

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Tutto il Regno (senza regali)
L. lire 18, — all'anno; 9, — al semestrale, e lire 4,50 al trimestre.
L'Espresso in tutti gli S. ed. compresi nel prezzo postale. L. lire 20 all'anno, lire 10 al semestre e lire 5 al trimestre. Le leghe separate (contanti) 5, — arretrato 10, —.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2565 e dal di fuori per lettera diretta.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VÖGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE, Piazza Duomo 8. GENOVA, Via Roma 20. MILANO, Corso V. E. 19. NAPOLI, Strada S. Brigida 49. PADOVA, Spirito Santo 99. ROMA, Corso 307. TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 8. Piccolissime L. 1,50. Cronaca L. 2. — Pubb. eccezionale cent. 5 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

VARIAZIONI

sopra un tema doloroso

I tumulti non sono finiti: anzi pare che si estendano e si generalizzino, particolarmente nei paesi, dove il latitante caratterizza le condizioni della proprietà del luogo. Il fenomeno morboso, che muove le popolazioni agrarie di alcune regioni, e le trascina alla rivolta e al saccheggio, è ancora nella sua anabasi. Il male dunque, è complesso: il Governo ha avuto il torto di non ordinare a tempo una buona cura profilattica; sebbene molti rimedi, bisogna pur riconoscerlo, che potrebbero essere adoperati, non siano nelle mani del Governo.

Noi crediamo che il disagio economico — da cui soglion trappartito, facile partito, e a pancia piena, certi demagoghi ed anche certi sedicenti uomini d'ordine — non sia il solo motivo di questi frequenti moti popolari. Quelle mirabili pagine di storia che sono nel romanzo di Alessandro Manzoni, ci insegnano che i disordini crebbero, per lo intervento dei sofisti, quanto più crescevano le provvidenze del magistrato dell'anona; ciò che spiega come il tumulto popolare abbia sempre, anche quando il motivo è economico, carattere essenzialmente politico.

Vediamo quello che avviene oggi.

Sta di fatto che, nonostante la prospettiva di un buon raccolto, il prezzo del frumento rincara e, sebbene si annuncino sempre nuovi grossi carichi di grano in viaggio, le scorte, tanto in America quanto in Europa, si impoveriscono. Questo fatto può derivare dall'influenza, che naturalmente la guerra ha sui mercati del mondo e dallo spirito di speculazione, che, nei grandi momenti della unanimità sofferente, invade l'animo rapace degli speculatori. E sta bene. Ma per quel che riguarda il fabbisogno del nostro paese, bisogna però dire che l'importazione del grano in Italia, che, dal luglio a tutto febbraio, si era mantenuta a 36.092 tonnellate mensili, è salita a 90.063 nel marzo e tocca le 65.000 tonnellate per le due prime decadi d'aprile: per modo che, in complesso, delle 600.000 tonnellate prevedute necessarie al consumo nazionale, ne sono state introdotte fino ad oggi ben 475.000. Queste cifre le abbiamo raccolte nei giornali specialisti.

Or dunque, si fa l'incetta anche sui mercati interni? Non vogliamo indagare, sebbene, sia facile indovinare. Basta però avere accertato che l'aumento dei prezzi del grano è più dovuto a speculazione che a reale e propria carestia.

Quanto alla deficienza del lavoro, che è un'altra spina, non è fenomeno del momento. Può subire, a seconda delle stagioni, qualche rincrudimento o avere qualche sollievo; ma è fenomeno permanente e si collega con gli altri fenomeni sociali e particolarmente con l'aumento della popolazione. Se non avessimo l'emigrazione — vera valvola di sicurezza — la quale non richiede altro che un macchinista il quale sappia adoperarla bene — le conseguenze sarebbero anche più gravi.

Ma il rincaro del prezzo del pane, ma la deficienza del lavoro sono esse, come si presentano oggi da noi, cause sufficienti a giustificare gli errori della rivolta armata e del saccheggio incendiario?

Ecco la domanda. Noi la poniamo onestamente, senza prevenzioni e senza rancori. Ma non possiamo svestirci dalla fede che i disordini si potrebbero evitare o rendere meno gravi e meno selvaggi, da una parte quando si sapessero assumere metodi di governo più energici e più decisi, dall'altra quando si potesse argine all'allagare di uno scetticismo e di un materialismo che vanno inquinando l'anima del popolo e togliendole, con le speranze e gli ideali d'un tempo, ogni forza e ogni consistenza di virtù. L'educazione delle masse entra nell'azione grande, generale di tutti e di tutti i giorni; e per quel che riguarda i metodi di governo, questa è azione contingente, la quale si riferisce agli uomini che sono ora al potere.

Un partito deciso e sicuro, noi non abbiamo visto mai che questo sapessero prendere. Sempre un tentennare fra sistemi diversi, come chi non ha convinzioni o idee proprie. Appliciamo il principio liberista ai dazi doganali sul grano; ma non tanto, perché non abbia troppo a soffrire l'erario. Richiamiamo le classi anziane, perché non si può fare, in certi casi, il servizio di polizia senza impoverire i quadri; ma, al primo accenno a bonaccia, rimandiamo a casa i soldati, perché costano denari. Certi paesi dimandano pane; mandiamo loro qualche vagone di grano — tanto perché si cavino la fame; — e per questo possiamo provvisoriamente sfornare i magazzini militari... Se la guerra scoppiasse, poveri noi! troveremmo certi magazzini militari vuoti.

Ebbene; tutto questo fare e disfare; questa perpetua contraddizione fra l'annuncio e il provvedimento; questa lotta fra le premesse e le conclusioni; questa continua incertezza di metodi e di scuole economiche mal digerite e male applicate non è governo. La Repubblica di Venezia — che conosceva, ce lo concederete, l'arte di governo — aveva sistemi molto semplici e li applicava con il coraggio, di chi ha la coscienza della propria forza. C'era una carestia? gli incettatori facevano sentire la loro ingordigia sul mercato?... La repubblica mandava le sue galere a fare incetta di grano nei mari d'Oriente e poi vendeva per conto dello Stato, a prezzo di costo, il grano comperato. Ma la serenissima sapeva il suo conto. Noi non sappiamo nulla.

I nostri uomini di governo non sanno più

essere né fieri custodi dell'ordine né uomini di cuore. I nostri padri erano umanisti; noi dell'umanismo conosciamo soltanto la corruzione; siamo sentimentali. Noi ci bambolegiamo perpetuamente fra un liberismo convenzionale, di maniera e un conservatismo timido, quasi pauroso: i nostri ideali di governo ahimè! sono caduti così in basso che i piccoli interessi parlamentari li uguagliano, anzi li superano.

E' doloroso che queste melanconiche considerazioni ci vengano suggerite da fatti più dolorosi ancora proprio ora, mentre gli alti poteri e il popolo si apprestano a coronare, in un geniale convegno di lavoro, i primi cinquant'anni di unità nazionale...

Ma è così. L'Italia s'è unita; non s'è rinnovata.

A quando il rinnovamento d'Italia?

I provvedimenti del governo

per il mantenimento dell'ordine

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera: Le risoluzioni del Consiglio dei ministri per allievare la crisi annonaria sono state comunicate alla Agenzia Stefani. Aggiungo che le istruzioni precise vennero date ai prefetti perché la direzione del servizio di polizia, occorrendo l'impiego delle truppe, sia assunta dai comandanti militari. Furono deliberati, su relazione di Pavesi, immediati lavori pubblici. Finalmente si presero risoluzioni per l'energico mantenimento dell'ordine nella giornata di domani. Nel pomeriggio seguì una nuova conferenza fra Rudini, Zanardelli, Gallo, Pavesi, Afa e Rivera. Per Roma venne rinforzato il Presidio con reparti chiamati dalle città vicine. Un manifesto del prefetto vieta le pubbliche riunioni.

La dislocazione interna delle truppe venne concordata tra Pelloux, Rudini e il prefetto Deseta. Le truppe di cavalleria pattuglieranno fuori dalle porte. Le truppe di fanteria stazioneranno a palazzo Braschi, e alla questura, le singole sezioni di polizia disporranno di una compagnia forte di 250 uomini.

I repubblicani si diedero appuntamento alle Fornaci: i socialisti in Via del Gelsomino, entrambi fuori di porta Cavalleggeri. Rudini rinunciò a recarsi a Torino ritenendo che il suo dovere restasse qui, pure avendo l'assicurazione del prefetto che l'ordine sarà mantenuto dovunque. Anche Balzano rinviò la sua partenza. Si nota che la presenza di Balzano, presidente del Consiglio provinciale barese, avrebbe potuto essere utile a Bari.

I carabinieri chiamati sotto le armi in numero di circa 2000 raggiungeranno le rispettive legioni lunedì. Il giornale l'Espresso conferma le misure energiche che furono prese dal Ministero della guerra d'accordo col ministro dell'interno per le pronte repressioni dei disordini. Dopo le intimazioni regolamentari non sciogliendosi gli assembramenti le truppe useranno le armi senza esitazione.

Il Ministero della guerra mandò una grande quantità di grano nelle provincie meridionali, istituendo magazzini provvisori. Altre quantità si accinge a mandare ad ogni richiesta dei Comuni.

Truppe vennero mandate anche a Napoli, il cui presidio era assottigliato sensibilmente per i battaglioni distaccati a Bari e a Foggia.

Le disposizioni per 1 maggio

I tumulti di Faenza e i provvedimenti del Governo — Un'inchiesta a Bari — Riduzione di tariffe

L'Agenzia Stefani ci comunica: Roma 30, ore 8 p. — Di Rudini ha dato le più severe istruzioni per il mantenimento dell'ordine in occasione del primo maggio disponendo che nessuna passeggiata, nessun assembramento, nessun tentativo a turbare la pubblica tranquillità siano tollerati.

Sin dalle prime notizie dei disordini di Faenza, venne disposta un'inchiesta sui fatti avvenuti.

Intanto in base ai rapporti delle autorità locali, è stata tolta la direzione del circondario al sotto-prefetto, sostituendolo con altro funzionario. Analogo provvedimento fu preso per il delegato capo dell'ufficio di P. S. che fu sostituito da un ispettore.

E' assolutamente insussistente che il Governo abbia adottato provvedimenti riguardo al prefetto di Bari.

Il ministro dell'interno mandò a Bari fino dal primo momento l'ispettore generale Cassis per procedere a un'inchiesta sui fatti avvenuti; e a adesso si attendono prontamente i risultati.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di valersi dell'art. 38 del capitolato delle convenzioni ferroviarie riducendo del 50 per 100 le tariffe ferroviarie sui generi alimentari in tutto.

Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato di applicare l'art. 5 delle convenzioni marittime e ridurre perciò del 50 per 100 le tariffe per trasporti dei generi alimentari.

Le responsabilità del Governo

Gli uomini dell'opposizione

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

L'on. De Nicolò deputato di Bari presentò una interpellanza sui fatti accaduti in quella città. Si prevede che l'opposizione ne prenderà occasione per un vivo attacco contro il Ministero. La Destra lo accuserà di una troppo lunga tolleranza verso i partiti estremi dimostrata colla libertà di propaganda concessa. P. S. Morgari ha percorso testè le provincie del Mezzogiorno, che oggi sono tumultuose. Giolitti e Sonnino accentueranno principalmente la loro opposizione per le ragioni della finanza ridotta a mal partito dagli ultimi provvedimenti a cui il Governo dovette ricorrere per necessità superiori di ordine pubblico.

E' commentato il linguaggio, relativamente blando, dei giornali radicali.

Gli attuali avvenimenti dimostrano quanto improvviso sia stato il licenziamento della classe 1874 voluto da Luzzatti per ragioni di bilancio.

Il Re impressionatissimo degli avvenimenti, volle essere minutamente informato. Parecchi

telegrammi raggiunsero il Re lungo il viaggio da Firenze a Torino.

Oggi — 1° Maggio — gli operai non lavorano. Domani quindi non si pubblica la Gazzetta.
Nel caso di notizie straordinarie, domattina pubblicheremo un supplemento.

Ancora disordini e rivolte nelle Puglie

La forza pubblica è costretta a far fuoco. Un morto e un ferito.

Ci telegrafano da Bari, 30 aprile, sera: In vari paesi di provincia come a Palo del Colle e a Bitonto avvennero ieri disordini. A Bitonto fu incendiato l'ufficio daziario, ma venne arrestato l'autore principale dell'incendio. A Modugno avvennero ieri sera tumulti.

La forza pubblica fu obbligata a far fuoco. Uno dei tumultuanti fu ucciso, un altro ferito.

Le dimostrazioni a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 30 aprile, sera:

Un migliaio di donne si sono riunite a Borgo Loreto e si avviarono schiamazzando alla Prefettura ove furono raggiunte dalle popolane di Santa Lucia.

Il prefetto ricevette la Commissione, promettendo provvedimenti per arrestare il rincaro del pane.

Molti negozi si sono chiusi. Avvennero dimostrazioni parziali qua e là. Le truppe occupano i principali sbocchi.

Ci telegrafano da Napoli, 30 aprile sera:

Dopo le dimostrazioni davanti alla Prefettura piccoli gruppi, composti in maggioranza di donne e ragazzi, percorsero vari quartieri. Al Mercato Maggiore vi fu qualche colluttazione con gli agenti e vi furono parecchi feriti, tra cui tre agenti. Vennero eseguiti vari arresti. Stasera la città è tranquilla.

I tumulti di Ferrara

Le solite devastazioni

Molti arresti — Una guardia ferita. L'altra sera alle 10 e 55 il nostro corrispondente da Ferrara ci inviava il seguente telegramma che ci è pervenuto dopo quattro ore — alle 2 e 55 — quando il giornale era già in macchina:

Il Sindaco pubblica un manifesto promettendo provvedimenti e raccomandando la calma.

Stasera una dimostrazione popolare percorse le vie e le piazze principali tumultuando e fraccassando i vetri dei negozi.

Furono suonati gli squilli; la cavalleria ha caricato i dimostranti; furono fatti alcuni arresti.

Più tardi, alle 11 e 55, pom., lo stesso corrispondente da Ferrara 29 ci telegrafava:

Conto dimostranti stazionano davanti alla prefettura e chiedono la liberazione dei sedici arrestati.

Il deputato Ruffoni raccomandò la calma. Alcuni cittadini rimasero contusi, una guardia fu ferita gravemente alla testa da una sassata.

Ci telegrafano da Ferrara 30 aprile, sera:

Completo oggi le notizie mandatevi ieri per telegrammi trattenuti fino alle 2 di stamane dalle autorità.

Il prefetto proibì una conferenza socialista che doveva tenere ieri sera l'avv. Baraldi in Borgo S. Luca.

Lo squadrone che si era recato in quel Borgo per mantenere l'ordine, nel ritornare in città fu fucilato da alcune squadre di ragazzacci che si trovavano in piazza a vocare ed a fischiare.

Verso le 9.30 pom. ai piccoli dimostranti si unirono alcuni facinorosi i quali si diedero a rompere i vetri dei negozi in piazza e poscia a passo di corsa si diressero verso Via Mazzini, dove giunti gridarono: *Morte agli ebrei!* e ruppero i vetri delle case e dei negozi.

La scena selvaggia ebbe termine all'arrivo di uno squadrone di cavalleria che caricò tre volte i vandali.

Furono fatti 16 arresti.

Gli arrestati compariranno entro la settimana ventura, per citazione direttissima, davanti al nostro Tribunale.

I dimostranti si sciolsero verso mezzanotte.

Stamani verso le 11 tutti i negozi delle piazze e delle vie principali della città vennero chiusi.

I negozianti dichiararono che avevano obbedito all'invito di un giovane sconosciuto il quale li aveva consigliati a chiudere perché si sarebbe ripetuta la dimostrazione di ieri sera.

Nel Castello Estense, sede della Prefettura e della Questura, si trovano allagate due compagnie di fanteria.

Le Banche, gli stabilimenti industriali e specialmente la nuova lavanderia a vapore sono guardati dalle truppe e dai carabinieri.

Numerose pattuglie percorrono la città che ha assunto un aspetto tranquillo.

Nel pomeriggio è uscito un manifesto del Sindaco col quale si informa la popolazione che a cominciare da domani il pane verrà smerciato a cent. 40 il chilogramma.

Dicesi che stasera avremo un bis della dimostrazione di ieri sera.

Speriamo che questa non venga confermata.

Note Vaticane

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

Questa mattina il Papa, nella galleria delle carte geografiche, ha ricevuto un altro gruppo di pellegrini dell'Umbria in numero di oltre cinquecento.

Il ricevimento è stato lungo, ciò nonostante il S. Padre, quando è ritornato nello suo stanzo privato non era per nulla affaticato.

La tratta degli schiavi nel Mar Rosso. L'onore Brin

Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera:

La corrispondenza politica dice che si sono verificati casi di tratta degli schiavi lungo le coste del Mar Rosso per mezzo di sambuchi indigeni, casi dovuti a minore sorveglianza dei nostri stazionari, che sono diminuiti di numero.

L'on. Brin ritornerà lunedì a Roma, ma si asterrà dal lavoro per qualche tempo ancora.

Per i fiumi veneti

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

Venne distribuito oggi al Senato il progetto di legge per la sistemazione dei fiumi veneti, già approvato dalla Camera.

Le feste di Torino

L'arrivo e l'ingresso del Sovrano

Le accoglienze entusiastiche della popolazione

Re Umberto al Sindaco

Torino 30, ore 12.30 p. — La città è imbandierata e animatissima. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico proclama. I principi di Napoli sono giunti alle 10.25, ricevuti dai principi, dalle principesse reali, dalle presidenze del Senato e della Camera, autorità, senatori, deputati, Comitato dell'Esposizione, notabilità e acclamati, lungo il percorso fino al Palazzo Reale da gran folla.

E' arrivato il sindaco di Bologna colla bandiera da regalarsi al Municipio di Torino. La cerimonia della consegna avrà luogo lunedì alle ore 3 pom. in piazza Castello.

Torino 30, ore 8 p. — Il tempo è splendido, la città è ognor più animata e festante; sono giunti moltissimi forestieri; le vie e le piazze sono decorate di pennoni e bandiere, una folla immensa si accalca dietro le truppe che faceva ala dalla piazzetta e Palazzo Reale alla stazione, in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

Il Re e la Regina, accompagnati dai generali Di San Marzano e Ponzio Vaglia, dal co. Giannotti e da altri dignitari di Corte, sono giunti alle ore 4.45. Furono ricevuti alla stazione da tutti i principi e la principesse reali, ossequiati da Cocco-Ortu, da Frola, dal senatore Ferraris, dalle presidenze del Parlamento, da numerosi senatori, deputati, autorità civili e militari, Comitato dell'Esposizione, notabilità e signore.

L'arrivo del treno reale venne accolto da uno scoppio di applausi ed evviva. Le musiche municipale e militare intonarono l'Inno reale. Seesi dal vapore: i Sovrani baciarono i principi o le principesse reali e si intrattenero alquanto a conversare con le autorità stringendo a tutti la mano. Il Re passò in rivista la compagnia schierata nell'interno della stazione. Poche ore dopo il braccio alla Regina, il principe di Napoli alla principessa Elena, il duca d'Aosta alla principessa Laetitia, il duca degli

Abruzzi alla principessa Isabella uscirono sotto l'atrio.

I saluti vennero scambiati nella nuova sala reale, la quale venne inaugurata oggi.

Questa sala occupa il locale prima adibito all'uscita dei viaggiatori. Benché assai semplice nelle decorazioni e nel mobilio, questo nuovo salone è molto elegante.

Le pareti sono a stucco, molto semplici, di color cenerino. In alto corre all'ingiro una fascia che reca nel mezzo di ciascuna parete stemmi reali e di Torino.

Il mobilio, si compone di due grandi divani e di quattro canterioni. Le grandi portiere che ornano gli ingressi sono di velluto cremisi.

I Reali, uscendo da questa sala sotto l'atrio degli arrivi, passarono davanti alle rappresentanze dell'ufficialità e dei Sodalizi cittadini schierati con le bandiere.

Davanti alla porta che dalla sala reale dà sotto l'atrio era stato costruito un elegante padiglione.

I Sovrani vennero accolti con entusiastica ovazione. I Sovrani salirono in carrozza col sindaco e con Ponzio Vaglia; i principi di Napoli salirono in una carrozza col generale Iruatti. Le carrozze dei Sovrani e dei Principi erano scortate dai corazzieri. Seguivano gli altri principi.

La folla che gremita le vie, le piazze, i balconi e le finestre fece ai Sovrani una continua caldissima dimostrazione, che fu ripetuta allorché i Sovrani giunsero alla Reggia.

I Sovrani si presentarono due volte al balcone, freneticamente acclamati.

Torino 30, ore 8.40 p. — Il Re esprime alla

Giunta vivi ringraziamenti per la cordiale dimostrazione fattagli dalla popolazione di Torino e il suo vivo piacere di tornare nella sua città natale piena di ricordi per la sua famiglia. Tutto contribuì a rendergli graditissima la sua venuta a Torino, che si prepara in modo degno a celebrare la festa del cinquantennio dello Statuto. Il Re incaricò il sindaco di esprimere alla cittadinanza i sensi della sua speciale gratitudine.

LA GUERRA FRA LA SPAGNA E GLI STATI UNITI

Per dispaccio alla "Gazzetta"

Lo zolfo e il contrabbando di guerra

Le vittorie americane

Ci telegrafano da Roma 30 aprile, sera:

Il negoziato con il governo di Madrid è riuscito bene. Mi assicurano esser imminente un decreto del governo spagnolo che escluderà lo zolfo dai prodotti dichiarati di contrabbando.

Le notizie delle vittorie americane si raccolgono nei circoli diplomatici con beneficio d'inventario.

Il contrammiraglio Candiani

e la nostra squadra d'America

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile sera:

Il contrammiraglio Candiani è andato a Spezia ove imbarcherà sulla Carlo Alberto alzan-

do bandiera ammiraglia e costituendo il comando della squadra per le Americhe.

Avrà aiutante di bandiera il tenente di vascello conte Guido Biscaretti di Ruffia e capo del servizio sanitario il maggiore medico cav. Giovanni Butera.

La Carlo Alberto salperà per l'America come si è detto, circa il 10 maggio, ma prima si recerà a Genova per ricevere la bandiera d'onore che offre alla nave un Comitato di signori torinesi.

I decreti per l'autonomia di Cuba

Dichiarazioni di Weyler

Madrid 30, ore 10 a. — (Senato) — Si approva per acclamazione un bill d'indennità al governo per decreti accordanti l'autonomia a Cuba. Weyler cercò di giustificare la sua gestione e consigliò l'offensiva contro le forze degli Stati Uniti.

L'imperatore d'Austria

per l'armata spagnuola

Londra 30, ore 10 a. — Il Sun ha da Washington: L'imperatore d'Austria avrebbe sottoscritto per l'aumento della flotta spagnuola; l'opinione pubblica è eccitata; Mac Kinley dirigerebbe in proposito una nota all'Austria.

Washington 30, ore 8 p. — Il sottosegretario di Stato per gli esteri dichiara di ignorare che Mac Kinley dirigerebbe una nota all'Austria circa la sottoscrizione di Francesco Giuseppe in favore della Spagna.

Nelle acque di Manila

Hong Kong 30, ore 10 a. — Credesi che la flotta spagnuola non lascerà le acque di Manila per appoggiare i forti che difendono la baia.

Dicesi che le navi della squadra degli Stati Uniti furono segnalate al largo di Bolinao. Il tempo cattivissimo impedisce alla squadra degli Stati Uniti di comunicare con gli insorti.

Le rimonstranze degli ambasciatori a Washington

Washington 30, ore 9 p. — L'ambasciatore della Francia e dell'Inghilterra e probabilmente anche della Germania presenteranno al governo degli Stati Uniti osservazioni circa il progettato aumento dei dritti di tonnellaggio.

Una legione italiana

Fanali spenti

Londra 30, ore 6.20 p. — Il Daily Mail ha da New York: Seicento residenti italiani organizzano una legione italiana.

New York 30, ore 2.30 p. — La maggior parte dei fanali e dei fari nella baia non si accenderanno più.

La squadra del Capo Verde

San Vincenzo 30, ore 9 a. — Tre torpediniere e due trasporti sono ritornati in seguito a collisione. Due torpediniere soffersero leggere avarie. Ripartiranno domani.

San Vincenzo 30, ore 6 p. — Tre torpediniere e due trasporti spagnoli sono ritornati in seguito ad una collisione. Ripartono stamane.

Truppe spagnuole per Cuba

Tampa 30, ore 9.20 a. — Due reggimenti di fanteria e otto batterie di cavalleria sono attese. Credesi che partiranno per Cuba immediatamente.

Il bombardamento di Cardenas

Keywest 30, ore 9 a. — Si dice che l'incrociatore Terror e la cannoniera Machias bombardarono Cardenas uccidendo numerosi spagnoli. La notizia credesi infondata.

Il «Paris» è arrivato a New York

New York 30, ore 6 p. — L'incrociatore

Paris fu segnalato all'est di Fire Island alle ore

2.47 (ora di New York).

700 mila volontari!

Londra 30, ore 9 p. — Il Daily Mail ha da New York: Settecentomila volontari hanno offerto i loro servizi.

L'addetto navale austriaco

Vienna 30, ore 8 p. — La Politische Correspondenz annunzia che il tenente di vascello Rodler fu nominato addetto navale alla legazione dell'Austria-Ungheria a Washington per la durata della guerra ispano-americana.

La neutralità dell'Argentina

Buenos Ayres 30, ore 9.40 p. — L'Argentina si dichiara neutrale nella guerra ispano-americana.

bilire un deposito di viveri da potersi distribuire nella massima protezione su ogni punto dove se sia il bisogno.

Il Comitato di informazioni, composto dalle signore Rolf Trautman e Anna Serenget, e della signorina Fossati, ha detto di avere avuto ogni incoraggiamento da parte del Dipartimento della marina, ed essere già ricorrete le offerte di 50 infermieri di professione, che presterebbero volontariamente la loro opera sull'Ospedale galleggiante.

Le prodezze degli yankees
Un Weyler di paglia linciate
Alcuni cittadini di New York in una delle passate domeniche, dopo avere rinfacciati i loro sentimenti patriottici con parecchi bicchieri, si decisero all'atto eroico di impiccare ad un palo del telegrafo un fantoccio di paglia e stracci, al quale si era cercato di dare in qualche maniera la somiglianza del generale Weyler.

Una gran folla aveva assistito, applaudendo, a quella dimostrazione patriottica e durante tutta la giornata, la polizia ebbe il suo da fare a disperdere i crocchi, che si andavano formando continuamente attorno all'effigie puntellata di quel povero generale, ma non cercò punto di staccarla dal luogo ove era appesa.

Ed è con queste pagliacciate che la democrazia americana pretende di far la guerra moderna? I giovani della miglior famiglia americana?

Il reggimento dei volontari scelti fra i giovani delle migliori famiglie di New York quasi all'unanimità rifiutò l'offerta di questo esercizio.

Le simpatie inglesi sono raffreddate dalla minaccia dei droni americani e dal forte aumento sul prezzo del grano.

Elefanti e inoculazioni
Da aggiungere alla lista dei progetti eccentrici suggeriti dalla guerra attuale agli americani. Il proprietario di un circo americano ha offerto al segretario della guerra i venti elefanti del suo corredo per trascinare i pezzi di artiglieria del corpo di sbarco da mandarsi a Cuba.

Nella sua lettera al segretario della guerra il proprietario del circo dichiara che alcuni dei suoi elefanti sono arresi a questo esercizio avendo già praticato nell'India.

Il Governatore della Louisiana offre a sua volta di organizzare un reggimento, tutti gli uomini del quale sarebbero inoculati contro la febbre gialla.

Dal Bollettino Militare
Ci telegrafano da Roma 30 aprile, sera: Tolgo dal Bollettino militare:

Carabinieri — Il maggiore Tanzi, il capitano Cavin, i tenenti Giuliani e Di Saint-Pierre, i sottotenenti Sutto e Minotto sono promossi al grado superiore con destinazione rispettiva alle legioni allievi di Firenze, Bologna, Roma, Bologna, Napoli.

I marescialli Grignani, Tullio e Lelli Giovanni sono nominati sottotenenti alla legione allievi di Bari. Il tenente-colonnello Novari è nominato comandante la legione di Napoli. Il tenente-colonnello Pellegrini è incaricato del comando della legione di Ancona.

I tenenti Galati, Guide, Alliney del 1° alpini, Rossi del 7° alpini, sono trasferiti e destinati alle legioni allievi di Torino e Bologna.

Fanteria — I tenenti-colonnelli Ofani e Brusati sono collocati in posizione ausiliaria per età. Il capitano Castelli è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. I tenenti Maine sottoposti a riforma e Antonelli dispensati dall'attività, sono iscritti nella milizia di complemento.

Cavalleria — Marulli, tenente ad Alessandria, è dimissionario. Artiglieria — I tenenti Sartori del 21 e Bosio dell'artiglieria da montagna sono trasferiti al 20 e 15. Genio — I capitani Pastore del 1° e Paolotti del 2° tornati in Africa, sono trasferiti alla direzione di Venezia.

Distretti — Il colonnello Altorio del distretto di Spoleto è collocato in disponibilità. Il maggiore De Petro a Como è collocato in posizione ausiliaria. Corpo sanitario — I maggiori Baruffi e Paris, i capitani Giuffridi e Testa, i tenenti Rossi e Del Bello, i sottotenenti Manarotti, Vinci e Romano, sono promossi al grado superiore. Testa è destinato all'ospedale di Verona.

Commissariato — I tenenti Diniscia e Orlandi, il sottotenente Nutini sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo. Il capitano Gianelli, dalla direzione di Verona, è trasferito alla direzione di Roma (sezione Cagliari); il sostituto Neri — Il tenente Cotte dell'Africa è destinato alla direzione di Verona (sezione Padova).

Comandi — Il tenente colonnello Elia destinato direttore al magazzino centrale di Napoli. Impiegati civili — Timone ragioniere geometra in Africa, è trasferito alla direzione del Genio di Verona.

Ufficiali di complemento — I tenenti Diena del distretto di Venezia e Giurati di Bologna sono trasferiti ai distretti di Siena e Rovigo.

Il Giornale militare informa che gli ufficiali pensionati, anche se non più iscritti nei ruoli dell'esercito, sono ammessi al beneficio dei prestiti sul fondo Cassa ufficiali.

Lo stesso pubblica un concorso tra i laureati in medicina, già sottotenenti veterinari di complemento, per la nomina a sottotenenti in servizio permanente. I posti disponibili sono 6; condizioni: età massima 28 anni al 1° agosto; celibi, ovvero, se sposati, dimostrare un'annua rendita di L. 2300. Tempo utile per le domande il 19 maggio.

Dal Bollettino delle finanze
Ci telegrafano da Roma 30 aprile sera: Tolgo dal Bollettino delle finanze:

Intendenze di finanze — Beneficchio segretario capo a Udine è promosso alla prima classe. A vice-segretario: Mambrilli a Verona, Navarotto a Vicenza, Cavallari a Rovigo è concesso l'aumento scannale.

Degane — A Bianchi, ricevitore a Primolano, è concesso l'aumento scannale. Demario — Pittoni Luigi è nominato volontario all'Agenzia delle imposte dirette a Venezia.

Catano — Bertoldi Giuliano è nominato geometra con destinazione a Verona.

CAPI UFFICI POSTALI E TELEGRAFICI
Veniva presentato ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento degli esami di promozione alla carriera superiore dati nello scorso ottobre dai capi ufficio postali e telegrafici del Regno.

La difesa di questa importantissima causa venne sostenuta dai deputati Agostini, Monti Guarnieri e dell'avv. Ferrarone.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
RAOUL DE NAVERY
L'ABISSO
Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Con precauzioni infinite costrinse il suo cavallo a indietreggiare fino all'estremità del ponticello; poi risalì pensosamente in sella e poco dopo si trovò per la seconda volta dinanzi alla dimora del guardacaccia.

Questi aveva ripreso il suo posto nella sua gran poltrona. Pensava alla visita del conte, e pensava che all'indomani rivedrebbe Mirtilla, e quegli occhi fissi sul bel sole d'inverno raggiante in un cielo chiaro e splendido, ringraziava l'Idio che gli permetteva di finire così dolcemente la vita.

Il nitrito d'un cavallo ch'egli credeva riconoscere lo fece trasalire; si alzò e aprì la porta. Scorgendo il conte Alberti vacillante sul cavallo e pallido come un morto, provò il presentimento di una sventura.

« Dio mio! diss'egli, che cosa è accaduto? » Alberti discese con una difficoltà visibile, poi lasciò il cavallo sotto il padiglione, entrò nella camera.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Una dichiarazione di Numa Dros
Berna 30, ore 8 p. — Numa Dros dichiara di ignorare la notizia del giornale greco *Asylos*, cioè che sarebbe nominato consigliere del principe Giorgio alorché questi sarà investito per la carica di governatore generale di Creta.

La marina cilena
Talcahuano (Chili) 30, ore 8 p. — Nel cantiere governativo furono varate felicemente le contro-torpediniere *Capitan Thompson* e *Teniente Rodriguez*; fra giorni si vareranno le contro-torpediniere *Ingeniero* e *Mutilla* e la contro-marina *Contreras*.

Una rivolta e la peste nelle Indie
Bombay 30, ore 9 p. — E' avvenuta una rivolta a Garhankhan nella provincia di Orchilla in seguito ai regolamenti sanitari contro la peste. Nove indigeni furono uccisi, diciassette indigeni e ventisei agenti di polizia furono feriti.

Calcutta 30, ore 9 p. — Furono segnalati 20 casi di peste con dodici decessi.

Una disgrazia nella marina francese
Bratte incidente
Telegrafano da Parigi, 30: L'incrociatore corazzato *D'Entrecasteaux* comandato dal tenente di vascello Krantz faceva oggi prova di velocità al largo di Tolone ancorato per una perdita improvvisa di vapore, dovuta ad imprudenza, quattro marinai furono gravemente scottati. Due di essi sono moribondi. Sono stati ricoverati nell'ospedale di marina.

Alle manovre di guarnigione che si fanno in Provenza di questi giorni è avvenuto uno scontro sanguinoso fra ussari e fantacini. Una compagnia del 61. fanteria che marciava a passo di corsa, con baionetta innalzata, fu affrontata da una squadra di ussari allo svolto di una via.

Vi è stato molto panico. Molti ussari volendo impossibile fermare i cavalli si sono precipitati a terra ferendosi più o meno gravemente.

I fantacini a loro volta intimoriti dai cavalli spraglianti si diedero alla fuga ferendosi fra loro nella confusione con le baionette. Ben diciassette rimasero feriti.

Orribile assassinio a Brooklyn
Un barbiere che scappa il suo avversario
Seguono nei giornali di New York. Da anni regnava inimicizia fra la famiglia del barbiere Luigi Mutarelli e quella del fabbro Giovanni Lombardi, ambo dimoranti a Brooklyn. Luigi trovandosi sulla porta della propria bottega vide il Lombardi, suocero di sua sorella Maria, scendere dalle scale, e gli mandò dietro alcuni ragazzi a dirgli che avrebbe voluto parlargli.

Il Lombardi si recò immediatamente nella bottega, dove il Mutarelli lo rimproverò di essere stato tanto tempo senza farsi vedere, e gli domandò se volesse farsi fare la barba.

Il fabbro non ne aveva grande volontà, ma finì col lasciarsi persuadere, e prese posto su una delle poltrone. Il barbiere lo insaponò e poi cominciò a radergli secondo le regole del mestiere; ma arrivato a un certo punto, con una rasatura gli scese la gola, e scappò via dalla bottega.

Il vecchio ferito gettò un grido, poi corse dietro all'assassino nel corridoio, ma non arrivò a raggiungerlo, e tornò indietro nella bottega, dove cadde morto.

Il Luigi era corso immediatamente a costituirsi. I motivi dell'assassinio sembrano doversi ricercare in vecchi rancori familiari.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Inondazione nel ferrarese
Ci telegrafano da Ferrara 30 aprile, sera: L'argine di Fossa Mantovana si ruppe nella località denominata Vela, allagando varie centinaia di ettari di terreno del campo Bondonano. Il raccolto del frumento è devastato.

Roma — Ci telegrafano, 30 aprile — La terribile vendetta d'una donna — Nel viale Principessa Margherita, certa Assunta De Marchi, trentacinquenne, uccise con una coltellata Alessandro Mantovani quarantacinquenne, sarto, che la molestava continuamente con propositi osceni. L'omicida è latitante.

Mantova — Scoppiò di fornaio — Riuscì vano le pratiche fatte dal nostro Municipio per un compromesso fra padroni ed operai, questi decisero lo sciopero, e ieri i panettieri militari lavorarono nei forni cittadini.

Si spera però che non si faccia troppo aspettare un compromesso, che se la resistenza da parte degli operai continuasse, tornerrebbe di danno al pubblico, perché allora solo, il municipio dovrebbe accordare nuovi aumenti al prezzo del pane.

Milano — Il monumento a Parisi — Il Consiglio comunale, dopo lunga discussione, assegnò l'area della piazza Etica per il monumento a Parisi, per il quale il Comitato raccolse 15,000 lire e il senatore Robecchi ne legò 25,000. Così si respinta la sospensiva che intendeva riservare quell'area per il monumento a Cavallotti.

Quindi il Consiglio procedette al sorteggio di 32 consiglieri che scadranno quest'anno e rimasero sottoposti 6 moderati, 7 clericali-moderati, 9 clericali e 10 democratici, onde rimangono in carica 18 moderati, 8 clericali-moderati, 7 clericali e 7 democratici.

Napoli — Nove naufraghi greci — Ieri sera giunsero a Pozzuoli nove naufraghi di nazionalità greca, imbarcati sulla nave *Enosia*, colata a picco mentre in alto mare. I naufraghi lottarono due giorni contro le onde.

UN PO' DI TUTTO
Gli angeli sotto forma di donne nel paese dell'oro
I milioni del Klondike
Una bella sorpresa si sta preparando agli abitanti del Klondike, dei quali una delle più gravi e più ragionevoli lagnanze era quella di essere privi della presenza del sesso gentile naturalmente alquanto restio a recarsi in quel remoto e incolto paese. Una popolazione maschile, non certamente scelta tutta fra i migliori elementi.

A provvedere a tale mancanza ha pensato la signora

Allora, togliendosi l'abito, disse a Waster: « Mio brav'uomo, più d'una volta hai medicato ferite, cura questa... »

« Che sventura, mio caro padrone. »
« Sì, una grave sventura, Waster; giacché se il mio sangue scorre e se mi sento indebolito, vi è un uomo inanimato sul ponticello. »

Il vecchio andò a prendere delle fiale e una fascia. Esaminò la ferita e la giudicò di nessuna gravità. Dopo aver medicato e riconfortato il suo padrone con un bicchiere di vino vecchio, il guardacaccia chiese rispettosamente i particolari di ciò che era accaduto, e Alberti gli raccontò l'attacco di Ryswick e la catastrofe che aveva terminato il combattimento.

« Che cosa farete? domandò Waster? »
« Cercare di difendermi e di lottare contro la giustizia sarebbe inutile. La famiglia Ryswick è potente e io porto un nome straniero, avrò contro di me Rinaldo di Haag mio cognato. Devo fuggire aspettando che i rancori si sieno calmati. Scriverò una riga ad Agnese che mi crederà continuando a compiangermi e ad amarmi. Questa lettera la rimetterà a Mirtilla che verrà da te domani... Bisogna temer tutto dagli uomini, Waster, e aspettare tutto dalla bontà di Dio. »

« Quel miserabile Ryswick! » clamò Waster, « sarà dunque riuscito nel suo intento che era quello di distruggere la vostra felicità. »

« A quest'ora egli si trova dinanzi al tribunale di Dio, rispose il conte, e noi non abbiamo più diritto d'accusarlo. »

Julia Widger Slaughter, la quale è arrivata in New York dallo Stato di Washington, per fare un arriveduoto di donne disposte ad affrontare tutti i disagi e i pericoli di una spedizione nel Klondike, apparendo anche i raggi di sole che non potrebbero avere in un paese dove la siccità di terra è sì vivamente sentita.

La signora Slaughter intende di guidare la sua spedizione femminile sino a Dawson City, e questo per opera sua intanto che il Board of Trade di Tacoma, l'ha dichiarata di voler seguire colle sue compagne, la linea di viaggio tutta per acqua da New York a Dawson City, per la quale, essendo una artista pittrice, spera di trovare effetti sorprendenti di luce da ritirare in dipinti.

La spedizione partirà alla prima del 15 maggio, per arrivare a St. Michael verso il 1° giugno, e continuare poi il viaggio attraverso l'Alaska e il Klondike.

La signora Slaughter dice che le donne, le quali hanno già annuito a far parte della spedizione a Tacoma, stanno in grado di guadagnare, una volta arrivate, da dollari 25 a dollari 50 al giorno, tanto occupandosi di speculazioni sulle miniere, come impiantando cucine, ristoranti, ecc.

Essa asserisce essere affatto falsa l'idea che la presenza delle donne fra i minatori sia sconsigliata, anzi che esse contribuiranno ad averne un effetto benefico. « Piacere di certo. »

La notizia pecuniaria del Klondike sono molto soddisfacenti. E' arrivato a Vancouver, Columbia Britannica, la signora Slaughter, partita da Dawson il 17 marzo sul vapore *Pachkan*. Egli crede che il primo bastimento fluviale da Dawson per St. Michael partirà verso la seconda settimana di giugno, e porterà circa 15 milioni di dollari d'oro.

Secondo i suoi calcoli il totale raccolto d'oro nella regione del Klondike sarà di 40 milioni di dollari cioè 200 milioni di lire.

CRONACA
CALENDARIO
Domenica — maggio: SS. Filippo e Giacomo
Lunedì 2 maggio: S. Cesare
Il sole leva alle 5.01 — tramonta alle 7.15.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340
Oggi — 1 Maggio — gli operai non lavorano. Domani quindi non si pubblica la «Gazzetta». Nel caso di notizie straordinarie, domattina pubblicheremo un supplemento.

La Questione Lagunare
Ieri all'Università di Padova si riunì la Commissione nominata dal R. Istituto Veneto per studiare e riferire intorno al disegno di legge sulla sistemazione della laguna veneta.

Erano presenti: prof. Canevacci, De Giovanni, Molmenti, Veronesi, Paltrinieri, Mancava. Il prof. Chiodi rinunziò per motivi di salute. Fu dato incarico ai singoli membri di studiare l'importante argomento nelle sue ragioni igieniche, idrauliche, economiche, storiche e legali, presentando analoghe relazioni.

Giovedì la Commissione si recherà a visitare alcune fra le principali valli dell'Estuario.

Ospiti illustri — Ieri col treno direttissimo è giunto da Firenze S. A. I. il granduca Eugenio d'Austria con seguito e prese alloggio al *Danielli*.

Col treno susseguente delle 6.45 proveniente da Milano è giunto S. A. R. il granduca regnante di Baden insieme alla principessa ereditaria di Svezia e Norvegia con venti persone di seguito e scesero all'*Hôtel Royal Danelli*.

Comitato di signore per dono delle dame veneziane alla gara generale di Tiro a segno in Torino — Il loro che le dame veneziane offrano ricerca veramente ricco ed artistico. Il disegno venne gentilmente fatto dal Mainella e l'esecuzione in bronzo venne affidata al Lorenzetti. Siamo informati che rappresenterà un gruppo con la simbolica figura di Venezia libera appoggiata ad una palla autentica del 1848 e ad un gonfiato portante uno scudo su cui sta scritto: *Resistenza ad ogni costo*. A Torino esso farà certo onore alle gentili Dame che lo offrono ed ai valenti artisti che l'hanno eseguito.

Pubblichiamo un'altra lista di offerte, interessando tutte le signore veneziane ad unirsi a quelle che hanno già sottoscritto:

Sig. Fanny Viorbo Rava L. 5 — Co. Teresa Miani 10 — Bar. Mayer 10 — Bar. Luisa Franceschi Rothschild 50 — Sig. Angelina Levi Jeaurum 5 — Co. Giuseppina Media 5 — Sig. N. N. 3 — Sig. Giuseppina Levi Levi 5 — Sig. Adriana Coen Rocca 5 — Co. Capinist 2 — Sig. Ester Ferruzzi 2 — Sig. Giuseppina Ravenna Levi 5 — Sig. Maria Panlucchi 2 — Sig. Ida Rosada Cucchetti 2 — Sig. Adele Olivetti 2 — Totale L. 113 — Liste precedenti L. 594 — Totale finora raccolto L. 701.

Le offerte si ricevono oltretutto dalle Patrone, se anche dal cassiere del Comitato avv. Giacomo Levi.

Beneficenza — Le somme incassate dagli artisti col'Esposizione dei bozzetti e quelle raccolte dal Comitato degli amici, del compianto Toni Munaro, vennero insieme investite in tre cartelle del consolidato 5 per 100 intestate al nome dei tre orfanelli.

Il resoconto del suindicato Comitato degli amici di Munaro, insieme ai documenti giustificativi è messo a disposizione di tutti i sottoscrittori, nelle studio dell'avv. Giuseppe Cerutti, dalle 10 alle 12 ant. di tutti i giorni di maggio.

Patronato Pro Schola — Il Consiglio direttivo, grato all'Associazione dei forai per l'offerta di L. 1000, ringrazia pubblicamente lo spettabile sodalizio per la cospicua elargizione che sarà stimolo ad altre società nel venire in soccorso d'un'opera altamente civile dalla quale i fanciulli del popolo ritrarranno segnalati benefici.

Rivolge anche uno speciale ringraziamento al prof. Fradeletto che tanto s'interessò affinché dell'introduzione delle Conferenze commemorative il *Pro Schola* ricevesse tanta considerevole parte.

Alla lista pubblicata ultimamente dovemmo aggiungere i nomi della signora Adelia Ascoli Vivante e del Dr. Guido Vivante i quali arruolarono per due azioni. Anche la signora Vittoria

« Ma, ferito come siete, avrete la forza di fuggire? »
« L'avrò. »
« Possedete almeno una somma sufficiente? »

« Ho alcune monete d'oro e degli anelli, che mi basteranno, fino a che Agnese, conosciuta la verità su questa catastrofe non abbia trovato il mezzo di venirmi a raggiungere. Soltanto, non potrei viaggiare in simile arnese; così vestito e tutto macchiato di sangue mi renderei sospetto. Cerca il più semplice dei tuoi abiti, mio buon Waster. »

La vecchia guardia tirò fuori da un armadio un paio di calzoni di panno scuro, un panciotto, un soprabito e un paio di calze di lana unitamente a una camicia di grosse tela ma bianchissima, e il conte Alberti, un momento dopo, si trovò trasformato in contadino.

Allora si sedette a un tavolo e scrisse per la moglie una lettera che l'emozione gli fece spesso interrompere.

Quando fu finita, Carlo Alberti si alzò, prese un pezzo di pane e una fetta di carne salata, e si nascose in petto un piccolo pugnale cesellato. In quel frattempo un ricordo gli attraversò la mente:

« Ho perduto il mazzo di rose d'Agnese! diss'egli. »

Per un momento pensò di tornare sul ponticello; ma il giorno declinava, potrebbe darsi che avessero già ritrovato il cadavere del barone di Ryswick, e dopo aver rimpianto quel ricordo

rima Padoa Vivante armò per due e non per una come fu pubblicato.

Accurati lavori d'ogni sorta di tipografia, litografia e cromolitografia, eseguiti a prezzi equitativi. L'antico Stabilimento Succesore di M. Fontana (Calle Specchiaria, 402) premiato: Milano 1894. Parigi 1895. Specialità in carte e buste da lettere.

A proposito della Giuria, posta dalla Camera di commercio, e da noi pubblicata ieri, riceviamo e pubblichiamo:

Oa. sig. Direttore,
Leggo nei giornali che i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto mi hanno fatto l'onore di designarmi agli espositori veneti come un possibile giurato per la Divisione IX (Italiani all'estero) dell'Esposizione di Torino. Mentre ringrazio i cortesi proponenti, m'è d'uopo avvertire tosto, che, quando pure fossi eletto le mie presenti occupazioni non mi consentirebbero di partecipare in verun modo ai lavori della giuria.

Il medico ha dovuto di questi giorni dichiarare a chi per indugiare benevolenza desiderava comprendere nel numero dei giurati eletti dalla stessa Commissione ordinaria della Divisione IX.

Con profonda ossequio sono della S. V.

ANDREA MARCELLO.
Come sarebbe utilizzato il tempo se in luogo di aspettare la sorte lo si andasse incontro? Ciò possono fare i signori proprietari di stabili per affittarli, e chi cerca abitazioni per trovarla, valendosi della economicissima rubrica *Fitti e vendite*, in quarta pagina.

Marina — Il *Miseno* è giunto a Genova. L'*Affondatore* è partito da Gaeta diretto a Bari. L'*Euraria* è giunta a Bari.

Taccuino del pubblico
Ospedale dei bambini — I proprietari forai deliberarono il preludio della somma raccolta, in seguito all'abolizione della faccenda, lire 2000, assegnando all'ospedale dei bambini porci.

Il Consiglio direttivo è infinitamente riconoscente e ringrazia i prestati oblato, che ebbero un pensiero gentilissimo e di alta carità per la nuova opera pia, della generosa elargizione.

Somma in tra raccolta e depositata L. 221.154.28.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Lorelain:

Piazzon Antonio, calzolaio lavorante con Fisser Antonio, casalinga — Vianello Giuseppe, commissionario, casalinga — Nellore Edoardo, casalinga con Cazzato Giuseppe, casalinga — Nellore Edoardo, notaio con Chiosco Emma, casalinga — Pagnesi Achille, cuoco con Baruti Anna, casalinga — Pagnesi Achille, meccanico in Arseneo con Opaschi Teresa, casalinga — D'Este D. Bajana Angelo, ex Ugo, tornitore con Berni Emilia, operaia al Cottonificio — Pavan Giuseppe, informante all'ospedale con Rossi Luigia, casalinga — Marcelli Pietro, latitante con Brancaloni Aurelia, struttista — Ferracini Andrea, caffettiere con Murari Eulalia, casalinga — Repossi G. Batta, ch. Filippo, prof. di disegno e calligrafia con Venturi Emma, casalinga — Del Seggio Luigi, guardiacarica con Bellotto Caterina, casalinga — Spezzano Domenico, facchino con Rospo Pierina, casalinga — Zatteria, perla — Cecchi Alberto imp. R. Marina ch. Zatteria, perla — Corò Eugenio, commissionario con Rotasso Carolina, ricamatrice — Carbonaro Raffaele pittore con Giardini Carlotta, agiata — Gasparini — Borrelli Giuseppe, piallante con Mandraro Rosa, operaia al cottonificio — Ellero Innocente, facchino con Maista Antonia, perla — Bascanti Maurizio ch. Massimo, tappezziere con Bassani Alba, casalinga — Nacari Giovanni, battellante con Mazonia Antonia, domestica — Camello Luigi, mercante girovago con Sperone Antonia Elvira, casalinga — Salvaggio Antonio, cameriere marittimo con Tami Emilia, signora — Santoroli Francesco ch. Savorio, egio tutore con De Rossi Emma, casalinga — Neri Gio. Batta ch. Giovanni, fruttivendolo con Borghesani Ginevra, ch. domestica — Penso detto Pipetta Giovanni, gonfioliere con Gavagnini Maria detta Baccardo, casalinga — Rizzi Mario, fabbro lavorante con Pusinich Caterina, casalinga.

Stato Civile — Bollettino del giorno 30 aprile: Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciazioni mortali 1 — Totale 10.

Matrimoni: Zara Domenico impiegato municipale con Bertoli Ester casalinga — Maistro Enrico guardiano con Moretto Giuseppina domestica — Celebriano a Murano il 24 (Gioco) — Amedeo fabbro con Morucci — Gloria domestica tutti celibi.

Decreti: Brunetti Antonio 78 nubile già sarta a Venezia — Cristofoli Maria 78 nubile casalinga di Burano — Dolce Mariotti Vittoria 75 vedova casalinga di Venezia — Taschini Santini Luigia 64 coniugata casalinga di Venezia — Meugazzi Teresa 8 scolaria di Venezia — Keading Enrico 45 celibe fuochiera di Kronstadt.

Decreti fuori del Comune: Bionessi Cognetti Annita fu Angelo d'anni 31 coniugata deceduta all'Uruguay — Un bambino al disotto dei cinque anni deceduto a Moncalieri.

Per favore — I lettori per ogni lo troveranno sotto la Cronaca giudiziaria.

Nota sibilina
Sibilina
Chi sa direi qual totale oggi avremmo a lamentare, per grazia del secondo, non potesse i suoi primieri tutta Italia festeggiare!!

Spiegazione della scarada precedente: OR-RIDO

LOTTO — Estrazioni del 30 aprile

VENEZIA 15 — 35 — 63 — 86 — 1
BARI 22 — 89 — 52 — 88 — 17
FIRENZE 66 — 45 — 23 — 46 — 47
MILANO 46 — 27 — 66 — 23 — 2
NAPOLI 80 — 8 — 13 — 28 — 87
PALERMO 11 — 12 — 88 — 60 — 86
ROMA 29 — 44 — 31 — 18 — 82
TORINO 34 — 55 — 45 — 78 — 16

CRONACA DEI TEATRI
Montebelluna — Stasera alle ore 9 avrà luogo al teatro Rossini un gran concerto vocale e strumentale con gli stessi esecutori del Linceo Marcello, e col gentile concorso delle signore dilettanti e del maestro Rossi, a beneficio delle masse.

Questo è il programma:
Hummerich: Sinfonia dell'opera *Hansel e Gretel* — Mendelssohn 2 e 4 tempi della Sinfonia italiana — Chopin: 2. Concerto — Schumann: Andante solenne — Bach: Preludio del *Clavecin* e fuga.

che per Agnese aveva un valore superstizioso, il conte Alberti rivolse un ultimo addio alla guardia e scomparve nella foresta solitaria.

III.
Il mazzolino appassito.

Due contadini seguivano il torrente ghiacciato presso il quale era accaduto il dramma di cui Ryswick era stata vittima.

Easi parlavano delle loro fatiche e dei raccolti. Sembravano allegri e felici e camminavano con quel passo animato che indica la forza e il buon umore. Tutto a un tratto l'un di essi posò la mano sulla spalla del suo compagno:

« Guarda a destra, diss'egli; non vedi un cavallo che batte le zampe sul terreno, poi un uomo immobile? »

« Infatti, rispose Terril. Corriamo verso il viaggiatore, egli mi sembra in cattivo stato. »

« Senza dubbio, Terril, bisogna aiutare i nostri fratelli a meno che un inconveniente risultato del soccorso che loro si presta... »

« Quando si tratta di salvare un uomo in pericolo non si fanno tanti calcoli. »

« Bisogna calcolare sempre invece. Potrebbe anche darsi che quell'uomo stanco della fatica abbia scelto quel luogo per riposarsi. »

« Trag, il secondo contadino, quello che sembrava più timoroso dei due, lasciò passare il suo compagno e lo seguì con uno spavento mal dissimulato. »

Montebelluna — Molto pubblico e molti applausi per la decima replica del *D'Aragona*.

Oggi domenica alle ore 2 e mezzo mattinata col bruciante lavoro *Cin-ho-ho*, l'opera giapponese ricca e sfarzosa, che bene si presta per spettacolo di famiglia. Di sera alle ore 8 e mezzo si replica per la undicesima volta *D'Aragona*. Sono quindi prevedibili dei teatri affollati.

Montebelluna in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Militare oggi dalla ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia militare, Da Simone — 2. Mazurka, Ciana — 3. Finale atto III, *De Carlo*, Verdi — 4. Danza delle ore dell'opera *Giocanda*, Ponchielli — 5. Fantasia ungherese, J. Burguccion — 6. Waltzer, Fior di Primavera, Cotti.

Spettacoli d'oggi
Montebelluna — 9 — Concerto vocale-instrumentale. Montebelluna — 2 1/2 *Cin-ho-ho* — 8 1/2 *D'Aragona*. Montebelluna — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA
(Udienze d'ieri)

Furti — Truffe e appropriazione
Boni Giulio di Giacomo, di anni 22, di Venezia, casomai, senza fissa dimora, reso confessore di aver rubato, nel 14 marzo u. s. nove bollette del Monte, rappresentanti impegnazioni

FITTI E VENDITE

Fitti

A. S. Moise appartamento o camera ammob. volendo anche pensione presso distinta famiglia, darebbero anche murti vuoti. Scriv. U. 1766 Haasenstein, Venezia.

Affittarsi ad Asolo casa grande appena restaurata, due piani, due cucine, mag., stalla, watercloset, venti locali, piccolo terreno vitato. Scrivere Romano, Asolo.

Affittarsi grande villa ammobiliata; 20 minuti da Treviso, 5 stazioni ferroviarie. Venderebbe con 5 o 30 ettari. Rivolgarsi Ag. Piani, Treviso.

Pittoriale a S. Pietro di Gamburara (sui Monti) casa, casino civ. (due locali, mag., acqua per) e poca terra. Riv. lvi casa Foscati o Foscati, S. Cacciano, 5398, Venezia.

Casa S. Giustina 6553 composta di salotto, andito, 5 stanze, stanzino, cucina. Per visitarla e trattare rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Casa al Frari 5009 composta di due mag., cortile con pozzo riva, cucina, stanzino, 5 stanze. Per visitarla e trattare rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Casa al Frari 5612 composta di 6 stanze in l. p., cucina e 3 locali in l. p. più 2 mag. Per visitarla e trattare rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Motografia a S. Zaccaria Calle delle Basse, N. 401, un locale. Per visitarla e trattare rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Motografia a S. Zaccaria Calle delle Basse, N. 401, un locale. Per visitarla e trattare rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Vendite

Vendesi anche separatamente per servizio sicuro e murti alti 1.50 metri, prezzo da convenirsi. Riv. V. 1766 Haasenstein-Morocco o P. 5398, Venezia S. Cacciano 5398.

PUBBLICITÀ economica

Crit. e la parola, minimum C. 50

Interesse ed offerta d'impiego

Cercasi abile agente per primaria casa legnami, pratico articolo e conosca bene amministrazione. Offerta al N. 3009 presso Haasenstein e Vogler Padova. Inutile scrivere senza ottime referenze.

Cercasi abilissimo piazzista per (a) abbonamenti fotografici; (b) G. posta.

Signorina tedesca, conoscente l'italiano, cerca posto presso distinta famiglia come "bonne supérieure". Scrivere 3 1874 V. Haasenstein o Vogler, Venezia.

Giovane sentenziosa pratica, bella presenza, ricerca posto cameriere in famiglia distinta. Da cinque anni occupato nell'istessa famiglia. Scrivere 1 194 Haasenstein o Vogler, Venezia.

Cercasi da primaria Casa vicinella Lombarda agente viaggiatore vendite, esazioni Lombard Veneto. Preferirsi pratico articolo. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere alle iniziali C. 700 M. presso Haasenstein o Vogler, Milano.

Diversi

20 — Mandoli baci affettuosi, simi. Soffro assai, confortami (tesoro) rassicurarmi presto, patiti coraggio. Penso a te, tutto tuo. Addio tesoro. Salute.

ANTICANIZIE-MIGONE

Un preparato speciale indicato per ridurre alla barba ed ai capelli bianchi indolenti, capere, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli bianchi e una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestando la caduta, inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 60 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 3 bottiglie per L. 9 e 3 bottiglie per L. 8.80 franchi di porto.

Trovati da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. A Venezia presso le farmacie Zampironi, G. Bötter, Pro. Meritini e Parentani, I. Girardi, A. Longega e Carlo Bazzera Merceria S. Salvatore, 4637.

Dep. gen. A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO

ERNIE

guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro-galvanica. Esito garantito, nessun inconveniente. Cura per corrispondenza. — Dr. MAZZE-KON. Chir. M. Via Po, 21, Torino.

GRAND HOTEL BELVEDERE

LANZO D'INTELLI (COMO) m. 950 sgm

Stagione estiva, cura igienica del latte, 100 camere, bagni e docce, Lawn-Tennis, — Per vetture rapide preavvisare.

Telegrammi: Belvedere Campano

Prop. Dr. Carnevali med. igienista.

Colpe giovanili

Trattato di 320 pag. con inc.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, perdite diurna, impotenza ed altre malattie sessuali causate da abusi ed eccessi sessuali, troveranno in questo volume: **Nozioni e consigli e metodo curativo**

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 38, Milano, raccomandando e con segretezza. — Inviare L. 3.30 con vaglia o francobollo.

Veterinaria

Officina importante cerca capofabbrico, conoscente a fondo la composizione e le formule dei colori del vetro per la fabbricazione delle perle, come tutto ciò che riguarda quest'industria. Scrivere alle iniziali: E. D. I. Fermo posta Parigi.

AGRICOLTORI!!

Dietro semplice richiesta potrete avere GRATIS l'interessante Catalogo A. Petrolini e C.

Questo libro, illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente.

Inviare domanda alla Ditta GIACOMO MASCHIO - PADOVA

China Pacelli

(China granulare «Servimento»)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Guarisce l'acidità di stomaco, la costipazione, i dolori e le emicranie, che si spedisce gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro fran cobollo.

Scrivere Siegmund Presch, Milano — Casellario 114.

UOMINI

Chiedete il nostro ULTIMO listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro fran cobollo.

Scrivere Siegmund Presch, Milano — Casellario 114.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

Miracolosa iniezione

o confetti antivenerei e Roob antisifilitico **COSTANZI**

Medicinali vegetali garantiti dall'autore agli increduli, anche con pagamento dopo la guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche, dettagliate in apposita istruzione a stampa che è annessa in dotto medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonché presso l'autore A. Salvati-Costanzi in Napoli, Via Mergellina 6 (casa propria). Prezzo dell'iniezione L. 3. — e dei confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Prezzo del Roob antisifilitico: flacon L. 3.00. Il Roob, sostituisce l'infuso, il Joduro di potassio ed i mercuriali in genere riconosciuti tanto nocivi sugli organi genitali e sul sistema nervoso.

In VENEZIA presso il farmacista **Giuseppe Bötter**.

L'inventore dei medicinali suddetti, ha formato un opuscolo interessantissimo che si distribuisce gratis a tutti, mediante l'invio dell'occorrente francobollo.

Formula Iniez. e Conf. Lan. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tram. e 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75.

CACAO MOHR

Rappresentante nel Veneto — Emilia — Toscana **Carlo Bassi — Venezia.**

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1800

Premita alle principali Assicurazioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Capitale versato L. 5.542.750

Totale Ammont. di garanzia al 31 Dicembre 1897 L. 161.000.753,07

RISARCIMENTI DI DANNO

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dic. 1897 L. 659.938.516,09

di cui per assicurati italiani L. 179.591.749,77

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricatto dei vicini — del rischio locativo — della conseguenza dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

IN PADOVA

le inserzioni per **La Gazzetta di Venezia** si ricevono dal Signor GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 932

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDE, i calli di dolo e di dolo. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso. Contro la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 1 la scatola.

L'Elixir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. — MILANO — C.V.E.

GIROLAMO CELIN, VENEZIA

Campo S. Salvatore, 4801A 4801B - Via Mazzini, 4799-4800-4801

Celebrità mediche d'isegnano che l'azione medicamentosa che risentir si deve dalle acque minerali naturali è la ragione inversa del tempo trascorso dacché esse furono attinte alla propria sorgente. Ecco perché l'arte di riprodurre artificialmente le acque minerali va prendendo, da alcuni anni un grandissimo sviluppo, specialmente nei paesi lontani dalle sorgenti.

Chi usa le acque minerali artificiali, oltre all'immenso vantaggio di poter avere acque sempre fresche (condizioni indispensabili alla loro efficacia) ha quello di pagarle meno della metà.

Acqua Vichy artificiale

È la migliore acqua da tavola. Da splendidi risultati nella cura di tutte le malattie degli organi digerenti, ingorghi al fegato, vescica, renella, diabete, catarsi, emorroidi.

Bevanda gratissima.

Le nostre Acque si trovano in VENEZIA presso le Farmacie: Monico, Campo S. Lio — Centenari, Campo S. Bartolomeo — Pitteri, Via Vittorio Emanuele — Baldasseroni — Bertolini, Riva del Carbon — Bisio, ai Tolentini.

Specialità Nazionali ed Estere — Prodotti chimici delle più rinomate fabbriche mondiali

Acqua purgativa uso Janos

Nessuna acqua purgativa l'uguaglia per grato sapore ed efficacia.

Vince la stitichezza più ostinata — Guarisce i mali di fegato e di milza — Toglie il catarro intestinale — Guarisce le emorroidi.

La Ricciolina

aricatrice insuperabile del capello preparata dai Riccioli di Venezia è la migliore di quante viene usata in commercio. L'immenso successo ottenuto da ben 20 anni è una garanzia della sua efficacia. È la Ricciolina che prepara il capello e ne preserva nel capello, perché questi restino splendori, ricciuti, restano tali per una settimana. Ogni bottiglia è co. fezionata in elegante scatola con annessi gli avvisi e le istruzioni per l'uso. Inviare da L. 1.50 + 2.50 (per pacco postale) a: NIO LONGEGA — Venezia.

LA LIGURE BRASILIANA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE

Capitale Lire 2.500.000, interamente versato

Ammia. Piazza Nuovissima, 41, GENOVA

Nuova linea postale per Nord Brasile

Partenza da GENOVA per BELEM (Parà) e MANAOS (Amazonas) al 20 di ogni mese 20 Maggio 1898

Splendidi piroscafi di Tonn. 3000 con illuminaz. elettrica, ecc.

Scali: Maranhão — São Carlos — Tangará — Libônia, Madera, Santarém e Obidos

14 maggio 1898

Piroscafo **S. GOTTARDO** per RIO e SANTOS

AGENTI

Genova: Marlat e Brichetto, Piazza Banchi (per merci) — La Ligure Amerle, via Vico Giannini, 1 (per passeggeri).

Napoli: Francesco Truppa, via Dom. (per merci) — La Ligure Brasiliana, Marina Nuova (per passeggeri).

Francia: Agenti generali Comandante Ferra, Rue de la République, 52, Marseille e Rue de la Paix, 22, Paris — E. Sanginetti, Parigi (per merci) — G. Welcom, Parigi (per passeggeri) — Elyse Tréchaux, Marignola (per passeggeri).

Listini e prezzi a richiesta

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Statutaria L. 60.000.000 — Enecco e versato L. 35.000.000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Veneta, tutto il Regno (senza regali)
L. 18, — all'anno: 9, — al semestrale: 4,50 al trimestre: 2,25
L'Editore in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, 10 Lire all'anno, 5 Lire al semestre e 2,50 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 50, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Mont'Angelo, Calle Cretoria, N. 3265 e dal di fuori per lettera affrancata.

La inserzioni al ricevono presso
HASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 141 FIRENZE
Piazza Duomo 6 GENOVA Via Roma 10
MILANO Corso V. E. 19 - ROMA Strada
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 292
- ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni all'estero
ai seguenti prezzi per linea di tipo 7: IV
pag. cent. 3,9, III pag. L. 8, II pag. L. 16, I
pag. L. 30 - Cronaca L. 3 - Pubb. economica
cent. 3 la parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato

LA SCONFITTA DEGLI SPAGNUOLI ALLE FILIPPINE

Per dispatto alla "Gazzetta"

La squadra spagnuola prima della battaglia
Telegrafano da Hong-Kong 29 al New York Herald:
La squadra americana è attesa davanti a Manila per l'attacco, salvo che le navi spagnuole non ne impediscano l'entrata nel golfo.
La flotta spagnuola è divisa in due parti: l'incrociatore *Castilla* con alcune cannoniere è appostato all'ingresso del golfo, mentre le altre navi della squadra, sotto il comando dell'ammiraglio Montojo, guardano le coste occidentali in attesa del nemico.
La flotta spagnuola fu rinforzata col *Montevideo*, un grosso piroscafo trasformato in incrociatore, filante 20 nodi.

Madrid 2, ore 11 a. — Il *Liberal* ha da Manila: La squadra degli Stati Uniti fece una ricognizione dinanzi al porto di Subig. Ripartì immediatamente credesi in direzione di Manila. Le truppe spagnuole sorvegliano le coste per impedire uno sbarco di truppe nemiche, considerato d'altronde difficilissimo.

La battaglia navale di Cavite nel golfo di Manila.
Due navi spagnuole incendiate
Altre affondate

Madrid 1, ore 10 p. — Un dispatto privato da Manila dice che la squadra degli Stati Uniti si presentò alle 5 del mattino dinanzi alla baia di Manila aprendo un vivo fuoco di cannonate contro la squadra spagnuola ed i forti.

L'incrociatore spagnuolo *Bon Juan de Austria* soffrì gravi avarie. Il comandante è morto, la nave brucia. La squadra americana dovette ritirarsi subendo gravi avarie.

Madrid 1, ore 11 p. — Un dispatto ufficiale da Manila del 1 maggio dice che la scorsa notte alle 11.30 le cannonate all'ingresso del porto annunziarono la squadra degli Stati Uniti che tentava di forzare il passaggio. Stamane la squadra è comparsa dinanzi a Cavite.

Le batterie dell'arsenale e la squadra spagnuola fecero fuoco contro gli americani. La nostra squadra protetta dalla batteria di terra sostenne un glorioso combattimento; il nemico fu costretto a ritirarsi verso le 9 antimeridiane prendendo la direzione all'ovest della baia, disponendosi dietro le navi mercantili estere.

La squadra spagnuola di fronte all'enorme superiorità di quella nemica ha sofferto abbastanza.

Si manifestò il fuoco a bordo della *Cristina*. Le perdite degli spagnoli sono considerevoli. Fra i morti vi è il comandante della *Cristina*.

Madrid 1, ore 10.50 a. — Nel combattimento navale a Manila le perdite americane furono considerevoli.

Le navi spagnuole *Mindanao*, *Uloa* furono leggermente avariate.

Un dispatto ricevuto dal Ministero della marina conferma che il combattimento fu terribile presso Cavite e conferma la ritirata degli americani.

Nel combattimento rimase morto il comandante della nave *Cristina* e non quello del *Don Juan de Austria*.

Il rapporto dell'ammiraglio Montojo
Madrid 2, ore 11 a. — Gli uffici della marina a Manila comunicano il seguente rapporto: Nella notte del 30 aprile al primo maggio la squadra degli Stati Uniti riuscì a forzare il porto.

Avanti l'alba si presentò dinanzi a Cavite in linea composta di otto navi.

Alle 7 1/2 ant. la prua della *Reina Cristina* prese fuoco. Poco dopo anche la poppa bruciava. Mi recai colto stato maggiore a bordo dell'isola di Cuba.

Alle otto la *Reina Cristina* e la *Castilla* erano completamente incendiate.

Altre navi avendo subito avarie si ritirarono nella baia di Bañor.

Occorse affondare alcune per evitare che cadessero in potere del nemico.

Le perdite subite sono numerose. E' morto il capitano di vascello Cadarso, un cappellano ed altre nove persone.

Firmato Montojo.

Le perdite secondo un dispatto americano
Londra 1, ore 10.40 p. — Un dispatto da Washington allo *Exchange Telegraph* riferisce la voce che l'ammiraglio degli Stati Uniti Dewey avrebbe distrutto parte della flotta spagnuola e ucciso duemila spagnuoli. Il Dewey avrebbe perduto cinquecento uomini e due navi. Ma il governo di Washington non avrebbe ricevuto informazioni in proposito.

Il giudizio degli inglesi
Londra 2, ore 10 a. — Il *Times* e lo *Standard* credono che la ritirata delle navi degli Stati Uniti ieri alle Filippine, dietro le navi mercantili estere, dimostri che il loro attacco è abortito.

Madrid 2, ore 11 a. — I ministri intervistati dissero che le notizie dalla Filippine erano spacciate ma onorevoli.

Un altro telegramma dell'ammiraglio Montojo
Madrid 2, ore 5 p. — Il *Liberal* annunzia che un dispatto da Manila dell'ammiraglio Montojo dice che la perdita della squadra spagnuola è completa; l'equipaggio del *Mindanao* è salvo.

Le navi nemiche si posero di fronte a Manila stabilendone il blocco.

La popolazione abbandonò la città, temendo un prossimo bombardamento.

Il bombardamento di Manila
New York 2, ore 8.50 p. — L'*Evening Journal* riceve da Washington: L'ambasciatore inglese è informato che l'ammiraglio Dewey procederà immediatamente al bombardamento di Manila. Ciò indica che il bombardamento è già cominciato.

L'entusiasmo degli americani
La prossima fine della guerra?
Washington 2, ore 8 p. — Le notizie da Manila destano entusiasmo. Vi ha grande animazione nelle vie.

Il Dipartimento della marina considera l'avvenimento tale da condurre prontamente alla fine della guerra.

I commenti a Roma
Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:
Le notizie giunte da Madrid sono giudicate

In questi circoli marittimi e diplomatici disastrose per la Spagna e per l'avvenire delle Filippine. Si attribuisce la sconfitta alla assoluta inferiorità della squadra spagnuola delle Filippine composta, salvo due o tre navi, di vecchie caracasse. Si ritiene che il colpo ricevuto dalla Spagna sia fatale. Esso peserà dannosamente sulle successive operazioni.

LA COMPOSIZIONE DELLE DUE SQUADRE
L'enorme superiorità degli americani
La disfatta degli spagnuoli

L'incontro preannunciato della squadra americana del Pacifico con la squadra spagnuola delle Filippine, è avvenuto nella notte del 30 aprile al primo maggio. Le prime cannonate si sarebbero intese verso la mezzanotte; era la squadra americana proveniente da Hong-Kong al comando del contr'ammiraglio Dewey, la quale forzava il passaggio del golfo di Manila nell'isola di Luzon, una delle maggiori delle Filippine per giungere davanti a Manila. Quasi di fronte a Manila, si trova Cavite grosso paese di oltre 6000 abitanti, uno dei punti più fortificati del golfo. Qui si trovava il grosso della squadra spagnuola al comando del viceammiraglio Morjio, la quale sostenuta dal fuoco della batteria di terra cercò di opporsi all'avanzata nel golfo delle navi americane.

L'incrociatore *Castilla* con alcune cannoniere si trovava presso all'imboccatura del golfo, e ripiegò dopo le prime cannonate.

Le due squadre erano così composte:
L'americana contava due incrociatori di prima classe protetti, *Olympia* e *Baltimore*; il primo varato a S. Francisco nel 1892, lungo m. 105, largo 16, con una dislocazione di 5300 tonnellate e una forza di 17565 cavalli, dotato di una velocità di 21 nodi all'ora, armato di 4 cannoni da 203 mm., da 30 cannoni a tiro rapido di vari calibri, da 4 mitragliatrici con 6 tubi lancia-siluri — il secondo varato a Filadelfia nel 1888, lungo m. 100, largo 15, dislocazione 4600 tonnellate, con una forza di 10730 cavalli e una velocità di 20 nodi all'ora, armato di 4 cannoni da 203 mm., di 8 cannoni a tiro rapido, di 7 fra cannoni revolver e mitragliatrici e di 5 tubi per il lancio dei siluri.

La squadra americana aveva poi due incrociatori di seconda classe: *Boston* varato nel 1884 lungo m. 83 spostante tonn. 3780 con una forza di 3780 cavalli e una velocità di 15 nodi, armato di due cannoni da 203, di sei da 152, di 5 cannoni a tiro rapido di vario calibro e di sei mitragliatrici e *Raleigh* varato nel 1892 lungo m. 91, dislocazione tonn. 3183 con una forza di 10.000 cavalli e una velocità di 19 nodi, armato di 23 cannoni a tiro rapido di vari calibri e di 4 mitragliatrici e con 3 tubi per il lancio dei siluri. Ed infine contava due cannoniere: *Petrel* varata nel 1883 lunga m. 54 con una velocità di 13 nodi, armata di 4 cannoni da 152, da 4 cannoni a tiro rapido, da 2 cannoni revolver e 2 mitragliatrici.

La squadra era seguita da qualche nave minore di cui non si conosce il nome, e da alcune navi da trasporto.
La squadra spagnuola era, come materiale, in condizioni molto inferiori. Essa contava due incrociatori di prima classe: *Castilla* e *Reina Cristina*, ma il primo varato nel 1881, lungo appena metri 75 con una velocità di nodi 14, armato di 4 cannoni da 15 cent., da 8 cannoni di vario calibro, da 4 cannoni revolver e con 2 tubi per il lancio dei siluri; il secondo un po' più recente varato nel 1886 lungo m. 86 con una velocità di 17 nodi, armato di 6 cannoni da 16 centim., di 2 da 7 cent., di 8 a tiro rapido, di 6 mitragliatrici con 5 tubi per il lancio dei siluri; — contava poi 4 incrociatori di seconda classe: *Don Juan de Austria*, *Don Antonio de Uloa* — *Isola de Cuba* e *Isola de Luzon* — e due primi varati nel 1887 lunghi m. 64, con una velocità di 14 nodi, armati di 4 cannoni da 12 centim., di 3 di calibro inferiore, di 4 cannoni revolver, 4 mitragliatrici, 2 tubi per il lancio dei siluri; i due secondi varati nel 1886 lunghi m. 56, con una velocità di 16 nodi e armati di 4 cannoni da 12 centim., di 4 cannoni revolver, di 6 mitragliatrici e di 3 tubi per il lancio dei siluri.

E infine altre navi fra cui un piroscafo armato e alcune cannoniere; vecchie navi varate all'incirca nel 1885, armate di uno o due cannoni da 12 centim. e con una velocità dagli 8 al 10 nodi all'ora.

Come materiale adunque e come armamento era indiscutibile la grande superiorità delle navi americane.

Superiorità schiacciante addirittura quando si raffrontino specialmente la grandezza delle navi — le americane superanti i 100 metri di lunghezza, le spagnuole inferiori agli 80 metri — la velocità — le americane filanti anche 21 nodi all'ora, le spagnuole non più di 17 — e finalmente l'armamento — le americane provviste di cannoni non solo molto più numerosi, ma di un calibro molto maggiore (203 mm.) che non i cannoni delle navi spagnuole (m. m. 160 il massimo.)

La squadra americana adunque stando a quello che dicono i dispatto ufficiali da Madrid, dopo le prime cannonate riuscì a forzare, avanti l'alba, l'imboccatura del golfo e si trovò di fronte alla squadra spagnuola uscita fuori dalla baia, sotto la protezione delle fortificazioni di Cavite. L'ammiraglio spagnuolo Montojo stava sulla *Reina Cristina*, la squadra americana si avanzava in linea composta di otto navi. Il cannoneggiamento si ingaggiò furioso tanto che alle 7 e mezza della mattina, cioè dopo tre ore al più di lotta si manifestò l'incendio a bordo dell'ammiraglia *Reina Cristina* a prua, e presto prese tutta la nave, così che l'ammiraglio con lo stato maggiore dovette trasferirsi sull'isola di Cuba. Il fuoco si attaccò pure all'altro incrociatore *Castilla*, e alle 8 i due incrociatori erano completamente incendiati.

Il *Don Juan de Austria* aveva riportato gravi avarie e avarie leggere il *Don Antonio de Uloa*. Le altre navi e specialmente le cannoniere avevano sofferto pure gravi avarie, e per la loro lentezza dovettero alcune di esse venir affondate perché non cadessero nelle mani degli americani.

Navi in moto
Vienno 1, ore 9.40 p. — L'incrociatore a spereone *Maria Teresa* ricevette l'ordine di partire immediatamente per Cuba onde proteggere i sudditi austro-ungarici e gli interessi della monarchia.

Rio Janeiro 1, ore 9.40 p. — La corazzata degli Stati Uniti *Oregon* è giunta.

La questione dello zolfo
Un'intervista fantastica.
Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:
E' ufficialmente confermata la notizia telegrafata della piena esclusione dello zolfo dal contrabbando di guerra.

Al Ministero della marina smentiscono assolutamente la pretesa intervista coll'ammiraglio Candiani pubblicata dalla *Capitale*. Lo stesso contrammiraglio ha telegrafato ai giornali dichiarando non vera l'intervista. Infatti gli erano state attribuite delle strane idee sul presente conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

AFRICA
Ufficiali e soldati che tornano da Massaua
Ci telegrafano da Napoli 2 maggio, sera:
E' arrivato da Massaua il piroscafo *Po* con 31 ufficiali e 209 soldati.

Dal Bollettino degli Interni
Ci telegrafano da Roma 2 maggio, sera:
Ronchi, consigliere a Tolmezzo, è trasferito a Borgorotondo con funzioni di sottoprefetto.

Gli ispettori di pubblica sicurezza Sarti a Rovigo e Sanson a Palermo, scambiano residenza fra di loro.

Gli americani? I dispatto di Madrid ci dicono che essi subirono perdite considerevoli ma non specificano l'importanza e l'entità di queste perdite.

Se fosse vero quello che diceva il primo dispatto ufficiale di Madrid, che cioè alle 9 la squadra americana, invece di proseguire verso Manila, dovette ritirarsi verso ovest disponendosi dietro le navi mercantili estere, sarebbe allora evidente che le cattive condizioni, in cui dopo la battaglia si trovavano le sue navi, avrebbero deciso il contrammiraglio americano a non impegnarsi oltre e a non esporsi al fuoco delle batterie di terra.

Ma bisogna notare che nel dispatto in cui si contiene il rapporto dell'ammiraglio spagnuolo non si parla affatto della ritirata della squadra americana.

E un posteriore dispatto del *Liberal* di Madrid, mentre conferma in tutta la sua pienezza il disastro subito dagli spagnuoli, ci annuncia che la squadra americana si trova precisamente davanti a Manila e pronta al bombardamento.

Per cui, concludendo, questa battaglia segna una grave sconfitta per la Spagna, di cui una delle squadre è quasi del tutto distrutta. Infatti questa squadra delle Filippine ebbe le due maggiori e più forti sue navi, la *Reina Cristina* e la *Castilla*, incendiate, ebbe gli altri incrociatori minori fortemente danneggiati, ebbe alcune delle cannoniere affondate, così da esser ridotta a due o tre unità di pochissimo valore, e incapaci di difendere oltre la costa e Manila.

Si comprende dai dispatto che gli spagnuoli si sono battuti bene ed hanno opposto una vigorosa resistenza alle navi assalenti, come pure si capisce che sono stati schiacciati dalla immensa superiorità delle forze nemiche, contro le quali veniva inutilmente a infrangersi ogni eroismo.

Bombardamenti e catture nelle acque di Cuba

Washington 1, ore 9.40 p. — La corazzata americana *New York*, *Paritan* e *Cincinnati* bombardarono la costa da Pentagorda a Matanzas, onde impedire la costruzione di nuove batterie.

Madrid 1, ore 9.50 p. — Un dispatto dall'Avana annunzia che tre navi degli Stati Uniti tentarono ieri di bombardare Cienfuegos e non cagionarono alcun danno, perché i proiettili arrivavano soltanto a quattro miglia dalla banchina del porto. Il forte della piazza non rispose alle navi degli Stati Uniti essendo fuori di portata il tiro. La città di Cienfuegos è tranquilla.

Avana 1, ore 7 p. — Un vapore spagnuolo fu catturato dagli americani a Cienfuegos. Gli ufficiali furono tratti in ostaggio, i passeggeri liberati. Gli americani saccheggiarono il piroscafo *Argonauta*.

Keywest 2, ore 10 a. — La torpediniera degli Stati Uniti *Foot* catturò un vapore spagnuolo che tentava di entrare all'Avana.

Come fu catturato l'Argonauta
Madrid 2, ore 10 a. — Si hanno questi altri particolari sulla cattura dell'Argonauta.

La squadra nord-americana ritornata davanti al porto di Cienfuegos ha ordinato l'alt al vapore spagnuolo *Argonauta*. Il vapore che non aveva alcuna artiglieria, si è veduta chiusa ogni via dalle navi della squadra e ha dovuto arrendersi.

L'Argonauta aveva a bordo un colonnello medico, vari ufficiali, quattrocento soldati, copiose munizioni ed una grossa somma di danaro. Gli *argonauti* invasero la nave, la saccheggiarono abbandonandosi ad atti di pirateria: quindi portarono prigionieri ufficiali e soldati.

Questa notizia produce dolorosa impressione. La cattura dell'Argonauta, oltre al fatto dei prigionieri, significa una perdita di oltre a tre milioni di franchi.

Una nave americana respinta dal porto di Avana
Madrid 1, ore 10.30 a. — Un dispatto ufficiale dall'Avana reca: Una nave degli Stati Uniti cannoneggiò la batteria all'ingresso del porto Cienfuegos producendole leggero avario; ma fu poi respinta da tre cannoniere del porto.

La flotta del Capo Verde
Madrid 1, ore 10 p. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha dichiarato, malgrado le voci contrarie sparse all'estero, che la squadra spagnuola che si trovava a Capo Verde è ora in viaggio.

Il governo evita qualunque allusione sulla direzione della squadra.

I buoni uffici dell'Inghilterra
Londra 2, ore 11 a. — Lord Devonshire, intervenendo ad un banchetto, pronunciò un discorso. Egli dichiarò che l'Inghilterra non si lascerà sfuggire l'occasione di offrire i suoi buoni uffici per terminare le ostilità ispano-americane.

Navi in moto
Vienno 1, ore 9.40 p. — L'incrociatore a spereone *Maria Teresa* ricevette l'ordine di partire immediatamente per Cuba onde proteggere i sudditi austro-ungarici e gli interessi della monarchia.

Rio Janeiro 1, ore 9.40 p. — La corazzata degli Stati Uniti *Oregon* è giunta.

La questione dello zolfo
Un'intervista fantastica.
Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:
E' ufficialmente confermata la notizia telegrafata della piena esclusione dello zolfo dal contrabbando di guerra.

Al Ministero della marina smentiscono assolutamente la pretesa intervista coll'ammiraglio Candiani pubblicata dalla *Capitale*. Lo stesso contrammiraglio ha telegrafato ai giornali dichiarando non vera l'intervista. Infatti gli erano state attribuite delle strane idee sul presente conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

AFRICA
Ufficiali e soldati che tornano da Massaua
Ci telegrafano da Napoli 2 maggio, sera:
E' arrivato da Massaua il piroscafo *Po* con 31 ufficiali e 209 soldati.

Dal Bollettino degli Interni
Ci telegrafano da Roma 2 maggio, sera:
Ronchi, consigliere a Tolmezzo, è trasferito a Borgorotondo con funzioni di sottoprefetto.

Gli ispettori di pubblica sicurezza Sarti a Rovigo e Sanson a Palermo, scambiano residenza fra di loro.

I TUMULTI GRAVISSIMI DI DOMENICA

A Rimini — Minervino Murgo — Bollettino di Ascoli Piceno
Parecchi morti, molti feriti
La Stefani ci comunica:

Rimini, 1 notte — Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro alcuni forni e negozi.

Nei sobborghi e nelle campagne furvi qualche atto di saccheggio.

Ad un chilometro da Sant'Arcangelo fu saccheggiata una tenuta.

La forza pubblica accorsa arrestò otto colpevoli. Mentre questi erano tratti in caserma, la forza pubblica fu assalita a sassate.

Sorse una viva colluttazione; due carabinieri rimasero feriti, un borghese morto.

Attendesi qui stasera il prefetto di Forlì.

Bari 2, matt. — Vi furono iersera tumulti a Minervino Murgo ed a Molfetta.

A Molfetta i tumultuanti commisero incendi e devastazioni. Intervenne la truppa che dovette far fuoco. Cinque tumultuanti rimasero morti e tre soldati feriti. Sono giunti rinforzi.

A Minervino Murgo i tumultuanti compirono atti d'incendio; saccheggiarono qualche ufficio pubblico e qualche abitazione di pubblici funzionari. Durante i torbidi un rivoltoso rimase morto ed un altro ferito. Sono giunti rinforzi di truppa che ristabilirono l'ordine.

Si sta procedendo ad arresti.

Chieti 2, matt. — Iersera vi furono assembramenti da parte degli operai dimostranti che sfasciarono due casotti daziari e rapero alcuni fanali. Intervenne la forza pubblica che operò 52 arresti. Un brigadiere dei carabinieri, quattro guardie di città e tre soldati rimasero feriti.

Ascoli Piceno 2, matt. — Iersera vi fu una dimostrazione con grida seditose e qualche atto di violenza. Intervenne la forza pubblica che ebbe presso Piazza del Popolo una colluttazione coi dimostranti. La piazza fu sgombrata; si fecero diciannove arresti. Un maresciallo dei carabinieri riportò tre ferite; tre tumultuanti furono pure feriti.

Echi dei disordini di Ferrara
Ci telegrafano da Ferrara, 2 maggio, matt.:
La giornata di ieri è passata tranquillamente. La truppa è stata sempre consegnata in quartiere.

Alla mattina venne pubblicato un decreto prefettizio col quale si proibivano le riunioni e gli assembramenti in luoghi pubblici od aperti al pubblico.

Ieri sera però in piazza i negozi erano semi chiusi.

Corre voce che i padroni fornai vogliono licenziare gli operai per protestare contro il municipio il quale fa vendere a sue spese il pane a 40 centesimi il chilogramma.

La vendita del pane nell'antica chiesa di San Maurelio procede regolarmente.

L'aspetto della nostra città è anche stamane tranquillo.

La sommossa a Bagnacavallo
Tre morti e parecchi feriti
Ravenna 2, ore 8 p. — Vi fu oggi a Bagnacavallo una dimostrazione. Mentre la Commissione dei dimostranti conferiva col sindaco, i dimostranti tentarono di assalire il Municipio ferendo un delegato ed un carabiniere con sassate.

La truppa sparò in aria; ma continuando il tumulto fece uso delle armi. Vi sono cinque feriti gravemente. Sono giunti rinforzi.

Ravenna 2, ore 9 p. — A Bagnacavallo, nell'annunziato conflitto, vi furono fra i dimostranti tre morti e parecchi feriti. Oltre il delegato ed i carabinieri anche un soldato fu ferito.

La situazione
La politica interna e il gabinetto
L'ottimismo degli uffici
La giornata di domenica a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:
Questa mattina è arrivato San Marzano: recavasi immediatamente a conferire con Rudini.

Più tardi si riunirono a conferenza Rudini, San Marzano, Branca, Pavoncelli, Afan di Rivera.

Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri ha deliberato in massima il richiamo della classe 1873, salvo a Rudini e a San Marzano di stabilirne la data e le modalità a seconda degli avvenimenti.

Il provvedimento è pienamente giustificato dalle odierne condizioni dell'ordine pubblico. Impressione spiacevolmente e si nota che il richiamo succeda a pochissime settimane d'intervallo dal licenziamento della classe 1874 imposto da Luzzatti per una greta economia di qualche centinaio di migliaia di lire, i cui effetti morali uniti alla patente imprevidenza, la cui responsabilità maggiore spetta forse alle autorità locali, furono disastrosi.

A Montecitorio è vivissimo il fermento tra i pochi deputati presenti: altrettanto a palazzo Madama.

Buono per il ministero che il Parlamento è chiuso e da oggi al 12 gli umori potranno calmarsi, se il ministero dimostrerà la coscienza della gravità della situazione provvedendo a restaurare dovunque l'imperio della legge con fermezza, svincolandosi dal pericoloso appoggio dei partiti avanzati alla Camera, che ne inceppano l'azione e ne frustrano gli intendimenti.

Non basta essere, occorre anche parere e le parvenze non depongono favorevolmente.

E' da molti chiosato e generalmente biasimato un articolo dell'*Opinione* che inneggia alla giornata di ieri passata mirabilmente (!) tranquilla in tutta Italia, meno a Rimini, a Molfetta, a Sant'Arcangelo, a Ravenna!! e dimentica Chieti, Ascoli, Teramo, Bagnacavallo ed altre località delle Puglie, dove la giornata fu turbata da disordini, che provocarono dolorose ma necessarie repressioni.

Dubito che la maggioranza del paese divida l'ottimismo ufficioso dell'*Opinione* in presenza dei morti e feriti che funestarono la giornata di ieri, gli agenti della pubblica forza fornendo ai caduti il maggiore contingente. Dubito che il linguaggio dell'*Opinione* renda un buon servizio al ministero, a cui deve premere di sciogliere la sua responsabilità da quella dei suoi funzionari inetti o incoerenti, ai quali si devono tardive, dolorose repressioni, dopo avere fallito nel prevenire.

Notizie private dicono che lo stato delle Romagne è minaccioso: il substrato sociale è minato profondamente e dolorose sorprese coglieranno il paese, se non si provvede d'urgenza con energia.

Anche la *Tribuna* è sufficientemente soddisfatta della giornata d'ieri.

Temevasi peggio, essa dice! Esaminando poi la questione che fornì l'occasione ai disordini, propone la municipalizzazione del servizio del pane come sono municipalizzati quelli dell'acqua, della luce, dell'igiene, della polizia ecc. E apre lo suo colonne alla discussione, augurandosi che riesca proficua.

Telegrammi da Napoli alla *Tribuna* descrivono le eccessive precauzioni prese ieri per timore dei disordini: le artiglierie occuparono le piazze; in alcune piazze la fanteria formò quadrati: la città era divisa in quattro sezioni, affidata ognuna al comando di un generale.

A Resina (Napoli) si bruciarono i caselli daziari e una fitta sassaiola accolse la truppa: v'erbero parecchi feriti contusi. Soltanto a sera tarda uno squadrone di cavalleria riuscì a disperdere la folla.

Numerosi interpellanze pervennero già alla presidenza della Camera, di Nocito, Da Nicolò, Vischi, Del Balzo, Magliani, ecc. L'on. Valli Eugenio ha presentato un'interpellanza sulla politica generale del gabinetto.

dei morti e feriti che funestarono la giornata di ieri, gli agenti della pubblica forza fornendo ai caduti il maggiore contingente. Dubito che il linguaggio dell'*Opinione* renda un buon servizio al ministero, a cui deve premere di sciogliere la sua responsabilità da quella dei suoi funzionari inetti o incoerenti, ai quali si devono tardive, dolorose repressioni, dopo avere fallito nel prevenire.

Notizie private dicono che lo stato delle Romagne è minaccioso: il substrato sociale è minato profondamente e dolorose sorprese coglieranno il paese, se non si provvede d'urgenza con energia.

Anche la *Tribuna* è sufficientemente soddisfatta della giornata d'ieri.

NEL CINQUANTENARIO DELLO STATUTO

La solenne inaugurazione della Mostra nazionale di Torino alla presenza dei Reali d'Italia

L'aspetto della città

L'arrivo dei Sovrani all'Esposizione
Torino, 1, ore 10 p. — Il tempo magnifico, favorevole all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale: la città è tutta paventa e imbandierata; l'animazione nelle vie, specie quelle che saranno percorse dal corteo reale, è indescribibile. Alle ore 9 i Sovrani, i Principi reali di Napoli, le truppe fanno alla reggia di gala, seguiti dalle loro case civili e militari e scortati dai carabinieri. Le truppe fanno alla reggia al palazzo della Esposizione. Ovunque una immensa folla acclama freneticamente alla famiglia reale.

All'ingresso principale dell'Esposizione i Reali e i Principi sono ricevuti dal Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale della Esposizione, dalla Principessa Letizia, dalla Principessa Elena, dal Duca degli Abruzzi, dalla Principessa Elisabetta, dal Duca e Duchessa di Genova, da Visconti-Venosta, Cocco Ortù, Cremona, Biancheri alla testa delle presidenze del Senato e della Camera, Frola, Balzano, dal presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione on. Villa, dai componenti il Comitato, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità.

La cerimonia

nel salone dei concerti
I Sovrani, coi Principi e le principesse reali e tutte le autorità, percorrendo la galleria delle Belle arti, si recano allo stupendo salone dei concerti, che presenta un aspetto imponente. Le signore e i signori fanno ai Sovrani una calorosissima, prolungata ovazione.

I Sovrani prendono posto sul trono, circondati dai Principi e Principesse, da Visconti-Venosta, Cocco-Ortù, Di San Marzano, Cremona, Biancheri, senatori, deputati, autorità, dame, membri del Comitato dell'Esposizione. All'ingresso dei Sovrani e dei Principi la grande orchestra intona la marcia reale mentre il pubblico applaude entusiasticamente. Il salone è gravito di consiglieri provinciali e comunali e delle rappresentanze delle Associazioni con le bandiere.

Cessate le ovazioni, viene eseguito da duetto professori d'orchestra, con il coro, l'Inno inaugurale maestro Mancinelli.

Quindi cominciano i discorsi.

Il discorso di S. A. R. il Duca d'Aosta

Il giovane Principe si fa innanzi ai Sovrani e, a voce alta, dice:

In questo momento solenne l'Italia intera ricorda, nell'esultanza del cuore, uno dei più fastosi avvenimenti della sua vita politica e la commemorazione sciogliendo un nudo alle vittorie della scienza e del lavoro. Dieci lustri appena sono trascorsi dal giorno, in cui il magnanimo Re Carlo Alberto sanciva la grande statutoria e col sacrificio del trono e della vita suscitava all'unità, alla indipendenza della patria italiana, di quella patria, che fu l'ideale di tutta la sua vita e che, per le invitate virtù di Vittorio Emanuele e per la sapiente politica di un grande ministro e per gli eroici ardimenti di Giuseppe Garibaldi, poté in breve tempo assicurare a dignità di nazione. E in questo breve periodo che vasta trasformazione! Quanta virtù di opera e di pensiero! Quante opere di studi e di lavoro!

Sì, e Sire! I forti propositi, le liete visioni, i propositi, che da otto secoli associarono la famiglia di Savoia ai destini del popolo italiano, che nei giorni della sventura rialzarono gli spiriti, che in mezzo a difficoltà e ad ostacoli di ogni maniera, diedero lena e costanza nell'affaticata marcia, che dai monti della Moriana apriva la via alle ridenti terre d'Italia, tutti si sono providenzialmente avverati.

L'Italia sentiva che la missione di civiltà non avrebbe potuto compiersi se non raccogliendosi muta sotto una sola bandiera e consacrandosi all'unità tutte le potenze energie della sua mente e del suo cuore all'opera del suo risorgimento economico. L'Italia, benedice a questi sacri ricordi, intendendo oggi di dar la prova che essa non ha fallito alle sue promesse. Essa vuole rivelare a se medesima tutto il beneficio che cinquant'anni di libero regime portarono in ogni parte della sua vita economica e civile: vuole che si conosca e si apprezzi il nuovo indirizzo che la scuola e il laboratorio portarono nel campo della sua artistica educazione e del suo progresso industriale; che si conosca tutto il valore dei suoi operai.

E' alto e nobile pensiero, o Sire, dinanzi al quale scuote il nostro cuore, come lieti di santo orgoglio ammirano i nostri padri, che la storia, la critica di Superga, posano la testa sui giunchi di marmo quasi sentinelle vigili, immote alle porte d'Italia e veggono con gioia compiuta l'opera cui hanno essi concordemente cooperato.

Sire! Presidente del Comitato generale, adempio con ineffabile compiacenza quell'ufficio, che fu già nel 1881 compiuto dal compianto mio padre, qui in questa Torino, che egli amava con tanto affetto ed alla quale mi sento legato dalle più sacre memorie e dalla più viva devozione e traggendo da benedetta memoria sua, per la quale, sostituiti a lui, voi volete manifestare a me e ai fratelli miei tutta la libertà e la grandezza dell'animo vostro, i più fausti auspici per l'impresa, alla quale ho cercato di cooperare con vivissimo affetto. Iniziata con sapiente consiglio e coltivata con instancabile energia dai coraggiosi, che compongono il Comitato esecutivo, avvalorata dal patronato di S. A. R. il principe di Napoli, essa ha potuto ottenere il concorso spontaneo, efficace di tutta la nazione. Alla Maestà Vostra, all'Augusta Regina, alle LL. AA. RR. la principessa e il principe di Napoli porgo il reverente saluto della nazione, che, placando, oggi alla sua ricostituzione politica, ha fede ad un tempo di volerle dare la base inalterabile della scienza e del lavoro.

Il discorso di Tommaso Villa

presidente del Comitato esecutivo

Segue il discorso dell'on. Villa, il quale dice:

Maestà augusta! La città, nella quale, cinque secoli or sono, Filippo II, ottavo duca di Savoia, pose la capitale dei suoi domini e che, da cinque secoli, diede tutta la sua anima alla causa della dinastia, nella quale assisa compenetrata la causa della patria italiana, leva in alto quella bandiera, che fu il segnale di redenzione politica ed economica della nazione e chiama a raccolta tutti gli italiani intorno al vecchio focolare, invitandoli ad uno di quei convegni famigliari, che fortificano negli animi il culto delle alte idealità, il sentimento di nobili affetti. Richiamare gli italiani alla considerazione di ciò che erano cinquant'anni fa, richiamarli alla coscienza di ciò che oggi sono, ecco ciò che essa ha voluto, ecco ciò che, con noi, vollero quanti si furono larghi d'opera e di consiglio; ecco ciò che speriamo di poter raggiungere. Sotto le ampie volte delle nostre gallerie, in quella città fantastica che erigiamo sulle inestinguibili sponde del nostro fiume, trovai raccolto un vasto tesoro di stupende creazioni, a cui l'arte, l'industria, l'ingegno italiano hanno impresso il loro carattere, la loro originalità.

A che cosa dobbiamo questo grande risultato? Qual fu lo spirito fecondatore di questa energia? La coscienza risponderà: Ecco l'Italia, ecco l'Italia! La più divina di barriere artificiali, non più in braccio a Governi stranieri, non più priva di ogni luogo di libertà, non più inerte, avvilita in faccia al mondo civile, che la chiamava terra di morti, ma l'Italia che appare nella maestà e nella forza della sua unità e della sua libertà.

Quale fu, Sire, l'atto primo, elementare, fondamentale, che diede base e ordine a quell'opera prodigiosa della ricostituzione politica della nazione in così breve tempo compiuta?

Quell'atto fu lo Statuto che non soltanto è reliquia scampata ai naufragi e alle asportazioni, ma, soprattutto, il fulcro insuperabile, che si adagia l'ordinamento dello Stato in ogni onestà, legittima sua applicazione del passato.

L'anima angosciata del vinto di Novara, che deponeva la corona, non trovava altro conforto che quello di commettere al senno e al cuore di Vittorio Emanuele la religiosa osservanza di quella legge fondamentale, che egli aveva giurato, e Vittorio Emanuele serbando fede e lottando contro l'irrompente reazione che da ogni parte ci premeva, si compiacque che il popolo lo chiamasse Re galantuomo. Del passato esso ci ricorda quel periodo di prudenti avvinimenti, di audaci adesioni, di indomiti sacrifici, di sacrifici sostenuti con eroica serenità e in mezzo a quel vasto lavoro di ordinamento e preparazione, che dal 1849 al 1859 si compì nelle aule legislative del Piemonte, da quel Parlamento in cui, sacro, affetto, e patria rifugiono di tanta luce.

Ed è in questo Statuto che il popolo italiano trova, anche per l'avvenire, il suo presidio, la sua forza.

Raccolti tutti sotto gli auspici del Principe varo, che presiede ai nostri lavori, noi, stringiamo attorno alla vostra, gloriosa bandiera, che avvolta oggi irradiata di nuova luce e riamiamo gli animi al sorriso dell'antica fede, che, come ci ha sollevati a dignità di nazione, è ancora l'egida nostra contro ogni eventualità dell'avvenire.

Il discorso dell'on. Cocco Ortù

ministro d'agricoltura e commercio.

Dopo Villa, parla il ministro Cocco Ortù:

Sire! Da Roma dove il fatidico colore, simbolo di nostro gloriose vetuste, ebbe il 4 marzo solenne commemorazione l'alba delle nostre istituzioni e riformazione il trionfante diritto italiano, volò il pensiero a questa città giustamente superba delle pagine scritte nella grande epopea della patria risorta, a questa forte città che, or volta mezzo secolo, ad i patti giurati nella prima assemblea di una libera gente nelle sue mura ramate, e vide palpitando di feroce e di entusiasmo i colori nazionali inalberati in faccia allo straniero.

Sire! Voi avete posto la gloria del vostro Regno nell'amore del povero e nella carità, voi comprendete e sentite quale e quanto vasta possa e debba essere quella opera di pace e perfezionamento sociale che è la divina santissima cui dobbiamo ispirarci, voi comprendete e sentite tutto il bene che in un paese provato dalla sventura, amore, carità, possono fare. E di questo vostro alto pensiero sarà angelo tutelare l'augusta donna che seppa circondare la reggia di un iride di grazie e di benedizione, saranno custodi fedeli il figlio vostro e l'augusta principessa, su cui riposano i voti e le speranze della nazione, i vostri sapienti gli alti poteri dello Stato, che intervenendo a questa grande solennità vengono a dar ragione cordiale della sollecitudine con cui intendono alla opera della ristorazione morale ed economica del nostro amato paese.

In mezzo a tante commoventi memorie che riempiono l'animo di gratitudine per la forte generazione che fondò nello Statuto la unità della patria i cuori esultano.

Mentre le menti si confortano allo spettacolo di questa lieta e vera e sana festa del lavoro, per la quale siamo noi convenuti da ogni parte della penisola a glorificare quelle istituzioni, che sotto gli auspici della libertà, lo resero fecondo e padrone di sé nella patria e per la patria.

Ed io mi sento orgoglioso di portare per il governo la parola che plauda all'idea geniale e altamente civile, ispiratrice di questa Esposizione attuata con ardita iniziativa privata e per ferrea volontà dei promotori sotto il patrocinio dell'augusto Principe nel quale tutta la virtù della sua casa si rispecchiava.

Ed invoco quella maggiore onore si poteva rendere a quelli spiriti magni del mostrare i più belli effetti dell'era nuova e le loro virtù preparazioni, i frutti raccolti meriti il lavoro fortificato nell'ambiente operoso dei liberi ordinamenti.

Nei solchi e nelle officine si svolge assidua e incessante l'opera del progresso, mercede la cura e lo studio di produrre bene e a buon mercato.

Meno appariscenti, ma non per questo meno notevoli sebbene lenti ancora e poco estesi, poiché è nell'indole sua stessa di trasformarsi con prudenza, sono i miglioramenti raggiunti dall'agricoltura, in quanto seppero giovare dei notevoli progressi delle scienze moderne per conservare ed accrescere la feconda attività del suolo.

Il nostro paese va ricercando con assidua cura ed estendendo i fattori ausiliari e giovevoli all'aumento della produzione. Gli agricoltori italiani cominciano ad intendere l'azione riparatrice delle materie fertilizzanti. Di queste la fabbricazione è triplicata nel volger di brevi anni e di alcune è cessata l'esportazione onde è chiaro che se ne diffonde ogni più l'azione benefica.

Tuttavia era notte buia quando entrarono in città; suonavano le cinque a Santo Stefano. Il giudice Horster abitava a poca distanza dalla cattedrale, i contadini conoscevano la sua dimora, e Terill, il più ardito agito il battente della porta che produce un rumore sordo.

Intanto Trag, legava la briglia del cavallo a un grosso anello fisso nel muro, a fianco di una enorme panchina di pietra. Una serra, fresca, accorta, premurosa venne ad aprire e, senza domandare a Terill e a Trag che cosa desiderassero, li introdusse in una vasta stanza dalle pareti di marmo e fece loro segno di sedersi.

Un minuto dopo il giudice Horster dava ordine a Godalvi di fare entrare i due contadini nel suo gabinetto.

Horster poteva avere una sessantina d'anni. Era un uomo buono e dolce, invecchiato nella magistratura, in cui il padre aveva esercitato una alta carica, e che adempiva il suo dovere con zelo e bontà.

— Come, siete voi, Trag? Io sono molto contento di vedervi... ma a me sembra che dovreste augurare il buon giorno a Maria più che a me... Vostra moglie sta bene spero...

— Benissimo, signor giudice... ma il motivo della nostra visita si è che io e Terill abbiamo fatto un brutto incontro.

— Siete stati arrestati?

— No, Master Horster, i morti non arrestano nessuno.

— Spiegatevi... fece il giudice; siete un co-

cellente uomo Trag, ma vi so pauroso; la notte inganna e voi avete paura anche della vostra ombra.

— Sono pauroso, è vero; il signor giudice è troppo onesto; avrebbe anche potuto dire che sono un pusillanimo... Che volete, vi sono degli uomini che nascono con un cuor di gazza... non è colpa mia, Master Horster... Ma se temete che le tenebre e il mio naturale pauroso m'abbiano fatto cadere in errore, domandate a Terill che vi racconti quello che abbiamo visto accanto al ponticello.

Trag tremava così forte che Horster gli indicò una sedia. Quanto a Terill, egli rimase in piedi, girando il cappello fra le dita.

— Parlate, riprese il giudice, parlate, Terill.

— Ebbene, signor giudice, passavamo dinanzi al ponte del torrente, quando un cavallo lasciato in balia di sé stesso ha attirato la nostra attenzione... Sembrava agitato e calpesta il suolo, come il cavallo di un soldato che vede il suo padrone disteso sul campo di battaglia... Mi avvicinavo con Trag e scorgevo verso la metà del ponticello un uomo sdraiato a terra immobile: è morto, è indubitato... Al suo fianco si trovava una spada, delle macchie di sangue erano sul suolo...

— Avete veduto nessun soccorso a quell'infortunato?

— Trag non ha voluto; egli afferma che la giustizia proibisce di toccare i feriti e i cadaveri

Principio fatto di ogni progresso agricolo è diventato l'uso delle macchine, che nelle nostre campagne si va felicemente estendendo. I motori a vapore fino a pochi anni addietro nella coltivazione della terra limitatissimi, ora son ben disposti e per tal modo le macchine agrarie divennero anch'esse ausilio potente alla faticosa arte dei campi.

La quasi estinzione di altri tempi gloriosi nei due miliardi e mezzo di lire lucrato dai produttori di derrate agrarie nella aumentata esportazione dei principali prodotti del suolo.

Lo spirito intraprendente di altri tempi gloriosi par che riviva nelle stesse contrade d'Italia, donde si diffuse un tempo tanto splendore mercantile; la guardata attività, le ardimentose iniziative nel campo delle industrie ci hanno emancipato in parte dalle produzioni forestiere e fatti esportatori di alcune che ci venivano dal di fuori.

Più che le parole, i fatti parlano eloquenti con lo spettacolo quotidiano della trasformazione industriale, la cui operosità è alimentata da una forza di 800 mila cavalli all'anno. Riformarono mirabilmente le antiche industrie della seta e della lana e non meno importanti sopra i progressi compiuti dalle altre industrie, quella della carta della chimica, da quella del lineo e della canapa alle alimentari ed altre minori che contribuiscono a nutrire larghe correnti di traffico. Ma soprattutto meritano un posto d'onore le industrie metallurgiche, meccaniche e navali, le quali danno prodotti che in tempo non lontano nessuno pensava che avrebbero potuto un giorno essere qui fabbricati.

Il nostro augusto Sovrano ha voluto che gli efficaci ardimenti di quanti affaticano con meute e mano nel lavoro agricolo e industriale siano onorati, se si onorano e si premiano altri ardimenti compiuti nell'interesse della cosa pubblica. In questo giorno in cui si apre la festa del lavoro volto dunque istituire le insegne di cui sarà fregiato il petto dei benemeriti del lavoro. (Vedi in altra parte del giornale il decreto relativo a questa nuova onorificenza).

Come i nostri maggiori divinarono le vie segnate alla pubblica attività e arricchirono la terra d'intorno alle loro città dei capitali raccolti nella arena industriale, così per l'affratellamento delle forze lavoratrici, scorrono capitali dalle provincie più ricche fino alle provincie più scarse di danaro.

Questa opera di incivilimento risulterà l'unità politica e l'unità economica. A compierla non potremo che mancar l'azione diretta e indiretta a facilitare le istituzioni e le azioni dei cittadini, e il governo continuerà a provvedere con lo stesso amore e la stessa cura con cui i poteri dello Stato dotarono la legislazione di provvedimenti che giovano a stabilire la pace e l'equità sociale. La forza presente e la speranza avvenire dipendono dall'unione di tutte le volontà e di tutte le energie cospiranti ad assicurare la sorte del lavoro nazionale.

Il Re ha additato come sempre agli italiani il cammino a cui li sospinge la onnipotenza dei tempi, essi percorrendo animosamente e tenacemente faranno bella e forte la patria. Ora sotto gli auspici del vostro augusto Sovrano e in suo nome dichiaro aperta l'esposizione a cui è puro di lieto augurio la presenza della graziosa regina e dei principi augusti.

Il discorso del sindaco di Torino

Ultimo a parlare si fa innanzi il Sindaco, barone Severino Casana, il quale così comincia:

Maestà! — Comprendo l'alto onore di parlare in nome dei torinesi, porto alle Maestà Vostra il reverente saluto di Torino che ebbe la fortuna di essere la vostra città natale. Altera e lieta di avervi fra le sue mura, essa, sotto il soffio caldo di nobili ricordi di patriottici, rivive tutta in una volta la vita fortunosa di cinquant'anni, le speranze e le ansie e i dolori e i giubili, nei quali il cuore dei suoi Re batté sempre concorde con quello della nazione.

Torino ricorda l'affetto scolare, la liberalità tradizionale della vostra Casa.

Le immensi difficoltà, faticosamente superate, nel periodo epico nazionale, lasciarono irta di ostacoli la via, per cui dovette svolgersi l'opera di pace. E però tanto maggiore sarà il compiacimento vostro, o Maestà, quando passerete in rassegna questa mostra di prodotti dell'ingegno e dell'operosità nazionale, che piacquero al sentimento fraterno delle altre città italiane raccogliendo in Torino; imperocché a 50 anni dall'epoca memoranda che in questi giorni si ricorda e si festeggia, appaiono come negli paesi del grande civile progresso, frutto rigoglioso delle libertà dal vostro magnanimo atto accorde, dal vostro augusto padre e da voi Sire ampiamente esplicata.

Defendendo le prerogative civili, i cittadini italiani sono pronti a inchinarsi riverenti innanzi alle manifestazioni quegli ideali ultraterreni, puri, elevati che tanto giovano a temperare le anime alle virtù intime. Per la nobile influenza di questi ideali, belle e commoventi estrinsecazioni completano questa mostra nazionale.

E Torino è superba di essere oggi sede di armonico accoppiamento delle manifestazioni potenti della civiltà e della fede religiosa. A questi pensieri di concordia fra due correnti distinte, sovrastano oggi anche più caldo e concorde il sentimento di gratitudine di tutta la cittadinanza torinese verso la Maestà Vostra, cui piacquero aggiungere al valore che la mostra avrebbe avuto per merito degli espositori, l'alto patrocinio del Principe di Napoli, l'eccellente concorso dei Principi della Vostra reale famiglia, e oggi l'intervento della graziosa Regina.

Dopo i discorsi, il Re, i Sovrani, i principi, le principesse, fragorosamente acclamati, e seguiti dai ministri, dalle presidenze delle Camere, comitati delle esposizioni di Torino ed Asti, senatori, deputati ed altre autorità, attraversano nuovamente la mostra delle Belle Arti, quella dell'Arte Musicale, la Galleria industriale, le manifatture e l'ottagono industriale, le manifatture delle ceramiche vetrerie e, salendo al cavaleavia, si recano ad inaugurare la mostra dell'Arte Sacra. I Sovrani e i principi al loro passaggio per le gallerie e i giardini vengono continuamente e freneticamente applauditi.

Alla mostra dell'Arte Sacra

Il discorso dell'arcivescovo

All'ingresso della mostra dell'Arte Sacra i So-

vrani e i principi e le principesse sono ricevuti dall'arcivescovo in abiti pontificali e dal Comitato. L'arcivescovo impartisce ai Sovrani e ai Principi la benedizione sua e pronunzia il seguente discorso:

Maestà, Altere Reali, umile figlio del Piemonte ho in questo istante pronunziato autorevoli parole innanzi alle Maestà Vostra. Ma non ha parlato la mia pochezza; è il sacerdote di Cristo, che, memore della missione a lui data nel giorno della consacrazione, ha obbedito alla voce della Chiesa. Sacerdote apostolico benedice. Il nostro aiuto, ho detto oggi, poiché egli è desso il creatore del cielo e della terra. O Divin padre onnipotente, lo aggiungo, o divina padre compiutrice, noi vi preghiamo supplicandovi per queste cose, per le persone che la abitano, per le cose, che in essa si contengono. Sia qui la sanità, la castità, la vittoria, la forza, l'umiltà, la mansuetudine.

Fra queste pareti siano custodi gli angeli e i santi della vostra luce. La Vostra benedizione qui rimanga sempre. E con acqua lustrale ho asperso questo luogo come a conferma delle mie suppliche. Oh! faccia il buon Dio che dalla Maestà del Sovrano fino alla semplicità dell'ultimo bambino di questo popolo, tutti gli abitanti e visitatori di questo edificio, abbiano a godere dei benefici effetti della celeste benedizione e poiché in singolar guisa è sacra a Maria questa mostra insigne di ciò che può l'arte sorretta dalla fede, di quello che sa pure nei luoghi più barbari operare l'uomo ispirato dall'amore del divin crocifisso, sotto la protezione specialissima della vergine pongo questi giorni di dolce letizia. Da Maria che è di speranza fontana verace, da Maria, in cui è aduna quanteque in creatura è di bontà.

L'augusta Torino, tanto cara al vostro cuore, o invito sovrano, giustamente si aspetta la pace, la prosperità, la grandezza, la gloria. O ineluttabile Regina che innanzi alla Vergine consolatrice avete gustato le gioie più pure della vostra prima giovinezza, e che quest'anno medesimo avete voluto offrire al suo diletto, questa mostra festinosa preziosa del vostro ossequio. Voi, che benigna non indegnate di unirvi con affetto materno ai teneri nostri bambinetti per consolarli alla divina madre l'alta vetta dei nostri monti, entrate, volentieri, in questo recinto. Qui, sotto gli auspici di Maria, al servizio del cielo risponde il giubilo della terra, ai prodigi del genio si intrecciano soavemente i miracoli della carità. O principi serenissimi, illustri rappresentanti del potere, della legge, della nobiltà, della scienza, della milizia, del tempo, perdonate la semplicità del mio labbro da tempo chiuso a grandi, e adunate a famigliari discorsi coi figli del popolo. Come sacerdote ho adempito al dover mio pronunziando la parola della benedizione: ora, ultimo fra gli ammiratori del valore e della costanza di quegli egregi, che promossero, ordinarono, arricchirono questa solenne esposizione, plaudo riverente all'opera loro e interprete dei sensi dei miei diletti concittadini, loro porgo l'omaggio della più sincera e profonda gratitudine.

Parole del Re all'arcivescovo

Visitato delle mostre

Terminato il discorso dell'arcivescovo, il Re strinse la mano a monsignore, rallegrandosi che Torino abbia un pastore così degno e dicendosi lieto di vederlo in circostanza così bene auspiciata. — Anche la Regina rivolse all'arcivescovo gentili parole.

Accompagnata dall'arcivescovo, la famiglia reale visitò l'interessante esposizione. Una cinquantina di società cattoliche con le bandiere facevano ala. Indi i Sovrani e i principi col seguito tornarono all'esposizione generale, fermandosi nell'ottagono delle industrie ceramiche e vetrarie ove venne servito loro un rinfresco. L'oscura percorsero tutte le altre gallerie, visitando la fontana monumentale, il padiglione della città di Torino, ove erano schierate numerose associazioni con bandiere, che acclamavano vivamente ai Sovrani e ai principi. Circa a mezzogiorno i Sovrani e i principi lasciarono l'esposizione fra una frenetica ovazione, esultanti dalle autorità e dalle notabilità.

La festa inaugurale riuscì veramente grandiosa.

Impressioni — Notizie diverse

Ci telegrafano da Torino 1 maggio sera: (Zuccaro) Il tempo era splendido, il sole sfiorava come si fosse in estate! E così si comprendeva come tutta Torino stamane fosse agglomerata nei pressi del Valentino. Sul Corso d'Azeglio, sul piazzale del Valentino, sul Corso Raffaello era una vera fiamma. E' indescribibile il lavoro fattosi nella giornata di ieri e nella notte scorsa alla Esposizione, e l'opera del 150 soldati del genio ha grandemente cooperato a rendere il parco intorno in ottimo stato di strade e dracine ed atole. La fontana monumentale davanti la Città d'Oro presentava un aspetto stupendo.

La Cantata del collega Berta, musicata dal Mascinelli ed eseguita sotto la direzione dei Torinese piacque assai e fu applauditissima.

Il salone era splendido, riboccante in platea e nella galleria si trovò in eccellenti condizioni d'acustica. I Sovrani e i principi dopo l'inaugurazione si soffermarono davanti le più belle opere delle Belle Arti, ed ebbero elogi per vari artisti presenti fra cui parecchi veneziani. A proposito di veneziani, sono spiacente il dirvi che regna in essi malcontento perchè non soddisfatti del modo con cui furono collocati i loro quadri, ed anzi parecchi protestarono energicamente. Dopo la visita alle Belle Arti i Sovrani, principi, ministri, autorità, passarono nella galleria della musica e drammatica e poscia nella imponente galleria delle manifatture. Ivi subito rimasero meravigliati della splendida, grandiosa mostra dei fratelli Testolini, poi dei lavori della Venezia-Murano, indi di quelli del Boscarel e dei fratelli Bottacin. Quando furono nel salone ottagono i Sovrani rimasero ammirati per lo splendore della mostra ceramica e di vetrerie veneziane e che non si ha nemmeno il diritto di tagliare la corda d'un impiccato.

Sicché quell'uomo che era soltanto in pericolo, è rimasto senza soccorso e morrà per colpa vostra.

Era troppo pallido perchè vi fosse ancora qualche speranza di salvarlo, mormorò Trag.

Oh! fece il giudice, quando si riuscirà a togliere certi pregiudizi assurdi dalle menti umane? Ma che vi serva di norma; non dimenticate che i doveri dell'umanità hanno la bontà di accompagnarsi sul luogo dove si trova il ferito...

Il giudice suonò il campanello e un servo comparve.

Correte! a prevenire l'uscire Sandoz, disegli, e dite al mio segretario che si prepari ad accompagnarmi... il cocchiere, attenderà la mula... che tutto sia pronto in un quarto d'ora...

Il domestico uscì, e alcuni minuti dopo la giumenta si trovava fra le assi di una pesante vettura, mentre il cancelliere, munito dell'oculare per scrivere si apparecchiava a seguire il giudice.

Costui stava per uscire quando una giovane ragazza bionda, e che non sembrava avere più di sedici anni, discese precipitosamente le scale.

Babbo, babbo dissa ella, caci a quest'opera con questo freddo terribile?

Sì, figliuola mia, rispose il giudice, è necessario. Ma non darti pena, io non corro alcun

pericolo, si tratta della constatazione d'una morte violenta, ecco tutto.

Oh! l'orribile parola! clamò Maria. In questa casa non si sente parlare che di delitti e di disgrazie... Ma non m'inganno, è Trag, il marito di Guglielmina. La mia nutrice sta bene? Ditele che io non mi dimentico mai di lei e che in primavera verrò a cogliere i biancospini alla fattoria.

Sarà per noi una vera felicità, signorina.

Il giudice Horster abbracciò teneramente sua figlia; poi montò in carrozza insieme al cancelliere e al segretario, mentre Terill e Trag prendevano posto a fianco del cocchiere.

Il cammino venne fatto rapidamente e in silenzio.

Una luna brillante mandava sulla terra coperta di brina diacciata, la sua limpida luce. L'aria era fredda ma di una purezza ammirabile. Non ci voleva più di un'ora per varcare la distanza che separava il sobborgo di Vienna dal ponticello costruito sul torrente gelato.

Giunto a qualche passo, il giudice discese, e mentre il cocchiere rimaneva in guardia della vettura Terill e Trag presero entrambi una delle lanterne, e le abbassarono a terra, che la luna, del resto, rischiavava sufficientemente.

Ma invano, il dottore, il cancelliere e master Wilhelm segretario di Horster, cercarono sul ponticello, il cadavere trovato dai due contadini: dell'uomo ferito o del morto non rimaneva traccia veruna.

(Continua)

della sintesi dei dieci lu
roccati, fra
liani. Qui n
Indi soggiu
« Ad essi
di Vostra l
se li ricordi
cuore degno
insensibile
d'Italia si f
vincie oggi
manna nazio
accompagn
tinuamente
Maestà così
stà, noi, r
potremmo
viva accoppi
viva Umber
Venne r
bandiera. I
dai prin
Cremona, i
Mentre p
principessa
consegna,
me: A scri
scrive me
dei sindac
sime fra i

Ci telegr
(Zuccaro)
starono la
ti da Villa
Si sofferm
cui quelle
come, S
Oggi ch
offerta da
città italia
— Stas
risponden
stampa in
Intervist
ché il con
rappresen
espression
Allo sc
spondente
accennato
stampa in
il cav. Bi
presentan
te un gio
Ieri a Tr
Silvia Bren
Ieri il co
Municipio
na Ester E
procurator
Anguria.
A Santa
na e chie
ca, di 32 a
A Roma
al Minister
valente fun
cav. Giovan
A Lione (P
di Corot, s
stera celeb
Appian era
(Sassari),
74, già sin
menda, E
Crescenzi
nova Gio
Al Mancico
Arezzo, gi
la signora
anni.
CE
Matteo
Merco
Il telefon
Il prin
lavori all
evidente
vine pub
La spl
straordin
così che
dentore.
I quat
bastanti
facciamo
che, alme
vizio dir
che atten
Oramai
dalla citt
risponder
E a pr
Alla fin
gata al l
ranno col
Giudecca
lio, di S.
Non p
Capitan
non si s
volmente
di Malam
commerc
Siamo
adopera
difficili.
— Sapp
stra città
introduz
ingegner
ghiaciaia
Commi
lavori di
blicato n
messo il
component
giungiam
nunciatori
prof. G.
La So
salvo (30
sabato 30
decoro e
zione d'i
fanfara,
rio di Co
facilitazi
der parte
si ricever
ledi 3, g
alle 8 h
del Rido
Yacht
dieci gen
P' yacht
pitano T
quattord
d'equipa
All' C
Girolamo

della sintesi di tutte le ansie, di tutte le gioie dei dieci lustri dell'epoca nazionale, che ora, rievocati, fanno battere vivamente i cuori italiani. Qui ricordò i patrioti sommi e i modesti. Indi soggiunse:

«Ad essi con nobile esempio si rivolse il cuore di Vostro Maestà, quando il quattro marzo scorso fu ricordato a titolo d'onore dal Campidoglio: cuore degno del figlio del gran Re che non fu insensibile al grido di dolore che da tante parti d'Italia si levava a lui. Da quelle stesse provincie oggi levava verso di voi, Sire, quasi omana nazionale, un canto d'amore. Questo osanna accompagni sempre le vicende d'Italia, allieti continuamente le menti e i cuori delle Vostre Maestà così caldi di senso italiano. A voi, Maestà, noi, rappresentanti delle città italiane, non potremmo offrire più fervente saluto che l'evviva accoppiata all'Italia e al Re. Viva l'Italia, viva Umberto I!»

Venne recata poscia l'atto di consegna della bandiera, che fu firmato dal Re, dalla Regina, dai principi, dalle principesse, da Biancheri, Cremona, Visconti Venosta e Ceco Ofiti.

Mentre il conte di Salemi, figlioletto della principessa Letizia firmava la pergamena della consegna, il Re, sorridendo, disse in piemontese: «A scriver bin; a scriver meci che mi scrive bene; scrive meglio di me». Il Re prese le due mani dei sindaci di Torino e di Bologna e le unì insieme fra gli applausi generali.

Una visita dei Reali alla Mostra delle B. A.

Un banchetto di giornalisti

Ci telegrafano da Torino, 2 maggio, sera: (Zuccaro) Stamane in incognito i Sovrani visitarono la mostra delle belle arti accompagnati da Villa e dai pittori Folini, Delleani ecc. Si soffermarono davanti alle opere migliori, fra cui quelle dei veneti Giardi, Sartorelli, Fraga, Scherkesky.

Oggi ebbe luogo la consegna della bandiera offerta da Bologna a Torino a nome di tutte le città italiane.

Stasera all'Esposizione il Circolo dei corrispondenti e giornalisti offrì un banchetto alla stampa italiana ed estera venute per la mostra. Intervenero cinquantatré giornalisti nonché il consigliere di prefettura cav. Pugliesi rappresentante il prefetto e il cav. Bianchi, vicepresidente del comitato dell'Esposizione.

Allo sciampagna parlarono: il vostro corrispondente, a nome della direzione del Circolo accennato, inviando un saluto ai colleghi della stampa italiana ed estera convenuti a Torino; il cav. Bianchi, che ringraziò la stampa, il rappresentante del prefetto, Gandolin e finalmente un giornalista prussiano. Applauditi tutti.

Cronaca rosa

Ieri a Treviso il signor Giulio Olivi sposò la signorina Silvia Brenna, figlia del maggiore del genio Brenna. Ieri il co. Ernesto Corti, ingegnere presso il nostro Municipio diede la mano di sposo all'avvenente signorina Ester Epi, figlia del cav. dott. Giuseppe, sostituto procuratore erariale.

NECROLOGIO

A Santa Fe (America del Sud) dove esercitava medicina e chirurgia, è morto il trevigiano dott. Tullio De Luca, di 31 anni.

A Roma il com. Frattusio Becchi, direttore generale al Ministero della guerra, consigliere di Stato. Era un valente funzionario ed un ottimo uomo — A Cagliari il cav. Giovanni Ghiera, colonnello commissario a riposo — A Lione (Francia) Adolfo Appian, pittore ligure, allievo di Corot, si distinse al Salon parigino del 1883. Egli resterà celebre come disegnatore di fusiane. In quest'arte Appian era senza rivale — A Villanova Monteleone (Sassari), il sacerdote don Leonardo Marras, di anni 74, già sindaco — A Savona, per ferita inferta a scopo omicida, Francesco Salomone, capitano marittimo — A Genova Gio. Batt. Costa, assessore comunale di Bavi — Al Manicomio di Siena il cav. uff. Giuseppe Ghisla, da Arezzo, già presidente di quel tiro a segno — A Torino la signora Teresa Rovasenga vedova Deabate. Aveva 87 anni.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 maggio: Inv. della S. Croce

Mercoledì 4 maggio: S. Monica

Il sole leva alle 4.58 — tramonta alle 7.18.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Il primo maggio a Venezia — Importanti lavori al Lido. — Nemmeno il più piccolo incidente venne a turbare nella nostra città l'ordine pubblico.

La splendida giornata attirasse una quantità straordinaria di gente al Lido e ai giardini così che pareva di essere alla mattinata del Redentore.

I quattro vapori della S. V. L. non furono bastanti per trasportare la gente al Lido e ci feciamo interpreti del desiderio del pubblico che, almeno nei giorni festivi, si cominci il servizio diretto di vaporetto fino al Lido, invece che attendere il primo di giugno p. v.

Oramai, la gita al Lido è un bisogno sentito dalla cittadinanza e siamo sicuri che la S. V. L. risponderà favorevolmente.

E a proposito del Lido ecco alcune primizie.

Alla fine del cor. mese, Venezia sarà collegata al Lido per mezzo del telefono; poi verranno collegate mediante telefono le isole della Giudecca con quelle della Grazia, di S. Servilio, di S. Clemente e di S. Lazzaro.

Non possiamo far a meno di lamentare che la Capitaneria di Porto e l'intendenza di finanza non si sieno ancora decisi di rispondere favorevolmente al collegamento di Venezia coi porti di Malamocco e S. Nicoletto, tanto necessari al commercio cittadino.

Siamo sicuri che la Camera di Commercio si adopererà col massimo zelo perché sieno tolte le difficoltà.

Sappiamo che un noto ingegnere della nostra città, ha già presentato un progetto per l'introduzione al Lido dell'acquedotto ed un altro ingegnere sta lavorando per l'istituzione di una ghiacciaia.

Commissione lagunare — Nel cenno sui lavori di questa importante Commissione, pubblicato nel numero del 1° maggio, è stato ommesso il nome del prof. Bordiga, che è uno dei componenti più attivi di detta Commissione. Aggiungiamo che in luogo del prof. Chiechi, rinunciario per motivi di salute, fu nominato il prof. G. A. Zanoni.

La Società del Reduci dalle patrie battaglie dell'esercito e dell'armata nell'assemblea di sabato 30 aprile approvò il consuntivo dell'anno decorso e confermando la precedente deliberazione d'intervenire il 15 maggio, con bandiera e fanfara, all'inaugurazione del monumento-ossario di Cornuda ha stabilito di procurare speciali facilitazioni ai soci che s'iscriveranno per prender parte alla gita, avvertendo che le iscrizioni si riceveranno nei giorni di martedì 2, mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., nell'ufficio della Società in calle del Ridotto.

Yacht americano — L'altra mattina alle dieci gettò l'ancora in bacino di S. Marco l'yacht americano *Varuna*, comandato dal capitano Tregior. Proviene da Pola; ha a bordo quattordici passeggeri e cinquantasei persone d'equipaggio.

All'Orpedale furono ricoverati: Girolamo Girolamo Cagatin, di 65 anni, abitante a Ca-

stello 1452, perché trovato l'altra notte in Calle del giorno dall'agente di P. S. Giovanni, colpito da paralisi.

Natale Nieve, di 56 anni di Martellago per frattura della mascella superiore e varie contusioni sulla persona. Il povero diavolo, mentre rinasceva, fu investito da un bicicletta nella strada provinciale. Ne avrà per trenta giorni e sfortunatamente l'investitore è ignoto.

Prima gita a Trieste il 15 corr. ore 7 ant. Ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte. Andata ritorno L. 15. Alle 6 1/2 prima della partenza, dal piroscalo sarà eseguita dalla Piazzetta una fotografia che dovrà servire per eseguire una cartolina postale ricordo.

Legna fra gli insegnanti — Domenica, alla sede della Lega, a un pubblico più numeroso del consueto, Isotto Boccazzi parlò delle *Leggende dei fiori*.

Con frase gentile l'oratore rievocò tutte le gentili storie che i popoli pensavano, e i poeti idearono sulla origine dei fiori. E Leucoteo e Clizia trasformate nell'albero dell'incenso e del girasole, e Dafne in lauro, e Ofelia in veronica, e il gelso che tinge in nero i frutti per la morte di Priamo e di Tisbe, furono una parte del tema della conferenza, svolta con forma briosa ed elegante. Parlò poi della ninfea che vive nelle risaie e contempla impassibile gli stenti delle mondatrici. Ricordò l'Asfodelo, che sorride sui sepolcri e nell'alta notte assiste alle oscure danze degli scheletri. Conclude con una soave legge sulla mughetta, il dolce fiore che un poeta disse lacrime d'angeli. E infatti l'oratore immaginò fossero l'Amore e la Scienza, a cui l'anima dell'universo ordinò di portare agli esseri la fede e la luce. Amore voleva che la scienza rimanesse con lui; ma la gentile si rifiutò dicendo che essa sola bastava al mondo, e ratta fuggì per i cieli. Amore pianse, (dalle lacrime ne nacquerò i mughetti) e se ne andò verso orizzonti lontani, e forse sulla terra non verrà mai più.

L'oratore fu ripetutamente e frugorosamente applaudito dal pubblico eletto composto in gran parte di gentili signore.

Le famiglie possono avere del buon carbone di legna di faggio prodotto della Signoria di Tubùrio di Slavonia, rivolgendosi al signor Antonio Giavagnin, Ponte S. Paternian 4019 (Telefono 399). — Reso a domicilio in sacchi da Kg. 50 a Lire 5. — sacchi come d'origine piemontesi.

Non andate a Ginevra — Il Ministero avverte che, per l'affluenza eccessiva di operai muratori, manuali e terrazzai, si sconsiglia di recarsi nel cantone di Ginevra in cerca di lavoro perché gli operai si troverebbero a mal partito e rinvii alla frontiera.

La premiata fornace a fuoco continuo **Guerra Gregori di Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi (specialità), mattoni smaltati, laterizi d'ogni forma tiene depositi in Venezia S. Pantaleone, **Fortie Molin**, 71 presso i fratelli Samassa. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso).

R. Marina. — L'*Affondatore* è giunto a Bari, ove resterà qualche tempo come stazionario.

L'Areusa è giunto a Volo.

L'Europa, partita da Maddalena, è giunta a Napoli.

Notizie del dipartimento — Questa mattina alle dieci avranno luogo le prove a tutta forza in mare e quello progressivo sul miglio misurato della torpediniera 79-Y. La Commissione sarà così composta:

Capitano di corvetta Graziani Felice Leone, presidente — Tenente di vascello Ponte di Pino Clemente, membro — Ingegnere di prima classe Vian Giuseppe, membro e relatore — Capimacchinista di prima classe Viale Carlo e Penzo Vincenzo, membri.

CHAMPAGNE ZENO

Deposito in CEGGIA presso l'Amministrazione Vendesi in Venezia dalla Ditta **Carlo Lavina** confettiere (Frezzeria) e dalla Ditta **Bacchini Luigi** salumiere (Ascensione N. 1343).

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino dei giorni 1-2 maggio

Nascite: Maschi 13 — Femmine 9 — Deceasedi morti: 3 — Nati in altri Comuni: 1 — Totale 26.

Matrimoni: Bisotto Vincenzo, carpentiere all'arsenale con Menetto Margherita, casalinga — Svarz Carlo, friggipisce, con Pavan della Guolo Maria, casalinga, — Corrao Agostino, falegname, con Barbara Carlotta, casalinga — Pavon Gabriele chiamato Giuseppe, scarpellino, con Basana Paulina, fiammiferia, — Corti Luigi chiamato Ernesto, ingegnere municipale, con Epi Ester, civile — De Marchi Natale chiamato Giuseppe, giardiniere lavorante, con Funes Maria casalinga — Pillon Paolo, macchinista di seconda classe nel corpo reali equipaggi, con Giani Erminia chiamata Ernesta, casalinga — Via Umberto, orfice, con Mandragola Leonilda chiamata Ida — Morosini detto Sissi Andrea, negoziante pelli e sego, con Mariachi Caterina, casalinga — Rossetti Francesco, capo meccanico ferroviario, con Salvadori Angela chiamata Zeffirina, civile, tutti celibi — Pulin Luigi, parrucchiere, vedovo, con Cheberle Emilia, sarta nubile.

Decessi: Scarpa Concetta, di anni 5, Pellerina — Coldi Giuseppe, già prestinajo, vedovo, 70, Venezia — Da Venezia Veronese Maria, 82, vedova, possidente, Venezia — Carcano Solani Pasqua, vedova, afflitta stanze, id. — De Marchi Luigi, 58, nubile, lavandaia, id. — Visentin Amalia, 17, id., casalinga, Treviso — Paroli Eliza, 10, Venezia — Permatier Elza, 5, id. — Damini Francesco Francesco, 65, congiugato, cuoco, id. — Bertozzi Francesco, 56, vedovo, biadaiuolo, id. — Pilotto Luigi, 52, congiugato, facchino, id. — Piasentini detto Zemello Pietro, 52, macellaio, id.

Decessi fuori dei Comuni: Battinich Elvira di anni 16 nubile educanda Istituto femminile a S. Luigi deceduta a Treviso.

Più 5 bambini al disotto di cinque anni.

BUONA USANZA

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto amico Attilio Vianello-Moro i signori fratelli Giavagnin fu Giuseppe offrono a mezzo nostro all'ospedale dei bambini poveri L. 5.

Nota sibillina

Sei arada

In me trovi certo il primo: l'altro in chiesa; il tutto poi dalla cucina... se lo vuoi.

Spiegazione della sciarada precedente: Fatti-Dio

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Questa sera la Compagnia di Ciro Scognamiglio mette in scena la nuova opera francese *Les petites Michu*. Questa opera ha dato per la prima volta a Parigi il 27 ottobre dell'anno scorso, e ancora oggi, senza interruzione, si rappresenta ai *Buffes Parisiens*. Sul merito di questo lavoro e sulla felice interpretazione che ne dà la attuale compagnia, abbiamo avuto occasione di parlare un mese fa, in questa rubrica, riportando un lusinghiero articolo di un foglio romano. Le parti principali sono affidate ai migliori artisti, quali la Marchetti, la Del Lago, la Navarra, il Bertocchi, il Marchetti, l'Orficio ecc.

Il vestuario e lo scenario nuovissimi eseguiti espressamente. Al bravo Ciro Scognamiglio senza dubbio il pubblico decreterà un successo pari a quello di Roma, e che anche qui come alla Capitale affollerà ogni sera il teatro.

Musica in Piazza — Ieri l'altra sera come di consueto suonò in Piazza la Banda del 25 fanteria. Fra i pezzi, benissimo eseguiti dalla Banda e gustati dal pubblico, vi fu il *Valzer Fior di primavera*, del furiere trombettiere Cotti Massimiliano. Il pubblico sarebbe contento di sentire il bis di questo pezzo; bis che verrà senza dubbio concesso dal bravo capo musica signor Masutto.

Tendri di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo 2 maggio: — L'altra sera avvenne al teatro *Lepizzo*, con esito brillante, la prima rappresentazione della compagnia *Darrie-Favi* con la *Mascotte* di Audran. Il pubblico, che era accorso numeroso, applaudì cordialmente tutti gli esecutori.

L'orribile fine di un giunista italiano. — Telegrafano da Berlino che il giunista italiano Corradini nativo di Verona, mentre lavorava in un circo equestre a Stoccolma, cavalcando un cavallo sopra un asse sospeso a un pallone e incendiava razi dall'alto, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo sfrecciandosi orribilmente insieme al cavallo.

Spettacoli d'oggi

Malibran — 8 1/2 *Les petites Michu*.

Stab. Bagin Lido — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Direttissimo

Baldo Luigi fu Pietro di anni 56 lavandaia per questa molestia in Calle del Ridotto e per aver oltraggiato i vigili Marchiori e Favre, che la colsero in flagrante e la arrestarono, fu condannata a sette giorni di reclusione.

Franceschi Giuseppe fu Giuseppe detto *Medico* di anni 48, battellante al Molo, per oltraggio, resistenza e minacce ai vigili urbani, fu condannato ad un mese e 23 giorni di reclusione ed alla multa di lire 110.

Dif. avv. Peronini.

Rubio Francesco fu Gio. Ratta di anni 49 facchino, quale reo di aver rubato l'altra sera un panno di burro dalla mostra del negozio di Angelo Sandi a Rialto, fu condannato a sette mesi di reclusione, aggravata la pena suddetta della segregazione cellulare continua.

Pres. Tagliapietra — P. M. Predazzi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

Presidente cav. Berlonius — Consiglieri: cav. Riccio, Scarpa e Pietrabissa — P. M. cav. Speccher.

Il perito municipale sequestrò presso vari biadaiuoli di questa città delle carte di cipria, nelle quali invece eravi del gesso polverizzato.

Furono processati i biadaiuoli Bianchi Giuseppe e Poli Emilio quali venditori, ed i coniugi Dallan Giuseppe e Righetti Anna quali confezionatori di quella polvere; ma questo Tribunale dichiarò non farsi luogo a processo per insufficienza di reato.

La Corte però accogliendo l'appello del P. M. dichiarò colpevoli i coniugi Dallan del reato previsto dall'art. 295 C. P. e li condannò entrambi alla multa di lire cinquanta.

Dichiarò responsabili i due biadaiuoli del reato di cui l'art. 320 e li condannò entrambi a lire dieci di multa.

Coccon Bortolo, di anni 32, di Mostre, condannato per lesioni personali a mesi cinque di reclusione, ha confermata la condanna.

Maiardi Rinaldo, di anni 31, di Lendinara, condannata dal Tribunale di Rovigo a cinque mesi di reclusione, ha ridotta la pena a giorni dieci.

Lugo Angela, di anni 40, di Venezia, condannata da questo Tribunale ad otto mesi di reclusione viene assolta dalla Corte per insufficienza di prove.

Sambo Angelo, di anni 63, di Chioggia, condannato ad un anno e un mese di reclusione da questo Tribunale per atti osceni, ha confermata la condanna.

Montoli Costante di anni 37, e Lonardi Agostino di anni 18, di S. Maria in Stelle, condannati dal Tribunale di Verona per furto a giorni venticinque di reclusione hanno pure confermata la condanna.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 2 maggio

Il prezzo del Barometro alla 11.25 sopra la comune alta marea.

	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.50	59.61	61.57
Termometro centig. al Nord	17.7	18.9	23.0
Umidità relativa al Sud	88	81	69
Direzione del vento	S	SSO	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri: 23.9 min. di oggi: 16.7			
Probabilità: Venti deboli e vari, cielo vario al nord sereno altrove.			

La "Gazzetta", a Padova

Padova — Ci scrivono 2 aprile — Industria francese — La guardia Dal Compare, dovutamente incaricata dal delegato Cavallini, si avvicinò con rispetto ad una elegante signora che transitava, con tranquillità, via Maggiore. La signora sollevò lo sopracciglia e pronunciò qualche parola che il vigile non arrivò a comprendere. La qual cosa però non gli impedì di insistere nel piacere di fare la lei conoscenza. E poiché essa continuava a rispondere con frasi che si staccavano di troppo dalle modeste cognizioni linguistiche e dialettali della guardia, questa chiuse la breve e strana conversazione, dicendo: — Allora, non abbia paura e venga con me. Andrei assieme da una persona che capirà tutto quello che lei dice e le farà intendere quanto non può capire da me.

Ed in questura, dove fu accompagnata, la signora dichiarò di chiamarsi Caterina Sansar di Troye — Francia — e ci rimandò di Champagne. Interrogata sui motivi che la trattenessero a Padova, non diede risposte soddisfacenti. Ed il delegato, in attesa di informazioni meglio attendibili, le procurò subito un alloggio gratuito.

In sostanza dovrebbe trattarsi di un cavaliere di industria in gonnella. A quanto pare la signora visitava i negozi dei nostri pizzicagnoli per acquistare a centesimi 12 le palanche della sua graziosa Repubblica. Ma in sostanza e col pretesto di scegliere tra la moneta orosa che i negozianti le presentavano, essa badava ad intascare con destrezza anche se avevano l'effigie di Ro Vittorio.

Alla questura erano pervenute denunce contro di lei da parecchi salumai truffati.

Denuncia — Il delegato di P. S. di Montagnana, durante un esercizio di scherma, rimase ferito all'occhio destro, sino al quale la setola dell'arvensario arrivò rompendo la membrana. La ferita venne giudicata gravissima — tanto da far temere addirittura la perdita dell'occhio. Per tal modo fu denunciata la perdita dell'occhio. Come il maestro di scherma che assisteva all'esercizio disgraziato.

Nozze — A Fossò di Dolo, Memi Bevilacqua, viaggiatore di commercio, ha sposato la gentile signorina Giuseppina Munerati. Auguri.

Tiro a segno — Invitato dal prefetto dodici signori padovani si radunarono per formare il sottocomitato provinciale che raccoglierà i premi da inviare per la gara di Tiro a segno in Torino. L'adunanza era presieduta dal comm. Paresi.

A quanto pare venne anche deciso di regalare una carabina di valore.

Gadavere nel Bacchiglione

Ci telegrafano da Padova 2 maggio sera: Nelle acque del Bacchiglione presso Mandriola si rinvenne il cadavere di Giuseppe Friso, contadino, diciottenne. Si ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 2 maggio — Il prezzo del pane — In seguito alle dolorose condizioni del mercato dei grani da ieri mattina il prezzo del pane venne aumentato di 4 centesimi così che attualmente esso viene a costare cent. 52 al chilogrammo.

E' sperabile che l'attuale grande importazione dei grani di frumento, infuocano sul prezzo dello stesso in modo tale da autorizzare quanto prima un adeguato ribasso.

Il Silla — all'Accademia Olimpica — La lettura del Silla ha richiamato l'altra sera nella sala terrena dell'Accademia un numeroso pubblico colto ed intelligente.

ULTIMA ORA

I due ministri malati

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera: Luzzatti, sebbene non completamente ristabilito, oggi visitò Brin a Frascati. Non intervenne al Consiglio. Dicei sia sulle mosse di recarsi a Padova a rinfanciarvi la salute. Vuolsi vedere in ciò un indizio del prossimo suo ritiro dal Gabinetto. L'Italia invece dice che Luzzatti si tratterà qualche giorno a Frascati recandosi poscia a Torino. L'avvenire dirà da quale parte sia la verità. Certamente la sua posizione è molto scossa e il suo ritiro potrebbe essere la salute del Gabinetto (?)

I rettori delle Università

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera: Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha emesso parere che per la nomina dei rettori delle Università convenga tornare all'antico sistema, cioè alla designazione libera del candidato, a qualunque facoltà appartenga.

Attentato smentito

La tassa di tonnellaggio

Washington 2, ore 8.40 p. — E' infondata la voce corsa a Berlino che uno spagnolo abbia tentato di assassinare Mac-Kinley.

La commissione delle finanze del Senato ha deciso in massima di sopprimere la tassa di tonnellaggio.

Londra 2, ore 8.40 p. — Si annunciarono l'interruzione del cavo telegrafico tra Hong-Kong e Manila.

Gli americani intimano la resa di Manila

Londra 2, ore 9.10 p. — Il governatore inglese degli *Straits Settlements* telegrafa al *Colonial Office* che il contrammiraglio americano Dewey ha intimato al capitano generale degli Ippilipini la resa di Manila e la consegna degli uffici e del cavo telegrafico, altrimenti bombarderebbe la città. Il capitano generale vi si rifiutò e si crede che il bombardamento si effettuerà oggi.

Associazione di malfattori

Misericordia e scioperi

Ci telegrafano da Bologna, 2 maggio, sera: Una vasta associazione di malfattori venne scoperta. Se ne arrestarono dieci fra cui un anarchico.

La classe operaia versa in misere condizioni causa il rincaro del pane.

Lo sciopero generale fu dichiarato in tutto il Comune di Budrio nonché a Ogliano, a Castenaso. Le truppe sono sopralluogo.

Ferruccio Macola, direttore proprietario

Gavagnin Giacomo, gerente responsabile

MORTUARI

stampa la TipoGrafia

Successori M. Fontana

S. Marco, Calle Spadari

EDITTO

Adi 26 gennaio 1888 moriva in questa città con disposizione di ultima volontà il cittadino italiano Salomone Usiglio di Modena d'anni 80 privato.

Si diffidano pertanto tutti gli eventuali eredi e legatari dimoranti nell'estero, che credessero di potere muovere pretese contro l'asse ereditario, di insinuare entro giorni 14 dalla terza inserzione nel foglio ufficiale *L'Osservatore Triestino* coll'avvertenza, che nel caso contrario la ventilazione non sarà pertrattata dal giudizio austriaco che cogli interessati insinuati.

Dall'1. r. giudizio distrettuale

in affari civili Sez. IX

Trieste, 20 aprile 1898.

CALEGAR

Società Veneta

di COSTRUZIONI MECCANICHE E FONDERIA

in TREVISO

Cap. sociale L. 1.000.000 inter. versato

Turbine idrauliche - Turbine idrofore

Macchine e caldaie a vapore

Preventivi a richiesta.

C. BARERA

VENEZIA

STRUMENTI E ACCESSORI

Catalogo gratis

Provincia di Padova - Comune di Cittadella

A tutto 16 Maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Chirurgo dei poveri dell'intero Comune e pel servizio gratuito all'ospedale e ad altri pii istituti. Stipendio annuo L. 2500, — gravato dalla imposta di Rischio Mobili, senza diritto a pensione dal Comune e senza veruna indennità o compenso negli occorrenzi mezzi di trasporto. La nomina sarà fatta da questo Consiglio Comunale, e, dopo tre anni di prova, acquisterà carattere di stabilità. L'electto dovrà coprire il suo posto subito che gli sarà stata comunicata la nomina. Per tutte le altre condizioni contenute nel relativo avviso, che si va a pubblicare, rivolgersi al Sindaco di Cittadella.

Cittadella, 16 Aprile 1898.

Il Sindaco

A. BUSATTA

Bicicletta

senza catena

della rinomata fabbrica

Acatene Metropole di Parigi

(Capitale sociale franchi 3.500.000)

Rappresentante: **I. Wellmann, Padova**

Via S. Francesco, 3800.

Vendita a pronti ed a rate

CERCASI abile agente per primaria casa legnami, pratico articolo e conoscenza bene amministrazione. Offerte al N. 2000 presso Haasenstein e Vogler, Padova. Inutili scrivere senza ottime referenze.

Ostetricia e Ginecologia

Dott. SALVATORE LEVI

Specialista alla Polimulatura Medico-Chirurgica con Casa di Cura propria (autorizzata con decreto prefettizio)

Consultazioni: Tutti i giorni feriali 2-4 pm.

Padova - Via S. Matteo, 1209

Malattie degli Oculi

Prof. G. OVIO

Docente all'Università

Consultazioni in casa propria tutti i giorni ore 10-12

Padova - Via Zilatta, 3657 - Padova

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 maggio: Inv. della S. Croce

Mercoledì 4 maggio: S. Monica

Il sole leva alle 4.58 — tramonta alle 7.18.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Il primo maggio a Venezia — Importanti lavori al Lido. — Nemmeno il più piccolo incidente venne a turbare nella nostra città l'ordine pubblico.

La splendida giornata attirasse una quantità straordinaria di gente al Lido e ai giardini così che pareva di essere alla mattinata del Redentore.

I quattro vapori della S. V. L. non furono bastanti per trasportare la gente al Lido e ci feciamo interpreti del desiderio del pubblico che, almeno nei giorni festivi, si cominci il servizio diretto di vaporetto fino al Lido, invece che attendere il primo di giugno p. v.

Oramai, la gita al Lido è un bisogno sentito dalla cittadinanza e siamo sicuri che la S. V. L. risponderà favorevolmente.

E a proposito del Lido ecco alcune primizie.

Alla fine del cor. mese, Venezia sarà collegata al Lido per mezzo del telefono; poi verranno collegate mediante telefono le isole della Giudecca con quelle della Grazia, di S. Servilio, di S. Clemente e di S. Lazzaro.

Non possiamo far a meno di lamentare che la Capitaneria di Porto e l'intendenza di finanza non si sieno ancora decisi di rispondere favorevolmente al collegamento di Venezia coi porti di Malamocco e S. Nicoletto, tanto necessari al commercio cittadino.

Siamo sicuri che la Camera di Commercio si adopererà col massimo zelo perché sieno tolte le difficoltà.

Sappiamo che un noto ingegnere della nostra città, ha già presentato un progetto per l'introduzione al Lido dell'acquedotto ed un altro ingegnere sta lavorando per l'istituzione di una ghiacciaia.

Commissione lagunare — Nel cenno sui lavori di questa importante Commissione, pubblicato nel numero del 1° maggio, è stato ommesso il nome del prof. Bordiga, che è uno dei componenti più attivi di detta Commissione. Aggiungiamo che in luogo del prof. Chiechi, rinunciario per motivi di salute, fu nominato il prof. G. A. Zanoni.

La Società del Reduci dalle patrie battaglie dell'esercito e dell'armata nell'assemblea di sabato 30 aprile approvò il consuntivo dell'anno decorso e confermando la precedente deliberazione d'intervenire il 15 maggio, con bandiera e fanfara, all'inaugurazione del monumento-ossario di Cornuda ha stabilito di procurare speciali facilitazioni ai soci che s'iscriveranno per prender parte alla gita, avvertendo che le iscrizioni si riceveranno nei giorni di martedì 2, mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., nell'ufficio della Società in calle del Ridotto.

Yacht americano — L'altra mattina alle dieci gettò l'ancora in bacino di S. Marco l'yacht americano *Varuna*, comandato dal capitano Tregior. Proviene da Pola; ha a bordo quattordici passeggeri e cinquantasei persone d'equipaggio.

All'Orpedale furono ricoverati: Girolamo Girolamo Cagatin, di 65 anni, abitante a Ca-

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONI
Tutto il Regno (senza regali)
L. 18, — all'anno: 9, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
In l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 30 all'anno, Lire 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Nant'Angelo, Calle Cavour, N. 3565 e Cal di fuori per lettera sfrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni al ricevimento presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 111. PIRELLA
Piazza Duomo 3 - GENOVA, Via Roma 10 -
MILANO Corso V. R. 18 - NAPOLI Strada
S. Brigida 10 - PADOVA Strada S. 93
- ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 30, III pag. L. 3. Piccola spesa
L. 30 - Cronaca L. 3 - Pubb. economica
cost. 3 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato.

I TUMULTI E LA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA

CANNONI SPRECATI!

Mais dites, donc, mon ami, à quel cete parade?

La domanda era mossa da un forestiero che assieme alla moglie e alla figliuola, una seducente nezz, contemplava ieri da una carrozzella che s'era arrestata in piazza Plebiscito, il bivacco dei lancieri e dei cannonieri al bel sole di maggio. E il forestiero la rivolgeva al cocchiere, stando in serpa, seduto accanto a costui, mentre le signore si levavano in piedi nella vettura e guardavano anch'esse, meravigliate, la scena pittoresca che offrivano loro la piazza.

Il cocchiere, uomo tra i quarantacinque e i cinquanta, aveva, crediamo, già ciceroneggiato in francese col forestiero, che continuava a esprimersi nella sua lingua. Tuttavia gli rispose, un po' mortificato:

— Comme dites, müssiù?

Il signore ripeté:

— A quel cete parade?

— Ah! — disse il cocchiere — oui, oui, cete aparade! Pourquoi la population desire la parade de pain à six sous. Voyez, müssiù, une fois nous paraviamo le pain à quatre grains, aujourd'hui se paye jusqu'à quarantotto centimes. Que voulez-vous? Alors, hier, sont sorties les femmes avec les bandières, et une foule de femmes a crié de vouloir le pain à six. Alors müssiù le préfet voyant les femmes a fait sortir le canon.

— Prenez un cigare — disse il forestiero molto soddisfatto.

— Merci, müssiù. Müssiù, voyez, c'est une chose de rien: cete revolution finira demain.

— Vous croyez?

— Oui, müssiù. Ne vous mettez pas peur. Demain je viendrai à prendre vous à l'auberge et nous ferons une promenade à Pausilippe.

Il forestiero tornò a sedere in serpa e la vettura si allontanò.

La scenetta, della quale non abbiamo voluto defraudare i lettori, avvenne il 1 di maggio a Napoli ed è stata raccolta da un giornale di quella città; perchè è fatale che la commedia s'intrecci, nella vita umana, con la tragedia. Da questo scampolo di cronaca escono fuori i caratteri speciali, che contrassegnano questo quarto d'ora di governo imbelite e incosciente.

I deboli, anche quando la paura li preme e vogliono darsi l'aria di fare i forti, si tradiscono nella eccessività dei loro atti.

I cannoni, che hanno scintillato al sole di maggio nella bella Partenope, sono state la più bella dimostrazione della debolezza e della impotenza dell'attuale governo. Questa energia di maniera, che viene adottata subitaneamente, come per un improvviso assalto di nervi morbosi, non è altro che una prova che l'organismo manca di forza, di muscoli sani e virili. Il popolino napoletano, nella sua tradizionale arguzia, ha bollato di ridicolo i bellissimi apparati del governo; e così ne anche quei provvedimenti, che sogliono costituire la supremazia sanzione della volontà dello Stato, ne anche essi hanno servito al loro scopo, cioè a imprimere nella mente del popolo il concetto che la salute dello Stato sta nell'ordine e nel rispetto della legge.

Cannoni sprecati!

Nel governo dello Stato, ogni cosa — ogni atto — ogni provvedimento — che diciamo? — ogni tendenza e perfino ogni ideale — devono essere fra di loro concordi e formare un tutto organico e armonico, che si chiama volgarmente programma.

La politica interna, che è la sintesi di tutte l'altre, deve essere in ogni sua parte, in ogni sua manifestazione concordata: quindi alla condotta parlamentare del gabinetto davanti ai rappresentanti del paese deve corrispondere in perfetta armonia la condotta del governo verso i partiti extraparlamentari, verso il paese: quindi una politica economica coscientemente sviluppata non nell'intento limitato di ottenere un voto di fiducia mediante i pargelli aritmetici delle finanze dello Stato, che non significano nulla per la economia pubblica ma con lo scopo di ottenere il pareggio nel bilancio economico della nazione: quindi una polizia vigilante e attenta, non solo nei momenti climatici, ma anche nei periodi di calma; quindi una continua e sapiente epurazione della magistratura amministrativa dagli elementi inetti o perniciosi: insomma un'azione continua e assidua, un occhio attento, una mano, sia pure inguantata, di ferro.

Così si governa e, occorrendo, si può anche far ricorso alla forza senza il pericolo che il popolino sghignazzi per le vie.

Molte e diverse sono le accuse, che vengono mosse al Ministero per aver permesso che le cose venissero all'estremo della rivolta, la quale si è propagata in un attimo in tanti paesi d'Italia e ha funestato (non sempre la tragedia finì in commedia, come sulla piazza del Plebiscito) e funesta tuttavia, con lo spettacolo di morti e di feriti, l'animo delle genti italiane.

Si accusa tutta la politica economica di debolezza e di taccagneria: ridotti di troppo gli sconti dei banchi maggiori con danno evidente delle piccole industrie; non preveduta in tempo la mancanza di lavoro e non provveduto quindi in tempo, anzi chiusi le officine e i cantieri dello Stato (non ostante la strombazzata vendita delle navi) agli operai nuovi e licenziati dei vecchi; non preveduto del pari il rincaro del grano, che un governo previdente avrebbe potuto e dovuto segnalare in tempo dai suoi osservatori economici; lesinati gli stanziamenti più importanti sui vari bilanci; contrastata, sempre per mal intese ragioni economiche la

chiamata della classe e quindi patrocinato troppo presto il rinvio...

Insomma, una sequela non interrotta di errori commessi più per amore di facile popolarità che per preoccupazione di stabile e severa amministrazione. Perché era fatale che una suprema leggerezza presiedesse al governo del nostro paese in questi ultimi tempi.

Le migliori energie sono state infatti sciupate a perseguitare uomini morti, nemici odiati, ombre cinesi, mulini a vento... Vere donchisciotte della politica parlamentare italiana!... E, nella lotta donchisciotte, una cura speciale a carezzare i partiti demagogici, a imitarne i metodi, a piaggiarne i sistemi e gli uomini, curanti solo dei voti, perchè i voti — secondo una teoria vieta ma utilitarista — si contano e non si pensano!

Era naturale quindi che l'alleanza, insensibilmente, ma progressivamente, portasse, un giorno, i suoi frutti: che quelle tendenze, che erano state tollerate nei capi, avessero più tardi una esplosione in piazza, fra i gregari. Abbiamo visto infatti che la rivolta scoppiò in quei paesi, dove pochi giorni innanzi erano passati — senza che le autorità li disturbassero — i propagandisti dei partiti sovversivi, socialisti e anarchici. Ma le autorità oramai erano disavvezze dalla polizia politica: occupate da due anni a combattere gli avversari del gabinetto, esse non potevano riconoscere dei nemici in quelli uomini, che alla Camera avevano sorretto il gabinetto del loro appoggio morale e spesso anche del loro voto. Così, quando i tumulti scoppiarono improvvisi, le autorità si svegliarono come da un sogno.

Si narra che a Bari — città d'ordine, per solito tranquilla, e, notisi, non delle più misere della provincia — l'inerzia dell'autorità politica sia stata fenomenale nel non prevenire gli assembramenti, quasi tutti di donne.

Il generale comandante il corpo d'esercito non dissimile (certo per il silenzio conservato dal prefetto) l'ordine delle solite passeggiate militari, sicché, fin dalle prime ore del 27, non vi era un solo soldato in città! E il prefetto alla dimostrazione rumoreggiante rispondeva di non poter far nulla, tutto dipendere dal sindaco!

Allora la plebe infuriata si gettò come belva sul municipio e cominciarono le devastazioni e gli incendi...

Cose che non si vorrebbero credere se non fossero vere!

Nè vale che gli amici del ministero — dopo di aver tentato di gettare la responsabilità dei casi sulle spalle dei ministri passati — ora cerchino di accagionarne le autorità locali. Perché del senno e del valore dei signori prefetti un ministero, che si rispetta, deve sapersi fare mallevadore, e quando un prefetto si mostra deficiente all'atto, la colpa è del ministro, che o non l'ha conosciuto o l'ha tollerato.

Noi crediamo che non sarà certo questa l'attenuante, che potrà salvare il ministero, nel giudizio, cui sarà chiamato davanti alla Camera. Vedrà, in quel giudizio la Camera, quale governo le sta dinanzi, e se più oltre le convenga di sopportarlo per benefici speciali, che le accorda col suo temperamento molle e cedevole.

Intanto a noi pare di rilevare che in questo momento tutti gli uomini amanti delle istituzioni e dell'ordine e curanti soprattutto dei propri interessi e della propria pelle si affannano a domandare provvidenze adeguate ai pericoli della situazione e tali da assicurare permanentemente l'ordine pubblico.

Perché tutti hanno paura. Staremo a vedere se, passata la paura, cambieranno, come hanno fatto altra volta, con molta disinvoltura, d'avviso, abbattendo con gioia quegli uomini, che essi avevano chiamati prima alla propria salvazione. Ma e questi paurosi e gli uomini d'ordine, di buona fede, i veri fedeli delle istituzioni, non possono, né gli uni né altri, illudersi che valgano a ristabilire l'ordine, le provvidenze di quel governo, che non solo non ha fatto nulla per conservarlo ma molte cose ha fatto per comprometterlo e per distruggerlo.

L'ordine pubblico in Italia
La gravità della situazione
I commissari straordinari per le Puglie e le Romagne

Voci di Crisi — Dimissioni di Luzzatti e di Visconti Venosta?

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: L'Opinione scrive: «E' superfluo dire che il ministero è concorde così nel proposito di procedere con la energia approvata dal paese e imposta dalla legge e dai doveri del governo contro il disordine, come nell'intento di continuare gli sforzi a provvedere, nei limiti del possibile, ai bisogni delle vere classi povere.»

Tutti i giornali del resto constatano la crescente gravità della situazione. I socialisti mandarono oggi alla presidenza della Camera una interpellanza sulla politica interna del gabinetto.

E' probabile la nomina del generale Mirri a commissario straordinario per le Romagne. Brin riprese la direzione del ministero della Marina.

Sebbene Luzzatti sia ritornato stamane da Frascati e abbia assistito al consiglio dei ministri, si afferma che sia dimissionario. Però l'Z.

italie lo smentisce. Chiunque conosce Luzzatti non stenterà a credere alla smentita, anche astruendo dalla improbabilità delle dimissioni, che apparirebbero in questo momento, una fuga.

Il Fanfulla e l'Osservatore romano confermano i disordini di Parma e Piacenza. La censura telegrafica qui è severissima.

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: L'Esercito si compiace della destinazione di Pelloux a Bari (vedi telegrammi Stefani); e sprime la fiducia in una completa, sollecita riuscita della missione affidatagli. Il ministro della guerra encomia telegraficamente il capitano Arbitrio dell'83.º per il buono impiego della truppa nella repressione dei tumulti.

L'Esercito e la Tribuna confermano la probabilità che ad altri comandanti di corpo d'armata si conferiscano poteri straordinari civili e militari. Il ministero della guerra provvederà a premiare i militari che si distinguono nell'esercizio del loro dovere.

Anche Fortis presentò una interpellanza sui tristi avvenimenti odierni.

Secondo l'Agenzia Italiana il Consiglio dei ministri deliberò che Pelloux abbia tutti i poteri, che spettano al comando militare durante lo stato d'assedio, senza farne ufficiale dichiarazione. La stessa crede che il generale Leone Pelloux riceverà uguali poteri per le provincie emiliane.

La Tribuna riceve da Asti il seguente sintomatico telegramma:

«Fra i senatori e i deputati circola insistente la voce delle dimissioni di Visconti-Venosta che sarebbero state offerte stamane. Interrogati direttamente Cocco Ortu e Visconti, questi le smentiscono recisamente, questi se ne schermirono diplomaticamente. Ritenete probabile che la cosa si verificherà presto ufficialmente.»

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: Anche oggi, due consigli di ministri. Al secondo assistettero Brin e Luzzatti. Il risultato fu l'invio di Pelloux a Bari con larghi poteri. La designazione è parsa buona, essendo il Pelloux ufficiale di sicuro intuito, di pronta risoluzione, energico nella esecuzione.

Al ministero degli interni dicono che la giornata è passata tranquilla dovunque, meno a Figline (prov. di Firenze). Le notizie private, meno ottimiste, segnalano però disordini a Parma ed altrove: è impossibile sapere la verità.

L'opinione pubblica, ansiosa di conoscere le notizie del conflitto ispano-americano, si mostra generalmente indifferente agli avvenimenti interni. Viceversa si mantiene vivo il fermento a Montecitorio. Un deputato meridionale, che appartiene al governo mi diceva:

Il Ministero non si rende ragione della gravità delle cose nelle provincie meridionali; non sente che si prepara la rivoluzione; né saranno i socialisti o i repubblicani che la capitaneranno, ma il popolo affamato e la borghesia immiserita!

Evidentemente la previsione è esagerata in senso pessimista, ma vi ripeto il substrato del Mezzogiorno e della Romagna è profondamente minato.

La chiamata della classe 1873
L'Agenzia Stefani ci comunica:
Roma 3, ore 11 p. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di chiamare sotto le armi la classe 1873.

Il commissario per le Puglie
L'Agenzia Stefani ci comunica:
Roma 3, ore 8 pom. — Il generale Luigi Pelloux è partito alle ore 5 per Bari ad assumere il comando interinale del corpo d'armata e la reggenza della prefettura.

I nostri telegrammi fanno presentare un Commissario straordinario militare anche per la Romagna. La necessità fa correre la vecchiaia, dice un popolare proverbio toscano. Dunque, se il bisogno lo richiede, si ricorre ai metodi, pei quali s'ebbero altre volte critiche e rampogne innumerevoli! Che cosa diranno gli amici della montagna?...

La rivolta di Figline
Un delegato di P. S. e un proprietario feriti mortalmente

Ci telegrafano da Firenze, 3 maggio, sera: Mi sono recato a Figline (Valdarno), dove trovai il paese terrorizzato per i luttuosi fatti avvenuti stamane. Numerose case di possidenti portano le tracce dei proiettili dei vetterli sparati dai dimostranti. Contro l'abitazione del sindaco si spararono nove colpi; due forarono le finestre penetrando nel salone dove si trovava la moglie e i figliuoli del sindaco, che rimasero inculmi.

Un individuo, appiattatosi nel vicolo, esplose vari colpi contro gli agenti della forza che trovavano dinanzi al magazzino di grano dei fratelli Polvani in pericolo d'essere saccheggiati.

Il delegato Giannotti è caduto col polmone forato da un proiettile. Era un funzionario sessantenne, di ottimo cuore.

Poco prima aveva pagato da mangiare ad alcuni individui che dicevansi affamati. L'infelice trovavsi moribondo all'ospedale.

Il possidente Giuseppe Bianchi fu mortalmente ferito alla testa; lascia la moglie e cinque figli. Vi sono altri due feriti. Sperasi di salvarli.

Esaurite le cartucce, i dimostranti gettarono i fucili contro la sede del tiro a segno dove li avevano, poco prima rubati, sfondando la porta. Si operarono una trentina di arresti. Un battaglione del 67. fanteria recatosi da Firenze, perlustrò le vie del paese.

Anche a Borgo San Lorenzo avvennero disordini causati dal rincaro del pane.

La Stefani ci comunica:
Firenze 3, ore 11 p. — Oggi a Figline una turba di dimostranti invase i magazzini del grano. L'intervento dell'autorità non valse a calmarla. Seguì un conflitto. Un borghese è morto. Sonvi inoltre vari feriti tra cui gravemente un delegato. Sono giunti rinforzi; la calma è ristabilita; le botteghe furono riaperte.

Figline è una borgata di 4000 abitanti capoluogo del comune Figline Valdarno che conta 9940 abitanti.

I tumulti di Piacenza
Un morto ed alcuni feriti

La Stefani ci comunica: Piacenza 3, ore 4 p. — Causa il prezzo del pane vi fu nel pomeriggio di ieri una dimostrazione innanzi alla Prefettura ed al Municipio.

Intervenuta la truppa, venne presa a sassate. Molti militari rimasero contusi, un dimostrante fu ucciso, alcuni altri feriti; furono operati vari arresti.

Perdura stamane l'agitazione. La città è custodita dalla truppa.

La Stefani ci comunica:
Piacenza 3, ore 11 p. — Nel pomeriggio è continuata l'agitazione. I tumulti assalirono a sassate la forza pubblica, che fu costretta a usare le armi. Un tumultuante venne ucciso mentre lanciava un sasso. Vari borghesi rimasero feriti, parecchi soldati contusi.

Nel basso bolognese
Ci telegrafano da Bologna 3 maggio, sera: Oggi il nostro Tribunale ha condannato vari braccianti di Molinella per istigazione allo sciopero a tre mesi di carcere.

A Baricella ed a Molinella vennero arrestati alcuni operai per attentati alla libertà del lavoro.

A Castelguelfo, in seguito a una dimostrazione, si concesse una diminuzione del prezzo del pane.

Rimini è tranquilla
La Stefani ci comunica: Rimini 3, ore 6 p. — Regna in città calma completa. Anche le notizie del circondario recano che tutto è tranquillo. Le autorità spiegano grande energia avendo ordini severissimi. Si fecero molti arresti.

Le Società ferroviarie e la riduzione delle tariffe
I provvedimenti dell'on. Favoncelli
Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: Il rappresentante della rete Adriatica, a nome anche di quello della Mediterranea, si recò al Ministero dei lavori dichiarando che le due Società desideravano di ricevere un decreto motivante le ragioni per cui il Governo fondava la domanda sull'articolo 38 del capitolato che stabilisce in caso di straordinaria carestia o altra calamità la riduzione delle tariffe per trasporti sino al 30 per cento senz'altro che le Società abbiano diritto a compensi. Le Società ricorrono a un Collegio di arbitri perché decida se ora sussistono i casi contemplati in detto articolo.

Favoncelli sottopose al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che lo approvò, il piano dei lavori idraulici, portuali, stradali, di bonifica da imprendersi in 40 province.

Meglio tardi che mai; ma quanto sarebbe stato più provvido tagliar meno in passato sui bilanci, non sacrificare gli interessi economici e sociali del paese all'idolatria del pareggio pel pareggio!

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Neutralizzazione del Mediterraneo
Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: E' assolutamente infondata la notizia che il Governo d'Italia abbia preso l'iniziativa per la neutralizzazione del Mediterraneo nel presente conflitto ispano-americano.

Nessun negoziato ebbe luogo, né si svolge al riguardo.

L'intervento dell'Europa?
Il linguaggio dei giornali russi ed inglesi
Londra 3, ore 10 a. — Il Daily News ha da Vienna: Nei circoli ufficiali si crede che le Potenze non siano intenzionate di intervenire attualmente nel conflitto ispano-americano.

Pietroburgo 3, ore 9 p. — Il Novoye Wremja si dimostra scettico relativamente alla notizia del Temps che le Potenze si preparano ad intervenire in un dato momento nel conflitto ispano-americano.

Il Novoye Wremja osserva quanto ciò sarebbe difficile a realizzarsi nelle circostanze attuali che condussero l'Europa ad essere semplice spettatrice in questa guerra.

Londra 3, ore 7 p. — Si assicura che nessuna Potenza crede ancora giunto il momento di offrire la mediazione tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Il Papa interviene un'altra volta?
Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera: I circoli del Vaticano segnalano una ripresa dell'azione del Papa per un onorevole componimento nel conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Manilla e Cavite distrutte dagli americani
La domanda dell'ammiraglio Dewey
Madrid 3, ore 10 a. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, si recò ieri sera alla reggia. Credesi allo scopo di comunicare alla reggente un dispaccio annunciante che Cavite è completamente rasa nella parte non murata e Manilla è bruciata.

Assicurasi che gli americani lanciarono bombe a petrolio ciò che spiega l'incendio dell'incrociatore Reina Cristina. Il consiglio dei ministri decise di dichiarare immediatamente lo stato d'assedio a Madrid.

Nessuna notizia ufficiale è giunta da Manilla perchè il cavo telegrafico è rotto presso Manila.

Un ministro uscendo dal consiglio dei ministri smentì assolutamente le voci di crisi ministeriale in questo momento.

Madrid 3, ore 11 a. — L'Imparcial crede verosimile la formazione di un ministero nazionale. Si attribuisce una grande importanza al consiglio di ministri tenuto ieri sera. Assicurasi che esso abbia discusso la proposta di darsi alla domanda del capitano generale delle Filippine relativamente alle intimitazioni fattegli dal comandante della squadra degli Stati Uniti ammiraglio Dewey.

Il Liberal dice che gli americani chiesero al capitano generale delle Filippine la consegna di tutte le navi spagnuole dell'arcipelago minacciando in caso di rifiuto di bombardare Magilla e gli altri porti.

Ecco qualche altro particolare sulle grandi battaglie di Cavite, particolari forniti dal capitano della marina Bermejo al corrispondente del Secolo XIX di Genova:

La nave ammiraglia Reina Cristina, presa apertamente di mira dalla nave ammiraglia nord-americana Olympia, sul far del giorno, mentre più viva inferiva la battaglia è stata incendiata dai colpi nemici.

Il vice-ammiraglio Montojo ha tutto disposto per rendere minore il disastro.

Sotto l'infuriar delle cannonate, Montojo ha passato le insegne di comando sull'incrociatore Isla de Cuba: Montojo operando il trasbordo, caduto in mare, si è salvato per miracolo.

L'incrociatore Castilla, perdendosi completamente con molte vittime.

L'ammiraglio Montojo ha dato alla squadra l'ordine di ritirarsi e si è riparato nella insenatura di Bacoed dell'isola di Luzon, dove ha gettato a picco le navi avariate, come il Mindanao e l'Ulloa, per impedire che cadessero in mano al nemico in istato ancora utilizzabile.

Le perdite spagnuole sono circa di cinquecento uomini e quattro navi.

Le perdite nord-americane sono pure formidabili ma non possono ancora essere stabilite.

Un messaggio di Mac-Kinley
Londra 3, ore 4 p. — Dicesi che il presidente Mac-Kinley dirisse al Congresso un messaggio annunziante la capitolazione di Manila.

La squadra americana dell'Atlantico
Madrid 3, ore 11 a. — Un dispaccio ufficiale dice che la squadra degli Stati Uniti lasciò l'Avana e si crede diretta a Kiwest.

Washington 3, ore 10 a. — Il vapore Yahia Paris, è partito ieri sera con ordini segreti. I ministri credono che la vittoria di Manila impegnerà le Potenze ad agire onde la Spagna ceda.

Rio Janeiro 3, ore 11 a. — La nave spagnuola Temerario trovavsi sempre ad Ensenada (Argentina). Le navi degli Stati Uniti Oregon e Marietta partiranno domani.

Manilla presa dagli americani
New York 3, ore 4 p. — Il Journal di Boston dice che Mac-Kinley ricevette dall'ammiraglio Dewey la notizia ufficiale della resa di Manila.

New-York 3, ore 7 p. — Telegrafasi da Hongkong: La bandiera degli Stati Uniti sventola a Manila. La notizia merita conferma.

La situazione nella Spagna
Al Secolo XIX di Genova è pervenuto (2) il seguente dispaccio in cifra:

«L'insurrezione è scoppiata nelle provincie Movimenti rivoluzionari sono segnalati nelle principali città. Si sono avuti repressioni e conflitti sanguinosi a Barcellona.

Gruppi di insorti si danno alla campagna. Impossibile dettagliare: la situazione è gravissima.

Pinora Madrid è tranquilla.

Madrid 3, ore 10,30 ant. — L'Imparcial e il Liberal affermano che la crisi ministeriale è virtualmente aperta e scoppiata tra alcune ore. In seguito allo stato d'assedio proclamato a Madrid il Governo proibisce che si mettano in circolazione notizie relative alla guerra.

Gli insorti di Cuba
New York 3, ore 8 p. — Si ha da Avana: La guarnigione spagnuola sgombrò Bajamo fino dal 25 aprile, e Calisto Garcia occupò Manzanillo il 26 aprile, emanando un proclama promettente di rispettare la proprietà ed i diritti degli spagnuoli.

A Madrid non hanno notizie di Manila
Madrid 3, ore 6 p. (ufficiale) — In seguito alla rottura del cavo telegrafico di Manila, la comunicazione ufficiale è impedita. Si ignorano perciò i particolari precisi dei disgraziati avvenimenti di Cavite.

La carcassa del "Maine" fatta saltare dagli spagnuoli
Telegrammi dall'Avana informano che gli spagnuoli hanno fatto saltare con la dinamite gli avanzi del Maine.

Questa misura è stata presa per impedire che gli americani ne tentino il recupero nel caso riuscissero a impadronirsi dell'Avana.

L'ordine di bombardare New York
dato alla squadra partita da Capo Verde

Telegrafano da Madrid, 2, al Caffaro: Grandissima e favorevole impressione producono le patriottiche dichiarazioni di Sagasta.

Dalle parole del ministro della guerra Bermejo si deduce che la nostra squadra partita da Capo Verde con ordini suggeriti abbia avuto l'ordine di tentare ad ogni costo il bombardamento di New York.

Altri invece assicurano che telegrammi da Washington annunciano in rotta per il Canario per togliere alla flotta spagnuola la sua base principale d'operazione.

Ancora l'Italia e l'affare Dreyfus
Il corrispondente romano della Lombardia telegrafica le seguenti notizie di cui crede di poter garantire l'esattezza:

Il nuovo processo intentato a Zola, è stato oggetto di un interessante scambio di comunicazioni fra il governo italiano e quello tedesco, e ciò per il contegno che terrebbe la Germania nel caso che venisse citato lo Schwarzkopfen.

Ormai è notorio che lo Schwarzkopfen teneva i fili dell'affare Esterhazy. Se la Germania autorizzò lo Schwarzkopfen a comparire al processo e a dire tutta la verità, l'Italia farà altrettanto col colonnello Panizzardi.

Ma ciò è assai improbabile, perchè lo scandalo che deriverebbe dalle rivelazioni dei due addetti militari, sarebbe enorme, spaventoso.

Frattanto, vi viene riferito da fonte ineccepibile, che dopo la sentenza della Corte di Cassazione di Parigi, che annulla il processo Zola senza rinvio, il presidente Faure era di avviso che si dovesse far grazia a Dreyfus, però proscriverlo dalla Francia.

Il partito militare e per esso il ministro della guerra, Billot, vi si oppose accecatamente, affermando che un atto simile provocherebbe le dimissioni immediate di tutto lo stato maggiore.

inimicabilmente condannato, per quanto innocente egli sia.

ALTRI MONDI, ALTRI ESSERI

Le forze incognite

L'illustre fisico inglese Guglielmo Crookes, membro della Società reale di Londra, ha tenuto un discorso tempo fa alla Società di ricerche fisiche sulla relatività delle conoscenze umane, e mi sembra pregio d'opera il riassumere le sue idee originali e darle in lettura a coloro, che hanno un po' di tempo per dedicarlo alle cose ultra-terrene.

Il Crookes comincia col dire che è una illusione curiosa, inveterata e molto estesa quella di credere che il nostro corpo sia un tipo di umanità, di maniera che gli esseri intelligenti extra-terrestri devano ad esso rassomigliare come forma e come grandezza. E qua esamina dal punto di vista fisico cosa sia un essere umano giunto al suo più alto grado di sviluppo.

La creatura umana rappresenta la più perfetta macchina pensante e agente che si trova sulla terra, sviluppata attraverso età senza numero, in stretta armonia colle condizioni di atmosfera, di luce, di gravità che la circondano. Le profonde modificazioni nella costruzione dell'uomo che produrrebbe qualunque alterazione importante nell'uno o nell'altro di questi fattori sono in modo strano male apprezzate.

Il Crookes esamina dapprima quale trasformazione sarebbe prodotta nell'uomo da un cambiamento nella forza di gravità e suppone che la gravità diventi doppia dell'attuale. Allora ci torneranno devoti alzarci, correre, saltare, i rampicanti, strisciare o portare un oggetto. I nostri muscoli sarebbero necessariamente più pesanti e lo scheletro al quale sono attaccati subirebbe alcune modificazioni. Per formare le nostre membra sarebbe necessario una trasformazione più rapida della materia, per conseguenza le risorse della nutrizione dovrebbero aumentare, gli organi della digestione dovrebbero, come pure l'apparecchio respiratorio per permettere che una massa più grande di sangue venisse a contatto coll'aria atmosferica. Per conservare alla circolazione la sua forza necessaria, o il cuore dovrebbe essere più grande, o pure dovrebbe essere ridotta la distanza che il sangue deve percorrere. L'aumento nella quantità di materia alimentare produrrebbe un aumento corrispondente nella difficoltà che vi sarebbe nel procurarsi la vita e la lotta per l'esistenza si farebbe più accanita. Aumentando la nutrizione giornaliera le mascelle sarebbero più grandi e i muscoli più forti. I denti pure crescerebbero dovendo rompere e triturare maggior quantità di cibo.

Per tutto questo il corpo sarebbe più pesante e più massiccio, bisognerebbe quindi provvedere alla tendenza a cadere, e per conseguenza la necessità di avere un centro di gravità più elevato dell'attuale porterebbe una riduzione della grossezza della testa e del cervello.

Coll'aumento della gravità la forma bipede non sarebbe la più adatta e supponendo che essa sussistesse per la razza umana, è assai probabile che nel regno animale prevalerebbero gli organismi quadrupedi e quelli a sei piedi e ad otto. Il maggior numero degli animali sarebbe della classe dei sauri con zampe cortissime che permettono al tronco di restare facilmente sul suolo, e il tipo serpente prospererebbe senza dubbio.

Una diminuzione invece nella forza di gravità produrrebbe effetti inversi a quelli che ora abbiamo considerato.

Il Crookes nota questo fatto curioso che gli esseri cattivi e maligni creati dall'immaginazione del popolo appartengono al tipo che si avrebbe per un aumento di gravità — rospi, rettili, bestie striscianti e velenose — e il principio del male stesso è rappresentato sotto la forma ultima, che potrebbe prendere un cervello e l'organismo necessario a questo cervello, se la forza della gravità arrivasse al più alto grado compatibile all'esistenza, cioè sotto la forma di un serpente strisciante a terra. Al contrario i nostri tipi più belli sono quelli che diventerebbero comuni per una diminuzione nella gravità.

Viene quindi a parlare del mondo dell'infinitamente piccolo e suppone in esso un uomo minuscolo, un *homunculus* di dimensioni così microscopiche che le forze molecolari, che nella vita ordinaria non appena constatiamo, quali la tensione superficiale, la capillarità etc., fossero per lui così evidenti e dominanti, da fargli credere a stento all'universalità della gravità.

Il Crookes colloca questo omuncolo sopra una foglia di cavolo e lo lascia drizzare.

La superficie della foglia di cavolo gli sembrerebbe una pianura senza limiti, di una estensione di parecchi km. quadrati. Per questa creatura minuscola la foglia è disseminata di enormi globi brillanti e trasparenti (le gocce di rugiada) che restano immobili, e ciascuno di questi globi supera — relativamente alla sua statura — molte volte in altezza le grandi Piramidi. Da una delle loro facce sembrano spandere una luce brillante.

Spinto dalla curiosità egli si avvicina e tocca uno di questi globi, che resiste alla sua pressione come una palla di caoutchouc, fino a che il caso fa che la superficie si rompa. Allora l'omunculo si sente preso e dopo essere stato avvolto dal turbine, si trova trasportato in qualche parte e resta là in equilibrio, sospeso alla superficie della sfera, completamente incapace di sbarazzarsi. Dopo una o due ore, egli si accorge che il globo diminuisce e finisce per scomparire lasciando libero di seguire le sue esplorazioni. Abbandonando la foglia di cavolo egli va errando sulla superficie della terra e la trova terribilmente rocciosa e montagnosa fino a che egli vede innanzi a sé una larga superficie composta di

quella stessa materia, che formava i globi sulla foglia di cavolo. Ma in luogo di elevarsi nell'aria come prima, questa materia si mette in pendenza e s'incastra nei suoi margini, e finisce per disporre in piano orizzontale, gli almeno sembra all'omunculo qualunque la grande distanza gli impedisca di constatare questo fatto.

Supponiamo ora che egli tenesse nelle mani un vaso che, proporzionato alla sua statura, corrispondesse al litro per noi, e che in seguito degli ingegnose manipolazioni riuscisse ad empirlo d'acqua. Se egli capovolge il recipiente, vede che il liquido non se ne va, e non può uscire che in seguito a violenti scosse. Affasciato dagli sforzi che egli ha fatto per vuotare il vaso, egli siede sulla sponda e si diverte a gettar pietre ed altri oggetti nell'acqua.

Per regola generale, le pietre e gli oggetti bagnati vanno a fondo, mentre che se sono secchi non vanno a fondo e galleggiano. Egli prova con altre sostanze: una sbarra di acciaio, un porta-matita in argento, un pezzo di filo di platino, una penna di acciaio, oggetti due o tre volte più densi delle pietre, e che, tuttavia non vanno a fondo e tutti galleggiano come tanti pezzi di sughero. E se egli e i suoi amici si decidono a gettare in acqua una di quelle enormi sbarre di acciaio che noi chiamiamo aghi, si forma intorno ad essa una concavità del liquido e galleggia tranquillamente.

Dopo queste osservazioni e qualche altra ancora, l'omunculo ricava delle teorie sulle proprietà dell'acqua e dei liquidi in generale. Concluderà forse egli che i liquidi tendono a livellarsi; che le loro superficie allo stato di riposo sono orizzontali, e che i corpi solidi quando sono situati in un liquido s'immergono e galleggiano secondo il loro peso specifico più o meno grande? No, egli si crederà autorizzato a ritenere che i liquidi, in riposo, prendono delle forme sferiche o almeno curve, convesse o concave secondo circostanze difficili a determinare; che i liquidi non possono essere versati da un vaso in un altro e che resistono alla forza di gravità, la quale non è pertanto universale; e che i corpi, che egli può maneggiare, non s'immergono generalmente nei liquidi sia piccolo o grande il loro peso specifico. Dal modo nel quale si comporta un corpo situato a contatto con una goccia di rugiada, egli ne trarrà ragioni plausibili per dubitare dell'inertezza della materia.

Il Crookes va innanzi e considera altri fenomeni, che per l'omunculo sono inspiegabili.

La fisica di questo omuncolo differirà notevolmente dalla nostra. Nello studio del calore egli incontrerà difficoltà insormontabili. In questo ramo di ricerche fisiche cosa faremmo noi se non avessimo la facoltà di poter elevare od abbassare a volontà le temperature dei corpi? Per ciò è necessario far fuoco. L'uomo attuale rimasto in uno stato rudimentale di civiltà può riscaldare e bruciare alcune sostanze colla frizione, colla percussione o pure concentrando in esse i raggi solari ecc.; ma perché queste operazioni producano fuoco, bisogna che esse siano fatte sopra una massa considerevole di materia, altrimenti il calore si disperde o irradia a misura che esso è prodotto, e raramente si giungerà al punto in cui comincii la combustione.

Cosa succederà della chimica di questo popolo minuscolo, ammesso pure che chimica ne abbia. I fenomeni fondamentali dei quali derivano le nostre ricerche in chimica furono quelli della combustione. Ma, come noi abbiamo ora visto, questi esseri minuscoli sarebbero incapaci di produrre fuoco a volontà, eccettuato per mezzo di alcune reazioni chimiche.

Di più, pensando all'impossibilità nella quale essi sarebbero di versare dell'acqua da una provetta in un'altra le operazioni dell'analisi chimica e di tutte le manipolazioni dove il chimico si serve della macchina pneumatica resterebbero per loro come un libro sempre chiuso.

Vediamo un poco l'estremo opposto, e cerchiamo come si presenterebbe la natura al essere umano di una statura colossale. Le difficoltà che essi incontrerebbero e le interpretazioni erronee che essi inventerebbero, sarebbero di natura opposta a quella dei pigmei.

Vi sarebbe un'altra differenza molto rimarchevole fra noi e questi esseri enormi: se prendiamo un pizzico di terra fra il pollice e l'indice, spostando queste dita di alcuni centimetri non proviamo nulla di particolare. La terra ci offre più o meno resistenza secondo il suo grado più o meno grande di tenacità; ma non ne segue alcun'altra reazione percettibile.

Supponiamo la stessa operazione fatta da un essere gigante capace di muovere il suo pollice e il suo indice in un secondo di tempo sopra uno spazio di qualche chilometro. Egli proverà una fortissima reazione. La massa di sabbia, di terra, di pietre etc., smossa tutt'insieme con una tale rapidità, si riscalderebbe molto. Mentre l'omuncolo non poteva ottenere la combustione, il colosso non potrà fare un movimento senza produrre uno sviluppo di calore non molto comodo; egli non potrà tener nulla di quello che avrà toccato. Naturalmente attribuirà alle rocce di granito e agli altri minerali, che costituiscono la superficie della terra, le proprietà che noi attribuiamo al fosforo che brucia per un leggero sfregamento.

Da tutto questo che cosa si può concludere? E' necessario dirlo? Se una variazione possibile ed anche ragionevole in una sola delle forze che regolano la razza umana, quella della gravità, può modificare sì fattamente la nostra forma esterna, il nostro aspetto, le nostre proporzioni, da formare una razza umana sotto tutti i punti di vista: se semplici differenze di grandezza possono fare che i fenomeni più elementari della

chimica e della fisica prendano un'aspetto così del tutto diverso, se esseri, per il solo fatto che sono di una piccolezza microscopica o di una grandezza prodigiosa, vanno soggetti a quelle allucinazioni che abbiamo indicato e ad altre ancora, che per brevità omettiamo, si domanda: non è forse possibile che noi, alla nostra volta, cadiamo, per il solo fatto della nostra statura e del nostro peso, in false interpretazioni dei fenomeni le quali potremmo evitare se noi, o il globo in cui abitiamo, fossimo più grandi o più piccoli, più pesanti o più leggeri?

Questa scienza della quale noi siamo orgogliosi non è essa semplicemente condizionata alle circostanze accidentali, non ha essa in sé una grande parte di soggettività che è pressoché impossibile eliminare?

Dott. G. NACCARI.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La soppressione temporanea dei dazi doganali sul grano in Francia
Parigi 3, ore 7 p. — Conformemente al parere del Consiglio superiore dell'agricoltura, il Governo sopprimerà fino al primo di luglio i dazi doganali sul grano.

Parigi 3, ore 8 p. — Il Consiglio dei ministri decise di sopprimere il dazio dell'entrata sul grano e sugli altri cereali a partire dal 4 maggio inclusivamente fino al 1° luglio esclusivamente. Il dazio di sette franchi quindi nuovamente ed integralmente si applicherà dal 1° luglio. Domani il decreto si pubblicherà nell'«Officiel».

La peste nelle Indie
Il panico a Calcutta

Calcutta 3, ore 9 a. — Il panico cagionato dall'applicazione dei regolamenti sanitari contro la peste è calmato; tuttavia continua la fuga dei cittadini. Calcolasi che sieno partite 250 mila persone.

In Germania manca la carta!

Telegrafo da Berlino 2 maggio: Vi è grande penuria di carta per la stampa. Parecchi giornali dovranno sospendere le loro pubblicazioni.

Un fatale scontro di automobili a Parigi

Parigi 3, ore 2 p. — Il marchese di Montagu, parigino, urtò col suo automobile contro un altro automobile preso Perseus; ne riportò la frattura delle gambe. Morì in seguito alle ferite.

Il suo servo è agonizzante.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le feste di Asti

Il monumento al Risorgimento nazionale

La Esposizione etnologica italiana

Asti 3, ore 6 p. — La città è imbandierata, animatissima, per festeggiare l'anniversario del monumento al Risorgimento nazionale, dovuto alla munificenza del comm. Leone Ottolenghi e colla inaugurazione dell'Esposizione etnologica italiana. Migliaia e migliaia di persone arrivano da Torino e da altre città per assistervi.

Arrivarono nel pomeriggio da Torino con treno speciale, messo a disposizione degli invitati da Ottolenghi, le presidenze del Senato, della Camera, i senatori, i deputati, le autorità, la notabilità, la stampa. Poco dopo con altro treno giunsero il Re, il Principe di Napoli, il Duca degli Abruzzi, i ministri Visconti Venosta, Cocco Ortu e seguiti.

Il Re fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dalle presidenze del Parlamento, on. Villa, on. Giannelli, senatore Artoni, Ottolenghi, Comitato dell'Esposizione, ecc., e accolto con entusiastiche acclamazioni da grande folla. Il Re, coi Principi, trovò davanti alla stazione schierati 150 Associazioni con le bandiere, i sindaci del circondario, una immensa folla che gli fecero una imponente ovazione.

Quindi il Re e i principi, saliti in carrozza, si recarono, tra incessanti acclamazioni, al municipio. Lungo il percorso dalla via e dai balconi gremiti si gettavano fiori nelle carrozze reali. Al municipio il Re fu ricevuto dal vescovo, dalla giunta comunale, dalle autorità civili e militari e dai sindaci. Un enorme folla sulla piazza municipale continuava ad acclamare. Il Re coi principi reali si presentò al balcone a ringraziare fra nuove frenetiche acclamazioni.

Asti 3, ore 9 p. — Il Re, i principi, dai Principi si recano alle ore 3 per inaugurare il monumento del Risorgimento italiano in piazza Roma, dove convennero le autorità, le rappresentanze del parlamento, le associazioni e grande folla. La piazza, ornata, imbandierata, gremita di popolo festante, presenta un magnifico colpo d'occhio. La musica suona l'inno reale. Il Re e i principi, fra applausi ed ovvra clamorosi, prendono posto sul palco reale. Procedi alla inaugurazione del monumento. Il Re rivolge caldi encomi al donatore Ottolenghi, allo scultore Luca Gerosa, all'architetto Reyceud. Ottolenghi ed il sindaco Garbiglia leggono applauditi discorsi. Ton li legge il verbale di consegna del monumento al Municipio, che è firmato dal Re, dai principi, da Ottolenghi, Villa, Sindaco, rappresentanza della Camera e del Senato, Cocco Ortu, Visconti Venosta, senatori Saracco, Artoni, Canonic, deputato Giovanelli ecc.

Indi alle 4 il Re, i principi e le autorità si recano, sempre fra calorose acclamazioni, alla piazza Alfano ad inaugurare l'esposizione etnologica. Dopo un applaudito discorso di Ottolenghi parla Cocco Ortu. Si assicura che dalla mostra di Asti esca costituita l'unione delle forze e

che io non sono più coraggiosa del marito della mia nutrice. Raccontami quello che hai veduto...

— Marta, rispose il giudice con voce triste, va a riposare, io e Guglielmo dobbiamo lavorare tutta la notte.

— E perché?

— Guglielmo farà, sotto i miei occhi, un disegno esatto del ponticello del torrente.

— Ma allora, disse Marta, vi è...

— Un uomo è stato ucciso in duello senza dubbio e l'uccisore è andato a nascondere il cadavere nell'intervallo tra il viaggio di Trag ed i Terril in casa mia e la nostra ispezione sulla riva del torrente.

— Sì, è un affar triste, padre mio... Buona sera. Vado a preparare per il morto e ad implorare il perdono del cielo per l'uccisore.

Per più di due ore, il giudice Horster e Guglielmo lavorarono intorno al processo verbale particolareggiato, e al disegno che doveva renderlo più chiaro per gli altri magistrati. Poi il vecchio salì piano piano la scala, si fermò un momento dinanzi alla porta di Marta, indi cercò un riparo che non trovò che allo spuntar del giorno.

Senza che egli se ne rendesse conto quest'affare lo preoccupava. Nel suo pensiero prendeva proporzioni spaventevoli. Il lato misterioso dominava il fatto materiale. Gli pareva che questo duello non rassomigliasse punto agli altri.

Si alzò prestissimo e dopo due vide Marta

delle energie produttive e che la fede, che guidò gli uomini eroici, la cui memoria viene onorata col monumento oggi inaugurato, guidi tutti alle nuove conquiste verso il risorgimento economico.

Il discorso del ministro è spesso e alla chetichella vivamente applaudito. Indi il Re coi principi e le autorità fece il giro della esposizione. Il Re e i principi esposero, specialmente gli espositori della serra viticola a maturazione forata dottori Comboni e Silva. Il Re esternò al Sindaco la viva soddisfazione per l'imponente accoglienza fattagli.

Il Re e i principi, dopo inaugurato il monumento del Risorgimento nazionale e l'Esposizione etnologica sono ripartiti per Torino alle 5.36 ore seguiti alla stazione dal Sindaco, dalle rappresentanze e acclamati entusiasticamente da enorme folla.

Serata di gala al teatro Aferi.

Ci telegrafano da Asti, 3 maggio, sera:

(Zuccaro). Il tempo, bello. Le feste sono riuscite assai bene. Una folla enorme per le vie parate.

Quando il Re giunse sulla piazza del monumento dai balconi le signore gittarono fiori. Poesia si fece l'inaugurazione della mostra etnologica: 1800 espositori: centomila bottiglie. S. M. si fermò davanti alle mostre più notevoli; ammirò l'uva naturale freschissima ottenuta nei vasi, d'inverno, con calore artificiale.

Stasera alle ore otto il commendatore Ottolenghi, donatore del monumento, offre un banchetto a quattrocento invitati.

Alle corse il cavallo Ennio (proprietario, tenente Guarini) si è rotta la gamba anteriore: il fantino rimase incolume. I vincitori delle tre corse furono: Varenna, Don Pedro, Foxy.

Le feste di Torino

I sindaci d'Italia a Superga

Torino 3, ore 2 p. — I sindaci, qui venuti per assistere alla inaugurazione della Esposizione, si recarono stamane in pellegrinaggio a Superga.

Visitarono le tombe reali, e deposero una corona di bronzo sulla tomba di Carlo Alberto, e assistettero alla messa.

A mezzogiorno ebbe luogo un *dejeuner* di duecento ospiti, offerto dal Municipio.

Allo sciampana, il sindaco di Torino ha pronunciato un discorso ringraziando gli intervenuti e inneggiando alla città italiana.

Parlarono poscia i sindaci di Roma, Palermo, Varallo, Genova, Bologna, Milano, Venezia, Cagliari, Napoli, Rieti e il rappresentante di Firenze, inneggiando a Torino.

Rispose l'avv. comm. Daneo patriottiche, applaudite parole.

Infine parlò l'abate Lanza, prefetto della Basilica di Superga.

I rappresentanti dei Comuni aderenti al dono della bandiera firmano la pergamena. Il tempo era piovigginoso.

Artisti veneti a Torino

I Reali e i principi — La Ca' d'oro

Ci telegrafano da Torino, 3 maggio, sera:

(Z) Oggi ho trovato nelle sale delle belle arti una schiera riunita di artisti veneti. Vidi padre e figlio Ciardi, Scattola, Volpi, Bortoluzzi, Tessari, Sartorelli, Bianco, Brass e parecchi altri che non ricordo. Sono tuttora assai accanuti i lamenti di quasi tutti i veneziani, pel modo con cui furono collocati le loro tele.

Ho stamane ancora fatta una corsa nelle sale delle Belle Arti ed ho rilevato che i veneti vi figurano con assai onore. A giorni vi parlerò delle opere loro.

Oltre ai Sovrani ieri visitarono l'Esposizione i principi di Napoli, soffermandosi lungamente nelle gallerie *Guerra e marina*.

Nella giornata di domenica — dalle due alle sei pm. — dopo l'inaugurazione entrarono nell'Esposizione seimila persone.

Domani alle due si farà l'inaugurazione dell'edificio della Ca' d'oro, vetraria veneziana dei Toso-Bottacin. Vi interverranno il Comitato esecutivo e la stampa.

Un concorso in Italia

Ci telegrafano da Roma 3 maggio sera:

Al concorso per quaranta posti — da commesso del dazio consumo, hanno preso parte 1400 individui, fra i quali dodici avvocati!

Torino — Ci telegrafano 3 maggio, sera — La meningite in una caserma — E' scoppiata l'epidemia della meningite cerebro-spinale nella caserma Lamarmora. Furono parecchie reclute che vennero colpite, e le autorità tosto distribuirono i soldati in altri quartieri.

Colegio (Torino) — Migliaia di quintali di grano in fiamme — Un incendio spaventoso ha distrutto la notte scorsa i molini di Collegio.

Migliaia di quintali di grano andarono distrutti, benché al primo segnale dell'incendio accorressero le pompe del manicomio e del municipio.

Anche il lanificio Sella, vicino ai molini incendiati, minacciava di ardere. I danni sono rilevanti.

Saraceno — La fabbrica degli amaretti distrutta dal fuoco — Un gravissimo incendio distrusse la fabbrica degli amaretti di proprietà Lazzaroni. Il fuoco durò dieci ore. I danni sono gravissimi. Molti operai si trovarono senza lavoro.

Cronaca rosa

Oggi a Pozzano (Treviso) la signorina Italia Gaspari — sorella del nostro ispettore dei Vigili — va sposa al sig. Tomaso Bossner di Meano (Belluno).

A Pieve di Soligo la signorina Anna Lucia Vendri si unì in matrimonio coll'ingegner Rodolfo Angeheba.

NECROLOGIO

Il nostro corrispondente da Vicenza in data 3 maggio ci scrive:

Oggi alle 1 pm. è morto Vittorio Tovo uno dei capi e forse l'unica testa quadra del partito socialista vicentino.

che usciva per andare in chiesa. Nel momento in cui la ragazza tornava, una donna ravvolta in un mantello, oltrepassava la soglia di Horster e chiedeva di essere introdotta nel suo gabinetto.

Questa donna si tolse il velo e Horster la salutò con rispetto.

— La contessa Alberti! fece egli.

— Sì, rispose Agnese, la moglie del conte Alberti, che viene a pregarmi di un favore...

In questo momento mi trovo in un'angoscia mortale... Mio marito mi lasciò ieri di buon'ora dicendomi che andava da Waster suo guardacaccia... e non è più ritornato. Eppure la sua assenza, tutto al più poteva durare tre ore. Inquieto di questo ritardo, nella serata spedii un corriere al bosco di Hardig, onde sapere da Waster e che ora l'avesse lasciato... Ma in casa della vecchia guardia nessuno rispose, le porte e le finestre erano chiuse, e il domestico non poté saper niente... Temo che sia accaduta qualche disgrazia a mio marito.

Non bisogna allarmarsi tanto facilmente, signora, i cattivi incontri sono rari nel paese.

— Vi son da temere soltanto i ladri? rispose la contessa alzando sul giudice i suoi begli occhi.

— Chi sono?

— Il berone Ryswick in primo luogo.

Horster trasalì. Si ricordò della deposizione di

Nelle ultime elezioni politiche fu candidato nel collegio di Lione di Carlo Donati; più volte venne portato candidato al Consiglio comunale. Attualmente era presidente della Cooperativa Intagliatori. — Aveva 38 anni e molti bei comfort religiosi.

A Genova è morto il march. Marcello Gropello, da molti anni gentiluomo della Regina — A Torino Luigi Bigliardi, professore di filosofia, fondatore e direttore della rivista *L'Asacco* — A Pieve Emanuele, è morto in età di 70 anni il parroco don Giovanni Nava — A Como la signora Rosa Ceriani vedova Nori di Milano.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 maggio: S. Monica

Giovedì 5 maggio: S. Gettorio e Pio

Il sole leva alle 4.50 — tramonta alle 7.21.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Osipete illustre — Questa mattina col treno delle 4.23, proveniente da Cannes, giunse a Venezia il Granduca Michele Nicolaevitch fratello dell'Imperatore di Russia con seguito di dieci persone.

Prenderà alloggio all'Hotel Danieli.

L'ampliamento della linea telefonica. — A maggiori schiarimenti delle notizie pubblicate ieri, aggiungiamo che il prolungamento della linea telefonica Venezia-Lido, comincia dalla Giudecca e prosegue per le isole della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, S. Lazzaro e Lido. I lavori sono già a buon punto e tutto fa sperare che, come diciamo ieri, l'inaugurazione venga fatta alla fine del corrente mese.

Per la lettera dell'Esposizione di Venezia. — La *Tribuna* di ieri pubblica un articolo firmato *L'italico* sulla lettera artistica domandata dal municipio di Venezia nel 1899 e della quale abbiamo parlato anche noi, in un numero precedente.

La *Tribuna* propugna con calore l'idea, mostrando l'utilità copiosa che l'impresa veneziana ha recato e reca non soltanto all'educazione artistica, ma, indirettamente, alle pubbliche finanze, e conclude: « Poiché lo Stato italiano è sempre sì povero, e ancora così indebitato, da non comprendere l'interesse di dedicare addirittura all'arte il suo denaro, e da non poter permettersi questo lusso fecondo, lasciate che se ne immissi alcun poco la sorte.

« Il giorno in cui, grazie a un biglietto di lotteria, una bell'opera d'arte varcherà per la prima volta la soglia di un ricco ignorante, e di un meste diseredato, si sarà fatta dell'ideale, più che con tutte le prediche, la propaganda migliore ».

Anche altri giornali, fra cui la *Gazzetta degli artisti*, hanno annunciato con parole di vivissima simpatia l'iniziativa del nostro municipio.

Gara di tiro a segno a Torino. — Lo scultore Lorenzetti che ideò e condusse a termine il gruppo artistico che alla suddetta gara figura quale dono delle signore veneziane, ha quasi ultimata la sua opera pregevolissima.

Fra giorni essa verrà esposta nei negozi Naya.

Il cav. Luigi Baschiera ci prega di pubblicare che egli non può far parte della giuria, per l'Esposizione di Torino, preabilita dalla nostra Camera di Commercio.

Trasporti ferroviari. — La Camera di Commercio, in seguito ad una pubblicazione fatta l'altro giorno dai giornali cittadini telegrafò al R. Ispettorato Generale delle Strade ferrate per avere informazioni circa all'annunciata riduzione di tariffe ferroviarie per trasporti dei gran e delle farine, ed ottenne la seguente risposta:

Comm. Suppl. Presidente Camera Commercio Venezia

A suo telegramma di ieri sta in fatto che Governo ha deliberato ribasso 500q tariffe ferroviarie limitatamente a spedizioni frumento del Regno. Amministrazioni ferroviarie stanno provvedendo per attivazione provvedimento che dovrebbe avere principio domani (4 corr.).

Per l'ispettore Generale firm. A. VIALDI

Prima gita a Trieste il 15 corr. ore 7 ant. Ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte. Andata ritorno L. 15. Alle 6.12 prima della partenza, dal piroscalo sarà eseguita dalla Piazzetta una fotografia che dovrà servire per eseguire una cartolina postale ricordo.

L'ultimo viaggio. — L'altra sera proveniente da Chioggia giungeva a Venezia e legava come di consueto alla fondamenta dei Greci un topo, certo Vincenzo Padovan di Chioggia.

Oltre che al figlio del Padovan, Andrea, erano sul topo tre persone di equipaggio: Adolfo Bonaldo di 38 anni, e Giovanni Renier di 50, e altro individuo sulla cinquantina (conosciuto col solo nome di Giovanni, ammogliato, con figli abitante al Duomo). Il topo fu il servizio di trasporto delle merci da Chioggia a Venezia e viceversa.

L'altra sera si coricarono tutti sul topo, e ieri mattina il Renier ed il Bonaldo svegliati alle cinque trovarono il compagno freddo cadavere.

Avvertito l'ufficio di P. S., il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale per le investigazioni di legge. E' stato constatato che il Giovanni, affetto da molto tempo di malattia di cuore, è morto per un assalto cardiaco.

Caffè Coloniale in grano torrefatti G. B. Viola, Venezia — Praticità, economia — Si vende presso i principali Biadaioli e Droghieri.

Quattro remi. — L'altra notte, da un battello legato nel rio di S. Felice, furono rubati due remi del valore di lire otto in danno dei battellanti Giuseppe Privato da Campalto.

— In danno dell'on. Tiepolo furono rubati altri due remi del valore di lire venti da una barca legata al pontile a S. Tomà.

Quale sospetto autore di questo secondo furto fu dal Sestiere di S. Polo arrestato certo An-

Trag che aveva affermato che il corpo disteso sul ponticello, portava una uniforme da generale.

— Signora, riprese il giudice, sono a vostra disposizione per prendere tutte le informazioni che desiderate. Fra un'ora tutta la polizia di Vienna sarà prevenuta. Ma dovete confidarmi tutto quello che sapete per impedirmi di prendere una falsa via.

Agnese Alberti soffocò le sue lagrime e raccontò al giudice quello che era avvenuto il giorno innanzi.

— Ryswick aveva giurato di vendicarsi, disse ella. Avrà fatto spiarne mio marito ecc...

— Finite, signora.

— E l'avrà fatto assassinare.

— Perché non dovreste credere piuttosto ad un duello nel caso in cui i due uomini si fossero incontrati?

— Ieri sera, riprese Agnese, prevedendo che l'odio di Ryswick, non mancherebbe di manifestarsi in una maniera maniacosa, ebbi lo stesso vostro pensiero, signor Horster. Ma allora Carlo mi affermò che il duello gli faceva orrore e che lo considerava come una specie d'assassinio... Mio marito è valoroso, ma nello stesso tempo è anche troppo cristiano per arrischiare la sua vita per volontà di un insolente spadaccino... Se l'avessero assalito, si sarebbe limitati a difendersi...

gru Quintavalle di 37 anni, abitante a Castello 3637, altre volte condannato per furto di remi.

Caduta — Il pittore Angelo Zampieri di 56 anni, abitante in Calle del Fruttarolo a S. M. Formosa, mentre ieri l'altro lavorava su un'armatura nel palazzo Nicolini a S. M. Formosa, cadde accidentalmente e riportò una lussazione al piede destro. Fu ricoverato all'ospedale dove ne avrà per una quindicina di giorni.

Rammentiamo a tutti i signori Direttori di Stabilimenti industriali e Istituti P.I., ai signori Parroci e Fabbricieri ai quali incombe l'obbligo della sicurezza degli operai, impiegati, ricoverati e del pubblico, che si avvicina il tempo delle scariche elettriche, e che tutti i fabbricati devono essere provvisti dei relativi parafulmini, ed a quelli che esistono, devono farli visitare e provare con gli apparecchi speciali, perché non funzionano, cagionano dei danni peggiori che non esistessero.

La Ditta Celso Mantovani e C. in Merceria del Capitello — Venezia — è l'unica che si presta per tali lavori essendo da ben venticinque anni che lavora con sistema particolare perfezionato su tali apparecchi.

R. Marina. — L'Ereale è partito da Spezia è giunto a Santa Margherita il 6. Il Garigliano è partito da Napoli — l'Etruria è partita da Bari — il G. Bausani è giunto a Kingston — l'Etna è giunto a Bahia.

La r. nave « Piemonte ». — A quanto si ritiene, la r. nave partirà domani (giovedì) o il giorno 10 per Taranto, e di là si recherà poi a Lisbona.

Mercato delle uova in Londra — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati una copia del Regolamento del mercato per le uova in Londra, tradotto in lingua italiana per cura della Camera di Commercio italiana in Londra.

Cattedra ambulante d'agricoltura. — Domenica alle ore 2 pom. il dottor G. B. Pittotti terrà in Ceggia una pubblica conferenza sul tema *Coltivazione dei prati stabili e da ricenda*.

Bella cosa recarsi a villeggiare, ma quando non si ha una villa propria quali e quante noie non sono necessarie per trovare ciò che convenga? Si finisce anzi il più delle volte col rinunciare. Ora invece se si facesse la lieve spesa della ricerca mediante la nostra rubrica speciale *Fitti e vendite*, si risparmierebbero tante pratiche e si troverebbe ciò che è proprio gusto. Ed i proprietari non dovrebbero fare altrettanto per affittarli?

Taccuino del pubblico. — Il Ministero del commercio ha indetto un concorso per esami per gli aspiranti al posto di allievo verificatore nell'amministrazione metrica.

Società Francesco Morosini. — Sabato 30 aprile, ebbe luogo l'annuale assemblea generale di questa Società, alla quale intervennero numerosissimi soci assenti.

Venne approvato il rendiconto della gestione 1897-98, dal quale risulta che il patrimonio della Società venne aumentato di L. 2435,03, portando il capitale a L. 8455,58.

La seduta fu tolta dopo che il socio Calzavara commemorò il defunto figlio del comm. Vitale, direttore dell'Arsenale.

Biblioteca Educativa del Popolo. — Nell'adunanza generale furono chiamati a far parte del Consiglio Direttivo i signori avv. Arrigo Macchiorelli, prof. R. F. Pellizzari e dottor Max Rava.

Durante i primi quattro mesi del 1898 pervennero in dono opere dei seguenti autori A. Bonardi, R. Pittieri, prof. E. Rivalta.

Inviarono inoltre libri la sign. M. Pozzè Pascolato, e i signori avv. Vasilich, dott. Max Rava, B. S., A. M.

Consiglio Direttivo, gratissimo ai donatori, spera che il loro esempio sarà seguito da altri.

Stato Civile. — Bollettino del giorno 3 maggio. Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni: Bonaldo d. Briccio Angelo, marinaio lagunare, vedovo, con Perini Elisabetta, cas., nubile — Maschi Ugo, prestinaio, con Bandiera Giuseppina ch. lone, cas., celibi — Michiel Sebastiano, bandista, con Besser Caterina, domestica, celibi.

Decessi: Biondo Casarotto Caterina, d'anni 79, vedova, cas. — Nicchetti Muzatti Maria, 75, coniugata già domestica — Chiesura Dal Mas Maria, 52, cel., cas. — Volo Gino Candida, 56, com., cas. — Grossi Anna, 44, nubile, perlaia — De Rossi Palajich Anna, 35, com., cas. — Bianconi Domenico, 58, cel., cas., calcolato — Barison Giuliano, 38, com., biadato — Soravia Pietro, 37, vedovo, macellaio. Tutti di Venezia.

Più il bambino al disotto di cinque anni.

Per Sire. — Un vecchio signore e una signora sono in un vagone solo da più di un'ora.

Ella non mi ha nemmeno rivolto la parola, osserva la signora. Crede forse che io sia una tigre?

Anzi, al contrario, esclama il signore spaventato.

BUONA USANZA. — Nella lieta occasione della nascita di una sua bambina l'esperto sig. Augusto Colletti offrì all'Educatore Racheli Regina Margherita L. 5.

— Jose Livia Zardini per la morte di Elsa Perlmutter offrì a mezzo nostro, L. 1 all'ospedale dei bambini poveri.

Nota sibilina. — Il primo è congiunzione; terzo davvero altro procura e non quel maledetto che soffre d'avarizia e che d'interio non riesce il suo maledetto difetto.

Spiegazione della scintilla precedente: A-2-0

CRONACA DEI TEATRI. — Malibran. — Il teatro, che ieri sera non era veramente affollato, lo sarà senza dubbio stasera, quando cioè il pubblico saprà che *Les petites Miches*, l'opera del maestro A. Messager ottenne un meritato successo completo, entusiastico per la musica fine, elegante e nuova per la novità e brisività della trovata, per la messa in scena ricca ed elegante.

Per essere giusti si dovrebbero qui nominare tutti gli artisti che presero parte alla prima rappresentazione di ieri sera, ma lo spazio e l'ora tarda non ce lo consentono. — Accenneremo soltanto alla signora Del Lago, che cantò da vera artista ed alla sign. Marchetti che si merita la stessa lode; ambedue dovettero accordare molti bis.

Il Minuetto cantato splendidamente dalla Del Lago provocò un vero subbuglio d'applausi.

Fellicissimo il Marchetti nelle spoglie del generale.

Tutti gli artisti furono chiamati ripetute volte al proscaeno.

Teatri di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo, 3 maggio: Ieri sera, al Lazzaretto, davanti a un pubblico numeroso, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Figlia del tamburo* nuovo e molto felicissimo.

Tutti gli artisti furono meritatamente applauditi e in modo speciale la signora Paola Parmegiani, Stella, che ha voce bellissima e recitazione corretta; dovette bisare la preghiera. I fratelli Favi anche in quest'opera si fanno onore.

Insomma la compagnia Darvia Favi è una di quelle che fa divertire senza cadere nelle solite banalità e possono perciò recarsi ad ascoltarla anche le signorine senza tema di scandalizzarsi.

Hiltholre per pianoforte. — Son queste alcune pagine musicali molto delicate che la signorina Pia Bohm ha composto e dedicato alla scrittrice Virginia Olper. Il pezzo che dimostra un fine sentimento musicale, fu pubblicato dagli editori Boffo di Milano e sarà ben accolto dal nostro pubblico.

Spettacoli d'oggi. — Malibran. — 8 1/2 *Les petites Miches*. — Stab. Regni Lido. — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Truffa. — Braggion Angelo Innocente, detto Groggio, di anni 60, mediatore pregiudicato, di Cavarzere, è imputato di truffa continuata, perché nel 22 febbraio u. s. e giorni successivi, sorprendendo la buona fede del negoziante Cristiani Giuseppe, di Cavarzere, riuscì con artifici e raggi a carpirgli prima 5 lire e poscia alcuni sacchi vecchi di tela e dei commestibili, per un valore complessivo di L. 20.

Il Braggion è condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione ed alla multa di L. 233.

Diff. avv. Locatelli.

Gli immanabili. — Begli Umberto, di ignoti, di anni 25, giovine venditore di creme e crocanti, per avere nel 5 aprile u. s. in merceria dell'orologio, oltraggiato i vigili Saccin e Mozzato nell'esercizio delle loro funzioni, si busca 46 giorni di reclusione e L. 140 di multa.

Diff. avv. Locatelli.

Radio Vittorio. — fu Giovanni di anni 21, ed il di lui fratello Pasquale, di anni 19, contadini di Campagna Lupia, sono imputati di ribellione, resistenza e disobbedienza per avere nel 29 gennaio u. s., usato violenza e minacce all'usciera della Pretura di Dolo, Corà Napoleone, per costringerlo ad commettere un'atto esecutivo del suo ufficio, oltraggiando e mormorando nell'esecuzione dell'atto di saggio.

Il Tribunale, sulla conforme proposta del P. M., condanna il Vittorio a 13 mesi e 3 giorni di reclusione, ed a L. 50 di ammenda, il Pasquale, perché minorenni alla stessa pena, per mesi 9 e giorni 23 ed a L. 41 di ammenda.

Diff. avv. Locatelli.

Pres. Cerchiarri — P. M. Pedrassi.

Altre cause della settimana. — Oggi: Sonzogno Giuseppe, oltraggio, diff. Lazzarini — Ravarini Luigi, truffa, diff. Donatelli — Vio Matteo, oltraggio, diff. Donatelli — Chiribiri Vincenzo, oltraggio, diff. Lazzarini — Simeoni Antonio, bancarotta semplice, diff. Lazzarini — Bellini Vincenzo, oltraggio, diff. Donatelli.

Giorno 5: Sartorello Marco, minacce, diff. Paolucci — Bargato Emilio, Merlo Gaetano, Rubini Pietro e Sara Luigi, furto in parte tentato, in parte consumato, diff. Orlandini, Villanova, Feder e Jachia De Roz Attilio, oltraggio e inoss. pena, diff. Munari — Dolfin Luigi, tentato furto, diff. Munari.

Giorno 6: Bellinato Carlo, bancarotta semplice, diff. Ivanovich — Boscolo Fioravante, danneggiamento, Villanova — Camati Venturino, ingiurie, difeso. Perosini — Artusi Fortunato Giov., Stocco Eugenio, Stocco Enrico e Prevato Pietro Attilio, lesioni personali, diff. Sacerdoti — Dal Fabbro Marco, contrav. vig. speciale, diff. Sacerdoti.

Giorno 7: Borghesani Gugli. Umberto, bancarotta semplice, diff. Cornoldi — Donatelli Antonio, 2 truffe, diff. Villanova — Casale Pietro, oltraggio, diff. Boncinelli.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

Pres. cav. Landi; consiglieri: cav. Roi, Valbusa, Bonomi — P. M. cav. Specher.

Furti — Truffa — Contrabbando. — Benincasa alla leva.

Torcellan Umberto di anni 19, da Venezia condannato da questo Tribunale a mesi dieci di reclusione per furto qualificato, ha confermata la condanna.

— Scutari Luigi di anni 30, pure di Venezia, confessò di truffa e condannato da questo Tribunale a mesi cinque di reclusione, ha confermata la condanna.

— Motta Pietro di anni 28, sedicente ragioniere, di Biella, fu dal Tribunale di Udine condannato ad un anno di reclusione per truffa commessa in Udine a danno di due camerieri di albergo.

La Corte conferma la sentenza.

— Turcato Antonio di anni 24, di Badia Polesine, per reati di furti, truffa ed appropriazioni indebite, dei quali è pienamente confessò, fu dal Tribunale di Legnano condannato ad anni cinque, mesi sette e giorni quattordici di reclusione, che la Corte conferma.

— Calbego Nicolò di anni 24, di Salcedo, oltreché alla multa di L. 172 per contrabbando, era stato condannato dal Tribunale di Bassano anche a giorni 53 di reclusione per violenza e lesioni agli agenti doganali; ma la Corte accogliendo l'appello del P. M. eleva la detta pena a mesi tre e giorni 35.

— Fauro Pietro di anni 21 di Azzano Decimo, condannato a 50 giorni di detenzione per renitenza alla leva è assolti.

Tribunale militare di Venezia

(Udienza del 2 maggio)

Insabbiamento — Disciplina. — Il vice-brigadiere di fananza Cernino Tommaso, della brigata di Forni Avoltri (Udine) in una sera del passato marzo veniva rimproverato dal suo comandante brigadiere Martino perché, durante la sua assenza per ragioni del servizio in montagna, non si era fatto premura di ottemperare alle prescrizioni che egli aveva impartito intorno alla sorveglianza doganale ed alla disciplina degli agenti. Il Cernino, anziché accogliere in buona parte le giuste osservazioni del suo superiore, gli rispondeva insultandolo e minacciandolo per giunta colta frase: *Se lei è venuto, io sono napoletano, e voglio mangiarle il cuore; i meridionali coccano l'olio nel sangue*.

L'accusato era completamente negativo, e, nell'assenza di prove testimoniali, si lusinga che le dichiarazioni del brigadiere non vengano accolte; ma fa i conti senza il Tribunale che, convinto della sua colpevolezza, lo condanna ad un anno di carcere militare e negli accessori di legge.

— Masut Angelo del distretto di Udine viene condannato ad un anno di carcere per diserzione, perché non si presentava in tempo debito alla chiamata sotto le armi, nei primi del marzo u. s., trovandosi a Vienna.

Diff. avv. Villanova.

Pres. colonnello Toselli — P. M. Boide.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia. — Bollettino meteorologico del 2 maggio. Ilpozzetto del barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.08	59.38	59.00
Termometro centig. al Nord	19.4	21.1	21.5
Termometro centig. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	85	84	79
Direzione del vento	ENE	SE	ESE
Stato dell'atmosfera	3	9	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri: 24.5 min. di oggi: 17.1	—	—	—
Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo vario.	—	—	—

La « Gazzetta » a Padova

Padova. — Ci scrivono 3 maggio — Consiglio Comunale. — Giovedì 5 corrente alle ore 11 seduta per la discussione del seguente ordine del giorno in lettura a termini abbreviati giusta autorizzazione Prefettizia:

1. Proposta di continuazione nei lavori di ampliamento della officina comunale del gas per l'importo di lire 200000 — e relative deliberazioni finanziarie. — 2. Acquisto di 500 contatori per l'acquedotto con la spesa di L. 21000 — 3. Iscrizione del Comune di Padova fra i soci fondatori della Società di Solfonero e S. Martino, e conseguente istituzione di un premio perpetuo di annue lire 100 a favore di un soldato che abbia preso parte alla battaglia di S. Martino — 4. Riduzione del dormitorio dei pompieri e adattamento dei locali ad uso di alloggi del custode del palazzo municipale con la spesa di L. 1500. — 5. Sistemazione dei locali annessi alla gran Sala sopra la loggia in piazza Unità d'Italia e riparazioni al soffitto della sala per L. 1300.

I Comizi agrari del Regno si agitano abbastanza vivamente, contro la legge — proposta dell'on. Grifini e da altri senatori — per la istituzione delle Camere d'agricoltura.

Queste delle Camere d'agricoltura è una delle tante forme di malinconia italiana, secondo la quale si crede che bastino quattro articoli di legge per rimediare a tutte le magagne affliggenti la communi-

onale del secolo nostro. Ahimè! anche le leggi non sono che parole — e le parole, senza altri argomenti, hanno sempre lasciato il tempo in cui sono fiorite.

I proponenti della legge in questione coltivano il convincimento che l'agricoltura reclama una nuova rappresentanza agraria — estranea ai comizi — con l'aggiunta dell'istituto dei probiviri.

Ma, viceversa — astruendo dai probiviri — le attribuzioni della predetta rappresentanza sarebbero identiche a quelle dei comizi. Di conseguenza, i medesimi si domandano: a che un nuovo organismo vicino a noi e, piuttosto, contro di noi? Il nostro regime è difettoso, non raggiunge lo scopo voluto? Ebbene! Correggetelo, miglioratelo, fate tutto quello che c'è di buono e di pratico per accrescere le nostre forze e indirizzarle al bene dell'alma patria frugum — ma non create dei duplicati inutili, i quali — come succede sempre — si danneggiano a vicenda.

Quanto ai probiviri, niente impedisce che si pongano in grembo ai comizi.

Tali, in sostanza, le valide ragioni lanciate contro le Camere anche dal Comizio di Padova, che, in una recente adunanza, fece adesione ad un ordine del giorno votato dal confratello di Mondovì, chiedente che al disegno di legge si dia il titolo e l'essenza di « Riforma dei comizi agrari ». Per il comizio di Padova osserva, per suo conto, che non gli va punto l'idea — accettata a Mondovì — di affidare la elezione dei rappresentanti dei comizi riordinati ad un corpo elettorale agricolo. Con questo sistema — dice il nostro comizio — la politica, le gare di campanile e le ambizioni personali s'infiltrerebbero anche fra gli agricoltori, così danno evidente degli interessi agricoli, i quali devono restare estranei a qualunque partito.

Francamente, non mi pare che, ragionando così, il comizio ragioni male. Di agitazioni elettorali ne abbiamo anche più del bisogno, perché non sia sentito quello d'averne un'altra ancora. Piuttosto, sarà da vedersi se, per il comizio, non si debba, per gli enti locali, avvegnere di assegnare ai medesimi una rappresentanza, scelta con determinata garanzia, e che gli interessi dell'agricoltura siano intelligentemente ed efficacemente promossi e protetti.

Una bellissima idea, è certamente quella di fissare dei premi in medaglia per le vetrine che — durante la prossima fiera del Santo — riusciranno più eleganti. A quanto sembra, la Camera di Commercio e la Società d'Incoraggiamento hanno già fatto buon viso alla proposta — e qualche negoziante si dispone a concorrervi degnamente.

Il concorso abbraccierà i vari rami del commercio e non soltanto i negozi di moda. A giudicare sulla importanza e sulla eleganza delle vetrine sarà chiamata una apposita commissione. Evidentemente, il concorso riuscirà uno spettacolo nuovo e gradito anche ai numerosi forestieri che scenderanno, come vuole la consuetudine, a visitare la nostra città prima e dopo il 13 giugno p. v. Soltanto, a norma dei negoziati, sarà bene che la cosa venga decisa e presto, fissando il numero dei premi e le modalità del concorso.

L'arresto, ieri avvenuto, del polivendolo Domenico Grigolon aveva condotto ad eguale misura verso altre due persone della sua famiglia, le quali pure — a quanto sembra — dovevano rispondere del furto di bipedi piumati.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

Truppe in moto — Alla volta di Ferrara, chiamati telegraficamente, sono partiti parecchi militi di fanteria col 43. e del 6. squadrone di cavalleria.

Ma la cosa prese, poi, anche diversa piega ed importanza maggiore. Inquadrata nelle relative perquisizioni eseguite dalla questura venne trovata una forte quantità di panni, teli, coperte, acciali finissimi, tutta roba, evidentemente, di provenienza farsista. Così, adesso, trovata la refettoria le autorità faranno il viceversa; muoveranno, cioè, alla ricerca dei derubati.

di struttura elegante, parte in legname e parte in muratura; e due lunghi argini di sabbia, salenti dall'altezza di circa due metri fino a circa otto metri, vanno a raggiungere la sommità del ferralpallo, racchiudendo così l'area del bersaglio il quale avrà le nicchie in muratura, e tutte le scarpe e ripiani rivestiti di fango lagunare, della qualità argillosa detta *Caranto*.

Insomma, nel complesso, un lavoro che, se assunto da una impresa capace ed onesta e se sorvegliato colla diligenza ed accuratezza volute, riuscirà anche di decoro alla Società, la quale, dopo tante crisi e dopo tanta aspettazione, vede coronati gli sforzi da essa fatti per conseguire la meta.

Giustizia vuole però che vi dica, come il più efficace impulso per lo studio dei vari progetti venne dato all'epoca dell'ex on. Galli, quando egli si trovava sottosegretario dell'on. Crispi.

Corriere vicentino. — Ci scrivono da Vicenza 3 maggio: Il Consiglio comunale è convocato in Sessione ordinaria di primavera per sabato 7 corr.

Dall'ordine del giorno pubblicato apprendo con vivo dispiacere che l'egregio comm. Bartolo Clementi, seguendo l'esempio di altri colleghi di parte nostra riuniti, nelle ultime elezioni, coi voti dei clericali, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di consigliere.

Le stesse ragioni per le quali io mi era angustato che l'opera serena ed intelligente degli altri dimissionari non mancasse agli attuali amministratori, valgono anche per comm. Bartolo Clementi, che per molti anni ha dedicato all'interesse della città nostra gran parte della sua operosità.

Fra gli altri argomenti notò: l'acquisto dei contatori per l'acquedotto, l'istituzione di un gabinetto microbatterologico, le proposte per il 10 giugno.

Un altro ritratto di Alessandro Rosi — Il prof. Tito Visentini ha esposto nelle vetrine di un negozio centrale un somigliantissimo ritratto del compianto senatore Rosi, tratto dalla fotografia pubblicata di recente nell'illustrazione italiana.

E' un lavoro ben riuscito, che conferma ancora una volta le buone attitudini artistiche del pittore concittadino.

Le relazioni della Giunta. — Sono state distribuite ai consiglieri due importanti relazioni, l'una riguardante l'acquisto dei contatori per l'acquedotto, l'altra sul regolamento d'igiene già approvato dal consiglio sanitario provinciale.

Della prima ho già avuto occasione di darvi un ampio riassunto, per modo che riesca superfluo parlarne nuovamente.

In merito al nuovo regolamento d'igiene, la Giunta propone l'istituzione di un laboratorio medico micrografico, e l'organizzazione ex novo dell'ufficio sanitario.

Per tali riforme, imposte dalla legge, occorrerà un dispendio straordinario di 4800 lire ed una maggiore spesa annua di 9100 lire per il nuovo personale, e lire 550 per aumenti degli assegni attuali. Il mobilio e suppellettile tecnica è preventivata una spesa di lire 3283.

Su Antonio Pigafetta celebre esploratore del secolo decimo quinto, il cav. Ciscato sta pubblicando una pregevole monografia storica, risultato di nuovi studi e nuove ricerche.

La Società Rodromantica darà sabato 14 corr. al Comunale il programma di un trattamento a favore del fondo per la commemorazione del X Giugno.

Il programma della serata è stato così concretato: 1. Prologo — versi di Ferruccio Cremaro — recitato dal cap. Torricelli; 2. Lettere d'amore di F. Cavallotti; 3. Il marito di una grande attrice di Salvini; 4. Grande ballo allegorico.

Cronaca di Conegliano. — Ci scrivono da Conegliano, 3 maggio: Viaggio d'istruzione. — Vi trasmetto l'itinerario del terzo e quarto corso della R. Scuola superiore di enologia e viticoltura, accompagnati dal direttore dell'Istituto dott. prof. cav. Michele Giusti, dal sig. prof. dott. Francesco Antonio Sannino, dal sig. prof. dott. Pico Pichi e dal sig. prof. Luigi Celotti.

Partenza da Conegliano la mattina del giorno 5, direttamente per Novara: visita alle cantine e bottiglieria del cav. v. Forzi.

Giorno 6 — Casale Monferrato: visita agli stabilimenti della città: fabbrica concimi chimici della ditta Ottavi e Morbelli; fabbrica cementi e forni da calce, società anonima. Giro dei colli vitati del Monferrato a S. Giorgio, Ferragosto, Cellamonte, Rosignano, ecc.: Cantina modello del sig. Pavia.

Giorno 7 ed 8 — Asti: Visita alla esposizione viticola enologica: R. stazione enologica: stabilimenti enologici del cav. Tarico e C. dei fratelli Boano, Moriondo e Li-prandi, Maccoco Secondo, fabbrica birra dei fratelli Metzger: visita ai vigneti dei dintorni d'Asti.

Giorno 9 — Castiglione d'Asti: Stabilimenti vini e vermotti dei fratelli Cora — Canelli: Stabilimenti per la preparazione dello Champagne della ditta Gancia e Cia ed altri importanti stabilimenti enologici.

Giorno 10 ed 11 — Alba: Visita alla tenuta del cav. Mirafiori e Fontanafredda, tenuta dell'Opera Pia di Bi-rolo: visita alla R. Scuola enologica di Alba, allo Stabilimento enologico Calissano: indi partenza per Santa Vittoria: visita allo Stabilimento per la preparazione vermotti della ditta cav. Cazzano.

Giorno 12, 13, 14 — Torino: Visita alla esposizione nazionale: alla R. Stazione chimico-agraria: fabbrica torinese di concimi; fabbrica di solfato di rame della ditta Vallanti, ecc.

La sera del giorno 14 partenza da Torino, e il giorno 15 mattina la comitiva sarà di ritorno a Conegliano.

Per l'importanza del tenute e degli stabilimenti che si visiteranno, la gita riuscirà oltremodo interessante ed istruttiva.

Campo S. Martino. — Ci scrivono 3 maggio — Agitazione. — Il tranquillo paese di Campo San Martino fu in questi giorni alquanto agitato per il repentinamente allontanamento dalla parrocchia del capellano.

Concesso le mancanze del sacerdote parve alla maggioranza non alienati né convenienti i mezzi coercitivi usati dalle relative autorità.

Per ciò fu qualche moto di reazione (affissione di cartellini, demolizione di pilastri ecc.) a cui però, finalmente, in modo un po' esagerato, la forza pubblica.

Fiducioso nella calma vi riferisco tale questione e per la cronaca.

Latisana. — Ci scrivono, 3 maggio — Il nuovo orario ferroviario. — Comunicazione con Trieste e Venezia — (C). — Vivissime e generali sono le lagnanze sulla modificazione dell'orario e sulle disposizioni ad esso inerenti. Si è pensato di agevolare le comunicazioni fra Trieste e Venezia, e ciò sta bene per lo sviluppo dei rapporti internazionali e per l'importanza che assume la nuova linea, ma si misero in coda le legittime

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

I provvedimenti del Governo per ristabilimento dell'ordine

1897

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

In quel momento la convinzione del giudice era formata. La qualità delle armi trovate sul terreno, l'eleganza del nodo, i connotati dati da Trag, tutto concorreva a gettare una viva luce sulle scoperte della notte precedente.

— Signora, riprese Horster, vi sarebbe possibile descrivermi il costume del conte Alberti nel momento in cui vi lasciò?

— Indossava un abito di velluto color turchino scuro.

— Aveva cordoni... nodi di nastro?

— Sì, signore, un nodo di spalla di raso azzurro.

— Era armato?

— Aveva al fianco una spada leggerissima come quelle da ballo sulla cui elsa v'erano le sue cifre contornate di brillanti.

— E proprio così, pensò il giudice; C. A. con una corona da conte.

Oramai Horster ne era sicuro; un duello ave-

va avuto luogo tra Ryswick e il conte; ma ciò che sembrava strano era che i due avversari fossero scomparsi tutti e due.

Poteva darsi benissimo che, malgrado l'attestazione di Trag, il barone avesse ritrovato la forza di tornare in casa sua e che fosse stato trasportato in qualche dimora ospitale.

Prima di rivelare la verità alla contessa Alberti, il giudice voleva assicurarsi che Ryswick non era punto tornato al proprio palazzo.

Dietro suo ordine, Guglielmo uscì a prendere informazioni.

Aspettando il suo ritorno, il giudice continuò un colloquio che finì per cambiarsi in interrogatorio. S'informava in qual modo era cominciato l'odio di Ryswick contro Carlo Alberti. Seppe del rifiuto del primo quando chiese la mano di Agnese di Haag. Infine, la giovane gli ripeté la scena avvenuta al ballo di Corte.

— Povero Carlo! fece ella scoppiando in singhiozzi. Avevo il presentimento di una sventura. Ho fatto tutto il possibile per salvaguardarlo... Quando uno ama, tremo, signor giudice... Voi che appendete alla sua catena la medaglia di una gitana e che nascondete nel petto un mazzo di rose che fu benedetto per il passato dinanzi all'altare di nostra Signora di Zell.

In questo momento Guglielmo rientrò.

— Il barone Ryswick non è rientrato nel suo palazzo, disse egli sottovoce ad Horster.

— Signora, rispose il giudice, avete parlato di un mazzo di rose che il signor conte Alberti

ricevette da voi ieri... Se rivedeste questo mazzo lo riconoscereste?

— Oh certo, rispose Agnese.

Il giudice sollevò il velo di seta che ricopriva i diversi oggetti trovati la sera innanzi sul ponte del torrente e mostrò alla contessa le spade e i fiori macchiati di sangue.

— Dio mio! Dio mio! sciamò Agnese.

Afferò il mazzo e lo baciò in una maniera convulsa; poi, cadendo in ginocchio, scoppiò in singhiozzi.

— Morì! diss'ella, Carlo è morto! Nulla ha potuto difenderlo: né le mie preghiere, né questo caro talismano della felicità passata!

Ryswick l'ha vilmente assassinato... Ryswick l'aveva minacciato ieri, Ryswick ha mantenuto la sua parola.

Soltanto allora lo sguardo di Agnese cadde sulle due spade.

— Conosco quest'arma! diss'ella, la conosco. Questo fiocco fu da me dato a mio marito... disgraziato! avrei voluto dubitare ancora... ma ti vendicherò, Carlo, sì, giuro qui, innanzi al rappresentante della giustizia che impiegherò tutta la mia vita a cercare il tuo uccisore ed a chiamare la punizione sulla sua testa.

Ella si tacque. Poi riprese con voce più dolce: — Dove avete trovata questa spada, questi fiori? Dove è il corpo di Carlo?

— Tutti questi oggetti furono trovati sul ponticello che conduce al bosco di Hardig e che vostro marito deve avere attraversato.

— Ma lui! lui!

— Il suo cadavere non è stato ritrovato.

— E Ryswick?

— Il barone non è rientrato al suo palazzo...

Di più, due contadini son venuti ad affermare di aver veduto sul ponte di legno il corpo di un uomo in uniforme mortalmente ferito... Soltanto, quando andai, guidato da loro, ad esplorare il terreno il cadavere era scomparso.

Agnese alzò la testa; il coraggio cresceva in lei col dolore. Non avevano trovato il cadavere d'Alberti. Forse Alberti non era morto.

— Signore, diss'ella giungendo le mani, ve ne supplico, accompagnatemi alla casa di Waster... ciò che un servo non ha potuto fare, un giudice l'eseguisse in nome della legge... Non giudice l'eseguisse quando voi volete che una porta resta chiusa quando voi volete che si apra... Waster è vecchio, malato; dormiva senza dubbio e non ha potuto alzarsi quando il coccchiere andò al bosco di Hardig. Carlo è entrato in casa di Waster, il quale deve sapere qualche cosa.

— Sono ai vostri ordini, signora, rispose Horster.

Fu necessario poco tempo perché il giudice avesse fatto attaccare di nuovo il vecchio cavallo alla pesante vettura. Per quanto disperata fosse Agnese, faceva pressione al coccchiere e gli mise in mano tre monete d'oro affinché affrettasse il galoppo dell'animale.

— Il cavallo non ha più forza, signora, fece il vecchio domestico.

— Io sono la contessa Alberti, riprese Agnese: domani verrete nelle mie scuderie a scegliere il migliore dei miei cavalli per il giudice Horster; questo muore... ma, facciamo quel che bisogna.

Il giudice ed i suoi compagni attraversarono il bosco di Hardig, si trovarono davanti alla casa della guardia.

Guglielmo picchiò invano; la porta rimase chiusa. Un chiaveva che accompagnava Horster forzò la serratura e gli sguardi del magistrato poterono esaminare in un istante la sala bassa della piccola casa.

Waster era seduto nella sua grande poltrona coi piedi volti dalla parte del caminetto nel quale le ceneri erano ancora calde. Sembrava che dormisse, ma il suo corpo era rigido e freddo. Waster era morto repentinamente, e molto probabilmente senza soffrire, poiché il suo viso dimostrava la calma della tristezza.

Horster cominciò una perquisizione particolareggiata e, in fondo all'armadio della guardia, trovò un decente abito di velluto turchino scuro, la cui vista strappò un grido alla giovane.

— Carlo è venuto qui, diss'ella, ecco gli abiti che portava lasciando il palazzo.

— Sì, riprese il giudice; e venuto qui dopo il duello, ha cambiato gli abiti, poiché ecco qui i suoi.

(Continua)

Si ama la donna bionda perché non si può negare al biondo il dominio dell'arte e l'arte cammina sempre verso il bello. Venere, Dea della bellezza, è bionda, la Vergine è bionda...

LA MERAVIGLIOSA ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega per dare ai capelli il più bello e naturale color biondo-oro è assolutamente innocua, di sicura efficacia e di facile applicazione; la migliore di quante se ne trovano in commercio; non lancia la pelle ed è la più usata dalle eleganti signore anche per il suo mitissimo prezzo, non costando che sole

LIRE 250 ALLA BOTTIGLIA
(aggiungete centesimi 60 per spese postali)

Viene poi raccomandata alle signore i cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, poiché con l'uso di questa specialità avranno il modo di conservarli sempre di un bellissimo biondo chiaro dorato tutto eguale.

Indirizzare commesse e vaglia alla Profumeria Antonio Longega S. Salvatore, Venezia.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione del capello e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farm., Drog. e Profum. del Regno a L. 2.50 e 3 il flac. ed in bott. grandi a L. 5 e 6.50 la bott.

Deposito Generale da A. Migone e C. Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

MAGAZZINI GENERALI DI VENEZIA

Eserciti dalla Società in nome collettivo ROSSI, BREDA e CANTONI

Terzo anno d'esercizio
pubblicata a norma dell'art. 7 del R. Decreto 17 Dicembre 1882 N. 1154.

DENOMINAZIONE DELLA MERCI	Merzi esistenti al 31 Marzo 1898		Merzi entrati durante il mese di Aprile '98		Merzi usciti durante il mese di Aprile '98		Merzi esistenti al 31 Aprile 1898	
	Nazionali	Estere	Nazionali	Estere	Nazionali	Estere	Nazionali	Estere
Prodotti chimici	586.377	219.138	243.421	136.990	183.165	82.444	646.633	273.684
Liquori	885.506	106.453	141.282	54.380	386.611	23.404	640.177	137.429
Cerchi	19.795	1.170.105	—	—	4.310	288.393	15.485	891.712
Generi coloniali	43.600	—	69.584	—	58.905	—	54.279	—
Prodotti vegetali	37.791	—	—	—	20.254	—	17.537	—
Canapa, lino, juta ecc.	950	—	—	—	—	—	950	—
Prodotti animali	8.272	—	—	834	1.385	—	6.887	834
Legno, paglia, ecc.	8.500	—	288	—	288	—	8.500	—
Colori e tinti	630	—	1.115	—	—	—	1.745	—
Carta e libri	—	418	—	—	—	260	—	158
Totali K.	1.591.421	1.496.114	455.690	192.204	654.918	394.501	1.392.193	1.293.817

Fedi di deposito in circolazione alla fine del mese N. 4.

L'amministrazione si incarica delle operazioni necessarie alle ripescizioni di merci estere e nazionali che dalla Stazione Marittima o da altre località dovessero essere introdotte in deposito, prestando cauzione quando necessaria.

Per comodità dei Signori Negozianti, a richiesta, si rilasciano Varanti che possono venire sentati a condizioni vantaggiose dei principali istituti di credito della città.

Compatibilmente con le esigenze del servizio, per grandi depositi, le merci di proprietari diversi si tengono in magazzini separati.

LA DIREZIONE

FITTI E VENDITE

Fitti

Villeggiatura affittasi anche subito in Torreglia (Colli Euganei). — Scrivere a Giacinto Barbato, P.dova — Salsedo d'I. Santo, 4178.

Beluno — Locati per due mesi consecutivi d'estate, villa signorile, mob. p. vicina stazione, posizione splendida giardino pergolato. Rivolg. avv. Nicolò Belluno

Vittorio, Hotel Grappa. Villino d'affittare composto di tre stanze cucina e salotto con giardino. Posizione elevata e salubre. Rivolg. al sudd. Hotel.

A. S. Molè appartamento o camera ammob. volendo anche pensioni e presso distinta famiglia, darebbe anche murti volti. Scriv. U. 1746 Haasenstien, Venezia.

Villeggiatura affittasi e vendesi, anche subito, in Adam. — Scrivere: U. Cariglio, S. Simone, 614, Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Crit. 4 la parola, minimo C. 50

Secondo ed offerta d'impiego

Ricerca Vetrore — Cercasi abile direttore tecnico per impianto fabbrica conterie sistema Venziano. Adeguato stipendio e compenso in contanti alla mano. Viaggio pagato an. he per famiglia. Dirigere offerte a Parigi fermo posta scrivendo alle iniziali N. O. R.

Mancera d'Italiano, francese, pianoforte darrebbe pensione con alloggio a signora o signorina. Scrivere. Odetti. Ramo B. masseri — Rialto.

Cercasi da primaria Casa vicinola Lombarda agente viaggiatore vendite, esazioni Lombard-Veneto. Preferisce pratico attento. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere alle iniziali C. 700 M. presso Haasenstien a Vogler, Milano.

Diversi

Stella e amma — Ti ho sempre in cuore vorrei aver come per sentirmi felice Grazie fior gentili. Am. di tanto. Baciati.

Matrimonio

Civile trenta novenne redd. to giornaliero netto Lire 15, sposerebbe signora onesta dot. 30-35 mila lire. Dirigere lettere Uricio 36 ferm. posta Venezia.

La partenza quasi stabilita mottino s'è forse prima. Nulla impedimenti spero, trovarvi egualmente ora il salta. Baciati istanti cancelli. billi mia mente. Baciati come ti baciavi quel giorno.

Lettera — Oggi, 4, entusiasti che memorie con no animo accasciato. Angelo mio perdonami, pensami per carità. Dammi questo dolce conforto. Amo i, tanto tanto Sono tuo unicamente; pensiero sempre tuo vicino. Baciati appassionatamente.

Vita nuova — Ringraziati! Vieni domani sera (Venerdì) alle 9 precise.

Appassionata Ven. n'anna

AGRICOLTORI!!

Dietro semplice richi sia potrete avere GRATIS il interessante Catalogo A. Petrolletti e C.

Questo libro, illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle (fiorimento).

Inviare domanda alla Ditta GIACOMO MANCRO - PADOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunita Florio e Rubattino

Capitale Statuto L. 50.000.000 - Espresso e Varanti L. 25.000.000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio

L. cl. II. cl. III. cl.

25. 16. 10. per Ancona

25. 16. 10. per Bari

48. 27. 18. per Brindisi

50. 30. 20. per Corfù

80.30 53.46 26.76 per Crotone

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO di MYORE

soffersimo, sopprime il Copebio, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE.

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome PAULI, S. T. VIGORE, in tutta Farmacia.

LA DIREZIONE

Colpe giovanili

Trattato di 320 pag. con inc.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, poluzioni, perdite curne, impotenza od altre malattie segrete cianate da sbad ed eccessi sensuali, troveranno in questo volume:

Nezioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 38, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3.50 con vaglia o francobollo.

Lucroso

impiego in casa propria, applicandosi poche ore giornaliere piccola industria, capitale minimo. Scrivere affrancando: Società studi scientifici e tecnici, Napoli.

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

China Pacelli

(China granulare (Fervescite))

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Guarisce l'acidità di stomaco e i bruciori dello stomaco, la cattiva digestione, cura di diarrea o stitichezza, ed il cattivo gusto intestinale

Vasetto L. 1.50 e 3.

Venditori in tutte le farmacie

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

Novità

Sapone

Rmido

Banfi

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(Società cooperativa anonima)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Aprile 1898

ATTIVITÀ		CAPITALE SOCIALE	
Numerario esistente in cassa	L. 9473/28	Azioni emesse N. 514: a L. 25	L. 128550
Prestiti e sconti	L. 1536230/13	Fondo di Riserva ordinaria	L. 115067/28
Effetti da incassare per conto terzi	L. 7609/85	per i prestiti sull'ordine straordinario	L. 18499/30
Depositi a cauzione	L. 276000		
Debiti diversi senza speciale classificazione	L. 473/94		
Debiti diversi con garanzia reale	L. 579/45		
Titoli di proprietà della Banca	L. 125919/55		
Mobile di Banca	L. 4061/92		
Conti Correnti Garanziti (Cap. ed Int.)	L. 236071/06		
Reati stabili di proprietà della Banca	L. 10000		
Bolli e Spese Ripetibili	L. 337/56		
Totale delle attività	L. 2206976/74		
Spese del cor. d'ord Amministr. L.	4473/78		
Spese d'esercizio da Tasse governative	8573/05		
liquidarsi in fine l'interessi passivi	18855/60		
dell'annua gest. (Riscconti passivi)	3276/57		
	L. 2237154/74		
		Totale delle passività	L. 1939109/62
		Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L. 3032/54
			L. 2237154/74

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0
2. Id. in Conto Vinculato a 6 mesi al 3 3/4 0/0, ad un anno al 4 1/2 0/0
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 1/2 0/0
4. Accorda prestiti e sconti cambiali ai Soci al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.

Il Sindaco: GIO. BRASI

Il Direttore: BISSONI ANDREA

Il Presidente: F. ING. ZANGIACOMI

Il Cassiere: G. PIOVESANA

Il Contabile: G. FRANZI

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Esattorie delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 aprile 1898

Numerario esistente in cassa		L.	32.226/59	Azioni emesse N. 4137 a L. 25 cad. L.	103.425/—	
Prestiti e sconti	» in port.-foglio	L. 1.049,038,28		Riserva ordinaria	»	173.803
	» al risconto	» 217,210,60	1.266,246/88	» speciale	»	18.148/65
Effetti da incassare per conto terzi			72.640/10	Passività		
Depositi a cauzione ed a custodia			337.600/69	Conti correnti lib. L.	458.591,67	
Anticipazioni sopra fondi pubblici			1.203/10	Buoni frutt. a scad. fissa »	420,267,63	
Valori di prop. depositati in cassa L.			310.309/11	Dep. a risparmio »	68.655,22	1.224,275/95
della banca (depositati a garanzia 310.309/11)			5.603/27	» a grosso risparmio »	76.761,43	
Debiti div. senza speciale classificazione			12.801/63	Crediti diversi	L.	2.667/60
Conti correnti con banche corrispondenti			4.098/50	Conti correnti con Banche e c. »	161.802/01	
Spese di primo impianto e valore mobiliare			—	Istitut. d'emiss. conto cambio »	20.000/—	
B. ni immobili			—	Depositati a cauzione ed a cust. »	337.600/69	
Effetti in sofferenza			—	Residue divid. a dispos. dei soci »	6.524/28	
Mutui ipotecari			1.818/23	Fondo a disposizione dei Clienti.		
Debiti ipotecari			98.819/34	Quota di compartecipazione »	1.459/74	
Conti correnti garantiti			772/92	Cambiali riscante	»	217,210/60
Spese ripetibili			2.144,320/36	Totale delle passività L.	1.971,630/87	1.971,630
Totale delle attività L.						
Spese del corrente d'ord. Amministr.	L.	4.734/05		Risconto e soprav. utili eserc. prec.	L.	11,250/96
Spese di esercizio	»	2.490,74				35,342
Interessi passivi	»	10,219/05	36,456/47	Rendite dell'eserc. occor. dall'liquidare	»	2,048,278
Risconti passivi	»	1,783/55				
Risconto Buoni frutt.	»	17,229/08				
			2,180,776/83			2,180,776
B. Sindaco				B. Direttore		
B. Presidente				B. Cassiere		
B. Consigliere di am.				B. Ricevitori		

ASSOCIAZIONI
Verona e tutto il Regno (senza regali)
It. Lire 18, — all'anno; 2, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di **Sant'Angelo, Calle Cavour, N. 3563** e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziali di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE, Piazza Duomo 3 - GENOVA, Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida 49 - PADOVA, Spirito Santo 923 - ROMA, Corso S. V. 18 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali dell'editore ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 3, III pag. L. 8, II pag. L. 12, I pag. L. 15. - Conoscenza L. 2. - Pubb. economica, cent. 5 la parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato.

LA SITUAZIONE ALL'INTERNO E IL MINISTERO

CIÒ CHE HAN SAPUTO FARE!

Discorriamo, se il momento ce lo consente, con calma.

Gli inetti uomini, che ci governano, erano saliti al potere per un grande errore commesso dai loro predecessori e in un'ora triste per la nazione. I nostri soldati, come se fossero battuti da valorosi, avevano subito una grave sconfitta in Africa di fronte a un popolo semi-barbaro e in quella sconfitta crollava il sogno di nostra potenza coloniale. I lontani nipoti di Scipione dichiaravano al mondo civile la propria degenerazione.

In quell'ora, che fu triste, l'on. Di Rudin assumeva le redini del potere vantando soprattutto una promessa: di rinunciare alle velleità di fortuna all'estero per dare ogni cura all'assetto amministrativo ed economico del paese.

Al più, stanchi o siliudati, piacque il programma. E allora sentimmo parlare di riforme amministrative intese a togliere i nostri Comuni dalle mani dei facinorosi e dei demagoghi; sentimmo parlare di riforme tributarie intese a rendere giusta la distribuzione dei pesi fiscali e a sollevare il popolo; sentimmo decantare il rispetto alla legge, l'impero della moralità.

Non una delle principali promesse è stata mantenuta: non la riforma dei tributi, non la riforma del diritto elettorale amministrativo. Il ministero, nonchè assumere con energia le redini del potere, le allentò: agli stessi comunisti delle campagne fu data facoltà di eleggersi il sindaco, che nei piccoli centri è ancora l'unico rappresentante dell'autorità.

Furono perduti, scupati due anni a perseguire un uomo e quelli che erano stati con lui e non avevano fatto sufficienti atti di contrizione col cilecio ai fianchi e con il capo coperto di cenere; e ciò per far piacere ai radicali e al popolo minuto, sovente inimico inconscio di sé stesso. E così l'impero della morale fu ristabilito... dando al paese lo spettacolo più immorale della più vergognosa delle dedizioni. Perché quanto alla morale, quella vera, ne sa qualcosa il Prineti, che fu cacciato dal Ministero per delitto di aver fatto visita a un vescovo, il Prineti, diciamo, che aveva mostrato di conoscere lo stato miserando delle Puglie, lui, lombardo, meglio del Pavoncelli, pugliese, e che aveva preparato opere e lavori, e aveva debellato e confusa l'ingordigia degli appaltatori!

Ah! tanta morale, quante ingiustizie e quante viltà nel tuo nome!...

Or bene — questo Ministero, che doveva essere il salvatore d'Italia, che ha egli fatto? A una rotta campale all'estero, ceca, ha fatto seguire una rotta campale all'interno. Esso sta per lasciare il potere — perché noi crediamo fermamente che egli sia giunto all'estremo dei suoi giorni — mentre per le contrade della penisola, già *alma parens frugum*, corre la rivolta degli affamati e dei ribelli politici, mentre l'autorità dello Stato è naufragata nella imprevidenza e nella mollezza del governo.

Se era per questo che i riparatori vennero chiamati al governo d'Italia, meglio era che fossero stati a casa; essi si sono dimostrati amministratori e uomini di Stato inettissimi, tutti al di sotto non solo delle esigenze del momento, ma della stessa bisogna, normale. In mano ad essi non ha funzionato bene né l'economia pubblica, né la forza e l'autorità della legge.

Nella finanza, hanno presieduto i criteri gretti e meschini del piccolo risparmio del bottegajo; nell'amministrazione, la più completa incoscienza; nella politica, il piccolo odio personale e l'egoistica preoccupazione della propria salvezza. E però è avvenuto che la rivolta scoppiasse contemporaneamente in diverse parti del Regno senza che fosse stata preveduta e quando l'esercito — per grettezza — si trovava assottigliato nei quadri. Così che quei provvedimenti e quelle chiamate di classi, che prima non s'erano voluti prendere o s'erano fatte a metà, con minor danno, si dovettero prendere e fare frettolosamente, con danno maggiore, nell'atto in cui il bisogno premeva.

Se al Governo avessimo avuto uomini di Stato di buona stoffa avrebbero capito che non può uno Stato vigilare contemporaneamente alla propria sicurezza interna e all'esterna. La politica estera ha pure i suoi casi impreveduti. Che cosa faremo noi domani, se il nostro esercito di prima linea fosse tutto impegnato alla frontiera per la difesa, mentre all'interno mormorasse la rivolta del popolo, male educato e peggio preparato all'amore della patria?.. Basterebbero le poche migliaia di carabinieri a mantenere l'ordine? ... E questo nostro esercito non è esso carne della carne del nostro popolo? e quale può essere il suo spirito, quale possono essere la sua educazione e la sua preparazione se i governanti permettono che fra il popolo filtri il sottile veleno delle teorie rivoluzionarie? Oggi il soldato si comporta da soldato contro il furore della plebe: domani... fraternizzerà! Ci pensino gli uomini, che hanno in mano la somma del potere.

E ricordino che già certi segni s'erano in talune caserme e presso i bassi ufficiali, che sono l'anello di congiunzione della truppa con l'ufficialità. Per carità di patria, non lasciamo minare l'esercito che è ancora l'istituto più sano e migliore d'Italia.

Quanto all'amministrazione essa è quella che abbiamo veduto all'atto pratico: o inetta o incerta o non curante e, se valorosa, inutilizzata dalla inaffidabilità parlamentare e dalla gelosia del potere centrale.

Ma per esser giusti bisogna anche dire che fin che avremo governanti come gli attuali, non potremo aver mai buoni funzionari politici e di polizia. Distolti dalle naturali loro funzioni per correr dietro ai fantasmi di una politica piccina di corridoio; sbalottati da paese a paese sempre in balia degli eventi e dei mutamenti parlamentari e più dei capricci dei vari ministri; incerti quindi sul modo di interpretare la legge, perché hanno visto che la legge ha varie interpretazioni come i libri santi, a seconda degli uomini che vanno al potere; siliudati per tale incertezza; resi deboli dalla debolezza degli uomini che reg-

gono il Governo, alieni da ogni iniziativa e soprattutto da ogni atto di energia, che può loro costare il posto, e mandarli davanti a una commissione d'inchiesta; che cosa possiamo pretendere che facciano quei poveri prefetti, quei poveri questori?...

Anche questa volta, ecco prefetti e funzionari minori sotto inchiesta per vedere se hanno fatto o no il loro dovere. Ma siete voi, signori ministri, che dovrete essere sottoposti a un'inchiesta o a una severa inchiesta, voi, che avete in mano il potere, voi, ai quali incombe direttamente il dovere di mantenere l'ordine pubblico; voi che vi siete bamboleggiati in una politica meschina da fanciulli bizzosi e, tutti occupati a comporre i vostri dissensi, non avete sentito il rumor della marea, che saliva...

Ah! voi giudicherete bene il Paese e, per esso, se sapranno, le Camere. Al dodici del mese!

Altri particolari sui disordini di Parma

Ci scrivono da Parma, 4:
(G. e.) Fin da sabato si notavano sintomi di sommosa. Domenica tutto tacque. Lunedì mattina verso le nove incominciarono i tumulti. Un centinaio di donne di là dal torrente Parma vennero a l'altra parte ed obbligarono le bustie ad abbandonare il lavoro. Le donne processione ordinatamente circa trecento donne percorsero il Corso V. E.; si recarono al Municipio e alla Prefettura chiedendo che il pane fosse ribassato, essendo in quel giorno salito da 45 a 48 centesimi. Questo primo nucleo composto per la maggior parte di simpatiche ragazze, andò dopo qualche ora assottigliandosi e nelle ore pomeridiane una ciurma di ragazzi scialzi, di femmine vecchie con bambini, di giovanotti e di curiosi, schiamazzando e fischando percorreva, fiancheggiata da guardie e carabinieri, la città, tentando di tanto in tanto qualche assalto a qualche forno o a qualche magazzino di grano.

La giornata finì senza gravi fatti; solo una o due cariche per rompere l'agglomeramento. Un povero soldato di cavalleria ebbe una sassata nella faccia fuori porta Garibaldi.

Martedì ricominciarono nonostante un manifesto molto preciso e severo del prefetto. Il pane ribassato a 42 centesimi fu trovato ancora troppo caro. Una turba di ragazze e di femmine fece smettere di lavorare le bustie e la polizia staccò cominciò col l'arrestare una cinquantina delle donne più facinorose e le condusse, in carrozze, senza inconvenienti, in prigione.

Nelle ore pom. il tumulto si limitò nell'oltramarino. Tutti i ponti occupati militarmente. Verso le 5 pom. vi furono delle cariche contro la folla, che aveva incominciato a dislocare le strade, a rompere i fili telefonici e le lampade elettriche. Sgombrato in parte le vie, molti popolani salirono sui tetti e di lassù tiravano tegole: vi furono alcune guardie ferite e alcuni popolani, avveni i soldati fatto fuoco. Nella parte che rimane al di qua del torrente la tranquillità è perfetta al di là pure è ritornata una calma relativa. L'agitazione si diffonde in provincia. Già fin da lunedì una turba di ragazzaglia (la solita avanguardia) aveva tentato dal paese di S. Lazzaro, entrare in città, ma fu respinta dalla forza. Le autorità tutte si adoperano efficacemente per ricondurre l'ordine. Il contegno dei carabinieri, dei soldati e delle guardie è ammirevole per la pazienza e per il coraggio.

La calma a Livorno

Ci scrivono da Livorno 4:
(L.) Benché Livorno sia in voce di città turbolenta, e benché la miseria sia anche qui assai grande e il pane molto caro (45 centesimi al chilo, poco fino ad oggi l'ordine si è mantenuto perfetto.

Dico perfetto, perché una dimostrazione, ieri sera, nel villaggio di Ardenza, fu pacifica e calma... e un'altra dimostrazione, in città, non diede luogo a nessun incidente degno di rilievo. Per altro, le autorità, e han ragione, sono assai impaurite.

Sono state prese ampie misure per la tutela dell'ordine pubblico. Il Municipio, a quanto pare, introdurrà il calmier.

Per ragioni di opportunità del momento, più che per amore di diversa tesi, altri consigliano l'abolizione temporanea del dazio d'importazione alle farine.

La città ha tutto l'interesse di mantenersi tranquilla, in vista anche della imminenza della stagione estiva, la quale, se calma, può essere fonte di guadagno per molti, mentre, se turbata da tafferugli o preceduta da disordini, non recherebbe altro che una generale delusione.

Seconda e grave dimostrazione a Piacenza

Ci scrivono da Piacenza, 4:
(P.) Ieri, nuovi disordini. I dimostranti si riunirono lungo via Borghetto nelle vicinanze della Borsa del lavoro, e salirono tumultuando. La cavalleria e la truppa l'inspersiono innanzi, e quando la cavalleria fu nelle vicinanze di S. Martino in Foro, da alcune case caddero sui cavalieri, dall'alto, tegole e ciottoli. Carabinieri, guardie, truppa serrarono la folla, costringendola a disperdersi. Un gruppo di dimostranti si spinse sulla via Cittadella verso la ex-piazza S. Gerardo. E qui si ripeté le scene di lunedì in via S. Nicolò. I dimostranti, armati di ciottoli e formanti cordone attraverso lo sbocco della via Cittadella che immette sulla piazzetta preletta, caricavano di ciottoli, con una lanciata fittissima, la truppa che saliva a disperdersi. Davanti alla truppa trovavasi un gruppo di carabinieri e agenti di P. S. La grandinata di ciottoli fu fecundissima sempre più pericolosa venne ordinato il fuoco. Eppure qualcuno, ancora, in mezzo alla via, lanciava sassi.

Ed uno dei dimostranti, di un tratto, girava su sé stesso e cadeva riverso.

L'uomo caduto era morto, per una ferita ricevuta in pieno petto.

La folla si riversava intanto verso Cittadella, tumultuando e lanciando sassi.

L'opera dei dimostranti si esplicò anche in parecchi schieggi ai passanti.

Fuori porta Cavallotti nei negozi dei panettieri Forasassi Giovanni e Lupi Giuseppe, furono infranti i vetri e saccheggiati i negozi. Si tentò di saccheggiare il negozio di pane e paste Bosoni, sulla piazzetta S. Paolo, ma i dimostranti furono dispersi dalla truppa.

La panetteria Gandini, sull'angolo di via Saline fu manomessa; si infransero i vetri, e si portarono fuori e pasta e riso che vennero dispersi sulla via.

Il morto è certo Borotti Benvenuto, non Raffaele, conosciuto col nomignolo di Nuto; aveva 25 anni.

I feriti sono molti. Impossibile poterli novare tutti.

Alle 3 1/2 si fece il trasporto del cadavere del Borotti al Cimitero. Messo in un carrozzone di 4. classe, dal luogo dove era stato ricevuto presso la via del cimitero. Era circondato da due plotoni di cavalleria e due di truppa. Lo seguivano molti dimostranti. Giunto il funerale convoglio fuori porta Cavallotti, venivano lanciate dalle mura, contro la truppa, molti sassi.

Questa fece fuoco e pare vi sia stato qualche ferito.

rito. La sassaiola si ripeté, e così il fuoco, al ritorno della truppa dal Cimitero.

Si fecero moltissimi arresti. Passano i cinquanta, crediamo.

Ieri sera dopo le 7 la città prese un aspetto relativamente calmo. La truppa sgombrò in parte e si riattivò la circolazione, che alle ore 10 era quasi completa.

Le barriere di città furono ieri perennemente piantonate dalla truppa.

I dimostranti si recarono al Ginnasio e Liceo chiedendo gli studenti: il Ginnasio fu piantonato e ieri in tutte le scuole vi fu vacanza e così oggi. Guardate dalla truppa erano tutte le Banche.

Stanotte fu piantonata dalla truppa la piazza del Duomo e percorse le vie principali e piazza Cavalli. Poco prima dell'una venne fatto il trasporto degli arrestati alle carceri, in due carrozzoni ed una giardiniera, tra un nugolo di carabinieri e la truppa. La città era deserta.

La Giunta municipale ha oggi deliberato di aprire un venditorio comunale di buon pane di farina di puro frumento al prezzo di centesimi trenta al chilogrammo.

Gli orribili casi di Minervino Murge
Un dottore che difende la moglie agonizzante e poi viene ammazzato

Scrivono da Minervino 4:
La folla devastatrice era composta di contadini, di operai, di donne, di ragazzi, tutti armati. In massima parte i dimostranti erano reduci del polleggiamento al Santuario della Madonna incoronata presso Foggia, ed avevano assistito due giorni prima alla violenta sommosa dei foggiani.

Il Sindaco si rifugiò, tremante, nelle scuole. Il Pretore asserragliatosi dietro la truppa, sentì gridare: viva la rivoluzione sociale! abbasso l'esercito! sgombrato! Il dottore Brandi, cognato del Sindaco Lorusso, visto che i tumultuanti avevano assalita la sua casa, ove agonizzava la moglie, sparò un colpo di rivoltella. Sventuratamente, egli colpì un rivoltoso, uccidendolo, quindi fu assalito e saccheggiato la sua casa. L'incendio e la rapina non rispettando neppure la camera della signora moribonda. Il povero dottore Brandi fuggì su dei petti e traversò così la vicina casa Vizzi, donde scese in istrada. Ma inseguito, nullo sbalordimento, andò incontro ad un suo acerrimo persecutore, in un orto estramurale in cui s'era rifugiato.

Raggiunto, fu ucciso, lapidato, sevizato.

Il dottore Vizzi, supposto protettore del Brandi, fu colpito da un terribile colpo di seure alla testa. Tutta la sua casa fu arsa, compresi i numerosi libri e gli strumenti chirurgici. Il proprietario Barletta ebbe distrutto il mulino. Nella sua casa fu ferita la moglie dagli aggressori, che, aperta quella la casa forte, vi fecero man bassa completa. Egli stesso, ferito da un colpo di seure, da una tremenda pugnata, morì iernatina a casa di un carrettiere presso cui s'era ricoverato.

Il ricevitore del registro e bollo, per mettersi in salvo, traversò un vicolo sopra una scala appoggiata alla grondaia. L'agente delle tasse a stenti si salvò con la famiglia.

Fu miracolo se parecchi dei designati non furono trovati in casa.

Un ufficiale telegrafico, quasi inebbitto, non si credeva ancora in salvo.

Alle 22 i tumultuanti, trionfanti, ebbri di vittoria, fecero un bivacco enorme. I fornaggi prelati ai privati venivano spaccati con la seure, mentre si spillavano allegrementi botti di vino. Le donne correvano a deporre la sabbia nel grano, il danaro e le argenterie guadagnate col saccheggio.

Calcolasi che circa un milione di lire di danni sia stato subito dai ricchi del paese.

Vi riconfermo i danni ingenti apportati dai rivoltosi ai pubblici uffici, la cui distruzione fu completa. L'ebbrezza incendiaria e la sete di rapina soddisfatte, i rivoltosi lanciavano in aria rotoli di monete e pezzi di argenteria, che sono stati ritrovati per le strade.

L'arrivo di un rinforzo di truppa impedì un nuovo assalto, che era stato stabilito di mandare ad effetto dopo il giocando bivacco.

Sono stati fatti, finora, numerosissimi arresti.

I gravissimi tumulti di Figline
L'assalto ai magazzini del grano ed alla Sede del Tiro a Segno
I dimostranti s'impadroniscono delle armi

Un morto, un moribondo e due feriti
Abbiamo da Firenze 4:
Eccovi i particolari dei gravi fatti di Figline.

Alle 11, mentre sulla piazza Marsilio Fieno i fattori ed i possidenti, essendo giornata di mercato, discutevano sui prezzi del grano, incominciavano a formarsi i primi tumulti.

Erano da principio braccianti privi di lavoro, fanciulli scialzi e dalle vesti lacere, donne che portavano sul volto le tracce della sofferenza.

A questa folla di disgraziati si univa in breve un gran numero di contadini muniti di vanghe, zappe, e di altri attrezzi rurali.

Dalla Piazza Marsilio Fieno, la turba tumultuando si riversava in Piazza Morelli dove è il palazzo del Comune.

Il Sindaco rispondeva che avrebbe immediatamente provveduto perché il costo del pane venisse ribassato, e che nei limiti consentiti dalle finanze del Comune avrebbe procurato di dar lavoro ai disoccupati.

La commissione scendeva sulla piazza e rendeva nota alla popolazione le risposte del Sindaco.

Mentre in principio si accingevano con vivi e generali applausi le promesse del Capo del Comune, d'un tratto si gridava da ogni parte:

— No, no, non vogliamo più attendere! Ai magazzini Polvani!...

furono divise fra i dimostranti. I quali così armati si sbandavano per il paese esplodendo all'impazzata contro le abitazioni delle persone più facoltose.

Nel Corso Pignotti, vicino alla Porta del Paese, furono sparati due colpi contro la palazzina del possidente Ristori. La moglie di questi attendeva trepidante il marito, e dalle fessure della persiana guardava se lo poteva scorgere nella via.

In quell'istante un proiettile forava la persiana e andava a conficcarsi nel soffitto della stanza.

Un gruppo di dimostranti armati, seguiti da un centinaio di persone si avanzava verso la casa del sindaco gridando:

— Dal sindaco! dal sindaco! Li vogliamo ammazzar tutti!

Nella palazzina del signor Dell'Imperatore si trovavano in quel momento, al primo piano, la madre, la moglie ed i figli del sindaco.

Udendo le grida minacciose della folla chiudevano le persiane e si riparavano in una camera appartata del quartiere. E fu bene, poiché alcuni istanti dopo sotto proiettili andavano a conficcarsi nella facciata della casa, mentre due, sfondate le finestre traversavano il salone nel quale poco prima si trovava raccolta la famiglia del sindaco ed andavano a schiacciarsi nella parete.

Ad un tratto, dall'angolo del vicolo di Menichino, venivano sparati alcuni colpi di fucile in direzione della porta dei magazzini suddetti. Il primo a cadere fu il possidente Bianchi fuoippo, quarantenne, cui un proiettile forava la scatola cerebrale.

Il tabaccaio Olinto Stagi, di anni 48, dimorante alle Masse, e venuto a Figline per mercato, si trovava nell'osteria Fossi al Canto al Romano allorché udendo le detonazioni si affacciava sulla soglia della bottega. Colpito da un proiettile al collo cadeva contemporaneamente al Bianchi, gravemente ferito. Un altro proiettile colpiva alla spalla il vetturale Ernesto Gatti, venuto a Figline da Grove per portare ai Polvani una commissione di un negoziante.

Alla vista dei feriti, la folla spaventata si sguagliava, dando così modo al delegato Giannotti Aurigo, ad accorrere verso la località dalla quale si spavano i colpi.

Un proiettile rasentava la testa del tenente, altri due sfioravano un braccio ed una gamba al delegato Giannotti, il quale un istante dopo colpito in pieno petto, entrava barcollando nell'androne di una casa e cadeva al suolo.

I dimostranti dopo questa scarica si dileguavano. Alcuni tornavano a gettare i fucili nella sede del tiro a segno dove se ne riunivano sei.

Sul luogo dove giacevano i feriti accorrevano intanto la pubblica assistenza e la Misericordia del paese. Questa raccoglieva il delegato che trasportava sollecitamente all'Ospedale civile Seristorti. Il povero Giannotti, ottimo funzionario sessantenne, che più volte distribuiti parte d' proprio magro stipendio ai poveri del paese, esclamava durante il tragitto: *Non ho mai fatto male a nessuno e mi hanno colpito!*

Gli altri feriti venivano trasportati nella sede della Società di pubblica assistenza, dove ebbero amorevoli cure dal cav. dott. Alcide Ferrari. Il Bianchi però, dopo circa due ore, spirava.

Lo Stagi ed il Gatti dopo la medicatura, venivano condotti essi pure all'Ospedale.

L'agitazione nel Ferrarese
Ci telegrafano da Ferrara, 5 maggio, sera:
Stamani ad Argenta una turba numerosissima di dimostranti, in atteggiamento minaccioso, si recò davanti al palazzo comunale a reclamare una diminuzione sul prezzo del pane.

Avendo la Giunta promesso provvedimenti, i dimostranti si sciolsero.

Il palazzo comunale è sempre guardato dalla truppa e sul posto venne anche inviato stanotte un plotone di cavalleria.

Le misure militari nel Bolognese
Ci telegrafano da Bologna 5 maggio, sera:
Sono arrivati lo squadrone di cavalleria e il battaglione del 28.º fanteria da Treviso. Continuano le perlustrazioni nelle città e nei sobborghi. I comuni delle provincie sono calmi; in parecchi è stata concessa una diminuzione del prezzo delle farine.

Le notizie officiose
Sui disordini popolari in Italia
L'Agenzia Stefani ci comunica:

Roma 5, ore 8 p. — Fuvvi oggi a Livorno una manifestazione per ottenere un ribasso del prezzo del pane. Alcuni fornai furono assaliti. La dimostrazione fu sciolta e l'ordine ristabilito. Anche a Urbino fu una dimostrazione, per ottenere il ribasso del prezzo del pane. In tutte le altre provincie la tranquillità non fu turbata.

L'ordine pubblico
e la situazione ministeriale
Gli zanardelliani vogliono salvare il loro capo
Ci telegrafano da Roma 5 maggio, sera:

Stasera ebbe luogo un nuovo Consiglio dei ministri, ultimo della serie, partendo per Torino i ministri Branca, Gallo e Pavoncelli. Restano a Roma Rudini, Zanardelli e San Marzano. Sono incerti Luzzatti e Brin.

Anche i sottosegretari di Stato Afan de Rivera e Balanzano si reccheranno a Torino.

Stamane Di Rudini conferì con Afan de Rivera per disciplinare l'accentramento dei poteri civili e militari nelle mani dei generali, a cui furono affidate missioni speciali in seguito ai disordini.

Le notizie pervenute al Ministero degli Interni assicurano che l'ordine è stato generalmente ristabilito: pochi moti parziali sono stati segnalati oggi, e di nessuna gravità.

Vuolsi che l'odierno Consiglio dei ministri abbia preso importanti risoluzioni. Le fantasie lavorano a indovinarle, ma manca qualsiasi indizio.

I deputati quasi tutti sono partiti, specialmente i ministeriali.

La notizia delle dimissioni del Ministero, superfluo dirvi, è infondata. Qualche dimissione, parziale, malgrado le asettiche dell'Opinione, è probabile; ma in ogni modo dopo un voto della Camera, sempreché il Ministero abbia la maggioranza e non vada tutto a rifascio.

L'Opinione dice: « Il primo dovere del Ministero è di ristabilire dovunque l'ordine; compiuto, il Ministero si presenterà al Parlamento; se la Camera sente i suoi doveri, il verdetto non può essere dubbio. » Ma — domando io — se l'ordine non fosse ristabilito dovunque, prima del giovedì, la Camera sarà prorogata, secondo affermano i ministeriali? Ecco il dubbio che l'Opinione non dissipa, anzi accredita.

Mi consta che la questione della proroga è stata discussa in Consiglio, dove trovò una forte opposizione. Rimase impregiudicata e verrà ripresa a situazione meglio delineata, dopo il ritorno del Re a Roma, annunciato per martedì.

Gli zanardelliani intanto vorrebbero il ritiro di Zanardelli e anche due altri ministri sono di avviso di ritirarsi con lui prima della discussione della Camera onde rendergli possibile la successione, ma la decisione di Zanardelli di dividere le sorti del ministero rende sterile il lavoro degli amici dentro e fuori del gabinetto.

Quanto a Luzzatti, pensa a poco a dimettersi che attende a preparare la nuova esposizione finanziaria onde confermare l'esistenza del pareggio, malgrado i nuovi lavori e le nuove perdite dell'entrata. Allora perché tante lagrime sulla situazione finanziaria, quando trattavasi dello sgravio sulla tassa fabbricati ed imponeva il licenziamento della classe 1874?

La questione del pane e il Comune di Roma
Ci telegrafano da Roma 5 maggio, sera:

La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio la temporanea sospensione del dazio, sulle farine compensando, al bisogno, della perdita il Governo, che esercita direttamente il dazio contro pagamento della quota fissa di 14 milioni al Comune, e impone il calmier fissando a 37 centesimi il prezzo del pane bianco di buona qualità.

I morti e i feriti di questi giorni
Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Da riassunti fatti al ministero degli Interni risulta che i disordini si manifestarono in tredici provincie. Si ebbero trenta morti, trecento feriti e circa un migliaio di arrestati.

Chi si rallegrerà della sconfitta degli spagnuoli
Oh non sono pochi coloro ai quali l'annuncio del disastro subito dagli spagnuoli alle Filippine ha fatto tanto di cuor contento. Son cost poche le gioie della vita, che quando ne capita una non bisogna lasciarla scappare, ed anzi è necessario di trarne tutta la compiacenza possibile, magari col farne partecipe il pubblico. E come avviene in occasione di nozze o di battesimi, che gli sposi felici o i padri fortunati comunicano ai conoscenti la loro allegrezza, così questi contenti, in occasione della sconfitta toccata alla squadra spagnuola, hanno già cominciato dai giornali a chiamare il pubblico a gioire della loro nuova fortuna.

I primi a parlare questa volta sono stati gli amanti dell'umanità, specie nuova questa, sorta negli ultimi anni dalla scuola del perfetto democratico, per il quale le donne, la casa natia, la patria e anche la razza sono oggetti d'amore i degni e meschini. Al suo cuore troppo vasto alla sua affettività straripante, occorre l'umanità intera. Gente straordinaria questa, di un altruismo a tutta prova, di un interesse incredibile tanto da esclamare, per esempio: *crafi l'Italia, crepino le razze latine e l'Europa, purché ne goda l'umanità!*

Il ragionamento che presso costoro ha provocato la gaudiosa fregatina di mani alla notizia che gli spagnuoli le avevano prese, è stato molto semplice.

A noi, della razza latina importa un fico probabilmente alla razza latina importerà ancor meno della loro indifferenza; a noi preme il benessere della umanità; ora cop la vittoria degli Americani, i Cubani anche se diventeranno soggetti degli Stati Uniti, staranno meglio che sotto il governo spagnuolo, e perciò ci ralleghiamo che gli Spagnuoli le abbiano toccate e ci auguriamo che ne tocchino altre di più sode.

Donde si vede, dato è non concesso, che il dominio degli Stati Uniti, tirate tutte le somme, possa per i Cubani esser fruttifero di un maggior benessere che non la signoria spagnuola, che di fronte alla umanità ha più importanza un milione di Cubani che non gli 80 milioni circa di Latini esistenti in Europa, che nella bilancia del benessere di tutto il mondo pesa di più un lieve e discutibile accrescimento nel ben stare di una turba di facinorosi che non valga nella bilancia del danno la rovina morale e materiale di una nazione come la Spagna.

E' la storia di chi consuma una torcia per trovare un cerino. Ma che vale? La torcia è latina, il cerino è americano, e tanto basta per costoro.

Il dolore e il danno di un popolo europeo, di 18 milioni di uomini, secondo questi signori non contano affatto nel benessere dell'umanità; egli-no, non si occupano di operazioni aritmetiche, come sarebbe quella di sottrarre il passivo dall'attivo per calcolare gli utili. Per loro gli utili vi son sempre, l'umanità fa sempre un buon affare, anche quando si è perduto mille per ottenere il beneficio di uno, purché questo uno vada a vantaggio del principio della rivolta e di chi lo incarna, sia una turba impazzita di rivoltosi, sia un popolo di ribelli.

Qui è la magnagria, qui è dove costoro mostrano che non è tutto oro quello che luccica sulla loro divisa di cavalieri dell'umanità e sopra la loro bianca tunica della pace cominciano ad apparire le macchie della partigianeria.

No, costoro non hanno strette e antiche predilezioni per la patria, per la razza etc., verissimo; ma hanno però un debole, uno solo, per i peggiori elementi del corpo sociale, il benessere dei quali compendia ai loro occhi unilaterali quello della umanità, anche quando per ottenerlo si sia sperperata tanta energia di sangue e di denaro quanta bastava ad ottenere un benessere mille volte più ingente e per un numero infinitamente maggiore di individui.

E tutto ciò, pure ammettendo, che per i Cubani il cambiar padrone rappresenti un guadagno in benessere. Ma non sarebbe ora di non ripetere più quella eterna sciocchezza sopra l'el-dorado di felicità che il dominio nord americano promette ai suoi sudditi?

amente l'oltraggiatore e trascinatore verso il corpo di guardia; ma mentre un individuo gli giurava di mano l'arrestato (che d'ora in poi fuggiva insieme alla donna) il malcapitato veniva nuovamente attorniato e percosso. Riuscì a svincolarsi dai suoi forzennati estrasse il revolver e spianandolo contro di loro, si fece largo e poté recarsi al vicino appartamento dei vigili per un rinforzo. Due vigili si unirono a lui, ma invano andarono in cerca dei ribelli.

Entrati nel corpo di guardia del Sestiere ed informato del fatto il reggente, vice ispettore Zoncadà, questi, insieme a parecchi agenti, uscì per le indagini relative, inquantoché l'agente non aveva conosciuto alcuno dei ribelli.

Era sopraggiunta la mezzanotte, quando il vice ispettore venne finalmente a conoscere che quegli che oltraggiò per primo l'agente era certo Vittorio Gianola di 35 anni, maritato, abitante in calle del Magazzan a S. Girolamo e che la donna che lo moricò era la moglie del Gianola stesso, certa Rosa Alzetta di 27 anni e che quegli che liberò l'arrestato era il calzolaio Giacomo Tisan, abitante in Ghetto.

Insieme sempre agli agenti, l'ispettore si recò subito al domicilio del Gianola e procedette al suo arresto.

Siccome poi nella casa trovò quattro bambini (figli del Gianola) soltanto ieri mattina procedette all'arresto della moglie, facendo collocare i bambini nell'Asilo notturno Saccomani a San Girolamo.

E ieri mattina stessa, il vice ispettore Zoncadà procedette pure all'arresto del Tisan. Marito e moglie vorrebbero far credere di nulla ricordare del fatto ed il Tisan di avere afferrato il Gianola per svincolarsi lui stesso che era dal Tisan trattenuto!!!

Tentato suicidio — Giovanni Monticelli, appena ventiquattrenne, cartista all'angolo della Calle dell'Aseo, ieri sera tentò di suicidarsi. Per fortuna il vigile N. 28 Pietro Mazza ed il cannoneiere scelto Odoardo Barbieri, insospettiti della cosa, fracassarono la balconata del negozio, riuscendo così ad interrompere il triste proposito del Monticelli.

Frattura. — Caduto su un burchio, il settantenne Luigi Pregnolato, da Treviso, domiciliato qui in piazza Pisani, riportò frattura del braccio destro per cui dovette essere ricoverato all'ospedale civile. Ne avrà per un mese.

Un ladro in fuga. — Ieri l'altro certa Anna Sajon, domestica presso la famiglia del comm. Carnelutti in Campo S. Angelo N. 3555 del discendere le scale vide che uno sconosciuto, il quale trovavasi vicino alla porta del magazzino a pian terreno, dove i suoi padroni tengono legna ed altri generi di poco valore, si dava a fuga precipitosa.

Sospettendo che fosse un ladro la Sajon lo inseguì e lo raggiunse in Campo, ma appena gli fu vicino e fece per fermarlo, ricevette da lui una spinta che la gettò per terra, mentre l'individuo proseguiva la corsa.

Appena ritornò a casa, la domestica si accorse che la porta del magazzino presentava delle tracce di scasso.

Fu informata del fatto la Questura cui furono pure dati i connotati del ladro, mediante i quali si spera di scovarlo.

All'ospedale. — Ieri sera, alle 5 e mezza, fu condotto all'ospedale, certo Frolo Sebastiano, di anni 80, per cui mentre transitava per il campetto di S. Marcolina, da alcuni ragazzi che lo facevano, ebbe una tale spinta, che lo fece cadere, nella caduta riportando la frattura del femore sinistro.

Il povero vecchio non avrà per oltre 30 giorni.

Ferito. — Il quindicenne Emilio Scarpa abitante in Calle della Testa, mentre lavorava nello stabilimento metallurgico Vianello-Moro e Comp. mise sbadatamente la mano destra sotto una piala e riportò ferita da strappo alla dita.

Fu ricoverato all'ospedale civile, e guarirà in dieci giorni.

Aspirazione velenosa. — Il ragazzo Luigi Seno da pochi giorni lavorante presso l'orefice al Ponte dell'Angelo, ieri dopo mezzogiorno, fu trasportato all'ospedale civile per asfissia avendo, lavorando, aspirato degli acidi. Fu posto subito fuori di pericolo.

Concorso ginnastico di Torino. — Domenica 7 corr. nella palestra del Liceo Marco Foscarini, avrà luogo sotto la direzione del prof. Gabrielli di Rovigo, incaricato dalla Federazione, il corso dei monitori per la Società del Veneto che intendono partecipare al 4.º concorso federale.

La riunione dei capi-squadra è stabilita per il 12.º ant. in palestra C. Reger, S. Fosca, palazzo Diedo.

Esposizione internazionale a Rochefort sur Mer. — La Camera di commercio ed arti informa che dal giugno all'ottobre del corr. anno sarà tenuta a Rochefort sur Mer una esposizione internazionale e coloniale.

Prima gita a Trieste il 15 corr. ore 7 ant. Ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte. Andata ritorno L. 15. Alle 6 1/2 parte dalla partenza, dal piroscafo sarà eseguita dalla Piazza una fotografia che dovrà servire per eseuire una cartolina postale ricordo.

Un lutto al Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri nel Convitto nazionale Marco Foscarini erano raccolti tutti gli alunni nella Galleria Napoleone I. Il silenzio che incombeva su quei giovani era mestamente solenne.

Il Rettore con voce commossa annunciò la dipartita del loro compagno ed amico Mario Tapparin con parole improntate d'affetto per il povero estinto rapito a soli 18 anni all'amor dei suoi parenti e dei compagni di studio.

Gita degli insegnanti a Dolo e Stra. — Ecco il programma della gita che avrà luogo domenica 8 maggio a Dolo e Stra:

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 — Arrivo a Dolo alle 8.3 — Passeggiata a Stra ore 9 — Visita alla Villa Nazionale ore 10-11 1/2 — Partenza in tram per Dolo ore 11.55 — Pranzo sociale ore 12 1/2 — Conferenza Contadino poeta del socio V. Segala ore 3 1/2 — Partenza per Venezia alle 6 oppure alle 9.

Alla scuola professionale. — Molti padri di famiglia ci scrivono pregando i preposti alla scuola di modificare l'orario attualmente in vigore.

Dalle ore otto del mattino alle quattro pomeriggio dicono (e a noi pare giusto) è una cosa che non può andare, tanto più che, sebbene i locali siano ariosi e sani, pure sono piccolissimi e restare lì chiuse tante ore, alle ragazze non può riuscire igienico.

Se oggi, invece che alle nove si fanno andare alla scuola le ragazze alle otto, perché non si lasciano libere un'ora prima? Rivolgiamo la preghiera a chi di ragione con la speranza che sarà presa in seria considerazione.

Una domanda. — Ci si domanda il motivo per cui, contrariamente a quanto è stabilito dal Regolamento, quest'anno non è stata ancora fatta l'estrazione presso il Monte di Pietà. Giuriamo la giusta domanda al presidente del pio istituto.

H. Marina. — Sono giunte le rr. navi Ercolo alla Maddalena, Garigliano a Taranto, Caracciolo e Miseno a Vado.

Il Galileo è partito per Costantinopoli per imbarcare.

Nella acque del Bosforo rimarrà come stazionario il solo Mestire.

Il Governatore è partito da Massaua diretto a Napoli. Ricorderà in Italia le salme di alcuni degli ufficiali dell'esercito morti nell'Eritrea.

Chi cerca un qualche villino in affitto, o per acquistarne si valga della nostra rubrica Fitti e vendite. Indichi la località preferita ecc. ecc. e riceverà subito un numero importante di offerte e progetti da studiare.

Taciturno del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 5 maggio

Nascite: Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 5.

Matrimoni: Salerni Umberto, negoziante, con Obmle Ernesta, civile — Serefin Francesco, torinese con Suol Amelia, casalinga — Brandoliso Antonio, congeg. mecc., con Stefani Luigia, casalinga — Pa-

Luigi, capiente, con Scarabellina Sabina, casalinga, casalinga — Bovo Attilio, rimessiere con Franceschini Metello Giovanni, già sarta — Tutti colli-

Decessi: Dapra Sartori Regina, d'anni 83, ved., casalinga, di Venezia — Rosazza Rosi Rosa, 38, congeg. già villica, di Volo d'Asio — Bassi Abramo, 85, ved. macellaio, di Venezia — Veronesi Vincenzo, 83, orologiaio, id. — Donati ved. Dionisi Antonio Francesco, 68, congeg., rimessiere, id. — Marangon d. Bizzari Giovanni, 49, ved. barcaro, di Chioggia.

Più 1 bambino al di sotto di cinque anni.

Per altre — Che farete tu, Susanna, se il padrone ti regalasse venti lire e t'interrogasse sulla signora?

— Io, gli direi la verità.

— E se te ne regalasse quaranta?

— Vi aggiungerei ancora qualche piccola cosa.

Nota sibilina

Sciarada

Con il primo tanto l'altro (ed il secondo).

Il mio tutto è assai giocondo.

Spiegazione della sciarada precedente:

PI-OGGI-A

CRONACA DEI TEATRI

Malibran. — Anche ieri sera alla terza rappresentazione della brisissima e grandissima opera del Messager Les Pitites Michu, accorse un pubblico affollatissimo.

Questa sera quarta replica, e quindi quarto teatros.

Domani avranno luogo le consuete due rappresentazioni.

La « Trasfigurazione » alla « Scala » di Milano. — La Trasfigurazione di N. S., oratorio del maestro sac. Lorenzo Perosi, direttore della cappella della Basilica Marciana di Venezia, sarà eseguita al teatro alla Scala sabato 14 corr., alle ore 9 pom. e lunedì 16 corr. alle ore 3 p.

Musicisti in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina oggi dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia Montebello, Mattiozzi — 2. Danze ungheresi, Brahms — 3. Sinfonia Guglielmo Tell, Rossini — 4. Atto III. Bohème, Puccini — 5. Atto IV. id. — 6. Polka Anna, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Malibran — 8 1/2 Le petites Michu.

Stab. Bagli Lido — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Pei cadaveri

Il Tribunale di Roma ha ritenuto che il cadavere è una speciale cosa fuori commercio e che quindi i soli rapporti giuridici a cui può dar luogo sono di vigilanza e custodia il cui diritto e dovere resta unicamente agli eredi, per cui uno statuto religioso che viola tale principio racchiude un assurdo giuridico e quindi non può essere osservato agli effetti civili.

Rimuovendosi degli eredi un cadavere da un cimitero si ha il diritto di rimuoverlo il monumento eretto per racchiudere o coprire il cadavere stesso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Tentato furto

Dolfin Luigi, detto Cicciotto, di Angelo, di anni 24, marinaio e pescatore di Chioggia, è imputato di furto qualificato, perché alle ore 2 della notte dal 9 al 10 aprile u. s., si introdusse in casa di Bonaventura Angelo, allo scopo di commettere un furto; ma non vi riuscì per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Deve pure rispondere di contravvenzione, perché all'atto dell'arresto, fu trovato in possesso di un coltello, ritenuto arma proibita.

L'imputato è negativo, ma le fedi penali sue che segnano molte condanne, fra le quali una per rapina, non lo raccomandano punto alla clemenza del Tribunale, il quale lo condanna a 9 mesi di reclusione, aggravati dal sesto di segregazione cellulare per il tentato furto e assolvendolo per il possesso dell'arma, che era un piccolo coltello del mestiere.

Diff. avv. Zanvettori.

Per quattro litri di vino

Borgato Emilio d'anni 23, Merlo Gaetano di anni 49, Rubini Pietro di anni 33, e Sara Luigi di anni 45, tutti facchini, sono imputati di furto in parte tentato ed in parte consumato, perché nel 14 febbraio, nel carcere in Marittima 14 botti di vino, della Ditta Carraro, bevettero da una botte 4 litri di vino, e tentarono di aprirne un'altra, togliendosi la latta ed il relativo tappo.

Tutti quattro gli imputati, due dei quali sono in stato di arresto e gli altri due a piedi liberi, si mantengono negativi.

Dopo l'audizione dei testimoni, il P. M. sostiene l'accusa per tutti, proponendo la condanna del Borgato a mesi dieci di reclusione e per gli altri a sette mesi della stessa pena.

Il Tribunale udite le difese, condanna il Borgato a mesi otto di reclusione ed assolve gli altri tre per non provata reità.

Difensori avv. Orlandini, Jachia, Villanova, Feder e Lazzaroni.

L'immacinabile

Da Re Attilio detto Rizzo di Valentino di anni 33, falegname pregiudicato, per avere oltraggiato le guardie di città De Lisi e Neri nell'esercizio delle loro funzioni è condannato a 61 giorni di reclusione.

Diff. avv. Zanvettori.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Beroldis — Consiglieri: cav. Riccio, Scarpa e Turcchetti — P. M. cav. Romanin.

Ferimento. — Appropriazione indebita. — Oltraggi — Retrazione oggetti privati — Furto.

Zampolli Massimo di anni 35 e Valesin Giovanni di anni 51 di Vigonovo, furono processati per sottrazione di effetti pignori.

Il Tribunale di Este condannò il Valesin a tre giorni di reclusione e lire dieci di multa, ed assolse lo Zampolli.

Appellò il Pubblico Ministero e la Corte li condannò tutti e due a giorni tre di reclusione e a lire trenta di multa.

Rosin Achille, di anni 21, facchino stivatore di Venezia, fu condannato da questo Tribunale a giorni ottanta di reclusione per furto di quattro chili di grano da un piroscafo ancorato alla Marittima.

A Livorno il cav. Pietro Remaggi, industriale, — A Lanzo (Torino) il sacerdote Giacomo Bertolone, noto per essere stato sfregiato al viso con acido solforico da una sua penitente, certa Eugenia Bussone. Lasciò 100 mila lire in beneficenza. — A Pavia Felice Belloni, capostro. — A Voghera (Pavia) Gerardo Giuseppe Macchia, assessore comunale. — A Palermo Michele Ballo, presidente del Circolo dei maestri sarti. — A Casale Monferrato il barone Emilio Vita, in età di 70 anni. — A Eboli (Salerno) il comm. avv. Giudice Antonio, consigliere di Corte di cassazione a riposo, senatore del Regno.

A Pechino il principe Kung, che ebbe parte grandissima nella diplomazia cinese, da 40 anni. Fu il primo ministro degli esteri nominato quando, nel 1890, la Cina entrò in relazioni ufficiali colle Potenze estere. Fu richiamato al potere dopo la guerra cino-giapponese.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Sperti e Miari.

Cronaca rosa

A Povegliano (Treviso) il sig. Giovanni Sartori sposò ieri la signorina Maria Lomboni di Venezia.

NECROLOGIO

A Udine Ermengodo Ruzzi proprietario del caffè Cavour. — A Verona l'ingegner Rizzardo nob. cav. Rizzardo: ispettore capo catastrale, d'anni 48.

Al Olmo (Valle Brembana) Leopoldo Costa, soldato di Garibaldi. Aveva 72 anni. — A Catania l'ing. Michelangelo Giarrizzo prof. d'architettura in quella Università.

A Livorno il cav. Pietro Remaggi, industriale. — A Lanzo (Torino) il sacerdote Giacomo Bertolone, noto per essere stato sfregiato al viso con acido solforico da una sua penitente, certa Eugenia Bussone. Lasciò 100 mila lire in beneficenza. — A Pavia Felice Belloni, capostro. — A Voghera (Pavia) Gerardo Giuseppe Macchia, assessore comunale. — A Palermo Michele Ballo, presidente del Circolo dei maestri sarti. — A Casale Monferrato il barone Emilio Vita, in età di 70 anni. — A Eboli (Salerno) il comm. avv. Giudice Antonio, consigliere di Corte di cassazione a riposo, senatore del Regno.

A Pechino il principe Kung, che ebbe parte grandissima nella diplomazia cinese, da 40 anni. Fu il primo ministro degli esteri nominato quando, nel 1890, la Cina entrò in relazioni ufficiali colle Potenze estere. Fu richiamato al potere dopo la guerra cino-giapponese.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Sperti e Miari.

Cronaca veneta

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 5 maggio

Il tempo del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alla marea.

Barometro a 0 in mm. 55.46 60.21 60.63

Termometro centig. al Nord 14.1 16.5 19.4

Idem al Sud 87 81 74

Umidità relativa NNE SSO SE

Direzione del vento 4 2 0

Stato dell'atmosfera

Acqua caduta in mm.

Temperatura massima di ieri: 24.8 min. di oggi: 13.0

Probabilità: Venti freschi specialmente meridionali; cielo vario al Sud; nuvoloso coperto altrove con qualche pioggia nell'Italia superiore.

La « Gazzetta », a Padova

Padova. — Ci scrivono, 5 maggio. Nell'amministrazione del gas — La Giunta municipale ha deliberato l'altro giorno di dispensare, definitivamente, dal servizio il direttore dell'amministrazione del gas, con effetto dal 1.º gennaio 1899.

Così s'inizia, credo, la sistemazione dell'organico dell'amministrazione stessa, che vive nel provvisorio, ormai, da troppo tempo.

Si parla anche di riunire in un unico ufficio i servizi del gas e dell'acquedotto. — Questa idea, proposta in Comune dall'ing. Colle, richiamò tutta l'attenzione della Giunta. Certo il riunire significherebbe risparmiare sulla spesa. Vedremo.

La Banca popolare ha pubblicato una bellissima monografia — con quadri artistici e diagrammi — relativa alla sua esistenza ed al suo sviluppo dalla fondazione al 31 dicembre 1897.

La monografia è destinata alla mostra di Torino.

Consiglio Comunale. — In seduta odierna i consiglieri del Comune — presieduti dal comm. Sacerdoti del Sindaco assente — hanno definitivamente approvato le spese relative ai lavori del gas, ai contatori dell'acquedotto ed ai lavori della Gran Guardia.

Seduta tranquilla. Di notevole soltanto questo: la comunicazione della lettera con la quale il comm. Marzolo dichiara di tornare al suo posto di assessore — e l'approvazione della proposta fatta dal consigliere Colle e suonante pubblico ringraziamento per le forti beneficenze fatte dalla compianta signora Adele Trotter.

Il temporale di ieri non ha cagionato soltanto gravi danni alla campagna. Purtroppo si lamenta anche una disgrazia. Il fulmine, caduto sulla chiesa di S. Maria presso Albano, uccise il contadino ventenne Luigi Pagin che vi si era rifugiato durante quel mezzo diluvio. La folgore colpì puranco un altro villico — ma non mortalmente.

Il nostro ufficio del telefono — malgrado le precauzioni d'uso — ebbe oltre cento apparecchi rovinati e gravemente danneggiati la linea verso Mandriola.

Scoperto. — Su quel di Piove, o precisamente a Brugine, praticando degli scavi in aperta campagna, venne scoperta una tomba che si ritiene di origine romana e contenente i resti della cremazione di un cadavere umano, un vaso e parecchio monete.

Conferenza. — La presidente della Dante Alighieri della Scuola femminile avvertì che, perdurando l'indisposizione di due conferenzieri, è necessario rimandare la conferenza di domani, alla settimana successiva. Avvertono inoltre che durante il corrente mese le conferenze saranno tenute di giovedì anziché di venerdì, per evitare il concerto in Piazza Unità d'Italia che darebbe noia al pubblico ed ai conferenzieri, che comincieranno alle ore 9 precise, e che ad ogni modo saranno esauriti entro il maggio.

Per aderire al desiderio di molti abbonati, si farà venire da Pisa il prof. cav. Arnaldo Bonaventura, il quale tratterà del progresso e della nazionalità della musica.

Fatti. — A Tribune ed in danno dell'oste Gazzo Angelo vennero rubati salami, lardo, formaggi e vino per importo rilevante.

I ladri — non so bene se colti da scrupolo o da paura — abbandonarono in mezzo alla strada buona parte della roba che avevano già felicemente rubata.

Cronachetta trevigiana

Treviso. — Ci scrivono 5 maggio. — Per il pane a buon prezzo. — La Giunta approvò pienamente la proposta della Commissione per il pane, e questa, in seduta di ieri sera, deliberò di indire un appalto fra i fornai per la confezione del pane con farine conformi alle condizioni.

Il pane dev'esser in peso del formato uovo Pieve, e del peso stabilito dalla commissione, non inferiore a 100 grammi. Ogni pezzo deve portare il bollo fornito dalla commissione.

Il pane dovrà essere consegnato in un dato locale che verrà stabilito due volte al giorno — alle 7 ed alle 11 — per essere venduto al prezzo che la commissione troverà di stabilito.

I fornai dovranno presentare le loro offerte, in schede suggellate entro sabato 7 corr. — Il giorno 8 la commissione aprirà la scheda in presenza dei concorrenti, e darà l'appalto al miglior offerente, sul dato però sempre della scheda fatta dalla commissione stessa.

Se più fornai offiranno prezzo uguale, il lavoro verrà diviso fra loro, in quanto che per ora la quantità da consegnarsi giornalmente sarà dai 5 ai 10 quintali.

Qualora non si possano avere farine, verrà provveduto del frumento e si macinerà.

Banda e fanfara. — Per la partenza del 1.º battaglione del 2.º fanteria resta sospesa da stasera la ritirata suonata dalla fanfara in Piazza.

Quanto alla banda, per coincidenza del Municipio verso il Comando, venne stabilito che tanto la cittadina che la militare suonino tutte due alla domenica, scambiandosi per tanto ora e posto, dalle 6.30 alle 8 all'Alfania, e dalle 8 alle 9.30 in Piazza.

La questione della banda — diventata un piccolo affare di Stato — ha avuto così finalmente una soluzione... domenicale sì, ma infelice quanto mai.

Nella R. Prefettura. — Il consigliere di Prefettura Gaetano Olivieri ebbe incarico dal ministro dell'Interno di recarsi in missione temporanea a Tolmezzo, a reggere quel Commissariato distrettuale. Assumerà l'ufficio il 7 corr.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna nominò al posto lasciato dal rag. Francescato il signor Giuseppe Spegazzini, attualmente impiegato presso la Giunta tecnica del Catasto.

La Casa dei Cronici istituita per iniziativa di monsignor Messegazzi e del Sindaco verrà inaugurata il 16 corr.

Essa è posta, com'è noto, nel locale del Patronato, a S. Nicolò, e capace di 50 letti, di cui 43 per donne croniche da ricoverarsi, e 7 per le Sorelle dei poveri, che sono addette alla direzione del pio istituto.

Al pianterreno vi sono: una stanza per riunione e lavoro, l'oratorio, il refettorio, la cucina e alcuni locali di servizio. Nei due piani superiori i dormitori e l'infermeria.

Acqua, aria e luce, dappertutto; di più un ampio cortile che sarà presto trasformato in giardino.

Una carciofolata. — Ottantatré bambini della Scuola Mele son partite stamane, assieme alle loro maestre, in quattro grandi giardinere, per Norvegia, per l'annuale carciofolata. A gita, favorita da una splendida giornata, è riuscita magnificamente.

Le novità si susseguono al Garibaldi a merito dell'ottima compagnia Maresca: stasera Eca, che, specie al caffè chantant del terzo atto, ebbe un successo — presto Il Tulliano di Planquette.

Una frattura. — Oggi, dopo le 4 pom. nel cortile del Collegio Donati, durante la ricreazione, il ragazzo Ugo Gobatto di Pietro, di anni dieci, da Volpago, mentre correva portando un compagno a cavalcioni sulle spalle, cadde si fratturò il femore destro.

Venne trasportato all'ospedale, dove i medici riscontrarono trattarsi di una frattura semplice, di che in trenta giorni circa il Gobatto guarirà perfettamente.

Un altro temporale portò oggi tra le 4 e le 5 pom. dell'altra grandine a Istrana.

I danni maggiori di ieri furono a Riese e a San Zenone.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 5 maggio:

Pel Sindacato agricolo. — Oggi al tocco si sono radunati in una sala del Comune agrario gli aderenti all'istituto sindacato agrario per l'assunzione ed approvazione dello schema di Statuto preparato dai promotori della provvida istituzione.

A quanto mi consta l'idea di fondare questo sindacato, sugli obiettivi del quale mi sono altra volta occupato, è stata accolta col massimo favore dalle classi agricole, per modo che è sperabile che quanto prima il nascente sodalizio possa far sentire i suoi benefici influssi.

Il pareggiamento delle Scuole normali. — La Giunta amministrativa, presso la quale si trova per la definitiva approvazione il deliberato del Consiglio Provinciale per il pareggiamento delle Scuole normali, non ha ancora emesso il suo voto e sembra che siano sorte in proposito delle difficoltà giuridico-amministrative.

Ora è certo che ove la Giunta risolvesse i suoi dubbi a favore del progettato pareggiamento, le pratiche per ottenerlo richiederebbero tempo non poco tanto che è evidente che per quest'anno scolastico non sarebbe possibile applicarlo.

I genitori delle allieve, giustamente impressionati, minacciano di sospendere il pagamento delle tasse; nel qual caso alla Deputazione Provinciale non resterebbe che chiudere i battenti dell'istituto educativo femminile.

A mo pare tuttavia che senza ricorrere a minacce estreme e ad estremi provvedimenti, in vista anche della ristrettezza del tempo che ci separa dagli esami, meglio si provvederebbe al decoro della scuola e all'interesse delle allieve facendo istanza al Ministero perché, in via assolutamente eccezionale, sia concessa quella sessione di esami, che mai fino ad ora venne negata, dando in pari tempo il più serio affidamento di volere regolare una buona volta la posizione di questa scuola.

Touring Club. — La Sezione Vicentina di questo simpatico sodalizio sportivo ha organizzato per domenica prossima una gita ciclistica a Thiene ed ha esteso l'invito a tutti i soci della Provincia.

La partenza da Vicenza è fissata per le ore 5, e l'itinerario da percorrersi è il seguente: Vicenza, Barbarano, Longo, Montebello, Arzignano, Thiene (km. 100). Alle 12 1/2 giunti si riuniranno nello splendido castello di S. Maria ove il proprietario co. Guardino Colonna, console locale del Touring, offrirà con l'usata cortesia un rinfresco agli ospiti; nel pomeriggio banchetto sociale all'Albergo della Luna.

Grandinata. — Ieri sera verso le sei si ebbe a deplorare una grandinata che si estese per un buon tratto della riva borsica ed a qualche paese vicino alla città. I danni non sono gravi.

Comelio Superiore. — Ci scrivono 5 maggio

Consiglio Comunale. — Sabato p. p. si riunirà per la seconda volta questo Consiglio Comunale, per l'estrazione a sorte di metà dei consiglieri, essendo stato annullato il primo verbale, perché, basandosi a una circolare prefettizia, si era proceduto all'estrazione in cumulo, mentre una posteriore circolare ministeriale ordinò che l'estrazione avvenga per frazioni. E chi ne capisce è bravo.

Felice. — Ci scrivono 5 maggio — Fiera — E' stato pubblicato il manifesto che indice la fiera di bestiame in ricorrenza di S. Vittore e che avrà luogo nei giorni 30 e 31 corr. e nel primo giugno p. v.

Fossano. — Ci scrivono 5 maggio — Estrazione dei coscritti. — Sabato p. v. avrà luogo l'estrazione a sorte dei coscritti della classe 1878.

Monfalcone. — Ci scrivono 5 maggio — Mons. Evangelista De Piero, abate mitrato di questa nostra cattedrale, uomo di vasta dottrina, di cuore eccellente il ministro esemplare del santo Evangelio, il fondatore della Casa di Ricovero, l'anima e guida dello sculo femminile che sorsero per lui iniziativa, ora non è più, o la Giunta municipale, interpretando il dolore dei propri concittadini, decretò solenni onoranze, in omaggio di doverosa gratitudine a tanti meriti e che gli ebbero luogo ieri mercoledì, 4 maggio.

Il corteo, al suono della campana municipale, cominciò a muoversi alle 9 precise dalla Residenza municipale per avviarsi alla Canonica arciepiscopale, impossibilitata a riceverlo momentaneamente tutto. Notai, famigliosi parte del corteo, lunghissimo (due chilometri e più) la Casa di Ricovero, la afflig

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VÖGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
S. Brigida 42 - PADOVA Spirito Santo 937
- ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 3, III, pag. 1, II, Piccola even-
tuale, 1, 50 - Cronaca 1, 2 - Pubb. economica
cent. 15 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

Le preoccupazioni venivano dal fatto che si sa-

posta

roiché il

ASSOCIAZIONI
 L'Espresso e tutto il Regno (senza regali)
 Lit. 12. — all'anno: 120. — al trimestre: 30. — al mese: 10.
 Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lit. 30 all'anno, Lit. 18 al trimestre e Lit. 6 al mese.
 Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
 Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Roma, 2565 e dal di fuori per lettera indirizzata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASSENSTEIN & VOGLER
 Venezia, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
 Piazza Duomo 3. GENOVA Via Roma 40.
 MILANO Corso V. E. 18. NAPOLI Piazza
 S. Brigida 49. PADOVA Piazza S. Francesco
 30. ROMA Corso 307. TORINO Piazza S.
 Carlo e presso tutte le stazioni di telegrafo
 ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
 pag. cent. 30, III pag. L. 1. Piccolissima
 L. 1, 50. Cronaca L. 2. Pubb. economica
 cent. 5 la parola (minimo cent. 50).
 Pagamento anticipato.

IL GOVERNO educatore alla rivolta

Mentre il lievitare rivoluzionario corre tutto il paese, e i colpi di moschetto rimbombano da otto di nelle vie dei centri più popolosi, il Governo trova ancora il tempo di far accusare gli oppositori di contraddizione, perché gli oppositori incolpano il gabinetto Rudini delle repressioni sanguinose! E colla inconscienza, che distingue ministri e interpreti del pensiero del Ministero zibaldone, si ha la faccia di ricordare lo stato d'assedio già imposto dal Crispi nella Sicilia e nella Lunigiana! Poche parole, limpide e a fil di logica. La condizione creata a Crispi nel '93, succedendo al fatale Ministero Giolitti non è affatto paragonabile a quella fatta al Rudini dopo Abba Carima. — Perché Crispi (vecchio e ormai disfatto) trovò dopo Agnes Mortes il paese qua e là in preda a una grave sommossa, col cambio altissimo, colle finanze disorganizzate, e ricondusse l'ordine e assestò la finanza; mentre il gabinetto Rudini, trovò bensì il paese eccitato per la sconfitta subita in Africa, ma calmo e tranquillo, e con un bilancio in perfetto equilibrio, malgrado i rovesci militari; — non solo; — ma mentre Crispi ristabilì l'ordine, si può dire quasi senza vittime umane, questo ministero mellifluso e imbelito dovette, per farsi prendere dieci minuti sul serio, ricorrere alle sciocchezze tumultuose, portando al suo attivo il numero dei morti a un centinaio o giù di lì, e i feriti a mezzo migliaio.

Le cifre hanno pure un significato!

Non è adunque che i fogli di opposizione come il nostro si scandalizzano, perché il governo ha dovuto ricorrere a mezzi estremi. No. Quello era il più elementare dei suoi doveri. Noi invece sostenevamo, e certamente col pieno accordo delle persone di senso, che se il governo fosse stato sempre conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, non avrebbe toccato, risultati tanto gravi.

Il popolo nostro, come le plebi di tutto il mondo, porta sempre in sé il male istinto della ribellione; e alla ribellione, voi, voi uomini di governo lo avete da oltre due anni pazientemente e scioccamente educato.

Le vostre tolleranze pietose, conseguenze dirette dell'appoggio medicato dai radicali parlamentari, il disprezzo che sotto gli auspici vostri avete lasciato piovere sugli agenti del potere esecutivo in tanti episodi avvenuti, in tante contingenze, fra cui (esempio classico) la autorizzata dimostrazione dell'elemento torbido romano contro la questura per il supposto e non provato assassinio del Frezzi; le disgraziate istruzioni date ai corpi armati, di subire cioè inumanità oltre ogni limite, e maltrattamenti da parte dei rivoltosi, come accadde tempo addietro alla Capitale e in parecchi altri luoghi del Regno; il sistema ormai passato in giudicato di cedere precipitosamente dinanzi ai tumulti della piazza, riducendo tariffe e imponendo ai Comuni la bancarotta, come si vede ora, come si è visto due mesi fa col solito pretesto del rincaro del pane; le sconfessioni dei rari funzionari, rei di far rispettare energicamente la legge e i suoi rappresentanti; la longanimità dimostrata verso giornali, che da anni predicano la rivoluzione e il disprezzo su tutto e su tutti, non potevano non alimentare il senso istintivo di ribellione nelle masse, e ingenerare nelle menti rozze la convinzione che il Governo avesse ormai paura.

Abbiamo affermato che il rincaro del pane è stato nella maggior parte dei casi il pretesto alla rivolta; ed è vero. Infatti bastano poche cifre per provare la malafede di coloro, che gridano in nome dell'Italia affamata.

Nel 1873-74 infatti, quando cioè molte istituzioni di beneficenza non funzionavano come ora, quando i salari erano più bassi, ma quando c'erano al governo uomini risolti a non transare cogli elementi torbidi, il pane era salito al prezzo di 74 e 76 centesimi al chilo; — e la farina costava 60 franchi al quintale. Eppure non vi fu alcuna agitazione; non si parlò di rivoluzione; non si cercò di far passare l'Italia per un paese di morti di fame.

E' ben vero, che allora non si erano formate le fazioni sovversive, che lavorano a dilaniare la patria per renderla nuovamente ludibrio del mondo; allora i partiti avanzati non si erano ancora messi alla coda dell'internazionalismo; né godevamo le delizie del voto universale politico e amministrativo, che regalò al paese tanti onorevoli arruffoni.

Dopo l'anno 74 e fino a poco tempo fa, il prezzo del pane oscillò costantemente fra i 40 e i 50 cent. al chilo; e non lo si ebbe mai ai prezzi derisori, che i rivoltosi impongono ora, e che i Municipi accettano spaventati, magari esponendosi a fallire, per paura di peggio! Gli è che la gente fino a pochi anni fa, capiva, che valeva meglio pagare il pane un po' più caro, piuttosto che buscarsi una palla, tumultuando violentemente nelle vie; e se ora il popolo si è ribellato, è per la errata credenza, che il saccheggio dovesse ormai venire tollerato, data la condotta vile del governo durante i tentativi di sollevazione, che precedettero queste tristi giornate.

Né dobbiamo dimenticare, che se per l'aumento del prezzo del pane qualche danno viene risentito dalle popolazioni dei centri operai, esso è ben lungi dall'essere condiviso dalle oblate popolazioni delle campagne, e precisamente da quelle appartenenti a regioni, dove vige la mezzadria e il contratto di affitto; roicché il contadino che viene parzialmente

pagato in natura, cambia a sua volta i generi in denaro e ne cava il suo profitto.

Dopo tutto, la legislazione di questi ultimi anni, e le istituzioni molteplici di beneficenza sorte in tutti i centri, vanno esclusivamente a beneficio della massa operaia urbana. I contadini non gridano; vivono un po' sparsi e non danno da pensare, come l'elemento operaio, agitato dai caporioni della demagogia italiana; — e anche questo, forma una grave ingiustizia del sistema politico del paese.

Il Governo è adunque strettamente, direttamente responsabile dei disordini avvenuti, i quali assunsero la forma di un vero, proprio e audace movimento rivoluzionario che non avrebbe potuto reprimere se i caporioni con una parola d'ordine generale lo avessero maggiormente esteso; perché i ferrovieri a tempo avvertiti avrebbero certo impedito il trasporto delle truppe e ostacolata la mobilitazione! Possono dunque i giornali ministeriali, troppo preoccupati della conservazione propria e tementi di un avvenimento di uomini ormai indicati dalla situazione, far credere che in Italia quel centinaio di morti e quel mezzo migliaio di feriti, segnano la prova migliore di energia virile del Governo. Ma ahimè, lungi dall'essere una prova di energia virile, tutti sanno che la condotta del Governo è la conseguenza di un momentaneo eretismo; l'eretismo degli imbelli e degli impotenti!

La situazione del Gabinetto prima dei fatti di Milano

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, matt.: La situazione politica è grossa; e qui, ormai convinzione generale che il Ministero sia bel-l'è spacciato. L'on. Rudini, però, non è ancora di tale avviso; egli crede di poter superare anche questa tempesta.

Nel Ministero, gli on. Brin e Gallo propendono per le dimissioni del Gabinetto prima che la Camera si riapra e non sarebbero alieni, anche a ritirarsi soli, se l'on. Zanardelli li volesse seguire.

Le dimissioni extra-parlamentari del Ministero non toglierebbero la possibilità della partecipazione al nuovo Gabinetto di taluni dei dimissionari; ma le dimissioni parziali sarebbero, è vero, un tradimento verso il Rudini, ma darebbero la certezza ai dimissionari di far parte del nuovo Gabinetto e magari (per il Brin ed il Zanardelli) di presiedere. Perocché il ritiro di Brin e Zanardelli trarrebbe dietro la caduta del Gabinetto intero.

Questo è il pensiero dei zanardelliani (esclusi Picardi, Falaschi e Cocco-Orti); ed essi spingono il loro capo in questo senso. Finora Zanardelli ha resistito, e si ritiene che resisterà.

Anche il Luzzatti, poiché ha da cadere, desidera cadere insieme a tutti i filistei, e non vuol sentire parlare di dimissioni prima della riapertura della Camera.

La salvezza del Gabinetto, ora, come in passato potrebbe stare nei radicali, che gli ufficiosi lasciano ancora e davanti ai quali agitano sempre lo spettro di Crispi. Ma dopo l'uccisione del figlio di Mussi, dopo la repressione generale, non sembra probabile che i radicali debbano continuare a dare i loro voti al Ministero.

Si vuole che il generale San Marzano, ministro della guerra, arrivato da Torino lunedì non richiesto e non aspettato sia stato latore di una lettera per Rudini assai vibrata.

Il Re è atteso qui lunedì sera ed al più tardi martedì.

L'impressione alla capitale

Un falso allarme

La raccomandazione dei giornali — La deputazione toscana ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Anche qui oggi un pugno di mali intenzionati percosse le vie Condotti e Babuino, annunciando che disordini erano scoppiati ai Prati di Castello.

Tanto bastò, perché il panico invadesse la cittadinanza e che i negozi venissero chiusi. Chiarita la falsità della notizia la calma rientrò; si riaprirono i negozi. Tuttavia la materia infiammabile esiste anche qui; ma le precauzioni delle autorità danno speranza del mantenimento dell'ordine.

Le truppe occupano i Ministeri, le Banche, i Molini generali, il Panificio Pantanella. Pattuglie di cavalleria perlustrano gli accessi alle porte.

Gli studenti indissero domani la commemorazione del giovane Muzio Mussi morto a Pavia. Ritengo che verrà proibita questa commemorazione, come si proibirà qualunque riunione pubblica, confermando le disposizioni date per il primo di maggio.

Mi dicono che un manifesto conforme emanerà stasera il Prefetto.

I giornali raccomandano la calma alla popolazione; ricordano che gli ordini dati alle truppe sono severissimi. Dopo le intimidazioni, riuscendo queste sterili, seguirà il fuoco.

I deputati Nicolini e Brunetti, incaricati dai loro colleghi toscani, dopo una riunione plenaria della deputazione toscana, vennero a Roma e furono ricevuti nel pomeriggio da Rudini, a cui esposero la necessità di dare lavoro a molti disoccupati.

Le notizie da Milano addolorano la cittadinanza che ne è impressionata. Numerosi capannelli all'Aragno, alla Piccola Borsa e sul Corso discutono intorno all'azione del governo commentandola sfavorevolmente. L'ansietà vivissima è generale.

Gli ufficiosi

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Deploresi che la stampa ufficiosa faccia questione di persone e di partiti, quando il pericolo dovrebbe stringere tutti gli uomini d'ordine nel proposito supremo della difesa sociale.

L'estensione del movimento e l'uniformità dei metodi nel suo svolgimento dimostrano che era preparato. Il rincaro del grano ne fornì il pretesto; forse lo sollecitò.

Le responsabilità passate e presenti del Ministero si vaglieranno poi. Oggi importa che l'Unione delle forze conservatrici ristabilisca l'ordine, riconduca la calma ed affidi dell'avvenire.

LA RIVOLUZIONE A MILANO E A FIRENZE

Ecco in questi dispaici del nostro Mugensano la conforma dei gravi avvenimenti scoppiati a Milano e appena accennati ieri per la violenta soppressione dei dispaici mandati al giornale, da parte dell'autorità.

Si tratta proprio di un serio movimento rivoluzionario, del quale il paese non ha precedenti da quarant'anni a questa parte. Bisogna risalire ai fatti di Palermo del '60 e '66.

Milano 7 Maggio mattina.

(Mugensano) Data la inqualificabile disposizione d'impedire la pronta trasmissione anche della cronaca la più fedele, dubito che vi siano giunti stanotte i dispaici inviati dalle dimostrazioni di ieri. Iersera stessa ad ora tarda mi accadde di vedere rimessi al mittente telegrammi nei quali si esprimeva succintamente, esattamente e fedelmente, l'accaduto. Non si sa davvero comprendere questa mania d'intercettare il servizio ai giornali, quando è ben noto che le notizie più vengono divulgate quattro ore appresso. Notate poi, d'incidenza, che quanto vi telegrafavo giovedì sera circa i disordini di Pavia, le cui notizie erano tuttavia incerte, era stato già pubblicato nel giornale della sera. (Vedi articolo in proposito col titolo « Il governo degli strazzi »).

Le notizie di Pavia diedero occasione ai disordini di ieri a Milano. Qui non c'è fame, qui l'operaio non ha ragione di tumultuare, perché ha lavoro continuo, ed è ben retribuito. Qui non esiste alcuna di quelle cause che possono per qualche riguardo giustificare i tumulti manifestatisi in altre provincie. — Se l'operaio per avventura si trova disoccupato può recarsi a prendere gratuitamente il pane quotidiano, che una provvida e filantropica istituzione cittadina distribuisce due volte al giorno. E dire che si grida contro la spietata borghesia!

Dunque i disordini di Milano vorrebbero avere carattere di protesta, e forse più che tutto per la disgrazia che ha colpito un giovane, noto e stimato, mettendo il lutto nella famiglia dell'on. Mussi.

Fino all'altra sera pareva che l'agitazione non dovesse aver riflesso all'ombra del Duomo, e soltanto iermatina si è saputo — almeno così riferiva qualche giornale — che dal partito repubblicano era stata diramata una circolare invitante ad una dimostrazione in piazza del Duomo. Si era riferito anche che l'autorità politica aveva dato ordini rigorosissimi, tanto che la Lega Lombarda, uscita verso i mesi di primavera i cittadini a non lasciarsi trascinare nemmeno dalla curiosità. Questi particolari dimostrano evidentemente che qualcuno, e più di qualcuno vi fu che ha spinto la gente alla rivolta, così per aver poi occasione di gridare contro le repressioni. E si prese a pretesto il richiamo della classe 1873, alimentando sapientemente il fermento manifestatosi nei quartieri dove è più densa la popolazione operaia e più radicata la propaganda socialista. Trascurò così testualmente dalla Lombardia, giornale non sospetto!

Ieri adunque nell'ora del riposo, tra il mezzogiorno e il tocco, due giovanotti operai andavano, distribuiscono manifestini socialisti fra i compagni e... fra le compagne.

E si leggeva attentamente la descrizione della critica situazione di questi giorni, attribuita all'incapacità del governo e del sistema borghese — e si accoglieva l'esortazione che si dava ai lavoratori di schierarsi sotto il vessillo socialista, a rivendicare risolutamente le conquistate libertà, a reclamare il suffragio universale. Le solite frasi supponenti tollerato da anni!

Si formavano capannelli di operai; — si commentava, si discuteva animatamente. E stentatamente si avviavano al lavoro, quando un delegato di P. S. pensò bene di arrestare i due distributori dei manifestini.

Figuratevi il baccano che ne successe. Tutto il quartiere di Porta Venezia a Ponte Sesevo si trovò in meno di un'ora in agitazione. Si formò tosto — verso la una pom. — un codazzo di gente, fra cui moltissimo donne, che al grido di *molla! molla!* invocò la liberazione degli arrestati, i quali invece furono tratti alla Delegazione di P. S. in via Napa Torriani. Lì avvenne nuovo tafferuglio; le guardie eseguirono un terzo arresto, estrassero i revolver e li spianarono verso la folla minacciosa, che rispose con una fitta sassaiola, la quale andò ad infrangere parecchie vetrate e investì l'ispettore cav. Vimercati accorso dalla Stazione centrale.

Però i disordini fino alle sei non ebbero conseguenze. Da una parte si gridava, si faceva volare qualche sassi — dall'altra gli agenti e la truppa se ne stavano tranquilli facendo del loro meglio per consigliare la calma, e per indurre quelle focose donne a ritornare alle loro case.

Perché notate che la massima parte degli operai dopo l'una era rientrata negli stabilimenti, e di fuori erano rimasti a vociare poche decine di turbolenti e di pessimi soggetti e tre o quattrocento donne.

Il comm. Pirelli s'intromise per vedere di ottenere che si rimotessero in libertà gli arrestati, due dei quali vennero rilasciati, quindi si unì ai deputati socialisti Turati e Rondani per ottenere la scarcerazione del terzo, certo Angelo Amedeo, di 19 anni, addetto al suo Stabilimento.

Il Turati e il Rondani tentarono, con frasi del resto di minaccia per l'indomani, di calmare almeno per il momento la folla, dicendo, fra l'altro, che questo non è ancora il giorno designato alla rivolta, perché tutto è preparato per le più severe repressioni. Il Turati anzi soggiunse che il popolo deve saper essere abile e sceglierlo lui il suo giorno, quando sarà preparato e organizzato per sperare la vittoria. Oggi dunque non è il giorno per una battaglia di piazza. Sono di parere che ci dobbiamo limitare a una cosa per volta.

Le buone intenzioni dell'oratore si... guasterebbero con un commento!...

Si capisce che si attendeva dai dimostranti l'ora dell'uscita degli operai per aver la fila in

grossato: parò alle 6 e mezza tutto lasciava sperare ancora che la calma si sarebbe completamente ristabilita. Gli ispettori si allontanavano verso la stazione; la truppa era rientrata nel Trotter; un gruppo di sette od guardie di pubbl. sic. si avviavano alla loro caserma annessa alla Sotto Delegazione di P. S. nell'attigua via Torriani, quando una piccola colonna composta in parte d'operai, in parte di donne e di ragazzi — da via Galilei, sbucò in via P. Sesevo, si prese il gusto matto di rompere ancora qualche invetriata dello Stabilimento Pirelli e poi di inseguire a sassate i questurini.

Questi raggiunsero la loro caserma, cui dimostranti posero un vero assedio; la casa venne terribilmente lapidata per quasi mezz'ora. Fu allora — verso le 10 — che le guardie si decisero ad una sortita affrontando la schiera audace dei lapidatori. Nell'istesso punto, dalla gran porta del Trotter usciva e si schierava una compagnia di fanteria onde prestar man forte alle guardie di pubblica sicurezza e ai carabinieri.

Seguirono gli squilibri, quindi siccome la gragnuola di sassi subita eroicamente dai soldati continuava incessante, la truppa avanzò e, unitamente alle guardie fece fuoco.

Tra i colpiti vittima rimase pure una guardia borghese, Domenico Violi, il quale si trovava sotto la linea di fuoco delle truppe. Fu colpito all'inguine e morì quasi subito.

Cadde, come fulminato, un operaio sulla quarantina, Restelli Silvestro, addetto allo Stabilimento Pirelli; e si contarono quattordici feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravissime. Furono colpiti da violenti sassate cinque soldati, quali alla testa, quali sul corpo.

Per fortuna, verso le otto, una pioggia torrenziale, disperso gli ultimi dimostranti, che non avevano seguita la grande massa, fuggita dopo il sanguinoso conflitto.

La dimostrazione di iersera in piazza del Duomo e in Galleria non ebbe alcuna importanza. Cominciata verso le nove e mezza, al cessar della pioggia providenziale, si poteva dire finita poco dopo le undici, senza alcuna conseguenza, perché lo spiegamento di truppa ben eseguito da tutti gli sbocchi della galleria e della Piazza, aveva fatto capire che si sarebbe represso energicamente qualunque disordine.

Furono arrestati molti giovanotti, fra i più riotosi — fu rotta una delle insegne in vetro della *Duella* del Campari, e fu lanciato qualche sassi, che rotolava dolcemente fra le gambe dei delegati e di noi giornalisti che ce ne stavamo lì in osservazione.

A mezzanotte la truppa si ritirava e la piazza e la Galleria riprendevano l'aspetto abituale.

La giornata di ieri

I preparativi della rivoluzione

Milano ore 12 p.

(Mugensano) Si temevano seri disordini per oggi. Infatti fino da stamane tutti gli stabilimenti sono chiusi. — A centinaia gli operai si presentarono agli stabilimenti, quindi se ne allontanarono in colonna serrata, girando per tutti gli uffici invitando i compagni ad abbandonare il lavoro. Alle nove tutti gli stabilimenti fuori dazio Garibaldi, a ponte Sesevo, fuori porta Volta, fuori porta Magenta, vennero chiusi. Oltre quattromila operai lasciarono il lavoro per protestare, dicono, contro l'attuale regime! E sono i favoriti della classe operaia! Lavoro assicurato, giornata ben pagata, istituzioni di beneficenza a loro disposizione!! Raccoglie la voce all'ultimo momento che la cavalleria e l'artiglieria abbiano preso posizione sui bastioni tra porta Venezia e porta Volta. Aumentano le preoccupazioni perché si dice che anche i tramvieri vogliono far sciopero e unirsi ai dimostranti.

Al centro della città le notizie giungono controverse; — verso mezzodì da ogni parte si chiudono le botteghe e gli esercizi pubblici. Il panico invade la cittadinanza.

Mentre telegrafo, a mezzogiorno preciso, odo l'eco di scariche di fucileria.

Mi dicono il conflitto avvenga a porta Venezia e sui bastioni Monforte. — Non so nulla di preciso. — Corro a informarmi e vi ritelegraffo.

Particolari sulle barricate

Morti e feriti

Milano ore 2 p.

(Mugensano) Ecco quello che ho potuto sapere: Alle 11 sul corso Venezia dentro la cinta daziaria di fronte all'ingresso dei giardini pubblici agglomeraronsi i dimostranti — vociando, urlando, gettando pietre.

Intervenne la truppa: fanteria da una parte, cavalleria dall'altra. Dai rivoltosi partirono colpi di arma da fuoco, sassi e tegole fatte cadere sui soldati.

Dopo gli squilibri regolamentari, la truppa fu obbligata a far fuoco; erano già caduti parecchi soldati.

La carica di fucileria udissi in piazza del Duomo. Le voci più disperate corrono. Vi sono molti feriti e morti: fra i quali un ragazzo e un ufficiale.

La scarica fu eseguita dalla fanteria. La colonna di dimostranti era chiusa dall'altra parte dalla cavalleria che cacciò in mezzo alla canaglia, assestando colpi di squadrone, quasi tutti di piatto.

Altro conflitto avvenne alla stessa ora sul corso Loreto che conduce da Porta Venezia verso il viale di Monza.

Sul corso Loreto alle undici erano fatte barricate con mobili, porte abbattute, carrozze ecc. Poi fermaronsi le carrozze del tram a cavalli e le carrozze del tram a vapore. Con queste, rivoltate colle ruote all'aria, formaronsi altre barricate.

Anche qui intervenne un nucleo fortissimo di truppa, di guardie e carabinieri che le assaltarono. Dietro le barricate operai, donne, fanciulli. Gridio enorme. Dopo gli squilibri ordinarono le scariche. Mi si dice di quattro morti e di molti feriti. Il numero preciso dei morti e feriti apparerà più tardi nei successi di pace.

Si hanno serie apprensioni per questa sera. Tutta la truppa è in arme — l'artiglieria e la cavalleria occupano i bastioni, la fanteria a battaglioni è scaglionata in vari punti. Staffette a cavallo percorrono la città portando ordini.

La dissolciatura delle vie

I ferrovieri

Ci telegrafano da Milano, 7 maggio, ore 3 p. (Mugensano) Pur troppo le notizie che arrivano qui al telegrafo si fanno sempre più gravi. Siamo bloccati dalla truppa in questo momento, e mi manca il tempo di controllare.

Da Porta Sempione i ferrovieri abbandonando il lavoro si sono uniti ai dimostranti. Telegrammi sono partiti per Verona, Venezia, (La notizia è vera. N. d. R.) Bologna, Torino e Genova per arrestare tutti i treni merci, mandando il personale, che si è ribellato.

Mi si aggiunge, che i ribelli si sono impadroniti di Porta Sempione. Pare che la notizia sia vera, perché vedo una compagnia di soldati abbandonare piazza del Duomo e avviarsi di corsa a quella volta.

Nuove fucilate sentonsi rimbombare da lontano. Molti osservano che i soliti incitatori dei disordini, che fanno capo ai giornali repubblicani *Secolo* e *Italia del Popolo* dopo avere da mesi e da anni preparato l'ambiente alla rivolta, stanno appiattiti negli uffici, e fingono nei numeri di oggi di raccomandare la calma colle più ipocrite circonlocuzioni!

(Si capisce solo, ora quale sia l'effetto di una propaganda da anni stupidamente permessa! E dire che giornali che si chiamano costituzionali, fingevano di prender collera, quando l'autorità sequestrava qualche volta quei fogli demolitori! E dire, che noi che ci sentiamo la testa sulle spalle, e che affrontiamo tutti i di oti e impopolarità per tenere svegli governanti e governati siamo chiamati i reazionari, e qualche volta sconfessati fin dai nostri amici più gelatinosi!)

Milano in stato d'assedio

Eccesi inauditi

Ci telegrafano da Milano, 7 ore 4.30 p.: (Mugensano) E' vera l'invasione dei dimostranti alla stazione di Porta Sempione. Si raccolgono colà verso mezzodì vari drappelli di truppa fra cui i nuovi richiamati per prendere posto nei treni militari.

I dimostranti si cacciarono fra i richiamati e la truppa tentando di dividerli, e poi assaltarono i treni disposti per trasportare la leva del '73. Vari richiamati facendo causa comune coi richiamati gridavano: *Viva la rivoluzione!* Resistettero però forza alla truppa, e i treni partirono con ritardi; dopo colluttazioni e qualche ferimento.

Intanto in vari punti della città attraverso alle strade principali si stendevano corde e fili metallici per arrestare la cavalleria. Varie barricate alzaronsi sul Corso Venezia. — Alla 11 un'onda di popolo al grido di *abbasso i signori, morte ai signori e viva il petrolio, invase e saccheggiarono completamente il palazzo Saportto, buttando dalle finestre i mobili sulla via.* Pare che due famigliari del marchese Saportto sieno stati uccisi.

La truppa, arrivata in quel momento, accolse a colpi di tegole dai tetti, dovette far fuoco. Vi furono un morto e parecchi feriti. Dai soldati due caddero malamente concitati. L'aiutante maggiore ebbe il cavallo gravemente ferito. Anche in Via Orfèci scagliaronsi tegole dai tetti sulla truppa; nuova scarica di fucileria. Sonvi tre morti e molti feriti.

In via Torino, dove la folla erasi recata per saccheggiare i palazzi al grido rinnovato di *Morte ai signori! Morte al Re! Abbasso i briganti dell'Esercito!*

Si fecero uscire allora le artiglierie, portando i cannoni carichi con cartucce a mitraglia. Più tardi udironsi scariche fortissime; — mi assicurano che sieno scariche delle artiglierie — Parecchi i morti; molti i feriti.

Ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

A Milano fu proclamato lo stato d'assedio.

L'arresto del deputato De Andreis

del direttore e redattori dell'Italia del Popolo

La Stefani ci comunica:

Milano 7, ore 10,25 p. — Stamane furono saccheggiate varie case di Porta Venezia.

La truppa ha distrutto le barricate in via Torino, sul Corso Venezia ed in altri punti della città.

Vi sono numerosi morti e feriti tra i rivoltosi. Tutti gli operai sono in sciopero.

In seguito ad un articolo dell'Italia del Popolo furono arrestati il direttore e vari redattori di questo giornale ed il deputato De Andreis.

Vedere dispaici all'«Ultima ora» in terza pagina.

Il contegno della truppa

Ottone Brentari manda da Pavia, 6, al Corriere della sera:

« La calma è ritornata a Pavia; e tutti, commentando i tristi fatti di ieri, hanno parole di lode sincera per l'incensurabile ed eroica pazienza di ufficiali e soldati.

« Si noti che i soldati di fanteria non si svestono da cinque giorni; che i soldati di cavalleria, giunti da Voghera, furono subito mandati a spazzare le vie, e non scesero da cavallo che dopo molte ore di corsa fra una fitta sassaiola.

« I feriti ed i contusi, al petto ed alla testa, sono assai numerosi.

« Gli ufficiali ebbero una pazienza da santi. Per ore ed ore furono insultati e svilenaggiati; a più d'uno le donne gettarono in faccia ciabatte, stracci lordi, fango; ad un ufficiale dei carabinieri si spuntò in viso; e molti furono feriti coi ciottoli delle vie.

« Eppure sopportarono, sopportarono, sopportarono, intenti a frenare i soldati, esasperati e nervosi per il lungo lavoro e gli insulti immutati ».

I gravissimi fatti di Firenze

La lotta fra carabinieri e dimostranti

Morti e feriti

L'aspetto desolato della città

Ci telegrafano da Firenze, 6 maggio, sera: Firenze venne oggi funestata da fatti gravissimi che gettarono nella mia popolazione fiorentina lo sgomento e la desolazione.

Verso le ore 2 pom. alcuni muratori disoccupati si davano a percorrere il quartiere di San Galle obbligando coloro che si trovavano a lavorare nelle fabbriche di unirsi a loro.

I dimostranti raggiunti nel centinaio si dirigevano nel centro della città per far cessare dal lavoro gli operai addetti all'impianto del tram in piazza Strozzi. Colà vennero raggiunti dai carabinieri che intimarono lo scioglimento e procedettero a un arresto fra fischi e grida assordanti.

Un carabiniere fu percosso. Si fecero uscire allora tre compagnie di fanteria e moltissimi carabinieri agli ordini del colonnello Silva i quali per circa due ore inseguirono continuamente i dimostranti che si riconcentrarono sempre in piazza Vittorio.

Quivi un centinaio di ragazzi indisturbati si davano a devastare il paleo della musica lanciando anche sassi contro le vetrine dei negozi. Ai ragazzi visto che la forza non interveniva si unirono gli elementi pericolosi talché la saccheggiarono a loro volta.

I carabinieri allora spararono le rivoltelle contro i dimostranti alcuni dei quali rimasero sul terreno. La lotta fra i carabinieri e i dimostranti si protrasse fino alle ore 8 pom. Le vie della città furono occupate militarmente dalla truppa. Tutti i negozi furono chiusi e la circolazione dei veicoli fu sospesa.

All'ospedale furono condotti un vecchio ottantenne morto poco dopo, Martin Pietro trentatreenne cieco moribondo, Pucianti Andrea sessantatreenne moribondo ed altri cinque feriti fra cui due ragazzi dodicenni.

Firenze offre stasera un aspetto tetto e desolato, le strade deserte sono percorse da pattuglie che operano un centinaio di arresti.

I saccheggi e le devastazioni a Prato
Ci scrivono da Firenze, 6: I disordini a Prato furono gravissimi. Malgrado il manifesto del sindaco che annunciava una riduzione del prezzo del pane, una turba di duemila dimostranti percorse le vie saccheggiando ed incendiando tutti gli uffici daziari, asportando armi e denaro.

La truppa fu impotente a reprimere i disordini. Furono saccheggiati i magazzini di grano dei signori Berretti, Cianchi, Ferroni, Pucci; si incendiarono i molini Fineschi.

Alla barriera di Santa Trinità si fecero le barricate. Si è appiccato il fuoco alla stazione. Accorse la truppa del maggiore Rodi, impedendo gravi danni. Il maggiore, stanco della lunganimità senza ordine alla cavalleria di caricare la folla, disperdendola.

In seguito ad un manifesto pubblicato dall'autorità militare, adesso la città è deserta. La cavalleria percorre le vie. Incominciarono gli arresti. Il contegno della truppa fu lodatissimo.

I danni sono enormi.

Il generale Heusch governatore della Toscana
Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Con ordine decreto il comandante dell'ottavo corpo d'armata (Firenze) assume tutti i poteri civili e militari nella circoscrizione del suo comando, escluso il circondario di Spezia.

Il generale Heusch è incaricato di reggere il comando dell'ottavo corpo d'armata.

La medaglia concessa al delegato di P.S. Gianotti
Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Fu concessa la medaglia d'argento al valore militare al delegato Gianotti ferito gravemente a Figline.

Continuano i tumulti a Firenze
Ci telegrafano da Firenze, 7 maggio, ore 10.30 p.m.: Verso le ore 12, essendosi radunati in piazza Vittorio Emanuele duecento dimostranti si chiusero tutti i negozi. Una turba di monelli incominciò la saccheggiare contro le vetrine del negozio dei fratelli Beccani. Si procedette a vari arresti e si spararono alcuni colpi di revolver in aria.

I disordini si rinnovarono alle ore 3 pom. Una guardia municipale è un carabiniere rimasero feriti; anche un dimostrante fu ferito da una schiavolata a un braccio. Si fecero dieci arresti. La pioggia diretta disperse i dimostranti impedendo che la giornata finisse tragicamente come si prevedeva.

Venne oggi affisso un manifesto in cui il generale Heusch annunzia di avere assunto i poteri civili e militari per tutta la Toscana.

Giunge notizia da Pescia che la folla saccheggiò i negozi.

Avvennero tumulti anche a Pistoia. Malgrado le mie proteste non mi si permette di mandarvi altri particolari più gravi degli odierni avvenimenti.

Servio.

Nuovi tumulti a Livorno
Un altro morto
Livorno 7, ore 6 p.m. — Oltre al conflitto alla Barriera Fiorentina ve ne fu un altro verso la via Cavalieri, in cui pure rimase morto un borghese ed un altro rimase ferito. Stamane i forni sono custoditi dalla forza pubblica. Da ieri si è manifestato lo sciopero generale degli operai.

La calma a Bologna
L'accordo a Molinella
Ci telegrafano da Bologna, 7 maggio, sera: La calma continua in città e nella provincia. Oggi a Molinella si è ottenuto l'accordo definitivo fra proprietari e braccianti.

Lunedì si riprenderanno i lavori e si istituiranno le Camere arbitrali.

Sperasi anche in un accordo a Budrio. In seguito ai disordini di Milano, le Regine d'Olanda anziché recarsi, come avevano progettato, si sono fermate qui.

Arresti di socialisti e parolai a Piacenza
Abbiamo da Piacenza, 6: Furono arrestati i capi del partito socialista, fra i quali il professor Vazzani, l'avv. Modigliani e gli studenti Lanza e Mazzoni; furono perquisite le loro case, la Camera del lavoro ed il Circolo socialista, sequestrando la bandiera e diverse carte.

GLI STRUZZI AL GOVERNO
I giornali e i corrispondenti
Decisamente nei rapporti della pubblicità, il nostro è un Governo di struzzi! La imbecillità della censura applicata con frenesia ai telegrammi diretti dai corrispondenti ai giornali e sostituiti dalle supine e bamboleggianti relazioni della Stefani sulle rivolte, che si annunziano tutti i dì nel bel paese, non si è mai rivelata con altrettanta estensione ed intensità.

Ieri l'altro scoppiano disordini e tumulti con relativo accompagnamento di morti e di feriti, a Firenze e a Milano, città che hanno giornali numerosi, i quali poche ore dopo portano esteso e pieno notizia in tutti gli angoli d'Italia. Ebbene: si intercedono le stesse notizie, mandate telegraficamente e certo più brevemente, agli altri fogli come se le relazioni esaltate, scialbe, compiacenti della Stefani, che procedono di poche ore quelle anteriori che

si leggevano poi, potessero distruggere la verità dei fatti e diminuirne nel pubblico l'impressione.

E' la politica dello struzzo!
I corrispondenti nostri con telegrammi presentati a Firenze l'altra sera, venerdì alle 11 pom. e a Milano alla stessa ora del 7 ci avevano informati dei gravi disordini scoppiati nelle due grandi città. Ebbene. Gli uffici sono autorizzati a riscuotere i denari, a ricevere i telegrammi, salvo a spedirli, quando la posta arriva con particolari maggiori.

E' dunque un furto come un altro, fatto a man salva, coll'organo di qualche cretino o malevolo di prefetto, che tiene o consegna i dispacci a seconda delle sue simpatie personali!

Noi non contestiamo al Governo alcuno dei mezzi che si possono credere in momenti difficili atti a mantenere o a non sconvolgere l'ordine pubblico; e fra questi anche la sospensione di notizie allarmanti che propagano il contagio rivoluzionario. Ma si intendono e si spiegano questi arbitrii cum grano salis, quando cioè sia possibile la loro efficacia, e quando pure applicando gli arbitrii, si mantenga una certa onestà di condotta.

Perché non dare ordine agli uffici telegrafici di non accettare in casi come questi, telegrammi che parlano dei tumulti, e preferire invece di incassare i denari, rubandoli quindi, se il servizio non viene poi eseguito?

E' forse questo uno degli onesti segreti per salvare la finanza dell'on. Luzzatti? — Ma lasciatele ai robicciocchi simili sconnozze, e non elevetele a mezzuccio fiscale! Perdio!

A PROPOSITO DI PREFETTI e di funzionari secondo il Governo inetti
Si sa, che una delle escussioni del Governo, che si è lasciato così stupidamente sorprendere in quasi tutto il paese da un movimento insurrezionale, è quello di scaricarsi sui funzionari inetti. Non si dice però dai difensori del Governo (imbarazzati in verità a giustificare gli illustri mandarini che ci reggono) perché i funzionari appaiono spesso inetti; e cioè, non si dice, che la condotta ambigua del Governo, e le sue tolleranze colpevoli verso gli elementi rivoluzionari rendono da oltre due anni incerto qualunque funzionario sui criteri da seguire; tanto più, che quelli che hanno qualche volta dimostrato di saper fare il loro dovere, si son visti spesso e iniquamente attaccati alla Camera da onorevoli canaglia, senza che il ministro dell'Interno loro capo supremo, pensasse a difenderli.

A questo proposito la Gazzetta di Parma, che pure rileva il fatto scrive, e noi riportiamo associandoci:

« Il reclutamento dell'alto personale amministrativo si fa sempre più difficile, perché i prefetti non si sentono validamente difesi ed appoggiati, quando debbono prendere qualche provvedimento energico; perché, agli uomini di valore, ormai ripugna una carriera che li condurrà — una volta toccata la cima — a subire le prepotenze, le villanie, i capricci assurdi di un qualche straccione che, nella volontà di un migliaio di altri pari suoi, è diventato legislatore. »

Si ha torto?

LA GUERRA fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Parlamento spagnolo
Dichiarazioni del governo
L'ironia democratica

Madrid 6, ore 11.40 p.m. — (Camera) — Si discute la politica del gabinetto riguardo alla attuale guerra.

Il Ministro delle colonie dimostra che l'autonomia di Cuba era la migliore soluzione della questione, ma gli Stati Uniti ne impedivano la reale applicazione, e favorivano i filibustieri. I maneggi del consolid americano generale Lee producono la rivolta.

Soggiunge essere un'ironia il vedere una nazione che si vanta democratica togliere l'indipendenza a Cuba, e dimostra che il governo spagnolo lungi dall'essere imprevedibile preparava la guerra quando la diplomazia credeva nella pace (applausi).

Il Ministro dell'interno raccomanda ai deputati di sospendere il loro giudizio fino all'arrivo da Manilla dei precisi particolari intorno agli ultimi avvenimenti.

(Senato) — Il Ministro delle finanze si rifiuta di rispondere a una interrogazione circa le intenzioni del governo riguardo alla guerra; rispondendo ad un'altra interrogazione dichiara che il governo prenderà riguardo al carbone provvedimenti analoghi a quelli presi per i grani.

Il «Bausan» all'Avana
Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Il Ministero della marina ha ricevuto dal comandante della nave italiana Bausan il seguente telegramma:

Kingston 6 maggio — La notizia dello sbarco di munizioni all'Avana che sarebbe stata una violazione delle prescrizioni regolamentari e contraria ai doveri della neutralità è completamente falsa.

Gli spagnoli impediscono lo sbarco degli americani all'Avana
Madrid 7, ore 9.15 a. — Si dice che le truppe degli Stati Uniti abbiano tentato di sbarcare presso Avana, ma gli spagnoli le respinsero infliggendo loro perdite rilevanti.

Madrid 7, ore 10.20 a. — Si conferma ufficialmente che le truppe spagnole dell'Avana respinsero le truppe degli Stati Uniti tentanti di sbarcare a Salado. Le truppe degli Stati Uniti furono costrette a rimbarcare, gli spagnoli ebbero quattro feriti.

La nave francese «Lafayette» rilasciata
Washington 7, ore 8.40 a. — Si assicura che la nave Lafayette era autorizzata a sbarcare carico e passeggeri all'Avana, ma il comandante della squadra bloccante Cuba non avendo ricevuto le relative istruzioni la catturò.

Però il dipartimento della marina degli Stati Uniti la fece rilasciare.

Keywest 7, ore 9.15 a. — Il governo ordinò di scortare all'Avana la nave Lafayette.

I particolari della battaglia di Cavite
New York 7, ore 4 p.m. — Un dispaccio del World da Hong Kong annunzia che l'avviso Mac Culloch, giunto da Manilla, annunzia che nella battaglia di Cavite l'intera squadra spagnola composta di undici navi fu distrutta.

Le perdite degli spagnoli ascendono a trecento morti e quattrocento feriti.

Le perdite degli americani sono soltanto di sei feriti, nessuna nave americana fu avariata.

Washington 7, ore 4 p.m. — Il rapporto dell'ammiraglio Dewey conferma che la squadra degli Stati Uniti non ebbe nella battaglia di Cavite alcun morto; vi furono soltanto alcuni feriti. Nessuna nave riportò avarie.

New York 7, ore 5 p.m. — L'intendenza ma-

ritima noleggiò vapori per imbarcare a Keywest quarantamila uomini.

Washington 7, ore 6 p.m. — Un breve dispaccio dell'ammiraglio Dewey dice sostanzialmente che ridusse al silenzio tutte le batterie spagnole e che tagliò egli stesso il cavo telegrafico; tutta la battaglia fu assolutamente in suo potere, ma non può occupare Manilla stante la mancanza d'uomini.

Una probabile battaglia a Portorico
Londra 7, ore 10.30 a. — Il Daily Mail ha da Washington: Le squadre spagnole e degli Stati Uniti sono attese oggi a Portorico — è probabile che domani avvenga la battaglia.

Le due squadre in vista
Londra 7, ore 6 p.m. — L'Exchange Telegraph Company pubblica un dispaccio da Washington correvi voce che la squadra spagnola è in vista di San Thomas (una delle piccole Antille a Sud-Est di Portorico); quella degli Stati Uniti, comandata da Sampson, è in quei dintorni. Ritiensi probabile uno scontro fra le due squadre.

Dal Bollettino militare
Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Tolgo dall'odierno Bollettino militare: Corpo dello stato maggiore: il capitano Poi dall'Africa è trasferito al comando del corpo.

Fanteria: i colonnelli Romanelli, Caruso e il capitano Favallini sono collocati in posizione ausiliaria e il colonnello Rubiano è collocato a riposo. I tenenti colonnelli Costacchi e Devisio comandanti il 10 e 69 fanteria.

Il tenente Gili dall'aspettativa è richiamato al 20 fanteria.

Cavalleria: il colonnello Bottini è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Artiglieria: il maggiore Peco dal comando di artiglieria a Verona è trasferito al 6 reggimento.

Genio: il tenente colonnello Fantoni è collocato in posizione ausiliaria.

Distretti militari: il capitano di fanteria Cavarotti è trasferito nel personale permanente del distretto di Treviso.

Corpo sanitario: il tenente Vadora è dispensato dall'attività di servizio ed inserito nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Posizione di servizio ausiliario: il colonnello More è richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante del distretto di Macerata.

Ufficiali di complemento: il tenente Rizza del distretto di Treviso ne cessa per età passando alla riserva.

Fausto Roberto ex volontario di un anno è nominato sottotenente di cavalleria e destinato a servire nel reggimento cavallerieri Lodi.

I tenenti di artiglieria Carlucci e Tibiletti sono chiamati in servizio temporaneo di giorni 30 al reggimento artiglieria a cavallo; Madecani id. per giorni 40; i sottotenenti Ferrero, Lugli id. per giorni 60 nell'artiglieria di montagna.

Territoriale: Alberti, tenente colonnello di cavalleria del distretto di Verona, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Riserva: il tenente colonnello Gaiter del distretto di Verona, il capitano Zaccaria del distretto di Rovigo cessano per età; il tenente Sapelli del distretto di Verona è dispensato da ogni servizio in causa di infermità.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Un brindisi dell'Imperatore di Germania.
Berlino 6, ore 11.40 p.m. — Al castello reale vi fu un banchetto cui assistettero l'Imperatore, i principi, i membri del consiglio federale del Reichstag, i generali e gli ammiragli.

L'Imperatore brindò ringraziando il Reichstag per la deliberazione di erigere un monumento a suo padre; dice di desiderare che ciascun tedesco adempia alla propria missione sicché si possa dire: ha lavorato di cuore per il bene dell'Impero. Terminò con un hoch alla patria tedesca, al bene del magnifico esercito, al popolo tedesco che Dio conservi e protegga.

L'Imperatore è partito stanotte per Urville. Il conte di Torino a New-York.
New York 7, ore 6 p.m. — Alcune notabilità, fra cui Agden, Mills, Morton, Goelot Sloawe, onorarono ieri un pranzo in onore del Conte di Torino.

Per il traforo del Sempione
Berlino 7, ore 7 p.m. — Il Consiglio di amministrazione della Società Giura-Sempione ha approvato all'unanimità le proposte della direzione per il traforo del Sempione. L'assemblea generale degli azionisti è convocata il 27 maggio per la definitiva approvazione delle proposte stesse.

Un incidente toccato alla Regina del Belgio
Bruxelles 7, ore 6.20 p.m. — Durante la passeggiata nel parco di Kasse la vettura della Regina si rovesciò in uno stagno. La Regina fu prontamente soccorsa. L'incidente non avrà alcun seguito.

La pace assicurata tra l'Argentina e il Cile
L'aggio dell'oro precipita
I titoli in aumento
Telegrafo da Buenos Ayres 6, al Secolo XIX: Ormai si possono dire allontanati tutti i timori di un conflitto tra l'Argentina e il Cile.

Il ministro della guerra del Cile, partigiano di una immediata azione bellica tra le due Repubbliche, e che in questo senso lavorava da molto tempo, è stato sostituito da Blanco Viel, le cui intenzioni pacifiche e le cui simpatie per l'Argentina sono qui notissime.

Martedì prossimo giungerà a Buenos Ayres il nuovo ambasciatore del Cile, Walker Martinez, apportatore di proposte conciliative e tali che assicureranno la pace.

Le alte sfere governative sono favorevolissime a questa soluzione, che concilia interessi e decoro. La stampa, che voleva la guerra ad ogni costo, si calma e cambia intonazione.

Intanto mi consta che già si sta studiando un trattato di commercio chileno-argentino destinato a recare grandi vantaggi ai due paesi.

Queste notizie hanno avuto una favorevole influenza sulla Borsa: l'aggio dell'oro precipita, tanto che nella quotazione odierna ha chiuso a 258, prezzo al quale non era più disceso dal principio del 1890.

Tutti i titoli argentini sono in rialzo e in special modo quelli del prestito interno.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Ravenna — Ci telegrafano 7 maggio, sera — La Regine d'Olanda, provenienti da Firenze, sono arrivate nel pomeriggio e ripartirono dopo aver visitato i monumenti della città. Il prefetto le seguì alla stazione.

Napoli — Ci telegrafano, 7 maggio, sera — La scoperta di una fabbrica di monete false. La questura sorprese una fabbrica di biglietti falsi da 4,000 lire, sequestrandone per una somma di 50,000 lire.

L'Esposizione di Torino
Le vendite dei quadri dei veneti
Ci scrivono da Torino 7:
(Zaccaria) Mancano soli ad essere consegnati 42 quadri di vari artisti da varie parti d'Italia e poi tutta la merce spedita all'Esposizione sarà al posto. Cioché si presume che entro otto giorni la mostra generale sarà in pieno assetto anche per quanto riflette i divertimenti del parco quali la giostra d'azzurra, cinematografo ecc.

E sebbene sia corsa voce che la mostra non è completamente in ordine per le gaste ed i forastieri la popola in media di 7000 persone al giorno. Da domani sarà funzionerà la luce elettrica nelle gallerie e da domani avranno le grandi fontane luminose.

I principi di Napoli ieri visitarono la mostra drammatica riuscita assai bene, ideata dal collega Cauda della Gazzetta di Torino ordinata dai colleghi Lanza, Canda, Orsi, e dal veneziano scrittore prof. Dino Mantovani, ed organizzata dal Comitato d'arte drammatica. E' una mostra riuscitissima già in perfetto assetto.

Vennero venduti ieri i quadri *Rio triste*, di Miti-Zanetti di Venezia, ed il *Re quistito* tre quadri di Giuseppe Giardi: *Primavera*, *Estate*, *Autunno*.

CERTI GIORNALI!!
Nell'articolo di fondo, dimostriamo a base di fatti, che il Governo attuale ha educato il popolo alla rivoluzione, perchè ormai (leggere il notiziario) non è più possibile usare termine diverso. Ma qui ci sia permesso far rilevare la condotta dei giornali ministeriali, specialmente di quelli che si possono ormai chiamare i fogli della zuppa. Dinanzi a questo po' di roba, rivolta in casa, cambio alto, disavanzo, rovina dei bilanci comunali coll'abolizione del dazio consumo accordata per paura, il tutto integrato da una politica estera ormai cronicamente imbecille, essi trovano che si va per il migliore dei modi possibili, e che meglio di così non si potrebbe stare!

Non siamo via! tanto egoisti, cari signori. Potrete star bene voi, lo si capisce, lo si intuisce, lo si sa; ma non si capisce come siate talmente astini da non convincervi che quelle vostre difese accanite nauseano la gente. Sembrate troppo attaccati ai grappoli d'uva, caperi, perchè il vostro patrocinio abbia ormai qualche efficacia, qualche valore. E' ben vero che quei giornali su per giù sono gli stessi che hanno sostenuto Giolitti; ma difese di quel genere non si possono ripetere due volte; come non è lecito a uomini cosidetti di governo, a cinque o sei anni di distanza, dopo essersi dichiarati fieri oppositori, dei metodi di politica giolittiana, rinnovare le stesse gesta, ricondurre il paese agli stessi estremi anzi a sorpassarli.

CRONACA
CALENDARIO
Domenica 8 maggio: S. Vittore m.
Lunedì 9 maggio: S. Greg. N.
Il sole leva alle 4.51 — tramonta alle 7.21.

La sospensione temporanea del dazio sulle farine e sul grano
La Giunta Municipale nell'intendimento di procurare che i provvedimenti adottati dal Governo colla temporanea abolizione del dazio doganale sui grani e sulle farine trovino maggiore e più efficace esplicazione, facendo atto di Consiglio, deliberò in data odierna di sospendere col giorno 9 corr. la percezione del dazio comunale sulle farine di qualunque specie, e sul pane importato in città.

In aggiunta agli altri argomenti all'ordine del giorno da noi pubblicato, per la seduta di domani del Consiglio Comunale, è stato aggiunto il seguente:

Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale in data di ieri per la temporanea sospensione col giorno 9 maggio corr. del dazio comunale sulle farine di ogni specie e sul pane importato in città.

La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal sig. direttore di Dogana la comunicazione del seguente telegramma:

La seguito al telegramma di ieri sera data eccezionale delle contingenze autorizzò il rilascio dell'esenzione dal dazio del grano e farine di grano, per i quali non sia ancora stato riscosso il dazio in via definitiva appena ricevuto il presente telegramma, riservando per domani la regolarizzazione delle estrazioni avvenute oggi.

Firmato: Ministro Finanze, BRANCA.

Opiste illustre — Proveniente da Firenze è giunto ieri alle sei pom. S. A. R. il principe Ernesto Altenburgo di Sassonia con seguito e scorta all'Europa.

Altro richiamo delle classi. — Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873-74 dei soldati di I.ª categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da Fortezza e del Genio esclusi il trono.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio al Distretto. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

Colluttazione — inseguimento — arresto — Ecco altri particolari sul fatto narrato ieri sotto questo titolo.

Il giorno 23 dicembre 1897, proveniente dall'Oriente, faceva ritorno a Venezia la r. nave *Elba* a bordo della quale si trovava ammalato il cannoneiere Antonio Chiappe da Napoli. A bordo della nave, si presentò in quell'epoca un individuo che si qualificò per Vincenzo Gianni, ex marinaio spedizioniere, e in tale qualità ricevette dal Chiappe, il giorno di Natale, un involto contenente: due pezze di tela, del valore di novanta lire, quarantatré fazzoletti di seta del costo di una lira ciascuno, ventiquattro foulards per donna del valore di L. 120 e dodici fascie di tela del valore di lire 20. Il Chiappe consegnava inoltre al sedicente spedizioniere due stoline ed otto lire per far fronte alle spese di dazio, spedizione e compenso.

Il Chiappe attese però invano la ricevuta del pacco spedito; ristabilitosi, ottenne una licenza di convallescenza e quando giunse presso la famiglia constatò che lo spedizioniere non aveva spedito che una sola pezza di seta.

Ritornato a Venezia, cercò invano per parecchio tempo il famoso spedizioniere, e come dicemmo, solo ieri l'altro, ebbe a scovarlo al punto della Veneta Marina.

All'arresto del sedicente spedizioniere, concorse il furiere di marina Francesco Salvo addetto alla r. nave *Vesuvio*.

L'arrestato è bensì Pietro Gianni detto *Storno* e *Malamocco*; ma niente affatto spedizioniere; ha 25 anni, ed è facchino, abitante a S. Francesco 2550.

Igiene — Da tempo l'Influenza ci affligge per le sue tristi conseguenze. Conviene che tutti e particolarmente i convalescenti sieno coperti di Maglierie lana Hérion. Vendita presso Fazio e Mazzoni, Via 22 Marzo.

Un altro arconte — L'ufficio di P. S. di Cannaregio, continuando le investigazioni circa la ribellione agli Ormesini contro l'agente di P. S. (ribellione estesamente narrata ieri l'altro) ha proceduto all'arresto del facchino Antonio Squarcina di 10 anni, abitante a Cannaregio 3076, essendo risultato avere egli preso parte principale nel fatto stesso, e di avere, insieme all'arrestato calaloia Tisan, favorita la fuga del Gianola.

All'ospedale furono ricoverati: Il facchino alla Marittima Luigi Petrovich di 62 anni, abitante in Lista di Spagna, 338.

Il povero diavolo, nel caricare delle balle di cotone, fu colpito al piede sinistro da una di queste in modo tale da averlo fratturato. Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Giuseppe Dorella, di 57 anni, abitante a S. Zaccaria 4251, per frattura della gamba sinistra, riportata cadendo (come ebbe dichiarato lui stesso) da una sedia in casa sua. Ne avrà per 40 giorni.

L'articolo del prof. Naccari — Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad un altro giorno la pubblicazione del secondo bellissimo articolo del nostro egregio collaboratore prof. Naccari: *Altri mondi, altri esseri*. La forza incognita e le radiazioni invisibili ai nostri occhi: articolo di cui pubblicheremo la prima parte nella Gazzetta del 4 maggio.

Nello studio di Bortotti — Cortesemente invitati avevamo campo di visitare lo studio di questo modesto e diligente artista, dove innanzi agli occhi appare immediatamente il gigantesco leone che insieme alla figura del doge Gritti, il Bortotti non fece giungere a tempo al concorso per il fiescone del palazzo Ducale.

Fra centinaia di bozzetti, di studi appena plasmati, fra terrore e ceramiche, in questi giorni fecero bella mostra di sé due busti: uno in marmo del senatore Deodati che avrà posto alla scuola superiore di commercio, e un secondo in cera, preparato per la fusione in bronzo, del patriotta Coletti. Quello rassomigliantissimo e la cui fisionomia aperta, intelligente appare attraverso quel sorriso onesto e arguto, che animava lo sguardo del compianto senatore; questo, pure bene riuscito, ritratto minutamente anzi troppo minutamente lavorato sulla facile materia, è da augurarsi che trovi fedele riproduzione nel bronzo.

Ambidue i busti furono ritratti da fotografia e il Bortotti può ben dire, per il consenso di tutti, che li osservarono, di aver felicemente e fedelmente rievocate le immagini dei due compianti personaggi.

Prima gita a Trieste il 15 corr. ore 7 ant. Ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte. Andata ritorno L. 15. Alle 6 1/2 prima della partenza, dal piroscalo sarà eseguita dalla Piazzetta una fotografia che dovrà servire per eseguire una cartolina postale ricordo.

Le solite ribellioni — Oreste Mario di 20 anni, abitante a S. Polo 630, Pietro Bellati di 21 anni, abitante a S. Simeone 632, Emilio Cedran di 21 anni, abitante a Cannaregio 104, F. ricio Palazzi di 22, abitante a Cannaregio 103, tutti quattro facchini, l'altra notte commettevano disordini in Campo S. Bartolomeo. Invitati dagli agenti di P. S. a desistere risposero con oltraggi, e dichiarati in arresto, opposero accanita resistenza, menando calci e pugni.

Però col soccorso di altri sei agenti di P. S. i ribelliosi poterono essere assicurati tutti alla giustizia.

R. Marina — Sono partite le regie navi *Enza* da Bahia per Montevideo, *Garigliano* e *Tevere* da Taranto.

L'America Vespucci è giunto a Halifax. Il «Galileo» di ritorno — Sappiamo che fra i giorni 8 e 10 corr. proveniente da Costantinopoli giungerà il r. avviso *Galileo*.

Nuovo giornale — Oggi, come ci si annuncia, vedrà la luce un nuovo giornale settimanale cittadino, *La Voce del Popolo*.

Tacchino del pubblico
Educatore Rachitelli «Regina Margherita» — S. A. R. la granduchessa Louise di Baden ha fatto tenere alla presidenza di questo Pio Istituto da mezzo della sua dama la baronessa de Schöna la generosa offerta di lire cento.

Giorno festivo — La Congregazione di Carità ha assegnato cinque grazie da L. 155 di fondazione Zen Girolamo ad altrettanti famiglie povere abitanti nella parrocchia del Ss. Apostoli.

Buen cuore — Il cav. Felice Santini, ufficiale superiore del corpo sanitario medico e deputato al Parlamento, e il figlio di lui Mario, anche in quest'anno elargirono lire cento per i poveri nell'anniversario della morte della compianta sig. Teresa Polletti Santini, rispettiva moglie e madre.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Penso d. Pipetta Antonio, gondoliere, con De Gregori Augusta, cas. — Bassi Angelo, negoziante, con Vita Fanti Bianca, possidente, Vigoli Sebastiano ch. Giacomo, ora, con Valle Vitalba ch. Italia, — Zampato Emilio, industriale, con Giacomelli Elisabetta, benestante — De Lazzari Domenico, calzolaio, con Trina Italia, cas. — Zambon Paolo, pittore, con Maggio Maria, sarta — Moretto Lorenz, sottopaga guardia carceraria, con Brioli Erolina, cucciere — Sandri Giuseppe, rimessaio lavor., con Fumato Antonia, fiammiferia — Carola Leopoldo, con Martinez Teresa — Zano Giuseppe, falegname lav., con Zuffo d. Carrer Giovanna, domestica — Schiavon Tommaso, carpent., in ferro all'Aracale, con Bonomo Elisabetta, periaia — Vigna Zaccaria, congegnatore, con Boschin Elena, cas. — Modonoso Edoardo, barcaiolo, con Trevisan Anna, periaia — Fabris Angelo, sarto, con Prezzi Giovanna, cas. — Dall'Agola Delino ch. Luigi, friggipacco, con De Poli Caterina ch. Mora Carlotta, periaia — Testa Giovanni, pensionato, con Vian Carolina ch. Carlotta, sarta — Pinzan Agostino, agente di commercio, con Bressan Speranza, sarta, Termini Luigi, fiammiferio, con Lacchin d. Bos Vincenza, cas. — Ferro Luigi, r. impieg., e possid., con Reany Emma, civile — Zana Emilio, orfeco, con Dalla Chiara Marianna, cas. — Gritti Gustavo, impiegato, con Caillot Enrichetta, civile.

Stato Civile — Bollettino del giorno 7 maggio Nascite: Maschi 4 — Femmine 1 — Deceduti morti 0 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9.

Matrimoni: Nicoli Pietro, usciere alla Cong. della Carità, con Peschiutta Vittoria, casalinga — Gasparotti Vittorio, biadauolo, con Longega Angela, sarta.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

A MILANO E A TORINO

Le inserzioni si ricevono presso
HAASSENSTEIN & VOGEL
VENETIA, Piazza S. Marco 141. FIRENZE,
Piazza Duomo 8. GENOVA, Via Roma 10.
MILANO, Corso V. E. 48. NAPOLI, San-
ta Brigida 49. PADOVA, Spirito Santo 883.
ROMA, Corso 307. TORINO, Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni all'ufficio
di annunci per posta di corso V. E.
pag. 20, III pag. 1. A. Pizzani
L. 1.85 - Cronaca 2. - Pubb. com-
uni 3.50 - (aliquota con 10%)
Pubblicazione quotidiana

ASSOCIAZIONI
Venetia e tutto il Regno (senza regali)
L. 18, — all'anno: 9, — al semes-
tre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nel-
l'Unione postale, L. 28 all'anno,
Lire 16 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 50, arretrato
centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angelo, Calle Cadorina,
N. 3565 e dal di fuori per lettera
sfrancata.

IL GOVERNO educatore alla rivolta

NOTABENE
Mentre il lieve rivoluzionario corre tutto il paese, e i colpi di moschetto rimbombano da otto di nelle vie dei centri più popolosi, il Governo trova ancora il tempo di far accusare gli oppositori di contraddizione, perché gli oppositori incolpano il gabinetto Rudini delle repressioni sanguinose! E colla inconscienza, che distingue ministri e interpreti del pensiero del Ministero zibaldone, si ha la faccia di ricordare lo stato d'assedio già imposto dal Crispi nella Sicilia e nella Lunigiana!

Poche parole, limpide e a fil di logica.
La condizione creata a Crispi nel '93, succedendo al fatale Ministero Giolitti non è affatto paragonabile a quella fatta al Rudini dopo Abba Carima. — Perché Crispi (vecchio e ormai disfatto) trovò dopo Aigues Mortes il paese qua e là in preda a una grave sossomossa, col cambio altissimo, colle finanze disorganizzate, e ricondusse l'ordine e assestò la finanza; mentre il gabinetto Rudini, trovò bensì il paese eccitato per la sconfitta subita in Africa, ma calmo e tranquillo, e con un bilancio in perfetto equilibrio malgrado i rovesci militari; — non solo; — ma mentre Crispi ristabilì l'ordine, si può dire quasi senza vittime umane, questo ministero mellifluido e imbelito dovette, per farsi prendere dieci minuti sul serio, ricorrere alle schioppettate tumultuose, portando al suo attivo il numero dei morti a un centinaio o giù di lì, e i feriti a mezzo migliaia.

Le cifre hanno pure un significato!

Non è dunque che i fogli di opposizione come il nostro si scandalizzano, perché il governo ha dovuto ricorrere a mezzi estremi. No. Quello era il più elementare dei suoi doveri. Noi invece sosteniamo, e certamente col pieno accordo delle persone di senso, che se il governo fosse stato sempre conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, non avrebbe toccato risultati tanto gravi.

Il popolo nostro, come le plebi di tutto il mondo, porta sempre in sé il male istinto della ribellione; e alla ribellione, voi, voi uomini di governo lo avete da oltre due anni pazientemente e scioccamente educato.

Le vostre tolleranze pietose, conseguenze dirette dell'appoggio mendicato dai radicali parlamentari, il disprezzo che sotto gli auspici vostri avete lasciato piovere sugli agenti del potere esecutivo in tanti episodi avvenuti, in tante contingenze, fra cui (esempio classico) la autorizzata dimostrazione dell'elemento torbido romano contro la questura per il supposto e non provato assassinio del Frezzi; le disgraziate istruzioni date ai corpi armati, di subire cioè inumanità oltraggi e maltrattamenti da parte dei rivoltosi, come accadeva tempo addietro alla Capitale e in parecchi altri luoghi del Regno; il sistema ormai passato in giudicato di cedere precipitosamente dinanzi ai tumulti della piazza, riducendo tariffe e imponendo ai Comuni la bancarotta, come si vede ora, come si è visto due mesi fa col solito pretesto del rincaro del pane; le sconfessioni dei vari funzionari, rei di far rispettare energicamente la legge e i suoi rappresentanti; la longanimità dimostrata verso giornali, che da anni predicano la rivoluzione e il disprezzo su tutto e su tutti, non potevano non alimentare il senso istintivo di ribellione nelle masse, e ingenerare nelle menti rozze la convinzione che il Governo avesse ormai paura.

Abbiamo affermato che il rincaro del pane è stato nella maggior parte dei casi il pretesto alla rivolta; ed è vero. Infatti bastano poche cifre per provare la maledice di coloro, che gridano in nome dell'Italia affamata.
Nel 1873-74 infatti, quando cioè molte istituzioni di beneficenza non funzionavano come ora, quando i salari erano più bassi, ma quando c'erano al governo uomini risoluti a non transare cogli elementi torbidi, il pane era salito al prezzo di 74 e 76 centesimi al chilo: — e la farina costava 66 franchi al quintale. Eppure non vi fu alcuna agitazione; non si parlò di rivoluzione; non si cercò di far passare l'Italia per un paese di morti di fame.
E' ben vero, che allora non si erano formate le fazioni sovversive, che lavorano a dilaniare la patria per renderla nuovamente labirinto del mondo; allora i partiti avanzati non si erano ancora messi alla coda dell'internazionalismo; né godevano le delizie del voto universale politico e amministrativo, che regalò al paese tanti onorevoli arruffoni.

Dopo l'anno 74 e fino a poco tempo fa, il prezzo del pane oscillò costantemente fra i 40 e i 50 cent. al chilo; e non lo si ebbe mai ai prezzi derisori, che i rivoltosi impongono ora, e che i Municipi accettano spaventati, magari esponendosi a fallire, per paura di peggio! Gli è che la gente fino a pochi anni fa, capiva, che valeva meglio pagare il pane un po' più caro, piuttosto che buscarsi una palla, tumultuando violentemente nelle vie; e se ora il popolo si è ribellato, è per la errata credenza, che il saccheggio dovesse ormai venire tollerato, data la condotta vile del governo durante i tentativi di sollevazione, che precedettero queste tristi giornate.

Né dobbiamo dimenticare, che se per l'aumento del prezzo del pane qualche danno viene risentito dalle popolazioni dei centri operai, esso è ben lungi dall'essere condiviso dalle oblate popolazioni delle campagne, e precisamente da quelle appartenenti a regioni, dove vige la mezzadria e il contratto di affitto, poiché il contadino che viene parzialmente

pagato in natura, cambia a sua volta i generi in denaro e ne cava il suo profitto.

Dopo tutto, la legislazione di questi ultimi anni, e le istituzioni molteplici di beneficenza sorte in tutti i centri, vanno esclusivamente a beneficio della massa operaia urbana. I contadini non gridano; vivono un po' sparsi e non danno da pensare, come l'elemento operaio, agitato dai caporioni della demagogia italiana; — e anche questo, forma una grave ingiustizia del sistema politico del paese.

Il Governo è dunque strettamente, direttamente responsabile dei disordini avvenuti, i quali assunsero la forma di un vero, proprio e audace movimento rivoluzionario che non avrebbe potuto reprimersi se i cagorioni con una parola d'ordine generale lo avessero maggiormente esteso; perché i ferrovieri a tempo avvertiti avrebbero certo impedito il trasporto delle truppe e ostacolata la mobilitazione. Possono dunque i giornali ministeriali, troppo preoccupati della conservazione propria e tementi di un avvenimento al potere di uomini ormai indicati dalla situazione, far credere che in Italia quel centinaio di morti e quel mezzo migliaio di feriti, segnano la prova migliore di energia virile del Governo. Ma ahimè, lungi dall'essere una prova di energia virile, tutti sanno che la condotta del Governo è la conseguenza di un momentaneo eretismo; l'eretismo degli imbelli e degli impotenti!

La situazione del Gabinetto prima dei fatti di Milano

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, matt.: La situazione politica è grossa; è qui, ormai convinzione generale che il Ministero sia bello e spacciato. L'on. Rudini, però, non è ancora di tale avviso; egli crede di poter superare anche questa tempesta.

Nel Ministero, gli on. Brin e Gallo propendono per le dimissioni del Gabinetto prima che la Camera si riapra e non sarebbero alieni, anche a ritirarsi soli, se l'on. Zanardelli li volesse seguire.

Le dimissioni extra-parlamentari del Ministero non toglierebbero la possibilità della partecipazione al nuovo Gabinetto di taluni dei dimissionari; ma le dimissioni parziali sarebbero, è vero, un tradimento verso il Rudini, ma darebbero la certezza ai dimissionari di far parte del nuovo Gabinetto e magari (per il Brin ed il Zanardelli) di presiederlo. Perocché il ritiro di Brin e Zanardelli trarrebbe dietro la caduta del Gabinetto intero.

Questo è il pensiero dei zanardelliani (esclusi Picardi, Talamo e Cocco-Ortu); ed essi spingono il loro capo in questo senso. Finora Zanardelli ha resistito, e si ritiene che resisterà.

Anche il Luzzatti, poiché ha da cadere, desidera cadere insieme a tutti i filistei, e non vuol sentire parlare di dimissioni prima della riapertura della Camera.

La salvezza del Gabinetto, ora, come in passato potrebbe stare nei radicali, che gli ufficiosi lasciano ancora e davanti ai quali agitano sempre lo spettro di Crispi. Ma dopo l'uccisione del figlio di Mussi, dopo la repressione generale, non sembra probabile che i radicali debbano continuare a dare i loro voti al Ministero.

Si vuole che il generale San Marzano, ministro della guerra, arrivato da Torino lunedì non richiesto e non aspettato sia stato latore di una lettera per Rudini assai vibrata.

Il Re è atteso qui lunedì sera od al più tardi martedì.

L'impressione alla capitale

Un falso allarme

La raccomandazione dei giornali — La deputazione toscana Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Anche qui oggi un pugno di mali intenzionati percorse le vie Condotti e Babuino, annunciando che disordini erano scoppiati ai Prati di Castello.

Tanto bastò, perché il panico invadesse la cittadinanza e che i negozi venissero chiusi. Chiarita la falsità della notizia la calma rientrò; si riaprirono i negozi. Tuttavia la materia infiammabile esiste anche qui; ma le precauzioni delle autorità danno speranza del mantenimento dell'ordine.

Le truppe occupano i Ministeri, le Banche, i Molini generali, il Panificio Pantanella. Pattuglie di cavalleria perlustrano gli accessi alle porte.

Gli studenti indissero domani la commemorazione del giovane Muzio Mussi morto a Pavia. Ritegno che verrà rifiutato questa commemorazione, come si proibì qualunque riunione pubblica, confermando le disposizioni date per il primo di maggio.

Mi dicono che un manifesto conforme emanerà stasera il Prefetto.

I giornali raccomandano la calma alla popolazione; ricordano che gli ordini dati alle truppe sono severissimi. Dopo le intimidazioni, riuscendo queste sterili, seguirà il fuoco.

I deputati Niccolini e Brunetti, incaricati dai loro colleghi toscani, dopo una riunione plenaria della deputazione toscana, vennero a Roma e furono ricevuti nel pomeriggio da Rudini, a cui esposero la necessità di dare lavoro a molti disoccupati.

Le notizie da Milano addolorano la cittadinanza che ne è impressionata. Numerosi capannelli all'Aragno, alla Piccola Borsa e sul Corso discutono intorno all'azione del governo commentandola sfavorevolmente. L'ansietà vivissima è generale.

Gli ufficiosi

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Deplorasi che la stampa ufficiale faccia questione di persone e di partiti, quando il pericolo dovrebbe stringere tutti gli uomini d'ordine nel proposito supremo della difesa sociale.

L'estensione del movimento e l'uniformità dei metodi nel suo svolgimento dimostrano che era preparato. Il rincaro del grano ne fornì il pretesto; forse lo scellerato.

La responsabilità passata e presenti del Ministero si vaglieranno poi. Oggi importa che l'unione delle forze conservatrici ristabilisca l'ordine, ricondurre la calma ed affidi dell'avvenire.

LA GIORNATA D'CCGI

(Per telegrammi alla Gazzetta)

(Mugensano) — Treviglio 12 mattina:

Nella impossibilità di potersi telegrafare da Milano, approfittando del tram per Treviglio invio persona coi dispacci sperando che possano esservi trasmessi, con altri particolari sui conflitti di ieri e su quelli succedutisi nelle ore della sera e della notte, che la censura a Milano non vuole passare.

Vi avverto intanto che oggi non potrà uscire nessun altro giornale perché i tipografi scioperarono tutti.

Però fino alle prime ore di stamane il *Corriere della Sera* lavorava.

La stessa autorità militare non poté ieri affiggere per questa ragione i manifesti annunciando lo stato d'assedio. Alcuni militari di professione compositori furono impiegati insieme a una dozzina di altri operai dello stabilimento Treves a comporre i manifesti del generale Bava. Commissario Regio straordinario, e più tardi quelli del Prefetto e del Sindaco.

Il manifesto dello Stato d'Assedio a Milano

Il Prefetto della Provincia di Milano

notifica che con regio decreto in data 7 corr. la Provincia di Milano è posta in stato d'assedio.

Il tenente generale Bava-Becaris commendatore Fiorenzo, comandante il III Corpo d'armata, è nominato regio Commissario straordinario con pieni poteri.

Il Prefetto WINSPEARE

Ecco il manifesto del generale:

Regio Commissario straordinario della Città e Provincia di Milano

Per lo stato d'assedio proclamato in questa provincia col R. Decreto del 7 corrente, assumo i pieni poteri, nella qualità di R. Commissario straordinario e decreto quanto segue:

1. Sono annullati tutti i permessi di porto di armi; quelli che possedessero armi da fuoco dovranno versarle per Circondario di Milano a questa Questura centrale e per gli altri Circondari alle rispettive Sottoprefetture. Le armi appartenenti ad abitanti della città di Milano e sobborghi dovranno essere consegnate non più tardi della mezzanotte dell'8 al 9 corrente, quelle del Circondario di Milano e degli altri Circondari entro 24 ore dell'addebiamento del presente manifesto. Trascorso tale termine, i detentori di armi da fuoco saranno deferiti al Tribunale militare.

2. Rimane vietato ogni assembramento per le vie e gli abitanti dovranno rinascare non più tardi delle ore 11 pom.

3. Finché durano gli attuali disordini i pubblici esercizi verranno chiusi alle ore 9 pm.

4. Sotto la responsabilità dei vari inquilini, verificando i conflitti per le vie, si dovranno chiudere le persiane che prospettano le vie medesime.

5. I telegrammi privati che danno informazioni sui presenti disordini non saranno ammessi se non dietro il visto di questo Comando.

6. I contravventori alle presenti disposizioni saranno deferiti ai Tribunali militari, come pure vi saranno deferiti i rivoltosi.

7. Le autorità dipendenti cureranno l'esecuzione del presente decreto.

Il Regio Commissario Generale BAVA.

Trasmetto intanto altri particolari che stampava il *Corriere* di ieri sera, riferendosi agli avvenimenti nella mattinata di ieri — e completo le notizie da me mandate. (Il *Corriere della Sera*, arrivato alle due a Venezia portava infatti questi particolari, ma non una notizia di oggi).

A Porta Nuova

Moltissimi dimostranti, sempre gridando, si ridussero in via Moscovia e sul corso di Porta Nuova.

Un buon numero di essi, in via Marco Polo, fuori Porta Nuova, schiamazzava, e vi si agitava una bandiera rossa. Sopraggiunse uno squadrone di cavalleria, con un funzionario; si fecero le intimidazioni, cui seguirono gli squilli, senza risultato; e la cavalleria si lanciò alla carica. La folla fuggì.

L'intero reggimento di cavalleria, col colonnello alla testa, percorreva di continuo al trotto in colonne serrate e a distanza le vie Principe Umberto, i viali Venezia, Nuova e Garibaldi, via Moscovia, corso Porta Nuova e i bastioni. Quasi tutti i negozi erano chiusi; molte finestre sbarrate; i curiosi si ritiravano spaventati. I carri militari per le provviste erano scortati da picchetti armati.

Un residuo del grosso della dimostrazione si ridusse in via Melchiorre Gioia, presso la Dogana. Dinanzi alla Cooperativa ferroviaria tennero un conciliabolo, emettendo di quando in quando grida, ed agitando in alto i bastoni, i cappelli ed i fazzoletti.

Arrivò, poco dopo, una compagnia di fanteria, che venne fermata a spall'arma di fronte ai dimostranti, colla cavalleria alle spalle. Venne ordinato il picchetto, e ciò contribuì alquanto a far allontanare l'affollamento, che si frizionò poi in gruppi e si disperso.

Verso mezzogiorno le vie sunnominate, percorse incessantemente dalla cavalleria, erano quasi sgombrare.

Alla caserma di S. Smpliciano

Verso le 11 1/2 il reggimento che era al Trotter in attesa d'ordini, per comando della Divisione venne inviato colla massima rapidità possibile alla Caserma di S. Smpliciano dove si trova il reggimento di artiglieria a cavallo.

Una barricata a Porta Venezia

Verso le 10,30 una colonna di circa duemila persone, nelle quali le giovani operaie dello Stabilimento Pirelli erano in gran numero, entrò in città da porta Principe Umberto e per piazza Cavour, via Palestro, sboccò sul Corso Venezia, sempre seguita dappresso da due plotoni di cavalleria.

Ragazzi e uomini formavano un doppio coro coll'uno dei lavoratori.

Sul Corso Venezia, siccome la cavalleria accennava a voler avanzare più rapidamente, alcune ragazze si posero innanzi ai cavalli accennando a non lasciarli il passo.

Venne allora fatta una carica di cavalleria, durante la quale vennero buttati alcuni sassi e persino delle scarpe. Un soldato durante la carica cadde e venne raccolto da alcuni operai. Mentre la cavalleria inseguiva la folla verso Corso Loreto, un centinaio di giovanotti fermati quattro tram li toglievano dalle rotaie e con alcuni carretti formava una specie di doppia barricata, riempendo i carri coi cuscini dei tram.

Altri individui si diedero a sollevare il selciato, mentre altri ancora conquistarono i tetti delle case vicine, buttando sassi per avvertire della loro presenza.

Questi preparativi durarono tre quarti d'ora, senza che nessuna autorità intervenisse a impedire questo lavoro preparatorio, compiuto però da pochi.

Nel tram furono fatte salire delle ragazze, le qua-

li evidentemente mostravano di non aver coscienza del pericolo che ad esso si faceva correre.

Dalla loggia soprastante il palazzo Saporiti sventolava una bandiera e dimostranti che vi erano saliti dopo averne sfondata la porta lanciavano sulla via tegole, tavole, mobili.

Così dal palazzo Morisotti, posto quasi di fronte al primo, i dimostranti gettarono quanto capitava loro tra le mani.

Pochi dimostranti tentano invadere una fabbrica in costruzione esistente pochi passi prima del palazzo Saporiti. Si vede un capomastro sulle armature minacciare i pochi audaci che si erano spinti all'impresca e già avevano afferrati gli assiti separanti la fabbrica dal corso.

Sul corso Venezia gli abitanti sono rinchiusi nelle case in preda al massimo terrore.

Soltanto agli sbocchi delle vie laterali pochi curiosi stanno ad assistere allo scorcio selvaggio.

Alle 11,40 si ode uno squillo e quasi subito dopo una scarica di fucileria. I pochi dimostranti che si trovavano presso la barricata, formata con carrozoni di tram, fuggono verso la piazza del Duomo.

Alcuni vorrebbero rifugiarsi nelle case ove i portoni sono chiusi e chi si trova sul Corso corre serio pericolo di pigliarsi una schioppettata.

Questa scarica dev'essere però stata a salva e tirata in aria, giacché nessuno si vide cadere. Dalla parte dei boschetti sovrastava la cavalleria che aveva caricato i dimostranti verso porta Venezia.

La gente atterrita corre per tutte le strade laterali, il grosso dei fuggiaschi prende allora Via Monte Napoleone, inseguito dappresso dai carabinieri e dalle guardie che sparano.

Il Corso Venezia ben presto rimase deserto; ma sopra i tetti erano non pochi i dimostranti i quali continuavano a gettare tegole. La battaglia si ingaggiava fra la truppa e i dimostranti. Alcuni agenti di P. S. e carabinieri cercano di penetrare nelle case.

Molte dicorono corrono: si dice che fuori Porta Venezia una guardia di P. S. sia stata uccisa: si dice pure che un bambino sia rimasto ucciso ai giardini pubblici, ma è impossibile appurare le notizie.

Ultima ora

Alle 12,30 un nostro redattore che si trova sul posto ci telefona che fra i dimostranti saliti sui tetti e la truppa si è ingaggiata una battaglia regolare. Alcuni dimostranti provvisi di revolver e di fucili sparano contro la truppa. Essi sono molti ed occupano i tetti. La truppa risponde al fuoco. Ci devono essere alcuni morti e numerosi feriti.

La barricata è distrutta.

Il combattimento continua a lungo.

Sul Corso Venezia i carabinieri e le guardie di colore (pochi dozzine) continuano il fuoco contro coloro che sono saliti sul palazzo Saporiti, donde gettano tegole.

Centinaia di ragazzi e giovani operai, nel tratto fra casa Saporiti e San Babila, corrono su e giù, urlando e fischando.

Sulla barricata si sventola una bandiera, e si innalza un'ascia, una delle famose ascie col motto: *Datti al tronco (intendi datti alla Monarchia)* regala dall'Italia del Popolo ai suoi addorati.

Alle 12,35 ci si telefona che i dimostranti si sono arresi e che la barricata è stata presa e distrutta. Mancano notizie sulle vittime.

Il "Secolo", sospeso

Iersera verso le 11, l'ispettore Latini, seguito da un gruppo numeroso di guardie, recavasi alle Redazioni dell'Italia del Popolo e del Secolo ad intimare il decreto del generale Bava, che ordina che sino a nuovo avviso rimanga sospesa la pubblicazione dei due giornali.

Vennero trattenuti in questura l'avv. Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, e il redattore Emilio Girardi.

La serata

Episodi avvenuti durante la notte

(Mugensano) Ed a questi particolari del *Corriere della Sera*, aggiungo questi altri: Stando ai rumori delle scariche di fucileria, il combattimento deve essere stato più intenso fra le quattro e le sette pomeridiane.

I rivoltosi si erano barricati specialmente presso la porta Venezia e Vittoria e in via Torino.

Guai se il movimento fosse stato più organico, quantunque si sia ormai capito che il movimento rivoluzionario andasse preparandosi sotto gli auspici del Governo, intento solo ad assicurarsi i voti dei deputati radicali e socialisti. — Si è visto infatti che parte dei rivoltosi ha obbedito, occupando certe posizioni, ad un piano che doveva essere stato preordinato per giorni e per un'epoca più lontana.

Nel corso Venezia e Vittoria vennero infatti, prima ancora di por mano alle barricate, tagliati i fili conduttori della luce elettrica, e i fili telegrafici e telefonici. Si tesero poi immediatamente corde e fili metallici attraverso le strade, per impedire l'accorrere della cavalleria, mentre arrivavano donne con grandi ceste cariche di bottiglie di vetro verde che lanciavano sulla strada spezzandole, sempre allo stesso scopo di ostacolare il passaggio della truppa.

Così a porta Ticinese e a porta Sempione. Intanto si procedeva al disselemento delle strade e si strappavano le rotaie delle carrozze dei tram, le quali a mano a mano che arrivavano venivano rovesciate, per servire di spalliera e di riparo a quelli che arrivavano con armi da fuoco.

Parte delle carrozze furono però incendiate col petrolio.

Dopo il rovesciamento delle carrozze dei tram, i rivoltosi diedero l'assalto a vari palazzi e case di gente benestante; pare che al grido di morte ai signori si siano commessi omicidi, ma non ho tempo per verificare.

Le case non si sa come furono risparmiate dall'incendio, perché i rivoltosi, erano affaccendati a trasportare mobili, masserizie e materassi allo scopo di rinforzare i ripari delle barricate.

Fu allora che il generale Bava ordinò di far uscire l'artiglieria, e al gran trotto parecchi cannoni delle batterie a cavallo corsero a prendere posizione in piazza del Duomo, in via Torino e corso Venezia e porta Vittoria. Una batteria più tardi si diresse pure a porta Volta.

Le barricate furono tutte distrutte dalla truppa; il combattimento da principio parve assumere un certo carattere di resistenza; ma appena la truppa cominciò a tirare per plotoni e per mezzo compagnie, e non soltanto a sette od otto uomini per fila, i rivoltosi cercarono salvezza nella fuga. Molti sono i morti e i feriti; parecchi anche i soldati, feriti da arma da fuoco e da colpi di sasso e di tegola. I rivoltosi dai tetti nascosti dietro i camini facevano fuoco. Saliti i bersaglieri sui tetti, i rivoltosi presi a schioppettate vennero fuggiti o feriti.

L'ambulanza militare faceva servizio

Verso le 10 di ieri sera erano cessate anche le ultime fucilate.

L'aspetto di Milano di questa mattina

Ore 10 ant.

La proclamazione dello stato d'assedio ha fatto il suo effetto. Verso le dieci di ieri sera non circolava più persona per le vie, oltre le pattuglie, i carri delle ambulanze e le scorte militari che trascinavano gli arrestati.

Il Municipio era stato chiuso e tutti gli impiegati licenziati. Nel palazzo della prefettura si erano raccolti vari autorevoli cittadini.

Fra i commenti che si fanno qui luttuosi fatti c'era anche questo: che la licenza della stampa sovversiva e velenosa, (*Secolo e Italia del Popolo*) non controllata dai giornali costituzionali ridotti per paura a far la semplice cronaca delle prepotenze dei radicali senza mai avere il coraggio di attaccarli, aveva ridotto il partito d'ordine pauroso e incapace di qualunque virile iniziativa. (Se ne accorgono ora questi moderati, che per vivere e per esistere bisogna lottare, e che essi hanno bisogno di avere elementi più forti degli altri, perché hanno anche il dovere e la necessità della difesa personale e degli altri, che gli altri non hanno. — N. D. R.)

Intanto questa mattina coi primi treni, i quali arrivano con personale tecnico militare, temendosi che quello dei ferrovieri si rifiuti, secondo a Milano forti rinforzi di truppa.

C'era bisogno più che altro per dare il cambio ai soldati stanchi, morti, lasciati senza ranzio e fieno senza pane. Alcuni caddero letteralmente per le vie. Famiglie benestanti mandarono viveri di ogni genere.

I cavalli furono pure lasciati senza cibo. I soldati furono ammirabili di pazienza; usarono delle armi, all'ultimo dopo aver sofferto di tutto.

Il generale Bava ha trasposto il suo quartiere generale alla stazione centrale, assistito da una compagnia del genio della brigata ferroviaria, arrivata da Torino, per provvedere al servizio ferroviario se del caso.

La truppa di rinforzo si ammassa nei pressi della stazione centrale, dove bivacca e alza le sue tende.

Il generale Bava è deciso di imporre anche l'artiglieria contro qualunque tentativo insurrezionale.

Forti pattuglie e squadroni di cavalleria fanno il servizio di sorveglianza intorno alla zona esterna.

Certo è che questa mattina l'ordine è ristabilito da per tutto.

Posta, Telegrafo, Borsa

L'ufficio postale fu chiuso ed impedita la distribuzione delle lettere.

Altrettanto si fece coi telegrammi. I fattorini stazionavano forzatamente oziosi nel vicolo Gallo.

Si temeva, non senza fondamento, che porta-lettere e fattorini avrebbero potuto venire assaliti dai molti malintenzionati che girano per le vie.

Non si accettano affatto i telegrammi accennati ai disordini.

La Borsa restò aperta. Non si pubblicò però il solito listino dei grani, che sarebbe stato oggi tanto importante.

Anche gli altri uffici pubblici e le Banche vennero chiusi stamane, appena scoppiati i disordini.

Anche i tribunali e le Corti sospesero le udienze, rinviando la discussione a lunedì.

Anche le chiese restarono chiuse, e furono sospese le funzioni e prediche, che si facevano in molte di esse per il mese di maggio.

E' inutile l'aggiungere che sino dalla prima ora del mattino fu sospeso anche il servizio tranviario.

I Sovrani e i Principi entrano a Palazzo Madama alle ore dieci. Quivi i Sovrani sono ricevuti ai piedi dello scalone dai Principi, dalle Principesse, dai ministri, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

All'entrata dei Sovrani nell'aula del Senato subalpino scoppiano vivissimi e prolungati applausi. Il momento è importante. La sala con le bandiere e gli stemmi delle principali città d'Italia presenta un aspetto degno della solenne cerimonia. I Sovrani salgono al trono avendo a destra il Principe di Napoli, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il principe Ferdinando, il conte di Salerni; a sinistra la principessa di Napoli, Letizia, Elena, Elisabetta, Isabella.

Intorno al trono stanno i presidenti del parlamento i ministri e gli alti funzionari della corona e dello Stato. I senatori e i deputati sono insieme nell'aula.

Le dame delle principesse assistono dalla tribuna reale. Assistono dalle altre tribune alla solenne cerimonia trecento ottanta invitati.

Il Sindaco di Torino Casana, il vice presidente del Senato Cremona e il presidente della Camera Bianchini pronunzieranno applauditi discorsi; poi il Re risponderà loro con un discorso pieno di calorosi applausi e saluto in fine da una entusiastica ovazione.

Il discorso del Re

con le allusioni ai moti rivoluzionari di Milano

Ci telegrafano da Torino, 8 maggio, ore 12.15. Torino è tranquilla e animata per la solita festa domenicale, però i fatti di Milano impressionano grandemente tutta la cittadinanza.

Anche qui come a Firenze tutti i festeggiamenti furono sospesi e la seduta parlamentare nell'aula dell'antico Senato a Palazzo Madama risentì della mestizia del momento.

L'aula è popolata però non affollata né impetuosa. Sono presenti molte eleganti signore nella prima galleria.

Al suo presentarsi il Re è fatto segno a una ovazione, ma egli ha l'aspetto triste e abbattuto; la Regina indossa un elegantissimo abito in raso lilla chiaro con ricami, un boa in erpe di seta e un cappellino con ricami d'oro.

Durante i discorsi tutti sono in piedi. La funzione riesce breve e bene.

Il discorso del Re è applaudito, il discorso di Cremona poi, e particolarmente in alcuni periodi è interrotto da continui applausi fragorosi; alla fine grande ovazione.

Il discorso di Bianchini è giudicato pure buono, sebbene letto con minore effetto; viene pure applaudito alla chiusa.

Si fa nell'aula una vivissima attenzione quando il Re comincia la lettura del discorso reale; la sua voce è secca e interrotta dai colpi di tosse.

Il Re è frequentissimo applaudito. Quando dice: *A questo popolo faccio augurio di prospero e lieto avvenire* scoppia una grande e impetuosa ovazione che si ripete ancora più imperiosa alle parole: *I dolori che il mio cuore di italiano e di Re prova in questo momento...* e poi quando soggiunge: *Ma confido nell'avvenire purché il Parlamento e il paese si stringano intorno a me.*

La chiusa del discorso è accolta da una interminabile acclamazione. Il discorso reale è giudicato buono e assai opportuna l'allusione ai presenti disordini. La forma è giudicata pure lodovica, ma meno, secondo l'avviso di molti, di una nota più energica e virile la quale facesse capire che il Governo se sente i dolori del popolo, sente altresì i doveri e le alte responsabilità dello Stato.

In complesso la cerimonia a me che venivo da Milano fece l'effetto di cosa combinata bene ma poco sentita.

All'uscita dei Reali, una gran folla trattenuta dai cordoni delle truppe fece una ovazione al Re che si tratteneva alcuni minuti sotto l'atrio del palazzo a conversare con Visconti Venosta, Zanardelli e Cocco Ortù, mentre la Regina conversava con altri ministri.

Il Re aveva un volto sempre accigliato. I deputati piemontesi danno il Ministero come schiacciato; uno che fu ministro mi diceva: *Il Ministero che si lascia venir addosso questa valanga, mi pare impossibile che si presenti al giudizio della Camera con la speranza di averlo favorevole.*

Edizione di questa mattina

I gravissimi fatti di Firenze

La lotta fra carabinieri e dimostranti Ci telegrafano da Firenze, 6 maggio, sera: Firenze venne oggi funestata da fatti gravissimi che gettarono nella mite popolazione fiorentina lo sgomento e la desolazione.

Verso le ore 2 pom. alcuni muratori disoccupati si davano a percorrere il quartiere di San Gallo obbligando coloro che si trovavano a lavorare nelle fabbriche di unirsi a loro.

I dimostranti raggiunti al centinaio si dirigevano nel centro della città per far cessare dal lavoro gli operai addetti all'impianto del tram la piazza Strozzi. Colà vennero raggiunti dai carabinieri che intimarono lo scioglimento e procedettero a un arresto fra fischii e grida assordanti.

Un carabiniere fu percosso. Si fecero uscire allora tre compagnie di fanteria e moltissimi carabinieri agli ordini del colonnello Silva i quali per circa due ore inseguirono continuamente i dimostranti che si concentravano sempre in piazza Vittorio.

Quivi un centinaio di ragazzi indisciplinati si davano a devastare il palco della musica lanciando anche sassi contro le vetrine dei negozi. Ai ragazzi visto che la forza non interveniva si unirono gli elementi pericolosi talché la smania prese gravi proporzioni.

I carabinieri allora spararono le rivoltelle contro i dimostranti alcuni dei quali rimasero sul terreno.

La lotta fra i carabinieri e i dimostranti si protrasse fino alle ore 8 pom. Le vie della città furono occupate militarmente dalla truppa. Tutti i negozi furono chiusi e la circolazione dei veicoli fu sospesa.

All'ospedale furono condotti un vecchio ottantenne morto poco dopo, Martin Pietro trentenne cieco moribondo, Pucietti Andrea ottantacinquenne moribondo ed altri cinque feriti fra cui due ragazzi dodicenni.

Firenze offre stasera un aspetto tetto e desolato, le strade deserte sono percorse da pattuglie che operano un centinaio di arresti.

I saccheggi e le devastazioni a Prato

Ci scrivono da Firenze, 6: I disordini a Prato furono gravissimi. Malgrado il manifesto del sindaco che annunciava una riduzione del prezzo del pane, una turba di disordinati dimostranti percorse le vie saccheggiando ed incendiando tutti gli uffici finanziari, rapinando armi e denaro.

La truppa fu impotente a reprimere i disordini. Furono saccheggiati i magazzini di grano dei signori Beretti, Casati, Ferroni, Poci; si incendiarono i magazzini Finocchi.

Alla base di Santa Trinità si fecero le saccheggiate.

Si è appiccato il fuoco alla stazione. Accorse la truppa col maggiore Rondi, impedendo gravi danni. Il maggiore, stanco della lunganimità usata ordinò alla cavalleria di caricare la folla, disperdendola.

In seguito ad un manifesto pubblicato dall'autorità militare, adesso la città è deserta. La cavalleria percorre le vie.

Incominciarono gli arresti. Il contegno della truppa fu lodovico.

I danni sono enormi.

Il generale Heusch governatore della Toscana Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Con ordine del Re il comandante dell'ottavo corpo d'armata (Firenze) assume tutti i poteri civili e militari nella circoscrizione del suo comando, escluso il circondario di Spezia.

Il generale Heusch è incaricato di reggere il comando dell'ottavo corpo d'armata.

La medaglia concessa al delegato di P.S. Gianotti Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Fu concessa la medaglia d'argento al valore militare al delegato Gianotti ferito gravemente a Figline.

Continuano i tumulti a Firenze La rivoluzione anche a Pistoia e a Pescia Ci telegrafano da Firenze, 7 maggio, ore 10.20 p.: Verso le ore 12, essendosi radunati in piazza Vittorio Emanuele duecento dimostranti si chiusero tutti i negozi. Una turba di monelli incominciò la sassaiola contro le vetrine del negozio dei fratelli Bocconi. Si procedette a vari arresti e si spararono alcuni colpi di revolver in aria.

I disordini si rinnovarono alle ore 3 pom. Una guardia municipale e un carabiniere rimasero feriti; anche un dimostrante fu ferito da una sassaiola a un braccio. Si fecero dieci arresti. La pioggia diretta disperse i dimostranti impedendo che la giornata finisse tragicamente come si prevedeva.

Venne oggi affisso un manifesto in cui il generale Heusch annunzia di avere assunto i poteri civili e militari per tutta la Toscana.

Giunge notizia da Pescia che la folla saccheggiò i negozi.

Avvennero tumulti anche a Pistoia.

Malgrado le mie proteste non si mi permette di mandarmi altri particolari più gravi degli odierni avvenimenti.

Servo.

Nuovi tumulti a Livorno Un altro morto Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 6 p.: Oltre al conflitto alla Barriera Fiorentina ve ne fu ancora un altro verso la via Cavalieri, in cui pure rimase morto un borghese ed un altro rimase ferito. Stamane i funerali sono stati celebrati con grande partecipazione.

Da ieri si è manifestato lo sciopero generale degli operai.

La calma a Bologna L'accordo a Molinella Ci telegrafano da Bologna, 7 maggio, sera: La calma continua in città e nella provincia. Oggi a Molinella si è ottenuto l'accordo definitivo fra proprietari e braccianti.

Lunedì si riprenderanno i lavori e si istituiranno le Camere arbitrali.

Sperasi anche in un accordo a Budrio.

In seguito ai disordini di Milano, le Regine d'Olanda anziché recarvisi, come avevano progettato, si sono fermate qui.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta») Parlamento spagnolo Dichiarazioni del governo L'ironia democratica

Madrid 6, ore 11.40 p. — (Camera) — Si discute la politica del gabinetto riguardo alla attuale guerra.

Il Ministro delle colonie dimostra che l'autonomia di Cuba era la migliore soluzione della questione, ma gli Stati Uniti ne impedirono la reale applicazione, o favorirono i filibustieri. I maneggi del consol americano generale Leo produssero la rivolta.

Soggiunge essere un'ironia il vedere una nazione che si vanta democratica togliere l'indipendenza a Cuba, e dimostra che il governo spagnolo lungi dall'essere imprevedibile preparava la guerra quando la diplomazia credeva nella pace (applausi).

Il Ministro dell'Interno raccomandava ai deputati di sospendere il loro giudizio fino all'arrivo da Manila dei precisi particolari intorno agli ultimi avvenimenti.

(Senato) — Il Ministro delle finanze si rifiuta di rispondere a una interrogazione circa le intenzioni del governo riguardo alla guerra; rispondendo ad un'altra interrogazione dichiara che il governo prenderà riguardo al carbone provvedimenti analoghi a quelli presi per i grani.

Il «Bausan» all'Avana Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Il Ministro della marina ha ricevuto dal comandante della nave italiana Bausan il seguente telegramma:

Kington 6 maggio — La notizia dello sbarco di munizioni all'Avana che sarebbe stata una violazione delle prescrizioni regolamentari e contraria ai doveri della neutralità è completamente falsa.

Gli spagnoli impediscono lo sbarco degli americani all'Avana Madrid 7, ore 9.15 a. — Si dice che le truppe degli Stati Uniti abbiano tentato di sbarcare presso Avana, ma gli spagnoli le respinsero indifferendo loro perdita rilevanti.

Madrid 7, ore 10.20 a. — Si conferma ufficialmente che le truppe spagnole dell'Avana respinsero le truppe degli Stati Uniti tentanti di sbarcare a Salado. Le truppe degli Stati Uniti furono costrette a rimbarrare, gli spagnoli ebbero quattro feriti.

La nave francese «Lafayette» rilasciata Washington 7, ore 8.40 a. — Si assicura che la nave Lafayette era autorizzata a sbarcare carico e passeggeri all'Avana, ma il comandante della squadra bloccante Cuba non avendo ricevuto le relative istruzioni la catturò.

Perciò il dipartimento della marina degli Stati Uniti la fece rilasciare.

Keywest 7, ore 9.15 a. — Il governo ordinò di scortare all'Avana la nave Lafayette.

I particolari della battaglia di Cavite New York 7, ore 4 p. — Un dispaccio del World da Hong Kong annunzia che l'avviso Mac Culloch, giunto da Manila, annunzia che nella battaglia di Cavite l'intera squadra spagnola composta di undici navi fu distrutta.

Le perdite degli spagnoli ascendono a trecento morti e quattrecento feriti.

Le perdite degli americani sono soltanto di sei feriti, nessuna nave americana fu avariata.

Washington 7, ore 4 p. — Il rapporto dell'ammiraglio Dewey conferma che la squadra degli Stati Uniti non ebbe nella battaglia di Cavite alcun morto; vi furono soltanto alcuni feriti. Nessuna nave riportò avarie.

New York 7, ore 5 p. — L'intendenza ma-

ritima noleggiò vapori per imbarcare a Key-west quarantamila uomini.

Washington 7, ore 6 p. — Un breve dispaccio dell'ammiraglio Dewey dice sostanzialmente che ridusse al silenzio tutto le batterie spagnole e che tagliò egli stesso il cavo telegrafico; tutta la baia trovò assolutamente in suo potere, ma non può occupare Manila stante la mancanza d'uomini.

Una probabile battaglia a Portorico Londra 7, ore 10.30 a. — Il Daily Mail ha da Washington: Le squadre spagnole e degli Stati Uniti sono attese oggi a Portorico — è probabile che domani avvenga la battaglia.

Le due squadre in vista Londra 7, ore 6 p. — L'Exchange Telegraph Company pubblica un dispaccio da Washington correvi voce che la squadra spagnola è in vista di San Thomas (una delle piccole Antille a Sud-Est di Portorico); quella degli Stati Uniti, comandata da Sampson, è in quel distretto. Ritiensi probabile uno scontro fra le due squadre.

Dal Bollettino militare Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera: Tolgo dall'elenco Bollettino militare: **Corpo dello Stato maggiore:** Il capitano Pol dall'Africa è trasferito al comando del corpo.

Fanteria: I colonnelli Romanelli, Carasso e il capitano Favallini sono collocati in posizione ausiliaria e il colonnello Rubiano è collocato a riposo. I tenenti colonnelli Costacchi e Costacchi sono collocati al 16; Zanardi e Daviry comandanti il 10 e 69 fanteria.

Il tenente Gili, dall'aspettativa è richiamato al 26 fanteria.

Cavalleria: Il colonnello Bottini è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Artiglieria: Il maggiore l'eco dal comando di artiglieria a Verona è trasferito al 6 reggimento.

Genio: Il tenente colonnello Fantoni è collocato in posizione ausiliaria.

Distretti militari: Il capitano di fanteria Cavoretto è trasferito nel personale permanente del distretto di Treviso.

Corpo sanitario: Il tenente Valora è dispensato dall'attività di servizio ed inserito nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Posizione di servizio ausiliario: Il colonnello More è richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante del distretto di Macerata.

Ufficiali di complemento: Il tenente Rizza del distretto di Treviso ne cessa per età passando alla riserva.

Faino Roberto ex volontario di un anno è nominato sottotenente di cavalleria e destinato a servire nel reggimento cavalleria Lodi.

I tenenti di artiglieria Carlucci e Tibiletti sono chiamati in servizio temporaneo di giorni 30 al reggimento artiglieria a cavallo; Madecani id. per giorni 40; sottotenenti Ferrero, Lugli id. per giorni 60 nell'artiglieria di montagna.

Territoriale: Alberti, tenente colonnello di cavalleria del distretto di Verona, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Riserva: Il tenente colonnello Gaiter del distretto di Verona, il capitano Zaccarini del distretto di Rovigo cessano per età; il tenente Sapelli del distretto di Verona è dispensato da ogni servizio in causa di infermità.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta») Un brindisi dell'imperatore di Germania Berlino 6, ore 11.40 p. — Al castello reale vi fu un banchetto cui assistettero l'imperatore, i principi, i membri del consiglio federale del Reichstag, i generali e gli ammiragli.

L'imperatore brindò ringraziando il Reichstag per la deliberazione di erigere un monumento a suo padre; disse di desiderare che ciascun tedesco adempia alla propria missione sicché si possa dire: *ha lavorato di cuore per il bene dell'Impero.* Terminò con un *hoch* alla patria tedesca, al bene del magnifico esercito, al popolo tedesco che Dio conservi e protegga.

L'imperatore è partito stanotte per Urvillo. Il conte di Torino a New-York Un pranzo in suo onore New York 7, ore 6 p. — Alcune notabilità, fra cui Agden, Mills, Morton, Goelot Sloane, offrono ieri un pranzo in onore del Conte di Torino.

Per il traforo del Sempione Berna 7, ore 7 p. — Il Consiglio di amministrazione della Società Giura-Sempione ha approvato all'unanimità le proposte della direzione per il traforo del Sempione. L'assemblea generale degli azionisti è convocata il 27 maggio per la definitiva approvazione delle proposte stesse.

Un incidente toccato alla Regina del Belgio Bruxelles 7, ore 6.20 p. — Durante la passeggiata nel parco di Kacke la vettura della Regina si rovesciò in uno stagno. La Regina fu prontamente soccorsa. L'incidente non avrà alcun seguito.

La pace assicurata fra l'Argentina e il Chili L'aggio dell'oro precipita I titoli in aumento

Telegrafano da Buenos Ayres 6, al Secolo XIX: Ormai si possono dire allontanati tutti i timori di un conflitto tra l'Argentina e il Chili.

Il ministro della guerra del Chili, partigiano di una immediata azione bellica tra le due Repubbliche, e che in questo senso lavorava da molto tempo, è stato sostituito da Blanco Viel, le cui intenzioni pacifiche e le cui simpatie per l'Argentina sono qui notissime.

Martedì prossimo giungerà a Buenos Ayres il nuovo ambasciatore del Chili, Walker Martinez, apportatore di proposte conciliative e tali che assicureranno la pace.

Le alte sfere governative sono favorevolissime a questa soluzione, che concilia interessi e decoro. La stampa, che voleva la guerra ad ogni costo, si calma e cambia intonazione.

Intanto mi consta che già si sta studiando un trattato di commercio chileno-argentino destinato a recare grandi vantaggi ai due paesi.

Queste notizie hanno avuto una favorevole influenza sulla Borsa: l'aggio dell'oro precipita, tanto che nella quotazione odierna ha chiuso a 258, prezzo al quale non era più disceso dal principio del 1890.

Tutti i titoli argentini sono in rialzo e in special modo quelli del prestito interno.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta») Ravenna — Ci telegrafano 7 maggio, sera: Le Regine d'Olanda, provenienti da Firenze, sono arrivate nel pomeriggio e ripartirono dopo aver visitato i monumenti della città.

Il prefetto le ossequi alla stazione.

Napoli — Ci telegrafano, 7 maggio, sera: La scoperta di una fabbrica di moneta falsa.

La questura sorprese una fabbrica di biglietti falsi da 5 lire, sequestrandone per una somma di 40,000 lire.

Furono arrestati Giuseppe Sparise, Gennaro Corrado, Giacinto Pittieri. Quest'ultimo è un ex-condannato a 12 anni di reclusione per un identico reato.

Modena — Ci telegrafano, 7 maggio, sera: Neve — A Sestola sull'Appennino imperversa una forte bufera. Neve a larghi fiocchi; la temperatura è abbassata. Temesi che il gelo rovinerà i raccolti promettenti.

L'Esposizione di Torino

Le vendite dei quadri dei veneti

Ci scrivono da Torino 7: (Zuccaro) Mancano soli ad essere consegnati 42 quadri (Zuccaro) Mancano soli ad essere consegnati 42 quadri (Zuccaro) Mancano soli ad essere consegnati 42 quadri

E sebbene sia corsa voce che la mostra non è completamente in ordine pure la gente ed i forestieri la popolano in media di 7000 persone al giorno. Da domani sarà funzionerà la luce elettrica nelle gallerie e da domani avranno le grandi fontane luminose.

I principi di Napoli ieri visitarono la mostra drammatica riuscita assai bene, ideata dal collega Cannaregio di Torino ordinata dai colleghi Lanza, Canda, Orsi, e dal veneziano scrittore prof. Dino Mantovani, ed organizzata dal Comitato d'arte drammatica. E' una mostra ricchissima già in perfetta assetto.

Vennero venduti ieri i quadri *Rio triste*, di Mitzi-Zanetti di Venezia, ed il *Rio triste* tre quadri di Giuseppe Giardi: *Primavera, Estate, Autunno*.

CERTI GIORNALI!! Nell'articolo di fondo, dimostriamo a base di fatti, che il Governo attuale ha educato il popolo alla rivoluzione, perché ormai (leggere il notiziario) non è più possibile usare termine diverso. Ma qui ci sia permesso far rimanere la condotta dei giornali ministeriali, specialmente di quelli che si possono ormai chiamare i fogli della zuppa. Dinanzi a questo po' di roba, rivolta in casa, cambio alto, disavanzo, rovina dei bilanci comunali coll'abolizione del dazio consumo accorciata per paura, il tutto integrato da una politica estera ormai cronicamente imbecille, essi trovano che si va per il migliore dei modi possibili, e che meglio di così non si potrebbe stare!

Non siamo via! tanto egoisti, cari signori. Potrete star bene voi, lo si capisce, lo si intuisce, lo si sa; ma non si capisce come siate talmente asini da non convincervi che quelle vostre difese accanite nauseano la gente. Sembrano troppo attaccati ai grappoli d'uva, capri, perché il vostro patrocinio abbia ormai qualche efficacia, qualche valore. E' ben vero che quei giornali su per giù sono gli stessi che hanno sostenuto Giolitti; ma difese di quel genere non si possono ripetere due volte; come non è lecito a uomini coscienti di governo, a cinque o sei anni di distanza, dopo essersi dichiarati fieri oppositori, dei metodi di politica giolittiana, rinnovare le stesse gesta, ricondurre il paese agli stessi estremi anzi a sorpassarli.

CALENDARIO Domenica 8 maggio: S. Vittore m. Lunedì 9 maggio: S. Greg. N. Il sole leva alle 4.51 — tramonta alle 7.21.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

La sospensione temporanea del dazio sulle farine e sul grano La Giunta Municipale nell'intendimento di procurare che i provvedimenti adottati dal Governo colla temporanea abolizione del dazio doganale sui grani e sulle farine trovino maggiore e più efficace esplicazione, facendo atto di Consiglio, deliberò in data odierna di sospendere col giorno 9 corr. la percezione del dazio comunale sulle farine di qualunque specie, e sul pane importato in città.

In aggiunta agli altri argomenti all'ordine del giorno da noi pubblicato, per la seduta di domani del Consiglio Comunale, è stato aggiunto il seguente:

Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale in data di ieri per la temporanea sospensione col giorno 9 maggio corr. del dazio comunale sulle farine di ogni specie e sul pane importato in città.

La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal sig. direttore di Dogana la comunicazione del seguente telegramma:

In seguito al telegramma di ieri sera data eccezionalità delle contingenze autorizzo il rilascio dell'esenzione dal dazio del grano e farine di grano, per i quali non sia ancora stato riscosso il dazio via definitiva appena ricevuto il presente telegramma, riservando per domani la regolarizzazione delle estrazioni avvenute oggi.

Firmato: Ministro Finanze, BRANCA.

Osipite illustre — Proveniente da Firenze è giunto ieri alle sei pom. S. A. R. il principe Ernesto Altenburgo di Sassonia con seguito e scorte all'Europa.

Altro richiamo delle classi. — Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873-74 dei soldati di 1.ª categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da Fortezza e del Genio esclusi il treno.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio al Distretto. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

Colluttazione — Inseguimento — arresto — Ecco altri particolari sul fatto narrato ieri sotto questo titolo.

Il giorno 23 dicembre 1897, proveniente dall'Oriente, faceva ritorno a Venezia la nave *Elba* a bordo della quale si trovava ammalmato il cannoneiere Antonio Chiappe da Napoli. A bordo della nave, si presentò in quell'epoca un individuo che si qualificò per Vincenzo Gianni, ex marinaio spedizioniere, e in tale qualità ricevette dal Chiappe, il giorno di Natale, un involto con l'incarico di spedirlo alla famiglia sua. L'involto conteneva: due pezze di tela, del valore di novanta lire, quarantanove fazzoletti di seta del costo di una lira ciascuno, ventiquattro foulards per donna del valore di L. 120 e dodici fascie di tela del valore di lire 20. Il Chiappe consegnava inoltre al sedicente spedizioniere due sterline ed otto lire per far fronte allo spece di dazio, spedizione e compenso.

Il Chiappe attese però invano la ricovuta del pacco spedito; ristabilitosi, ottenne una licenza di convalidenza e quando giunse presso la famiglia constatò che lo spedizioniere non aveva spedito che una sola pezza di seta.

Ritornato a Venezia, corò invano per parecchio tempo il famoso spedizioniere e, come dicemmo, solo ieri l'altro, ebbe a scovarlo al ponte della Veneta Marina.

All'arresto del sedicente spedizioniere, concorse il furiere di marina Francesco Salvo addetto alla r. nave *Vesuvio*.

L'arrestato è bensì Pietro Gianni detto *Storno* e *Malamocco*; ma niente affatto spedizioniere; ha 25 anni, ed è facchino, abitante a S. Francesco 2950.

Igiene — Da tempo l'influenza ci affligge per le sue tristi conseguenze. Convien che tutti e particolarmente i convalescenti sieno coperti di Maglieria Iana Hédon. Vendita presso Fasolato e Manega. Via 22 Mar.

Un altro arresto — L'ufficio di P. S. di Cannaregio, continuando le investigazioni circa la ribellione agli Ormesini contro l'agente di P. S. (ribellione estesamente narrata ieri l'altro) ha proceduto all'arresto del facchino Antonio Squarcina di 19 anni, abitante a Cannaregio 3076, essendo risultato avere egli preso parte principale nel fatto stesso, e di avere, insieme all'arrestato calzolaio Tisan, favorita la fuga del Gianola.

All'Ospedale furono ricoverati: il facchino alla Maritima Luigi Petrovich di 62 anni, abitante in Lista di Spagna, 338.

Il povero diavolo, nel caricare del ballo di cotone, fu colpito al piede sinistro da una di queste in modo tale da averlo fratturato. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Giuseppe Dorella, di 57 anni, abitante a S. Zaccaria 4251, per frattura della gamba sinistra, riportata cadendo (come ebbe dichiarato lui stesso) da una sedia in casa sua. Ne avrà per 40 giorni.

L'articolo del prof. Naccari — Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad un altro giorno la pubblicazione del secondo bellissimo articolo del nostro egregio collaboratore prof. Naccari: *Altri mondi, altri esseri. Le forze sconosciute e le radiazioni invisibili ai nostri occhi*; articolo di cui pubblicheremo la prima parte nella *Gazzetta* del 4 maggio.

Nello studio di Bortotti — Cortesemente invitati avemmo campo di visitare lo studio di questo modesto e diligente artista, dove innanzi agli occhi appare immediatamente il gigantesco leone che insieme alla figura del dogo Gritti, il Bortotti non fece giungere a tempo al concorso per il finestone del palazzo Ducale.

Fra centinaia di bozzetti, di studi appena plasmati, fra terrocotti e ceramiche, in questi giorni fecero bella mostra di sé due busti: uno in marmo del senatore Deodati che avrà posto alla scuola superiore di commercio, e un secondo in cera, preparato per la fusione in bronzo, del patriota Coletti. Quello rassomigliantissimo e la cui fisionomia aperta, intelligente appare attraverso quel sorriso onesto e arguto, che anima lo sguardo del compianto senatore; questo, pure ben riuscito, ritratto minutamente anzi troppo minutamente lavorato sulla facile materia, è da augurarsi che trovi fedele riproduzione nel bronzo.

Ambidue i busti furono ritratti da fotografia e il Bortotti può ben dire, per il consenso di tutti, che li osservarono, di aver felicemente e fedelmente rievocato le immagini dei due compianti personaggi.

Prima gita a Trieste il 15 corr. ore 7 ant. Ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte. Andata ritorno L. 15. Alle 6.12 prima della partenza, dal piroscalo sarà eseguita dalla Piazza una fotografia che dovrà servire per eseguire una cartolina postale ricordo.

Le solite ribellioni — Oreste Mario di 20 anni, abitante a S. Polo 680, Pietro Bellati di 21 anni, abitante a S. Simeone 532, Emilio Cedran di 21 anni, abitante a Cannaregio 105, tutti quattro facchini, l'altra notte commetterono disordini in Campo S. Bartolomeo. Invitati dagli agenti di P. S. a desistere risposero con oltraggi, e dichiarati in arresto, opposero accanita resistenza, menando calci e pugni.

Però col soccorso di altri sei agenti di P. S. i riotosi poterono essere assicurati tutti alla giustizia.

R. Marina — Sono partite le regie navi *Elba* da Bahia per Montevideo, *Garigliano* e *Tevere* da Taranto.

L'Amiraglio Vespucci è giunto a Halifax.

Il «Galileo» di ritorno — Sappiamo che fra i giorni 8 e 10 corr. proveniente da Costantinopoli giungerà il r. avviso *Galileo*.

Nuovo giornale — Oggi, come ci si annuncia, vedrà la luce un nuovo giornale settimanale cittadino, *La Voce del Popolo*.

Tacchino del pubblico Edmondo Rezzonico Regina Margherita ha fatto tenere alla presidenza di questo Pio Istituto ed a mezzo della sua dama la baronessa de Schinas la generosa offerta di lire cento.

Grande dettaglio — La Congregazione di Carità ha assegnato cinque grazie da L. 155 di fondazione Zen Girolamo ad altrettante famiglie povere abitanti nella parrocchia del Ss. Apostoli.

Buon cuore — Il cav. Felice Santini, ufficiale superiore del corpo sanitario medico e deputato al Parlamento, e il figlio di lui Mario, anche in quest'anno elargirono lire cento per i poveri nell'anniversario della morte della compianta sig. Teresa Polletti Santini, rispettiva moglie e madre.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Ponso D. Pipetta Antonio, gondoliere, con De Gregori Augusta, cas. — Bassi Angelo, negoziante, con Vita Fini Bianca, possidente — Vignola Sebastiano, cas. Giacomo, oste, con Vallo Vitalia ch. Italia, cas. — Zampato Emilio, industriale, con Giacomelli Giselda, benestante — De Lazzari Domenico, calzolaio lavorante, con Trina Italia, cas. — Zamboni Paolo, piattino, con Maggio Maria, sarta — Moretto Lorenzo, sottoposto guardia carceraria, con Bricoli Ercolina, cucciere — Sandri Giuseppe, rimascolto lavorante, con Fumato Antonia, fiammiferista — Carola Leopoldo, con Martinez Teresa — Zane Giuseppe, falegname lav., con Zuffo D. Carrer Giovanna, domestica — Schiavon Tommaso, carpent. in ferro all'Arsenale, con Bonomo Elisabetta, perlaia — Vigna Zaccaria, conegnatore, con Boschin Elena, cas. — Modonese Edoardo, barcaiolo, con Trevisan Anna, perlaia — Fabris Angelo, santease, con Prezzi Giovanna, cas. — Dall'Agnoia Delfino ch. Luigi, friggipisce, con De Poli Caterina ch. Mora Carlotta, perlaia — Testa Giovanni, r. pensionato, con Vian Carlotta ch. Carlotta, sarta — Pinzan Agostino, agente di commercio, con Bressan Speranza, sarta, Termini Luigi, fiammosco, con Lacinia D. Bos Vincenza, cas. — Ferro Luigi, r. impieg. e possid., con Remy Emma, civile — Zona Emilio, orfeco, con Dalla Chiara Marianna, cas. — Gritti Gustavo, impiegato, con Caillot Enrichetta, civile.

Stato civile — Bollettino del giorno 7 maggio Nascite: Maschi 4 — Femmine 1 — Denunciate morti 0 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Veneto e tutto il Regno (sempre)
L. 10, — all'anno: 9, — al semestrale: 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 10 all'anno, L. 5 al semestrale e L. 2,50 al trimestre.
Un foglio separatamente 10, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2045, e dai fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGEL
VENEZIA, Piazza S. Marco 144, TELEFONO
Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 48 - NAPOLI, Corso
S. Brigida 49 - PADOVA, Spirito Santo 208 -
ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali dell'anno
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 30, III pag. L. 5, II pag. L. 10,
I pag. L. 20 - Cronaca L. 5 - Pubb. economica
cent. 5 la parola (minimo cent. 50)
Pagamento anticipato

I NOSTRI SOLDATI e la respiscenza della stampa verso il militarismo!

Con viva compiacenza, e quasi con sentimento di commozione leggevamo ieri sui giornali delle città più funestate dalla rivolta parole calde di elogio e di affetto verso i nostri buoni e bravi soldati e specialmente verso i cavalieri ufficiali dell'esercito italiano, mirabili per contegno, per sacrifici, per abnegazione.

Il Corriere della Sera aveva per esempio le seguenti parole:

« Essi furono d'una pazienza, d'una resistenza, d'una disciplina veramente ammirevoli; ed è ad essi che Milano deve di essere scampata da mali maggiori, da parte di coloro che ricorsero al saccheggio, all'incendio, alla distruzione. Un giornale radicale registrò, come una cosa straordinaria, una frase un po' forte sfuggita da una guardia di questura; ma perché non registrò i milioni d'insolenze, d'improprietà, di ingiurie scagliate contro i nostri soldati, che sono i nostri fratelli, i nostri figli? »

Torneo di ragazzacci, quando dai tetti piovevano tegole, e dalle vie volavano sassi, piandevano furibondi; e quando, dopo lunga pazienza, e dopo molti feriti e contusi, i soldati rispondevano colle fucilate, dalla schiera furiosa s'alzavano le grida di canaglia, vigliacchi, assassini! Quali aberrazioni!

Le donne erano ancora più scalmanate; e si avvicinavano alle schiere dei soldati, insultandoli con ogni improprio, e gridando: *Noi lavoriamo tutto il giorno per mantenere voi nell'ozio, poltroni!*

Certi principi abilmente e ripetutamente predicati cominciano a produrre i loro frutti! »

La Libertà di Piacenza occupandosi dei tristi fatti accaduti in quella città, a sua volta scrive, citando episodi:

« Noi abbiamo assistito a molte scene pietose, innanzi alle quali ci siamo sentiti stringere il cuore. Abbiamo visto dei poveri soldati schiaffeggiati ed ingiuriati in mille modi e nei modi più atroci; eppure rimasero fermi al loro posto, impassibili, senza reagire. »

Dove volete trovare più longanimità, maggiore sofferenza di quella della quale hanno dato prova i nostri ufficiali, in momenti molto critici ed anche pericolosissimi? Abbiamo già registrati alcuni casi avvenuti.

In piazza Cavalli vi fu una donna che spuntò in viso ad un granatiere; in via Dazio vecchio un giovanotto si portò sotto un caporale di cavalleria e gli lanciò con forza un sasso nella schiena. In via S. Nicolò i soldati restavano fermi, calmi, sotto una gragnuola fitta di ciottoli, che non li risparmiavano. »

E ci fermiamo colle citazioni qui, perché su per giù parole ed episodi, da per tutto si rassomigliano.

Ci siano però permessi alcuni commenti.

Certi giornali di Milano e di fuori che si dicono costituzionali e che lo sono, hanno però il torto di mostrare soltanto ora, così vive simpatie per l'esercito e per l'organizzazione militare in genere. L'esercito attaccato spesso e spietatamente e come istituzione, e come l'elemento passionario del sistema sociale attuale, discusso, rappresentato, come il deperatore principale (ed è falso, anche economicamente parlando) del paese, diventa ora la sola efficace difesa delle vite e degli averi insidiati dalla canaglia scesa nelle strade e sitibonda di rapine.

Ci voleva la gravità eccezionale dei fatti odierni per aprir gli occhi alla gente e per far capire la colpa gravissima della imbelite e transigente condotta dei partiti costituzionali a base di tolleranza e di accomodamenti.

Un po' dappertutto i giornali che si dicono dell'ordine avevano aperto le loro colonne alla propaganda, assidua che pseudo scienziati e demagoghi hanno da tempo iniziato contro il militarismo e la corporazione militare, mascherandola sotto l'untuosa e sentimentale etichetta di una sottoposta propaganda *Per la Pace*, quando era chiaro agli uomini di criterio (e sono pochi) che quella propaganda tendeva a demolire anche l'ultima difesa sulla quale potesse confidare lo Stato e l'ordine sociale.

Questi giornali, specie a Milano, subendo lo spirito mercantile dell'ambiente, accoglievano con malcelata compiacenza tutte le occasioni che si presentavano per elogiare, per carezzare gli elementi radicali, e se occorre creavano magari queste occasioni pur di mostrare la loro amicizia, il loro interessamento per il buon popolo, o piuttosto per i suoi pastori repubblicani e socialisti.

E questi giornali mentre facevano pompa della loro imparzialità non risparmiando rimproveri alle classi dirigenti, alle autorità incaricate di mantenere l'ordine e il rispetto alle leggi dello Stato non sapevano poi mai iniziare un'azione energica contro la campagna deleteria, esercitata ogni dì dai partiti estremi.

Questi giornali che trovano oggi belle e nobili parole di elogio per i nostri soldati non si sono però mai dati la pena di qualificare col nome che meritava quella turba di mascalzoni, catechizzata dalla infame propaganda del Secolo, i quali da anni al passaggio dei treni militari, traversanti i quartieri popolari, urlano bestialmente contro i soldati: *Abbasso i pagnottisti, abbasso i mantenuti, abbasso quelli che ci mangiano il pane!*

Nella propaganda di odio e di demolizione contro l'esercito si sono opposti mai gli elementi incoscienti del conservatorismo, i quali, pur appartenendo alle classi superiori per beni e intelligenza e al partito d'ordine come interessi personali, correvano per sciocca vanità di moda-

nità e di popolarità o per isterismo sentimentale ad applaudire le conferenze contro il militarismo, e a dar credito ad alcuni messeri in veste di studioso che avevano il merito precipuo di gabbar come scienza sociale le bassezze e le invidie delle plebi.

I fatti sono venuti presto a far giustizia di questa roba, più presto di quanto si credevano gli stessi propagandisti.

La folla educata da costoro, che dicevano di voler distruggere il militarismo per bandire dal mondo il dominio della violenza, e inaugurare l'era della pace, si è data all'assassinio, al saccheggio, all'incendio, alla devastazione, alle bariccate, a violenze inaudite.

E l'esercito e il militarismo hanno mostrato una volta ancora di servir a qualche cosa all'interno; Oh! mica a molto! ma a proteggere la vita, gli averi, la famiglia e le case della famiglia criminale e rivoluzionaria.

Dalla seconda edizione di ieri

Riproduciamo dalla seconda edizione andata ieri per la città, una piccola parte delle informazioni mandateci dal nostro *Mugrenano*, del quale pubblichiamo più innanzi una splendida lettera, oltre a interessanti episodi spogliati dai giornali di Milano; e più innanzi le ultime notizie telegrafiche ufficiali ricevute.

Crediamo d'essere assolutamente completi.

(Per telegramma alla Gazzetta)

Ci telegrafano da Treviso, 12 mattina: (Mugrenano). Nella impossibilità di potersi telegrafare da Milano, approfittando del tram per Treviglio, invio persona col dispaccio sperando che possano esservi trasmessi, con altri particolari sui conflitti di ieri e su quelli succedutisi nelle ore della sera e della notte, che la censura a Milano non vuole passare.

Vi avverto intanto che oggi non potrà uscire nessun altro giornale perché i tipografi scioperarono tutti.

Però fino alle prime ore di stamane il *Corriere della Sera* lavorava.

La stessa autorità militare non poté ieri affiggere per questa ragione i manifesti annuncianti lo stato d'assedio. Alcuni militari di professione compositori furono impiegati insieme a una dozzina di altri operai dello stabilimento Treves a comporre i manifesti del generale Bava, Commissario Regio straordinario, e più tardi quelli del Prefetto e del Sindaco.

Ecco il manifesto del generale: **Regio Commissario straordinario della Città e Provincia di Milano**

Per lo stato d'assedio proclamato in questa provincia col R. Decreto del 7 corrente, assumo i pieni poteri, nella qualità di R. Commissario straordinario e decreto quanto segue:

1. Sono annullati tutti i permessi di porto di armi; quelli che possedessero armi da fuoco dovranno versarle al Circondario di Milano a questa Questura centrale e per gli altri Circondari alle rispettive Sottoprefetture. Le armi appartenenti ad abitanti della città di Milano e sobborghi dovranno essere consegnate non più tardi della mezzanotte dell'8 al 9 corrente, quelle del Circondario di Milano e degli altri Circondari entro 24 ore dell'adesione del presente manifesto. Trascorso tale termine, i detentori di armi da fuoco saranno deferiti al Tribunale militare.

2. Rimane vietato ogni assembramento per le vie e gli abitanti dovranno rincasare non più tardi delle ore 11 pom.

3. Finché durano gli attuali disordini i pubblici esercizi verranno chiusi alle ore 9 pom.

4. Sotto la responsabilità dei vari inquilini, verificandosi conflitti per le vie, si dovranno chiudere le persiane che prospettano le vie medesime.

5. I telegrammi privati che danno informazioni sui presenti disordini non saranno ammessi se non dietro il visto di questo Comando.

6. I contravventori alle presenti disposizioni saranno deferiti ai Tribunali militari, come pure vi saranno deferiti i rivoltosi.

7. Le autorità dipendenti cureranno l'esecuzione del presente decreto.

Il Regio Commissario Generale BAVA.

La serata

Episodi avvenuti durante la notte

Ci telegrafano da Treviso, 12 mattina: (Mugrenano). — Stando ai rumori delle scariche di fucileria, il combattimento deve essere stato più intenso fra le quattro e le sette pomeridiane.

I rivoltosi si erano barricati specialmente presso la porta Venezia e Vittoria e in via Torino.

Guai se il movimento fosse stato più organico, qualunque si sia ormai capito che il movimento rivoluzionario andasse preparando sotto gli auspicci del Governo, intento solo ad assicurarsi i voti dei deputati radicali e socialisti. — Si è visto infatti che parte dei rivoltosi ha obbedito, occupando certe posizioni, ad un piano che doveva essere stato prestabilito per giorni e per un'epoca più lontana.

Nei corsi Venezia e Vittoria vennero infatti, prima ancora di porre mano alle barricate, tagliati i fili conduttori della luce elettrica e i fili telegrafici e telefonici. Si tesero poi immediatamente corde e fili metallici attraverso le strade, per impedire l'accorrere della cavalleria, mentre arrivavano donne con grandi ceste cariche di bottiglie di vetro verde che lanciavano sulla strada spezzandole, sempre allo stesso scopo di ostacolare il passaggio della truppa.

Così a porta Ticinese e a porta Sempione. Intanto si procedeva al dissolciamento delle strade e si strappavano le rotaie delle carrozze del tram, le quali a mano a mano che arrivavano venivano rovesciate, per servire di spalliera e di riparo a quelli che arrivavano con armi da fuoco.

Parte delle carrozze furono però incendiate col petrolio.

Dopo il rovesciamento delle carrozze dei tram, i rivoltosi diedero l'assalto a vari palazzi e case di gente benestante; pare che al grido di morte ai signori si siano commessi omicidi, ma non ho tempo per verificare.

Le case non si sa come furono risparmiate dall'incendio, perché i rivoltosi, erano affascinati a trasportare mobili, masserizie e materassi allo scopo di rinforzare i ripari delle barricate.

Fu allora che il generale Bava ordinò di far uscire l'artiglieria, e al gran trotto parecchi cannoni delle batterie a cavallo corsero a pren-

dere posizione in piazza del Duomo, in via Torino e corso Venezia e porta Vittoria. Una batteria più tardi si diresse pure a porta Volta.

Le barricate furono tutte distrutte dalla truppa; il combattimento da principio parve assumere un certo carattere di resistenza; ma appena la truppa cominciò a tirare per plotoni e per mezzo compagnie, e non soltanto a setto ed otto uomini per fila, i rivoltosi cercarono salvezza nella fuga. Molti furono i morti e i feriti; parecchi anche i soldati, feriti da arma da fuoco e da colpi di sasso e di tegola. I rivoltosi dai tetti nascosti dietro i camini facevano fuoco. Saliti i bersaglieri sui tetti, i rivoltosi presi a schioppettate vennero fuggiti o feriti.

L'ambulanza militare faceva servizio.

Verso le 10 di ieri sera erano cessate anche le ultime fucilate.

L'aspetto di Milano ieri mattina

8 maggio, ore 10 ant.

La proclamazione dello stato d'assedio ha fatto il suo effetto. Verso le dieci di ieri sera non circolava più persona per le vie, oltre le pattuglie, i carri delle ambulanze e le scorte militari che trascinavano gli arrestati.

Il Municipio era stato chiuso e tutti gli impiegati licenziati. Nel palazzo della prefettura si erano raccolti vari autorevoli cittadini.

Fra i commenti che si fanno sui luttuosi fatti c'era anche questo; che la licenza della stampa sovversiva e venesca, (*Secolo e Italia del Popolo*) non controllata dai giornali costituzionali ridotti per paura a far la semplice cronaca delle prepotenze dei radicali senza mai avere il coraggio di attaccarli, aveva ridotto il partito d'ordine pauroso e incapace di qualunque virile iniziativa. (*Se ne accorgono ora que-*

sti moderati, che per vivere e per esistere bisogna lottare, e che essi hanno bisogno di avere elementi più forti degli altri, perché hanno anche il dovere e la necessità della difesa personale e degli averi, che gli altri non hanno. — N. D. R.)

Intanto questa mattina coi primi treni, i quali arrivano con personale tecnico militare, temendosi che quello dei ferrovieri si rifiutò, scesero a Milano forti rinforzi di truppa.

C'era bisogno più che altro per dare il cambio ai soldati stanchi, morti, lasciati senza ran-

cio e fino senza pane. Alcuni cadevano lateralmente per le vie. Famiglie benestanti mandarono viveri di ogni genere.

I cavalli furono pure lasciati senza cibo. I soldati furono ammirabili di pazienza; usarono delle armi, all'ultimo dopo aver sofferto di tutto.

Il generale Bava ha trasposto il suo quartiere generale alla stazione centrale, assistito da una compagnia del genio della brigata ferroviaria, arrivata da Torino, per provvedere al servizio ferroviario se del caso.

La truppa di rinforzo si ammassa nei pressi della stazione centrale, dove bivacca e alza le sue tende.

Il generale Bava ha deciso di impegnare anche l'artiglieria contro qualunque tentativo insurrezionale.

Forti pattuglie e squadroni di cavalleria fanno il servizio di sorveglianza intorno alla zona esterna.

Certo è che questa mattina l'ordine è ristabilito da per tutto.

Vedere le ultime notizie e i dispaeci dalla Capitale in terza pagina.

IERI A MILANO

Servizio speciale della "Gazzetta" mediante apposito incaricato

Episodi della rivolta — Le cannonate

Il nostro bravo amico e collaboratore Dr. G. E. Usigli, il quale con vero coraggio e con lucido criterio ha saputo informare il giornale così rapidamente ed efficacemente, recandosi sui luoghi più minacciali, ci fa tenere quest'altra interessantissima corrispondenza:

Milano 8, ore 12 meridiane

(Mugrenano). — Secondo accordi presi e a mezzo del nostro incaricato che parte ora col diretto delle una pomeridiana, vi mando i miei appunti affrettati scritti sotto l'impressione di quello che ho potuto vedere e raccogliere in queste ultime due ore correndo con una carrozzella per la città, e per completare quello che ho potuto spedirvi col tramite del telegrafo fuori di Milano.

Non vi è ormai dubbio che la rivolta era stata organizzata di lunga mano; soltanto circostanze indipendenti dalla volontà dei caporioni l'hanno fatta scoppiare avanti tempo; — e lo prova il fatto che i rivoltosi appena scoppiata la prima scintilla si videro accorrere a gruppi qua e là senza fermarsi nei punti dove la mischia era impegnata quasi che ognuno dovesse occupare un posto prestabilito.

E che qualche cosa di grave si preparasse lo prova il fatto che da mercoledì molta truppa rimaneva consegnata in quartiere, e che da giovedì tutta la guarnigione di Milano si trovava consegnata; — i soldati, gli ufficiali dormivano in quartiere, vestiti, pronti agli ordini; — da giovedì nei quartieri dell'artiglieria si approntavano i pezzi, e ieri notte alle tre si mandava alle polveriere fuori città a far provviste di munizioni. Tutti i pezzi di artiglieria messi in moto ieri mattina erano carichi a granata.

Come mai dunque l'autorità politica che doveva aver avuto cognizione dei preparativi rivoluzionari, non ha agito prontamente ed energicamente fino da mercoledì e giovedì?

Anche noi giornalisti dopo quello che accadde nel tardo pomeriggio di venerdì si sapeva che per il mattino successivo i rivoltosi volevano far succedere qualcosa di più grosso. Ebbene; mentre alle sei ed alle sette del mattino di ieri sabato, tutti gli operai si trovavano nei loro stabilimenti, intenti al lavoro, si lasciò che la turba dei turbolenti, aggruppatisi a Ponte Seveso, venisse ingrossata da qualche decina degli operai degli stabilimenti Pirelli; — si lasciò che la turba movesse in colonna serrata verso tutti gli stabilimenti, compresi nella cerchia attorno ai bastioni, fra Ponte Seveso (dietro la stazione centrale) e Porta Magenta, per incitare ed obbligare tutti i compagni ad abbandonare il lavoro. — Moltissimi — lo so positivamente — volevano rifiutarsi alla imposizione balorda, ma vi furono costretti dalle minacce. E tutto ciò senza che l'autorità di pubblica sicurezza, senza che l'autorità politica mandassero un agente, un soldato ad impedire l'azione preparatoria delle turbe malintenzionate. Se alle otto ed alle nove della mattina qualche squadrone di cavalleria avesse occupato i quartieri fuori porta — se si avesse fin dalle nove impedito l'ingresso in città alle colonne dei dimostranti — se insomma si avesse prevenuto energicamente arrestando e caricando di santa ragione, si sarebbero risparmiati gli eccidi avvenuti poi dalle 11, a Porta Venezia, alle sette e mezza od otto della sera.

E' ben vero che anche le autorità hanno le loro attenuanti. La consegna, specialmente per Milano, era da un pezzo quella di lasciar fare e lasciar passare, forse per compromessi presi coi radicali e con chi li capitanava.

Anche quest'altro aneddoto che posso raccontare io, perché lo ho raccolto colle mie orecchie, prova che non mancavano menti direttrici della rivolta. Sapete già che in parecchie vie della città, si restò ieri all'oscuro, essendo stati tagliati i fili conduttori dell'elettricità. Ebbene; ieri verso le quattro mi trovavo presso uno dei poggiuoli esterni dell'ufficio telegrafico. Vicino a me, stavano fra i curiosi, tre ragazzotti dai sedici ai diciott'anni — i quali, mentre passava una squadra di cavalleria, si dissero fra loro, in buon meneghino: *si, si — vedremo questa notte, quando saranno all'oscuro, se avremo il coraggio di sciorazzare per la città!* — Riproduco in italiano, poiché non ho fiducia nella mia ortografia meneghina!

Soltanto verso le due del pomeriggio di ieri, sabato, si sentì che il comando militare aveva

assunto il potere e quanto sia stata provvida la energia spiegata dal generale Bava.

Dopo le violente e purtroppo necessarie repressioni, il centro della città si tranquillò. In molte delle arterie principali si poteva camminare sicuri, finalmente, di non buscarsi una ciottolata od una tegola, come quelle che mi pioverono attorno venerdì sera in piazza del Duomo, e ieri mattina in vari punti della città.

Alle sette di sera si poté ritenere che dovunque la calma fosse ristabilita — alle dieci ogni barricata era stata distrutta; e la dichiarazione dello stato d'assedio, intimata alle dieci e mezzo, compì l'opera di pacificazione.

La città fu tutta notte occupata militarmente. Il generale Bava stabilì il comando non alla stazione centrale, come già vi riferii, ma in piazza del Duomo, donde partivano i vari squadroni, le pattuglie e le compagnie in perlustrazione.

Per buona ventura alle sette di sera cominciò a giungere la truppa richiamata dalle città vicine: due battaglioni da Novara, uno da Como, servirono a dare il cambio ai soldati degli alpini e di fanteria che si trovavano in piedi dalle cinque del mattino. Durante la notte giunsero anche da Ivrea, altra truppa da Como, da Brescia, diciase anche da Verona — e stamani arrivò tutta la cavalleria che si trovava di guarnigione a Lodi.

Il servizio compiuto ieri dall'esercito fu ammirevole. Rimasi in piazza del Duomo fino dopo la mezzanotte, parlando cogli ufficiali, interrogando qualche soldato. Alla imboccatura della via Silvio Pellico vidi a mezzanotte un plotone di bersaglieri che si trovava sul posto dalle due dopo mezzogiorno: erano affranti, spossati — ma ligi al dovere si appoggiavano l'uno addosso all'altro, procurando di trovare qualche buona posizione di riposo.

L'artiglieria da piazza che si trovava a cavallo fin dalle cinque del mattino, era ancora a mezzanotte in piazza del Duomo. I soldati avevano mangiato alla meglio quello che avevano nelle gamelle, e quanto era stato loro distribuito e gettato dalle finestre dai cittadini — ma i cavalli mancavano di cibo e di acqua da sedici e da diciotto ore.

Dopo mezzanotte cominciarono a ritornare nelle caserme alcuni reparti — alle due del mattino tutta la truppa rientrava in quartiere, mentre all'alba delle cinque le posizioni venivano riprese dalle truppe fresche arrivate e da quelle che avevano già avuto un po' di riposo.

Piazza del Duomo è occupata militarmente dalla fanteria, dagli alpini e dai bersaglieri. La cavalleria percorre qualche via verso porta Ticinese, verso porta Genova e verso Porta Garibaldi. Sui bastioni è appostata l'artiglieria — ad ogni porta della città vi sono reparti di truppa con pezzi d'artiglieria.

Stamani ho fatto un giro in carrozza per la città. — Dalle sette la calma e la tranquillità degli spiriti appaiono ritornati nella cittadinanza, ieri molto intimorita.

La proclamazione dello stato d'assedio è approvata da tutti: lo sdegno contro gli infami eccitamenti dell'*Italia del Popolo* e del *Secolo* sono generali: alla questura centrale c'è ressa di tutti i detentori di armi da fuoco, per la consegna, secondo il disposto del proclama del generale Bava.

Fino all'ora in cui scrivo pare che nulla sia accaduto. Vogliache corrono, ma è impossibile stabilire l'entità, poiché la giornata di ieri ci ha ammaestrato sulla facile esagerazione anche delle notizie le più temperate.

A Porta Ticinese si è tentato stamani il saccheggio della bottega di un orfice.

Basterebbe questo particolare, se ben altri molti di consimili non ve ne fossero per dimostrare quali più intenzioni nutrissero codesti seguaci di Proudhon per il trionfo delle più misere idee!

Ieri poi dopo il saccheggio di casa Saporiti, feroi col pretesto di asportare i mobili che dovevano servire alle barricate, gli onesti scalzacani poterono impossessarsi di un forziere e di altri oggetti preziosi, spariti, forzati compresi, senza lasciar traccia.

Qualche cosa di simile si era tentato presso altri palazzi, come quelli del principe Trivulzio e del senatore Porro, già radicale e uomo del *Secolo*; ma la truppa accorsa in tempo poté scongiurare i guai.

Intanto il *Secolo* di ieri con quella forma

e spiegata di gesuita rosso, imprecando contro gli assassini di cittadini inermi (*sic*) raccomandava la calma!!!

Gli arresti dei noti eroi della penna, i quali sono i veri responsabili della guerra civile scatenata su Milano, colla complicità dei cosiddetti organi della progresseria, che hanno i primi spianati la strada al movimento rivoluzionario, avvennero, è inutile dirlo, negli uffici dei due giornali *Secolo e Italia del Popolo*.

Alla testa dei tumultuanti, quella gente non si fa trovare; incitano le turbe ma tengono in gran pregio la loro pancia repubblicana.

Oggi verso mezzogiorno, recandomi a S. Fedele per notizie ho appunto incontrati i pubblicisti arrestati e il deputato De Andreis, arrestato per ordine diretto di Rudini, dietro domanda del Comando militare.

Erano legati a due a due, il De Andreis col Chiesi, il piccolo Romussi col professore Girardi, il Cermenati coll'avv. Federici.

Procedevano fra una doppia fila di guardie col revolver in pugno e con scorta di cavalleria ai fianchi pure col moschetto in pugno.

I giornali, come vi telegrafai, furono sospesi mentre avevano già annunciato parecchi alleggi supplementi per la serata.

Il servizio di recapito di telegrammi e di posta era stato ieri sospeso, perché alcuni *gavroches* milanesi avevano aggredito ieri un fattorino telegrafico e gli avevano strappato borsa, berretto e dispaeci. Il fattorino maltrattato arrivò all'ufficio spaventato cosicché gli altri suoi compagni non vollero più uscire.

Fu quindi sospesa anche la distribuzione delle lettere.

Iersera, alle undici, giacevano all'ufficio telegrafico *duemila quattrocento dispaeci*! — Basti questo fatto per dimostrare quanti danni risulteranno ai commerci, alle industrie, a tutti da questo arenamento di ogni affare. E si calcola che a Milano il movimento di danaro, superi i tre milioni al dì.

Un aneddoto.

Il direttore di un Collegio di Ancona temendo i turbidi in quella città, aveva ieri avvertito, col telegramma circolare, alcune famiglie milanesi, i cui figli erano presso di lui, che li rinviava alle case, e che sarebbero giunti a Milano iersera col treno delle dieci. Il telegramma fu copiato all'ufficio centrale, ma non venne recapitato — quindi quei giovanetti giungendo a Milano restavano smarriti, trovando la città in rivolta e nessuno dei loro alla stazione!

Oggi i servizi furono ristabiliti, e i furgoni della posta passano scortati da pattuglie di cavalleria dirigendosi alla stazione. Passa anche di tanto in tanto qualche carrozza che porta soldati e borghesi feriti. Le vie più funestate dalla rivolta presentano in qualche punto l'aspetto di quello che doveva essere Parigi durante il colpo di Stato del 4 dicembre. I resti delle barricate, le tegole lanciate dai tetti, infrante ed ammucciate lungo il selciato, i fili del telegrafo, del telefono e dei tram, pendenti e infranti; i segni dei proiettili sui muri e sulle imposte, tutte cose che noi credevamo certo di vedere a Milano nell'anno di grazia 1898.

Mentre vi scrivo, vengo assicurato che si fanno le fucilate a porta Ticinese e a porta Genova.

Alla questura sono muti come pesci, e le imboccature di via Torino sono sbarrate. Inutile pensare di andarvi, come avevo tentato innanzi, perché è inibito passare oltre i cordoni militari.

Non posso precisarvi il numero dei morti e dei feriti; tanto più che altra notizia mi conferma ora (*vedi più innanzi dispaeci* Stefani) essere la lotta impegnata in parecchie località fuori porta. Certo io credo che i morti passino il centinaio. Vi è ancora qualche cadavere di rivoltoso sui tetti delle case. Qualche morto debbono averlo i bersaglieri, contro i quali ieri si tiravano fucilate dalle finestre in via Moscovia.

Allo sbocco di Via Torino verso Piazza del Duomo, vidi io stesso, ieri un operaio sparare da una finestra il fucile contro gli alpini. Un altro ne vide mentre da un'altra finestra stava lanciando sassi. Un colpo di fucile partito dalla compagnia, ben diretto, lo freddò, istantaneamente.

Sono scene che videro i miei occhi; e come pure vidi correre iersera un uomo che portava dentro ad un cappello a cencio cervello umane raccolte, diceva, in Via Torino.

Contro un tenente dei bersaglieri, che recava ordini, fu tirata di dietro una collottella che gli concin in malo modo mezza faccia. Dicono sia in stato grave. Iersera vidi qualche ufficiale con bende e pezzi di cerotto sulla faccia, che era stata colpita dalle sassate dei forsennati.

Gravissime notizie giungono anche stamani da Monza, da Saronno, e da altri centri, dove vi sono grandi stabilimenti. A Monza vi furono morti e feriti — a Saronno pare abbiano tentato d'incendiare gli opifici.

Iersera mi si disse che siano partite squadre di operai per Busto Arsizio, per Savona ed altri siti per far scendere oggi in massa gli operai a dimostrare, (*I dispaeci ufficiali per quanto parchi confermerebbero queste altre spedizioni. N. d. R.*) Saronno forse partiti, ma credo che avranno pensato meglio a rimanersene a passare la giornata in campagna. — Quando pure arrivassero in città non entrerebbero, certo.

L'aspetto della città è assai triste; tutti i forestieri sono partiti; Lugano è piena di milanesi. Tre fra i principali alberghi di qui mi dicevano oggi che essi sono convinti purtroppo, che per parecchi mesi avranno gli alberghi vuoti. Affari sospesi, tolta la circolazione del denaro, chiusi gli stabilimenti industriali, il frutto ne tratterà in molte case cittadine, ecco il frutto della tolleranza colpevole del Governo e delle sciagurate dottrine colle quali si è lasciato avvenire per tanti anni il senso della popolazione della capitale morale d'Italia.

Combattimenti ed episodi

Dai giornali milanesi raccogliamo:

Le 13 barricate di P. Garibaldi

In tutta questa rivolta dell'elemento operaio delle officine, il quale insorge d'improvviso e privo di armi che non fossero raccolte sul campo di battaglia, fu episodio principale le costruzioni delle barricate sul Corso Garibaldi, fatte con un criterio per lo scopo.

Sbarrarono gli imbocchi di Via Moscovia, di Via dello

Impeto, insegna metallica, travi, armatura, gonfiato...
C'è un tentativo di chiedere la truppa in caserma...
Potremmo ripetere di simili scene, ma se si fu...
Una scena raccapricciante
Un gruppo di giovani operai si aggirava per il...
Lo sciopero dei ferrovieri
Gli agenti ferroviari delle leghe hanno non poco...
Nei crocchi gli agenti ferroviari erano sempre...
Ora si annuncia che stamane dichiareranno lo sciopero...
Si vuole che questo sarà seguito dallo sciopero generale degli operai milanesi...
Vedremo.

La chiusura della Camera del Lavoro
Corse voce ieri mattina di una riunione d'indole politica, la quale si sarebbe tenuta alla Camera del Lavoro allo scopo di deliberare uno sciopero generale, per due o tre giorni, di tutti gli operai milanesi, in segno di protesta contro le misure repressive del Governo di fronte alle dimostrazioni di questi giorni in Italia.

Parò che i capi della Camera del Lavoro non avessero questa intenzione. Ad ogni modo nel pomeriggio la Camera fu chiusa per decreto del generale Bava; e vi si recarono a prenderne possesso i funzionari e guardie di P. S. e carabinieri, e cominciarono una lunga e minuta perquisizione della segreteria della Commissione esecutiva, agli uffici delle varie sezioni che sono oltre un centinaio.

Due riparti di fanteria intanto sbarbavano i pressi di via Crocifissa.

Come furono arrestati
I redattori e gli amici dell'«Italia del Popolo» e del «Secolo».

Così racconta la «Perseveranza»:
L'Autorità era più preoccupata del contagio dei giornali repubblicani che dell'epidemia socialista. Questi ultimi si davano attorno a predicare la calma, pure imposti a dominare quelle turbe che erano assai più una lunga propaganda.

I repubblicani invece alzavano alla rivolta. Le ripetiamo: è incredibile che l'Autorità giudiziaria abbia assistito inerte alla feroce campagna rivoluzionaria degli ultimi giorni dell'Italia del Secolo. E' come, semplicemente. Ciò era nella coscienza e sulle labbra di tutti che non fossero scalmanati.

Il numero d'ieri, diluito la variazioni di supplementi, suonava come il grido della rivolta.

Appena il Comando militare ebbe i pieni poteri provvede a togliere ogni focolare rivoluzionaria. Due delegati si recano a recare alla redazione intimare la sospensione del giornale e condurre con loro quanti trovarono: i reporters erano assenti.

C'erano Gustavo Chiesi direttore, Cermenati, il Senesi amministratore, Ernesto Valentini — per caso — che fu direttore della «Sera» quando era crespiata, De Andreis e Zavattari. Questi, capito il latino, poi, s'ignorarono.

Gli altri furono condotti in Questura e dichiarati in arresto.

La Lombardia dice che fra gli arrestati all'Italia del Popolo c'è anche l'avvocato Bortolo Federici, uno dei collaboratori più accesi e risoluti del giornale. Ma la Lombardia non gli altri giornali parlano dello Zavattari.

Furono fatte perquisizioni tante agli uffici del Secolo, del quale, come si sa, fu arrestato il direttore avvocato Carlo Romussi e il redattore Emilio Giordani dell'Italia del Popolo: e vennero sequestrate molte carte importanti. Ambedue i giornali sono guardati dalla forza pubblica. La via di San Pietro e Paquirolo, ove risiedono i rispettivi uffici, sono occupate militarmente.

Il carattere rivoluzionario
La «Perseveranza» pubblica:
La giornata del 7 maggio 1898 segnerà nella Storia della città di Milano una pagina ben triste. Senza giri di parole, con tutta franchezza, giova dire, il movimento di ieri ebbe uno spiccato carattere rivoluzionario: dov'è all'energia della repressione se il moto rivoluzionario è fallito.

La sommossa scoppiò in vari punti della città, simultaneamente, e ingenerando un panico indesiderabile e interrompendo ogni lavoro, ogni circolazione, tramutando l'opera città in un campo di battaglia.

Qualunque descrizione non risponderebbe alla realtà in tutta la sua terribile manifestazione.

I fatti si svolsero ieri facendo credere ad un grande piano preordinato di rivoluzione, di scioglimento di devastazione.

Scioglimento di un circolo repubblicano
Alle ore 5 il delegato Villa della sezione VI, sostenuto da una compagnia di fanteria ha perquisito il Circolo operaio di via Targa, centro di propaganda repubblicana, trasportando la bandiera della Società, le sciarole ed i fioretti che servivano nella sala di scherma e tutte le carte.

Le notizie ufficiali
La Stefani ci comunica:
Milano 8, ore 5 p. — La città pareva stamane tranquilla, ma corse voce che sulla linea ferroviaria a qualche chilometro dalla stazione vi siano tumulti: che avrebbero già fatto retrocedere il treno diretto di Alessandria ritardando trasportando soldati richiamati.

I rivoltosi tentarono di costruire barricate a Porta Ticinese.

Però appena arrivata la truppa si dispersero. Altre barricate, con grossi assembramenti, furono poi nuovamente fatte a Porta Ticinese ed in via Bertani. Per distruggere le barricate si dovette far uso delle armi.

Anche a Porta Garibaldi si è formato un assembramento che fu sciolto. In complesso l'agitazione perdura, ma con minore intensità.

Una tenente dei bersaglieri fu ferito con arma da taglio. Parecchi soldati furono pure feriti.

In qualche punto furono interrotte le ferrovie secondarie e le linee tramviarie; si presero, però, le disposizioni per assicurare la circolazione dei treni.

L'autorità ha ordinato uno scioglimento dei banchi socialisti e repubblicani.

Questo è il telegramma ufficiale, il quale è d'una verità occasionale. Evidentemente, il generale Bava ha dovuto ricorrere all'uso dei cannoni per abbattere le barricate e disperdere i grossi nuclei dei tumulti.

Questo concorda con le notizie portate da persona venuta espressamente da Milano, il signor Enrico Berti, per il servizio del nostro giornale, ed è contrario d'una lunga corrispondenza del nostro giornale.

Il dottor Berti ci diceva precisamente che, men-

tre egli si recava alla stazione verso le 12 meridionali, correa voce che la truppa fosse impegnata a Porta Ticinese ed alvario nel suburbio, e di lì a poco, con altri, qualche rimbombò che si giudicò da potersi come colpi di cannone. E', dunque, una vera e propria guerra civile impegnata con la canaglia.

La Stefani ci comunica quest'altro dispaccio:
Milano 8, ore 8 p. — Le ultime resistenze dei rivoltosi a Porta Ticinese: ora già notte quando le truppe furono padrone del passo.

I soldati tiravano contro gli operai, che lasciavano tutti; ma invano. Dovettero salire sui tetti per prendersi di mira e ne freddarono due, ferendone parecchi.

Più in giù in Via Arena, altra barricata, altra lotta, morti e feriti.

Più in giù ancora alla piazza di S. Eustorgio ci fu un tentativo di chiedere la truppa in caserma. Dopo breve lotta a fucilate, si ebbe ragione degli operai.

Potremmo ripetere di simili scene, ma se si fu dato essere in ogni parte della città, ad avremmo questo per descrivere tutti gli episodi della sommossa.

Una scena raccapricciante
Un gruppo di giovani operai si aggirava per il Corso Garibaldi, preceduti da un operaio che portava, mostrando ai passanti un berretto contenente materia molle biancastra.

Dicevano che erano sette cervelli di ragazzi trucidati in Via Torino.

Un medico che vide quella materia, si assicurava che nel berretto ci stava il cervello di un solo uomo.

Lo sciopero dei ferrovieri
Gli agenti ferroviari delle leghe hanno non poco contribuito alla commossa: i borghesi ne sono stufi fuori della mischia, delegando gli operai a rappresentarli nella rivolta.

Nei crocchi gli agenti ferroviari erano sempre i più accesi.

Ora si annuncia che stamane dichiareranno lo sciopero ferroviario.

Si vuole che questo sarà seguito dallo sciopero generale degli operai milanesi.

Vedremo.

La chiusura della Camera del Lavoro
Corse voce ieri mattina di una riunione d'indole politica, la quale si sarebbe tenuta alla Camera del Lavoro allo scopo di deliberare uno sciopero generale, per due o tre giorni, di tutti gli operai milanesi, in segno di protesta contro le misure repressive del Governo di fronte alle dimostrazioni di questi giorni in Italia.

Parò che i capi della Camera del Lavoro non avessero questa intenzione. Ad ogni modo nel pomeriggio la Camera fu chiusa per decreto del generale Bava; e vi si recarono a prenderne possesso i funzionari e guardie di P. S. e carabinieri, e cominciarono una lunga e minuta perquisizione della segreteria della Commissione esecutiva, agli uffici delle varie sezioni che sono oltre un centinaio.

Due riparti di fanteria intanto sbarbavano i pressi di via Crocifissa.

Come furono arrestati
I redattori e gli amici dell'«Italia del Popolo» e del «Secolo».

Così racconta la «Perseveranza»:
L'Autorità era più preoccupata del contagio dei giornali repubblicani che dell'epidemia socialista. Questi ultimi si davano attorno a predicare la calma, pure imposti a dominare quelle turbe che erano assai più una lunga propaganda.

I repubblicani invece alzavano alla rivolta. Le ripetiamo: è incredibile che l'Autorità giudiziaria abbia assistito inerte alla feroce campagna rivoluzionaria degli ultimi giorni dell'Italia del Secolo. E' come, semplicemente. Ciò era nella coscienza e sulle labbra di tutti che non fossero scalmanati.

Il numero d'ieri, diluito la variazioni di supplementi, suonava come il grido della rivolta.

Appena il Comando militare ebbe i pieni poteri provvede a togliere ogni focolare rivoluzionaria. Due delegati si recano a recare alla redazione intimare la sospensione del giornale e condurre con loro quanti trovarono: i reporters erano assenti.

C'erano Gustavo Chiesi direttore, Cermenati, il Senesi amministratore, Ernesto Valentini — per caso — che fu direttore della «Sera» quando era crespiata, De Andreis e Zavattari. Questi, capito il latino, poi, s'ignorarono.

Gli altri furono condotti in Questura e dichiarati in arresto.

La Lombardia dice che fra gli arrestati all'Italia del Popolo c'è anche l'avvocato Bortolo Federici, uno dei collaboratori più accesi e risoluti del giornale. Ma la Lombardia non gli altri giornali parlano dello Zavattari.

Furono fatte perquisizioni tante agli uffici del Secolo, del quale, come si sa, fu arrestato il direttore avvocato Carlo Romussi e il redattore Emilio Giordani dell'Italia del Popolo: e vennero sequestrate molte carte importanti. Ambedue i giornali sono guardati dalla forza pubblica. La via di San Pietro e Paquirolo, ove risiedono i rispettivi uffici, sono occupate militarmente.

Il carattere rivoluzionario
La «Perseveranza» pubblica:
La giornata del 7 maggio 1898 segnerà nella Storia della città di Milano una pagina ben triste. Senza giri di parole, con tutta franchezza, giova dire, il movimento di ieri ebbe uno spiccato carattere rivoluzionario: dov'è all'energia della repressione se il moto rivoluzionario è fallito.

La sommossa scoppiò in vari punti della città, simultaneamente, e ingenerando un panico indesiderabile e interrompendo ogni lavoro, ogni circolazione, tramutando l'opera città in un campo di battaglia.

Qualunque descrizione non risponderebbe alla realtà in tutta la sua terribile manifestazione.

I fatti si svolsero ieri facendo credere ad un grande piano preordinato di rivoluzione, di scioglimento di devastazione.

Scioglimento di un circolo repubblicano
Alle ore 5 il delegato Villa della sezione VI, sostenuto da una compagnia di fanteria ha perquisito il Circolo operaio di via Targa, centro di propaganda repubblicana, trasportando la bandiera della Società, le sciarole ed i fioretti che servivano nella sala di scherma e tutte le carte.

Le notizie ufficiali
La Stefani ci comunica:
Milano 8, ore 5 p. — La città pareva stamane tranquilla, ma corse voce che sulla linea ferroviaria a qualche chilometro dalla stazione vi siano tumulti: che avrebbero già fatto retrocedere il treno diretto di Alessandria ritardando trasportando soldati richiamati.

I rivoltosi tentarono di costruire barricate a Porta Ticinese.

Però appena arrivata la truppa si dispersero. Altre barricate, con grossi assembramenti, furono poi nuovamente fatte a Porta Ticinese ed in via Bertani. Per distruggere le barricate si dovette far uso delle armi.

Anche a Porta Garibaldi si è formato un assembramento che fu sciolto. In complesso l'agitazione perdura, ma con minore intensità.

Una tenente dei bersaglieri fu ferito con arma da taglio. Parecchi soldati furono pure feriti.

In qualche punto furono interrotte le ferrovie secondarie e le linee tramviarie; si presero, però, le disposizioni per assicurare la circolazione dei treni.

L'autorità ha ordinato uno scioglimento dei banchi socialisti e repubblicani.

Questo è il telegramma ufficiale, il quale è d'una verità occasionale. Evidentemente, il generale Bava ha dovuto ricorrere all'uso dei cannoni per abbattere le barricate e disperdere i grossi nuclei dei tumulti.

Questo concorda con le notizie portate da persona venuta espressamente da Milano, il signor Enrico Berti, per il servizio del nostro giornale, ed è contrario d'una lunga corrispondenza del nostro giornale.

Il dottor Berti ci diceva precisamente che, men-

truppe si trovano sul posto per vigilare. Il tempo si rasserena.

Ci telegrafano da Siviglia, 8 maggio, sera: In causa delle piogge la città e i sobborghi della campagna sono inondati. I danni sono gravissimi.

Ci telegrafano da Rimini, 8 maggio, sera: Le piogge torrenziali di ieri e di stanotte causarono alcuni leggeri allagamenti nelle parti basse della città.

Nessun grave danno. La fumana cominciò alle ore 11 a decrescere.

Ci telegrafano da Firenze, 8 maggio, sera: Stamane in causa delle piogge, l'Arno, ha rotto l'argine allagando le campagne nei Comuni di Castellina e Torre Signa.

Alla stazione di San Donato il passaggio dei treni si effettuò su un solo binario. La piena decresce.

Nessun incidente.

In causa delle piogge l'Arno, straordinariamente gonfio, straripò presso Isolotto inondando le abitazioni. I pompieri operarono il salvataggio di cinquanta persone pericolanti. Le campagne di Sandomio e Signa sono allagate. La linea ferroviaria Firenze-Livorno è interrotta.

Ci telegrafano da Arezzo, 8 maggio, sera: L'Arno e i suoi affluenti ingrossatisi in causa delle piogge inondarono le campagne sotto Bibbiena. I treni sono obbligati al trasbordo. L'inondazione accenna a decrescere.

Si spera in giornata di riattivare la linea ferroviaria.

Ci telegrafano da Bologna 8 maggio, sera: Un nubifragio ha imperversato sulla parte bassa della provincia verso Ferrara. I raccolti sono compromessi. E' danneggiato specialmente il frumento.

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La situazione nella Spagna
I carlisti abbandonarono il Parlamento
Madrid 8, ore 10 a. — La Polizia disperse alcune dimostrazioni di studenti dinanzi alla università. Vi furono alcuni arresti.

(Cameria). Continua la discussione sulla politica del ministero nella guerra attuale. I repubblicani biasimano la dichiarazione di stato d'assedio a Madrid.

Mella carlista biasima violentemente la politica di Moret, dice che l'autonomia di Cuba provocò la guerra. L'oratore avendo detto che disgraziati sono i popoli governati dalle donne e rifiutandosi di spiegare le sue parole alla Camera gli vien tolta la parola.

Sitolas e Canejas combattono pure l'autonomia e consigliano l'alleanza della Spagna con altre potenze.

Si assicura che i carlisti abbandoneranno il Parlamento.

Il Consiglio di ministri
Le agitazioni operale — Stato d'assedio
Rinforzi alle Filippine
Una incrociatore americano naufragato
Madrid 8, ore 7.15 p. — Si è tenuto oggi un consiglio straordinario di ministri. Secondo i giornali è imminente una crisi ministeriale.

Bilbao 7, ore 7.30 p. — Una nuova agitazione operale si è manifestata in questo distretto minerario. Si presero misure per mantenere l'ordine.

Madrid 8, ore 7.15 p. — In seguito al rinnovarsi dei tumulti in parecchie città, si è proclamato lo stato d'assedio a Badajoz e ad Alicante.

Madrid 8, ore 8.40 p. — Il consiglio dei ministri è terminato; i ministri si sono occupati principalmente della guerra e si deliberò di spedire tutte le forze disponibili di terra e di mare alle Filippine per difenderle contro gli Stati Uniti.

Il ministro della guerra lesse un dispaccio del generale Blanco, governatore di Cuba, in cui si dice che i flutti del mare gettarono sulla spiaggia della baia di Avana avanzi di vari oggetti del grosso incrociatore americano «Cincinnati» che ha naufragato.

I ministri negano che nell'odierno consiglio si sia trattato della questione della crisi ministeriale.

Gli americani hanno occupato Cavite
Manilla non fu bombardata
Le perdite degli spagnuoli
Madrid 8, ore 4.30 p. — E' pervenuto al Governo il seguente dispaccio ufficioso datato da Lubang (Bisayas) del capitano generale delle Filippine: Il nemico si è impadronito di Cavite (nel golfo di Manilla) e dell'Arsenale operando la distruzione della squadra, continua lo stretto blocco. Si dice che in seguito alla richiesta dei consoli non bombarderà per ora Manilla finché i non comincerà il fuoco contro la squadra nemica. Questa essendo fuori portata dei nostri cannoni non posso far fuoco finché le navi non si avvicinino di più.

Ieri sera arrivarono mille marinai della squadra spagnuola distrutta che perdettero nella battaglia 608 uomini. D'accordo con le autorità ho deciso di inviare in provincia agenti influenti per rialzare lo spirito pubblico specialmente fra la gente armata per poi sottrarla all'insurrezione.

Lubang è un paese di 3700 abitanti nell'isola di Mindoro (Filippine).

Tra navi americane e batterie spagnuole a Cuba
Madrid 8, ore 4.40 p. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana in data del 7 corr. dice: Ieri sera una nave degli Stati Uniti si avventurò a mettersi alla portata di una nostra batteria che fece fuoco. La nave fu costretta a ritirarsi a grande velocità subendo leggere avarie.

In seguito al bombardamento soltanto un ingegnere civile ebbe leggere contusioni.

Avana 8, ore 4.40 p. — Stamane alle ore 8 le batterie scambiarono alcuni colpi di cannone con due incrociatori degli Stati Uniti e una goletta.

Un comunicato ufficiale
sulle notizie della guerra e disordini
Madrid 8, ore 5.15 p. (Ufficiale) — Nella impossibilità di smentire tutte le false notizie e di rettificare tutte le erronee ed esagerate voci raccolte da alcuni giornali che d'altronde recano troppo evidente l'impronta dell'interesse partigiano basterà accertare i seguenti punti: Mancano notizie della Filippine fin dal 4 maggio in seguito alla rottura del cavo telegrafico.

Da Cuba e Portorico si hanno finora buone notizie.

I perturbamenti contro l'ordine pubblico in

qualche punto della Spagna furono cagionati dal rincaro dei viveri.

I disordini a Madrid sono cessati senza assumere gravità alcuna.

La seduta commemorativa nell'aula del Parlamento subalpino
Il discorso del Re
In città — L'entrata del Sovrano
Ci telegrafano da Torino 8, ore 11.50 a. — Il tempo è splendido; la città è animatissima per la commemorazione solenne del cinquantenario dell'inaugurazione del primo Parlamento subalpino.

Le piazze Castello e Carignano e le vie sono adorne di bandiere e di pennoni, i balconi sono decorati con drappi tricolori. Le truppe sono schierate intorno a piazza Castello facendo ala dalla Regia a Palazzo Madama. Vi sono pure schierate le Associazioni con le loro bandiere e folla enorme.

I Sovrani e i Principi entrano a Palazzo Madama alle ore dieci. Quivi i Sovrani sono ricevuti ai piedi dello scalone dai Principi, dalle Principesse, dai ministri, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

All'entrata dei Sovrani nell'aula del Senato subalpino scoppiano vivissimi e prolungati applausi. Il momento è imponente. La sala con le bandiere e gli stemmi delle principali città d'Italia presenta un aspetto degno della solenne cerimonia. I Sovrani salgono al trono avendo a destra il Principe di Napoli, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il principe Ferdinando, il conte di Salemi; a sinistra le principesse di Napoli, Letizia, Elena, Elisabetta, Isabella.

Intorno al trono stanno i presidenti del parlamento i ministri e gli alti funzionari della corona e dello Stato. I senatori e i deputati sono insieme nell'aula.

Le dame delle principesse assistono dalla tribuna reale. Assistono dalle altre tribune alla solenne cerimonia trecento ottanta invitati.

I discorsi di Casana, Cremona e Biancheri
E subito cominciano i discorsi improntati alla solita retorica verbosa dei ricordi con la quale i nostri uomini politici ereditano forse di provvedere alle gravi contingenze del paese.

Di questi discorsi basta quindi un breve sunto, c'è alto a pensare in questi momenti che non a esultare nel passato!

Comincia dunque il Sindaco di Torino, Casana, dando fra gli applausi il benvenuto ai Sovrani, ed esprimendo loro la riconoscenza e la fedeltà della vecchia Torino.

A lui segue il vice presidente del Senato, senatore Cremona, che dalla solennità storica dell'aula dell'antico Senato subalpino, in cui il Re volle oggi raccolti intorno a sé i rappresentanti del Parlamento, trae motivo a rievocare le memorie più gloriose della Patria e della Monarchia e ad auspicare tempi più insigni di fortuna e di grandezza all'opera dell'unità italiana. Il sen. Cremona rivolge ai Sovrani e ai principi l'augurio delle benedizioni del cielo, e a nome del Senato un saluto fraterno alla città di Torino.

La chiusa del discorso fu accolta da una lunga salva di applausi.

Legge quindi il suo discorso con voce parecchio stanca e monotona il presidente della Camera on. Biancheri. Egli esordisce manifestando l'alta compiacenza del Parlamento nel partecipare alla solennità odierna consacrata l'imperitura rinascenza della Patria.

Accenna ai fasti memorabili che si svolsero nella gloriosa aula, dalla inaugurazione delle istituzioni costituzionali fino alla convocazione del primo parlamento italiano, celebrando l'opera degli uomini insigni che di questi avvenimenti furono tanta parte, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele.

L'on. Biancheri riunisce quindi in un profondo senso di riconoscenza la provvida casa di Savoia e la forte città di Torino e termina, depone in quest'aula come nel tempio della patria i voti più ardenti per la prosperità d'Italia, perchè il suo genio benefico le serbi la pace e la cittadina concordia, e per la felicità dei Sovrani.

Davanti alla lapide commemorativa della cerimonia la gente italiana, come noi ora esclamava: «Sia benedetta la dinastia di Savoia».

Altri vivissimi applausi scoppiano a queste parole con le quali finisce il discorso dell'on. Biancheri.

Il discorso del Re
Tra un profondo silenzio ed una rispettosa attenzione pronuncia quindi il Re il suo discorso di risposta.

Eccolo integralmente:
Signori senatori! Signori deputati!
Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi sacri alla libertà italiana. Custode di questa libertà ho voluto trovarmi in mezzo a voi. Fiero di avere ereditato la corona in Roma sono orgoglioso di avere ereditato i natali in quest'antica capitale del Piemonte. A Torino fui educato ad amare l'Italia e dalla eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la nazione. In quest'aula il mio magnanimo avo dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola nazione. In quest'aula il mio immortale genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di lui.

In quest'aula il Parlamento subalpino ispirandosi con profonda sapienza, ora al consiglio della prudenza, ora ai grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio della virtù civile e politica.

Le istituzioni parlamentari oggi come allora sono forma e decoro della patria, ma per perpetuare il vigore è bene ispirarsi a quelle grandi tradizioni.

E da quest'aula piena di ricordanze delle virtù del popolo piemontese che seguì con secolare affetto la fortuna della mia casa.

A questo popolo forte e fedele che col valore dei suoi soldati provò da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato, col perseverante volere dei suoi cittadini, seppero far del Piemonte una Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome, a questo popolo in questo giorno sacro alle memorie del suo passato io mando il caldo augurio che gli sorrida in grembo alla sua gran madre una prospero e lieto avvenire.

Signori senatori! Signori deputati! La mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono, ci ha rivelato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini. Nel ricordo delle antiche virtù, colla quali furono scoperte le più ardue prove attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai agghiaccio il cammino dei popoli.

L'Italia trovò il segreto della fortuna quando fu sorretta dalla virtù della concordia, essa che conosce quanti sacrifici costino l'unità e la libertà saprà conservarle gelosamente.

I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re prova in questo momento sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare nell'avvenire della patria.

Le sofferenze del popolo richiamano la sollecitudine del mio governo, ma confido perchè sono che il Parlamento e il paese si stringono come sempre intorno a me che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della nazione.

Il popolo ebbe ed ha nella mia Casa l'interprete del suo pensiero e la mia Casa ebbe ed ha fondamento nella fiducia del popolo.

Quest'intima armonia d'ideali e d'intenti che ispirò fin dalle origini le nostre istituzioni con certo che le renderà sempre più feconde per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Una grande ovazione accoglie le ultime parole del Re.

L'ovazione al Re
Il discorso del Re fu interrotto quasi ogni periodo con applausi e grida di Viva il Re.

Questi entusiasticamente acclamato lesse il discorso a voce forte. Si fecero calorosi acclamazioni dopo le parole: «La quest'aula il mio immortale genitore proclamò di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si elevava verso di lui, e dopo le parole: Quando la grande Italia non era che un nome».

Scoppiarono prolungati vivissimi applausi ed entusiastiche grida di viva il Re dopo le parole: Alla sua gran madre prospero e lieto avvenire, e dopo le parole: L'Italia trovò il segreto della sua fortuna quando fu sorretta dalla virtù e dalla concordia.

Il periodo incominciato con le parole: I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re... fu accolto con una frenetica e unanime ovazione e grida di Viva Umberto.

Dopo le parole: Sento che il Parlamento e il paese si stringono come sempre intorno a me, tutti i senatori, i deputati e il pubblico proruppero in vivissimi applausi.

La fine del discorso fu salutata con calorosi applausi ed acclamazioni entusiastiche e grida di Viva il Re, viva Savoia!

I Sovrani e i Principi tornarono alla reggia fra frenetiche acclamazioni dell'enorme folla.

Il sindaco di Torino nominato sen.

Il Re annunciò personalmente al sindaco Casana la sua nomina a senatore, aggiungendo che fece tale nomina per dimostrare specialmente la sua gratitudine verso la cittadinanza torinese e verso il suo primo magistrato.

L'impressione della cerimonia e del discorso del Re
«Rinforzo i poteri della Corona»
Il Ministero spacciato
Ci telegrafano da Torino 8, ore 12.15 a. (V. B.) — Torino è tranquilla e animata per la solita folla domenicale, però i fatti di Milano impressionano grandemente tutta la cittadinanza. Anche qui come a Firenze tutti i festeggiamenti furono sospesi e la seduta parlamentare nell'aula dell'antico Senato subalpino a Palazzo Madama risenti della mestizia del momento.

L'aula è popolata però non affollata né impudente. Sono presenti molte eleganti signore nella prima galleria.

Al suo presentarsi il Re è fatto segno a una ovazione, ma egli ha l'aspetto triste e abbattuto; la Regina indossa un elegantissimo abito in raso lilla chiaro con ricami, una ruca in crepe di seta e un cappellino con ricami d'oro.

Durante i discorsi tutti stanno in piedi. La funzione riesce breve e bene.

Il discorso del sindaco è applaudito, il discorso di Cremona poi, e particolarmente in alcuni periodi, è interrotto da continui applausi fragorosi; alla fine grande ovazione.

Il discorso di Biancheri è giudicato pure buono, sebbene letto con minore effetto; viene pure applaudito alla chiusa.

Si fa nell'aula una vivissima attenzione quando il Re comincia la lettura del discorso reale; la sua voce è secca e interrotta dai soliti colpi di tosse.

Il Re è frequentissimo applaudito specialmente la dove le sue parole sembrano rievocare gli avvenimenti odierni che preoccupano gli animi di tutti.

La chiusa del discorso è accolta da una interminabile acclamazione.

E' indubitato, anche per quanto mi dice un onorevole amico, che il significato degli applausi e delle insistenti grida di Viva il Re è questo: Rinforzo i poteri della Corona.

Il discorso reale è giudicato buono e assai opportuno l'allusione ai presenti disordini. La forma è giudicata pure indovinata, ma mancò, secondo l'avviso di molti, una nota più energica e virile la quale facesse capire che il governo se sente i dolori del popolo, sente altresì i doveri e le alte responsabilità dello Stato.

In complesso la cerimonia a me che veniva da Milano fece l'effetto di cosa combinata bene ma poco sentita.

All'uscita dei Reali, una gran folla trattenuta dai cordoni delle truppe fece una ovazione al Re che si tratteneva alcuni minuti sotto l'atrio del palazzo a conversare con Visconti Venosta, Zanardelli e Cocco Ortù, mentre la Regina conversava con altri ministri.

Il Re aveva un volto sempre accigliato.

I deputati piemontesi danno il Ministero come spacciato; uno che fu ministro mi diceva: Il Ministero che si lasciò venir addosso questa valanga, mi pare impossibile che si presenti al giudizio della Camera con la speranza di averla favorevole.

Le medaglie d'oro a Torino
La lapide al palazzo Carignano
Torino 8, ore 5.20 p. — Il Re ha conferito la medaglia d'oro alla città di Torino per le sue benemerite nei mirabili fatti che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà ed unità della nazione.

Al palazzo Carignano fu scoperta la lapide commemorativa del cinquantenario, in presenza dei senatori e deputati che firmarono la pergamena.

La missione francese
venuta ad ossequiare il Re Umberto
Torino 8, ore 5 p. — Alle ore 2.20 pom. sono arrivati il generale Robillard, comandante la 28 divisione (Chambéry), il maggiore Legrand della Casa militare del presidente Felix Faure, venuti ad ossequiare il Re, in nome del governo di Francia, in occasione del cinquantenario dell'apertura del Parlamento subalpino. Furono ricevuti alla stazione dal generale Ottolenghi, da altri generali, dall'aiutante di campo del Re, da numerosi ufficiali e dal console francese.

Una compagnia di fanteria con bandiera rese gli onori militari, mentre la musica suonava la marsigliese.

All'uscita dalla stazione, gli ufficiali francesi furono accolti da calorosi applausi dalla folla. Salirono in un carrozza reale che li condusse all'Albergo Europa. Saranno ricevuti in udienza dal Re alle 7 e mezzo.

La partenza dei ministri per Roma
La missione francese
Ci telegrafano da Torino 8 maggio, sera: Pavoncelli, Branca e Gallo ed alcuni deputati sono partiti alle 8 e 45 con treno speciale per Roma.

Il generale Robillard e il maggiore Legrand visitarono il prefetto che restituì loro la visita alle ore 7 e 30.

Robillard e Legrand in carrozza di Corte si recarono alla Reggia a compiere la loro missione. Il Re li ricevette in particolare udienza e li trattene al pranzo di famiglia.

Per effetto di un errore di stampa, il giornale di ieri pubblicò un articolo intitolato «L'ovazione al Re» che non era che un semplice titolo. Il giornale di oggi pubblica l'articolo completo.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Ferrara — Ci telegrafano 8 maggio sera: Operai senza lavoro — Stamane al frodo S. Antonio, presso Argenta, le acque del fiume Reno asportarono sei ponti costruiti per servizio degli operai addetti ai lavori di escavo del fiume stesso.

Per effetto di tale disastro 600 operai sono rimasti senza lavoro.

Vennero sconsigliati disordini e venne ribassato il prezzo del pane.

CRONACA

CALENDARIO
Lunedì 9 maggio: S. Greg. N.
Martedì 10 maggio: S. Isidoro ag.
Il sole leva alle 4.49 — tramonta alle 7.25.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

La tranquillità a Venezia — Siamo lieti di constatare che la nostra città si mantenga sempre tranquilla.

I soliti arruffapopoli volevano tentare di vero qualche colpo anche qui; ma le previdenti nostre autorità mandarono all'aria i loro progetti.

Già fino da ieri l'altro le truppe di terra erano state consegnate nei rispettivi quartieri e ieri fu consegnata anche la marina.

L'altra sera, i socialisti tennero una adunanza nella loro sede al SS. Apostoli dove deliberarono di pubblicare un manifesto, chiedendo l'abolizione dei dazi su tutti i generi di prima necessità.

Venuto a conoscenza che ieri alle tre pom. i socialisti sarebbero scesi in piazza S. Marco, il questore Marchionni, per misura preventiva, ha fatto procedere durante la notte, all'arresto di tutti i caporioni, i quali furono rinchiusi nelle carceri a disposizione della questura stessa, e furono rinforzati nelle carceri stesse i corpi di guardia. Gli arresti sono ventidue.

Qualcuno dei caporioni, subodorata forse la cosa, non si fece trovare in casa e perciò si diede alla latitanza; però furono date disposizioni telegrafiche perché sia arrestato anche fuori di Venezia.

Queste misure preventive furono dalla città-dinamica intesa accolte con plauso, inquantochè nella stagione presente, il più piccolo inconveniente porterebbe alla nostra città danni considerevoli, primo dei quali l'esodo dei numerosi forestieri.

Sia lode all'autorità.

I fornai al Municipio e alla Prefettura — Da qualche giorno si andava vociferando che i fornai avrebbero aumentato il prezzo del pane. Il nostro sindaco conte Grimani, appena ritornato da Torino, convocò ieri l'altro al Municipio i fornai. Erano presenti tutti gli assessori.

Il sindaco presentò ai fornai due domande; la prima: se abolendo il dazio comunale su tutte le farine, i fornai avrebbero diminuito il prezzo del pane. I fornai risposero che essendo le farine salite al prezzo di L. 48.50 per quintale, essi avrebbero dovuto portarlo da 54 a 58, inquantochè, vendendolo a 54 come fanno attualmente, ci rimettono giornalmente.

Alla seconda domanda: se il Municipio tornasse ad aprire delle rivendite di pane, quanto pane avrebbero potuto consegnare ed a qual prezzo (inferiore però sempre ai 54 centesimi) i fornai, invitati a rispondere con schietta segretezza, pochissimi risposero offrendo quantità derisorie e allo stesso prezzo, molti non risposero affatto, altri lo fecero con schietta bianca.

In seguito a ciò la Giunta ha deliberato quanto abbiamo pubblicato ieri di abolire cioè il dazio sulle farine, facendo presente però ai fornai che, se dopo tale deliberazione essi avessero aumentato il prezzo del pane, essi soli sarebbero responsabili delle conseguenze che fossero per derivare.

E in questo senso la Giunta conferì col prefetto il quale a sua volta chiamò subito l'altra sera i fornai alla Prefettura ripetendo le ultime parole della Giunta.

I fornai lasciarono il prefetto dichiarando che, per ora, il prezzo del pane resterà invariato. Oggi alle dieci e mezza, sono convocati alla Prefettura i principali negozianti di farine Stucky, Mandelli e Toso. Vi interverrà pure il sindaco.

Persone addentro della cosa ci assicurano che, abolito il dazio governativo e comunale, ribassato del 50 per cento il trasporto, i negozianti di farine possono benissimo e senza alcun loro danno, diminuire il prezzo delle farine stesse.

Ed è per questo che questi sono convocati oggi alla Prefettura.

Notizie false — Il solito giornale socialista: il «Gazzettino» pubblicava ieri col titolo in caratteri grossi: I colpi di cannone per richiamare la gente all'arsenale, la seguente notizia:

Ieri sera alle 4 pom. il ministero della marina, con telegramma avrebbe ordinato che al manifestarsi di qualche dimostrazione, la nave ammiraglia, dietro ordine del comandante in capo, sparerebbe quattro colpi di cannone a polvere alla distanza di dieci minuti uno dall'altro.

A questi segnali lo Stato Maggiore, il personale civile tecnico, i contabili e gli impiegati commessi dovranno recarsi all'Arsenale a disposizione del Comando.

Siamo autorizzati di smentire categoricamente tale notizia. Nessun telegramma di simile natura pervenne dal ministero della marina e quindi nessun ordine poteva essere dato alla nave ammiraglia.

Lavori commerciali in tipografia e litografia, registri d'ogni sorta, presso l'Antico Stabilimento M. Fontana (Calle Specchieri).

Salvaguarda — Il comandante del piroscafo inglese Sallana della linea regolare Londra-Venezia è ben noto capitano Leighton, proveniente da Londra, mentre l'altro ieri il vapore giungeva nel nostro porto, vide tra i moli e l'infuriare del vento, un bragozzo peschereccio che faceva segnali di soccorso.

Il bravo capitano, quantunque con grande difficoltà, causò l'orribile tempo, ben manovrando riescì ad avvicinarsi al naviglio ove trovandosi cinque persone in balia delle onde e in pericolo di vita.

Quattro di loro riuscirono a montare a bordo del vapore, ma il quinto, (padrone del bragozzo) persistette a rimanere nel suo natante.

Allora il capitano del piroscafo volle tentare di salvare anche la barca e con una forte cima la assicurò al suo bordo, ma il mare troppo grosso non ne permise il rimorchio; la barca sfasciata ed il padrone visto inutile ogni sforzo, l'abbandonò e si salvò anch'esso a bordo del Sallana.

Il bragozzo chiamavasi Tranquillino, cap. Nicola Pennati, appartenente al compartimento di Grado.

I soliti bulli — L'altra sera certi Giuseppe Centazzo, di 34 anni, meccanico, abitante a Cannaregio 5124 ed Enrico Bonetti di 28 anni, macellaio, abitante a Cannaregio 5372 dopo avere beruto nel baccaro di Cosimo Guadalupe a Cannaregio, usarono violenza, commissero guasti e si rifiutarono di pagare lo scotto.

Intervenuti gli agenti di P. S. ed invitati a desistere, i bulli li ingiuriarono e dichiararono in arresto l'opporvi viva resistenza. Malgrado ciò furono tutti e due tradotti in carcere.

Gita degli insegnanti — Ieri ebbe luogo l'annunciata gita promossa dalla Lega fra gli insegnanti. Molti furono i soci che vi presero parte e fra questi molte signore.

Arrivati gli insegnanti a Dolo ebbero squisite accoglienze da parte del Sindaco. Poi i gitanti si recarono a S. Maria, dove nel giardino della villa Reale fu loro offerto un generoso rinfresco servito, con gentile pensiero, dagli insegnanti del paese. Il cav. Corsi, presidente della Lega, pronunciò accorato parole di ringraziamento a cui rispose brevemente quell'egregio sindaco.

Alle una ci fu il banchetto a Dolo. Alle frutta il sindaco cav. Panciera salutò la lieta brigata ed il prof. Corsi ricambiò con un invidiabilissimo discorso il gentile saluto.

Alle tre e mezza ebbe luogo la conferenza annunciata e alle sei quasi tutti i gitanti fecero ritorno a Venezia.

La Ditta Frilli Vattova-Bergamo avverte la sua gentile Clientela che dal 1° maggio ha trasferito il suo laboratorio e Salone di Pettinatura e lavatura della testa in Salizada S. Moisè N. 1471 tra i negozi antichità The Venice Art e Co.

R. Marina. — Dalla r. nave Lepanto traborda sul Carlo Alberto il guardiamarina Cacciari Tristano.

Il Montebello è giunto al Pireo, il Garigliano e il Tevere sono giunti ad Augusta.

Tacchino del pubblico

Al Convitto Nazionale Giuseppe Fossarini — E' aperto il concorso al N. 10 posti gratuiti e 8 semigratuiti vacanti in questo Convitto, oltre a quelli di risulta.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di età, a fortuna, che abbiano compiuti gli studi elementari, sieno cittadini italiani e non oltrepassino il dodicesimo anno a tutto settembre corr. anno.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi ginnasiali e liceali.

Nota sibilina

Se togli il primo all'anno, come più non è. L'altro proviene dal fegato quando ammalato con è. Non dubito che uguale tu sia al mio totale.

Spiegazione della sciarada precedente: GIO-CIGLIO

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Alle due rappresentazioni di ieri, la prima col Boccaccio e la seconda con Les Petites Michu accolse moltissimo pubblico. In quella serata anzi si dovette rimandare la gente.

Questa sera ancora la geniale opera del maestro Messager Les Petites Michu il cui successo va di sera in sera aumentando.

Concerto Guarneri

Ci telegrafano da Venezia, 8 maggio, sera: Il concerto Guarneri ottenne un successo entusiastico indimenticabile. Fu acclamata la signora Guarneri ottima accompagnatrice.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:
1. Marcia Aschepiani, Mariani — 2. Sinfonia La Muta di Portici, Auber — 3. Suite IV Scene pittoriche, Massenet — 4. Terzetto I Lombardi, Verdi — 5. Finale I Le Villi, Puccini — 6. Waltz Die Puppenfee, Bayreuth.

Spettacoli d'oggi

Malibran — 8 1/2 Les petites Michu.

Stab. Bagai Lido — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

La Cassazione di Palermo ha giudicato che l'usufrutto legale dell'esercizio delle patrie potestà sul patrimonio dei figli è inalienabile nella sua completa titolarità e non soltanto per la parte necessaria per il mantenimento e l'educazione dei figli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia

(Udienza del 6 maggio)

Prevaricazione e furto

Il sergente Santoro Antonio del 51. reggimento fanteria è chiamato a rispondere di prevaricazione, perchè essendo investito delle funzioni di fuoriero di Compagnia, anzichè soddisfare integralmente le paghe ai suoi soldati, si appropriava indebitamente alcune loro indennità per la somma complessiva di L. 8.200. Il fatto è materialmente ammesso dallo stesso Santoro, che però si difende affermando di aver agito per solo errore. Le prove discusse al dibattimento lo quali pur si prestano anche ad apprezzamento contrario, non arrivano tuttavia ad escludere in via assoluta anche la possibilità di quell'errore, così che il Tribunale nella incertezza dello caso manda assolto il Santoro per insistentia di reato.

Garofalo Giovanni soldato nell'88. fanteria è accusato di furto per avere durante un notte dell'aprile scorso, allungato la mano sotto il capozello del suo vicino di letto D'Angelo, togliendogli il portafoglio contenente la somma di lire 35. Le prove dimostrarono che il fatto è vero, ma testimoniano che anche tanta malizia da parte del giudicabile così che il Tribunale, persuaso di aver da fare con un cattivo soggetto lo condanna alla pena di sei mesi di carcere, e al passaggio, dopo scontata quella pena, ad una compagnia disciplinare.

Diff. avv. Villanova.

Presid. colonnello Galanti — P. M. cav. Liberali.

Cronaca rosa

Il conte Alfonso Sagramoso si è in matrimonio ieri a Milano colla signorina Italia Volin.

NECROLOGIO

A Padova è morto a soli 33 anni l'avvocato Nello Cantale.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 8 maggio

Il quoziente del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore d'osserv.	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.34	59.34	59.09
Termometro centig. al Nord	13.1	15.4	16.0
» » al Sud	»	»	»
Umidità relativa	66	51	63
Direzione del vento	ENE	E	E
Stato dell'atmosfera	6	1	0
Acqua caduta in mm.	»	»	»
Temperatura massima di ieri: 20.3 min. di oggi: 11.0	»	»	»

La «Gazzetta» a Padova

L'agitazione

Padova — Ci scrivono 8 maggio — Mentre tutto faceva credere che la tranquillità avrebbe continuato imperturbata, oggi abbiamo avuto un principio di dimostrazione.

Nella mattinata il Prefetto — cui erano forse giunte voci di probabili assembramenti — pubblicò un manifesto col quale avvertiva che non sarebbe stato tollerato alcun disordine.

Dopo mezzogiorno cominciò un po' di movimento nei pressi del Municipio. Qui, davanti al cancello del cortile, dopo che si era udito qualche grido da un gruppo non numeroso di persone, il socialista D. Sartori arringò i presenti, invitandoli alla calma e ad eleggere una commissione perchè si recasse dal Sindaco a chiedere provvedimenti.

Bisogna rilevare subito che la Giunta aveva già annunciato che fino al 31 Luglio p. v. ed a datare da domani 9 corr. restava sospesa la cessione dei dazi comunali sulle farine, sul pane e sulle patate.

Poi la Giunta aveva diramato una circolare a tutti

i prestanti, avvertendoli della predetta sospensione e della necessità di concedere una conveniente riduzione nei prezzi del pane, affine di evitare che l'autorità Municipale fosse costretta a ricorrere a mezzi coercitivi. — E si sapeva anche che la Giunta stessa aveva iniziato pratiche colle cucine Economiche per la distribuzione di pane buono ed a buon prezzo.

Difatti, mentre vi scrivevamo — ore 16 — si sta affiggendo un manifesto col quale si annuncia che da domani 9, le Cucine stesse venderanno pane misto a centesimi trenta al Kg.

Tornando alla cronaca dell'agitazione — la commissione proposta dal Sartori all'In Municipio e nei suoi pressi del pane, affine di evitare che l'autorità Municipale fosse costretta a ricorrere a mezzi coercitivi. — E si sapeva anche che la Giunta stessa aveva iniziato pratiche colle cucine Economiche per la distribuzione di pane buono ed a buon prezzo.

Mentre il D. Sartori parlava un'altra volta alla folla, in via del Municipio comparve una pattuglia di carabinieri comandati dal capitano e che si fece largo schierandosi dinanzi al cancello.

Questo punto la gente con qualche fischio si dirottò dalla via Municipio, andando ad ingrossare i gruppi numerosi che si erano formati nei pressi del Pedrocchi. Allora, dal cortile del Municipio uscì una compagnia di fanteria che andò a collocarsi nella piazzetta del teatro Garibaldi e diede i tre squilli regolamentari. — Il D. Sartori parlò nuovamente, raccomandando ai compagni di non ritirarsi e invitando l'ispettore di P. S. a non ritirarsi, colla promessa che nessun disordine sarebbe avvenuto.

I soldati tornarono al Municipio per via Turicchi; si allontanò anche il Sartori — ma la folla non si mosse.

Mi viene riferito che da un cittadino, che stava sotto la loggetta del Pedrocchi verso l'Università, furono fatte delle osservazioni sulle cause del movimento locale. Tali osservazioni non piacquero a qualcuno e ci fu allora un po' di parapiglia, sedato presto dai carabinieri. Nella confusione andarono in frantumi due tavoli di marmo.

La truppa ricomparve: fanteria, alpini e poi carabinieri. Questa perlustrava anche a piccolo pattuglie, le vie più vicine al Pedrocchi. Gli uomini vennero piantati, chiudendo il passaggio. Successivamente, la truppa andò in tratti di via dal Palazzo Postale ai Servi, al Municipio ed alla Prefettura. Durante queste operazioni, furono praticati cinque arresti e gli arrestati vennero immediatamente tradotti ai Padiglioni, sotto buona scorta e mentre si gridava, il solito motto molla.

Lascio al telegrafo, il resto eventuale della cronaca.

Ci telegrafano da Padova 8, ore 11 sera:

Una violenta sassaiola danneggiando le finestre del caffè Pedrocchi provocò alle ore 7 l'intervento della truppa dianzi ritirata. Finora praticarono trenta arresti, tra cui i socialisti Sartori e Bordighio.

Deploresi la rottura d'innomerevoli fanali pubblici. I dintorni del caffè Pedrocchi sono sempre guardati dalla fanteria e dalla cavalleria che procede a continue cariche dei dimostranti. Finora nessun incidente doloroso.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 8 maggio — Tranquillità perfetta sino all'ora in cui scrivevamo (ore 7 pom.).

L'autorità però stanno sull'avviso: fu fatto ritirare a Treviso stamane da Lovadina lo squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo mandato ieri al tiro. Anche gli altri squadroni del Saluzzo ed il reggimento Sarcia che si trovavano al poligono, furono, appena giunti, rimandati alle loro guarnigioni.

Sono, per ogni evenienza, consegnati nei loro quartieri uno squadrone di Saluzzo, e due compagnie del 28 fanteria.

Per evitare assembramenti e pretesti a disordini vennero sospesi i concerti delle bande militari e cittadine dovessero dare stasera alla Stazione e in Piazza.

L'appello del pane — Furono presentate al Municipio le schede suggellate, e una lettera-scheda. La Commissione aveva per conto proprio un'altra scheda stabilente il dato d'asta. Aperte risultarono le seguenti offerte per la confezione del pane: Pasqualin Andrea fornai a S. Nicolò — Dall'Agusta Giuseppe, alle 2 Ruote — Marzoni Antonio, in Borgo Cavour — a lire quattro al quintale; — Carolina vend. Polacco, a lire cinque, proponendo di associarsi al prezzo medio fatto dagli altri; la Società dei padroni fornai a lire sei, e con alcune condizioni.

La scheda della Commissione portava lire 4.60 — fu quindi deliberato l'appalto ai primi tre.

Al «Circolo sociale», una vera folla in maggioranza di belle ed eleganti signore fece grandi feste oggi alla brava signorina Elvira Mutto, una pianista non ancora sedicenne, distinta allieva del Tirindelli, ed esecutrice elegante, sicura interprete corretta. — Al duett. Bruno Lattes, violoncellista che fa onore alla scuola del cav. Manzoni — a quell'artista di Francesco Pozzi, dalla voce baritonale poderosa — alla signorina Olivi, pianista accompagnatrice valente.

Il suicidio di una peggiora — A Musmestre si suicidò la contadina Baldo Maria, di 45 anni, gettandosi nel Sile in un accesso di pella.

Ore 10 pom. — Una dimostrazione incominciata verso le 9 dinanzi al Garibaldi, chiedendo, in danno venisse sospesa la rappresentazione, andò a finire in Piazza, dove alcuni ragazzi gridavano: Viva Milano! P. S. e Carabinieri fecero smettere le grida, e rimasero piccoli gruppi, fra l'indifferenza generale.

Un gruppetto soltanto mosse da Piazza verso la Stella, ed emettendo qualche grido sovversivo vennero arrestati il calzolaio Angelo Gargano di 17 anni. Allora si cominciò dal ragazzo in piazza a lanciare bombe e furono fatti altri due o tre arresti, fra cui di certo Dugo da S. Giuseppe che fischia l'operato delle grida. Nulla di serio.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 7 maggio — (P.e) — Un delitto che non esiste — Vi fu scritto giorni sono sul grave fatto avvenuto a Bolzano, presso il confine, cioè di quella donna Mattiotti Giuditta che strangolò la propria suocera. Come è noto la Mattiotti fu subito arrestata e tradotta a questi carceri in attesa dell'istruttoria e del successivo giudizio. Ora la Camera di Consiglio, esaminata la perizia medica, la quale stabilisce che la Marcuzzi — la supposta strangolata — morì per essere stata colpita da sincope, dichiarò non luogo a procedere in confronto della Mattiotti. Meglio così.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

Un fulmine scoppiò in Deraaco presso S. Daniele sulla casa di Liborio Schierati, produsse un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze essendo stato speso sollecitamente. Rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco, rimandata a domani la sagra di Martignacco.

cieta operaia liberale sarà convocata in assemblea straordinaria per discutere le modificazioni da apportarsi allo Statuto, presentate da oltre 200 soci, nel senso di poter prelevare, quando ne sia del caso, dalle rendite del grosso fondo pensioni quel tanto che può occorrere per colmare gli attuali disavanzi del fondo sussidi. Gli animi sono riscaldati, ma è a sperare che l'interesse generale trionfi, stringendo in un solo accordo tutti i componenti l'importante nostro Sodalizio operaio.

Figura di Cadore — Ci scrivono 6 Maggio — (Elio) Società Filarmónica — In questi giorni furono distribuiti a cura della presidenza lo Statuto ed il Regolamento di questa società a tutti i soci si effettivi che onorari.

E' intendimento della presidenza che tutti i soci sieno edotti così dei loro diritti come dei loro doveri. E fece bene. Va infatti dato merito ad essa ed all'egregio maestro Zecchini nostro segretario se la banda progredisce a gonfie vele: alla presidenza che nulla trascurò per ottenere, (contro le difficoltà opposte dalle altre frazioni) quella somma occorrente in tale circostanza e di saperla bene impiegare per provvedere decorosamente ad ogni bisogno; ed al maestro che si seppe subito imporre per la abilità nell'insegnamento.

Dopo alcuni mesi di pratica e parecchi giorni d'istruzione cogli strumenti, l'altra sera si ebbe la compiacenza di sentire a suonare tutti i filarmonici insieme, e chi assistette trae i migliori auspici per l'avvenire da questa prima prova. Così per le feste del 48 in Agosto avremo una banda, che saprà fare il proprio dovere.

Lode adunque al maestro.

ULTIMA ORA

L'ansietà per le notizie da Milano

Conferenze dei ministri

La chiamata di un'altra classe

La Camera si riaprirà giovedì

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Regna molta ansietà per le notizie da Milano che l'Agenzia Stefani somministra a centellini essendo vietato il servizio particolare dei giornali.

Oggi si aveva qualche apprensione per Com. centro operaio importante, ove si minacciavano disordini.

Sembra che la giornata, a Como, sia passata meno male.

Rudini, Arcoreo sottosegretario di Stato ed Alfazio direttore generale della polizia siedono in permanenza da ieri mattina a Palazzo Braschi.

Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo varie conferenze dei ministri presenti a Roma. Fu deliberata la chiamata di un'altra classe, quella del 1872: ma non ne fu ancora stabilita la data. Probabilmente il manifesto per la chiamata uscirà dopo domani.

Si assicura che il Ministero non intende più chiedere la proroga della Camera, che si riunirà, come fu stabilito, giovedì, 12 corrente.

L'Italia non esclude la possibilità d'una breve proroga della Camera. Ma soggiunge che una deliberazione definitiva in proposito verrà presa dopo l'arrivo del Re a Roma.

La censura, sempre severissima, non mi permette di raccogliere altre voci gravi che corrono stasera.

Il ritorno del Re

Un colloquio con l'on. Baccelli

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Telegrammi da Torino annunciano che il Re dopo la cerimonia odierna, chiamò a palazzo l'on. Guido Baccelli e si trattò con questo lungamente.

Prezzo corrente bisettimanale delle Merci sul Mercato di Venezia

5 maggio 1908

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale
Canape (nuova raccolta)

Canape Lard forte	da L. 95	a 98
1. coraggia	78	a 80
2. lard	78	a 80
3. lard	78	a 80
4. lard	78	a 80
5. lard	78	a 80
6. lard	78	a 80
7. lard	78	a 80
8. lard	78	a 80
9. lard	78	a 80
10. lard	78	a 80
11. lard	78	a 80
12. lard	78	a 80
13. lard	78	a 80
14. lard	78	a 80
15. lard	78	a 80
16. lard	78	a 80
17. lard	78	a 80
18. lard	78	a 80
19. lard	78	a 80
20. lard	78	a 80

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Canape Lard forte

Bicarbonato Soda Ing. 1/2 libbra	32	a 32 50
Cremonese raffinato	310	a 320
China Calina contrabb.	100	a 300
Ceylon	150	a 300
Comm. Arabica (isola, gilla, mazz. gran. ecc.)	90	a 130
Manna Comuna Castellano	120	a 125
Oppio Smirne 9 a 10 Op	2100	a 2300
Rabarbaro di China	450	a 600
Semi Senape Puglia	30	a 40
Acido fosforico cristallizzato bianco (37%)	215	a 230
brutto bruno liquido (cresca)	50	a 60

Farmaggi

Ladigiano magg. stravecchia	270	a 380
Quart. stravecchia	240	a 350
Il. Qualità	210	a 315
Emmentaler fine	190	a 295
Il. Qualità	170	a 275
Swissstr stravecchia fine	260	a 365
Asiago stravecchia	260	a 365
Sardegna nuovo	87	a 88
Sardegna vecchio	125	a 135
Sicilia nuovo	125	a 135

Frutta secca e agrumi

Nocciuolo Grecia vecchio	38	a 40
Nocciuolo Grecia nuovo	58	a 60
Sicilia	16	a 18
Uva Samos 1897	60	a 61
Samos nuova per nov. e sic.	50	a 52
Pantelleria nuova	52	a 55
Smirne e Candia	52	a 55
Smirne in serie	52	a 55
Dattoli (Sicilia)	115	a 118
Tripoli e Tuni	35	a 38
Mandorle con guscio di Puglia	135	a 138
Puglia agucata	45	a 50
Prugna B. Asia (I)	22	a 25
Fichi Biondi cotti	100	a 105
Fichi Smirne fini	13	a 14
Carubini Cipro vecchi	15	a 16
Carubini Cipro nuovi per nov. dic.	15	a 16
Carubini Puglia nuovo	3	a 5
vecchio	3	a 5
Limoncini Sicilia 36/300 nov. magg.	3	a 5
Limoncini Sicilia magg. ott.	3	a 5
Aranci Sicilia nuovi 35/35	3	a 5
Aranci Sicilia nuovi 35/35	3	a 5
Mandarini 100/150 alla cascetta	13	a 14
(I) da 81/85 - 70/75 - 95/100.		

oli

Olio saporoso Puglia	158	a 162
fin.	140	a 141
merzone	128	a 134
comune	88	a 90
Carli nuovo	114	a 116
vecchio	91	a 92
Olio di cotone	91	a 92

Petrolio

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Petrolio America in casse marca Royal Oil

Hammerhead nuovo	80	a 82
Trombe	80	a 82
Verde	75	a 80
Sanpietri	30	a 32
Compositi almanco 1/2 bott.	30	a 32
conservati III p.	30	a 32
ottavi	30	a 32
stanziali III p.	30	a 32
interni III p.	30	a 32
Arringhe	30	a 32
Jarmont	30	a 32
Sardelle Sicil. in Mojazzi	30	a 32
uso Lica	30	a 32
Revigne	30	a 32
Africa	30	a 32
Portugale	30	a 32

Spiriti (I)

Spirito grasseo 95	284	a 288
fin.	275	a 280
vin.	262	a 264
Acquavite Puglia 50	121	a 122
Finomato 50	127	a 129
Konstant 50	132	a 134
(I) senza fusto, no scotto.		

Vini

Vino Comune	38	a 40
Bagnoli	45	a 50
Lincon	40	a 45
R. boso fine	50	a 60
Bianco dolce	30	a 35
Biscopio e Molfetta schiava f.	18	a 23
Brindisi	18	a 23
Trani	23	a 28
Avellane	34	a 38
Gall.	36	a 40
Corf. e S. Maria	38	a 40
Cal. via	38	a 40
Mil. xro fine	32	a 34
Bl. sco d'Ischia f.g.	34	a 36
Castellano Golfo g.	34	a 36
Sardigna a. f.	42	a 45
Turco rosso a. f.	25	a 30

Carbone da vapore

Newcastle I qualità	76	a 79
II	31	a 37
Cardiff I qualità	46	a 49
II	43	a 46
Minute di Cardiff	35	a 40
Mantelloni ingl. I. qualità	43	a 49
II	41	a 48
Mantelloni ingl. II. qualità	38	a 40
Mantelloni ingl. III. qualità	27	a 30
Mantelloni ingl. IV. qualità	25	a 28
Mantelloni ingl. V. qualità	23	a 26
Mantelloni ingl. VI. qualità	21	a 24
Mantelloni ingl. VII. qualità	19	a 22
Mantelloni ingl. VIII. qualità	17	a 20
Mantelloni ingl. IX. qualità	15	a 18
Mantelloni ingl. X. qualità	13	a 16
Mantelloni ingl. XI. qualità	11	a 14
Mantelloni ingl. XII. qualità	9	a 12
Mantelloni ingl. XIII. qualità	7	a 10
Mantelloni ingl. XIV. qualità	5	a 8
Mantelloni ingl. XV. qualità	3	a 6
Mantelloni ingl. XVI. qualità	1	a 4
Mantelloni ingl. XVII. qualità	1	a 4
Mantelloni ingl. XVIII. qualità	1	a 4
Mantelloni ingl. XIX. qualità	1	a 4
Mantelloni ingl. XX. qualità	1	a 4

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Carbone da gas

Anno

Venezia
Il R.
stiv.
Per l'E
l'Un
Lire
Un foglio
cento
Le Assoc.
Roma
N. 1
sfratti

LA

Farei io
proverbio
colpisce la
Il marò
Re e al p
lenze cris
e che la
meglio d
parte di
stremiti
sua nefas
dannati i
Il pove
mi non c
rappresen
tano le
lamentan
pena un
a quelle
zano le
legati, h
i denti v
Io non
questo p
una pre
mincia.
cata in
Cavalotti
nerali, b
cale.

Rudini
socialist
virli, no
Frances
cura che
ne. Per
african
prestigio
ber ser
seclusio
spozizio
tando o
propagand
astro ita
Egli
per un
pronta,
Ma i
glio. A
ne del
Ed o
contro
stieco? e
delle s
luzione
forzato
Crispi
rite ap
puote
italiane

Dura
denze,
luzione
dotte i
verno.
queste
Milano
e meg
darda,
danaro
Milano
Rudi
per chi
E M
sangue
istato
Ah! il
che fa
in ista
alle qu

Ed
Veggi
nosse i
da Vis
a com
bero,
misera
Italiani
No,
il ven
parato
none p
Quar
ma sa
faut e
ma ne
sara il
alla si
fatto o
Per
calpire

Spo

L'ESPO
Il Co
giornal
resto o
e senza
siast i
be affa
zionale
rose p
Ciò
fosse

Sotto
com
za Lo
Fauve
La f
ruffalo
gtopie
festi o
In q
r volta
de effi
Ma
tori de
mini,
Ma
velutato
E c
dopo
sacra

ASSOCIAZIONI
Veneto e tutto il Regno (sempre)
L. 1.000, — all'anno; 50, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 1.000 all'anno, Lire 50 al semestre e Lire 25 al trimestre. Un foglio separato costerà L. 5, arrotondato centesimi 50.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 2555 e del di fuori per lettera assicurata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASSENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 19 - NAPOLI Strada
S. Lucia 19 - ROMA Piazza S. Pietro 207 -
TORINO Corso S. Carlo 307 -
L. 2,50 - Cronaca L. 2,50 - Pubb. economica
cont. 5 la parola (minimum cont. 50).
Pagamento anticipato

LA VIPERA E IL CIARLATANO

Farei lusingia ai lettori spiegando loro questo proverbio, tanto chiaramente e brutalmente esso colpisce la situazione presente.

Il marchese di Rudini ha voluto mostrare al Re e al popolo che non c'era bisogno delle violenze crispine per domare l'Idra rivoluzionaria, e che la siringa di Orfeo poteva debellare la fiera meglio della clava di Ercole. E si assunse la parte di corruttore e conduttore dei partiti estremi nei praticelli del Quirinale, iniziando la sua nefasta opera con un'amnistia di tutti i condannati per fatti del '93.

Il poveraccio dimenticava che i partiti estremi non sono già i fantocci ammassati che li rappresentano alla Camera, ma sono delle forze plutoniche, delle correnti di lava che attraversano le masse popolari, alle quali i fantocci parlamentari debbono necessariamente obbedire. Appena un'agitazione qualunque del paese imprime a quelle correnti un movimento, i fantocci spezzano le catene di rose con le quali sono stati legati, la vipera si sciolge dal suono e cava fuori i denti velenosi.

Non rifarò qui la storia triste e funesta di questo periodo della politica italiana, che è tutta una preparazione comica alla tragedia che comincia. Una lettera di Felice Cavallotti, pubblicata in questi giorni, prova di essere stato lui, Cavallotti, a strappare al Governo le elezioni generali, che diede vita e forza al partito radicale.

Rudini è andato al potere per i radicali e per i socialisti, e per essi vi si è mantenuto. Per servirli, non traseurò un mezzo per spezzare in Francesco Crispi l'arma più possente e più sicura che l'Italia possedesse contro la rivoluzione. Per servirli, infisse all'Italia l'ignominia africana, che doveva distruggere per sempre il prestigio dell'esercito e di qualunque altra cosa. Per servirli, fece le elezioni, e le fece a loro esclusivo beneficio. Per servirli, mise a loro disposizione tutte le risorse del governo, diventando così il più efficace strumento della loro propaganda, e compiacendosi d'essere il loro ministro ideale.

Egli sperava così d'esser lasciato in pace per un pezzo, anche a costo di lasciare bella e pronta, dopo la sua caduta, la rivoluzione.

Ma i suoi dolci sogni sono stati rotti nel meglio. Appena il paese s'è agitato per la questione del pane, la vipera s'è svegliata.

Ed ora il ciarlatano si batte disperatamente contro il rettile che credeva di avere addomesticato. Ora il ministro ideale dei repubblicani e dei socialisti lotta corpo a corpo con la rivoluzione che egli ha carezzata, incoraggiata, afforzata. Ora colui che insorse contro l'opera di Crispi, chirurgo necessariamente crudele di ferite aperte da altri, è costretto a versare sulle piazze e nelle vie d'Italia quel sangue che rifiutò alla vendetta e alla riscossa del nome italiano!

Durante tre anni tutte le idee, tutte le tendenze, tutte le forze che conducono alla dissoluzione dello Stato italiano furono accolte e tradotte in atto dai forasennati che tenevano il governo. E come queste idee, queste tendenze, queste forze hanno la loro principale sede in Milano, ove i partiti estremi sono più vigorosi e meglio disciplinati e ove una borghesia codarda, inconscia e abbruttita dalla cupidità del danaro ne subisce supinamente l'influenza, fu Milano la ispiratrice e l'arbitra del governo.

Rudini non governò per l'Italia, ma governò per Milano.

E Milano ha fatto le barricate, ha visto il sangue correre per le vie, ed è stata messa in istato d'assedio.

Ah! il marchese di Rudini pare non capisca che fa sparare contro la sua politica, e che pone in istato d'assedio le idee, le tendenze e le forze alle quali sinora aprì le braccia!

Ed ora che cosa si fa? Veggo nei giornali delle divagazioni immaginarie intorno a ministeri di resistenza presieduti da Visconti-Venosta (!!!), a dimissioni di Rudini, a combinazioni stravaganti che si preparerebbero, quasi l'ora volgesse propizia ai soliti miserabili pasticci che sono tutta la politica italiana.

No, no, no. E' necessario che chi ha seminato il vento raccolga la tempesta; che chi ha preparato la rivoluzione, adoperi il fucile e il cannone per reprimere.

Quando l'oragano sarà placato, quando la calma sarà ritornata, non mi dispiacerà della Stefani che sembrano pagine inedite del *Camille*, ma nelle tenebre italiane agitate dalle Furie, allora sarà il momento di chiamare quello scigliato alla sbarra, e chiedergli conto di quel che ha fatto dell'Italia.

Per ora, la maggior pena di cui lo si possa colpire, si è di lasciargli il potere.

EDUARDO SCARFAGLIO

Spigolando dai giornali

L'associazione della stampa e i giornalisti arrestati
Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, si è radunato d'urgenza in seguito all'arresto dei redattori del *Secolo* e dell'*Italia del Popolo*, e senza discussione ha deciso di mettersi da qualsiasi manifestazione di carattere politico, che sarebbe affatto inopportuna in momenti di gravità eccezionale in cui l'autorità deve adottare misure rigorose per la tutela dell'ordine.

Ciò fu deliberato perché alcuni soci volevano che fosse votata una protesta.

E' una cosa iniqua
Sotto questo titolo la *Perseveranza* scrive: La cosa iniqua è che si lascia pubblicare articoli come quello con cui si apre il numero della *Brienza* *Locavatrice* (7 maggio) di Monza, intitolato: *La Fame*!

La fame! questo grande pretesto di tutti gli arruffapopoli che rovinano gli operai, inebbrandoli con utopie assurde e con oltraggi ingiusti ai cittadini onesti e alle autorità.

In quell'articolo ogni parola è un eccitamento alla rivolta sociale; e per troppo esso è scritto con grande efficacia di stile.

Ma per Dio, che cosa stanno lì a fare i Procuratori del Re? Se non si sapesse che sono galantuomini, si direbbe che sono d'accordo coi subdoli!

Ma speriamo che, mentre scriviamo, si sia provveduto.

E che cosa devono fare i Procuratori del Re dopo le parole di Zanardelli alla Camera sulla sacra libertà della Stampa?

LA RIVOLUZIONE

Lo stato d'Assedio a Napoli

Altre notizie gravissime

La verità comincia a sapersi

La rivoluzione a Milano continua a seminare di eccidi la città. Quello che abbiamo pubblicato noi stamane, e di gran lunga inferiore al vero, stante la grande difficoltà di poter telegrafare tutto, anche da uffici fuori Milano.

Persona arrivata da Milano ci porta un *Corriere della Sera* stampato su mezzo foglio, unica pubblicazione che col permesso del generale Bava può farsi a Milano. Ne ristampiamo parte quella più nuova e più grave, quantunque lo stesso *Corriere* faccia capire, che ha ordine di stampare quello che solo gli viene permesso.

Veniamo informati (ma tardi per pubblicare) che sono stati trovati piani e documenti gravissimi, coi quali resta provato che la *rivoluzione* dovesse scoppiare l'8 anniversario dello Statuto, approfittando che la truppa sarebbe in parte stata assente da Milano per i tir di istruzione, e le alte cariche dello Stato tutte a Torino. I ferrovieri dovevano scioperare e compiere la loro opera di distruzione nella notte del sabato.

Il generale Bava appunto, perché in possesso del piano di guerra dei rivoltosi, ha potuto agire, adottando la tattica di spingere via per via, Corso per Corso i ribelli, e schiacciare poi fuori delle porte. Da ieri verso sera e durante la notte la mitraglia ha spazzato l'elemento rivoluzionario.

Anche Napoli è in rivolta. Pubblichiamo i telegrammi ufficiali qui sotto. Inutile avvertire che essi sono scoloriti e pieni di attenuazioni, per rispetto al contagio rivoluzionario.

Persona autorevole venuta da Padova ci avverte essere colà preparato il decreto che passerà (forse stanotte) i poteri civili al comandante della divisione. Ieri i soldati furono insultati, avviliti dalla canaglia padovana in tutti i modi. Gli epiteti di *pregiudicati*, *porci*, ecc. lanciati sulla faccia di nostri fratelli dell'esercito, furono la caratteristica della giornata. Un sergente degli Alpini (di cui taceamo il nome) di nobilissima famiglia, afferrato da un mascalzone, ebbe un sputo in faccia. Il sergente, fatto un salto indietro, tirò un colpo di baionetta al lazzarone, ma fu fermato con una piattonata dal capitano comandante la compagnia, che ragionevolmente temette gli effetti del primo sangue sparso.

Ah! la campagna iniziata contro l'esercito pretesto del caso Evangelisti, auspici deputati, piazzuoli e i caporioni oggi nascosti e tremanti, campagna che trascina buona parte della studentesca sbrigliata e tutti i bassi fondi padovani, produce ora i suoi effetti! E dire che allora eravamo noi (secondo certa gente) a provocare i disordini, perché affrontavano soli la lotta, pensosi delle conseguenze!

Ma di Padova, diremo domani! Questi i risultati, che dimostrano il cammino fatto dalle teorie sovvertitrici, e dall'opera dissolutiva di giornali come quel *Gazzettino* che avvelena il popolo, come i foglietti clericali, che noi volevamo sequestrati, come l'*Adriatico*, che compì nel Veneto il più abile e gesuitico lavoro di demolizione!

PARTICOLARI TERRIBILI

sulla giornata di ieri

I tumulti a porta Monforte

L'arresto di 28 frati

La mattinata pareva calma, ma verso mezzogiorno si ebbe notizia di tumulti fra porta Venezia e Porta Monforte.

Questa località era rimasta tranquilla durante la notte.

Fu pochi minuti dopo le 11 che la tranquillità sparve. Assembramenti, pare di gente del contado, tentarono di avvicinarsi alle porte Venezia e Monforte.

Dalla truppa partirono gli squilli, a cui seguirono scariche di fucileria. Subito venne interrotto il transito fra l'interno e l'esterno della città. A mezzogiorno poi si approntarono i cannoni.

Grande panico in via Monforte, Corso Venezia, via Durini, Monte Napoleone, ecc. I cittadini scappavano; si sbattechiavano e si chiudevano rapidamente le imposte delle finestre, delle botteghe, delle porte; gli inquilini chiamavano spaventati i loro parenti nella via.

Un nostro redattore sul posto, riuscì a giungere sino in Prefettura donde ci telefonò le seguenti notizie:

Verso mezzogiorno la truppa era riuscita a sgombrare il Corso Indipendenza e le vie laterali, allorché dal convento dei Cappuccini che si trova sull'angolo tra via Monforte e Corso Concordia si udirono partire delle fucilate.

Si credette che dei rivoltosi si fossero colti rifugiati. Vuolsi anche che un frate abbia predicato alla folla la guerra santa contro i soldati.

Fatto sta che venne puntato il cannone e con questo si aprì una breccia nel muro di cinta del convento.

I soldati entrarono senza trovar resistenza e non vennero trovati ribelli, ma solo 28 frati. Essi vennero perquisiti per vedere se avevano indosso armi, ma non ne furono trovate: non si rinvennero loro indosso che delle vistose somme di denaro.

Si rilevò pure che il convento ha comunicazioni segrete con case vicine e si crede che coloro che avrebbero sparato i colpi salvati per quella parte della fuga. I 28 frati arrestati vennero tradotti subito alla Prefettura.

Ore 15. Nel cortile della Prefettura continuano a giungere arrestati. A tutt'ora ne sono giunti, oltre ai frati 180, fra i quali tre donne. Due frati, che cadono in deliquio, vengono mandati all'Ospedale.

Il senatore Negri, presidente della Croce Rossa, sta organizzando squadre munite di barelle, per raccogliere morti e feriti che si dicono numerosi. Continuano le scariche di fucileria fuori porta.

Ore 15,30. — A tuttora gli arrestati tradotti nel cortile della Prefettura sono più di 250 e ne continuano a giungere. Essi vengono uniti a due per due ad una lunga catena.

Il triste convoglio sta per partire con uno squadrone di cavalleria in testa, uno che lo segue, e circondati da carabinieri col revolver in pugno e da truppa con baionette innestate.

Si osserva mentre si sta formando: tutte le classi sociali sono rappresentate: si notano parecchie persone del contado, molti muratori, alcune donne, parecchi ragazzi e alcuni civili vestiti dall'aspetto di studenti.

Ore 16. — I due frati portati all'Ospedale, vennero trovati feriti nell'assalto fatto al Convento. Oltre ai frati in questo convento trovati anche degli estranei, che i frati qualificarono per dei poveri. Il servizio della Croce Rossa è fatto anche dai facchini.

Ore 16,10. — I generali Bava Beccaris e Peloux si trovano a Porta Monforte.

Ore 16,30. — I frati sono ancora in Prefettura e incatenati. Dopo alcune indagini si è venuto nel dubbio che non siano stati essi a sparare, per il che il Prefetto ha iniziato pratiche coll'autorità militare per la loro liberazione.

Si raccolsero testimonianze per stabilire che la truppa era in diritto di sopprimere che dal convento si sparasse, giacché dei colpi vennero da quella direzione. Si dice inoltre che due fucili furono trovati in chiesa.

Arresti

Questa mattina per tempo, funzionari e carabinieri si recarono agli uffici della *Critica Sociale* ove ha la sua abitazione la signora Kuliscioff, sotto i portici della Galleria per procedere all'arresto di essa e dell'on. Turati. Venne arrestata la signora Kuliscioff. Il deputato Turati, che era assente da casa, fu arrestato più tardi dai carabinieri in tribunale e con lui venne parimenti arrestato, verso le nove e mezzo, l'on. Bissolati, direttore del giornale *Avanti*.

I pattugliatori di controllo

Durante la scorsa notte, dovunque per la città circolarono incessantemente dei pattugliatori, formati di militari, comandati da ufficiali, guidati e seguiti da funzionari di questura e da carabinieri.

Molti cittadini, incontrati dai pattugliatori dopo le undici, furono arrestati.

Alle stazioni l'esodo continua

Alle stazioni ferroviarie — guardate militarmente fin da ieri l'altro — i cittadini e i forestieri che si trovavano a Milano affluirono in numero grandissimo. All'opposto dai treni in arrivo non smonta quasi nessuno.

La porta Principe Umberto è la sola, forse, per la quale si possa passare senza correre alcun pericolo. Però è proibito il transito dai bastioni che conducono a porta Venezia.

La truppa, nella giornata d'oggi, ha occupato i già diti pubblici, in cui è proibito di entrare.

Il gas

Riceviamo il seguente comunicato: «La Società *Union des Gaz* si fa dovere di prevenire i propri abbonati che, avendo una delle proprie Officine in assoluta inazione e perdurando nell'altra un funzionamento incompleto si trova nella necessità di sospendere, durante la ora diurne la fornitura del Gas, per riprenderla dalle ore 17 sino al mattino.

Tale misura restrittiva sarà adottata pel minor tempo possibile.

Il trasporto dei prigionieri

A mezzogiorno

A mezzogiorno in punto uscì dalla questura a San Fedele una lunga schiera di 104 prigionieri.

Precedevano due carabinieri a cavallo, i quali fiancheggiavano la carrozza chiusa in cui, assieme con due carabinieri, era la signora Kuliscioff.

Seguiva un plotone di cavalleria, seguito dalla lunga schiera di prigionieri legati a due a due.

Il deputato on. Filippo Turati era legato assieme col deputato on. Leonida Bissolati.

Nella schiera erano alcuni studenti, alcuni operai, numerosi vagabondi.

Il corteo era chiuso da una vettura colle tendine calate (nella quale tutti narravano essere don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*: voce che fu più tardi smentita), e da un grosso drappello di guardie e carabinieri.

La fila dei prigionieri era fiancheggiata da una doppia fila di soldati di fanteria colla baionetta innastata.

Alle ore sedici

Alle ore sedici in punto partirono dalla Prefettura i prigionieri presi nel convento di Porta Monforte.

I carabinieri ed alpini di avanguardia ordinarono di chiudere le imposte di tutte le case. La scorta del corteo era simile a quella precedentemente descritta.

Ufficiali e sott'ufficiali di cavalleria procedevano colla rivoltella in pugno, rivolta in alto. Gli arrestati erano circa 300. Notammo in essi mezza dozzina di studenti, un brumista, un conduttore delle tramvie cittadine, alcuni vecchi, alcuni ragazzetti, parecchi pezzenti, varie persone vestite civilmente.

Gli arrestati furono dapprima condotti alla questura.

La proibizione delle biciclette

Dal Comando Generale venne pubblicato un decreto, col quale, in seguito alla convinzione fattasi dall'Autorità che i rivoltosi si servono di biciclette per avvisarsi fra di loro, si proibisce l'uso delle biciclette in città.

I contravventori verranno deferiti all'Autorità militare.

Ultime notizie

Alle ore 16 continuavano le fucilate in via Monforte, nei Boschetti e nei Giardini pubblici.

Alla stessa ora veniva trasportato un morto all'Ospedale, che si dice fosse un macellaio, e i due frati rimasti feriti nell'assalto della truppa al loro convento di porta Monforte.

All'Ospedale, aggiornandosi la gente per assistere al passaggio dei morti e feriti, furono suonati gli squilli di tromba.

Il comando del corpo d'armata aveva avuto notizia che col treno delle 15,25 da Roma sarebbe arrivato il deputato socialista Andrea Costa. Fu disposto un servizio di guardie, e l'on. Costa fu subito arrestato.

Da Monza, mentre scrivevamo, non si hanno notizie sicure.

La truppa a Milano ascende ora a circa 16.000 uomini.

Al telegrafo la censura è rigorosissima. Ai corrispondenti di giornali è proibito telegrafare anche le notizie più insignificanti; persino ad un console non si permise di comunicare dettagli dei disordini.

Ferdinando Fontana ed Eugenio Chiesa ripartirono a Lugano.

Stamani venne sequestrata la *Lombardia* per la sua descrizione del fatto avvenuto a Porta Ticinese.

L'*Osservatore Cattolico* ha sospeso spontaneamente le sue pubblicazioni.

L'ammonezione a don Albertario

Il cardinale Ferrari offre il suo concorso Trenta frati condotti in altri conventi

Milano 10, ore 11. — La città è calma. Fu oggi sequestrato l'*Osservatore Cattolico* e fatta una severa ammonizione al suo direttore don Albertario.

Stamani l'arcivescovo cardinale Ferrari, essendo assente il suo ausiliario mons. Mantegazza, si presentò al Regio commissario straordinario generale Bava, insieme con due prelati e gli offerì il suo concorso per la pacificazione degli animi.

Circa trenta frati arrestati ieri saranno condotti in un altro convento sotto la responsabilità del superiore a disposizione dell'autorità militare.

Lo stato d'Assedio a Napoli

I tumulti di ieri

LA FEROCIE BRUTALITÀ DEI RIVOLTOSI
Devastazioni - Vandalismi - Malvagità

Il panico della cittadinanza

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 11,15 a. Ieri verso le ore undici un gruppo di studenti cominciò ad agitarsi nella Università per la commemorazione dello studente Mussi ucciso a Pavia. Da vari studenti furono pronunziati discorsi violenti contro l'autorità e specialmente contro l'esercito.

La forza impedì agli studenti di uscire dall'Università uniti, ed essi allora si sbandarono raggruppandosi in poco più che un centinaio nella sezione Porto.

Una voce insidiosa sullo sciopero dei forni e sulla prossima mancanza del pane, di già mormorata in fermento quei rioni popolari dove al nucleo degli studenti si unì una grossa turba di plebaglia.

I dimostranti aumentati così di numero risalarono gridando e devastando verso il rettillo, ma qui la forza pubblica essendosi avanzata si sbandarono.

Più tardi però la turba si ricompose coi peggiori elementi del quartiere del Mercato, parecchi dei quali erano armati di bastoni e di pacci. La turba si diresse allo stabilimento meccanico De Luca alla Arenaccia per fare uscire gli operai che però non vollero lasciarli il lavoro. La truppa accorse e dispose i dimostranti.

Un'altra turba di circa seicento individui si formò alla I e mezza nella sezione Penzino. Affrontati dalla truppa i dimostranti lanciarono sassi; però furono presto dispersi. Rimasero contusi due guardie di città e un soldato di fanteria.

Frattanto cominciarono pullulare qua e là gruppi di tumultuanti armati di pietre. Alle

ore 12,30 pom. fu sciolto il gruppo principale di costoro con l'arresto di tre rivoltosi. I dimostranti fuggirono verso la sezione Porto urlando, commettendo atti vandalici percuotendo i borghesi e le signore e rovesciando vetture di tram.

Poi in via Conte Olivarez i rivoltosi formarono due barricate alle quali quindi essi medesimi diedero fuoco e fuggirono.

Altri tumultuanti si accingevano pure a formare una barricata in Rua Catalana ma a loro apparire della truppa si sbandarono per vicoli diversi e dispersi poi nei quartieri bassi si avvicinarono verso i quartieri alti e attraversando piazza Medina, via Montoliveto gridando morte e abbasso ai signori e all'esercito, devastando e rovesciando altri due tram innanzi al palazzo Gravina (posta centrale).

Giunti a Monte Calvario, sempre scagliando pietre, rompendo con i bastoni fanali e vetri delle finestre, i tumultuanti furono finalmente affrontati in vico Concordia da un plotone di soldati contro cui cominciarono a scagliare sassi. I soldati spararono alcuni colpi di fucile.

Dalla scarica rimase ucciso certo Salvo Eugenio ventiduenne, scaricato carboncino.

Alle 4 pom. ricominciarono a formarsi nuovi gruppi di dimostranti seguendo sempre la solita tattica di urlare, devastare e fuggire per stan-care i soldati.

Alle ore 7 i gruppi dei dimostranti erano nei quartieri bassi a destra e a sinistra del Rettillo. Essi alle ore 9 svelsero gli alberi e rupero i pali della luce elettrica; scagliarono sassi contro le case, i soldati e le persone e spararono anche qualche colpo di rivoltella.

Rimasero contusi tre soldati e un delegato. I soldati dovettero sparare sullo turba infuocata.

Vi furono due feriti gravemente tra i tumultuanti, uno lievemente.

Un'altra dispersione dei tumultuanti fu fatta verso le 10 pom., con cinque arresti di responsabili di devastazioni.

Un'altra in piazza della ferrovia con tre arresti, un'altra ancora a Borgo Loreto dove pure si tentò di formare una barricata e si impedì il caso per la verifica dei pesi.

Tutti questi episodi acquistarono una straordinaria gravità per loro carattere di violenza brutale, di malvagia ferocia di odio furioso e senza scopo e produssero un panico fortissimo che poi cominciò a calmarli alla vista dello spiegamento delle forze.

Avvennero pure disordini in alcuni Comuni minori della provincia come Marano, Boscoreghe, ecc.

In seguito a questi fatti fu proclamato lo stato d'assedio nella Provincia di Napoli.

Napoli 10, ore 11,40 p. — Un manifesto del Prefetto Cavasola è un'ordinanza del generale Malacria notificano che con R. Decreto in data di ieri l'ha provincia di Napoli fu posta in stato d'assedio.

Il tenente generale Nestore Malacria comandante della divisione militare di Napoli è nominato regio commissario straordinario con pieni poteri per ristabilimento dell'ordine pubblico.

In Toscana

Ci telegrafano da Roma 10, ore 10 a. Dalla Toscana si hanno notizie piuttosto gravi di disordini qua e là accaduti, ma non si poterono avere i particolari.

La proroga della Camera

La Stefani ci comunica: Roma 10, ore 10 a. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre al Re la proroga della sessione parlamentare.

Il Re ha accolto la proposta e il relativo decreto si pubblicherà domani.

Dall'edizione di stamane

I maltesi al tenente generale Bava Beccaris

Moltissimi cittadini si sono recati, nella giornata di ieri, a portare il loro biglietto di visita alla residenza del tenente generale Bava Beccaris, in via Brera, N. 15.

Anche nella serata continuava numerosissima l'affluenza delle persone che testimoniavano, all'egregio Generale, la loro approvazione pel modo energico e risoluto col quale sapeva provvedere nelle attuali dolorose contingenze.

I studenti di Pavia a Milano

Col tram di Pavia giunsero a Milano a Porta Ticinese molti studenti dell'Università di Pavia. Gli studenti si incontrarono con pattuglie di cavalleria, e lo affrontarono con le rivoltelle in pugno.

I pattugliatori si ritirarono subito, ed allora vennero sparati due colpi di cannone dalla montagna; il primo a salva, il secondo a mitraglia. Gli studenti si sbandarono.

Seconda Corrispondenza

Allarmi e fucilate — Turati ammucchiato

Milano 9, ore 12,10

Fra venti minuti parte il treno e la mia lettera è attesa.

Il piazzale della Stazione, sempre occupato militarmente, ne reggia da un momento all'altro di soldati, che sbucano da ogni angolo. Carabinieri e guardie li fiancheggiavano.

Un lungo cordone di truppa si stende di fronte alla stazione.

Evidentemente è stato dato l'allarme. Alcuni minuti prima una scarica di fucileria che pare venisse da corso Loreto fuori Porta Venezia, aveva rintonato. — Si grida: « sono gli operai monzesi che vogliono entrare a Milano ».

La gente che stava sul piazzale scappa dentro alla stazione.

Si sente un fischio. E' il diretto di Chiasso che parte, con molti soldati sul tender e nei due primi vagoni a fucile carico. Fa un effetto curioso lo scintillio delle baionette che escono dai finestrini dei vagoni. Il treno è pieno zeppo di milanesi ricchi, che cercano rifugio nella vicina Svizzera.

Un ufficiale, veneto nostro, m'informa che a mezzogiorno, si era sentito l'eco di fucilate in via Monforte, e più lontano mi dice: *parve a noi tutti di aver distinto anche il cannone*. Le linee attorno alla ferrovia sono guardate dalla truppa. Temonsi attentati contro i treni.

In questo momento, si assicura, essersi trattato di un falso allarme. Restano però sempre le porte della città e le stazioni guardate anche da cannoni carichi a mitraglia. coll'ordine pe-

ASSICURAZIONI
 Venezia e tutto il Regno (senza regali)
 1. Lira 10, — all'anno; 2. — al semestrale; 3. — al trimestre.
 Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, 1. Lira 20 all'anno, 2. — al semestrale; 3. — al trimestre.
 Un foglio separato centesimi 50, arretrato centesimi 10.
 Le Assicurazioni si ricevono all'Ufficio a N. 2000 e dal 1.° di ogni mese per lettera o a persona.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
 Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HABENSTEIN & VOGLER
 VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
 Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Piazza
 S. Brigida 43 - PADOVA Piazza S. Francesco
 S. Carlo e presso tutte le stazioni di telegrafo
 al prezzo di lire 100 per linea di tipo 7: 17
 per cent. 20, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

LE RESPONSABILITÀ

Notabene

Parliamo bene inteso delle responsabilità morali, di quelle che la legge non può colpire, ma che il senso collettivo del pubblico può condannare: — le responsabilità di uomini e di giornali, — lo spirito partigiano, la clientela politica, l'utilitarismo immediato e cieco, avevano annebbiato la vista. Alludiamo a coloro, (e sono tanti) che da anni hanno lavorato a spianare la via a una demolizione più efficace, più precisa, più risolutiva; che hanno determinato la impunità di una propaganda micidiale, predicando, imponendo quei cosiddetti principi degenerativi di ogni ordinata libertà.

Per restare nel campo regionale (tanto, quello che si dice per il Veneto si applica a ogni paese d'Italia) esaminiamo qualche fenomeno di indole locale.

Noi leggiamo l'altro giorno certe sconfessioni ipocrite dell'Adriatico contro gli alleati di ieri, certe abiezioni bottegai di quell'altro foglietto propinatore di sottile veleno, che è il Gazzettino, capolavoro quotidiano di perfidia infiltrata attraverso al pettegolezzo più ignobile. E pensavamo, che coloro che sconfessavano e che abjuravano ora, hanno costituito le loro civiche maggiori benemerenze nella lotta accanita contro i sistemi di governo del Crispi; — lotta che sostenuta un po' da per tutto portò come conseguenza la sospensione, la radiazione delle pene esemplari inflitte durante i moti rivoluzionari della Sicilia; — lotta che impresse collettivamente da eunuchi e da marmaldi della politica nostrana, ha aperto oggi la porta alla rivoluzione col suo strascico di sangue, di danni, di vittime, di odi, di dolori! Vi ricordate tutto quello che fu scritto sui poveri coatti? I coatti politici (erano 400 dei quali 300 secondo elenco ufficiale letto alla Camera già condannati per reato comune) furono causa insistente di lagrime e di sentimentali declamazioni; e gli stessi pregiudicati deportati nelle isole, i più ladri e i più svergognati trovarono largo posto nei meandri viscerali dei nostri demagoghi. Fu per questo che due mesi or sono la politica malida del Rudini in dolce amplesso con quella ghettaia di Luigi Luzzati preoccupato (oh! menti superiori di governanti) delle spese di mantenimento regalava al paese l'ultimo migliaio di canaglie, sospiro delle miti anime della democrazia nostrana!

La morale offesa fu il pretesto della guerra alla politica di Francesco Crispi, guerra mossa non contro un uomo, ma contro un sistema. Eppure fra i radicali che gridavano all'onestà, fra gli elementi arruolati che blaterano di morale, quanti, quanti ve ne sono, che suppongono di essere onesti, solo perchè non hanno potuto crederci ladri!

Ora lo si può ben dire, con un Crispi sfatto, innocuo e cadente, e lo si può dire, poi che il ricatto, la demolizione morale, la calunnia, il tentato omicidio (vedi Lega) sono le armi che i partiti estremi, aiutati dalla coscienza o inconsciente complicità di un pseudo liberalismo malversatore o partigiano, appuntano contro i pochi uomini del partito d'ordine, provvisti di nervi, di sangue, e di senso di resistenza.

Oh! se dovessimo scorrere la raccolta dei discorsi dei nostri miserevoli politici, di cui soltanto la codardia pareggiava l'asinità, politici vissuti attraverso a un solo strato sociale, ignoranti di tutto quello che accade negli altri paesi, presso gli altri popoli, e quindi deficienti nei criteri di relatività e di paragoni, obliosi della storia insegnatrice di questo secolo; oh! se scorressimo le pagine di certi giornali, sarebbe ben facile trovare il filo della tentata e prematura rivoluzione italiana.

Il Re regna e non governa; spiritosa invenzione per sostituirsi alla Corona e fabbricarsi ministri manichini di situazioni da lunga mano preparate. — La stampa è libera; e cioè la stampa dissoluta, demolitrice, perchè quell'altra, quella che resiste alla corrente quasi sola, quella è la stampa prezzolata in mano ai venduti, ai conservatori senza testa e senza cuore. — Il diritto di associazione è sacro; specialmente quello che serve a organizzare la rivoluzione, o che insegna a ricattare industriali, commercianti e autorità. — Le istituzioni parlamentari lustro e decoro (oh! Banca Romana) del paese, sono intangibili; certo; per ridurre a fantocci i Re e per invadere gli altri poteri dello Stato; — e via così, via così, blaterando, sovvertendo, spaurando... fino al momento delle barricate; — salvo a deplorare poi ipocritamente i fatti o stare in attesa (chi lo sa) di coglierne i frutti!

Si chiedevano dai pochi che vedevano il domani, misure energiche, che avrebbero reso inutili ora le repressioni sanguinose; — ed ecco questa schiera di pennaiuoli o sciocchi, o bricconi, gridare che la reazione alza la testa; che questi conservatori erano pieni di paura; loro, che non sanno nemmeno dove stia di casa il coraggio civile!

Si voleva il rispetto all'esercito, e se ne difendeva il prestigio ed ecco i furibondi a gridare: — l'esercito! ma l'esercito è un parassita, gli ufficiali ammazzano i nostri figli; — mentre i fogli più tranquilli e più industriali, trovavano eccessive le vostre difese e le proteste; e giudicavano mossa da un sentimento umanitario la canaglia aizzata con ogni pretesto contro i corpi armati fra l'ignobile indifferente del elemento conservatore, che seguiva come quello di Milano la campagna demolitrice contro l'istituto baluardo, pensando mercantilmente allo scudo da risparmiare in una futura agognata riduzione delle spese militari!

Scriviamo noi e pochi altri, essere iniqua l'opera dei giornali sovversivi; e subito i violini di spalla, (abbiamo nominato Adriatico, e tipi affini) a suonarvi la canzone del rispetto alla libertà, mentre più che il concetto della libertà costoro sentivano e sentono la preoccupazione settaria di tenersi amici i partiti estremi, che potevano così organizzare la rivolta sotto il patrocinio di elementi insidiosamente costituzionali!

A che valgono dunque le postume sconfessioni e le abiure, fatte per tema di incontrare lo sdegno dello spirito pubblico impaurito?

Sono due mesi poco meno, che il deputato Tecchio (facciamo nomi per rinforzare le argomentazioni nostre) accusato da noi di declamare sempre eternamente sul giornale contro le misure repressive del Crispi dopo averle votate, dichiarava fieramente, che era un suo tanto avere a quelle misure rifiutato il suo voto.

Ieri l'altro però, lo stesso Tecchio si affrettava a scovare quattro righe dalla raccolta dell'Adriatico del gennaio 94, collo quali tendeva a provare che all'epoca delle sollevazioni della Lunigiana e della Sicilia, il suo giornale aveva militato coll'ordine. Eccole

quelle sue parole riprodotte per l'occasione: «*Quali sieno i doveri del governo di fronte ai disordini non è bisogno di dire. L'ordine deve essere mantenuto di fronte all'opera delittuosa degli incendiari: ecco il primo dovere del governo.*»

Alla grazia! E come si poteva scrivere diversamente? Forse che l'Adriatico poteva proclamare la libertà dell'incendio e del saccheggio, colla impunità del potere esecutivo?

E' dunque all'opera di dissolvimento lenta, ipocrita, non allarmatrice di costosi elementi pseudo costituzionali, che noi dobbiamo i mali presenti, ed è per questa stessa opera che temiamo, anche ora, che a non lungo andare, vada perduto il terribile ammaestramento degli avvenimenti attuali.

Poiché, non questi elementi rinasceranno vincolati come sono allo spirito di setta e all'interesse di clientela; né le classi dirigenti delle altre regioni, che subiscono il fascino milanese, tanto nocivo per lo spirito pubblico italiano, stimeranno sia giunto il momento di far senno; né il parlamentarismo, fonte principale delle nostre sciagure e vergogna, arrischià di sé stesso ed in punizione dei propri misfatti vorrà per qualche tempo sopprimersi; né il Re si risolverà, conformemente allo spirito vero e sano della costituzione, a regnare e a governare.

Chetate le cose, passato il bruciore occasionato dell'attuale sanguinosa gazzarra, tutto ritornerà in pristino. In nome della libertà, si seguita a permettere l'eccezionale all'odio di classe per mezzo della stampa, l'organizzazione più sfacciatata della rivoluzione. Quella spugna imbibita di lagrime che risponde al nome di Giuseppe Biancheri, smazierà per liberare dal carcere i noti malfattori che si chiamano Dissolati, De Andreis, Romussi e colleghi, e se i Tribunali, in distruzione, condanneranno qualcuno dei poveri minchioni che si sono lasciati cogliere — perchè sono unicamente costoro che pagano per tutti — si pregherà qualche Principessa del sangue che si affretti a partorire, tanto per avere l'occasione ad una generale amnistia.

E chissà non ci tocchi sentire ancora dagli immemori borghesi di Milano e d'altri siti che l'esercito è una spesa improduttiva! Davvero non c'è sugo!

QUARTA GIORNATA

A MILANO

I giornali — La "Lombardia", non fu soppressa — Le cannonate di Porta Venezia — I fatti di Via Montforte — Un caporale che tira contro la Croce Rossa — L'attacco e la presa del convento — Frati veri e frati falsi — Attorno Porta Montforte — Il numero dei morti e dei feriti — Gli arrestati — Il Tribunale militare — Il piano dei rivoltosi

Il nostro Mugrenano ci manda una quarta interessantissima lettera con nuovi particolari sulla giornata di Lunedì, e con notizie fresche sugli avvenimenti di ieri.

(Mugrenano) Sono le dieci — rientro ora in città, dopo cinque ore di carozza, a brevi tratti interrotte dove mi trattenevo per assumere notizie. Al mattino s'era detto che nella serata nessun giornale avrebbe potuto pubblicare alcun supplemento — si era aggiunto che nemmeno per domattina sarebbe stato possibile avere alcun foglio stampato, poichè alla tipografia gli operai non si erano presentati e perchè i magazzini delle amministrazioni si trovavano sprovvisti di carta.

Infatti alla Sera, che si stampa alla tipografia Goglio, mancarono e operai compositori e carta, poichè essendo interrotte le comunicazioni colla Bovisa, dove trovansi le Cartiere, queste non assumevano il trasporto dei rotoli di carta, che potevano essere presi dai dimostranti per servirsi per le barricate.

Alla Lombardia mancarono gli operai, e mancava pure la carta, per lo straordinario consumo fattone negli scorsi giorni. Figuratevi che si vendettero cento e ottomila copie del numero di domenica mattina, e centomila del numero di stamane. Del numero d'oggi si sarebbero raggiunte anche le centomila mila, se non che alle dieci e mezzo di questa mattina un delegato intimava il sequestro del giornale, per la narrazione di cronaca che vi si faceva circa l'effetto della cannonata a mitraglia sparata domenica da Porta Ticinese verso il viale esterno. In quell'articololetto vi si diceva con qualche fioretto che l'effetto fu micidiale: il comando ha intimato il sequestro. Fu semplicemente una misura preventiva per avvertire che non si deve in alcun modo allarmare la cittadinanza colorando troppo vivamente la cronaca. Cadono quindi le dicerie che correva ieri mattina, che fosse stata sospesa anche la pubblicazione di quel giornale, e che gli uffici fossero guardati dalla truppa.

Al Corriere della Sera ed alla Perseveranza si presentarono ieri mattina le solite commissioni operai, per avvertire che era stato dichiarato lo sciopero generale. E questo infatti si era tentato, poichè si voleva che il lavoro, di qualunque genere, fosse sospeso. Figuratevi! Volevano farci morir di fame! Ma gli operai delle tipografie di quei due giornali ragionano e non si lasciano ingannare dagli zelanti «amici del popolo», molti dei quali — non tutti ancora però — oggi si trovano al sicuro, a contemplare a scacchi questo bel sole di maggio, risplendente nel più limpido azzurro del cielo lombardo.

Gli operai del Corriere e della Perseveranza risposero che la tariffa non è politica. Che essi sono legati alla Federazione per la prima, ma non per la seconda, e dichiararono che avrebbero lavorato. Così domattina uscirà la Perseveranza e stasera ad ora tarda, il Corriere — almeno in mezzo foglio, per la deficienza di carta e di gaz, poichè la distribuzione del gaz venne interrotta da stamani fino alle sette di sera, dac-

chè buona parte degli operai non furono oggi al lavoro, e la riserva nei gazometri non poteva garantire della illuminazione per la città.

Non si può immaginare quale cumulo di rabbia e di accanito livore di vendetta abbia generato, singolarmente nelle donne, nei quartieri popolari, la vista dei morti e dei feriti che si trasportavano all'ospedale ed alle poliambulanze. I quartieri attorno a Porta Tenaglia e a Porta Garibaldi, gli altri tra porta Genova, porta Ticinese e porta Romana sono intimoriti, terrorizzati, ma non domi completamente, e sarà prudente cosa, anche dopo cessati tutti i tumulti, mantenere per buon tratto di tempo l'attuale regime severo.

Continuando il mio giro, sulle cannonate di Porta Venezia avvenute ieri a mezzogiorno ho raccolto questi particolari:

Verso mezzogiorno una grossa banda di dimostranti in Corso Loreto, non voleva obbedire alla truppa che perlustrava il quartiere con l'ordine di impedire ogni assembramento di persone.

Si sparò allora un colpo a salve coi cannoni piazzati alla porta; ma i rivoltosi non si dettero per intesi; cinque minuti dopo — verso le 13 — un colpo a mitraglia feriva sette individui, fra i quali uno piuttosto gravemente. Allora fu una fuga dei dimostranti e dei curiosi che si disperse per le vie adiacenti.

Più tardi si udì qualche fucilata che partiva pure di quando in quando: tutte le finestre si chiusero e non rimasero sulla via che i curiosi o quelli che usciti nella mattinata tentavano di riguadagnare le loro case.

Furono i colpi di cannone di Porta Venezia che produssero tanto spavento alla stazione centrale.

Mentre questi fatti accadevano a Porta Venezia, altri di non meno gravi si maturavano a Porta Montforte. La Guardia medica di via Tadino veniva invitata a recarsi sul posto. Alle tre una squadra si avviava sul viale esterno da Porta Venezia verso P. Montforte: — la componevano i tre dottori Viganò, Anelli e Carozzi, quattro portatori, e due conducenti una lettiga. Avevano al braccio il distintivo della Croce Rossa, ed avevano pure una bandiera della Croce Rossa. Avanzando sul viale verso P. Montforte trovarono tutto tranquillo (il cannone aveva fatto effetto) e i soldati che pattugliavano. Scorgono poi innanzi un uomo a terra — fanno per procedere ma un caporale li fa fermare. Essi fanno segni — sventolando la bandiera, gridano Croce Rossa, Croce Rossa — tutto inutilmente. Il caporale, a cento passi, ordina ai suoi tre uomini di far fuoco — e fu buona ventura se quelli che venivano a compiere opera umanitaria non vennero colpiti. Come Dio volle, sopraggiungendo un ufficiale, il caporale comprese cosa significava la croce rossa in campo bianco.

Il corpo che giaceva per terra fu raccolto e trasportato direttamente all'ospedale. Apparteneva ad un povero macellaio, giovane ventenne, che nel momento in cui la fanteria sparava contro i rivoltosi che avanzavano, ignorò del conflitto, usciva da una casa col carretto sul quale aveva portato la carne. Era stato colpito alla testa.

Varie versioni corrono sui fatti svoltisi a P. Montforte. Dalle persone interrogate, e più specialmente dagli abitanti sul sito ho potuto stabilire quanto segue.

Era giunta notizia che una banda armata, contadini, studenti, ecc. voleva forzare il passo a P. Montforte. Alla Barriera due cannoni sono puntati verso Piazza dell'Indipendenza, che con-

finà, all'ultimo limite, colla campagna — la fanteria è in linea col fucile a crociat-el. Già al mezzogiorno un colpo di cannone a salve avvertiva che la circolazione era sospesa.

Mentre la truppa stava in attesa, e l'agitazione era negli animi degli abitanti, mentre la cavalleria perlustrava al di là di Piazza dell'Indipendenza verso la campagna, si udirono alcuni colpi di moschetto e di rivoltella contro i soldati — ma non si poté di subito precisare donde venissero. Un ufficiale ordinò ad un caporale di salire sopra un carretto e di osservare attraverso le piante dei viali: — in quel mentre una palla di revolver fischia a pochi centimetri dalla testa del caporale che fece un movimento all'indietro; egli stabiliva che il colpo partiva dal muro di contro, muro che cinge il cortile dove si trova un convento di frati Cappuccini. Niente fino a quel momento aveva potuto supporre che dal convento di quei frati avessero potuto partir colpi. Poi si è appreso che il convento ha comunicazioni sotterranee con case vicine.

Un ben nutrito fuoco di fucileria comincia contro il muro di cinta, un cannone è puntato nella direzione della chiesa. Partono due colpi a granata — nel muro di cinta si apre una breccia come a forma irregolare di bottiglia di Chianti, col collo però molto grosso — è rotto il cancello — dal cancello e dalla breccia entrano i soldati di corsa.

Nella corte si trovano a terra un ferito grave ed un morto — nel convento i frati cappuccini spaventati corrono di qua e di là per salvarsi — sono tutti presi ed arrestati e condotti in prefettura in Via Montforte — si calcola sieno trentadue cappuccini — due altri frati, feriti da colpi di baionetta, mentre scappavano per gli androni del convento, sono condotti direttamente all'ospedale.

I frati arrestati procedettero fino alla prefettura tranquillamente — senza fare alcuna opposizione — contenti di essere tratti in salvo.

Ora ecco la versione che ritengo più esatta sui fatti del convento dei cappuccini, ove vi sono di solito una quarantina di osservanti.

Un gruppo di rivoltosi studenti, operai e contadini s'introdusse nel convento per le vie sotterranee. I rivoltosi col revolver in pugno, costrinsero i frati a tacere. Pare, ma non è bene accertato, che alcuni dei rivoltosi avestissero l'abito civile, per indossare l'abito religioso.

Secondo un'altra versione, i rivoltosi si presentarono al convento in vesti laiche e modi dimessi chiedendo da mangiare. Appena riuscirono a penetrare nel convento tirarono fuori le rivoltelle ed intimarono ai frati d'arrendersi. I frati esortarono, scongiurarono, qualcuno cercò di opporsi, parecchi furono percosi; cedettero, insomma, alla violenza.

Così quei poveri diavoli posti fra due fuochi, ebbero la peggio anche dai soldati, i quali credendo di avere a fare con rivoltosi travestiti, e inseguendo gli ex corridoi del convento, ne punsero qualcuno alle parti retrospettive!

Certo è, che insieme ai frati, furono trovati alcuni rivoltosi, che dovevano essere armati di rivoltella; parecchie rivoltelle furono trovate per terra, insieme a fucili di vecchio e nuovo modello, tutti appartenenti ai rivoltosi che riuscirono, nella maggior parte, a fuggire per i sotterranei e buttarsi di nuovo alla campagna.

Fra i rivoltosi, entrati nel convento, c'era il Pirolini armato di rivoltella e non si sa ancora se arrestato con l'abito di frate. Il Pirolini è un noto repubblicano — redattore dell'ex Italia del Popolo, ed auguro che rimanga ex per un bel pezzo; direttore dell'ex Popolo Sironio, il cui ultimo numero è uscito per metà in bianco, avendo avuto tre o quattro articoli sequestrati. Il Pirolini era anche segretario della Consociazione repubblicana, ora disciolta, come tutti gli altri circoli e fasci, circa una ventina, di socialisti e di repubblicani.

Il convento fu occupato militarmente. Attorno a P. Montforte furono operati centonovecento arresti, oltre quelli del convento, e stanotte si crede che molti altri verranno condotti a San Fedele. Il cortile della Prefettura e le carceri alla Questura sono piene, zeppe di arrestati. Peccato però che si sieno lasciati scappare alcuni capocchia, fra i quali il famigerato avvocato Gori, che oggi venne inutilmente ricercato.

A Montforte avvennero altri fatti. Lateralmente al viale la truppa occupava gli sbocchi delle strade. Al principio di via Pasquale Sottocorno si fermò una compagnia; — in fondo verso la campagna avanzavano i ribelli — la truppa fece fuoco — e si ebbero parecchie vittime, fra cui alcune innocenti.

Un doloroso episodio: ve lo do come l'ho raccolto sul posto.

Nella compagnia che fece fuoco in Via Sottocorno si trovava uno degli ultimi richiamati, fratello d'una giovane ventenne caduta morta, colpita alla tempia. Abita al N. 17 e mi recai a vederla; era in uno stato che muoveva pietà! Il fratello soldato fu poco dopo avvertito dell'accaduto. Corse alla sua casa — gettò il fucile disperato — ci volle del bello e del buono per farlo tornare alla compagnia, mentre voleva scappare alla campagna. I suoi compagni cercarono di confortarlo; ritornato alla compagnia, fu mandato in quartiere.

Anche dai tetti di Via Vivaio si sparava contro i soldati. Allora dai bastioni Montforte, saliti due tiratori scelti sugli alberi misero a dovere quei rivoltosi, colpendo a segno. Il fuoco dai tetti cessò — mi si dice di un morto e di tre feriti.

Alla sera feci nuove corse in carrozza per quei sobborghi e per le poliambulanze. I medici asseriscono che l'effetto del nostro fucile è tremendo: dei colpiti ne muoiono otto su dieci, quindi bisogna argomentare che il numero dei morti salga a ben oltre trecento. Credo che dovranno passare

identale, secondo altri vi si sarebbe sot-

Caso Colonnato in gran torrefazione.
G. B. Viola, Venezia — Praticata, conquis-
ta venduto a principi Bialadoni e Droghda.
Un allentato che voleva morire. — Certo
Francesco Petrovich, di 50 anni, impiegato nel
R. Arsenal, abitante a S. Agostino, in un mo-
mento di alienazione mentale si feriva con un
coltello alla gola, alla braccia ed al petto.
Le ferite però sono tutte superficiali e, all'o-
spedale dove fu ricoverato, fu giudicato guar-
ibile in dieci giorni.

Furto. — L'altra sera alle cinque e mezza,
ignoto ladro rubava una pezza di percale lun-
ga venti metri, del valore di lire undici, dalla
mostra del negoziante di lingerie Riccardo Dol-
cetta in Calle lunga S. Barnaba N. 2752.

Dalle foreste della Signoria di Tüky di
Slavonia si riceve del buon carbone faggio che
si vende a domicilio nelle famiglie in sacchi
originali piombati da kg. 50 a 1.5. Dirigersi
al signor Antonio Gargagna Ponte S. Paternian,
4010. Telefono 389.

Ateneo Veneto. — Venerdì 13 corr. alle
ore 21 precise, avrà luogo un'adunanza acca-
demica nella quale il socio segretario prof. E-
ttore De Toni farà una lettura sul tema: *Un
artista amante della scienza.* La lettura sarà
illustrata da modelli e tavole.

Pel venticinquesimo dalla morte di A-
lessandro Manzoni. — Un gruppo di giovani
veneziani ha assunto una bella iniziativa: la
commemorazione di Alessandro Manzoni, pel
venticinquesimo dalla sua morte, avvenuta in
Milano il 22 maggio 1873.

L'agregio prof. Federico Conte Pellegrini
terrà la conferenza nella Sala del Liceo B. Mar-
cello, lunedì 23 corr. alle 9 pom.

I biglietti d'ingresso si vendono al prezzo di
L. 1 presso i negozi Brocco, De Bon, Prosdo-
cimo.

E' assai opportuno e lodevole ricordare un
uomo che non solo fu tra i primi letterati del
nostro secolo, ma seppe eziandio bene accop-
piare il culto della fede e della patria.

Concorso ginnastico a Torino. — Incarico
della Federazione venne domenica a Venezia
il prof. Gabrielli per tenere un corso al
capi-squadra del veneto. Vengono i signori A.
Dal Dan di Udine, L. Favero e Marchi Menotti
di Monfalcone, G. B. Dal Molin di Padova, M.
Zuliani di Schio, A. L. Scarpa di Vicenza. Una
squadra della *Rover* ed una della *Paletta Mar-*
ziale comandate dal maestro Cibi eseguiranno
il programma sul quale diede ogni desiderabile
spiegazione il prof. Gabrielli.

Tanto concorso di capi-squadra promette bene
per la futura prova, dalla quale usciranno vi-
toriose ancor una volta le società della nostra
regione.

CHAMPAGNE ZENO
Deposito in CEGGIA presso l'Amministrazione
Vendesi in Venezia dalla Ditta Carlo Lavina con-
fettiere (Frezza) e dalla Ditta Baccini Luigi ca-
siniere (Ascensione N. 1315).

Taccuino del pubblico
Grande dettaglio. — La Congregazione di Carità ha
assegnato due grazie da L. 33 ad altrettanti figliuoli
nabili dimoranti nel Circondario di S. Vitale, di con-
formità alla tavola fondiaria della Pia Opera Dal
l'Oglio Catterina.

Inoltre ha assegnato una dote di L. 190 ad una
autenda abitante nella Parr. di S. M. del Giglio di
Cossa Gritti Carlotta.

Patronato e Pro Schola. — Il Consiglio di-
rettivo ringrazia il barone Franchetti per l'elargizio-
ne di L. 100 fatta al Patronato.

Avverte gli oblatori e quegli azionisti che ancora
non avessero pagato l'importo delle rispettive azioni,
che i versamenti devono esser fatti presso il cassiere
del Patronato, signor Oliviero Peroldi direttore
della Banca Unione Piccola Commercio (Campo San
Luca) il quale rilascerà regolare ricevuta.

Società filarmónica di M. S. Giuseppe Ver-
di. — Nell'assemblea generale ordinaria che ebbe
luogo domenica scorsa nella sala dell'Ateneo Ven-
eto, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del-
l'anno sociale 1897-98 si procedette alla nomina dei
consiglieri d'amministrazione e furono eletti i signori
prof. Dini Egisto, maestro Morolin nob. Vettore,
cav. Giuseppe Lazzari, cav. prof. Pellegrini Officiale,
cav. A. Pavan.

L'assemblea infine acclamò a socio onorario il
maestro comm. Luigi Mancinelli, ed a soci beneme-
riti Aldo Ravi e Mauro Pascolato.

Stato Civile. — Bollettino del giorno 10 maggio
Nati: Maschi 9 — Femmine 6 — Denunciate mor-
ti 0 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 18.

Matrimonii: Menetto Luigi chiamato Felice Mo-
relli, carpentiere in legno, celibe, con Doria Cecilia,
cusalinga, vedova — Dall'Acqua Andrea, facchi-
no marittimo, celibe, con Romanella Giuseppina, ca-
salinga, vedova.

Decessi: Biffi Sgualducci Maria, di anni 89, vedo-
va, casalinga, di Venezia — Bruna Grepian Cecilia,
di 75, vedova, già sarta, id. — Tabacchi Angela, di
68, vedova, ricoverata, id. — Palma Pietro Elisabet-
ta, di 66, vedova, già sarta, id. — Costantini Carli
Maria, di anni 54, casalinga, id. — Ben-
vegni Martini Maria, di 50, vedova, domestica, di
Agordo — Marchionni Agnese, di 35, nubile, casalinga,
di Venezia — Frisello Angelo, di 66, coniugato,
R. pensionato, id. — Rinaldi Giovanni, di 65, coniugato,
in seconda nozze, capo facchiolo, id. — Rossi
Antonio, di 62, vedovo, villico, di Caorle — Scarpa
Alessandro, di 45, ved., pettinista cantapio, di Venezia.

Per un anno. — Un padre ed un amico — Non so
ancora che professione far prendere a mio figlio: or-
mai ha 18 anni.

— Non ha manifestato inclinazioni?
— Sì, ama i viaggi all'estero...
— Faleto casiere.

Nota sibilina
Nell'andata
Puoi trovare il primo e l'altro
nella neve oppur nel fango.
Un uomo col tolo
seppè rendersi immortale.
Spiegazione della citazione precedente:
Con-ro

CRONACA DEI TEATRI.

Goldoni. — Questa sera si rappresenterà una
delle migliori commedie di Goldoni *Ritrovata* e che
gli ebbe sempre la più favorevole accoglienza: *I
disonesti*. La difficile parte di Carlo Moretti l'adde-
mo per la prima volta interpretata dal giovane tes-
suto attore Ruggero Ruggeri.

Milanesi. — Anche ieri sera un bellissimo tes-
suto alla nona rappresentazione delle *Pites Michu*.
Questa sera ha luogo la serata in onore dell'ar-
tista Giulio Marchetti, con uno scelto programma:
il secondo e terzo atto delle *Pites Michu* seguiti dalla
prima rappresentazione della nuova zarzuela *Don
Carlos de Ossa*, nella quale i coniugi Marchetti, i soli
attori, hanno campo di emergere e dimostrare le
loro ottime qualità artistiche.

La Duse a Parigi. — La Duse è stata fino a
ieri a Parigi. E' partita per Bologna e Milano, e
sarà di ritorno a Parigi per il 20 e 25 maggio.
La Duse allora darà una serie di dodici recite rap-
presentando *La seconda moglie di Pissaro*, *La Visita
di notte*, *La Principessa di Bagdad*, *La Principessa
Giorgio di Dumas*, *Hedda Gabler* di Ibsen, e *Odette
di Sardou*.

Spettacoli d'oggi
Goldoni — 8 34 — I Disonesti.
Milanesi — 8 34 — Le Pites Michu.
Duse — 8 34 — La seconda moglie di Pissaro.
Duse — 8 34 — La visita di notte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienze di ieri)

Aggregati e Indir.
Penzo Marcello, di Antonio, detto *Tanfo*, di anni
19, marinaro, Ballo Egido fu Giacomo, di anni 21,
incensurato, Paga Domenico Romeo, fu Augusto, di
anni 19, Schiavo Federico di Giuseppe detto *Borla*,
di anni 30, marinaro, e Renier Vincenzo di Antonio,
detto *Fisala*, di anni 19, tutti di Chioggia, sono im-
putati di avere nella notte fra il 17 e 18 gennaio '97
in luogo pubblico di Chioggia, e mediante violenza,
costretto certa Maria Voltolina alle loro voglie.

Il Penzo Marcello, in sua specialità è imputato di
essersi, in una sera non precisata del Gennaio stes-
so, insieme ad altre due persone, che rimasero scon-
osciute, e mediante violenza, impossessato della
somma di L. 1.50 che la Voltolina aveva indosso.

Il processo, per la quantità dei testi chiamati in
causa, scoppia tutta la giornata, e si discusse a por-
te chiuse per ragioni di pubblica moralità.

Il Tribunale, condannò il Penzo a 18 mesi e 7
giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza spe-
ciale, il Ballo ad un anno e due mesi di reclusione, as-
solvendo gli altri tre per non provata reità.

Dir. avv. Celeghin.

Pres.: Cerebini; P. M.: Dal Pian.

Altro cause della settimana

Giorno 11: Bravin Vincenzo, furto qualificato,
dif. A. Orselli — Rosa Ettore, ricettazione, dif. E.
Serena — Rosa Ettore, art. 321 e 79 Codice penale,
dif. id.

Giorno 12: Bresin Ferdinando, lesione personale,
dif. L. Tagliapietra — Soroni Torino, diffamazione e
ingiuria, dif. U. Botti — Marzotta Pietro, furto, dif.
G. Perosini — Savona Alberto, favoreggiamento, dif.
E. Villanova.

Giorno 13: Mauras Pasquale, appropriazione in-
debita, dif. G. Marangoni — Arizzone Umberto, fur-
to, dif. id. — Salvaggio Luigi, lesione personale, dif.
id. — Frizzelli Giuseppe e De Bei Felice, furto
aggravato, dif. G. Perosini e N. Grubisich.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienze di ieri)

Presidente cav. Landi — Consiglieri: cav. Roi,
Zanoni e Caramolli — P. M. cav. Romanin.

Falso — Furti — Contravvenzioni al bollo
— **Ferimenti.**
Bignardi Antonio di anni 37, di Fiesse Umbertino,
condannato dal Tribunale di Rovigo a 3 anni di re-
clusione per falso in cambiale ha confermata la con-
danna.

— Piasentin Mario d'anni 28, Rotta Francesco
d'anni 18, Chino Arturo d'anni 15 di Dolo con-
dannati da questo Tribunale alla multa di L. 20 per
contravvenzione al bollo vengono assolti.

— Lazzaretto Antonio d'anni 32, falegname di
Venezia, è condannato dal Tribunale al fango di un
mese e mezzo di reclusione per furto. La Corte conferma la
sentenza.

— Copat Giovanni d'anni 35, di Rorai piccolo, fu
condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 e
mezzo di reclusione per furto aggravato. La Corte
accoglie il ricorso del P. M. e ritenendo due qualifi-
che eleva la pena a mesi otto.

— Pianezola Zambarda d'anni 52, di Pove, con-
dannato dal Tribunale di Bassano a mesi 6 e giorni
20 di reclusione per ferimento ha pure confermata la
condanna.

— Vecchiata Giovanni d'anni 32, di Salzano, pure
per ferimento, fu condannato da questo Tribunale a
mesi 5 di reclusione confermata dalla Corte.

Sandoni assolto

Ci telegrafano da Mantova 10 ore 40 mat.:

Sono lieto di annunciarvi, che l'egregio Sandoni
direttore della *Gazzetta di Mantova*, è stato assolto
anche in appello.

Ce ne congratuliamo coll'egregio collega, fatto
segno alle preoccupazioni dei nostri lettori che mettono
capo alla *Presenza di Mantova*: un giornalismo stu-
lato, che è il tipo di queste pubblicazioni plebee sov-
veritrici e un nemico acceso oltre che della morale
politica, della sintassi e della grammatica.

Felicitazioni e sempre avanti!

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 10 maggio.

Ipotesi del Barometro all'alba.

Ipotesi di metri 21,23 sopra la

comune alta marea.

Barometro a 0 in mm. 56,39 56,45 57,88

Termometro centig. al Nord 16,9 18,2 19,8

Termometro centig. al Sud 76 70 73

Umidità relativa 76 70 73

Direzione del vento ENE ENE SE

Stato dell'atmosfera 3 4 4

Acqua caduta in mm.

Temperatura massima di ieri: 21,2 min. di oggi: 14,7.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo
nuvoloso e coperto nell'Italia superiore con qualche
pioggia, vario altrove.

UN DONO

ai nostri abbonati annui

Fra cinque o sei di l'Amministrazione della
Gazzetta spedirà gratis agli abbonati annui,
una grande e splendida carta geografica del
Teatro della Guerra ispano-americana.

A Padova

Narravamo ieri, a proposito di quella chias-
sa ignobile fatta l'altra sera dalla folla padova-
na, che i soldati usciti a sedare e fin dalle prime
origini il tumulto furono insultati, avviliti e ac-
colti ogni epiteti di pagnottini, porci, ecc. ecc.

Un sergente degli alpini (di cui taceamo il no-
me) di nobilissima famiglia, afforato da una ma-
schione, ebbe uno spunto in faccia. Il sergente,
fatto un salto indietro, tirò un colpo di balnetta
al lazzerone, ma il colpo fu sviato da una
piattanata del capitano comandante la compa-
gnia, che ragionevolmente temette gli effetti del
primo sangue sparso.

Il nostro corrispondente non ci mandò parola
su questi episodi: che forse gli erano sfuggiti,
né ci disse di fermenti riportati da un tenente
degli alpini, da un delegato e da parecchi sol-
dati. Si limitò a parlare della diabolica assual-
lato contro fanali, lastre ecc. che copri Padova di
rotaia di vetro, e che riempì di feriti le far-
macie.

Quindi completiamo noi le notizie, quantun-
que rancide, perché tutta la regione veda l'o-
pera, le conseguenze della propaganda radicale
fatta da tribuni e da pessimi giornali.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 10 maggio — (8.) — Ul-
time notizie di cronaca.

Oggi venne ordinata la chiusura di venti circoli
pubblici tra i quali il caffè del Teatro S. Lucia e
anni Baccari. Alla chiusura di altrettanti caffè ed
osterie si provvederà domani, sempre per motivi di
ordine pubblico.

Furono praticati altri quattordici arresti di per-
sone sospette e pregiudicate. Sono tra essi alcuni
suonatori ambulanti i quali da qualche sera giravano
la città e venivano al centro, non senza la pretesa
di raccogliere un po' di moneta e coll'intervento del
sindaco Vettore comm. Paresi, i feriali tennero una
riunione.

Venne decisa l'applicazione dei calmieri. Da do-
mani i feriali venderanno pane bianco a 50 e pane
misto a 42 cent. il kg.

La morte di una signora

Ci telegrafano da S. Donà di Piave 10 maggio, sera:
Stamane fra la decolazione della famiglia e della
popolazione morì a Massila l'egregia signora Bressa-
nin moglie del comm. Andrea Sicher fra il compianto
generale.

Profonde condoglianze alla famiglia, e specialmente
al comm. Andrea Sicher (il nostro Mco) colpito così
crudamente.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 10 maggio — Lo spazio
del pane municipale cominciò a funzionare stamane
egregiamente.

Pane buonissimo, di qualità media, quasi bianco,
ben cotto, tipo nostrano, a 44 cent. il kg. e a 5 con-
testimi il pezzo di 110 grammi. Alle 11 si era già
venduta tutta la prima giornata (3 quintali e mezzo).
Alle 11,39 ricominciò la vendita della seconda con-
segna.

Nessun incidente, malgrado la ressa — ordine por-
tato, perché il servizio esemplare di impiegati ed a-
genti municipali, assistiti da alcuni consiglieri comu-
nali facenti parte della Commissione del pane.

Sal mercato delle biade a S. Tomaso vi fu in-
vece un po' di malumore, sedato presto e con molto
tutto dal delegato Fisono coadiuvato da agenti di
P. S. e municipali, e da carabinieri.

Le donne protestarono prima per il prezzo del
granoturco, e perché l'intromissione del delegato da
13 lire all'ettolitro fu ribassato a 12 (pari a L. 16,25
quintale). Essendosi anche incenerito allontana-
to dal mercato, venduto sollecitamente il gran-
turco rimasto gli acquirenti ritardatari si trovarono
ben presto nell'impossibilità di aver il genere de-
siderato. Di qui nuove proteste — isolate, ma non
trascurabili — specialmente da parte delle donne.

Sarà bene che l'Autorità provveda a che martedì
venturo non manchi sul mercato il frumantone e a
prezzo giusto.

Gli arresti di ieri sera sono: Ettore Baretton
di Antonio, venticinquenne, tipografo del *Corriere
del Popolo*, che sparò una bombetta — e Eugenio
Pasetto fu Antonio, di 24 anni, garzone del barbiere
Moretti in via Barberia, per oltraggi ai pubblici fun-
zionari. Il primo venne messo a mezzo notte in li-
bertà provvisoria, il secondo denunciato alla procura
del Re.

La Casa dei cronisti s'inaugurerà domani — me-
coledì — alle 11 ant., coll'intervento del Vescovo,
mons. Apollonio, che impartirà la benedizione al
nuovo Istituto, e di parecchi invitati.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono, 10 maggio — Dimostrazioni
— Ieri sera i soliti monelli hanno tentato an-
cora di fare il famoso circolo a catena e non furono
impediti dalla forza pubblica. Verso le nove pareva
tutto finito quando dietro l'evidente istigazione di
due soli ubriachi, che vennero poi arrestati, i rag-
azzi più insolenti si ordinarono in colonna e se-
guendo Via S. Barbara sbarcarono nel corso cantan-
do *Fino dei lavoratori* e schiamazzando nel modo
più incompreso.

Nel negozio Vescovi venne spezzato con un col-
po di bastone da un valoroso ignoto il globo del fa-
nale, e davanti al nuovo caffè *Roma* venne rotta la
lampada esterna.

Al cretino del Duomo la ragazzaglia venne fer-
mata dalle guardie di pubblica sicurezza, di finanza
e carabinieri; vennero dati i tre squilli di tromba e
siccome l'ora poca idea di obbedire alle intimazioni
della P. S. giunse di lì a poco uno squadrone di ca-
valleria appiattato sotto il comando del cap. Folissini
il quale in men che non si dica fece sgombrare la
via e l'indecente gazzarra ebbe termine.

A giorni avvenire il processo contro gli arrestati
nelle ultime due sere e che superano la ventina.

A Leno, come in tutto il resto della provincia,
tutto è tranquillo, la dislocazione della truppa non
è che una razionale ed elementare misura di precau-
zione.

Al Ottocento Rossi — La visita dalle tristi con-
dizioni dell'industria oltimora del confetto Rossi,
la ditta ha avvertito i suoi dipendenti che persisten-
do l'attuale mancanza di lavoro, essa si vedrebbe
costretta fra qualche settimana a licenziare 130
operai addetti alla filatura sotterranea; tuttavia la ditta
Rossi non occuperà una cinquantina in altri sta-
bilitamenti e compenderà nei licenziamenti il maggior
numero possibile di fanciulli, disposta quindi a ri-
mettersi del suo per questa generosa sostituzione.

Per citazione direttissima il Tribunale ha oggi
giudicato cinque degli arrestati negli insignificanti
disordini di domenica sera e condannandoli oltre alla
pena della reclusione per mesi 2 e giorni 20, giorni
45 e giorni 8; un fanciullo di 13 anni ad 8 giorni
da scontarsi in una casa di correzione, il quinto a
20 lire d'ammenda.

La Giunta comunale in seduta d'ieri ha delibe-
rato di erogare gran parte dell'ottomila lire votate
dal Consiglio per la commemorazione di giugno, a
scopo di beneficenza, limitando le spese per festeg-
giamenti al solo stretto necessario.

In seduta d'oggi deliberò di devolvere due mila
lire al forno cooperativo perché il pane venga ven-
duto a 42 centesimi.

Belluno. — Ci scrivono 9 maggio. (rit.) Il prezzo
del pane. — Il sindaco pubblicò ieri un manifesto
nel quale rende noto che in seguito ad accordi interve-
nuti coi pretinisti, il pane bianco di L. 1 qualità, detto
barbocco, a tutto il corrente mese, sarà posto in ven-
dita ad un prezzo non superiore ai cent. 55 al chilo-
gramma.

Per comprendere la bontà del preso provvedimento,
basterà osservare che nella vicina Treviso si vende
il pane a 55 centesimi, e che a Belluno si mangia
quasi esclusivamente di polenta, di grano turco che
non è soggetto a dazio e che si può ora acquistare
abbastanza a buon mercato cioè a lire 18 al quin-
tale; mentre nel 1874 veniva venduto a non meno di
L. 32. Nella provincia di Belluno quindi la questione
del pane non è e non può essere trascurabile.

I giorni 16, 17 e 18 corr. mese avrà luogo la con-
suetudine della S. Bernardina da Sile.

Auguro che il tempo si rimetta al bello, per av-
ere un numero concorde di forestieri.

Tentato suicidio — Ieri sera circa le 9 pom.
una giovane figlia a certo Collo, facchino, gettavasi
dalla finestra, raccolta le furono risentite fortuna-
tamente le mani.

La causa d'istesso nome. — **Grave disgrazia**
— Ieri il bambino *Luigi* Benedetto, delvedendo
la sorveglianza dei propri genitori, si era recato a
giocare sulla riva di un fosso pieno d'acqua. Disgra-
ziatamente vi cadde dentro ed annegò. La disper-
azione della povera madre è indescrivibile.

Camminatore mariano. — Ci scrivono 9 maggio
— **Disgrazia.** — Ieri il proprietario *Francesco* Giu-
seppe aveva guidato quattro bestie storte sopra un
cammino dissestato e cadde a terra. Le ruote del
carro si erano impigliate sopra il capo e si di-
graziato rimase sull'istante infermo e cadde. Un
morte di questo genere come ha già avuto luogo
in altre parti della provincia, e che si teme non
sia l'ultima.

due (rit) — (9.) Carlo Castellani Luigi d'anni 29
fu trovato appiccato al cancello di ferro che pro-
spetta la palazzina della sig. Baggio. Credesi che
l'infelice si sia tolta la vita per disperarsi amorosi.
Fatto l'altro notte isolati vigili s'introdussero nel-
la casa di Zen Clemente in Borgo Piere e rubarono
un mantello, poche lire, un salame e un pezzo di
formaggio.

Non è l'entità del furto che impensierisce ma il
ripetere di questi fatti in brevissimi spazi di tempo
e senza che l'autorità possa scoprirne gli autori.

Una notte dal sig. Giuseppe Polzani, un tentativo
del sig. Bordignon Giuseppe, questo di Clemente
Zen, poco per volta ci subentrano e nel nostro dei
fatti comuni dovremo comprendere anche i furti.

Comitato Superiore. — Ci scrivono 7 maggio
— Oggi (7) furono sorteggiati 8 consiglieri su 20, a
essendo mancati. Ecco i nomi: De Martin Paolo
(sindaco), Zannantonio Antonio (assessore), Zandonel-
la-Callegher Antonio (assessore), Zambelli Bais Fran-
cesco, Fucini Giovanni, Mina Luigi, Sacco Dell'O-
stello Leonardo, De Martin Mazzaloni Giovanni.

Opera. — Quest'opera s'è ormai alzata colla poco
gradita sorpresa della neve.

Luminarie. — Ci scrivono 9 maggio — **Annegato**
— Questa notte soffocò nelle acque del Tagliamento
il sig. Francesco Fagotto agente del co. Morsani.
Il cadavere fu ritrovato stamane nei pressi di S.
Giorgio, frazione di S. Michele.

Da pochi giorni il povero Fagotto era stato den-
ziato e sembra di stato questo il motivo che lo
condusse al triste passo.

Lascia la moglie con sette figli.

Poste e luce elettrica. — Due bellissime cose i-
nagurate ieri: la Banda iniziò la serie dei concerti
ottimi, egregiamente come il solito, ma non diretta
dal maestro Lucarini, indisposto e che speriamo di
veder presto ristabilito. E la illuminazione elettrica
fu pure inaugurata iersera durante il concerto della
Banda, e fu splendida e di magico effetto. Bravi il
signor Falvis proprietario e l'ing. Sacchi direttore
dell'ufficio.

Orario ferroviario. — Da qualche tempo è in atti-
vità il nuovo orario della cosiddetta direttissima
Venezia-Treviso, ma gli effetti promessi non si vedo-
no. Era inutile perdersi la coincidenza del diretto della
sera da Milano e arretrare altri gravi disturbi ai paesi
della linea, per poi fare un orario così infelice che
a nessuno fa preferire la nuova via alla vecchia,
sebbene tanto più breve di percorso. Speriamo che
quando si inaugurerà l'orario estivo si riorde-
ranno veramente gli interessi del pubblico, combinan-
do un orario un po' più opportuno.

Revigo. — Ci scrivono 10 maggio — **Calma asso-**
luta — Fortunatamente la nostra città si mantiene
calmissima.

Per i disoccupati Comune o Governo hanno pro-
veduto o stanno provvedendo d'argenza diversi lavo-
ri. Si parlava per questa mattina di una dimostra-
zione di braccianti nel Comune di Boara Pedesana,
per l'adempimento di una legge sulla disoccupazione,
ma l'autorità aveva di già prese tutte le disposizioni per
impedirla, come difatti fu impedita. I braccianti fa-
rono opportunamente sconsigliati di mandare ad ef-
fetto il loro proposito, ed è stato meglio così.

Anche in provincia regna una calma perfetta, e
nessun indizio fa temere che ora, che vorrà turbare.

Marche dei grani. — Siente la situazione an-
ormale fattasi generale, gli affari sono ovunque sospesi.
Ebbimo mercato nullo di nessun concorso.

Cronaca rosa

A Cavarzere il dott. Eugenio Palmerini si unì in ma-
trimonio colla nob. signorina Luisa Bragaglia.

NECROLOGIO

A Treviso è morto Germano Mantovani, negoziante di
fermentazione.

A Corno Giovanni Garri, di anni 50, e il cav. prof.
Pietro Sagliardi, direttore emerito delle scuole eleme-
ntari di Milano — A Bologna Maria Pia Boriani figlia del
noto negoziante — A San Prospero parmense il dottor
Emidio Borsi.

ULTIMA ORA

I Consigli dei ministri

La proroga della Camera

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL COMLOTTO PER LA DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA IN ITALIA

Giornata di pace a Milano

La quinta giornata - Giornata di pace

Martedì sera - L'animazione della città - Gli esercizi pubblici aperti sino alle 11 - In carceri per i borghi e sui bastioni - Ripresa del lavoro - I morti e i feriti - Un migliaio d'arresti - Perquisizioni e scioglimenti - Per i soldati - Sintomi confortanti - Nei quartieri popolari - La reazione contro gli agitatori - Il complotto - Contro i ferrovieri - Il tribunale di guerra - Servizi ferroviari - Tribunali, Assise, Preture e Scuole - Teatri e Sport - La «trasfigurazione» del Perosi - La «Scala» trasformata in Arsenale - Alberghi vuoti - I vetturini.

Milano, 10 maggio, notte.
(Mugrenzano). Questa sera la galleria e la piazza del Duomo erano gremite di cittadini, lieti di poter finalmente passeggiare tranquilli. I caffè, le birrerie poterono tener aperto fino alle undici, e dopo tre giorni di magrissimi incassi, accolsero con entusiasmo la sicurezza della tranquillità, dovunque ristabilita.

A mezzanotte furono ritirate anche le ultime sentinelle dagli sbocchi della galleria e della Piazza, e le squadre che pattugliavano nelle vie più frequentate, pregando i cittadini di non fermarsi, di circolare. Le porte della città continuarono ad essere guardate tutta la notte - ma il massimo contingente delle truppe, si trova già - mentre scrivo - nelle caserme, sotto gli androni del palazzo Reale, nel cortile della questura, in prefettura - dovunque fu possibile accomodare alla meglio i diciemila, e più, soldati, che in questi giorni vennero a rinforzare la guarnigione di Milano.

Oggi nel pomeriggio, feci un lungo giro attorno alla città, e ripercorsi poi i tratti di via, teatro delle colluttazioni avvenute nei giorni scorsi. Il nobile manifesto di lunedì col quale il generale Bava rivolgendosi al cuore più che all'imperio della legge, invitava gli operai a ritornare tranquilli e sicuri al lavoro, aveva avuto il suo effetto. In quasi tutti gli uffici il lavoro fu ripreso sin dal mattino - in altri nel pomeriggio - ho potuto constatare dai bastionieri pochissimi, tra le centinaia di camini non mandavano al cielo pennacchi di fumo.

In qualche fabbrica di prodotti tessili pochi telai erano fermi: i più appartenenti ad operaie. Dacché, lo ripeto ancor oggi, che fatti raccolti me ne diedero conferma, l'elemento più accanitamente ostile all'ordine, nel ceto operaio propriamente detto, fu rappresentato dal... gentil sesso.

Di quel venti per cento, in media degli operai che oggi non furono al lavoro, alcuni erano ancora ignari delle disposizioni prese e delle assicurazioni del Bava, altri erano ancora timorosi di disordini e non volevano esser obbligati dai compagni a parteciparvi, mai più non ritornarono agli Stabilimenti perché le mogli, le sorelle, le cognate ne li impedirono colle minacce più fere.

Domani però, a quanto mi consta, tutti gli Stabilimenti saranno *ad completum*, poiché già oggi si pensò di provvedere alla sostituzione di quelli che soccomberono nei passati di e degli altri che vennero arrestati.

Mi domanderete ancora il numero complessivo dei morti e dei feriti ed il numero degli arrestati. Ed io ancora devo ripetervi che è impossibile precisare il numero dei morti e dei feriti, tanto più che purtroppo il numero dei feriti, giacché fra i feriti va diminuendo per aumentare ogni giorno il numero dei morti.

Quasi tutti i colpiti alla testa ed al petto, per quanto pietosamente curati, vanno soccombeno dopo due o tre giorni di sofferenze.

I medici coi quali ebbi occasione di parlare nelle varie poliambulanze e nelle numerose guardie mediche, sparse per la città e per i sobborghi, mi confermarono che la potenza del nostro fucile è straordinariamente micidiale.

Dai conti fatti si può mantenere la cifra complessiva tra morti e feriti ad oltre quattrocento - mentre il numero degli arrestati deve toccare il migliaio.

Anche oggi molte decine di operai, di pregiudicati, di malviventi, di ex coatti, vennero tradotti in questura. E continuano le perquisizioni e gli scioglimenti d'ogni società sospetta. Fu operata anche un'altra perquisizione allo stabilimento Sonzogno. (Ah! ah! è un po' tardino!)

Una processione di gente va visitando le località che portano i segni degli atti vandalici tentati e di quelli, pochi, fortunatamente compiuti. Dovunque pattuglie, appostamenti, cordoni di truppa. In vari luoghi dovetti valermi del biglietto, di cui fin da domenica mi ero provveduto al Comando Militare, per continuare il mio giro in carrozza.

I soldati e gli ufficiali godono finalmente qualche ora di riposo tranquillo. In ogni contrada i soldati trovarono cittadini pietosi che pensano a fornir loro pane, vino, carne. E fu vera provvidenza, poiché procedette con molta difficoltà il servizio di vettovagliamento per le località più lontane.

Le sottoscrizioni da molti aperte in favore dei nostri buoni soldati diedero risultati tali che dimostrano tutto il senso di gratitudine di cui sono compresi i nostri borghesi e quanto ognuno senta come nell'esercito sia riposta veramente la salvezza delle istituzioni.

A questo alto significato dell'attuale sottoscrizione bisogna guardare; e ciò facendoci pensare che *tutto il male non vien per nuocere* - può anche persuaderci che certe teorie folli e parricide non troveranno facile seguito nella immensa maggioranza degli italiani, *onestamente e sinceramente* devoti al principio della libertà, della unità, dell'ordine!

E non furono soltanto i cosiddetti *borghesi* quelli che dimostrarono il loro attaccamento all'esercito, ma in molte strade dei quartieri popolari, nei sobborghi, specialmente operai, donne e fanciulli recavano ai soldati pane, polenta, sigari, tazze di brodo con grande dolore certamente dei famigerati caporioni ora al sicuro. Si famigerati! Perché se è un criminale quello che attenda alla persona del suo simile, è assai più

criminale e più colpevole chi attenda alla sicurezza dello Stato, seminando il paese di sciagure!

In una via, fuori Porta Ticinese, abitata da operai e da braccianti, che da sabato rimasero senza lavoro e senza guadagno, si impreca contro il socialismo. Mi trattenni alquanto a discorrere coi popolani più inaspriti.

Qualcuno mi domandò se il tribunale militare avrebbe fatto fucilare i caporioni, e soggiungevano, in quel caratteristico meneghino che io, purtroppo, devo gustare traducendo, per l'ignoranza mia dell'ortografia dialettale:

«Se non li fucileranno loro, li accopperemo noi - è ora di finirli - sono loro che vengono qui a montarci».

«Già, tanto, esclamava un vecchiotto, saranno i Turchi e i altri che se faran governà de mi».

Insomma, concludo come scrivevo fino dai primi carteggi: il tentativo rivoluzionario si andava preparando (Vedi articolo più innanzi), ma è scoppiato quando non era preparato; poiché solo i birbanti e pochi illusi accolsero ciecamente al momento l'opportunità che si presentava.

Troppi sintomi si ebbero, troppe prove oggi si raccolsero, per negare che si voleva la proclamazione della repubblica ambrosiana, con giurisdizione sopra tutte le provincie lombarde.

Roba da ridere, davvero, se il Musocco non vi fossero tante centinaia di morti, fra i quali troppe vittime innocenti!

Quanto scrivevo fino da sabato ha ognora nuova conferma. Il moto attuale doveva manifestarsi più tardi, in modo più grave e con intendimenti che, come dissi, miravano ben alto.

Naturalmente, fra le cose che si preparavano, si trattava, come scrissi ieri, anche dello sciopero dei ferrovieri per impedire specialmente il trasporto delle truppe. Ora sembra che i rivoltosi abbiano una grande irritazione contro i ferrovieri, dai quali pare non ottennero lo sciopero richiesto e che nelle attuali condizioni, impedendo quasi ogni dislocamento, avrebbe impedito la repressione.

Si deve a questa animosità il fatto del ferimento ieri avvenuto del sig. Oldirini impiegato al traffico, che incontratosi in un gruppo di rivoltosi venne da questi fermato e aggredito perché ferroviere.

I macchinisti e fuochisti dei treni in partenza, nelle giornate di domenica e di ieri, all'uscire dalla stazione furono coperti di fischietti e di improprietà dai tumultuanti e soprattutto dalle donne che gridavano loro: *Vigliacchi!* e triviali ingiurie.

Vi confermo quanto ieri vi scrivevo circa alla costituzione del tribunale di guerra, e vi completo la notizia. Ne è presidente il colonnello del 58. fanteria; il cav. Parvossani Giuseppe.

Il tribunale comincerà prestissimo il suo lavoro. Ora si procede ai sommi interrogatori degli imputati.

Vennero nominati:
Giudici - Cicali cav. Pietro, tenente colonnello del 58. fanteria - Robaglia Antonio, maggiore dell'artiglieria a cavallo - Del Buono Gaetano, capitano del reggimento Lodi - Cottini Alessandro, dell'artiglieria a cavallo - Alasio dott. Giovanni, capitano veterinario dell'artiglieria a cavallo.

Giudici supplenti - Oliveri cav. Luigi, tenente colonnello dell'artiglieria a cavallo - Del Leo Leopoldo, maggiore in cavalleria Firenze - Ettore Giuseppe, maggiore d'artiglieria a cavallo - Orioli Antonio, capitano del 57. fanteria - Comparini Luigi del 5. alpini - Mossini Giuseppe, del 57. fanteria - Goriolano Orazio, capitano del 5. alpini - Baratti Pietro, capitano contabile - Pettinari dott. Adriano, capitano medico - Vacca Enrico, capitano del 47. fanteria.

Avvocati fiscali militari - In assenza del marchese Iuvrea, avvocato fiscale generale comandato ancora a Creta, regge l'ufficio il cav. Cesare Matti, che col cav. Ferrucci Piccoli rappresentano l'accusa.

Verranno poi nominati altri giudici supplenti. Il Tribunale militare sarà composto dal presidente e cinque giudici tutti militari, oltre il segretario che funge da cancelliere.

L'accusa vien rappresentata dall'avvocato fiscale e la difesa non può essere sostenuta che da un ufficiale.

Continuo a spogliare le ultime notizie oggi raccolte.

Nel pomeriggio fu ripreso regolarmente il servizio della *Nord*, che fino da sabato notte era stato interrotto fra Milano e Bovisio, perché i rivoltosi avevano recato grave danno ai binari.

Al tribunale, alle Assise, alle preture giovedì o venerdì si riprenderanno le udienze penali dovutesi interrompere specialmente per la difficoltà del trasporto dei detenuti dal Cellulare dei palazzi ove il tribunale, le Assise e le preture hanno sede.

Le istruttorie dei processi furono interrotte solo sabato e lunedì.

Le lezioni nelle scuole secondarie si riprenderanno giovedì. Per le elementari - essendovene molte occupate dai soldati - si provvederà nel più breve termine possibile.

La Giunta sta studiando intanto il modo - se la permanenza delle truppe si prolunga - di impartire le lezioni per turno nei locali liberi, ai quali sarebbero mandati anche gli scolari di quelle... occupate.

I teatri continuano ad essere chiusi; - forse, data la concessione di tenere i luoghi aperti fino alle undici e di rinascere alla mezzanotte, alcuni riapriranno presto dando principio allo spettacolo prima dell'ora di consuetudine. La scorsa settimana era stata annunciata prossima alla *Scala* la esecuzione dell'Oratorio del nostro valentinissimo Perosi, che a Venezia ebbe tante meritate ovazioni. Ma il massimo teatro è ora trasformato in arsenale, pel deposito delle migliaia d'armi consegnate dai cittadini, quindi non si può sapere quando potrà aver luogo la desideratissima audizione.

Quanto allo sport domenica fu sospesa la corsa dei trottori al Trotter; a San Siro la stagione di maggio dovrebbe cominciare giovedì; e per domenica prossima era fissato il premio

del Commercio. Ma fin d'ora queste due giornate sono state rimandate a più tardi; salvo il deliberare poi sull'ordinamento della imminente riunione. Si spera che con soli otto giorni di ritardo le cose potranno aver luogo regolarmente.

Certo però che il danno per tutti si presenterà subito enorme poiché si prevede che il concorso alle corse sarà molto esiguo. E figuratevi che molti albergatori avevano, ai primissimi giorni del mese, ricevute lettere d'impegnative per alloggi tra il dieci e il 25 corr. così da lasciare supporre che per oltre due settimane avremmo avuto sicuro, zeppi tutti gli *hotels* di Milano!

I vetturini poi sono esasperati contro i promotori dei disordini. In questi giorni ebbero occasione di interpellare moltissimi. Mancando i tram tutti avevano fatto affari, ma erano desolati pensando che per tre o quattro mesi non avrebbero toccato un soldo dai forestieri, mentre tra maggio e ottobre - nel maggio specialmente - la loro risorsa è appunto l'elemento forestiero.

Un cumulo di odio e di antipatia si va formando contro i capocchia dei partiti avanzati e contro i loro programmi - ed io mi auguro, dal fondo del cuore che i ricordi luttuosi di questi giorni nefasti abbiano a giovare efficacemente alla causa della patria nostra!

Milano 11 mattina, ore 12.
(Mugrenzano) Nulla di nuovo. Quiete e tranquillità dovunque. Gli operai tornarono tranquillamente al lavoro in tutti gli stabilimenti.

Qua e là vi sono ancora dei soldati - alle porte - in qualche borgo, sulla piazzetta del palazzo Reale, di fianco al duomo - in questura - in Prefettura.

La città ha ripreso dunque il suo aspetto - l'allegro scampanio dei tram elettrici, che alle sette di stamane ripresero il servizio, ridà al movimento il suo carattere lieto e simpatico.

Anche dalle campagne giungono notizie tranquilli. Furono operati, in qualche centro industriale, degli arresti, e gli arrestati vennero tradotti a Milano e messi al Castello, non essendo più al Cellulare locali disponibili - dove già ebbero ricovero gli arrestati di P. Monteforte e P. Venezia.

Ad uso carceri il sindaco, su richiesta del comando militare, ha concesso l'uso di quelle antiche della Rocchetta: le stesse ove 50 anni sono venivano rinchiusi i combattenti per la vera causa della libertà.

I locali furono allestiti in poche ore dall'assessore De Marchi, il quale ha provveduto ancora alle truppe di custodia come come aveva già provveduto a quelle accantonate all'Arena.

Fra gli arresti operati stanotte, moltissimi a Porta Garibaldi, vi furono anche circa trenta donne.

Pochissimi furono i cittadini tradotti in questura per contravvenzione alla disposizione di rincarare prima della mezzanotte. Appena giungono l'esser proprio quasi tutti furono rilasciati - qualcuno fu accompagnato fino alla sua abitazione.

Sono sicuro di ritelegrafarvi questa sera come ieri che la calma perdura, senza alcun sintomo ad essere turbata.

L'ultima. - Ieri si accettarono all'ufficio centrale telegrafico in otto ore 6000 telegrammi.

IL COMLOTTO

Notizie gravissime

C'era o non c'era?... Il modo con cui si manifestarono i tumulti e le rivolte; la loro contemporaneità; i metodi, usati, uguali presso tutti i paesi e in tutte le città; la regimenterazione delle donne e dei fanciulli, che venivano mandati innanzi dalla famiglia, la quale si teneva alla retroguardia, tutto fa credere che il complotto ci fosse e serio e che ci fosse un piano - secondo il quale, come dice la *Gazzetta di Parma*, avrebbe dovuto farsi la proclamazione della repubblica milanese. Del resto, che novità? Non sono già parecchi anni, fino dal tempo di Dario Papa, che il soppresso giornale *L'Italia del Popolo* andava predicando il verbo dello Stato di Milano? I galli cisalpini non dissimulavano mai i loro ideali anti-unitari e anti-patriottici.

Anche il *Corriere della Sera* raccoglie la voce che vi fosse un piano; ma, da prudente giornale qual'è, si affretta a mettere in guardia i suoi pacifici lettori contro i pericoli della esagerazione. Esagerazione! ci pare che, dopo quel po' di rivoluzione, davvero non ci sia bisogno di esagerare.

Il nostro *Mugrenzano* ci narrò che il De Andreis, al momento dell'arresto, venne trovato in atto di scrivere un indirizzo ai milanesi, annunciante la proclamazione della sognata repubblica (per la quale ora sta a vedere, e speriamo che ci sia, il sole scacchi) e in possesso di un voluminoso scartafaccio, contenente il piano di... guerra civile.

Questa notizia non vi ancora smentita. Anzi viene ora la *Lega Lombarda* a confermarla pienamente con questa nota di cronaca:

«Informazioni attinte alle fonti più sicure, ci mettono in grado di affermare che il moto attuale era di lunga mano preparato e doveva scoppiare più tardi, in modo più grave e con intendimenti che miravano ben alto.

«Fortunatamente alcuni impazienti, dopo il fatto di Pavia, precipitarono l'iniziativa e così l'autorità poté giungere in tempo ad una energica repressione».

Ma v'è dell'altro. Si parla che fra i caporioni della sommossa vi fosse l'intesa per muovere i contadini del Polesine (dove da buon tempo va facendo propaganda socialista un noto deputato medico-condotto) e di altre campagne padane. Persone venute da certe campagne ci raccontano infatti di avere incontrati certi *musci* nuovi che, come le procacciarie, la tempesta, sogliono portare e preannunziare la rivoluzione.

Anora. In questi giorni, in qualche angolo remoto di alcuna delle città del Veneto, furono intesi fanciulli raccontarsi a vicenda le pratiche fatte dai capi socialisti presso le loro famiglie o ragionare dei denari presi.

Dunque c'erano gli ordinatori, i commessi viaggiatori della rivoluzione e anche i cassieri della rivoluzione. Chi aveva dato i denari? Dove erano stati presi?

Al tempo dell'odiato governo di Crispi in certe tasche fu trovato del denaro di ignota provenienza: certo i moti di Sicilia furono sovvenuti da soccorsi pecuniari. E Crispi lo denunciò all'Italia: disse come stavano le cose, perché a lui, censurato, sta a cuore la patria italiana, mentre tanti dei suoi moralissimi nemici sono così teneri... della repubblica francese! Allora si rise dell'oro di Francia e si volle che fosse stato inventato dalla defunta *Riforma* a uso e consumo della politica governativa. Ora si vede!

Le bande concentrate sul confine svizzero, parte formate di rifugiati, parte di gente in attesa, completano il quadro! *Caveant consules*.

Ci scrivono da Roma 10:

Nel secondo consiglio odierno Rudini ha dichiarato di avere raccolto le prove che l'attuale agitazione è il risultato di un complotto socialista provvidenzialmente abortito, perché doveva scoppiare generale e contemporaneo nei primi giorni di luglio, facendo molto assegnamento sul concorso dei lavoratori del mantovano, del Polesine, dei braccianti del Reggiano, ecc. ecc.

Il complotto confessato da Rudini

Le bande italiane al confine svizzero

I propositi dei nostri socialisti

La Stefani ci comunica:

Lugano 10, ore 8.48 p. - (Ritardato) - Il deputato socialista italiano Rudini giunse ieri sera a Bellinzona. Intervistato, dichiarò che lo scopo del movimento rivoluzionario di alcune provincie d'Italia sarebbe, se riuscisse, (o diremo meglio: se fosse riuscito) quello di fondare la repubblica federale sul modello di quella svizzera.

Rudini accennò a voler recarsi a Chiasso dove vorrebbe pubblicare *L'Italia del Popolo* soppressa dal generale Bava a Milano. Ma il Governo ticinese non ricevette finora alcuna domanda di autorizzazione in proposito. A Lugano, ed in maggior numero a Chiasso e a Mendrisio sonvi bande italiane, ivi rifugiate. Una colonna italiana di circa quattrocento uomini è arrivata a Vevey, verso le ore sette pom. Numerosi dimostranti, che non credettero di perseverare nel proposito di partire per la frontiera si riunirono sulla piazza del mercato, dove vennero pronunziati discorsi rivoluzionari. La popolazione rimase assolutamente indifferente. La colonna è ripartita per Montreux rinforzata da circa duecento italiani di Vevey, dichiarandosi ora intenzionata di tentare il varco del Sempione.

Un meeting di operai italiani a Losanna

Si aspettano armi e denari per partire per la frontiera

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Losanna 10, ore 4 p. (rit.) - Operai italiani tennero nella sala Tivoli un meeting molto agitato. Quindi si riunirono alle ore 2 in Piazza Rione dove si pronunziarono due o tre discorsi violenti, e si comunicarono telegrammi violenti da italiani di parecchie città incitanti a fare un movimento verso la frontiera e chiedenti di far sapere l'ora della partenza per inviare armi e denaro. Sembra che si sia adottata l'idea di partire per la frontiera ad attendervi un numero sufficiente di aderenti per entrare in Italia.

Roma 11 - Il governo diede tutte le opportune disposizioni perché, se le bande degli italiani provenienti dalla Svizzera si presentassero al confine, sieno immediatamente arrestate.

I telegrammi del Re e di Rudini al generale Bava

La Lega Lombarda pubblica:

Il generale Bava Bocaris, Regio commissario, ha ricevuto ieri nel pomeriggio i seguenti dispacci:

«S. M. il Re mi incarica di trasmettere a V. S. i suoi encomi per l'abile, decisa direzione data alla truppa, ed a questa per il contegno e la disciplina dimostrata nelle attuali dolorose circostanze.

«L'augusta parola del Re è il miglior compenso pel soldato fedele alla bandiera.

PONZIO VAGLIA»

«Ella ha reso un gran servizio al Re e alla patria. Voglia subito manifestare agli ufficiali, alla truppa, ai funzionari ed agenti di P. S. il vivissimo compiacimento del Governo per il rigore e la sollecitudine prestata nell'adempimento del penoso loro dovere.

RUDINI»

Alla stazione centrale di Milano

Ci telegrafano da Milano 11, ore 12.50 p.:

Molta truppa ancora nella stazione centrale, dove però il servizio procede regolarmente. Qualcuno comincia a ritornare, ma il movimento non ha peranco ripreso il suo aspetto regolare. Ormai non vi sono più forestieri, che debbano andarsene: sono tutti partiti.

L'uscita dalla stazione avviene per un piccolo andito, per aver più facile mezzo di rimandare od arrestare i sospetti e gli indiziati.

Un manifesto del Comando del Distretto, affisso ora alla stazione, invita tutti gli ascritti all'esercito, in congedo, di presentarsi al Comando prima del giorno 12 - personale viaggiante, fuochisti, conduttori, macchinisti, ecc. ecc. Si ritiene che la misura abbia carattere preventivo per arrestare un movimento che è

ventualmente si manifestasse in quanti sono indispensabili al buon funzionamento ferroviario.

La calma perdura a Milano

I bandi del commissario regio

La sottoscrizione per i soldati

Ci telegrafano da Milano 11, ore 9.40 p.:

(Mugrenzano) (Telegramma viato dal commissario regio) Perdura la calma perfettissima. La città è coperta di numerosi bandi pubblicati dal regio commissario. L'opera sua è incondizionatamente approvata. L'ultimo manifesto reca parole di lode agli ufficiali, soldati e funzionari.

Il diritto di Roma giunse in ritardo di sei ore. Ignorasi la causa (?).

Le sottoscrizioni per i soldati aumentano pel continuo concorso di tutta la cittadinanza.

(*) Abbiamo da Roma che il trono di Roma, col quale era atteso alla mattina alla capitale il ministro Visconti-Venosta è deviato a Rossignano presso a Pisa e arrivò nel pomeriggio.

ANTICLERICALISMO

E' saputo ormai come sieno passate le cose Milano nell'attacco a quel convento di frati a Porta Monforte. Il convento sorpreso da una banda di rivoltosi fornì posizione ai ribelli per sparare contro i soldati, e preso poi il convento, i poveri frati furono scambiati coi rivoluzionari.

Alcuni fogli, ora più che mai anticlericali, a giustificare le loro commesse interessate coi comunisti vorrebbero far credere o con reticenze, o con rettilinee slealmente tacite, che i padri francescani (messi subito in libertà dal generale Bava) fossero d'accordo coi rivoluzionari milanesi.

E' una briconata, mantenuta malgrado le smentite ufficiali; ma non importa. Chi, più maestro di ipocrisia e di sottigliezza di certi anfitrioni della stampa?

Noi non siamo troppo teneri, lo si sa, dell'elemento clericale acceso. - Contro quell'elemento che ha per organi giornali grandi e piccoli, sul tipo dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, diretto dal troppo noto Albertario, noi abbiamo spesso aperto campagna, fedeli al concetto che ci guida: sia lo *Stato forte e armato contro tutti e tutto*. Ma ci siamo ben guardati, dal confondere i petroli della piazza radicale, coi fanatici che bagnano le dita nell'acqua santa.

Vi potranno essere fra i clericali, anzi vi sono, i setari, che sperano sulla dissoluzione delle loro patrie nel trionfo antipatriottico delle loro idee; gli esagerati, gli astiosi di ogni partito e non mancano fra i neri. Ma pensare che ai preti, ai clericali, ai cattolici sorrida la rivolta, la strage, la dissoluzione dell'ordine, è cosa da pazzi o da politici in malafede.

Il clericalismo antiautoritario è certo un grave malanno; ma nei rapporti sociali e unitari è il malanno minore per l'Italia nostra.

Ecco, perché durante la babbale rivoluzionaria creata dalle pazzie riforme del suffragio politico e amministrativo, abbiamo sempre prediletto che coi rossi, colla piazza, coi distruttori dell'ordine sociale, mai era possibile un'alleanza.

Mentre coi neri, che hanno soltanto il torto di lasciarsi rimorchiare dai più scalmanati dei loro, è sempre possibile una intesa.

Chi può assicurare che alle masse cattoliche, non sia riservata l'ultima parola sulla salute della patria?

La verità sull'assalto e sugli arresti al convento dei Cappuccini

Loggiamo nella *Perseveranza*:

Argomento principale dei discorsi di ieri era l'arresto dei 28 frati cappuccini di via Monforte.

Le accuse che si muovevano contro quei frati erano così gravi che non abbiamo mancato di attingere informazioni a diverse fonti.

La prima inchiesta sommaria avrebbe costruito la scena in questo modo, col concorso anche di ufficiali che erano nelle vicinanze.

I frati dopo di aver mangiato poco prima di mezzo giorno si recarono di sopra nei corridoi.

Non ostante si udissero tutto intorno le fucilate, i cappuccini incaricati scesero per la solita distribuzione delle misere: entravano donne, vecchi e anche qualche popolano di più giovane età.

Quando i rivoltosi che venivano da P. Vittoria respinti si riconcentrarono su P. Vittoria, sotto la fucileria allora i frati chiusero i cancelli.

Tutti erano usciti fuori, frati e mendicanti, gli uni per vedere gli altri per fuggire. In quel momento i primi rivoltosi arrivati pare abbiano cominciato a dirigere dello schioppetto e delle rivoltelle sulla truppa dietro al muro di cinta che gira attorno al convento.

Allora la truppa che ignorava l'esistenza del convento, notando in quel fabbricato un insolito movimento di molta gente, impressionata dalle fucilate che venivano da esso e dalla venuta dei rivoltosi da P. Vittoria, sparò qualche fucilata che feriva due vecchi mendicanti.

Fu data l'intimazione di aprire i cancelli; in quel panico chi poteva pensare ad aprire i cancelli? Allora il comandante il posto, credendo alla resistenza, accorgendosi di altre fucilate dalla cinta, fece aprire una breccia nella cinta da un colpo di cannone.

Penetrò di corsa la truppa nel convento e arrestò quanti si trovavano.

Il Padre Isidoro stava lavando una ferita ad un vecchio e co' suoi 27 compagni fu arrestato e tradotto alla Prefettura; nella agitazione del momento rimase ferito non gravemente alla spalla da una puntata di baionetta.

Il Prefetto scese tutto in cortile all'annuncio dell'arrivo di quei cappuccini in arresto e ne ricevette tosto le proteste.

I frati non si addimstrarono irritati, spiegando l'avvenimento dell'anormalità della circostanza e col momento difficile della lotta a P. Monforte. Essi solo ci tengono a che la loro reputazione venga purgata da ogni vergognosa accusa di slealtà e di antipatriottismo.

Stamattina il colonnello Viganò procederà ad una inchiesta, dopo la quale si rilasceranno tutti 28.

L'autorità militare non permise il rilascio - né lo volevano i frati - se prima non è assestata una prova precisa la innocenza; poiché la legge deve essere uguale per tutti.

Del resto, a coloro che ancora dubitassero aggiungiamo che i cappuccini appartengono ad ordine del quale sono incontestabili l'amore per la patria e le benemerenze nelle colonie ove tengono alle il nome italiano.

I cappuccini di Porta Monforte avevano anche l'onore dell'amicizia giornalistica di Don Albertario che li attaccava spesso nel suo giornale.

Corse pure la leggenda di un certo sotterraneo comunicante con le case vicine donde i frati avevano comunicazione coi ribelli.

Il tunnel esiste infatti ma mette in comunicazione il convento solo coll'orto dal quale è diviso dalla intercettante via Kramer.

Facciamo richiesta la perfetta correzione dei contenuti dei nostri fascicoli, essi furono inviati al convento di S. Barnaba, donde questo primo tornante al proprio convento.

La vera storia dell'assalto alla casa Saporiti

Il partito e la governante derubati
Lugano nella Lega Lombarda
Mentre a Porta Volta ed a Porta Nuova si svolgevano le manovre del sabato le scene selvaggio, degne dei tempi del terrore, un migliaio di operai dello Stabilimento Pirelli e di altri edifici abucarono dal Pubblico Giardino e dalla via Palestro nel Corso Venezia e da varie case si posero a gridare: *Morte ai ricchi! Evviva la rivoluzione sociale!* e sventolando i fazzoletti si sfilavano a gruppi per il Corso.

Pochi minuti dopo per le stesse direzioni individui delle facce sinistre, i quali ad alta grida si accingevano a violare l'assalto alla casa dei ricchi e saccheggiare i negozi. Ed unendo le parole ai fatti penetrarono minacciosi nel caffè Morosini e con selvaggia avidità si posero ad abbattere quanto si parava loro davanti, tavolini, sedie, bottiglie, stoviglie, specchi e tutto quanto capitava per le mani.

In quel mentre uno squadrone di cavalleria giunse al trotto a Porta Venezia, e caricò la turba femminile che si pose a correre verso il Corso.

Gli uomini intanto, momentaneamente dispersi dalla cavalleria, si riunirono, ed istigati da un grido: *saccheggiano i palazzi dei ricchi*, fecero di grossi colpi di cannone il portone della casa n. 63, proprietà del cav. Luigi Bosconi e quella n. 62 di proprietà del conte Saporiti.

Rimasti per qualche tempo liberi quei forsennati poterono con replicati colpi abbattere la porta del palazzo Saporiti e vi entrarono.

Padroni del campo, alcuni dei riottosi approfittarono dell'occasione per fare una buona botta degli oggetti d'oro della moglie del portatore, di indumenti e di pochi oggetti d'oro di proprietà della governante del conte Saporiti. — (Oh! Oh! questi ideali non restano dunque soltanto ai signori?)

Sentita in quel momento giungere alla corsa truppe di cavalleria e di fanteria, molti riottosi guadagnarono il sole e quindi i tetti.

Occupati in tal modo i tetti delle due case e di quella della famiglia Gaggi, e dell'altra al n. 56 del marchese Rocca Saporiti, dapprima inalterarono una bandiera rossa e quindi si posero a spogliare i tetti delle tegole ed a gettarle nel sottostante corso ove si trovava la truppa.

Giunti in parti tutte numerose carabinieri e guardie mentre la truppa scendeva i moschetti e le rivoltelle prendendo di mira i vandali, carabinieri e guardie penetrarono nel palazzo e guadagnarono per essi i tetti impegnarono la lotta corpo a corpo cogli avversari. In questa lotta tredici riottosi caddero incolumi nelle loro mani e tre rimasero gravemente feriti.

Gli altri riuscirono a salvarsi discendendo per una casa in costruzione portante il N. 54 da dove continuavano la solita lanciata di tegole.

I carabinieri e le guardie intanto discussero cogli arrestati e coi tre feriti i quali ultimi vennero dopo di una stanza del palazzo patrizio e mozzati dal medico della casa.

Avvertito accorse quindi sul posto il canonico don Ambrogio Redaldi, il quale, dopo avere indotto i tre feriti a pentirsi del malfatto, stante la gravità delle ferite, fra il più religioso silenzio amministrò loro i sacramenti.

I disgraziati vennero quindi trasportati all'Ospedale Maggiore ove due di essi giunsero cadaveri.

Gli arresti in carcere

Romusi, De Andreis, Costa
Scrivono da Milano 10:
Gli arrestati sono ammassati al Cellulare, assolutamente grumato.

L'amministratore del Secolo aveva chiesto di poter conferire con Rumusi, ma il comando militare ha opposto un deciso rifiuto. Ha solo permesso che al Rumusi fosse consegnata la somma di lire 100 e quaranta bottiglia di vino.

Ma si assicura che, eccezione fatta per il De Andreis, gli altri arrestati sono abbattutissimi.

Continuando gli arresti, non è improbabile che si debba ricorrere alle prigioni delle città vicine, essendo quelle di Milano grumate.

Un testimonio, che ha veduto la colonna degli arrestati, riferisce che Andrea Costa era addirittura irrimediabilmente.

Con gli abiti guastati, i capelli ed i baffi arruffati, il paleontologo di un braccio, l'aspetto stanco e sofferente, procedeva legato alla stessa catenella con un giovinetto ventenne, e volgeva gli occhi intorno, dimostrandosi abbattutissimo.

Pochi hanno riconosciuto in quell'uomo, confuso nella folla così disuguale degli arrestati, il fuoco deputato socialista Andrea Costa: egli stesso, operando con molta prudenza, ha voluto non essere notato.

Ora è al cellulare, dove avrà trattamento comune agli altri arrestati.

Come i riottosi tentavano d'impadronirsi di 1200 vetterli

Sabato mattina, alle 9 circa, all'indomani dei primi tumulti, avvenuti nei pressi di Via Torricani, si presentavano una dopo l'altra ad uno dei custodi del bersaglio, sul viale di Porta Venezia, due comitive di individui di otto o dieci ognuna.

Dichiararono di appartenere alla Società del tiro a segno e chiesero di poter fare dei tiri d'esercizio. Il custode rispose che, prima, di tutto, fucili non ce n'erano più e poi quella non era l'ora di esercitarsi.

I sopravvenuti insistettero, talché il custode li dovette percuotere, mostrando loro le rastrelliere dei fucili vuoti.

Le due comitive si allontanarono e si unirono sul viale ad altri individui, che sembravano in attesa.

Al bersaglio c'erano infatti 1200 vetterli, fra cui una buona parte di fucili ultimo modello e 25 mila cartucce; ma venerdì sera erano restati là due funzionari di Questura con parecchi agenti e, resti i fucili inservibili, sfornando dell'otturatore, avevano fatto chiudere tutti i fucili in alcune casse.

La folla e l'arresto di un attentato
Ieri all'Ospedale militare di Milano è morto il soldato Grazia Antonio Tomassetti, della classe 1876, attendente di un ufficiale del 22. reggimento fanteria.

Il Tomassetti, mentre domenica faceva la lotta fra i riottosi di Porta Garibaldi, visto il suo padrone in procinto di essere colpito dai proiettili di alcuni riottosi, i quali, infatti, gli avevano puntato contro le armi, gli si pose davanti, e così cadde colpito al petto.

Raccolto tutto dal suo ufficiale commosso alle lagrime e da alcuni suoi compagni, il bravo soldato venne trasportato all'Ospedale militare, ove dai medici si riscontrò purtroppo la gravità della ferita riportata.

La Kullioff sfrottata
Intimato lo sfratto alla dottoressa signora Kullioff, (la moglie socialista del Turati) come straniera, suddita russa, ieri stesso, ella venne accompagnata al confine svizzero.

A Lugano la dottoressa troverà i due scalmanetti repubblicani, Ferdinando Fontana e il rag. Eugenio Chiesa, che ai primi rumori abbandonarono propaganda, giornale (*Italia del Popolo*) e ripararono al sicuro.

Il grave fatto di Luino
La dimostrazione di martedì
Nuove concessioni — Davanti al carcere — L'uscita dei carabinieri e delle guardie — Scuole milicini — Tre morti e quaranta feriti, in aggiunta e a completare i telegrammi di ieri diamo le seguenti informazioni ricevute ieri sera:

Luino 10.
In adempimento della promessa fatta, la Giunta comunale faceva aprire uno spazio di pace a cost. 30 l. chilogramma, coll'obbligo però nei compratori di presentarsi con buoni speciali per essere riconosciuti. Questi ultimi misero però non garbano, perché gli operai anziché recarsi al lavoro si riunirono nuovamente davanti al Municipio per chiedere la soppressione dell'obbligo dei buoni; l'apertura di un nuovo spazio a Greva e l'orario continuato, da mattina a sera, per i bambini.

La Giunta accettò subito anche questo nuovo richiesta e la folla si riversò allora verso il carcere,

che è unito alla caserma dei carabinieri, per reclamare che venisse rimesso in libertà un tale arrestato per gravi reati.

Vedendo che si tardava a rispondere alle loro richieste, i dimostranti cominciarono a gridare, ed agitarono ed a battere la porta del carcere.

Uscirono allora le guardie ed i carabinieri, i quali tentarono prima di disperdere la folla colle baionette; poi fecero una scarica a salve e poco dopo fecero delle scariche a pallettola le quali ebbero degli effetti gravi.

La scena che ne seguì fu terribile.

Gente che fuggiva terrorizzata; feriti che stramazavano al suolo; altri che riparavano in qualche negozio ancora aperto; urla e grida strazianti.

Un giovanotto ed una giovane che diceva di essere del Canton Ticino rimasero morti per via.

Ben quaranta feriti, di cui alcuni assai gravi, furono ricoverati parte nell'Ospedale, parte in case private.

Un'altra donna è morta più tardi.

La Giunta ha pubblicato un manifesto invitando alla calma.

Gli aneddoti che si raccontano intorno al tragico fatto sono numerosi.

Gli assessori Belloni e Lazzarini che uscivano dalla caserma dove erano andati per consigliare il ritiro del detenuto allo scopo di calmare la folla ed evitare disordini, dovettero appiattarsi in un angolo della via XX Settembre per sfuggire alla scarica.

Il pubblicista Selmi, che molto si adoperò prima per pacificare la folla, poi per soccorrere immediatamente i feriti, per poco non rimase ferito.

La giovane ticinese che fu tra le prime vittime, morì fra le braccia della moglie del nostro corrispondente che pietosamente la raccolse sulla via.

Ma si assicura che qualche proiettile sparato in alto oltrepassò, fischando, un piroscalo che passava vicino all'imbarcadere.

Col trono che arriva da Milano alle ore 11 p. giunsero gli on. Rondani e Nofri che, in carrozza, proseguirono per Lugano (*scappano eh! quei bravi italiani?*)

Lo stato d'assedio nella provincia di Como
La Stefani ci comunica:

Milano 11, ore 9 a. — Il generale Bava Becarria ha esteso oggi lo stato d'assedio alla provincia di Como.

Una dimostrazione anche a Novara
Sassate e facili
Funzionari e soldati feriti

La Stefani ci comunica:

Novara 11, ore 8 a. — Malgrado che la Giunta municipale avesse ieri deliberato la soppressione del dazio sulle farine e del pane e dell'applicazione del calmere, tuttavia, iersera, alle ore 8, vi fu una dimostrazione, che i funzionari di pubblica sicurezza esortarono invano di sciogliersi.

Verso le 10 pom., ingrossando gli assembramenti, fu chiamata la truppa.

A nulla valsero le esortazioni, le intimidazioni, gli squilli; i dimostranti gettarono sassi contro la truppa, sicché questa dovette usare le armi.

Un ufficiale, un maresciallo, un vice ispettore e qualche soldato rimasero contusi da sassate. Cinque dimostranti, feriti, di cui due gravemente; sedici arresti. Alle ore 11.30 pom. la città rientrò in calma.

Una tentata sommossa presso Torino
Torino. — Ci scrivono 10 maggio. — (Zuccaro). Si è tentata una gran sommossa nei paesi che attorniano Torino, così a Baraccone, a Grugliasco, a Rivoli, a Polleggio.

A Baraccone — dove visse tanti anni il generale Kessuth — esiste un gran stabilimento, quello di Costruzioni Zeimann, di oltre 1000 operai. Essi nel pomeriggio di ieri scioperoarono assieme a quelli degli stabilimenti Vigenti, Mosi, Milano, in tutto 2000 operai, accompagnati da donne, gridanti: *Vogliamo il pane a buon mercato!*

Accorse tutto da Torino la cavalleria e la fanteria; e mentre quest'ultima giungeva al Baraccone gli scioperanti si sbandarono e prosero la via di Polleggio per accendere sopra Torino comitati!

Fuggendo per i prati si recarono a Grugliasco, invaso il paese e recarono dal Sindaco urlando: *Noi vogliamo la tassa sul pane!*

Ma in quel mentre arrivò già la cavalleria ed occupò militarmente Grugliasco e Baraccone, così che il tutto alle nove di ieri sera era sedato. Ed alle 10 ore la quiete era rientrata. Però quei paesi sono tuttora occupati militarmente. I quattro accennati opifici danno lavoro a 3500 operai.

Nel momento in cui scrivo mi viene comunicato che oggi a Torino cominciò lo sciopero nel gran stabilimento Giardini.

Quiete completa a Torino
La partenza dei Sovrani

Ci telegrafano da Torino 11 maggio, sera: (Zuccaro) A Torino la quiete pare assoluta. Non il più piccolo incidente, non il più piccolo arresto. E quel tentativo di sciopero nei tre paesi di Baraccone, Grugliasco, Rivoli è completamente cessato, ed oggi stesso anche il Leumann riaprì il suo stabilimento. E tanta è la quiete che oggi ricominciava nuovamente l'arrivo dei forestieri per visitare l'Esposizione.

I Sovrani partirono oggi e torneranno in giugno onde dettagliatamente visitarla e farvi acquisti, ed in quell'epoca avverrà l'estensione della Sacra Sindone.

I Sovrani oggi nel momento della loro partenza — tempo splendido — vennero fatti segno alle più belle memorie attestazioni di affetto e di devozione. Essi espressero al Sindaco il loro dolore perché causa i dolorosi fatti di Milano non abbiano potuto prender parte a festeggiamenti che Torino aveva in fretta onde ricordare il grande avvenimento del cinquantenario dello Stato. Ed il Re e la Regina espressero al Sindaco ed al Prefetto la loro gratitudine per l'accoglienza avuta nell'ordine loro soggiorno in Torino.

Ci telegrafano da Torino 11 maggio, sera: (Zuccaro) Continua la calma più completa in Torino e provincia e continuano a giungere i forestieri per visitare l'esposizione. I Sovrani stamane visitarono la mostra d'arte sacra soffermandosi davanti alla missione d'Asia e d'America e agli indigeni dell'Eritrea che parlavano in italiano.

Una impressione ottima fece oggi l'energico decreto riguardo ai ferrovieri.

Il decreto mi si assicura che fu direttamente voluto dal Re.

I Sovrani accomiatandosi dal sindaco promissero di tornare in giugno per visitare lungamente l'Esposizione.

SE NE ACCORGONO ADESSO!
La Tribuna l'altro giorno aveva il buon tempo di preoccuparsi delle soppressioni dei giornali, che sono stati i responsabili dell'attuale rivoluzione. Oggi però, richiamata dai suoi sogni deliranti alla realtà delle cose, esclama:

Fatevi morti! Essi sono caduti, giovani, vecchi, donne, fanciulli, a mucchi, non per un'idea patriottica, non per un sentimento civile, e neppure per una qualsiasi accusa di ordine pubblico, ma per nulla, proprio per nulla, sotto l'immediata suggestione di articoli incendiari, che, dopo la triste lotta, acquistano più che mai la responsabilità dovuta al loro vero e proprio carattere. E devono avere grandi rimorsi coloro, che, in un quarto d'ora di retorica rivoluzionaria, hanno sparato tanto germe di discordia e di morte!

Non basta. La stessa Tribuna, al Resto del Carlino — altro giornale progressista che ha avuto lo stesso buon tempo di deplorare le sop-

pressioni del Secolo e dell'Italia del Popolo — risponde rimandandole alla sua « sorella stampa » La Stampa, la quale prima questa notte: « Gli articoli dell'Italia del Popolo non sono solo insistenti, ma veramente eccitanti, crudeli. Leggendo, noi ci domandavamo se a Milano non s'erano già autorità che appesero leggende, per lasciar pubblicare simili enormezze. La notizia di questi arresti non può a meno di essere approvata non solo dagli amanti dell'ordine, ma da tutta la gente di essere. Non deve essere lecito, per Dio, infiammare così pedisecamente i cittadini alla rivolta e all'odio. »

Un'altra citazione, tolta alla Stampa medesima. Eccola e state a sentire come parlano i giornali progressisti in tempo... di rivoluzione:

« Quando un Governo che si vanta conservatore si adatta ignominiosamente da seimila a vivere coi voti dei partiti sovversivi, ha assicurato a costei partiti l'impunità e l'immunità, ha spalancato la strada ai disordini a cui assistiamo. E verrà il giorno del suo giudizio. »

« Ma poiché nessun'altra autorità è rimasta a questi giorni che quella dell'esercito, impotente e aiutiamo tutti l'opera dei nostri soldati, unica istituzione sopravvissuta forte e intatta a sostegno e a difesa dell'ordine e della pubblica sicurezza. »

« I moti sanguinosi di questi giorni, le provocazioni e insurrezioni, preparate non da oggi, dimostrano che non si tratta soltanto del pane e del grano. »

« Quando si va in cerca della farina e del grano, non si bruciano i granai e i mulini; non si saccheggiano i privati palazzi per gettarne le suppellettili dalla finestra, non si dilapidano i monumenti dell'arte. »

« Quando si ha bisogno di guadagno e di lavoro non si assaltano le officine perché il lavoro si sospenda e perché siano trascinati allo sciopero anche gli onesti operai che attendono all'opera loro. »

« E' ben altro che si vuole: è il disordine, è lo scompiglio perché nel torbido possano pescare i cattivi. »

« E' questo scompiglio e questi torbidi bisogna che tutti corhammo coraggiosamente di frenare e di impedire. »

Per l'organo dei congiurati della sala Rossa per il giornale portavoce di Giolitti, che amareggiò con le parti radicali della Camera per la ricostruzione del coso detto partito democratico, queste confessioni, non c'è che dire, sono preziosissime.

Il personale ferroviario sotto le armi
dopo l'abilimento e necessario provvedimento del governo

Un nostro telegramma ieri ci annunciava che sono chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i Distretti militari assillati all'esercito permanente, alla milizia mobile e territoriale e di qualunque classe e categoria, appartenenti al personale ferroviario, con qualunque specialità e di tutte le reti ferroviarie del continente.

Pare che qualcuno non abbia inteso bene questo provvedimento. Il quale è molto semplice.

Tutti i cittadini, meno quelli che per ragioni speciali sono esenti dal servizio, sono militari fino all'età di quaranta anni e appartengono a una delle tre categorie, nelle quali si dividono l'esercito: permanente, mobile e territoriale. Ora tutti i ferrovieri, appartenenti all'esercito in una delle tre suddette categorie, sono richiamati in servizio attivo; e ciò allo scopo di sottoporre alla disciplina militare, in questi momenti nei quali c'è tanto bisogno di disciplina in tutti i cittadini, il corpo dei ferrovieri.

A spiegare meglio la cosa, riportiamo qui dall'Arena di Verona, le seguenti righe, chiare come il cristallo, e corredate di un esempio pratico locale:

Ecco alcuni particolari e chiarimenti su codesta chiamata.

Per effetto di questa chiamata il personale dipendente ancora amministrativamente dalla Società ferroviaria; riceve la paga consueta, presta servizio nei modi ordinari, ha i soliti riposi, assoluta libertà di recarsi a dormire alla propria abitazione ecc., ma disciplinatamente dipende dall'autorità militare, cioè, in caso di rifiuto di obbedienza, di ammutinamento o di qualsiasi altra infrazione al regolamento disciplinare, vengono applicate le disposizioni del Codice penale militare, che, come è noto, sono severissime.

I richiamati vestiranno una uniforme di tela, con cappotto di panno e berretto; i graduati conserveranno i loro gradi, ma non in ordine al servizio.

Devono rispondere a questa chiamata tutti gli appartenenti alle classi dal 1859 al 1876, i quali si presenteranno fra domani e posdomani al Comando militare di stazione, o al rispettivo capo stazione, e riceveranno tutte le divise.

I richiamati della nostra provincia sono circa un migliaio.

Per quanto riguarda la stazione di P. V. su 150 uomini del personale viaggiante del movimento (capo conduttori, conduttori, guardie freni e frenatori) circa una metà sono soggetti alla chiamata.

Del personale di stazione (deviatori, capi manovra, capi squadra, manovratori) i richiamati saranno circa una ventina.

Restano esclusi dalla chiamata i cantonieri.

Per il personale viaggiante della trazione (macchinisti, fuochisti ecc.) e per il personale del deposito (operai del deposito, addetti ai pulitori, ecc.) non si è ancor potuto arrivare a stabilire con sicurezza una cifra; approssimativamente i richiamati ammontano alla metà.

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I crediti di guerra
alla Camera spagnuola

I portatori dei titoli del debito pubblico

Madrid 11, ore 9 a. — Camera — Si riprende la discussione sulla politica del gabinetto nella guerra attuale.

Labra, deputato autonomista di Portorico, fa l'apologia dell'autonomia della colonia, che vogliono la sovranità della Spagna e l'integrità territoriale. L'intervento degli Stati Uniti è una illegalità internazionale, contro cui le potenze hanno diritto di intervenire.

Il ministro delle colonie risponde.

Parlano Mella e Silvela.

Labra protesta dicendo che non vuole convertire il parlamento in una convenzione.

Salmeron attacca violentemente i conservatori; preconizza che un gabinetto nazionale sarà la sola soluzione efficace (*violenti proteste*). L'oratore viene richiamato all'ordine.

Sagasta rimprovera l'oratore di mancare di patriottismo; biasima gli uomini che cercano di approfittare delle sventure della patria a vantaggio di interessi personali.

Si approvano definitivamente i crediti straordinari per la guerra.

La Camera approva inoltre un progetto che stabilisce che i portatori dei titoli del debito spagnolo estero, residente all'estero, verranno pagati in carta anziché in oro.

La squadra spagnuola del Capo Verde
Washington 11, ore 9 a. — La squadra spagnuola, partita da Capo Verde, sarebbe ritornata a Cadice.

La guerra e la convenzione di Ginevra
Berne 11, ore 8 a. — Gli Stati Uniti e la Spagna partecipano al Consiglio federale che accetterà la proposta della Svizzera circa la convenzione di Ginevra e conseguentemente ordinerà l'applicazione degli articoli addizionali rela-

tivamente all'estensione della convenzione sulla guerra marittima per tutta la durata della guerra. Il Consiglio federale porterà il fatto a conoscenza delle Potenze firmatarie con circolare.

Le sommosse nella Spagna
La furia della donna

Madrid 11, ore 10 p. — Vi fu una sommossa a Legorona. Parecchi magazzini di grani e di commestibili furono saccheggiati. Fra i rivoltosi vi erano molte donne armate di bastoni o di accetta. La cavalleria fece una carica; molte donne, armate di accette, la respinsero.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il discorso dell'Imperatore
alle Delegazioni austro-ungheresi

Budapest 11, ore 6 p. — L'Imperatore ricevette a mezzogiorno la delegazione austriaca e quindi la delegazione ungherese.

Rispondendo ai discorsi d'omaggio dei due presidenti l'Imperatore pronunciò un discorso, nel quale rievocò con particolare soddisfazione le relazioni con tutte le Potenze e specialmente cogli Stati vicini sono le migliori possibili.

La situazione creata dalla stipulazione della pace greco-turca si avvia verso una soluzione definitiva.

Il discorso così continua: E' con profondo rammarico che debbo accennare allo scoppio di ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti che non si potette impedire, malgrado l'intervento amichevole del Papa, appoggiato da tutte le grandi Potenze europee, e malgrado la condiscendenza del governo spagnolo. Risolti ad osservare la stretta neutralità facciamo voti che i belligeranti giungano ben presto, mercè una equa soluzione degli antagonismi esistenti, a porre fine a questa lotta rattristante.

Il discorso ricorda poi i considerevoli acquisti di armi e di altri materiali da guerra cominciati l'anno scorso e continuati nell'anno corrente, e fa appello alla patriottica saviezza delle Delegazioni riguardo a questi preparativi compiuti per misura di prudenza di fronte alla situazione incerta dello scorso anno ed al progressivo e rapido sviluppo della forza difensiva di tutti gli Stati.

Male improvviso di un arcivescovo
Magonza 11, ore 8 a. — L'arcivescovo di Friburgo (Baden) monsignor Komp, preconcizzato, mentre recavasi a Friburgo, è morto qui la scorsa notte di apoplezia.

Il prestito ellenico
Atene 10, ore 9 a. — Il prestito ellenico fu sottoscritto ventitré volte e mezzo.

Lo sgombero della Tessaglia
Costantinopoli 11, ore 10.20 p. — Lo sgombero delle truppe turche dalla Tessaglia è incominciato.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Principi di Napoli all'Esposizione
Ci telegrafano da Torino 11 maggio, sera: (Zuccaro) — Oggi i principi di Napoli si recarono all'Esposizione.

Visitarono il padiglione dei Comuni italiani, specialmente soffermandosi davanti alle mostre di Torino, Venezia, Padova e Verona; poscia si fermarono alle mostre di S. Martino e Solferino; indi davanti ai documenti del padovano Luigi Salmini.

La partenza dei Sovrani per Roma
Torino 11, ore 10.30 p. — I Sovrani e i Principi di Napoli sono partiti per Roma alle ore 5.45 p. salutati dai Principi e Principesse della Casa, dai Principi di Baviera e assequestrati dalle autorità, rappresentanze, nobiltà e immensa folla che li acclamò entusiasticamente.

I Principi di Baviera partono per Monaco stasera.

La terza gara del tiro a segno rimandata
Roma 11, ore 9 p. — La terza gara generale del Tiro a segno, che doveva incominciare a Torino il 29 maggio è rimandata a epoca da stabilirsi.

Ferrara — Per espresso 11 maggio, sera — *Mille operai in sciopero* — Le notizie sui disordini, sugli scioperi ecc. non si possono più telegrafare.

E' necessario servirsi degli espressi.

Mille operai della Cooperativa Braccianti, addetti ai lavori del fiume Reno, fra Cento e San Giovanni in Persiceto, si sono messi in sciopero perché pretendono un aumento di mercede.

Tenendosi disordini vennero inviati sopra luogo dei rinforzi di truppa.

Circoli socialisti sciolti — Oltre il Circolo di Ferrara vennero sciolti anche i Circoli socialisti di Argenta, Bondeno, Comacchio, Cento, Copparo e Codigoro.

Sindaci dimissionari — I sindaci di Migliarino, Massimascaglia e Ostellato hanno rassegnato telegraficamente le loro dimissioni perché il generale Morando non ha voluto inviare in quelle località dei rinforzi di truppa.

Quei sindaci temono disordini e declinano ogni responsabilità.

Palermo — Un discorso di Crispi — Ai primi di giugno l'on. Crispi, accettando un invito dei suoi elettori, verrà qui a tenere un discorso politico.

UN PO' DI TUTTO
La moda della ceralacca

Ecco qualche notizia sulla moda della... ceralacca. L'uso delle buste gommate è da un pezzo prevalso contro l'uso della ceralacca un tempo tanto in onore. Ma la stabilità — notano bene i cronisti mondani parigini — la stabilità non è virtù esclusiva della moda. Di gente che cerca di novità alla ceralacca. Soltanto gli uomini di affari che non hanno tempo da perdere continuano a con-

tinuare a dare la preferenza alla busta gommata, di più pratico e più spiccio; ma le mondane, gli eleganti e i raffinati ritornano al sistema dei nostri nonni. Ormai è di molto buon gusto non chiedere altrimenti le lettere se non sigillandole con la ceralacca. I discepoli ferventi della moda usano di tener ceralacca di tutti i colori, avendo ciascuno colore un significato simbolico. Per le lettere di affari e per quelle raccomandate si sceglie la ceralacca rossa.

La bianca è destinata agli annunci di matrimoni, e la nera indica lutto. Per le ascite si prende la ceralacca di rosa quando si tratti di una bambina, quella azzurra se il neonato è un bimbo. Nell'uomo è nell'altro caso, indistintamente, si può anche adoperare la bianca. La ceralacca di rosa seguita a essere la preferita dalle fanciulle; è l'emblema del loro sogno. La ceralacca rubina è il simbolo di un amor profondo; — quella grigia simboleggia la dolcezza dell'amicizia; — la gialla, notate bene, esprime la gelosia; — la verde pallida i rimproveri; — la verde scura la speranza; — la scura il rimpianto; — l'azzurra la costanza. (Arrivo agli innui morati.) Per mezzo tutto si sceglie la ceralacca ametista.

Conservando questi segni convenzionali si può dunque, prima di aprire una lettera, conoscere la condizione e il color del sigillo; e se la ceralacca sia gialla o verde pallido si potrà addirittura non aprire il violento messaggio.

Quanto al sigillo, ripeto anch'esso per conseguenza in onore, può fornire, a sua volta, parecchie espressioni simboliche, in virtù delle divise, delle armi e delle iniziali incise.

Ogni donna veramente gelosa della sua reputazione di persona elegantissima dovrà dunque, — consiglia i cronisti mondani d'oltre Alpi — aver sul proprio scrittoio una scatola di cannelli di ceralacca assortiti di colori, e una gamma di toni vari come quelli dell'arcobaleno.

CRONACA DEL MARE
Montevideo 11 — Il piroscafo Duca di Galliera è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO
Giovedì 12 maggio: S. Pancrazio
Venerdì 13 maggio: S. Natale
Il sole leva alle 4.49 — tramonta alle 7.28.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Ieri sera Ruggero Ragazzi ebbe un bellissimo successo nei *Discepoli di Revetta*.
— Questa sera avremo la ripresa delle *Carambole d'amore* fra le più belle e argute commedie che sieno uscite dalla feconda fantasia di Valabregue.
Questo lavoro fu già rappresentato al Goldoni nel gennaio di quest'anno con grandissimo successo, e la parte di *Giovanna d'Esperanza* era anche in allora sostenuta da Giuseppe Brignone.
Fra giorni avremo la prima rappresentazione della farsa comica *La piovra*.

Malibran — La serata in onore dell'egregio artista sig. Giulio Marchetti, sortì esito felicissimo, sia per concorso di spettatori che per applausi in gran copia prodigati al sergente ed a tutti gli altri esecutori.

I due atti delle *Pittes Michel* furono come al solito, gustati, e la nuova *zazzala* *Don canario de café*, una comica assai graziosa, fece sballicare dalle risse il pubblico per lo spirito e la briosità che vi infusero i coniugi Marchetti. Al sergente furono offerti parecchi regali.

Questa sera il cartello segna la 12.ma replica della gaia opera *Les Pites Michel*, che chiamerà, come sempre, un pubblico affollato, tanto più che le fortunate rappresentazioni della Compagnia Scognamiglio volgano al termine.

Il Portafoglio — E' una commedia brillante di Bium e Toché: l'ultima che scrissero insieme i due fortunati umoristi del teatro francese.
Fu tradotta in italiano da Domenico Bassi e si rappresenta con successo da sei ore al teatro Quirino di Roma.

La commedia è assai buona: l'esecuzione della compagnia Sichel-Zappetti altrettanto.
Il Sichel ha ottenuto, nelle spoglie del protagonista, un vero successo personale della più schietta comicità.

Il Portafoglio — una *pochade* punto punto sciolaciosa fornisce al pubblico alcune ore di sana allegria.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Monti-Bellini* dalle ore 8 alle 10.

1. Marcia *Pia*, Migliorini — 2. Sinfonia originale, Bertini — 3. Mazurka *Fiorini di neve*, Mayneri — 4. Sermone *Provenza spoli*, Ponchielli — 5. *Pout-pout* di Ernani, Verdi — 6. *Valzer Serenata spagnuola*, Metra — 7. *Polka Urbante*, Straus.

Nota sibilina
Il primo lo si paga quando s'agisce male. Assai potente è l'altro. Coltiva il mio totale chi assai gentile ha il cuor.

Spettacoli d'oggi
Goldoni — 8.34 — *Carambole d'amore*
Malibran — 8.34 — *Les Pites Michel*
Stab. Regio Lido — Concerto dalle 2 alle 5.12

MASSIME DI GIURISPRUDENZA
Spel medi
La Cassazione ha giudicato che il dire di un medico che con la sua cattiva cura aveva ammazzato un malato, non costituisce sempre diffamazione, dovendosi differenziare i limiti di una giusta e lecitica censura sulla capacità di un esercente dalla manifestazione di volontà in base al fatto espresso, diretta unicamente all'offesa dell'onore e della reputazione di colui al quale il fatto viene attribuito.

Né la derisione della cura prescritta, né gli epiteti poco lusinghieri all'indirizzo del medico o i commenti poco benevoli per l'opera sua, possono dar vita a un reato di diffamazione, ma solo possono costituire ingiuria.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Da oggi a tutto Dicembre:
Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una *oliera* o una *lampada* con abat-jour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello di Venezia
(Udienza d'ieri)

Presidente cav. Landi; consiglieri: cav. Roi, cav. Festi, Bonomi — P. M. cav. Romanin.

Benincasa alla leva — **Ultraggio** — **Furto** **Apparente incendio** — **Adulterazione di vino** **Galvani Antonio** di anni 21 condannato per reclusione alla leva, fu ammesso.

— **Refesso Amaldi** di anni 23 da Soranzo, per avere oltraggiato il medico condotto, fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 250 di multa, pena viene confermata dalla Corte.

— **Riva Maria** di anni 41 di Vicenza, condannata da quel Tribunale per furto a mesi tre e mezzo di reclusione ha confermato la condanna.

— **Teso Alessandro** di anni 15 di Fratta Polesine, fu dal Tribunale di Rovigo condannato alla reclusione per mesi 18 e giorni 22 per appiccato incendio e furto.

La Corte conferma la condanna.

— **Bordini Pietro** di anni 49 di Dolo, Maniero Lazzaro di anni 53 di Vigonovo, Mariotto Gio. Batt. di anni 48 di Padova, furono condannati alla reclusione per un anno e mesi otto e L. 500 di multa per reato di cui all'art. 318 Cod. pen. per avere contraffatto medianti vinolina, gesso ed acido tartarico etilici 37 e mezzo di vino che posto in commercio fu sequestrato dall'autorità municipale di Treviso.

La Corte conferma in merito la sentenza e riduce le pene ad un anno e Bordini e mesi 6 altri altri.

Tribunale militare di Venezia
(Udienza del 9 maggio)

Insubordinazione — **risultato d'obbedienza**
In una delle sere del febbraio decorso la guardia scelta del corpo di finanza Corina Giuseppe, appartenente alla tenenza di Recoaro, anziché recarsi all'appuntamento al quale era stata comandata sulla linea di confine, si soffermava, trascinandosi seco anche il compagno di servizio, in una osteria, a bere, a giocare ed a ballare in compagnia della *morosa* e ad amici borghesi.

Sorprese in quella flagranza diserzione dal servizio, da un superiore sottobrigatiero, piuttosto che riconoscere il proprio fallo, il Corina prese invece ad inveire con parole e minacce contro di lui, invitando quindi tutti i borghesi presenti a voler negare che egli si fosse trovato colà, per disarmare quel superiore ed assicurarsi a quel modo l'impunità di fronte al pericolo di un giudizio.

E la cosa dopo aver camminato infatti per tanti mesi fra mezzo alla corruzione dei testimoni, ebbe ieri finalmente il suo epilogo meritato.

Un ordine di arresto con lo spauracchio di qualche anno di reclusione, pronunciato dal Tribunale contro un compare e camerata del Corina, evidentemente spregiuro, bastò a far crollare tutto l'edificio di quella malafede, aprendo la strada alla verità e alla giustizia.

Il Corina rimasto completamente all'asciutto, venne condannato severamente ad un anno di reclusione militare, e la lezione parve a tutti giustamente applicata.

— Il soldato Tesoriero Giuseppe della sesta compagnia di disciplina per essersi rifiutato ostinatamente di obbedire ad un ordine del suo fuoriero di compagnia, si guadagnò la condanna a quattro mesi di carcere e negli accessori di legge.

Tenente colonnello Ruspini — P. M. cav. Libera — Dif. avv. Marignola.

NECROLOGIO
A Rovigo è morto Luigi Raulo, falegname, patriota combattente nel 1848-49 nella difesa di Venezia.

A Como è morto Giovanni Carri — A Pinerolo Andrea Gaidotti — A Verolanuova l'avv. Carlo Monti, deputato provinciale.

SPORT

I nostri giochi a Padova

La Società Sportiva Padovana ha deliberato di compiere domenica 29 corr. mese una gita sine a Corna prendendo occasione dall'inaugurazione del monumento che avrà luogo in quel giorno.

La partenza è fissata alle 5 e mezza precise del mattino dalla sede di Mestre e naturalmente la riunione dei soci avrà luogo in quella sede.

CRONACA VENETA
Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorologico del 11 maggio
Ipotesi del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	O	9	13
Barometro a 0 in mm.	54.88	55.14	55.42
Termometro centig. al Nord	17.4	18.5	20.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	79	71
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	6	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri	21.2	min. di oggi	14.7

Probabilità: Venti deboli freschi intorno a ponente; cielo vario al sud, sereno altrove.

La "Gazzetta" a Padova
Padova — Ci scrivono, 11 maggio — La tranquillità a Padova — L'incarico affidato dal Prefetto all'Autorità militare di provvedere alla tutela dell'ordine ottenne un effetto salutarissimo. Alla massa parve, quasi la proclamazione dello stato d'assedio (che del resto, la condizione della città non reclamava assolutamente) e Padova ridiventò quieta e pacifica come per incanto.

Al ristabilimento dell'ordine contribuì moltissimo il repulisti di scalmanati ed altri fatto dalla P. S. con salutare energia.

Un fenomeno di questi giorni erano i *musci neri*, che si vedevano comparire qua e là, e che non fare poco o punto promettente. Anche di costoro si occupò la P. S. e parecchi sono già ai Paolotti.

Ieri si fecero altri otto arresti — e ieri, come oggi, calma assoluta.

Ottimo, lodevolissimo il servizio prestato dalla Cucina economica, che contribuisce ogni giorno molti quintali di pane buono e ben cotto a 30 centesimi.

Il provvedimento del calmier, preso d'accordo coi fornai, torna ad onore della Giunta, che in questi giorni, si può dire, ha seduto in permanenza. I forni venderanno da oggi il pane bianco (sistema Piave) a 50 centesimi il chilo (in confronto di 36) ed il misto a 42 (in confronto di 40). Questi prezzi sono obbligatori — e molto probabilmente non saranno mutati neanche dopo. Ad ogni modo, non senza il beneplacito dell'autorità.

La prima lezione — Stamane, per direttissima, comparvero dinanzi al Tribunale, due tra gli arrestati di domenica: Tiso Isidoro, d'anni 19, fonditore, di Montebelluna, e Bottazzo Liberale, d'anni 21, falegname, da Chiesanuova — colti, in piazza del Carmine in flagrante rottura di lampade pubbliche.

La sentenza — che ha prodotto impressione eccellente — condannò il Bottazzo a sei mesi di reclusione ed il Tiso a tre mesi.

Domani e venerdì altri processi.

Arrestati — In giornata saranno rilasciati dai Paolotti l'impiegato dazario Olbach, il capo armaturo del Distretto Maggiore ed il giovane Toffanini, essendo pienamente risultata la loro qualità di semplici curiosi durante le dimostrazioni di domenica.

La tranquillità continua completa anche in provincia. I carabinieri mantengono vivamente sorvegliati i punti più frequentati della città, facendo rispettare il divieto contro gli assembramenti. Di tratto in tratto vengono praticate perquisizioni ed arresti.

La chiusura di nuovi esercizi pubblici non è peranco finita. Si dà come probabile anche la prossima chiusura di un Caffè di qualche importanza, per contravvenzione alla legge contro i giochi d'azzardo.

Cronachetta trevigiana
Treviso — Ci scrivono 11 maggio — L'inaugurazione della *case dei viventi* seguita stamane alle 11, col intervento delle principali autorità invitate alla cerimonia della benedizione, impartita dal Padre prov. dei Minori, ed alla visita del nuovo pio Istituto, colla guida di mons. Menegazzi, iniziatore, col Sindaco comm. Mandruzzato, di questa bella opera di beneficenza.

Prima che gli invitati lasciassero la Casa pronunciò un breve discorso mons. Severin, parroco di S. Stefano.

Per citazione direttissima comparve oggi alle 2 e mezzo al Tribunale il barbiere Eugenio Pasotto, imputato di oltraggi a funzionari (art. 194 C. P.) durante la chianata di lunedì sera in Piazza.

Per istanza dell'avv. Roberto l'attorno — nominato difensore di ufficio all'ultimo momento — allo scopo di citare due testi a difesa, il dibattimento venne rinviato a lunedì 16 corr.

Il Tribunale però negò al Pasotto la richiesta liberatoria provvisoria.

Presidente Morosini — Giudici: Tunesi e Fano — P. M. Carleschi, nuovo sost. proc. del Re.

Il Prefetto comm. Andrea Pisani venne promosso a ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Stiletta per gelosia
Ci telefonano da Treviso, 11 maggio, sera: Un tal Luigi Zambon fabbro abitante a Carbonara, di carattere irascibile e violento, amareggiato con la giovinetta Federica Favero di Antonio da S. Maria del Rovere, operante nella fabbrica di spazzole della ditta Sironi.

Il Zambon era facile a lasciarsi prendere dalla gelosia, e questa sera infatti era appunto insorta fra i due amanti una questione per gelosia, mentre stavano sulla porta di casa della Favero stessa dietro la Villa Margherita.

Mentre la questione si inspiegava sempre più, lo Zambon, trasse di tasca uno stile e vibrò una stiletta alla fanciulla perforandole dall'alto al basso la mammella destra.

Alle grida della Favero il fornaio si diede alla fuga, mentre accorrevano il padre della Favero con altri amici i quali posero la giovinetta in una vettura per condurla all'ospedale.

Durante il tragitto, ed anzi dopo pochi momenti da che la ferita era stata posta in carrozza, lo Zambon approfittando che la carrozza si muoveva lentamente si riavvicinò e tentò per ben due volte di salire sulla carrozza e scagliarsi sulla Favero sempre armato di pugnale, ma fortunatamente fu respinto dal padre e dagli altri che accompagnavano la fanciulla.

Corriere rodigino
Rovigo — Ci scrivono 11 maggio — Un decreto del prefetto — Ieri sera è uscito un decreto del nostro prefetto col quale ordina sieno vietati gli assembramenti, le processioni, i cortei o altra forma di pubblica riunione. Esorta le persone estranee o bene intenzionate di tenersi lontane dalle dimostrazioni di piazza a scanso di equivoci e di inconvenienti deplorevoli.

I contravventori, oltre che per i reati speciali di cui potessero essere imputati, saranno denunciati all'autorità giudiziaria a tenore dell'articolo 434 del C. P. Incaricati dell'esecuzione di questo decreto sono i reali carabinieri, gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

Arresto — Ieri sera venne arrestato certo Beltrame Luigi fabbro, che ha la bottega vicino alla Capa d'oro. Egli era portabandiera del Circolo socialista.

Il Circolo socialista sciolto — Ieri nelle ore pomeridiane sciolto, con decreto prefettizio il Circolo socialista di Rovigo. Furono sequestrati due bandiere una rossa e nera ed una tutta rossa, nonché tutte le carte residenti nel Circolo che era posto in Via Celio.

Edizione — Ieri ebbe luogo una riunione di agricoltori in una grande sala dell'Accademia dei Concordi.

Premiatura il Sindaco comm. Ames Bernini. Erano rappresentati l'Associazione agraria del Basso Polesine, quella dell'Alto Polesine e il Circolo Agrario di Crespino. La discussione fu ampia, serena ed edificante.

Molti presero la parola. Venne in ultimo approvato il seguente ordine del giorno presentato da Bacchaglini a nome dell'Associazione dell'Alto Polesine: Tenute ferme le consuetudini vigenti nelle varie parti della provincia per il cambio dei lavori e di nomi

obbligati l'assemblea stabilisce che le diette di occasione di contratto avvengano tre mesi prima del termine del contratto stesso, impegnandosi tutti i proprietari e conduttori di fondi di non dare licenze né concludere accordi prima del cominciamento dei tre mesi suddetti.

La questione Lagunare
al Consiglio Comunale di Chioggia
Chioggia — Ci scrivono 10 maggio (rit.) — Ieri sera il patrio Consiglio trattò sul vitalissimo argomento della questione lagunare in proposito al nuovo progetto di legge presentato al Senato.

Dopo una relazione dell'assessore avv. cav. Tiozzo, dopo una memoria del cav. Conello trattante l'argomento sotto l'aspetto igienico, agricolo, commerciale ed industriale, dopo lo svolgimento di considerazioni del cav. Bellomo e parole del comm. Penzo, di comune accordo fra i diversi oratori e la Giunta comunale venne votato all'unanimità un ordine del giorno che sostanzialmente suona così:

« Il Consiglio Comunale di Chioggia raccolto in apposita adunanza per trattare sul nuovo disegno di legge presentato al Senato riflettente la questione lagunare, delibera: »

« Di domandare intanto telegraficamente al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio che il progetto di legge per la conservazione lagunare sia sottoposto all'esame ed al voto della Commissione consultiva della pesca nella sua prossima adunanza del 16 corr. mese a Roma. »

« Che sia inoltrato alle Camere legislative un memoriale avvisando a quegli onorevoli ed aggiunte al progetto disegno di legge che, coll'integrità lagunare e colla pubblicazione, salvaguardino in modo sicuro ed efficace gli importantissimi interessi della pesca, della piscicoltura valiva ed eziandio dei terreni alti posti a coltura e non più appartenenti alla odierna perimetria della laguna. »

Cronaca di Conegliano
Conegliano — Ci scrivono 11 maggio. — (Vice Arthor). — **Pano sequestrato e restituito** — Domenica scorsa le guardie municipali poterono catturare alcuni nostri prestanati perché il pano messo in vendita non corrispondeva ai prezzi segnati nel calmier. Naturalmente il pano fu sequestrato e portato al Municipio nella quantità di circa pezzi 300 fra bianco e nero. Il pano contravveniva dovunque esser distribuito ai poveri, o venduto a rigore di calmier, dandone il ricavato alla Congregazione di Carità e ad altri istituti pii. Invece, qualche ora dopo, quel pano fu tutto riportato e restituito agli stessi prestanati che lo rimisero in vendita, cavandosela con una ridicola multa...

Osse comunali — In questa sessione di primavera dovrebbe seguire la estrazione a sorte della metà dei consiglieri assegnati al Comune, essendo l'anno in cui siamo, il terzo da quello delle elezioni generali. Si dà però per certo che, in seguito ad una decisione recentissima del Consiglio di Stato, l'estraneità nel nostro Comune non avvenga in causa che le elezioni generali si ripeteranno l'anno scorso per lo scioglimento del Consiglio.

Questa è una voce che corre, perché, del resto, né consiglieri, né elettori *ufficialmente* nulla sanno di questa disposizione che, se c'è, la Giunta finora ha tenuto per suo conto!

Adria — Ci scrivono, 10 maggio — **Tentativi di dimostrazioni** — Ieri vi fu qualche tentativo di dimostrazione. Alcuni gruppi di socialisti percorrevano le strade e le piazze cantando l'inno dei lavoratori. Nessun disordine grave. E' giunta l'ora di una compagnia di alpini da Rovigo.

Belvedere — Ci scrivono 11 maggio. — **Questione del pane** — (G. E.) La nostra Giunta ha ieri mattina deliberato l'abolizione del dazio sul pano fino a nuovo ordine; quindi dato anche il ribasso del prezzo sulle farine, i fornai potranno vendere d'ora avanti il pano a meno di cent. 50 al chilogramma.

Latisana — Ci scrivono 10 maggio — **Ottimo provvedimento** — Oggi, giorno di mercato, il granoturco in scassissima quantità si porta a lire 12.50 l'ettolitro.

Il nostro sindaco avv. Marin, allo scopo di evitare la monopolizzazione ed in conseguenza il rincaro del genere, pubblicò un manifesto col quale permette la vendita del granone all'ingrosso dopo esaurita quella al minuto.

Il provvedimento viene da tutti elogiato, risultando d'indiscutibile vantaggio alle classi meno agiate.

Il sig. Biaggini di S. Michele, con lodevole pensiero, mandò stamane sul mercato una conveniente quantità di granone per sopprimere alla lamentata deficienza, giovando così alla moderazione dei prezzi.

Mantova — Ci scrivono 10 maggio — **Una dimostrazione** — Ieri 400 operai addetti al lavoro della arginatura si riunirono davanti al Municipio a protestare per il rincaro del pano.

Il sindaco Bresciani raccomandò loro la calma e promise che presto sarebbe stato provveduto.

Dopo queste promesse gli operai tornarono tranquillamente al lavoro.

Montebelluna — Ci scrivono, 10 — (Fert) **Un delitto della Giunta amministrativa** — Finalmente la giunta amministrativa ha dato la sua approvazione perché il locale Monte di Pietà acquisti locali, cioè le rovine, ormai quasi vetuste, lasciate dall'incendio in piazza Maggiore. Era tempo, e più presto cominceranno i lavori di ricostruzione tanto meglio sarà. Confidiamo eziandio che l'egregio nostro sindaco comm. Faratti vorrà tener calcolo dei voti della cittadinanza, e farà in modo che la Commissione d'ordine sia più energica e sollecita al dover suo, magari impoendo ai proprietari di case tutti quei lavori che ormai la decenza impone. In tal modo sarebbe assicurato a molti operai un discreto lavoro.

Mestre — Ci scrivono 11 maggio — **Elargizione benemerita** — Il comm. Andrea Sichel per onorare la memoria dell'adorata sua moglie, Luigia Bressanin, ha elargito al Comune di Mestre L. 700 per essere erogate parte alla Fabbrica per la chiesa e parte ai poveri del Comune: così pure elargì altri L. 700 di cui 500 per l'erigendo Ospedale di S. Donà di Piave ed il resto per i poveri di quello stesso Comune.

Per questi atti di beneficenza i rispettivi Comuni tributano i sensi della viva loro riconoscenza.

ULTIMA ORA
L'agitazione degli italiani ribelli in Svizzera
Comizi — **Questua**
Propositi di scendere in Italia
La Stefani ci comunica:

Berna 11, ore 2.20 p. (arrivato 12, ore 2.15 ant.)

Una colonna composta da ottocento a novecento italiani si è fermata alla stazione di Chèvres (Cantone di Vaud); dicesi che abbia intenzione di prendere il treno delle 2.47 diretta a Friburgo.

Stamane si tiene a Ginevra un'assemblea di 600 italiani, che poi sfilarono in corteo e fecero una questua. Lungo il percorso nessun incidente.

Questi 600 italiani, dicono, lasceranno stasera Ginevra; ma sono animati di poco entusiasmo; mancano di denaro, essendosi i padroni ricusati di regolare i conti cogli operai, che abbandonarono il lavoro senza preavviso.

A Zurigo una grande riunione di italiani votò un indirizzo di simpatia agli operai di Milano.

Si parlò pure di partire per la frontiera, ma non si prese alcuna deliberazione. Il Comitato siede in permanenza; sembra però regnare una certa irrisolutezza.

L'impressione generale è che si andava preparando un movimento, che poteva risuonare pericoloso, ma che l'affare fu male concertato, avendo gli avvenimenti svolti le previsioni degli organizzatori, sia perché questi rimasero sorpresi dalla pronta repressione a Milano, sia perché spinti da false notizie inviate abilmente

dal Cantone Ticino ad affrettare la soluzione senza sufficiente preparazione.

La giornata di ieri a Roma
Una castagnola in piazza Cairoli
Le bande al confine svizzero
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. (arrivato 12, alle ore 10.5 a.)

I Sovrani arrivano domattina. La tranquillità è perfetta. Vi fu qualche apprensione per lo scoppio di una castagnola in piazza Cairoli, subito calmata quando si constatò la verità.

Vennero arrestati parecchi redattori e impiegati dell'*Avanti*, alcuni noti socialisti e anarchici e due camerieri disoccupati, che istigavano, lungo Campo Marzio, alla chiusura dei negozi.

Il provvedimento che chiama alle armi i ferrovieri in congedo è molto approvato come sana misura preventiva contro un eventuale sciopero.

Le notizie della *Stefani* (vedi I. pagina) sulla riunione al confine svizzero di alcune bande di rifugiati italiani pronte a invadere il territorio rappresentano la nota allegra (?) in questa triste ora.

Sarà facile alle guardie di finanza di avere ragione se il Governo federale, mancando ai doveri di buon vicino, non le disarmerà.

L'ordine in tutto il Regno
Arresto di giornalisti socialisti a Roma
L'A. S. ci comunica:

Roma 11, ore 9 p. — Notizie giunte al Governo fino alle ore 6 p. recano che l'ordine pubblico non fu oggi turbato in nessun punto del Regno. Oggi vennero arrestati a Roma vari redattori dei giornali socialisti *l'Avanti* e *l'Asino*.

Messina 11 — La città oggi è pienamente tranquilla.

Due Consigli di ministri
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. (arrivato 12 alle ore 1.05 a.)

Anche oggi si tennero due Consigli di ministri a cui tutti i ministri erano presenti. Continuo, almeno si dice, la discussione delle leggi annunciate ieri.

I grandi d'importazione temporanea
Una circolare di Branca ai funzionari
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. — (arrivato 12, alle ore 1.05 a.)

Il ministro Branca ordinò l'abolizione dei provvedimenti circa l'introduzione, dei grani in temporanea importazione compresa la restituzione delle relative cauzioni.

Una circolare dello stesso ministro Branca agli intendenti di finanza dichiara che i funzionari lontani dalle rispettive residenze non si siano affrettati a ritornarvi appena scoppiati i tumulti.

Si augura che non si ripeta questo inconveniente e dispone per il richiamo dei funzionari in congedo e per l'astensione dal concedere nuovi congedi durante le presenti contingenze.

Il rifornimento del grano
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. (arrivato 12, alle ore 1.10 a.)

L'Esercito dice il Ministero della guerra essere in grado di rifornire, entro un mese data, lo stock di grano in qualsiasi misura, assicurando il servizio nel paese e per l'esercito.

Il prezzo di cessione ai Comuni verrà regolato sul prezzo corrente del mercato libero, (onde non danneggiare il commercio onesto ed arrestare la speculazione disonesta) presentemente fissato a 32 il quintale, franco in qualsiasi stazione.

Un'adunanza dell'estrema sinistra
Tittoni nominato prefetto
Commenti alla proroga della Camera
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9.45 (arrivato 12 ore 1.35 a.)

Malgrado la proroga della Camera, i deputati dell'Estrema Sinistra si riuniscono domani su invito di Sacchi per discutere sulla situazione.

La Tribuna conferma la nomina di Tittoni a prefetto. Dice che il principe Avella gli succederà nella presidenza del Consiglio provinciale che è convocato domani.

A Montecitorio, abbastanza popolato, si discute vivamente la proroga, la quale ieri pareva avesse il consenso unanime. Oggi gli umori sono alquanto mutati causa l'opportuno zelo di alcuni ministeriali, che tentano di collegare il provvedimento con intendimenti, che certamente il ministero sconsiglierebbe.

La proroga, prolungandosi oltre lo stretto necessario, peggiorerebbe la situazione del Ministero alienandogli molti che oggi ancora sono esitanti a diventare oppositori. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga. Nessuna relazione lo precede.

Con i Sovrani arriveranno i principi di Napoli. Si crede che questi proseguiranno per Cettigne e Pietroburgo, come da tempo fu annunciato.

Notizie del Ministero degli interni
Barzilai reclama la liberazione degli arrestati
Treni che ritardano e deviano
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9.45 p. (arrivato 12, ore 1.35 a.)

Al Ministero degli interni assicurano che nessun disordine fu segnalato durante la giornata. Barzilai recavasi inutilmente alla questura a reclamare il rilascio degli arrestati dell'*Avanti*.

Il treno Maremmano è arrivato in ritardo di tre ore, causa l'ingombro della linea per guasto della macchina. Un altro treno ha deviato a Colle Salvetti.

Lavori pubblici
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. — (arrivato 12 alle ore 1.05 a.)

Il ministro Pavoncelli e il sottosegretario Vendramini attendono alla compilazione del piano generale dei lavori stradali, portuali, fluviali e bonifica, cui si può dare corso sollecitamente.

Università di Padova
Ci telegrafano da Roma 11, ore 9 p. (arrivato 12, alle ore 1.05 a.)

Crevalin dottor Francesco è autorizzato a trasferire la libera docenza di anatomia comparata da Padova a Bologna.

La Russia non vieterà
il trasporto del grano
La *Stefani* ci comunica:

Roma 12, ore 9 p. — L'ambasciatore di Russia ha ufficialmente comunicato al Governo italiano che il governo russo non ha punto intenzione di vietare l'esportazione dei cereali e che le voci sparse in proposito sono completamente infondate.

Grande Sartoria
Padova - FUGAZZA ERNESTO - Padova
Via dei Servi 1074
La summatissima Ditta è sempre provvista di stoffe di assoluta novità da poter soddisfare qualsiasi esigenza, nonché di un abile Tagliatore.

Confezioni sopra misura vestiti completi — soprattutto stoffe eleganti da L. 40 in più. Grande emporio inconfondibile confezioni della vera stoffa tedesca Tirolo e Imperiale.

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno (senza regali)
It. Lire 10, — all'anno; 5, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 20 all'anno, Lire 10 al semestrale e Lire 5 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ciofetta, N. 2565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGELER
Venezia, Piazza S. Marco 144. VIRENZA
Piazza Duomo 9 - GORIZIA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Corso
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 209 -
ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 30, III pag. 1. 5. Piacenza
L. 1.50 - Grosseto L. 2. - Pabb. cronaca
cent. 5 la parola (minimo cent. 20).
Pagamento anticipato.

NOTABENE

Corona e partito

Sappiamo bene, che non è precisamente il momento di occuparsi con grande ardore di politica parlamentare, di successioni probabili, di opposizione e di gruppi. Ma sappiamo altrettanto bene, che la cosa farebbe troppo comodo e a quelli che vogliono per forza rimanere inchiodati al potere e a quelli altri che lavorano all'ombra a preparare combinazioni da cui la coscienza più sana del paese rifuggirebbe. — Ma poiché la Corona continua a seguire tanto fedelmente, quello che si è inteso di chiamare lo spirito giusto della Costituzione, e poiché questa interpretazione serve a rialzare le speranze di coloro, che hanno condotto il paese alla rivoluzione, vediamo almeno di subire la situazione delle cose, col minore dei danni possibili.

È evidente, che a raccogliere l'eredità degli attuali falliti nelle condizioni specialissime della Camera e del paese, un Ministero che si sarebbe imposto avrebbe dovuto essere un Ministero il più extraparlamentare possibile; — e cioè, se non proprio composto di uomini non appartenenti alle due Camere (cioè che non contrasterebbe colla Costituzione, ma puramente col sopracitato e comodissimo spirito di interpretazione giacobina della Costituzione) composto almeno di uomini d'ordine, notoriamente superiori, della Camera e del Senato, con qualche pizzico di giberna fra mezzo. Alla Camera non vi ha possibilità di formare maggioranze possibili, fuse e resistenti; non vi è un uomo che possa sperare di imporsi e trascinare; — la Corona rifugge dallo scostarsi dalle norme, che Essa si ha imposto; non resta quindi che un Gabinetto forte nella stima e nella fiducia del paese, deciso a governare con resistenza e continuità di indirizzo, che si presenti nelle acque parlamentari pressoché incolore, né compromesso con gruppi e gruppetti; così, che deluse le ambizioni e le gelosie degli uni e degli altri, esso possa un po' alla volta dar mano a riformare in senso inverso tutti i sistemi di governo che hanno democraticamente condotto lo Stato sull'orlo della bancarotta.

Pare che questo sia il pensiero della Corona, la quale non ha certo creduto di affermare la sua fiducia nel Gabinetto felicemente regnante, accordandogli una breve proroga della Camera.

Ci vuole tutta la sfacciataggine dei disinteressati amici del Ministero a scrivere di queste babbule! Vada pure la buona contentatura; ma come mai si può aver fiducia in un Governo che a furia di transazioni ci porta alla rivoluzione, e che si risveglia soltanto al di delle schioppettate? Certamente è lodevole l'energia spiegata in questi giorni; energia che segna, dopo tutto, l'abdicazione del potere civile al potere militare; e che diventa quindi una confessione implicita di impotenza. Ma che cosa si voleva di meno? — che il Ministero dinanzi a un movimento rivoluzionario, sia pure appena abbozzato nelle sue grandi linee, e che, maturato, avrebbe compromesso seriamente l'ordine sociale e costituzionale, se ne stesse colle mani alla cintola, a maggior gloria dei comunisti di Milano e di altre? Andiamo via! Non siamo mica poi un branco di cretini in Italia, né siamo tutti inconsci politici alla Camera. Teniamoci pure tranquilli in momenti così gravi, e cooperiamo nel limite del possibile a rinviare il principio di autorità; ma non confondiamo il principio di autorità col dogma del ministerialismo *quand même*! Sarebbe pretendere troppo!

Fra i ministeriali, (che, come si sa, non sono ormai schiera, e che hanno diverse tendenze) ci sono anche elementi detti costituzionali, che lavorano in questi giorni colle mani e coi piedi (deve anzi essere così) intorno a un cosiddetto *concentramento delle forze liberali*. A spiegare chiara questa vecchia e usata formula, essi lavorano per sostituire nel caso prevedibile di rovescio, al gabinetto Rudini un gabinetto Zanardelli! Abbiamo lettere private di uomini politici d'ogni di fede, che ce ne accertano.

Noi crediamo, che il semplice annuncio di questo intrigo parlamentare, basterà presso le persone di senso, a far capire quale alterazione, quale perturbazione nei criteri più elementari di Governo, ingeneri in certi cervelli la politica parlamentare.

Ma come! Colla rivoluzione in casa ancora accesa, colla esperienza che facciamo da vent'anni, a spese nostre, dei risultati di una politica non di libertà, ma di licenza, di follia, si ha ancora il coraggio di pensare a una combinazione di governo, presieduta da un uomo, che è forse e senza forse il maggiore responsabile dei disastri odierni?

Chi più di lui, che si rintana essendo al governo a ogni stormir di foglie, si trovi con un presidente come Crispi o con un capo come Rudini, rappresenta l'inetitudine, l'assenza di ogni sentimento di responsabilità, la paura fra il dire e il fare, la deficienza di criterio nell'azione, caratteristiche dei deboli e degli impotenti?

Ma a chi, se non alla Sinistra di cui lo Zanardelli fu ed è il più genuino interprete e rappresentante, dobbiamo le serie infinite dei nostri guai politici, economici, sociali?

Chi ha scosso di più il rispetto e la fede nelle Istituzioni Monarchiche? Chi ha più svergognato il principio d'ordine e di autorità, di questo infelice autore di un codice, che par fatto apposta per incoraggiare i delitti contro lo Stato e contro l'ordine economico e sociale? Chi è più colpevole di pietose tolleranze verso l'organizzazione dei partiti sovversivi, verso una stampa avvelenatrice e dissolvete,

verso le prepotenze scandalose della estrema sinistra parlamentare?

Chi ha suscitato i conflitti interni, fatali, spietati fra classe e classe, se non le concessioni pazzo del suffragio allargato, che fu voluto, imposto per paura di non parere abbastanza liberali, da codesti miserevoli uomini di Stato, collo Zanardelli alla testa?

E il suffragio allargato non ha forse segnato il principio della decadenza parlamentare, abbassando il livello della intelligenza e del carattere, inquinando di corruzione il paese, accendendo, stimolando le aspirazioni più audaci della demagogia, generando, dietro a promesse sconfiniate di candidati ambiziosi, appetiti irrequieti e bisogni nuovi, che alcun sistema di governo, che alcuna ripartizione di ricchezza, che alcun ordinamento sociale non potranno mai soddisfare?

Ah! sono questi gli uomini, cui dovrebbe affidarsi la cosa pubblica in momenti tanto gravi, proprio essi gli amici dei rivoltosi di ieri; essi i patroni dei malfattori politici, ammannetati, mentre soffocavano nella guerra civile; essi i liberatori della canaglia, confinata nelle carceri e nelle isole da un governo precedente; essi che col voto allargato hanno armato le forze rivoluzionarie dei rossi e quelle insidiatrici dei neri; essi che ricordano nel loro passato di ministri o di promossi di ministri le sollevazioni della Sicilia, la demoralizzazione all'estero e gli attentati di Passanante e di Acciarito?

Oh! perdio; ma è ben inutile che gli uomini d'ordine e i giornali d'ordine, pochi in verità, per le necessità quotidiane, sacrificino tutti i di interesse e tranquillità e avvenire per tenere in piedi una baracca ancora male imbastita, pur di mantenersi fedeli a un regime, nel quale tanto male sono compresi doveri e diritti. Dopo un movimento rivoluzionario, che ha rivelato forze e tendenze così audacemente sovvertitrici, in uno Stato che per la sua organizzazione materiale, come tutti gli Stati moderni, è soggetto a cadere in poche ore preda del numero, se organizzato abilmente; in uno Stato che ha nemico il clero, malcontento l'Esercito, malgrado l'impiegato, frole le classi dirigenti, sarebbe colpevole follia consegnare il potere a uomini, che nella loro vita pubblica hanno sempre fornito coi ribelli oggi vinti, non domani.

Noi abbiamo ancora fede, anzi la abbiamo piena e intera, che questi meschini complotti parlamentari cadano nel vuoto; — perché in verità, se per un caso non ammissibile, il potere irresponsabile dovesse a non lungo andare, cresimare a capo del Governo questo tremulo Buddha della democrazia italiana, malgrado tutte le sue compromissioni politiche e personali, a noi elementi d'ordine, trascurati, negletti e sempre vivi, e specialmente a noi Veneti, che abbiamo lottato per fare di questa regione il secondo Piemonte delle istituzioni monarchiche, non resterebbe, che presentare amareggiati le dimissioni definitive da fedeli e ossequenti costituzionali.

FERRUCCIO MACOLA
deputato al Parlamento.

La situazione ministeriale Il pensiero dei capi gruppo

Rudini e Zanardelli
Ci telegrafano da Roma, 12 maggio sera: Tra i presenti a Montecitorio guadagna credito la voce che il Ministero si dimetterà dopo la restaurazione dell'ordine, essendo falliti, dicesi, le trattative aperte con Sonnino e Baccelli, per una larga ricomposizione del Gabinetto con intenti di conciliazione di tutto il partito costituzionale.

Ritengo la voce insussistente. Il Ministero, salvo le diverse deliberazioni della Corona, si presenterà alla Camera domandando l'approvazione della sua condotta e l'esercizio finanziario provvisorio per sei mesi. Sonnino a coloro che gli parlarono di tregua, dichiarò che egli e i suoi amici appoggeranno qualunque ministero che non sia l'attuale. Fortis e Baccelli dicono altrettanto.

Ignoro il pensiero di Colombo e di Prinetti, assenti; ma difficilmente si accosteranno al ministero. Cionullameno la situazione del ministero, non pare disperata, come dicesi, se Zanardelli resistendo ai consigli di alcuni amici, resterà legato a Rudini.

Il dissidio fra Rudini e Zanardelli potrebbe manifestarsi sui progetti restrittivi del diritto elettorale, della libertà di stampa ecc. ma i suoi intimissimi e assicurano ch'egli è rassegnato anche al sacrificio dei suoi antichi ideali dottrinari, dopo la triste recente prova!

Il Re a Roma
Un primo consiglio in Quirinale
Ci telegrafano da Roma 12 maggio, sera: Al ricevimento dei Sovrani erano presenti i ministri, tutti i sottosegretari, i presidenti del Senato e della Camera, le autorità della Provincia e del Comune, i generali ecc. Esternamente dalla stazione c'era poca folla, causa le severe disposizioni prese dalla polizia, che aveva fatto occupare militarmente gli accessi laterali di Via Nazionale.

Il Re si intratteneva con Rudini durante la lunga sosta alla stazione, motivata dalla preparazione del treno che trasportava a Napoli i Principi ereditari.

La Regina, piuttosto pallida, appariva nervosa. L'accoglienza lungo il tragitto dalla stazione al Quirinale, fu rispettosa; però nessun applauso.

Poco dopo Rudini e San Marzano si recarono in Quirinale a una conferenza che durò un'ora e mezza.

Il Re ricevette nuovamente Rudini nel pomeriggio.

Alle 6 si riunì il Consiglio dei ministri che durò tuttora, mentre telegrafo.

Un'ispezione alle scuole secondarie nel Veneto
Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera: Romizi ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione si reca a ispezionare le scuole secondarie di Rovigo e di altre città del Veneto.

LE BANDE DEI FUORUSCITI ITALIANI IN ISVIZZERA

Echi della rivoluzione in Italia

Il movimento dei socialisti italiani nella Svizzera

Le bande al confine
I nostri soldati guardano gli sbocchi del Gottardo e del Sempione

Berna 11 (ore 6.55 pm). — Numerose diserzioni avvennero fra gli italiani fermatisi alla stazione di Chexbres. Molti, stanchi per le false manovre, giudicarono saggio riprendere la via del cantiere; si rilasciarono soltanto 310 biglietti; durante il viaggio i controllori constatarono che sopra 400 italiani alcuni non avevano biglietti, altri non avevano pagato il biglietto fino a Berna, dove volevano recarsi; il capo-stazione di Romont, dopo aver prese le istruzioni, fece semplicemente staccare i vagoni dove erano gli italiani che rimasero sconcertati e stabilirono di partire a piedi per Friburgo, dove arriveranno verso le otto di stasera.

All'arrivo a Friburgo il treno trasportava soltanto una trentina di italiani, di cui quindici, con un capo portante una sciarpa rossa, discesero per far proseliti nei cantieri. Altri quindici giunsero a Berna alle ore cinque con la coccarda rossa.

Alcuni restarono a Berna ad aspettarvi la retroguardia tentando di creare l'agitazione, altri si dispersero nella direzione di Lucerna e Zurigo, perché sembra che abbiano l'incarico di esploratori.

Finora nessuna agitazione è segnalata a Berna. A Ginevra ed a Zurigo la situazione è sempre incerta.

Berna 11, ore 9 p. — I capi della colonna italiana partita da Losanna sembrano avere compreso l'impossibilità di varcare il Sempione. Dicono che temono d'essere arrestati ad Iselle. Stasera gli italiani dopo aver pernottato a Montreux tennero una riunione nella piazza del Mercato coi soliti discorsi e tornarono poscia indietro verso Vevey, onde giungere a Chexbres. Assicurano che si incammineranno di là, parte a piedi, parte in ferrovia, verso Friburgo, Berna, Lucerna e il Gottardo.

Sono persuasi che i compagni delle varie città della Svizzera li raggiungeranno.

Raccontano che i socialisti italiani residenti a Zurigo, Olten, Basilea e Ginevra hanno appuntamento a Chiasso. Tuttavia nessun serio esodo fu segnalato.

Tremila italiani tennero stasera a Ginevra una riunione, ma sembrano piuttosto esitanti.

Berna 11, ore 10 p. — La colonna degli italiani, che furono obbligati a scendere dal treno ferroviario a Romont, giunse a Friburgo a piedi alle 8.45. Un capo ordinò i biglietti per 300 persone che partirono per Berna alle ore 10 pm. e si fece una distribuzione di pane.

Ginevra 11 — Gli italiani si riunirono nel pomeriggio al Circolo socialista italiano dove si raccolgono le iscrizioni di coloro che vogliono partire per l'Italia. Dicesi che vi sieno 400 iscritti, ma finora nessuno è partito.

Zurigo 11 — Un migliaio di italiani si sono riuniti stasera e decisero di inviare a Chiasso sedici delegati, incaricati di render conto esatto della situazione e telegrafare, se la partenza degli italiani da Zurigo abbia probabilità di essere di qualche utilità. I delegati sono partiti immediatamente.

Berna 12, ore 0.05 p. — Sono giunti 1300 italiani partiti da Friburgo. La calma è completa.

La polizia aveva fatto preparare accantonamenti nel maneggio, che gli italiani accettarono senza difficoltà e vi furono immediatamente condotti scortati dalla polizia.

Sette donne viaggianti con essi furono condotte all'albergo.

Gli italiani sono intenzionati di partire stasera per Lucerna.

Como 12, ore 11 a. — Segnalasi da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa ottocento socialisti italiani residenti in Svizzera coll'intendimento di penetrare in Italia.

Altro gruppo di qualche centinaio di italiani è partito da Losanna diretto, a quanto dicesi, verso il Sempione.

La vigilanza delle autorità italiane al confine è rigorosissima: numerose forti colonne mobili di truppe percorrono tutti gli sbocchi verso il confine svizzero.

Ginevra 12, ore 9 a. — Contocinquantequattro italiani sono partiti la scorsa notte da Brigue per poi passare il Sempione.

Si suppone però ch'essi cambiassero piano, ma il loro passaggio fu già segnalato alla stazione di Vallese.

Sembra che essi abbiano presa questa via come atto di dispetto verso i caporioni del Canton Ticino, che con telegrammi li avevano esortati a non partire.

Berna 12, ore 9.40 a. — Gli italiani, dopo aver pernottato al Maneggio, si quotano per raccogliere i fondi necessari, onde la colonna possa continuare il viaggio.

Furono pronunziati discorsi violenti per trascurare gli italiani lavoratori a Berna, ma i loro sforzi rimasero quasi senza successo.

Neuchâtel 12, ore 10 a. — Circa novecento italiani tennero una riunione colle solite manifestazioni; un certo numero di essi pare voglia partire nella giornata.

Berna 12, (ore 11.50) — I dimostranti italiani formati in corteo percorrono la città. Passando dinanzi alla legazione d'Italia gridano: Viva il popolo! Cantano la marigliosa, poi si dirigono verso la stazione ove trattano la formazione d'un treno speciale di ottocento persone, perché diano che attendono altri duecento compagni dalla Svizzera francese.

La Svizzera non permetterà il passaggio delle bande

Ci telegrafano da Roma 12 maggio, sera: In seguito ai tentativi dei fuorusciti di entrare nel territorio italiano, il Governo inviò una nota energica alla Svizzera, invitandola ad adottare provvedimenti adeguati. Il governo federale rispose che reprimerà qualsiasi tentativo dei fuorusciti.

Berna 12, ore 9.35 p. — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare congiuntamente, ancorché senza armi, la frontiera italiana.

Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con incarico d'esaminare i provvedimenti da prendersi.

I dispacci dei giornali francesi
Tutti alla frontiera — Il valico del Sempione — Torino incendiata!! — Partenza per l'Italia — I duchi di Sassonia Meiningen.

Telegrafano da Losanna al Figaro dell'11 corr.: L'agitazione continua fra gli italiani qui residenti. Furono tenuti meeting in cui fu presa cognizione dei dispacci provenienti da varie città d'Italia, nei quali si esortava a un movimento generale verso le frontiere. Sono pure giunte molte domande di denaro e di armi.

La decisione che ora sembra adottata è quella di aspettare alla frontiera che gli italiani si siano raggruppati in buon numero per entrare in massa nel territorio italiano.

Un corteo sta per dirigersi verso la stazione. Le partenze cominceranno alle 4.

Gli italiani hanno percorso la città gridando: Tutti alla frontiera.

Poi con due bandiere hanno stabilito di partire a piedi. Il loro piano sarebbe di dormire a Vevey o a Montreux e di prendere domani il treno fino a Brigue per passare il Sempione.

La turba fu segnalata a Laury, dove cominciarono i sistemi della stanchezza, essendo la strada seminata di ostacoli.

Questo progetto di valicare il Sempione è tanto più bizzarro in quanto il passaggio, data la stagione, sarebbe difficilissimo anche per una truppa organizzata.

Il Rappel ha dalla Svizzera presso a poco le stesse notizie con questi particolari di più:

Ieri mattina a Losanna un corteo di un migliaio di italiani ha percorso le strade con musica in testa e le bandiere rosse volate a tuffo, cantando la Marsigliese.

Uno dei capi del corteo mostrava un telegramma giunto dal Ticino (7) in cui si annunciava che la rivoluzione si era impadronita di Torino, e che la città era stata incendiata.

Questo telegramma produsse una sensazione fortissima.

Una colonna di 400 italiani è giunta a Vevey iersera alle sette ed è stata ripartita per Montreux rinforzata di altri 200 italiani.

Il gruppo di dimostranti che in mattinata percorreva le strade gridando: Alla frontiera, portava uno stendardo con sopra la scritta: Partenza per l'Italia.

Numerosi stranieri sono giunti a Lugano dall'Italia. Fra questi si trovano i Duchi di Sassonia Meiningen. Dopo una gita sul Lago Maggiore, i Duchi furono presi a Luino tra le assate degli scioperanti e il fuoco dei doganieri che tiravano sui tumultuanti.

Il Rappel conferma le dichiarazioni del deputato socialista Rondani, già da noi comunicate, sopra l'intento degli attuali moti rivoluzionari di instaurare in Italia una repubblica federale.

Le prove del complotto

Prima che venissero i telegrammi dalla Svizzera con le notizie gravissime sulla formazione delle bande di repubblicani, socialisti ed anarchici, per irrompere in Italia, la Perseveranza pubblicava le seguenti informazioni che confermano tutto quanto ha scritto prima d'ogni altro il nostro corrispondente da Milano. Scrive la Perseveranza:

Certo è questo: la sommossa era preparata da lunga mano. Fin dal novembre l'autorità era stata confidenzialmente avvertita dall'estero che a Milano si ordiva la rivoluzione, il partito repubblicano, iniziatore della sommossa, per agire si era accordato principalmente col partito anarchico, che spunto apparentemente collo scioglimento di qualche Società come Sole dell'avvenire, Figli del lavoro, ecc. si manteneva poi nascostamente in attività prendendo l'imboccata dalla vicina Svizzera in cui risiedeva la mente direttrice, lo stato maggiore per così dire, del partito stesso.

L'autorità politica non stette colle mani alla cintola e si affrettò subito a perquisire alcuni domicili di sospetti anarchici, sequestrando opuscoli e giornali di propaganda; e bene ricordare anche la perquisizione e l'arresto d'una comitiva di giovanotti che si riunivano quotidianamente in un'osteria suburbana col pretesto della ricreazione.

Contro quell'arresto si scagliarono non solo i giornali dei partiti estremi, ma anche quelli così detti liberali, chiamandolo un arbitrio della questura, e lanciando invettive contro il zelante ispettore Prina che con molta avvedutezza, era riuscito a sorprendere la riunione di quegli individui sequestrando loro giornali anarchici.

L'istruttoria ebbe per risultato il rilascio di quasi tutti gli arrestati per mancanza di prove: gli altri vennero condannati dall'autorità giudiziaria a pene minime.

E così la propaganda anarchica si fece sempre nascostamente più intensa.

Da ultimo in occasione della dimostrazione per le Cinque Giornate non furono poche le meraviglie di coloro che conoscevano le esigue forze del partito repubblicano, in vederlo ad un tratto ingrandito: ciò dipendeva dal fatto che i repubblicani si erano fusi in quella dimostrazione cogli anarchici, che in precedenza avevano profeso l'isolamento.

I funerali poi di Cavallotti ravvivarono l'accordo.

Breve: il partito repubblicano spende di fare assegnamento sugli anarchici compiendo la sommossa.

Quanto ai socialisti essi avrebbero prestato incondizionatamente e senza entusiasmi — come è nella loro indole — il loro appoggio al moto insurrezionale, salvo ad una subitanea ritirata in caso di insuccesso. (Infatti, i socialisti di Torino tentarono di sconfiggere la rivolta; ma era tanta la loro mala fede e sentivano a tanto da non poter esser creduti che si affrettarono a passare al confine; e primi a scappare furono i deputati Nefri e Rondani).

E' superfluo ora ripetere quanto già si è detto che la sommossa scoppiò in anticipazione di qualche giorno e non di un sol giorno, come sostiene qualche giornale.

Ma come la storia ci insegna, i disegni dei capi furono guastati dalle turbe che, in uno scoppio impulsivo sotto l'impressione dei disordini di altri centri, precipitò gli avvenimenti guastando il piano preordinato.

Era stabilito che si dovevano fare le barricate, e le rivoltelle di cui molti dei rivoltosi andavano armati, erano state distribuite dai repubblicani; era pure stabilito che alle varie porte della città e nei rispettivi rioni doveva scoppiare contemporaneamente la rivolta, della quale immediatamente dovevano rendere avvistati i paesi limitrofi.

Sono queste le precise notizie che da fonte attendibile abbiamo avute circa la preparazione e l'organizzazione della rivolta e che troveranno la conferma nelle risultanze del procedimento penale.

Telegrafano da Roma 11, al Secolo XIX: Gli amici del ministero vanno vociferando che i documenti, sequestrati in casa dell'on. Turati, comprometterebbero seriamente parecchie persone, note anche fuori di Milano.

Aggiungiamo che l'on. Di Rudini, parlando con alcuni amici, dichiarò di avere raccolto contro i deputati radicali arrestati, documenti tali, non soltanto da giustificare l'arresto, ma da produrre per essi l'applicazione di pene severissime.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano 12, mattina.

(Mugresano) Iersera, col nulla osta del Comando del corpo d'armata, ho potuto mandarvi le ultime notizie della giornata — però mi fu impedito di dirvi che dalla campagna non giungevano nuove confortanti. Infatti ieri e la scorsa notte seguirono molti dislocamenti — bersaglieri, artiglieri e cavalleria furono mandati ad Abbiategrasso, a Como, a Varese, ad Affori, a Lecco, ed in altri centri operai dove si manifestavano malumori.

Da quanto ho potuto apprendere, all'ultimo momento, la calma fu ristabilita completamente in tutta la provincia di Milano e pure in quella di Como, alla quale venne estesa fin da ieri la proclamazione dello stato d'assedio. Telegrammi giunti stamani agli industriali e ai commercianti di qui, recano che il lavoro procede regolarmente dovunque, e che possono essere riassunte le ordinazioni per ogni prodotto.

Si ritiene che per sabato sera si potrà ottenere la riapertura dei teatri. Il R. Commissario avrebbe risposto fin da ieri affermativamente alla domanda della Compagnia Raspanchini, che agiva al Manzoni ed alla domanda della impresa che aveva allestito lo spettacolo d'opera al Filodrammatici — ma siccome non si poteva fare la stessa concessione per l'Alhambra che si trova nel centro dei quartieri popolari di Porta Garibaldi, né per il Carcano che si trova a Porta Romana, né per i caffè-cantanti sparsi in ogni località, così venne stabilito di prolungare la chiusura fino a sabato, almeno.

Anche all'Associazione lombarda dei giornalisti, venne, fin dall'8 corr. presentata domanda al Consiglio Direttivo per la convocazione di un'assemblea, per protestare contro la soppressione dell'Italia, del Secolo e dell'Osservatore Cattolico. E' sintomatico il fatto che mentre siamo in ben centosettanta soci, solo 5 si firmarono la domanda stessa, e fra questi, quattro sono azionisti del Secolo, ed uno è il ben noto don Giacomo Pastori, che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la intransigenza di don Albertario.

Siccome per l'assemblea straordinaria occorre che la domanda sia firmata da venti soci, è facile ritenere che l'Associazione lombarda dei giornalisti non farà alcun atto che possa segnare disapprovazione al saggio operato del R. Commissario straordinario. (In ogni modo speriamo che il R. Commissario non si commuova! — N.d.R.)

Ora che tutto è tranquillo, ora che le paure del saccheggio sono svanite, qualcuno comincia ad affermare che i timori furono esagerati, che le repressioni furono eccessive, che, anche senza l'intervento energico della truppa, non si sarebbero deplorati atti violenti per parte dei dimostranti, che nulla v'era stato di preparato, che nessuno aveva mai pensato all'organizzazione della rivolta.

Ma ora appunto, mi pare, è giunto il momento di esaminare attentamente il lungo lavoro fatto dai partiti estremi, ed io che da tre mesi, specialmente, ho molto osservato di quanto si faceva sotto il naso dell'autorità — la quale vedeva, ma aveva l'ingenuità di lasciar fare, di lasciar passare — vi esporrò nel successivo carteggio una serie di fatti e di circostanze, che danno la più manifesta prova della verità sacrosanta da noi esposte e condensata nella storiella della vipera e del ciarlatano!

A proposito! Varie persone assai bene impressionate dalle lettere coraggiose e interessanti del nostro Mugresano, un gentiluomo e un galantuomo, ci hanno richiesto del suo indirizzo per mandargli la carta di visita. Ecco qui: Cav. dott. Guido E. Ustigi Via Morone 4, Milano.

Milano riprende la sua vita normale

Milano 12, ore 9 p. — Le sottoscrizioni per i soldati toccano le cinquanta mila lire. La città ha ripreso la fisionomia normale: tutti gli esercizi pubblici sono riattivati.

Un manifesto annunzia la riapertura delle scuole per domani.

Le fughe

A proposito di fughe, i giornali lombardi annunciano che, per ogni buon fine, si è mosso al sicuro, ripartendo in Svizzera, Carlo Antognini, uno dei Mille, amministratore della società Editrice del Secolo.

Il Pirelli, direttore dell'organo ufficiale dei repubblicani non fu arrestato, come si è detto, nel convento di Via Monforte, ma riuscì a mettersi in salvo senza aver preso parte ai combattimenti.

Il generale Bava alle truppe

Ecco il manifesto del generale Bava, affisso ieri alle cantonate ed annunziato già dal nostro corrispondente:

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati
Funzionari ed Agenti di Pubblica Sicurezza,
In questi tristi giorni, non badando né a fatiche né a disagi, voi avete reso un grande servizio alla Patria, alla Città.

Per opera vostra, la pace fu restituita a questa grande Metropoli, la quale, 50 anni or sono, per virtù, per valore e per concordia di tutti i cittadini seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, concordi nel folle intento di sovvertire le istituzioni e diare l'Italia, l'avrebbero riproposta in una servita peggiore della prima. Voi avete impedito nel nome del Re e della Patria il cospiratore.

Milano, 11 maggio 1908.

Il R. Commissario straordinario

Tenente Generale F. BAVA BECCARESI.

Una lettera dell'Arcivescovo Ferrari

L'arcivescovo Ferrari, che era in visita pastorale, informato dei dolorosi avvenimenti di Milano, dopo aver diretto un opportuno telegramma al generale Bava, ha scritto una lettera pastorale ai parroci di Milano.

Il cardinale, dopo aver esternato la sua profonda afflizione per trovarsi lontano nel momento della tribolazione, così continua:

«Nostro fiducia di impartire presto, sopra luogo, quei consigli e provvedimenti, che la carità di Gesù Cristo mi metterà in cuore; non posso però dispiacermi dai mandati fin d'ora una raccomandazione, molto più che ora non solo è possibile, ma diventa più che mai necessario che il Clero largamente spieghi la sua azione, quale sarà reclamata dalle inevitabili e forse lunghe conseguenze di una così grave situazione.

«Clero e popolo, appunto perché informati ai veri principi di nostra Santa Religione, sanno, senza che io lo ricordi, che l'ubbidienza, la laboriosità, il rispetto ai diritti ed alle Autorità devono essere la norma indeclinabile di loro condotta.

«Non è però meno vero, e, soprattutto, che in taluni del popolo questi principi hanno subito un offuscamento, speriamo momentaneo.

«Ciò rende più doveroso per i buoni il diffonderne ogni saggio provvedimento: e così da loro parte spieghino il compito che questa autorità a cui fu provvidamente affidato il ristabilimento dell'ordine in giorni così tristi e difficili.

La lettera così conclude:
«Vasto campo rimane anche ai fedeli, oltreché nell'associarsi al clero nella preghiera e nell'accogliere i paterni ammonimenti, esercitando le opere della cristiana misericordia con carità pari allo dolore circostante.

«Vi benedico, ven. fratelli, con viva effusione di cuore.

Leggiamo poi nei giornali di Milano che l'Arcivescovo si è recato a visitare i feriti ed ha fatto dappertutto elargizioni.

Gli arrestati sono 1500
Gli arresti a Milano continuano numerosissimi. Ieri notte furono condotti al Cellulare, un'ottantina di prigionieri da guardie in borghese che li avevano arrestati nei sobborghi tra porta Romana e porta Genova.

«In tutti i cascinelli e nei bassi fondi cittadini furono trovati ed arrestati pregiudicati e vigili speciali anche intermedia più di duecento vennero accompagnati a San Fedele e poi tradotti al Cellulare.

Per tutta la giornata d'ieri funzionari ed agenti di P. S. e anche delle guardie di finanza adibite a questo speciale servizio — hanno avuto un gran da fare a perquisire e ad arrestare. Basti sapere che alle 4 i catturati erano più di 1500: altri molti ne vennero tradotti nella serata al Castello.

La Kuliscioff è sempre al Cellulare

La Perseveranza pubblicava ieri la notizia, e noi l'abbiamo riprodotta, che la signora Anna Kuliscioff, arrestata domenica, era stata sfornata come straniera — suddita russa — e tradotta al confino svizzero.

Ora la Sera che ha assunto informazioni al carcere, smentisce assolutamente la notizia. La Kuliscioff è sempre al Cellulare.

I metodi spicci nello stato d'assedio

Scriva la Perseveranza:
I lettori sanno che da parecchi mesi si trascina una pratica per i binari della tranvia elettrica sul Corso Loreto in contestazione colla Intercomunale delle Tronche e che non poteva attuarsi.

L'assessore Ponzio ne parlò al R. Commissario, esponendogli con precisione i termini del dibattito. Il generale Bava, appena ebbe udito, rispose senz'altro:
«Faccia andare!

E così è risolta la pratica: e stamane corre la vettura elettrica.

E a proposito di metodi spicci. Al generale Bava si riferisce durante la sommossa che le biciclette possono servire ai rivoltosi per le comunicazioni. Il generale si volge ad un ufficiale.

«Ordini di sospendere la circolazione delle biciclette.

Questi trasmette l'ordine a qualche carabinieri e dopo qualche minuto il decreto del Commissario era in attuazione.

Per la burocrazia quanto bene farebbe un po' di stato d'assedio!

Fatti da segnalare

Telegrafano da Bari alla Gazzetta del Popolo, 11 maggio:
Nell'intera provincia la calma è perfetta. In parecchi Comuni smessi gli antichi rancori partigiani i cittadini si riconciliavano stringendosi per la comune difesa contro gli elementi sovversivi.

Mandano da Luino alla Provincia di Como:
A Germignaga, gli uomini dell'ordine, dimenticati i rancori politici e personali, si unirono per mantenere la pace ed in numero di circa 50, tutta la notte pattugliarono nel paese impedendo di uscire e di entrare a chi non vi era domiciliato, ed obbligando a chi era in istrada di ritirarsi in casa. Tutto fu tranquillo.

Il sangue freddo

del generale Ponzio di San Martino

Narra la Perseveranza:
L'altro ieri, mentre il generale Ponzio di San Martino stava l'ispezione alla truppa schierata lungo la stazione di Loreto, vennero tirati sopra di lui da una finestra otto colpi di rivoltella, senza che nessuno però riuscisse a colpirlo.

Rivolgendosi verso la parte donde venivano i colpi, il generale, senza punto scomporsi, esclamò:
«Tirate pur male, però!

Le bande dei rivoltosi alla frontiera svizzera
Scrivono da Domodossola, 11 maggio:
In questa città e in tutta l'Ossola regna una calma perfetta.

Nella notte e stamane giunsero a questa Sottoprefettura parecchi telegrammi cifrati, direttamente da Roma, avvisanti che circa 800 operai italiani residenti in Svizzera intendono nel Sempione ritornare.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 17

RAOUL DE NAVERY

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Grazie, Gaspare, li metterò in occasione del nostro matrimonio.

— Sì, rispose il brigante, per il nostro matrimonio.

— Ma, insomma, riprese la gitana, non è una ragione l'essere sconosciuto e quasi morente, per lasciarsi senza cura... la Mograbina la cura ed io stessa, più tardi, quando comincerà ad abituarsi alla nostra dimora, andrò ad offrirgli i miei servizi. Non so per quale ragione lo creda che questa cattura sia molto importante per noi.

Il capitano chiamò Zaccheo.

— Da ordine a Mograbina di visitare la ferita di questo gentiluomo e di portarmi i gioielli che ha indossato.

Un momento dopo una vecchia d'una bruttezza inaffabile apparve nella sala e s'avvicinò ad Orsol.

Ella teneva in mano i gioielli, i diamanti dell'estremità, e prima di rimetterli alla Zingarella, li esaminava con occhio avido, domandandosi:

la patria, con propositi sovversivi, guidati da alcuni capi.

Fu subito spedita a Belle, a Bagnasco e a Re, sbarchi costanti colla Svizzera, truppe e la forza disponibile delle guardie di finanza per impedire l'ingresso nel Regno.

Alle ore 13 parti per l'isola il maggiore del R.R. carabinieri, con un ispettore di pubblica sicurezza giunti col treno delle 12 da Novara.

La popolazione è pronta ad appoggiare energicamente l'azione dell'autorità.

Stasera, col treno delle 17, arriva una compagnia di alpini.

Due finti poliziotti

che volevano liberare Andrea Costa

Scrivono da Milano al Secolo XIX di Genova:
Un collega, la cui attendibilità è superiore a qualunque sospetto, mi narra il seguente curioso aneddoto.

Circa trecento arrestati, essendo gremite il cellulare, sono stati portati al Castello e sono chiusi nei camerini sovrastanti i portici della Rocchetta, quelli stessi camerini ove stettero i prigionieri del Cinque giornate del 1848.

Ieri si presentarono al comandante due individui, che con accento romagnolo si qualificarono per agenti di polizia, e, pare, mostraron anche i documenti che li accreditavano, in questa loro qualità.

«Siamo venuti — dissero — a prendere il deputato Costa, che deve essere interrogato in prefettura.

«Avete un ordine scritto? — chiese il comandante.

«No.

«Allora non consegno alcuno.

«Troppe giusto: andiamo a prendere l'ordine e ritorniamo subito.

E i due si allontanarono.

Intanto dal Castello si telefonava al cav. Minozzi e in Prefettura, e si veniva a sapere che nessun ordine era stato dato ad agenti di polizia, circa Andrea Costa.

Si ricercano i due finti poliziotti.

La situazione a Firenze

I socialisti e il prefetto

Le disposizioni del gen. Hensch

Arrestati — Il manifesto del Hensch

Firenze 10. — La grande maggioranza dei cittadini, amanti dell'ordine, ha accolto con viva soddisfazione la notizia della proclamazione dello stato d'assedio.

I vandalesi, le violenze commesse nei giorni scorsi da una turba di facinorosi troppo hanno terrorizzato la cittadinanza, perché essa non debba approvare tutti quei provvedimenti energici, atti a far tornare la gentile Firenze nell'attuale tranquillità.

La fiducia che universalmente si ha nel generale Hensch è grandissima. Talché non si dubita punto che egli, superando agli errori di chi resse finora la provincia di Firenze, riuscirà ad abbattere tutto ciò che costituisce un pericolo permanente per l'ordine pubblico.

Ha prodotta vivissima illazione nella cittadinanza la notizia del ricevimento dei socialisti dal prefetto Sani, per assicurarlo che nei disordini avvenuti in Firenze, essi non ci entravano per nulla. Anzi i socialisti, si mostravano disposti a pubblicare un manifesto per raccomandare agli operai la calma, e chiedevano in proposito il parere del generale Sani.

Il quale, con la sua consueta squisita cortesia, come dice un giornale cittadino, lodò ed incoraggiò la proposta dei socialisti, trovandola ottima.

Il manifesto però non venne peranco pubblicato.

L'ilarità dei cittadini per questo trattamento in quanti giorni verso i socialisti, e tanto più giustificata in quanto venne letto in un giornale cittadino all'epoca della nomina del Sani a prefetto, che primo suo compito sarebbe stato quello di annientare il partito socialista fiorentino.

Unica sua preoccupazione, invece, non appena insediato a Palazzo Riccardi, fu quella di non urtare in niente i massoni ed i socialisti.

Vi assicuro che la notizia delle dimissioni del Sani da Prefetto produsse in Firenze tutt'altro che quella costernazione registrata in un giornale romano.

Le disposizioni emanate dal generale Hensch, in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio si limitano alla formazione dei Tribunali militari ed alla proibizione degli assembramenti.

Avendo il decreto forza retroattiva, saranno giudicati dai Tribunali di guerra anche quegli individui arrestati nei tumulti avvenuti nei giorni scorsi.

Finora gli arresti eseguiti in Firenze ammontano a novanta.

Stasera vennero arrestati due individui che si riscontrarono feriti di arma da fuoco e che non si erano presentati all'Ospedale, evidentemente per sfuggire alla giustizia.

Sono stati arrestati anche tutti gli anarchici che dall'on. Radini furono posti in libertà provvisoria.

Nei dintorni della città perlustrano dei pattugliatori di truppa, scorazzando nelle vicine campagne bande di ribelli che si presentano alle ville dei signori esigendo con minacce e violenze denari e vitto.

Stamani, dai carabinieri del Galluzzo, vennero arrestati otto individui che si ritengono colpevoli di estorsioni consumate in danno del sig. Spinelli, noto negoziante di grano.

In città si parla del minacciato arresto del deputato socialista On. Pescetti, qualora si rinnovassero i disordini.

Stasera il sindaco Terrigiani ha pubblicato un nobilissimo manifesto, col quale ricordando come il Comune di Firenze prendesse per primo energici provvedimenti per paralizzare il rincaro del pane in seguito all'aumento prezzo delle farine, rileva come l'ordine pubblico sia stato turbato da un manipolo di sconsigliati illusi dalle fallaci dottrine dei sovvertitori dell'ordine pubblico, producendo il panico e lo scompiglio nella città lieta e tranquilla.

Terminò esortando i cittadini a coadiuvare il commissario generale nell'esercizio del suo arduo mandato.

Il manifesto del sindaco produsse eccellente impressione.

La Nazione annunzia che a Campiglia Marittima

è stato arrestato Gino Pasotti, viaggiatore del giornale Ananzi, per oltraggio a quell'ufficiale.

Il manifesto del generale Hensch
Il decreto reale con cui si proclamava lo stato d'assedio in Toscana e che fu da noi pubblicato era seguito dal seguente manifesto:

Cittadini della Toscana!
Il perdurare ed il dilagare della presente agitazione, che da molti giorni turba in più punti questa nostra Italia e la danneggia nei più vitali interessi, impone l'inesorabile provvedimento di proclamare lo stato d'assedio anche in questa bella e gentile regione.

Cittadini!
Nel mio primo proclama ho fatto appello al vostro senso; debbo fare oggi appello alla vostra energia, al vostro amore di Patria.

Affrontate con animo virile il difficile e oneroso momento. La severa determinazione non riguarda che i tristi. Spieghino i buoni tutta la loro influenza per ricondurre alla ragione coloro che, in preda ad una funesta suggestione, seguono inconsapevoli la via della rovina, alla più dura delle tirannie — quella della piazza.

Ritornano così più facile l'adempimento del grave e delicato mio compito.

Il ten. generale
R. Commissario Hensch.

Firenze, 11 maggio 1908.

Nella provincia di Parma
Tumulti a Vigatto

Togliamo dalla Gazzetta di Parma in data 11: (Ore 10.15) — Al momento di andare la macchina veniamo informati che davanti alla casa Municipale di Vigatto si sono raccolte parecchie migliaia di contadini richiedenti aumento di mercede o diminuzione del prezzo del pane.

Si sono recati sul luogo, oltreché l'autorità di P. S., carabinieri e alcune compagnie di linea del 33 reggimento e del 2 granatieri. La cavalleria vi si trovava fino da stamane, altra ne fu chiesta telefonicamente.

Si trova pure sul luogo il sindaco del Comune di Vigatto cav. Francesco Razzetti.

Lo stato d'assedio a Napoli
La città è tranquilla

L'Università fu chiusa
Napoli, 11 maggio.

Fra dalle prime ore di ieri la città presentava il suo aspetto ordinario. Operai e gente di affari si recarono ad accedere alle loro faccende, dimentichi degli incidenti dei giorni precedenti.

I magazzini non mano si aprirono e la folla per le vie andò sempre aumentando, sia verso il mezzogiorno, ora in cui la città divenne popolata come al solito dalla gente di affari, e da signori e signorine.

Rare pattuglie di soldati di fanteria e bersaglieri di tanto in tanto passavano per via Roma seguiti da popolani, che cedevano il passo su quello dei soldati marciavano in coda.

Nelle ore pomeridiane in via Roma e sezioni alte della città nessun incidente turbò la quiete dei cittadini, anzi all'ora della passeggiata per via Caracciolo si notava un discreto affollamento di carrozzerie, carrozzelle e pedoni.

Però verso le ore 9 p., ora stabilita per la chiusura dei pubblici esercizi, si manifestò il manifesto del regio commissario straordinario, un'animazione straordinaria si notò per via Toledo.

Numerosi gruppi di uomini, quasi tutti senza bastoni, guardavano con curiosità gli esecutori dei negozi, che si affrettavano a chiudere. Di tanto in tanto una pattuglia di soldati passava per constatare se erano state osservate le prescrizioni del regio Commissario seguita sempre da popolani curiosi.

La breve Toledo e le altre vie della città presentarono un aspetto strano e malinconico con tutti i pubblici esercizi chiusi.

La gente numerosa rimase nella via fino alle ore 22, discorrendo e celiando; e poi tutti rincararono, sicché alle ore 24, e poco più le vie della città restarono completamente deserte di pedoni e carrozzelle.

Raramente dopo tale ora si vedeva passare qualche carrozzella o pedone, che veniva fermato da pattuglie di soldati o da agenti di pubblica sicurezza, o da costoro domandato la ragione perché non fosse ancora rincarato ed invitato a farlo subito.

Su parecchi balconi di Via Toledo e Rottifoglio si notavano persone, che guardavano con curiosità l'aspetto delle vie del tutto deserte e tra di loro paragonavano la Napoli di pochi ore prima a quella di ieri.

La gente restò ai balconi fin dopo le ore 12 pom., attesa a curiosare le pattuglie dei soldati, che a lunghi intervalli col loro passo cadenzato rompono il silenzio delle vie.

Calma completa regnò nelle vie adiacenti dell'Università guardata da truppe e carabinieri.

Fra dalle ore 8, moltissimi studenti si radunarono, aspettando che incominciassero le lezioni.

Però dopo poco il rettore Ogliaro venne già nell'atrio e disse agli studenti che le lezioni erano sospese giusta un decreto del regio Commissario straordinario poco prima recapitatogli.

Gli studenti quietamente andarono via e subito in esecuzione del decreto furono chiuse le porte dell'Università, scuola di applicazione degli ingegneri, cliniche e chirurgiche, scuola veterinaria.

Verso le due del carcere di S. Francesco si sono ammassati alcuni detenuti.

Sono accorsi una squadriglia di cavalleria e un battaglione di fanteria che hanno fatto una carica; sulla folla dei curiosi presto formati, vi furono alcuni feriti. La folla s'è sbandata e davanti al carcere tornò la quiete.

Una lettera dell'arcivescovo di Napoli
pel ritorno della pace

L'Agenzia Stefani ci comunica:
Roma 12, ore 9 p. — Il cardinal Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ha diretto oggi al vicario capitulare di Napoli una lettera congiungente tutti e ognuno, per la parte che gli spetta di concorrere a far ritornare completamente la calma e la pacificazione, confidando che il buon popolo napoletano vorrà ascoltare la voce della religione, che non potrà mai approvare eccessi ingiusti e pericolosi per il bene temporale e per quello spirituale delle anime.

CRONACA DEL MARE
New-York 11 — E' giunto il piroscafo Ens.

avvicinò alla vecchia gitana con un sentimento ben diverso, e le disse con voce supplichevole:
— Salvato, Mograbina, promettemi che lo salverai!

— In verità, rispose la vecchia con un ghigno beffardo bisogna rendere la vita a questo bel gentiluomo... verò è che tu non ti sei mai curata delle altre persone che portavano i banditi reduci dalle loro spedizioni. Non so che cosa penserà Gaspare di una simile preferenza!

Gaspare penserà quello che vorrà! rispose la Zingarella con interesse. Io non ho domandato mai nulla per la mia parte di presa.

La Mograbina proruppe in una risata ed il suo riso era lugubre come un grido di civetta nella notte.

CLERICALI E ISRAELITI
Un amico nostro ci manda da Padova due numeri del giornale clericale l'Anzora, uno dei più sozzi, dei più velenosi, dei più pericolosi foglietti clericali venduti e dispensati a due centesimi al numero in tutte le campagne del Veneto.

In uno di questi numeri si racconta con circostanze particolarizzate di fatto, e con nomi certamente inventati, la solita storia del saccheggio di sangue che la religione ebraica esige, per lo scannamento di bambini, di età non superiore ai sette o nove anni. E questo, al cristiano e pio scopo di eccitare, specie in questi momenti, la plebe che cova la rivolta contro la razza ebraica.

Dunque, eccitamento all'odio e peggio, in barba del Codice Penale, sul quale da parecchi anni i procuratori del Re hanno chiuso volentieri l'uno e l'altro occhio.

Gli israeliti, organizzati così come sono, cioè sul sistema di casta, non possono pretendere alle simpatie universali; lo dimostreremo in altra occasione, convinti, che essi stessi ci daranno piena ragione. Troviamo però improvido, ingiusto, ed illegale il contegno dei rappresentanti della legge verso questi eccessi della stampa fanatica clericale, che tende cristianamente a rinnovare, potendo, le prodezze di una nuova S. Bartolomeo.

E' da notare poi che l'Anzora, come altri giornali dello stesso stampo contro i quali più volte abbiamo invocato il rigore della legge, aveva l'altro giorno un articolo, incitante i richiamati nientemeno che alla disobbedienza verso i loro superiori diretti. Il procuratore del Re per una volta tanto ha sequestrato. Vedremo se, quando e come il processo si farà. Certo se davvero l'istaurato dove farsi ab imis fondamentis, è necessario far gravare su tutti una buona volta la mano della legge; sulla canaglia rossa, come sul fanatismo nero.

E non dubitiamo, anzi lo sappiamo di sicura scienza, che non saranno certo a dolerene i cattolici, nella loro immensa maggioranza patriottici e onesti.

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Sulla politica del gabinetto spagnolo
Gravi dichiarazioni di Sagasta
in Senato

Madrid 12, ore 12.5 p. — Camera — Approvati il progetto di legge che concede alle navi estere i medesimi vantaggi doganali concessi alle navi spagnole per le importazioni provenienti dalle colonie. Riprendesi quindi la discussione sulla politica del gabinetto nella guerra attuale. Sagasta denuncia come perniciosa la politica degli Stati Uniti rilevando come l'autonomia concessa dalla Spagna a Cuba non provocò ma precipitò lo scoppio delle ostilità. Deplora il guerra civile coloniale, che impedirono alla Spagna di stringere alleanze. Soggiunge che il governo si sforzò di impedire la guerra, di cui quindi non è responsabile. Dichiarò che la crisi ministeriale non esiste né può esistere finché non sia ufficialmente annunciata. La discussione è chiusa.

Senato — Beranger domanda che vengano presentati i conti relativi al materiale d'acquisto per l'esercito e la marina in occasione della guerra. Tentativi di sbarco degli americani alle Antille

New-York 12, ore 8 p. — Telegrammi dalla Giamaica annunciano che le navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operare uno sbarco su due punti.

Il dipartimento della marina non ha ricevuto alcuna notizia in proposito. Crede che sia lo stesso tentativo fatto a Cardenas.

Uno scontro a Cardenas
Keywest 12, ore 9 p. — Ieri, presso Cardenas, fuvi uno scontro fra gli spagnoli e le navi degli Stati Uniti Wilmington, Wington e la cannoniera ausiliare Hudson. Gli americani ebbero un ufficiale, tre uomini uccisi e alcuni feriti.

Un secondo dispaccio da Keywest determina meglio l'esito di questo scontro dicendo: Le navi degli Stati Uniti Wilmington, Wington e Hudson, entrarono ieri porti di Cardenas per attaccare le cannoniere spagnole.

Queste, coadiuvate dalle batterie della costa cannoneggiarono le navi degli Stati Uniti che dopo un'ora di combattimento ripartirono.

I decreti per l'autonomia delle colonie
approvati dalla Camera spagnola

Madrid 11, ore 9 a. — Camera — Approvati il bill d'indennità al governo per decreti accordanti l'autonomia delle colonie.

Salmeron dichiara di votare in favore al progetto, perché l'autonomia prova che la Spagna agisce con giustizia verso le sue colonie.

I carlisti votarono contro.

L'anarchia alle Filippine
Manilla è sempre in mano degli spagnoli

Le navi europee
Hong-Kong 12, ore 6 p. — La cannoniera inglese Linnet, qui giunta, dopo aver lasciata Manilla lunedì, reca che l'anarchia è scoppiata in tutte le Filippine.

L'ammiraglio degli Stati Uniti, Dewey, è impotente a rimediare, anche se il potere spagnolo fosse abolito, poiché gli insorti sfuggono ad ogni controllo. Occorrerebbero ingenti forze che possedessero una esperienza speciale per poter ristabilire l'ordine all'interno.

Frattanto gli spagnoli occupano tutt'ora Manilla rifiutando di consegnarla.

Sulla mia parola.

— Ebbene, ti giuro che fra un'ora, grazie alle mie bevande, questo giovine potrà rispondere alle tue domande.

Nella gioia la Zingarella strinse le mani della vecchia ributtante.

— Io ti aiuterò, diss'ella: ho la mano leggera e sono coraggiosa.

— Va bene, fece la vecchia, prima di tutto voglio aprire questa camicia di battista rossa di sangue... ah! ecco la prima ferita, l'unica anzi! Non tengo conto delle scalfitture, poiché so dal racconto del tenente di cui ho inteso qualche brano, che questo gentiluomo si è battuto contro i nostri con un coraggio eroico. Questa ferita è stata fatta da una spada; si trattava di un duello e nulla può mettere in pericolo i suoi giorni. Soltanto il sangue perduto e l'eccesso della fatica hanno ridotto il povero gentiluomo ad una prostrazione simile alla morte.

La vecchia medicò la ferita del giovine, poi gli versò in bocca alcune gocce di un elisir rosso di cui le persone della banda conoscevano l'efficacia.

Secondo la promessa di Mograbina, il ferito non tardò a riaprire gli occhi.

Si sollevò sul suo stretto giaciglio; poi i suoi sguardi interrogarono successivamente i muri neri della caverna ed i visi delle due donne ritte davanti a lui.

— Dove sono? domandò egli.

— Provvisoriamente, in sicurezza, rispose la

Dewey esita a bombardarla. Spera d'ottenere la sottomissione colla fame; ma gli spagnoli confidano di poter resistere con successo. La popolazione soffre la fame e si abbandona alla disperazione.

Due navi tedesche, una francese ed una giapponese sono giunte a Manilla; una nave russa è attesa.

I soccorsi alla squadra delle Filippine
San Francisco 12, ore 10 a. — L'incrociatore Charleston ricevette l'ordine di recare soccorsi alla squadra delle Filippine, condotta dall'ammiraglio Dewey.

Un inviato speciale americano in Inghilterra
Liverpool 12, ore 11 p. — White inviato speciale degli Stati Uniti è giunto. E' latore d'un documento di Mackinley per Salisbury. Assicurasi che la missione di White concerne il trattato di commercio anglo-americano.

I radicali brasiliani e la guerra per Cuba
Rio Janeiro 12, ore 10 a. — Il gruppo radicale del parlamento presenterà una mozione a favore dell'indipendenza di Cuba.

Nuovo intervento della diplomazia?
Washington 12, ore 10 a. — Gli ambasciatori delle principali potenze si scambieranno ufficialmente le loro idee sulla opportunità di pratiche diplomatiche.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La politica estera dell'Austria
Le dichiarazioni di Goluchowsky

Budapest 12, ore 9 p. — Goluchowsky fece oggi la esposizione della politica estera in seno alla commissione del bilancio della delegazione austriaca.

Goluchowsky disse che la situazione in Oriente non presenta nessuna mutazione essenziale dall'ultima riunione della delegazione.

Meno soddisfacenti sono i progressi fatti dalla questione cretese nella quale l'Austria-Ungheria vuole d'ora in poi limitarsi ad partecipare anziosamente diplomatici del concerto europeo. Ragione di tale risoluzione fu la candidatura del principe ellenico all'ufficio di governatore di Candia, raccomandata insistentemente da vari lati e contro il quale l'Austria-Ungheria non poteva fare a meno di avere gravi scrupoli.

L'Austria-Ungheria non poteva non considerare che l'istituzione del proposto candidato, combattuta dalla Turchia, poteva, oltre alla contraddizione in cui le potenze si sono poste colle loro dichiarazioni e colla loro condotta antecedente, esercitare sulla situazione della penisola Balcanica un contraccolpo fatale e tale da compromettere l'opera di pace così penosamente consolidata.

Parlando delle relazioni dell'Austria-Ungheria con le potenze Goluchowsky dichiarò che la triplice alleanza persiste nella sua inalterabile solidità e si adopera costantemente a compiere la sua missione. Rilevò i buoni rapporti con la Russia malgrado quelle divergenze nella questione di Creta; accentuò la necessità dello stato quo nella penisola balcanica. Concluse facendo voti per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Il conflitto fra l'Argentina e il Chili appianato
Telegrafano da Buenos Ayres, 10, al Secolo XIX di Genova:

L'incidente sorto fra l

Ad Ancona il cav. Nicola Simoncelli, d'anni 60, con glielo alla Corte d'Appello.

Ad Como è morto il prof. cav. Pietro Gagliardi, direttore della scuola comunale di Pavia delle Galline in Milano. A Grano (Como) il parroco don Bomesio Bonchi.

Ad Ellwangen è morto ieri il vescovo di Rottenburg.

CRONACA

CALENDARIO
Venerdì 13 maggio: S. Natale.
Sabato 14 maggio: S. Felice e P.
Il sole leva alle 4.44 — tramonta alle 7.30.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340
ABBONAMENTI STRAORDINARI

Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Da oggi a tutto Dicembre:
Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo „ 10

(a scelta o una olera o una lampada con abat-jour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Vedi disegni in quarta pagina

Consiglio comunale — Ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale che avrà luogo sabato 14 corrente alle ore 1 e mezza pomeridiane:

In seduta pubblica: Proposte di riforma dell'organico degli uffici ed impiegati municipali — Restituzione della cauzione agli eredi del defunto conservatore del Museo civico e raccolta offerte, cav. Antonio Bertoldi — Proposta di sopprimere il dazio comunale sulle paste importate in città.

In seduta segreta: Proposta di conferma del comandante dei vigili urbani.

Per la sistemazione della laguna — La Presidenza della Società Regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura, essendo venuta a conoscenza che la Commissione consultiva per la pesca era convocata per il giorno 16 p. v. senza che all'ordine del giorno fosse posto l'esame del disegno di legge lagunare, telegrafava al ministro d'Agricoltura, chiedendo che fosse inteso il parere di un così autorevole corpo. In risposta pervenne il seguente telegramma:

On. Pascualotti — presidente Società Regionale Veneta Pesca — Venezia.

Fra breve adunerassi Commissione consultiva pesca e sottoporrei suo esame disegno legge riguardante laguna veneta.

p. Ministro: SMOENI.

I ferrovieri sotto le armi. — Abbiamo pubblicato ieri larghi chiarimenti sul servizio che dovranno prestare i ferrovieri richiamati sotto le armi.

Al nostro deposito sono iscritti circa trecento individui i quali quasi tutti si presentano ieri; i pochi mancanti per impedimento, sono obbligati a presentarsi.

Furono tutti equipaggiati dal 4. regg. genio, al quale dovevano essere aggregati; ma per ragioni di servizio d'ordine interno, sono aggregati al 25. regg. fanteria.

Indossano tutti giubba e pantaloni di tela, cappotto e berretto di panno, come i soldati del 4. genio del quale portano il numero e i distintivi.

Appartengono a tutti i reggimenti; fanteria, bersaglieri, artiglieria, cavalleria. Ve ne sono pure appartenenti alla marina e pochi del genio.

I drappelli dell'esercito permanente, sono sotto la sorveglianza di un tenente del 25. regg. fanteria. Alla nostra stazione, per il servizio di sorveglianza del personale, si trova in permanenza un picchetto di venti militari sotto il comando di un ufficiale.

Altri scioglimenti. — Dopo che la nostra Giunta Comunale, con savia e provvida decisione tolse alla Camera di lavoro oltre alle famose diecimila lire all'anno, anche i locali, la nuova sede della Camera del Lavoro, (fonte di disordini) era situata in Corte del Banchetto a S. Marco N. 608, già casa inimmolebile.

Là, aveva la sua sede anche la Lega di resistenza fra lavoratori forati, (scelta lunedì scorso), la convenivano tutte le altre società cittadine (tra cui quella della Lega di resistenza tra i metallurgici) la maggior parte delle quali sono notoriamente ribelli alle istituzioni.

Ieri alle ore una, d'ordine del questore il cav. Lutrario, ispettore del Sestiere di S. Marco, accompagnato dal vice ispettore Zoncada, dai delegati Agostinelli e Charnet e da parecchi agenti, si recava alla sede per procedere allo scioglimento della Camera del Lavoro e a quello della Lega tra i metallurgici ordinata dal prefetto con decreto di ieri stesso.

Notiamo che, (come al solito), a mezzo del solito giornale socialista il *Gazzettino*, gli operai metallurgici erano appunto invitati alla Camera del Lavoro per questa sera stessa ad una assemblea.

Trovata chiusa la porta di strada, furono mandati degli agenti in cerca del presidente effettivo della Camera del Lavoro Ferdinando Venezia e di qualche rappresentante della Lega fra metallurgici.

Dopo un non breve giro, gli agenti ritornarono col Venezia e con certo Guido Rigamonti, operaio nello Stabilimento Vianello Moro e C., contabile e consigliere della Società dei metallurgici.

L'ispettore Lutrario, fatta aprire la porta della casa, lesse loro il decreto prefettizio, quindi procedette al sequestro di tutti i registri, carte stampate, libri, giornali, tabelle, statuti, ed altro, appartenenti alla Camera.

I cassetti che erano chiusi a chiave, furono fatti aprire dal fabbro Tenderini.

Tra gli stampati vi erano molti opuscoli sovversivi. Cinque sacchi pieni, suggellati, alla presenza del presidente Venezia e dell'operaio Rigamonti, vennero poi trasportati con una barca alla questura centrale.

Cronolittografie, eseguite l'antico Stabilimento Successore M. Fontana (Calle Specchiari, 426) premiato: Milano 1894, Parigi 1895.

L'yaet americano Nevada è uscito ieri dal bacino minore del r. Arsenal.

Tre ragazzi salvati. — Ieri è caduto accidentalmente nel canale, in campo S. Ternita (S. Francesco della Vigna), un ragazzo. Per salvare il compagno pericolante si gettò in acqua un secondo ragazzo e poi un terzo; ma tutti sarebbero periti, se non fossero accorsi in loro aiuto due robusti popolani che li trascorsero con fatica alla riva.

All'ospedale furono ricoverati: Lucrezia Grisostolo da Manigo, abitante a S. Luca 4181 per frattura della clavicola sinistra, in seguito a caduta accidentale in casa sua. Per la guarigione occorrerà un mese.

Attilio De Polignò di 22 anni, abitante all'Angelo Raffaele, operaio nello stabilimento Stucky, per frattura complicata della prima e seconda falange del medio della mano destra, impalcati sotto l'ingranaggio. Guarirà in venti giorni.

È per lo stesso motivo l'operaio al Cotonificio Giuseppe Barocco di 47 anni con ferita lacero contusa alla sommità del dito medio della mano sinistra.

La lesione fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

Un'uscita ieri dall'ospedale, completamente guarita quella Teresa Furlanetto, abitante in calle Cavalli a S. Luca, contro la quale il pre-giudicato Antonio Dureghello, sparava la mattina del 21 scorso mese, un colpo di revolver ferendola al fianco sinistro sotto la nona costola.

Morte improvvisa. — Giuseppe Tomasutti, già oste, poi controllore nei vaporetti della Società V. L., attualmente addetto allo Stabilimento Jesurum e portiere nel teatro Rossini, l'altra sera si recò all'ora solita a casa e si coricò.

Alle tre di notte svegliatosi sua moglie lo trovò freddo cadavere. L'infelice era stato colpito da paralisi cardiaca.

Oltre la moglie lascia dieci figli nella più squalida miseria.

R. Marina. — Il *L'Europa* è giunta e partita da Pozzuoli — Il *Pallino* è giunta a Punta del grado.

La r. nave *Governolo*, partita da Suez il giorno 9 corr. è in rotta per Venezia.

Il *Governolo* mancava dal nostro dipartimento da circa un anno trovandosi in missione nell'Africa.

Un quesito? — Basta il solo sportello che trovavasi alla Banca d'Italia sede di Venezia per il cambio dei biglietti e per la riscossione dei vaglia?

L'esperienza risponde affermativamente, ma l'esperienza risponde anche che per ottenere a quel servizio per opera di un solo impiegato, conviene porre a partito la pazienza del pubblico.

Che cosa ne dice l'egregio direttore cav. Conti?

Taccuino del pubblico

Museo Civico — Pervennero al nostro Museo i seguenti doni:

Dal cav. Michelangelo Guggenheime, veramente benemerito per tanti cospicui doni già fatti al Museo, uno stemma Grimaldi in legno policromo secolo XVI ed altro stemma in marmo principio del secolo XVI.

Dalla signora Caterina Fulin col mezzo del comm. Spanio 13 pezzi di stoffa ricamata della fine del secolo XVIII, saggi di passamaneria provenienti dalla fabbrica della stessa famiglia Fulin.

Dalla signora Giovanna Ton Ved. Chichisola ritratto di Domenico Galizi fabbricatore di stoffe a ricami d'oro della fine del secolo XVIII.

Agli egregi donatori furono espressi i sensi di gratitudine della Giunta municipale.

Stato Civile — Bollettino del giorno 12 maggio

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5. Denunciate morti 0 — Nati in altri Comuni 1. Totale 10.

Matrimoni: Du Luca Vincenzo, oste, con Marini Adelaide, casalinga — Marchi Andrea, macellaio, con Beltrami Carolina, casalinga — Belliero Ignazio, chiamato Gio., commissionario, con Pavan Maria, civile, tutti celibi.

Decessi: Lazzarini Regina, di anni 45, nubile, già villica, Burano — Filippini Braccioni Vittoria, 35, coniugata, già contadina, S. Giorgio di Matone — Viano Domenico, 83, vedovo, barcaiolo, Venezia — Tomarutti Giuseppe, 42, coniugato, portiere privato, Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Per finire. — Che differenza passa tra voi e me? — Voi siete briccone, io un galantuomo.

— Non fa differenza? — Come non fa differenza? lo vedremo in tribunale.

— Appunto! tutti sono uguali avanti alla legge.

IVONA VIANZA

Pervennero all'Educatore Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte:

Lire 2 dalla signora Elvira Antonini Dolcetti — Lire 1 dal signor Achille Basso — Lire 20 dal cav. uff. Antonio Antonini.

La signora Anna Rietti mandò al Prefetto lire dieci per l'ospedale dei bambini, ed il sig. Enrico Boni L. 20.

Nota sibilina

Comincio col negare.

Resto coll'atto immobile.

Ho fin coll'onde chiare.

Un empio fu l'intero.

che minacciò di frangere la navicella a Piero.

Spiegazione della sciarda precedente: Fio-ss

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Questa sera si rappresenterà l'ultimo bizzarro lavoro di Maurier Ordonneau: *La poupe*, diviso in quattro atti preceduti da un prologo che brevemente spiega le intenzioni dell'autore, e il carattere di farsa proprio del lavoro.

Il mondo delle fiabe, lo si sa, è più sconfinato del nostro, la fantasia quindi in questa *Poupe* vi spazia assoluta e senza alcun limite come nelle *Mille e una* note.

I capocomici Brignone e Montezza la misero in scena con molta cura e si meritano i più sinceri elogi della stampa napolitana, la quale pure constatò la bontà della esecuzione per parte di tutti.

Interpreti delle parti di bambola sono le più avvenenti attrici della compagnia.

Traduttore e riduttore per lo scene italiano della *Poupe* (la bambola) è l'attore brillante Virgilio Talli.

Malibran. — Il solito concorso di pubblico ed i soliti applausi anche ieri sera alla lodisima replica di *Pier t'ies Michu*, l'elegante operetta del maestro Messager. Questa sera venerdì si rappresenta la stessa operetta.

Domenica, e sarà l'ultima di permanenza della Compagnia Scognamiglio, si daranno le usuali due rappresentazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Il soldato*, Guttentberg — Finale *Il Bersaglio*, Donizetti — 3. Sinfonia *Scintille*, Rossini — 4. Prologo *I Pirenei*, Pedrell — 5. Coro *Il Trovatore*, Verdi — 6. Danza tartara *Day-Sin*, Marcano.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 8 3/4 — *La Poupe*

Malibran. — 8 3/4 — *Les P'ties Michu*

Stab. Regni Lido. — Concerto dalle 2 alle 5 e 1/2

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Barondani — Consiglieri: cav. Riccio, Scarpa e Giorri — P. M. cav. Castagna.

Misericordia con arma. — *Straggo* — Fatti.

Misericordia Giuseppe di anni 31, di Lusiz, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per avere minacciato Michele Banigh sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella. La Corte conferma la condanna.

— Giacomo G. Batta d'anni 55, di Caprino, condannato per oltraggi a quel Pretore a giorni 20 di reclusione e L. 66 di multa, ha riconfermata la condanna.

— Trivisio Michele di anni 30, giorgio di Venezia era stato condannato da questo Tribunale a mesi 6 di reclusione per furto, ma la Corte in conformi conclusioni del P. Ministero lo assolve per insufficienza di prove.

— Albarolo Alessandro d'anni 13, Silvio pure di anni 13, Turco Giuseppina d'anni 12, Rosa d'anni 11, ed Andrioli Arturo di anni 13 tutti di S. Bonifacio condannati a 5 giorni di reclusione per furto hanno confermata la condanna.

— Piazzi Giacomo di anni 24, Venezian Anacleto di anni 15, Venezian Angelo pure di anni 13, di Valmareno, condannati per furto aggravato a 25 giorni di reclusione ottenendo la riduzione della pena a soli 3 giorni essendo stato ritenuto dalla Corte il tentato furto semplice.

— Tomazzoni Cesare, di anni 33, di Rovereto, condannato per furto dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, ha confermata la condanna.

— Ed ha pure confermata la condanna di 50 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine, a Persello Bonaventura, di anni 44, che con un pugno cacciò a Marianna Bello, malattia per oltre giorni trenta.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 12 maggio

Ipometeo del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alla marea.

Barometro a 0 in mm. 51.24 51.33 50.33

Termometro centig. al Nord . . . 17.0 18.3 18.6

— al Sud — — —

Umidità relativa 73 71 79

Direzione del vento SSO S SO

Stato dell'atmosfera 10 10 10

Acqua caduta in mm. — — —

Temperatura massima di ieri: 22.2 min. di oggi: 16.5

Probabilità: Venti deboli a freschi Meridionali; cielo vario; qualche pioggia al Nord.

Lo scioglimento del circolo socialista a Verona

13 arresti. — L'arresto dell'avv. Todeschini

Narra l'*Avvenire* di ieri:

Da qualche ora il Circolo socialista in corte Quaranta era chiuso e la questura vi manteneva un servizio di sorveglianza. Ieri sera alle 9,30 le pattuglie notarono che il Circolo era aperto e che dentro vi si trovavano delle persone. Poco dopo usciva dal Circolo Michele Michelangelo agente di commercio.

Egli teneva in mano una lettera. Le guardie inviarono del ministero in tutto ciò che lo formavano invitandolo a seguirlo in questura. Il Maresciallo sulle prime protestò e protestarono gli altri socialisti, circa una decina, che avevano seguito il Maresciallo. Ma alla fine visto che era inutile opposero il Maresciallo acconsentì a seguire le due guardie accompagnate da tutti i compagni.

Giunto alla Questura di via Cairoli fu trattenuto in arresto. I compagni si formarono davanti la porta della Questura facendo del baccano e gridando: *I lo mola, i lo mola*.

Per tre volte furono invitati e pregati di andarsene. Alla fine un drappello di guardie in borghese li circondò e li dichiarò in arresto.

Tutti gli arrestati furono rinchiusi nel corpo di guardia.

Nella sporta furono trovate alcune carte.

Il questore decise allora lo scioglimento dei Circoli socialisti.

Al Circolo di corte Quaranta si recarono il delegato Favini, il tenente dei carabinieri Percivaldi con guardie e carabinieri, accompagnati dal socio Bonifazi. Sequestrarono quanto vi si trovava. Quindi, il locale fu chiuso.

Verso le 4 ant. i delegati Coppari e Giliotti andarono al circolo socialista posto in via Muro Padri n. 12. Svegliarono un socio e si fecero aprire. Anche qui furono sequestrati vari oggetti.

L'autorità sorba il segreto su ciò che fu trovato nelle sedi dei circoli. A noi consterebbe che tra l'altro furono sequestrate bandiere rosse e nere.

L'avv. Mario Todeschini, il noto agitatore, ieri l'altro era partito da Verona; stanotte alle due col diritto di Venezia era di ritorno.

Scena alla stazione di Port. Vescovo si recò difilata alla sede del Circolo di Corte Quaranta ignorando quanto era avvenuto poco prima.

Vistolo chiuso troppo indotto e venne in piazza Erbe. Qui fu visto dalle guardie in borghese Zuccarello e Cerri; fu arrestato e condotto in Questura.

Tutti gli arrestati furono passati agli Scalzi.

La «Gazzetta» a Padova

Informazioni attinte da fonte sicura ci permettono di dichiarare che non sussiste il fatto da noi narrato di un sergente degli alpini insultato con quel che segue.

Non prendiamo atto volontari.

Ci scrivono pure da Padova, che il prefetto Caravaggio ha spiegato una lodovola energia, sia oggi arresti preventivi, sia col denunciare senz'altro all'autorità giudiziaria mostatori e canaglia più impiccate coi partiti rivoluzionari.

Speriamo che si capisca la necessità di far cambiare aria per qualche tempo, a tutti i grandi e piccoli malviventi della politica piazzuola.

Padova. — Ci scrivono 12 maggio — Arresto importante. — (S.) Il fatto più importante della giornata è senza dubbio l'arresto, eseguito dal delegato Bigoni, di un sobillatore venuto dal Bergamasco. Egli sarebbe un tal Giovanni Ferrari da Azzano San Paolo.

Nella mattina codesto grazioso forestiero aveva potuto tenere una breve conferenza dai bastioni di S. Giovanni, ascoltato da forte numero di donne. Superfuo rilevare che le sue parole non erano state l'apologia dell'attuale ordinamento sociale, né un consiglio ad oneste tranquillità.

Segnalata la presenza del Ferrari, la questura gli si pose alle calcagna e lo raggiunse in aperta campagna, presso Chiesanuova.

Bonno.

Il Tribunale ha coniato per le feste un'altra aquadra degli arrestati di domenica.

Senza' altro, ecco qui le condanne distribuite:

Luigi Scalabrini muratore, mesi 3 e giorni 15 — Modesto Visentini, id., mesi sei — Brunello Vittorio, calzolaio di Padova, mesi uno — Pietro Pasin, scalpellino, tre mesi e 23 giorni — Amilcare Franceschetti, meccanico, anni due, con un anno di sorveglianza e 200 lire di multa — Learco Mortari, commissionato, tre mesi — Pifferi Amadeo, facchino, dieci giorni — Gramignani Isidoro, calzolaio, due mesi. (Alla lettura della sentenza il Gramignani fu colto da epilessia.)

— Antonio Danieli, il notissimo tipografo, redattore dell'*Eco dei Lavoratori*, venne arrestato ieri sera.

Venne — a quanto pare — identificato l'individuo che — domenica — lanciò il sasso contro il tenente degli alpini, colpendolo al capo. E' un giovane meccanico abitante in via Pozzo Dipinto. Venne preso e passato naturalmente ai Castelli.

Cronachetta trevigiana

Trevviso. — Ci scrivono 12 maggio. — Arresti di socialisti. — Durante la notte furono arrestati nelle loro case per misura di P. S. i socialisti: Pietro Bulo calzolaio — Giovanni De Pol, capellaio — Guido Rosso di Perdomone studente al Liceo Canova ed Ernesto Zanussi di Fossano, studente del terzo corso all'istituto tecnico Riccati.

Fantini Guido ed Egidio Matteucci, operai dello stabilimento tipografico Mandor.

Inoltre furono arrestati a Oderzo il fratello del De

Pol. e mentre veniva a Treviso da S. Michele del Quarto lo studente Cleante Foscolo.

Vennero tutti passati alle carceri del Daomo.

Sciopero. — Stamane una parte degli operai del molino della ditta Vianello e fratelli alla Fiera si pose in sciopero per chiedere un aumento nei salari.

Oggi però lo sciopero fu accomodato moreà l'intervento della Pubblica Sicurezza; gli operai tornarono domani al lavoro alle condizioni di prima.

Proibizioni. — Il prefetto pubblicò un manifesto in cui vieta ogni specie di assembramenti, di riunioni e di conferenze pubbliche.

Nuovo giornale. — Il nuovo giornale umoristico *La nacieta* illustrato con caricature, verrà pubblicato domenica 21 corrente.

Corriere vicentino

Il nostro egregio corrispondente avv. Lelio Zanotto ci manda da Vicenza parole vivaci, secondo gli permotte il suo fegato sano, contro il corrispondente del socialista *Gazzettino*. Lo sopprimiamo. Ci rispettiamo troppo per uccidere un corrispondente collaboratore nostro, possa polmonare con mascalzoni di quel genere. Se crede, gli allungo le orecchie: sarà la prima volta che gonto di tal rima riceverà insieme al castigo, tanto immeritato onore.

Vicenza. — Ci scrivono 12 maggio. — Le feste di Giugno. — Vi ho annunciato già che di fronte agli ultimi dolorosi avvenimenti la Giunta Municipale, riunita d'urgenza, è ritornata sul programma concreto per solennizzare il 50.º anniversario della difesa di Vicenza.

Ma poiché sull'argomento corrono le voci più disparate, credo conveniente dare a questa deliberazione di Giunta il suo vero significato, la sua vera portata.

La Giunta non ha sospeso, e non poteva del resto farlo, la patriottica commemorazione nella sua alta finalità: essa ha invece sfornato il programma di tutto ciò che era o poteva parere un festeggiamento straordinario.

Così mentre avranno luogo i pellegrinaggi a Monte Berico, le inaugurazioni delle lapide commemorative, la coniazione di medaglia — ricordo — da distribuirsi ai superstiti delle gloriose giornate; non saranno diramati inviti alle rappresentanze municipali, non saranno fatti bauchetti, non avranno conferenze.

Un'aggressione in treno. — Ieri l'altro coll'ultimo treno proveniente da Vicenza, uno sconosciuto salito a Dosselve in uno scompartimento nel quale si trovavano alcune signore di Schio, impose loro, lungo il tronco Dosselve-Thiene, la consegna del danaro che possedevano.

E le signore spaventate dovettero annuire.

Lo sconosciuto, dall'apparenza civile, prima che il treno sostasse alla stazione di Thiene, aprse lo sportello dello scompartimento e si dileguò fra il buio della campagna.

Si dice che l'aggressore sia già stato arrestato dai RR. carabinieri.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono, 12 maggio. — (P. e.) — Ambasciatore di passaggio. — Ieri sera col diretto della Pontebba è passato per la nostra nazione diretto a Roma l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo generale Morra di Lavraio. Erano alla stazione ad attenderlo il prefetto comm. Preziosi ed il generale Pizzetti coi quali il Morra s'intratteneva fino alla partenza del treno per la linea di Venezia.

Denuncia di grosso peculato. — Vennero denunciati al Pretore del Re sotto l'imputazione di peculato, l'esattore ed il collettore dell'esattore di Moggi per aver convertito a loro profitto la somma di lire 154345.59 della detta amministrazione.

La conferenza che doveva tenere ieri sera il prof. Fradeletto su Emilio Zola venne rimandata a miglior tempo.

I militari ferrovieri hanno qui cominciato oggi il loro servizio dalle dipendenze dei tenenti del 26.º Rubbazzar e Zuccaro. Alla stazione è comandato un picchetto di fanteria. Sono partiti per Cividale e per Pontebba ufficiali, sott'ufficiali e soldati per la vestizione dei militari ferroviari in quelle stazioni.

Tanto va la gatta al lardo. — Iersera verso le 11 i famigliari di casa Malandrini, abitanti in via Villalta N.º 68 avendo udito del rumore nel cortile accorsero per vedere cosa accadeva di nuovo. Al loro apparire un uomo si diede alla fuga precipitando gettando di là del muro di cinta alcuni oggetti di vestiario che i malandrini avevano messo ad asciugare nel cortile. Il fuggitivo inseguito venne raggiunto e consegnato alle guardie di città. Venne identificato per certo Giuseppe Del Maschio d'anni 29 fuochista disoccupato, da Venezia, altre volte condannato per furto.

Quale complice del Del Maschio venne più tardi arrestato il barbiere Antonio Flora d'anni 37.

Secondo indagini ed indizi i due arrestati dovrebbero avere altri complici, assieme ai quali avrebbero recentemente consumato diversi furti nei giorni scorsi, specialità in polleria!

Belluno. — Ci scrivono 12 maggio. — (G. E.) — Per il pane. — Il sindaco rosso noto che in data odierna la Giunta municipale, facendo atto di Consiglio, ha deliberato la temporanea sospensione del dazio sul pane ed ha imposto il seguente calceiro:

Pane bianco di prima qualità (barlocco) cent. 40 al chilogrammo.

b) Pane misto cent. 44 id.

c) Per la disposizione dell'art. 7 del Regolamento di polizia urbana i venditori di pane hanno l'obbligo di pesare il genere a semplice richiesta dell'acquirente.

Belluno. — Ci scrivono 12 maggio. — Il prezzo del pane. — Dopo varie riunioni tenute in Municipio coi principali fabbricatori del paese, la Giunta ha potuto finalmente ottenere una notevole riduzione nel prezzo del pane, che al dettaglio specialmente si manteneva qui alquanto elevato, a scapito, si capisce, della povera gente che non poteva aver i mezzi di acquistarselo al chilogrammo.

Un manifesto del sindaco, diramato ieri per Comune, stabilisce per la vendita i seguenti prezzi:

Pane bianco di 1ª qualità a cent. 52 al kilog. ed al pezzo di grammi 77 cent. 4 — pane more a cent. 44 al kilog. ed al pezzo di grammi 63 cent. 3.

Tale provvedimento ha fatto in paese ottima impressione e ne sia data lode all'on. Giunta, che lasciando margine ai rivenditori e produttori di un onesto guadagno, ha saputo soddisfare le giuste esigenze della popolazione e del povero in particolare.

Metz. — Ci scrivono, 12 maggio. — Pane e lavoro. — (Elgidi) Il municipio ha provveduto perché, da domani, il pane bianco, buono venga venduto a cent. 38 al kilo. Somministrerà esso direttamente la farina ad apposito forno.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Veneta, tutto il Regno (senza regali)
L. Lire 18, — all'anno; 9, — al semestrale; 4, 50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lire 26 all'anno, Lire 13 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cretola, N. 3545 e dai fuori per lettera affrancata.

La inserzioni al ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 923
- ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stamperie di fiducia
al seguente prezzo per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 30, III pag. L. 1. Fissocorrente
L. 1, 50 - Cronaca L. 2. Pubb. economa.
cont. 5 la parola (minimo cont. 50)
Pagamento anticipato

UN MEMENTO

Il Corriere della Sera, sugli attuali avvenimenti, pubblica da due o tre giorni articoli potenti, splendidi di forma e densi di concetto, arditi, vivi, che contrastano crudamente colla condotta molle, annacquata del giornale milanese, non fra gli ultimi, in fatto di responsabilità, delle condizioni atoniche, in cui vegetava l'elemento d'ordine nella Capitale lombarda.

Sono del deputato Domenico Oliva, bello e robusto ingegno, che milita nelle nostre file. Ah! se il Corriere e gli altri giornali dello stesso colore avessero mantenuto da anni l'intonazione che prendono ora, e che risponde così bene alla coscienza pubblica, come sarebbero stati diversi gli avvenimenti! Le autorità rinviolate, più forti nel sentirsi appoggiate e difese, gli elementi nostri tenuti svegli e vivi di fronte alla minacciosa invadenza dei partiti estremi, non avrebbero così presto ceduto alle pretese dei dottrinari o dei tribuni che hanno compromesso la esistenza della patria con riforme povere, con debolezze inescusabili, con viltà senza nome. Certamente, non si sarebbe arrivati a tanta enormità di fatti che l'Adriatico, uscito ieri dal torpore, nella infinita miseria della sua intelligenza, cominciava timidamente a qualificare come inconvenienti della libertà!

E Domenico Oliva, che in questi giorni provvedeva, per quanto provvisoriamente ispira il giornale milanese, caduto in discredito per il suo fatale barcamenarsi, approfittava della libertà che gli era concessa e sollevando inni di approvazione nell'ambiente milanese, scrive delle colpe delle classi dirigenti, che sono requisitorie, e che nel Veneto saranno eco autorevole dell'opera nostra per tanti anni da molti non compresa o a torto troppo crudamente criticata.

Domenico Oliva ascrive alla egoistica assenza di combattività delle classi conservatrici, gli avvenimenti che ci colsero sprovveduti; — dice che i governi dovevano essere deboli, perché i fattori che formavano questi governi erano deboli; che nelle file nostre gli uomini pugnaci, i pochi pugnaci, venivano volentieri sconfessati, per amore del quieto vivere, mentre eravamo felici di riconoscere in qualche mediocre avversario tutte le virtù cardinali e teologiche; — denuncia ricchi signori, grandi industriali, che per viltà o per invidia, preferivano aiutare giornali insidiati o lesinavano o rifiutavano il loro doveroso aiuto ai giornali d'ordine, che dovendo affrontare la corrente ed espandersi, hanno bisogno di mezzi maggiori per affermarsi come fattura e come influenza; parla di società industriali, che per tenersi amici, scritturavano come impiegati a preferenza di elementi buoni, demagoghi incapaci e sabbellatori.

Nota l'apatia vergognosa di tanti di troppi astensionisti nei momenti elettorali, l'assenza di simpatia e di interessamento per l'esercito, considerato stupidamente come un organismo costoso; la mancanza di avveggio morale dato ai difensori dell'ordine, e viceversa la disposizione dettata da una paura stupida e irragionevole di criticare volentieri ogni misura necessaria di repressione, come liberale ed eccessiva.

E finalmente l'on. Oliva, chiude il suo articolo requisitorio, con queste parole, rivolte ai don Abbondio, invocanti ora il governo forte e rispettato:

« E sta bene il Governo forte: ma bisognava crearlo prima questo Governo, bisognava organizzarlo prima una reazione illuminata e possente, bisognava con un'opera futura e paziente impedire che le fazioni rivoluzionarie alzassero la testa, bisognava contrapporre alla esiziale propaganda dei nemici della patria una propaganda patriottica di tutti i giorni e di tutte le ore.

Che avete fatto? Siete corsi ai funerali di un formidabile agitatore e vi siete mescolati a coloro che predicavano sul feretro di lui la rivolta prossima e grandiosa: il funerale era un pretesto: sventolavano bandiere socialiste, repubblicane ed anarchiche e non vi siete ritirati. Che avete fatto?

Incalzava la marea torbida e sottilezzava sui diritti di riunione, sulla libertà di stampa e sul resto. Belle e grandi cose, quando non facilitano la licenza e la ribellione. Che avete fatto? Avete creata una fronda senza canzoni e senza galanterie, avete disaminata una gioventù che voleva combattere per qualche cosa, per qualche idea, per qualche scopo nobile e santo. Che avete fatto? Non vi siete organizzati, non avete agito, avete lasciato fuggire tutte le occasioni per instaurare l'ordine, per rinnovare il rispetto alle leggi e all'autorità! E l'Italia era in vostra custodia! E ogni mediocre socialista trovava in voi un plauditore del suo ingegno bizzarro! E non v'era malfattore politico di cui non istimavate la serietà e il carattere! Buon per noi che a malgrado vostro avevamo ancora un esercito, una bandiera, uomini e cose che seppero affrontare e vincere il pericolo, colpire e disperdere i malviventi, imporre colla forza ordine, legge, sicurezza, pace.

Una dura disciplina è anche necessaria per le classi conservatrici: imparino che tempo: riconoscano i loro errori e le loro colpe e si dispongano a servire con serietà e con coscienza lo Stato e la patria. »

UNA BUONA LEZIONE

Da generale a vescovo
Questo generale Bava, stando ai fatti e anche alle parole, deve essere un gran brav'uomo, pieno di criterio, di cuore e di buon senso.

Abbiamo pubblicato già qualche breve proclama suo; — poche righe, zero retorica, molto sentimento, o senza sdilinquinamenti.

Ora ecco una sua risposta a una diretta a quel cardinal Ferrarini, tipo di prelato intransigente e fanatico, che aveva preferito (a quanto pare) la quiete della campagna alle schioppettate di Milano, e che aveva abbandonato Milano la mattina del sabato scorso, dopo quel po' di roba, avvenuta al venerdì!

Il cardinal Ferrarini pensò a farsi vivo soltanto dopo l'arresto di quei poveri frati, e così scrisse al generale:

Eccellenza,
Lontano dalla città fin da sabato u. s. quando non potevo prendere (sic) i luttuosi fatti, che misero in tanta costernazione questa cittadinanza, sentii il dovere di bisogno di significare alla E. V. che provvidamente tiene il Governo della Provincia militarmente, la sincera e piena mia adesione agli alti sentimenti di ordine e di giustizia, ai quali s'ispira nel compiere

il gravissimo suo ufficio e di rinnovare gli ossequi ed i voti espressi già nel telegramma di stamane.

A questo atto, per me doveroso, mi permisi di aggiungere una preghiera a favore del PP. Cappuccini trattenuti in custodia alla Prefettura. Conosco le buone disposizioni tanto del Prefetto che di V. E., ne sono grato assai, e ne piglio sicura fiducia per chiedere il più pronto rilascio di questi religiosi e specialmente dei religiosi sacerdoti.

E rendendole anticipati ringraziamenti di questo atto di clemenza, che darà sempre maggior prestigio all'autorità di V. E., mi reco ad onore di confermarle.

Devot.mo Cardinale Ferrarini
Arcivescovo di Milano

A questa lettera il generale Bava, rispose colla seguente, che è una vera e meritata lezione:

Eminenza,
Ho ricevuto il telegramma che la E. V. mi ha spedito da Asolo e successivamente la lettera recatami da mons. Sala.

Io deploro vivamente che una mala agurata combinazione non abbia permesso alla E. V. di trovarsi in città durante i dolorosi giorni ora trascorsi.

Sarebbe stato di somma utilità, che il Clero milanese, ricevendo un diretto impulso da chi siede sulla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo, avesse pronunciato senza ritardo una parola di pace, ed offerto il suo Ministero per abbreviare una cruenta lotta fratricida.

Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza.

Il R. Commissario
Generale Bava Beccaris

Ben detto e ben fatto! Oh! se il governo si ispirasse sempre al concetto principe che lo Stato deve essere forte con tutti e dinanzi a tutti!

I provvedimenti dell'on. Di Rudini per la salvezza dello Stato

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

L'on. Di Rudini lavora attivamente al ministero degli interni, dove sta in permanenza. Si conferma che egli abbia intenzione di chiedere e far approvare leggi eccezionali sulla stampa, libertà di associazione ecc. A limitare gli abusi della stampa, si introdurrebbe il sistema della cauzione del giornale che non risponde per le multe e responsabilità civili. La cauzione sarebbe di dieci mila lire. Inoltre si autorizzerebbe il Tribunale a pronunciare, su proposta del P. M., la soppressione di un giornale che riportasse due condanne per eccitamento all'odio di classi, per offese alle istituzioni ecc.

Per le associazioni sovversive si prenderebbero questi provvedimenti: ogni società dovrà presentare, ogni trimestre, all'autorità di P. S. l'elenco dei propri iscritti e i propri statuti; alle riunioni ed assemblee di tutte le società potrà, quando voglia, intervenire un rappresentante dell'autorità di P. S.; l'autorità di P. S. potrà sciogliere qualsiasi associazione, salvo l'appello al Governo del Re.

Pene gravi saranno comminate ai contravventori, ed alle società segrete.

Ecco. Se l'on. Rudini, che è stato così crudelmente corbellato dai suoi amici radicali, avesse sul serio il programma di portare e far passare alla Camera, e magari emanare per decreto Reale, salvo a ottenere l'approvazione della Camera, leggi come queste, che sono di assoluta, imprescindibile necessità, noi crediamo che tutti gli elementi d'ordine, dovrebbe assolvere prima, assistere poi. Perché il beneficio che egli apporterebbe allo Stato e il vigore che egli aggiungerebbe alle nostre antiche istituzioni, sarebbero tali da farci esclamare: il male è stato una provvidenza.

N. d. D.

Il commento di un ufficio alla condotta dell'on. Sonnino

Ci telegrafano da Roma 13 maggio, sera:

L'Italia canzona (si, è proprio questo il momento di canzonare!) l'on. Sonnino per la dichiarazione che avrebbe appoggiato qualunque combinazione meno l'attuale Ministero. « Dunque — dice l'Italia — in un momento criticissimo l'on. Sonnino consiglierebbe al Re a formare un Ministero senza autorità e prestigio! Fortunatamente i suoi consigli non saranno seguiti; il voto li trasporterà. Se fosse un vero uomo di Stato, avrebbe dovuto mettersi a disposizione di Rudini per qualunque ufficio onde assumere la sua parte di responsabilità e concorrere a salvare lealmente le istituzioni. Sonnino, uomo di idee piccole, è giudicato. »

Non tocca a me difendere l'on. Sonnino; ma è strano che si reclinano oggi il suo concorso quando, per due anni, si disprezzarono i suoi ammonimenti, che, ascoltati, avrebbero risparmiato al paese le presenti tristissime giornate.

Consiglio di ammiragli
Notizie di marina

Ci telegrafano da Roma 13 maggio, sera:

Il Consiglio degli ammiragli si riunirà ai primi di giugno sotto la presidenza del duca di Genova.

Col primo giugno il capitano di vascello Delator Umberto è esonerato dalla carica di comandante la difesa della piazza marittima di Venezia e surrogato dall'ufficiale superiore di pari grado, Vedovi Leonida.

Una nobile lettera di Menotti Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

La Tribuna pubblica una nobile lettera di Menotti Garibaldi ad Achille Fazzari. Ecco la patriottica chiusa: « La camicia rossa immacolata, che fu bagnata di tanto sangue sui campi di battaglia, non può non fremere di sdegno a questo spettacolo paricida. Essa sarà sempre pronta a unirsi all'esercito per mantenere salda e rispettata la nostra unità. »

Quando si riunirà la Camera
Le elezioni amministrative

Il Re alle famiglie povere dei richiamati

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

Si afferma che la Camera si riunirà il 28 corrente.

E' probabile il rinvio delle elezioni suppletive amministrative in vista della imminente riforma della legge.

La *Corrispondenza Politica* dice che il Re ordinò di largire dalla sua cassetta privata sussidi alle famiglie povere dei richiamati.

LE ORIGINI DELLA RIVOLUZIONE

Sotto questo titolo — e con i sottotitoli: Come era stata preparata — e Chi era la mente? — l'Arma di Verona riferisce le notizie date dalla *Perseveranza*, e da noi pure raccolte, intorno alla preparazione della rivolta; quindi le fa seguire da alcune considerazioni, che noi, per delicati riguardi non vogliamo ripetere. Ma esse rispondono perfettamente alla realtà delle cose e sono vera critica

storica degli avvenimenti degli scorsi giorni. Per momento, diciamo, non è il caso che noi riportiamo questo commento; ma *mentis ingenui*.

La fuga di don Albertario
Come egli scrive al generale Bava

L'opera trita di questo prete

Don Davide Albertario, dopo che il suo giornale, *L'Osservatore Cattolico*, era stato sequestrato, subdormente il vento infido lasciò Milano e l'Italia, senza inviare la seguente lettera:

« A S. E. il sig. generale Bava Beccaris, Comandante militare a Milano.

« Mi viene riferito che esiste un decreto di arresto contro di me sottoscritto. Devo assentarmi, se mi sarà permesso, per alcun tempo dalla città; ma intendo rispondere di ogni mio atto e parola alla Autorità. Nella mia vita — e conto trent'anni di lavoro pubblico — non ho mai pensato a turbare connessamente l'ordine o a farlo turbare; sempre ho inseguito rispetto alle leggi e all'Autorità. La più grande pena che si potesse arrecarmi sarebbe di coinvolgermi con rivoltosi e di ieri, o di oggi, o di domani.

« Vostra Eccellenza, che ama e vuole la giustizia, ascolterà le mie ragioni.

« Non possiedo carte che possano interessare nessun Tribunale, poiché ho sempre agito alla luce del sole; se però si esaminassero quelle lettere che sono sparse qua e là nella mia camera, abbiano gli incaricati la bontà di non sperdere nulla.

« Con ossequio profondo

Devotissimo servo
PRETE DAVIDE ALBERTARIO

Direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

Don Davide Albertario, maestro sommo nell'arte di vilipendere persona e istituzioni (così è benissimo lo definisce la *Perseveranza*), di muovere passioni volgari, ha voluto, si vede, provarsi nell'arte più sottile e difficile di raddizzare le idee altrui. Ma siccome le idee altrui erano già diritte, e le sue angustie, a' trovato al mal passo, e cadde nel vuoto: ci ringraziamo se ne diciamo nel ridicolo.

Per esempio, noi abbiamo sempre creduto che, parlando del continuo, con intendimenti spregiati, dei Principi sabaudi, della politica sabauda, degli ordini amministrativi sabaudi, e così via, non fosse un modo squisito di insegnare, con ogni affermazione di aver fatto, rispetto alle leggi e alle autorità.

« Credevamo che l'andar predicando, mentre s'andava all'unità della patria, che si deve obbedire al Vaticano, il quale non si muove dal suo dominio sulle Province e la città perdute, l'andar cioè predicando lo sfasciamento della nazione, fosse opera da ribelle; ma egli ci assicura che la più grande pena che gli si potrebbe arrecare, sarebbe di coinvolgerlo coi rivoltosi o di ieri, o di oggi, e di domani! Con quelli di domani non sappiamo, ma con quelli di ieri e d'oggi si; perché non si è rivoltosi soltanto col armi in pugno: la penna vale quanto la spada, e spesso assai più della spada.

« Credevamo che il sabbellatore, o per essere più esatti, il tener sabbellati i contadini contro i proprietari — un Braccio — fosse un turbar l'ordine, ed egli annunzia sabbellamente che il turbar l'ordine o il farlo comochessia turbare, è lontano, lontanissimo dal suo pensiero!

« Eh via, chi si vuole, chiedono noi, ingannare! E chi dovremmo alle accuse allegare le prove. Ma come fare? Bisognerebbe riprodurre tutti i numeri dell'*Osservatore Cattolico*!

L'*Osservatore* non è rivoltoso, non vuol turbare l'ordine pubblico? Vediamo.

Nel numero del 5-6 del corrente mese, alla vigilia cioè della rivolta di Milano, si legge: « In ogni regione d'Italia si hanno tumulti, saccheggi, furti e morti. La ragione dei tumulti, nella miseria; la pancia mangia, mangia il pane. Non ricorrono questa mancanza coloro che mangiano e bevono e hanno bisogno di quiete per digerire; non riconoscono la mancanza coloro che hanno colle unghie acquistato un posto e temono di essere scacciati. La realtà è che il pane manca; la realtà è che la nostra terra, la nostra terra, è schiacciata dall'estatore, perché riprende i sacchi vergenti e si ricopra di nuovi steli e nuove spighe, di quelle concime e nutriti? E' come il sangue degli affamati. Siamo a questo punto; è questo il fatto.

« E in questo del 6-7? Ora il paese è destato dalla fame. I patriotti si sono provveduti nell'epoca delle vacche grasse; contro la miseria dell'epoca delle vacche magre; i patriotti sono arricchiti, e poco importa a loro la stinca di depolati: essi hanno possedimenti, ville, cavalli e guardano la folla dei poveri che domanda lavoro e pane; la guardano e la insultano come schiatta, come incontentabile, come smania di disordinare per gusto selvaggio di disordinare. I patriotti che hanno adulato il popolo, lo hanno gonfiato e proclamato il depositario dei voti dei poveri, ora non riconoscono più il popolo dai voti dei quali furono innalzati; date del pianto al popolo e ricacciatelo nelle sue tane.

« E tornerà nelle sue tane ringhiando e aspettando miglior momento.

« Se, nei brani succitati non c'era uno spirito socialistico e rivoluzionario, chi potrebbe dirli che cosa sia socialismo e rivoluzione?

« Ora questo prete aspetta al largo che la tempesta sia passata per tornarsene, e si accinge a ricominciare l'opera sua nefasta, infame. Ma noi speriamo, se ci sono leggi e giudici ancora in Italia, che oggi — dopo quanto ha fatto e si ripromette di fare — non riuscirà con quattro lagrime ipocrite a salvarsi e quella sua fabbrica di contumelie.

Le prove del complotto

E' stato notato — e addotto come prova del complotto — che qualche casa di Milano era seguita colla lettera F e qualche altra colla lettera B.

La lettera F avrebbe significato fuoco; la lettera B bomba.

Il *Corriere della Sera* che ha incominciato con l'ammettere il complotto, poi col metterlo in dubbio, infine coll'ammetterlo in una pagina e in un'altra col dichiarare di non saperne nulla, superando il macchese Colombi, ha spiegato che F voleva dire fognatura e B bocca di presa.

E tutti i giornali riprodussero la versione del *Corriere* come vangelo.

Ora, persona degna di fede, che fu a Milano, raccontò alla Provincia di Vicenza, come nei punti dove furono erette le barricate si sia poi notato un muri un segno grande, grosso e visibilissimo in bleu della forma precisa di una chiave.

Che cosa voleva dire quel segno? Fogna!! Bocca di presa!!

E' certamente ottimo il consiglio di non far lavorare la fantasia in niffate cose gravissime; ma sarà bene che, per amore della concordia e un poco anche della pancia, non si neppure per partito preso fatti che potrebbero benissimo avere esistito e dovrebbero condurre alla scoperta della verità vera, non di quella che gli arruffoni ora che ebbero posta la coda vorrebbero celare.

I fuggiaschi milanesi in Svizzera

Un redattore della *Provincia di Como* si è recato a Chiasso e riferisce che là si trovano da 50 a 60 profughi; tutta gente che ha una terribile paura di essere rimandata in Italia.

Avendo il giornalista chiesto degli altri italiani che sono nella Svizzera ebbe questa risposta:

« Sono tutti sparati pel Canton Ticino. A Lugano ve ne sono moltissimi; vi si trovano il Rossetti, l'Antognini, il Misseri, padre e figlio, Cima colla famiglia, Dell'Avale colla signora, Gastone Chiesi ed Eugenio Chiesi, Pirelli, l'ing. Gerli, Ernesto Re, Carlo Tassi, Fontana ed altri; alcuni alloggiati alla Nuova Milano, altri all'Americana. I meno fortunati si sono alloggiati in due case, l'una repubblicana alla Montagnola presso Lugano, ed i socialisti in una casa sopra una collinetta di fronte. Vivono frastuonatamente facendo il rancio in comune.

LA GENESI DEI FATTI DI MILANO

UN PO' DI STORIA RETROSPETTIVA

Ricordi e appunti

La prepotenza della democrazia e la tolleranza della P. S. — Gli ultimi fasti dei giornali soppressi — Come parlavano i giornali radicali nei giorni che precedettero la rivolta — Le due commemorazioni delle Cinque giornate — I discorsi degli oratori dell'anarchia e del socialismo — La propaganda per la rivoluzione — I gesuiti del socialismo.

Milano 12 maggio

(Mugrensano) La sera del 4 marzo u. s., telegrafando delle dimostrazioni fatte per la festa dello statuto, aggiunti che era stata rilevata e commentata sfavorevolmente la tolleranza manifestata dai funzionari e degli agenti di P. S. Ma pochi ardivano elevare una voce di protesta contro i provocatori dell'ordine — chi applaudiva in piazza della Scala o — poche ore appresso — in piazza del Duomo — la marcia del Gabetti arrischiava di pigliarsi buona dose di pugni e di calci.

Ricorderete che in una dimostrazione che ebbe luogo in aprile, un disgraziato giovanotto poté a stento, e molto malconcio, sfuggire la folla bruciata che fischia la Marcia Reale, rifugiandosi nella farmacia Erba. Ma siccome il vandalismo è uno dei metodi insegnati per raggiungere il trionfo delle *sante idee*, si gettarono sassi contro la farmacia Erba, che per lastroni e bottiglie rotte ebbe a subire un danno di settecento lire.

Ormai a Milano si era abituati a veder tollerato ogni eccesso ed i pacifici cittadini non si curavano affatto di opporsi vibratamente all'autorità per tale disparità di trattamento, poiché sapevano che se per avventura un funzionario, troppo zelante, avesse arrestato, o semplicemente redarguito chi protestava con indecenti fischi contro la marcia Reale o chi emetteva grida sovversive, tutto l'Italia del Popolo, il Secolo, e compagni avrebbero alzato la voce per la *persecuzione non intelligente della polizia contro la libertà del pensiero, della stampa e della propaganda delle idee*.

Un arresto segnava una nota di biasimo per il funzionario — deputati, giornalisti, capoccia del partito, in meno di un paio d'ore, ottenevano dal prefetto o dal questore la liberazione del compagno di fede...

Ma ritorniamo alla giornata del 4 marzo. Io voglio semplicemente ricordare, per dimostrare viepiù l'accordo del Governo coi partiti estremi, ormai padroni della piazza!

Dall'ex Italia del Popolo del giorno 5 marzo vengo spogliando.

Al concerto della Banda Cittadina cominciarono i primi disordini. — I giovani monarchici applaudirono freneticamente e vollero bisare quelle battute del Gabetti, tanto detestate dai repubblicani. Questi, in omaggio a quella libertà di pensiero, di propaganda, ecc. che vanno tanto strombazzando, cominciarono a fischiare maledettamente, tentando opporsi alla replica della marcia.

Ne sorse un tafferuglio, e... tolgo di peso dalla *libertà*, di buona memoria:

« Ed incominciarono gli arresti. Dagli agenti in borghese fu primo preso in mezzo il repubblicano De-Lorenzo.

L'ispettore Prina con varie guardie intimò l'arresto all'ing. Gerli traseolo in questura, dove venne raggiunto da un altro arrestato, Ghirgini.

Fu questo il primo episodio. Più tardi, quando una relativa calma erasi ristabilita, due altri arresti vennero compiuti dagli zelanti questurini, quelli di Fratellucci e di Rovida, unicamente rei di essere stati trovati in possesso dei manifestini per la dimostrazione della sera.

Va notato che tutti gli arrestati appartengono al partito repubblicano.

Su di essi però nessun possibile capo d'imputazione poteva gravare (!) — e così mezz'ora dopo l'on. De Andreis, recatosi con qualche amico dal questore Minozzi, poté ottenere che fossero rilasciati.

Manco a dirlo, l'ex-Secolo, aveva una identica relazione dell'episodio, mettendo bene in rilievo l'autorità ed il potere dei capoccia.

Ed alla sera, la dimostrazione ebbe il più spiccato carattere sovversivo. Sotto il naso degli agenti e dei carabinieri si gridava *Viva la repubblica, viva il socialismo, abbasso lo statuto, vogliamo la costituzione*, ecc. ecc., e si cantavano la *Marsigliese*, l'*Inno dei lavoratori*. Al monumento di Garibaldi, gli ispettori di servizio, lasciarono che il De Andreis, l'oratore ufficiale, vomitasse le più perfide insidie all'ordine ed alla libertà vera, gridando, fra l'altro, a quei duemila e più dimostranti:

« Noi ricordiamo della mia melanconica giovinezza serbo ancor vivo quello di un gruppo di poveri donne che alla porta di un convento ricevevano una grana minestra distribuita dai frati. Era quella la triste beneficenza mandata — solo per un giorno la settimana — dal cielo, che succedeva la rassegnazione predicata dal Vangelo.

Questa memoria mi ritorna oggi, che per una mezza giornata ci è scodellata una magra (!!!) minestra di libertà. (Applausi).

Oggi che da quella minestra dei frati si comincia ad assurgere al concetto del diritto, questa mezza giornata di libertà che ci si largisce più non basta: vogliamo la libertà per tutti i giorni, e non per un giorno solo.

Avrebbe dovuto dire più lealmente: *vogliamo la licenza*. Ah! libertà! — ripeto io, quanti delitti commessi in tuo nome!

E dopo un breve squarcio di storia... *ad usum rebellantis*, il feroce aspirante al seggio presidenziale della repubblica ambrosiana, concludeva:

« La libertà vera, completa, quale noi vogliamo, non può essere ottenuta colte semplici dimostrazioni: è il Governo in mano nostra che si vuole, il Governo del popolo (*grida di...!*)

Allora solo quando avremo nostro l'esercito colla nazione armata, nostro il diritto di fare le leggi, non vi sarà più domanda di revisione dello Statuto, ma il diritto di governarci da noi stessi col referendum e colla carabina.

Questa dimostrazione perciò non deve essere fuoco di paglia, ma una dimostrazione di preparazione per la riforma dello Statuto attuale, ma per darci uno Statuto nostro colle mani del popolo e del popolo difeso.

Il discorso, udito col mie orecchie, che mi trovavo presso i gradini del monumento, venne riprodotto testualmente anche dall'ex-Secolo, il quale poi, riferendo degli arresti fatti alla sera, più tardi, quando gli ultimi dimostranti volevano continuare il chiasso in Galleria, aggiunse che la brutale sorpresa — i carabinieri furono sempre sempre brutali per il Secolo — indignò molti cittadini, perché — (attenti che viene il buono)

« se colpa c'era in tutto quel che si gridava o cantava, era di cinque o seimila persone, non di sette innocenti! »

Ma l'ex giornale di Via Pasquirolo, si affrettò a tutto ad avvertire che:

« L'on. De Andreis e l'avv. Romussi si recarono dal questore signor Minozzi per ottenere fossero lasciati in libertà gli arrestati; e il questore accennò, dando gli ordini in proposito. E infatti poco dopo quei giovani erano restituiti agli amici ed alle famiglie loro. »

Qualcuno può forse supporre che noi cariciamo le tinte, nei nostri commenti, ma questi che espongono, perdio, sono fatti veri e sacrosanti! Quale prestigio, quale forza potevano ancora avere i rappresentanti dell'autorità politica? — Quale concetto doveva farsi la grande massa dell'autorità e dei poteri del Governo?

E continuo nei ricordi, perché mi pare che segnino il più giovevole esempio. Il passato ci sia maestro per l'avvenire.

Alle dimostrazioni per lo statuto seguirono quelle per l'anniversario delle cinque giornate. Inutile accennare al dissidio avvenuto: vi fu la dimostrazione ufficiale al mattino — seguita nel pomeriggio la dimostrazione dei repubblicani e dei socialisti, i quali avevano dichiarato di non poter unire le armonie della marcia reale. L'imponenza della dimostrazione doveva mettere sul *qui vive* il governo — la *Gazzetta di Venezia* pubblicava un articolo, che metteva al nudo la verità, che si faceva manifesta anche a chi non voleva vedere. Qui invece ognuno tentò di togliere l'effetto alla dimostrazione limitandone l'accento a poche righe di cronaca, tentando di scolorire le relazioni dell'ex-Secolo e della ex Italia.

Fra le centoventi bandiere da me contate ve n'era di rosse sciarlate, di rosse e nere, di rosse con scritte sovversive. Quanto alle grida che emettevano da quei ventimila (non esagero dimostranti), potete facilmente immaginarvi la natura.

I drappelli dei carabinieri e delle guardie di P. S., non ebbero altra cura che di far passare al sicuro tutti gli stendardi perché bene si potessero schierare attorno al monumento, bene mostrando la maestosità grandiosa della dimostrazione popolare, repubblicana e socialista, di gran lunga più imponente di quella che aveva avuto luogo alla mattina colle rappresentazioni ufficiali e coll'accompagnamento della marcia reale.

E circondati dalle bandiere rosse, parlarono dall'alto d'una tribuna improvvisata, gli oratori ufficiali. Quello repubblicano, l'avv. Federici pronunciò un discorso fiero, vibratissimo, vigoroso, del quale riporto le ultime frasi, sintomatiche:

« O giovani, o forti, o generosi figli delle generazioni che, dal 21 al 29, segnarono col loro sangue un sentiero glorioso! Avanti colle vostre bandiere avventolate e superbe! Non con parole vane, no, con discorsi si commemorano gli eroi che ci hanno preceduto; ma con fermi propositi, ma

nessuna grave disordinazione sarebbe accaduta a Milano, se non si fosse proceduto ai primi arresti di venerdì, nel pomeriggio.

Ricordate il primo fatto.

Venerdì scorso, tra il mezzogiorno e il tocco, nell'ora di riposo degli operai, alcuni fra essi andavano distribuendo, nei quartieri dietro la stazione centrale, a Ponte Seveso, manifestini dei socialisti. Due distributori vennero arrestati, e sono soliti, le assate contro gli agenti di questura prima e contro la truppa poi, le grida contro l'esercito, le contumacie, e verso sera, purtroppo le fucilate coi primi due morti e sette feriti.

Dopo molte ricerche ho potuto avere copia dei manifesti che si distribuivano venerdì. E' diretto ai Cittadini ed ai Lavoratori. E' stampato alla macchina, ed è firmato dai Socialisti milanesi. A chi negava il diritto all'autorità di procedere a quel sequestro offro alcuni brani di quel manifesto, col quale si continuava la sapiente propaganda spargendo il veleno anche nelle classi operaie più tranquille e più agiate.

Dopo aver accennato all'agitazione per il paese, il manifesto dice:

Ma il governo del Re — che, in tutta la vita sociale dei pubblici comizi, neppure seppe liquidare la questione africana — aggrava ancora sulle spalle del popolo i bilanci della guerra e della marcia; ed ora, per domare le rivolte che le esigenze del militarismo hanno provocate, richiama altri 40 mila uomini sotto le armi — nuova promessa di massacrare, nuova fonte di miseria per l'Italia che ne paga le spese, nuovo fomite di malcontento e di odii inestinguibili fra classe e classe di cittadini. La crisi economica è fatta più irritata dal disprezzo della giustizia, dall'impunità dei grandi misfatti, dall'impopolarità delle camorre nello Stato e nei Comuni.

E più innanzi:

La tiratura e la libertà furono l'ultima cura del governo del Re. Esso ha fatto la polizia — cioè l'arbitrio — padrona del diritto e del pensiero di ciascuno di noi.

E ora medita di frodare ai lavoratori un'altra parte delle loro difese, restringendo con nuove passate il diritto di voto.

Così il Governo del Re ha preparato le rivolte. E ora le ha volute e le vuole. Sono opera sua. La responsabilità del sangue che esso versa in questi giorni ripiomba tutta sul suo capo.

E si finisce col solito ritornello:

«Giorni gravi» si appressano. E' tempo che il popolo italiano rifletta, ricordi e infine provveda a se stesso.

Il paese salvi il paese!

Questi manifesti si distribuivano, come dissi, a mezzogiorno. L'agitazione durò tutto il pomeriggio, e quando si andava facendo minacce, capitarono sul posto Turati e Rondani, i quali si fecero fischiare, perché raccomandavano la calma. — Quei fischii dimostravano all'evidenza che questi schiamazzatori non potevano né dovevano comprendere la calma predicata in pubblico, in un momento di paura, da chi di nascosto agitava la sommossa.

E Rondani, e Turati vollero far credere di essere ignari di quel manifesto che l'autorità sequestrò, anzi espressero la curiosità di leggerlo. Oh santa ipocrisia socialista!!

Le ultime notizie da Milano

Teatri — Quanto durò lo stato d'assedio — il voto per gli abitanti del Cellulare — il buon tempo del direttore dell'«Eco» — i viaggi degli studenti — L'arresto di Zavattari — La campagna è tranquilla — In città.

Milano 13, ore 12.

(Magreusano) Un manifesto del generale Bava, pubblicato ieri, permette l'apertura dei teatri, purché gli spettacoli avessero avuto termine alle ore 11.

Si era tosto fatta correre la voce che i teatri fossero aperti. Lo annunciavano anche i giornali — invece i teatri rimasero chiusi, e anche per questa sera non è annunciato alcun spettacolo.

I capicomici dichiarano che non possono aprire col limite delle ore 11, poiché essendo abitudine dei milanesi — specialmente in questa stagione — di pranzare molto tardi, è inutile aprire il teatro prima delle otto e tre quarti o delle nove.

Alcuni si lusingano che lo stato d'assedio sarà presto tolto. A me risulta da informazioni assunte avute da fonti ineccepibili, che il provvedimento provvisorio sarà mantenuto sino alle approvazioni, per parte del Parlamento, di leggi eccezionali che, mettendo un freno ai partiti sovversivi, rendano impossibile il ripetersi dei lamentati disordini.

La difficoltà logiche di approvamento hanno fatto sì che per questi giorni agli arrestati che si trovano in Castello riescisse impossibile provvedere il vitto nella quantità e qualità stabilita per i detenuti nelle carceri cellulari. Ma il Comando del Corpo d'Armata ha sollecitato le pratiche relative e già si è iniziato l'impianto di apposite cucine da campo in appositi locali del Castello, cosicché domani o al massimo dopodomani anche i rinchiusi nell'antica rocca degli Sforza saranno trattati al pari di quelli che si trovano al carcere Cellulare.

Finora l'autorità militare non ha concesso ad alcuno d'essere visitato dai parenti.

Concesse però la trasmissione di lettere.

L'avvocato Romussi ha in tal modo potuto dare ai suoi amici disposizioni per la consegna al giornalista Norsa dei documenti relativi alle contestazioni che lo stesso Romussi intende muovere presso la Giunta delle elezioni alla nomina a deputato, nel collegio di Cortesolona, dell'on. Dozio.

Il Romussi ha buon tempo — ma, per fortuna, per raggiungere il desiato seggio di Montecitorio ha ancora molta strada da percorrere. Vedremo quanta gente assegnerà il Tribunale di guerra, che comincerà a funzionare mercoledì della prossima settimana.

Una provvidente disposizione ha dato il Regio Commissario riguardo agli studenti. Con decreto in data di ieri vennero sospesi gli abbonamenti ferroviari degli studenti che dai loro paesi sogliono recarsi giornalmente alle lezioni dell'Università di Pavia sia colle tranvie a vapore che colla ferrovia.

La misura tende a togliere quella facilità che hanno gli studenti di portarsi da un luogo all'altro, accorrendo al minimo accenno di agitazioni.

Non è oggi il caso di esaminare quanto conferisce all'assiduità negli studi universitari, il sistema degli abbonamenti ferroviari, per cui gli studenti spendono buona parte della giornata nei viaggi di andata e di ritorno.

Quelli ad esempio che viaggiano sulle tranvie a vapore impiegano un tempo esuberante per la limitata velocità dei treni. E del resto fu constatato da molti che i nostri studenti danno ai villaggi sui carrozzoni tranviari, il bello spettacolo dei giochi d'azzardo.

Continuano, naturalmente, le perquisizioni e gli arresti.

L'opera dell'autorità è rivolta in modo speciale ad una epurazione completa di tutti quegli elementi pericolosi che nei rioni eccentrici della nostra città si erano da gran tempo annidati, e

donde più facilmente potevano estendere le loro gesta alle campagne limitrofe.

E' impossibile computare, per ora, il numero degli arresti eseguiti in questi ultimi cinque giorni; ma credo di non errar molto nel dire che essi si aggirano verso i 1800, dei quali una parte verrà indubbiamente rilasciata nell'istruttoria preliminare, ma molti, sfuggiti sinora alle ricerche dell'Autorità, pagheranno il fio della loro vita turbolenta e delittuosa.

Alle carceri del Tribunale a S. Angelo cominciarono ad arrivare gli arrestati dei vari territori di Como, Monza, Varese, e altri in cui venne dichiarato lo stato d'assedio e che sono soggetti alla giurisdizione del Tribunale Militare di Milano.

Ieri, alle quattro, venne anche arrestato l'ex deputato Zavattari, il capo dei facchini alla nostra stazione centrale. Finora era rimasto tranquillo attendendo, apparentemente almeno, al suo lavoro alla stazione. Qualcuno lo aveva consigliato di prendere il largo, ma egli rispondeva che nulla aveva da temere.

Un funzionario di polizia della delegazione della stazione gli si presentò e lo invitò all'ufficio di P. S. della stazione stessa, dove gli fu comunicato il perché della chiamata.

Lo Zavattari non oppose nulla e, subito in una carrozza con un agente, fu accompagnato alla Questura Centrale dove fu subito interrogato e trattenuto in arresto.

La campagna è tranquilla. Ieri feci una corsa verso Saronno e poi verso Galliate, colla Nord, e dovunque notai una calma completa. I contadini attendevano serenamente ai loro lavori — in tutte le fabbriche in costruzione i muratori lavoravano. Qua e là vidi sentinelle, e in qualche stazione appostamenti di truppa.

Per le strade di campagna pattugliavano i carabinieri a cavallo con cavallieggeri.

Per la città v'è ancora in giro qualche pattuglia — pochi soldati guardano le porte al dazio — è diminuito anche il contingente alla stazione centrale.

La calma è completa, ma purtroppo continua l'esodo dei cittadini e nessuno arriva. La prossima settimana avranno forse luogo le riunioni ipipiche a San Siro, ma riusciranno ben poco animate.

Quanto immenso danno per gli alberghi, per i vetturini, per tutto il piccolo commercio!

Nell'Ossola e in quel di Como

L'intervista di Rondani smentita

Inelle (Valle dell'Ossola) 13, ore 9 a. — Sembra che duecento socialisti italiani che sarebbero in viaggio dalla Svizzera vogliano tentare stamane il passaggio del Sempione. La truppa sorveglia il confine.

Como 13, ore 10 a. — La città e la provincia sono tranquillissime. E' smentita l'annunziata intervista di Rondani, in cui dicevasi aver egli detto di voler fondare l'Italia del Popolo a Chiasso.

L'arresto del deputato Nofri

La Stefani ci comunica:

Torino 13, ore 7 p. — Iersera fu arrestato il deputato Nofri in flagranza di reato per oltraggio a pubblico funzionario.

L'incertezza dei fuorusciti in Svizzera

La frontiera guardata dalla cavalleria

Lugano 12 (ore 11 pm). — La scorsa notte e oggi giunsero due dozzine di operai italiani che non sanno cosa fare. Sulla frontiera pattuglia di cavalleria italiana attendono i dimostranti italiani che però non si muovono.

I capi repubblicani e socialisti soggiornanti a Lugano dichiarano che esprimeranno numerosi telegrammi in vari punti esortanti gli operai ad interrompere il loro esodo; soggiungono che se le colonne di operai arriveranno nel Canton Ticino faranno il possibile per farle retrocedere. Assicurano d'aver dalle autorità le risorse necessarie per rinviarli al lavoro nell'interno.

Berna 12, ore 11 p. — E' giunto un rinforzo di un centinaio di soldati dalla Svizzera Romantica; gli italiani passarono la giornata in conigliaboli, stazionando alla stazione e nelle piazze pubbliche; mantengono una attitudine calmissima.

Una certa agitazione sembra regnare fra essi, benché i dispetti scoraggiati pervenuti dal Canton Ticino non sieno accolti con fiducia. Essi annunziarono prima la partenza per la via di Lucerna alle ore cinque d'oggi; poi decisero di passare anche questa notte al Maneggio per partire venerdì alle cinque del mattino.

Gli italiani residenti a Berna si lasciarono poco trascinare dai capi del movimento.

Il Cantone Nauchatel fornì a questi soltanto una trentina di reclute.

Mancano notizie precise sulla colonna partita da Ginevra che cerca passare il Sempione malgrado i contordini venuti dal Canton Ticino.

Zurigo 12, ore 11 p. — La situazione è invariata. Gli italiani non sembrano impegnati nell'azione dai delegati spediti a Chiasso; insomma il movimento è ben lungi dal guadagnare in intensità.

Lucerna 13, ore 4 p. — Circa settecento italiani, partiti stamane da Berna sono arrivati con treno speciale alle 7.40.

Siccome cento quaranta non avevano i biglietti, uno fu trattenuto fino al pagamento. Una ventina di italiani da Lucerna si unirono al movimento.

Berna 13, ore 4 p. — Arrivarono stamane a Lugano un certo numero di operai italiani. Un centinaio si lasciò persuadere a tornare al lavoro. Rimasero nella sala della stazione sotto la sorveglianza della polizia, poi furono fatti ripartire per Bellinzona.

La stazione di Lugano è occupata dai gendarmi e dai pompieri armati che non lasciarono entrare in città nessun italiano.

Coloro che non vollero tornare al lavoro continuarono il viaggio per Chiasso. I soldati del 96 battaglione federale riceverono l'ordine di tenersi pronti a partire al primo segnale.

Berna 13, ore 8 p. — Il Consiglio federale nell'odierna seduta prese cognizione della relazione del Governo ticinese dichiarando che tutto è tranquillo alla frontiera.

Il Consiglio federale ritenne quindi di non dover prendere alcuna disposizione militare poiché per ora la cura di mantenere l'ordine pubblico spetta al Governo cantonale del Ticino.

E' incassata la notizia che il consigliere Brenner sia stato inviato in missione al Canton Ticino. La sua andata al Canton Ticino è motivata dalla riunione in Lugano della Commissione parlamentare per il trattato internazionale regolando certi punti di diritto civile. La data ed il luogo della riunione si sono fissati nell'ultima sessione della Camera.

L'esodo continua

Ormai di forestieri propriamente detti pochissimi ne partono, perché pochi ve ne sono.

Lanciano alla chetichella Milano e la Lombardia molti che iscritti ad Associazioni repubblicane e socialiste, temono di venire arrestati.

Una brutta fondazione

Sotto questo titolo il Corriere pubblica:

«In alcuni giornali di provincia leggiamo le notizie che a Milano sarebbero stati fucilati due barazzieri perché si sarebbero rifiutati di sparare.

Di altre fondazioni non ci occupiamo, ma per questa è nostro dovere fare un'eccezione. Possiamo assicurare, nel senso più assoluto, che la notizia è del tutto priva di fondamento.

La disciplina dei soldati fu piena ed ammirevole, senza eccezioni. Ufficiali e soldati pazientarono sino all'estremo limite del possibile; ma quando si videro posti nella dolorosa necessità di far uso delle armi, tutti fecero il dover loro, senza discussioni e senza restrizioni.

Un Municipio socialista dissolto

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto e la relazione che scioglie il Consiglio comunale di San Remo, perché in occasione del 1 maggio la Giunta ha pubblicato un manifesto che è una chiara e precisa affermazione di fede socialista.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La crisi ministeriale nella Spagna

I crediti di guerra in Senato

L'attacco di Cienfuegos e di Cardenas

Madrid 13, ore 9 a. — Sagasta conferì iersera lungamente con Gamazo. Si assicura che questi rifiutò di entrare nel nuovo gabinetto. Sagasta conferì poscia con Monterosio, Almodovar, Vegada, Armijo. Le difficoltà persistono. La crisi forse nemmeno oggi verrà annunciata ufficialmente.

Senato — Dopo breve discussione, si approvano i provvedimenti finanziari richiesti dal Governo per la guerra.

Un dispaccio dall'Avana conferma che le forze degli Stati Uniti hanno attaccato Cienfuegos, inutilmente tentando uno sbarco, e hanno subito grandi perdite.

L'Herold pubblica un dispaccio in cui si dice che la squadra dell'ammiraglio Cervera è giunta fermata a Port de Franco (C).

Ecco altri particolari sull'attacco di Cardenas: Il battello Antonio Lopez, vecchia nave rimasta, per il fatto di essere vecchio, fino all'arrivo delle dodici colpi. Lottò eroicamente fino all'ultimo, ma fu sopraffatto. Il bombardamento si è compiuto senza preventivo avviso. Le bandiere degli insorti subirono un grave scacco.

Il bombardamento di San Juan a Portorico

La capitale di San Juan?

La versione spagnuola

Porto Principe (Haiti) 12, ore 9.25 p. — L'ammiraglio americano Sampson con nove navi arrivò oggi avanti l'alba in vista di San Juan di Portorico. La nave corazzata Iowa tirò il primo colpo, poi l'altra nave Indiana asperse il fuoco e in pochi minuti il forte Morro fu ridotto a un mucchio di rovine.

I cannoni del forte avevano risposto al fuoco della squadra americana con alcuni colpi, ma quasi immediatamente furono ridotti al silenzio.

I consoli esteri e parecchie migliaia di abitanti si sono rifugiati nell'interno.

Londra 13, ore 10 p. — Il Daily Chronicle ha da Washington il ministro della marina fu informato ufficialmente che il bombardamento di San Juan cominciò mercoledì mattina alle ore cinque; due navi spagnole furono affondate.

Lo Standard ha da New York: San Juan capitò dopo un bombardamento di otto ore.

Madrid 13, ore 7 p. — (Ufficiale) — Un dispaccio ufficiale da Porto Rico conferma che la squadra degli Stati Uniti ha bombardato San Juan.

Il bombardamento durò due ore e mezzo, danneggiando soltanto una caserma. Quattro soldati sono morti alcuni feriti.

Le navi degli Stati Uniti ritirarono con gravi avarie.

San Juan di Portorico è il principale porto dell'isola di Portorico; conta 20000 abitanti.

A San Juan la Spagna aveva grandi depositi di carbone per la provvista della flotta. Senza dubbio la perdita di questo importante centro che doveva servire di base d'operazione alla squadra spagnuola dell'Atlantico renderebbe sempre più difficili le condizioni della Spagna.

La squadra americana agli ordini dell'ammiraglio Sampson è come abbiamo già detto composta di fortissime unità, fra cui si contano due grandi e moderni navi corazzate l'Indiana e la Iowa: la prima varata nel '93, lunga 106 m., ton. 10288, cav. 9000, velocità nodi 16; 4 cannoni da 330 mm., 8 da 203 e 30 piccoli; la seconda varata nel '96, lunga m. 110, ton. 11300 con 11000 velocità nodi 16.5, 4 cannoni da 305 mm., 8 da 203, 6 da 102 e 28 piccoli.

Date le potenti artiglierie, di cui dispongono queste due navi parrebbe assai verosimile, secondo dicono i dispacci da Porto Principe e da Londra (forse americana) che le vecchie fortificazioni protettive di San Juan siano state in breve ora ridotte al silenzio.

I telegrammi da Madrid dicono invece che le navi americane dovettero ritirarsi con gravi avarie.

A chi credere?

E' trattando la flotta spagnuola dell'Atlantico è invisibile, pare, secondo le ultime informazioni inglesi, che sia entrata, anzi, per dir meglio, rientrata a Cadice; secondo le notizie spagnole che si sia fatta vedere, se non sentire, alle Antille!

Anche a questo riguardo, e chi credere?

I danni subiti dagli americani a Cardenas

Revised 13, ore 7 a. — Si crede che nel combattimento di Cardenas la cannoniera degli Stati Uniti Tecumseh sia saltata in aria e la Winslow sia rimasta estremamente avariata.

A proposito di un inviato di Mac-Kinley

Il carbone a scopi commerciali

Londra 12, ore 9 p. — Una nota ufficiosa smentisce che Mac-Kinley abbia inviato in Inghilterra un suo rappresentante speciale, White, con importanti documenti.

Camera dei Comuni — Il procuratore generale Webster dichiara che i commercianti inglesi possono vendere al belligeranti il carbone, se questo è destinato a scopi commerciali.

La situazione a Manila

Washington 13, ore 8 a. — Dewey telegrafa che il cavo telegrafico fu riattivato. La situazione è invariata. Mantiene il blocco di Manila.

La soppressione della tassa di tonnellaggio

Nave spagnuola catturata

Washington 13, ore 2.15 p. — La Commissione del Senato ha soppresso la tassa di tonnellaggio per le navi estere.

L'incrociatore americano ausiliario Jale catturò il vapore spagnuolo Rita, e fece l'equipaggio prigioniero.

Gli Stati Uniti e le isole Hawaii

Un incendio a Chicago

Washington 13, ore 9 a. — La Commissione degli esteri alla Camera si pronunziò favorevole all'annessione delle isole Hawaii.

Un incendio a Chicago distrusse 1,115,000 di bushels di grano.

Vedere appendice

L'ABISSO

In quarta pagina

Dal Bollettino dell'interno

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

Il Bollettino dell'interno reca:

Pisani, prefetto di Treviso, è nominato ufficiale dell'ordine Mauriziano — Manetti, segretario di seconda classe in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Prefettura di Venezia.

I segretari sono nominati delegati e destinati nel seguente modo: Malagola e Pietrusselli a

Venezia. — Sono nominati i delegati Alvera di Venezia e Cavallini di Padova.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La triplice alleanza nella politica austro-ungarica

Budapest 13, ore 10 a. — La Commissione per il bilancio della delegazione austriaca discusse l'esposizione di Goluchowsky.

Parecchi oratori tedeschi interrogarono circa il fatto che il discorso della Corona non contenga alcuna allusione a proposito della triplice alleanza.

Goluchowsky rispose che il discorso della Corona non contiene sempre questa allusione. Ciò si comprende perché la triplice è opera stabile, formante la base della politica austro-ungarica. La triplice alleanza fu conclusa per un certo numero d'anni; non può quindi essere mutata; può inoltre dare assicurazioni le più categoriche che la triplice non subirà nessun raffreddamento, nessuna scossa. La triplice è per eccellenza l'alleanza della pace. Ripete ciò che disse lo scorso anno e specialmente che la triplice adempie ai suoi scopi pacificatori tanto più facilmente se gli Stati partecipanti cercano d'essere nei migliori rapporti colle altre Potenze.

La Commissione approva all'unanimità la mozione espressa da Goluchowsky la piena fiducia, la riconoscenza ed i ringraziamenti per la sua politica tendente al mantenimento della pace e perché proteste energicamente gli interessi del commercio e dell'industria austriaci.

La squadra germanica nell'estremo Oriente

Berlino 13, ore 4 p. — Il Principe Enrico colla squadra tedesca è arrivato ieri a Takii.

Lo sgombero della Tessaglia

Atene 13, ore 6 p. — Giunsero ieri al Pireo da Costantinopoli i delegati delle ambasciate estere per lo sgombero delle truppe turche dalla Tessaglia e ripartirono stanotte direttamente per Volo ove giovedì si recò pure il delegato ellenico.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Ferrara. — Ci telegrafano 13 maggio — Movimento di truppa. — A Ferrara vennero inviati 20 soldati di cavalleria e 25 di fanteria.

Altro treno verranno mandate in altre località della provincia, perché si presuppone che all'epoca della mietitura del frumento avranno un grande sciopero.

Prestito al Comune. — I giornali locali annunziano che la Cassa di Risparmio ha concesso al nostro Municipio lire 100 mila, pagabili in tre anni, al tasso dell'uno per cento.

Tale somma servirà ad eseguire il lavoro di Porta Reno e la nuova strada della Darsena.

Firenze. — La tragedia d'un pazzo — A Montepulciano un tal Lettering Samelli, in un accesso di pazzia, uccideva con una fucilata la domestica Maria Cortonesi e feriva mortalmente la moglie Giuseppina Corti, chiusi in camera, si uccideva con una rivoltella alla testa.

Ancora il processo Sandoni

Si rettificò sull'«Adriatico» colla solita buona fede, l'assoluzione avvenuta di Francesco Sandoni, già redattore della Gazzetta di Venezia, uomo di feato e di fede, che ha obbligato il deputato Tocchio in una certa occasione a fare curiosissime distinzioni di topografia facciale!

La rettificazione fu fuori posto. Francesco Sandoni, che fu difeso coll'usato valore dall'on. Marco Donati era stato portato al processo per diffamazione verso un certo tale, uscito non bene concitato dal processo. Fu assolto da quel titolo di reato in prima istanza; e fu assolto anche in appello, ricorrendo parte civile e procuratore del Re. La condanna si limita a una piccola ammenda pecuniaria, con grave scorno e con altrettanta delusione delle note canaglie, che gli avevano spinto addosso il querelato.

La sentenza fu un bel trionfo del Sandoni e del suo valentissimo difensore.

UN PO' DI TUTTO

Dialogo di due quaglie nei paesi dove fu proclamato lo stato d'assedio

Una quaglia femmina ad una quaglia maschio:

— Nascondiamoci, amore, che vedo venire di lontano un uomo.

— Sarà un cacciatore... Le due quaglie battono le ali, e si fuggono, e si nascondono. L'uomo passa: è un cacciatore senza fedeltà. Il dialogo ricomincia:

— Come mai?

— Io non odio, nella campagna, alcun colpo... Io neppure.

— E che sarà?

— Che sarà!

Una torcia di quaglie giunge di lontano con volo rapido e lieto.

— Ecco le compagne nostre.

— E nessuna ne manca.

— Ringraziamo il Signore.

La torcia giunge.

— Compagne, allegre, cinque una quaglia, i cacciatori non turberanno più i nostri amori: non più, non più!

— Come va?

— Come va?

— Una rondine che abbiamo incontrato nella strada del cielo e che veniva dalla città ci ha detto che gli uomini della città non possono più armarsi di fucile e che non possono più andare a caccia di noi povere.

— La giustizia tarda ma non manca, sentenzia una vecchia quaglia spensierata. Gli uomini della città troppo hanno abusato di noi, e finalmente la provvidenza li ha privati delle loro armi. Compagne ringraziamo il cielo.

E le quaglie cinguettano un bel canto d'amore al cielo benefico e poi, battendo le ali, mentre la primavera sfiora d'intorno, fan galemente all'amore sui fogliame, senza tema di esser disturbate dai cacciatori feroci.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 14 maggio: S. Felice e F.

Domenica 15 maggio: S. Torquato

Il sole lava alle 4.43 — tramonta alle 7.31.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8

Gazzetta con regalo "10

(a scelta o una olera o una lampada con abajour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Vedi disegni in quarta pagina

RIVOLUZIONARI INDIGENI

Dove prendono i denari?

I moti insurrezionali, che hanno funestato l'Italia in questi ultimi giorni, hanno rimesso sul tappeto il problema: — dove trovano i denari i promotori dei disordini? — Qualche anno fa, a proposito dei casi di Sicilia, si disse che i partiti sovversivi ricevevano sovvenzioni di denari non solo dalle cosiddette casse sociali — che si sa cosa possono dare — ma altresi e più dall'estero. Vi è qualche nazione — la Francia p. e. — che vedrebbe molto volentieri scoppiare in Italia gravi novità in modo

da farci cadere, di nuovo, nell'orbita della sua politica, e, Dio tolga, delle sue mani.

Ma allora, anche fra i nostri furbi borghesi, parve di buon gusto mettere in burletta l'ero francese.

Ora, la riflessione vien fatta di nuovo. Nelle varie città del regno — e così anche nella nostra — è stata fatta una provvida razzia dei caporioni della rivoluzione sociale. Guardiamoci chi sono: o avvocati senza cause, o impiegati licenziati e senza impiego, e opai espulsi dagli opifici e senza lavoro. Dove prendono i denari, questa gente, per vivere e aver tempo di preparare... la rivoluzione sociale?... Se è vero che il denaro è dato in comesso di lavoro, (o lavoro non vediamo che vi sia), la domanda ci pare onesta.

Per la conservazione del monumento Collettani — Urge che Questura e Municipio provvedano alla conservazione del monumento Collettani in S. Giovanni e Paolo.

Durante il giorno una turba di ragazzi allo scopo di far cadere e pigliare i piccioni che hanno stanza prediletta sul monumento gettano sassi contro il cavallo e la statua. Vi sono già dei guasti, che tutti possono verificare, e maggiori se ne vedranno se presto non si provvederà.

Ieri alle una e mezza, un piccione colpito al petto da un sasso, precipitò sulla strada ed i monelli lo presero per portarselo via; ma fu loro tolto da un facchino che di là passava.

Il brigadiere di P. S. Alviggi, di servizio nell'interno dell'ospedale, trovandosi per caso sulla porta del pio luogo, corse per acciuffare qualcuno di quei vagabondi; ma non vi riuscì. E' necessaria, dunque, almeno per qualche tempo, una sorveglianza speciale.

Lo Sgnore che alla Cavalcchina hanno guadagnato i biglietti Venezia-Trieste offerte gratis da De Paoli potranno prender parte anche alla gita d'inaugurazione domani.

L'arresto d'un altro socialista. — Ieri mattina l'arsenalotto Amedeo Englaro, di 30 anni, congegnatore nel r. arsenale, mentre alle cinque e mezza usciva da casa sua, al SS. Giovanni e Paolo N. 6731, fu avvicinato da due agenti della squadra mobile, che lo invitarono a seguirli alla questura centrale.

L'Englaro, non oppose alcuna resistenza, e quando fu all'ufficio, gli si dette la brutta notizia che per motivi di P. S. era trattenuto in arresto.

L'Englaro, assieme al noto Ferroni, faceva parte in qualità di membro della Commissione esecutiva del Circolo socialista della Sezione di Castello.

Un artista scienziato. — Egisto Tortori fu l'uno e l'altro. Così si può riassumere la splendida lettura del prof. De Toni che ebbe luogo ieri sera all'Ateneo.

La grande sala superiore era piena di gente intenta a plaudire all'egregio professore il quale, servendosi di disegni e modelli forniti dai professori Saccardo e Marfisi di Padova, dimostrò come il Tortori, oltre ad altre preziose invenzioni, abbia pure trovato il modo di esprimere col disegno quale sia la differenza tra i tessuti organici annulati e quelli sani, recando perciò un vantaggio enorme alla igiene.

Il prof. Ettore De Toni ha avuto la onorevole accoglienza che la sua lettura sapiente meritava.

Usate l'Amaro Bareggi a base di Ferre China Rabarbaro, tonico, ricostituente, digestivo.

Insulti a una sentinella. — Ieri l'altro alle tre e mezza certo Antonio Piasenti di 21 anni, abitante a S. Croce N. 1403, tentò di violare la consegna per entrare in Campo di Marte.

Il soldato della prima brigata d'artiglieria, colà di servizio, glielo impedì; allora il Piasenti ingiurandolo, minacciò di gettarlo in canale. Egli però fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Salvamento. — Il bambino di cinque anni Pietro Gasparini, abitante in Calle dei Cerchieri a S. Barnaba N. 1278, giuocando l'altro ieri sul ponte dello Squero cadde accidentalmente in canale.

Un bravo giovane di 18 anni, il facchino Sebastiano Lessana, visto il pericolo a cui andava incontro il bambino, si gettò in canale vestito come si trovava e lo salvò.

Nei caffè, nei ritrovi e nelle famiglie è un continuo domandarsi a vicenda, se si prende parte alla gita di domani a Trieste. Difatti ci si assicura che sarebbe proprio il caso di approfittarne. La stampa sarà al completo.

Furto. — Arresto. — Quale autore del furto di una pezza di tre metri di stoffa del valore di L. 15, perpetrato dalla mostra del negoziante Lorenzo Rinaldi in Campo Rialto Novo N. 503, la sera dell'11 corr. fu ieri l'altro arrestato il venditore ambulante di limoni Eugenio Baldo detto gobo.

Due cavalli e un tappeto per gondola furono rubati l'altro ieri in danno del gondoliero Federico Cellin, addetto presso la famiglia del Conte Giustinian Recanatoli alle Zattere N. 442.

Il ladro, che è ignoto, approfittò che il mazzuolo dove si tenevano gli attrezzi della gondola era stato lasciato aperto momentaneamente.

Cantina conte Da Schio. — Vini da pasto e di lusso, Calle dei Fuseri, N. 4464.

La gita di un paese. — Ieri mattina, l'ammontone Enrico Viviani, orologiaio, colto dai soliti assalti maniaci, entrato nei Liex d'Assange al ponte dei Dai, mandava in frantumi due lastre. Uscito di là e vista passare sul ponte una donna con in mano un vassoio sul quale era una tassa da caffè, un bicchiere ed una comoda, diede un pugno al vassoio e mandò tutto in aria. I vetri, naturalmente, li rupero e caffè e zucchero riversò sulla strada.

Chissà mai quanto altro ne avrebbe fatto se non fossero passati due agenti che lo trasportarono all'ospedale civile dove fu rinchiuso in sala d'osservazione.

Frattura. — Sante Gavignani di 34 anni, agente ausiliario, abitante in Calle della Vida a Castello N. 2200, uscendo ieri mattina da casa sua per recarsi al suo ufficio alla questura centrale, cadde accidentalmente dalle scale e si fratturò l'avambraccio sinistro. Il poveretto ne avrà per un mese.

R. Marina. — Sbarca dal Dutilio il capo macchinista di seconda classe Navone Michele, sostituito dal pari grado Ferrarone Carlo.

L'Europa è giunta a Messina, la Ssetta è giunta a Genova da Savona.

La nave argentina General San Martin ha lasciato Livorno.

I giornali del Veneto quasi tutti si occupano della gita a Trieste domani; a Trieste al giardinetto suonerà la banda militare. Appostamente per i gitanti sarà effettuato un treno speciale andato-ritorno Trieste Miramar.

Il furto del Frari in Appello. — Oggi, come abbiamo preannunziato, nella sala della Corte di assise (essendo le sale della Corte d'appello troppo anguste) avrà luogo la discussione del ricorso, presentato dai condannati, pel furto nella chiesa dei Frari.

Deferiti all'autorità. — Furono denunciati alla R. Pretura i componenti la Presidenza della

testi scelti Società di M. S. tra lavoratori
fornai, per contravvenzione al decreto primitivo
di scioglimento.

E infatti, scelti come componenti la Presi-
denza della Lega tra lavoratori fornai si erano
ricostituiti sotto il nome di Società di M. S.
tra lavoratori fornai.

L'arresto ad Udine — Il nostro corri-
spendente di Udine, ci annunzia l'arresto av-
venuto colà, in flagrante furto di certo Giuseppe
Del Maschio, nostro concittadino.

Il Del Maschio, nato a Venezia: ma domici-
liato a Trieste, uscì dalle nostre carceri il 20
giugno corrente anno, dopo avere scontato la
pena di un anno di reclusione alla quale fu dal
nostro Tribunale, condannato per furto.

Un pugno d'ignota provenienza — Poco
dopo la mezzanotte dell'altra sera, certo Ma-
riano Barea di 26 anni, da Agordo, abitante in
Ramo dei Greci, si recava all'Ospedale per far-
si medicare una contusione all'occhio destro, giu-
dicata guaribile in pochi giorni.

La lesione è il prodotto di un pugno ricevuto
essendosi introncoso come paciere fra due con-
tendenti.

Il suicidio nella caserma di S. Salvatore
— Ieri mattina alle cinque e mezza, un colpo
d'arma da fuoco richiamava alla finestra gli
abitanti delle case fronteggianti la caserma di
S. Salvatore (dove si trova acquartierata una
parte del 25. reg. fanteria); e dentro la ca-
serma era un accorgere di militari verso la ca-
mera d'onde pervenne la detonazione.

Un orrendo spettacolo si presentò agli sguar-
di dei soldati penetrati nella stanza ove avve-
ne lo sparò.

Il furiere della seconda compagnia Francesco
Baldracchi giaceva sul suo letto, col volto or-
rendamente sfigurato e col cranio spaccato.

Sotto il mento poggiava ancora la bocca di
un fucile al cui grilletto era legato un cordone-
cino a sua volta legato ad un dito del piede de-
stro.

L'infelice si era ucciso, esplodendosi un col-
po in bocca, facendolo muovere il grilletto col di-
to del piede.

Il proiettile era uscito dalla calotta facendo
schizzare le cervelle sulle pareti della camera.
La morte fu istantanea.

Accorse pure l'ufficiale di picchetto, fu par-
tecipata la triste notizia al colonnello ed al pro-
curatore del Re.

Il giudice istruttore, signor Cavadini, recatosi
insieme al cancelliere Ivo, ordinava il trasporto
del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale
militare di S. Chiara, che fu subito eseguito, me-
diante una barella del Genio.

Il furiere B. Ibracchi era nato ad Alessandria
ed aveva soli 15 anni.

Di carattere mite e buono, rispettoso coi su-
periori, indulgente cogli inferiori, era da tutti
amato e stimato.

Secondo le voci che abbiamo potuto raccoglie-
re, pare che un amore contrastato, abbia spinto
il povero giovane al disperato proposito.

Indirizzo degli esportatori della Germa-
nia — La Camera di commercio ed arti ha ri-
servato dal console imperiale di Germania, e tiene
a disposizione degli interessati, un esemplare
dell'annuario delle case di esportazione germa-
niche — Adressbuch Deutscher Export-Firmen.

Quanta differenza! — A Milano, Como,
Napoli, Firenze lo stato d'assedio, a Venezia
piena libertà di prender parte alla vita di Tri-
este domani. Consigliamo a tutti i nostri lettori
di approfittarne ed auguriamo loro buon divi-
tamento.

I vaporetto della Marittima — A partire
dal 13 maggio u. s., in seguito ad ordine della
R. Capitaneria di porto, a motivo degli impianti
ferroviari, venne soppressa sulla linea Riva Scia-
gion-Marittima la fermata Colofonico. Da oggi
per lo stesso motivo viene soppressa la fer-
mata alla Stazione Marittima.

Taccuino del pubblico
Cattedra ambulante d'agricoltura — Il 15
corr., alle 9 e mezzo ant., il dott. G. B. Pittori terrà
in Maerne, frazione di Martellago, una pubblica con-
ferenza sul tema: La difesa delle viti dalla peronos-
pora e dall'oidio.

Educatrice Ricchetti — Regina Marghe-
rita — Per vennero a questo Pio Istituto le seguenti
cattedre: Dal cav. Gioacchino Vairini lire 25 per l'ad-
debi dei nuovi locali.

Lezioni di storia veneta — Domenica 15 corr.,
alle 2 pom. avrà luogo all'Ateneo la IX. lezione di
storia veneta sul tema: La lega di Cambrai.

Ingresso libero.

Stato Civile — Bollettino del giorno 13 maggio
Nascite: Maschi 9 — Femmine 5 — Deceduti: mor-
ti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Decessi: Gallo Angela, 6 anni 88, nubile, vitalizia-
ta — Moro Babalun Angela, 60, ved., cas. — Vi-
nello Salla Amalia, 64, cont., cas. — Clocchi Fanny,
62, nubile, ricoverata — Alonzi Ovidio, 87, ved. 2
marzo — Pardo Giuseppe, 84, coni., senale grana-
che — Bertolini Giuseppe, 82, coni., tornatore. Tutti
di Venezia — Giorato Pasquale, 50, coniug., fale-
gname, di Mira.

Più 4 bambini al disotto dei 5 anni.

Decessi fuori del Comune: Minotto Anna coniug.
Comono, d'anni 37, benestante; deceduta al Cairo —
Malipiero Elisabetta, 71, privata, deceduta a Vienna —
Donati Alice, deceduta al Cairo.

Buona usanza
La famiglia di Vittorio Scarpa offre, a mezzo nostro,
L. 1 all'ospedale dei bambini poveri.

La famiglia Ricchetti offre L. 50 per l'ospedale dei
bambini e L. 1 alle farmacie.

La signora Anna Rieti L. 10, ed il signor Enrico
Boni L. 20.

Nota sibilina
Suda pur nell'altro finché vuoi
ma se del genio nel primier non hai
un intero a produr non giungerai.

Spiegazione della sciarada precedente: A-BIO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — La Poupée, l'allegria ma un po' in-
genue fiaba di Maurice Ordonneau si replica questa
sera al Goldoni. Questo annuncio significa il buon
esito che la commedia ebbe ieri sera in cui per la
prima volta veniva presentata al pubblico del Goldo-
ni dalla compagnia Brignone-Montezza. E bene e
lodevolmente presentata, è il caso di aggiungere, sia
per il decoroso allestimento scenico, sia per la viva-
ce interpretazione da parte di tutti gli artisti, spe-
cialmente della Montezza e del Brignone.

Gli spettatori numerosi hanno riso e sorriso fre-
quentemente e qualche volta applaudito.

Del resto la Poupée non ha pretese di grande arte,
vuole essere un facile divertimento per alcune ore,
e in ciò vi riesce.

Malibran — Dopo tredici repliche questa sera le
Putes Michu, lasciano posto alla vecchia ma sem-
pre bella Madama Angot. Di questa operetta se ne
darà un'unica rappresentazione per dar modo al do-
buto dei due nuovi artisti di cui si arricchisce la
Compagnia Scognamiglio: il tenore Felice Tati, e la
prima donna soprano sign. Cordova-Tati.

Altre ai predetti artisti (Angelo Pilon e Madama
Angot) avranno parte principale la sig. Paolini (M.lla
Lange) ed i signori Marchetti (Laricandiere) Orfeneo
(Fomponnet) Fineschi (Trenta).

Domani domenica alle ore 2 1/2 avrà luogo l'ulti-
ma mattinata con le Putes Michu. Quanto prima
sera in onore della signora Silvia Gordini-Mar-
chetti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — 8 3/4 — La Poupée

Malibran — 8 3/4 — La figlia di madama Angot

Stab. Bagini Lido — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Treviso

Violenza carnale

Ci scrivono da Treviso 3:

Dopo quattro giorni d'udienza è terminato oggi
avanti questa Assise il dibattimento contro nove
giovani dell'età dai 17 ai 18 anni accusati di vio-
lenza carnale su di una ragazza di anni 23 con-
venuta in Treviso nella notte del 23 al 24 gennaio.

Gli accusati, immediatamente arrestati, sono da
quell'epoca in carcere perché la sezione d'accusa
non ha negato la libertà provvisoria.

Dal dibattimento emerse in sostanza che la pre-
tesa stuprata è una mela fumina la quale inventò
anche un furto di denaro che non aveva mai patito.

In tutta gli sforzi del P. M. che sosteneva l'ac-
cusazione di violenza carnale e subordinatamente l'ac-
cusazione di furto, pronunciato ad unanimità,
fu completamente negativo.

Il verdetto è stato sfregorosamente applaudito.
Gli accusati erano difesi dagli avvocati Pagan-
Cesa, Dall'Oglio, Radelli, Torresini, Caccianiga,
Ferro, Pavan.

Sport d'attualità

Ippica in tempi di rivoluzione

Ci scrivono da Padova:

Furono tanti e tali gli atti di abnegazione e di
sacrificio, in questi nefasti giorni, al nostro
Esercito che, il defraudario, in quel qualunque fatto
nel quale ha meriti ologi sarebbe defraudarlo in
uno dei suoi più sacrosanti diritti.

Il 2° squadrone del regg. Savoia cavalleria qui di
stanza, capitano Fortunati, ricevette l'ordine di par-
tire alla volta di Masarada (Treviso) nel tiro al ber-
aglio, lasciava nel mattino del 6 corr. il quartiere.

Sostava a Noale, e nel seguente giorno 7, abban-
donava l'amato paese, per raggiungere Masarada
(k. 30).

Durante l'intera lunga tappa un continuo batti-
mo di pioggia battente, faceva impiccare, io credo,
quei poveri soldati contro tutti i tiri a segno del
mondo.

Quella marcia durò 4 ore e mezza. Un sole cocente
sarebbe stato insufficiente ad asciugare quei poveri
soldati! Tutti speravano nella giornata seguente. Ma,
purtroppo, il destino e la... rivoluzione in fieri, a-
vevano deciso altrimenti.

Alle sei della sera un telegramma ordina al co-
mandante dello squadrone, di ritornare a Padova
col suo intero reparto ed il più celatamente possi-
bile.

Fu un momento d'imbarazzo per quel povero co-
mandante!

In quale stato sarebbe arrivato a Padova quello
squadrone se così molle e trapassato dai piovaschi
fosse partito subito?

Ma il bravo capitano, non esita — lascia riposa-
re le sue truppe ed asciuga, alla meglio armi e
sellerie.

Alle 3 1/2 del mattino fa somministrare il rancio
e la ragione. Alle 5 lo squadrone è in sella ed al
trotto via per Padova, 67 km.

Alle 11 3/4 lo squadrone entra nel suo quartiere
di S. Agostino, senza un cavallo zoppo, senza un
ritardatario.

Alle 2 tutti a cavallo, per rientrare dopo un fati-
sissimo servizio alle 6 circa con la speranza del
buon meritato riposo. Ma no, che la piazza torna a
sconvolgere i piani e alla sera alle 9 lo squadrone
riparte al gran trotto e, continuando fino circa alle
2 dopo mezzanotte, ora in pattuglia, ora in picche-
ti a trotto sempre per ciottoli e selci della città.

Chiuso — poiché sento che, non si finirei più —
Solo dirò come vecchio sportmen che, ipicamente
non si poteva e, non si aveva nemmeno il diritto di
sperare di più, disciplina e alti doveri a parte.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 13 maggio	Ipotesi del barometro all'al-	Ore d'osserv.
	tezza di metri 21,23 sopra la	
	comune alla marina.	
Barometro a 0 in mm.	47,89	49,07 51,14
Termometro centig. al Nord . . .	16,2	16,9 20,3
Termometro centig. al Sud	16,2	16,9 20,3
Umidità relativa	60	55 59
Direzione del vento	60	50 50
Stato dell'atmosfera	1	1 2
Acqua caduta in mm.		
Temperatura massima diurna: 21,0 min. di notte: 14,0		
Probabilità: Venti freschi e forti Meridionali;		
cielo sereno nel Sud; nuvoloso, coperto nel Nord;		
con qualche pioggia; mare agitato.		

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 13 maggio — L'arresto
del propagandista bergamasco Giovanni Ferrari ri-
mane oggetto di commenti vivissimi e giustifica le
voci corse in questi giorni intorno alla presenza di
sottiletti venuti espressamente dal di fuori. L'ispet-
tore Gervasi appena notiziato della presenza del con-
ferenziere mandò subito il funzionario Bigoni... a
interrogarlo. Questi si diresse, a passo accelerato,
verso il Bastione di S. Procopio dove si sape-
va che il forestiero aveva predicato alla folla il verbo
della ribellione. Ma era troppo tardi: l'oratore, e-
saurito il compito, aveva preso la via della cam-
pagna, uscendo da Porta Saverola.

Il Bigoni, allora, assunse quante informazioni poté
e cominciò a seguire le orme del propagandista.

A furia di interrogare, di tappa in tappa raggiunse
lo sconosciuto a Chiesanuova mentre usciva da un
casolare perduto nel fondo di una straducola e nel
quale era entrato per chiedere ospitalità notturna.

Intimato all'arresto, lo sconosciuto non oppose
alcuna resistenza: muovendosi osservò, soltanto, che
gli sarebbe meglio piaciuto di passare in carcere ac-
compagnato da carabinieri. Tra funzionari in borghese
— aggiunte — nessuno si accorgerà del mio arresto.

Bigoni lo tranquillizzò, imbastito con ora ad
accertamento nel modesto desiderio. Ed invece pre-
ferì da lui qualche spiegazione. Seppa allora che si
chiamava Ferrari di professione muratore, nativo di
S. Paolo Bergamasco. Era venuto qui in cerca di lavoro.

Toccato il tasto delle conferenze, il muratore — un
tipo di Lazzaretti incompreso — affermò di avere sem-
plicemente espresso le sue opinioni sulle odierne e
critiche condizioni della classe lavoratrice. E poiché
il delegato non seguiva con sufficiente entusiasmo la
lista delle sue recriminazioni contro i ricchi, contro i
municipi e contro lo Stato, se ne meravigliò e se ne
dolse. Siete un delegato — egli diceva — ma siete
un ragioniere: e la verità dovrebbe essere verità an-
che per voi!

Il Ferrari — che aveva alzato un pochino il go-
mito — continuò a parlare di equilibrio sociale. E
sulla porta del carcere — appunto per l'equilibrio —
egli entrò ed il delegato fece il viceversa.

La terza giornata dei processi a carico dei dimo-
stranti si è chiusa con le sentenze che seguono:

Torresan Giuseppe sette mesi di reclusione ed un
anno di sorveglianza — Maras Martino mesi tredici
con un anno di sorveglianza — Umberto Silva (mi-
norenne) quarantacinque giorni di casa di correzione

— Giaccon Giovanni mesi tre di reclusione — Giulietti
Giovanni mesi tre — Signor Eugenio quattro mesi e
mezzo — Giachin Angelo dodici mesi otto — Fantolan
Modesto assolto — Costante Reschiglian assolto.

Marchetti Oreste tre mesi — Pascagnella Gaetano
mesi quindici con un anno di sorveglianza — In-
fanti Francesco quindici mesi con un anno di sorve-
glianza — Marco Franceschi mesi tre.

Altro processo — E' confermato che in confronto
dei socialisti Sartori Cesare, Mario Bordigoglio, Me-
notti Pescari, Danieli Antonio, Luigi Boscardin, An-
tonio Giaccon, Marco Rigato e Ferruccio Maran ver-
rà istituito procedimento speciale per eccitamento al-
l'odio fra le classi sociali.

Le varie perquisizioni praticate al domicilio di co-
desti arrestati fruttarono il sequestro di molti ma-
noscritti ed opuscoli destinati alla propaganda so-
cialista. I manoscritti — che non mancano d'importan-
za — condurranno forse a nuovi arresti di per-
sone ascritte a questo Circolo socialista.

Dono copioso — A favore dell'ospedale civile,
il dott. Francesco Drigo legò quarantamila lire, gra-
vato d'usufrutto a favore del nipote cav. Giulio
Drigo.

Lasciò, inoltre, mille lire alla Congregazione di
carità.

La fonderia Ricchetti — E' falsa la voce diffusa
— si capisce con quali intenzioni — che sia im-
minente la chiusura della fonderia Ricchetti. I gale-
nometri stiano in guardia contro le male arti dei...
viestevi.

Intervento musicale — Domenica 15 maggio alle ore
2, si darà il 62. concerto ordinario, conseguente pro-
gramma:

1. Rheinberger — 1. tempo del concerto in Fa mag-
giore (Op. 137) per organo, orchestra d'archi e corni.
(All'organo sig. T. Voghera) — 2. Tschaukowsky
— Elegia (dall'Op. 48) per orchestra d'archi — 3. a) Davidoff — 1. tempo del concerto in Si minore — b) Gol-
dman — Andante cantabile — c) Popper — Tarantella
per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Prof. L. Brogli — A. Pisani — 4. Grieg — Suite (Op. 40)
per orchestra d'archi. — Preludio — Sarabanda — Ga-
votta — Aria — Rigodon.

L'orchestra è composta di signori dilettanti che
gentilmente si prestano, di professori ed allievi del-
l'Istituto, e di professori della città.

Cronachetta trevigiana

Treviso. — Ci scrivono 13 maggio. — Una sot-
toscrizione patriottica a favore delle famiglie povere
dei richiamati inizia con una bella offerta anche a
Treviso il tenente colonnello Garioni, nostro compro-
vinciale dimorante a Torino.

L'esempio nobilissimo troverà certo molti imita-
tori.

I ferrovieri militarizzati appartenenti al Distretto
di Treviso sono circa 300, di cui 22 nel personale
della Stazione.

L'ufficio di Comando alla ferrovia è affidato al te-
nente Bonardi del 28. fanteria.

Sindaco e segretario d'istruttoria — cav. Augusto
Calzavara e sig. Ignazio Perin — nel venire a Tre-
viso per la leva degli iscritti del loro Comune, eb-
bero un accidente di vettura, che per fortuna non
portò serie conseguenze.

Presso alle Stiere, essenlosi rotto l'asse, il cavallo
si diedo a fuga precipitosa verso porta Cavour il cav.
Calzavara saltò giù lento senza farsi male — il se-
gretario Perin, invece, per fermare il cavallo, fu tra-
scinato alcuni metri, e riportò qualche contusione
alle mani e al dorso.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 13 maggio — (P. e.) Un
vero nubifragio è venuto giù la scorsa notte: qua-
si tutti i torrenti della provincia sono in piena, sen-
za però presentare alcun pericolo di straripamento.

Il Tagliamento all'idrometro di Vanzona ha so-
gnato metri 2,69 aumentando così di 70 centimetri
il segnale di guardia. Però è subito disceso, tanto che
oggi segna m. 2,10.

Il circolo epilettico ha rimandato a domenica
15 la gita che non può aver luogo la domenica
passata causa il cattivo tempo.

Il prossimo trattamento dell'Istituto filodram-
matico avrà luogo la sera del 18 corr. al teatro Mi-
nera. Dopo la recita non vi sarà il solito festino
di famiglia.

I ferrovieri richiamati — Fino a stamane se ne
sono presentati circa 40, la metà appartenenti alla
stazione, e l'altra metà al personale viaggiante. Han-
no già assunto servizio 7 manovratori ed un devia-
tore.

In servizio macchinisti e fuochisti indossano l'abi-
to di fatica, ma appena smontano dalle locomotive
sono tenuti ad indossare la divisa militare.

Incendio bene! — In S. Vito di Fagnana, presso
S. Daniele, il tredicenne Lazzaro Giovanni entrò
nell'esercizio di Zucchiati Luigi, momentaneamente
incustodito, involò dal cassetto del banco un portafog-
lio contenente L. 130 in biglietti di Banca — Il
ladrocinello — che credesi abbia operato il furto ad
istigazione della madre — si rese confesso e coan-
giò ai carabinieri la refurtiva.

Le indagini della P. S. sui furti avvenuti in
città, e nei quali ieri, come vi scrissi, furono fatti
due arresti, continuano, e credo che una commo-
le numerosa sarà denunciata all'autorità giudiziaria.

Corriere vicentino

Vicenza. — Ci scrivono 13 maggio — Lezioni
salutari — (Lelio) Le opportune lezioni a coloro cui
saltano il ticchio di ripetere le indecenti chiasse
delle sere sere continuano da parte dei nostri ma-
gistrati, i quali in queste ultime udienze hanno di-
stribuito parecchie centinaia di giorni di reclusione
conditi con le immaneabili multe.

E' sperabile che l'esempio riesca proficuo sia ai
ragazzi che ai genitori, tanto più che fra qualche
giorno compariranno davanti al pretore altri fan-
ciulli a rispondere di contravvenzione all'art. 458
Ded. pen. e che in vista della loro giovane età non
vennero tenuti in arresto.

E' poché ho dato una capatina nel tempio di Te-
mi, vi accennerò ad un curioso processo svoltosi ieri
alla nostra pretura.

Querelante era l'avv. Angelo Capparozzo, il quale
si dolse di esser stato preso a pugni dal co. Ba-
tista Pagello, e di esser stato ingiuriato dal nob.
Gregorio Palazzi.

Sguaiati i fatti da ogni esagerazione, e risultato
che il co. Pagello formò l'avv. Capparozzo per chie-
dergli conto della costante preoccupazione che egli
aveva da anni contro la sua famiglia, e siccome il
poco illustre giurconsulto, in mancanza di buoni
argomenti, fece atto di rispondere col bastone, così
il co. Pagello molto opportunamente gli somministrò
il presente processo.

Il pretore, e per le ragioni giuridiche e per le ra-
gioni d'indole morale, così bellamente svolte dalla
difesa, avv. Mazzoni e Dal Monte, ha pronunciato
una sentenza con la quale, esclusa la promediatione,
condanna il Pagello a 50 lire di multa per le le-
sioni, e assolve il Palazzi.

E' notevole il fatto che l'avv. Capparozzo non si è
costituito parte civile, come pure non è trascurabile
la circostanza che dopo l'udienza antimeridiana, egli
subordinò le disposizioni d'animo dell'ambiente, si
sia eclissato dalone la colpa al tempo burrascoso.

Ed ora trionfi pure questo avvocato della vittoria
di ieri e trovi nel popolino e nei socialisti che l'han
difeso fino a ieri, chi lo conforti delle amare verità
di cui hanno eccheggiato, fra le approvazioni del pu-
blico, le volte della nostra Pretura.

Va da se che il conte Pagello, per quanto soddi-
sfatto nella sua qualità di gentiluomo, ricorre in Ap-
pello.

Conferenza Tivaroni — Cessata ogni dolorosa ap-
rensione che aveva fatto ventilare l'idea di rimandare
a tempo indeterminato la conferenza di Carlo
Tivaroni, appositamente invitato dalla Società docenti,
mi è grato annunciare che l'egregio istrografa pa-
dovano parlerà domenica prossima alle ore 14 nel
teatro Olimpico del Risorgimento Italiano. L'ingres-
so è libero.

Altro arresto. — Ieri mattina in Lonigo venne
arrestato il noto socialista Braghetta e ne fu perquisi-
ta anche l'abitazione, credesi con risultato non ne-
gativo.

Elezioni rimandate. — In vista delle odierne con-
dizioni a Norvanta sono state rimandate le elezioni
generali amministrative che dovevano aver luogo do-
menica 15 corr.

Gita agricola sospesa. — La Direzione del Comi-
zio Agrario, in vista delle attuali perturbazioni, ha
deliberato che la gita agricola indetta nei giorni 16
e 17 corr. nel Trentino, venga rimandata ad epoca
indeterminata.

Castelfranco. — Ci scrivono 13 maggio — L'al-
tra sera alle 6 e mezzo dodici soldati di cavalleria,
tre carabinieri ed il maresciallo armati di moschetto
comandati da un tenente, si recarono alla sede del
locale Circolo socialista, Vicolo del Paradiso n. 127,
ed operarono il sequestro di stampati e documenti
di pertinenza del Circolo, scegliendoli in pari tempo.

Quantunque tardi, poiché quella gente si preve-
deva qualche giorno una visita delle lucerne odiate,
ed avevano quindi sottoscritto gran parte della loro
opera... letteraria, sottoscriviamo col' approvazione
della maggioranza della popolazione, che ne aveva
fin nelle... tasche di quei parassiti mossori, al pro-
vvedimento dell'autorità. Ma qualche altra cosa ci
vorrebbe! Oh! il sole a seccarli!

Lodando la solerte diligenza del nostro corrispon-
dente che si fa vivo sempre 48 ore dopo, togliamo
dalla Gazzetta di Treviso:

Appiccato per amore! — L'altro ieri alle 6 il

domestico Luigi Castellani fu trovato appiccato ad un
cancello di ferro del suo domicilio.

Diceci che l'infelice si è dato volontariamente la
morte in seguito a forti dispiaceri d'amore!

ULTIMA ORA

Il movimento sulla frontiera fallito

170 operai socialisti arrestati
e tradotti a Domodossola

Berna 13, ore 8.20 p. — Gli operai italiani
giunti stamane a Lugano erano formemente con-
vinti che i disordini continuassero tuttora in
Italia. I buoni uffici dell'autorità ticinese e la
dichiarazione dei rifugiati italiani di Lugano
valsero a indurli a recarsi a riprendere i propri
lavori. I capi socialisti distribuirono loro soccorsi
di danaro per il viaggio di ritorno.

Si annunzia da Chiasso che, malgrado tutte
le esortazioni, alcune dozzine di operai italiani
vogliono passare la frontiera. Ma il movimento
degli operai socialisti italiani verso la frontiera
può considerarsi come fallito.

Iselle 13, ore 8.20 p. — Centosettanta operai
socialisti italiani sono giunti all'ospizio del Sem-
pione, donde in parte, alla spicciolata, avviansi
su Iselle. Essi furono man mano arrestati dalle
autorità e tradotti a Domodossola.

Berna 13, ore 11 p. — Confermasi che il
90. battaglione fu chiamato nel Canton Ticino
sotto le armi e che, occorrendo, si chiamerà an-
cora un secondo battaglione.

Si è provveduto perché sulla linea del Got-
tardo gli operai italiani non possono viaggiare
verso il Canton Ticino oltre un certo numero per
convoglio. Anche il governo cantonale prende
le occorrenti disposizioni per far rigorosamente
rispettare nel cantone gli obblighi di buon vi-
cinato verso l'Italia.

I deputati dell'Estrema del presidente del Consiglio
Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

Rudini ricevette i deputati Sacchi, Barzilai,
Calderi, Pennati che si sono recati dal presidente
del Consiglio a reclamare la sollecitazione della
procedura a carico dei loro colleghi, a rettifi-
care le informazioni ufficiali circa le cause e lo
svolgimento della rivolta di Milano e a sugge-
rire i rimedi.

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il ferito comprese che la ragazza se la sarebbe presa a male se egli avesse rifiutato i gioielli che gli venivano offerti; s'infiliò gli anelli alle dita, poi, lasciò ricadere la sua fronte pallida sull'origliere.

«Mi sento molto debole, diss'egli, e non comprendo ancora bene quello che è accaduto questa notte.

«Più d'una volta senza dubbio, avrete inteso parlare della banda di Gaspare Orsoli; i soldati di Maria Teresa le han fatto spesso la caccia. Essa è il terrore delle campagne e dei castelli, poiché i componenti saccheggiano colossale ardore le case signorili e le fattorie opulente. Questa banda organizzata da Orsoli con una regolarità militare, possiede le sue spie, i suoi rifugi, i suoi difensori nascosti. Non v'è città d'Austria presso la quale non si trovi un sotterraneo, una grotta che possa servir loro di rifugio. Non appena il saccheggio è organizzato in un paese, gli uomini vi si stabiliscono. Durante

la notte, si fanno le spedizioni e si ruba a man bassa; prima di giorno la banda intera è scomparsa, come le talpe in un terreno. E' più di una settimana che ci troviamo in questo sotterraneo nascosto nel cuore di una foresta. Il maniero di Trelitz è stato svaligiato tre giorni fa.

La notte scorsa, Zacheo seppe che un ricco fattore maritava la figlia. La dote doveva essere considerevole per valere una visita. Eppoi i nostri uomini hanno talvolta delle audacie strane: dichiararono, il tenente Gabor fu il primo, che avrebbero ballato alle nozze di Caterina; hanno ballato e la dote della sposa sarà divisa domani tra tutti gli uomini...

«Sicché, domandò il ferito, dalla fattoria in cui mi era stata data ospitalità e di cui ho cercato difendere i proprietari, sono stato trasportato in questo sotterraneo dagli uomini di Gaspare Orsoli?

«Sì, rispose la Zingarella. La Mograbina ricomparve. Portava un vassoio sul quale vi era un fagiolo arrostito, una bottiglia di vino d'Unghia, pane ed altro.

«Va bene, fece la ragazza rivolgendosi alla Mograbina. Va ad aspettarci in camera, sarò da te fra due minuti per rimetterti quello che ti ho promesso.

La Mograbina uscì.

«Ora tocca a me a farvi qualche domanda, riprese la Zingarella rivolgendosi al ferito; voi potrete rispondermi senza compromettervi, poiché se desiderate ch'io conservi il segreto, lo

conservero, ve lo giuro sulla memoria di mia madre.

«Io vi dirò tutto quello che vorrete riprese il ferito. La mia fiducia in voi è completa...

«Eppure non mi conoscete.

«Avete pronunciato il nome di mia moglie e questo mi basta.

«Ma come va che un gentiluomo, poiché il marito della nobile Agnese di Haag non può essere che gentiluomo, si trovava travestito nella fattoria del padre di Caterina?

«Mi sono battuto in duello figliuola mia, e ho avuto la disgrazia d'uccidere il mio avversario. Le leggi contro il duello sono terribili; ho voluto sfuggire per qualche tempo alle ricerche, e, dopo aver cambiato le mie vesti con quelle da contadino in casa del mio guardaccia, ho corso finché il mio cavallo aveva un filo di forza.

Il caso mi ha guidato in casa del fattore che, quella sera, dava una festa a' suoi amici. Dormivo in una camera appartata, quando delle grida accompagnate da colpi di pistola mi destarono di soprassalto. A metà vestito, mi sono precipitato nella zuffa armato alla meglio, ho vendicato i miei ospiti e pagato il mio debito.

«Sì, rispose la Zingarella che non poté impedirsi di tremare, avete ucciso tre dei nostri e ne avete feriti quattro.

«Sicché mi hanno trasportato qui per vendicare la morte dei banditi?

«Io non so ancora quello che Gaspare pretende fare, rispose la ragazza. Certo è l'ir-

ritazione contro voi è grande. Ma i briganti sono più avari che vendicativi. La finezza della vostra camicia, la ricchezza dei vostri gioielli hanno tradito la vostra condizione. Senza dubbio vi domanderanno un prezzo per vostro riscatto...

«Non l'otteranno, rispose il conte Alberti con voce ferma. Io non permetterò mai che si vada a disturbare nel suo dolore la mia cara Agnese. E' già troppo per lei sapere che suo marito è fuggito, sentir vociferare che ha, a tradimento assassinato il suo avversario... Forse fra qualche giorno i miei beni personali, saranno confiscati, io non voglio ridurre Agnese in miseria; ella soffrirà già troppo per l'amore che mi porta.

«Povera signora!

«Sicché mi approvate?

«Sì, vi approvo; così fa chi sente una vera affezione; ma lo confesso, mi spavento delle conseguenze d'un simile rifiuto.

«Non potendo trarre oro dalla mia borsa, potranno certo avere il sangue delle mie vene. Voi intendete dir questo, non è vero?

La ragazza abbassò la testa con fare triste.

«Sia! rispose il conte Alberti, io sono rassegnato a qualunque evento.

«Ma io riprese la Zingarella, non sempre qui per difendermi e vi difenderò fino alla morte. La medaglia da me data un giorno ad Agnese di Haag deve essere una salvaguardia; vedrete se la parola della gitana sarà rispettata!

«Grazie, figliuola mia, disse il conte, grazie.

«E ora, riprese la ragazza, riposare in pace; la Mograbina è più astuta del diavolo e voi troverete in me una sorella devota... Dormite in pace... io tornerò.

Gli occhi d'Alberti si chiusero e la sua testa ricadde sui duri cuscini.

«Sì, ripeté fra sé la Zingarella, come Agnese di Haag salvò mia madre, io libererò il marito di quella grande signora dalle mani dei banditi, ovvero subiremo un'egual sorte.

Chiuso pian piano la porta della camera e raggiunse la Mograbina che l'attendeva.

Il gabinetto, poiché la stanza esigua riservata alla Zingarella non meritava altro nome, era mobigliato in una maniera pittoresca e con un certo lusso. Molte tende coprivano la nudità delle pareti, e il letto stretto aveva delle ricche stoffe; bellissime pellicce tappezzavano il suolo.

Ma tranne il letto, i mobili facevan difetto in una maniera assoluta. Due bauli bizzarramente colorati, e un astuccio incrostato di madreperla, contenevano tutto ciò che possedeva la Zingarella. La chiave di quell'astuccio non la lasciava mai, ed ella vi racchiudeva alla rinfusa, tutti i gioielli che Gaspare Orsoli le regalava al ritorno d'ogni spedizione.

Mograbina, seduta sur uno dei bauli, aspettava con impazienza la ragazza. Costei sembrava quasi allegra. La vita della cattura dei banditi, era salva, questo era l'essenziale. Ella si sapeva potente sulla mente di Gaspare e contava liberare il gentiluomo dall'ira de' suoi compagni.

(Continua)

1771 DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di certi doganali è fissato per il giorno 11 Maggio a Lire 107,40.

Ag. St. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana del 19 al 26 maggio per i dazi non superati a L. 100 pagabili in biglietti è fissato a L. 107,10.

Listini Borse

Venezia 13 Maggio

Predita Ital. 5 Op. 1. gennaio 1898 98 70
Credito Italiano 1 Op. 1. gennaio 1898 98 70
Credito Italiano 4 Op. 1. gennaio 1898 108 35

Azienda Banca d'Italia 248
Banca Veneta 248
Società Veneta Costruzioni 248
Credito Venetiano 248

Obligazioni Prefetto di Venezia a premi 25 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. nom. L. 100 150
Azienda Acchiavari di Terzi vap. nom. L. 500 150
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 Op. nom. L. 500 150
Azioni della Filatura di canapa e lino di Montebelluna L. 100 150

Cartello dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 Op. 1. gennaio 1898 98 70
Cartello del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 Op. 1. gennaio 1898 98 70
Cartello del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 Op. 1. gennaio 1898 98 70
Cartello del Credito fondiario del Banco di Sicilia tipo 3 Op. 1. gennaio 1898 98 70

Azienda Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 50

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70
Obbl. 1. gennaio 1898 98 70

Torino 13

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Parigi chiusura

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70

Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 70
Rend. R. 5 Op. 98 7

Gia come Savagiam

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

La inserzioni al prezzo
HASENSTEIN & VOGEL
VENETIA, Piazza S. Marco 114. FIRENZE
Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 19 - NAPOLI Strada
S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo 303 -
ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni all'estero
si seguono prezzi per linea di corpo 7. IV
pag. cont. 3.9, III pag. 1.8. P. 1.5. P. 1.2. P. 1.0.
L. 1.20 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica
cont. 3.5 la parola (minimo cont. 50).
Pagnamento anticipato

FRANCESI E SVIZZERI

Il linguaggio odierno di certi giornali parigini più sinceri o più ingenui, come si voglia chiamarli, potrebbe spiegare benissimo quel tanto turpulinato oro francese, di cui qualche rivolo deve essere corso anche nelle valli elvetiche, ove gli operai italiani si danno il lusso di noleggiare treni speciali e dove vive non si sa come tanta Italia rivoluzionaria, la quale non ha arte né parte, da quel famoso delegato Santoro all'ultimo fuoruscito che riuscì a farsi una comoda posizione.

A proposito dei moti in Italia il *Matin* scrive che le Società segrete le quali generarono l'Italia ora vogliono divorare la loro figlia, e concludere augurandosi che la dinastia discenda cioè che fecce e rifacendo quello che distrusse da un ventennio rimetta l'Italia sulla via del suo destino che è quello di essere giardino, museo ed albergo del mondo.

Questo è veramente l'ideale dei francesi e di quei nostri galli cisalpini, così puri, così disinteressati patriotti, che sono riusciti a pigliare la frontiera e degli altri che sono al Cellulare.

Ma gli Svizzeri, questo nobile popolo di locandieri, di portieri di hotels e di contrabbandieri, quali interessi hanno in codesti moti? Lo spiega il redattore d'un giornale milanese mandato a Lugano.

Egli scrive che fu l'*Agenzia Svizzera* — come a dire press' a poco la nostra *Agenzia Stefani* — più zelante ancora, che portò in tedesco e in francese, in ogni angolo della Repubblica le notizie sensazionali, compresa quella della rivoluzione trionfante a Torino: i giornalisti, diremo così *touristici* per il loro attaccamento al forestiero, le bandirono.

Manco a dirlo, i socialisti svizzeri colgono la ispirata occasione per eccitare gli operai italiani; raggiungono così il duplice scopo: di portare all'azione rivoluzionaria i loro catechizzati italiani e di liberarsi dalla loro terribile concorrenza — poiché i nostri operai anche socialisti sanno essere forti lavoratori e a buon mercato! L'*Agenzia Svizzera* — lo notiamo per incidenza — sfogò le notizie luganesi anche all'*Agenzia francese Havas*, la quale, difettandone di ufficiali dall'Italia, le propagò persino nell'America del Sud, nelle nostre colonie, come ce l'attestano telegrammi da Buenos Ayres.

Ma viene il controllo del tempo che si conserva galantuomo: la verità si fa strada. I giornali più seri, specialmente a Ginevra, ristabiliscono i fatti.

A loro vengono gli scoramenti e gli sbandamenti degli operai; ma allora sapete che cosa vengono a proclamare i giornali del Canton Ticino? Che le notizie false furono propalate dagli sgherri del Governo italiano, dai crispini, per trascinare al laccio i repubblicani italiani che sono nella Svizzera!!

Ma dice, il corrispondente del giornale milanese, sapete quale è la morale di tutto questo? Eccola:

A conti fatti, il grande risultato è raggiunto: le migliaia di forestieri sono fuggiti a stormi dalla monarchia vicina per la felice Repubblica, per il felicissimo Cantone. I treni scendono vuoti nella penisola; ne escono carichi di *touristes* e di profughi; ai quali ultimi per solidarietà politica faranno condono dell'aggio sulla loro carta-moneta. La politica vale bene un sacrificio!

Gli operai italiani in Svizzera

Alla stazione di Lugano

Arresti alla frontiera

Lucerna 14, ore 1 p. — Una sessantina soltanto di operai italiani partirono la scorsa notte con la ferrovia del Canton Ticino; altri 200 partirono a piedi, intenzionati a valicare il Gotardo; alcuni altri furono tratti a Lucerna.

Lugano 14, ore 2 p. — Settanta operai italiani provenienti dalla Svizzera centrale sono giunti stamane. La stazione era occupata dai gendarmi; gli operai italiani non poterono recarsi in città. Uno che protestava fu arrestato; altri insistendo in voler proseguire il loro viaggio per l'Italia, malgrado le esortazioni delle autorità, vennero scortati fino a Chiasso dai gendarmi. Appena passata la frontiera furono arrestati, senza che opponessero resistenza, dalla polizia italiana.

Il consigliere federale Brenner, giunto nel Canton Ticino, si è messo tosto in comunicazione col governo cantonale per provvedimenti da prendersi rispetto alle bande dei socialisti avviate verso il confine italiano.

Ponte Chiasso 14, ore 3 p. — Al confine si esercita un'attiva sorveglianza. Dei numerosi operai italiani rientranti alla spicciolata in Italia parecchi vengono arrestati e scortati a Como da pattuglie di fanteria.

I Mille di Losanna

A Lugano sono 250

Arrivano in sei a Como!

L'*Agenzia Stefani* ci ha con compiacimento informato della costituzione e del movimento delle bande di fuorusciti italiani, che dalla Svizzera volevano penetrare in Italia, per aiutare la insurrezione di Milano.

Si sa, come tutto quello band, lungo la via andaron assottigliandosi, per finire in un disfacimento che si può dir ormai generale.

Ma è interessante la storia della banda più grossa, quella di Losanna. Ce la racconta la *Provincia di Como* nei seguenti termini:

A Losanna erano mille, a Berna erano già settecento. A Lucerna, dove li attendevano i rinforzi, divennero 500. E questo lo si deve ai socialisti di Zurigo che, dopo vivissima discussione avevano deliberato di astenersi, ciò che raffreddò molti entusiasmi.

A Bellinzona poi altra disillusione. Ecco comparire Rondani, che li invita ad abbandonare l'impresa sciagurata.

Duecento operai circa obbediscono e rifanno la

strada del Gottardo. Ma gli altri 250 o 300 vogliano assolutamente calare sulla patria. Essi sono persuasi che a Lugano troveranno le armi.

Difatti le trovano. Se non che esse stanno tra le mani dei gendarmi e dei pompieri luganesi che, in una quarantina stanno sotto gli ordini del capitano Bernasconi assistito dal sindaco avv. Veggioni.

Essi arringarono quegli arrabbiati perché tornassero indietro; fecero loro comprendere o, meglio, cercarono di far loro comprendere il pericolo serio a cui andavano incontro entrando in Italia con quelle intenzioni che avevano. Boni pochi, una cinquantina appena, si lasciarono commuovere.

Agli altri il sindaco Veggioni ripeté che o tornassero a Bellinzona od andassero a Chiasso poiché a Lugano non c'era posto per loro.

Ed essi, circa 200 partirono subito per Chiasso, ma scesero prima a Mendrisio.

Anche qui nuovi consigli di tornarsene a casa. E pare che questa volta tali consigli siano stati accolti poiché pochissimi giunsero poi a Chiasso ed a Como — se non andiamo errati — ne giunsero sei.

I mille s'erano tutti sguagliati pian piano per via.

La *Provincia di Como* dice che i repubblicani rifugiati a Lugano contano di stampare un giornale settimanale *L'Italia Nuova*. In quanto al *Socialista* il nuovo giornale del partito, fondato a Lugano, è divenuto da settimanale quotidiano.

La situazione politica

Le intenzioni del Ministero

Idee di Rudini — Macchia indietro!

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Non è facile farsi e rendere un'idea esatta della presente situazione politica e ministeriale. I commenti, le ipotesi, le previsioni si intrecciano e si confondono in modo che non è cosa facile discernere la verità. Alcuni continuano ad affermare che il gabinetto di Rudini si ripresenterà alla Camera immutato, esponendo quali siano i provvedimenti che intenderebbe prendere per modificare alcune delle principali leggi e chiederebbe perciò al Parlamento speciali poteri. E se il Gabinetto di Rudini ottenesse un voto di fiducia dalla Camera, allora forse avverrebbe un rimpasto ministeriale per eliminare gli elementi di maggiore debolezza.

Il programma si riassumerebbe nella frase che l'on. Di Rudini stesso avrebbe usata: «macchia indietro!» (*) Riferisco, ma non garantisco.

Intanto è certo che negli ultimi Consigli di ministri erano delineate due opposte tendenze, quella dell'on. Visconti-Venosta e quella dell'on. Zanardelli, per esempio sul richiamo dei ferrovieri sotto le armi, al quale dappima l'on. Zanardelli non era favorevole.

L'opposizione dal suo canto mantiene un contegno riservato, ma ostile. Pur lodando la energia dimostrata nella repressione della rivolta, l'opposizione si mostra poco fiduciosa nell'avvenire. I più ritengono la posizione del gabinetto difficilissima, nonostante la calma e la fiducia del suo presidente.

(*) La *Gazzetta del Popolo* riceve da Roma che Rudini alle obiezioni dei suoi piagnoni della libertà, avrebbe risposto: «Dopo i recenti avvenimenti non mi fatta l'idea, ormai non mutabile, sulla necessità della situazione. Andrà diritto per la mia strada, desideroso del concorso di tutte le forze liberali e moderate. Però stavolta, chi vuole stare con me, occorre che accetti intero il mio programma.»

Riferiamo per debito di cronaca; ma dichiariamo che la notizia va accolta con molto beneficio di inventario.

I provvedimenti di precauzione a Roma

Le perquisizioni alla redazione dell'«Avanti»

L'Università è sempre chiusa

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Oggi l'on. Di Rudini, in una conferenza avuta col prefetto e col questore, ha confermato le misure di precauzione già prese. La direzione del servizio è tenuta dall'ispettore Calabrese della sezione di S. Eustachio. Palazzo Braschi (ministero interno) è guardato da una compagnia di fanteria. Vengono fatti nuovi arresti. I carri continui che trasportano i viveri sono accompagnati da buon numero di soldati. I centri popolari sono perlustrati da picchetti armati.

Tutti gli uffici pubblici sono custoditi da picchetti armati. Al palazzo di giustizia, dove si lavora e in altri cantieri, gli operai, che però si mantengono calmi, sono guardati da compagnie di fanteria. Tutte le truppe non in servizio sono consegnate.

L'autorità giudiziaria ha continuato oggi le perquisizioni alla redazione dell'«Avanti». Non si permette ai deputati socialisti di entrare negli uffici del giornale; e quelli continuano a compilare l'«Avanti» un po' qua un po' là, magari nelle sale di Montecitorio!

I socialisti della città e della provincia di Roma arrestati in questi giorni per misura di precauzione sono oltre duecento.

L'Università è sempre chiusa e guardata da guardie e carabinieri.

NOTIZIE E CONSIDERAZIONI

sulle nuove cinque giornate di Milano

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica una importante lettera, che dice di ricevere da persona nota per intelligenza e patriottismo. Vi si contengono notizie e considerazioni nuove e acute, le quali meritano di essere in parte riferite. Lo scrittore comincia per accertare e provare che il moto — di carattere essenzialmente politico — era stato, come noi pure abbiamo narrato, ordinato secondo un piano stabilito e doveva concludersi con la proclamazione della repubblica ambrosiana: promotori, i repubblicani; seguaci entusiasti, i socialisti. Scrive il corrispondente:

«Ho veduto il 15 maggio 1818 a Napoli — mi diceva un illustre artista — e la rivoluzione di Palermo nel 1866; ma quelle commosse non si possono paragonare neppure da lontano a questa di Milano.

Segue una viva descrizione della lotta avvenuta per le vie e su per i tetti e del terrore, che aveva lussato gli abitanti. E parlando dell'azione dell'esercito e delle estreme fatiche sostenute dai nostri poveri soldati, il corrispondente dice:

Anche gli assidui lettori del *Secolo* e d'altri giornali poco diversi sentirono sincera tenerezza per i loro salvatori, ai quali fu offerto quasi dovunque il modo di rinfrancarsi.

In una famiglia di mia conoscenza la signora, soffermata da una crisi nervosa, aveva dovuto stendersi sul letto. Ciò non ostante, quando la sera portò un po' di quiete, volle che il marito compiesse i suoi doveri di ospitalità verso la truppa che stava intorno alla casa. Il marito scese in

istrua e tornò su con un capitano e due sottufficiali ai quali offrì quanto di meglio aveva.

Il capitano, giovane di poco più di trent'anni, mangiava tristemente per il dolore di essersi trovato a dovere ripetutamente ordinare il fuoco contro i ribelli insensibili, imprecazione contro chi li aveva spinti al macello. Poi, essendogli stato espresso il timore che per facinorosa fosse ancora sui tetti, andò con i suoi due sottufficiali a fare una perlustrazione e tornò a rassicurare la signora ed a farlo coraggio. Quel capitano e il padrone di casa, che non s'erano mai visti né conosciuti, si abbracciarono ambedue con le lacrime agli occhi quando fu il momento di separarsi.

«Ho citato un fatto di conoscenza: se ne potrebbero citare migliaia di simili, e trarne delle illusioni che sarà meglio risparmiare per il momento. L'infelice ambrosiana di per sé stessa è eccellente, ma l'hanno guastata particolarmente le massime dei giornali, e non soltanto di quelli soppressi dallo stato d'assedio...»

E quanto alla responsabilità dei buoni borghesi ambrosiani — delle così dette classi dirigenti — lo scrittore dice:

«Ho ferma speranza che quando la borghesia milanese, — il cui egoismo particolarista è stato una delle cause non ultime di questo moto rivoluzionario e la cui opposizione al ministero passato ci ha portato all'inevitabile beneficio di un ministero Di Rudini — avrà fatto i conti di quanto le costano in totale queste nuove cinque giornate, si accorgerà, un po' tardi ma forse ancora in tempo, che non è priva di pratica utilità il precetto del «tutti per uno ed uno per tutti».

«Milano che, giustamente orgogliosa della sua prosperità industriale, ha ereditato di potere impero all'Italia nel 1896 la propria politica e vi è disgraziatamente riuscita, saprà ora comprendere il grave errore commesso. Bisogna almeno sperarlo!»

Il rimprovero è severo; ma si può dire che sia immeritato?

Il parere dell'on. Fortis

Telegrafano da Roma la *Secolo* XIX:

L'onorevole Fortis, interrogato oggi da alcuni amici sulla proroga della Camera, rispose:

«Se il Ministero non se la fosse presa la proroga, gliela avremmo chiesta noi».

E soggiunse:

«Io non so chi avrebbe sostituito il Ministero attuale; ma chiunque fosse stato, si sarebbe trovato in questa condizione: i disordini cessavano, e il moto andava al Ministero ceduto per la repressione energica; i disordini, disgraziatamente, continuavano, e il nuovo Ministero era debole, inerte, stolto.

Al pari dell'on. Sonnino, l'on. Fortis, crede che al Ministero debba esser data subito battaglia.

Le repubbliche latine!

Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume:

Crediamo che non sia un segreto per alcuno che i partiti rivoluzionari italiani si trovano in diretta relazione con quelli della Francia. E da lì, da quel centro di costante fermento ed agitazione, che emanano le scintille di accensione. L'aspirazione di rovesciare le monarchie in Italia ed in Spagna, per poter costituire il grande gruppo delle repubbliche latine, è vagheggiata da gran tempo e forma la ordinatura di una estesa rete di cospirazioni. Ora probabilmente si è giunti al momento opportuno di fare esplodere la grande mina — tanto nella Spagna che in Italia i moti della piazza tradiscono la comune origine.

Arresti nel Bolognese

Ci scrivono da Bologna, 13:

Sono incominciati gli arresti fra i più noti capi dei partiti sovversivi. Oggi furono quei imprigionati Pio Schinetti, Massarotti Tamburini, corrispondente dell'«Avanti», Alfonso Lomazzi, Ennio Bellotti e l'anarchico Bagnoli. A Medicina si sono fatti 15 arresti; uno a Imola, sette a Malalbergo, e qualche altro in provincia.

L'ordine non è stato punto turbato.

Ci telegrafano da Bologna 14 maggio, sera:

La tranquillità continua nella città e nella provincia. In vari paesi della bassa pianura si sono eseguiti arresti di noti capi socialisti. Oggi in città non fu fatto alcun arresto.

L'arresto dell'on. Nofri a Torino

Il processo — Il fascio ferroviario

La cooperativa — Quietone generale

Ci scrivono da Torino, 13:

Eccoci alcuni particolari sull'arresto del deputato Nofri. Come sapete il Nofri è deputato del 4. Collegio di Torino. Ora il governo è venuto a cognizione che il Nofri aveva preso parte al colpo che si tentava di fare del grande sciopero dei ferrovieri, colpo che fortunatamente andò fallito. Cusicché il ministro Rudini, diede l'ordine dell'arresto.

L'arresto venne eseguito in via dei Fiori da un funzionario accompagnato da due agenti in borghese. Il funzionario che era un delegato venuto da Roma, per sorvegliare alcuni socialisti venuti a Torino, per provocare disordini, credette di scorgere nel Nofri un individuo dal contegno sospetto (come, una persona dal contegno sospetto? Se si trattava di un intangibile deputato?) lo fermò e l'invitò a seguirlo in questura.

L'on. Nofri prima si rifiutò esponendo la sua qualità di deputato e poi visto che l'agente non si smoveva troppo impressionato della sua sovranità popolare con quella educazione e durezza, che i demagoghi suoi pari vanno instillando alle plebi, rispose all'agente che dichiarava vivamente di non conoscere (delitto grave non conoscere così grand'omo!) «Questo è la mia parola!»

Allora il Nofri fu dichiarato in arresto; egli protestando sempre con insulti e villanie dovè essere portato in questura, fino a che, incontrata per via una vettura, salirono tutti insieme e si diressero alla Questura.

Giunto in Questura chiese di parlare con il questore. Dopo un'ora di attesa, (cedete eh! che evidente mancanza di riguardo per il rappresentante legittimo del popolo sovrano) sempre sorvegliato, gli fu detto che il questore era assente.

Più tardi, poi, sempre in vettura, venne trasportato alle Carceri Nuove.

Oggi è comparso innanzi al Tribunale per citazione direttissima, accusato di rivolta agli agenti di questura.

L'aula era affollatissima; il Nofri sostiene che l'arresto era arbitrario, contestando le unanime asserzioni degli agenti, i quali testimoniarono il contegno villano e rivoluto tenuto dal Nofri verso di loro.

Per richiesta della difesa il processo fu rinviato a martedì; l'accusato uscì con le manette ai polsi e circondato da numerosissimi carabinieri e guardie.

Mi venne assicurato che domani sarà sciolto il fascio ferroviario torinese di cui il Nofri era anima; mi venne pure assicurato che si sta combinando da parte delle autorità onde vedere di troncare il nodo socialista che coopera nella direzione della grande cooperativa ferroviaria di Torino, forte di 5000 soci — direzione che si è messa a fare della politica socialista.

Come sapete, il Nofri era un semplice impiegato ferroviario, socialista e agitatore fervente, e presidente della *Cooperativa ferroviaria*. I socialisti ferroviari compatti gli diedero il voto; lo nominarono deputato.

Egli lasciò le ferrovie, e il fascio ferroviario, gli pagò 3000 lire l'anno per vivere.

La carica di presidente della *Cooperativa* venne conferita ad un altro socialista, certo Gallespi — che dovette dimettersi da impiegato causa il lavoro che faceva contro l'amministrazione ferroviaria. Allora la *Cooperativa* lo nominò direttore tecnico con 3000 lire di stipendio. In questa sua carica il Gallespi sviluppò in seno alla cooperativa la schiera socialista! E per egli ieri sera alle 7 venne arrestato mentre saliva la tramvia!

A Torino — lo ripeto — è completa la quiete — Solo a Rivoli, attorno al cotonificio Lomazzi stanno dei soldati perché gli operai scioperanti non sono ancora tornati al lavoro.

DA MILANO

Bava, il «Secolo», e gli azionisti

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano 13 maggio

(Mugensano) Inutile si dica dell'impressione fatta, nella immensa maggioranza, dalla lettera energica e vibrata che il R. Commissario generale Bava ha mandato agli onorevoli Mussi e De Cristoforo (*). I due deputati avevano ripetutamente chiesto udienza al generale, il quale aveva ben altro da fare che attendere alle loro querimonie inutili. Così essi decisero di stendere per iscritto le loro domande, chiedendo il permesso per la pubblicazione del *Secolo*, con promessa che il giornale avrebbe tenuto un linguaggio temperato! Vedete, come lo spirito industriale vada innanzi tutto per certi demagoghi della così detta democrazia. Essi si trovano preoccupatissimi per il danno grosso che risentiranno, poiché non sono tre settimane, si riscuotevano per ogni azione della *Società Editrice Eduardo Sonzogno* e C., del valore di lire mille, il lauto dividendo di L. duecentoquaranta.

A questo proposito è bene sapere, che l'ex *Italia del Popolo* e con essa anche l'ex *Secolo*, tanto per alimentare con ogni mezzo l'odio di classe e lo spirito di ribellione contro i ricchi e contro gli speculatori, ebbero più volte a riportare in notizie insidiose, le relazioni delle più fiorenti Società industriali, riferendo come l'una o l'altra avessero dato agli azionisti l'utile del 10, del 12, del 15 per cento; e di qui tirando le solite conseguenze sugli sfruttatori e sugli sfruttati. — Ma i due ex giornali si guardano bene dal far cenno dei risultati dell'impresa franco-italiana e cioè della *Società Editrice Sonzogno* e C.! I risultati fatti a furia di palanche strappate seminando l'odio e la rivoluzione nelle popolazioni italiane. E sono questi i moralisti, gli intellettuali!

Tornando alla missione fallita degli onorevoli De Cristoforo e Mussi, vi aggiungerò, e ciò mi risulta da fonte ineccepibile, che più d'una volta degli azionisti dell'ex *Secolo* si rifiutò di dare il suo voto alla deliberazione di richiedere la pubblicazione del giornale *sub conditio*.

Si vede però che nella grande maggioranza su quei signori, più che la fiera per i principi sin qui manifestati e sostenuti potè... l'attaccamento al soldo!

E' una buona lezione agli illusi che credevano in buona fede ai famosi propagandisti della morale... della pace per darci ai francesi e alla rivoluzione, mani e piedi. Oh! se gli italiani avessero tutti un senso profondo di dignità e di fiera, da parecchi anni avrebbero boicottato il famigerato organo italo-francese.

E proseguo. Vi confermo quanto ho riferito in qualche precedente carteggio.

Nella massa milanese va facendosi violenta la corrente contro i sobillatori di ieri, e va riconoscendosi l'efficace opportunità degli energici provvedimenti presi per il ristabilimento dell'ordine, della pace, della vera libertà per il riattivamento della industria e del commercio. E più che tutto intendo accennare al cosiddetto piccolo esercente, a quello che vive giorno per giorno del guadagno quotidiano. A qualcuno anzi è sorta l'idea di una lega per opporsi in avvenire all'azione dei partiti estremi, azione che ci ha recato questi disastrosi risultati.

Un vecchio abbonato dell'*Italia* e del *Secolo* — poveri denari così male spesi, — mi diceva con tanta convinzione: «Una tegola peggiore non poteva essere gettata con più violenza sul nostro capo — il lavoro nostro resterà così colpito che dovremo rifarci almeno d'un decennio». Al che io soggiunsi con altrettanta sincerità: «Ed io vi auguro che dobbiate riprenderlo a mezzo secolo indietro — per lo meno; — colla speranza che vi rimarrà infruttuoso!»

Ma perché la ripresa della propaganda repubblicana, socialista, anarchica possa riuscire inefficace, bisogna — *repentia juvant* — che i provvedimenti di oggi siano pronti, risolutamente attuati, e mantenuti a lungo.

Un po' di regime militare farà tanto bene all'Italia nostra!

Le mie informazioni erano esattissime. Il generale Bava ha rifiutato il permesso di tenere aperti i luoghi pubblici oltre le ore undici. Così questa sera si ripiarranno soltanto i *Fossati*, dove agisce la compagnia Carnaghi, e l'*Alambra*, dove la compagnia Tomba riprenderà la gaia operetta *Il vecchio della montagna*.

(*) Ecco la lettera cui accenna il nostro corrispondente

Agli on. Mussi e De Cristoforo — Milano

Ho avuto dalle Loro signorie due domande verbali alle quali mi sono riservato di dare esplicita risposta.

Ho il pregio di sciogliere ora la mia riserva. Alla prima domanda, circa la facoltà di visitare i colleghi deputati ora detenuti al Cellulare, rispondo che, a termini di legge, sinché dura il periodo istruttorio, non posso accordare tale concessione.

Sulla seconda domanda, circa il permesso che venga di nuovo in luce il giornale *Il Secolo* sotto il vincolo di una preventiva censura, e circa la mancanza di lavoro degli operai impiegati addetti allo stabilimento del giornale, ho anche bene riflettuto, e mi sono persuaso che, di fronte all'interesse pubblico del momento, esse non hanno che una importanza relativa.

In quanto agli operai, ritengo che l'amministrazione del *Secolo* possa trovar modo di dar lavoro, a quella parte di essi che era impiegata nella stampa del giornale, in altra guisa.

In quanto agli azionisti, essi corrono l'alea, la sorte, di tutte le Società le cui azioni, per una causa qualsiasi, dipendente o no dalla loro volontà, subiscono un danno; né tocca all'Autorità governativa ingerirsi nei loro interessi.

Ciò premesso, ho il dovere di dichiarare alle SS. LL. che non intendo postare nessuna modificazione alle disposizioni emanate riguardo ai giornali.

Con distinta osservanza.

Il Regio Commissario Straordinario.

I buoni ambrosiani, assidui della commedia di Manzoni e dell'opera al *Filodrammatico*, dovranno accontentarsi degli spettacoli di varietà e cinematografici che si riprenderanno stasera all'*Eden*, allo *Stablini* ed al *Gerolamo*.

E' sintomatico il linguaggio della *Lombardia*, giornale radicaleggiante, che oggi ha un vanto inno ai soldati, all'esercito, ecc., e che si augura che di economie militari non se ne parli più! Tale e quale come la *Gazzetta*, che non ha aspettato ora a chiedere tante belle cose!

Ma è bene che queste parole si leggano nel Veneto e si riflettano. Eccole nella parte più saliente.

«Nella pace operosa della nostra città (dice la *Lombardia*) — confessiamolo — chi pensava alla vita militare, o chi se la figurava altro che nel suo monotono svolgimento della caserma e della piazza d'armi? Chi ricordava l'esercito nostro pronto soccorritore nelle inondazioni, nei terremoti, nel colera, infaticabile ed impavido contro una morte oscura e lontana?

Bisognava che un pericolo inatteso svegliasse a un tratto i cittadini; bisognava che un tentativo — non so se più audace o più folle — d'un branco di perversi turbasse per un momento l'ordine del vivere, perché noi coi nostri occhi imparassimo da vicino le virtù modeste ma forti delle truppe italiane.

Della rivolta insana e fraticida sono rimaste insanguinate le vie, zeppo le prigioni, danneggiati gli interessi, orbathe dei loro cari molti famiglie: ne è rimasto uno sgomento ineffabile nelle anime buone, che videro sbucare a un tratto, pronta al delitto, da ignote tane, un'orda di gente che Milano non sapeva di nutrire. Ma è rimasta anche — e non così facilmente cancellabile — la visione dei battaglioni stanchi e digiuni e pur vigili nelle armi, i cavalieri inchiodati in sella per delle eterne ore: sotto il sole, delle pattuglie e delle squadre udanti il sonno, le insidie, le offese; degli ufficiali valorosi e bollenti, cui un concetto acuto dell'onore fa correre per un nonnulla la mano alla sciaiola, scherniti, schiaffeggiati, da un ruttar di insulti più ancor sanguinosi delle tegole e dei ciottoli... bianchi morti, rodenti l'animo, ma pur fermi alla consegna...

E questa visione frutterà alla patria un amore fecondo di pace e di forza. Nessuno potrà chiamar spreco tanti milioni per il mantenimento dell'esercito, se i nostri contadini sbalzati da un capo all'altro della penisola, anche in tempo di pace, colla virtù del sacrificio, col sentimento del dovere, meglio che con ogni ragione etnografica, stringeranno i cuori italiani in un visco indissolubile d'amore.

Il rinsavimento adunque continua! Qui a Milano (e lo vedrete alle prime occasioni), il rinsavimento sarà pronto e secondo. — Lo sarà egualmente a Venezia?

La Stefani ci comunica:

Milano 14, ore 9 p. — Continua assoluta la tranquillità in città e provincia.

Gli arresti in Lombardia

Si ha da Bergamo, 13:

Questa mattina alle 4 alcuni agenti della forza pubblica arrestarono il socialista dott. Emilio Gallavotti sequestrandogli le carte che gli trovavano in casa. Egli venne condotto alle car

trale polidomicilio costato per esaminare un gran numero di proposte per assegnazione al detto domicilio.

Arriverà il Ministero a tradurre in atto le buone intenzioni lanciate nelle aule parlamentari come i salvataggi ai naufraghi?

Il Municipio di Torino manda all'esercito
Ci scrivono da Torino in data 13:
(Z.) Oggi in seduta straordinaria del Consiglio Comunale, il nuovo sindaco senatore Casana volle inaugurare i lavori mandando un caldo saluto all'esercito con queste parole: «Io vi invito, o signori, quale affettuoso omaggio alle virtù del nostro soldato, a gridare con me, vive l'esercito!»

A queste parole tutto il Consiglio subito alzandosi in piedi, rispose gridando: **Viva l'esercito!**

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il bombardamento e la difesa di San Juan
Un'altra vittoria degli spagnoli
Di nuovo a Cardenas — Alla Camera

Madrid 14, ore 12.5 p. — Un dispaccio ufficiale del capitano generale di Portorico da S. Juan in data 13 dice: «Dopo le ore nove del mattino la squadra nemica si è ritirata; durante tre ore fece un vivo cannoneggiamento; le batterie della piazza risposero vigorosamente cagionando le avarie abbastanza gravi, specialmente alla nave ammiraglia, che si ritirò rimorchiatata. Le nostre batterie ed edifici militari soffersero leggerissimi danni. Alcuni borghesi feriti; fra i soldati, due morti e tre feriti. Grande entusiasmo regna in città. Sono soddisfattissimo della condotta di tutti.»

— Si dice che la squadra degli Stati Uniti, lasciando Portorico, abbia incontrato la squadra spagnola. Le navi degli Stati Uniti soffersero danni. Un dispaccio della *Correspondencia* dice che le perdite degli spagnoli a Portorico furono di un ufficiale e tre soldati uccisi, tredici soldati feriti, un borghese ucciso e trenta feriti.

— La squadra degli Stati Uniti bombardò Bahia Honda in provincia di Pinar del Rio (Cuba). Le truppe respinsero gli assalti.

Le navi degli Stati Uniti nuovamente si presentarono ieri dinanzi a Cardenas; la guarnigione, rinforzata, fu pronta a respingere il nemico.

— (Camera) Rispondendo ad analoga interrogazione il ministro della guerra dice che il bombardamento di San Juan fu compiuto senza preventivo avviso. La condotta degli Stati Uniti è paragonabile a quella dei vandali. Il governo spagnolo ne riferirà alle Potenze.

Uno sbarco respinto
Avana 14, ore 9 a. — Tre navi degli Stati Uniti tentarono ieri di sbarcare a Jotea, ma furono completamente respinte.

Le notizie della giornata di ieri a Cuba
Un dispaccio di Blanco
Madrid 14, ore 5 p. — Un dispaccio ufficiale dell'Avana reca:

Durante la giornata di ieri e all'alba d'oggi cinque navi degli Stati Uniti tentarono d'operare, sotto la protezione delle loro artiglierie, sbarchi in vari punti dell'isola.

Gli sbarchi furono dappertutto respinti dalle truppe spagnole scagliate lungo le coste e il nemico fu costretto a rimbarcarsi nuovamente. Mancando le navi spagnole, le truppe lungo la costa seguono il movimento delle navi nemiche allo scopo di impedire qualsiasi tentativo di sbarco. Facciamo due americani prigionieri, abbiamo avuto un ufficiale morto ed alcuni soldati feriti. Degno del più grande elogio è il contegno delle truppe che si battono contro nemici provvisti di artiglieria di grosso calibro.

firmato: BLANCO.

La calma nella Spagna
Madrid 14, ore 9 p. — La giornata di ieri è passata tranquilla in tutta la Spagna.

La riconquista del ministero è imminente. L'alleanza dell'Inghilterra
egli Stati Uniti
Un discorso di Chamberlain

Birmingham 14, ore 12.9 p. — Chamberlain pronunciò un discorso. Disse che la situazione è grave di fronte alle alleanze europee e alle conquiste della Russia in Cina. L'Inghilterra deve cessare dalla politica di isolamento e allearsi cogli Stati Uniti.

Londra 14, ore 9 a. — Il Times approva l'idea dell'alleanza dell'Inghilterra cogli Stati Uniti.

Birmingham 14, ore 8 p. — Chamberlain nel suo discorso disse che dalla guerra di Crimea, l'Inghilterra non ebbe né alleati né amici. Ebbe però il vantaggio di non imbrogliarsi nelle alleanze, sfuggendo così a molti pericoli.

Chamberlain constatò l'impossibilità di pervenire ad un accordo colla Russia sull'estremo Oriente.

Un commento officioso al discorso di Salisbury
Londra 14, ore 2 p. — Il discorso pronunciato da Salisbury ieri l'altro al bauchetto dei banchieri essendo stato commentato come pessimista, una nota ufficiosa dichiara che il discorso fu puramente privato e non alludeva a nessuna potenza.

Lettere ungheresi
Nansen e Budapest
La sua conferenza sull'esplorazione al Polo Nord
(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest 14 maggio.
Nansen Fridtjof ha avuto qui un'accoglienza festuosa. Alla stazione l'aspettava una commissione col sindaco alla testa. C'erano i membri della Società ungherese geografica, il console della Svezia e Norvegia ed un gruppo di entusiasti della classe più

Zingarella comprese e apprendo uno dei suoi bauli, ne tirò fuori un costume quasi nuovo.

— Prendi anche questo, Mograbina.

— Tu dovresti essere regina, Zinga, mia cara Zinga! Conta su me, come avresti contato su tua madre.

La vecchia gitana scomparve e andò a cambiare le logore vesti che indossava con quelle che le erano state regalate.

Ma l'improvviso cambiamento avvenuto nell'abbigliamento della Zingarella, la vivacità colla quale la fidanzata del capo si era dichiarata protettiva del prigioniero, causavano già una sorpresa inquietante ai banditi posti sotto gli ordini di Gaspare Orsol. Essi non osavano manifestare ancora i loro pensieri e i loro timori; ma non aspettavano che la guarigione del ferito per domandar spiegazioni a suo riguardo.

Orsol pareva averlo dimenticato.

distinta. La conferenza, che egli tenne ieri, fu brillantissima. Vi assisteva tutto quanto la capitale conta di più colte e distinte. Il famoso esploratore comparve in mezzo ad un lungo e fragoroso applauso.

Agli atti in tedesco con un accento speciale marcesiano. Disse poche parole sull'affinità del carattere dei due popoli ungheresi e norvegesi, sulla comune nota per la civiltà, per la scienza e per il progresso.

La conferenza che durò 2 ore, fu importante e interessante al massimo grado. Fu accompagnata da illustrazioni altrettanto interessanti, proiettate a mezzo della lanternina magica su di una apposita grande tela bianca. Tali dimostrazioni rappresentavano moltissimi fatti, incidenti della esplorazione al Polo Nord, particolari preziosissimi per la scienza geografica, astronomica, geografica, per la storia naturale, ecc.

IS vedeva passare davanti agli occhi nostri stupefatti gli inauditi sforzi e le sofferenze e le condizioni criticissime in cui molte volte si trovava l'impavida spedizione, la nave ghiacciata, il Fram che in mezzo alle montagne di ghiaccio si comportò meravigliosamente; le avventure con gli orsi bianchi e colle foche; il brevissimo personale vestito all'occlusione, i cani, le bottiglie intelligenti ed indispensabili per tali esplorazioni, i meravigliosi fenomeni siderali ed astronomici del mondo boreale, dove immaginabili bellezze si offrono all'occhio incantato, dove i molteplici colori lila, arancio, blu, scarlatto, ecc. si confondono in un sublime spettacolo. Fu una serata indimenticabile.

Narrò, come egli dovette abbandonare il Fram che spinto da una corrente derivava verso l'ovest, che non era lo scopo suo, com'egli l'abbandonò con uno solo dei suoi compagni con tre slitte-canotti (kajak) con 28 cani, con viveri per 30 giorni, e per lo più con viveri per 100 giorni, e con gli utensili scientifici, come perdersi dopo otto settimane, come, dopo, egli poté salvare a stento il torso, l'ultimo che la corrente portò via e da cui dipendeva la loro vita, col aiuto nell'acqua gelida e quasi scomodando; come rimasero soli per un anno e mezzo colla speranza e la fede nell'anima coraggiosa, nutrendosi di carne cruda e grasso delle foche.

Terminata la conferenza, Nansen fu festeggiatissimo. Gli furono offerte diverse corone coi nastri tricolori e dediche onorevoli.

Un banchetto gli fu offerto dal Parkklub dei magnati, che conta per soci alcuni monarchi.

Nansen, come sapete, ebbe dall'Imperatore e Re la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Sr.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La nomina di Re Umberto
a capo di un reggimento bavarese
Monaco di Baviera 14, ore 4 p. — Una lettera autografa del Principe reggente, in data del 13 maggio, nomina Re Umberto capo del diciannovesimo reggimento fanteria bavarese.

Il Principe reggente ordinava poi al reggimento di porsi la denominazione di Umberto I. Re d'Italia.

La Russia non proibisce
l'esportazione dei cereali
Pietroburgo 14, ore 12.5 p. — L'agenzia Russa pubblica la seguente nota ufficiale: «Non si è pensato né si penserà mai a proibire l'esportazione di qualsiasi specie di cereali dalla Russia. Le voci contrarie si debbono considerare completamente false e diffuse a scopo di speculazione poco scrupolosa.»

Il discorso di Goluchowski
La materia esplosiva che esiste nei Balcani
Le relazioni austro-russe
Budapest 14, ore 8.10 p. — La Commissione degli esteri della delegazione ungherese esprime ad unanimità a Goluchowski la piena approvazione della sua politica.

Durante la discussione Goluchowski diede spiegazioni circa al credito supplementare di trenta milioni chiesti dal Ministero della guerra. Disse che pel momento non vi sono sintomi allarmanti, ma nella penisola balcanica esiste molta materia esplosiva. Perciò l'Austria deve tener in guardia contro qualsiasi eventualità e completare l'esercito.

Goluchowski confutò le affermazioni che le relazioni austro-russe si sono raffreddate. La Russia dichiarò che non vuol troppo accentuare la questione della nomina del governatore di Creta, sperando d'ottenere il consenso del Sultano.

Il ministro concluse che fra la Russia e l'Austria vi fu uno scambio d'idee sugli affari d'Oriente e fino agli ultimi giorni l'accordo continuò fra esse.

Lo sciopero dei minatori di Cardiff
Cardiff 14, ore 4 p. — E' qui convocata lunedì la conferenza di delegati dei minatori di carbone fossile per tentare un accordo coi proprietari. E' generale la soddisfazione che si assapora per un primo passo verso una soluzione della questione.

Un ciclone nel Giappone
Johanna 14, ore 4 p. — In seguito ad un ciclone imperversò l'11 corrente a Sarate duecento battelli rimasero sommersi e millecinquecento marinai sono scomparsi.

L'orribile delitto di un italiano a Buenos Aires
Telegrafano da Buenos Aires, 13, al Secolo XIX:
Un orribile delitto è stato scoperto ieri: un delitto che ha sinistramente impressionato la cittadinanza.

Certo Grossi, calabrese, da cinque anni aveva stretto relazione intima con una vedova, e con lei conviveva. La vedova aveva varie figlie; le due maggiori ebbero pure rapporti con il Grossi.

Dalla turpe società vennero nello spazio di cinque anni nove bambini, che non appena nati, il Grossi strozzava e seppelliva.

Il feroce delinquente e le sue complici sono stati arrestati.

La Principessa Luisa di Coburgo
rinchiusa in una casa di salute
Leggiamo nei giornali viennesi che la Principessa Luisa di Coburgo fu arrestata, mentre col proprio amante tenente Kuglevich, viaggiava per Fiume dove doveva imbarcarsi. La Principessa fu portata a Vienna ed internata in una casa di salute a Doebling.

Zingarella comprese e apprendo uno dei suoi bauli, ne tirò fuori un costume quasi nuovo.

— Prendi anche questo, Mograbina.

— Tu dovresti essere regina, Zinga, mia cara Zinga! Conta su me, come avresti contato su tua madre.

La vecchia gitana scomparve e andò a cambiare le logore vesti che indossava con quelle che le erano state regalate.

Ma l'improvviso cambiamento avvenuto nell'abbigliamento della Zingarella, la vivacità colla quale la fidanzata del capo si era dichiarata protettiva del prigioniero, causavano già una sorpresa inquietante ai banditi posti sotto gli ordini di Gaspare Orsol. Essi non osavano manifestare ancora i loro pensieri e i loro timori; ma non aspettavano che la guarigione del ferito per domandar spiegazioni a suo riguardo.

Orsol pareva averlo dimenticato.

Due altre spedizioni notturne permisero ai miserabili di accumulare ne' loro sotterranei nuove ricchezze. Per poco che la vecchia parlasse al conte Alberti, costui comprese che erano stati saccheggiati due castelli, favoriti da un violento incendio.

Il suo amante venne rinchiuso nelle prigioni di Zagabria. Così, per ora, pare sia finito uno scandalo che diede tanto a parlare alla stampa europea.

Del Bollettino militare
Ci telegrafano da Roma, 14 maggio sera:
Il Bollettino militare con tiene le seguenti disposizioni:

Real Carabinieri — Il tenente Brustia è collocato in posizione ausiliaria per età.

Arma di cavalleria — I tenenti colonnelli: Pugi è promosso colonnello continuando nel comando dei carabinieri a Caserta, Langosco è nominato comandante i lancieri di Novara.

Arma d'artiglieria — I capitani Balestreri, Cattaneo dei marchesi di Belfiore sono collocati in posizione ausiliaria su domanda.

Corpo di commissariato — Il maggiore Ventrella alla direzione di Verona è collocato in posizione ausiliaria per età. Il capitano Ferrara è trasferito alla truppa d'Africa. Il maggiore Barzanti delle truppe d'Africa è trasferito alla direzione di Verona.

Contabili — Vi è trasferito il tenente Villa del terzo fanteria.

Donatari alleanza cavalli — De Nipoti Antonio e Vitale Alessandro sono nominati agenti di 2.ª classe a Palmiano.

Ufficiali di complemento — 142 sottotenenti sono chiamati in servizio temporaneo. Appartengono ai distretti del Veneto: Forti, Ballarin, Brusognan (Venetia) — Ostani, Fabris (Belluno) — Franco (Vicenza) — Castellato, Fabris (Rovigo). Sono destinati rispettivamente ai reggimenti 19, 20, 54, 78, 88, 87, 77 e 3 bersaglieri. Galligari e Pachier sono destinati al 6 e 7 alpini.

Milizia di riserva — Il maggior generale Zanolin cessò l'appartenere per ragioni di età.

Il Giornale Militare annuncia il seguente cambio di distaccamenti: 1. brigata telegrafata a Verona scambia con il 3. a Firenze. Il 1. pontieri a Verona scambia col 2. a Piacenza. Il 2. treno a Verona scambia col 1. a Piacenza.

I tenenti di fanteria con anzianità dell'11 giugno 1891 e quelli di cavalleria con anzianità del 31 dicembre 1895 sono chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento a scelta da darsi a Roma nell'ottobre prossimo.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il terremoto nella regione etnea
Roma 14, ore 6 p. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia Geodinamica comunica: Stmane si sentì, verso le 5.45, un fortissimo terremoto nella parte N. O. della regione Etna che si propagò fino a Mineo (Caltagirone). Molti fabbricati lesionati a Biancavilla, alcune vecchie case furono danneggiate a Belpasso. La prima forte scossa fu seguita da alcune altre, di cui quella delle 7.30 venne segnalata pure da Mineo.

Catania 14, ore 4 p. — Stmane alle ore 6, si è avvertita generalmente una scossa di terremoto ondulatoria sussultoria. A Biancavilla, Belpasso e Aderno vi fu una fortissima scossa producendo lesioni in molte case e grande panico nelle popolazioni. Alle ore 7 vi fu un'altra scossa senza conseguenze.

Catania 14, ore 9 p. — I terremoti segnalati si avvertirono sull'intera regione Etna.

A Santa Maria e a Licodia crollarono venti case; alcune chiese, minacciando la rovina furono chiuse. Nessuna vittima; grande panico.

Ferrara — Ci telegrafano 14 maggio, sera *Giornale sequestrato* — Oggi venne sequestrata la ebdomadaria *Domenica dell'Operaio*, o-gano dei clericali, per un articolo dal titolo: *Chi siamo i colpevoli*, e firmato *Mastro Bertoldo*.

Roma — Ci telegrafano 14 maggio, sera — *I ladri della cassaforte della Corte d'Appello* — La Questura arrestò due giovani vestiti elegantemente, che provenivano da Parigi. Fu loro sequestrata la maggior parte della refurtiva del furto della cassaforte della Corte d'Appello di Roma.

Torino — Ci scrivono, 13 maggio — *La sacra Sindone e l'Esposizione* — Vi ho telegrafato che l'ostensione della Sacra Sindone era stata prorogata al prossimo giugno. Or bene, invece, visto che la calma era tornata dappertutto l'Italia, il Re è venuto nell'intento di concedere che il prezioso cimelio sacro venga esposto a dicembre, probabilmente, dal 24 corrente. E' un continuo arrivare di forestieri per visitare l'Esposizione, e di molti preti e devoti onde vedere la sacra Sindone.

All'Esposizione — Ieri all'Esposizione entrarono circa diecimila persone, e le cose ogni giorno vanno meglio. Oggi la visitarono i duchi d'Aosta, soffermandosi lungamente nelle gallerie *Guerra-Marina*.

Comincia una certa attività nelle vendite. E fra gli espositori veneziani molti oggetti vennero venduti dal dott. avv. Testolini. Di un solo lampadario in vetro a luce elettrica, magnifico, ha già avuto l'incarico di ben 14 riproduzioni.

Il gran premio artistico di Torino
Ci telegrafano da Torino, 14 maggio, sera:
(Z.) Stasera la Giuria, composta di Pasini, Tabacchi, Calandra, Grosso e Calderini, aggiudicò il gran premio di lire seimila (dello quali mille regalate da Franchetti) al gran artefice torinese Leonardo Bistolfi, raffigurante il dolore confortato dalle memorie.

L'esposizione dei fiori a Torino
Ci telegrafano da Torino 14 maggio, sera:
Oggi si è inaugurata l'esposizione dei fiori nel giardino reale.

Vi assistettero la principessa Letizia e i duchi d'Aosta, accompagnati dal sindaco, da Villa e dalle notabilità. L'esposizione è copiosa e interessante.

NECROLOGIO
A Torino l'ing. Enrico Pettiti, uno degli anziani e migliori architetti torinesi — A Calosso (Asti) il tenente Onofrio Giuseppe Nicolino, valoroso reduce dalle patrie battaglie — A Chiavarella (Ancona) il conte Corrado Bernadini, anni 28, possidente — A Firenze Alessandro Letarunghi della Stufa marchese e conte del Calceano — A Roma l'ing. comm. Stanislao Fabris ispettore del Ge-

— E da quale parte si dirigeranno?...
— I banditi?... dite questa parola senza alcun timore, gentiluomo, poiché essi sono tali e delle peggiori specie... lo ho invecchiato nei loro sotterranei dove vivo fin da ragazzo conservandovi appena il ricordo di mia madre... Li odio e li servo, poiché mi ucciderebbero come un cane il giorno in cui mi rifiutassi di restare con essi. Giamaai presi parte alle loro spedizioni, eppure se la giustizia s'impadronirà di loro, io subirò la stessa sorte... Che volete! Io sono una creatura maledetta e perduta... Val meglio rimanere qui nascosto, che esser bruciato su una piazza di Vienna come ladra, complice dei briganti e strega... Le persone della mia razza sono tutte in rapporto col Diavolo non è vero? Crollate il capo? Avete tanta intelligenza da non crederlo?

Eppure ci rimproverano la nostra scienza come un delitto. La natura ci rivela dei segreti che ci trasmettiamo fedelmente. Ma pare che non si ha il diritto di guarire i propri simili senza un'autorizzazione, ed ecco perché ci flagellano e ci bruciano. Ben comprenderete che io amo meglio morire in un andito buio come un animale nella sua tana, che subire l'ultimo supplizio alla luce del sole.

— Sì, lo comprendo, rispose Alberti con tristezza. E voi credete che si occuperanno di me prima della partenza?

— Naturalmente; che volete che si faccia di voi? Io non vi amo, disse la Mograbina, voi appartenete a una razza che è sempre stata la nemica della nostra... Ma Zinga s'è mostrata generosa... Ora io ho delle gioie come una gran signora, e fino ad oggi, nessuno dei banditi che mi maltrattavano aveva pensato che io sono donna e che amo la toletta.

Il conte guardò la Mograbina con un'espressione di terrore; donna! lei, quel mostro della pelle abbronzata, dal collo magro che lasciava vedere i muscoli dritti quasi irrigiditi, donna! con quegli occhi scialuppati e foschi, con quella bocca sdentata le cui labbra sottili scomparivano come se avesse avuto il viso tagliato da una sciabola.

Una donna! con quelle mani dalle dita magre sonanti come dei crotali!

Tuttavia egli ben si guardò del manifestare quello che pensava della Mograbina, e riprese: — Zingarella è generosa e buona!

— Ecola, disse la vecchia; ella mi sembra pensierosa eppure voi siete guarito, guarito completamente.

Sì, grazie alle cure solerti della Zingarella, alle premure di Zingarella, il conte Carlo Alberti aveva riacquisito tutta la sua forza. Senza dubbio il suo cuore soffriva, la sua immaginazione creava delle scene dolorose, egli non poteva pensare ad Agnese senza provare un'angoscia pungente; ma finalmente l'uso delle sue membra gli era reso, egli si sentiva abbastanza forte per fare un lungo cammino e per difendersi al bisogno.

Carlo aveva rifiutato gli abiti offertigli da Ga-

zio civile e ripose — A Milano, nella Lettera di Poggio Gregorio, di anni 72 — A Napoli Fischer Luigi impiegato — Sognamiglio Francesco, impiegato — Go-impiegato — A Panchieri (Pinerolo) il letta Gennaro, scudiero — A Panchieri (Pinerolo) il dott. Luigi Bedesda, medico-chirurgo — A Genova, a 78 anni, la signora Dionisia Viani, donna colta e benefica.

CRONACA
CALENDARIO
Domenica 15 maggio: S. Torquato
Lunedì 16 maggio: S. Ubaldo R.
Il sole leva alle 4.42 — tramonta alle 7.32.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340
ABBONAMENTI STRAORDINARI

Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.
Da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una olera o una lampada con abatjour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta d'ieri)

Consiglieri presenti 42:
Baldin, Battaglia, Bianchini, Boldi, Candiani, Castagna, Castellani, Ceresa, Ciano, De Venezia, De Bordin, Dolcetti, Facci, Negretti, Franchi, Fumiani, Gostetti, Gregoretto, Grimani, Levi, Marcollo, Occhini-Bonafantoni, Paganuzzi, Parodi, Paternoster, Pellegrini F., Radadelli, Rava, Riccio, Ruel, Saccardo, Scabellini, Scarpa, Scattolli, Sorini, Solvatico, Sorger, Supplis, Tecchio, Trevisanato, Valeschi, Zamarchi, Zanoni.

Consiglieri assenti:
Castelli, Clementini, Donk, Molmenti, Nani Mocenigo, Papadopoli, Pellegrini G., Ratti e Spadon.

Assenti giustificati:
Caroncin, Manfrin, Tagliapietra, Vanzetti.

Appena aperta la seduta il cons. Gregoretto invitò il Consiglio a condolarsi col cons. Spadon cui morì una figlia da lungo tempo ammalata.

Il sindaco si associa e tutti i consiglieri si alzano.

Si rinnova la discussione sopra il progetto di riforma all'organico comunale.

Il sindaco legge le conclusioni della Giunta eguali a quelle già riferite martedì scorso; sola modificazione: i praticanti d'ordine da quattro ridotti a tre.

Dopo alcune raccomandazioni del cons. Franchi e del cons. Ciano, sorge una lunga discussione circa la proposta di iscrivere l'ispettore scolastico nella pianta del personale scolastico togliendolo dal personale municipale. Naturalmente la minoranza è contraria, ma il Consiglio approva le decisioni della Giunta.

Approvati quindi il primo comma del progetto della Giunta riflettente la spesa, con 30 voti favorevoli e 3 astenuti; Franchi, Solvatico e Radadelli — e poi il secondo che stabilisce per il 1 gennaio 1890 l'entrata in vigore del nuovo organico.

Franchi sul terzo comma, temendo che in seguito a molte domande di pensioni possa venire troppo aggravato il bilancio comunale, combatte la proposta di mettere in disponibilità tutti gli impiegati comunali.

Il sindaco mostra le ragioni della invocata disponibilità da parte della Giunta, necessaria del resto per attuare le riforme portate dal nuovo organico, e chiede che il Consiglio la voti.

Tecchio mette in dubbio queste necessità, e cerca di insinuare gesuiticamente, che sotto questa proposta della Giunta possa nascondersi qualche motivo elettorale.

Il sindaco, con lodevole fermezza, dichiara che la presente amministrazione è superiore al sospetto insinuato dal cons. Tecchio, giacché in ogni suo atto ha sempre e soltanto avuto di mira il bene pubblico. Insiste ancora nel dimostrare la necessità della proposta della Giunta, proposta che viene approvata con 34 voti favorevoli, 6 contrari, 2 astenuti.

La soppressione del dazio sulle paste
L'ass. Supplis legge la relazione della Giunta sulla proposta abolizione, a cominciare dal 16 corrente, del dazio comunale sulle paste importate in città.

E in seguito a una domanda di Solvatico e a una dichiarazione di Franchi, l'ass. Supplis aggiunge che l'erario subirà per questa soppressione un danno di 19000 lire, ma d'altro canto la soppressione è necessaria dopo che si è abolito il dazio sulle farine. Conclude che per questa abolizione fu presentata un'istanza di 114 negozianti al dettaglio veneziani, i quali si impegnano a diminuire, in seguito, di 4 o 5 centesimi al chilogrammo il prezzo delle paste.

Solvatico approva la proposta della Giunta. Gregoretto raccomanda che si faccia qualche economia per compensare il bilancio delle perdite dovute alle abolizioni dei dazi sulle farine, paste, ecc.

Il Consiglio approva quindi la proposta alla unanimità.

PER LE FAMIGLIE POVERE DEI RICHIAMATI
Parecchi amici ci avevano scritto per invitarci ad aprire nelle nostre colonne una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei richiamati delle provincie richiamate in servizio.

L'iniziativa era ispirata certamente da un pensiero generoso; ma noi abbiamo giudicato che in questa nostra regione, dove non avvengono disordini, fosse meno opportuna o potesse assumere carattere diverso da quello che era quella della nostra... Ma Zinga s'è mostrata generosa... Ora io ho delle gioie come una gran signora, e fino ad oggi, nessuno dei banditi che mi maltrattavano aveva pensato che io sono donna e che amo la toletta.

Il conte guardò la Mograbina con un'espressione di terrore; donna! lei, quel mostro della pelle abbronzata, dal collo magro che lasciava vedere i muscoli dritti quasi irrigiditi, donna! con quegli occhi scialuppati e foschi, con quella bocca sdentata le cui labbra sottili scomparivano come se avesse avuto il viso tagliato da una sciabola.

Una donna! con quelle mani dalle dita magre sonanti come dei crotali!

Tuttavia egli ben si guardò del manifestare quello che pensava della Mograbina, e riprese: — Zingarella è generosa e buona!

— Ecola, disse la vecchia; ella mi sembra pensierosa eppure voi siete guarito, guarito completamente.

Sì, grazie alle cure solerti della Zingarella, alle premure di Zingarella, il conte Carlo Alberti aveva riacquisito tutta la sua forza. Senza dubbio il suo cuore soffriva, la sua immaginazione creava delle scene dolorose, egli non poteva pensare ad Agnese senza provare un'angoscia pungente; ma finalmente l'uso delle sue membra gli era reso, egli si sentiva abbastanza forte per fare un lungo cammino e per difendersi al bisogno.

Carlo aveva rifiutato gli abiti offertigli da Ga-

mento dei suoi promotori. Ci parve che questo soccorso dei privati cittadini alle famiglie dei richiamati potesse essere scambiato come una carità non richiesta.

Ora, noi pensiamo che lo spirito di dignità, il sentimento di dignità è già così scarso presso di noi, che non ci conviene abbassarlo ancora più con provvedimenti che danno l'impressione di oblazioni strappate dalla paura.

Per noi (e lo abbiamo scritto altre volte) il richiamato presta un servizio straordinario allo Stato; e in questa sua qualità deve aver diritto a un compenso, sotto certe condizioni e secondo il suo stato di famiglia; naturale anche questo per limitare pretese eccessive.

Più opportuno e più giusto sarebbe quindi un provvedimento a favore delle famiglie povere, che venisse dal governo; un provvedimento che avesse forza di legge, e quindi togliesse al soccorso ogni carattere di offerta e di carità.

Sappiamo anzi nelle sfere ministeriali qualche cosa di questo genere si studia, e noi saremo ben lieti di appoggiare qualunque progetto venisse portato alla Camera come tale significativo. (Vedi dispacci in terza pagina)

LA QUESTIONE LAGUNARE
Un ordine del giorno di Campagna Lupia
Un memoriale della Soc. reg. veneta

La Giunta di Campagna Lupia, uno dei più interessanti Comuni per la conservazione della laguna, con dettagliata relazione, che combatte e confuta le pretese dei valligiani nella laguna morta, perché mancanti di fondamento storico-legale, e violanti le secolari convenzioni, deliberò il seguente ordine del giorno:

E' dato incarico alla Giunta di sollevare una petizione al Parlamento con preghiera:

1. di approvare con sollecitudine il disegno di legge, presentato al Senato del Regno nella tornata del 23 marzo 1890 per la conservazione della laguna di Venezia, e di sistemare e assicurare l'esecuzione, ispirandosi sostanzialmente agli emendamenti riguardanti l'interesse nazionale, e in seconda linea a quelli in previdenza dell'agricoltura e della salute pubblica, a beneficio delle popolazioni viventi in contiguità della laguna medesima, sia pure con ogni possibile riguardo, non ledenti i maggiori interessi all'industria della pesca valica;

2. di mantenere in vigore o fare eseguire nel frattempo il Regolamento 20 dicembre 1811, affinché siano custodite e preservate almeno le condizioni attuali della laguna veneta, salvi sempre i provvedimenti della nuova legge.

La Società regionale veneta per la pesca o l'acquicoltura ha pubblicato una relazione intitolata: *Osservazioni e proposte intorno al disegno di legge per la conservazione della laguna di Venezia*. E uno studio della questione, dovuto ai professori G. Canestrini e D. Levi-Moreno, approvato nell'assemblea dei soci che fu tenuta il 1. maggio in una sala della Camera di commercio, e diretto ai senatori e ai deputati del Regno.

Nella prima parte si esamina il problema vasto e

La Federazione dei Lavoratori del Libro aveva per scopo di provvedere al benessere dei suoi soci mediante l'applicazione e l'osservanza di una tariffa normale dei prezzi della stampa d'opera, mediante una indennità ai soci costretti a rimanere disoccupati, mediante sussidi ai soci disoccupati, ai soci ammalati, ecc. ecc. I soci poi d'ogni Sezione dovevano pagare la quota per i seguenti scopi: I. Indennità ai disoccupati per causa di tariffa; II. Sorveglianza ai disoccupati per mancanza di lavoro; III. Sussidio ai soci viaggiatori in cerca di lavoro.

Il carattere fondamentale della Federazione doveva essere esclusivamente di mutuo soccorso. Ma nella massima parte delle Sezioni della Federazione ciò non avvenne, né poteva avvenire. Esse non erano, in sostanza, che leghe di resistenza, organizzate contro i proprietari tipografi; leghe che si fondavano, nella pluralità dei casi, con la tirannia esercitata sugli operai obbligati a mantenere coi loro denari i fondi per questa lotta e minacciati di perdere tutto il concorso, se non s'assoggettavano a scioperare a data fissa, come il Comitato Centrale imponeva.

Un giornalista russo — Abbiamo ricevuto ieri la visita del signor Isidoro De Canna, corrispondente della *Peterburgskaja Vedomosti* e del *Journal*.

Egli ha fatto un piccolo giro di cinque anni in America ed in Africa ed è giunto a Milano proprio allora che il generale Bava ordinava lo stato d'assedio; ha assistito a tutti gli orrori della recente rivoluzione ed ha scritto al *Corriere della Sera* una lettera per ringraziare l'autorità militare dell'ottimo accoglimento avuto dall'autorità stessa.

Il De Canna ci ha promesso di mandarci i suoi articoli stampati sui giornali russi, dei quali articoli daremo un sunto.

Al collega valente mandiamo un saluto cordiale.

Il comm. prof. G. Canestrini è stato in vitato telegraficamente dal Ministero d'Agricoltura a riferire, nell'adunanza che terrà domani a Roma la Commissione consultiva per la pesca, intorno al disegno di legge per la conservazione della nostra Laguna. Ciò in seguito alle pratiche fatte dalla S. R. V. per la pesca e l'aquicoltura la quale ha insistito sempre perché una legge di questo genere o di questa importanza debba avere la sanzione degli uomini competenti in fatto di piscicoltura.

Club di Scherma A. Biasini. — Stamane alle 9, nelle sale di questo Circolo, principiano le gare annuali di classifica e le poules di spada e sciabola esclusivamente fra soci. Sono assegnate parecchie medaglie d'oro e d'argento ai migliori classificati e parecchi premi speciali ai vincitori delle poules. A tutti, indistintamente, i tiratori un diploma commemorativo.

La Giuria è composta dei signori: De Pury bar. Edmondo, presidente — Azzano Antonio, segretario — Coletti Luigi, Musdaci prof. Vincenzo, Zambon avv. Pietro.

La distribuzione dei premi si farà la sera del 19 corrente nella sala del Palazzo Pisani a San Stefano, gentilmente concessa dal Municipio, e nella stessa sera avrà luogo una brillante accademia a cui prenderanno parte i migliori classificati.

A rendere più attraente la festa concorrerà l'orchestra dello stabilimento Bagni del Lido.

Siamo sicuri che la festa riuscirà degna delle tradizioni del Circolo Biasini i cui allievi in tutti i tornei di Venezia e fuori, furono sempre e assai più, in migliori, e nel torneo internazionale di Bergamo del 1897 vinsero la gara di Campionato per squadre guadagnando la grande medaglia d'oro donata di S. M. il Re.

Fasolato e Mazzega, Venezia, Via 22 Marzo. Grandioso assortimento Biancherie.

Un'altra morte improvvisa. — Giovanni Zanetti, il noto fruttivendolo in Fresseria di fronte al confezionatore di bauli, l'altra sera si recò a casa all'ora solita e si coricò. Ieri mattina, dormiva tanto saporitamente, che non intese neppure la sveglia; ma alle tre si alzò e si recò in Erberia a Rialto per i soliti acquisti.

Tutto ad un tratto, mentre contrattava degli asparagi, stramazza per terra; fu raccolto e trasportato in farmacia; ma un assalto cardiaco lo aveva già reso cadavere. Collocato su una barella fu trasportato all'ospedale civile per le pratiche di legge.

Lo Zanetti aveva 66 anni e lascia sette figli. Sospensione. — L'operaio congegnatore nel r. Arsenale Amedeo Englaro, del quale abbiamo ieri annunciato l'arresto per misure di P. S. fu, con ordine del giorno di ieri altro stesso, sospeso dal lavoro fino a nuovo ordine.

Accurati lavori d'ogni sorta di tipografia, litografia e cromolitografia, eseguisce a prezzi equi l'antico Stabilimento Succesore M. Fontana, (Calle Specchiari, 462) premiato: Milano 1894. Parigi 1895. Specialità in carte e buste da lettere.

Un altro macellaio truffato. — L'altra sera alle nove, al caffè Goldoni in campo SS. Filippo e Giacomo, era seduto certo Antonio Gini di 24 anni, macellaio, di S. Bonifacio (Verona) in attesa della partenza del vapore per Trieste, dovendosi recare in quella città.

Egli si trovava là da poco tempo quando vicino a lui sedette un individuo sulla cinquantina che aprì una conversazione. Da una parola all'altra, il Gini disse il motivo per quale si trovava al caffè; allora l'individuo chiese se aveva acquistato il biglietto per trasporto.

Avendo risposto negativamente, l'individuo si offerse di andare ad acquistarlo lui stesso all'ufficio del Lloyd, ufficio che disse lontano assai e difficile ad essere rinvenuto da persone non pratiche della nostra città.

Il Gini, dimostrò di accettare con molto piacere la proposta e consegnò al premuroso signore sei lire in pezzi da 20 centesimi di mezza per l'acquisto del biglietto. Passata però mezz'ora, passata un'ora e visto che non tornava chiese al cameriere del caffè se tanto lontano era l'ufficio della vendita dei biglietti per Trieste. Il cameriere, capì subito la cosa e consigliò il forestiero a recarsi alla questura a denunciare il fatto, inquantoché egli avrebbe atteso invano il ritorno dell'individuo.

All'ufficio di P. S. di Castello il Gini offrì anche i connotati dell'individuo che fu subito identificato per il vigilante speciale Pietro Battistetti di 48 anni.

Non potendo trattenerli a Venezia, il Gini parlò la sera stessa e quando farò qui ritorno avrà la soddisfazione di trovare arrestato il suo amo e ritirare L. 4,80 in nickel, che al Battistetti furono sequestrate la sera stessa quando fu dagli agenti arrestato.

Fasolato e Mazzega, Venezia Via 22 Marzo. Stoffe per Mobili, Soppedanei, Cortinaggi Liberty. — Vendita vera Maglieria Herion Marina. — Il tenente di vascello Castellani Mario ed il guardiamarina Cafiero Guido imbarcarono a Taranto sulla r. nave *R. Umberto*. Sulla stessa nave imbarcherà il 1. giugno p. v. il tenente di vascello Beverini Pietro.

Il medico di seconda classe Mola Giovanni imbarcherà sulla r. nave *R. Umberto*.

Il *Murano* è partito da Napoli, la *Saetta* è partita da Spezia e giunta a Genova, il *Governolo* è giunto a Porto Said, il *Garijano* è partito da Messina.

CHAMPAGNE ZENO

Deposito in CEGGIA presso l'Amministrazione Veneta in Venezia dalla Ditta Carlo Lavagna confettiere (Fresseria) e dalla Ditta Baccinelli Langi luniere (Assunzione N. 1343).

Tacchino del pubblico

Facilitazioni di viaggio. — Vennero diramate norme per le facilitazioni di viaggio accordate agli inserviti di leva della classe 1878 i quali potranno prendere notizia presso l'ufficio leva in Municipio nelle ore d'ufficio.

L'opera Pia Carlo Combi è grata alla famiglia Ricchetti che per onorare la memoria dell'amato defunto Mazzeo Ricchetti elargì lire 50 a suo vantaggio.

Nato Civile. — Bollettino del giorno 14 maggio. Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 10.

Matrimoni: Valerio Angelo imp. Banca pop. di Trieste con Rissi Gilda civile — Spavento Lorenzo fruttivendolo con Berengo detta Gonzaga Vittoria perla — Vianello Antonio fabbro arsenale con Forcolini Amalia musicista — Boschi Amedeo gondoliere con De Rossi Endesia casalinga — Sartorelli Francesco Saverio r. istitutore con De Rossi Emma civile, tutti celebri.

Decessi: Palvis Marcolina Giovanna d'anni 78 vedova maestra privata di Venezia — Bassolin Zano Rosa 73 vedova r. pensionata id. — Molin Battaglini Caterina 70 coniugata casalinga id. — Schiochet Bertoluzzi Bortola 56 coniugata casalinga id. — Manzoli Beatrice 47 nubile già villica di Occhiebello — Pometto Sacco Anna 34 coniugata villica di Cona — Spadon Maria 13 studente di Venezia — Battistelli Vittoria 12 di Motta di Livenza — Cappelletti Raffaele 40 coniugato usciere intendenza di finanza di Sant. Elpidio — Boldracci Francesco 23 celibe sargente 25 fanteria di Alessandria — Bulgighin Oddo 14 celibe disegnatore di Treviso.

Decessi fuori del Comune: Vianina Ernesta di anni 36 nubile lavandaia deceduta a Paderno Crenese.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

La signora Anna Rietti mandò al Prefetto lire 10 per l'ospedale dei bambini e le farmacie lire 4 — La famiglia Ricchetti lire 50 ed il sig. Enrico Boni lire 20.

Nota sibillina

lascia dopo cena — stizza Maddalena gridava all'amoroso — primo, secondo e terzo e guarda che non scherzo! — L'amante, assai geloso a mani giunte quarto — rispose supplicando. Ma questa mane quando — il giovine si svegliò l'intero l'informò che Lena senza chiasso l'aveva piantato in asso.

Spiegazione della sciarada precedente: CARO-LAVORO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Veramente e pienamente confermato iersera alla seconda rappresentazione il successo della *Poupée*. Questa sera la graziosa fiaba si dà per la terza volta.

Malibran. — La figlia di madama Angot, rappresentata dalla Compagnia Scognamiglio, ebbe ieri sera esito felicissimo. Sfarzosa la messa in scena. Il nuovo tenore Felice Tati piacque assai e così la prima donna Cardovè-Tati, riscosse moltissimi applausi. Inutile dire che il Marchetti, l'Orfede, il Fineschi furono come al solito corretti e bene accolti da tutti gli altri.

Oggi è il terzo ultimo giorno di permanenza della Compagnia Scognamiglio; si daranno i soliti due spettacoli rappresentando in entrambi la divertente operetta *Les P'tites Michu*. Sono quindi assicurati due bellissimi teatri. Per la rappresentazione diurna i prezzi sono, come di metodo, ridotti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Militare questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia militare *Stati Uniti*, N. N. — 2. Fantasia sull'opera *Loreley*, Catalani — 3. *Mazurka Onda azzurra*, Masutto — 4. Fantasia sull'opera *Edgar*, Puccini — 5. Finale dell'atto secondo *Aida*, Verdi — 6. *Valtz Bonheur*, Caldi.

Musica in Piazzetta. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Manin-Bellini* dalle ore 9 alle 10:

1. Marcia *Enter*, Dalla Gioconda — 2. Sinfonia originale, Berti — 3. *Mazurka Focchi di neve*, Maynoir — 4. *Pot-Pourri Carmen*, Bizet — 5. *Valzer Serenata spagnuola*, Polka — 6. *Finale III Vespri Siciliani*, Verdi — 7. *Polka Ubertine*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 8 3/4 — La *Poupée* Malibran. — 2 1/2 e 8 3/4 — *Les P'tites Michu* Stab. Bagni Lido. — Concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2.

LOTTO — Estrazione del 14 maggio

VENEZIA 83 — 87 — 75 — 38 — 56
BARI 24 — 78 — 10 — 58 — 68
FIRENZE 24 — 82 — 28 — 1 — 6
MILANO 25 — 63 — 23 — 13 — 83
NAPOLI 59 — 37 — 61 — 46 — 2
PALERMO 23 — 57 — 32 — 30 — 36
ROMA 41 — 7 — 18 — 61 — 46
TORINO 42 — 74 — 16 — 20 — 31

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 14 maggio: Oggi doveva discutersi la causa contro Raulo Oreste gerente responsabile del giornale di Adria *Il Risveglio*, tentato dalla Banca agricola adriese per un articolo che il direttore della Banca credette criminoso.

La Banca era rappresentata dall'avv. cav. Ugo Manco.

Il gerente responsabile del *Risveglio* era difeso dagli avvocati Sarfatti e Pozzani.

Però il Raulo all'aprire del dibattimento dichiarò che non intendeva ingiuriare la Banca ma solo esercitare il diritto di censura su cose di interesse pubblico.

Il gerente responsabile del *Risveglio* espresse di pagare anche le spese, e così dopo la dichiarazione fu chiusa la causa.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 14 maggio. Il barometro al mare è all'altezza di metri 762,3 sopra la comune alta marea.

Barometro a 0 in mm. 60,86 62,30 63,46
Termometro centig. al Nord 13,9 14,5 16,7
" " al Sud 14,5 15,1 16,7

Umidità relativa 68 70 93
Direzione del vento NE ENE NE
Stato dell'atmosfera 10 4

Acqua caduta in mm.
Temperatura massima di ieri: 23,7 min. di oggi: 11,2

Probabilità: Venti freschi e forti Meridionali, al Sud, intorno al ponente e altrove; cielo nuvoloso, coperto con qualche pioggia.

La "Gazzetta", a Padova

Ci scrivono da Padova, 14 maggio: I processi d'oggi. — Il Tribunale, giudicando un'altra squadra d'arrestati per la dimostrazione di domenica scorsa, ha pronunciato queste sentenze:

Girolamo Pasquali, calzolaio, cinquanta giorni di reclusione — Ermengildo Cherubini, calzolaio, mesi due — Pasotti Rodolfo, ottanta, mesi cinque — Cogo Antonio, pasticciere, mesi sei — Rinaldo Zaramella, fabbro, mesi uno — Pietro Mengatto, muratore di Solvazzone, giorni quindici — Graziano Attilio, sedicenne, pittore, mesi uno — Citron Celeste, oste, mesi quattro e duecento lire di multa — Paolo Mattiazio, calzolaio, mesi cinque — Umberto Olivetto, meccanico, mesi due — Zannini Andrea, fonditore, assolto.

Cronachetta trevigiana

Trevino. — Ci scrivono 14 maggio — Un'altra arresto. — La notte scorsa venne arrestato un altro socialista: il commissario Giovanni Loria, di Venezia, qui domiciliato, con un'arresto in via Palestro.

La sera, la signorina Rita Tronchini ha venduto all'Esposizione di Torino il suo quadro: *Il nonno rimprovera* — al barone De Mostel di Asti. Congratulazioni alla gentile pittrice.

La disgrazia del giorno. — A Canzano s'è annegato in un fosso il bambino Vittorio Gasparini di Angelo, di anni due e mezzo, fuggito di casa deludendo la vigilanza dei genitori.

Costatato trattarsi di caso accidentale, l'autorità giudiziaria ha ordinato la tumulazione del cadavere. Il Consiglio scolastico provinciale è convocato per il giorno 20 corr., alle ore 2 p.m.

Club di scherma. — L'assemblea generale dei soci del Club di scherma avrà luogo sabato p. v., alle 8 e mezzo pom. Si procederà alla nomina delle cariche cessanti.

Vandalismi a Pontano. — Dodici giovanotti l'altra notte a Merlengo (Pontano) commisero dei vandalismi alla villa del signor Sindaco, conte Manolesso. Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Pane a 44 centesimi. — Al panificio Golla si è venduto ieri dell'ottimo pane misto a 44 centesimi, come quello venduto dal Municipio.

E' una concorrenza che si spera apporti buoni frutti.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 14 maggio — (P. e.) — Il tempo continua pessimo, ieri s'è stanotte piovuto a dirotto. Le cime dei vicini monti sono coperte di neve e la temperatura è abbassata di parecchi gradi; pare di essere in ottobre avanzato anziché nel mese dei fiori.

Perquisizione. — Nella nostra città venne ieri praticata una perquisizione al domicilio del socialista Arturo Zambianchi.

Venne poscia perquisito l'ufficio della Cooperativa dei torrieri, della quale lo Zambianchi è presidente, e la sede della Lega ferroviaria.

Pare non si sia trovato alcun documento compromettente.

Alla Società operaia. — Il neo rieletto presidente sig. Pietro Scubbi, per motivi personali ha presentato le dimissioni.

Il Consiglio della Società si riunisce oggi per trattare su tali dimissioni che, pare, non saranno accettate.

Un altro arresto venne operato ieri dalle guardie di città in persona di Garotto Rosa d'anni 40 da Spilimbergo, come indiziato complice dei furti avvenuti nei giorni scorsi, per i quali furono carcerati il Del Maschio di Venezia ed il Feora di qui. E le indagini della polizia continuano.

Nella casa del fratello della Garotto venne sequestrato un sacco di indumenti, altri oggetti di dubbia provenienza e due galline. Altri due polli furono sequestrati al conduttore dello stallio al portone che li aveva acquistati dal Del Maschio.

Disordini... immaginari. — Parlavasi qui insistentemente iersera di uno sciopero di operai avvenuto negli stabilimenti di Portogruaro e dicevasi che una compagnia di militari aveva ricevuto l'ordine di partire immediatamente per quel grosso centro industriale. Invece nulla di tutto ciò, l'autorità provvede soltanto a rinforzare la stazione dei carabinieri perché fosse sorvegliato oggi il mercato delle granaglie, dando la precedenza negli acquisti ai piccoli consumatori, in confronto dei grossi speculatori. Oggi calma perfetta.

Una tragedia per amore. — Corto Zamaro Giacomo vedovo con cinque figli, trovata in un campo presso la stazione ferroviaria di Battorio la contadina De Cecco Anna d'anni 31, essa pure vedova con cinque figli, lo rinvenne per amore, fatisce alle volte; ma avuto dalla De Cecco un rifiuto, lo Zamaro accese dall'ira le tolse di mano una zappa e con essa la percosse alla testa con ben sette colpi causandole gravissime ferite. La giovanotta Mazzafama Lucia che trovavasi in quei pressi visto l'orribile spettacolo chiamò aiuto. Accorse subito gente che raccolse l'infelice De Cecco agonizzante, mentre lo Zamaro davasi alla fuga. I medici non disperano di salvare la povera ferita.

Corriere rodigino

Rovigo. — Ci scrivono 13 maggio — La calma completa. — A Rovigo l'ordine non è stato in verità molto turbato, e speriamo che neppure in seguito lo sarà tenendo conto del buon senso che regna nelle nostre classi.

Anche in Provincia l'ordine è perfetto. Si parlava che a Massa Superiore fossero avvenuti disordini; ma fu solo una notizia senza fondamento. E' vero però che per precauzione è partito dal nostro Distretto un plotone di alpini della forza di 40 uomini comandati dal sottotenente Moretti e diretti a Massa.

Perquisizioni. — In seguito allo scioglimento del Circolo Socialista di Rovigo, ed al sequestro di quanto si trovava negli uffici, ieri si sono operate diverse perquisizioni ai domicili dei più noti capi del partito sovversivo, sequestrando carte e corrispondenze. Le perquisizioni sono state fatte da un delegato di P. S. in unione a carabinieri.

Durante queste perquisizioni non avvenne alcun incidente.

I lumi seguitano a decrescere, non però tanto rapidamente. Il Po segna oggi m. 0,70 sotto guardia.

L'Arco segna metri 0,80 pure sotto guardia.

I soci dell'Unione Cooperativa, essendo andata deserta la seduta suddetta per domenica p. a. l'ex-Corpo di guardia, sono convocati nello stesso locale alle 10 di domenica 15 corr., per discutere lo stesso ordine del giorno.

Un volo attraverso l'arte, ecco il bel tema che svolgerà il nostro intelligente e bravo concittadino G. Luigi Crocco domandato all'Accademia dei Concordi.

Al Lavezzo. — Un crescente successo ha la distinta Compagnia Darvia Favi al nostro teatro Lavezzo, specialmente con la *Santuzza* e con la *Figlia del fantasma maggiore*. Si distinguono e sono vivamente applaudite le artiste Emilia Darvia, poi le Cestari Baldassari e Paolina Parmigiani.

Rovigo. — Ci scrivono 14 maggio. — Per il primo maggio. — Il giorno 26 corr. davanti al nostro Tribunale si discuterà un importante processo perché il primo maggio — contro il divieto del Prefetto — i sottodistretti signori tennero una riunione al Borsario.

Gli imputati sono i seguenti: Piva Vittorio, Bacchi Decio, Menghetti Emilio, Vicentini Luigi, Giandomenico Vittorio, Girotti Vincenzo, Incontri Andrea, Vallin Floriano.

I sette primi sono imputati di contravvenzione all'art. 438 del C. P. per eccitamento all'odio. Il Bacchi è anche imputato di contravvenzione all'art. 247 C. P., il Menghetti è pure imputato di contravvenzione all'art. 3 legge P. S., il Vallini deve solo rispondere di contravvenzione all'articolo 435 del C. P.

Il difensore, nominato d'ufficio, è l'avv. Giuseppe Munari.

Castelfranco. — Ci scrivono 15 maggio — Arresti. — Stassera i carabinieri arrestarono i due capi socialisti Balaschello Carlo e Turcato Ferdinando e li condussero in Caserma in attesa della corsa per Treviso per tradurli a quelle carceri.

Figuratevi l'impressione nella folla che seguiva gli arresti — e quale tremarella negli affliggiati. Ci spiace per le famiglie.

Milano. — Ci scrivono 13 maggio — (G.E.) — I ferrovieri richiamati. — Ieri presso la nostra stazione ferroviaria cominciò la vestizione militare dei ferrovieri richiamati.

Oggi incominciano a prestare servizio sotto la direzione di un tenente del 27 regg. fanteria.

Di guardia alla stazione soggiorna in permanenza un picchetto armato di fanteria.

Alle Varie. — Sabato alle ore 8,30 pom. la compagnia drammatica dei fratelli Lombardini incomincerà una serie di rappresentazioni di cui ha già pubblicato un scelto repertorio.

Argurio di buoni affari.

Il nostro presidio. — Giorni sono i giornali di Treviso annunciavano che colà si stava facendo attivissimo pratiche presso il ministero della guerra per ottenere che il battaglione che deve aver sede a Vittorio venisse tolto alla guarnigione di Belluno anziché a quella di Treviso.

Tale notizia produsse naturalmente in città dolorosa impressione.

Siccome però il fatto del dislocamento d'un battaglione avrebbe costituito una mancanza ai patti in

virtù dei quali il Municipio si era sobbarcato al contributo non lieve di lire 250.000 per la costruzione della nuova caserma Fantuzzi, così il nostro Sindaco ha creduto necessario spedire subito al Ministero della guerra una energica nota che provochi la tranquillante assicurazione, per parte del Ministero, che salvo i casi assolutamente eccezionali, la nostra guarnigione non verrà diminuita.

Il prezzo della carne. — Molti cittadini si lagnano perché in taluni spazi la carne di prima qualità viene venduta a lire 1,00 e persino a 1,80 al chilo non stante l'attuale deprezzo dei capi bovini.

Sarebbe quindi ottima cosa che il nostro Municipio che spontaneamente provvede alla grazia questione del pane, risolvesse pur questa del prezzo della carne non meno urgente ed importante.

Concettano. — Ci scrivono, 14 maggio — (Vice Arthos) — Una revoca. — Il Consiglio Comunale nella seduta dell'11 corr. ha revocato, in seguito ad istanza degli abitanti il *Borgo della Madonna*, la sua deliberazione 16 Aprile, con cui il Borgosense veniva denominato *Borgo Casellotti*.

La revoca fu ammessa con voti favorevoli 10, contrari 5. Nessuna riserva di ritornare sull'argomento.

Socialisti condannati. — Mercoledì p. il nostro Tribunale condannò Farina Gustavo di anni 20, studente in questa R. Scuola enologica — Brasolin Pietro di anni 22, tipografo — Vecchia Antonio di anni 18, agente di negozio — Rossetti Giuseppe detto Gieggar di anni 38, facchino, qui residenti, rispettivamente a mesi 5 di detenzione e a L. 375 di multa; a mesi 3, giorni 22 e L. 253; a giorni 93 e L. 170 e a giorni 1 e L. 41 per avere il Farina, scritto un foglietto, pubblicato il 21 marzo p. p., nel quale si contenevano parole incitanti alla disobbedienza alle leggi ed all'odio fra le classi sociali; il Brasolin per averlo stampato nella sua tipografia; il Vecchia ed il Rossetti per averlo distribuito.

Campo S. Martino. — Ci scrivono, 14 maggio — (X.) Banchetto. — Vengo informato che domani (15) presso il sig. Formaggini di S. Michele di Borgorosso, sarà dato un banchetto all'on. Edoardo Ottagio deputato del Collegio di Vigorza.

ULTIMA ORA

L'arresto di Morgari a Roma. — Ci telegrafano da Roma 14 maggio sera: Questa sera verso le 7 in piazza di Montecitorio è stato arrestato l'on. Oddino Morgari, deputato del II collegio di Torino, amministratore e scrittore dell'*Avanti*.

Rudini e i capi dell'opposizione. — Uno strano comunicato dell'*Opinione* per le famiglie povere dei richiamati. — Ci telegrafano da Roma 14 ore, 10,10 (arrivato 15, ore 1,20 a.)

L'Italia, ripetendo sostanzialmente le smentite dell'*Opinione*, aggiunge essere verissimi gli uffici fatti da Rudini presso i capi dell'opposizione per la formazione del fascio delle forze costituzionali, ma ne ebbe una risposta cruda: egli dover prima andarsene.

L'intimazione brutale troncò ogni negoziato, non perché Rudini e i colleghi tengano al portafoglio, ma perché è loro dovere di servire il paese finché la Corona e il Parlamento loro conservano la fiducia.

A Montecitorio si afferma che il Re ha conforito oggi con alcuni uomini politici di opposizione. Altri lo smentisce; nessun giornale lo accenna. Interpellato taluno dei presenti, che sarebbe stato chiamato, se ne schermì.

L'Esercito raccoglie la voce che il Governo prepari provvedimenti per venire in immediato aiuto delle famiglie povere dei richiamati senza escludere il concorso della filantropia pubblica (*Vedi cronaca*).

Specialmente il comunicato dell'*Opinione* è stato male accolto a Montecitorio. L'approvazione attribuita al Re sull'opera del Governo giudicata sconveniente, scoprendo la Corona irresponsabile, facendola intervenire in atti dai quali dovrebbe rimanere all'infuori.

Il generale Zanelli sostituisce il defunto Becchi alla direzione generale delle leve della truppa al Ministero della guerra.

Come cantano in accordo gli ufficiosi!

Ci telegrafano da Roma 14 maggio, ore 10,10 (arr. 15 ore 1,20 a.)

La Tribuna, prendendo occasione dalle notizie mandate dall'on. Torracca al *Corriere della Sera*, lo dichiara esatte per quella parte che riguarda i provvedimenti economici, insistenti quelle relative ai provvedimenti politici, nulla essendoci ancora discusso al riguardo in consiglio di ministri.

Ciò che vuol dire che Zanardelli è contrario ancora a ogni provvedimento d'ordine richiesto, imposto dalla necessità delle cose.

Concitate, se vi riesce, la smentita della *zandelliana Tribuna* con l'affermazione dell'*Opinione* sulla concordia completa del Gabinetto.

Cheché ne dicano gli ufficiosi, esistono due correnti nel Gabinetto.

Quella che fa capo a Zanardelli non consente finora ai provvedimenti che appariscono restrittivi; forse vi consentirà poi, se l'on. Rudini a sua volta consentirà al rinvio delle elezioni amministrative di Brescia, che sarebbero una sconfitta colossale per il partito zanardelliano.

La stessa Tribuna poi dice che il decreto per la convocazione del Parlamento uscirà nei primissimi giorni della entrante settimana.

Anche questa notizia è una nuova conferma del disaccordo dei ministri, essendo notorio che Zanardelli consentì la proroga a patto che fosse breve, mentre Rudini la voleva lunga.

Un commento dell'*Opinione* al manifesto dei repubblicani e socialisti. — Ci telegrafano da Roma 14, ore 9,20 p. (arrivato 15, ore 1,45 a.)

L'*Opinione*, commentando, nel suo articolo di fondo, molto blandamente i manifesti dei gruppi repubblicani e socialisti, nota che il primo non accenna alla fede repubblicana di taluni firmatari e la fusione di tutti coi nemici delle istituzioni politiche attuali durante i recenti rivolgimenti non permetta illusioni sul suo significato.

Rileva la frase del manifesto socialista: « il governo prepari i nuovi attacchi ». Dice: « prepara invece nuove difese in vista della insufficienza delle esistenti ».

Né lo distoglierebbero dal compimento di questo dovere i manifesti dei socialisti e dei repubblicani.

Nelle ultime notizie finalmente dice a coloro che insinuano il dubbio che il Ministero ha perduto la fiducia della Corona, averla questa già espressa intiera (*Benissimo!*) tanto al Brin quanto al San Marzano coi quali la Corona conferì ieri, allo Zanardelli chiamato oggi cui esprime la sua approvazione per l'opera del Governo (!!!) Dichiarò altresì infondata la diceria dei dissenzienti del Gabinetto.

Prematura è pure la diceria che si sia già stabilita la data di convocazione delle Camere. Secondo attendibili informazioni mie, il Rudini intende che la convocazione avvenga alla metà di giugno limitando il lavoro parlamentare all'approvazione dell'esercizio provvisorio che fornirà occasione alla Camera di affermare o di negare la sua fiducia al Ministero.

Biancheri e gli arresti dei

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HASENSTEIN & VOGEL
VENETIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 40 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 283 -
ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cost. 20, III pag. L. 8. Piccolissimo
L. 20. - Cronaca L. 8. - Pubb. econom.
cost. 20. - La parola (minima cost. 50).
Pagamento anticipato

MILANO SOTTO IL REGIME MILITARE

Gli arresti dei socialisti alla frontiera

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)
Gli arresti — Al carcere giudiziario ed al Cas-
tello Sforzesco — Sport — Per i soldati —
Sessantamila lire — Cumulo di lavoro al Tri-
bunale di guerra — Come si procederà — La
nota umoristica

Milano 15 maggio
(Muggerano). Raccolgo le ultime notizie, pri-
ma di partire.

Ho potuto avere informazioni che devo rite-
nere esatte circa il numero dei prigionieri, che
dovranno comparire dinanzi al tribunale di guer-
ra. Le cifre da me già esposte erano giuste:
gli arresti operati superano i millecinquecento;
però siccome per molti si poterono aver prove
sicure della loro innocenza, ieri stesso e stamani
vennero liberati. E questi sono già oltre due-
cento.

Non tutti gli arrestati poterono ottenere un
trattamento speciale. La vastità del Carcere Giu-
diziario di Piazza Filangeri e le centinaia di cel-
le di cui è fornito, ha permesso però un colloca-
mento meno disagiato di quanto si poteva imma-
ginare.

Quantunque le stanze a pagamento siano com-
pletamente occupate, pure, nonostante le cen-
tinaia e centinaia di arrestati, la direzione delle
carceri è riuscita a fornire un letto a moltissimi
arrestati.

Il vitto naturalmente fu nei primi giorni al-
quanto deficiente, ma anche per ciò l'autorità
da ieri provvede per un nutrimento migliore.

I prigionieri però sono molto abbattuti e molti
di essi si dovettero per indisposizioni e malanni
sopravvenuti collocare nelle infermerie.

Meno fortunati furono quelli rinchiusi nelle
provvisorie carceri del Castello Sforzesco.

Ve ne sono circa ottocento e vennero rinchiu-
si, come già vi dissi, in parecchi cameroni della
Rocchetta.

Ogni camerone contiene dai 50 ai 70 detenuti
e per mancanza di brande vennero preparati dei
giacigli di paglia sui quali essi si riposano quasi
ammucchiati.

Alle persone distinte si trovano frammischiate
pregiudicate d'ogni specie, vecchi, giovani e ra-
gazzi.

Essi passano la giornata girando fra le quat-
tro pareti nude e tetre e cercano di accumular-
si alla meglio fra loro a seconda della propria
posizione sociale. Li sorvegliano numerose sen-
tinelie.

Il vitto si compone di una minestra, di pane
nero e d'acqua.

Ai prigionieri, in Castello, fu vietato di fornirsi
di un pasto speciale.

Per posdomani e per mercoledì vi avevo an-
nunciato — alla fine dello scorso mese, quando
certo non pensavamo a giorni così nefasti — il
concorso ippico indetto dalla Società milanese
per la caccia a cavallo; ma stante la proclama-
zione dello stato d'assedio, anche questo fu so-
speso sino a nuovo ordine.

Parimenti il R. commissario ha vietato per me-
si di maggio, giugno e luglio le corse indette
a S. Siro dalla Società Lombarda, corse che do-
vevano riuscire brillantissime, vivamente attese
da tutti gli appassionati.

La Rivista delle corse pubblicò ieri i suoi bra-
vi pronostici sulla prima giornata a San Siro,
ma da qui ad allora anche le previsioni ippiche
han tempo di mutare!

Iersera, presso il R. Commissario, generale
Bava, si radunavano il generale di Revel, pre-
sidente del Circolo militare, ed i signori Redael-
li, Gaggi, Rusconi e Paravicino, dell'Unione
Popolare Milanese, per deliberare sulla erogazione
totale della sottoscrizione per i soldati.

Fu deciso dal R. Commissario di soprasse-
re al modo dell'erogazione fino al compimento
della lista.

La sottoscrizione per i soldati ammontava sta-
mani ad oltre settantamila lire.

A proposito del lavoro al Tribunale di guer-
ra, per le difficoltà dell'impianto delle prime in-
struttorie, asserviva il segretario cav. Alocco, che
non è ancora sicuro si possano cominciare le
udienze nella entrante settimana. (Vedi telegram-
ma da Milano.)

Intanto è aumentato il numero dei giudici,
raddoppiato il numero degli avvocati fiscali, col-
l'arrivo del cav. Torre — noto nelle discipline di
diritto militare, e già applicato al Tribunale mi-
litare di Roma — e coll'attesa di un avvocato fiscale
generale che assuma la direzione dell'ufficio di
accusa in luogo del marchese Invrea, sempre com-
mandato a Candia. Il Tribunale di guerra si
comporrà di due sezioni funzionanti simultanea-
mente.

La prima, come vi comunicai per il primo,
sarà presieduta dal presidente del Tribunale co-
lonnello Parpavuso, la seconda dal tenente-co-
lonnello Citati o dal tenente-colonello Oliveri.

Fu poi stabilito, per alleviare un po' il lavoro
ai pochi istruttori militari, che i processi degli
arrestati fuori della città di Milano vengano
istruiti dalle autorità giudiziarie del luogo. Fatto
l'interrogatorio, raccolte le prove, verranno man-
dati a Milano, per le conclusioni dell'avvocato
fiscale e per l'udienza. Non vengendo la Commis-
sione d'inchiesta, verranno deferiti al Tribunale
di guerra su richiesta del R. Commissario, per
cui ordine appunto si procede.

Raccolte le prove del reato con mezzo di sem-
plici verbali, sarà all'udienza che si ricevono le
deposizioni giurate dei testimoni e dei periti.

Il difensore sarà un ufficiale — se, com'è da
augurarsi, si vorrà fare quello che si fece per i
Tribunali della Lunigiana e di Sicilia.

Il dibattimento procederà come nei Tribunali
ordinari, solamente il presidente sarà rivestito
di un potere discrezionale, in virtù del quale po-
tremo, durante il dibattimento, tutto ciò che stia
utile a scoprire la verità, e la legge lascia al suo
onore ed alla sua coscienza di valersi di quei
mezzi che crederà opportuni a favorirne la ma-
nifestazione.

Il primo processo che si svolgerà, riguarderà

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)
Gli arresti — Al carcere giudiziario ed al Cas-
tello Sforzesco — Sport — Per i soldati —
Sessantamila lire — Cumulo di lavoro al Tri-
bunale di guerra — Come si procederà — La
nota umoristica

Milano 15 maggio
(Muggerano). Raccolgo le ultime notizie, pri-
ma di partire.

Ho potuto avere informazioni che devo rite-
nere esatte circa il numero dei prigionieri, che
dovranno comparire dinanzi al tribunale di guer-
ra. Le cifre da me già esposte erano giuste:
gli arresti operati superano i millecinquecento;
però siccome per molti si poterono aver prove
sicure della loro innocenza, ieri stesso e stamani
vennero liberati. E questi sono già oltre due-
cento.

Non tutti gli arrestati poterono ottenere un
trattamento speciale. La vastità del Carcere Giu-
diziario di Piazza Filangeri e le centinaia di cel-
le di cui è fornito, ha permesso però un colloca-
mento meno disagiato di quanto si poteva imma-
ginare.

Quantunque le stanze a pagamento siano com-
pletamente occupate, pure, nonostante le cen-
tinaia e centinaia di arrestati, la direzione delle
carceri è riuscita a fornire un letto a moltissimi
arrestati.

Il vitto naturalmente fu nei primi giorni al-
quanto deficiente, ma anche per ciò l'autorità
da ieri provvede per un nutrimento migliore.

I prigionieri però sono molto abbattuti e molti
di essi si dovettero per indisposizioni e malanni
sopravvenuti collocare nelle infermerie.

Meno fortunati furono quelli rinchiusi nelle
provvisorie carceri del Castello Sforzesco.

Ve ne sono circa ottocento e vennero rinchiu-
si, come già vi dissi, in parecchi cameroni della
Rocchetta.

Ogni camerone contiene dai 50 ai 70 detenuti
e per mancanza di brande vennero preparati dei
giacigli di paglia sui quali essi si riposano quasi
ammucchiati.

Alle persone distinte si trovano frammischiate
pregiudicate d'ogni specie, vecchi, giovani e ra-
gazzi.

Essi passano la giornata girando fra le quat-
tro pareti nude e tetre e cercano di accumular-
si alla meglio fra loro a seconda della propria
posizione sociale. Li sorvegliano numerose sen-
tinelie.

Il vitto si compone di una minestra, di pane
nero e d'acqua.

Ai prigionieri, in Castello, fu vietato di fornirsi
di un pasto speciale.

Per posdomani e per mercoledì vi avevo an-
nunciato — alla fine dello scorso mese, quando
certo non pensavamo a giorni così nefasti — il
concorso ippico indetto dalla Società milanese
per la caccia a cavallo; ma stante la proclama-
zione dello stato d'assedio, anche questo fu so-
speso sino a nuovo ordine.

Parimenti il R. commissario ha vietato per me-
si di maggio, giugno e luglio le corse indette
a S. Siro dalla Società Lombarda, corse che do-
vevano riuscire brillantissime, vivamente attese
da tutti gli appassionati.

La Rivista delle corse pubblicò ieri i suoi bra-
vi pronostici sulla prima giornata a San Siro,
ma da qui ad allora anche le previsioni ippiche
han tempo di mutare!

Iersera, presso il R. Commissario, generale
Bava, si radunavano il generale di Revel, pre-
sidente del Circolo militare, ed i signori Redael-
li, Gaggi, Rusconi e Paravicino, dell'Unione
Popolare Milanese, per deliberare sulla erogazione
totale della sottoscrizione per i soldati.

Fu deciso dal R. Commissario di soprasse-
re al modo dell'erogazione fino al compimento
della lista.

La sottoscrizione per i soldati ammontava sta-
mani ad oltre settantamila lire.

A proposito del lavoro al Tribunale di guer-
ra, per le difficoltà dell'impianto delle prime in-
struttorie, asserviva il segretario cav. Alocco, che
non è ancora sicuro si possano cominciare le
udienze nella entrante settimana. (Vedi telegram-
ma da Milano.)

Intanto è aumentato il numero dei giudici,
raddoppiato il numero degli avvocati fiscali, col-
l'arrivo del cav. Torre — noto nelle discipline di
diritto militare, e già applicato al Tribunale mi-
litare di Roma — e coll'attesa di un avvocato fiscale
generale che assuma la direzione dell'ufficio di
accusa in luogo del marchese Invrea, sempre com-
mandato a Candia. Il Tribunale di guerra si
comporrà di due sezioni funzionanti simultanea-
mente.

La prima, come vi comunicai per il primo,
sarà presieduta dal presidente del Tribunale co-
lonnello Parpavuso, la seconda dal tenente-co-
lonnello Citati o dal tenente-colonello Oliveri.

Fu poi stabilito, per alleviare un po' il lavoro
ai pochi istruttori militari, che i processi degli
arrestati fuori della città di Milano vengano
istruiti dalle autorità giudiziarie del luogo. Fatto
l'interrogatorio, raccolte le prove, verranno man-
dati a Milano, per le conclusioni dell'avvocato
fiscale e per l'udienza. Non vengendo la Commis-
sione d'inchiesta, verranno deferiti al Tribunale
di guerra su richiesta del R. Commissario, per
cui ordine appunto si procede.

Raccolte le prove del reato con mezzo di sem-
plici verbali, sarà all'udienza che si ricevono le
deposizioni giurate dei testimoni e dei periti.

Il difensore sarà un ufficiale — se, com'è da
augurarsi, si vorrà fare quello che si fece per i
Tribunali della Lunigiana e di Sicilia.

Il dibattimento procederà come nei Tribunali
ordinari, solamente il presidente sarà rivestito
di un potere discrezionale, in virtù del quale po-
tremo, durante il dibattimento, tutto ciò che stia
utile a scoprire la verità, e la legge lascia al suo
onore ed alla sua coscienza di valersi di quei
mezzi che crederà opportuni a favorirne la ma-
nifestazione.

Il primo processo che si svolgerà, riguarderà

umana, tutti di Milano — La *Le Brianza* lavoratri-
ce di Monza — *La Lavoratrice* di Como — il
Cacciatore delle Alpi, e la *Spedia del Popolo* di Va-
rese — il *Risveglio* di Lodi, N.

Nuove perquisizioni e nuovi arresti

Sabato mattina venivano eseguite simultaneamente
le perquisizioni in casa dell'avv. Carlo Romussi, di-
rettore del *Secolo* e di Palmiro Promoli, che fa par-
te del personale di Redazione dello Stabilimento Son-
zogno.

La perquisizione in casa Romussi durò quattro ore,
quella del Promoli solo due. Il Promoli ha riparato
in Svizzera.

Un'altra perquisizione venne eseguita, pure ieri
mattina, in casa dell'avv. Alfredo Podreider, in Via
Alciato.

Egli era assente, perchè trattenuto per alcune cau-
se fuori d'Italia.

Assisteva all'esame delle carte la madre dello ste-
so Podreider.

Sidice che la perquisizione nel suo studio sia sta-
ta motivata dal fatto che l'avv. Podreider abbia ul-
timamente garantito per l'avv. Gori, anarchico, di
ritorno dall'estero, dove si era rifugiato in seguito
alle leggi eccezionali del 1894.

Furono arrestati sabato Giovanni Chiesi impiegato
ferroviano, fratello del direttore dell'*Italia del Po-
polo*, lo scrittore Canti, il tipografo Costantino Mo-
rosini, al quale si attribuisce la pubblicazione della
circolare distribuita il primo giorno dei tumulti, agli
operai dello Stabilimento Prelli.

Furono ieri operati altri trenta arresti; gli ar-
restati furono tradotti, in un solo corteo alle carceri,
col solito accompagnamento; fra essi si notavano an-
che persone vestite civilmente.

Vennero deferiti all'autorità tutti i latitanti indi-
ziati quali persone che presero parte ai disordini.

I cappuccini liberati definitivamente

La Lega Lombarda è informata che con ordine del
generale commissario ieri furono definitivamente pro-
sciolti da ogni responsabilità i padri cappuccini del
convento di P. Monforte, ai quali è ora libero di ri-
tornare alla propria sede.

A meglio provare i sentimenti dell'Ordine dei
francescani e cappuccini, giovi notare che 61 padri
cappuccini sono arruolati alla Croce Rossa nella
qualità di capellani, che corrisponde al grado di
capitani. Altri sono arruolati come graduati e rela-
tivi brevetti sono rilasciati dal Padre Generale del-
l'Ordine. Dei padri, che si trovano nel convento di
P. Monforte alcuni sono arruolati graduati, e ciò di-
mostrano come essi sogliono prendere parte alle buo-
ne istituzioni nazionali.

Nuove attribuzioni del Tribunale Militare

Venne pubblicato il seguente decreto:

Il R. Commissario straordinario

In virtù dei pieni poteri conferitigli con R.
Decreto 7 corrente,

A complemento del Bando 8 andato

Decreto:

E' deferita al Tribunale Militare di Milano,
funzionante da Tribunale di Guerra, anche la
cognizione dei reati preveduti dagli articoli 118,
120, 135, 248, 251 del Codice Penale comune e
dell'art. 2 della legge 19 luglio 1894, N. 315.
Milano, 12 maggio 1898.

Il tenente generale R. Commis. straord.

F. BAVA-BECCANIS.

Ecco gli articoli citati dal Codice Penale:

Art. 118 — E' punito con la detenzione non in-
feriore a dodici anni chiunque commette un fatto di-
retto:

1. ad impedire al Re o al Reggente in tutto o in
parte, anche temporaneamente, l'esercizio della so-
vrantia;

2. ad impedire al Senato o alla Camera dei de-
putati l'esercizio delle loro funzioni;

3. a mutare violentemente la costituzione dello
Stato, la forma del Governo e l'ordine di successio-
ne al trono.

Art. 120 — Chiunque commette un fatto diretto a
far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i
Poteri dello Stato è punito con la detenzione da sei a
quindici anni.

Se la insurrezione sia avvenuta, che la promessa o
la dritta è punita con la detenzione per un tempo
non inferiore a dodici anni.

Chi solamente vi partecipa è punito con la deten-
zione da tre a quindici anni.

Art. 135 — Chiunque, fuori dei casi di complicità
eccezionale, commette delitti contro la sicurezza dello
Stato, contro la vita e integrità del Re, contro la co-
stituzione o per far sorgere in armi gli abitanti del
Regno, è punito per sé solo in alcuni casi con la
reclusione e con la detenzione da tre a cinque anni e
da dodici a trenta in altri. E' sempre aggiunta la
multa di lire mille a tremila.

Art. 248. — Quando cinque o più persone si as-
sociano per commettere delitti contro l'amministra-
zione della giustizia, o la fede pubblica, o l'incolumi-
tà pubblica, o il buon costume o l'ordine delle
famiglie, o contro la persona o la proprietà, ciascuna
di esse è punita per il solo fatto dell'associazione, o
con la reclusione da uno a cinque anni.

Se gli associati scorrono le campagne o le pubbli-
che vie, e se due o più di essi portano armi e lo
teguano in luogo di deposito, la pena è della reclu-
sione da tre a dieci anni.

Se vi siano promotori o capi dell'associazione, la
pena per essi è della reclusione da tre a otto anni,
nel caso indicato nella prima parte del presente ar-
ticolo, e da cinque a dodici anni, nel caso indicato
nel precedente capoverso.

Alle pene stabilite nel presente articolo è sempre
aggiunta la sottoposizione alla vigilanza speciale del-
l'Autorità di pubblica sicurezza.

Art. 251. — Chiunque prende parte ad una as-
sociazione diretta a commettere i delitti di disubbe-
dienza alla legge o di incitamento all'odio fra le
varie classi sociali, è punito con la detenzione da sei
a dodici mesi e con la multa da lire cento a tre-
mila.

Quanto all'art. 2 della legge 12 luglio 1891,
N. 315 — che era una delle leggi eccezionali al
tempo di Crispi — esso dice:

« Chiunque per mezzo della stampa o di qualsiasi
altro segno figurativo istiga i militari a disobbedire
alle leggi od a violare il giuramento dato o i doveri
della disciplina, ad esporre l'esercito o l'armata
all'odio od al disprezzo della cittadinanza è punito
con detenzione da tre a trenta mesi e con la multa
da lire trecento a tremila. »

Questo reato della legge eccezionale era di
competenza delle Assise.

Le bande degli operai italiani

La sorveglianza delle autorità svediche

Lugano 14, ore 11,50 p. — Il treno del Got-
tardo delle 3,30 ieri condusse trentacinque ita-
liani, ai quali non fu permesso di discendere dai
vagoni. I gendarmi, armati di fucili, salirono
sul treno e li scortarono fino alla frontiera. Si
annunzia ancora l'arrivo di altri gruppi.

provocare l'assenza una dimostrazione. Il governo
ticesse, chiamata una compagnia del 90. batte-
aglione per il mantenimento dell'ordine, arrestò
la colonna che, per ferrovia, era diretta a
Chiasso.

Un treno di operai italiani che arriva a Como

Lo scortano compagnie di soldati

Ponte Chiasso 15, ore 9 p. — Alle ore 13,30
è giunto un treno speciale con circa quattrocento
operai italiani. Il treno fu scortato fino a
Chiasso da una compagnia di soldati svizzeri.

Questi impedirono agli italiani di scendere dal
treno, che fecero proseguire fino da Ponte Chiasso.
Quivi i soldati svizzeri consegnarono il treno
a compagnie di bersaglieri, che lo scortarono
fino a Como. Alla stazione di Chiasso due
individui, che ad alta voce incitavano gli operai
italiani a discendere dal treno, vennero inseguiti
dal gendarmi svizzeri.

125 fuorusciti italiani arrestati dalle autorità svizzere

Berna 15, ore 9 p. — Gli operai italiani ven-
nienti da Lucerna, in numero di 125, furono
sorpresi la scorsa notte a Faido mentre dormi-
vano da una compagnia di soldati svizzeri del
Canton Ticino; furono disarmati e condotti a
Bellinzona, donde si trasferirono a Chiasso per
ivi essere consegnati all'autorità italiana.

L'arresto di due capi banda

Berna 15, ore 8,10 p. — L'Agenzia telegra-
fica Svizzera pubblica: Stamani la polizia di
Lugano arrestò Vergnanini, segretario dei so-
cialisti italiani, come sospetto autore di falsi te-
legrammi annunciati agli operai italiani di Lo-
sanna che l'esposizione di Torino era incendiata.

La polizia di Bellinzona ha arrestato certo Pe-
duzzi appaltatore a Montreux, noto agitatore
italiano, organizzatore dell'esodo degli operai
italiani a Losanna. Vergnanini e Peduzzi ver-
ranno espulsi probabilmente dal territorio sviz-
zero.

Dimissioni del prefetto di Firenze

Il prefetto di Milano a disposizione

La Stefani ci comunica:

Roma 15, ore 9 p. — Sono state accettate
le dimissioni del generale Sani da prefetto di
Firenze. Il generale Heusch, comandante del-
l'ottavo corpo d'armata fu incaricato di regge-
re la prefettura di Firenze.

Vinspeare, prefetto di Milano, fu collocato a
disposizione del ministero. Il generale Bava co-
mandante del 3. corpo d'armata, fu incaricato di
reggere la prefettura di Milano.

Scioglimenti e arresti

Si ha da Bari, 14:

Si procedette allo scioglimento dei Circoli socia-
listi nella provincia. Vennero arrestati l'avv. Musco-
chio, presidente dei socialisti di Gravina; l'avv. Ri-
chetti, direttore della *Vigilia*, nonché alcuni latitanti
riconosciuti autori dei principali incendi del 27 a-
prile.

Si ha da Luino, 14:

Ieri buon numero di soldati circondò lo stabi-
limento Battaglia, i di cui operai furono gli iniziatori
delle dimostrazioni, e fu proceduto all'arresto del si-
to Battaglia, uno dei proprietari, e di 29 lavoratori.

Altri operai appena si accorsero della presenza
della truppa scapparono per il condotto della turba-
na. A lavoro è stato arrestato il segretario comunale,
Recanatini, noto socialista.

Si ha da Imola, 14:

E' stata arrestata la redazione del giornale il *Mo-
mento*. I redattori capi-socialisti erano dodici, nove
dei quali sono stati arrestati e tre si sono resi la-
tanti.

La riunione della Camera

Il sussidio alle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 15 maggio, sera:

Si ripete insistentemente e autorevolmente che
la riunione della Camera avrà luogo il 23 corr.

Il ministro Pavoncelli ha preparato il pro-
getto per elevare a 5000 lire il sussidio gover-
nativo (per chilometro) alle ferrovie da conce-
dersi all'industria privata.

Difese officiose

della condotta del Ministero

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

L'Opinione tenta di scagionare Rudini dal-
l'accusa di mancata prevenzione, mostrando di
non conoscere le vere forze dei rivoltosi e il vi-
gore delle loro organizzazioni. Nega che Rudini
avesse bisogno di patteggiare l'appoggio dei ra-
dicali, perchè la situazione imponeva loro di vo-
tare con il Ministero per non urtare il senti-
mento del paese (?). Ricorda che il decreto d'am-
nistia portava le firme di Ricotti, Colombo e
Carminio e la dice un provvedimento efficacissi-
mo di pacificazione. (S'è visto!) Giustifica l'evolu-
zione del dicembre, che condusse al connubio
con Zanardelli raccomandato dalle pubbliche ne-
cessità!

Invoca l'autorità della *Perseveranza*, la quale
chiamava riprovevole la condotta di quei moderati
che abbandonarono Rudini dopo che tutta
l'estrema sinistra gli si era rivolta contro.

Crede provvidenziale (!) che siano trovati, in
questi tristi momenti, al Governo autorevoli uo-
mini di destra e di sinistra, mostrando la difesa
vigorosa delle istituzioni non essere monopolio
di un solo partito costituzionale. Conchiude e-
sprimendo la fiducia che il Parlamento ricono-
cerà i meriti del Ministero; certo riconosce il
paese, giudice imparziale e senza secondi fini.

L'Opinione avrebbe potuto dirci anche se atti
di prevenzione oculata furono la commemorazione
di Frezzi e l'apoteosi della rivoluzione fatta colla
scusa dei funerali di Cavallotti.

Lo stesso giornale riproduce il vostro com-
mento ai manifesti dei socialisti e dei repubbli-
cani.

Note Vaticane

L'ESPRESSO
— Milano, 11 — Il commercio vocato italiani personaggia uomini di Si sentimentali hanno dato rispondono notano nell' spirito di os estetico lode.

Anzi, sempre del sentimento viaggiatore l'orquando c intitolate co aspetto di po stuccio — a

Standa st
chocando in
questo titolo bax-Sonnaz del volume

In questo to con varo sati e C., il mano veram speciale la II. — nato della signora nel 1255 — richiezza di il lettore di tricato prog

Questi St pilando men tiche — qu quella in O come minis nosciuti per questo quan

Spiegazione
ABBON

Col gio straordin Da oggi **Gazz** **Gazz** (a scelta con ab) feriore a

CR
Ca
Bollo
Ilproretto zezza di comune
Barometro
Termometr

Umidità re Direzione o Stato dell' Acqua cad Temperatu **Probab** generalme

e l'
Ci scriv
Siamo a
putato soc blico e ta venivano Polesine!

La pop pochi ann Istituzioni di fondo per la fan invece è zioni. L' menti che

Numero istruite, d da dei ce sche. Qui lettivismo si stabilis re le casse tori. E in accorrono gono scelta vani, quel nati a cor

Ed è ap Kudini ch sotto ques dici pagat conda line apostoli de e in largo, ma ben a ora immu

Nel Pole Badaloni i sono altri tori didatt munali di hanno att operaie.

Queste province Polesine!

In luogl nali o in agli aposto esprimere fare l' enu

Il Polesine tarderà n slancio ed agitazione mostrato d l'agitazio vi esiste; provvedim Da troppo la spettaa prometten nocui, tant rita di P. vuota di s sione per s tutto ciò c quistate da nate.

A questo ni or sono col preteso versi pacis, socialista a. Un cem ni delle ma mo. non h

RAOUL DE NAVERY

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Mi basta che non mi disprezziate!
— Io! sarei un vero ingrato.
La ragazza si alzò:
— Non devo farmi trovare qui quando uno degli uomini verrà a cercarvi.
— Non è dunque con Gaspare solo ch'io avrò a che fare?
— No, Gaspare è il capo, me questa banda è retta da leggi che Orsol stesso è tenuto a rispettare.
— Addio Zingarella, io sono pronto a udir qualunque cosa.
I timori della ragazza erano ben fondati. Fin tanto che il ferito era malato l'avevano abbandonato alle cure di Mognabina; ma ora che aveva recuperato le forze, e che la banda stava per lasciare i dintorni di Trieste, la sorte di lui doveva essere decisa.
Del resto da alcuni giorni l'umore di Gaspare era divenuto feroce, parlava poco e con voce cupa.

Gabor, interrogato intorno a' suoi futuri progetti, era stato trattato sgarbatamente dal capitano. Di leggeri appariva che la sua condotta riguardo al gentiluomo, non era né franca, né leale. D'altra parte egli non aveva osato dimandare alla Zingarella una confidenza che costei avrebbe dovuto offrirgli. Forito nello stesso tempo nel suo orgoglio e nella sua tenerezza per colei che doveva diventare sua moglie, egli rimaneva ansioso e ritardava la provocazione d'una confessione indispensabile.

La schiera di Gaspare si era resa colpevole di troppi misfatti, perché fosse potuta restare ancora in quel paese; bisognava dunque prendere una decisione riguardo a Carlo Alberti, e Gaspare provava una certa ripugnanza a farlo prima di aver avuto un colloquio colla ragazza.

Ma, alle insistenti preghiere di spiegarli le ragioni che la inducevano a mostrarsi così affezionato all'estraneo, la Zingarella si contentò di rispondere:

— Io dirò davanti a tutti perché ho il diritto di difenderlo.
Finalmente fu deciso che la partenza avrebbe luogo fra tre giorni.
Quando annunziò a' suoi uomini questa notizia Gaspare sembrava allegro. Si sarebbe detto che aveva fretta di lasciare i dintorni di Trieste.
Gabor, suo tenente, si fece avanti:

— Capitano, disse egli, tu sai a qual punto siamo sottoposti ai tuoi ordini, e quanto sti-

miamo il tuo ardore; non ti aver a male dunque se ti domandiamo che conti fare d'un uomo che, dopo avere ucciso tre dei nostri, sembra più tuo ospite che tuo prigioniero.

— In verità, rispose Gaspare, non ho ancora preso una risoluzione a suo riguardo.

— Bisognerà che ti affretti, riprese Gabor con una dolcezza mista a perfidia. Tu non puoi avergli salvata la vita che nella speranza di esigere da lui una forte somma. Che tu l'abbia fatto rimanere prigioniero in questo sotterraneo, sia bene: ma non potremmo senza tanti pericoli condurlo con noi.

Gaspare s'intese mortificato dall'osservazione di Gabor; ma una riflessione rapida lo calmò, e rispose tranquillamente:

— E' nei nostri usi di far pagar cara la libertà a coloro che rilasciamo. Farò venire qui il prigioniero e sapremo che cosa possiamo sperare da lui.

— Va bene, disse Gabor, aspetteremo che si spieghi.

Evidentemente, se Gaspare non avesse annunziato che aveva intenzione di fargli col prigioniero i banditi avrebbero reclamato giustizia dal loro capitano.

Zaccheo ricevette l'ordine di andare a chiamare il gentiluomo, e poco dopo, costui entrò nella sala delle deliberazioni.

— Signore, gli disse Gaspare, noi v'abbiamo trattato con cortesia dacché vi trovate fra noi,

edppure voi eravate uno di quelli che lottavano con più accanimento contro i nostri. Notate che non ce ne meravigliamo. Noi siamo fuori della legge e ognuno ha diritto di darci la caccia e colpire alle bestie feroci. Se vi avessimo abbandonato nella fattoria, a quest'ora sareste morto senza dubbio, mentre constatiamo che siete guarito perfettamente. Avreste la compiacenza di dirci il vostro nome?

— E' impossibile, rispose il conte.

— Siete gentiluomo?

— Sì, rispose Carlo guardando in faccia i briganti.

— Ricco?

— Quindici giorni fa lo ero; oggi lo ignoro.

— In qualunque mezzo vogliate, vi sarebbe possibile pagare un riscatto?

— Non tenterei farlo.

— Riflettete, disse il capitano: noi non possiamo tenervi sempre prigioniero.

— Fate di me quello che volete, rispose Carlo.

In questo momento, un sordo mormorio circolò fra i banditi.

— Signore, riprese Gaspare con una certa deferenza, questi uomini mi considerano come loro capo, a condizione che io adempia con essi tutti gli impegni dell'associazione. Se non accettate di pagare la vostra libertà.

— Sono un uomo morto... rispose Carlo, a che dir questo non è vero?

— Ve l'ho detto, noi non teniamo a lungo i prigionieri...

— E fin a quando divenite carnefici? domandò con voce aspra la Zingarella.

— Che fai tu qui? disse Gaspare incollerito, nessuno t'ha chiamata! Ti proibisco di difendere la causa del prigioniero; sono stato già troppo indulgente.

— Ah! fece la Zingarella, voi siete libero Orsol.

Poi avvicinandosi a Carlo Alberti.

— Non c'è altri che me per proteggerlo, ma io basterò a questo compito. Ora vi dirò quella che avvenne fra me e una persona della sua famiglia. Ci trovavamo a Vienna, era giorno di festa; ci ingegnavamo di guadagnare qualche soldo, io cantando e ballando, mia madre predicando l'avvenire. Avevamo buscato parecchi soldati. Era primavera, tutto sembrava in festa intorno a noi. Contenti dell'elemosina fattaci, stavamo per lasciare la piazza, quando s'udì una voce che gridava:

— Le zingare, le streghe in prigione!

Un minuto dopo aggiungevano:

— Le streghe al rogo!

Mia madre comprese il pericolo; ella era coraggiosa, si collocò davanti a me e trasse fuori uno stiletto. Se non si fosse trattato che di lei, senza dubbio la Caterina avrebbe incominciato la lotta; ma ella tremava per me.

(Continua)

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento d'acconti doganali è fissato per il giorno 16 Maggio a Lire 107.82.
Ag. St. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane della settimana dal 16 al 23 maggio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.60

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Nuova York 14 — Apertura.
Frumento Mercat. deb. — luglio C. 109.34 — Ott. Mercat. pro. idem agosto C. 6.34 — idem ottobre C. 6.27
Savere 14 — CHIUSURA

Calcutta — Vendita della giornata Balle N. 403 — Mercato calmo

Cadix — Vendita della giornata Sacchi N. 2030 — Mercato sost. — per corr. F. 30.50 — due mesi dopo F. 30.75 — 4 mesi 37. — 8 mesi 37.75

Rosetta 14 — CHIUSURA

Carichi alla costa — Frumento Mercat. calmo ma sost.

Carichi bollanti — Frumento Mercat.

Carichi alla costa — Frumento Mercat.

Carichi bollanti — Frumento Mercat.

Nuova York 14 — CHIUSURA

Cambio su Londra D. 4.85 1/2 — Id. su Parigi D. 5.22 1/2

Petrolio 70 gradi raffinato C. 50.00 — Id. raffinato C. 52.00

Cotone Middling C. 6.18 — Id. a New Orleans C. 5.11 1/2

Cotone futuro — mese prossimo C. 6.23 — 3 mesi dopo corr. C. 6.37 — 4 mesi C. 6.42 — 5 mesi C. 6.48

Cotone nella giornata Balle N. 5.000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 6.000 — Idem per il continente Balle N. 6.500

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — per il continente Balle N. —

da 21. — a 22. — Avena da 21. — a 22. — Riso da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. — Idem da 21. — a 22. —

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto sifficiente trasformazione di Monte

Regio decreto siff

...che è stato arrestato, subendo una multa di 100 lire per aver violato la legge sulla caccia. ...che è stato arrestato, subendo una multa di 100 lire per aver violato la legge sulla caccia.

L'importazione del grano in Italia
Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera: L'importazione del grano in Italia durante la settimana dall'8 al 14 maggio fu la seguente: grano: quintali 340.000; granturco qu. 52.00; farina di grano e granturco 500 quintali.

Notizie militari
Il comando delle truppe italiane a Suda. Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera: Il colonnello di stato maggiore Bortolotto, comandante generale, è destinato a sostituire Zanelli nel comando della brigata Sicilia.

Il caduto fra l'Inghilterra e la Russia
Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera: La notizia che giunse da Londra e da Pietroburgo afferma essere molto tesi i rapporti fra i Governi di Russia e d'Inghilterra, in seguito al discorso di Chamberlain, preannunciando una alleanza anglo-russa contro la Russia nell'Estremo Oriente.

LA GUERRA
fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Le dimissioni del Gabinetto Sagasta. Madrid 16, ore 8 p. — Sagasta si è recato oggi a Palazzo Reale ed ha presentato alla Regina Reggente le dimissioni di tutto il Gabinetto.

La Regina Reggente ha incaricato Sagasta della ricostruzione del Gabinetto. Sagasta consulerà stasera i presidenti del Parlamento e l'ex-ministro Gamazo.

Fu inviato alla Camera ed al Senato una comunicazione del Governo partecipante la crisi del Gabinetto e pregando di sospendere le sedute fino alla soluzione della crisi. Sagasta crede che dopodomani il Gabinetto sarà formato; di chiarò che procurerà di limitare più che potrà la crisi.

La Regina Reggente ha ordinato di sospendere il ricevimento domani a Corte per giubileo del Re; fu inviato un analogo ordine a tutti i capitani generali.

La squadra spagnola
New-York 16, ore 9 p. — Il New York Herald ha da Curaçoa (Una delle piccole Antille): La squadra spagnola è partita per destinazione ignota.

La crisi ministeriale nella Spagna
Madrid 16, ore 10 a. — Il Consiglio dei ministri terminò ieri alle 9.30; decise di aggiornare la crisi ministeriale finché Sagasta conferisca colla Regina Reggente.

La squadra volante degli Stati Uniti
Londra 16, ore 11.25 a. — Il Daily Mail dice che la squadra volante degli Stati Uniti sarà inviata a Charleston diretta all'Avana.

65 mila volontari americani
Washington 16, ore 11 a. — Sessantacinque mila volontari mobilitati furono diretti a Chikamauga, San Francisco, e Nuova Orleans.

La guerra alle Filippine
Washington 16, ore 10.30 a. — L'ammiraglio Dewey telegrafa che la capitolazione di Manila affamata è imminente.

I metodi guerreschi di un popolo democratico
La guerra, come la fanno quelle orde di democratici che compongono la nazione americana, rovescia tutte le idee della diplomazia europea e tutte le norme e consuetudini del diritto delle genti e della umanità.

E il curioso è che chi ha rilevato queste gravi mancanze, lo si noti bene, è uno di uno di quei truci rappresentanti del barbaro militarismo europeo, designati dai profeti della nuova scienza sociale, come esseri sanguinari e violenti, incapaci del bene, solo attenti alla strage.

« Aggiungo ancora che hanno imposto alle potenze neutre il blocco di Cuba, interrompendo per ordine degli Stati Uniti le comunicazioni commerciali non offensive e pacifiche non violente. »

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
L'indennità di guerra della Grecia
Le esche della Teocrazia
Costantinopoli 16, ore 9 p. — La Grecia fece ieri il primo versamento dell'indennità di guerra. Fino a ieri 16 battaglioni turchi, cioè diecimila uomini lasciarono Volo.

Un dramma fra principi al Cairo
Il tentato assassinio di Fouad pascià
Ci scrivono dal Cairo in data 8 maggio: Vi mandiamo alcuni particolari di un dramma avvenuto al Club Kerdieh, che ha funestato la nostra società aristocratica: un dramma fra principi.

Il principe Fouad è un bel giovane sui trent'anni, gentile, simpatico e ben visto da tutti. Lo chiamano l'italiano, perché ha fatto i suoi studi militari a Torino, dove dimorò a lungo durante l'esilio del padre Ismail il magnifico. Parla molto bene la nostra lingua.

CRONACA DEL MARE
Chingiang 16 — E' qui giunta la nave italiana Marco Polo; proseguirà domani per Anauk; ritornerà poi a Shanghai. A bordo tutti bene.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)
Un'elezione suppletiva
Campobasso 16 — Collegio di Palata — Risultato definitivo: Giuseppe Leone voti 1558.

L'estensione della santa Sindone
Ci telegrafano da Torino, 16 maggio, sera: Stasera è giunta notizia da Roma che il Re concede l'estensione della santa Sindone a 25 correnti.

Per un cantiere navale a Palermo
Ci scrivono da Palermo, 15 maggio: (O) Si è costituita la Società per la costituzione di un grande cantiere navale a Palermo.

Il capitale fu coperto nel seguente modo: Banca commerciale di Milano, un milione di lire; Assicurazioni diverse di Napoli, mezzo milione; azionisti della Sicilia, 325.000; comm. Florio, tre milioni e settantacinquemila lire. In totale, cinque milioni e mezzo.

Il furto alla Corte d'appello — Uno degli arrestati per furto alla Corte d'appello è un certo Matteo Grisoni, ex-capitano di artiglieria, di 34 anni, nato ad Orzieri. E' figlio del generale Girolamo Grisoni, morto anni sono. Partecipò alla prima spedizione Bottego alle sorgenti del Giuba, staccandosi però per legiti col Bottego, e riprendendo da solo la via del ritorno. Lasciato l'esercito, si dette alle speculazioni commerciali; acquistava però grosse perdite. Negli ultimi mesi cercava di occuparsi.

Un altro riciclatore di cartelle, arrestato alla stazione, è anch'esso sardo. Si ritiene che sia un fratello del Grisoni. Si assicura che anche l'arrestato è uno degli autori materiali del furto. Sembra che dei valori rubati parte siano stati sequestrati a Parigi, e a predicare l'avvenire; ella aveva delle relazioni con Orsol, e mentre lo signore sfidava e ricche l'attiravano nei loro palazzi, i briganti preparavano la spedizione dell'indomani grazie alle informazioni ch'ella era in grado di fornire.

La bellezza della giovine che così aveva parlato, lo suo coraggio e la sua bontà imposero alla folla.

Il giudice Horster è un uomo integro, lo lo conosco. Se volete ad ogni costo che questa fanciulla e sua madre compaiano davanti al giudice, per voi è indifferente che vi vengano condotte in un modo o nell'altro. Lasciate che lo faccia montare nella mia carrozza. Tanti di voi mi conoscono non è vero? Mio padre è primo ministro di Sua Maestà Maria Teresa.

La bellezza della giovine che così aveva parlato, lo suo coraggio e la sua bontà imposero alla folla.

Il giudice Horster è un uomo integro, lo lo conosco. Se volete ad ogni costo che questa fanciulla e sua madre compaiano davanti al giudice, per voi è indifferente che vi vengano condotte in un modo o nell'altro. Lasciate che lo faccia montare nella mia carrozza. Tanti di voi mi conoscono non è vero? Mio padre è primo ministro di Sua Maestà Maria Teresa.

La bellezza della giovine che così aveva parlato, lo suo coraggio e la sua bontà imposero alla folla.

Il giudice Horster è un uomo integro, lo lo conosco. Se volete ad ogni costo che questa fanciulla e sua madre compaiano davanti al giudice, per voi è indifferente che vi vengano condotte in un modo o nell'altro. Lasciate che lo faccia montare nella mia carrozza. Tanti di voi mi conoscono non è vero? Mio padre è primo ministro di Sua Maestà Maria Teresa.

CRONACA
CALENDARIO
Martedì 17 maggio: S. Fedele.
Mercoledì 18 maggio: S. Venceslao.
Il sole sorge alle 4.40 — tramonta alle 7.34.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una alitera o una lampada con abajour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Vedi disegni in quarta pagina
Altri sequestramenti — Come in tutte le altre città d'Italia, anche a Venezia continuano gli sequestramenti di Società e Circoli di resistenza.

Il furto sarebbe stato perpetrato con la complicità di due ragazzi uno di 12 e l'altro di 13 anni che furono pure arrestati.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

CRONACA
CALENDARIO
Martedì 17 maggio: S. Fedele.
Mercoledì 18 maggio: S. Venceslao.
Il sole sorge alle 4.40 — tramonta alle 7.34.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una alitera o una lampada con abajour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Vedi disegni in quarta pagina
Altri sequestramenti — Come in tutte le altre città d'Italia, anche a Venezia continuano gli sequestramenti di Società e Circoli di resistenza.

Il furto sarebbe stato perpetrato con la complicità di due ragazzi uno di 12 e l'altro di 13 anni che furono pure arrestati.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

CRONACA
CALENDARIO
Martedì 17 maggio: S. Fedele.
Mercoledì 18 maggio: S. Venceslao.
Il sole sorge alle 4.40 — tramonta alle 7.34.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una alitera o una lampada con abajour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Vedi disegni in quarta pagina
Altri sequestramenti — Come in tutte le altre città d'Italia, anche a Venezia continuano gli sequestramenti di Società e Circoli di resistenza.

Il furto sarebbe stato perpetrato con la complicità di due ragazzi uno di 12 e l'altro di 13 anni che furono pure arrestati.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

Il povero disgraziato è certo Vincenzo Gagliardi di circa 25 anni, abitante in Via Garibaldi.

rie nella
grado 4
gradi co
per seco
biamo il
Nei di
vano da
del suon
bilmente
di noi c
stre ore
Entria
velocità
il mezzo
riale, m
ria più
grado 1
34-359-
a noi co
Poi v
45 grad
a 35 tr
Ques
le fun
suppor
Quin
fra i gr
e 51.
bilioni
lo spett
azione
tono i
limiti d
ioni (1
un gra
Abba
arrivav
sensi e
funzion
mille ch
ra il 5
258
693-95
Nella
sono d
le quali
ignorav
economi
quasi r
soggiu
gomen
Ma
porto v
siero o
mo sup
accente
un cre
E' un
predile
bride
onde c
ni al c
versav
e com
punto
sostan
Ord
idee c
cervell
voglio
una tr
dotte
sfera
corris
dei qu
Se lo
vello
presen
trasmi
voglio
che og
un cer
quasi
vello
Ci sen
lecole
un'ide
Nei
vibr
mente
abbian
ragion
degli
non v
queste
specie
parten
nello
babilin
nulla
perfic
rizzate
ad un
spesso
luce co
traver
questi
sono c
di diff
avreb
Qua
carne,
mentr
verso
Mi
raggi
siero.
sibile,
della
sti rag
giù su
il cer
questi
delle
za con
ad im
tro ce
nomen
siero
nel do
impad
lui ch
tore o
luppo
più se
Con q
e non
comun
si pot
tutte l
sicche
siero
cura q
uno p
quand
si pot
si esp
agire
raggio
solo c
Que
non le

curiose non
spalle e an
Perchè c'
credere ch
cuo e il p
che spesso
a rinfaccia
roce ribell
I socialis
evoluzionis
Essi vog
non la sua
La lotta
lotta di cl
dinamica
si spostan
no!) in c
allora non
di tutti sa
no cose cl
maestri de
E sia; i
ribelli effe
facilmente
stre sottig
ciolle i po
cine non
dere.

Nei loro
battimento
ne che, r
velli oscu
nomi, che
ghesi! o
pida sotto
son essi
strumenti

(No
An
Nuove info
ni della
— Inter
bere —
bunale e

(Vice-M
siglio dell
ma prefer
ne presa
provazione
porsi alla
tendevano
zione dell
lezione po
tito mode
Alie no
zionament
particolar
la Società
Prospero
26 luglio
patrimonio
milioni.

I socii,
gliaio, pa
di buon i
A norm
Consiglio
Maino «
mettere i
dizione di
loro appo
conseguire
a) d'istit
zione, una
chiedga pe
le piaghe
b) d'istit
enrare lavo
zione, per
rette ad ot
cessarii so
propugnare
gliore erdi
sostituire c
elemosinie

c) di pro
stieri, indu
di produzio
generi che
pazione;

d) di pro
ed altri au
ramento d
voratori de
l'immigraz
La Soci
bunali; fin
di ieri, in
di opport
la *Umanit*
possemo
cumulati

La Gazz
diate e pr

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via. Romeno 60
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Grand
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 60
- ROMA Corso 307 - TORINO Piazza
Corte e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7:
pag. cent. 30, ill. pag. L. 3. Piccola cronaca
L. 5,00 - Cronaca L. 2. - Pubb. economico
cent. 5 la parola (minimam. cent. 50).
Pubb. per corrispondenza: L. 100

che la religione non può aver parte alcuna in questa opera di demolizione. Il Vangelo, i Padri della Chiesa, i Santi non hanno mai insegnato il disprezzo e la ribellione alla legittima autorità. L'autorità, in qualunque caso essa sia, è cosa divina e noi le dobbiamo rispetto e ubbidienza; questa è la dottrina cattolica; e chi, o con le parole, o coi fatti insegna diversamente, chi con le insinuazioni velate o con l'aperta disprezzo le nuove guerre continue e sistematiche non è con Cristo, né colla sua Chiesa. Da tali difensori la causa cattolica non può aspettare nulla di bene e non è disonorata. Il mio linguaggio non è arguto; ma è tempo di parlare di quella di alcuni pochi, forse incoerenti, che ne abusano e la mettono in discredito mentre si vantano di sostenerla. Ecco, due vescovi — due scuole.

AFRICA

Dalla colonia Eritrea

La spedizione di ras Makonnen Menelik restituisce la libertà ad eccitoli. Le salme dei tenenti Partini e Bonetti. Servono da Massaua 30 aprile: La più strane voci corrono sulla spedizione di ras Makonnen. Alcuni asseriscono che si ritiri verso lo Suda avendo subito enormi perdite, altri asseriscono che avrebbe fatto grandi razzie di oro e d'avorio e che avrebbe assoggettato un re sul Neo-Abal (Gilo Bianco).

Intanto pare accertato che ritorni verso lo Suda per la strada di Nallega non per il Goggiam, come prima ritenevasi. Alcuni capi minori dicono che sieno andati incontro per sostenerlo nella ritirata. Ciò farebbe pensare a una disfatta più che a una vittoria!

Lettero del padre Colbeau da Guala annunzia che Menelik ha reso la pace e la libertà ai cattolici di Guala e di Mai Biazio con permesso di ritornare nei loro antichi territori. I cattolici cacciati, come è noto, da ras Mangascia, si erano rifugiati nei nostri possedimenti.

Il padre Colbeau dando l'annuncio del perdono imperiale ha parole di riconoscenza e di lode per il modo col quale i cattolici furono accolti e ospitati nel territorio della colonia. Capitalità tanto generosa che ha indotto molti dei cattolici a non muoversi dalla nuova residenza, preferendola alla antica.

Sul Governolo che partirà mercoledì (4 maggio) da Massaua, saranno imbarcate le salme dei tenenti Partini e Bonetti, caduti nell'aprile '06 a Tueruf. Il rinvenimento e la esumazione di quei poveri resti avvenne per opera del tenente Alicioni, espressamente recatosi a Cassala. Il colonnello Parsons condusse con ogni premura l'ufficio pietoso.

E' notorio ora che le insinuazioni e esumazioni dei Partini accadono a tutt'oggi a più di otto. Sebbene sotto la trincea di Tueruf due giorni dopo il combattimento, mozzò del capo, portato in trionfo sul lancio dei dervisci, e con le membra già in parte fatte a brani dagli uccelli di rapina e dalla fame, il Partini fu composto quasi a fior di terra accanto al tenente Stella e al Di Salvo, di cui furono più supposti che identificati gli avanzi.

Qualche settimana più tardi il 5 battaglione indigeno, continuando la sepoltura dei nostri soldati, che ancor si trovavano qua e là per il campo in stato di avanzata putrefazione, rinvenne le tombe di Partini, Stella e di Salvo completamente sottovalte; poche ossa vi erano rimaste. Nessun criterio, certo, può assicurare quali fossero gli avanzi dell'uno o gli avanzi dell'altro. Alcune ossa d'altro pare esser recate quivi le jene: triste ritrovo di un comune banchetto. Furono scavati dei nuovi sepolcri, più profondi, e quivi di nuovo inumato le care reliquie. Una croce, coi nomi dei tre tenenti, attese il luogo dell'ossario. Ossa, per cui la pace del sepolcro fu dolorosa ironia!

Alcuni mesi appresso, se non erro sui primi del '07, il 4 battaglione indigeno deponeva ancora a piccoli strati le ceneri dei tre tenenti e di alcune altre frotte di Cassala e in una sola tomba. Le tombe fu aperta accanto alla fossa del tenente Benetti, che, fritto nel combattimento, ebbe forza di ritirarsi fino nel forte dove spirava pochi minuti dopo e dove veniva sepolto.

Più tardi il tenente Bruna ebbe incarico di costruire un piccolo cimitero. Ciò fu fatto. La ossa divise in porzioni furono distribuite in altrettanti piccoli sepolcri. Vi furono scritti dei nomi; vi furono poste delle croci. I resti mortali erano quelli che erano: solo la memoria fu ciò che si voleva attardare. Da questo cimitero il tenente Alicioni ha esumati i resti dei Benetti e del Partini.

La sera del 15 aprile scorso gli avanzi dei due valorosi passavano dall'Asmara. Nella chiosetta delle suore di Sant'Anna, dove furono fatte sostare per qualche minuto, ebbero modeste e commoventi onoranze militari.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

Perché la cannoniera americana «Triton» è entrata nel porto di Avana.

Avana 17, ore 7 p. — L'opinione generale è che la cannoniera degli Stati Uniti Triton non sia venuta qui per compiere sul serio una missione e proporre lo scambio fra i due corrispondenti di giornali americani fatti prigionieri dagli spagnoli nel tentativo di sbarco a Cabanes e gli ufficiali spagnoli rimasti prigionieri degli Stati Uniti.

Supponesi invece che questa missione sia un pretesto inventato per avvicinarsi all'entrata della baia dell'Avana e riconoscere se la squadra spagnola si trovi nel porto.

A New York e Washington temevansi che la squadra spagnola fosse qui. Lo dimostra il fatto che quando ier l'altro gli incrociatori spagnoli *Conde de Venadito* e *Nueva Espana* inseguirono le navi americane, queste lasciarono colombi viaggiatori che partirono in direzione di Key West. Risulta che i colombi portavano dispacci annunzianti che la squadra spagnola era uscita dall'Avana.

Il Triton si mandò quindi ad accertare l'andata notizia, ma esso non poté riuscire a sa-

perlo poiché mentre Blanco conferiva sullo scambio dei prigionieri colle autorità locali, i parlamentari americani furono rischiusi nella cannoniera spagnola senza che si permettesse loro di veder nulla.

In seguito ad una esplosione, una torpedina arenata per falsa manovra commosse una imbarcazione da guerra accingentesi ad uscire dal porto di Cardenas. Tutti i 17 uomini componenti l'equipaggio morirono.

Intorno a questa manovra del Triton telegrafano da Madrid, 17: Ieri a mezzogiorno la nave americana Triton si avvicinò all'Avana alzando bandiera bianca.

Il comandante spagnolo della piazza, gen. Blanco, ordinò allora che uscisse una imbarcazione per sentire che cosa si voleva dal rappresentante delle navi che bloccano Cuba.

Il comandante del Triton manifestò agli inviati spagnoli il desiderio di parlare colle autorità superiori, per chiedere il permesso di sbarcare a Cuba i corrispondenti del giornale americano il *World*.

Udito ciò il comandante Blanco si rifiutò di ricevere l'ambasciatore americano, riservandosi di ricevere i documenti e di telegrafare a Madrid chiedendo ordini al proposito.

La crisi del Ministero nella Spagna. Madrid 17, ore 10 a. — Le Cortes appena ricevettero la notizia della dimissione del Gabinete, sospesero le sedute. Ritenersi generalmente che la crisi si prolungherà.

Madrid 17, ore 6 p. — Alcuni giornali credono che Sagasta e Gamazo nella conferenza odierna giungeranno ad un accordo sulle questioni economiche; sicché il gabinetto potrebbe oggi costituirsi. Altri ritengono che, di fronte alle difficoltà incontrate a formare un gabinetto che abbia forza e prestigio, Sagasta si vedrà costretto a declinare il mandato. — Tale soluzione si considera però nei circoli ufficiali non probabile.

La squadra di Sampson. Washington 17, ore 10 a. — Il ministro della marina dichiarò che la squadra di Sampson recasi a Cienfuegos.

L'incrociatore americano «Harvard» in pericolo. Un dispaccio da Saint Pierre (Martinica) al New York Herald conferma che parecchie torpediere spagnole incrociavano presso la Martinica spiando le mosse dell'incrociatore ausiliario *Harvard*, attualmente in riparazione a Fort de Franco, dove non può trattenerlo più di sei giorni.

A New York si nutrono seri timori per la sorte dell'*Harvard*, che si dubita molto possa sfuggire alle torpediere spagnole e che si nella assoluta impossibilità di soccorrerlo, dovendo far fronte con tutte le forze disponibili alla squadra dell'ammiraglio Cervera, marcante a tutto vapore verso l'Avana.

La marina mercantile per la guerra. Madrid 17, ore 9 p. — E' stato ordinato alle autorità marittime di Barcellona di vietare l'uscita da quel porto delle navi mercantili spagnole di forte tonnellaggio e grande velocità onde poterle armare come incrociatori ausiliari.

CRONACA ESTERA

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

Il trattato austro-russo non esiste.

Vienna 17, ore 9 p. — La *Frankfurter Zeitung* ha ieri pubblicato un articolo circa un preteso trattato austro-russo, tendente a garantire la pace e lo statu quo nella penisola balcanica e delimitante le sfere degli interessi dei due Imperi nella penisola balcanica.

La *Neue freie Presse* dichiara apocritica tali informazioni sia nella forma, sia riguardo la durata del preteso trattato, come riguardo al suo preteso contenuto.

Vienna 17, ore 9 p. — Il *Freidenblatt* qualifica ridicola l'invenzione di un preteso trattato austro-russo riguardo la delimitazione delle sfere degli interessi dei due imperi nella penisola balcanica, pubblicato ieri dalla *Frankfurter Zeitung*.

Budapest 17, ore 6 p. — Nell'odierna seduta della Commissione della delegazione ungherese per gli affari esteri, Goluchowski, rispondendo ad una interrogazione di Falk sulle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* circa il trattato austro-russo ha dichiarato che esse sono una colossale e ridicola invenzione.

Berlino 17, ore 6 p. — La *National Zeitung* pubblica una formale smentita delle pretese rivelazioni del *Frankfurter Zeitung* sul trattato austro-russo per Balcani. Dice: possiamo aggiungere che non esiste alcun dubbio presso i ministri dirigenti della politica tedesca circa la fedeltà di Goluchowski ai trattati esistenti.

Colonia 17, ore 6 p. — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino: Quantunque si ritenesse sicura da lungo tempo l'esistenza d'un accordo generale austro-russo, per evitare un conflitto nella penisola balcanica, i circoli governativi tedeschi sono convinti che l'Austria non ha preso alcun impegno derogante dalla base del trattato di Berlino del 1878.

Pertanto si considerano infondati i punti principali delle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* ed è necessario sospendere ogni ulteriore giudizio in proposito, finché il governo di Vienna non faccia una dichiarazione autentica circa la pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* (Vedi più in alto la dichiarazione di Goluchowski).

Ecco i punti principali del preteso trattato austro-russo secondo la *Frankfurter Zeitung*: Il trattato segreto fra l'Austria e la Russia concluso nell'aprile 1897 è duraturo per cinque anni. Se non venisse denunciato sei mesi prima della scadenza, si intenderebbe prorogato per altri tre anni.

Scopo principale del trattato è il mantenimento dello statu quo nella penisola dei Balcani.

A tale intento questa viene divisa in due sfere di interessi, ciascuna delle quali non contiene due rispettivamente minori e maggiori. Per l'Austria rientra nella sfera degli interessi ungheresi la Serbia, e

nella più larga sfera rientra la Macedonia sino a Salonicco e Kraja, compreso Salonicco e l'Albania, ad eccezione di alcuni Distretti confinanti col Montenegro.

Nella sfera degli interessi della Russia vi è la Bulgaria.

Quanto alle rimanenti parti, la Turchia europea ad Oriente rientra nella sfera degli interessi austriaci in lato senso.

I contraenti si obbligano di impedire ogni agitazione in Bulgaria ed in Serbia. Occorrendo interverrebbero armati mano.

Alla Germania il trattato si è comunicato testualmente: all'Italia pure fu comunicato, meno le parti riguardanti l'Albania.

Guglielmo Gladstone in fin di vita. Londra 17 ore 8 p. — Gladstone è agonizzante. La famiglia è riunita attorno a lui. La catastrofe è imminente.

Lo sciopero dei minatori a Cardiff. Cardiff 17, ore 10 a. — Si tenne ieri una conferenza dei minatori. Sessantatré delegati, rappresentanti 50,154 minatori votarono per la discussione immediata della questione dei pieni poteri, mentre 52 rappresentanti di 35528 proposero di sottoporre la questione alla votazione diretta di tutti i minatori. Indi si votò una mozione affidante i pieni poteri, intendendosi questi al vero loro senso, cioè senza condizioni e limitazioni; furono favorevoli 53 delegati rappresentanti 45,927 minatori; furono contrari 40 delegati rappresentanti 40,436 minatori. Rimasero neutrali 14 delegati rappresentanti 8220 minatori.

Digrado nella marina francese. Telegrafano da Parigi 16: La nave ammiraglia di prima classe *Hoche*, agli ordini dell'ammiraglio Barre, mentre ieri sera la squadra del nord in linea di fila seguiva la rotta ordinaria per giungere a l'ancoraggio di Hailquien, nella baia di Quiberon, ha urtato contro un banco di sabbia.

Una via d'acqua si constatò nella carena e fu necessario un lungo lavoro di pompe per estrarre l'acqua introdottasi. I palombari verificarono l'avaria otturnando provvisoriamente la falla.

L'*Hoche* dovrà entrare in bacino. La corazzata *D. Estang* della quale vi telegrafasti ieri della rada di Brest per provare la macchina, dovette arrestarsi improvvisamente essendo scoppiati i tubi d'alimentazione.

La navigazione fra Genova e Buenos-Ayres. Un accordo fra due società italiane ed una tedesca. Amburgo 17, ore 9 p. — L'*Hamburgische Boersen Halle* ha da Colonia: Le tre società *Navigazione Generale Italiana, Società Veloce, e Hamburgische Amerikanische Lines* firmano ieri un trattato per esercitare d'ora in poi in conto comune il servizio dei vapori da Genova per Buenos-Ayres.

CRONACA DEL MARE. New York 17 — Il piroscafo *Ens* è partito per Genova.

Bombay 17 — Il piroscafo *Letimbro* è giunto.

CRONACA ITALIANA

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

Da Bologna. Arresti alla Porretta. La riapertura dell'Università.

Ci telegrafano da Bologna, 17 maggio, sera: In seguito all'arrivo d'oggi alla Porretta d'una compagnia di truppa furono eseguiti nove arresti dei capi dei partiti sovversivi.

Ritenersi certa ed imminente la riapertura dell'Università avendo alcuni professori espresso parere favorevole.

I funerali del generale Dezza. Ci telegrafano da Milano 17 maggio, sera: Stamani ebbero luogo i funerali del generale Dezza. Furono imponenti. Vi assistettero il generale Bava, il sindaco, i senatori, i deputati, l'ufficialità, la notabilità e la truppa.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa di Santa Maria della Porta il corteo proseguì verso Porta Romana.

Di là la salma accompagnata da due squadroni di cavalleria e da una batteria di artiglieria fu trasportata al cimitero di Melegnano dove fu tumulata nel sepolcro di famiglia.

Un telegramma al sindaco di Torino. Ci telegrafano da Torino, 17 maggio, sera: Il Re telegrafò al sindaco:

Nel decretare la medaglia d'oro alla città di Torino intesi di compiere un atto di riconoscenza e di amore per parte di tutti gli italiani. Come figlio di codesta cara città vado io pure orgoglioso di quella distinzione che non consacra le alte benemerite civiltà e politiche ed ora nell'accogliere i sentimenti di cui Ella rendevansi interprete godo confermare a Torino il mio vivissimo affetto e formare i più ardenti voti per la gloriosa città esempio costante di patriottismo e di inconcusca fede nelle istituzioni nazionali.

Firmato: UMBERTO.

Da Torino. Il monumento Vittorio Emanuele — Il gran concerto sacro del maestro Bossi — La prima comitiva operaia — La fine di uno sciopero — La mostra delle esplorazioni.

Ci scrivono da Torino, 16: (Zuccaro). Il Sindaco oggi in seno al Consiglio Comunale promise che farà di tutto onde vedere di poter inaugurare il giorno 24 giugno — quale commemorazione della battaglia di S. Martino — il colossale monumento a Vittorio Emanuele.

Domani sera allo nove nella chiesa del Sacro Cuore si inaugureranno i concerti sacri nazionali. Verrà inaugurato con un concerto del vostro prof. Enrico Bossi, direttore del Liceo Marcello; l'organo monumentale della fabbrica Bossi-Vegazzi che è il più grande fatto fino ad oggi nel mondo.

Oggi giunge la prima comitiva operaia per visitare l'Esposizione. La comitiva stessa è del paesello di Villanova Monferrato. Si fermerà a Torino tre giorni.

Lo sciopero degli operai del cotonificio Leumann è finito, essendosi accomodati fra padroni ed operai.

Sulla tomba di mia madre, nascosta tra i fiori, protetta da una croce in un cimitero di Vienna, sulla mia vita, povera figlia di Boemia, il cui solo torto fu quello di vivere tra voi, giuro che ho detto la verità. Voi osate insinuare delle infamie; se Gaspare Orsol vi ha fede, può ritirare la parola data.

Poi, volgendosi verso il capo dei banditi: — Ecco il tuo anello, Gaspare. — No, rispose il capo, no, Zingarella. La figlia della Caterina non può né mentire, né ingannare. Io non voglio arrestarmi ai sospetti ingiustici di Gabor. Credo alla pietà della nobile ragazza. Credo che questo gentiluomo è lo sposo della generosa creatura; credo al tuo giuramento, e considererò come fatta a me stessa l'offesa rivolta alla tua persona. Ma io non posso decidere della sorte del prigioniero. La costumanza è d'esigere il riscatto in duetti...

— O il riscatto del sangue! aggiunse Gabor. — Che paghi! Che paghi! gridarono i banditi.

O che mascalzoni! aggiunse Gabor. La Zingarella fece un passo per mettersi di nanzi a Carlo.

— Il primo che si avvicina lo scanno! aggiunse ella.

— Ebbene, riprese Gabor che comprese dall'atteggiamento dei suoi compagni che la maggior parte erano contrari all'assassinio dell'uomo la cui moglie aveva salvato la salvezza del cant-

tigliardo a qualche divergenza sull'orario e paghe, cospicue in tutto il Piemonte ora la quiete è assolutamente completa. E così continuano ad arrivare frotte, come cominciarono a giungere a migliaia, a migliaia il 24 per vedere a datare dal 25 la Sacra Sindona.

Venne oggi inaugurata la mostra delle esplorazioni nel palazzo dell'Accademia delle Scienze. Sono carte antiche, mappamondi, atlanti, relazioni divaganti, oggetti etnografici: una mostra interessantissima.

Un saluto a Torino. Poiché grande onda di retorica è corsa di questi giorni sul nome di Torino e del Piemonte, ci piace riferire queste parole, che alla città di Torino rivolse dalla Roma letteraria Antonio Fogazzaro, le quali sono veramente belle essent:

A Torino. «Salute a te, o sacra città delle antiche speranze, prima legislatrice e guerriera della libertà, che schieri, fra il Po e la Dora, le tue nide case unificate in ordine severo di milizia allineate, fronteggiando silenziosamente, ad onore, dove un tuo Duca, dove un tuo Re, dove un tuo eroe sacro militare, dove un sapiente ministro, imperiosi ancora nel marmo e nel bronzo.

Ritorna in te, vecchia Torino, il virile spirito del tuo tempo migliore; infondilo a questa Italia manifatturiera, commerciale, artista, oriosa, che viene a te per aver luci, piani, onori, piaceri. Ricorda l'austero tuo costume antico, il viver civile retto come le tue vie, il dovere compiuto da' tuoi, in ogni ufficio e sul campo, senza vanto né orgoglio, il vigore di una proba, parca, non dolente verità, l'intelletto degli ordini liberi, la fede in essi. Merita pur con i rinovati esempi, o seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta.

ANTONIO FOGGAZZARO. Genova — Un prete rivoluzionario — Fu arrestato alla stazione di Bassala il prete Antonio Mesina, di anni 48, di Barletta, cappellano a San Bartolomeo su quel di Savona, perché trovandosi in treno con soldati e guardie di finanza, si mise ad inveire contro le istituzioni e le leggi dello Stato.

Egli gridava: — Quando vi capiterà di sparare sul popolo, sparate, invece, in aria... proteggerò sempre il potere temporale del Papa... ovviva il Papa Re! Denunciato da quei bravi soldati ai carabinieri il prete cercò fuggire, ma fu arrestato.

CALENDARIO

Mercoledì 18 maggio: S. Venanzio. Giovedì 19 maggio: S. Assunzione di N. S. Il sole lava alle 4.38 tramonta alle 7.36.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario. Da oggi a tutto Dicembre: *Gazzetta di Venezia* L. 8 *Gazzetta con regalo* „ 10 (a scelta o una *oliera* o una *lampada* con abatjour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

I Consigli comunali e le elezioni amministrative. E' allo studio presso il Ministero dell'interno un progetto di legge per rinviare di un anno la rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali. Intanto ci consta che le elezioni amministrative saranno sospese a tempo indeterminato ovunque, salvo specialissime circostanze locali.

La notizia ci viene comunicata dalla regia prefettura.

La questione lagunare all'Ateneo Veneto. — Nella sera di venerdì 20 maggio corr. alle ore 9 pm. il socio prof. Davide Levi Morones farà una comunicazione sulla questione lagunare sotto i diversi suoi aspetti. — Ingresso libero.

Uno strano fenomeno. — Ieri verso le due del pomeriggio, uno spettacolo curioso e malinconico richiamò l'attenzione degli *habitués* e dei forestieri che passeggiavano in Piazza San Marco.

Alcuni piccioni dopo un tratto di volo incerto e lento cadevano morti roteando al suolo. Dalle due alle quattro ben diciassette delle povere bestiole morivano in questo modo.

Il fatto inspiegabile e ripetentesi, ha dato origine a una infinità di commenti, ed anche a qualche timore, dubitando molti che la causa di quell'enorme di piccioni dovesse cercarsi in un'eroica trovata di taluno dei soliti mascalzoni il quale abbia offerto ai disgraziati pennuti un cibo avvelenato.

I piccioni furono raccolti dai vigili e portati all'ufficio sanitario municipale, dove verranno esaminati, e oggi stesso si avrà la spiegazione di queste morti improvvise.

Ci si dice che altri piccioni continuarono a cadere fino dopo le sette, così che il numero complessivo dei morti ascenderebbe a 30.

Caffè Coloniale in grano torrefatto. G. B. Viola, Venezia — Praticità, economia — Si vende presso i principali Biadaiuoli e Droghieri.

Nozze. — Domenica scorsa, il Sindaco Conte Grimani, univa in matrimonio il tenente di Vascello N. U. Giuseppe Notarbartolo dei principi di Sciarra, palermitano, con la signorina Lina Centanini, figlia del cav. Domenico, nostro concittadino.

Dopo la cerimonia, il Conte Grimani regalò alla sposa un bellissimo mazzo di fiori.

Testimoni dello sposo furono: il cugino pure tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo e il cognato sig. Marco Centanini; della sposa, il comm. Pellesina e il capitano di Corvetta Conte Alvise Moenigo.

tano, ebbene, sig! fategli la grazia della vita ma ad una condizione sola. — Qual? domandò Gaspare vivamente.

— Noi uccideremo i prigionieri per due ragioni: la prima, per impedire loro di rivelare in quali circostanze caddero nelle nostre mani, la seconda per non essere obbligati a nutrire delle bestiole inutili... Io non ho la sete del sangue al punto di voler spandere quello del gentiluomo... bisogna confessare, d'altra parte che la sua maniera di battersi inspira per lei la stima dei concinatori in fatto di valore... egli vi ha ucciso tre uomini, e ne ha messi tre fuori di combattimento, ma è di quelli che possono contare per dieci, e mio avviso è di conciliare la pietà che ispira alla Zingarella con la necessità della situazione; noi manchiamo di soggetti: bisogna che egli entri nella banda. Una volta data la sua parola, e fatte le prime armi, sarà libero come ciascuno di noi e avrà diritto al bottino.

La proposta di Gabor fu accolta da un mormorio di approvazione.

Lo sguardo della gitana si volse ansiosamente verso il gentiluomo il cui viso esprimeva una ferocezza addegnata.

— Avete inteso? gli domandò Gaspare. — Sì, rispose Carlo.

— Accettate? — Rifiuto! — Disgraziatel! fece la Zingarella. è la morte!

Il matrimonio religioso, ebbe luogo il giorno seguente, nella cappella del palazzo del cav. Centanini in Borgoglio S. M. Formosa e fu celebrato da monsignor Cherubini.

In seguito al recente lutto che colpì la famiglia Centanini il matrimonio si compì nella più stretta intimità.

Fiori ed oggetti preziosi furono a profusione regalati agli sposi, i quali partirono il giorno stesso per la Sicilia in viaggio di nozze.

I nostri sinceri auguri, accompagnano i giovani ed eletti sposi.

Nell'occasione della villeggiatura la ditta Fasoli offre alle signore, per una provvista superiore alle L. 5, uno splendido regalo.

Gara di scherma. — Domenica ebbe luogo l'annunciata gara fra gli allievi del Club di scherma, diretto dal maestro A. Biasini. Nella gara di classifica ebbero luogo ventisette assalti, cui presero parte trentasei tiratori fra giovani e anziani.

Si distinsero particolarmente i signori: Saviolo, Pisani, Cavenago, Ivancich, Rietti, Comiotto, Masotti e Berti, premiati con medaglia d'oro — Riccio, Mello, Calandri, Levi Mario e Levi Raffaello, premiati con medaglia grande di argento.

Furono poi conferite altre medaglie di argento.

Dopo gli assalti di classifica ebbero luogo le poules di spada e sciabola. Riuscirono vincitori: Poule di spada: Saviolo, dono del Municipio — Cavenago, medaglia d'oro, dono del dottor Maggioni.

Poule di sciabola prima categoria: Pisani, quadro ad olio, dono del barone E. de Pury — Cavenago, quadro ad olio, dono del vincitore. Seconda categoria: Co. Nani Moenigo Battista, medaglia d'oro — Rodella, revoltella, dono del maestro Biasini.

Riparto giovani: Poule di spada: Brunelli, grande medaglia d'argento.

Tanto gli assalti di classifica, che quelli di poule procedettero col massimo ordine avendo i tiratori tenuto tale contegno da non dar luogo a qualsiasi contestazione.

Domani sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la distribuzione dei premi, e di questa festa daremo, domani stesso, il programma.

Rammentiamo a tutti i sigg. Direttori di Stabilimenti industriali e Istituti Pii, ai sigg. Parroci e Fabbricieri ai quali incombe l'obbligo della sicurezza degli operai, impiegati, ricevuti e del pubblico, che si avvicina il tempo dello scariche elettriche, e che tutti i fabbricati devono essere provvisti dei relativi parafulmini, ed a quelli che esistono, devono farli visitare e provare con gli apparecchi speciali, perché non funzionando, cagionano dei danni peggio che non esistessero.

La Ditta Celso Mantovani e C. in Merceria del Capitello — Venezia — è l'unica che si presta per tali lavori essendo da ben venticinque anni che lavora con sistema particolare perfezionato su tali apparecchi.

Il pontone al Cotonificio. — In seguito ad accordi colle competenti autorità, la Società lagunare a partire da domani 18 corr. ripristinerà il pontone che era stato soppresso al Cotonificio.

Il volo di una imbottita. — Ieri alle una e mezzo la signora Emma Mezzana, moglie del commesso viaggiatore in vini sig. Cariddi, abitante in Calle dell'Angelo N. 5300, fu derubata di una imbottita che dalla domestica era stata collocata, per prendere aria, sul davanzale della finestra al primo piano prospiciente la corte interna della casa stessa.

I sospetti cedono su un giovinotto della apparente età di 17 anni, che sarebbe stato visto pochi minuti prima nella corte.

La coperta, del valore di L. 35, è foderata di satin di color rosso da un lato, e verde dall'altro.

Furto di galline. — Mediante scalata del muro dell'orto, ladri ignoti rubarono l'altra sera quattro galline del valore di lire otto, in danno di Angelo Sirena, abitante a S. Croce, n. 484.

Povera giovane! — La diciottenne Teresa Militti, abitante a Dorsoduro, 1349, ieri a mezzogiorno in Campo S. Bartolomeo, colpita da alienazione mentale, commetteva delle stranezze, pronunciando delle bestemmie contro la propria madre.

L'infelice fu dal vigile 123 collocata in una gondola e trasportata nella sala d'osservazione dell'Ospedale civile, d'onde era uscita da poco tempo.

Effettivo guadagno avranno i proprietari che in luogo di altri mezzi costosi e lunghi, procureranno il sollecito fitto dei loro stabili, valendosi della rubrica *Fitti e vendite* in quarta pagina. Ciò vale anche per tutte quelle famiglie che vorrebbero affittare qualche stanza che a loro è superflua.

Investimento voluto. — E' noto a tutti i conduttori di natanti che il tratto di canale dal pontile d'imbarco per Lido a quello di S. Zaccaria, è riservato alla S. V. L. (la quale paga un contributo annuo) per lo stazio dei suoi vapori e barche.

Il battellante De Gobbi che dai Tre Porti viene a fare le provvigioni di viveri a Venezia, malgrado fosse stato più volte avvertito di non farlo, volle ieri legare la sua barca di fianco al pontile di S. Zaccaria.

Verso la una e mezza, proveniente da Fusina, andava ad approdare al pontone stabilito il piroscafo Murano.

Procedeva abbastanza forte e, malgrado che il capitano avesse ordinato: *indietro a tutta forza* la prua del piroscafo giunse fino alla bricola del pontile di S. Zaccaria dove era legata

— Figliuola mia, disse il gentiluomo con voce dolce e triste, da quindici giorni cadono su me disgrazie così terribili, che io non saprei dire se la morte non è preferibile alla vita che ormai mi aspetta... se questi uomini mi condannano, io morirò perdonandoli e Dio mi terrà conto di questo misericordioso pensiero. E aggiunse a bassa voce e con un fremito:

— Ho ucciso colla spada e morirò per la spada!

— No fece Zingarella i cui occhi brillarono di una energica risoluzione. no, non vi l'ucciderete! io non voglio che muoia! Gaspare, voi mi avete domandato la mano ed io ho acconsentito. Ma, giuro che se quest'uomo cade vilmente assassinato, vi disprezzerò e vi rinnegherò! E non solo non diverrò vostra compagna, ma sarò per voi la più implacabile nemica!... Io ero devota a tutto, ed avrei sopportato l'ultimo supplizio piuttosto che tradirvi; ma a partire dal giorno in cui voi avete avuto la mia parola in disdegno, dimenticando la riconoscenza che vi ho manifestata, cercherò l'occasione di nuocerle, mi farò delatrice e traditrice... non vedrò l'ora di sapere che sarete giunto sul palco dove colorà il vostro sangue come voi avete fatto versare quello di un uomo la cui moglie difese la Caterina minacciata e perduta!

a barca del De Gobbi e ne fraccassava un tratto del fianco di prua.

Delle provvigioni, andò rotto soltanto un fascio di vino.

Frattura. — Caduto accidentalmente a casa, il falegname Trapolin Giovanni, di 64 anni, abitante in Calle del Forno a S. Luca 430, si fratturò il braccio destro fu ricoverato all'ospedale civile e ne avrà per oltre un mese.

Rissa. — Perimento. — Arresto. — L'altra notte per futili motivi vennero a questione tra loro nella stessa casa a S. Polo 818, il facchino Giov. Lazzari di 32 anni e Antonio Ramiselli, barbiere, di 50 anni, nato a Motta di Livenza.

Dalle parole, passati presto ai fatti, il primo riportava una ferita all'orecchio sinistro, giudicata guaribile in dieci giorni, mentre l'altro da un pugno ricevuto dal Lazzari, riportò una contusione all'occhio sinistro, e si teme che possa perderlo.

Intervenuti gli agenti di P. S. tradussero tutti due all'ospedale civile, d'onde il Lazzari usciva ieri mattina per passare alle carceri di S. Marco.

Sulla pubblica via. — Precisamente a S. Antonin, fu dal vigile 43, raccolta ieri e trasportata all'ospedale civile certa Teresa Sala, di 46 anni, del Cardore, colpita da commozione cerebrale.

R. Marina. — Col 25 corrente mese il tenente di vascello Querini Francesco imbarcherà a Napoli sulla r. nave *Lauria*.

Col 1 giugno p. v. imbarcheranno sulla r. nave *Re Umberto* i seguenti ufficiali macchinisti:

Capo macchin. di 2. cl. (con le funzioni del grado superiore) Mosca Giovanni — Id. di 3. cl. id. id. Paris Andrea e Galvani Vittorio.

La *Sardigna* è partita per Syria — il *C. Alberto* è partito da Spazio, giunto a Genova e ritornato a Spazio — il *R. Lancia* è partito da Spazio — il *R. Europa* è giunto a Taranto e la *Saetta* è partita da Savona.

La r. nave *Sicilia* con a bordo l'ammiraglio Capovaro è partita da Canoa per un giro nel mare Egeo. Ieri è giunta a Siracusa e oggi proseguirà per Volo.

La r. nave *Governolo* con a bordo le salme degli ufficiali prese a Massaua, sarà a Brindisi il 21 corr. La r. nave *Marco Polo* è giunta oggi a Chingiang e proseguirà domani per Ankan. A bordo tutti bene.

Fra 15 o 20 giorni la r. nave *Marco Polo* ritornerà a Shanghai.

Capsule Santal Solalé Emery Vedi quarta pagina

Taccuino del pubblico

Grazie. — La Congregazione di Carità ha assegnato la grazia di L. 21 di fondazione Fabris Pier Libero ad una famiglia di poveri decaduti del Circondario di S. Samuele.

Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 maggio Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Deceduti morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14.

Matrimonio. — Rappresentazione. Gio. Batt. prof. di disegno scult. colibe, con Venturi Lucia, casalinga, vedova di D. Este d. Bogiano Angelo, tessitore, con Cherin Ermia, operaia al Confindustria, celibi — Pavan Giuseppe infermiere Ospedale, vedovo, con Rossi Luigia casalinga, nubile — Dal Soglio Luigi guardia carceraria, con Belotto Caterina cucciatrice, celibi — Fortunati Pietro scrivano, con Melloni Cesira levatrice, celebrato in Ariano Polesine.

Decessi. — D'Isidoro Lazzari Angela, di anni 37 con casalinga, di Venezia — Simonato Ida, di 7, studente, di Padova — Trovò Andrea di 79 vedovo e pens., di Venezia — Locatelli dott. cav. Natale di 71, coniugato, di Chiavenna — Bon Giuseppe di 28, celibe, già contadino, di Venezia.

Per il bene. — Fra due signore. — Chi è secondo voi il più grande inventore dei nostri tempi?

— Mio marito — rispose l'altra, con orgoglio.

— Davvero? Non sapeva che fosse un inventore.

— Dovreste sentire le sue cose che inventa quando arriva a casa alle due dopo la mezzanotte!

Nota sibilina

Chi risponde col primario ad un voto, a una domanda ti fa noto già l'intero.

Col secondo da una banda il zerbin fa il tior!

Spiegazione della sciarada precedente: I-toro

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Questa sera ricorre la beneficiata del primo attore Ruggero Ruggeri, un artista davvero promettente e che, per le prove date fin qui, dimostra d'aver dell'arte il più serio concetto.

Ricorderà il *poeta* Piero di F. Cavallotti e la gran scena seconda del secondo atto della tragedia *Adelchi* di Alessandro Manzoni.

Malibran. — La rappresentazione di chiusura dattesi ieri sera con la acclamazione *Pittes Michel* fece accorrere in teatro un pubblico numeroso. La Marchetti, in cui di onore era la serata, la Del Lago, la Navarra, il Marchetti, l'Orfèa, l'Accorci, il Bertocchi, il Fineschi e tutti gli altri componenti la compagnia di Ciro Scognamiglio furono assai applauditi ed a telone calato vennero chiamati parecchie volte al proscaeno insieme al direttore della Compagnia ed al maestro d'orchestra.

La serata, al 3. atto si ebbe molti e bellissimi regali.

Oggi la compagnia s'imbarca per Pola ove darà un corso di rappresentazioni, che avranno al certo, lo stesso ottimo successo che ottennero qui.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Manin-Bellini* dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, Patria, Massi — 2. Sermone, Promessi Sposi, Ponchielli — 3. Mazurka, Piccoli di Neve, Majneri — 4. Pot-pourri, Carmen, Bizet — 5. Valse, Un sogno, Canale — 6. Pot-pourri, Ernani, Verdi — 7. Polka, Un sorriso, Lotti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — 8.34 — *Poeta* Piero.

Stab. Magni Lido — Concerto dalle 2.34 alle 5.34.

Dopo l'audizione dei danneggiati, il Tribunale condanna di lui reità, lo condanna ad un anno e 27 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Dif. Fantoni.

Presid. Cerchiaro — P. M. Pal Pisan.

Corte d'Appello di Venezia

Sezioni di ieri

Bancarotta semplice — Parti

Bancarotta fraudolenta

Uccelli Nicolò d'anni 56 di Venezia pregiudicato per 17 condanne subite, fu per borseggio condannato da questo Tribunale a mesi 9 di reclusione confermata dalla Corte.

Barzan Maria d'anni 23 da Claut dimorante a Venezia condannata da questo Tribunale per furto, falso ed oltraggio alla reclusione per un anno e 20 giorni oltre la riduzione della pena a mesi 10.

Londro Maddalena d'anni 33 di Genova fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 30 di reclusione per bancarotta fraudolenta e Timeus Daniele d'anni 33 pure di Genova per complicità in detta bancarotta fraudolenta fu condannato a mesi 15.

La Londra rimase contumace ed il Timeus è difeso dall'avv. Caratti.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

Agostini Ugo d'anni 23 e Fagnoli Giacomo d'anni 56 di Vazzola, pure per bancarotta fraudolenta furono condannati dal Tribunale di Conegliano ad anni 2 e mezzo di reclusione ciascuno, pena ridotta di 3 mesi per effetto del decreto di amnistia del 24 ottobre 1896.

La Corte li assolve dalla bancarotta fraudolenta e condanna Agostini per bancarotta semplice a 7 mesi di detenzione.

E i Tribunali assolvono!!

Ci telegrafano da Rovigo, 17 maggio, sera:

Oggi al Tribunale penale di qui per citazione dirottissima venne chiamato a rispondere per incitazione alla rivolta certo Beltrame Luigi arrestato da 8 giorni fa.

Il Pubblico Ministero dietro le testimonianze di numerosi impiegati, e, sapendo il Beltrame di principi avanzati, chiese un anno di carcere!

Il Tribunale invece assolve; e l'imputato tra gli applausi dei numerosi amici accorsi al dibattimento, fu tosto rimesso in libertà!!

Corte d'Assise di Vicenza

L'epilogo di un dramma

Ci scrivono da Vicenza 17 maggio:

(L'epilogo) Oggi alle nostre Assise è cominciato un processo che è l'epilogo del dramma svoltesi il primo giorno di quaresima in via Porta Nuova.

Nello Ciscato, appartenente ad una civile disgraziata famiglia vicentina, s'innamorò sette anni or sono di Elena Ghiberti, una fanciulla bionda e simpatica, che aveva ad altri donato il suo cuore.

Con la costanza, con l'assiduità credette il giovane di poter riuscire vincitore di quell'anima fiera o sdegnosa, forse anche ebbe l'illusione di essere per un istante ricambiato; ma ogni lusinga, ogni speranza dovette sfumare quando al ritorno dal servizio militare, durante il quale era stato tredici mesi in Africa, ricevette rifiuti e rimproveri, cui rispose con l'ingiuria volgare, con le minacce ingenerose, infine con la calunnia.

In queste condizioni di esaltazione morbosa il 22 febbraio u. s. egli si accompagnò con Ghiberti, la madre di questa ed altri consenzienti prima alla serata del salone, poi alla veglia danzando all'Eretero; qui ebbe questione con certo Cesare Tonini, nel cui palco la Elena era andata a discorrere.

Questo incidente ha dato il tracollo al cervello già squilibrato del Ciscato, il quale, la mattina seguente, sempre in preda alla stessa esaltazione sotto l'impressione dell'ultimo e reciso diniego, esplose contro la donna pazzamente amata un colpo di revolver, mentre essa tornava dalla fontana, dove era stata con la madre e con un'amica ad attingere acqua.

L'infelice cadde a terra e spirò mormorando: — *Mamma, mamma mia.*

Egli tentò quindi di suicidarsi con l'arma stessa, ma non vi riuscì.

L'imputato nel suo interrogatorio non ha contestato stiano nessuna circostanza di fatto; si è solo limitato a dichiarare che egli non ha premeditato il delitto commesso nell'impeto del dolore nell'eccezione della sua passione, nel convincimento di essere amato.

Ritornando su certe voci da lui propalate, nega di aver avuto rapporti intimi con la Ghiberti, la cui morte egli deplora ed il cui ricordo lo fa piangere spesso.

Nell'udienza antimoridiana è cominciata la sfilata dei testimoni che sono 36; 21 d'accusa e 15 di difesa.

Fungono da periti il dottor Fanini per l'accusa, il dottor Franceschini per la difesa, i quali dovranno pronunciarsi sulla scorta di quanto dell'imputato.

Presiede il cav. Castagnaro, sostiene l'accusa il cav. Specker, difensore d'ufficio l'avv. Jacopo Rezzani.

Il padre della povera uccisa cap. Ghiberti insegnante all'Accademia di equitazione di Torino a solo scopo di tutelare la memoria della vittima si è costituito P. C. con l'avv. Chiaradia.

Mosconi in appello

La causa di Ferruccio Mosconi è cominciata lunedì alla terza sezione della Corte d'Appello.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che confermò integralmente le dichiarazioni fatte dinanzi al primo giudice e fin invocando gli venisse dal Perrone concesso il perdono promessogli nel confronto avvenuto a Villa Brignole, sorse l'on. deputato Rosano a dichiarare che la Parte civile, interprete dei sentimenti del commendatore Perrone, si ritirava rimettendosi completamente alla giustizia della Corte.

Il P. M. sostiene esistere nei fatti addebitati al Mosconi gli estremi del falso a danno di Gustavo Chiesi e del reato di estorsione a danno di Perrone e domandò che la Corte in riforma della prima sentenza condannasse il Mosconi a due anni e sei mesi di reclusione.

Per la difesa parlò quindi l'avv. Orlandini confutando le argomentazioni del P. M.

Un consiglio di Prefettura cond. per peculato

Si ha da Palermo, 16:

Innanzi al Tribunale penale di Girgenti si è trattata la causa contro il cav. Giuseppe Lauricella, consigliere di quella Prefettura, imputato di peculato continuato per la somma di L. 5452 commesso in Girgenti, a danno del comune di Sambuca-Zabut.

Spelta venne prontamente medicato dal dr. Zaniboni che dichiarò la ferita guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Al largo. — Dunque, abbiamo anche noi un profugo: il prof. Panebianco. Si afferma che abbia riparato nella libera Svizzera — munito di breve licenza universitaria. Egli manca, da parecchi giorni, dalla circolazione: certo lo avranno consigliato ad abbandonare Padova le perquisizioni e gli arresti qui praticati durante e dopo i suoi disordini.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 17 maggio. — (P.e) **Oggetti sospetti.** — La notte scorsa i reali carabinieri attraversando il giardino grande, diretti verso le carceri, trovarono in terra una giacca, due tenaglie ed un piccolo scalpello da cavadenti, nonché un bastone con punte. Fecero in quei pressi e lungo la roggia minute indagini, sospettando un suicidio, ma nulla risultò che chiarisse il mistero. Gli oggetti in parola furono perciò depositati all'ufficio di P. S.

La Commissione provinciale per combattere la pellagra ha elargito la somma di lire mille al forno cooperativo di Fagnoli di Pordenone, che trovavasi in cattive condizioni finanziarie.

La nuova locanda sanitaria di Fiume funziona da una ventina di giorni — e dà vitto sano ad una quarantina di pellagrosi. La locanda è diretta dal dott. Petrucci medico condotto del paese.

Concerto musicale. — Un preavviso annunzia per sabato sera un trattenimento musicale al Teatro Sociale con il trio veneziano *Guarneri* violino, *Dini* violoncello e *Giarda* pianoforte, tutti tre professori nel vostro Liceo B. Marcello. Sarà una serata altissima alla quale accorreranno con piacere tutti gli intelligenti e gli amanti della musica buona e ben eseguita.

Per complicità in vari furti venne arrestato ieri certo Gobino Nicolò di anni 76 bracciante senza fissadimora.

Un altro arresto venne eseguito sulla persona di Angeli Pietro d'anni 45 muratore da Gualdo, perché dovendo essere tradotto alla frontiera ingannò l'autorità dando falso nome.

Scrivano infedele. — In Tolmezzo il giovane A. Di Gallo, scrivano del sig. Mussina Natale si appropriò in di lui danno di lire 472 allontanandosi poscia dal paese senza lasciar traccia di sé.

Incendio. — I bambini Tommasi Federico e Capellari Antonio trasalendosi in Dogna sul fienile della casa cologa di Tommasi Agostino accosero dei zolfanelli. Il fuoco divampò in un attimo e quei piccini si diedero alla fuga gridando. Accorsi i vicini in treve spensero il fuoco che arrecò però un danno di circa L. 250 non assicurato, per foraggio bruciato.

Incendio in una chiesa. — Per cause non ancora precisate si sviluppò il fuoco nella sacrestia della chiesa di Caba di Arta (Carnia). Ne andarono distrutti gli arredi sacri, paramenti ecc. portando un danno alla fabbrica di circa cinque mila lire.

Disgrazia o suicidio? — Nella acque del Noncello nella località Dogana in quel di Pordenone venne trovato il cadavere della contadina Zillo Giuseppina d'anni 38 da Rorai piccolo. Propendesi a credere si tratti di suicidio.

Un occhio perduto! — Il sig. Cainero Luigi di anni 31 ex brigadiere dei carabinieri, ora este a Cividale, esaminando un fucile da bersaglio a pressione d'aria, mentre guardava entro la canna, scattò il colpo ed il proiettile gli perforò un occhio. Il dott. Sartorio esaminò la ferita e vista la sua gravità consigliò il Cainero a recarsi a questo ospedale per la estrazione del corpo estraneo.

I resti mortali di quel Cesare Pozzo macchinista ferroviario da Livorno che si suicidò domenica, vennero stasera cremati nel crematorio del Cimitero monumentale.

Ci telegrafano da Udine 17 ore 9.30 p.:

Il bandito Foni Giuseppe, d'anni 45, coniugato, con cinque figli, precipitò dal tetto della casa Brada sfrecciandosi il cranio.

Cronachetta trevigiana

Treviso. — Ci scrivono 17 maggio. — Per il nuovo fabbricato scolastico da erigersi in Cavallerizza, il municipio indisse l'appalto dei lavori — ad unico incanto — sul dato di lire 110.917.42.

L'asta sarà tenuta lunedì 23 corr.

La seconda mattinata musicale indetta al Circolo per domenica 22 corr. è stata anticipata a domenica prossima, 29, nei riguardi dell'inaugurazione del monumento di Cornuda che è stata fissata appunto per il 29.

Domenica, dunque, udremo le maestre signorine Ermia Carpen e Maria Hirschler — che suonarono a due pianoforti — e la violinista signorina Fanny Fuzzi, che, ancora nuova al pubblico del Circolo, è desideratissima poiché la si sa valentissima nell'arte sua.

Il Consiglio sanitario provinciale è convocato per lunedì 23 corr. alle ore 2 pom.

Il mercato del grano e proceduto stamane in pieno ordine, grazie alle disposizioni preventive adottate dal Municipio per regolare la vendita ed evitare l'incetta — nonché ai negoziati Passuello, Orsato e Bettoli che ne portarono in Piazza in quantità (senza di cui il mercato sarebbe stato sprovvisto) ed a buon prezzo (L. 12.50 all'ettolitro).

I concerti delle bande sospesi per misura precauzionale, saranno — finalmente! — ripresi.

Giovedì sera suonerà in Piazza la banda cittadina — domenica la militare.

Così sarà esaudito il desiderio generale.

Cronaca di Conegliano

Conegliano. — Ci scrivono 17 maggio. — **Spia-ccevole deliberazione.** — (Artista) Ha prodotto cattiva impressione fra tutti i cittadini la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, con cui veniva annullato l'aumento di sussidio a favore dell'Istituto filarmico della nostra città, concesso dal nostro Consiglio comunale.

Sta bene che le bande musicali sono comprese nelle spese facoltative dei Comuni, ma io vorrei sapere quale è quel paese in cui il più leggero raggio dell'arte è penetrato, che non sia provvisto del suo corpo musicale!

E così due disposizioni tornano a vantaggio dell'arte: una, quella Prefettizia per cui quest'anno non si potrà aprire il teatro per il solito spettacolo d'opera in cui molti dell'istituto filarmico trovavano un periodo di vantaggio lavoro; l'altra, la deliberazione della Giunta provinciale di sopprimere la spesa.

La rivista della Scuola superiore d'etnologia conteneva, Dott. F. Paccononi, *Dei concetti chimici più usati in agricoltura e del modo di adoperarli*; Luigi Giovine, *Il Moscato di Canelli*; dott. U. Rossi Ferrini, *L'agricoltore in Maggio*; dott. A. Grilli, *Note pratiche*; enot. M. Pianca, *Rivista di bachicoltura*; prof. G. Stradaioli, A. Grilli, *Risposte a quesiti*; dott. G. d'A., *Notizie agrarie*; prof. G. Stradaioli, *Cronaca della Scuola*; Geom. L. Laco, *Bollettino commerciale*.

Corriere rodigino

Rovigo. — Ci scrivono 17 maggio. — **Comitato provinciale per i richiamati.** — Ci dice l'assai che il Corriere, proprio in una questione di beneficenza che ha fine patriottico accenti le divergenze personali, quando sarebbe d'uopo riunire tutte le forze liberali monarchiche. E' positivo, è associato ai fatti che le due iniziative del Corriere e del comm. Tullio Minelli furono contemporanee, prese all'insaputa l'una dell'altro; è positivo che il Comitato proposto dal comm. Minelli e poi accettato dall'assemblea, conteneva nomi di persone certamente al propo-nente non amiche; è certo infine che il Comitato provinciale, appena costituitosi, aveva ammesso di far capo al Corriere, e lo stesso giornale locale lo afferma, e per ciò avrebbe fatto meglio fondere l'opera sua, e non pubblicare le due liste separate, omettendo di dare l'elenco dei componenti il Comitato provinciale e di pubblicare il telegramma diretto al ministro delle Reali Case.

Vogliamo credere che il Corriere assoscerà il desiderio generale.

Dei benefici di Ariano. — Il marchese di Bona presidente della Benefica di Ariano è partito oggi per Roma. Conferirà con i ministri dell'Interno e dei lavori pubblici per sollecitare il decreto di concessione dei lavori il cui ritardo è ingiustificato, deplorevole, dannoso.

Conferenza all'Accademia dei Concordi. — De-

monica p. v. la conferenza all'Accademia dei Concordi sarà tenuta dall'egregio dott. Pietro Oliva.

Il tema che svolgerà sarà il seguente: *Il ne-dico.*

Un telegramma del Re. — Ecco il testo del telegramma spedito dal generale Pontio Vaglia al comm. Tullio Minelli, presidente del Comitato provinciale di soccorso per le famiglie dei richiamati in servizio militare:

S. M. il Re fa piano al patriottico pensiero e ringrazia delle prove di simpatia date all'esercito e dei sentimenti di affettuosa devozione a lui espressi.

Il reggente il Ministero della Reale Casa generale Pontio Vaglia.

Mercoledì dei grani. — Pochi affari in frumenti macinati e compratori.

I frumentoni ribassati però discrete vendite per consumi locali.

Frumento fino Polesine da L. 31.50 a 32 — Id. buono merc. da 31. — a 31.25 — Id. basso da 30. — a 30.50 — Frumentone Fignolo da 17. — a 17.25 — Id. giallo friulato da 17. — a 17.25 — Id. agostano da 16.75 a 16.85 — Tutto di primo costo.

Aurora. — Ci scrivono 16 maggio (Firenze). — Per il vecchio segretario comunale — Giovanni del Monego già segretario comunale a Calalzo, ammalatosi ad un tratto gravemente, quando avrebbe potuto in seguito riprendere il suo incarico trovò chiuse le porte dell'ufficio, nel quale era stato insediato un altro in sua sostituzione. Così questo vecchio ed onesto impiegato dopo quasi cinquanta anni di onorato servizio venne gentilmente ringraziato con un licenziamento. Egli avendo ricorso inutilmente all'autorità superiore amministrativa si rivolse all'autorità giudiziaria presso la quale pone la domanda per danni morali e materiali: e si rivolse anche con altro ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato, da cui spera quella giustizia che finora gli venne negata.

Belluno. — (G. E.) **Nuovo medico.** — Ieri il Consiglio comunale di Ponte nelle Alpi ad unanimità nominava medico condotto l'egregio giovane Giacomo Marini di S. Croce già assistente medico al nostro Ospedale civile.

La fiera. — Favorita da un tempo splendide riuscite animatissime, si concludono diversi affari a prezzi discorati.

Banda cittadina. — Domenica prossima 22 maggio la nostra Banda cittadina avrà uno scelto concerto in piazza Campitello alle ore 7 pom.

Alle Varietà. — Da due sere agisce in questo teatro la compagnia drammatica Lambertini composta di ottimi elementi.

Appaludatissima ieri sera la signorina Luigia Lambertini nella Tosca come pure il sig. Gaetano Polzi (Scarpia).

Insomma è uno spettacolo che merita di essere frequentato e favorito dal pubblico bellunese.

Banda militare. — Ieri in piazza Campitello la musica del 27. fanteria eseguì uno splendido programma; applauditissimo specialmente il concerto della intera *Cavalleria rusticana*.

Belluno. — Ci scrivono 17 maggio. — (G. E.) **Acquedotto urbano.** — Mi consta che il nostro municipio ha in questi giorni spedito un energico telegramma al ministero dei lavori pubblici, sollecitando da questo il decreto per la espropriazione dei terreni, onde incominciare i lavori dell'acquedotto tanto necessario e atteso da tutta la cittadinanza.

Follina. — Ci scrivono 17 maggio. — **Il nuovo Circolo liberale.** — E' sorto, per la iniziativa di un benemerito Comitato promotore in Follina, un Circolo liberale, il quale si propone di raccogliere e organizzare le forze del partito liberale per prender parte attiva nelle lotte della vita pubblica propagando ogni idea di civile progresso, e di commemorare degnamente le date più gloriose del risorgimento nazionale. Ne è presidente il sig. Benvenuto Gusatti, e i soci promotori sono: Giov. Bianchi, Giov. Tandra, dott. Eugenio Boschetti, Gaetano Bianchi e dott. Antonio Bernardi, propinato dell'illustre e compianto monsignore Jacopo Bernardi di santa memoria. Il Circolo fu inaugurato in solenne seduta, tenuta lo scorso mese (24 aprile) nel Teatro Sociale, e nella quale il sig. Gusatti pronunciò un buono e appropriato discorso. L'oratore disse che bisognava per argine al lavoro assidue dei nemici della patria e patrii interessi a distruggere ogni idea di egoismo e di egoismo, e che il massimo rispetto della religione, che deve avere missione sacra per noi ministri e non mezzo di temporali conquiste, invocò la benedizione memoria di Jacopo Bernardi, il quale insegnò come si possano conciliare i doveri del cittadino e del sacerdote. Auguriamo buona fortuna all'onesta e patriottica iniziativa.

Perquisizioni. — Ieri dovevano aver luogo le elezioni amministrative, ma, causa le perturbazioni politiche di questi giorni, che però qui non ebbero eco alcuna, furono sospese.

Sono venuti un delegato e alcuni carabinieri ad operare perquisizioni nelle case dei socialisti di qui. A dir vero i nostri socialisti sono untorelli, poco o nulla pericolosi. Sembra infatti che carte compromettenti non se ne siano trovate all'interno di qualche giornale sovversivo e qualche corrispondenza con altri circoli socialisti. La tranquillità regna sovrana.

S. Martino di Lupari. — Ci scrivono 15 maggio. — **Concerto musicale.** — Dopo qualche mese di interrotto servizio, causa la perdita del maestro sig. E. Tornaghi, la nostra banda musicale svolse ieri in pubblico un discreto programma che fu gustato ed applaudito.

Oltre alla buona esecuzione dei pezzi, venne assai lodato il contegno e la disciplina dei bravi musicanti, che furono fatti segno a meritata stima e simpatia.

Tolmezzo. — Ci scrivono 16 maggio. — (L. A.) **Il paese della morte.** — Ai 22 del mese corrente avrà luogo la commemorazione patriottica, della difesa del 1848 al Passo della morte presso Forni Favorgiani, ed il Cadore e la Cargna si preparano a festeggiarla solennemente e seriamente.

Villa del Conte. — Ci scrivono 16 maggio. — **Un buon sacerdote.** — Ieri mattina questo reverendo vicario Spada don Lambertino Domenico, a metà della messa tenne discorso al suo popolo, nei riguardi delle somme di questi giorni. Il suo parlare dotto eloquente, ed ispirato al più sincero patriottismo, condannava le associazioni sovversive — le lotte fratricide, ed inneggiava all'opera dell'esercito degna di ammirazione.

Scagliava l'anatema contro coloro che non camminano nella via tracciata dal Cristo, spiegando come l'autorità si rende di per sé stessa necessaria, e raggiungendo, nel modo più sicuro che le molteplici classi della società sono create da Dio, come utili e necessarie, e che il Dio stesso non permette si distrugga l'opera sua.

Esortò ognuno ad amare le patrie istituzioni — ad obbedire alle singole autorità, e provando come la rivolta tentasse a scompaginare Re o Governo; con felicissimi idee fece comprendere come urge vie più l'obbedienza ed affetto al Monarca, che distinge colle parole: *Il nostro Re*.

La nobile condotta del buon sacerdote fu segnalata dal signor Antonio Zera alle autorità militari della provincia di Padova.

ULTIMA ORA

Il Gran Consiglio del Canton Ticino

e i fuorusciti italiani

Bellinzona 17, ore 10 p. — Alla odierna seduta del Gran Consiglio, Curti rispondendo ad una interpellanza di Respini spiegò che l'ordine di condurre gli operai italiani a Chiasso e di consegnarli alla polizia italiana fu dato dal procuratore generale della Confederazione.

Respini si dichiarò parzialmente soddisfatto e Respini si dichiarò parzialmente soddisfatto.

È incominciata

prosegue e proseguirà la ricerca di Ville, Villini, Alloggi privati ecc. ecc. per villeggiature di puro svago o di cura.

Sta dunque per iniziarsi uno scambio di trattative fra proprietari e fittaiuoli, fra offerenti e ricercatori; e mezzo economico, sollecito, infallibile è quello di valersi della pubblicità, sia con avvisi speciali, sia colla apposita ed efficacissima rubrica

Fitti e Vendite della Gazzetta di Venezia

chiede il rinvio della discussione della sua interpellanza onde poter preparare

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI

Venezia, tutto il Regno (senza regali)
It. Lire 18, — all'anno; 9, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 26 all'anno, Lire 13 al semestrale e Lire 6 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 25, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cimatoria, N. 3545 e dal di fuori per lettera affrancata.

La inserzioni al ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
S. Biagio 49 - PADOVA Spirito Santo 263
ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali d'Europa
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV
pag. cent. 3,9, III. pag. 1. e. P. P. cent. 3,9.
L. 1,50 - Cronam. L. 2. - Pubb. economa.
cost. 5 la parola (minimo cent. 50).
Pagnamento anticipato.

SINTOMI DELLA SITUAZIONE

Appunti e confronti

Il pubblico, che legge i giornali, specialmente nei momenti di eccezionale commozione come i presenti, ha fretta, va alla ricerca dei fatti e non ha tempo di fare certe riflessioni, che pur sono utilissime, e necessarie. Per esempio, quanti si sono fermati a considerare la condotta dell'Adriatico, giornale officioso e democratico, in questi ultimi venti giorni? Pure è stato il più vario, il più bizzarro, il più eroico spettacolo, che potessero offrire uomini abbacinati dall'apriorismo della dottrina politica e suggestioni dalla paura.

Ai primi annunci dei disordini, quella calma, quella serenità, quella compostezza di chi, per dirla, la sa più lunga degli altri.

C'è stato qualche rumore, è vero, e pur troppo, prodotto dal caro prezzo del grano; ma il governo degli onorevoli Di Rudinì e Zanardelli, ne sia lodato l'Idolo, non è il governo di Crispi; se il suo dovere; vede e provvede; ribassa, toglie il dazio sul grano e promette altre provvidenze economiche e sociali; perché è così, non con altri mezzi, che si comanda l'obbedienza al popolo. Naturalmente, il giornale di Campo S. Maria Zobenigo — e per esso i suoi uomini — non potevano dimenticare che essi devono i loro successi e magari anche i loro insuccessi elettorali ai partiti estremi, ai socialisti e questi non bisogna scontentarli.

I rumori crescono. Risuona il frastuono di qualche saccheggio su medioevo, lagggi nelle Puglie e nel Faticino; s'ode lo scoppiettio di qualche schioppettata. Cos'è? Sono tumulti? Eh! già il popolo, perché ha fame, dà il sacco ai forni, brucia le madie e manda all'aria gli inutili scartafacci dello Stato Civile...

Oh! oh! dunque, si fa sul serio.

Allora il giornale, non trova di meglio che prendersela indovinate mo' con chi? — i conservatori.

E scrive:
I disordini della fame addolorano, ma addolorano ancora più assistere a fenomeni morbosissimi come quelli di cui danno esempio i giornali conservatori e le classi che, per colmo d'ironia, si chiamano dirigenti... E sono questi incoerenti (notate, i conservatori!) che non guardano alle cause, che non comprendono i dolori degli umili, che, afflitti da monomania, vedono dappertutto socialisti e anarchici, che preparano giorni tristi alla causa dell'ordine, e recitano numerose all'esercito rivoluzionario (venerdì 29 aprile numero 117).

Così, a buon conto, gli amici socialisti e repubblicani — gli amici del cuore — sono messi fuori di combattimento: intendiamoci, quella brava gente là non c'entra. La colpa è tutta dei conservatori! Anzi, perché non cadano dubbi sul loro conto, tre giorni più tardi ci si fa scrivere da Roma da un compiacente collaboratore qualche osservazione di rincalzo. Per esempio:

Si ricorrerà naturalmente alla solita parola: i sobillatori. Dico naturalmente, imperocché quella parola fu usata sempre — davanti a ogni sommossa — sotto tutti i governi passati e vi ha ogni ragione di credere che verrà usata pure sotto tutti quelli avvenire. (Martedì 3 maggio, n. 120).

Dunque, siamo intesi: i sobillatori non esistono che nelle fantasie eccitate dei conservatori (povera gente, la quale non ha altro torto che di aver lasciato malmenare l'Italia per troppo lunga serie di anni dal bizantinismo politico della nostra progressaria!). E se vi vengono a dire che giusto quindici giorni prima dello scoppio della rivolta l'on. Morgari era passato per le Puglie e paesi limitrofi, non ci credete: se insistono, sarà andato per un viaggio di piacere!

Ma intanto che noi si discorre, lo scoppiettio dei moschetti continua, e cresce e dilaga il tumulto dei Ciompi. Qualche galantuomo — di quelli i quali hanno ancora l'ingenuità di credere agli ideali della famiglia e della patria, alla inviolabilità della vita e degli averi dei cittadini — osa invocare dal governo energici provvedimenti atti a ristabilire l'ordine pubblico.

Qualche altro galantuomo fa coro; tanto più che hanno sentito alla Camera lo stesso governo — per bocca di Arcoleo — dichiarare che, p. e., la dimostrazione di Faenza, intesa a chiedere il ribasso del prezzo del pane, fu « snaturata per opera dei soliti sobillatori, che gridavano: « Abbasso i signori! » (Camera dei deputati — seduta del 27 aprile).

Ma l'Adriatico, fermo nelle sue ipnotiche fissazioni: il dovere del governo non è quello di ristabilire l'ordine colla forza.

E scrive:
Ben altri rimedi ci vogliono a riempire gli stomaci vuoti, ben altri rimedi occorrono a togliere il malessere economico e morale che travaglia tanta parte d'Italia e che cinquant'anni dopo la promulgazione dello Statuto si esplica nei bagliori degli incendi, nelle aberrazioni dei saccheggi a cui risponde il rumore sano delle fucilate insieme agli urli dei feriti. (mercoledì 4 maggio N. 121).

Tutti bei discorsi, e pietosi; ma intanto la casa va in fiamme. La rivolta, da prima localizzata, in due punti, si allarga, si diffonde, scoppia più che mai feroce, un po' da per tutto, in dieci, in quindici, in venti provincie. Allora il governo — in uno di quei momenti di chiarezza e di energia che hanno anche le costituzioni deboli — prende il coraggio a due mani e consegna il potere ai generali nelle rispettive sedi del corpo d'armata: cioè crea lo stato d'assedio di fatto, se non di diritto. I signori prefetti, nel momento, possono andare in villeggiatura: la dolce primavera l'invita.

Il giornale di S. Maria del Giglio si affretta ad ammonire i suoi intelligenti lettori: — badate, non si tratta di stato d'assedio: non ci mancherà altro!

... Si tratta invece di misure prese altra volta in Italia, giustificate dalle eccezionalità delle circostanze e dalla necessità di concentrare la direzione nelle mani dell'autorità militare, cioè è affidata una parte così importante nella difesa cittadina (6 maggio numero 123).

Una parolina d'elogio, messa lì, per l'esercito, via, non fa male: non si sa mai, domani, questo esercito — tante volte tacciato di parassiti! — potrebbe rendere qualche importante servizio... alle nostre persone e ai nostri averi!...

Ma — intendano bene i lettori dell'Adriatico —

... Lo stato d'assedio e i provvedimenti presi da Crispi per la Sicilia e per la Lunigiana non hanno proprio nulla a che fare con le misure ordinate dal gabinetto Rudinì. Chi cerca di confondere le cose per screditare il governo si mostra in tutto e per tutto degno di essere un seguace di Crispi (id. id.).

E « non arriveranno a niente » gli ex crispi-

ni, i conservatori, se, come arma di combattimento, credono di poter contare sulle conseguenze della repressione (7 maggio — numero 124).

Chiacchiere!

A Milano — preparata di lunga mano dai partiti cart all'Adriatico e careggiati tutti i giorni — scoppia furibonda una rivolta liberticida e paricida.

Il Governo manda al diavolo gli ultimi scrupoli e proclama lo stato d'assedio in forma. Che dire, adesso? adesso che lo stato d'assedio è dichiarato con tutti i sacramenti, come fece il Crispi in Lunigiana e in Sicilia. Rinne- gare le proprie dichiarazioni degli ultimissimi giorni? ma è troppo presto! sconsigliare il ministero? ma non è ancora al governo l'on. Zanardelli?

Si prende una via di mezzo: si approva e non si approva; e si finisce per lavarsene le mani. Ecco:

La misura presa dal Governo è gravissima. Speriamo ed auguriamo che il Governo possa dimostrare alla Camera, molto meglio che non l'abbia fatto il Crispi, l'assoluta necessità del provvedimento. Auguriamo che i provvedimenti eccezionali del Governo, dei quali si assume piena responsabilità, riescano nell'intento... (Domenica 8 maggio n. 125).

L'Adriatico, bontà sua, lascia la responsabilità dei provvedimenti energici al governo. Il quale deve sentirne lusingato.

Ma queste sono ancora, e sempre chiacchiere. A Milano il popolaccio è sceso per le vie, è salito su dei tetti, è penetrato a dar il sacco nelle case e si batte (doloroso a dirsi) coi nostri soldati, ai quali è commesso il compito di salvare la vita dei cittadini pacifici e ristabilire l'ordine. La sommossa ha tutti i caratteri di una rivolta politica e infuria per tre, per quattro, per cinque giornate: triste e vergognoso ricorso storico di ben altra rivoluzione!

Per l'Italia è tutto un coro di imprecazione contro i forsennati autori della rivoluzione. Gli scrittori del giornale veneziano, uso alle egloghe e alle georgiche della democrazia, hanno un quarto d'ora di paura e in quel quarto d'ora non ricordano, non sanno, non connettono, e scrivendo sotto l'impressione del momento, buttano giù queste poche righe, le quali sono tutte una negazione di quanto sono andati scrivendo nei giorni precedenti:

E' stata una rivolta feroce senza causa e senza scusa; i peggiori elementi, tutta la folla della città, hanno trascinato anche i migliori con la terribile suggestione che ha qualche volta il male; per quasi due giorni Milano è stata in preda alla turba vandala devastatrice e saccheggiatrice. La questione del pane scomparso, scomparso ogni questione politica... E' per ciò che la repressione, per quanto dolorosa, è indispensabile e merita... (Lunedì 9 maggio n. 126).

Questo fu il punto culminante della crisi nervosa, a cui andò soggetto l'Adriatico. Come Dio volle, il generale Bava (siamogliene tutti riconoscenti) riuscì a ristabilire l'ordine nella indigesta e popolosa capitale lombarda, la quale ha pagato il fio della sua politica singolarmente particolarista ed egotistica, seguita in questi ultimi tempi non pure dalle masse incoerenti irrimediabilmente dai demagoghi nemici d'Italia e amici di Francia; ma dalle stesse classi dirigenti, le quali trovavano piace vole, tra un negozio e un divertimento, sorridere all'idea dello stat de Milan e osteggiare la politica dei patrioti e degli unitari.

I milanesi hanno scontato il loro antimilitarismo: li ha nobilitati puniti... l'esercizio difendendo le loro case e le loro vite!

Ma torniamo al nostro studio comparativo e finiamolo.

L'Adriatico adunque — passata la crisi — si riprende, rientra in sé stesso e torna naturalmente agli antichi errori.

Accusa dei disordini la propaganda clericale (che c'è entrata per una minima parte e per opera di pochi trisanziosi sconsigliati dagli stessi vescovi); — ripete ciò che scrive Guglielmo Ferrero, riformatore e socialista della cattedra; si compiace di leggere nel Corriere della sera non le terribili requisitorie scritte da Domenico Oliva contro l'egoismo dei borghesi milanesi, ma certe palinodie ispirate alla solita alleanza, tanto utile e tanto comoda; e si fa scrivere da Como e da Chiasso che i repubblicani (o perché sono scappati, allora?) proprio non ci hanno avuto, nei torbidi, né colpa né peccato.

E finalmente venuta l'ora del confiteor, pur riconoscendo che i partiti estremi hanno sofferto a tutto andare nel malcontento, ripete cose già dette e ripetute da altri, tirando anche, senza accorgersene, qualche sasso in picciolina, come la dove ricorda gli « enormi scandali banderisti e le cieche persecuzioni crispiane ».

E viene alla conclusione che i puntelli, messi a tener su l'edificio, devono essere provvisori e scomparire al più presto... Il che in buon governo vuol dire che lo Stato, e per esso i governanti, devono rilassare di nuovo le redini e permettere che i partiti sovversivi riprendano la nefanda opera loro, lasciando che nuovi colpi vengano infitti alle radici dell'albero...

Tutti così, questi democratici! Iniettano il veleno, come fa il Gazzettino, durante tutto il santo anno, nel corpo del popolo e poi si meravigliano se quel corpo è preso tratto tratto dalle convulsioni: il Gazzettino, che, per dire una gratuita villania a un nostro valoroso collaboratore, non si vergogna di ricordare gli uomini della rivoluzione italiana a proposito degli eroi dei saccheggi di Milano... E non s'accorge che se fra questi ultimi si è trovato qualcuno di quelli, antichi e autentici patrioti, questo fatto aggrava la loro colpa: perché non dovevano quelli, che avevano concorso a far l'Italia, dar la mano agli... altri intesi a disfarla!

Ma noi parliamo al vento. Parliamo agli impenniti, ferri, che il vento infuriava: « stringiamoci tutti intorno al Trono » come i pulcini sotto le providi ali della chiocciola. Oggi, che il vento par cessato e la casa più non traballa; — levate i puntelli.

Se il mondo, questi messeri, li conoscesse bene!

Le Camere

Rudinì in Quirinale - Un banchetto a Tittoni
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
L'Italia dice che le Camere si riuniranno tra l'8 e il 10 giugno.

— Nel pomeriggio, Rudinì conferì col Re.

— Oggi alle Venete venne offerto un banchetto al neo-prefetto Tittoni dai consiglieri provinciali: intervennero Fani e De Seta.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)
L'espulsione di un giornalista inglese
Sequestro di opuscoli infami

Milano, 18 maggio, mattina.
(Vice-Mugensano) — Completato la cronaca della giornata di ieri, rimessavi iersera per telegrafo.

Da qualche tempo si trovava a Milano, alloggiato all'Hotel Continental, certo Herbert Uhte, inviato qui dal Daily Mail, di Londra. Giorni sono sopra questo giornale, accennandosi ai cruenti conflitti svoltisi nella scorsa settimana a Milano, comparivano delle corrispondenze dalla nostra città nelle quali oltre un contenuto di notizie false ed esageratissime, veniva atrocemente insultata anche la dinastia di Savoia e le istituzioni nazionali.

In seguito a queste pubblicazioni, il Commissario straordinario ieri emanò un decreto di espulsione dal Regno di questo corrispondente speciale.

Nel pomeriggio di ieri infatti il giornalista denigratore, venne condotto in questura e dopo una ben meritata lavatina di capo, notificatogli il decreto di sfratto, fu accompagnato alla stazione centrale e quindi da due agenti di P. S. a Cormons, ove fu lasciato libero.

Ieri il vice ispettore dott. Ettore Prina eseguì una perquisizione nella tipografia del noto socialista Fantuzzi, e dopo parecchie ore di ricerche, vennero finalmente scoperte parecchie centinaia di opuscoli intitolati: *Orazioni dell'operaio*, di cui fu autore il pur noto socialista ing. De Franceschi, del cui arresto vi informai l'altro giorno.

Questo opuscolo che conteneva le più atroci bestemmie contro la religione, era stato sequestrato dalla nostra Procura del Re.

Notizie varie da Milano

Il sequestro dell'«Avanti» e del «Petit Journal»

Costantino Lazzari

Ci telegrafano da Milano 18 maggio, sera:
(Vice-Mug.) — Questa mattina, appena giunti, vennero sequestrate quattromila copie dell'«Avanti». Venne pure sequestrato il «Petit Journal» per esagerazioni dei fatti e per una ridicola maligna vignetta.

Stamattina d'ordine del Commissario, fu sciolto il Comitato diocesano milanese, presieduto dall'avvocato cav. nob. Alberto De Mojana.

Questa soppressione viene in diretta analogia con la soppressione dell'«Osservatore Cattolico».

E' stato revocato il divieto dell'abbonamento ferroviario per gli studenti.

Furono arrestati una quarantina di giovani, ai cui credono responsabili dell'incendio dei carrozzoni dei tram interprovinciali, avvenuto nella seconda giornata della sommossa.

Giunse da Camerino, arrestato quindici giorni or sono, Costantino Lazzari socialista.

La lettera di un parroco al generale Bava

Diamo testualmente nel suo stile agreste la lettera che il parroco di Cambiaggio inviò al R. Commissario straordinario gen. Bava unendo una offerta per i poveri soldati vittime del dovere dei tristi giorni scorsi:

« Il sottoscritto parroco di Cambiaggio, benché prestatore da imponenti bisogni finanziari, tra i quali l'irriganda nuova chiesa parrocchiale chiusa al culto pubblico perché dichiarata pericolante dallo stesso Genio civile, e per la quale non si hanno assolutamente mezzi, essendo la fabbricaria locale stata dichiarata povera con decreto prefetturale, con sincero sentimento patrio prego il suo popolo, composto di tutti contadini, a devolvere l'elemosina che si sarebbe raccolta in chiesa come di solito alla santa messa a beneficio dei militari feriti nelle luttuose giornate di Milano, che hanno addolorato ogni cuore onesto.

« L'elemosina raccolta è mescolina, stante le circostanze locali, ma viene offerta con gran cuore.

« Il sottoscritto parroco vorrebbe che fossero milioni e non poche lire, ma fa voti che tutte le parrocchie d'Italia seguano l'esempio per il che si avrebbero cospicue somme là dove risiedono non poveri contadini ma ricchi e benemeriti signori.

« Trasmette a Lei la povera offerta di lire 12 che ha tanto valore quanto ne ebbe la Vedova dell'Evangelio che offrì un solo soldo, che di più non poteva disporre, ma che ebbe elogi dal Salvatore.

« Il sottoscritto benché abbia compiuto il 50.º anno di età invidia coloro che hanno ora difeso la proprietà e l'onore della Nazione, contro i selvaggi devastatori della nostra cara Patria Italia e vorrebbe essere tra i primi quando ne fosse il bisogno.

« Onorato di poter dirigere uno scritto all'energico, illuminato, prudente Commissario, l'ossequio con immenso affetto

« D. ROSSI LUIGI parroco di Cambiaggio ».

Il generale Bava

alle autorità ecclesiastiche della Lombardia
Ecco il testo integrale della lettera mandata dal R. Commissario Bava a tutti i vescovi e parroci delle provincie comprese nella giurisdizione del Comando del terzo corpo d'armata — lettera della quale avemmo ieri notizia per telegrafo:

Milano, li 17 maggio 1898.

Il R. Commissario Straordinario
Allo LL. Ecc. Monsignor Vescovi di Milano — Bergamo — Brescia — Como — Crema — Lodi ed ai molto reverendi parroci delle provincie di Milano — Milano — Bergamo — Como — Sondrio — Brescia (meno il Circondario di Villanova) e del Circondario di Crema:

« E' noto alle Signorie Loro Rev. come con R. Decreto del 7 corr. io sia stato nominato R. Commissario straordinario con pieni poteri per la Provincia di Milano e come con Decreto dello stesso giorno mi sia stata affidata la direzione della sicurezza pubblica in tutto le Provincie che fanno parte di questo corpo d'armata.

« Se da una parte io intendo di valermi di tutte le facoltà che mi dà la legge per ottenere che l'ordine non venga in nessuna guisa turbato, dall'altra è necessario che i cittadini tutti concorrano ad aiutarmi nell'opera di pacificazione che ho intrapresa.

« A raggiungere questo intento sono persuaso che non mi mancherà l'efficace concorso degli SS. LL. e dell'esplicazione del loro ministero, e specialmente dal pergamino, troveranno modo di raccomandare, come è loro dovere la concordia, la pace e il rispetto all'Autorità costituita.

« Consocio della responsabilità che il Governo del Re mi ha imposta, non permetterò mai che la legge venga da chicchessia ed in qualsiasi modo violata, e non mancherò di adottare severi provvedimenti contro quei Comitati diocesani e parrocchiali, i quali, anziché ispirarsi ai principi della Religione e dei dettami del Vangelo e farei apostoli di concordia e di pace, tentassero di seminare la discordia e scuotere il principio di rispetto ed obbedienza alle nostre istituzioni.

« Persuaso che non dovrò trovarmi nella spiacevole necessità di adottare provvedimenti contro i mi-

nistri del Culto, esprimo alle SS. LL. i miei sensi di stima.
« Il tenente generale R. Commissario straordinario
« F. BAVA-RECCARIS ».

IL RE E L'ON. SONNINO

Notizie senza fondamento
I giornali ministeriali hanno annunciato quasi con compiacenza prima un lungo colloquio del Re con l'on. Sonnino al Quirinale; poi, essendo stata smentita quell'udienza, un incontro casuale del Re con l'onorevole Sonnino sullo scalone del Quirinale. Ora anche questa seconda notizia è insussistente, come dichiarano i giornali meglio informati.

A nostra volta, siamo autorizzati a smentire in via assoluta tanto la notizia dell'udienza che quella dell'incontro casuale fra l'on. Sonnino e S. M. il Re; udienza ed incontro che non ebbero mai luogo, se non nella fantasia degli informatori della stampa governativa.

Il Re per le famiglie povere dei richiamati
I provvedimenti del governo
L'Agenzia Stefani ci comunica:
Roma 18, ore 8 p. — Il Re, facendo plauso alla iniziativa sorta in alcuni sedi di corpo di armata del Regno, di venire in soccorso alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi per necessità d'ordine pubblico, mise a disposizione del ministro della guerra per tale scopo e come contributo suo e della Real Famiglia lire centomila.

Il governo deliberò di venire in aiuto delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi. Si stanno concretando sollecitamente i relativi provvedimenti.

Voci di rimpasto ministeriale
Nuove legioni di carabinieri
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
Tra le molte voci, che corrono di rimpasti eventuali, segnalò quello della nomina di Arcoleo a ministro delle poste e telegrafi e di Lucrezia a sottosegretario degli interni. Montecitorio si mostra incredulo. Pure la voce merita qualche credito.

Si assicura essere stato deliberato un notevole aumento nel Corpo permanente dei carabinieri, dei quali si creerebbero due nuove legioni: una destinata all'Emilia, l'altra al lombardo-veneto.

Nel IV. centenario della scoperta delle Antille
Ricevimento alla Consulta
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
Nella ricorrenza del IV. centenario della scoperta delle Antille, oggi venne cantato un solenne Te Deum nella chiesa di Sant'Antonio dei portoghesi. Celebrò il cardinale Vannutelli. Assisteva il personale delle due ambasciate del Portogallo.

Visconti, oggi per la prima volta dopo la sciagura domestica, ricevette il Corpo diplomatico.

I redattori dell'«Avanti» a Milano
Pescetti — Gli operai reduci dalla Svizzera
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
I redattori dell'«Avanti», che sono stati arrestati, partirono quanto prima, tutti sotto buona scorta, per Milano, dove si istruisce il processo principale.

L'on. Pescetti è sempre a Montecitorio.
Al Ministero dell'interno si dice che gli operai italiani venuti dalla Svizzera erano in gran parte sprovvisti di lavoro e che si fecero condurre alla frontiera unicamente perché loro mancava il sostentamento.

La maggior parte perciò di quegli operai sarà rilasciata.

Novità nel giornalismo
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
Nei circoli giornalistici si dice essere avvenuto o prossimo l'acquisto del *Fanfulla* da parte di una Società, che farebbe capo a Laganà e all'avvocato Thabet. Si rinnoverebbe quasi interamente la redazione.

Politicamente il giornale sarebbe d'opposizione, ma commercialmente specialmente degli interessi commerciali e industriali.

Dicesi che anche il *Mattino* soppresso a Napoli, uscirà qui sabato, *Rastignac* (avv. Morello) associandosi a Scarfoglio.

Dal Bollettino giudiziario
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
Il bollettino giudiziario contiene:

Sono promossi alla categoria superiore Osvaldo e Ricio consiglieri d'Appello a Venezia, Pittoni e Giaveloni Procuratori del Re a Rovigo e a Belluno, Bertio giudice a Rovigo, Giorio vice cancelliere al Tribunale di Padova.

Sono collocati a riposo: Spizzi consigliere d'Appello a Milano, Del Colle giudice a Treviso con grado di concorsario di vice presidente. I consiglieri d'Appello Covello a Potenza, Maronini a Cagliari sono trasferiti a Trani e ad Ancona.

I vice presidenti di Tribunale Friuli a Bari e Monticelli a Torino sono promossi consiglieri d'Appello a Cagliari; Capriolo a Firenze, Flori-saraboni a Sassari, sono promossi a presidenti ad Alessandria e a Lunesei; Ricci sostituto procuratore del Re al Tribunale di Padova è promosso procuratore del Re a Reggio d'Emilia.

I pretori Cavallaro a Padova (III), Mazzoni ad Agordo sono nominati giudici a Taranto e a Nicastro.

Depluri, cancelliere al Tribunale di Legnano è collocato a riposo a sua domanda; il vice cancelliere Gnattucci alla procura di Caprine Veronese è collocato in aspettativa per motivi di famiglia; Spessa ad Asiago è trasferito a Marostica; Sabatini a Bardolino è trasferito ad Asiago; Cavallini Giovanni e Bertonecchio Giulio sono nominati vicepretori a Bassano e Vaccara.

All'arcivescovo di Bari è concesso l'esequatur. La fabbricaria parrocchiale di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco Veneto è autorizzata ad accettare il legato De Menegola.

Il ricorso di Casarra pel ripristino del sussidio al capellano è accolto parzialmente.

Notizie della marina
I lavori straordinari
Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:
E' contramandato l'imbarco del sottotenente di vascello Grisoni sulla *Sicilia*; lo sostituisce Bernardi, sbarcando dal *Fieramosca*. Il sottotenente di vascello Coop sbarca dal *Calatafimi* per ragioni di salute: lo sostituisce Tagliacozzo.

Pavoncelli, considerato lo sviluppo dei lavori straordinari che si dovranno eseguire sollecitamente, richiamerà un buon numero di ingegneri del Genio civile collocati negli ultimi anni in aspettativa per riduzione di organico, e li desti-

nerà a seconda delle loro attitudini a sorvegliare nelle varie provincie i lavori.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Una battaglia navale?
La squadra spagnuola

New York 18, ore 7 p. — Un dispaccio è giunto da Porto Principe dal comandante dell'isola Tortue, dice che in tutta la giornata di martedì è inteso all'est dell'isola stessa un forte cannoneggiamento. Credesi che una seria battaglia navale sia stata impegnata.

New York 18, ore 5 p. — Il *New York Herald* ha da Puertoplatà che corre colà la voce che la squadra spagnuola, comandata da Cervera, sia arrivata a Portorico.

Lo stesso giornale riceve da Keywest che il generale Blanco, capitano generale a Cuba, annunziò che la stessa squadra spagnuola era attesa all'Avana nella notte fra la domenica e il lunedì.

Un altro combattimento navale
In cui gli americani ebbero la peggio
Avana 18, ore 8 p. — Alcune cannoniere spagnuole cannoneggiarono ed inseguirono le navi degli Stati Uniti comparse difronte a Caibarien, città poco discosta da Matanzas e bene approvvigionata.

Il nuovo gabinetto spagnuolo
Madrid 18, ore 8 p. — Il gabinetto si è così costituito: Sagasta presidenza del Consiglio; Leon Castillo esteri; Groizard giustizia, Corea guerra; Puigserver finanze; Capdepon interno; Gamazo lavori ed istruzione; Romero Giron colonie. Non fu ancora scelto il titolare della marina.

Sagasta sottoporrà all'approvazione della Regente la costituzione del nuovo gabinetto che giurerà stasera.

Sagasta assumerà l'interim degli esteri fino all'arrivo di Castillo attualmente ambasciatore a Parigi.

Lo scoppio di una torpediniera a Cardenas
18 americani uccisi
Avana 18, ore 4 a. — Si conferma che una torpediniera scoppia a Cardenas mentre gli americani la ritiravano dall'acqua. Dieci marinai americani rimasero uccisi.

L'annessione delle isole Haway
Washington 18, ore 6 a. — La relazione della Commissione degli esteri conclude in favore dell'annessione delle isole agli Stati Uniti, mediante una *Jointed resolution* del Congresso.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le dichiarazioni di Salisbury
alla Camera dei Lordi

Londra 18 ore 10 a. — (Camera dei Lordi) — Salisbury rispondendo a Kimberley dichiara che il Governo liberale non esigette dalla Russia e suoi alleati l'impegno di mantenere l'integrità territoriale della Cina.

Salisbury spiega poi che l'occupazione di Weihaiwei tende ad impedire lo smembramento dell'Inghilterra non è cambiata.

Ecco le parole pronunciate dal ministro delle colonie Chamberlain, a Birmingham, parole che suscitano tanti commenti nella stampa, furono oggetto di interpellanza alla Camera inglese e probabilmente avranno conseguenze diplomatiche:

« Dalla guerra di Crimea, la politica di questo paese fu di un rigoroso isolamento. Noi non abbiamo alleati; ho paura che non abbiamo nemmeno amici (risa). Certamente sinché le altre grandi Potenze lavorano ognuna per sé, questa era la migliore politica; ma adesso i possenti Stati sono stretti in alleanza; adesso noi siamo invidiati e sospettati da tutti e da un momento all'altro possiamo trovarci di fronte ad una sì poderosa coalizione che anche il più altero uomo politico non potrebbe considerarsi senza ansietà.

trono. Ringraziamo sinceramente la Dieta d'avermi grandemente aiutato a sviluppare la prosperità nazionale, che speriamo potremo mantenere nell'avvenire ciò che abbiamo ottenuto.

Berlino 18, ore 8 p. — Stasera alle ore undici nella sala Bianca del Castello con l'intervento dell'imperatore si chiuse solennemente la sessione della Dieta prussiana. Vi intervennero i principi imperiali, i ministri, i generali, gli ammiragli e i membri della Camera.

L'imperatore lesse il discorso del trono, accolto alla fine da vivi applausi. L'imperatore lasciò la sala calorosamente applaudito.

Lo sciopero dei minatori a Cardiff

Cardiff 18, ore 8 p. — Tennesi ieri un'altra conferenza dei minatori. In questa si revocò il voto col quale nella seduta precedente si conforivano pieni poteri al Comitato provvisorio dei minatori.

Quindi si addicevano alle seguenti deliberazioni:

1. Incaricare l'attuale Comitato provvisorio dei minatori del trattativo col Comitato dei proprietari, riferendo intorno ai punti, sui quali non ottenga l'accordo, ad una seconda camera, detta Comitato conciliativo, composta di un delegato d'ogni miniera.
2. I minatori vengono invitati ad eleggere questa seconda camera venerdì mattina dandole pieni poteri di risolvere i punti che li sottoporranno.
3. Insistere sul già chiesto aumento del 10 per 100.

Questa ultima deliberazione venne presa ad unanimità.

Un furto di 500.000 lire sulle ferrovie francesi

E' stato commesso a Parigi un furto di 500.000 lire con una abilità ed audacia straordinaria.

Una vettura della Messagerie della Compagnia P. L. M. che portava, fra altri valori un sacco contenente 12.000 lire in oro e 500.000 lire di titoli, lasciava verso le ore 8 dell'altra sera la stazione della ferrovia di Lione.

Il conduttore aveva collocato nel cassetto della segna il sacco delle 12.000 lire in oro, ma quello delle 500.000 lire non vi aveva potuto trovare posto. Fu quindi necessario porre il prezioso involto nell'interno della vettura la quale è chiusa solo da uno sportello nella parte posteriore; giunto in piazza della Bastiglia il conduttore fu avvertito che lo sportello posteriore era aperto: scosse assai inquieto e constato che il sacco delle 500.000 lire era sparito.

Questo furto audace non potè essere consumato che da gente esperta degli usi della Compagnia i quali, senza dubbio, credevano di porre la mano anche sul sacco delle 12.000 lire in oro. Il furto deve esser stato commesso in piena via e nel breve tragitto dalla stazione alla piazza della Bastiglia.

Vi è a notare che i valori rubati sono difficilmente alienabili e quindi si spera di poter rintracciare gli autori del furto.

Alla Costituzione di Milano

I discorsi di Colombo, di Gabba e di Negri

L'ordine del giorno

Ci scrivono da Milano 18 maggio, mattina:

Intesa la nostra Associazione Costituzionale tenne l'assemblea generale, per discutere sulla necessità del momento. Il salone della Società era affollatissimo.

Parlò primo il marchese Trotti presidente. Disse apertamente che se oggi la tranquillità fu ristabilita con la forza, è evidente che si di essa non si può fare assegnamento come norma stabile di Governo. E per raccomandare riforme pratiche, savie e conservatrici, che salvino l'Italia dai deliranti come dai decedenti politici.

L'on. Colombo, che parlò poscia, sviluppò il suo noto programma condensato nella formula: ridurre il piede di casa, richiamando l'attenzione soprattutto su problema economico.

Gli obiettò l'on. Gabba che, se era necessario lo studio del problema economico, si dovevano però anzitutto modificare le leggi attuali sull'ordine pubblico e specialmente quelle sulle associazioni o sulla stampa. Occorrono dei riformisti sapienti, ormai riconosciuti da tutti indispensabili.

Il senatore Negri appoggiò con gran calore le proposte del Gabba. Parlando del ministero disse che i gabinetti di coalizione furono sempre un elemento terribile ed insanabile di debolezza.

Rimedio unico — soggiunse — sarebbe di diminuire le attribuzioni della Camera, riducendo il potere esclusivo legislativo e rafforzando il potere esecutivo. (Vivienti applausi).

Allora avremmo un organismo vitale e il paese potrebbe essere risanato.

Ma questo non è per ora fattibile: bisogna dunque vivere di espedienti.

Bisogna riformare la legislazione laddove incerta e difettosa: si dimostra, così che da mezzo al Governo di adempiere al suo dovere con coscienza più sicura e più precisa.

Oggi il Ministero invece deve spendere la sua migliore energia per tentare di non permettere più che per prendere norma le opportune transazioni (bene).

Una nuova legislazione non torrà, no, la radice al male, ma darà almeno i mezzi perché il Governo possa agire più sicuro e più energico. Però noi dobbiamo dare un voto perché il Ministero si metta per questa via (bene).

Dopo discorsi di Sala, Groppi e De Capitani, tutti invocando la conciliazione delle forze conservatrici liberali del paese fu approvato da tutti i presenti, compreso l'on. Colombo, che pareva in qualche punto dissidente, il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Costituzionale di Milano, deplorando che un errore concetto di libertà abbia facilitato il disseminarsi di quei ceti che fruttarono poi in tutta Italia, e massime in Milano, lo scoppio di rivolte radicali ed anarchiche;

«e deplorando che lo svolgersi dell'azione parlamentare, consigliando una moderata intesa verso i partiti estremi, li abbia potuti rendere audaci;

«e affermando la sua fede nelle istituzioni che ci reggono, e nell'Augusta Casa intorno a cui si stringe l'unità della patria;

«e fa voti perché un indirizzo di Governo, assolutamente fermo e costante non permetta più mai che la licenza ed i nemici dell'unità del paese e della libertà monarchica si nascondano all'ombra della libertà, sappia prevenire i rinnovarsi dei passati disordini, anche col ricorso alle leggi elettorali, sulle associazioni, sulla stampa, dei ceti che approfittarono gli epistoli del disordine e dell'anarchia;

«e manda un saluto a quell'esercito, che, come in ogni occasione, pur di presente ha dimostrato quanto su di lui possa contare la patria.»

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

L'ordine del giorno, votato ieri dall'Associazione Costituzionale di Milano, è qui variamente commentato. In generale si consente nei con-

cetti di quell'ordine del giorno; ma i ministeriali e gli oppositori sono discordi nel valutarne la portata per i rapporti parlamentari.

E' però sintomatico il silenzio dell'Opinione e dell'Italia sulla riunione e sulla deliberazione della società politica milanese.

La Tribuna, invece, le attribuisce un significato nettamente antimilitarista. Spera che ammonisca il governo, che pur lavorando sulla falsariga reazionaria tracciata dai moderati milanesi, non troverà grazia presso di loro.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Da Bologna

La sessione dei ferrovieri sciolti

Scoperta di pugnali e documenti gravi

Ci telegrafano da Bologna, 18 maggio, sera:

Venne oggi sciolta la sezione di Bologna della Lega dei ferrovieri.

Durante la perquisizione alla sede della sezione si sono rinvenuti due pugnali, nonché documenti che si giudicano gravi.

In seguito a ciò vennero arrestati cinque soci, fra cui due richiamati militari.

Nel territorio di Persicotto furono arrestati dodici capi socialisti.

Da Ferrara

Una retata di capi-socialisti

Ci telegrafano da Ferrara, 18 maggio, sera:

Stamani vennero arrestati a Copparo sei dei più noti socialisti.

Fra gli arrestati è compreso l'ing. Ugo Mongini, il quale aveva in tasca lire quattordici mila.

Anche a Bondeno, a Massafacaglia, Sant'Agostino e Casumaro vennero fatti altri arresti.

Fra gli arrestati di Bondeno è compreso il pubblicista Azzolini, corrispondente del Resto del Carlino e dell'Avanti.

Corre voce che stasera e domattina verranno fatti altri arresti.

Ieri sera, proveniente da Desenzano, venne tradotto alle nostre carceri l'avv. Francesco Baraldi, capo dei socialisti ferraresi.

Il Municipio ha inaugurato oggi la vendita di pane a cent. 35 il chilogrammo.

Notizie agrarie

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Ecco il riieplogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio:

In ogni parte sono ripresi, con alacrità i lavori campestri al cui compimento gioverebbe la stagione asciutta e costante. Si falciano i prati che danno buon ed abbondante prodotto, si dà termine alla seminazione del mais e s'inizia, con buoni auspici, l'allevamento dei bachi da seta, buona parte dei quali ha già superato felicemente la prima muta. Le viti sono, in generale, promettentissime, ed è incominciata l'applicazione dei trattamenti preventivi contro la peronospora che in qualche località accusa di già a manifestarsi. Il frumento, che incomincia a metter la spiga, è sempre rigoglioso e promette ed il raccolto pare ormai assicurato anche nelle regioni meridionali dove furono utilissime le piogge cadute. I molti temporali di questa decade furono quai e là accompagnati da grandine, o da venti fortissimi, o cagionarono parziali straripamenti che danneggiarono, non molto estese di territorio nelle provincie di Pavia, Brescia, Vicenza, Padova, Piacenza, Ferrara, Perugia, Benevento, Palermo.

La condanna del deputato Nofri

Ci telegrafano da Torino, 18 maggio, sera:

E' terminato oggi, dinanzi al nostro Tribunale penale il processo contro il deputato Nofri, per oltraggi alle guardie.

Dopo assunte le testimonianze il P. M. sostenne la legalità dell'arresto, giustificata dalla flagranza di reato, dimostrando in tal modo la correttezza degli agenti di P. S. e chiese poi Nofri la pena di 2 mesi di reclusione.

Dopo l'arringa dell'avvocato difensore, che cercò di confutare le argomentazioni del P. M., il Tribunale condanna il deputato Nofri a quindici giorni di reclusione.

Torino — Ci telegrafano 18 maggio sera — (Zuccaro) Il duca degli Abruzzi in pallone libero.

Il duca degli Abruzzi giorni sono essendo stato presente all'ascensione del pallone frenato dell'Esposizione ed avendo conversato col Godard, gli venne in pensiero di fare un'ascensione libera; a tale intento allora il Godard disse che bisognava che si fosse recato a Parigi per prendere qualche apparecchio ed infatti colà è già andato. Adunque a giorni il giovane duca farà una gita in pallone.

Il Commissario regio alla cooperativa ferroviaria. — Vi posso assicurare in modo inconfutabile, che il prefetto nostro marchese Guiccioli, ha già fatto i passi onde nominare un Commissario regio alla Cooperativa ferroviaria di Torino, società di 5500 soci da parecchio tempo dominata dai socialisti.

Ieri il prefetto offerse al comm. S. la carica di commissario, ma senza poterlo indurre; adducendo lo S. un ex alto personaggio ferroviario che intende ora ritirarsi a vita privata. Oggi stesso il prefetto avrebbe chiamato in prefettura un'altra persona onde vedere se accettava l'annunciata carica.

La prima del concorso drammatico a Torino. — Come sapete venne indetto un concorso nazionale drammatico. Una giuria scelta parecchi lavori, i migliori, per farli rappresentare al Teatro d'Arte, e dopo il giudizio del pubblico si presenterà il verdetto. — Stasera avremo Spesi, commedia in un atto.

La Mostra filatelica. — Oggi venne solennemente inaugurata la mostra filatelica. Fu ammiratissima la stupenda collezione del veneziano Barocci, completa per tutti i francobolli degli Stati d'Europa dal 1840 al 1890.

re mia moglie... Ma la figlia della Caterina ha dei diritti, qui ella ha condiviso i nostri pericoli, facilitato le nostre spedizioni, alla più, in una certa misura, parlar da padrona. Si tratta soltanto d'unire il suo voler con la prudenza. Io credo di averne trovato il mezzo... Zaccheo e la Mograbina hanno portato in questa sala una cassetta racchiudente un teroso incominciato dalla Caterina.

Ciascuno di voi vi introdurrà una mano, e prenderà un gioiello: il caso deciderà del suo valore... questo per il riscatto del prigioniero... quanto alla prudenza che ci è obbligatoria, noi esigeremo da questo gentiluomo un giuramento sulla sua felicità e sulla vita di colei il cui ricordo lo protegge, di non cercare di evadere... a questa condizione rimarrà libero fra noi e non sarà menomamente tenuto a far parte alle nostre spedizioni.

— Ben detto! disse un brigante.

— Quest'uomo non manterrà la parola! fece Gaber, mentre i morti non parlano!

— Eppure io contèro sul suo giuramento! ribatté Gaber.

— Che giurò! che giurò! gridarono parecchie voci.

Lo sguardo della Zingarella impallidì.

Costui prese il suo collare d'oro e, con voce ferma:

— Sul mio onore e davanti a Dio, prometto, in cambio della vita che mi è stata concessa di non cercare affatto di lasciare Gaber prima che la sua banda non abbia raggiunto la prossima frontiera.

— Benissimo! fece Gaspare.

La Zingarella corse ad aprire l'astuccio.

— Prendete, disse ella; io non perdo che dei gioielli, ma ho salvato il marito della mia benefattrice.

Il primo dei briganti che si avvicinò all'astuccio era giovane; la condotta della Zingarella lo aveva commosso; fece il gesto di prendere qualche cosa nella cassetta, poi batté con forza le sue mani l'una contro l'altra.

— Prendere dei diamanti! fece egli, spogliare la Zingarella! non saremmo più degni di essere briganti! diverremo ladri!

Dopo questa parola nessuno osò accostare le liberalità della figlia della Caterina; Zaccheo e la Mograbina riportarono l'astuccio al suo posto: nemmeno un gioiello vi mancava.

Poi gli uomini si dispersero: ed un momento dopo la sala del festino li riuniva di nuovo.

Carlo non era fra essi. La Mograbina aveva ricevuto a suo riguardo gli ordini della Zingarella, che, reggiante di gioia, andò a sedersi al posto d'onore.

Ella non sembrò accorgersi dell'espressione odiata del viso di Gaber; sorrideva a Gaspare sorrideva a tutti; stimava così felice, così lieto, di aver salvato la vita di un solo. Dopo il pasto ebbe luogo una grave deliberazione.

Fe stabilì che la notte seguente, il nascondiglio sarebbe abbandonato e che la banda si

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 19 maggio: S. Asconazione di N. S. Venerdì 20 maggio: S. Bernardo.

Il sole leva alle 4.37 — tramonta alle 7.37

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Col giorno d'oggi apriamo un abbonamento straordinario.

Da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8

Gazzetta con regalo "10"

(a scelta o una olera o una lampada con abatjour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Da domani comincerà la spedizione della splendida Carta del teatro della guerra ispano-americana in sei colori, distribuita ai nostri associati annui.

I passatempi di qualche mito veneziano

— L'avvenimento del piccioni — Il fatto è così stupidamente crudele da non sembrar possibile ma ormai non se ne può più dubitare dopo il responso dell'ufficio sanitario.

Dicemmo ieri dei piccioni caduti morti sul selciato della Piazza S. Marco e che furono subito portati all'ufficio sanitario municipale per essere esaminati. Ieri mattina infatti l'assistente chimico dott. Raffaele Vivante eseguiti sul sangue dei piccioni gli esperimenti necessari per stabilire la causa della loro morte così repentina, non ha trovato alcuno dei batteri del cholera dei polli che potesse far credere a qualche improvvisa epizootia.

Più tardi eseguiti altri esperimenti sui visceri si è potuto stabilire che i piccioni furono avvelenati con cianuri non ancora specificati.

Le povere bestiole avvelenate con così barbara imbecillità furono ieri l'altro diciannove, ed ieri mattina il veterinario Boldrin, assistente in Piazza S. Marco alla morte di altri due piccioni, mentre mangiavano il formentone. Sono così in tutto ventuno. Ma non ve ne saranno altri?

Si dice anche che lo scopo dell'uccisione dei piccioni si debba attribuire a ragioni di lucro.

L'ultima morte di Parigi per i cappellini da signora fa ora una grande richiesta di ali e di code di piccioni, che vengono pagate a caro prezzo. Di questi oggetti pare che sarebbe stata fatta domanda anche a Venezia.

Gli Augusti Sovrani — All'Esposizione internazionale di igiene a Roma (1894) visitata attentamente e lungamente dai Sovrani e dai primi medici del mondo, vari prodotti nazionali attrassero l'Augusta attenzione, ed in modo speciale furono ammirate le Maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita — tanto raccomandata dai primi igienisti — esposto dal signor Héron di Venezia.

Detto signore con gusto squisito presentò ora le sue merci all'Esposizione di Torino, galleria Manifatture, divisione 7° 18-19 B, sotto la forma monumentale della Mole Antorelliana e dell'altezza di nove metri. Questa, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto che è impossibile immaginare l'uguale.

Questa mostra è veramente una delle più belle attrattive dell'Esposizione; e generalmente si deplora che la sia stata assegnato un posto così infelice causa la ristrettezza dello spazio. Ad ogni modo si fa voti che l'egregio espositore sia anche questa volta tanto fortunato, come lo fu all'Esposizione internazionale di medicina e d'igiene di Roma, dove, oltre ai Sovrani encomi, ottenne anche il meritato premio.

Accademia di scerma — Stasera, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'Accademia di scerma e la distribuzione dei premi agli allievi del Circolo diretto dal maestro A. Biasini.

La festa avrà luogo nella grande sala del palazzo Pisani a S. Stefano, gentilmente concessa dal Municipio, secondo il seguente programma:

1. Orchestra. 2. Prova di scherma. 3. Assalto di spada. 4. Assalto di sciabola. Tiratori: Casti-Vittorelli, Calandri-Lovi Mario, Levi R.-Scandiani - Levi Mario-Segrè Giulio. 4. Orchestra. 5. Assalto di spada. 6. Sciabola. Tiratori: Co. B. Nani Mocenigo-Co. M. Nani Mocenigo, Ivanovich-Massotti, Rietti-Saviolo. 6. Orchestra. 7. Assalto di spada e sciabola. Tiratori: Saviolo-Cavenago, Cominotto-Reiss, conte Viola-Berti, Massotti-Toso. 8. Orchestra. 9. Assalto di spada e sciabola. Tiratori: Pisani-Ivanovich, Berti-Nani Mocenigo M. Rodella-Nani Mocenigo B. — 10. Orchestra. 11. Distribuzione dei premi. 12. Orchestra.

Registri commerciali ed amministrativi con solide eleganti legature, fabbrica lo Stab. Tipo-lit. Successore M. Fontana (Calle Spechier).

Novi teschi ed ossa umane — Da alcuni giorni, sotto la sorveglianza dell'impresa Dorigo, si lavora per il riattamento del selciato della piazzetta dei Leoncini. Ieri mattina, continuando gli scavi, furono rinvenuti addossati quasi alla fogna (fuori della zona del pozzo) nove teschi e parecchie ossa umane, che verranno sepolti al Cimitero.

Molto probabilmente si tratta di cadaveri sepoli fuori della chiesa di S. Basso.

Fasolato e Mazzaga — Via 22 Marzo — Vendita vera Maglieria Héron.

Infantili — Il muratore Giuseppe Barbatto di 37 anni, abitante in Calle della Testa 6333, lavorando presso la ditta Vianello-Moro, al punto franco, si ferì alla mano sinistra, che dai medici dell'Ospedale civile dove fu ricoverato, fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

disperderebbe in Trieste e nei dintorni sotto travestimenti diversi, fino a che non avrebbe trovato un altro riparo che potesse servire di centro d'azione. La banda possedeva in tutte le città d'una certa importanza dei corrispondenti e dei complici. Presso costoro ella trovava tutti i mezzi necessari per il trasporto dei bagagli.

Verso le undici, dopo che ciascun membro ebbe indossato un costume proprio a travestirlo e a garantire la sua sicurezza, i banditi si separarono. Gaspare, la Zingarella, la Mograbina ed il conte Alberti dovevano entrare in Trieste, prendervi i muli, e caricarli dei bagagli. In tre o in quattro i banditi travestiti da cacciatori, da mercanti di campagna, abbandonarono il bosco. Otto giorni più tardi dovevano trovarsi sul luogo del convegno indicato.

Nel momento in cui Orsol fece sapere a Carlo che lo seguirebbe, gli disse con gravità:

— Se mancasse alla vostra parola, Zinga ed io saremmo uccisi!

— Non temete nulla! rispose Carlo.

Per un momento egli ebbe il pensiero di scrivere ad Agnese; ma, che poteva dirle? quale consolazione offrirle? in qual luogo pregaria di trasmettergli delle notizie, e di metterlo al corrente di ciò che era accaduto dopo la morte di Ryswick?

Non potendo dirle tutta la verità era meglio tacere. Egli era caduto in una terribile avventura. Dio solo poteva con un miracolo trarlo da un tale abisso. Ma la fede restava viva nel-

CRONACA

Il facchino alla maritima, Antonio Fabris di 50 anni, abitante a S. Pietro di Castello, caduto sul boccaporto di un piroscafo inglese, ormeggiato alla maritima, riportò una contusione alla scapola sinistra giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

Promozione — L'egregio amico nostro avv. Giacomo Levi vice-direttore delle Assicurazioni generali, già cavaliere della Corona d'Italia e dei SS Maurizio e Lazzaro, venne sopra proposta del ministro di agricoltura e commercio con decreto del 18 corr. promosso ad ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

NUOVO CAPO STAZIONE AGGIUNTO — A sostituire il capo stazione aggiunto Oriani, nominato, come abbiamo già annunciato, titolare alla stazione di Montebelluna, è giunto qui il sig. Gio. Mamada, proveniente da Pistoia.

UNA CALDAIA DI RAME DEL VALORE DI LIRE SEI, fu rubata l'altra sera alle sette al negoziante di cappelli Egisto Stognini in Calle delle Bande. La caldaia si trovava nel retro-bottega ed il ladro deve avere approfittato del momento che il Stognino era intento al lavoro nella bottega.

Buon carbone di legna faggio della Signoria di Tukory di Slavonia, reso a domicilio nelle famiglie in sacchi piombati da 50 kg. al prezzo di 5 lire. Le ordinazioni le riceve il signor Antonio Gavagnin, Ponte S. Paternian, 4019. Telefono 300.

UNA SPIGATA CHE MANDA ALL'OSPEDALE — Il calzolaio Luigi Palmerin di 36 anni, abitante ai Tolentini, incontrò l'altro ieri al traghetto di S. Simone due giovinotti sui sedici anni, fu da questi invitato a pagar loro da bere.

Essendosi a ciò rifiutato, il Palmerin ricevette da loro una spinta che lo fece stramazzone per terra.

Quando si alzò, non potendo muovere la spalla destra si recò all'ospedale civile, dove gli fu riscontrata una slogazione guaribile oltre i dieci giorni.

Società Scacchistica. — Sappiamo che Domenica 22 corrente alle ore 4 pom. al caffè Orientale, si riuniranno i soci di questa Unione (Sezione Veneta) onde stabilire le condizioni di un prossimo Torneo Scacchistico.

Le adesioni all'Unione si accettano presso il medesimo Caffè Orientale e la quota annua per farne parte è di lire tre per persona.

Domenica alle 7 ant. partirà in gita di piacere per Trieste il grande vapore *Thetis*. Ritorna alla mezzanotte. Biglietto andata-ritorno L. 15, andata L. 10. Rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco 118-119 vicino al Caffè Quadri.

Un altro scioglimento — Con decreto prefettizio in data di ieri, fu sciolto il circolo socialista del paese di Mirano.

Ieri, un funzionario della nostra questura, recatosi colà, comunicava il decreto al presidente del circolo e procedeva quindi al sequestro di registri, libri e di tutto quanto era di attinenza al circolo stesso.

Taccuino del pubblico

Giacché reclamano — Riceviamo e pubblichiamo volentieri, girandola al signor questore, la seguente lettera:

Signor Direttore,

Non so se ella abbia mai avuto la sventura di fare un giro sotto alle Procure in compagnia di qualche forestiero. Una quantità di commessi con modi, diremo così, molto confidenziali, si attaccano ai panni dei forestieri, vogliono farli entrare a viva forza nei negozi, vogliono ad ogni costo far acquistare qualche oggetto, vogliono mandarli per forza a visitare le sale o gli stabilimenti, qualunque dei quali dista dalla Piazza una buona mezz'ora. E l'imboscata non si limita a ciò, che appena un povero diavolo può liberarsi dai commessi di un negozio, ne trova altri avvertiti telefonicamente, pronti a rincorrere l'indocente gazzarra.

Ma c'è di peggio assai. Se il forestiero non fa acquisti, la sua partenza dal negozio viene questa volta salutata da una quantità di complimenti o frizzi tutt'altro che fini e permissi in una città che gode fama di gentile.

E il martirio non ha luogo per i soli forestieri, ma tutti e signori e signore veneziani sono costretti a passare sotto le forche caudine, di queste turbe di commessi i quali, meno poche eccezioni, costretti ad una vita ociosa, si permettono di dire che non si verifica in nessun'altra città, che restano tutto il giorno seduti in faccia al negozio da dove possono più facilmente dedicarsi alla caccia di cui sopra, lanciando lazzi e parole, che non potrebbero essere riferiti.

Ciò non è affatto decoroso ed è sconvolgente che si verifichi in una città come la nostra, dove la vita cittadina si concentra per tanta parte nella Piazza né mi pare che all'autorità possa mancare il mezzo di provvedere energicamente.

Altro provvedimento sarebbe necessario per quelle diurne di suonatori e cantanti che in barile percorrono di pieno giorno i nostri canali trattenendosi per delle mezz'ore sotto gli alberghi, ed abbandonando le gondole a dispetto dei passanti.

E lasciando fare, come potremo lagnarci se si dirà che Venezia vive di questua?

Beneficenza — La Società italo-americana per il petrolio ha generosamente elargito lire 2000 perchè vengano dal sindaco devolute a scopi di beneficenza. Tale somma pertanto è stata erogata nel modo seguente:

Al comitato dei fanciulli poveri lire 200 — Patronato Solsan 100 — Cucina economica 300 — Istituto Soccorso 100 — Opera Pia Combi 200 — Asili infantili 200 — Istituto Rachitici 200 — Patronato vagabondi di Castello 200 — Ospedale dei bambini poveri 180 — Asilo lattante Gio. Batta Giustinian 300 — A poveri diversi 130.

Stato Civile Bollettino del giorno 18 maggio

Nascite: Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13.

Matrimoni: Rioli Giulio, ag. di comm., cel., con Locatelli Maria, modista, nubile — Trapani Silvio, possid., celibe, con Nadin D. Carluz Luigia, casale, nubile — Rosteghin Mariano, capo vigile, vedovo con

l'anima sua ed egli aspettava la salvezza senza sapere da quale mano gli verrebbe. Per il momento questa salvezza s'incarnava nella Zingarella.

Le sue parole, i suoi gesti, tutto sembrava ringraziare Gaspare e Carlo: l'uno per aver compreso il suo generoso pensiero, l'altro per avergli fornito l'occasione di provare che ella aveva un cuore suscettibile di riconoscenza.

Una volta caricati i muli di bagagli preziosi nascosti sotto a tappeti e coperte di buona qualità che i poveri compravano volentieri, il conte Orsol, la Mograbina e Zinga si diressero dalla parte della loro prossima dimora.

Durante il giorno, Gaspare entrava nelle case, proponeva le sue mercanzie; la Mograbina leggeva l'avvenire nelle mani delle persone credule; la Zinga cantava e danzava. Quanto a Carlo talvolta egli rimaneva nello albergo, talora si rifugiava in una chiesa.

Egli non pensava punto a fuggire.

Quando i banditi l'avevano trovato nella fattoria, egli andava innanzi, dove lo guidava il caso, continuava questo cammino verso l'incongruo, risoluto a mantenere la parola data e a non cercar mai di separarsi dalla banda di Orsol finché si troverebbe sul territorio austriaco. Egli non si credeva in diritto di costare la vita ai soli due esseri che l'avevano difeso.

(Continua)

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

In verità, la Zingarella era superba di bravura, mentre così parlava. Ella si rivolgeva ora a Gaspare ora a Gaber ed a tutti gli uomini raccolti intorno a lei; più di uno si ricordava essere stato medicato da lei, tutti pensavano che per quanto miscredente uno sia, bisogna pur rammentarsi che si ha un cuore. Eppoi la figlia della Caterina non era meno generosa che audace.

L'astuccio portato da Zaccheo e dalla Mograbina, valeva un riscatto di un principe. Il partito stesso di Gaber s'indeboliva.

La Zingarella riprese coraggio. I suoi occhi si riposarono più dolci sul capo e, dopo averlo additato minaccioso, ella gli disse con un'espressione sottovoce:

— Pronunziati, Orsol, pronunziati sulla sorte di questo gentiluomo e sulla mia!

Il capo dei briganti rifletté un momento:

— Compagni, disse egli con voce ferma, io non do ragione alla Zingarella perché dovrà divi-

re mia moglie... Ma la figlia della Caterina ha dei diritti, qui ella ha condiviso i nostri pericoli, facilitato le nostre spedizioni, alla più, in una certa misura, parlar da padrona. Si tratta soltanto d'unire il suo voler con la prudenza. Io credo di averne trovato il mezzo... Zaccheo e la Mograbina hanno portato in questa sala una cassetta racchiudente un teroso incominciato dalla Caterina.

Ciascuno di voi vi introdurrà una mano, e prenderà un gioiello: il caso deciderà del suo valore... questo per il riscatto del prigioniero... quanto alla prudenza che ci è obbligatoria, noi esigeremo da questo gentiluomo un giuramento sulla sua felicità e sulla vita di colei il cui ricordo lo protegge, di non cercare di evadere... a questa condizione rimarrà libero fra noi e non sarà menomamente tenuto a far parte alle nostre spedizioni.

— Ben detto! disse un brigante.

— Quest'uomo non manterrà la parola! fece Gaber, mentre i morti non parlano!

— Eppure io contèro sul suo giuramento! ribatté Gaber.

— Che giurò! che giurò! gridarono parecchie voci.

Lo sguardo della Zingarella impallidì.

Costui prese il suo collare d'oro e, con voce ferma:

— Sul mio onore e davanti a Dio, prometto, in cambio della vita che mi è stata concessa di non cercare affatto di lasciare Gaspare prima che

la sua banda non abbia raggiunto la prossima frontiera.

— Benissimo! fece Gaspare.

La Zingarella corse ad aprire l'astuccio.

— Prendete, disse ella; io non perdo che dei gioielli, ma ho salvato il marito della mia benefattrice.

Il primo dei briganti che si avvicinò all'astuccio era giovane; la condotta della Zingarella lo aveva commosso; fece il gesto di prendere qualche cosa nella cassetta, poi batté con forza le sue mani l'una contro l'altra.

— Prendere dei diamanti! fece egli, spogliare la Zingarella! non saremmo più degni di essere briganti! diverremo ladri!

Dopo questa parola nessuno osò accostare le liberalità della figlia della Caterina; Zaccheo e la Mograbina riportarono l'astuccio al suo posto: nemmeno un gioiello vi mancava.

Poi gli uomini si dispersero: ed un momento dopo la sala del festino li riuniva di nuovo.

Carlo non era fra essi. La Mograbina aveva ricevuto a suo riguardo gli ordini della Zingarella, che, reggiante di gioia, andò a sedersi al posto d'onore.

Ella non sembrò accorgersi dell'espressione odiata del viso di Gaber; sorrideva a Gaspare sorrideva a tutti; stimava così felice, così lieto, di aver salvato la vita di un solo. Dopo il pasto ebbe luogo una grave deliberazione.

Fe stabilì che la notte seguente, il nascondiglio sarebbe abbandonato e che la banda si

disperderebbe in Trieste e nei dintorni sotto travestimenti diversi, fino a che non avrebbe trovato un altro riparo che potesse servire di centro d'azione. La banda possedeva in tutte le città d'una certa importanza dei corrispondenti e dei complici. Presso costoro ella trovava tutti i mezzi necessari per il trasporto dei bagagli.

Verso le undici, dopo che ciascun membro ebbe indossato un costume proprio a travestirlo e a garantire la sua sicurezza, i banditi si separarono. Gaspare, la Zingarella, la Mograbina ed il conte Alberti dovevano entrare in Trieste, prendervi i muli, e caricarli dei bagagli. In tre o in quattro i banditi travestiti da cacciatori, da mercanti di campagna, abbandonarono il bosco. Otto giorni più tardi dovevano trovarsi sul luogo del convegno indicato.

Nel momento in cui Orsol fece sapere a Carlo che lo seguirebbe, gli disse con gravità:

— Se mancasse alla vostra parola, Zinga ed io saremmo uccisi!

— Non temete nulla! rispose Carlo.

Per un momento egli ebbe il pensiero di scrivere ad Agnese; ma, che poteva dirle? quale consolazione offrirle? in qual luogo pregaria di trasmettergli delle notizie, e di metterlo al corrente di ciò che era accaduto dopo la morte di Ryswick?

Non potendo dirle tutta la verità era meglio tacere. Egli era caduto in una terribile avventura. Dio solo poteva con un miracolo trarlo da un tale abisso. Ma la fede restava viva nel-

l'anima sua ed egli aspettava la salvezza senza sapere da quale mano gli verrebbe. Per il momento questa salvezza s'incarnava nella Zingarella.

Le sue parole, i suoi gesti, tutto sembrava ringraziare Gaspare e Carlo: l'uno per aver compreso il suo generoso pensiero, l'altro per avergli fornito l'occasione di provare che ella aveva un cuore suscettibile di riconoscenza.

Una volta caricati i muli di bagagli preziosi nascosti sotto a tappeti e coperte di buona qualità che i poveri compravano volentieri, il conte Orsol, la Mograbina e Zinga si diressero dalla parte della loro prossima dimora.

Durante il giorno, Gaspare entrava nelle case, proponeva le sue mercanzie; la Mograbina leggeva l'avvenire nelle mani delle persone credule; la Zinga cantava e danzava. Quanto a Carlo talvolta egli rimaneva nello albergo, talora si rifugiava in una chiesa.

Egli non pensava punto a fuggire.

Quando i banditi l'avevano trovato nella fattoria, egli andava innanzi, dove lo guidava il caso, continuava questo cammino verso l'incongruo, risoluto a mantenere la parola data e a non cercar mai di separarsi dalla banda di Orsol finché si troverebbe sul territorio austriaco. Egli non si credeva in diritto di costare la vita ai soli due esseri che l'avevano difeso.

(Continua)

Crosara
Chieggia
Decess
Venezia
Eca, Pia
rista, Ve
Fagnaga
neza
ma — S
cerio, il
Per i
il discor
giardini
Appro
andato a
Si chie
— Sg
La sig
— Oh

Spiega

Gold
di piace
bile eser
giornare
vero si
Montre
si stagi

Teatr
maggio:
ieri so
via Emi
ta Barbi
La se
raute tu
voto ri
molto be
netti e c

Divise
i signori
Teatr
maggio:
Da qu
al nost
Giusepp
li dire
artista a
sagra v
tazion

La M
e la M
Nella
in sul f
nezza h
dita an
tubo co
fabbrica
si sono
coscenie

A qu
general
la gente
caluana
Come
pitati vo
calpest
svenime
della ch
La sig
meggi p
oggetti
della fo
anche r
frangent
che era
15,000

Ci tel
(Z.O.)
Maria v
tineran
Tommas
vioria, il
la elite
e di cri
il mal
magistr
program
instrum
quella v
il primo
gramma
di Marti
Boschi fu
l'Arc M
del Bos
bati.

I duell
bravo mo
vero, il
per la s
Finito
gano a
L'org
l'ossalo
stiere, s
ne. Cost
V'è giu
Noni

Musici
nicati da
ra dalle
1. Ma
Gaza L
Verdi
Eni — S
mark, C

Goldon
Stab. F

C
Tribu

F
Fagnag
ponogara
cembre
stegno d
Gio. Bat
Il Trib
quale re
zione.

Nic, d
— Ma
dico, d
soma d
presso il
acquistar
proprie
continua
di multa
Pres.

Co

Presi
Cramel
Pittis
fusa di

Crosara Vitalia ch. Irene, casai., nubile, celebrato a Chioggia.

Decessi: Pasetti Angelica, 53, coniug., sigariera, Venezia - Rigo Farina Teresa, 27, coniug., già villosa, Piazola - Manente Girolamo, 45, celibe, liquista, Venezia - D'Antoni Elis, 35, cel., già villico, Fagnana - Absenti Natale, 18, cel., lav. vimini, Venezia - Bandigini Umberto, 15, cel., studente, Roma - Stigler Vittorio, 71½, studente, Venezia.

Decesso fuori del Comune: Forlini Francesco, 49, celibe, a Sebenico.

Per finire - Pontolini non sa come attaccare il discorso con una signora, seduta vicino a lui, al giardino pubblico.

Approfitto dell'occasione che un piccolo insetto è andato a posarsi sulle spalle di lei.

Si chinò all'orecchio della signora ed esclamò: - Signora... ella ha una bestia di dietro.

La signora volgendosi, con meraviglia:

- Oh!... scusi... non sapevo che lei fosse lì.

Nota sibilina

Sciarada
Primo e terzo sono in lago
il secondo trovi in te.
Certo tu lo sai, al par di me.

Spiegazione della sciarada precedente: FR-NICE

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni - Questa sera si rappresenterà il *Treno di piacere* di Hennequin Mortier e S. Albin. Mirabile esempio di graziosa illustria, e capace di sprigionare il riso dalle bocche più chiuse, questo lavoro si addice molto bene alla Compagnia Brignone-Montezza ed è fra i pochi che il pubblico accoglie di stagione in stagione con crescente favore.

Teatri di Rovigo - Ci scrivono da Rovigo 18 maggio: Ieri sera ebbe luogo la serata della signorina Darvia Emilia colla prima rappresentazione dell'opera *Barba blu*. Il teatro era zeppo.

La serenate ebbe dimostrazioni di simpatia durante tutto lo spettacolo ed applausi non pochi. Dovette ripetersi due canzonette napoletane cantate molto bene dopo il primo atto. Ebbe in regalo sonetti e fiori in quantità.

Diviserò gli onori della serata la signora Cora ed i signori Favi, Verruso, Righi e Vito.

Teatri di Chioggia - Ci scrivono in data 18 maggio: Da qualche giorno un pubblico numeroso accorre al nostro teatro *Garibaldi* per applaudire il cav. Giuseppe Piemontese e la compagnia drammatica da lui diretta.

Il cav. Piemontese ha tra noi fama di fine attore e ne lo merita. Una parola di lode anche alla signora Venturini kottide degna compagna d'interpretazione.

L. e al cav. Piemontese. - Si ha da S. Francesco di California:

Nella sera del 1. di maggio al *California Theatre* si finì la rappresentazione, mentre era in scena la Melba, la prodigiosa cantante così applaudita anche dai pubblici italiani, per la rottura di un tubo conduttore di gas è scoppiato un incendio nella fabbrica attigua al teatro ed in un istante le fiamme si sono propagate a tutto l'edificio invadendo il palcoscenico.

A quella vista si produsse nel pubblico un panico generale che gli sforzi della direzione per persuadere la gente che non c'era pericolo non han valso a calmarlo.

Come al solito in casi simili, tutti si sono precipitati verso le porte. Parecchie persone sono state calpestate e le donne, specialmente, son cadute in svenimento. L'uditorio era composto in gran parte della classe più ricca.

Le signore, fuggendo, hanno abbandonato nei loro agguati preziose pellicce, cappelli, maniglie ed altri oggetti di valore che si sono perduti sotto i piedi della folla impazzita di paura, e in parte sono stati anche rubati da coloro che non mancavano mai in tali frangenti per approfittare della confusione. La Melba, che era sul palcoscenico, è caduta in deliquio.

Il danno dell'edificio contiguo si calcola a dollari 15,000; quello recato al teatro è insignificante.

Concerti sacri a Torino

Ci telegrafano da Torino 18 maggio, sera: (Z.O) Questa sera nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria vennero inaugurati i concerti sacri, che continueranno domani e venerdì. Intervengono il Duca Tommaso colla duchessa Isabella, i principi di Baviera, il sindaco Casana, il prefetto Guiccioli, tutta la élite torinese e gran folla di artisti, di musicisti e di critici.

Il maestro Enrico Bossi diede una interpretazione magistrale allo splendido, classico, interessantissimo programma. Il grande organista ricavò dal superbo strumento gli effetti più meravigliosi, affermando quella valentia che lo fece proclamare a buon diritto il primo organista italiano. Tutti i numeri del programma, che comprendeva pagine di Bach, di Zupoli, di Martini, di Dubois, di Sgambati e dello stesso Bossi furono applauditissimi, e piacquero moltissimo l'ave Maria, la sonata in re min. ed uno scherzo del Bossi, e i brani di Martini, di Frank e di Sgambati.

I duchi di Genova complimentarono, entusiasti, il bravo maestro, e si felicitarono col parroco Don Triviero, il quale fece costruire il colossale strumento per la sua chiesa.

Finito il concerto, tutti gli artisti salirono sull'organo a stringere la mano al perfetto concertista.

L'organo, della ditta Vegazzi e Bossi, è il più colossale finora costruito in Italia: conta quattro tastiere, settantacinque registri e circa settemila canne. Costò novantatremila lire.

V'è grande richiesta di biglietti per gli altri due concerti.

Musica in Piazza - Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, *Concigliano*, Lotti - 2. Sinfonia, *La Gatta Lustra*, Rossini - 3. Duetto, *Don Carlos*, Verdi - 4. Coro, *Rece*, Savina, Norma, Bellini - 5. Pot-pourri, *L'Ebreo*, Halévy - 6. Marcia, *Cor di Donna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Goldoni - 8 3/4 - Treno di piacere.
Stab. Bagini Lido - Concerto dalle 2 3/4 alle 5 3/4.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia
(Udienza di ieri)

Furto - Appropriazione indebita
Faggin Giovanni, fu Giuseppe, contadino di Camponogara, è imputato di furto, per avere il 18 dicembre u. s., rubato pochi pali, che stavano a sostegno delle viti, nel fondo ed in danno di Lando Gio. Battista.

Il Tribunale, associata la di lui realtà, lo rimanderà, quale recidivo nelle specie, con due mesi di reclusione.

Diff. avv. Grubisich.

- Maglietta Luigi, chiamato Pietro, fu Domenico, di anni 27, facchino, per essersi appropriata la somma di L. 15, che il biadaiuolo Facchetti Vittorio, presso il quale faceva servizio, gli consegnava, per acquisto 20 chili di colla ed invece la convertì a proprio profitto, fu dal Tribunale condannato, in contumacia, ad un mese di reclusione ed a lire 75 di multa.

Pres. Panizzoni - P. M. Protti.

Corte d'Appello di Venezia

(Seduta di ieri)

Presidente cav. Sandri; Consiglieri: cav. Zanoni, Caramelli, Gialini - P. M. cav. Romanin.

Furti - Truffa - Rapina
Appropriazione indebita - Ottavio Pittis Angelica di anni 15, di Montebelluna, condannata di furto a danno dei fratelli padroni, fu con-

dannata dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione confermata dalla Corte colla modificazione che dovranno esporsi in una casa di correzione.

- Piasenti Angelo di anni 20, Lanos Giovanni di anni 48, Ferigutti Giuseppe di anni 30, Trani Francesco di anni 29, tutti veneziani, per tentato furto furono condannati da questo Tribunale per tentato furto a 18 mesi di reclusione pure confermati dalla Corte.

- Anche Cevolani Pietro di anni 40, di Ferrara, ha confermato la condanna di mesi 7 di reclusione inflittagli dal Tribunale di Conegliano per truffa e falso.

- Manzini Giovanni di anni 21 di Rodda, per rapina, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e giorni 22 di reclusione pure confermati dalla Corte.

- Egualmente furono confermate le sentenze 14 febbraio '98 del Tribunale di Conegliano che condannò Milanese Teresa per oltraggi a 25 giorni di reclusione e del 4 febbraio '98 di questo Tribunale che condannò Olivetti Francesco a giorni di reclusione per appropriazione indebita.

Corte d'Assise di Vicenza
L'epilogo di un dramma

Ci scrivono da Vicenza 18 maggio: (Letto) L'udienza di ieri si è chiusa con le conclusioni dei periti medici i quali hanno concordemente dichiarato che il Ciscato non può essere ritenuto che parzialmente responsabile del grave delitto di cui è imputato.

Stamane incominceranno le arringhe.

L'avv. Chiaradia per la P. C. si diffuse efficacemente a rivendicare l'onestà fisica e morale della povera uccisa.

Invocò dai giurati un verdetto che, per quanto mite, non sancisca però il diritto di uccidere.

Stringato e sobrio, il cav. Specher nella sua requisitoria ha sintetizzato le risultanze processuali, dimostrando, con rapidi tocchi la volontà di uccidere, la premeditazione, la piena responsabilità dell'imputato.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Iacopo Rezzara con delusione e con abilità ha sfidato di molte esagerazioni l'attuale processo e ha domandato per suo difeso un verdetto che escluda la premeditazione e ammetta il vizio parziale di mente.

I giurati hanno ritenuto il Ciscato responsabile di omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione e la esecutiva della semi-irresponsabilità ammettendo le attenuanti generiche.

In seguito a questo verdetto il P. M. ha proposto la pena di anni 15.

La difesa ha chiesto il minimo di anni 5.

La Corte condanna il Ciscato ad anni 10 di reclusione.

Tribunale di Padova

Cicliummo proibito
Ci scrivono da Padova 18 maggio: Si è svolto - in tre giorni - un grosso processo ciclistico, in confronto delle seguenti persone:

Bello Gildo di Pietro, d'anni 23, nato e domiciliato a Padova, detenuto dal 28 ottobre 1897. - Ausonio Marco di Antonio, d'anni 25, nato e domiciliato a Padova, facchino, detenuto dal 29 ottobre 1897. - Ferrari Ferruccio fu Cleto, di anni 32, nato a Firenze, domiciliato a Padova, latitante. - Favero Giacomo Antonio fu Martino, d'anni 26, nato e domiciliato a Padova, agente privato, detenuto dall'8 marzo 1898. - Ausonio Pietro di Antonio, di anni 18, nato e domiciliato a Padova, agente di commercio, libero.

Parpaola Ambrogio fu Pasquale, d'anni 35, nato a Vigodarzere, residente a Padova, agente privato, libero. - Zamolo Maria fu Luigi, di anni 33, nato e domiciliato a Padova, residente a Milano.

Il Bello, Ferrari, Favero ed i due fratelli Ausonio il Parpaola e la Zamolo erano accusati di furti, di appropriazioni, di truffe e di ricettazione di biciclette.

Gildo Bello venne difeso dagli avvocati Bona ed Indri - Favero dagli avv. Dall'Acqua e Morando Bonacossi - i fratelli Ausonio dall'avv. Bianchini - Parpaola e la Zamolo dall'avv. Bizzarri.

Il Venturini - maggiore danneggiato - si era costituito P. C. con l'avv. Costantino Castori.

Dopo l'arringa del P. C. e della difesa venne pronunciata la sentenza seguente:

Bello condannato ad anni uno e quindici giorni di reclusione; L. 910 di multa - Ferrari anni uno e mesi quattro - Favero quattro mesi e 20 giorni.

Furono assolti i due fratelli Ausonio, il Parpaola e la Zamolo Maria.

Le sorprese del divorzio

Negli scorsi giorni il Tribunale Correzionale di Montepellier giudicò una curiosa causa d'adulterio, che gli autori di *poché* potrebbero benissimo usare con successo per aumentare la serie, già lunga, delle sorprese del divorzio.

Una giovane signora, di recente divorziata e rimaritata, venne citata dal suo secondo marito a comparire avanti a quel Tribunale per rispondere di reato d'adulterio da essa commesso... col suo primo consorte. Questi pure comparve, come di lei complice, avanti l'Autorità.

Durante il corso del dibattimento, il querelante si mostrò disposto a riprendere la moglie purché essa mostrasse di volergli dare in seguito la preferenza.

Ma la giovane signora dichiarò di preferire sempre il primo marito al secondo.

Il Tribunale di Montepellier condannò la querelata a due giorni di carcere, e il di lei amante ex-marito a sei giorni.

Mosconi in appello

La sentenza del Tribunale confermata

Abbiamo da Genova 17:

Il processo Mosconi fu ripreso stamane alla Corte d'appello.

Dopo un'arringa dell'avv. Callegari in difesa del Mosconi, la Corte emise sentenza colla quale respinse l'appello del P. M. conferma la sentenza del Tribunale che mandava assolto il Mosconi pel reato di estorsione, riducendo la pena inflittagli pel reato di falso a 13 mesi di reclusione.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Poi giocatori di Borsa
La Corte d'appello di Torino ha giudicato che l'ordine a un agente di cambio a Parigi di comprare o vendere titoli di Borsa, risolvendosi le operazioni nel solo pagamento delle differenze, dà vita a un mandato perfettamente valido, che vincola il mandante al rimborso della differenza passiva risultata a suo carico dal mandatario soddisfatto, quando anche, in ipotesi, si tratti di contratto vietato dal quale non nasca azione pel mandante contro l'altro contraente, come per esempio il gioco che è fratello gemello del contratto differenziale.

Ad ogni modo i contratti differenziali conclusi all'estero hanno efficacia legale anche in Italia se anche non stipulati coi foglietti bollati italiani.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 18 maggio

Ilpozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Barometro a 0 in mm. 56.72 56.91 56.95
Termometro centig. al Nord . . . 17.7 18.6 20.4

al Sud 82 74 66
Umidità relativa 82 74 66
Direzione del vento E ESE ESE
Stato dell'atmosfera 10 10 8
Acqua caduta in mm. 10 10 8

Temperatura massima di ieri: 22.5 min. di oggi: 16.3

Probabilità: Venti deboli a freschi, specialmente settentrionali; cielo nuvoloso e coperto di qualche pioggia.

La "Gazzetta" a Padova

Padova. - Ci scrivono 18 maggio - I processi contro i dimostranti furono ripresi stamane. E nella giornata il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

- Giuseppe Giaccon - gerente del periodico *"L'Eco dei lavoratori"* - un anno e 5 giorni di reclusione, con un anno di sorveglianza; - Carlo Targa, contadino di Robane, un mese - Zavaglia Alessandro, sedicenne, barbiere, giorni 37 - Cavazzini Luciano,

prestano, 20 giorni - Barducco Francesco, barbiere, giorni 20 e lire 42 di multa.

Il medico di Rubano - Gli insubordinati, che accompagnavano o seguirono la recente nomina del medico condotto di Rubano, persuasero l'eletto, D. Zanini, a rinunciare all'ufficio - e ieri quel Consiglio comunale gli sceglieva un successore nel D. Adolfo Migliorini. Questa nuova nomina ottenne già il visto prefettizio.

E adesso speriamo che i nostri buoni villici non mettano più il paese a rumore col pretesto del medico.

Mons. Vescovo - Il nostro vescovo mons. Callegari ha indirizzato, nei giorni scorsi una lettera ai parroci delle Diocesi a proposito dei disordini, che hanno turbato anche la quiete di Padova.

Il prelati si appella allo zelo dei parroci e perché con parole amorosamente autorevoli inculchino ai parrochiani la necessità di mettere in pratica la dottrina predicata dall'apostolo S. Paolo e sempre insegnata dalla Chiesa Cattolica, che ognuno deve essere soggetto alle autorità costituite, perché esse sono preordinate da Dio - e ciò non solo per il timore della pena, ma per coscienza.

Raccomanda, quindi, che si esortino i fedeli e a non prestar fede a chi volesse provocarli a tumulti, e a non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono.

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

«E tutti si uniscano - conclude - a supplicare l'Altissimo perché, spento ogni odio e rancore, la pace di Cristo, che supera ogni intendimento, custodisca in Lui i cuori e le intelligenze di tutti. «Non prendersi parte, anzi secondo la loro condizione ad ammonire anche gli altri che l'ordine è il primo tra i beni della società e che chi lo viola commette gravissimo peccato e si rende responsabile delle conseguenze funeste che ne provengono».

«Non cessino (i parroci) di eccitare quei sentimenti di vera carità fraterna, che sono principio di concordia fra le varie classi sociali, che per essa cospirano alla mutua benevolenza ed al pubblico bene».

CRONACHETTA TREVIGIANA

Trevino - Ci scrivono 18 maggio - Disertori - Ai carabinieri di Castelfranco si sono costituiti i soldati Angelo Basilio fu Vittorio, ed Ettore Ferri di Angelo, ambedue di Milano, che avevano disertato dalla sesta compagnia di disciplina.

Il programma della mattinata di domenica al Circolo sociale comprende: un Concerto di Grieg - *Andante e variazioni* di Schumann - un *Bolero* di Reinoldo, *Les préludes* di Liszt, per due pianoforti (signorine Caporin e Hirschler) - una *Suita* di Goldmark, un *Musette* di Vecchi, la *Romanza* di Tivadar Nachz, e lo *Scherzo-Tarantella* di Wieniawski per violino (signorina Fanny Finzi).

La Società operaia e G. Garibaldi terrà domani - giovedì - a mezzogiorno, una seduta di eccezionale importanza.

Si deve trattare la proposta - molto discutibile, quanto poco opportuna - di istituire un magazzino cooperativo di consumo.

Particolare curioso: i primi due firmatari della proposta sono i socialisti Buso e Loria, ora in carcere per misure di P. S. - il Loria, di più, per appropriazione indebita di 3000 lire a danno della Ditta Rossi e Segre di Milano!

Sarà bene che i soci, e specialmente i contribuenti, dell'Operaia se ne interessino, e convengano numerosi all'assemblea.

La banda in Piazza suonerà dalle 7 alle 8.30 p. - dieci per misura precauzionale di sicurezza pubblica. Neanche si trattasse di una banda... svizzera!

Belluno - Ci scrivono 18 maggio - La morte del rev. don Antonio Sperti (R. E.) Nelle ore antimeridiane di oggi dopo lunga malattia sofferita con rassegnazione, spegnevasi nella età di anni 77 don Antonio Sperti, benemerito fondatore dell'Orfanotrofio omonimo.

Generale è il lutto della cittadinanza, per questo filantropo che sacrificò l'intera esistenza ed ogni sua sostanza a beneficio degli sventurati. Gli si preparano solenni funerali.

Bonificazione delle paludi della Secca - In seguito a una riunione ieri tenuta dalla Deputazione provinciale, si decise dalla rappresentanza interessata di chiedere al Ministero l'invio sui terreni paludosi del Bai d'un delegato per la conclusione necessaria della approvazione del progetto.

L'opera è urgentissima più specialmente dal lato delle comunicazioni dell'Alpago e per la ragione dell'igiene, senza omettere il vantaggio di dar lavoro a tanti operai e soddisfazione necessaria e legittima a una popolazione che, paziente, aspetta da tanti anni.

Conegliano - Ci scrivono 18 maggio (Arthos) - Mi viene riferito in questo momento che la notte scorsa si ebbe a Santa Lucia di Piave una dimostrazione ostile contro l'autorità e la classe abbiente, per parte di un piccolo numero di operai.

L'autorità di Conegliano ha provveduto in proposito.

Latisana - Ci scrivono 18 maggio - Mercato del grano - I prezzi del grano sul mercato odierno si mantengono sulle lire 12.50 per ettolitro. Ciò è dovuto alla pratica continuata del sig. Vittorio Biagini di mandare dei carri di grano sul mercato vendendolo al mita prezzo sopradichato.

Il pubblico non può che applaudire sinceramente a questi atti di palese generosità a favore della povera gente, che non cessa di benedirlo questo egregio signore.

Verona - Ci scrivono 18 maggio - Lo scioglimento della Lega dei Ferroviari - Stamane il delegato Carusi, reggente l'ufficio di P. S. della stazione di Porta Vesovo, si recava alla sede della Sezione di Verona della Lega dei ferrovieri italiani, per procedere al suo scioglimento. - Furono sequestrati giornali, registri, carte varie che riempirono due sacchi.

Nel tempo stesso i delegati Bacchetti, Favini, Giolitti esagevano dello perquisizioni nei domicili dei ferrovieri più influenti della Lega.

Nelle dette perquisizioni furono sequestrati giornali e carte varie di nessuna importanza.

Ferruccio Macola, direttore proprietario
Gavagnin Giacomo, gerente responsabile

D. MARTA
Consultazioni private di
Chirurgia
Ginecologia e Malattie delle donne - ogni giorno dalle 11½ alle 3 pm. Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2567.

Corriere vicentino
Vicenza - Ci scrivono 18 maggio (rit.) - La questione del forno - (Letto) In seguito all'apertura del nuovo forno cooperativo che ha istituito una concorrenza impossibile e pericolosa, i fornai della città, a tutela dei loro interessi, sembrano disposti a sospendere la fabbricazione del pane.

La questione merita di essere studiata con grande serenità e soprattutto senza partigiani preconcetti. L'istituzione del forno cooperativo è stata per lungi anni caldeggiata dalle classi operaie, ma non può mai avere pratica attuazione per mancanza di mezzi.

Le crisi del grano funestano tanta parte d'Italia. Milano si agita in una tempesta rivoluzionaria, quando il nostro Consiglio comunale deliberava un credito di mezzi.

CONVALESCENZA.
Dopo una malattia il corpo rimane debole ed emaciato e per rimetterlo in forza non c'è nulla di meglio che la genuina Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda. Con essa si riconduce prontamente l'organismo allo stato fisiologico, evitando ogni rischio di ricaduta o di malattie nuove.

Nell'influenza e nel tifo, ad esempio, il periodo più pericoloso è la convalescenza, e se il malato non ha la massima cura ne segue quasi invariabilmente una complicazione più grave. Facendo uso, subito dopo passato il periodo acuto di una malattia, appena cioè il medico lo crolla opportuno, della Emulsione Scott, ogni pericolo sarà evitato. I grassi ed i fosfati dei quali si compone l'Emulsione Scott, passano subito durante la malattia, promuovono l'appetito, tonano il sistema nervoso, arricchiscono il sangue di globuli rossi e ne facilitano la circolazione per l'aumento di calore e di vitalità.

Nella dichiarazione che abbiamo l'onore di riportare in seguito, l'egregio dottor Matarese dice di usare il preparato Scott «come cura tonico-risostituente nelle malattie esaurienti», e ciò in seguito a ripetute prove ed in molti casi annali. E' in base a questo franco ed autorevole dichiarazione di medici pratici che noi raccomandiamo ai nostri lettori la Emulsione Scott, nella convinzione di fare opera buona e meritoria, come pure crediamo di farne un'altra mettendoli in guardia contro le molte imitazioni dello stesso prodotto che si trovano in commercio.

L'Emulsione Scott, genuina, è piacevole al palato, benissimo tollerata dallo stomaco e di grande efficacia nutritiva. A garanzia della autenticità, tutte le bottiglie della vera Emulsione Scott portano la marca di fabbrica brevettata (pescatore con un merluzzo sul dorso) apposta sopra la fasciatura esterna.

20 maggio 1898.

Da parecchio prescrivo a molti miei ammalati, e specialmente a bambini, l'Emulsione Scott, quando voglio ottenere il ricambio delle alterazioni delle glandole linfatiche, e come cura tonico-risostituente nelle malattie esaurienti; e posso affermare di averne avuto ottimi risultati, essendo un preparato che, come Dott. G. MATARESE - Messina, medicamento ed alimento, è tollerabilissimo anche dagli stomaci più deboli.

Dott. GIOVANNI MATARESE
Medico-Chirurgo
Specialista nelle malattie dei bambini
Via Antonio Jaci, 74 - Messina.

GOTTA
Stimantissimo Signor CARLO ARNALDI
Milano - Viale Magenta, 70

Per un decennio (84-95) lo scrivente era regolarmente (autunno e primavera) assaio da fortissimi attacchi artritici gottosi specialmente ai piedi, che oltre alle indicibili sofferenze lo rendevano per più mesi dell'anno inabile all'esercizio della sua professione e ciò malgrado tutte le cure dalla scienza e dalla pratica conosciute. Per consiglio, nel Maggio 95 ancora sofferente da recente attacco si sottopose alla sua Nuova cura contro la Gotta, Artrosi e i Reumatismi cronici e da quell'epoca in poi non solamente non ebbe più a soffrire quegli fortissimi attacchi ma ha goduto e gode di tale serena salute non mai prima provata.

Devot. Inq. FUMAGALLI EACCARIA
Viale Monforte 24, Milano.

PREMIO DI LIRE 1000
A chi potrà provare che le posate metallo Selecta che si vendono nei miei magazzini cambiano il loro primitivo colore bianco lucido anche usate dopo parecchi anni.

Se non volete sprecare i vostri denari comprate le posate garantite Selecta nei Magazzini Specialità casalinghe di BARTOLOMEO SCATTURIN Merceria del Capitello.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI

Venezia, tutto il Regno (senza repubblica)
L. 1898, — all'anno, 50, — al semestrale, 25, — al trimestre, 10, — al mese, 5, — al giorno, 1.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 1898 all'anno, L. 1898 al semestrale e L. 1898 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Roma, Angeli, Calle Cavour, 10, 2545, e dal di fuori per lettera diretta.

PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Il nostro valoroso collaboratore colonnello Federici ci ha inviato uno dei suoi buoni articoli, per i quali egli si è acquistato tante simpatie presso i lettori della Gazzetta. Alcune delle cose contenute in questo articolo essendo già state pubblicate, ne diamo soltanto la chiusa, la quale contiene un'idea e una proposta, che sono degne di molta considerazione:

Nessuno o ben pochi finora hanno rilevato il disinteresse e l'apatia con cui il Governo ed il partito ben pensante del paese hanno lasciato che quella funesta oggiora crescente di parole infuocate scorresse indisturbata, incendiando a destra ed a sinistra, senza che con mezzi adeguati si cercasse di porvi argine o di estinguere o circoscrivere le fiamme.

Il nostro popolo non conosce la propria storia, storia di servitù di dolori, di abiezioni. Se la conoscesse, non tenterebbe con tanta consideratezza di far gito del tesoro di libertà e di benessere che lo guerre per l'indipendenza gli hanno procurato; non mirerebbe a ricadere nelle conseguenze degli antichi errori. Bisogna pertanto curare meglio l'educazione del popolo.

Per educare i soldati (ed ognuno ha visto adesso se i soldati sono bene educati) fu loro distribuito già da anni e si distribuisce tuttora un libro di un carattere piano e popolare, che tende a mettere in evidenza le prime fasi della nostra storia.

Questo libro, che non è un'antologia né un *De viris illustribus*, ma semplicemente tale da mettere sotto gli occhi degli italiani che cosa siamo, che cosa siamo, perché siamo ciò che siamo, perché siamo ciò che siamo; questo libro, che fu assai lodato dal Boselli, dal De Amicis, dal Corai, dal Gentile, e da molti altri, e di cui la prima parte, come mi consta, servì per diversi anni di testo nelle scuole primarie di Pavia; questo libro, che fu preso a modello per l'esercito serbo ed in cui tutto mira allo sviluppo di quei sentimenti che fanno il cittadino onesto, probo, laborioso, ordinato, educato a buon patriottismo; questo libro, ripetuto, che è tanto prezioso, perché non servirebbe ad educare meglio il nostro popolo qualora venisse diffuso nelle scuole popolari come lo è fra i nostri soldati, e qualora i maestri, anziché fare talvolta propaganda di principi falsi di libertà ed uguaglianza, ne spiegassero e sviluppassero i sapienti dettami?

Il libro, redatto da quel colto e bravo ufficiale d'artiglieria che è il tenente colonnello Felice Mariani, premiato dal ministero della guerra, porta per titolo:

Perché e come si fa il soldato.

Ora io credo di fare cosa saggia e doverosa col metterlo in evidenza e col raccomandarlo caldamente (almeno finché non venga pubblicato altro libro più adatto al popolo) non solo al ministero della pubblica istruzione, ma a tutti i provveditori degli studi, agli ispettori delle scuole, ai municipi ed agli insegnanti.

A. FEDERICI

Colonnello d'artiglieria nella riserva.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)

Lo scioglimento del Comitato diocesano — Il tribunale militare — Perché fu traslocato Astengo — Bava Beccaris e Verdi.

Milano, 19 maggio mattina

(Vice-Magistrato). Come ieri v'ho preannunciato in un telegramma è stato sciolto il Comitato diocesano. Ecco ora il decreto:

Il R. Commissario Straordinario per la città e provincia di Milano:

« Considerando che ogni Associazione, la quale fondandosi sopra un vincolo comune di religione e di fede, esce da questo campo e pretende di regolare l'azione dei cittadini in rapporto allo Stato ed alle Istituzioni, non può che riuscire pericolosa allo Stato e alle Istituzioni moderne;

« Considerando che ogni Associazione formata di secolari, e che eserciti l'azione sopradichata, non può a meno di essere considerata come tendente a coprire quella speciale responsabilità che gli articoli 182 e 183 del Codice Penale sanciscono contro i ministri del culto, i quali eccitano al disprezzo delle Istituzioni, delle leggi e delle disposizioni dell'Autorità;

« Considerando che appunto in questa condizione si è venuto a mettere per fatto proprio il Comitato diocesano Milanese, sia con circolari dirette alle Associazioni ed ai cittadini cattolici, palesemente informate a concetti anti-nazionali, sia con la sua condotta ispirata sempre a sentimenti ostili alle Istituzioni, e che perciò è divenuto pericoloso alla pubblica tranquillità e sovvertitore del sentimento nazionale ».

decreta:

a) Il Comitato diocesano Milanese e sue Sezioni (Giovani e Semenzato Giovani) sono sciolte;

b) I locali delle loro riunioni sono chiusi e saranno sequestrati tutte le carte, gli emblemi e gli oggetti che in quelle saranno rinvenuti, dei quali si farà attento esame per le eventuali denunce all'autorità competente;

c) E' vietato al Comitato stesso ed alle Sezioni di riunirsi, neppure sotto diversa denominazione, quando la nuova Società che sia per sorgere implichi essere la continuazione di quella attualmente sciolta;

d) E' riservato ogni ulteriore provvedimento rispetto ai Comitati parrocchiali;

e) Contro i contravventori al presente decreto si procederà a norma dell'articolo 431 del Codice penale;

f) Il signor Questore di Milano e incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ecco ora alcuni particolari.

Per eseguire il decreto del R. commissario, ieri mattina, l'ispettore di P. S. Vigevano, il delegato Biondi, e parecchi agenti si recarono alla sede del Comitato in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Furono sequestrati due carri di carte che vennero portati alla polizia.

Più tardi gli stessi agenti si recarono a perquisire la *Sezione giovani* in via S. Maurilio, 21, ed anche qui sequestrarono molte carte.

Giovedì, dove aveva pure sede l'altro circolo di sciolto *Semenzato Giovani* del Comitato diocesano, fecero una minuziosissima perquisizione durata cinque ore.

Regimenti cominciarono a muoversi verso la casa dove si trovava la donna e insieme il capo squadra. Per far più certo il Moro che la donna era nel posto ad attenderlo, l'alfiere con multipli colpi di pistola fece cadere il Moro e lo lasciò cadere in casa del capo di squadra.

Il Moro allora indusse l'alfiere con buona quantità di denaro ad uccidere il capo di squadra, il quale colto a tradimento dal ribelle, fu ferito alle gambe. Poi, una notte, il Moro e l'alfiere colsero la infelice donna nel letto, e la uccisero a colpi di sacchetto pieno di sabbia. Poi fecero cadere il palco della camera e cominciarono il Moro a chiamare soccorso che la casa cadeva; alla voce del quale corsero i vicini, e scoperto il letto, trovarono la donna sotto le travi morte. La qual cosa, per la buona vita della donna, incombere ad ognuno.

Scoperti poi gli assassini, il Moro fu ucciso dai parenti di Desdemona, e l'alfiere morì fra i dolori, dopo esser stato posto alla tortura.

Ho cercato di riassumere colle parole stesse del Giraldo, la novella, nella quale, come si vede, è tutto l'intreccio della tragedia inglese. Molti si sono chiesti se sotto le avventure di Otello ci sia qualche cosa di vero.

Fra gli altri, Rawdon Brown, un dotto inglese, amoroso cultore di storia veneziana, vide nei celebri *Diarii* di Marin Sanudo accennato al fatto di Otello. Marin Sanudo infatti parla di un Cristoforo Moro, luogotenente in Cipro, dove si ritrovò ritenuto per difendere l'isola contro un attacco del Turco. Secondo una ipotesi del Brown, questo Cristoforo era il protagonista della tragedia dello Shakespeare, il quale per riguardi dovuti, ha fatto derivare il colorito d'Otello dal nome della casata Moro. Il Sanudo dice che Cristoforo Moro reduce a Venezia, si presentò al Senato con barba, in segno di lutto, com'era allora costume, per essergli morta la moglie venendo di Cipro. Della morte di Desdemona Baraborgio (*Brabantio*) si sarebbe fatto, secondo il Brown, un romanzo, che dopo anni parecchi passato in Inghilterra, sarebbe stato conosciuto dallo Shakespeare, il quale ne avrebbe fatto l'argomento della sua tragedia.

È un altro studioso straniero, il dott. Elze, trova, non so con quanta ragione, molta analogia nei particolari tra la storia di Otello e il rapimento di una Bianca Maria Colloalto fatto, nel 1575, da Annibale Colloalto, suo parente.

Ma nella storia non è difficile trovare molti fatti analoghi a quelli che lo Shakespeare ha illuminato d'immortale poesia.

Per esempio, anch'io, frugando fra le vecchie carte, ho ritrovato una lettera autografa, mezzo logora dal tempo, scritta a ser Vincenzo Dandolo da Domenico Bollandi, teologo insignite e vescovo di Canace morto nel 1613. Il Bollandi finisce con queste precise parole:

«Un Sanudo che sta in Rio della Croce alla Giudecca, fece l'altro ieri confessare sua moglie ch'era Cappello e la notte seguente, su le cinque ore, le diede un stiletto nella gola e la ammazzò; discesi perchè non gli era fedele, ma la contraria la predica per una santa».

Questo fatto doveva destare un grande romore in Venezia, e la fama ne doveva correre presto anche fra i crocchi degli ambasciatori della Serenissima a Londra, in ispecie trattandosi di due illustri famiglie quali erano i Sanudo e i Cappello. Ora la lettera del Bollandi porta la data del 1 giugno 1602. Shakespeare finì l'*Otello* nel novembre dello stesso anno, quindi allorché egli dovette aver notizia del miserando caso, stava scrivendo la tragedia, seguendo la novella di Cinto Giraldo. Il poeta inglese, che, come s'è visto, non ha aggiunto né tolti nulla alla novella italiana, ha solo cambiato la fine, giacché nel Giraldo la morte di Desdemona è atroce, ma non drammatica. Non può esser probabile che la fine della gentildonna Sanudo abbia ispirato quella di Desdemona? Il pensiero di far confessare la moglie prima di ucciderla, che è terribilmente nuovo, non può trovare un riscontro nella domanda che fa Otello a Desdemona, se essa abbia detto le sue orazioni e si sia riconciliata con Dio. Ad ogni modo fra tante ipotesi ci potrebbe stare anche questa.

Certo non tutto sarà stata favola nella tragedia dello Shakespeare. I personaggi della tragedia sono immaginari, ma il poeta può avervi aggiunto qualche particolare storico, a lui narrato da qualche ambasciatore veneto. E questo particolare può trovarsi nei *Diarii* del Sanudo, nella lettera Bollandi, nel manoscritto del convento cadiotto e via via.

Certo è che soltanto la novella italiana del Giraldo, offre il primo germe della sublime tragedia dell'amore e della gelosia, la quale traversa, terribile e piena di pianto, di età in età.

Mouiga del Garda, aprile 1898.

POMPEO MOLMETSI.

LA GUERRA fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Eloginglessi all'ammiraglio Cervera

Una minaccia a Boston

La squadra di Cadice

Ci telegrafano da Londra 19 maggio, sera: I maggiori giornali, *Times*, *Standard*, *Daily News* contengono articoli di ampia approvazione per lo saggi manovre dell'ammiraglio spagnolo Cervera che seppe sconfiggere tutti i piani degli americani e portarsi alla difesa delle Antille, senza che il segreto della sua rotta venisse conosciuto.

I rifornimenti della squadra spagnuola furono bene organizzati; sei grandi navi cariche di carbone seguono le corazzate spagnuole, mentre che le diverse apparenze in cui la flotta si è mostrata alla Martinica, a Curacao ecc., l'ammiraglio Cervera ha obbligato la squadra americana a sospendere i bombardamenti iniziati con tanto fracasso e con così scarso successo.

A proposito di apparenze, è pervenuta qui notizia che una squadra di destroripari (caccia torpediniere) spagnuola sarebbe stata avvistata nei paraggi della Nuova Scozia presso Boston. Bisogna notare che Boston era, almeno sino a poco tempo fa, uno dei porti meno difesi del litorale americano, per cui la popolazione di Boston sarebbe presa da panico nella eventualità di un prossimo bombardamento, che mentre riuscirebbe di facile effettuazione per gli spagnuoli potrebbe essere disastroso per gli americani.

La notizia però merita conferma assai improbabile che l'ammiraglio Cervera abbia staccato in questo momento dalla sua squadra, la flotta delle torpediniere per mandarla nella Nuova Scozia.

La terza squadra spagnuola, la squadra di Cadice, composta della corazzata *Pelayo* degli incrociatori protetti *Carlos V.* e *Alfonso XIII.* degli incrociatori ausiliari *Rapido* e *Patricio* e di alcune torpediniere d'alto mare è del tutto apparecchiata.

La *Pelayo* è la nave ammiraglia. Questa squadra è destinata alle Filippine, ma in caso di un rovescio nell'Atlantico si recherà a Cuba.

La cattura d'una imbarcazione spagnuola. Keywest 19 ore 4 p. — La nave americana *New-York* ha catturato una imbarcazione spagnuola carica di carne in conserva.

L'incrociatore germanico «Geier» all'Avana. Avana 19 ore 4 p. — L'incrociatore tedesco *Geier* è arrivato ieri. Allorché il *Geier* passò fra le navi degli Stati Uniti che si tengono fuori della baia, non salutò né con le salve né colla bandiera; invece, entrando nella baia, il *Geier* fece i saluti regolamentari.

Poco dopo il comandante del *Geier* scese a terra e visitò il capitano generale Blanco, il generale Monrovia e il presidente del governo insulare. Queste tre visite furono cordialissime e prolungate.

Le autorità spagnuole restituirono la visita al comandante del *Geier*. Tre navi americane cannoneggiarono ieri il forte di Santiago di Cuba. Nessun danno, stante che i loro proiettili per la distanza non giungevano a terra.

Il *Geier* è un incrociatore non corazzato di questa classe varato nel 1894 lungo m. 76 largo 10 dislocante ton. 1640 con una forza di 2550 cavalli e una velocità di nodi 19. È armato con 8 cannoni a tiro rapido da 105 mm., 9 mitragliatrici. Ha un equipaggio di 160 uomini.

Il Libro Rosso. Madrid 19, ore 10 a. — Fu distribuito ieri il Libro Rosso sopra la vertenza di Cuba contenente i documenti fino all'epoca della rottura delle relazioni diplomatiche ispano-americane.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Canada. Ottawa 19, ore 9 a. — Il primo ministro Laurier, rispondendo alla Camera ad analoga domanda affermò la stretta neutralità del Canada nel conflitto ispano-americano.

Il giornale *Norwich Daily News* annuncia il proposito che il capitano dell'incrociatore italiano *Marco Polo* visitò il viceré di Nanking e ne ricevette l'assicurazione che il commercio dei banchi da seta sarà permesso senza ostacoli e colla piena protezione delle autorità locali.

Il nuovo Ministero nel Pará. Lima 19, ore 8 a. — Si è costituito così il nuovo gabinetto: Loraiza presidenza del consiglio e giustizia, Porras esteri, Cuadros guerra, Almonara Butler agricoltura, Puente interno, Roy finanze.

Terribile esplosione a Praga. Praga 19, ore 4 p. — Stamane avvenne l'esplosione della caldaia di un vapore della Compagnia di Navigazione sulla Moldava. Un fanciullo, lanciato fino al secondo piano delle case vicine, rimase morto. Furono finora ritrovati due morti, la nave fu distrutta.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

Praga 19, ore 9 p. — Le vittime della catastrofe del vapore della compagnia della Moldava finora constatate sono tre. Sonvi inoltre tre feriti gravemente, quattro leggermente. Cresce che due o tre cadaveri si trovino ancora sotto l'acqua.

ra sarà completa appena saranno arrivati gli 8 lancieri indù della tribù di Toba, condotti dalla Bolivia, e i lancieri di Saurin, in totale una colonia di 120 uomini, in attesa di essere imbarcati per l'Australia.

Il piroscalo *Bornida* è partito per Bombay. Montevideo 19. — È partito il piroscalo *Regina Margherita*.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

Il piroscalo *Città di Milano* è partito per la Plata.

men forte e rianata e un elegante gentiluomo. Egli non lascia infatti traccia di sé nella vita pubblica, dalla quale aveva sempre rifuggito. E fu forse suo, perché parecchie volte gli amici avrebbero voluto utilizzare la sua intelligenza e la sua energia a vantaggio del paese.

Nel Polcinio dove il conte Labia possedeva una vastissima tenuta, le volevano due volte presentarsi candidato politico; — ascoltò, si passò un esame di coscienza, poi oppose un rifiuto. Gli pareva di non poter soddisfare con successo al mandato politico; — Nano Labia avrebbe peccato in diligenza e non ne volle sapere.

L'uomo aveva le sue debolezze come aveva le sue qualità; — ma la grande simpatia che sapeva ispirare e la nobilissima cortesia che accompagnava ogni suo atto lo rendevano caro a tutti.

Certamente la sua fine immatura denterà nel mondo migliore un gran senso di rimpianto; poiché sparirà con lui il più elegante e il più virile rappresentante del patriato veneziano.

La questione lagunare all'Ateneo Veneto. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella sala superiore dell'Ateneo Veneto il socio dott. Levi-Moreno terrà l'annuale comunicazione accademica sul tema: *La questione lagunare sotto i suoi vari aspetti*. L'egregio professore si studierà di esporre in modo chiaro e sereno i termini della controversia che si agita intorno al disegno di legge per la incolmata lagunare, allo scopo di offrire materia a una ampia discussione dell'argomento. L'ingresso è libero.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Nell'ordinaria adunanza che avrà luogo domani sabato, alle 11 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

G. Canestrini, m. e.: *Commercio razionale del m. e. Edoardo De Betta*. — C. Cipolla, s. c.: *Quattro lettere intorno al Canone di Dante*. — E. Veron, s. c.: *Sulla evoluzione del tubo intestinale del flogello*.

Domica 22 maggio, il R. Istituto Veneto terrà nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale alle ore 2 pom. una pubblica e solenne adunanza in cui si leggerà la relazione sull'esito dei concorsi scientifici indetti dall'Istituto e si farà la proclamazione dei nuovi temi.

Dopo questa lettura il senatore Antonio Fogazzaro terrà un discorso col titolo: *Scienza e dolore*.

Fasolato e Mazzega, Venezia Via 22 Marzo. Stoffe per Mobili, Sopradani, Cortinaggi Liberty. — Vendita vera Maglieria Herion.

Incendio. — Ieri mattina alle sei e mezzo, Ferdinando Battocchio, fabbricatore di oggetti di ferro battuto a S. Giuliano, recandosi al laboratorio, vide uscire fumo dalle balconate della tipografia Fontana in Calle degli Specchieri, condotta dal sig. M. R. Jacchia.

Aperta violentemente la porta della tipografia in Corte del Forno 462, penetrò nei locali e, visto che un incendio si era sviluppato nel laboratorio dei compositori tipografi, fece fare una catena dagli stessi suoi operai, mentre mandava ad avvertire i pompieri. Accorsi gli appostamenti di S. Marco e della Centrale, il fuoco fu in breve localizzato. Andarono bruciate oltre dieci casse di carattere. Il danno, assicurato presso le Assicurazioni generali, non fu ancora stabilito; ma pare ascenda a circa mille lire.

La causa dell'incendio non si è potuta stabilire; ma è certo che l'incendio si è sviluppato durante la notte.

L'annegato di ieri. — Ieri verso le cinque pom. certi Nicola De Pol e Francesco Rosa detto Scaglia videro galleggiare nel Rio Ca' Fo scarsi il cadavere di un individuo. Legato ad una barca e fatti avvertire gli agenti di P. S. del sestiere di Dorsoduro questi accorsero e constatato che si trattava di un cadavere in avanzata putrefazione lo trasportarono nella casa mortuaria del cimitero, essendo stato rifiutato dall'ospedale civile.

Dalle indagini subito attivate fu stabilito trattarsi di certo Carlo Zennaro di 34 anni, fabbro ferrajo, abitante in Corte della Birra 3223 a Dorsoduro, il quale mancava da casa sua dal 15 corr. mese.

Indosso aveva tre lire in biglietti di banca e lire una e cinquanta in rame e nichel.

Alla gola aveva una larga ferita che si ritiene da lui stesso infertasi prima di gettarsi in canale.

Causa del suicidio, perché pare precisamente trattarsi di suicidio, si ritiene sia un debito di lire trecento da lui incontrato con un individuo abitante a S. M. Mater Domini.

Egli lascia moglie ed una figlia di quattro anni.

— Ignoti ladri, trovata aperta la porta di le-
bella Crivellari a Dorsoduro 2351, rubarono tre
scialli ed una giacca del valore di lire diciassette
che si trovavano nell'andito della casa.
— Guido Raccagnelli, abitante a S. Agnese,
n. 304, fu derubato di un paltò e altri panni
del valore di lire 110 avendo i ladri trovata
aperta la porta di strada.
All'ospedale — Cosma Caterina fu Fran-
cesco, di anni 70, abitante a S. Cassiano, calle
della Rosa 2238, ieri sera cadendo accidental-
mente in casa sua, riportò la frattura dell'omero
destro.
Fu trasportata all'ospedale e ricoverata.
— Ieri sera, alle 7, Rosa Giovanni del fu An-
tonio, di anni 55, abitante a S. Simeone 904,
fu condotto all'ospedale dal vigile 34, perché
ubriaco cadde sul ponte dei Frari, fratturan-
dosi la gamba destra.
E' molto igienico fumare dopo il pasto una
sigaretta della Casa Geronimo di Alessandria di
Egitto in vendita presso i principali tabaccai.
R. Marina — L'Urania è giunta e partita
da Gaeta e arrivata a Pozzuoli; il Miseno è par-
tito da Pozzuoli.

Tacchino del pubblico
Associazione generale dei impiegati civili —
Sabato 21 corr. alle ore 9 pom. il sig. Segala Giu-
seppe Vittorio terrà una conferenza sul tema: *Un
contadino poeta*.
S. R. V. Comitato filonautico peschereccio —
Domenica 22 corr. avrà luogo una gita sociale a
Chioggia. La partenza si effettuerà alle 4 ant. preci-
samente dalla riva degli Scavioni vicino il monumento di
Vittorio Emanuele — il ritorno verso il tramonto.
Si uscirà in mare dal porto di Malamocco.
Per mare — L'Urania e la bella non permettono
B giugno del nuovo e permettono quello dell'amore
che è un gioco d'azzardo assai peggiore.
Lei — Oh! la mamma sostiene invece che l'amore
è un gioco di calcolo.

BUONA USANZA
L'avv. Giacomo Levi offre a mezzo nostro L. 1 all'os-
pedale dei bambini Umberto I.
Nota stilistica
Son della musica
l'uno e il finale.
Nel mar, nei fiumi
trovi il totale.
Spiegazione della sciarda precedente: A-TEO

CRONACA DEI TEATRI
L'ARTE DRAMMATICA
all'Esposizione di Torino
Ci scrivono da Torino 18 maggio:
Non si può certo dire che l'Arte sia la parte più
curata nelle mille ed una Esposizioni, che — forse
con troppa frequenza — si susseguono da un capo
all'altro dell'Italia: essa si riduce quasi sempre ad
essere unicamente rappresentata da una di quelle so-
lite mostre di Belle Arti, che ogni anno si tengono
nelle più grandi città, anche quando manchi l'Esposi-
zione Generale. Eppure io non vedo campo miglio-
re per attuare quelle grandi novità, senza le quali
manca l'attrattiva d'una Esposizione, poiché non
non certo né l'industria né il Commercio che ci po-
tano dare qualcosa di nuovo, in mostre nazionali,
tanto più frequenti come esse sono.
Fu quindi magnifico l'idea che indusse i promotori
della nostra Esposizione a stabilire sezioni speciali
per l'Arte drammatica e per l'Arte sacra. Questa cu-
rata da un Comitato apposito, autonomo, riuscì tut-
ta una mirabile rievocazione artistica e d'essa avre-
mo più d'una volta ad occuparci in queste colonne.
Non così può dirsi dell'Arte drammatica, alla quale
vennero a mancare — per ragioni, a dire il vero,
imputabili a nessuno, tranne che all'eterna questione
economica — quei larghi sussidi, senza i quali era
impossibile dare vita alle idee grandiose della Com-
missione speciale di cui bastano i nomi per dichiara-
re la serietà degli intenti: tali sono Tommaso Sal-
vini, Adelaide Ristori, Edoardo Calandra, Corrado
Corradini, Dini Mantovani.

Si trattava infatti, oltre alla esposizione materiale
di tutto quello che può riferire l'arte drammatica di
ogni tempo e d'ogni luogo, d'illustrare anche per
quanto riguarda l'Italia, l'origine, lo sviluppo, l'evol-
uzione dell'arte rappresentativa dai tempi più remoti
ai nostri tempi. Ai nostri occhi sarebbero stati rievoca-
ti il teatro di Plauto e Terenzio, i Drammi Li-
turgici, i Misteri e le Sacre Rappresentazioni del
Medio Evo, le Commedie dell'Arte... Questo per quan-
to si riferisce alla storia del nostro teatro: i mezzi
di cui potrà disporre l'arte futura dovevano essere
tracciati dalla costruzione d'un teatro perfetto che
fosse per l'arte drammatica quello che Wagner im-
maginava per l'opera lirica e l'opera in musica.

Fu certo grande male che tutto questo grandioso
programma non abbia trovato mezzi d'esecuzione,
poiché è indubitabile che esso avrebbe costituito la
parte migliore della sezione di Arte Drammatica.

Molti sono tuttavia gli elementi, che possono an-
cora assicurare il trionfo.

In varie città italiane, ed anche fuori d'Italia,
commissioni di artisti, critici, autori ebbero l'inca-
rico di raccogliere documenti, memorie ed oggetti
che col'arte drammatica avessero diretta relazione.
Non ovunque si riuscì con pari entusiasmo all'ap-
pello: fra le città italiane Napoli tiene il primo
luogo.

Abbiamo così una raccolta di autografi, libri, me-
morie, collezioni di giornali, busti, ritratti, sipari,
quadri e scene di soggetti teatrali, oggetti di vestia-
rio, modelli di teatro, costumi, accessori.

Il Teatro d'Arte, la nobile istituzione, di cui ero-
nisi di già occupata la Gazzetta, sorta appunto dal
l'idea della sezione d'Arte Drammatica, concorre-
rà potentemente al suo trionfo con una serie di rap-
presentazioni storiche riproducenti un lavoro tipico di
ciascun secolo: reciteranno eletti artisti come Ade-
laide Ristori, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana,
Eleonora Duse, Virginia Marini, Ermene Zacconi,
Giovanni Emanuel...

Chiusura il programma della sezione il concorso
fra autori drammatici, un ciclo di conferenze, che
saranno tenute da chiari letterati ed autori dramma-
tici, una gara fra le scuole di recitazione e le società
drammatiche, ed un Congresso fra commediografi,
attori e critici.

Dei risultati e dell'importanza del concorso vi par-
lerò a tempo opportuno.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova,
18 maggio:
E' confermato che Giovanni Emanuel rimarrà al
Garibaldi fino al 24 del corrente. Ma si annunzia
adesso che non verrà più, come speravasi, e sostitui-
rlo la Compagnia, d'Operette Maresca. Così, se
le cose non mutano, il Teatro passerà senza spet-
tacolo teatrale. Ma speriamo bene: l'ultima parola non
è ancora detta!

Musica in Piazza — Il programma della Banda
Cittadina, sospeso ieri in causa del tempo, verrà
eseguito questa sera alla stessa ora.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi
musicali da eseguirsi dalla banda Manin-Bellini dal-
le ore 8 alle 10:
1. Marcia, Patria, Masi — 2. Sermone, Promessi
Sposi, Fontelli — 3. Valse, Sulle rive del Tevere,
Zeta — 4. Aria, Due Foscari, Verdi — 5. Mazurka,
L'Alba, Berti — 6. Finale III, Vespri Siciliani, Ver-
di — 7. Polka, Un sogno, Pedetti.

Spettacoli d'oggi
Goldoni — 8.34 — Il povero Piero.
Stab. Magni Lido — Concerto dalle 2.34 alle 5.34.

SPORT
Il record a 10 Km
A Londra il celebre corridore Platt-Betts ha battuto i
records precedenti del chilometro e del miglio.
Il miglio — cioè 1607 metri — fu percorso in 5
minuti e 35".
Il chilometro fu coperto dal Platt-Betts in soli 55
secondi e 35"; ciò che è veramente meraviglioso e rap-
presenta la velocità media di un treno diretto.

NECROLOGIO
A Roma è morto l'architetto Luigi Tedeschi — A
Brescia il negoziante di Como Paolo Colombo — A
Seregna (Pavia) l'armatore Fano Abramo negoziante d'anni 65 —
A Torino l'avv. G. B. Gai, scrittore e giurista di con-
suetudine.

stinto. Aveva 80 anni — A Casabianca (Cremona) il far-
macista Stefano Taroni.
A Parigi è morto l'altro ieri Henri Schneider, pro-
prietario e direttore dell'immense stabilimento metallur-
gico del Creusot, il più grande che esista in Francia e
uno dei maggiori d'Europa. De padre in figlio, gli Schei-
der resero le sorti della Creusot, apportando sempre
nuovi ampliamenti e perfezionamenti. La fonderie e le
officine del Creusot danno escono i più poderosi cannoni
e i più sottili lavori d'acciaio impiegano oltre 15000 opai-
ri. Agiscono in esse macchine enormi, fra cui un mar-
tello-pilone da 120 tonnellate, una gru capace di solle-
vare oltre 200 tonnellate, un torchio per pressioni fino a
400 tonnellate. Henri Schneider lascia oltre a parecchie
figlie, un figlio Eugène Schneider, deputato e già sin-
daco del Creusot.
A Lione Elsa Laquer decorata della Legione, is-
pettrice generale dell'insegnamento pubblico.

CRONACA VENETA
Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorologico del 19 maggio
Ipsozetto del Barometro dall'al-
tezza di metri 21,23 sopra la
comune alta marea.

Barometro a 0 in mm. 53.13 53.37 53.52
Termometro centig. al Nord 18.6 19.4 18.2
" " " al Sud 70 65 82
Umidità relativa 70 65 82
Direzione del vento ENE E ESE
Stato dell'atmosfera 9 10 10
Acqua caduta in mm. 0.50
Temperatura massima di ieri: 21.7 min. di oggi: 15.1

Il Polesine
Perquisizioni — Gravi rivelazioni
Ci scrivono da Rovigo, 18:
Ieri l'altro vanner perquisite alcune abitazioni
dei capi socialisti di diversi centri, e benché esegui-
to ad 8 e più giorni di distanza da quello praticato
a Milano ed in altri centri, pure parte di esse
riscuirono importanti; altre come quelle praticate a
Trecenta diedero risultato negativo. Certo è che se
in quest'ultimo centro — sede principale della as-
sociazione sovversiva — la perquisizione fosse stata
più sollecita e condotta con maggiore tatto, essa a-
vrebbe dato alla luce delle importanti rivelazioni. E
di ciò fa fede l'atteggiamento stesso dei perquisiti,
che, appena liberi, si irradiarono colla bicicletta (alle
3 del mattino) ad avvertire i loro compagni di fede
di altri centri!

Ciò però che ha destato un vivo senso di meravi-
glia e di costernazione insieme — ciò che ormai
con sicurezza è in dominio del pubblico — si è il
pericolo cui sarebbero corsi i possidenti e gli umi-
li dell'ordine, non appena fosse scoppiata la insur-
rezione!

I rivoltosi, dovevano agire non sui propri paesi;
ma in quelli finitimi, e ciò per rendere l'azione loro
più efforata, senza timore, riguardi e sottintesi.
Appositi iniziali applicati sui muri delle abitazioni
S (saccheggio), F (fuoco) indicavano quasi doveva-
no venire preso di mira dai facinorosi nuovi del paese,
delle persone e delle cose!!

Era stabilito (vedi coraggio!) che i capi, non do-
vessero presenziare a quest'opera di vandalismo, an-
zi dovevano eccitarsi, per allontanare da loro ap-
poggi e responsabilità, dando così alla prudenza tutto
ciò che si poteva dare in un tale frangente!

Questo caso che potremmo raccogliere con sicurez-
za da affilati all'associazione — e non sono punto
fantasmi del momento — hanno il loro appog-
gio evidente in altre circostanze, che non possono
dimostrare all'evidenza la veridicità del nostro as-
serto!

E' noto ormai che in vari centri del Polesine, ed
a Trecenta specialmente, si tenevano numerosissime
e frequenti adunanze private. A quelle, non parteci-
pavano tutti i diversi affiliati all'Associazione; ma
beni individui di determinati siti e di designati pa-
esi. A quelle adunanze convenivano i contadini e gli
operai d'ogni sorta, fra i quali era scomparsa in que-
sti giorni ogni divisione di casta e di professione e
fraternizzando in ogni loro rapporto di comune ri-
tiro.

E, a nostro avviso, non si sarebbe ricorso a que-
ste specie di riunioni assai meno se non fossero
stati a quello fino a qui tenuto, qualora si avessero
tenute conferenze di comune interesse tra gli intere-
sati.

Tali adunanze avevano poi anche del singolare!
Noi abbiamo assistito a quelle che si tenevano in
Trecenta: le entrate e la casa nel periodo delle riu-
nioni, erano sorvegliate da appositi individui; né era
ammesso al convegno chiunque non fosse provveduto
di apposito biglietto, portante la scritta: *affiliato
all'Associazione* di...

Tra questi affiliati (e ve ne sono a centinaia!)
era chi non si peritava punto di esternare a viva
voce gli elirici e truci propositi di una cosiddetta
riconquista dei diritti, esagerando i modi per con-
seguenza! Con cieca spavalderia si accennava con
prossimo il momento della riscossa. La seta del de-
naro, il bisogno assoluto per molteplici farnetismi
(incapaci di mantenere il segreto) li facevano erom-
pere in queste rivelazioni, anche quando essi si te-
nevano sicuri di non essere uditi da chicchessia!

Certo è, che le teorie espresse dal Badaloni, e
riportate quattro mesi o sono dallo stesso giornale
La Tribuna, la quale cita le sue stesse parole, pro-
nunciate sulle aie nelle sere che i contadini erano
raccolti intorno alla sfogliatura del granturco, di-
mostrano da quali intendimenti gli avversari fossero
 mossi: « Voi, piccoli possidenti, non avete da tem-
ere la spartizione delle terre, perché con quella
avrete maggiore agio di arrotondare il vostro po-
dero; voi, poveri contadini, assurgete a miglior
vita e potrete senza patimenti, senza disagio, godervi
del vitto, la pace e la tranquillità!

Ci si obietterà che a Trecenta le perquisizioni ri-
uscirono infruttuose.

Ciò è vero; ma è altrettanto vero, che appunto a
Trecenta dove c'è l'associazione principale, a Tre-
centa dove da anni ed anni si fanno le contribuzio-
ni precise, esatte, immaneabili degli associati; a
Trecenta dove si tenevano le adunanze, dove si da-
vano istruzioni e si spendeva per le elezioni, per la
formazione delle liste, per l'istruzione degli elettori,
per comporre le cause di resistenza, per procurare
danari al giornale *L'Avanti*, dove si elezionevano e si
contavano gli affiliati all'associazione, a Trecenta
dico, si doveva trovare il bandolo dell'associazione.

Se, ripeto, la perquisizione fosse stata fatta a tem-
po e diligentemente, essa ci avrebbe recata la prova
scritta.

Questo caso che potremmo raccogliere con sicurez-
za da affilati all'associazione — e non sono punto
fantasmi del momento — hanno il loro appog-
gio evidente in altre circostanze, che non possono
dimostrare all'evidenza la veridicità del nostro as-
serto!

E' noto ormai che in vari centri del Polesine, ed
a Trecenta specialmente, si tenevano numerosissime
e frequenti adunanze private. A quelle, non parteci-
pavano tutti i diversi affiliati all'Associazione; ma
beni individui di determinati siti e di designati pa-
esi. A quelle adunanze convenivano i contadini e gli
operai d'ogni sorta, fra i quali era scomparsa in que-
sti giorni ogni divisione di casta e di professione e
fraternizzando in ogni loro rapporto di comune ri-
tiro.

E, a nostro avviso, non si sarebbe ricorso a que-
ste specie di riunioni assai meno se non fossero
stati a quello fino a qui tenuto, qualora si avessero
tenute conferenze di comune interesse tra gli intere-
sati.

Tali adunanze avevano poi anche del singolare!
Noi abbiamo assistito a quelle che si tenevano in
Trecenta: le entrate e la casa nel periodo delle riu-
nioni, erano sorvegliate da appositi individui; né era
ammesso al convegno chiunque non fosse provveduto
di apposito biglietto, portante la scritta: *affiliato
all'Associazione* di...

Tra questi affiliati (e ve ne sono a centinaia!)
era chi non si peritava punto di esternare a viva
voce gli elirici e truci propositi di una cosiddetta
riconquista dei diritti, esagerando i modi per con-
seguenza! Con cieca spavalderia si accennava con
prossimo il momento della riscossa. La seta del de-
naro, il bisogno assoluto per molteplici farnetismi
(incapaci di mantenere il segreto) li facevano erom-
pere in queste rivelazioni, anche quando essi si te-
nevano sicuri di non essere uditi da chicchessia!

Certo è, che le teorie espresse dal Badaloni, e
riportate quattro mesi o sono dallo stesso giornale
La Tribuna, la quale cita le sue stesse parole, pro-
nunciate sulle aie nelle sere che i contadini erano
raccolti intorno alla sfogliatura del granturco, di-
mostrano da quali intendimenti gli avversari fossero
 mossi: « Voi, piccoli possidenti, non avete da tem-
ere la spartizione delle terre, perché con quella
avrete maggiore agio di arrotondare il vostro po-
dero; voi, poveri contadini, assurgete a miglior
vita e potrete senza patimenti, senza disagio, godervi
del vitto, la pace e la tranquillità!

Ci si obietterà che a Trecenta le perquisizioni ri-
uscirono infruttuose.

Ciò è vero; ma è altrettanto vero, che appunto a
Trecenta dove c'è l'associazione principale, a Tre-
centa dove da anni ed anni si fanno le contribuzio-
ni precise, esatte, immaneabili degli associati; a
Trecenta dove si tenevano le adunanze, dove si da-
vano istruzioni e si spendeva per le elezioni, per la
formazione delle liste, per l'istruzione degli elettori,
per comporre le cause di resistenza, per procurare
danari al giornale *L'Avanti*, dove si elezionevano e si
contavano gli affiliati all'associazione, a Trecenta
dico, si doveva trovare il bandolo dell'associazione.

Se, ripeto, la perquisizione fosse stata fatta a tem-
po e diligentemente, essa ci avrebbe recata la prova
scritta.

Questo caso che potremmo raccogliere con sicurez-
za da affilati all'associazione — e non sono punto
fantasmi del momento — hanno il loro appog-
gio evidente in altre circostanze, che non possono
dimostrare all'evidenza la veridicità del nostro as-
serto!

E' noto ormai che in vari centri del Polesine, ed
a Trecenta specialmente, si tenevano numerosissime
e frequenti adunanze private. A quelle, non parteci-
pavano tutti i diversi affiliati all'Associazione; ma
beni individui di determinati siti e di designati pa-
esi. A quelle adunanze convenivano i contadini e gli
operai d'ogni sorta, fra i quali era scomparsa in que-
sti giorni ogni divisione di casta e di professione e
fraternizzando in ogni loro rapporto di comune ri-
tiro.

E, a nostro avviso, non si sarebbe ricorso a que-
ste specie di riunioni assai meno se non fossero
stati a quello fino a qui tenuto, qualora si avessero
tenute conferenze di comune interesse tra gli intere-
sati.

Tali adunanze avevano poi anche del singolare!
Noi abbiamo assistito a quelle che si tenevano in
Trecenta: le entrate e la casa nel periodo delle riu-
nioni, erano sorvegliate da appositi individui; né era
ammesso al convegno chiunque non fosse provveduto
di apposito biglietto, portante la scritta: *affiliato
all'Associazione* di...

Tra questi affiliati (e ve ne sono a centinaia!)
era chi non si peritava punto di esternare a viva
voce gli elirici e truci propositi di una cosiddetta
riconquista dei diritti, esagerando i modi per con-
seguenza! Con cieca spavalderia si accennava con
prossimo il momento della riscossa. La seta del de-
naro, il bisogno assoluto per molteplici farnetismi
(incapaci di mantenere il segreto) li facevano erom-
pere in queste rivelazioni, anche quando essi si te-
nevano sicuri di non essere uditi da chicchessia!

Certo è, che le teorie espresse dal Badaloni, e
riportate quattro mesi o sono dallo stesso giornale
La Tribuna, la quale cita le sue stesse parole, pro-
nunciate sulle aie nelle sere che i contadini erano
raccolti intorno alla sfogliatura del granturco, di-
mostrano da quali intendimenti gli avversari fossero
 mossi: « Voi, piccoli possidenti, non avete da tem-
ere la spartizione delle terre, perché con quella
avrete maggiore agio di arrotondare il vostro po-
dero; voi, poveri contadini, assurgete a miglior
vita e potrete senza patimenti, senza disagio, godervi
del vitto, la pace e la tranquillità!

Ci si obietterà che a Trecenta le perquisizioni ri-
uscirono infruttuose.

Ciò è vero; ma è altrettanto vero, che appunto a
Trecenta dove c'è l'associazione principale, a Tre-
centa dove da anni ed anni si fanno le contribuzio-
ni precise, esatte, immaneabili degli associati; a
Trecenta dove si tenevano le adunanze, dove si da-
vano istruzioni e si spendeva per le elezioni, per la
formazione delle liste, per l'istruzione degli elettori,
per comporre le cause di resistenza, per procurare
danari al giornale *L'Avanti*, dove si elezionevano e si
contavano gli affiliati all'associazione, a Trecenta
dico, si doveva trovare il bandolo dell'associazione.

Se, ripeto, la perquisizione fosse stata fatta a tem-
po e diligentemente, essa ci avrebbe recata la prova
scritta.

Questo caso che potremmo raccogliere con sicurez-
za da affilati all'associazione — e non sono punto
fantasmi del momento — hanno il loro appog-
gio evidente in altre circostanze, che non possono
dimostrare all'evidenza la veridicità del nostro as-
serto!

E' noto ormai che in vari centri del Polesine, ed
a Trecenta specialmente, si tenevano numerosissime
e frequenti adunanze private. A quelle, non parteci-
pavano tutti i diversi affiliati all'Associazione; ma
beni individui di determinati siti e di designati pa-
esi. A quelle adunanze convenivano i contadini e gli
operai d'ogni sorta, fra i quali era scomparsa in que-
sti giorni ogni divisione di casta e di professione e
fraternizzando in ogni loro rapporto di comune ri-
tiro.

E, a nostro avviso, non si sarebbe ricorso a que-
ste specie di riunioni assai meno se non fossero
stati a quello fino a qui tenuto, qualora si avessero
tenute conferenze di comune interesse tra gli intere-
sati.

Tali adunanze avevano poi anche del singolare!
Noi abbiamo assistito a quelle che si tenevano in
Trecenta: le entrate e la casa nel periodo delle riu-
nioni, erano sorvegliate da appositi individui; né era
ammesso al convegno chiunque non fosse provveduto
di apposito biglietto, portante la scritta: *affiliato
all'Associazione* di...

Tra questi affiliati (e ve ne sono a centinaia!)
era chi non si peritava punto di esternare a viva
voce gli elirici e truci propositi di una cosiddetta
riconquista dei diritti, esagerando i modi per con-
seguenza! Con cieca spavalderia si accennava con
prossimo il momento della riscossa. La seta del de-
naro, il bisogno assoluto per molteplici farnetismi
(incapaci di mantenere il segreto) li facevano erom-
pere in queste rivelazioni, anche quando essi si te-
nevano sicuri di non essere uditi da chicchessia!

Certo è, che le teorie espresse dal Badaloni, e
riportate quattro mesi o sono dallo stesso giornale
La Tribuna, la quale cita le sue stesse parole, pro-
nunciate sulle aie nelle sere che i contadini erano
raccolti intorno alla sfogliatura del granturco, di-
mostrano da quali intendimenti gli avversari fossero
 mossi: « Voi, piccoli possidenti, non avete da tem-
ere la spartizione delle terre, perché con quella
avrete maggiore agio di arrotondare il vostro po-
dero; voi, poveri contadini, assurgete a miglior
vita e potrete senza patimenti, senza disagio, godervi
del vitto, la pace e la tranquillità!

Ci si obietterà che a Trecenta le perquisizioni ri-
uscirono infruttuose.

Ciò è vero; ma è altrettanto vero, che appunto a
Trecenta dove c'è l'associazione principale, a Tre-
centa dove da anni ed anni si fanno le contribuzio-
ni precise, esatte, immaneabili degli associati; a
Trecenta dove si tenevano le adunanze, dove si da-
vano istruzioni e si spendeva per le elezioni, per la
formazione delle liste, per l'istruzione degli elettori,
per comporre le cause di resistenza, per procurare
danari al giornale *L'Avanti*, dove si elezionevano e si
contavano gli affiliati all'associazione, a Trecenta
dico, si doveva trovare il bandolo dell'associazione.

Se, ripeto, la perquisizione fosse stata fatta a tem-
po e diligentemente, essa ci avrebbe recata la prova
scritta.

della locale Casa di Risparmio ha erogato lire mille
e l'offerta ha fatto impressione eccellente.
Banchetta — La sala di un ristorante hanno rac-
colto ieri sera a banchetto fraterno i laureandi in legge.
Al posto d'onore, il prof. Polacco preside della
facoltà di giurisprudenza — il quale iniziò la serie
dei brindisi, tra gli applausi entusiastici. A nome dei
convenuti risposero subito i laureandi Antonio Bon-
a e Bernardelli. E la festa lietissima, raggiunta il
massimo grado della cordialità, cessava a mezzanotte
con vivissimo scambio d'auguri e di saluti.
Sequestri clericali? — La notizia va data con
riserva ed a semplice titolo di cronaca. Si parlava
oggi, di provvedimenti in vista anche contro i locali
circoli clericali. — Finora, però, niente di preciso
è consumato. In caso, vi telegraferemo qualcosa
stasera.

Due giornali soppressi
Ci telegrafano da Padova 19 maggio sera:
Veniva decretata la soppressione del periodico so-
cialista *L'Eco dei Lavoratori* nonché del periodico
clericale *L'Anzora*, così settimanale come quodiani-
no, per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Corriere friulano
Udine — Ci scrivono 19 maggio — (P. e.) —
Saggio di ginnastica. Domenica 22 corrente alle
ore 8 1/2 pom. nel Teatro Minerva avrà luogo il sag-
gio di ginnastica.

Il trattamento dell'istituto filodrammatico che
ebbe luogo ieri sera al Minerva riuscì di piena so-
dificazione dei numerosi intervenuti che applaudirono
agli appassionati dilettanti.

Le ceneri del suicida Cesare Pozzo vennero rac-
colte in un'urna dal figlio suo che compì il doloroso
compito assieme al sig. Arturo Zambianchi.

I funerali del povero bandito Francesco Foni eb-
bero luogo stamane alla parrocchia del Carmine in
forma semplice ma commovente. Una corona era de-
posita sulla bara e molti amici seguivano la carrozza
funerale.

Alle Assise è terminato ieri il processo in con-
fronto di De Luca Leonardo, di anni 36, di Oltri di
Ampezzo, imputato di mancato omicidio.

La Corte condannò il De Luca alla reclusione per
anni due, mesi 11, giorni 16 ed accessori di legge.

Perquisizioni a Ovidale — Ieri l'ispettore di P.
S. cav. Castagnoli, accompagnato dal maresciallo Gio-
ranni si recarono a Cividale e perquisirono le abi-
tazioni dei socialisti Corrado Gabrini, perito-geometra
ed Alessandro Stagni, tipografo.

Per quanto consta le perquisizioni ebbero risultato
negativo.

Anno — La condanna Rosa Toffoletti cad-
de accidentalmente in un fosso in quel di Focis, e
non soccorra da alcuno, miseramente annegò.

Le piogge torrenziali dei giorni scorsi impedi-
rono per più ore il passaggio ai ruotabili lungo la stra-
da Pontebba all'attraversamento dei rivi Migula e
Pissanda.

Gli abitanti di quei paesi domandano che si provveda
al collocamento di ponti stabili su quei due rivi.

Per furto di oggetti preziosi venne arrestata in
Glenia la ragazza Luigia Correda, di anni 18. La la-
dra è confessa.

Cronachetta trevigiana
Trevviso. — Ci scrivono 19 maggio. — Il Con-
siglio comunale è convocato in sessione ordinaria
giovedì sera 25 corrente alle ore 8, per trattare i
seguenti oggetti:

1. Riforma della municipalità — Ratifica della deliberazione di
urgenza, presa dalla Giunta, di tener l'asta per il fabbri-
cato scolastico in Via Cavallaria ad unico incanto e con
termini abbreviati. — Consorzio tra Comuni confinanti per
l'estinzione degli incendi. — Assegno quinquennale
(1898-1903) per l'istituzione di una scuola di musica.

Vendita di un ritaglio stradale. — Concorso nella
spesa per il riato della Casa canonica in Frazione di S.
Paola. — Concorso nella spesa per il riato della Casa ca-
nonica in Frazione di S. Bona. — Seconda lettura della
convenzione con la Società Italiana Strade Ferrate Meri-
dionali per la concessione di una linea ferroviaria tra
Trevviso e la Stazione di S. Maria di Sala. — Erogazione
della somma di L. 500 per mandare dieci operai di Tre-
viso alla Esposizione nazionale in Torino. — Costo con-
suntivo 1896 della Congregazione di Carità. — Resoconto
morale del Comune per l'anno 1897. — Estrazione a sorte
della metà dei consiglieri comunali.

In seduta privata — Sulla domanda di assegno vita-
lizio alla vedova dell'ex medico comunale dott. Vettore
De Tuoni. — Proposta di sussidio al cessante Sestellieri
del Comune Comunale maggiore. — Seconda lettu-
ra dell'atto di concessione di una licenza comunale per le
Frazioni di S. Angelo e Canizzano. — Nomina della
Levatrice comunale per le frazioni di S. Angelo e Cani-
ziano.

Il monumento di Cornuda verrà inaugurato, co-
me fu stabilito, domenica 29 corr. — e cioè in seguito
a un vivo scambio di telegrammi fra il Comitato, la
Prefettura e il ministro Zanardelli, avendo l'autori-
tà di massima pubblica.

Soltanto oggi ogni divergenza fu appianata, e il
Profeto diede il permesso a che l'inaugurazione si
facesse.

Domenica prossima, 22, si procederà frattanto pri-
vamente alla traslazione delle ossa dei caduti nella
cripta, e verrà celebrato un ufficio funebre.

L'assemblea della Società Operaia è riuscita og-
gi, come era da aspettarsi, molto numerosa.

Dopo le comunicazioni del presidente cav. Baldin,
approvati la relazione dei revisori dei conti ed il bi-
lancio 1897, vennero in discussione le proposte mo-
dificazioni allo statuto sociale, consistenti, nelle loro
linee generali, in ciò: Costituzione, nel seno della
Società, di una Camera di Lavoro per il collocamen-
to degli operai disoccupati. — Sussidio ai soci non
solo per malattia, ma anche nel caso che per eccezio-
nali circostanze (legge, scioperi) si trovasse in
bisogno; — Fondazione di una Cooperativa di con-
sumo per generi alimentari, in seno e coi fondi della
Società.

Parlarono per la non accettabilità di questo pro-
posto il cav. Baldin, il prof. Benzi, il cav. Giacomelli
e il cav. Nardi. — In seguito fu favorevole Gaetano Pi-
gossio, lamentando che la maggior parte dei firmatari
fossero impossibilitati ad assistere all'assemblea (so-
no — com'è noto — in carcere) e domandando la
sospensiva e il rinvio ad altra seduta.

Questa proposta venne respinta alla quasi unani-
mità, approvando invece della stessa preponderanza
di suffragi, un assennato ordine del giorno del cav.
Giacomelli col quale, senz'altro, non venivano accolte
le proposte modificazioni statutarie.

Domenica la Società procederà alle elezioni par-
ziali delle cariche.

Adria — Ci scrivono, 19 maggio — Perquisizio-
ni — Ieri furono perquisite le abitazioni dei noti so-
cialisti. Coletti Emilio, Berti Enrico, Malavolta Ezio,
Rauo Enrico, Orto Francesco e Vianello Leone. Si
giunsero finora i risultati.

Belluno — Ci scrivono 19 maggio — Per la
morte di Don Antonio Sperti (G. E.) Continua
in città profondo il lutto per la morte di questo filan-
tropro.

Domenica

Stampato in Italia per conto della Direzione Generale delle Stampe e delle Tipografie, Roma, presso la Tipografia della Gazzetta di Roma.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni al ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGELER
VENETIA, Piazza S. Marco 144. VIRENZA
Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via Roma 10 -
MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Piazza
S. Brigida 49 - PADOVA, Piazza S. Francesco
- ROMA, Corso 397 - TORINO, Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 30, III pag. 1.50, II pag. 3.00,
I pag. 6.00 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica
L. 1.50 - La parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato

ASSOCIAZIONI
Veneta, tutto il Regno (senza regali)
L. Lire 18, — all'anno; 9, — al sem-
estre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nel
l'Unione postale, Lire 26 all'anno,
Lire 13 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato
centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di
Stampa, Calle Cavour, 10.
R. 2565 e dai fuori per lettera
affrancata.

L'ORA PRESENTE

Con questo titolo l'on. Maggiorino Ferraris, pubblica nella Nuova Antologia, di cui è direttore, uno scritto sulle cause, sulle responsabilità, sui rimedi dell'attuale stato politico del nostro paese. Dopo avere premesso che, in mezzo a tanti eventi, una sola istituzione ha guadagnato — l'esercito — a cui leva un inno; afferma l'argomento e dice il suo pensiero.

Non dice cose nuove; però le dice bene e chiaramente e si sa che giova certe verità ripetute più volte, perché possano entrare — se entrano — nei cervelli più refrattari. Il Ferraris, lo diciamo subito, non è un ortodosso di quell'illuminato spirito di conservazione, al quale noi, senza ripudiare le oneste conquiste della libertà, informiamo la quotidiana opera nostra: anche lui è affetto da quel male morbido, che è proprio dei liberali italiani, i quali non sanno stare in pace se non prendono un pizzico di dottrina dai partiti loro avversari, come una concessione proporzionata necessaria a dar lievitato e colorito alle loro opinioni. E non s'accorgono i nostri uomini che così facendo, mentre non ottengono lo scopo, non fanno altro che dar armi agli avversari e sprovvedersi delle proprie. Tutto perché manca sicurezza, fermezza, virilità di propositi; perché non si sa essere o bene liberali o bene conservatori — ma interamente, assolutamente, senza equivoci.

Le cause, per tornare allo scritto del Ferraris, di questa profonda crisi dell'organismo politico e sociale italiano sono di due specie: le une occasionali e temporanee; le altre permanenti. Causa occasionale — almeno, per alcuni paesi, ma per altri, no — il rincaro del grano e delle farine in un anno in cui i raccolti insufficienti, la diminuzione delle opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni, l'assenza di grandi iniziative private avevano scemato di molto i lavori e i guadagni del povero. Questa delle iniziative private è un'idea giusta: se tanti dei nostri grandi signori, invece di accarezzare e magari aiutare dei loro soccorsi pecuniari i partiti radicali per averne amici e capocchia, come facevano i signori della Bassa Italia per aver la protezione dai banditi, se diciamo questi nostri grandi signori, invece di far della politica radicale, accudissero un po' più direttamente ai loro latifondi e promovessero lavori di qualche utilità, non s'avrebbe tanta gente disoccupata e pronta ad essere guidata, da chi sa, all'assalto dei forni e delle case.

La povertà dei molti; l'ignoranza; le agitazioni sovversive sono, secondo il Ferraris, le cause permanenti.

Questa agitazione — scrive egli — non hanno creato il malcontento, ma lo rivelano a coloro che lo soffrivano in silenzio: li hanno fatti pervenire delle ingiustizie, in parte inevitabili, del presente stato sociale: hanno seminato l'odio di classe e costituito l'organizzazione del malcontento e della rivolta proprio nel momento in cui l'ineffabile bizantinismo del Governo e del Parlamento, l'inerzia, e la sbragatazza delle classi dirigenti, indebolivano ogni resistenza dello Stato, ne isterilivano l'azione di progresso, di civiltà, di benessere.

Ma i moti di Milano l'on. Ferraris li attribuisce alla organizzazione e all'audacia dei partiti sovversivi. In quelli la povertà poteva essere (se era) un coefficiente trascurabile: i sobillatori attizzarono l'incendio.

Di chi la responsabilità? Di tutti — risponde l'autore — ma specialmente degli alti poteri dello Stato. — E soggiunge:

Gli uomini attualmente al Governo, ebbero il potere in momenti difficili e dolorosi. Sono questi appunto che richieggono l'esercizio delle maggiori virtù pubbliche.

Il compito loro era uno solo: risolvere onorevolmente l'impresta d'Africa, stringendo in un unico fascio tutte le forze d'ordine, tutti gli elementi sani, per rinfacciare al paese, ravvivare il movimento economico ed il lavoro fecondo, far argine agli elementi estremi che cercavano trarre profitto dai dolori della patria.

Il loro indirizzo fu opposto: esso si risentì quasi esclusivamente delle loro origini, della loro condotta all'Opposizione, di amicizie ed accordi più tardi pubblicamente dichiarati, e che rendevano incerta, impacciata e difficile ogni azione di Governo.

Da una situazione politica, erronea e malrida, derivarono due conseguenze gravi: la prima si fu che venne a mancare e ad affievolirsi quella cura preventiva dell'ordine e quella vigile difesa contro i partiti estremi, che, nelle condizioni morali ed economiche del nostro paese, sono perno essenziale dell'azione dello Stato; — la seconda conseguenza furono lo scioglimento della Camera e le elezioni generali del 1897: uno dei maggiori errori politici del nostro tempo.

A rincalzare queste considerazioni, il Ferraris cita l'autorità di Sonnino nel suo *Torniamo allo Statuto* e di Saracco nell'articolo: *Siamo poveri o non siamo?* Il Sonnino, quando consigliò di far rientrare il potere legislativo diligente e invadente nella sfera statutaria della sua azione e di richiamare i poteri della Corona alle loro origini, fu taciuto dai nostri facili democratici di reazionario. O profetico animo suo, egli invece parlava proprio alla vigilia di una rivolta popolare!

Quali i rimedi? Giustizia tributaria — larga emigrazione — educazione — una sana e vigorosa politica di lavoro. E per politici di lavoro intende il Ferraris tutto il suo vecchio programma di riforme economiche-sociali, nelle quali, in mezzo a molta dottrina, di quella in uso ai di nostri, vi sono pure provvidenze pratiche e buone, come quelle relative alla politica doganale tutelatrice dell'agricoltura e dell'industria, alle tariffe ferroviarie, marittime, postali, ecc.

Ma la terapeutica puramente economica in una malattia dell'organismo sociale, che è per tanta parte il prodotto di una educazione e di tendenze politiche sbagliate e della conseguenza della indebitata compagine dello Stato, non basta; e lo stesso Ferraris, che pure si compiace tanto della sua critica economica, se n'accorge e dice che le riforme economiche e finanziarie debbono essere in giusta misura e nello stesso tempo accompagnate da sapienti e savi riforme politiche e amministrative.

Ora noi tutti dobbiamo farci persuasi che di fronte ai grossi nuvoloni, che si addensano, non è più possibile governare con i metodi e i criteri del passato.

E qui ci siamo. Il nostro autore dice in note chiare e sonore che molti mali sono derivati

dall'aver non usato ma abusato delle libertà statutarie e pensa che se i valentuomini, che compilarono la nostra Magna Carta, potessero levare il capo dalla tomba, forse potrebbero chiedersi se l'Italia non sarebbe oggi più prospera e felice qualora da bel principio lo Statuto fosse stato applicato assicurando illimitato esercizio della libertà entro i soli limiti delle istituzioni, escludendo ogni piccola manifestazione che uscisse da esse o che contro le medesime si rivolgesse.

Dunque, è segno che, a forza di allentare, si è usciti dallo Statuto. Ed è urgente rientrarvi, se si vuole la salvezza della patria. Ma per rientrarvi non conviene avere paura e usar mezzi termini: bisogna sapere quel che si vuole e volerlo fermamente, come fece l'Alfieri, quando volle imparare il greco, a trent'anni!

Non mezzie misure e non mezzie coraggio. Siamo andati troppo avanti? Bisogna aver il coraggio di dirlo e di rifarsi un passo indietro. Non si tratta di reazione, ma di restituzione in pristino. Abbiamo largheggiato nella libertà, anzi nella licenza, della propaganda anti-costituzionale, antinazionale, sia nella stampa, sia nelle associazioni? buono e necessario rimedio, ridurre quella libertà ai limiti dell'onesto, ristabilire le sanzioni cadute in disuso, perché un diritto positivo senza sanzioni è un'ombra inutile; proibire inflessibilmente — e condannare i contravventori — ogni atto e anche ogni parola diretta a sovvertire l'ordine sociale e politico dello Stato. Questi provvedimenti sono necessari alla conservazione delle istituzioni e all'interesse della maggioranza. O perché dovremmo avere tante tenerezze per pochi che non vogliono rigar diritto?

L'allargamento del suffragio a base di universalità ha trovato la coscienza delle masse impreparata? e perché dovremmo tollerare più oltre che i supremi interessi dei nostri comuni siano in balia del numero, che vince e schiaccia brutalmente ogni genere di pensiero e iniziativa? Dovremmo, per correr dietro al lenore di una teoria moral discutibile, far getto dei più sacrosanti diritti e interessi del paese? Ci pensino i liberali di buona fede.

Anche l'on. Ferraris, nonostante i suoi atteggiamenti da radicale inglese, la sente la impellenza di questi ragionamenti e dice anche lui: E' bene che tutti sentano e ricordino che in ogni tempo vi è stato e vi sarà in Italia un governo che non rifugge dall'assumere le più dolorose responsabilità di fronte ai perturbatori della pace interna ed ai rivoluzionari.

Ma poi ha paura anche lui della reazione, come se il porre i freni a una carrozza, che li ha perduti per via, sia la stessa cosa che fermare il veicolo! No, signori, non si tratta di fermare; ma di regolare la corsa. Ecco tutto. E il popolo non sentirà e non ricorderà, quel che desidera l'on. deputato d'Acqui, se per farsi sentire e farsi ricordare lo Stato dovrà aspettare l'ora dell'uragano. Il sistema è sbagliato, sbagliatissimo. Una volta la si indovina, perché c'è lo stellone: la seconda, può andar tutto a rovescio. Lo Stato deve esser forte sempre e tale, sempre, esser sentito.

La situazione e la Camera

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio sera: Domani è convocato un Consiglio di ministri. Credesi che verrà presa una deliberazione definitiva sulla convocazione della Camera. I principali nomi dell'opposizione intendono di promuovere, la ventura settimana, una riunione plenaria dell'opposizione per protestare contro il ritardo, a loro avviso, ingiustificato. La conferenza odierna di Roma con Biancheri si collega con la questione stessa.

La Tribuna ritiene certa la convocazione della Camera per il giorno 7 del prossimo mese di giugno.

L'Italia dice che sono parte dell'opposizione le voci che corrono circa le modificazioni alle leggi sulla stampa e sulla P. S. Le questioni — dice — possono essersi esaminate, ma, per la loro importanza, meritano un profondo studio e i ministri non arrivarono fin qui a decisioni. Si occupano bensì della questione finanziaria, perché converrà pure saldare il disavanzo del bilancio che gli avvenimenti crearono. Del resto la via tracciata dal ministero è molto semplice. Domanderà un voto di fiducia. Siccome riteniamo che lo otterrà, non occorre occuparsi del poi.

O mi inganno o le parole dell'Italia segnano una recidiva sintomatica.

Il raggruppamento delle forze d'ordine

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Si dice che i recenti moti rivoluzionari abbiano determinato alcuni dei più cospicui conservatori ad entrare coraggiosamente nel campo attivo della propaganda, contrapponendo giornali e pubblicazioni ispirati a sentimenti d'ordine, a quelli del partito socialista, anarchico, repubblicano e radicale, lasciando a quanto sembrano disparte i clericali dei quali forse vorranno fare degli alleati. Si parla già di qualche giornale in gestazione a Roma, Milano, Torino, ed in altre città principali d'Italia. E' da augurarsi che non siano progetti, nati sotto l'impressione dei fatti dolorosi, e destinati a cadere, come altre volte, nel nulla. Il nostro paese ha bisogno di un buon e organico partito conservatore, che abbia un programma sistematico proprio.

La riforma alla legge sulla stampa in Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri l'on. Zanardelli ha presentato il suo progetto della riforma alla legge sulla stampa. Il progetto fu pienamente approvato dai ministri presenti.

La principale novità consiste nella cauzione che ogni giornale dovrà depositare per avere diritto alla pubblicazione. Ma mentre prima si parlava di una cauzione a tipo unico di diecimila lire, pare che si sia adottato un sistema di cauzione proporzionale alla importanza e alla tiratura del giornale, cauzione che da un minimo di lire 2000, può salire fino a 50.000.

Da questa somma il fisco detraerà mano mano l'ammontare delle multe, a cui il giornale verrà condannato.

S'intende che la cauzione dovrà venire integrata immediatamente di volta in volta per non incorrere nella sospensione della pubblicazione.

Il giornale che avrà esaurito la cauzione senza poterla rinnovare è di fatto soppresso.

Si parla anche di altre riforme, fra cui la soppressione del gerente in conseguenza della cauzione che coinvolge di per sé la responsabilità economica di tutto il giornale.

Ma ciò merita conferma; di sicuro vi è che le disposizioni prese sono meno rigorose di quanto si credeva.

Rudini e il "Secolo"

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera: La Società editrice Sonzogno telegrafa alla Tribuna auspicando recisamente le notizie della Gazzetta del Popolo di Torino circa le pretese rivelazioni di Romussi e Scelo sopra Rudini, dichiarandole assolutamente infondate.

Il Don Chisciotte dice che i soli rapporti fra Rudini e il direttore del soppresso giornale furono questi: «Tempo fa il Romussi scrisse al suo corrispondente Norsa di far noto a Rudini un incidente spiacevole, assolutamente estraneo alla politica e al giornalismo, e riferentesi invece a un ufficio che Romussi adempiva a termini di legge. Norsa pregò un amico di leggere la lettera a Rudini».

Il Don Chisciotte aggiunge che né durante il periodo elettorale, né dopo la morte di Cavallotti, Romussi scrisse a Rudini — tranne una volta, quando era già accentuato il loro dissenso politico.

Una disquisizione finanziaria dell' "Opinione"

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera: L'Opinione di stasera esamina le oscillazioni della Rendita pubblica durante la quindicina.

Dice: «La ripercussione che se ne ebbe, dei tumulti, fu temporanea e limitata alla discesa massima di due punti. L'energia della fulminea repressione rassicurò gli spiriti. I corsi migliorarono, e senza il discorso di Chamberlain, avrebbero riguadagnato il perduto. Comunque i giudizi dell'alta Banca estera, punto sconcertanti, attestano in suo favore per l'attuale governo (Tutti i salmi finiscono in gloria!). Conchiude: Le difficoltà di conciliare le esigenze del bilancio coi bisogni della economia nazionale, sebbene non lievi, appaiono meno gravi di quanto generalmente si crede; purché si mantengano presenti i due obiettivi e non se ne abbandonino uno nella speranza di raggiungere l'altro più presto».

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Il giornale militare odierno pubblica le norme per la concessione dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati conformemente alle informazioni già telegrafate.

Sono escluse dal sussidio le famiglie dei ferrovieri, continuando i richiamati a servire nelle medesime loro sedi e a percepire gli stessi salari.

Secondo la Capitale, gli ufficiali in attività di servizio si sono accordati di rilasciare una giornata di paga a favore della sottoscrizione per le famiglie dei soldati richiamati.

L'arruolamento delle reclute della classe 1878 è prorogato dal 1 giugno al 15 luglio.

L'Esercito crede che, indipendentemente dal sussidio governativo, il Ministero disciplinerà la distribuzione dei soccorsi raccolti dalla iniziativa privata volgendoli specialmente a beneficio degli ascendenti o collaterali dei richiamati. Lo stesso dice che nulla si sa al Ministero della guerra della progettata creazione di due nuove legioni di carabinieri.

I Principi di Napoli

Il cardinal Ferrarini e il Vaticano

Salmo di ufficiali morti in Africa

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Domani sono attesi i Principi di Napoli. Vengono a Roma a salutare i Sovrani, impendendo il loro viaggio a Caltanissetta e a Pietraroja.

La disapprovazione della condotta dell'arcivescovo Ferrarini è unanime al Vaticano e il suo richiamo da Milano è certo; ma si vorrebbe ritardarlo di qualche mese per salvare le convenienze verso la persona del cardinale.

Disparci privati dicono che Bismarck è ammalato gravemente.

Domani sera, reduce dall'Africa, arriverà da Brindisi la r. nave *Governolo* con a bordo lo salme degli ufficiali morti in Africa, compresa quella del tenente Partini.

Si dice che il governo voglia elevare loro un monumento a Campo Verano.

Intanto a Roma si preparano solenni onoranze alla salma di Partini, che arriverà qui domenica insieme con i resti identificati dei caduti di Lafore.

Dal bollettino delle Finanze

Due circolari di Branca

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera: Intendenze di Finanza — Mancini, archivistica ad Ancona, è trasferito a Padova. A De Antoni, vice-segretario amministrativo a Venezia, e a Gennari, ufficiale d'ordine a Udine, è concesso il sennescio.

Gabelle — Gli ufficiali doganali Gamberini a Pontebba e Subbazer a Luino, scambiano residenza.

Una circolare di Branca invita gli intendenti di finanza a segnalare i funzionari dipendenti che si distinguono durante i recenti tumulti, facendo opportune proposte di ricompense.

Una seconda circolare raccomanda agli stessi di promuovere tra i funzionari dipendenti continui rapporti personali, in cui si governeranno dell'uniforme, in applicazione della legge e per la buona armonia delle relazioni tra i contribuenti e l'amministrazione.

Branca ha telegraficamente encomiato gli intendenti di Milano e di Firenze e il reggente della intendenza di Bari.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Per l'anno scolastico 98-99 è indetto un concorso a 60 posti alla prima classe nella vostra Scuola Macchinisti; gli esami principieranno il 20 ottobre.

Il tenente di vascello Bottini è rimosso dal grado e dall'impiego.

Sono partite la *Lepanto* da Genova, l'*Europa* da Taranto. E' arrivato a Palermo la *Miseno*.

Per l'esportazione degli agrumi

Ci telegrafano da Roma 20 maggio, sera: Cocco Ortu nominò una commissione incaricata di studiare le facilitazioni per l'esportazione degli agrumi per l'Australia.

A PROPOSITO DI PESCECCHI

L'on. Pescetti — vera stoffa di martire a buon mercato — continua a vivere tranquillamente a Montecitorio, dove mangia, beve, dorme e veste panni e se la ride dei governatori e del governo: degna macchieta di una tragicommedia di nuovo genere. Poiché il caso nella coscienza dei nostri ministri, non è ancora stato risolto, ci pare opportuno pubblicare la lettera seguente, che ci manda persona autorevole e nella materia giuridica competente:

Chi può mai immaginare che sia corretto il discutere in Consiglio dei ministri se un mandato di cattura debba eseguirsi nei tali limiti di territorio od in tutto il Regno; se si possa o non si possa eseguire un mandato di cattura in un luogo che nessuna legge ritiene privilegiato; che l'autorità giudiziaria (civile o militare poco importa) abbia o no a continuare un processo intrapreso; od altro simili cose? Ma che Consiglio di ministri! Ma che comandi od istruzioni all'autorità giudiziaria! Son cose che in un governo regolare pare impossibile vengano neppure in mente! E poi ci si lagna che la giustizia lascia molto a desiderare! Sicuro! con simili bastoni nelle ruote, coll'autorità politica che niega nell'eseguire gli ordini giudiziari, che cosa volete che nasca se non la diffidenza in ogni provvedimento?

E quell'eccellente Biancheri non ha pensato mai di leggere l'art. 225 del Codice Penale zanardelliano sul favoreggiamento:

«Chiunque dopo che fu commesso un delitto per il quale è stabilita una pena non inferiore alla detenzione, ... aiuta taluno ... a eludere le investigazioni dell'Autorità, ovvero a sottrarsi alle ricerche della medesima ... è punito con la reclusione o con la detenzione sino a cinque anni ecc.» Ma non è il caso questo dell'assalto dato all'on. Pescetti?

E il ministro Zanardelli certo non poteva parlare più correttamente, o, malgrado tutte le sue sottili distinzioni legali, se è vero quello che si stampa, ch'egli rispose agli amici:

«Dove vige lo stato d'assedio non vige lo Statuto. I generali, regi commissari straordinari, hanno il diritto di far arrestare chiunque, di spiccare mandato di cattura contro chiunque».

I mandati di cattura devono essere eseguiti dovunque, anche a Roma, dove non c'è ombra di stato d'assedio.

Gli effetti quindi dello stato d'assedio, proclamato in tre provincie, si faranno sentire ancora nelle altre.

Parole d'oro in verità, se le ha dette Zanardelli. — Ma che cosa avranno detto i suoi amici che andando a consultare l'oracolo sicuramente non si aspettavano che ne tirasse tali conseguenze? E che sia proprio vero che egli le abbia dette, a costo di disgustare i suoi amici? Ecco! noi avremmo la curiosità di sapere se fra le distinzioni sottili da esso fatte non vi sia stata eventualmente questa premessa: «Dato lo stato d'assedio, sull'opportunità del quale non mi pronuncio, etc.»

Infatti saremmo desiderosi di sapere se, davanti ai gravissimi delitti avvenuti l'on. Zanardelli abbia trovato o no che fosse reclamato giusto, opportuno, necessario lo stato d'assedio, insomma una mano forte contro il disordine, e se lui avrebbe invece creduto migliore qualche altro sistema, e quale.

E' una curiosità che ci pare abbastanza legittima per sapere se l'on. ministro guardasigilli voglia star seduto su una sedia sola o su due.

ECHI DI MILANO

Costa, Morgari e Romussi

Un «Secolo» riveduto e corretto!

La Gazzetta del popolo ha da Milano: Si parla molto dei vari titoli di accusa, che verranno portati contro i più noti sobillatori, nei prossimi processi davanti ai Tribunali militari.

Da quanto è possibile arguire, le accuse che verranno pronunciate contro i deputati e giornalisti, accusati saranno di eccitamento alla rivolta, escludendo il completo contro i poteri dello Stato.

Andrea Costa si difende affermando che venne a Milano per visitare una sua prossima congiunta.

Fra le accuse che si fanno al deputato Morgari: vi è quella di essere venuto a Milano il giorno di lunedì 9 corr., quando più grave è stata la repressione dei tumulti e maggiori i morti.

Il Morgari contesta questa circostanza, che gli è posta a carico per l'accusa che gli viene mossi aver cercato approfittare dei tumulti per dirigere il movimento nel senso socialista.

Questa è la ragione dell'arresto del deputato Morgari.

Affermavasi che l'arresto dell'avv. Romussi fosse dovuto al fatto che allorché si presentava a lui il delegato Enla per una sua prossima congiunta.

Trattasi ora di fondare un nuovo giornale, al quale non sarebbe contrario il Commissario Regio, purché il giornale non pubblichi la continuazione dei romanzi del Secolo, né gli annunci della Ditta appaltatrice.

Sono 300 operai che per la sospensione del Secolo sono senza lavoro. Di questi 180 lavorano alla cartiera di Pella nel Lago d'Orta, la quale fabbrica esclusivamente la carta per il Secolo.

Per le famiglie dei richiamati e per quelle delle vittime

Il R. Commissario tenente generale Bava Boccaris ha diretto all'Unione Popolare Milanese la seguente lettera:

«Ringrazio le SS. Loro della visita fattami stamane e dell'aver voluto con fiducia, per me lusinghiera, mettere a mia disposizione la somma versata così tanto slancio della cittadinanza, dietro il nobile appello della Società».

Credo di fedelmente interpretare il sentimento degli oblatori, destinando anzitutto parte della somma a favore delle famiglie povere dei richiamati milanesi, nonché a favore degli agenti della pubblica sicurezza che tanto contribuirono per la loro parte al ristabilimento dell'ordine in questa città. Ma volendo farmi interprete altresì del sentimento dell'esercito, il quale mentre pone a prima sua gloria l'adempimento dovunque e sempre il proprio dovere, vuole però mantenersi vivo simbolo della concordia e dell'amore di tutti i cittadini, intendo di elargire la rimanente parte della somma suddetta alle famiglie delle vittime innocenti dei passati tumulti.

Per provvedere intanto ad una prima distribuzione dei soccorsi, che certo saranno tanto più efficaci quanto più solleciti, ho deciso:

1. Siano consegnate per ora dalle LL. SS. ai comandanti dei reggimenti 47, 57 e 58 fanteria in Como, la somma per ciascuno di L. 3000, al comandante il terzo reggimento bersaglieri in Brescia, al comandante la legione R.R. carabinieri, ed al questore in Milano la somma per ciascuno di L. 1000.

2. Le dette autorità, assunte le necessarie informazioni, provvedano alla distribuzione della somma da ciascuna ricevuta, e trasmettano a questo Comando le ricevute dimostranti l'impiego fattone.

Questo comando trasmetterà poi a sua volta la dimostrazione dell'impiego delle somme alle LL. SS. e studierà intanto il modo di provvedere, con la somma rimasta, a distribuire susseguenti soccorsi.

Vogliano aggredire i sensi della mia stima ed ossequio.

Il Comandante il corpo d'armata

Firmato: F. Bava.

Rilascio di arrestati

Le indagini sul conto degli arrestati da parte dell'Autorità militare hanno condotto al rilascio di un altro buon numero di essi: in totale, a tutto ieri, salivano a trecento. Ma si crede che altri arrestati verranno prossimamente rilasciati, appena provata la loro irresponsabilità nei fatti loro addebitati.

Il trasloco del direttore del Cellulare re

La Perseveranza dice che il trasloco del direttore del Cellulare, cavaliere Astengo, il quale fu sempre stimato quale eccellente funzionario, sarebbe, secondo notizie appurate, stato semplicemente determinato da ragioni di servizio, né il provvedimento riveste carattere di punizione.

Un ricordo agli ufficiali feriti

Informa la Sera: «Una rappresentanza del Consiglio Direttivo dell'Unione Popolare Milanese, nelle persone del vicepresidente Ettore Rusconi, del consigliere ragioniere Augusto Rossari, si è ieri recata all'ospedale militare a far la consegna ai tre ufficiali feriti negli ultimi luttuosi avvenimenti, signori Beruto, Samaja e Sica e ad ai due volontari Brambilla e Fossati d'un ricordo in segno di stima e riconoscenza».

Giornali soppressi a Pavia

Con decreto prefettizio in data di ieri, vennero soppressi a Pavia fino a nuovo ordine i giornali la Provincia Pavese, la Plebe, l'Indipendente e l'Uomo che ride di Voghera.

Prelati in visita dal generale Bava

Proveniente da Torino fu ieri di passaggio per Milano il Vescovo di Como, monsignor Valfrè di Bonzo; egli si recò a visitare il generale Bava col quale si tratteneva in cordiale abboccamento.

Si recarono pure ieri a far visita al R. Commissario straordinario monsignor Comi del Capitolo di St. Ambrogio e don Adalberto Catena proposto parroco di S. Fedele.

Le ultime notizie da Milano

I cappuccini di P. Monforte

L'arresto di un prete

Ci telegrafano da Milano 20, ore 11.50 p.: (Muggerano). I cappuccini rientrano nel loro convento di Porta Monforte. Il loro guardiano si è recato oggi a ringraziare le autorità civili e militari.

Iersera fu arrestato dai carabinieri, per ordine del regio commissario, don Mariani, vicario spirituale di Quinto sul Lambro, paesetto distante sette chilometri dalla città.

Don Mariani è ritenuto colpevole di eccitamento all'odio fra le classi sociali, con le sue prediche ai contadini.

Don Mariani fu tradotto oggi alle carceri di Milano, ove verrà processato.

Al Gran Consiglio ticinese

La discussione sulla consegna dei fuorusciti

Bellinzona 20, ore 9 p. — Nella seduta del Gran Consiglio ticinese, che ebbe luogo nel pomeriggio, sorse una lunga e vivissima discussione riguardo alla consegna degli operai italiani alle truppe italiane fatta a Chiasso dai soldati svizzeri.

Parecchi oratori protestano contro il fatto qualificandolo una violazione del diritto d'asilo. Finalmente il Consiglio ha approvato con 43 voti contro 41 l'ordine del giorno puro e semplice.

UN ANTIMILITARISTA

e i fatti di Milano

La Gazzetta di Torino di ieri pubblica una corrispondenza da Vienna in cui lo scrittore aspramente la sua sdegnosa sorpresa per un articolo intorno agli ultimi avvenimenti d'Italia, pubblicato da Guglielmo Ferrero, il propagandista dell'antimilitarismo, sul Piccolo di Trieste.

Giustamente con parole vibratissime il corrispondente della Gazzetta di Torino mostra tutta la inconseguenza, la falsità e la leggerezza con cui il signor Ferrero storkia i fatti, accomoda gli eventi a suo uso e consumo e scodella le più strampalante bubble, per spiegare con la massima tranquillità i disordini che funestarono alcune fra le principali città italiane.

Ma valeva la pena di sorprendersi? di compiere una volta ancora questa dimostrazione? Perché i lettori apprezzino la serietà e la serietà di questo articolo del Ferrero, bastano queste due osservazioni:

Quelle sconcie turbe di marmaglia avide di saccheggio e ubriache di distruzione che a Milano e a Minervino dapprima mandarono avanti a farsi uccidere donne e ragazzi e poi incendiarono, rubarono, uccisero e distrussero, sono per

...e gli fecero la dura lezione della guerra
l'apoteosi americana — che ha mostrato come an-
che la repubblica ideale del suo cuore può im-
prender guerre, determinate da basse cupidigie,
spontaneamente dissimulate —; i casi di Milano
sorgono ora a dare un crollo a tutta la sua
propaganda antimilitaristica, poiché, placida o no
si bulcamano, è proprio l'esercito che la si è pa-
lato per l'unica forza viva, l'unica ancora di
salvezza del nostro paese. »

AFRICA

Ufficiali che tornano dall'Africa
Massaua 20, ore 8 p. — Col piroscalo Archi-
mede, partito ieri, rimpatriano il tenente-colon-
nello Bandini, altri diciotto ufficiali e 324 sol-
dati. Vanno in licenza quattro ufficiali.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La squadra spagnuola a Cuba
Madrid 20, ore 10 a. — La squadra spa-
gnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, è
giunta a Santiago di Cuba senza alcun inci-
dente.

Madrid 20, ore 10.10 a. — Si ha da San-
tiago di Cuba: La squadra spagnuola, coman-
data dall'ammiraglio Cervera, giungendo in que-
ste acque trovò due navi degli Stati Uniti, che
saggiarono precipitosamente.

L'ammiraglio spagnuolo Cervera con un colpo
venemente ha effettuato il suo bellissimo disegno.
Senza nulla lasciarsi dividere dalle proprie inten-
zioni, senza spargere un colpo di cannone, riuscendo
a render vani tutti i tentativi di inseguimento e tutte
le precauzioni prese dalla squadra americana, l'am-
miraglio Cervera è giunto finalmente a toccare Cuba
ed ancorarsi nel porto di Santiago, il più impor-
tante nella parte meridionale dell'isola. Santiago con-
ta circa 60.000 abitanti e già aveva subito un tenta-
tivo di cannoneggiamento da parte delle navi ameri-
cane che circondano Cuba.

Con il suo arrivo a Santiago l'ammiraglio Cervera
ha già inteso ottenere un triplice vantaggio: quello
di far allontanare le navi americane da quei paraggi,
di tenere in rispetto i ribelli, esondando la provincia
di Santiago una delle più infestate ed infine di es-
sersi procurato un buon ancoraggio ed un centro di
riformamento.

La squadra dell'ammiraglio Cervera è composta,
come già si accennò, dei tre incrociatori *Oquendo*,
Vizcaya, *Maria Teresa* (lunghe m. 104 — tonn. 7000
— cav. 13.000 — nodi 20 — 2 cannoni da 28 cent.
— 10 da 14 e altri minori — 9 tubi lancio siluri) e
del nuovo incrociatore acquistato dall'Italia *Cristobal*
Colon varato nel 96 a Sestri Ponente nel cantiere
Ansaldo (lungo m. 100 — tonn. 6840 — cav. 13.000
— nodi 20 — 2 cannoni da 254 mm. — 10 da 152, 6
da 120, più 22 minori, 5 tubi lancio siluri).

A queste quattro navi, ottime come velocità e come
armamento e come protezione, è unita una squadri-
glia di 6 fra torpediniere d'alto mare e contro torpe-
diere, queste ultime recentissime e di grande ve-
locità.

Il nuovo ministero spagnuolo

Un rifiuto

Madrid 20, ore 8 a. — Leon del Castillo ri-
futa il portafoglio degli esteri.

L'Inghilterra e le Canarie

Londra 20, ore 10.25 a. — Il governo in-
formò confidenzialmente il console inglese di Tene-
riffa, che, finché l'Inghilterra rimarrà neutra,
gli Stati Uniti non bombarderanno le Canarie.

Le navi americane contro i porti di Cuba

Avana 20, ore 9 p. — Due navi degli Stati
Uniti cannoneggiarono l'entrata del porto di
Guantanamo, ma furono respinte.

LE PROPOSTE DEL MINISTRO GALLO

per l'aumento delle tasse scolastiche
e degli stipendi agli insegnanti

Con questo titolo è stato distribuito un pro-
getto di legge, che comprende:

a) il nuovo organico dei provveditori degli studi
e degli ispettori scolastici;

b) l'aumento dello stipendio agli insegnanti degli
istituti e Scuole tecniche;

c) la nuova graduazione delle tasse scolastiche
(Università, Istituti e Scuole tecniche).

Ecco il riassunto:

Tasse universitarie — Giurisprudenza. Tassa d'im-
matricolazione lire 100; di iscrizione lire 1000; di
esame lire 150; di diploma lire 200.

Medicina e chirurgia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 1000; di esame lire 150;
di diploma lire 200.

**Matematiche pure e scuola di applicazione per gli
ingegneri**. Tassa di immatricolazione lire 100; di
iscrizione 1000, tassa d'esame lire 150; di diploma
lire 200.

Scienze fisiche naturali e matematiche. Tassa di
immatricolazione lire 100; di iscrizione lire 450; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 100.

Chimica e farmacia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Filosofia e lettere. Tassa di immatricolazione
lire 50; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Medicina veterinaria. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Corso di notariato e per i procuratori. Tassa d'im-
matricolazione lire 60; di iscrizione lire 200, d'esame
lire 100; di diploma lire 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica. Tassa
d'immatricolazione lire 50; d'iscrizione lire 150; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 50.

Aggravia. Tassa di immatricolazione lire 50; d'i-
scrizione lire 150; d'esame lire 40; di diploma lire 50.

Outetaria. Tassa d'immatricolazione lire 50;
di iscrizione lire 45; di diploma lire 30.

Tasse scolastiche — Istituti e scuole tecniche —
Istituti tecnici — Tassa per l'ammissione
lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione
annua per ciascuna classe lire 10; per esame di licenza
per candidati provenienti da istituti governativi lire 75;
per quelli provenienti da scuola privata o paterna lire
100; per diploma lire 10.

Scuole tecniche — Tassa per esame d'ammissione

lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Scienze fisiche naturali e matematiche. Tassa di
immatricolazione lire 100; di iscrizione lire 450; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 100.

Chimica e farmacia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Filosofia e lettere. Tassa di immatricolazione
lire 50; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Medicina veterinaria. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Corso di notariato e per i procuratori. Tassa d'im-
matricolazione lire 60; di iscrizione lire 200, d'esame
lire 100; di diploma lire 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica. Tassa
d'immatricolazione lire 50; d'iscrizione lire 150; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 50.

Aggravia. Tassa di immatricolazione lire 50; d'i-
scrizione lire 150; d'esame lire 40; di diploma lire 50.

Outetaria. Tassa d'immatricolazione lire 50;
di iscrizione lire 45; di diploma lire 30.

Tasse scolastiche — Istituti e scuole tecniche —
Istituti tecnici — Tassa per l'ammissione
lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione
annua per ciascuna classe lire 10; per esame di licenza
per candidati provenienti da istituti governativi lire 75;
per quelli provenienti da scuola privata o paterna lire
100; per diploma lire 10.

Scuole tecniche — Tassa per esame d'ammissione

lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Scienze fisiche naturali e matematiche. Tassa di
immatricolazione lire 100; di iscrizione lire 450; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 100.

Chimica e farmacia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Filosofia e lettere. Tassa di immatricolazione
lire 50; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Medicina veterinaria. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Corso di notariato e per i procuratori. Tassa d'im-
matricolazione lire 60; di iscrizione lire 200, d'esame
lire 100; di diploma lire 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica. Tassa
d'immatricolazione lire 50; d'iscrizione lire 150; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 50.

Aggravia. Tassa di immatricolazione lire 50; d'i-
scrizione lire 150; d'esame lire 40; di diploma lire 50.

Outetaria. Tassa d'immatricolazione lire 50;
di iscrizione lire 45; di diploma lire 30.

Tasse scolastiche — Istituti e scuole tecniche —
Istituti tecnici — Tassa per l'ammissione
lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione
annua per ciascuna classe lire 10; per esame di licenza
per candidati provenienti da istituti governativi lire 75;
per quelli provenienti da scuola privata o paterna lire
100; per diploma lire 10.

Scuole tecniche — Tassa per esame d'ammissione

lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Scienze fisiche naturali e matematiche. Tassa di
immatricolazione lire 100; di iscrizione lire 450; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 100.

Chimica e farmacia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Filosofia e lettere. Tassa di immatricolazione
lire 50; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Medicina veterinaria. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Corso di notariato e per i procuratori. Tassa d'im-
matricolazione lire 60; di iscrizione lire 200, d'esame
lire 100; di diploma lire 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica. Tassa
d'immatricolazione lire 50; d'iscrizione lire 150; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 50.

Aggravia. Tassa di immatricolazione lire 50; d'i-
scrizione lire 150; d'esame lire 40; di diploma lire 50.

Outetaria. Tassa d'immatricolazione lire 50;
di iscrizione lire 45; di diploma lire 30.

Tasse scolastiche — Istituti e scuole tecniche —
Istituti tecnici — Tassa per l'ammissione
lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione
annua per ciascuna classe lire 10; per esame di licenza
per candidati provenienti da istituti governativi lire 75;
per quelli provenienti da scuola privata o paterna lire
100; per diploma lire 10.

Scuole tecniche — Tassa per esame d'ammissione

lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Scienze fisiche naturali e matematiche. Tassa di
immatricolazione lire 100; di iscrizione lire 450; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 100.

Chimica e farmacia. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Filosofia e lettere. Tassa di immatricolazione
lire 50; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Medicina veterinaria. Tassa di immatricolazione
lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

Corso di notariato e per i procuratori. Tassa d'im-
matricolazione lire 60; di iscrizione lire 200, d'esame
lire 100; di diploma lire 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica. Tassa
d'immatricolazione lire 50; d'iscrizione lire 150; d'e-
samen lire 100; di diploma lire 50.

Aggravia. Tassa di immatricolazione lire 50; d'i-
scrizione lire 150; d'esame lire 40; di diploma lire 50.

Outetaria. Tassa d'immatricolazione lire 50;
di iscrizione lire 45; di diploma lire 30.

Tasse scolastiche — Istituti e scuole tecniche —
Istituti tecnici — Tassa per l'ammissione
lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione
annua per ciascuna classe lire 10; per esame di licenza
per candidati provenienti da istituti governativi lire 75;
per quelli provenienti da scuola privata o paterna lire
100; per diploma lire 10.

Scuole tecniche — Tassa per esame d'ammissione

lire 100; di iscrizione lire 450; d'esame lire 100; di
diploma lire 100.

L. 10, per iscrizione annua lire 15, per esame di licenza
per candidati provenienti da scuole governative lire 25,
per esame di licenza per candidati provenienti da
scuola privata o paterna lire 30.

Ispezione agli studi — Prima classe, pro-
vedimento 6 a L. 7000; seconda classe 8 a L. 6000;
terza classe 8 a L. 5500; quarta classe 16 a L. 5000;
quinta classe 30 a L. 4500. Totale L. 340.000.

Ispezione scolastica — Prima classe, ispettori 16 a
L. 3500 — seconda classe 50 a L. 3000 — terza clas-
se, 70 a L. 2500 — quarta classe, 82 a L. 2000 —
Totale 545.000 lire.

Stipendio agli insegnanti tecnici — Grado e classi:
Presidi n. 82, invariati. Titolari di prima classe 285,
L. 3000; di seconda id. 288, lire 2700; di terza id.
286, L. 2400. Reggenti 307, lire 2200. Assegnati per
calligrafia, contabilità di bordo, per la direzione delle
scuole rurali e dell'ufficio e per altri insegnamenti
prescritti da programmi speciali 60.000. Stipendi agli
assistenti dell'istituto tecnico di Udine, ed agli assi-
stenti, al personale di segreteria ed inserviente del-
l'istituto tecnico di Modica, 13.250 — Spesa complessi-
va L. 3.133.338.

Con questo progetto l'on. Gallo ha trovato il modo
di sciogliere una vecchia promessa senza aggravio
del bilancio: ma è molto problematico che, allo stato
dei lavori parlamentari, il progetto possa toccare
la riva.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

IN MORTE DI GLADSTONE

Un telegramma di Biancheri
al presidente della Camera dei Comuni

La risposta del cancelliere dello Scacchiere

Londra 20, ore 8 p. — (Camera dei Comuni)

Il presidente legge un telegramma del presi-
dente della Camera italiana dicente che la notizia
della morte di Gladstone fu appresa con
profondo dolore dalla nazione italiana ricordan-
te sempre l'interesse costantemente dimostrato
dal grande uomo di Stato per la causa del suo
risorgimento nazionale e ha suscitato ora il
cordiale, solenne cordoglio nel cuore dei col-
leghi della Camera dei deputati italiani. Questa
essendo presentemente prorogata, spetta a lui,
come presidente, di interpretare i sentimenti
e di assicurare la Camera dei Comuni della vi-
va partecipazione che la Camera italiana pre-
nde al suo dolore per la perdita di un deputato
così eminente, di cui l'intera vita fu l'es-
pressione della costante devozione verso il suo
paese.

Il cancelliere dello Scacchiere dice:

«Credo che sarà desidero unanime della Ca-
mera che il telegramma dell'on. Biancheri, a
cui siamo riconoscentissimi, si inserisca negli
annali della Camera dei Comuni e che voi signor
presidente gli mandate una cordiale risposta.»

La proposta fu approvata fra vivi applausi.

Le condoglianze di Luzzatti

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Anche Luzzatti ha telegrafato le sue con-
doglianze alla vedova di Gladstone, ricordando
di averlo conosciuto così quando, con Minghetti,
visitava Venezia.

I funerali del letterato Gualdo

Ci telegrafano da Parigi, 20 maggio, sera:

Nella chiesa di San Filippo ebbero luogo oggi
i funerali di Luigi Gualdo. Vi assistevano il co-
n. Tornelli, François Coppée ed altri letterati fra-
ncosi, le notabilità della colonia italiana. La salma
venne trasportata a Milano.

Il commercio fra la Francia e l'Italia

Parigi 20, ore 6 p. — La Camera di com-
mercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la
statistica mensile del commercio franco-italiano,
dalla quale risulta che nei primi quattro mesi del
1898 l'entrata delle merci italiane in Francia
salì a franchi 48.221.000 e le merci spedite dal-
la Francia in Italia salirono a franchi 42.826.000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei
primi quattro mesi del 1897 risulta una mag-
giore entrata di merci italiane in Francia per
franchi 2.674.000 ed una minore esportazione
francese per l'Italia per franchi 2.100.000.

I commenti della stampa russa

al discorso di Chamberlain

Pietroburgo 20, ore 6 p. — Il *Journal de St.*
Petersbourg dice che bisogna riconoscere che il
discorso di Chamberlain a Birmingham non ha
avuto buona accoglienza da parte della stampa
europea. Era difficilissimo che avvenisse altri-
menti, poiché il linguaggio di quest'uomo di
Stato non pare fatto per facilitare il riavvicina-
mento a cui esso stesso aspira.

Il giornale prosegue dicendo che tutti i gior-
nali fanno rilevare la differenza esistente fra il
linguaggio di Chamberlain e quello tenuto al-
cuni anni sono da Gosenchen che allora procla-
mava i vantaggi che l'Inghilterra traeva dal
suo isolamento.

Lo sgombero della Tessaglia

Atene 20, ore 8 p. — La seconda zona della
Tessaglia fu completamente sgomberata dalle trup-
pe turche. Le truppe greche ricuperarono domi-
nanti Trikala.

La Camera di Vienna

Vienna 20, ore 8 p. — La Camera dei de-
putati si riunirà il 1° di giugno. L'ordine del
giorno porta la continuazione della discussione,
interrotta nelle proposte concernenti l'uso delle
lingue.

Un disastro ferroviario in Francia

Brest 20, ore 11 a. — Vi fu uno scontro fer-
roviario a Goueznon. Vi sono 45 feriti, di cui
uno gravemente.

Lo sciopero dei minatori di Cardiff

Cardiff 20, ore 10 a. — Il presidente del
comitato dei minatori conferì col presidente del
comitato dei proprietari. Oggi si riconoscerà il
risultato di questa conferenza.

Contro due giornali di Costantinopoli

Costantinopoli 20, ore 6 p. — Ieri vi furono
attentati contro i redattori del *Maloumat* e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

Maloumat e del

diretti dal barone de Pury, presidente della Giuria, e dal maestro Bissini.

Gli assalti riuscirono brillantissimi per l'abilità dei titolari, che, alla massima correttezza del lato tecnico, accoppiavano un contegno squisitamente cavalleresco.

Si distinsero specialmente le coppie Savio-Cavenago, Ivanich-Masotti, Pisani-Cominotto, conti G. B. e Marino Nani Mosenigo, Bert-Viola, Brunelli-Viola, Levi Mario-Calandri, Levi R.-Scandiani.

Terminati gli assalti, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori classificati nella gara, ed ai vincitori delle poules.

Essendo, dopo la chiusura della gara, giunta al Comitato una splendida spada cesellata, dono del signor Gerolamo Perez di Verona, la Giuria l'assegnò, quale premio speciale e ricordo della gara, al maestro Bissini.

La deliberazione della Giuria fu salutata da unanimi applausi che riuscirono una bella dimostrazione di stima e di simpatia al maestro.

Così finì la simpatica festa che fu rallegrata da scelta musica eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Ratti.

Fu specialmente applaudita la marcia: *La rosa d'un jour* scritta dal prof. Giuseppe Azzano e da lui dedicata al Circolo Bissini.

Bernagato dal ladri — In breve volger di tempo, da quando cioè si trova in qualità di pontoniere in Calle Valleser, Giuseppe Volto-lina, fu due volte vittima di furti per lui relativamente rilevanti e l'altra notte i ladri lo derubarono per la terza volta.

Seassinata con un scalpello la porta del camerino, rubarono due impermeabili (uno dei quali di proprietà di certo Gentili, marinaro sul vaporetto n. 12) ed un paio di scarpe, del complessivo valore di lire trenta.

Usate l'Amaro Bareggi a base di *Ferro China Rabarbaro*, tonico, ricostituente, digestivo.

Lezioni di storia veneta — Nei giorni di domenica 22 e 29 maggio corr. avranno luogo all'Ateneo, alle ore 2 pom., le due ultime lezioni del secondo corso di storia veneta.

Ingresso libero.

Taccuino del pubblico

Asilo Infantile — I Consigli Direttivo e d'Amministrazione dell'Asilo per bambini latitanti e stitanti si sentono in dovere d'estendere la loro più viva gratitudine all'illustre sig. sindaco per le L. 200 erogate a questa O. P. sulla somma generosamente erogata a scopo di beneficenza dalla Società *Italo-Americana del petrolio*. I summenzionati Consigli ringraziano pure i proprietari formati che per l'abolizione delle regalie propriari vollero beneficiare il Pio Istituto con L. 100.

Dono al Museo — Pervennero in dono al Museo per la Sala del Risorgimento, dal sig. Angelo Costalunga, un istrumento acustico che durante l'assedio di Venezia 1848-49 gli serviva a dare i segnali e dal sig. Achille Arcellazzi di Canzo N. 10 tipi dei forti attorno Venezia eseguiti dal di lui padre tenente del Genio dell'Armata Veneta 1848-49.

Stato Civile — Bollettino dei giorni 19-20 maggio. Nati: Maschi 13 — Femmine 5. Denunciati morti: Maschi 0 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 22.

Matrimonii: Spazio Fortunato, bracciante, con Scherzi Fiorenza, casalinga — Besa Virginia, agente negozio, con Bragolin Emilia, casalinga — Oliva Giovanni, falegname ferrov. con Canziani Maria, casalinga — Fonda Pietro, facchino, con Cecchi Augusta casalinga — Zampato Emilio, industriale, con Giacomelli Gisella, benestante.

Decessi: Salvadori Andrea, anni 81, ved. r. pensionata, di Venezia — Thoresen Cathinka, 31, nubile, possidente, di Cristiania (Norvegia) — Siragusa Vittoria, di 37, nubile, casalinga, di Venezia — Giovanni, di 52, coniugato, r. giudice di tribunale, di Milano — Malusa Giovanni, di 79, coniugato, bracciante, di Venezia — De Grandis Cherubino, di 70, coniugato in seconde nozze, fruttivendolo, id. — Scozzi Federico, di 50, con, litografo, di Trieste — Todeschi Antonio, di 47, cameriere, di Verona — Labia co. dott. Leonardo, di 45 anni, possidente, di Fratta Polesine.

Per finire — Implicabile amico.

— Crederete voi che ella non abbia trent'anni?

— Mi marito gliene dà più di quaranta. E voi sapete come è avaro!

ROMA USANZA

In morte della signora Rosa Reza offrì a mezzo nostro lire 50 per l'ospedale dei bambini poveri la signora Nina Uguisio-Rietti.

— Il signor Edoardo Reza ha rimesso al Prefetto L. 50 per l'ospedale dei bambini poveri la signora Nina Uguisio-Rietti.

— Il prefetto Caracciolo di Sarro in morte del conte Labia offrì lire una all'ospedale dei bambini.

— Il sig. Edoardo Reza L. 50, il sig. Alberto Lebreton L. 10 per l'Educatore Rachitelli.

Nota sibilina

Promozione il primo; promette l'altro; il terzo premiazione nelle sale... e che sia ver tra noi non nascerà totale né adesso — è ver — né poi.

Spiegazione della sciarda precedente: RE-MI.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Questa sera a vera richiesta del pubblico si ripeterà *La vergine del Lippi* di Augusto Novelli, a cui seguirà una fra le più gaie commedie di Albino Valabregue: *Agencia Rondinet e Compagnie*.

Quanto prima avremo la serata d'onore del bravissimo attore brillante Giuseppe Brignone.

L'Affare Zola-Dreyfus in teatro — Al teatro dell'Opera a Parigi ha avuto luogo l'attrazione della premiera del nuovo lavoro drammatico *Morturi*, di autore anonimo.

Il lavoro riproduce in tutti i particolari, cambiando la data ed i nomi, il processo Dreyfus ed il successivo processo Zola.

L'azione avviene a Parigi nel 1792. Zola è posto in scena sotto le spoglie del personaggio Reulier e sotto quello di Vera è adombrato il comandante Dreyfus. Tutti gli attori principali del dramma Dreyfus hanno avuto un corrispondente sulla scena.

La rappresentazione finisce col trionfo di Vera che fa mettere Reulier in istato d'accusa.

La rappresentazione occasionò proteste vivaci in una parte del pubblico che si diede a gridare: *Abbasso Zola!*

Altra parte del pubblico, organizzando una contro dimostrazione, gridò: *Abbasso l'esercito!*

Il lavoro è così finito in mezzo al tumulto, dopo aver provocato fischi in diverse scene.

Come opera drammatica è considerato cosa assai meschina.

Serata musicale del Trio veneziano a Udine

Ci scrivono da Udine 20: Stasera alle ore 9 pom. avrà luogo al Teatro Sociale la serata musicale del Trio: Dini-Giardi-Guarneri.

Ecco il programma:

1. Rubinstein: Trio per pianoforte, violino e violoncello. Allegro andante; Scherzo; Allegro appassionato. prof. T. Giardi, F. Guarneri, E. Dini — 2. Goldmark: Suite per pianoforte e violino; Allegro con fuoco; Largo vivace; prof. T. Giardi, F. Guarneri — 3. Pergolesi (a) Siciliana e Bach (b) Bourree per violoncello; E. Dini — 4. Liszt: Fantasia su canti popolari ungheresi per pianoforte con accompagnamento d'un secondo piano; prof. T. Giardi — 5. Rubinstein (a) Romanza e Moschowski: Guitarre per violino; prof. F. Guarneri — 6. Mendelssohn: Gran trio in re per piano, violino e violoncello. Allegro; Andante; Scherzo con brio; Allegro appassionato; prof. T. Giardi, F. Guarneri, E. Dini.

Una questione artistica

Il « Balzac » di Rodin

Si è finalmente risolta la vivace questione fra il celebre scultore francese Rodin, di cui i lettori a-

vranno lo scorso anno ammirato alla nostra Esposizione i gruppi grandiosi e vigorosissimi e la Società di gens de lettres.

La questione era sorta dal rifiuto della Società di accettare la statua per il monumento a Balzac, che il Rodin era stato incaricato di compiere dalla stessa Società, molti anni or sono. Il rifiuto proveniva dal fatto che la statua del Rodin ammantava per ispirazione e profonda come simbolo, apposta al Salon di questo anno, non era stata capita, anzi aveva suscitato la risa del gran pubblico.

Il Rodin, che oltre ad essere un grande artista è un galantuomo e un lavoratore, aveva anni addietro restituito alla Società il prezzo della statua che gli era stato anticipato, e l'aveva restituito appunto per il ritardo da lui frapponendo alla consegna della statua, ritardo cagionato dal fatto che il Rodin riceve per ben tre volte l'opera sua. Ora sebbene nel contratto non fosse stato posto alcun vincolo allo scultore, così che egli aveva diritto di imporre legalmente alla Società la sua statua, pure il Rodin, a cui le liti fanno paura perché lo distruggono il lavoro, si trovava in grandi angustie spazionalmente per il rumore che intorno a lui facevano gli avversari suoi e i suoi fanatici.

Perciò la questione minacciava di non finire più. Varie offerte di compere la statua erano pervenute al Rodin ma questi per diversi motivi non si era risolto ancora ad accettarle.

Oggi, finalmente, si annunzia che egli ha venduto il suo Balzac al sig. Augusto Pellier, per ventimila lire. Il compratore però si impegna a retrocedere il monumento al comitato costituitosi in questi giorni, nel caso in cui la sottoscrizione aperta a tale scopo raggiungesse una cifra sufficiente.

Per tal modo l'incidente è finito.

Musica in Pianetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Manin-Bellini* dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia Patria, Musi — 2. Sermone Promessi sposi, Ponchielli — 3. Mazurka Alba, Berti — 4. Cavatina I due Foscari, Verdi — 5. Valzer Sulle rive del Tevere, Zatta — 6. Finale II. I vesperi siciliani, Verdi — 7. Polka Un sogno, Pedetti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — 8 3/4 *La Vergine del Lippi*.

Stab. Regni Lido — Concerto dalle 3 3/4 alle 5 3/4.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Dall'Olivio Gio. Batt. fu Giovanni, di anni 35, facchino, è un pregiudicato che in più volte condannato per reati diversi, e reduce dal domicilio coatto.

Oggi davanti al Tribunale, confessò di avere il 6 gennaio u. s., mediante arma insidiosa inferto a Bozso Maria, proprietaria di una casa di tolleranza a S. Apostoli, una ferita alla guancia sinistra, che guarì in 30 giorni, ed il Tribunale lo condannò a 15 mesi e 10 giorni di reclusione.

Dif. avv. Villanova.

Petrin Luigi, fu Francesco, esercente generi di privativa in Noale, fu condannato dal Pretore di Mirano, a 86 lire di multa, perché nel suo negozio adoperava una bilancia sulla quale era appiccato un pezzo di piumbo, col quale defraudava gli avventori di 5 grammi di peso.

Il Tribunale riformò la sentenza, dichiarando non luogo a procedimento per reato di cui l'art. 294 C. P. erroneamente indicato nel capo di imputazione.

Dif. avv. A. Bizio.

Pres.: Tagliapietra — P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Seduta di ieri)

Presidente cav. Landi; Consiglieri: cav. Valbusa, co. Festi, Bonomi — P. M. cav. Apostoli.

Lesioni personali — Furti — Appropriazione indebita — Bancarotta semplice

Pagon Luigi di anni 25, di Savogna, condannato per furti a mesi dieci di reclusione dal Tribunale di Udine ha confermato la sentenza.

Muraro Francesco di anni 19, ed Ermenegildo di anni 14, fratelli, di Venezia, furono condannati da quel Tribunale alla reclusione il primo per mesi quattro e giorni 25, il secondo per giorni 37, per furto.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

Puppo Matteo di anni 34, di Venezia, molto volte condannato per appropriazione indebita e truffe, fu nuovamente condannato per appropriazione indebita a 21 mesi di reclusione, conformi dalla Corte.

Del Tedesco Giovanni di anni 35, di Avoleto, confessò di furto e condannato dal Tribunale di Pordenone a cinque mesi di reclusione, ha pure confermata la condanna.

Rosa Eugenio di anni 42, di S. Giorgio di Nogaro, ha confermata la condanna di cinque mesi di detenzione inflittagli dal Tribunale di Udine per bancarotta semplice.

Roiter Michele di anni 49, di Modona, condannato ad otto mesi e venti giorni di reclusione per furti, ha confermato la condanna.

Egual sorte segue Ferraro Bartolo di anni 27, di Colonia Veneta, condannato dal Tribunale di Legnano a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Veronese Andrea di anni 57 di Chioggia, condannato a dieci mesi di reclusione per furti, ottenne la riduzione della pena a giorni 50.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Per i tipografi

La Cassazione ha giudicato che sussiste la contravvenzione all'art. 7 della legge sulla stampa per ritardo nel consegnare la prima copia al pubblico ministero anche quando la mancanza della consegna sia derivata da dimenticanza della persona che il tipografo aveva incaricato di consegnarla.

SPORT

Una gita in sandolo

Da Corticella di Bologna a Venezia

I signori Madalini Cesare e Toselli Alberto, due fortissimi diatletti vogatori, idearono di fare la gita Corticella (la distanza è km. 250 circa) Venezia km. 250 circa in tre giorni in sandolino a fondo piatto, a 4 remi. Viaggiano in un giorno solo tutto il Canale Navile di Reno e il Reno stesso fino all'Adriatico. E arrivarono a Chioggia l'altra mattina e quindi in Venezia alle ore 2 1/2. Dovettero star fermi due giorni nel porto Magnavacca, causa il tempo forte.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 20 maggio

Ilpozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alla marea.

Barometro a 0 in mm. 50.63 52.39 54.46

Termometro centig. al Nord . . . 16.8 17.3 19.6

Termometro centig. al Sud 16.8 17.3 19.6

Umidità relativa 87 84 87

Direzione del vento SSO SSO SSO

Stato dell'atmosfera 10 7 2

Acqua caduta in mm. 1.20

Temperatura massima di ieri: 20.4 min. di oggi: 14.9

Probabilità: Venti forti specialmente intorno a Levante — cielo vario, nuvoloso o coperto — pioggia — mare agitato.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Sono aperti abbonamenti straordinari da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8

Gazzetta con regalo L. 10

(a scelta o una olera o una lampada con abatjour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

Cronachetta trevigiana

Trevigiana — Ci scrivono 20 maggio — Società operaia G. Garibaldi — Domenica alle ore 12 si raduna alla sala Campbell la Società operaia G. Garibaldi per la rinnovazione di cinque consiglieri che scadono per anzianità, di 3 revisori dei conti, di 6

membri della commissione di sorveglianza reparto uomini e donne.

Le urne si apriranno alle 11 a. ed alle 2 p. si farà l'ultimo appello.

Riunioni di comitati — Martedì si radunano a palazzo Sogana i due comitati esecutivi e della stampa per l'erezione del monumento di Cornuda.

La «Gazzetta» a Padova

L'«Eco» e l'«Ancora»

Pei richiamati — Arresto di un possidente

La sorte ha voluto che una stessa sventura colpisse l'ebdomadario socialista e la quotidiana clericale: l'«Eco dei lavoratori» e l'«Ancora» furono sospesi entrambi con decreti prefettizi di ieri, perché entrambi qualificati come stampa progressista e fautori dei recenti disordini.

Questo provvedimento ha ottenuto l'approvazione incondizionata degli onesti. L'«Eco» da una parte e l'«Ancora» dall'altra gettavano, a manate, nell'anima del popolo, il mal seme dell'odio contro l'organizzazione sociale e contro gli ordinamenti politici, che chi reggono.

E nel giornale clericale questo nuovo genere di crociata, a base di demolizione, riusciva tanto più deplorevole perché bandita la nome d'una religione che insegna soltanto la pace, il perdono e l'amore.

Bisogna aver letto l'«entrefilet» di una cronaca dell'«Ancora», che annunciava il richiamo dei congedati. Esso preconizzava, semplicemente, come espressione d'un intenso desiderio, lo sfacelo della patria.

La produzione di questi fiori letterari non è di ieri, soltanto; come non sono di ieri, sotto altre vesti, ma con l'identico obiettivo finale, le intemperanze dell'«Eco».

Ma il sistema di lasciar dire e di lasciar fare era troppo generalizzato nel bel paese perché, a Padova, ci fosse qualcuno che osasse violarlo.

D'altronde qui, come dappertutto, capitavano e capitano ancora — altri giornali socialisti e clericali, cantanti a squarcigola, il *dies irae*. — Perché togliere dal concerto i nostri... compari?... E così si tira avanti, e in parte sebbene non più per gli organi locali, si tira avanti ancora, aspettando quali prove ulteriori per acquistare il convincimento che bisogna finir per tutta la linea.

Intanto, il nostro prefetto ha fatto il suo dovere — senza parzialità e senza debolezza — e gliene va data lode sincera. — Ed auguriamo che la lezione giovi per un pezzo.

Solamente, sarà bene si arresti anche il diffondersi di altre pubblicazioni, più o meno quotidiane, che corrono la città e la campagna e stillano il veleno (spesso con forme dialettali e, quindi, più alla portata della gente incolta) da ogni sillaba, che imbrodta i loro fogli.

La deputazione provinciale — con patriottico pensiero — ha risposto al Consiglio, nella tornata del 27 di contribuire con una somma abbastanza ragguardevole, a soccorso delle famiglie dei richiamati.

Il Comitato per la distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati, si adunerà domani — sabato — alle ore 4 pom. negli uffici del Veneto.

Colpito da mandato di cattura, venne tratto in arresto il possidente Luigi Gola, milanese, domiciliato a Codovigo (Pieve di Sacco).

In un pubblico ritrovo e dinanzi a parecchi contadini il Gola avrebbe tenuto discorsi sovversivi.

I carabinieri procedettero anche alla regolare perquisizione del bagaglio dell'arrestato, però con risultato negativo.

Caso non possidente Gola avesse fatto il rivoluzionario costi per posta — la lezione è venuta per insegnargli a non scegliere — naturalmente, un'altra volta — scherzi di genere politico-sociale.

Padova — Ci scrivono, 20 maggio — Il fuggiasco — Francesco Vettori — il ragazzo allontanatosi improvvisamente da quei parecchi giorni or sono, si è deciso a far tappa presso il sindaco di Montebelluna d'Alpago. Venne subito avvertito il padre che abita a Ciamon.

Furto — In danno del sig. De Nardes Raffaele di Este persone ignote rubarono un paio d'orecchini di brillanti valutati duemila lire.

Non mancano i sospetti.

In Questura — L'allunone Contini venne promosso delegato. La promozione è meritata, trattandosi di un zionario attivo pieno di buona volontà.

Cinquanta verghes d'argento

rubate in Sicilia e sequestrate a Padova

Ci telegrafano da Padova, 20 maggio, sera:

La questura ha sequestrato oggi un pacco di verghes d'argento provenienti dalla Sicilia, compendio di un grosso furto consumato a danno di un profeta di Ragusa (Modica). Il gioielliere di Ragusa Salvatore Catera le aveva acquistate in buona fede e le aveva spedite a questa città Basevi.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 20 maggio — (P. e.) La commemorazione del padre della patria sarà luogo domenica prossima a Forni di Sotto e si distinguono da quelle già fatte qui ed a Osoppo, poiché vi prendranno parte anche i rappresentanti del Cadore.

Il fatto d'armi che si intende ricordare è uno degli episodi di quella eroica resistenza del Cadore alla invasione straniera, che ottenne i migliori elogi da amici ed avversari e che ispirò al vate bolognese uno dei suoi più splendidi canti.

E' a sperarsi che la nostra città sia degnamente rappresentata a tale patriottica cerimonia, tanto più che il comitato ordinatore ha già disposto ogni cosa perché la gita possa effettuarsi sollecitamente e con molte spese, come dal programma pubblicato.

Scioglimento della Lega dei ferrovieri — Con decreto in data di ieri il prefetto comm. Prezzolini ha dichiarato sciolta la Lega dei ferrovieri di Udine. Il decreto stesso commina che il locale delle riunioni in Via Cicogna n. 12 dovrà chiudersi previo sequestro di tutte le carte che ivi si trovassero e presso il presidente della Lega Arturo Zambianchi, e Savi Lodovico affittuario del locale e Pignat Luigi fiduciario del Savi. I contravventori al decreto saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Questa mattina il delegato De Portis, assistito dal maresciallo Gori e da un altro agente in borghese eseguirono il citato decreto senza trovare opposizione.

Un figlio modello — Venne arrestato il pregiudicato Anselmo Moruzzi di Tramonti di sotto, il quale per malvagità brutalità percosse la propria madre Dorotea Ruga, causandole una ferita alla testa guaribile in giorni 12.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 19 maggio — Il viaggio d'istruzione della R. Scuola superiore di enologia — (Arthos) Accompagnati dal loro egregio direttore prof. dott. Michele Giusti e dai signori membri del Comitato amministrativo dott. cav. Calissano e avv. cav. G. B. Cavarzani e dai signori professori F. A. Sannino, P. Pichi e L. Celotti, partivano il giorno 5 corr. per il Piemonte, a scopo di istruzione, una ventina di studenti del terzo e quarto corso della nostra R. Scuola superiore di enologia.

Gradiati compagni di viaggio, la simpatica comitiva, aveva il fratello del direttore della Scuola, on. Leopoldo Giusti, deputato al Parlamento, ed il dottor Gioi, direttore del Laboratorio zincotecnico di Scandicci.

La prima tappa fu a Novara, ove la comitiva visitò la notissima cantina del cav. Porazzi.

Il giorno 6 la comitiva si trovò a Casale Monferrato, ove fu accolta con squisita cortesia dell'on. deputato Ottavi, dal deputato Calleri, dalla Giunta municipale e dai rappresentanti il Comitato agrario.

Vennero visitate le fabbriche di concimi e cementi della ditta Ottavi-Morbelli, la cantina del cav. Pavia, e poi cominciò il giro dei dintorni del Monferrato. A Collanone si visitarono le cantine dei fratelli Ardi, dei fratelli Francia, Bossi, Pagnano. Nei dintorni di Casale fu fatta visita alla Scuola Vincerio Laparia e ad interessanti vigneti.

Il giorno 7 i gittanti partirono per Asti ove si fermarono due giorni, e dove furono accolti con squisita cortesia dal dott. cav. Comboni, ex-direttore della nostra Scuola, dal comm. Ottolenghi: furono accompagnati a visitare la R. Stazione enologica, diretta dal prof. Comboni, e la fabbrica di birra dei fratelli Metzger, e i grandiosi stabilimenti enologici del signor Maiocco Secondo e del sig. Taricco.

Nei dintorni d'Asti furono visitati l'immenso stabilimento enologico in cui prevale la fabbricazione di

un eccellente *vernacchi* bene accompagnata dalla preparazione di ottimi vini dei fratelli Cora, a Costigliole, e lo stabilimento rinomato della ditta Gancia, a Caselli, paese celebre per il Moscato che nei signori Gancia ha trovato encomiabili vificazioni.

Pure due giorni la comitiva si fermò ad Alba per visitare la città ed i dintorni.

La prima visita venne dedicata alla celebre tenuta del Conte di Mirafiori.

Il giovane proprietario insieme col suo amministratore Cantoni fece alla comitiva una accoglienza veramente ospitale e squisita.

Le visite poscia si estesero alle tenute della Opera pia di Barolo; nel quale paese lo studente Molinatti offrì prima che di là si partisse indimenticabili prodotti della sua cantina.

Ad Alba propriamente, ove vi fu un altro banchetto e parecchie bicchierate, vennero visitati gli stabilimenti enologici dei fratelli Calissano, e la R. Scuola enologica diretta dal prof. Grazi-Soncin che nelle gite ad Alba e dintorni fu gentile compagno che si prestò a tante interessanti spiegazioni.

Dopo visitato un altro grandioso stabilimento a Santa Vittoria, quello del cav. Cinzano, la comitiva si diresse a Torino. In questa città vennero visitate diverse fabbriche di colla, concimi e cementi e la Regia stazione agraria sempre accolti con cortesia.

Presso Torino, a Venezia Reale, fu visitata la tenuta del marchese de Modici, già posseduta dalla Casa di Savoia, e furono anche qui accolti con ogni cortesia.

La sera del giorno 4 i gittanti ripartirono da Torino alla volta di Conegliano, salutano l'ospedale Pionetto.

Un desiderio — Il profeta nei giorni passati per misura d'ordine pubblico proibì che la nostra banda cittadina tenesse i suoi concerti. Ora che l'ordine è ristabilito in ogni parte d'Italia, non si potrebbe revocare quell'ordine?

Le campagne domandano solo e invece la pioggia cade di frequente accompagnata spesso da abbassamenti di temperatura.

Il piccolo fatto di S. Lucia — L'autorità ha preso all'arresto di diversi autori della minuciosa dimostrazione di S. Lucia di Pieve.

Vengo informato però che la cosa è di minima importanza, e pare che più che dal pane od altre schiamazzi dal vino... che di certo non è loro mancato!

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 20 maggio — (Lelio) La questione dei forni continua ad appassionare la cittadina la quale si augura che la vertenza possa venire amichevolmente composta, senza il grave danno di uno sciopero generale degli operai panettieri, senza pregiudicare le facilitazioni a favore dei poveri, senza favorire gli abusi delle classi meno disageate.

Il forno cooperativo al quale, per quanto di origine socialista, hanno acceduto con sano criterio persone di principi temperati — tenta in ogni modo di attenuare le conseguenze prodotte dal primo sbagliato organizzazione della vendita, ed ha, con suo manifesto dettato in una forma non sufficientemente energica, avvertito che, essendo la produzione del pane a 42 centesimi limitata ed a perdita, si intendeva logicamente che essa dovesse andare completamente a vantaggio dei veri poveri.

E così dal forno centrale vennero respinti in questi giorni professionisti e possidenti i quali non si potevano ridurre poveri; ma altrettanto non si potevano negare gli spazi succursali, affidati ad esercenti di

Vene
Il
str
Fei
l'
L
Un
cen
Le
A
N
s

IL PR
Il no
diret
suoi g
minim
no ben
sembr
me pol
no di c
lo stess
Quest
gli occ
bero al
no poi
nei lor
a Vene
rata e
ganda
che il p
Il pu
condo
pa, vot
sti gio
nimo m
trarra
spera,
mentar
— diss
stini de
sarebbe
riducen
e raffor
mo un
risanat

Non
dratic
salti di
non ci
mostre
quelle
mani.
desima
Guar
uffici
narie ;
egli non
al Gover
sedio e
diment
di temp
chie di
chia e
dalla R
Comu
cuor su
provved
pace in
discorso
l'on. Za
zione d
sedio, c
bertà e
offesa a
re i dep
mera. »
Aggiu
mai vis
ciazioni
« dispr
delle lo
ai socia
delle pr
Quant

Il m
Ci tel
Nel p
ministri
menti d
tite dell
abbia fi
politico
volta, c
te a del
le econo
di valor
Paese.
L' Op
imprude
in cui c
glio che
te che l
al gabin
ni, spett
zione ch
zi più in
coteste p
raggiung
re minac
Frattat
extrapar
no da po
voto son
L' Italia
Consiglio
ne delle
LA F
Le
Con qu
satezza,
blica un
questo.
Il Min
tato con
di... 2
spacciato.
mene, pu
putazione
oppositori
zioni. I d
sionabili,
davanti a
paesi.
Se il M
stra, per
I moderat
abbia mer
militare ;
La solu
di Min

ASSOCIAZIONI

Venezia, tutto il Regno (sempre regolare).
L. 1898, — all'anno, L. 200 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 200 all'anno.
L. 1898 al trimestre e L. 200 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Mont'Angelo, Calle Castelletto, N. 2565 e dal di fuori per lettera assicurata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOLLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. TELEFONO
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 19 - NAPOLI Piazza
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 500 -
ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le succursali dell'editore
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cent. 3.00, III pag. L. 2.00, II pag. L. 1.50, I pag. L. 1.00.
L. 2.00 - Cronaca L. 2.00 - Pubb. eccezionale
cont. 5 la parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato.

IL PROGRAMMA MINIMO DEI CONSERVATORI

Il nostro valoroso collega Pellegrino Molossi, direttore della Gazzetta di Parma, in uno dei suoi geniali articoli, intitolato *Il programma minimo dei conservatori*, dice che questi faranno bene a non addormentarsi ora che il pericolo sembra scongiurato; e, poiché si parla di riforme politiche, propone che i conservatori facciano di esse una specie di programma minimo, con lo stesso metodo usato da socialisti.

Questi, ora che il colpo è fallito, calcandosi sugli occhi il gran cappello di S. Ignazio, vorrebbero allontanare da loro le responsabilità. Vi sono poi altri addormentatori più pericolosi ancora; nei loro giornali si professano monarchici (e noi a Venezia, ne conosciamo) in certi articoli di parata e poi fanno, nelle notizie, assidua propaganda dissolutrice. Contro tutti costoro bisogna che il partito si premunisca di buone armi legali.

Il programma minimo dovrebbe consistere, secondo il nostro collega, nelle tre riforme (stampo, voto e associazione) di cui si parla in questi giorni. Ma gli effetti di tale programma minimo non saranno duraturi e da esso non si ritirerà tutto il bene che ragionevolmente se ne spera, se non si ridurrà la strapotenza del parlamentarismo. Rimedio radicale, unico del male — disse il senatore Negri tra gli applausi vivissimi dell'Associazione costituzionale milanese — sarebbe di diminuire le attribuzioni della Camera, riducendola al potere esclusivamente legislativo e rafforzando il potere esecutivo. Allora avremmo un organismo vitale e il paese potrebbe essere risanato.

ALLORA È ADESSO!

Non sono solo i giornali democratici, uso *Adriatico*, quelli che si trovano costretti a far salti di stambecco per mettere d'accordo (ma non ci riescono, come abbiamo dimostrato e dimosteremo in seguito) le loro idee di ieri con quelle d'oggi e quelle d'oggi con quelle di domani. Anche i loro patroni si trovano nella medesima deplorevole condizione.

Guardate Zanardelli. In questi giorni qualche officioso gli ha attribuito idee per fino... reazionarie; qualche altro invece ha sostenuto che egli non approvò mai (e perché allora è rimasto al Governo?) le misure restrittive: stato d'assedio e soppressione del *Secolo*, beneficio provvedimento in grazia del quale staremo per un po' di tempo almeno senza sentire rintornare le obiezioni di vituperio contro l'Italia e la sua Monarchia e di elogi sperticati alla Francia beneficata dalla Repubblica...

Comunque sia, abbia o non abbia approvato in cuor suo, l'on. Zanardelli questi buoni e sani provvedimenti, ai quali dobbiamo la ristabilita pace in Italia, sarà ben ricordato che nel suo discorso di Iseo, durante le elezioni del 1895, l'on. Zanardelli pretendeva «occorrere la sanzione della Camera per proclamare lo stato d'assedio, chiamava una deroga del principio di libertà e civile Governo i Tribunali militari, ed offesa alle prerogative parlamentari il processo ai deputati senza l'autorizzazione della Camera».

Aggiungeva quindi «essere provvedimento mai visto in Italia lo scioglimento delle Associazioni socialistiche ed anarchiche» e definiva «disprezzo d'ogni garanzia legale l'applicazione delle leggi eccezionali agli anarchici ed allargate ai socialisti teorici non d'altro imputabili che delle proprie opinioni».

Quantum mutatus ab illo!

Il ministero, i provvedimenti e la situazione parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera: Nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio di ministri per proseguire l'esame dei provvedimenti da presentarsi alla Camera. Dopo le smentite dell'Italia e della Tribuna che il Consiglio abbia fin qui discusso le riforme di carattere politico, annunziate nei primi giorni della rivolta, cedette riunioni, limitate necessariamente a deliberare sui lavori pubblici, a ricercare le economie riparatrici del disavanzo perdono di valore e non rispondono alle aspettative del Paese.

L'opinione, rispondendo a chi tacciava di imprudenza e minaccia il suo recente articolo in cui chiamava complici morali dei faziosi quelgino che dessero voto ostile al ministero, ripete che l'ipotesi di una maggioranza contraria al gabinetto verificandosi, contro le aspettative, spetterebbe alla Corona di trovare la soluzione che il voto non indicherebbe rendendo anzi più intricata la situazione. A Montecitorio, costose parole, cheché pensino all'opinione, raggiungono l'effetto opposto e appaiono vere minacce e intimidazioni.

Frattanto l'ipotesi di una crisi con rimpasto extraparlamentare si esclude assolutamente meno da pochissimi. Le previsioni sul risultato del voto sono incertissime.

L'Italia dice finalmente che nell'odierno Consiglio dei ministri si è iniziata la discussione delle riforme da apportare alla legge di P. S.

LA ROVINA MINISTERIALE Le dimissioni di Visconti-Venosta

Con questi titoli, che a noi, per amore di esattezza, conserviamo, la Stampa di Torino pubblica una lunga lettera da Roma, il cui senso è questo.

Il Ministero Rudini-Zanardelli ha finora evitato con molta furberia l'incontro delle questioni di fiducia; ma gli ultimi fatti lo hanno spacciato. I deputati liguri, ministeriali quando meno, preparano la loro conversione. Nella deputazione piemontese, divisa in parti eguali fra oppositori e ministeriali, avverranno modificazioni. I deputati meridionali, facilmente impressionabili, non possono essere rimasti impassibili davanti ai casi che fuorastarono parte dei loro paesi.

Se il Ministero spera di acquistarsi voti a destra, per la repressione dei disordini, si inganna. I moderati giudicano che del ristabilito ordine abbia merito non il Ministero, ma l'autorità militare; ed è vero.

La soluzione è dunque prevedibile e preveduta. Il Ministero Rudini-Zanardelli non potrà so-

stonero l'urto degli avversari al riaprirsi delle Camere.

E quando la crisi non venisse provocata da movimenti parlamentari esterni, scopperebbe in ogni modo nel seno stesso del Gabinetto. L'on. Visconti Venosta, che nel Ministero rappresenta i moderati lombardi, ha detto chiaro e netto che dopo gli ultimi fatti, dopo l'entrata in vigore, per non dire pericolosamente efficace, dell'on. Zanardelli e dei suoi nel Gabinetto, egli non poteva più condividere la responsabilità.

E Rudini lo pregò vivamente di procrastinare le sue dimissioni fino a un prossimo voto. E il Visconti Venosta, per non creare imbarazzi nei giorni presenti difficili, accondiscese a restare fino al voto inevitabile. Ma pose il patto che se il voto sarà contrario, tutto il Ministero debba dimettersi; se favorevole, egli non sarà però tenuto a restarci, e le sue dimissioni date fin da oggi saranno pienamente valide per allora.

Morra a Roma

Le onoranze a Partini

Nuove legioni di carabinieri

Dazio consumo e dogane — Processo Frezzi

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

E' arrivato a Roma il generale Morra di La-

variano, ambasciatore a Pietroburgo. Si ritiene che la sua venuta si colleghi con la visita dei nostri principi di Napoli alla casa dei Romanoff.

Domani l'ambasciatore visiterà il ministro Visconti-Venosta e sarà ricevuto dal Re.

Il Ministero della guerra dispone che le autorità militari, domani, ricevano alla stazione la salma di Partini e riparti di truppe la scortino fino a Campo Verano. Le rappresentanze del Comune e delle Associazioni parteciperanno al corteo.

L'Italia Militare conferma la notizia della creazione di due nuove legioni di carabinieri con sede a Piacenza e a Catanzaro.

Al Ministero del Tesoro si studia l'abolizione del dazio consumo governativo, cedendo il cospite interamente ai Comuni minori.

Intanto moltissimi Comuni domandarono al Ministero delle finanze di essere esonerati quest'anno dal pagamento del dazio consumo, ed altri chiesero d'esser esonerati dal pagamento delle imposte allegando la ragione dello sblancio grave loro causato dall'aver dovuto abolire i dazi comunali sulle farine. Il Ministero esaminò tutte le domande ed ordinò alle intendenze di finanza di assumere dirette informazioni, prima di deliberare.

I maggiori proventi delle dogane nelle due prime decadi di maggio, poco più di un milione e mezzo, corrispondono alla introduzione dalla Francia di 20.000 tonnellate di cereali.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello si limita a deliberare circa il processo Frezzi sulla domanda del P. M., conforme alle note conclusioni della istruttoria per il rinvio alle Assise. La decisione è attesa domani.

Il caso Ferrari

e la politica del Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

L'opinione crede inesatte le informazioni pubblicate circa i propositi del Vaticano nel cosiddetto caso Ferrari. La curia, fedele alla sua politica temporeggiatrice, non agisce sotto l'impulso delle impressioni prime, ma, a tempo, colpisce fortiter anche parendo di farlo *suaviter*.

In Vaticano i benevoli giudicano poco spiegabile la condotta del cardinale Ferrari; altri usano un linguaggio più severo: chi dovrebbe giudicarlo tace. In conclusione, l'opinione crede che i recenti avvenimenti modifichino l'atteggiamento del Vaticano verso la parte cosiddetta d'azione del partito clericale né si vedrà più lo spettacolo di giornali clericali divenuti seconde edizioni e peggiorate della stampa demagogica incendiaria.

La vendita della "Garibaldi".

Ci telegrafano da Roma 21 maggio, sera:

Ieri al ministero della marina fra il comm. Bombrini, quale rappresentante del cantiere Ansaldo, ed il comm. Masdea direttore generale delle costruzioni navali, quale rappresentante del ministero, fu firmato il contratto per il quale si permette alla ditta Ansaldo di cedere all'Argentina l'incrociatore in costruzione *Garibaldi*.

La ditta Ansaldo s'impegna a costruire entro 18 mesi dalla data del contratto, un altro incrociatore dello stesso tipo, e per la stessa somma precedentemente pattuita, portando però alla nave notevoli miglioramenti nello caldaio ed allungandola di metri 4 e 80 centimetri.

I principi di Napoli a Roma

Ci telegrafano da Roma 21 maggio, sera:

Oggi sono arrivati i principi di Napoli. Al loro arrivo delle LL. AA. erano presenti i ministri, meno Zanardelli, i sottosegretari di Stato, Biancheri, Cremona, le autorità cittadine ecc.

Si crede che i principi si trattaranno a Roma alquanti giorni.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il tenente di vascello Querini non imbarcherà più sulla r. nave *Lauria*, essendo stato destinato aiutante di bandiera del contrammiraglio Guaiterio. Furono accettate le dimissioni del tenente di vascello Bruno.

La r. nave *Tevere* è giunta a Siracusa, la *Lepanto* è giunta a Spezia. Sono partite l'*Urania* da Pozzuoli e la *Partenope* da Castellammare di Stabia.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Tolgo d'oggi il Bollettino Militare d'oggi: *Stato Maggiore Generale* — Il colonnello di Stato Maggiore Bertoldo Giovanni è promosso maggiore generale e trasferito al Comando della Brigata Sicilia.

Carabinieri — I marescialli sotto indicati sono promossi sottotenenti nell'Arma: Paroli Alberto trasferito nella legione di Bologna, Anelli Francesco id. Bari — Il tenente Ciniello Angelo della legione di Ancona trasferito in quella di Verona alla divisione dell'Arsenale di Venezia.

Fanteria — I tenenti Benvenuti Carlo e Tosi Pietro sono dispensati dal servizio attivo ed iscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Il capitano Mozzi Luigi delle truppe d'Africa è trasferito al 6. alpini.

Il tenente Reghini Raffaele comandante della scuola militare è trasferito al 6. Alpini.

Genio — I sottotenenti di complemento Scarelli, Roschia, De Cristoforo, Volpe, Luzzato, Tomassini, Becco, Grilli, Finardi, Boris, Ricchini Tobia, Perrini Ranza, sono trasferiti nell'Esercito permanente e sono comandati alla Scuola d'applicazione.

Corpo commissariato — Ai capitani Emma Giuseppe, Genovesi Rocco, Fosta Giuseppe, Grifi Rodolfo è concesso l'aumento annuo.

Hanno l'aumento annuo anche i tenenti Rademacher Ettore, Piccinini Vittorio, Bonanno Signorino, Astengo Torquato.

Personale della giustizia — Il sostituto avvocato fiscale Boido del Tribunale di Venezia è promosso avvocato fiscale ed è trasferito al Tribunale di Genova.

Il sostituto segretario Longobardo del Tribunale di Messina è nominato sostituto avvocato fiscale ed è trasferito al Tribunale di Venezia.

Farmacisti — Rodini dell'Ospedale di Verona è trasferito a quello di Piacenza all'infermeria presidiaria di Cremona.

Ufficiali di scrittura — Bonfatti del 14 artiglieria, Sarg del Distretto di Padova sono trasferiti al Distretto di Rovigo.

Ufficiali di Complemento — Il tenente Cristiani del Distretto di Verona in seguito a sua domanda cessa di far parte del ruolo degli ufficiali di complemento e passa alla milizia territoriale al 83 battaglione a Verona. Sono chiamati in temporaneo servizio: sette sottotenenti d'artiglieria, un tenente del Genio, sessanta sottotenenti di fanteria fra i quali noti i sottotenenti Ferrato del Distretto di Rovigo, Levi Civita id. Padova, Negri id. Udine e sono destinati rispettivamente all'87, all'88 Fanteria ed al 4 Bersaglieri.

Dieci sottotenenti del Corpo Veterinario sono ammessi agli esami per il passaggio nell'esercito permanente. Nessuno fa parte dei distretti del Veneto.

Milizia territoriale — 18 Ufficiali d'artiglieria di vario grado sono chiamati in servizio temporaneo per giorni trentasei. Sono destinati alla prima Brigata di fanteria i capitani Longo, Montagna, il sottotenente Chiarizzo.

Onirificenze — E' nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il generale San Martino aiutante di campo di S. M.

Al Ufficiali della Corona d'Italia, il tenente colonnello Zoppi aiutante di campo di S. M. e il tenente colonnello Viganoni aiutante di campo di S. A. R. il principe di Napoli.

A cavaliere della Corona d'Italia il capitano Romeo Ufficiali d'Ordinanza del principe di Napoli.

Il giornale militare annunzia inoltre i cambi di guarnigione preannunziati dei reggimenti di cavalleria *Aosta* e *Piacenza* che cambieranno di residenza l'autunno prossimo.

Rilevo questo provvedimento perché indirettamente sancisce la voce della sospensione dei cambi di guarnigione.

L'ordinamento militare d-i ferrovieri

Il disegno di legge per militarizzare i ferrovieri che dovrebbe essere proposto alle deliberazioni del Parlamento sarebbe, in sostanza, basato sul principio che nessuno può essere ammesso a prestare servizio nel personale dei ferrovieri se non è iscritto all'esercito.

Per i ferrovieri il pericolo, durante il quale dura l'iscrizione nelle diverse categorie di servizio militare, sarebbe profluito fino al tempo che possono continuare a servire sulle ferrovie.

A tale obbligo dovrebbe sottostare gli individui ancora appartenenti all'esercito, che attualmente fanno parte del personale dei ferrovieri.

Per le persone esenti per legge dal servizio militare che volessero essere ammesse in questo personale sarebbe stabilito che non possono esservi accettate, se non a condizione di prendere una ferma di servizio militare per la durata che sarà fissata in generale per tutti i ferrovieri.

I soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi

Il Giornale Militare pubblica il testo della circolare del ministro della guerra, che regola la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari testé richiamati alle armi.

Ecco le disposizioni principali:

Hanno diritto al soccorso la moglie del militare richiamato alle armi ed i figli che nel giorno stabilito per il richiamo del loro padre non avevano ancora compiuto 15 anni di età.

Persone tuttavia aver diritto al soccorso anche i figli che nel giorno avessero già compiuto l'età di 15 anni, purché sia comprovato con certificato medico, emesso dal sindaco, che siano inabili a qualunque proficuo lavoro.

Hanno pertanto diritto al soccorso la moglie ed i figli dei militari richiamati delle classi 1870, 1871 e 1872, ascritti ai carabinieri reali; della classe 1873 ascritti alla fanteria di linea, bersaglieri e personale permanente dei distretti; delle classi 1873 e 1874 ascritti agli alpini, all'artiglieria da costa e da fortezza ed al genio, escluso il treno.

Non hanno diritto al soccorso la moglie ed i figli dei militari testé richiamati ed ascritti al personale ferroviario.

I soccorsi sono giornalieri e sono stabiliti come in appresso:

Nei Comuni capoluoghi di Provincia e di circondario, per la moglie L. 0.50 — per ogni figlio di età inferiore ai 15 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro L. 0.25. — Negli altri Comuni, per la moglie L. 0.40. — Per ogni figlio L. 0.20.

La concessione del soccorso è subordinata alla constatazione del bisogno della moglie e dei figli del militare richiamato nei modi e colle cautele che sono determinati nella presente circolare.

Il soccorso verrà corrisposto dal giorno in cui il militare siasi presentato al distretto, alla legione od al magazzino di battaglia, data che i sindaci rileveranno dall'elenco mod. A, loro trasmesso dai corpi e continuerà, salvo i casi di cui in appresso, sino a tutto il giorno in cui il militare sarà ritornato al domicilio di sua residenza per termine della chiamata o per altra causa.

I corpi, ricevuta la circolare di cui ci occupiamo, faranno subito interrogare i richiamati se abbiano moglie e figli, ed in caso affermativo se chiedono che durante il periodo della chiamata sia loro concesso il soccorso a carico dello Stato.

I corpi compiranno quindi per Comune elenchi nominativi e li trasmetteranno subito ai sindaci dei Comuni in cui risiedono le famiglie dei militari richiamati.

I sindaci, accertata al più presto possibile la legalità del matrimonio, il numero dei figli e l'allegato bisogno della famiglia del militare che ha chiesto il soccorso, valendosi del concorso dell'arma dei carabinieri reali e delle autorità di pubblica sicurezza faranno consegnare subito alla moglie una carta di riconoscimento colla quale potrà ritirare il sussidio.

L'importo dei soccorsi pagati alle famiglie dei richiamati è a carico del Ministero della guerra.

I Comuni anticipano le somme per il pagamento dei soccorsi e ne ricevono poi pronto rimborso dal distretto militare.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI IN PALLONE

Ci telegrafano da Torino, 22 maggio, sera:

(Z.) Oggi il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal tenente Cagni, ha fatto il progettato viaggio in pallone libero diretto dall'aeronauta Godard. Partirono stamane alle ore 8.15. Il viaggio durò cinque ore. Pioveva. Gli aeronauti avevano portato seco alcuni piccioni viaggiatori, dei quali nessuno ritornò al punto di partenza. Discosero felicemente a Venezia Reale.

DISCUSSIONE SUGLI AVVENIMENTI DI QUESTI GIORNI

Un discorso dell'on. Prinetti - Arresti e processi

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)

Assemblea del Circolo popolare

Le dichiarazioni di Prinetti e di Gavazzi

Milano, 21 mattina.

(Mugensano). Il mio telegramma vi diede relazione dettagliata dell'importante Assemblea, alla quale assistetti iersera, al Circolo Popolare. (P.) L'ordine del giorno, votato all'unanimità e che vi trascrivo testualmente, riassume i concetti esposti dall'interpellante, avvocato Albasini Scrosati, e le spiegazioni, in forma acuta e brillante, data, a nome del Consiglio direttivo, dall'on. Prinetti, presidente del Circolo.

Eccovi l'ordine del giorno:

C. P. manda un saluto cordiale all'esercito, il quale non dolorosi momenti trascorsi ha mostrato ancora una volta come sia grande e nobile in esso il sentimento della disciplina e del dovere — e considerando che i fatti avvenuti rivelano uno stato d'animo profondamente turbato delle classi popolari, a pacificare il quale si richiedeva da un lato l'opera assidua e diligente delle classi alte e dall'altro una lunga e ponderata azione di governo che con riforme legislative e con una sapiente amministrazione corregga nel nostro sistema tributario tutto quanto nuoce allo sviluppo dell'economia nazionale o aggravi in modo soverchio le classi meno abbienti, impedisca la sfrontata propaganda di dottrine sovversive e di rancori sociali, razi, anche con opportune modificazioni della legge elettorale il prestigio dello Stato e ne informi l'opera ad un alto sentimento di moralità e di giustizia.

Rafforza la sua fede nel programma che il Circolo ha fatto proprio nell'Aprile 94 — ed augura che tutte le forze liberali, conservatrici, comprese nel compito loro nel parlamento e nel paese cooperino ad un governo forte ed autorevole, capace di attuare i provvedimenti che la gravità della situazione richiede.

Siccome però l'on. Prinetti aveva sempre parlato a nome del Consiglio del Circolo, rievocando il programma dal Circolo pubblicato nell'Aprile 1894, programma improntato ai più sani principi di un regime liberale temperato, ed ispirato al bene economico ed alla prosperità della nazione, un socio, il prof. Triaca, gettò a bruciapelo al presidente questa domanda: Sosterrete voi, nella vostra azione parlamentare, o combatterete l'attuale gabinetto? Credete voi, onorevole Prinetti, che tutte le energie liberali-conservatrici devano appoggiare il Ministero Rudini?

Quando l'on. Prinetti si alzò a rispondere, parve d'essere a Montecitorio in quei momenti in cui il presidente dà la parola al capo gruppo più autorevole. Le parole dell'on. Prinetti furono religiosamente ascoltate.

Disse dapprima che il Consiglio Direttivo del Circolo non aveva creduto essere questo il momento più adatto per discutere sulle responsabilità del Ministero Rudini — aggiunse che l'esistenza di un Ministero non doveva né deve essere la questione principale, dinanzi alla gravità dei casi e della situazione politica ed economica che i casi stessi, dolorosissimi, crearono. Offendere o difendere l'on. Rudini sarebbe un rimpicciolire il problema, il quale, per la sua efficacia e pronta soluzione vuole l'unione di tutte le forze liberali conservatrici e nel paese e nel parlamento.

E poiché mi si domanda ciò che io ne penso, non ho alcuna difficoltà di dire schiettamente, apertamente l'opinione mia. Le persone devono scomparire — tutti devono essere pronti a qualunque sacrificio, purché si possa dare all'Italia un governo serio, forte, moralmente autorevole, il quale, provvedendo a quelle riforme legislative che oggi sono imperiosamente imposte, dia garanzia che la legge sarà rigorosamente applicata e rigidamente rispettata.

Poco importa, aggiunse l'on. Prinetti, che vi sia un ministero Rudini — l'Italia ebbe trenta e più ministri — può averne un altro ancora oggi, purché quest'altro mostri di poter governare coll'appoggio incondizionato della parte liberale conservatrice del Parlamento e colla fiducia del Paese. Non so quale sarà la situazione parlamentare alla riapertura della Camera, ma se potrà convincermi che l'on. Rudini saprà raccogliere le forze oneste, tutte, e tenere animati in un sol fascio tutti i conservatori per fronteggiare la corrente invadente dei partiti estremi — se l'on. Rudini, ripeto, ne darà affidamento sicuro — io non avrò alcuna difficoltà di appoggiarlo. Ma ove presentasse il menomo tentennamento, sapremo combatterlo ad oltranza.

Le parole franche, leali, ispirate ad alto sentimento d'amor patrio, dell'on. Prinetti vennero accolte da unanime plauso, e pure approvazione larga s'ebbe l'on. Gavazzi, deputato di Lecco, il quale espresse nettamente l'avviso che della politica dell'attuale gabinetto Rudini, politica che ha facilitato le sommosse in tutta Italia, è responsabile più che tutti l'on. Zanardelli. «E' dall'ingresso dell'on. Zanardelli nel gabinetto, disse l'on. Gavazzi, che si è allargata la applicazione del metodo del reprimere e non prevenire — è dall'ingresso dell'on. Zanardelli nel gabinetto, che nella destra avvennero dannose divisioni».

Ed a proposito dell'azione del governo in danno delle istituzioni che reggono l'Italia, l'on. Gavazzi ricorda che mai come in questi ultimi tempi fu lasciato che si affermasse in Milano il principio della tolleranza della Monarchia — l'on. Gavazzi ricorda che non è trascorso un mese dacché si concedeva l'aula del Regio Liceo Parini ad un avvocato repubblicano, l'avv. Federici, il quale teneva ai giovani studenti una conferenza repubblicana prendendo pretesto dalla figura del patriota Cattaneo!

«Del resto, concluse il deputato di Lecco, (P.) Questo telegramma, spedito da Milano il giorno 20 alle ore 23.25 (11.25 pm.) è stato rimesso al fattorino in Venezia ieri 21 alle ore 11.25 ant. e consegnato poco dopo al nostro ufficio. A proposito di questo disappunto, è avvenuto un caso curioso. In esso, oltre al resoconto della seduta del Circolo popolare e del discorso di Prinetti, si sosteneva la notizia dell'arresto di un prete a Quinto sul Lambro: evidentemente quest'ultima era la notizia che si voleva scospendere. Invece il funzionario, incaricato della censura, lasciò passar la notizia dell'arresto (che infatti abbiamo ricevuto e pubblicato) e sospese... il discorso dell'on. Prinetti».

Un colpo di distensione. Ma noi intanto abbiamo sciapiti i nostri danari.

datici le garanzie che noi chiediamo e saremo onestamente per darvi il nostro appoggio, curanti solo del benessere e della prosperità della Nazione.

Il Circolo popolare si propone di sviluppare la sua azione con attiva, energica, efficace propaganda. In questo senso parlò splendidamente l'egregio avvocato Canetta, dicendo dei doveri delle classi dirigenti, ed augurando che la dura lezione apportata i suoi frutti nel futuro.

Il Circolo popolare si riunirà prestissimo per concretare i mezzi da adottare per la propaganda.

La censura telegrafica — I processi al Tribunale di guerra — L'arresto di due preti.

Milano 21, mattina.

(Mugensano). Ieri vi avevo scritto un lungo dispaccio riferendo parti particolareggiate notizie sull'arresto del vicario spirituale di Quinto sul Lambro, ma alla mezzanotte, ritornato all'ufficio telegrafico appresi che nulla vi era stato inviato. Dovetti limitarmi — secondo le istruzioni impartite al Comando — a mandarvi la notizia di cronaca, asciutta, asciutta. Completo quindi, per lettera, avvertendo il lettore sin d'ora che dovrò bene spesso servirvi della posta — giungendo quindi con ventiquattr'ore di ritardo — poiché continuerà rigorosissima la censura telegrafica singolarmente poi riguardo ai processi che si svolgeranno dinanzi al Tribunale di Guerra.

Il R. Commissario mi espresse in proposito il suo rincrescimento di non poter eliminare del tutto il pubblico, e specialmente la stampa, dai dibattimenti, essendo suo intimo convincimento che la pubblicità non potrà certo essere giovevole alla causa della giustizia, che deve procedere rigidamente severa. Quindi saranno impartite istruzioni precise a tutti i giornali, per non incorrere nella sgradita sorpresa di qualche sequestro.

Eccovi pertanto qualche particolare sull'arresto del vicario di Quinto:

Quinto di Stampi è un paesetto meschino (300 abitanti) che dista 7 chilometri da Milano, e sta sulle rive del Lambro. Le risaie e le marcite che lo circondano sono in massima parte in affitto ai signori De Vecchi, Faini e Manara.

In questi ultimi giorni, come in altri limitrofi comuni, anche a Quinto i contadini minacciarono lo sciopero per ottenere nuovi e più lucrosi contratti. I fittabili, d'accordo, per evitare danni maggiori, accolsero parte delle domande promettendo poi per S. Martino di tener buona parte anche delle altre ed i contadini si tennero paghi.

Tutto pareva adunque finito, quando l'altra mattina alcuni di quei alle dipendenze del sig. De Vecchi si rifiutarono di riprendere i soliti lavori. Tosto venne avvisata l'Autorità; e si mandò sul luogo un plotone di cavalleria Firenze col tenente Brizagatti. Questi iniziava una inchiesta, poté raccogliere seri dati per stabilire una vera responsabilità nel fatto a carico di don Luigi Mariani.

Il Mariani, dopo ricevuta la nota circolare del generale Bava Beccaris, invece di compiere opera pacificatrice, avrebbe solitato nel fuoco, anche per dar sfogo a vecchi rancori — ch'egli nutiva contro il fittabile De Vecchi.

Nel pomeriggio dell'altro ieri don Luigi Mariani si trovava a Fontana, un comunello nei pressi di Locate Triulzi. Si festeggiava nella chiesa di Fontana la solennità dell'Ascensione, e, com'è consuetudine in simili circostanze, il parroco vi aveva invitato i sacerdoti di Cassino, Opera e di Quinto di Stampi perché lo coadiuvassero nelle cerimonie. Tutto era proceduto nel migliore dei modi possibili, ma allorché don Mariani stava per allontanarsi dalla casa dell'anfione — si vide intimato l'arresto da due carabinieri che erano arrivati al paese insieme ad un tenente della Legione di Milano.

Don Mariani ubbidì prontamente e senz'altro seguì gli agenti che lo accompagnavano in carrozza a Milano.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Venezia-S. Michele-Mestre: 6.15-12.15
1^a ora dalle 6 alle 8,20,80 da Murano id. 6.15 a 20.45
Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 5.40-6.30-8.30-11.30-14.15-16.30-17.18.30-23. Nei giorni festivi 21.30.
Venezia-Burano partenza da Venezia 6.00-8.00-16-17.45
Arrivo a Venezia 6.45-8.15-14.15-17.15.
Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Pace) dalle 7
e 19 - da S. M. E. di Lido dalle 7.30 alle 19.30 da Vene-
(Mon. V. E.) dalle 7.30 alle 18.30 - da S. Nicolò dalle 8
e 19. — (ogni ora)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:
per una volta L. 0,50
per dieci volte L. 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differiti l'uno dall'altro purché siano sempre allegati alla rubrica, cioè trattati di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi o vendesi

solidissimo locale con stallo ad uso albergo, a Vittorio, riparto Ceneda, Piazza S. N. 10. Per vederlo rivolgersi dal sig. Armetti Lorenzo, Capomastro Tecnico, Vittorio - e per trattare dal sig. Biraghi Giuseppe, Venezia, S. Giobbe, 618.

Affittasi anche subito

bell'appartamento messo completamente a nuovo composto di sette stanze, gabinetto, lavoro, cucina, strattacucina, dispensa, pozzo, acquedotto, campanelli elettrici, watercloset, liscia, 2 magazzini, Cannario, Anconetta fondamenta Farsetti, 1418. Rivolgersi stesso numero.

Villeggiatura

affittasi o vendesi anche subito in Abano. Scrivere: U. Cartago, S. Simone, 644, Venezia.

S. Benedetto, Casa di 5

stanze, cucina, strattacucina, stanzini, acquedotto, watercloset, alano, magazzino e orticella. Rivolg. calle del Magasin, 3753.

Affittasi Calle Larga S. Marco

379 primo piano con gas, acquedotto, watercloset. Per trattare rivolgersi Pastorella Nengo.

Cedesi a nolo mensile

macchina elettrica del Fratelli D. Di Alimonda. Scrivere U. 2215 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Villeggiatura

vendesi o affittasi d'interim Treviso - Scrivere U. 1488 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi o affitti. Mira palazzo

uso villeggia, galleria, rimessa, scud, cortile rustico, orto giardino pittoresco. Rivolg. Riviera S. Benedetto p. II, 5067, Padova.

Cedersi vecchio negozio

colori ferramenta bene avviato buona posizione. Per info e serie trattative scrivere sollecitamente fermo posta N. N. 5.

PUBBLICITÀ

economica
cri. 21a parola, minimum C. 50

Domanda ed offerta d'impiego

impiegando proprio persona ricercasi socio capite e 10.000 maggiore sviluppo azienda. Affare senza rischio lucroso. Impiego piazzista-saltatore disponibile, dipendente fisso, deposito trento. Schiarimenti Tessari, Calle Sandola 3717 a.

Farmacista giovane cerca

supplenza qualunque periodo tempo, mesi Giugno, Luglio possibilmente luogo mare o monte. Rivolgersi farmacia Sertorio, Padova.

Diversi

NO - Sorpresa tuo crudele biglietto, ti cerca invano, molli tanto! Quando potrò riverti?

XXX - Ricevi, grazie infinite

NOTA-BENE

Non ti vidi stazione come intesi. Non poteri dunque dirti quello che animo mio prova, non poteri baciare Ninin affetto nostro comune. Ostacoli sempre più duri ma sempre eguale sentimento che non muta benché anche parti tutto perduto. Bacia Ninin.

Fitti

Fittasi o vendesi

solidissimo locale con stallo ad uso albergo, a Vittorio, riparto Ceneda, Piazza S. N. 10. Per vederlo rivolgersi dal sig. Armetti Lorenzo, Capomastro Tecnico, Vittorio - e per trattare dal sig. Biraghi Giuseppe, Venezia, S. Giobbe, 618.

Affittasi anche subito

bell'appartamento messo completamente a nuovo composto di sette stanze, gabinetto, lavoro, cucina, strattacucina, dispensa, pozzo, acquedotto, campanelli elettrici, watercloset, liscia, 2 magazzini, Cannario, Anconetta fondamenta Farsetti, 1418. Rivolgersi stesso numero.

Villeggiatura

affittasi o vendesi anche subito in Abano. Scrivere: U. Cartago, S. Simone, 644, Venezia.

S. Benedetto, Casa di 5

stanze, cucina, strattacucina, stanzini, acquedotto, watercloset, alano, magazzino e orticella. Rivolg. calle del Magasin, 3753.

Affittasi Calle Larga S. Marco

379 primo piano con gas, acquedotto, watercloset. Per trattare rivolgersi Pastorella Nengo.

Cedesi a nolo mensile

macchina elettrica del Fratelli D. Di Alimonda. Scrivere U. 2215 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Villeggiatura

vendesi o affittasi d'interim Treviso - Scrivere U. 1488 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi o affitti. Mira palazzo

uso villeggia, galleria, rimessa, scud, cortile rustico, orto giardino pittoresco. Rivolg. Riviera S. Benedetto p. II, 5067, Padova.

Cedersi vecchio negozio

colori ferramenta bene avviato buona posizione. Per info e serie trattative scrivere sollecitamente fermo posta N. N. 5.

PUBBLICITÀ

economica
cri. 21a parola, minimum C. 50

Domanda ed offerta d'impiego

impiegando proprio persona ricercasi socio capite e 10.000 maggiore sviluppo azienda. Affare senza rischio lucroso. Impiego piazzista-saltatore disponibile, dipendente fisso, deposito trento. Schiarimenti Tessari, Calle Sandola 3717 a.

Farmacista giovane cerca

supplenza qualunque periodo tempo, mesi Giugno, Luglio possibilmente luogo mare o monte. Rivolgersi farmacia Sertorio, Padova.

Diversi

NO - Sorpresa tuo crudele biglietto, ti cerca invano, molli tanto! Quando potrò riverti?

MIRACOLOSA INIEZIONE

o confetti antivenerei e Roob antisifilitico

COSTANZI

Medicinali vegetali garantiti dall'autore agli increduli, anche con pagamento dopo la guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche, dei tagliati in apposita istruzione a stampa che è annessa in dotto medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonché presso l'autore A. Salvati-Costanzi in Napoli, Via Mergellina 6 (casa propria) con aumento di cent. 80 per pacco postale. Prezzo dell'Iniezione L. 3.- e dei confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Prezzo del Roob antisifilitico: flacon L. 3.00. Il Roob, sostituisce l'ioduro di potassio ed i mercuriali in genere riconosciuti tanto nocivi sugli organi genitali e sul sistema nervoso.

In VENETIA presso il farmacista Giuseppe Bötner.

L'inventore dei medicinali suddetti, ha formato un opuscolo interessantissimo che si distribuisce gratis a tutti, mediante l'invio dell'occorrenza francobollo.

Formula Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Formola Iniezione e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tren. a. 30. Idem Roob - Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fem. g. 75.

Volete digerir bene?

IL FERRO-CHINA BISLERI

È uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia d'attenti medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. SENNOLA, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimproverato ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità ».

L'Acqua di NOCERA-UMBRA

alcalina, digestiva, gassosa, battericamente pura, venne giudicata da cinquant'anni di fama europea quali Moles-hott, Cantani, Lorets, Mantovazza, Benedikt, Todaro, De Giovanni ed altri la migliore acqua da tavola del mondo.

Una casa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera

F. BISLERI & C. - MILANO

Rappresentanti per l'italia Signor Ettore Ripari Riva del Vin. 744.

Volete digerir bene?

IL FERRO-CHINA BISLERI

È uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia d'attenti medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. SENNOLA, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimproverato ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità ».

L'Acqua di NOCERA-UMBRA

alcalina, digestiva, gassosa, battericamente pura, venne giudicata da cinquant'anni di fama europea quali Moles-hott, Cantani, Lorets, Mantovazza, Benedikt, Todaro, De Giovanni ed altri la migliore acqua da tavola del mondo.

Una casa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera

F. BISLERI & C. - MILANO

Rappresentanti per l'italia Signor Ettore Ripari Riva del Vin. 744.

Volete digerir bene?

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGELER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Stadio
S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 983
- ROMA Corso. 307 - TORINO Piazza S.
Carle e presso tutte le succursali all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV
pag. cont. 315, III. pag. L. P. Piccole economie
L. 250 - Cronaca L. 3 - Pubb. economica
cont. 315 la parola (minimum cont. 50).
Forniture anticasse

Società anche quando non possa, per ragioni di servizio o residenza, recarsi personalmente alla

I Tribunali di guerra
I processi di Firenze e di Napoli
Ci telegrafano da Firenze, 22 maggio, matt.:
Il Tribunale di guerra ha condannato Ieri Lu-
Ciacci, responsabile di violenza e resistenza, a 10
giorni di reclusione; Guido Chiarantini, di oltrage
ad un mese.
Nel pomeriggio condannò Guido Velani-Scarlat-
ti a 10 giorni di reclusione.

Si riavviò la causa di Ezio Sciarlati, responsabile dei fatti di Fivine, perché ritenuto responsabile anche dei fatti di Fivine. Il Tribunale condannò Andrea Savelli a 20 mesi di reclusione, 550 lire di multa e ad un anno di vigilanza, ed Umberto Gori ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Gi telegrafano da Napoli, 22 maggio, matt.: La sessione ordinaria del Tribunale di guerra diob stamane Perugini e Seuderi, ritardatissimi al primo. Condannò il primo ad un mese, ed il secondo a 15 giorni.

Borrelli, imputato di porto d'arme, a due m

Ronzani, accusato di oltraggi, a quattro mesi; Santini, Persico, Massa, Caporea, Rescigno e D'Amico, per minacce ed oltraggi alla forza pubblica, condannati rispettivamente a mesi quattro.

Nel pomeriggio si giudicarono Capece, Apice, Venzio e Ciotola per assembramento e tentativi di omicidio.

ribellione alla pubblica sicurezza e furono costretti a primi tre ad un mese e l'ultimo a 22 giorni. Si giudicò per ultimo, un tal Reale per oltraggio e danneggiamento, e fu condannato a mesi tre.

IL CRÉUSOT

La morte di Schneider — il più grande stabilimento metallurgico della Francia — ha scatenato un'ondata di scontento. Gli azionisti dei tre bacini successivi — Una distillazione di industriali — Nel regno dell'acciaio — clientela bellica — Origini gigantesche — difetto che costa caro — Capitale e profitti — 18 milioni di mano d'opera — Il sogno socialista ridotto alla verità delle cifre.

La morte avvenuta a Parigi, e da noi già annunciata, di Henry Schneider, ha richiamato l'attenzione sopra le grandiose acciaierie del Creusot, le più importanti della Francia. Lo Schneider è il direttore e il proprietario delle immense officine, che si stendono per una superficie

quattrocento ettari tra il bacino della Saba-
quello dell'Aroux, occupando oltre a
operai nelle più diverse attività, cui danno l'
l'industria mineraria e l'industria metallur-
Niente vi è di più interessante che, il cono-
anche sommariamente l'insieme di questi gi-
sforzi umani, che creano le più gigantesche
moli metalliche, ed è per questo che sulla s-
di un libro recente del d'Avenel — *Le meca-
de la vie moderne*, noi cercheremo di dare
tori un'idea, per quanto possibile chiara,
l'enorme e moderno stabilimento del Creus-

In origine il *Cresnot* non era che una miniere di carbon fossile e fu soltanto nel 1826 che si fondò una Società al *Cresnot*. La annoverava tra i suoi principali azionisti Luigi XVI, ed aveva per iscopo non solo di sfruttare le miniere, ma di stabilire una fondazione per il *coak*, ardita iniziativa, unica in quel tempo nel Regno di Francia.

macchina a vapore sistema Watt, ma gli
andarono male, un deficit cronico non ta
mangiare il capitale, e nel 1818 dopo
goiato circa 14 milioni, la Società si sciolse
il *Crescut* passò al signor Chagot che pagò
fondie soltanto 900,000 franchi.

Neppure questi riuscì, e ancor meno
cieta inglese che a lui successe nel 1826.

Questo triplice fiasco, che costò una tra
di milioni, non scoraggiò i fratelli Eugè
di Londra, che nel 1826 diventarono

Adolfo Schneider che ha organizzato i prestiti del *Cresoul*, mediante una somma di 2,600,000 franchi.

Con gli Schneider le sorti dell'officina zarista, il loro sistema di perfezionamento all'azione, la fine, la fine; e oggi dopo di lui, da che questa energica dinastia degli Schneider, che ha dominato in Russia, ha la massima estensione ed intensità possibile in Europa, stando al primo posto con le industrie di Krupp in Germania, con quelle di Bata e Carnegie negli Stati Uniti.

* * *

Il *Cresus* possiede oggi per suo uso esclusivo 300 chilometri di ferrovie, 1500 vagoni di comitive, pagando inoltre 9,000,000 di franchi per trasporti alla Società Paris-Lyon-Méditerranée. Le sue macchine possono sviluppare una forza di 15,000 cavalli-vapore, ed è

Il descriverle qui è impossibile, tanto voler studiare una gran parte della industria. Basta dire che dalla prima fon-

minale in ghisa, dalla trasformazione in acciaio, dalla preparazione degli acciai secondo i diversi processi, si arriva fino alla costruzione delle rotaie, del filo di ferro senza fantasia, delle lamine di ogni spessore da quelle sottili come carta, alle piastre delle corazzate; dalla ciclopica opera del laminatore fino alla fabbricazione di ruote, di locomotive, di navi, di ponti sospesi, di macchine di ogni dimensione.

Primo E questo acciaio e questo ferro non
tutti impiegati nelle arti della pace, la
preleva una grossa quota composta anzitutto
di migliori elementi. Il Creusot possiede una
grande clientela bellica in Europa, in
e in Asia; gli ordigni di offesa e di difesa
Rumenia, il Cile, la China, il Giappone
succedono nelle sue officine; dalle torri
di 40 centim. di spessore, ai cannoni di
metri.

Per porre in opera 15 metri, il quale pesa un cannone lungo 15 metri, il quale pesa chilogrammi, ci si immagina, che sorta di chianismi siano necessari. Da qualche anno il materiale destinato alla fabbricazione di gallerie fu raddoppiato. Già nel 1878 era ne un martello-pilone da 100 tonnellate da un'altezza di 5 metri, avendo quindi forza d'urto di 600.000 chilogrammi, mentre con l'incudine e l'armatura un cannone 1300 tonnellate di metallo. Eppure ancora adesso è stato ancora trovato in un altro ne fu posto in azione di 125 ton-

ASSOCIAZIONI
 Venezia, tutto il Regno (senza regali)
 Lit. 120, — all'anno; 6, — al semestrale, e Lit. 3,50 al trimestre.
 Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lit. 20 all'anno, Lit. 10 al semestrale e Lit. 5 al trimestre.
 Un foglio separato centesimi 5, arretrati centesimi 10.
 Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Comostorta, N. 2555 e dal di fuori per lettera assicurata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
 Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGELER
 VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 15 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 929 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linee di corpo 7: IV pag. cent. 3,0, III pag. L. 1, II pag. L. 2, I pag. L. 3,50 - Cronaca L. 2 - Pubb. economica cent. 5,15 per linea (minima cent. 25).
 Pagamento anticipato

LA SITUAZIONE MINISTERIALE

Per la riapertura della Camera
 Nuovi impegni coll'Estrema Sinistra?

Ci telegrafano da Roma 23 maggio, sera: L'odierno Consiglio dei ministri si protrasse sino a tarda ora: si ignorano le sue risoluzioni. Gli uffici questa sera tacciono. Mentre si afferma che la convocazione del Parlamento verrà affrettata, la partenza di Biancheri da Roma, avvenuta stasera, sembra contraddire tale voce. Vuol dire che Rudini, il quale dicevasi inclinare a ritardarla alla seconda quindicina di giugno, propendeva ora a sollecitarla per evitare la possibilità di una crisi interna, Zanardelli marcando sempre più la sua riluttanza a consentire ai provvedimenti, che l'opinione generale reclama contro la licenza della stampa e la propaganda dei partiti sovversivi.

Anche la malattia di Brin, visitato oggi dal professor Mazzoni che raccomandò al Ministro un assoluto riposo per parecchio tempo, contribuisce a creare nuovi imbarazzi nella situazione e a raccomandare un'anticipazione della riunione della Camera. E' probabile che Brin si rechi quanto prima a Civitavecchia.

La Tribuna ripete la simetria che appartengono a Zanardelli i progetti annunciati da parecchi giornali circa la stampa e le associazioni. Vi confermo che il progetto sulle associazioni esiste in archivio agli interni postillato di pugno di Zanardelli con la relativa camicia, come di consuetudine, sulla quale si legge: *Presentato il...* (data in bianco), perché la crisi nel maggio 1883 lo seppellì. Circa la legge sulla stampa mi consta essere esatto che Zanardelli sia recisamente contrario a qualunque correzione.

La Tribuna dice ancora: — è probabile che la riconvocazione della Camera avvenga nella prima decade di giugno.

La *Corrispondenza politica* dice che i deputati dell'estrema sinistra sarda si impegnavano di astenersi nel prossimo voto. Altrettanto si dice faranno gli oppositori pugliesi, avvenendo una battaglia politica. Mi consta che Mazza e Barzilai si adoperano nello stesso senso presso i colleghi dell'Estrema.

Se queste informazioni sono vere, vuol dire che fra il Ministero e i radicali dell'Estrema, ormai diventati pesci e muti, esistono (chi lo avrebbe creduto) di fatto trattative e impegni per la prossima battaglia parlamentare. L'estrema sinistra schierata contro il Gabinetto, come logicamente doveva attendersi, avrebbe cogli altri oppositori, dato il crollo al Ministero.

Se invece prende una posizione di attesa, salva il Ministero, ma è certo che per questo salvataggio ha avuto impegni formali dal Gabinetto che le famose misure repressive e i progetti nei primi giorni annunciati che tendevano a una doverosa tutela di prevenzione contro la possibilità di altri moti rivoluzionari, finiranno in una canariva! Tutto questo sotto gli auspici del Ministro della Monarchia Giuseppe Zanardelli.

Benissimo! Fra qualche anno ci troveremo d'accordo coll'acqua al collo; e coll'acqua al collo si troveranno coloro, posti più in alto, che hanno come dovere supremo la conservazione dell'ordine sociale! Vorrà dire che gli elementi d'ordine cominceranno a persuadersi fin d'ora, della necessità di calcolare soltanto su se stessi, poiché istituzioni fino a qui rispettate e amate si convertono non in presidio, ma in un comodo ponte lanciato sull'abisso alle furie della rivoluzione.

La vendita della "Garibaldi"

Notizie della marina
 Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera: L'opinione, confermando la stipulazione del contratto per la vendita della Garibaldi, smentisce che l'acquirente sia l'Argentina; la vendita è stata fatta a terzi inominati.

Il piroscafo Bisagno, noleggiato dalla R. marina, verrà destinato per il rifornimento periodico delle navi di stazione alle Antille.

Urania e Partenope sono giunte a Spezia, il Valtorno è giunto a Syra; è partito il Veniero da Massaua.

La posizione giuridica di Pescetti

All'università — Il principe di Napoli
 Le bonifiche — Una voce — Medaglia d'oro
 Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera: L'on. Rudini rispose ai deputati che lo interpellarono sulla posizione giuridica di Pescetti che nessuna comunicazione deve egli fare non avendo il ministero partecipato mai alla presidenza della Camera il supposto mandato di cattura. Pescetti continuerà a rimanere ospite di Montecitorio. E' il caso di dire che chi sta bene non si muove!

Stamane è stata riaperta tranquillamente l'università; pattuglie di militari ne sorvegliano i pressi.

Stamane il principe di Napoli fece visita di dovere al ministro San Marzano trattenendosi lungamente con lui; visitò poi anche il sottosegretario Afan de Rivera.

Anche il gen. Morra visitò il ministro e il sottosegretario della guerra.

I principi partono domani per la via di Firenze.

La commissione parlamentare per le bonifiche rimandò a domani l'annunziata addunata a cui interverranno i ministri Rudini, Luzzatti e Pavoncelli. La commissione propone di includere nel progetto nuove bonifiche: e Pavoncelli assente in massima, salvo l'avviso di Luzzatti per l'onore finanziario che ne potesse derivare.

Si ripete insistentemente che Luzzatti reclama nell'interesse della finanza, un parziale

licenziamento dei militari chiamati sotto le bandiere allegando le migliorate condizioni dell'ordine interno. Smentito pure la chiacchiera: un bis in idem sarebbe imperdonabile.

A Catania e a Messina è stata concessa la medaglia d'oro per benemerite nella rivoluzione del 1848. Parmi, che si ceda in tali concessioni, togliendo loro valore.

L'on. Pavoncelli autorizzò l'appalto dei lavori stradali di otto provincie, tra le quali quella di Belluno.

Duemila sott'ufficiali in attesa di impiego

Gli ufficiali e i richiamati
 Ricompense militari per gli ultimi avvenimenti

La tassa militare

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

L'Esercito informa che al Ministero della guerra si studia una soluzione soddisfacente del problema per il collocamento di duemila sott'ufficiali in attesa di impiego.

Si smentisce che il Ministero abbia obbligato o intenda di invitare gli ufficiali a concorrere alla sottoscrizione in favore dei richiamati rilasciando una giornata del loro stipendio.

Lo stesso giornale annunzia essere pervenute già al Ministero proposte di ricompense per i militari che si sono distinti negli ultimi avvenimenti. Appena la Commissione permanente ne avrà compiuto l'esame, si provvederà per la concessione.

Il progetto della tassa militare preparato dall'ex-ministro generale Pelloux, fu ripreso in esame dal generale San Marzano, ed è probabile che venga presentato al Parlamento lievemente emendato nel senso di esonerare dalla tassa i giovani che sono di sostegno alla famiglia.

Per le famiglie povere dei richiamati

Il cardinale Ferrari ad audiendum verbum

Alla Consulta

Ci telegrafano da Roma 23 maggio, sera:

Si è costituito un Comitato provinciale per raccogliere soccorsi per le famiglie dei richiamati. Ne sono: presidente Leopoldo Torlonia, vice-presidenti Prospero Colonna, Sforza Cesarini e i colonnelli Theodoli e Santini.

E' notevole la presenza del consigliere clericale conte Soderini, il quale pronunciò calde parole di encomio per l'esercito e annunziò la sua adesione ai suoi colleghi Santucci e Aureli.

Il conte Soderini occupa una posizione importante in Vaticano; gode la fiducia e la benevolenza speciale del Papa.

Il Comitato deliberò un ordine del giorno di affetto per l'esercito e di augurio che il Governo rimuova le cause di avvenimenti che affliggeranno il paese.

Sono pervenute già molte adesioni, tra le quali quella di Biancheri.

La Tribuna crede di sapere che la Segreteria di Stato abbia invitato a recarsi a Roma il cardinale Ferrari.

Visconti Venosta e Bonin riceveranno oggi il marchese Guiccioli, delegato italiano a Costantinopoli presso la commissione del Debito Turco.

IL GUARDASIGILLI

e i provvedimenti per l'ordine

Il direttore del giornale *I Tribuni* di Milano, avv. Enrico Valdata, manda da Roma al suo giornale le seguenti notizie, le quali, per chi conosce Zanardelli, hanno tutto il colore della verità:

« Quanto al Guardasigilli se ne discorre da tutti con una grande aria di pietà, perché fa il morto. »

« A tutti quelli che gli parlano egli risponde che il suo Ministero non c'entra per nulla, tutto dipendendo dal ministero dell'Interno, e così risponde anche quando ricevette una lettera del deputato Morgari, che all'ora in cui scrive deve essere a Milano, e che, valendosi dell'art. 321 del Regolamento carcerario, ha scritto direttamente al guardasigilli. »

« Fin da ieri sera mi dicevano che l'onorevole Zanardelli ha concentrato l'azione sua in questo: che quanto si fa contro i socialisti e repubblicani si faccia anche contro i clericali — e infatti stamane leggo i telegrammi da Milano, i quali annunziano le perquisizioni e gli scioglimenti delle Società cattoliche. Come pure si assicura che chi insiste vivamente per la revoca dell'«*exequatur*» all'arcivescovo Ferrari è il guardasigilli, e si dà per certo che, se il Vaticano non si muove, la cosa avverrà. »

GRATUITE INGIURIE DI CASSAGNAC

contro il nostro paese

Cassagnac, tra i francesi, che pure non ci amano, ha la specialità delle ingiurie contro l'Italia. Di questi giorni, cogliendo occasione dai fatti di Napoli e Milano, ha pubblicato nella sua *Autorité* un articolo sulle razze latine per poter aver modo di fare un novello sfogo contro il nostro paese.

Sentite. Dopo aver detto che la razza latina attraversa una fase critica con sintomi di decadenza, esclama:

« Povera Spagna! se ne va; la Francia miserabilmente declina; l'Italia volle gonfiarsi come il bue germanico e scoppia come il ranocchio della favola. Essa ha troppi fucili e cannoni e manca di pane. »

« L'odio contro la Francia conduce l'Italia alla perdita. Essa ne muore. Il castigo è orribile e degno di commuovere l'Europa intera. Ma in Francia, all'inferno dei cattivi cittadini, chi oserà dire che questo castigo non sia meritato, non sia provvidenziale? »

Ecco, a voler dire la verità, dopo letto questa roba, bisognerebbe proprio mandare lo scrittore a farsi curare all'istituto Pasteur. Ed è veramente un peccato che il *Secolo* sia stato soppresso, perché Cassagnac avrebbe avuto anche in Italia una eco simpatica: l'organo dei galli cisalpini, nella sua proverbiale carità di patria, avrebbe certo applaudito!

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le due squadre americane

davanti a Santiago

New York 23, ore 11,10 p. — Il New York Herald dice che la squadra degli Stati Uniti comandata da Schley giunse ieri a Santiago di Cuba; quella di Sampson giunse oggi.

Truppe americane in viaggio per Manila

San Francisco 23, ore 4 p. — Assicurasi

che parte delle truppe destinate alle Filippine imbarcherà oggi a bordo del City of Peking diretta a Manila.

Protesta contro uno sbattemano

Madrid 23, ore 6 p. — Ha prodotto indignazione nel pubblico e credesi che sarà oggetto di protesta da parte del governo alle potenze estere l'abuso commesso da due navi degli Stati Uniti, le quali entrarono ieri l'altro a Guantanamo issando bandiera spagnuola con l'intendimento di tagliare il cavo; ma non vi riuscirono, essendo stato a tempo scoperto lo sbattemano.

400 cubani

New-York 23, ore 10 a. — Quattrocento cubani si imbarcarono nel Tempio diretti a Cuba.

Notizie fantastiche

Il Caffaro di Genova che ieri pubblicava telegrammi da New York annunziando la distruzione della squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera, pubblica oggi un telegramma dello stesso corrispondente da New York che smentisce quelle notizie.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Sono aperti abbonamenti straordinari da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
 (a scelta o una olera o una lampada con abat-jour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le elezioni generali in Francia

I ballottaggi

Ci telegrafano da Parigi, 23 maggio, matt.: Ecco i ballottaggi finora conosciuti. A Parigi, eletti Baudin e Vaillant; battuti Goblet e Jaurès-Richard; eletto, a Lione, Lancesant, battuto Florent.

Fra gli eletti, Clovis-Hugues, Millevoye, Leygues, principe di Arenberg, Wilson, Cassagnac; fra i battuti, Andrieux, Debernis, Darlan, Dautremes, conte di Perigord, Lebon, Delarochefoucauld, Delpeche, Deville.

Fino al momento in cui vi telegrafo si conoscono i risultati di 177 ballottaggi: eletti 66 repubblicani moderati, 61 radicali, 38 socialisti, 12 monarchici. Le elezioni procedettero calme; vi furono alcune dimostrazioni, ma pacifiche. Animazione straordinaria. Nessun incidente.

Parigi 23, ore 6 p. — Nei ballottaggi di ieri, i repubblicani perdono sedici seggi e i radicali ne guadagnano due; i socialisti ne guadagnano sette; i monarchici sette. La nuova Camera si comporrà di 245 repubblicani liberali progressisti, 23 radicali, 110 radicali, 66 radicali socialisti, 65 socialisti, 58 monarchici, tre indipendenti.

Il processo Zola a Versailles

Un incidente che lo sospende

Versailles 23, ore 9 p. — Il processo Zola richiama pochi curiosi nelle vicinanze del palazzo di giustizia.

Molti giornalisti assistono all'udienza. L'arrivo di Zola non provoca nessun incidente; del resto la polizia ha preso straordinarie severe misure per l'ordine pubblico.

L'udienza della Corte d'Assise è aperta alle ore 11,45. La sala è affollata. Tutti i membri del Consiglio di guerra sono presenti.

Fin da principio Labrie, difensore di Zola, solleva un incidente presentando conclusioni tendenti a ottenere il rinvio del processo: motivo, l'inefficienza della Corte di Versailles, essendo il giuri parigino solo competente a giudicare del merito della causa. Labrie dice che la sessione straordinaria è stata convocata senza necessità e per motivo estraneo alla giustizia.

Il procuratore generale combatte le conclusioni di Labrie e conclude per il rigetto.

La Corte si ritira per deliberare. Al ritorno il presidente legge un'ordinanza, che respinge le conclusioni di Labrie.

Gli accusati dichiarano di ricorrere in Cassazione.

Quindi la Corte, dietro domanda della difesa, delibera di sospendere ogni giudizio finché sia emanata la sentenza della Corte di Cassazione.

La seduta è tolta senza incidenti.

Dimostrazioni contro Zola e Piquart

Ci telegrafano da Parigi 23 maggio, sera: Dopo la seduta, la folla fece una dimostrazione contro Zola e il colonnello Piquart alla loro uscita dal Tribunale.

La dimostrazione si è rinnovata lungo le stazioni del percorso fra Versailles e Parigi, dove le brigate di agenti dovettero intervenire per proteggere il colonnello Piquart facendolo ritornare sul treno e scendere per la linea di circoscrizione in un'altra stazione.

I funerali di Gladstone

Londra 23, ore 6 p. — Annunziati ufficialmente che i funerali di Gladstone si faranno in Westminster sabato.

Alle Delegazioni austriache

La linea della Valsugana

Budapest 23, ore 6 p. — Alla Delegazione odierna, in seduta plenaria, si discusse il bilancio degli esteri. Tutti gli oratori approvarono la politica di Goluchowski. Gli oratori dell'opposizione tedesca dichiararono però che, malgrado la loro fiducia in Goluchowski, voteranno per ragioni di politica interna contro il bilancio.

Panizza (italiano) trattò le questioni delle ferrovie del Trentino. Disse che il governo doveva dirigersi al governo italiano per completare la linea della Valsugana, merco la costruzione delle ferrovie Tesero-Bassano.

Un disastro in una miniera tedesca

Dortmund 23, ore 6 p. — Un incendio è scoppiato nella miniera di Zollern (nella Vestfalia); quarantacinque minatori sono rimasti vittime del fuoco. Nel pomeriggio furono estratti cinque cadaveri.

Dortmund 23, ore 6 p. — Dalla miniera Zollern, ora è scoppiato l'incendio sono stati estratti fino alle ore nove di stamane trenta cadaveri.

Le elezioni politiche nel Belgio

La vittoria del Ministero

Bruxelles 23, ore 10 a. — Vi furono ieri le elezioni per il rinnovamento della metà dei deputati. Le elezioni procedettero calme. Il governo manterrà una forte maggioranza. Furono rieletti Naeyer, Berzorens e Bruya.

IL TRIBUNALE DI GUERRA NEL CASTELLO DI MILANO

I due primi processi — Le condanne

NOTE MILANESI

Cronaca dello stato d'assedio — Pane gratuito — Vigili urbani — Processo Campi-Secolo — Un concerto alla Scala.

Milano, 22 maggio, sera
 (Mugrensano) La cronaca dello stato d'assedio si riduce giorno per giorno ai minimi termini — gli arresti e le perquisizioni importanti sono finiti — di disordini e di timori ormai più nessuno discorre, mentre tutta l'attenzione è rivolta al Tribunale di guerra, che domani mattina alle otto precise comincerà il suo grave compito.

Non so con qual mezzo potrà rimettervi le relazioni delle udienze. Le disposizioni sono severe: potete rilevarle dalla seguente nota, che vi riproduco, stampata in calce del biglietto di accesso al Tribunale, rilasciatomi stamani dal Comando: « Si avverte che il resoconto dei processi dovrà essere puramente oggettivo e sarà presentato per il visto al R. Commissariato — Via Brera. »

« Una copia del giornale nel quale sarà stampato il resoconto dovrà essere spedita al R. Commissariato. »

Oggi all'Associazione dei giornalisti si faceva un gran discutere sui mezzi più opportuni per affrettare il visto, che dovremo ottenere al R. Commissariato, il quale si assume un ben gravoso lavoro, col dover rivedere tutte le relazioni epistolari e telegrafiche che verranno presentate. A Brera si istituirà apposito ufficio di revisione con molti impiegati.

Mi consta che il collega Valdata ha ottenuto di rendere quotidiano il suo giornale settimanale *I Tribuni*. Egli, coadiuvato da due stenografi, si propone di pubblicare ogni sera il resoconto stenografico delle udienze. E' facile prevedere che la pubblicazione d'attualità, avrà la migliore fortuna.

La Sede della Camera di Lavoro, in via Crocicello, è trasformata in caserma degli Alpini. Sotto la loro custodia si trovano ancora i reperti — per dirli in termine legale — della perquisizione operata l'8 corr. nelle varie e numerose sezioni della Camera.

L'ultimo verbale di perquisizione fu firmato questa mattina dal custode, il quale fece il versamento delle somme rinvenute nei locali, a lui affidate al momento dei sequestri. Si tratta di una sessantina di lire, mentre pare che i capitali della Camera di Lavoro sieno stati messi al sicuro da qualunque sgradita sorpresa. I registri e i documenti tutti riferibili all'amministrazione della Camera, sono in esame all'ufficio d'istruttoria presso il Tribunale di Guerra, dove vengono direttamente trasportati allorché fu intimato il decreto di scioglimento.

Una buona quantità di carte e di documenti, dei vari Circoli ed Associazioni, sono ancora alla sede della Questura Centrale, dove il lavoro procede attivamente. Stamani si trasportarono a San Fedele anche gli oggetti e i bollettari sequestrati alla Redazione del soppresso *Popolo Sovrano*, appendice dell'*ex Italia*.

A proposito dell'*ex Italia del Popolo* venne tradotto al Castello anche il gerente Eugenio Ponzoni, un buon diavolaccio, commesso della libreria Richiedi, e gerente d'abitudine, poiché firmava l'*Italia*, fin da quando il giornale era monarchico.

Dal notiziario per la stampa che si trova al R. Commissariato apprendo che il parroco di Erto, nella provincia di Udine, Don Luigi Hoffer, ha mandato al R. Commissario una nobilissima lettera, accludendovi cinque lire a favore dei soldati resisi benemeriti negli scorsi giorni nell'adempimento del loro dovere.

Ecco un sacerdote, che seguendo il santo esempio di monsignor Geremia Bonomelli, intende nella sua onesta applicazione, il concetto di *Religione e Patria*!

La Società per il pane quotidiano gratuito pubblica una interessante statistica, dalla quale stralcio qualche dato, che può anche una volta riaffermare come la questione economica deva dichiararsi l'ultima fra le cause che diedero argomento ai partiti sovversivi per promuovere le nefaste giornate di Milano.

Dal 18 aprile al 17 maggio, nel locale di Via Terraglio, sotto la vigile sorveglianza del cav. Caspani e dell'ing. Viviani, i quali mai abbandonarono il posto anche nei giorni dei maggiori tumulti, vennero distribuiti, gratuitamente, 4465 chilogrammi di pane — e ne godettero oltre tredicimila individui, di cui 9097 uomini, 2537 donne e 1721 ragazzi.

V'era motivo di agitarsi colla accusa del rincaro del pane in una città dove al bisogno si distribuiva il pane col ribasso... del cento per cento?...

La Giunta Municipale sarà prestamente chiamata a discutere un progetto dell'assessore Castelbarco per la militarizzazione dei vigili urbani, tendente ad obbligare tutto il personale alla vita di Caserma, com'è imposto ai pompieri.

Il progetto — a quanto si afferma — avrà favorevole accoglienza.

Venne rinviata al prossimo giugno la discussione dei ricorsi presentati alla Corte d'appello e dal Pubblico Ministero e dalla difesa, contro la sentenza, pronunciata nella causa di diffamazione intentata, come ricorderete, dall'on. Campi all'*ex-giornale* il *Secolo* e all'avv. Albobelli. La causa aveva avuta la sua origine dalle pubblicazioni fatte dal giornale di Via Pasquirolo riguardo agli incidenti sorti all'epoca del noto processo dei baroni siciliani, e lo scioglimento dinanzi al Tribunale aveva ben messo in luce tutta la correttezza dell'on. Campi.

Apprendo che si sta formulando il progetto d'un grandioso concerto alla Scala o al *Del Verme* in favore delle famiglie dei richiamati. L'ottimo generale Bava, interpellato dai promotori, accordò il permesso, quindi ora si attiveranno le pratiche necessarie. So che si ha l'intenzione di richiedere a Giuseppe Verdi la concessione delle sue composizioni sacre che si eseguiranno per la prima volta in Italia il 26 corr. a Torino.

Tribunale militare di guerra

I due primi processi

Milano, 23 mattina.

(Mugrensano) Le prime udienze hanno luogo in una sala terrena del Castello, appositamente preparata. L'ingresso al Castello è guardato dalla truppa — nel primo ampio cortile interno si stanno istruendo i richiamati, giunti ieri. L'ingresso della sala del Tribunale è custodito da carabinieri, guardie di P. S. e sentinelle di fanteria.

La sala d'udienza è ampia — in fondo il tavolo lungo per il Tribunale, dietro il quale un drappo rosso-cupo, sul quale sta un trofeo di bandiere col ritratto del Re, a destra le panche dove sederanno gli imputati — a sinistra il banco dell'avvocato fiscale — di fronte un tavolo ed una sedia per il difensore. Un lungo tavolo è messo a disposizione dei giornalisti che già prima delle otto affluiscono numerosissimi. Dietro il banco della stampa c'è un assito che divide dal posto riservato al pubblico. Poche persone sono nel pubblico, poiché non furono distribuiti troppi biglietti.

Alle ore 8,20 entra il Tribunale. Lo presiede il tenente-colonnello Olivieri cav. Luigi, dell'artiglieria a cavallo. Sono giudici: Robaglia cav. Antonio, maggiore d'artiglieria a cavallo — De Feo cav. Leopoldo, maggiore lancieri Firenze — Gibelli cav. Pietro, maggiore 47^a fanteria — Cottini Alessandro, cap. d'artiglieria a cavallo — Gordinio Orazio, capitano quinto alpini — Mossini Giuseppe, capitano 57^a fanteria — i due ultimi sono giudici supplenti.

Funge da Pubblico Ministero il sostituto avvocato fiscale, avv. Toso.

Segretario, avv. Ariotti.

Difensore nei dibattimenti odierni: un simpatico capitano dei bersaglieri, Giuseppe Bainati.

Imputati del primo processo: Barone Antonio, di anni 23 — Cipellini Giovanni, di anni 43 — Ariotti Pietro, di anni 18 — Rusconi Carlo, di anni 24, questo è di Lecce — Bellosio Alfredo, di anni 21 — Mascassini Mario, di anni 17 e mezzo — Mantegazza Gustavo, di anni 17 — Gertina Giuseppe, di anni 30 — Grossi Ernesto, di anni 16 — Gallo Vittorio, di anni 19 — Borella Aurelio, di anni 17 — Borella Rinaldo, di anni 16 — quasi tutti ragazzotti: due o tre soltanto mostrano un'età superiore ai venti anni.

Sono accusati tutti di violenza e rifiuto di obbedienza all'autorità, di resistenza perché la sera del 6 maggio, in Milano, facendo parte di un gruppo di circa duecento rivoltosi, uniti in piazza del Duomo e nelle gallerie Vittorio Emanuele, allo scopo di tentare disordini ed atti di saccheggio, come quelli avvenuti durante il giorno, in via Nappo Torriani, terminati con violenza ed uso delle armi tra i militari, agenti della forza pubblica e i tumultuanti. Alcuni di essi opposero viva resistenza con offese agli agenti della forza pubblica, quali specialmente i fratelli Borella.

Al lati della panca dove siedono gli imputati senza manette, stanno quattro carabinieri. Il segretario legge l'atto di accusa.

Entrano i testimoni, ai quali il presidente ricorda i doveri che contraggono col giurare.

Il cancelliere legge quindi l'atto d'accusa riferentesi singolarmente all'imputato Barone Antonio ed il verbale d'arresto. L'imputato era ammonito per vagabondaggio ed oziosità. Il verdetto reca che al momento del tumulto in Piazza del Duomo il Barone che si trovava presso la via Rastrelli, gridava contro gli agenti della forza pubblica: *vigliaccconi, vigliaccconi — questa sera l'avete vicina voi! — vedremo domani sera*. Arrestato, oppose la più viva resistenza agli agenti.

Risulta già condannato varie volte per furto semplice,

L'esperto del padre non si troverebbe oggi a rispondere davanti al tribunale. Alle ore 10 si sospese l'udienza per citare il brigliere dei carabinieri Decca che firmò il verbale d'arresto dei due Borella.

Il brigliere Decca, non può affermare d'aver veduto i Borella a gettare sassi. Dice che non stavano isolati, bensì facevano parte del gruppo dei dimostranti.

Grossi e Gallo sono imputati di opposizione all'ordine degli agenti di sciogliersi. Sono negativi. Le informazioni sui Grossi sono buone — si sa che sono stati arrestati già altre volte, e sono in addestramento al Circolo socialista di Porta Ticinese.

I due testi, agenti in borghese, confermano il verbale d'arresto, aggiungendo aver bene distinto il Grossi ed il Gallo, quando nel gruppo dei dimostranti, gridavano: «state quieti, non moventevi, non andate via, mentre i carabinieri invitano il gruppo a sciogliersi».

Alle 11.30 prende la parola il sostituto avvocato fiscale cav. Tosi. Egli esordisce dichiarando come i disordini di Milano non erano causati dal rincaro del pane, che originarono i disordini nelle altre parti d'Italia. Nota che in questo moto di Milano ci devono essere state delle mosse direttive, dei sobillatori — poiché in Milano non poteva esservi alcuna causa economica che giustificasse la rivolta.

Egli crede che gli ordinari giudicabili siano semplici gregari, i quali si trovarono, forse, in mezzo ai primi disordini per caso, ma, certe animandosi nella rivolta, poterono poi riuscire violenti nell'opposizione alla forza pubblica e nel tumulto generato dal primo disordine.

Del resto, osserva, i cittadini pacifici non vanno a cacciarsi nelle dimostrazioni di carattere sovversivo. Quindi le intenzioni degli ordinari giudicabili non poterono essere di tranquillità, e andarono a mettersi fra i gruppi dei rivoltosi.

Premesso che, a termini del Codice, i rapporti dell'autorità hanno valore di deposizione giurata, premesso che questi rapporti dichiarano il fatto della opposizione alla forza pubblica, premesso che gli imputati cadono sotto il dispositivo dell'Art. 190 e 63 del Codice penale comune, l'avvocato fiscale domanda pene variabili tra 7 anni di reclusione e cinque mesi di arresto.

Ci telegrafano da Milano 23, ore 9.35 p.: (Mugr.) Il difensore, dopo aver dichiarato la condizione degli imputati, impossibilitati a trovare testimoni a discarico, escluse il previo concerto negli ordinari giudicabili. Il difensore si è minorendosi domanda l'assoluzione.

Si sospende l'udienza alle 12 e mezzo.

Il Tribunale rientra alle due e mezzo, e il presidente dà lettura della sentenza.

Berengo è condannato a sette anni di reclusione; Cipollini a due anni, Arienti e Bellio ad un anno di reclusione; Grossi a sei mesi, Gallo ad otto mesi, Mantegazza a due mesi di reclusione.

Gli altri imputati sono condannati a quindici giorni d'arresto compreso il sofferto, e vengono quindi rilasciati.

Viene sospesa l'udienza fino alle tre e mezzo. Quando si riprende, il pubblico nell'aula del Tribunale è più numeroso.

Al banco della difesa siede il capitano del quinto alpino Emilio Cordati.

Entrano i quattordici imputati del secondo processo odierno.

Essi sono:

Galli Achille, 17 anni — Torelli Ernesto, 10 anni — Stoppi Enrico, 25 anni — Panighetti Mauro, 40 anni — Molinari Francesco, 65 anni — Tosi Giuseppe, 37 — De Angeli Giuseppe, 40 — Castelli Luigi, 48 — Giorgi Ercolo, 40 — Cornalba Teofilo, 24 — Luccioni Luigi, 33 — Pedrini Pietro, 24 — Calvi Luigi, 50 — Ferrari Battista, 24, imputati, i primi sette, di oltraggi agli agenti della forza pubblica, mentre nella giornata dell'8 maggio, facevano i disordini in via Leonardo da Vinci, ebbero ad invadere contro soldati, carabinieri e guardie di P. S. colle parole di schifosi, vigliacchi, sporcacci — gli altri perché in Borgo San Gottardo, fuori Porta Ticinese, nello stesso giorno, facevano la cavalleria che andava alla carica contro i dimostranti, ripetendo contro gli agenti le ingiurie: «porci — venite avanti ad uno ad uno — lavoriamo per mantenere voi altri lazzeroni — voi assassinate la gente».

Al Ferrari, che gettava sassi, fu trovato in dosso un coltello con punta acuminata, della lunghezza di 13 centimetri. Il Ferrari è anche particolarmente imputato di resistenza all'autorità — ed il Luccioni per eccitamento alla rivolta, e per impedire che un capitano di cavalleria procedesse col suo squadrone in avanti all'arresto le briglie del cavallo — il Pedrini è imputato di ribellione perché precedeva un gruppo di venti individui, che armati di lunghi falciotti, opponevano resistenza alla cavalleria.

Gli imputati sono tutti negativi, — e sono anche tutti ineccezionali, tranne il Galli che fu condannato per furto e Giorgi che fu condannato per oltraggi.

Dopo l'esame dei testi, l'avvocato fiscale pronuncia la requisitoria, sostenendo l'imputabilità per tutti e domandando pene variabili da due anni di reclusione a dieci giorni d'arresto.

Il difensore domanda l'assoluzione di cinque imputati, che dichiara essere stati dei curiosi, non dei dimostranti. Per gli altri si rimette nella clemenza del Tribunale.

Alle sette e mezzo rientra il Tribunale e si dà lettura della sentenza.

Ferrari è condannato a tre anni, Pedrini e Panighetti a tre mesi, Stoppi a mesi otto, Galli a mesi due, Torelli, Molinari, Giorgi, Castelli, Giorgi ad un mese, Luccioni a dodici mesi, tutti di reclusione. Tosi, Cornalba e Calvi a quindici giorni di arresto. E questi furono quindi immediatamente scarcerati.

Le successive udienze del Tribunale di guerra avranno luogo giovedì, venerdì e sabato.

CRONACA ITALIANA

(Per il dipartimento della Giustizia)

L'importazione del grano in Italia

Roma 23, ore 6 p. — Nell'ultima settimana l'importazione del grano in Italia fu di quintali 591.000, di granoturco quintali 80.000, delle farine di grano granoturco quintali 700.

Una conferenza politica a Mantova

Sabato sera, a Mantova, è stato inaugurato il Circolo della Gioventù Monarchica con un discorso politico letto da G. A. Ayne, direttore dell'Arena di Verona. La sala del Circolo era stipata di pubblico: vi erano molte signore, tutte le notabilità di Mantova, fra le quali anche alcuni appartenenti al partito avversario, e molti giovani.

Presentato dal presidente del Circolo signor Tosi, il cav. Ayne parlò per quasi un'ora, facendo la critica del passato, esaminando le condizioni della Dextera e della Sinistra in Italia, vagliando i malanni politici dell'ultimo ventennio, studiando le condizioni del popolo e il dovere dei governanti di trovare e di applicare il rimedio alle ineguaglianze stridenti, e finalmente, esaminando le cause dei tumulti attuali, giunse a conclusioni felicissime, insegnando alla Monarchia come la sola forma di governo che permetta tutte le libertà tutelate dall'ordine e dalla legge presente.

E' stato un vero e meritato successo. Il nostro oratore, animato e valeroso, ebbe applausi e congratulazioni infinite. Questo discorso viene giudicato, per la forma e per la sostanza, una veramente seria manifestazione del temperamento e della solida educazione politica del simpatico pubblicista veronese.

Congratularsi al collega.

Ancona — Una sciopero del porto — I bersagli sciarono il grano — Ci scrivono, 22 maggio.

I fucchini del porto, per lo scarico e carico delle navi (la squadra del 24 come la chiamano qui) pretendevano lire 7 al giorno (la giornata di 8 ore e mezza), anziché lire 5, come nella tariffa, per scaricare il grano dal piroscafo inglese Astraea (2700 tonnellate). Non accontentandosi il capitano all'aumento, i fucchini si misero in sciopero. Il comandante del corpo d'armata, generale Baldissera, fece consigliare i fucchini a cedere; insistendo costoro per l'aumento il generale mandò 30 dei più robusti bersagli a scaricare il grano e 50 bersagli sulla banchina per mantenere l'ordine. E cominciò lo scarico regolare.

Dopo due giorni di questo lavoro, dovendosi parte del grano dell'Astraea insaccare, — e per lo scarico con insacco la tariffa è di 7 lire al giorno, — fu accordata ai fucchini la paga di 6 lire al giorno. Ed essi ripresero il lavoro. Ai bersagli furono date lire 2 e mezzo ciascuno per giornata; le altre 2 lire e mezzo furono versate dal generale Baldissera a scopo di beneficenza.

Roma — Una rivolta ai carabinieri — Fuori porta San Lorenzo l'altra sera certo Razzi Vincenzo attaccò lite con Nuccitelli Lorenzo. La rissa divenne clamorosa per l'intervento degli amici dei risisti.

Sopraggiunti i carabinieri a dividere i risisti, questi scapparono in conteso.

Il Razzi, visto arrestato il Nuccitelli, sfoderò la sciabola del maresciallo dei carabinieri Ruffo, che però la riprese. Il Razzi allora la ritirò dalle mani del maresciallo, che rimase ferito.

Prattanto i compagni dei risisti attaccarono gli altri carabinieri e le guardie venute in aiuto.

Il maresciallo, vistosi sopraffatto, sparò una revolverata, ferendo mortalmente il Razzi. Vi fu un fuggi, fuggi. Ma gli agenti rinsero i rivoltosi, facendo vari arresti.

Sul luogo accorsero numerose pattuglie.

La festa nelle Grotte di Adelsberg

Avv. l'ultimo 30 maggio. Da Venezia domenica 29 partirono due vapori del Lloyd uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant. dopo l'arrivo dei treni da Bologna, Verona, Belluno, Udine, Treviso, Portogruaro, ecc. Per avere il programma rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Venezia.

Sul fatto di Murano — Intorno ai fatti gravi anche da noi annunciati in cronaca, la giunta di Murano ci comunica quanto segue, in data d'ieri:

Nella seduta odierna la giunta deliberò fosse noto al pubblico quanto segue:

Il vice segretario Giorgio Battello fino a stamane alle 9 trovavasi nel suo domicilio a Venezia, accusando una indisposizione ed è stato invitato a presentarsi in ufficio.

Di ben trentotto esercizi di rivendita vino in Murano solo quattro furono trovati sprovvisti di patente e di tre soli non fu trovato il deposito complessivo ammesso a lire sessanta circa, che ad impiegati o salariati, non a cagione del loro ufficio, fu affidato per compiere le pratiche necessarie ad ottenere la licenza.

La giunta perché la luce sia completa, mentre sospendeva il vice segretario Battello ed il cursore Ceresetti, invocava dal sig. Prefetto un'inchiesta amministrativa su tutti i servizi dipendenti dall'ufficio municipale.

Le solite gesta del famigerato Valconi — Il noto ubriaccone, prepotente e pregiudicato Antonio Valconi ne ha fatto un'altra delle sue; entrato l'altra notte nel caffè a S. Apollinare, bevette e si rifiutò di pagare le consumazioni, minacciando anche di dare fuoco al Caffè, se e secerente o cameriere avessero osato parlare.

Richiamati, gli agenti di P. S. a stento riuscirono a trascinare l'indemoniato nel Corpo di Guardia a S. Polo, gratificati, s'intende, da una sequela di ingiurie.

Chiuso nella camera di sicurezza, il Valconi fracassò il tavolaccio, la seggiola e la porta ed ora aspetta al tribunale di decretare il compenso a questo putiferio.

Suicidio — Ieri sera alle 8, certo Bussetto Lodovico di anni 23, macchinista in arsenale, abitante in calle del Forno a S. Stae 1744 piano I, si gettò dalla finestra della sua camera da letto, e battendo la testa sul selciato della calle, rimase morto sul colpo.

Alcuni vigili urbani accorsi disposero per il trasporto immediato del cadavere in Ospedale, dove fu deposto nella cella mortuaria, a disposizione della procura del Re.

Si dice che le cause che spinsero il giovane

verso le nove, Toefel prese la condotta della piccola truppa.

Egli camminava tra due soldati tenenti i loro moschetti armati. A dispetto delle sue proteste, poteva credersi che invece di denunciare i briganti ai pandours, egli avesse venduto i soldati ai banditi. Goritz e Moll stavano da una parte del loro stuolo.

Era una notte caliginosa, piuttosto tetra, il cielo passava repentinamente da un tempo luminoso ad un'oscurità subitanea. Questo tempo serviva ammirabilmente i progetti dei pandours.

Infatti, se non fossero stati guidati da un uomo del paese, conoscitore di ogni cospuglio, di ogni ruscello della profondità della minima caverna formante una macchia nera nelle masse calcaree, sarebbe stato impossibile ai soldati mettersi alla ricerca dei briganti in una simile notte.

Il passaggio prendeva ad intervalli un aspetto spaventoso e fantastico. Sotto i raggi intermittenti della luna si distinguevano enormi masse rocciose forate dalla base alla sommità da una fila di caverne simili agli alveoli delle api.

Se l'occhio si portava in alto sui declivi delle montagne, boschi folti e neri dominavano le loro masse gigantesche, ed il vento della notte ne portava l'aroma ai pandours.

Essi camminavano con un passo rapido subordinatamente alle ineguaglianze ed alle difficoltà del terreno.

I soldati si trovavano allora prossimi al nu-

collegio, i quali insieme al Radelli hanno invocato l'intervento dell'Ordine degli avvocati, sono in tutti tre (diecimila tre).

Socialisti scontenti. — Dei socialisti arrestati per ordine di P. S. furono rilasciati in libertà: Enrico Minero, Giuseppe Martini, Giuseppe Rastio, barbiere a Dorsoduro, Pietro Reiser e Amadeo Englaro.

Nessuna deliberazione fu ancora presa riguardo agli altri arrestati.

Venerdì 1848-49 — La presidenza di questo Comitato ha spedito a Sua Maestà il seguente telegramma:

Gen. Pourie Vaglia

primo aiutante campo S. M. — Roma

I veterani della regione veneta che cooperarono a unificare l'Italia sotto gli auspici di Casa Savoia deplorando i dolorosi fatti recentemente avvenuti esprimono alla Maestà Vostra i loro sentimenti di devotone pronti a sacrificare in tarda età a difendere la Patria e le sue istituzioni.

Il presidente ten. gen. MILANOVIĆ

E si ebbe la seguente risposta:

Gen. Milanoevich presidente veterani — Venezia

I patriottici sentimenti da V. S. espressi a nome i codesti veterani riscuotono ben graditi all'augusto Sovrano che m'incarica ringraziare in suo nome del devoto ed affettuoso pensiero.

Reg. Min. E. C. gen. PONZO VAGLIA

Conferenza Pellegrini — Iersera, per il venticinquesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il conte prof. F. Pellegrini tenne nella sala del Liceo Marcello una dotta e bella conferenza sul grande poeta e romanziere lombardo.

L'assessore Pellegrini che è pure un'ammiratore e acuto cultore degli studi manzoniani tracciò un quadro mirabile dell'opera di Manzoni, quale casa si è esplicata nell'incomparabile romanzo dei Promessi sposi e negli altri stupendi e ardenti fedi.

L'oratore poi con fine ed elevato discernimento pose in luce vivissima il puro ideale cristiano che sorge con senso ineffabile da tutta l'arte manzoniana.

Il pubblico scelto, che accorse al Liceo, si compiacque moltissimo della conferenza e il suo compiacimento mostrò con i ripetuti applausi che attribuiti all'oratore durante il suo dire e alla fine.

Industria delle conterie — Siamo informati che in seguito ad un progetto di fusione delle diverse fabbriche di conterie di Venezia e Murano, queste sospendono i lavori per procedere ai rispettivi inventari, anticipando di circa un mese la ordinaria sospensione di lavoro propria di questa industria. Malgrado che nelle solite stalle nessun sussidio venga abitualmente dato alla mano d'opera, pure questa volta i vari fabbricatori destinarono un fondo a tale effetto ed erogarono complessivamente la somma di L. 14.000.

Senonché colle domande in parte ingiustificate essendo state fatte alle ditte minacce verbali e scritte le ditte stesse decisero di sospendere ogni sussidio denunciando il fatto all'autorità di P. S.

Dei resto siamo informati che fra 15 o 20 giorni il lavoro sarà ripreso dimostrandoci il periodo di sospensione sarà stato quest'anno più breve del solito e sarà inaugurato un lavoro più regolare cessando nella mano d'opera il timore d'improvvisi disoccupazioni o diminuzioni di mercede.

La festa nelle Grotte di Adelsberg

Avv. l'ultimo 30 maggio. Da Venezia domenica 29 partirono due vapori del Lloyd uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant. dopo l'arrivo dei treni da Bologna, Verona, Belluno, Udine, Treviso, Portogruaro, ecc. Per avere il programma rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Venezia.

Sul fatto di Murano — Intorno ai fatti gravi anche da noi annunciati in cronaca, la giunta di Murano ci comunica quanto segue, in data d'ieri:

Nella seduta odierna la giunta deliberò fosse noto al pubblico quanto segue:

Il vice segretario Giorgio Battello fino a stamane alle 9 trovavasi nel suo domicilio a Venezia, accusando una indisposizione ed è stato invitato a presentarsi in ufficio.

Di ben trentotto esercizi di rivendita vino in Murano solo quattro furono trovati sprovvisti di patente e di tre soli non fu trovato il deposito complessivo ammesso a lire sessanta circa, che ad impiegati o salariati, non a cagione del loro ufficio, fu affidato per compiere le pratiche necessarie ad ottenere la licenza.

La giunta perché la luce sia completa, mentre sospendeva il vice segretario Battello ed il cursore Ceresetti, invocava dal sig. Prefetto un'inchiesta amministrativa su tutti i servizi dipendenti dall'ufficio municipale.

Le solite gesta del famigerato Valconi — Il noto ubriaccone, prepotente e pregiudicato Antonio Valconi ne ha fatto un'altra delle sue; entrato l'altra notte nel caffè a S. Apollinare, bevette e si rifiutò di pagare le consumazioni, minacciando anche di dare fuoco al Caffè, se e secerente o cameriere avessero osato parlare.

Richiamati, gli agenti di P. S. a stento riuscirono a trascinare l'indemoniato nel Corpo di Guardia a S. Polo, gratificati, s'intende, da una sequela di ingiurie.

Chiuso nella camera di sicurezza, il Valconi fracassò il tavolaccio, la seggiola e la porta ed ora aspetta al tribunale di decretare il compenso a questo putiferio.

Suicidio — Ieri sera alle 8, certo Bussetto Lodovico di anni 23, macchinista in arsenale, abitante in calle del Forno a S. Stae 1744 piano I, si gettò dalla finestra della sua camera da letto, e battendo la testa sul selciato della calle, rimase morto sul colpo.

Alcuni vigili urbani accorsi disposero per il trasporto immediato del cadavere in Ospedale, dove fu deposto nella cella mortuaria, a disposizione della procura del Re.

Si dice che le cause che spinsero il giovane

verso le nove, Toefel prese la condotta della piccola truppa.

Egli camminava tra due soldati tenenti i loro moschetti armati. A dispetto delle sue proteste, poteva credersi che invece di denunciare i briganti ai pandours, egli avesse venduto i soldati ai banditi. Goritz e Moll stavano da una parte del loro stuolo.

Era una notte caliginosa, piuttosto tetra, il cielo passava repentinamente da un tempo luminoso ad un'oscurità subitanea. Questo tempo serviva ammirabilmente i progetti dei pandours.

Infatti, se non fossero stati guidati da un uomo del paese, conoscitore di ogni cospuglio, di ogni ruscello della profondità della minima caverna formante una macchia nera nelle masse calcaree, sarebbe stato impossibile ai soldati mettersi alla ricerca dei briganti in una simile notte.

Il passaggio prendeva ad intervalli un aspetto spaventoso e fantastico. Sotto i raggi intermittenti della luna si distinguevano enormi masse rocciose forate dalla base alla sommità da una fila di caverne simili agli alveoli delle api.

Se l'occhio si portava in alto sui declivi delle montagne, boschi folti e neri dominavano le loro masse gigantesche, ed il vento della notte ne portava l'aroma ai pandours.

Essi camminavano con un passo rapido subordinatamente alle ineguaglianze ed alle difficoltà del terreno.

I soldati si trovavano allora prossimi al nu-

collegio, i quali insieme al Radelli hanno invocato l'intervento dell'Ordine degli avvocati, sono in tutti tre (diecimila tre).

Socialisti scontenti. — Dei socialisti arrestati per ordine di P. S. furono rilasciati in libertà: Enrico Minero, Giuseppe Martini, Giuseppe Rastio, barbiere a Dorsoduro, Pietro Reiser e Amadeo Englaro.

Nessuna deliberazione fu ancora presa riguardo agli altri arrestati.

Venerdì 1848-49 — La presidenza di questo Comitato ha spedito a Sua Maestà il seguente telegramma:

Gen. Pourie Vaglia

primo aiutante campo S. M. — Roma

I veterani della regione veneta che cooperarono a unificare l'Italia sotto gli auspici di Casa Savoia deplorando i dolorosi fatti recentemente avvenuti esprimono alla Maestà Vostra i loro sentimenti di devotone pronti a sacrificare in tarda età a difendere la Patria e le sue istituzioni.

Il presidente ten. gen. MILANOVIĆ

E si ebbe la seguente risposta:

Gen. Milanoevich presidente veterani — Venezia

I patriottici sentimenti da V. S. espressi a nome i codesti veterani riscuotono ben graditi all'augusto Sovrano che m'incarica ringraziare in suo nome del devoto ed affettuoso pensiero.

Reg. Min. E. C. gen. PONZO VAGLIA

Conferenza Pellegrini — Iersera, per il venticinquesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il conte prof. F. Pellegrini tenne nella sala del Liceo Marcello una dotta e bella conferenza sul grande poeta e romanziere lombardo.

L'assessore Pellegrini che è pure un'ammiratore e acuto cultore degli studi manzoniani tracciò un quadro mirabile dell'opera di Manzoni, quale casa si è esplicata nell'incomparabile romanzo dei Promessi sposi e negli altri stupendi e ardenti fedi.

L'oratore poi con fine ed elevato discernimento pose in luce vivissima il puro ideale cristiano che sorge con senso ineffabile da tutta l'arte manzoniana.

Il pubblico scelto, che accorse al Liceo, si compiacque moltissimo della conferenza e il suo compiacimento mostrò con i ripetuti applausi che attribuiti all'oratore durante il suo dire e alla fine.

Industria delle conterie — Siamo informati che in seguito ad un progetto di fusione delle diverse fabbriche di conterie di Venezia e Murano, queste sospendono i lavori per procedere ai rispettivi inventari, anticipando di circa un mese la ordinaria sospensione di lavoro propria di questa industria. Malgrado che nelle solite stalle nessun sussidio venga abitualmente dato alla mano d'opera, pure questa volta i vari fabbricatori destinarono un fondo a tale effetto ed erogarono complessivamente la somma di L. 14.000.

Senonché colle domande in parte ingiustificate essendo state fatte alle ditte minacce verbali e scritte le ditte stesse decisero di sospendere ogni sussidio denunciando il fatto all'autorità di P. S.

Dei resto siamo informati che fra 15 o 20 giorni il lavoro sarà ripreso dimostrandoci il periodo di sospensione sarà stato quest'anno più breve del solito e sarà inaugurato un lavoro più regolare cessando nella mano d'opera il timore d'improvvisi disoccupazioni o diminuzioni di mercede.

La festa nelle Grotte di Adelsberg

Avv. l'ultimo 30 maggio. Da Venezia domenica 29 partirono due vapori del Lloyd uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant. dopo l'arrivo dei treni da Bologna, Verona, Belluno, Udine, Treviso, Portogruaro, ecc. Per avere il programma rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Venezia.

Sul fatto di Murano — Intorno ai fatti gravi anche da noi annunciati in cronaca, la giunta di Murano ci comunica quanto segue, in data d'ieri:

Nella seduta odierna la giunta deliberò fosse noto al pubblico quanto segue:

Il vice segretario Giorgio Battello fino a stamane alle 9 trovavasi nel suo domicilio a Venezia, accusando una indisposizione ed è stato invitato a presentarsi in ufficio.

Di ben trentotto esercizi di rivendita vino in Murano solo quattro furono trovati sprovvisti di patente e di tre soli non fu trovato il deposito complessivo ammesso a lire sessanta circa, che ad impiegati o salariati, non a cagione del loro ufficio, fu affidato per compiere le pratiche necessarie ad ottenere la licenza.

La giunta perché la luce sia completa, mentre sospendeva il vice segretario Battello ed il cursore Ceresetti, invocava dal sig. Prefetto un'inchiesta amministrativa su tutti i servizi dipendenti dall'ufficio municipale.

Le solite gesta del famigerato Valconi — Il noto ubriaccone, prepotente e pregiudicato Antonio Valconi ne ha fatto un'altra delle sue; entrato l'altra notte nel caffè a S. Apollinare, bevette e si rifiutò di pagare le consumazioni, minacciando anche di dare fuoco al Caffè, se e secerente o cameriere avessero osato parlare.

Richiamati, gli agenti di P. S. a stento riuscirono a trascinare l'indemoniato nel Corpo di Guardia a S. Polo, gratificati, s'intende, da una sequela di ingiurie.

Chiuso nella camera di sicurezza, il Valconi fracassò il tavolaccio, la seggiola e la porta ed ora aspetta al tribunale di decretare il compenso a questo putiferio.

Suicidio — Ieri sera alle 8, certo Bussetto Lodovico di anni 23, macchinista in arsenale, abitante in calle del Forno a S. Stae 1744 piano I, si gettò dalla finestra della sua camera da letto, e battendo la testa sul selciato della calle, rimase morto sul colpo.

Alcuni vigili urbani accorsi disposero per il trasporto immediato del cadavere in Ospedale, dove fu deposto nella cella mortuaria, a disposizione della procura del Re.

Si dice che le cause che spinsero il giovane

verso le nove, Toefel prese la condotta della piccola truppa.

Egli camminava tra due soldati tenenti i loro moschetti armati. A dispetto delle sue proteste, poteva credersi che invece di denunciare i briganti ai pandours, egli avesse venduto i soldati ai banditi. Goritz e Moll stavano da una parte del loro stuolo.

Era una notte caliginosa, piuttosto tetra, il cielo passava repentinamente da un tempo luminoso ad un'oscurità subitanea. Questo tempo serviva ammirabilmente i progetti dei pandours.

Infatti, se non fossero stati guidati da un uomo del paese, conoscitore di ogni cospuglio, di ogni ruscello della profondità della minima caverna formante una macchia nera nelle masse calcaree, sarebbe stato impossibile ai soldati mettersi alla ricerca dei briganti in una simile notte.

Il passaggio prendeva ad intervalli un aspetto spaventoso e fantastico. Sotto i raggi intermittenti della luna si distinguevano enormi masse rocciose forate dalla base alla sommità da una fila di caverne simili agli alveoli delle api.

Se l'occhio si portava in alto sui declivi delle montagne, boschi folti e neri dominavano le loro masse gigantesche, ed il vento della notte ne portava l'aroma ai pandours.

Essi camminavano con un passo rapido subordinatamente alle ineguaglianze ed alle difficoltà del terreno.

I soldati si trovavano allora prossimi al nu-

collegio, i quali insieme al Radelli hanno invocato l'intervento dell'Ordine degli avvocati, sono in tutti tre (diecimila tre).

Socialisti scontenti. — Dei socialisti arrestati per ordine di P. S. furono rilasciati in libertà: Enrico Minero, Giuseppe Martini, Giuseppe Rastio, barbiere a Dorsoduro, Pietro Reiser e Amadeo Englaro.

Nessuna deliberazione fu ancora presa riguardo agli altri arrestati.

Venerdì 1848-49 — La presidenza di questo Comitato ha spedito a Sua Maestà il seguente telegramma:

Gen. Pourie Vaglia

primo aiutante campo S. M. — Roma

I veterani della regione veneta che cooperarono a unificare l'Italia sotto gli auspici di Casa Savoia deplorando i dolorosi fatti recentemente avvenuti esprimono alla Maestà Vostra i loro sentimenti di devotone pronti a sacrificare in tarda età a difendere la Patria e le sue istituzioni.

Il presidente ten. gen. MILANOVIĆ

E si ebbe la seguente risposta:

Gen. Milanoevich presidente veterani — Venezia

I patriottici sentimenti da V. S. espressi a nome i codesti veterani riscuotono ben graditi all'augusto Sovrano che m'incarica ringraziare in suo nome del devoto ed affettuoso pensiero.

Reg. Min. E. C. gen. PONZO VAGLIA

Conferenza Pellegrini — Iersera, per il venticinquesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il conte prof. F. Pellegrini tenne nella sala del Liceo Marcello una dotta e bella conferenza sul grande poeta e romanziere lombardo.

L'assessore Pellegrini che è pure un'ammiratore e acuto cultore degli studi manzoniani tracciò un quadro mirabile dell'opera di Manzoni, quale casa si è esplicata nell'incomparabile romanzo dei Promessi sposi e negli altri stupendi e ardenti fedi.

L'oratore poi con fine ed elevato discernimento pose in luce vivissima il puro ideale cristiano che sorge con senso ineffabile da tutta l'arte manzoniana.

Il pubblico scelto, che accorse al Liceo, si compiacque moltissimo della conferenza e il suo compiacimento mostrò con i ripetuti applausi che attribuiti all'oratore durante il suo dire e alla fine.

Industria delle conterie — Siamo informati che in seguito ad un progetto di fusione delle diverse fabbriche di con

FITTI E VENDITE

Fitti
Cedesi a nolo mensile macchina elettrica del Fratelli D. R. De Almonda. Scrivere U. 2215 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi Calle Larga San Marco 379 primo piano con gas, acquedotto, watercloset. — Per trattare rivolgersi Pastorella Monengo.

Affittasi ad Asolo casa grande appena restaurata, due piani, due cucine, mag. stalla, watercloset, venti locali, piccolo terreno vicino. Scrivere Romano, Asolo.

Affittasi anche subito nell'appartamento messo completamente a nuovo composto di sette stanze, gabinetto, lavoro, cucina, sbrattacina, dispenda, pozzo, acquedotto, campane elettriche, watercloset, stalla, 2 magazzini, Cannariglio, Anconetta fondamenta Farsetti, 1115. Rivolgersi stesso numero.

Villa sign. mobil. fitti per press. stagione, scuderia, rimessa in Bressano di Teolo. Post. amena strada prov. Euganea. Riv. Mezz. Forti, Padova, Torricelle 2212.

Villeggiatura con mobilia d'illustre in Anqa Petrarca. Scrivere Guarani Pietro, Corso Vittorio Emanuele N. 2088, Padova.

Villeggiatura affittasi o vendesi anche subito in Abano. — Scrivere: U. Carli, S. Simeone, 644, Venezia.

S. Benedetto, Casa di 5 stanze, cucina, sbrattacina, stalla, acquedotto, watercloset, alta, magazzino e officina. Riv. Mag. calle del Magaz. 3753.

Splendida camera ammobiliata nel centro della Città presso famiglia civile. — Scrivere 1464, fermo posta Venezia.

Vendite
Vendesi motrice a vap. semiautomatica di 8 cavalli costr. Hermann Lachapelle ottimo stato a prezzo d'occasione Scriv. A. 3441 Haasenstein e Vogler, Venezia.

FARMACIA GIROLAMO CELIN, VENEZIA

Campo S. Salvatore, 4801A 4801S - Via Mazzini, 4799-4800-4801

Celebrità mediche d'ogni epoca che l'azione medicamentosa che risente si deve dalle acque minerali naturali è in ragione inversa del tempo trascorso dacché esse furono attinte alla propria sorgente. Ecco perché l'arte di riprodurre artificialmente le acque minerali va prendendo, da alcuni anni un grandissimo sviluppo, specialmente nei paesi lontani dalle sorgenti.

Chi usa le acque minerali artificiali, oltre all'immenso vantaggio di poter avere acque sempre fresche (condizione indispensabile alla loro efficacia) ha quello di pagarle meno della metà.

Acqua Vichy artificiale
E' la migliore acqua da tavola. Da splendidi risultati nella cura di tutte le malattie degli organi digerenti, ingorghi al fegato, vena, renella, diabete, catarsi, e morroidi.
Beveranda gratissima.

Acqua purgativa uso Janos
Nessuna acqua purgativa l'uguaglia per grato sapore ed efficacia.
Vince la stitichezza più ostinata — Guastisce i mali di fegato e di milza — Toglie il catarro intestinale — Guarisce le emorroidi.

Le nostre Acque si trovano in VENEZIA presso le Farmacie: Monico, Campo S. Lio — Centesari, Campo S. Bartolomeo — Pitteri, Via Vittorio Emanuele — Baldissarotto — Bertolini, Riva del Carbon — Bizio, al Talenti.

Specialità Nazionali ed Esteri — Prodotti chimici delle più rinomate fabbriche mondiali

Vendesi o affitti Mira palazzo uso villeggiatura, rimessa, scuderia, cortile rustico, orto giardino e torrese. Riviera S. Benedetto p. 11, 5047, Padova.

Villeggiatura vendesi o affittasi d'illustre in Anqa Petrarca. Scrivere U. 2215 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendonsi Polli di razze speciali, Macchini, Polli razionali, Grigie ed accessori. Prezzi bassissimi per liquidazione. Chiedere listino Giorgio Santarelli, Zelarino Veneto.

PUBBLICITÀ economica
Cert. 216 parola, minimo C. 50
Comando ed offerta d'impiego
Trentenne desiderando migliorare posizione cerca post. ragioniere-cassiere (cauzione) corrispondente (più il giro) etc. Referenze primissime ordine. Offerta Italiana, posta, Venezia.

Diversi
Argo — Ritornato oggi, ogni adare finito, tutti bene, grazie mille dolce lettera tua: scrivi ancora, ma presto, presto precisando giorno, ora mia venuta. Mercoledì? Giovedì? Aspetto ansiosamente momento vederti, parlarci, sentirti realmente mia tutta mia: sentirti amato da me, amarti con tutte le forze dell'anima.

G. R. — Il perché lo direbbe ad uno scolarone, rimasi attento, non seppi chiedere.



SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE
PROPAGATA E INDOVATA
preparata con sistema speciale, casa-riva e sviluppo i capelli e la barba
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed essere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende, tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 3.00
ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5.00 e L. 9.50
Trasportati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
A VENEZIA, presso le Farmacie Zampironi - G. Botter - Profumieri Bertini e Paresina - L. Girardi - A. Longa e Carlo Barera, Merceria S. Salvatore, 4927.



DEPOSITO GENERALE DA A. MIGONE & C., via Torino 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50
La Ditta Migone & C. spedisce il campione N. 17 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie del Nervi, delle Pelle, moltiplici, Malaria, ecc.

La cura della bibbia vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie etichettate con etichetta gialla e fascetta al collo della fiamma. D. R. Wais e caprali la marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, per cui inefficaci.

Stabilimento Balneare di Roncegno
535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valdagno. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, arcuata, purissima. Bagno e fontana minerali, condiria Idroterapia, Elettrolisi, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni, 200 Stanze, Sala e Salone, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ampie passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Mag. 10 Ottobre. — Informa la Direzione.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Capitale Lire 18,000,000
Sede in Genova
Partirà da Genova il 28 Maggio 1898
Il piroscafo
MATTEO BRUZZO
per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Las Palmas — 3° classe L. 145.

Partirà da Genova il 3 Giugno 1898
Il piroscafo
VENEZUELA
per S. Thomas, La Guayra, Porto Cabello, Curaçao, Sabana, Cartagena, Coton e Porto Limon, toccando Barcellona e Tenerife — 3° classe L. 160.

Agenti Raccomandati in Venezia: Sigg. F.lli Pardo di Giuseppe — Id. per passeggeri Id. Fratelli Tessari, San Marco Campo la Guerra 514.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Squard di Parigi. — Farmacopatia, prolunga la vita, dà forza e salute — Successo mondiale. Consultare ottimali prove. — Diffidate delle siccità contraffazioni. Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie farmacie

SURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura, depurando il sangue... L. 5. — INIEZIONE ANTIGONORRHOICA, L. 5. — PILLOLE L. 5, per gonorrea la più ostinata, goccia e perdite bianche.

UNGUENTO solente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti retratti guariti senza siringa e candelle... L. 3. — SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulcere... L. 3. — **Privilegio governativo** al Dr. TENCA, Milano, Via Pascheria, 2. Visita e consulto per lettera L. 5. A scanso di falsificazioni esigete sul rimedio ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.

Depositi generali per farmacisti in Milano presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spe discono i rimedi in tutta Italia con L. UNA in più franchi a domicilio.

ALPI CARINICHE ARTA ALPI CARINICHE

1300 piedi sul livello del mare
Linea Udine - Pontebba - Stazione per la Carnia
Stazione Climatologica Alpina
Stabilimento Idro-terapico - Bagno Idro-elettro - Cura elettrica
Acque Piane, solforate, magnesiche alcaline per bibite e bagni
Posta due volte al giorno — Telegrafo. Farmacia
Proprietario Cav. Pietro Grassi — Direttore Cav. Dott. Pietro Albertoni, Prof. all'Univ. di Bologna, dep. al Parl. Medico assistente Dott. Giuseppe Bellei

APERTURA 25 GIUGNO
Pensione I classe L. 7.50 — II. L. 5.50
Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario.

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo
Rimedio naturale
contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, delle Reni, degli organi urinari e della Prostata; contro il Diabete (male dello zucchero) contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica, e delle Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

Le acque termali naturali ed il sale dello Spruce di Karlsbad
costituiscono ed in parte
per la cura a domicilio
come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'Acqua madre, estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi di acque minerali, nelle farmacie e drogherie e presso la Spedizione l'acqua minerale.

Löbel Schottländer — Karlsbad (Boemia).

MAGNETISMO

CONSULTORIO MEDICO-MAGNETICO D'AMICO

DELLA CELEBRE SONNAMBULA CHIAROVEGGENTE Anna D'Amico

L'uomo porta in sé gli elementi della sua guargione fisica e morale e il fluido che si sprigiona da nn essere sano a profitto di un essere sofferente sarà sempre salutare e mai nocivo. — Questo fluido ha nome **MAGNETISMO**.
Esso ristabilisce la sensibilità e trattiene la vita nei corpi compromessi da una azione normale e perturbatrice.

La Sonnambula **Anna D'Amico**, con l'assistenza del Medico del suo **GABINETTO MAGNETICO**, e sotto la direzione del consorte di Lei, Prof. **Pietro**, dà consulti sia di presenza che per lettera su

MALATTIE - AFFARI PRIVATI - CURIOSITA' ecc.

Gli attestati di riconoscenza che pervengono ogni giorno alla rinomata Sonnambula per le ottenute guarigioni provano sempre più l'efficacia della cura magnetica sulle seguenti malattie:

Anemia	Emicrania	Isterismo	Nevralgie	Sordità
Angina	Emorragia	Itterizia	Palpitazione di cuore	Sterilità e Impotenza nell'uomo e nella donna
Asma	Emorroidi	Lombaggine	Paralisi	Tenia (solitaria)
Bello di S. Vito	Epilessia	Mal di denti	Piaghe	Tubercoli e Tisi in 1 grado ed altre Malattie che solo per mezzo del Magnetismo si possono scoprire.
Bronchite	Febbri	Mal di fegato	Reumatismi	
Coliche	Inappetenza	Mal di gola	Scrofole	
Delirio	Indigestioni	Mal d'occhi	Soppressione dei Mestru	

Si risponde nello stesso giorno a tutte le lettere per consulti con la massima segretezza
CORRISPONDENZA IN TUTTE LE LINGUE

Tutti possono consultare la Sonnambula
inviando al **Professore D'AMICO**, Via Roma n. 2, Bologna, entro lettera raccomandata o per cartolina vaglia per l'Italia L. 5,20 — per l'Esterio L. 6

Se si tratta di MALATTIE occorre spiegarne i sintomi, affinché la Sonnambula possa prescrivere con l'approvazione del Medico assistente i rimedii.
Se si tratta di AFFARI PRIVATI, CURIOSITA', ecc., occorre scrivere le domande opportune e le iniziali della persona cui il consulto si riferisce, e la Sonnambula darà nel sonno magnetico gli schiarimenti e i consigli necessari.

A tutti i clienti ed a chiunque invierà al Prof. D'Amico la propria carta di visita viene spedita gratis la **GAZZETTA MAGNETICO-SCIENTIFICA**, organo del Gabinetto D'Amico e della Società Magnetica Italiana.
Per qualunque consulto per corrispondenza conviene scrivere in lettera raccomandata (ad evitare disguidi postali) e dirigersi a:
Prof. Pietro D'Amico - Via Roma, N. 2 - BOLOGNA.

contro il linguaggio di spreco che verso di lui adoperano i giornali di New-York.

Il Congresso presbiteriano di Indianapolis mandò una petizione a Mac-Kinley per impedirgli di impedire che le battaglie avvengano di domenica, consigliando, se gli spagnoli attaccassero di domenica, a chiedere una sospensione d'armi fino a lunedì.

CRONACA ESTERA

Le elezioni in Francia
I discepoli di ieri e avventi ieri ci hanno portato l'esito dei 180 ballottaggi avvenuti domenica scorsa in Francia.

Per cui facile riesce il vedere quale sarà la composizione della nuova Camera.

In essa si avranno 224 progressisti, 42 conservatori, 31 radicali, 68 radicali-socialisti, 52 socialisti, 4 nazionalisti antisemiti.

Il famoso Wilson, genero di Grey, è stato rieletto. Rientra pure alla Camera il bonapartista Cassagne, rimasto invece battuto il deputato Grenier, quello che veste alla musulmana.

Nessun partito ha avuto una vittoria decisiva in queste elezioni, e la situazione parlamentare resta così invariata.

La Camera si riunirà al primo giugno.

(Per dispaccio alla «Gazzetta».)

La Camera inglese

Londra 23, ore 9 p. — Camera dei Comuni — Curzon annuncia che il console russo di Tientsin ricevette recentemente ordine dal suo governo di ritirare la circolare che rende obbligatori i passaporti agli stranieri a Port Arthur, Tientsin. Annunzia l'aggiornamento della Camera fino al 6 giugno. Dice che la Regina approvò l'indirizzo rivoluto riguardo alle onoranze di Gladstone.

Camera dei Lordi — Salisbury si rifiuta di rispondere alla interrogazione circa i negoziati anglo-francesi riguardo al Niger. I lordi approvano in seconda lettura il Bill che interdice la immigrazione degli esteri indigeni. La Camera dei lordi delibera di assistere ai funerali di Gladstone. Indi si aggiornerà il 9 giugno.

Il supposto trattato austro-russo

La delegazione ungherese e il bilancio della marina
Budapest 24, ore 10 a. — Il *Pester Lloyd* riproducendo l'articolo della *Norvici*, dice semplicemente smentito da parte della *Frankfurter Zeitung* dire, di fronte alla smentita di Goluchowsky, non essere il caso di parlare di convenzione.

Il *Pester Lloyd* ripete ancora una volta, e per sempre, che non esiste nessun trattato austro-russo né come lo inventò la *Frankfurter Zeitung*, né qualsiasi altro.

La delegazione ungherese, in seduta plenaria, approvò il bilancio della marina.

Durante la discussione, il ministro Kallay dichiarò che il governo non prepara nessun piano di aumento della marina da guerra del genere di quello, di cui parlano i giornali. Si tratta soltanto di completare, migliorare e conservare lo stato attuale della marina.

Nuove tasse in Ungheria

Un deputato bastonato dai colleghi
Budapest 24, ore 8 p. — Camera dei deputati — Banffy annunciò che dopo la Pentecoste presenterà un progetto per l'applicazione provvisoria delle riforme delle tasse sull'alcol, sulla birra e sullo zucchero. Deplora che sia impossibile discutere i progetti del Compromesso austro-ungarico avanti il settembre. La Camera indi si aggiornerà il 6 giugno.

Terminata la seduta il deputato Secezeny, del partito del popolo, fu colpito da bastonate di manni al Parlamento da vari deputati dell'estrema sinistra, giornalisti e studenti per un opuscolo ingiurioso contro Luigi Kossuth.

I funerali di Gladstone
Londra 24, ore 11.20 p. — (Camera dei Comuni) Approvati all'unanimità la proposta secondo cui la Camera interverrà ai funerali di Gladstone.

Lo sciopero di Cardiff
Cardiff 24, ore 8 a. — Una conferenza dei delegati degli operai minatori è convocata al 29 maggio per discutere nuovamente sulle condizioni imposte dai proprietari per la ripresa delle trattative.

La morte di un Arciduca austriaco
Vienna 24, ore 9 p. — L'Arciduca Leopoldo è morto stamane alle ore dieci.

Vienna 24, ore 11 p. — In seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo l'imperatore ritornerà qui sabato da Budapest. La salma dell'arciduca arriverà venerdì. Probabilmente i funerali si faranno sabato.

L'Arciduca Leopoldo Luigi Maria, figlio dell'Arciduca Ranieri e dell'Arciduchessa Elisabetta Principessa di Savoia-Carignano, nacque a Milano il 6 giugno 1823 — Generale di cavalleria, era proprietario del 53 reggimento di fanteria.

Una famiglia italiana massacrata
Ad Arbal, presso Orano, è stato commesso un terribile assassinio.

La famiglia Santamaria, italiana d'origine e composta dei genitori e tre figli in tenera età, è stata massacrata.

Non si è potuto ancora stabilire in quali condizioni sia avvenuto il delitto.

Uno dei figli è in gravissimo stato all'Ospedale; gli altri tutti sono morti.

I sospetti cadono su certo Maroccan, vicino di casa dei Santamaria, il quale si è allontanato portando seco due muli.

Il Maroccan è attivamente ricercato.

CRONACA DEL MAR

New-York 24 — Il piroscafo *Alber* è partito per Genova.

Montevideo 24 — Il piroscafo *Georgia* è partito per Genova.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

RAOUL DE NAVERY

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Horitz s'avvicinò ancora e ben presto gli fu possibile vedere una parte della grotta principale.

Questa parte era riccamente illuminata, e i raggi luminosi si riflettevano vagamente sugli stucchi del soffitto e sui cristalli delle pareti.

Dalla volta discendevano drappi a metà trasparenti che si sarebbero creduti messi su da un abile decoratore.

Contro le muraglie si profilavano delle colonne di uno stile puro, e tra i loro gruppi sormontati da capitelli bizzarri, si vedeva innalzarsi, ora un altare di pietra, ora un'urna a metà velata. Dalla volta pendevano delle lampadine formate di cristalli. L'insieme della grotta era realmente ammirevole. Per quanto poco poeta fosse il tenente del *pandour*, egli rimase un momento stupefatto alla vista di tante meraviglie.

I suoi uomini lo seguivano guardando intorno a loro pronti ad obbedire al primo segnale.

Lo spettacolo che presentavano i banditi era

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta».)

Da Bologna

Anarchici arrestati

Ci telegrafano da Bologna, 24 maggio, sera: In seguito alle odierne perquisizioni praticate nelle case di udici anarchici, due di questi sono stati tradotti nelle carceri, perchè furono trovati in possesso di esplosivi, nonché di qualche arma.

Ferrara. — Ci scrivono 23 maggio. — La piena del Po. — Il Po, all'idrometro di Pontelagoscuro, cresce tre centimetri all'ora e segna metri 1,32 sopra il segno di guardia.

Tumulti. — Stanotte in via Ariosto avvenne un grave tumulto causato da alcuni teppisti i quali tentarono di entrare a viva forza in un *fenestron* dove si trovavano a ballare alcuni soldati di artiglieria.

Furono sparati alcuni colpi di rivoltella e lasciati scappare contro le finestre e la porta.

Gli anarchici risposero lanciando le tegole del tetto contro gli assalitori.

Vennero fatti alcuni arresti.

Arrestiti. — Gli arresti di socialisti in provincia continuano e abbondantemente.

L'istruttoria contro gli arrestati procede con la massima solerzia.

Torino. — Ci scrivono 24 maggio. — (Zuccaro) Due socialisti licenziati. — Il Consiglio comunale, in seduta privata ha deliberato a grande maggioranza di licenziare due maestri, certo Maffi e Gorotti, perchè facevano propaganda socialista.

Pittori veneziani. — Il Duca d'Aosta ha comprato il quadro del veneziano Vianello *Libri rari*.

Artista della «Nuda» del Grosse. — Era corsa la fama che la *Nuda* del pittore Grosse fosse stata acquistata dal Conte di Torino al quale aveva — diceva la fama — imposto all'artista di non mettere il cartellino di vendita. Orbene, invece la *Nuda* è stata venduta, ma non al Principe, venti giorni fa, bensì ieri ad un ricco signore di Roma.

Trentadue visitatori all'Esposizione. — Fatto lo scrutinio sulle entrate di domenica nell'Esposizione risulta che furono oltre a 30 mila!

La gran festa verdiana. — Ed il solenne concerto verdiano di giovedì sera nel salone concerti dell'Esposizione a cui è facile intervenire al Verdi — risuonò una grande solennità artistica. Infinite le domande per avere un posto.

Il salvataggio di un vapore inglese

operato dal piroscafo «Lapigia»

Scriviamo da Bari, 24 maggio. — La mattina del 19 il piroscafo inglese *Lapigia*, del compartimento marittimo di Londra, della portata di 4000 tonnellate, partito da Venezia il 17, trovavasi a circa 7 miglia a Sud di Viesù, in balia delle onde, avendo rotta l'elica.

Passando di là l'*Lapigia* e veduti i segnali di soccorso dell'*Lapigia*, si avvicinò a questo, che richiese di essere rimorchiato a Bari o a Brindisi.

Il capitano dell'*Lapigia*, Morica Gaetano, propose di condurre a Barletta dandogli rimorchio, ciò che fu accettato.

Le manovre per prendere i cavi di rimorchio non furono tanto semplici, causa del fortinale da S. S. E., per cui riusciva malagevole il trasportare, per mezzo di lancia, i cavi da un bordo all'altro.

Alle ore 10, dopo molti sforzi, venne preso un cavo d'acciaio dell'*Lapigia*, sull'*Lapigia*, ma appena in moto il cavo si ruppe.

L'inglese andava alla deriva verso il Capo Santa Croce e il bravo Morica non lasciava di tentare di tutto per riprendere il cavo.

Giunti in prossimità della terra, allo scopo di evitare un naufragio, il Morica ordinò al capitano inglese di ancorare. Ancorò pure l'*Lapigia*, ed allora questa portò i propri cavi sull'inglese, lo tirò a sé e lo ancorò.

Così questi cavi che resistettero il piroscafo *Lapigia* fu rimorchiato all'imboccatura del porto di Barletta.

Nonostante l'immensa difficoltà di quell'entrata, il Morica, senza perdersi d'animo e manovrando con grande abilità, introdusse l'inglese nel porto, riscuotendo gli applausi di tutti gli abitanti che, conoscendo tali difficoltà, ritenevano che i due piroscafi investissero.

Il danno riportato dall'inglese ascende a mille lire circa e dovrà pagare un bel premio per l'opera valida ed efficace prestatagli dall'*Lapigia*.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 23 maggio: S. Dionigi L.

Giovedì 24 maggio: S. Filippo N. L.

Il sole leva alle 4.32 — tramonta alle 7.44.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Sono aperti abbonamenti straordinari da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8

Gazzetta con regalo "10"

(a scelta o una olera o una lampada con abat-jour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

L'ARRIVO DEL "GOVERNOLO"

Le salme dei caduti in Africa

Onoranze — Trasporto alla Stazione

Questa mattina alle 10 avrà luogo il trasporto degli avanzati dei prodi caduti in Africa, qui arrivati a bordo della r. nave *Governo*.

Alla mesta cerimonia assisteranno numerosi rappresentanti dell'armata e dell'esercito.

Qui pure è venuto l'egregio avvocato Riccardo Bonetti giudice di Tribunale a Milano per ricevere la salma del fratello che sarà trasportata a Modena sua patria ove quel Municipio si dispone a farle solenni onoranze.

La sfortunata, ma per le armi nostre non ingloriosa guerra di Abissinia, nel periodo da Agordat a Cassala, diede un prode a Roma nel Partini, un altro a Modena nel Bonetti.

Questi fu decorato della medaglia al valor militare, per intelligenza e coraggio manifestati;

realmente pittoresco. La Mograbina aveva disteso sulla sabbia della grotta un certo numero di tappeti e vi si trovavano i resti di un pasto abbondante.

Un gran numero di bottiglie erano rovesciate a terra. Gli uomini d'Orsol si trovavano molto liberi, e si credevano più che al sicuro d'ogni scoperta per abbandonarsi alle orgie nelle ultime notti che dicevano passare nelle grotte della Carniola.

Come l'aveva predetto Toeser, essi non potevano prolungare il soggiorno in un paese per loro causa, coperto di tante rovine come i dintorni di Trieste.

Dal giorno in cui Gaspare Orsol raccontò a Carlo Alberti la sua terribile storia, erano trascorsi otto mesi, durante i quali il prigioniero, mantenendo la parola data ai briganti, aspettò che gli fosse accordato di fuggire in Turchia.

Ma l'occasione non venne ed i banditi non gli parlarono mai di sciogliere il suo giuramento.

Egli rimaneva isolato muto e tetro, in mezzo a quello stato di predoni, prigioniero nel sottoterra, poiché le grotte e le caverne dovevano esser sempre la residenza misteriosa della banda ai punti di riannodamento. Poi camminava con essi il più delle volte in compagnia di Zingarella, di Gaspare e di Mograbina. La vecchia aveva finito per assuefarsi al gentiluomo, il solo essere da cui non ricevette mai un'ingiuria.

Quando alla figlia della Caterina, ella aveva consacrato al conte Alberti uno di quei culti fa-

durante la lunga giornata di Abbe Corima, nel 10 battaglione della brigata Da Bormida. — Fu promosso tenente maggiore nell'8. indigeni, poiché occorreva tener Cassala, stretta, con forze superiori dai dervisci, ed ivi fu ancora decorato della medaglia d'argento al valore per eroica condotta nel sanguinoso combattimento di Monte-Moran.

Nel finale combattimento di Tocruff sotto Cassala nel mattino del 3 aprile '96 fu trapassato da una fucilata.

Perito eroicamente stette al comando dicendo che era nulla fin che svenuto fu portato al forte: morente ivi chiedeva stolicamente se si era vinto, e sorrideva salutandolo colle mani quando più non poteva colla parola. Le sue ultime parole scriveva lo Stevani furono ancora per le sorti della bandiera.

Questa salma ricorda quindi la forte anima latina che vive nelle nostre schiere; ricorda la fede nostra e l'umanità delle nostre armi, poiché senza l'eroismo dei nostri gli anglo-egiziani non sarebbero ora sul Nilo e la popolazione di Cassala, la carovana di migliaia di donne, vecchi e fanciulli ivi affamati, sarebbe stata sgozzata dai dervisci che avevano circondato Cassala. E con nuovo strazio della umanità avrebbe gettato un'ombra di dolorosi riflessi sulle nostre bandiere.

Questi allora non furono adunque come troppo si ripete vani e caduchi. Sono degni che la Roma nuova li raccolga e li deponga fra le memorie che devono ritremperare la fibra e lo sporcizio di più fortunate vicende.

Al fratello di quell'eroe che ne riesce a raccogliere i gloriosi avanzi, al giudice Benetti mandiamo un affettuoso saluto, associandosi al dolore che oggi si rinnova nell'animo suo colla mesta cerimonia.

Ecco quanto fu disposto dal Comando del Dipartimento e dal Comando del Presidio per onorare le salme del capitano Enrico Brignone e del tenente Cesare Benetti.

Alle ore dieci avrà luogo lo sbarco delle salme. Per detta ora si troverà a bordo del *Governo* la barca mortuaria, con una barca a vapore per il rimorchio delle salme alla stazione ferroviaria.

Il comandante la nave, capitano di fregata cav. Castagneto, invierà due lancia, il *Piemonte* e la *Scia* una, per unirsi al convoglio; in queste lancia vi sarà una rappresentanza di ufficiali delle dette navi e l'ufficiale in seconda del *Governo* dirigerà il convoglio.

Alla stazione si troverà un plotone di 24 uomini della r. marina comandato da un ufficiale, che si unirà alla compagnia di 50 uomini del 25.° regg. fanteria con musica e rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

Il plotone di marina sarà dato dal Comando del distaccamento.

Alla stazione per ricevere le salme si troverà la seguente rappresentanza di ufficiali inferiori dei Corpi della R. marina: 2 tenenti di vascello, (uno dalle navi presenti in Arsenal, uno dalla difesa locale) — 1 ufficiale ingegnere (dalla direzione delle costruzioni) — 2 ufficiali medici (dalla direzione dell'Ospedale) — 3 ufficiali di Commissariato (da tutti quelli presenti alla Direzione) — 2 ufficiali C. R. E. (uno dalla scuola macchinisti, uno dalla difesa locale).

Le salme saranno sbarcate dai soldati della brigata lagunare del Genio.

La divisa per tutti sarà quella di gala.

Alle due pom. avrà luogo lo sbarco della salma del soldato Domenico Pistoni. Per detta ora si troverà a bordo del *Governo* la barca mortuaria a vapore di rimorchio.

Una lancia del *Governo* ed una della *Scia*, con rappresentanza di graduati e comuni, accompagneranno il convoglio alla stazione ferroviaria.

Un plotone di dieci uomini fornito dal distaccamento e comandato da un sott'ufficiale, si troverà alla stazione e si unirà al plotone del 25.° regg. fanteria.

Una rappresentanza di dieci individui, graduati e comuni, destinati dalla difesa locale, sarà alla stazione a ricevere la salma, che sarà sbarcata da soldati della brigata lagunare del Genio.

Come abbiamo detto, la salma del Brignone sarà trasportata a Torino, quella del Benetti a Modena e quella del Pistoni a Mantova.

Al primo trasporto interverrà il prefetto comm. Caracciolo, quale rappresentante del ministro degli esteri.

Il sindaco conte Grimani interverrà a tutti e due i trasporti.

Gli ufficiali del presidio, invieranno ai colleghi defunti, due corone.

Il nostro concittadino Carlo Lori, tenente nel 56° regg. fanteria, trovandosi in licenza a Venezia, fu incaricato di rappresentare il 56° regg. fanteria, al quale apparteneva il tenente Benetti.

Per la morte di Brin — Ieri, in segno di lutto per la morte del ministro della marina Brin, fu issata a mezz'asta la bandiera nazionale sulle torri e sul campo del r. arsenale, al Comando del dipartimento, su tutte le navi e alla Capitaneria di porto e anche sui piroscafi della N. G. I.

Il Re al sindaco di Venezia — In risposta al telegramma spedito dalla Giunta municipale a S. M. il Re pervenne il seguente:

Conte Grimani Sindaco di Venezia
S. M. Il Re ringrazia anche in nome dell'esercito la città di Venezia dei suoi nobili sentimenti che la confermano l'antico glorioso e costante patriottismo.
Reggente Ministero R. Casa
Ten. gen. Pontio VAGLIA

Partenza — Questa mattina, parte per Fran-

nco, una di quelle tenerezze fraterne e riconoscimenti che nulla può distruggere ed offendere. La Zingarella avrebbe volentieri dato per lui la vita, perché un giorno Agnese l'aveva protetta contro la plebaglia. I briganti lo sapevano ed il terrore quasi superstizioso che ispirava loro la ragazza proteggeva il conte in una maniera più efficace di quello che non avrebbe fatto il potere stesso di Gaspare.

I banditi di questa razza conservano delle credenze infantili. Mentre negavano Dio, credevano al sortilegio. Nulla avrebbe potuto convincerli che la Caterina avesse trasmesso a sua figlia il dono della seconda vista. Essi credevano che gli occhi dolci della Zingarella pronunziassero delle sorti terribili quando ella lo voleva. Talvolta essi s'irritavano della sua potenza e della loro sottomissione, ripetevano a bassa voce che avrebbero obbligato il capo a toglierla dalla banda; ma di una povera Zingarella, un gesto, una minaccia misteriosa, li spaventava. Essi la vedevano bella, la sapevano buona, e la credevano dotta in magia. Per questi uomini facili a ricevere le impressioni fantasti era abbastanza perché si lacerassero nel momento preciso in cui dovevano parlare.

Bacché il conte Alberti abitava con essi, un cambiamento progressivo si operava nella figlia della Boemia.

Carlo non aveva potuto guadagnare nulla sulla mente e sul cuore di Gaspare. Il vizio vi aveva piantato le sue radici ed il male era ormai incurabile. La ragazza al contrario usciva appena dall'adolescenza. Gli esempi perversi avevano fatto meno breccia nella sua natura fiera e quasi selvaggia che, in un'altra meno indipendente. Senza dubbia ella giudicava la vita sotto un punto di vista eroico.

Senza prendere parte ai furti dei suoi compagni, ella accettava tutto ciò che le offrivano. Fin dall'infanzia viveva in mezzo a persone della sua nazione esercitanti arti subdole di ogni genere ed era convinta che, secondo una tradizione raccontata da una vecchia della tribù, gli zingari non facevano che esercitare delle rapresaglie. Erano stati privati della loro nazione, dei loro tesori da cristiani senza fede e la guerra si perpetuava fra le due razze. Solamente oggi non si battevano più schierati, ma si assalivano nell'ombra; gli zingari avevano per arma il ferro, ed il fuoco, gli altri la mazzetta, le verghe, e le barre di ferro.

Fu Carlo che, colla pazienza e la dolcezza non disgiunte da precauzioni infinite, inclinò l'anima della Zingarella alla verità. Questa ragazza gli aveva salvato la vita, egli voleva salvarle l'anima! Con questa sottomissione ella lo ascoltava! Come aspirava le parole che le mostravano l'esistenza, come la fanno la società, la morale e la religione.

La selvaggia si ribellava, talvolta; tal altra non poteva comprendere la vita ritirata della madre di famiglia consacrata al proprio marito ed ai propri figliuoli; spesso scrollava il capo

colto, la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia col seguito, dopo di avere soggiornato fra noi circa un mese.

Il principe Nicola del Montenegro, insieme al figlio Danilo e seguito, partirono l'altra sera per Trieste col piroscafo austriaco *Graf Wurmbrand* venuto qui espressamente per imbarcare i principi.

Compagnia degli Hôtels — Qualche lettore si rivolge a noi per avere spiegazioni, schiarimenti, notizie sulla *Compagnia degli Hôtels*. Un giornale non può sapere tutto e di tutti, specie in fatto di interessi privati; il giornale tocca l'argomento nelle sue linee essenziali, approva o disapprova, ecc., ma deve lasciare da parte i particolari. La *Compagnia degli Hôtels* è naturalmente una compagnia di speculazione, che potrebbe ricorrere alla pubblicità come tante altre Società di speculazione, quando credesse di sua convenienza far conoscere i suoi statuti, di suoi bilanci, le sue risorse, ecc. Pare che finora quei signori non ne sentano il bisogno, se sottoscrivono e fanno sottoscrivere nel silenzio e nel mistero.

In ogni modo, non è ai giornali che la gente deve rivolgersi, ma ai rappresentanti della Compagnia; ai signori *Jesurun Brothers & C.* — Questa (crediamo almeno) è la ragione della nuova Ditta.

Vedremo a suo tempo, come e quanto la federazione degli *Hôtels* (specie nelle stagioni migliori, epoche di feste, esposizioni, spettacoli ecc.) potrà aiutare il movimento della città. In faccende di questo genere, gli Svizzeri ci sono maestri.

Si cerca qualche mobilite per cucina, attrezzi relativi e una piccola cucina a gas per modesta famiglia borghese. Scrivere R. C. 1890, Agenzia Hasenstein & Vogler, Venezia.

Il futuro ospedale per i bambini — Oggi si deve radunare il Comitato dell'istituto Ospedale per i bambini poveri allo scopo di deliberare l'immediata costruzione di un primo padiglione dell'Ospedale stesso, costruzione che importerà una spesa di oltre 80,000 lire.

Prima di conoscere quale decisione prenderà il Comitato non ci pare fuori luogo notare, facendoci pure eco di molte raccomandazioni pervenute, l'inopportuna immaturità di tale proposta.

Il costo dell'intero Ospedale ascenderà a un milione di lire, finora ne furono raccolte poco più di 220,000, su quali basi allora ci si affida per iniziare così presto i lavori?

Non c'è bisogno di dire che i primi quattrini sono quelli che si trovano più rapidamente; se le prime 200,000 lire si raccolsero abbastanza facilmente in tre anni, per raggranellare altrettanto ce ne vorranno per lo meno sei.

E poi compiuto che sia questo padiglione, non si pensa al forte reddito che sarà necessario per provvedere all'esercizio, tanto più se si tien conto delle complesse e costose esigenze della igiene e della terapeutica moderne.

Non basteranno a farvi fronte i frutti della somma rimanente, verranno assorbite le offerte nuove e ci si troverà quindi nella impossibilità di costruire il restante dell'edificio.

Epperò è sperabile che il Prefetto e il Comitato dell'ospedale riflettano lungamente sulla gravità della risoluzione che stanno per prendere, la quale potrebbe, se affrettata, compromettere l'esito dell'impresa.

La festa nelle Grotte di Adelsberg avrà luogo il 30 maggio. Da Venezia domenica 29 partiranno due vapori del Lloyd uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant. dopo l'arrivo dei treni da Bologna, Verona, Belluno, Udine, Treviso, Portogruaro, ecc. Per avere il programma rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Venezia.

Il Consiglio dell'ordine e l'avv. Mimola — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati riunitosi ieri deliberò sull'arresto dell'avv. Mimola arrestato come un cittadino qualunque; mentre il Consiglio dell'ordine non può occuparsi che della professione dell'avvocato.

Da arresti per il furto nel banco lotte. — Abbiamo già informato i lettori del furto perpetrato nel Banco lotte N. 5 a S. Agnese, in danno del conduttore Pietro Siega.

Quali autori del furto furono ieri l'altro arrestati il sorvegliante speciale Federico Garizzo, abitante a Castello 2990 e Giovanni Chichisola, suo indivisibile compagno, abitante a Dorsoduro 1164.

Ecco il motivo del loro arresto: Appena l'ufficio di P. S. di Dorsoduro venne a conoscenza del furto, i sospetti caddero sugli operai che ruotavano la foga durante la notte del Venerdì al Sabato, quando fu perpetrato il furto.

Le proteste degli operai e più ancora le indagini attivate sul loro conto escludono la loro colpevolezza, siccome gli arrestati ebbero anche a dichiarare che, in quella notte mentre lavoravano, videro giungere alla riva una gondola dalla quale discesero due individui che si allontanarono a piedi, ritornando circa un'ora dopo e richiesti dove fossero andati, risposero che avevano trasportato il loro padrone.

Dalla Domenica ad ieri l'altro, gli operai che avevano garantito di riconoscere i due gondolieri, camminarono per la città accompagnati dagli agenti di P. S. per rintracciare i due soci; così fu appunto alla Cerva che uno di loro, visti il Garizzo e il Chichisola li indicò all'agente dicendo: Eccoli là. I due protestarono, ma l'operaio aggiunse: dobbiamo forse essere noi rovinati? Siete voi due che smontaste alla riva di S. Agnese?

Benissimo — Più volte abbiamo deplorato come un'accoglienza di vagabondi senza alcuna licenza, importuni i forestieri che partono o giungono nel piazzale della Stazione, danneg-

giando i veri facchini autorizzati, per portare le valigie ed altro.

Ieri alla una la guardia Giorato, visto certo Luigi Dal Mistro detto *Floris* di 40 anni, abitante a Dorsoduro 635 che importunava un facchino, lo invitò ad allontanarsi essendogli privo di licenza. Il Dal Mistro rispose con oltraggi e minacce, per cui fu arrestato.

Caffè Coloniale in grane torrefatte G. B. Viola, Venezia — Praticista, economia — Si vende presso i principali Biadaiuoli e Droghieri.

Il marito che percuote la moglie — Abbiamo detto ieri di certa Rosa Paces maritata ad Antonio Venturini detto *Negron*, che fu accolta l'altra sera all'Ospedale, gravemente ferita dal marito a colpi di bastone. A quanto risulta dal marito a colpi di bastone. A quanto risulta dalla mascolla sinistra. Il fatto sarebbe avvenuto a S. Nicoletto del Lido, lunedì stesso.

Il Venturini, che da dieci mesi è divorso dalla moglie, essendo venuto a conoscenza che la Rosa si era recata a S. Nicoletto con un individuo per ballare, vi andò lui pure, armato di un bastone, e trovatala, la percosse così brutalmente, dandosi subito dopo alla latitanza.

Gli agenti di P. S. lo cercarono invano l'altra notte e ieri. Le ferite sono state giudicate guaribili oltre i dieci giorni.

Poiché siamo a parlare di S. Nicoletto del Lido, ricordiamo al questore Marchionni che in quella località sono cominciati i balli indecenti *Lunediani* dove, come è noto, succedono sempre dei guai.

Igiene — Da tempo l'Influenza ci affligge per le sue tristi conseguenze. Conviene che tutti e particolarmente i convalescenti sieno coperti di Maglierie *Iana Herlen*. Vendita presso *Fasolase e Manasse*, Via 22 Marzo.

Un imbroglione — Sabato sera, un facchino della Marittima entrò nella *curatella* di Francesco Nardini ai Tolentini 171 e presentato al conduttore un biglietto del lotto, sul quale erano scritti i numeri 43, 93 (usciti nella estrazione del giorno)

card
L
elate

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 114. FIRENZE
Piazza Duomo 3. GENOVA Via Roma 19.
MILANO Corso V. E. 18. NAPOLI Strada
S. Brigida 49. PADOVA Spirito Santo 963.
ROMA Corso 307. TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni all'estero
ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: 17
pag. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.
cont. 5 la parola (minimo cont. 50).
Pagamento anticipato.

LETTERA PARLAMENTARE

La situazione ministeriale

Il dissidio fra Visconti-Venosta e Zanardelli
a cagione di Ferrari e di altro ancora
Il successore di Brin — Un rimpasto
Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:
Stamane il Re ricevette Rudini, trattando
lungamente. A Montecitorio si attribuisce una
eccezionale importanza a questo colloquio, che
dicesi motivato dal dissidio accentratissimo fra
Visconti e Zanardelli. Questi vorrebbe prendere
provvedimenti a carico del cardinale Ferrari:
revoca dell'*exequatur* o sospensione della tem-
poralità. Quegli vi si opporrebbe, risoluto, in
caso contrario, a ritirarsi. Ma voi sapete che il
dissidio non verte soltanto sopra questa ques-
tione: c'è ben altro di mezzo. C'è tutto un modo
d'intendere i doveri del governo nell'ora pre-
sente.

Stasera i circoli ministeriali, pur ammettendo
l'esistenza del dissidio, affermano che esso è pro-
prio a comporsi; e aggiungeranno che l'accordo
è completo circa i provvedimenti legislativi da
presentarsi per la stampa e le associazioni. Que-
sta affermazione trova però molti increduli; am-
menochè per accordo non si intenda l'annuncio
generico della necessità di provvedere con ritoc-
chi alle leggi stesse e salvo a presentare pro-
getti concreti in novembre. Note: poi che que-
sto non lo dice io: lo dice l'*entourage* degli in-
timi di Zanardelli, il quale — sempre secondo
gli intimi — non consentirà mai a leggi restrit-
tive della libertà di stampa e del diritto di as-
sociazione, ma a semplici correzioni e lievi del-
la legge di P. S. (Vedi oltre: *Un'intervista con*
Zanardelli).

Le dicerie circa la successione di Brin sono
premature. Nessun serio *pour-parler* è avvenuto
fino ad ora.

Alcuni ministri desidererebbero Morin; ma
si nota che questi non darebbe nessuna forza pa-
lamentare al Ministero, essendo il Morin fuori del
parlamento; né la sua nomina a senatore muta-
rebbe lo stato delle cose. Bettolo è il nome più
ripetuto; ma mi assicurano che 4 voti non ac-
cetterebbe. I meridionali desiderano Corsi; ma
il Ministero non può trascurare la deputazione
piemontese, oramai rappresentata nel gabinetto
dal solo Frola. Infatti si accenna a Luca o a
Palberti per la Poste; ma questi rifiuta; quegli
è insufficiente ad aggruppare o a mantenere
riunito il gruppo piemontese antigiolittiano. —
Comunque la guardiate, la situazione è incerta,
difficile.

Ancora il dissidio — Sintomi

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:
Dopo l'udienza col Re, Rudini conferì, a Pa-
lazzo Firenze, dove si è recato direttamente dal
Quirinale, con Zanardelli, Gallo e Cocco Ortù.
Nel pomeriggio il Re chiamò in Quirinale Vi-
sconti Venosta.

Le recentissime dicono che il dissidio persiste.
E' notata anche una conferenza fra Luzzatti e
Gallo. L'*Opinione* tace della nuova fase in cui
entra la situazione interna del Gabinetto. Dice
solo che i ministri concordarono i provvedimenti
legislativi da sottoporre alla Camera, salvo a
decidere le modalità della discussione.

Come sintomo della situazione, l'*Italia* rileva
la condotta corretta di Giolitti astenutosi da
ogni manifestazione politica e la contrappone a
quella di Colombo e di Sonnino. Dice che sa-
rebbe esagerato attribuirle un significato di ap-
provazione, ma indubbiamente rileva che il
tatto è mancato agli altri. (?)

Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:

La *Tribuna*, rilevando i telegrammi di Tor-
raca al *Corriere della Sera*, dice di nutrire la
certezza che le concessioni che Torraca attri-
buisce a Zanardelli non feriranno menomamente
i principi liberali, né le leggi da presentare. Com-
prenderanno la cauzione per giornali, la corre-
zionalizzazione dei reati di stampa, l'autorizza-
zione preventiva delle associazioni, *et similia*.

Così la *Tribuna* conferma le mie informazioni,
che vi annunciavano i provvedimenti ridursi a
nulla, se si vorrà evitare la crisi interna del
gabinetto.

Ecco i frutti del magnifico connubio del di-
cembre!

Frattanto è molto commentata la noterella
dell'*Italia*, e si ripete che la situazione è si-
mile a quella del 1891, quando il Ministero,
fante de mieux, ricorse a Giolitti. Gli amici di
questi dicono però che è tempo perso. Giolitti
arriva domattina.

Commenti alla lettera del Papa

La questione del card. Ferrari

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:
L'*Opinione*, discorrendo della lettera del Papa,
giudica severo il monito infitto a Ferrari, se-
bene la seconda parte della lettera non rispec-
chi esattamente la situazione; giacché i pro-
vvedimenti delle autorità civili riguardano non
la Chiesa né i castelli ma una fazione clerica-
le, che volesse la religione a fini politici. Parmi
l'*Opinione* lasci intendere che il biasimo del
Pontefice è sufficiente punizione, per ora, al
cardinale.

La *Tribuna* giudica la lettera una sfida lan-
ciata contro il governo italiano. Dice: « In pre-

senza dell'atto di vigoria compiuto dal Papa,
l'opinione pubblica ne attende un'altro pari dal
governo a tutela della dignità dei pubblici po-
teri, a salvaguardia del rispetto e della integrità
delle patrie istituzioni ». Spera che quest'atto
non si farà troppo aspettare.

Nota che la *Tribuna* del 20 ricordava la legge
non consentire la revoca dell'*exequatur*, giusta
il parere del Consiglio di Stato provocato, salvo
errore, dallo stesso Zanardelli. Proporre provve-
dimenti legislativi che emendino la legge signi-
fica attentare alla legge delle garantigie chia-
rata legge fondamentale dallo stesso Consiglio,
a richiesta di Rudini. Tale iniziativa avrebbe
effetto pernicioso anche all'estero. Vedete quanto
giustificata sia l'opposizione di Visconti.

UNA INTERVISTA CON ZANARDELLI

La *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, il cui
proprietario e direttore è l'onor. Galimberti,
aiutante di campo di Giolitti ed ex sottosegre-
tario di Stato per la pubblica Istruzione, pub-
blica una lunga lettera da Roma, evidentemente
scritta dallo stesso suo direttore. Il quale vi ri-
ferisce di un colloquio avuto con l'on. Zanar-
delli. La lettera, diciamo, è molto lunga, per-
ché nella conversazione si saranno fatte molte
parole. Veniamo al succo.

Zanardelli ha dichiarato al suo interlocutore
che è debito del governo di stare nel diritto,
che è il campo sicuro per aver sempre ragione.
E fin qui nulla di nuovo!

Però ha soggiunto questa concessione:
« Nell'argomento della libertà e dell'ordine
pubblico, io voglio fare una larghissima parte
alle circostanze, ammettere che le speculazioni
politiche debbano piegare alle necessità supreme
della difesa sociale: che i diritti e le franchigie
politiche possano essere talvolta sospesi, che i
popoli possano in certi momenti mettersi al co-
perito in una specie di temporaneo dispotismo
legale. »

Circa gli arresti dei deputati, l'on. Zanar-
delli ha detto che « i processi fatti ai deputati,
nell'intervallo fra le Sessioni, costituiscono una
violazione dello Statuto, una lesione delle pre-
rogative della rappresentanza nazionale. »

Interrogato categoricamente se consenta a pre-
sentare alla Camera leggi restrittive della li-
bertà (bisognerebbe dire licenza) di associazione,
di riunione, di stampa, il guardasigilli rispose
con una tirata, parecchio retorica, sulla libertà
rincazzando col latinetto caro a Don Abbondio:
principatum et libertatem!

Ma con queste idee — gli chiese a brucia-
pelo il Galimberti o chi per esso — come può
stare V. E. a lungo nel Ministero?

« L'on. Zanardelli, come una testuggine che
si ritiri nel guscio, sprofondandosi sempre più
nel tegettone, dopo qualche istante, ma senza
esitazione però, rispose testualmente così:

« Al potere non ho mai aspirato, vi entrai
sempre riluttante, non solo, ma tre volte vi ri-
nunciai spontaneamente con lieto animo, con
serena alterezza, quando mi parve non poterlo
tenere con piena soddisfazione della mia co-
scienza. »

E conclude poi col dire che nella difesa della
legge, dello Statuto e delle libere istituzioni
possono gareggiare gli uomini di tutti i partiti!

Ibis redibis non morieris in bello!

Confrontando questa intervista col telegrammi,
ricevuti ieri da Roma, sulla situazione mini-
steriale, si viene nella persuasione che l'intervista
(ampiamente riportata dalla *Stampa*, organo ma-
gno dei giolittiani) sia tutt'altro che casuale.

Infatti: l'*Italia* rileva la condotta irrepoca-
bile del Giolitti in paragone degli altri capi di
opposizione e... dimentica quel po' po' di lavoro
antiministeriale fatto dai giolittiani fino a pochi
giorni fa, anzi fino a pochi ore sono. Zanar-
delli, sempre coerente nell'errore, parla, a questi
chiarimenti di luna, della inviolabilità dei principi
liberali, e si accapiglia, in seno al gabinetto,
con l'on. Visconti-Venosta: interrogato se ac-
consenta a provvedimenti intesi a frenare la li-
cenza della propaganda anti-costituzionale, ri-
sponde evasivamente col suo solito dottrinaris-
mo....

Che vi sia un' intesa per la ricostruzione della
famigerata Sinistra e del non meno famigerato
partito democratico, modello 1892?!

Potrebbe darsi. In questo caso, ne andrebbe
di mezzo l'on. Di Rudini, come allora. Si tra-
terrebbe né più, né meno che di un ricorso sto-
rico.

In morte del ministro Brin

Nella camera ardente

Condoglianze — Preparativi per i funerali
Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:
La salma dell'on. Brin è stata vegliata nella
notte da due uscieri del Ministero della marina,
da alcuni amici e da un religioso.

Il viso del defunto non si è affatto scomposto:
sembra che egli dorma.

Fino da ieri sera il pubblico fu ammesso a vi-
sitare la camera ardente.

L'alloggio della famiglia Brin in palazzo Ode-
scalchi è pieno di fiori mandati dagli amici e
dalle autorità: vi sono le corone dei Reali, del
Comune di Roma, dell'on. Di Rudini, di altri
ministri e di quasi tutti i sottosegretari di Stato.
E se non attendono ancora molte altre.

Stamane molte autorità si recarono a visitare
la salma. Il segretario del defunto ministro, il
quale non volle punto riposarsi nella nottata,
quantunque fosse addirittura affranto dalla fati-
ca, introduceva i visitatori.

Il registro delle firme va empendosi. Impos-
sibile notare delle personalità. Sono sì più di
iserti quasi tutti i senatori e la maggior parte
dei deputati, gli ammiragli e gli altri ufficiali
di alto grado.

Il segretario di Stato della marina germanica
ha inviato un telegramma di condoglianza per la
perdita della marina italiana.

Il colonnello Pinossier addetto militare di
Francia in Italia si è recato al Ministero della
marina a esprimere le condoglianze a nome del
ministro della marina di Francia.

Il governo greco incaricò il suo rappresen-
tante a Roma di presentare al governo italiano e
alla famiglia Brin le condoglianze vivissime per
la morte di un devoto amico della Grecia.

L'ambasciatore francese Barrère fu incaricato
di presentare al governo italiano le condoglianze.

del governo francese per la morte di Brin.
L'addetto navale di Germania si recò al mi-
nistero della marina a esprimere le condoglianze
a nome della marina di Germania.

Questa sera la salma venne deposta in tre casse,
una di legno ordinario, una di zinco e l'ultima
di noce di finissimo lavoro, che nell'interno è
imbottita. Sul coperchio trovai la scritta: *Be-
nedetto Brin — Ministro della marina — nato a
Torino il 17 maggio 1833 — morto a Roma il
24 maggio 1898.*

Oggi fu deciso che la salma non parta subito
per Torino, in attesa di trovare le disposizioni
testamentarie riferentisi al luogo della sepol-
tura. Domani è atteso il sindaco di Torino per par-
tecipare ai funerali, che sono fissati per le ore
3 pom.

La Sezione romana della Lega dei ferrovieri
Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:
Oggi l'ispettore Massara procedette allo sciog-
limento della Lega dei ferrovieri, sezione di
Roma.

Dal Bollettino giudiziario
Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:
Casale, sostituto proc. generale della Corte d'Ap-
pello a Trani e Borsari presidente del Tribunale di
Caltagirone sono nominati consiglieri d'Appello a
Potenza e a Catania. I pretori Pizzoni ad Aquila,
Cecchetti a Cittadella, sono nominati giudici a Cal-
tanissetta e a Tolmezzo. Delago giudice a Tolmezzo
è trasferito a Treviso e incaricato della istruzione dei
processi. Fantuzzi pretore a Imola è trasferito a Cit-
tadella. Il vice-cancelliere Grosso della Pretura di
Schievo è trasferito a Spezia. Morassutti vice can-
celliere della Pretura di Genova è sospeso; Trotti è
nominato vice cancelliere a Schio.

A Plunger, nominato parroco di San Giovanni in
Bragara a Venezia, è concesso l'*exequatur*.

Regia Marina

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:
Il medico-capo Basso è destinato da Spezia a Na-
poli come direttore della sanità. La sostituzione di
Fiorani che va alla Spezia. Il vice direttore Foglietta
è incaricato della direzione provvisoria dell'ospedale
di Portovenere. E' revocato il provvedimento che
richiamava in temporaneo servizio il capo macchinista
Irisi dalla posizione ausiliaria.

Il *Garigliano* è partito da Napoli.

Ancora le speranze

dei repubblicani

La *Gazzetta di Torino* pubblica una notevo-
le lettera da Vienna sull'articolo del deputato
Napoleone Colajanni, uscito sul giornale *Die Zeit*,
e del quale ci siamo ieri occupati. — Que-
sto articolo che diventa un documento abba-
stanza importante per la storia attuale d'Italia, il-
lustra, come si sa, la rivolta di Milano — la città
(dice testualmente il Colajanni) matura per l'i-
dea repubblicana. Il corrispondente autorevole
del diario torinese così a sua volta illustra la
prosa del deputato di Castrogiovanni:

Non varrebbe la pena di rilevare le contraddi-
zioni del dep. Colajanni, se nella sua prosa non
ci fossero due punti degni di speciale conside-
razione: la calda difesa dell'idea di un governo
Rudini, e una preziosa confessione che si lascia
sfuggire sui piani del partito sovvertitore per
l'avvenire.

L'apologia del Rudini si risolve in un atto
d'accusa per il ministero: bisogna ben dire che l'E-
strema Sinistra si ripromette sempre molto dal
fiendo marchese, se neppure oggi — dopo l'in-
flessibile repressione... del generale Bava — non
cessate le preferenze dei radicali per il capo del
governo.

Il Colajanni spiega un visibile zelo nel pro-
testare che Rudini non fu po' socialista meno ri-
goroso di... Crispi: se alla Camera ebbe la ap-
provazione ed i voti dei radicali, ciò avvenne
senza ricambio di concessioni....

Senonché il Colajanni ebbe l'imprudenza di
pubblicare una certa lettera dirottata dal Ca-
vallotti — che provava precisamente il contra-
rio di quanto ora si vorrebbe far credere — e
ed è ammenissimo vedere con quali scambietti di
acrobazia provetto il Colajanni cerchi dimostrare
che quell'epistola è la cosa più innocente del
mondo.

Cavallotti scriveva (21 gennaio 1897) che le
elezioni generali erano fatte per affidamento so-
lenne preso con lui, e che i risultati sarebbero
più fecondi e salutaris di qualsiasi altra cam-
pagna; che egli non aveva ceduto un solo lembo
della vecchia onorata bandiera dell'Estrema
Sinistra, e tuttavia era in tali termini col Mi-
nistero da aver potuto mostrare al Romussi un
carteggio politico, di cui non potè che farmi i
più fraterni complimenti abbracciandomi — e si
che tu sai come Romussi la pensa....

Tutto ciò pel Colajanni non ha alcuna impor-
tanza; le accuse che in base a questa lettera si
fanno al Rudini sono parte della malignità e
dell'ambiguità dei reazionari che vogliono scal-
zare il ministero; ed è troppo giusto che l'E-
strema Sinistra difenda il Gabinetto del suo
cuore.

Ed ora ecco la edificante conclusione dell'ar-
ticolo, che lo traduce letteralmente: « La mo-
narchia e la borghesia reazionaria si sbagliano
di grosso sulla portata della vittoria che esse
hanno conseguito: simili vittorie non furono mai
di lunga durata. »

Stavolta hanno potuto avere la prova della fo-
deltà e disciplina del militare: ma quest'arma
si spezzerà loro fra mano quando l'esercito sarà
meglio imbevuto di idee repubblicane e socia-
liste. Possono forse i reazionari abbandonarsi
all'illusione che la propaganda socialista diverrà
minore? A questa speranza contraddice l'e-
sperienza generale della storia, e più ancora vi
si oppongono certe ragioni speciali d'Italia: pri-
missima l'inesorabile questione economica.... Solo
dalla repubblica può aspettarsi salute, e questo
prima essa s'instauri, tanto meglio per l'Italia.

Quanto più ritardi, tanto più materiale incen-
dario si accumuleranno, tanto più terribile sarà
l'esplosione rivoluzionaria. »

Il Colajanni si augura che i conservatori illu-
minati si penetrino di questa sua convinzione e
non abbiano paura della repubblica, che sarebbe
una specie di valvola di sicurezza contro una ri-
voluzione sociale.

Nelle future discussioni politiche a Monteci-
torio sarà opportuno non dimenticare questi pri-
missimi desiderii del signor Colajanni — di cui è tanto
più commovente, dopo questi rosci programmi
per l'avvenire, la tenerezza inalterabile verso
l'attuale ministero.

ACHEPUNTO È LA GUERRA?

LA BARAONDA DELLE NOTIZIE

ispano-americane

Le posizioni più probabili dei belligeranti fino a
ieri — Il porto di Santiago — La via per giun-
gere all'Avana — La conclusione odierna — La
squadra spagnuola non fu mai a Santiago —
ci fu ma è partita — ci si trova ancora — La
squadra americana non si sono riunite a San-
tiago — viceversa bloccano Cervera — non si
sa dove siano — La battaglia è avvenuta — gli
americani vittoriosi — gli spagnuoli vincitori
— la battaglia è lontana — a New-York si
comincia a pensare quando potrà accadere —
La squadra di Cadice a Boston, alle piccole
Antille, in viaggio per le Filippine — a Cadice,
a Lisbona — La guerra in corsa senza i pi-
roscifi.

Le due squadre americane, la prima agli or-
dini dell'ammiraglio Sampson, che si trovava a
Portorico, la seconda comandata dall'ammira-
glio Schley che si trovava ad Hampton Roads,
dopo essersi riunite e rifornite a Key-west, sono
giunte con poche ore di intervallo davanti a
Santiago di Cuba.

Mediante questa riunione delle due squadre
americane la posizione dell'ammiraglio Cervera,
se ancora si trova a Santiago, si è fatta, più diffi-
cile, tanto che a New York e a Londra si sono
diffuse parecchie notizie di vittoria dagli ameri-
cani e di cattura della squadra spagnuola. Le
notizie non furono ancora dimostrate vere, ma
d'altro canto non fu neppure confermato che il
Cervera sia uscito finora da Santiago.

Eppure molti pensano che questa deve essere
la sua massima preoccupazione, allo scopo di
raggiungere l'Avana, dove poter poi aspettare con
sicurezza l'arrivo della seconda squadra spagnuo-
la, la squadra di Cadice, agli ordini dell'ammira-
glio Camara, poiché soltanto il porto di Avana, a
differenza di Santiago e di Cienfuegos, offre i
mezzi di cui una flotta abbisogna, cioè cantieri,
magazzini, altri stabilimenti ed efficaci batterie
proiettive sebbene la squadra spagnuola non pare
che ne abbia troppo bisogno.

Ora per quanto le navi americane che guar-
dano il porto di Santiago siano quasi il doppio
di quelle che a Portorico sorvegliavano inutilmen-
te l'arrivo della squadra spagnuola, pure non è
improbabile che l'ammiraglio Cervera riesca a
superare la linea del blocco, provvisto, come è,
di navi eccellenti e dotate di grandi velocità.

Che gli americani pur disponendo di grandi
forze si azzardino di attaccare la squadra spa-
gnola all'ancoraggio di Santiago è poco vero-
simile.

Il colpo che è così ben riuscito a Manila al-
l'ammiraglio Dewey avrebbe poca probabilità di
buon esito a Santiago. Questo porto è si-
tuato al fondo di un lunghissimo bacino di circa
9 chilometri che comunica col mare, mediante
un canale di 160 metri di larghezza, sinuoso e
difficile, e che può essere reso inaccessibile al-
l'assaltatore con uno sbarramento di torpedini.
Una vecchia nave poi la *Reina Mercedes* trasfor-
mata in pontone fu posta presso l'entrata per
servire di batteria galleggiante.

Naturalmente queste condizioni rendono del
più difficile l'uscita dal porto per i bloccati,
dovendo le navi sboccare in mare libero ad una
ad una, per cui è facile agli avversari di op-
porvisi.

Gli americani cercheranno più probabilmente
di sorprendere il Cervera in marcia. Egli per
giungere all'Avana, e il tragitto non è breve,
ha due vie da scegliere, o passar sotto l'isola
dei Pini, e traversare lo stretto Yucatan e svtare
la punta occidentale di Cuba, (850 miglia)
oppure inoltrarsi per il canale del Vento e lun-
go il vecchio canale di Bahama costeggiare il
lato settentrionale di Cuba fino all'Avana (670
miglia).

Quale delle due rotte sceglierà?

E' impossibile predire, ma non è fuor di luogo
presumere, che egli seguirà quella via, che gli
offrirà meno probabilità di dover accettare bat-
taglia. La sua tattica, che finora gli è riuscita
a meraviglia, pare che sia quella di mantenere vi-
vamente l'ansietà degli americani, di stancarli con
tempo mosse, di snervarli e soprattutto di prender
tutto allo scopo di permettere alla seconda squa-
dra spagnuola di arrivare a sua volta sul teatro
della guerra.

Tali fino a ieri, con molta probabilità, dopo
aver vagliato, più che altro col buon senso, le
notizie giunte da Madrid, da New-York e da
Londra, si potevano ritenere le condizioni dei
belligeranti; oggi tutto cambia, come per un col-
po di scena, e non è più possibile di raccapez-
zarsi nella baraborda arruffata dei dispaici e delle
informazioni l'una più contraddittoria e inverosi-
mile dell'altra.

Da una parte, telegrammi da Washington as-
seriscono che la squadra spagnuola comandata
dall'ammiraglio Cervera non è mai stata neppur
per un momento a Santiago di Cuba.

Dove mai sarebbe andata in questo tempo?
Mistero! Pare soltanto, secondo un dispaccio dalla
Martinica, che essa sia per ritornare colà, men-
tre da Gibilterra si telegrafa che viaggia per il
Nord allo scopo di sfuggire agli americani.

Sarebbe comico se essa dovesse comparire un
bel giorno davanti a New-York mentre gli am-
miragli americani, la cercano davanti a Cuba!
Viceversa mentre ci era stato comunicato che
le due squadre americane di Sampson e di Schley
si erano riunite davanti a Santiago, oggi ci si
dice che la riunione era bensì avvenuta a Key-
west, ma che dopo più nulla si sapeva delle due
squadre.

Per un lato un dispaccio da Londra, che noi
pubblichiamo in appresso, ci dice che le due
squadre americane hanno dato battaglia a San-
tiago alla squadra spagnuola, e che hanno otte-
nuto una grande vittoria perdendo solo due navi
e conquistando il porto.

E' inutile ripetere ciò che diciamo prima sul-
la quasi impossibilità di entrare nel porto di
Santiago, profondo 9 chilometri e al quale si ac-
cede per un canale largo appena 160 metri, che
può essere reso facilmente impraticabile con la
opportuna collocazione di torpedini.

In ogni modo anche a Madrid circolano voci
che questa battaglia.

Si diceva prima che il commodoro Sampson

avanti di dirigersi verso Santiago di Cuba, ave-
simo rafforzato il blocco del porto di Avana, ag-
giungendo alle navi che già avevano questo in-
carico, la grande corazzata *Indiana* e cinque in-
crociatori.

Il blocco sarebbe quindi strettissimo. (Ma al-
lora davanti a Santiago non starebbe che la metà
della squadra di Sampson?)

Più tardi poi si diceva con insistenza anche
nei circoli politici che le due squadre nord-ame-
ricane riunite, di Sampson e di Schley avevano
attaccato Santiago di Cuba, volendo impadronirsi
di questa posizione importante, ad ogni costo.
Nulla però si affermava circa il risultato dell'at-
tacco.

Ai ministri, protestavano di nulla sapere.
Nello stesso tempo sempre a Madrid si conti-
nuava a ripetere con tutta sicurezza anche nei
circoli ufficiali che l'ammiraglio Cervera già da
vari giorni non è più a Santiago, cosicché gli americani
avrebbero vinto un nemico che non esisteva più!

Dal lato opposto secondo scrive il *Caffaro* ier-
sera nei cosiddetti circoli bene informati di Genova
correva insistente la voce di uno scontro che sa-
rebbe avvenuto fra le due squadre spagnuola e a-
mericana nelle acque di Santiago di Cuba.

Tale voce si affermava essere originata da di-
spacci particolari pervenuti a una Compagnia di
Navigazione della città, e si davano come certi
i seguenti particolari:

La squadra spagnuola avrebbe battuta la squa-
dra americana infliggendole gravissime perdite,
non senza però subire perdite altrettanto gravi
a sua volta; il *Cristobal Colon* e altre due navi
spagnuole sarebbero affondate; l'ammiraglio
Schley sarebbe rimasto prigioniero degli spa-
gnuoli.

La notizia però non ha avuto conferma al-
cuna.

Ma la filza delle contraddizioni non finisce qui.
Mentre vi è chi fa vinto Cervera e vi è chi lo fa
vincitore, telegrammi giunti all'*Herald* — edizione
di Parigi, parlano come se la battaglia fosse al
di là da venire.

In essi si accenna a un principio di inquietu-
dine che si prova a New-York circa le sorti
della guerra, specialmente per quanto riguarda
le operazioni navali alle Antille.

Si comincia a capire dalle mosse ardite dell'
ammiraglio Cervera che egli agisce secondo un
piano ben determinato.

Tale piano, reso possibile dalla velocità su-
periore delle sue navi, consisterebbe nello scorrere
rapidamente le coste cubane distruggendo alla
spicciolata tutte le navi americane, mantenendo
il blocco dei porti dell'isola, ciò che costituire-
bbe un vero disastro per la marina americana e
un grave colpo al prestigio di essa.

Dapprima, continua il dispaccio dell'*Herald*,
si credeva di poter facilmente bloccare la flotta
spagnuola a Santiago di Cuba, o di circondarla,
obbligandola alla battaglia, ma tale eventualità è
considerata molto problema tica e si comincia a
intravedere tutte le difficoltà dell'impresa di ac-
cerchiare e schiacciare col numero una flotta che
per la sua velocità può considerarsi invulnerabile.

Dunque secondo questo dispaccio niente di
fatto; appena si teme che le cose vadano in lungo
e si comincia a vedere, anzi a intravedere che
forse sarà difficile accerchiare Santiago etc. Ma
quanti mesi la battaglia, allora?

Dalle mosse delle squadre più in vista la co-
mica alleanza delle notizie si estende anche alle
squadre secondarie.

bataglia navale al porto di Santiago a Cuba. La flotta spagnola sarebbe rimasta distrutta; gli Stati Uniti avrebbero perduto settecento uomini, l'incrociatore *New York* e la corazzata *Texas*. Finora questa notizia non è confermata da nessun'altra fonte.

I grandi depositi di carbone a Cadice

Viene un altro telegramma per via di Cadice. La N. F. Pressa ha da Madrid che i depositi di carbone a Cadice ascendono a 70 mila tonnellate e che vi sono attese altre 100 mila tonnellate; così è assicurata la provvista di carbone per la flotta spagnola.

La N. F. Pressa ha da Londra che la quota spettante finora all'ammiraglio Sampson per le prede di guerra ascende a 150 mila dollari (pari a 750 mila lire).

La notizia d'una battaglia che sarebbe avvenuta la sera del 23 corr. fra le squadre di Cervera e quella dell'ammiraglio Schley, viene oggi decisamente smentita.

Cervera sarebbe bloccato a Sant Jago

Washington 25, ore 11 p. — Sebbene manchino notizie ufficiali tuttavia Mackinley e Long ritengono fondate le voci riferite dai giornali che la squadra spagnola, comandata dall'ammiraglio Cervera sarebbe bloccata a Sant Jago di Cuba dalla squadra americana comandata dall'ammiraglio Schley.

E la squadra dell'ammiraglio Sampson?

Gli insorti delle Filippine

in difesa della Spagna

Londra 25, ore 8.10 p. — Il Times ha da Hong-Kong che regna tranquillità a Manila. I comandanti degli incrociatori esteri si concentrano per proteggere nel caso di bisogno i rispettivi nazionali.

Gli insorti delle Filippine trovandosi sprovvisti di fucili, aggiornarono l'attacco contro Manila. Madrid 25, ore 8 p. — (Ufficiale) Si ha da Manila: La maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna.

Si confermerebbero così le notizie dei giorni scorsi sulle apprensioni che si nutrivano a New York per le Filippine.

Rinforzi per le Filippine

San Francisco 25, ore 10 a. — Le truppe degli Stati Uniti si imbarcarono sul piroscafo *Austria* e *City of Sydney* dirette alle Filippine.

Una voce infondata

Keywest 25, ore 10 a. — La voce della presa della nave degli Stati Uniti *Mongrove* da parte degli spagnoli è infondata.

L'ammiraglio Camara a Cadice

Madrid 25, ore 10 a. — L'ammiraglio Camara è ritornato a Cadice. E' inesatto che il Governo ricevette una reclamazione dell'Inghilterra riguardo al concepimento di truppe attorno a Gibrilterra.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La morte dell'arciduca Leopoldo

Vienna 25, ore 6 p. — In occasione della morte dell'arciduca Leopoldo inviarono condoglianze all'imperatore ed all'imperatrice i Sovrani d'Italia, di Sassonia, del Belgio e di Romania.

I Sovrani d'Italia faranno deporre una corona sulla bara. L'ambasciatore Nigra rappresenterà il Re Umberto ai funerali.

Il ministero Melles dopo le elezioni

Parigi 25, ore 6 p. — Il gabinetto Melles si ripresenterà alla Camera. Lebon si dimetterà soltanto dopo la firma della convenzione anglo-francese per il Niger, che è imminente.

La salma di Gladstone

Londra 25, ore 6 p. — La salma di Gladstone venne trasportata dalla casa nella chiesa di Haverdham.

Goschen a Gibrilterra

Londra 25, ore 10 a. — Il primo lord dell'ammiraglio, Goschen, è partito per Gibrilterra per visitare i lavori di difesa.

Una sollevazione all'isola di Borneo

Londra 25, ore 10 a. — Il *Daily Mail* ha da Singapore che una grave sollevazione è scoppiata a Borneo.

Notizie varie

Berlino 25, ore 4 p. — I principi ereditari di Grecia sono arrivati nel pomeriggio e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e dai principi.

Costantinopoli 25, ore 8 p. — I principi e la principessa di Bulgaria sono arrivati. Invitati a nome del Sultano scesero ad Yildizkiosk dove furono ricevuti cordialmente dal Sultano. Si tratteranno qui un giorno.

Atene 25, ore 5 p. — Ieri effettuosi il secondo versamento dell'indennità di guerra alla Turchia.

Insegnamento e amministrazione

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera: E' concessa la libera docenza nella Università di Padova a Piazza nella letteratura latina.

— Toni, prefetto a Cremona è collocato in disponibilità.

Doneddu, consigliere delegato, è incaricato della reggenza di quella Prefettura.

Le domande di grani

Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera: E' cessata completamente la domanda di grani da parte dei comuni alle autorità politiche e militari. Ciò fa credere che i bisogni erano minori che non si credesse e probabilmente erano provocati dal timore di restare senza grani, più che dall'essere privi, meno s'intende qualche eccezione. Forse anche a far cessare la domanda ha contribuito il fatto che, sia per i fatti avvenuti, sia per la larghissima importazione, i detentori di grano si sono decisi a farlo uscire ed a venderlo.

perché neppure spingere i ragazzi al macello, rimandando poi a tempo a tempo. — Il P. M. con parole facili ed eleganti dimostra che i suoi rivoluzionari del quattro giorni sono stati che mai valsero a tentare contro l'ordine e contro lo Stato, di un movimento che si voleva riscattare con qualunque mezzo, per quanto abietto esso fosse; e quindi le menti direttive seppero giovani di tutta la schiuma della subbuglia, di tutti gli avanzati della patria galera, che mai nulla hanno da perdere.

Premesso che tutti gli odierni imputati sono indubbiamente responsabili di qualunque degli atti di vandalismo commessi — il P. M. pensa ad esaminare con dialettica stringente le singole responsabilità, ricordando come dalle risultanze emerse al dibattimento, ciascuno si trovò ad essere arrestato o ucciso, e per le scale del palazzo Saporiti. — Il P. M. deplora non avere dianzi i veri colpevoli della sommossa, quei tali che sparsero questi poveri disgraziati ragazzi sulla porta della galera. Rileva che trattandosi di minorenni bisogna applicare la pena con le riduzioni accordate dalla legge, ma afferma dover dare l'esempio, dover far rispettare la legge, e che gli atti di ribellione e di saccheggio sono nero effettivamente compiuti, ed in parte, devono essere stati anche dagli attuali giudicabili: la loro non seppero giustificare in modo vennero arrestati, presenza in palazzo Saporiti, dove vennero arrestati, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 e 250 C. P., domanda che il Tribunale voglia condannare Molteni ad anni 3 di reclusione ed un anno di sorveglianza — Canziani a 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Sormani a 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Balzotti a 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Bocca, 3 anni e 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Brambilla, 3 anni e 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Scotti, 3 anni e 3 di reclusione e 2 di sorveglianza — Bianchi, 3 anni e 3 di reclusione e 2 di sorveglianza e 3 anni di sorveglianza.

Il difensore capitano Di Loreto fa rilevare al tribunale che ragazzi della età degli odierni imputati non possono essere stati gli autori dei saccheggi, rilevati in palazzo Saporiti. Propone a credere che essi si siano rifugiati colà allo scopo soltanto di mettersi in salvo dalle cariche della cavalleria.

Aggiunge che indosso a nessuno degli imputati fu trovato alcuno degli oggetti rubati: — dalle deposizioni dei testi si apprese che oggetti d'oro, biancheria ed altro venne asportato per valore di parecchie migliaia di lire — mentre di tutto questo nulla, assolutamente nulla venne rinvenuto nella perquisizione fatta agli odierni giudicabili al momento dell'arresto.

Prega il Tribunale di voler tener presente che tutti sono ineccezionali, e si rimette alla elezione dei giudici, perché sia ridotta la pena richiesta dal rappresentante della legge.

Alle ore 10,45 il Tribunale si ritira nella sala di Consiglio.

(Nostro telegramma particolare)

Milano 25 ore 3 p.

(Mugensano) L'aula è affollatissima, il Tribunale rientra alle ore una e mezza. Il presidente legge la sentenza; colla quale vengono condannati:

Molteni ad anni 2 e mezzo di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Canziani a 2 anni e mezzo di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Sormani a 8 anni e mesi quattro di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Balzotti a 2 anni e mezzo di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Bocca a 2 anni e mezzo di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Brambilla a 6 anni e undici mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Scotti a 3 anni di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Bianchi a 2 anni e mezzo di reclusione e 2 anni di sorveglianza — Forni a 6 anni e undici mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza.

Le barricate a Porta Venezia

Il secondo processo di ieri

(Nostro telegramma particolare)

Milano 25, ore 5.40 p.

(Mugensano) Il secondo processo riflette gli atti di ribellione avvenuti a Porta Venezia, da quelli che combattevano presso le due barricate erette tra Casa Saporiti e i rastrelli dei Giardini Pubblici.

Sono imputati di resistenza e di oltraggi agli agenti della pubblica forza, secondo il disposto degli art. 190, 194, 252 Codice Penale, ed anche di rifiuto d'obbedienza, secondo il disposto dell'art. 434 Codice Penale. Ecco i nomi: Davorio Menotti, Zanini Pietro, Lazzaroli Giovanni, Riva Giuseppe, Franciosi Pietro, Coscia Carlo, Morini Giuseppe, Ghirelli Alberto, Rossi Carlo e la donna Emerica Proverbio, sulla quale pesa pure la imputazione di istigazione a delinquere, poiché avrebbe eccitato i ragazzi che difendevano i treni, costituiti nelle barricate, e alla mattina fu tra quelli che si recarono per gli stabilimenti ad invitare le compagnie ad abbandonare il lavoro.

Milano 25, ore 9 p.

Continuo il resoconto del secondo processo odierno, per le barricate di Porta Venezia.

Tutti gli imputati sono negativi, meno Emerica Proverbio, che ammette di aver girato per gli stabilimenti chiedendo la sospensione del lavoro per il cordoglio dei compagni morti.

La condizione dell'imputata viene aggravata dalle testimonianze.

La difesa introdusse alcuni testi per provare l'attestato per alcuni imputati.

L'arringa del rappresentante la legge, avv. Mattei, dimostra la partecipazione degli imputati alle barricate di Porta Venezia; chiede condanne variabili da tre anni di reclusione ad un mese di arresti.

Il difensore domanda l'assoluzione per alcuni, sui quali le informazioni risultarono buone; per altri si rimette alla elezione del Tribunale.

Il Tribunale si ritira alle ore quattro e mezzo. Rientra alle ore 6. La sentenza condanna Davorio a ventisei giorni di arresti, Zanini, Franciosi e Piazza ad un mese di arresti; Coscia e Merini a dieci mesi di reclusione; Bocca a mesi cinque, Lazzaroli a mesi venti di reclusione e a due anni di sorveglianza; Riva e Ghirelli a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza. L'Emerica Proverbio è condannata a due anni e mezzo di reclusione.

Furono accordate a tutti gli accusati le attenuanti, meno che ai recidivi.

Come avvenne l'arresto di Don Albertario

Ci scrivono da Milano, 25:

Eccovi i particolari dell'arresto di Don Albertario, direttore del soppresso *Operatore Cattolico*, avvenuto, come vi telegrafai ieri, per ordine (di questo R. Commissario civile e militare, a Filighera presso Belgiojoso, in prov. di Pavia. Dopo la soppressione del giornale, Don Albertario si era ritirato a Filighera suo paese natio: in attesa di tempi migliori — per lui! — Colà il capitano la visita temuta, ma forse inaspettata, di un brigadiere, Giovanni Mantova. Nel momento dell'arresto don Davide si trovava in casa del parroco.

Egli giunse a Milano alle 17.30 di ieri, scortato da otto carabinieri e fu condotto direttamente, in una vettura di piazza, dalla stazione al Cellulare, ove fu posto in una cella comune.

Oggi però, in seguito a domanda, gli verrà assegnata una camera a pagamento.

La risposta del gen. Bava

all'indirizzo delle Associazioni monarchiche

Come ci è stato telegrafato l'altro ieri, il marchese Trotti presentava al generale Bava, in nome di tutte le Associazioni monarchiche di Milano, l'indirizzo di gratitudine a lui, agli ufficiali ed ai soldati per l'energia intelligente e disciplinata che dimostrò negli ultimi dolorosi avvenimenti.

Le firme ancora raccolte ammontano a 10 mila, ma moltissime schede non sono state ancora ritirate, per cui certamente il numero totale sarà di gran lunga maggiore.

Il generale Bava così ha risposto al marchese Trotti:

Milano, 23 maggio 1898.

Onorevole sig. Marchese.

Di grande conforto, dopo di essermi trovato nella dura necessità di reprimere la rivolta con la forza, mi riuscì il plauso di oggi ordine di cittadini per l'opera e per la energica e disciplinata azione degli ufficiali e delle truppe.

Ma, fra le tante dimostrazioni di simpatia, gradite al mio cuore, non mancherò di segnalare al Vostro Governo del Re, l'offerta fattami dalla S. V. Onorevole dell'album preziosissimo per le sue 10 mila firme. Esso mi rammenterà che il cuore della migliore parte della cittadinanza milanese, condivide nello stesso tempo l'opera di forasennati, palpitò sempre all'unisono col cuore dell'Esercito, senza perder mai la sua fede nei destini d'Italia e nella gloriosa Dinastia di Savoia.

Con distinta considerazione

Il R. Commissario straordinario F. BAVA.

Il prete Mariani scarcerato

Don Luigi Mariani, vicario spirituale di Quinto Stampi, arrestato sabato scorso nella parrocchia della Fontana, presso Lecco, Triulsi, sotto l'imputazione di aver eccitato i contadini allo sciopero, era stato tradotto ammantato nelle carceri del Castello, ma avanti ieri sera la Commissione d'inchiesta dell'ufficio fiscale militare emise ordinanza di non luogo a procedere, e don Mariani venne rimesso in libertà.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La grande cerimonia della estensione della Santa Sindone

in S. Giovanni di Torino

Ci telegrafano da Torino 25 maggio, sera: Stamani alle ore 10 vi fu la solenne funzione inaugurale della estensione della Santa Sindone.

Vi assistettero il duca d'Aosta, rappresentanti del Re; tutti i principi e le principesse reali residenti in Torino, gli arcivescovi di Torino, Genova, Vercelli, Chambéry, i vescovi di Fossano e di Aosta, le autorità, i seguiti dei principi, i comitati esecutivi della esposizione dell'arte sacra e della esposizione generale, numerosa ufficialità, la commissione ordinatrice della estensione, il comitato direttivo delle dame pavesane, una rappresentanza di indigeni dell'Asia, d'Africa, d'America, il corpo consolare, numerosi pellegrini e gran folla di popolo.

Dopo celebrata la messa, la Santa Sindone venne spiegata sopra un tavolo e baciata dai principi, principesse, invitati; quindi ripiegata e riposta nella sua teca d'argento e trasportata processionalmente nella cattedrale.

Esposta la reliquia sull'altare fra le salve di cinquanta colpi di cannone, separati dal monte dei cappuccini, l'arcivescovo di Torino tenne un breve sermone; quindi l'orchestra eseguì il motetto.

La solenne cerimonia finì a mezzogiorno. Alle ore tre le porte del tempio sfarzosamente illuminato a luce elettrica, si aprirono al pubblico.

Ci telegrafano da Torino 25 maggio, sera: Nel momento solenne in cui si alzava la Sindone, cadde uno spillo d'oro, che la teneva ferma al telaio; si dovette toglierla, accomodarla in alto, dal lato destro, perché ne cadeva un lembo.

La principessa Letizia alla Ca' d'Oro

Un nubifragio

Ci telegrafano da Torino 25 maggio, sera: Oggi la principessa Letizia visitò la Ca' d'Oro, dove assistette alla fabbricazione di uno stupendo pezzo di vetreria. Complimenti assai tosti e botticelle.

— Oggi alle 5 e mezza pom., un improvviso nubifragio è caduto sopra la nostra città. L'acqua danneggiò qualche galleria dell'Esposizione. La mostra del cav. Jesurum fu invasa dall'acqua, che impose il pronto ritiro di tutti i merletti e delle stoffe. Qualche danno l'ebbe anche il Testolini.

Ferrara — Ci telegrafano, 25 maggio, sera — **Lavori di Burana** — Stamani, nei lavori di escavo del canale emissario di Burana nel tronco abbandonato dall'impresa Pianucci, vennero impiegati 720 operai. Il lavoro durerà pochi giorni perché si attende che il consorzio inter-provinciale di Burana dia libero corso alle acque raccicche in detto canale.

Il Po decreta col modulo orario di un centimetro.

All'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 1.65 sopra la guardia.

Come fuggì l'on. Rondani

Ci scrivono da Torino, 25:

(Zuccaro) Ecco alcuni particolari sulla fuga dell'on. Rondani. Era venuto all'orecchio delle autorità di Novara che egli volesse fomentare uno sciopero di tessitori a Gallarate. Ed allora spiccò il mandato di arresto. Il Rondani lo seppe mentre da Novara stava per andare a Milano. Allora, mentre il treno rallentava, al ponte del Ticino, aprì lo sportello e fece un salto, e fuggì a Gallarate presso un socialista, il maestro comunista Albini. Da qui con vettura si fece condurre ad Arosa, si chiuse in una cabina del battello lacuale, dove rimase nascosto finché fu in quel punto del lago che è già Svizzera. L'Albini venne arrestato e si assicurò che si trovò nelle di lui carte il manoscritto di una proclama da lui dettato in cui si diceva dovevano incendiare l'archivio comunale e tagliare i fili telefonici e bruciare tutti i telai!

Nelle Romagne

Complete scoperta

La Gazzetta dell'Enlita scrive che a Forlì le autorità politiche hanno finalmente avuto in mano tutte le fila del complotto stabilito per far scoppiare un movimento contemporaneo a Forlì, Faenza, Cesena e Lugo. Il centro direttivo era Lugo.

In seguito a ciò è aumentata la sorveglianza in tutti questi paesi, e si è sospesa la partenza dell'artiglieria ivi di stanza, che doveva recarsi al tiro.

Piacenza — Orribile delitto — Un individuo di Travo, recatosi in Trebbia per raccogliere la legna che l'ultima piena aveva lasciato sul greto, scorse galleggiare nell'acqua il corpo di un uomo.

Avvertito l'autorità di Biadene, fu mandato sul luogo il pretore, che tentò di pescare il cadavere. Venne questo in breve identificato per quello di Carlo Repetti, di Mezzano Sotte; aveva la testa orribilmente affraccata per una ferita lacero-contusa, ed una funicella avvolgeva in quattro parti la scatola cranica.

Tutto ciò fa ritenere che il Repetti sia stato assassinato e poi gettato nella Trebbia.

Vedere appendice

L'ABISSO

in quarta pagina

NECROLOGIO

A Vercellina (Venezia) è morto il cav. Leonardo Piropan, di anni 56, consigliere provinciale di Venezia e di 24 anni sindaco di Vercellina.

A Forlì è morto Valentin, patriotta, attivo di Ravenna d'anni 71. — A Bologna Domenico Bagnoti. — A Napoli donna Adelaide. — Grande marchese di Gialone. — A Roma Carlo Bracci. — A Genova l'avv. Vittino Lagorio consigliere di quella Corte d'ap-

pello — pure a Genova messignore Luigi Cerrati canonico della basilica di Carignano. — A Napoli, per appoggio, il comm. Alfredo Cotroneo, ingegnere, al quale si deve il fiampeggio del grande stabilimento di Castellana. Il Cotroneo scrisse reputati opuscoli di economia industriale.

Un romanziere del socialismo

A Denver del Colorado è morto Edoardo Bellamy, il celebre scrittore americano, divulgatore del socialismo evoluzionario, mediante romanzi, che ottennero una grande notorietà ed una larga diffusione. Gli si era recato a Denver per curare una malattia di petto della quale soffriva da lungo tempo.

Nato nel 1850 a Chateaufort, nel Massachusetts, egli aveva fatto gli studi di diritto parte agli Stati Uniti, parte in Germania. Egli aveva cominciato la carriera letteraria come giornalista, addetto dapprima al *New York Evening Post*, quindi allo *Springfield Union* e finalmente al *Field News*, che egli fondò e diresse dal 1877 al 1880. I suoi primi romanzi, *Sei contro uno*, *Il processo del dottor Heidenhoff*, la *Sorella di Mrs. Ludington*, attirarono su lui l'attenzione dei lettori, ma il suo *Looking Backward* (tradotto in italiano col titolo: *Nell'anno 2000*) che egli pubblicò nel 1888, ebbe un successo senza pari. Il suo più forte successo presso il pubblico fu il suo romanzo *Il socialismo*, che venne tradotto in America nei soli due anni che seguirono la sua pubblicazione (1888).

Se non andiamo errati l'ultimo suo libro fu *Eguaglianza*, altro romanzo socialista, in cui si continua la funzione dell'anno 2000, e che sebbene possa stare a viene però a completare il quadro del romanzo precedente, con i medesimi personaggi.

Eguaglianza, fu tradotto accuratamente in lingua italiana e proprio di questi giorni è stato pubblicato in una elegante e simpatica edizione dall'editore Remo Sandron di Palermo.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 25 — Il piroscafo *Sorata* è partito per Genova.

Montevideo 25 — La *Città di Milano* è partita per Plata.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 26 maggio: S. Filippo N. L.

Venerdì 27 maggio: S. Natalia.

Il sole leva alle 4.31 — tramonta alle 7.45.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Sono aperti abbonamenti straordinari da oggi a tutto Dicembre:

Gazzetta di Venezia L. 8

Gazzetta con regalo „ 10

(a scelta o una oliviera o una lampada con abat-jour del costo commerciale non inferiore a L. 8).

I morti d'Africa

Il trasporto delle salme

Dal «Governo» alla stazione

Nell'ordine che abbiamo annunciato, furono ieri i funerali onori alle salme del capitano Brignone, tenente Benetti e volontario Pistoni. Con puntualità militare, alle ore dieci precise, una salva di artiglieria della n. nave *Governolo* annunciò lo sbarco dei due feretri contenenti le salme degli ufficiali, dal bordo alla barca funebre, che venne rimorchiata alla stazione ferroviaria. — Sul piazzale erano schierati una compagnia del 25. fanteria, comandata dal capitano Cerasnoli, con banda, e un plotone del corpo r. equipaggi, sotto il comando del tenente Campagnola. Erano presenti pure il prefetto del quale, come dissemo, rappresentava il ministro degli esteri, il sindaco conte Grimani, il capitano dei carabinieri De Marchis e larga rappresentanza di ufficiali di terra e di mare.

Il maggior generale Polto, comandante il presidio vi si recò pure, non in forma ufficiale; ma come amico della famiglia Brignone. Pubblico abbastanza numeroso. Segnalati il fratello del capitano Brignone e l'avv. Riccardo Benetti, giunto insieme alla salma del fratello.

Notammo cinque splendide corone: delle famiglie Brignone e Benetti, due degli ufficiali del presidio e una degli ufficiali del 40. regg. fanteria, al qual reggimento apparteneva il Brignone per qualche tempo.

Ieri, abbiamo detto della morte del tenente Benetti, oggi aggiungiamo per la cronaca che il capitano Brignone è morto per insolazione, il 15 marzo 1897 e che il volontario Pistoni, soccombette per malattia appena giunto a Massaua.

La salma del capitano Brignone è rinchiusa in tre enormi casse, di abete, zinco e lario. Ai due lati, sono infisse in ciascuna due maniglie di ferro e sul coperchio una lunga croce in ottone sulla quale si legge: *Enrico Brignone*. Il feretro era coperto dalla bandiera nazionale.

Della salma del tenente Benetti, non devono essere stati rinvenute che poche membra, perché sono rinchiusi in una piccola cassa a forma di cofanetto di noce, cerchiata in ottone.

Ai due lati sono infisse due maniglie pure di ottone; sopra una targa di ottone si legge il nome: *Cesare Benetti*. Sul feretro erano collocate la giubba nera con alamari dello stesso colore e tre medaglie: due al valor militare e una commemorativa delle campagne d'Africa.

Appena fu sbarcato il feretro del capitano Brignone, il fratello suo depose sul feretro due medaglie: una al valore civile conferitagli dal Ministero nel 1882 in occasione dell'inondazione nel Veneto, l'altra per le campagne d'Africa.

Dopo il saluto militare i feretri furono trasportati sui vagoni ferroviari addobbati internamente con festoni bianchi e neri a frangie d'oro e cosparsi di fiori.

La salma del capitano Brignone, accompagnata dal fratello è partita per Torino col treno delle 11.35, quella del Benetti, pure accompagnata dal fratello, è partita per Modena col treno delle 4.25 pom.

Alle due, con le prescrizioni stabilite dal regolamento militare e che abbiamo ieri annunciato, ebbe luogo il trasporto della salma del volontario Domenico Pistoni. Sul feretro erano collocate due corone, una inviata dal fratello, l'altra dai soldati del presidio.

Erano alla stazione un plotone del 25. regg. fanteria sotto gli ordini del tenente Toracca, un drappello del corpo R.R. Equipaggi, la madre ed il fratello del Pistoni, il sindaco conte Grimani e il generale Polto che ebbe in questi giorni rapporti ufficiali con la madre ed il fratello del defunto. Dopo che la truppa presentò le armi, il feretro fu collocato sul vagono ferroviario dai militari della brigata lagunare. Il sindaco e il generale Polto strinsero la mano ai signori Pistoni, e così ebbe termine anche questa seconda cerimonia.

La salma è partita pure col treno delle 4.25 pom. per Mantova.

DUE TORPEDINIERE mandate a Tremiti

Nella Gazzetta del 21 corr. pubblicammo il seguente cenno di cronaca:

Ieri mattina (il 20) all'alba partirono dal nostro porto le torpediniere 129 S. e 140 S. dirette a Tremiti.

Ecco, secondo quanto ci fu narrato, il motivo di questa partenza improvvisa:

Ieri l'altro i costati di quell'isola sarebbero stati di castello armati chi di bastoni, chi di coltelli e formati in due file avrebbero proferto propositi di fuga e di ribellione.

A grande attonito la truppa ed i carabinieri sarebbero riusciti, senza fare uso delle armi, a ricacciare i tetti nel castello.

IL TRIBUNALE DI GUERRA NEL CASTELLO DI MILANO

Il saccheggio di Casa Saporiti

(Nostro corrispondente particolare)

L'aspetto dell'aula — I giovani accusati — Le arringhe — La sentenza.

Milano 25, mattina.

(Mugensano) L'aula stamani ha un aspetto più solenne del solito. Il bel sole di maggio entrando per gli ambroni, inonda di luce. Al tavolo per la stampa sono comodissimi — l'ampietta del tavolo è... addoppiata.

Siede un'altra sezione del Tribunale di guerra. — Presiede il ten. colonnello Citati cav. Pietro del 58. fanteria. Sono giudici: il maggiore Quicciocchi cav. Carlo dello batteria a cavallo — il maggiore Ettore cav. Giuseppe dello batteria a cavallo — il capitano Bal Boeno cav. Gaetano del regg. cavalleria Lodi — il capitano Bettinotti dott. Antonio della Direzione Sanità — il capitano Compositi Luigi del 5. alpini.

Rappresenta il P. M. il sostituto avvocato fiscale avv. Antonio Cesare — segretario avv. Lancollotti. Siede al tavolo della difesa il barone Di Loreto, capitano nei lancieri Firenze.

Entrano i nove imputati — tutti ragazzi — Molteni Luigi di anni 14, Canziani Luigi di anni 15, Sormani Gaetano di anni 22, Balzotti Ambrogio di anni 16, Bocca Cortico e Coscia Pietro di anni 17, Brambilla Giuseppe di anni 18, Scotti Cesare, di anni 17, Bianchi Enrico di anni 15, Forni Lodovico di anni 16 — accusati di saccheggio, nei tumulti accaduti a Porta Venezia, la mattina del sabato, 7 maggio. L'atto di accusa reca per tutti la imputazione di saccheggio (art. 252 cod. pen.) e di resistenza alle autorità (art. 190 c. p.), perché nelle ore antimeridiane del 7 maggio, a Milano, e precisamente nel Corso Venezia, all'altezza dei Giardini Pubblici, dopo aver preso parte ai tumulti ed alla formazione delle barricate, fatta colte vetture dei tram, si ribellarono alla forza armata con violenta opposizione e scagliando di sassi, sotto l'egide di una bandiera rossa. Quindi insieme a molti altri rimasti sconosciuti entrarono a viva forza nel palazzo Saporiti, forandone il portone d'ingresso. Ivi commisero atti di saccheggio, rubando poi e distruggendo mobili e suppellettili, che gettarono dalle finestre, tentando anche di appiccare il fuoco alle scuderie ed ai fienili. Passarono poi sul tetto di detto palazzo, da dove scagliarono sassi e tegole sui soldati e sugli agenti della pubblica forza, opponendo viva resistenza al loro arresto, minacciando l'arrivo di altri compagni che avrebbero saputo vendicarsi.

Mentre il segretario legge il rapporto del capitano dei carabinieri, cav. Bertozzi, si ode un urlo dalla parte della sala riservata al pubblico. E' un povero epilettico, che caduto per terra si dibatte furiosamente — viene preso dai soldati e portato fuori a braccia.

Finita la lettura del rapporto il presidente comincia l'interrogatorio degli imputati.

Molteni, Canziani e Sormani, contestano di essersi recati sui tetti a gettar sassi — dicono (al solito) che si trovavano a Porta Venezia per caso, che avanzavano verso le barricate per curiosità, e che si trovavano in palazzo Saporiti, cercando un rifugio alle fucilate della cavalleria. Le informazioni della questura sono poco confortanti.

Balzotti fu arrestato al terzo piano del palazzo, dove, dice, era nascosto per paura; — Bocca Corcio fa identica dichiarazione.

Brambilla si era rifugiato ai Giardini Pubblici, ma poi, udendo le fucilate, riparò in una casa. Mentre correva, per non rimanere colpito, ha udito due signori, i quali gridavano verso i dimostranti: *Coraggio, giovinotti!* — ma non sa dire chi essi fossero: — uno era vestito di nero, con un cappello a cecio, l'altro di grigio. — E' incensurato.

Scotti afferma che se ne stette tranquillamente

This image shows a vertical strip of a document page, likely from an old book or manuscript. The paper is heavily aged, discolored, and stained, particularly on the right side where there is significant damage and tearing. The text is fragmented and difficult to read, but several words and numbers are visible. On the left side, there are fragments of text including 'd', 'A', 'Pi.', 'nezia', 'nizio-odu- e to- l sote- ella. cialo', and 'potrà'. There are also some numbers and letters like '1870.', 'o. ol.', and 'NA'. The right side of the page is severely torn and discolored, with a large portion of the text missing or obscured by the damage.

Conto corrente alla no

I DILETTANTI FOTOGRAFI
non sanno mai dove poter comperare una buona macchina o fornirsi degli accessori inerenti alla fotografia. Perché? Per il semplice motivo che i fabbricanti di questi apparecchi non sanno persuadersi che è indispensabile farsi conoscere mediante la réclame sui giornali. Non sarà quindi mai abbastanza raccomandato a questi signori di valersi dei migliori giornali politici e fra questi della

GAZZETTA

Le inserzioni si ricevono da
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Marco, 144.

MALATTIE SEGRETE
Capsule
SANTAL SALOLE EMERY

Il più potente antiluebragico finora conosciuto. Guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito generale
S. NEGRI e C. S. Cassiano, 2251, Venezia
Vendita in tutte le Farmacie

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI

Venezia, tutto il Regno (senza regali)
Il. Lit. 25, — all'anno; 9, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il. Lit. 30 all'anno, Lire 15 al semestrale e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 50, arretrati centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 2555 e dal di fuori per lettera adreata.

Le inserzioni si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZA, Piazza Duomo 9 - GENOVA, Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida 10 - PADOVA, Spirito Santo 933 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV, 25 cent. 20, III, 15 cent. 15, II, 10 cent. 10, I, 5 cent. 5. — Cronaca I. S. — Pubb. eccezionale. — La parola (simbolo cent. 50). — Pagamento anticipato.

FORMA E SOSTANZA

Ci conviene confessare che nella nostra vita politica, noi abbiamo perduto la coscienza delle cose e molte volte persino il significato delle parole.
Senza questo fenomeno, come avverrebbe che in uno stato monarchico e unitario si lasciasse discutere la monarchia e l'unità? perché nel nostro parlamento si distinguono, anche se non si riconoscono, almeno in fatto, gruppi di repubblicani, di federalisti, di socialisti ed altro, i quali non hanno mai fatto mistero dei loro ultimi intenti.
Se si concepisse rettamente il significato delle cose e delle parole, costoro che lavorano alla distruzione delle istituzioni si dovrebbero considerare come nemici del paese; perché la loro opera tende appunto a distruggere politicamente l'Italia, se non vi inganna la solita fandonia della evoluzione.
Chi può ignorare che cosa si ridurrebbe l'Italia se cessasse la sua unità, la quale non sussiste e non resiste che a patto della monarchia? Le regioni del Nord diventerebbero dipartimenti francesi, e quelle del Sud sarebbero in un modo o nell'altro preda altrui.

Eppure è così perverso il sentimento, che noi non riusciamo spesso la lode stessa a gente, i cui propositi manifestamente tendono a questi risultati.

Il patriottismo è dunque una qualità che non appartiene più agli italiani, se noi lo teniamo in così poco conto che ci balocchiamo coi nemici aperti di quelle istituzioni, che sono condizione dell'unità e della indipendenza nostra.

Alla Francia è bastata una causa forse ingiusta, il processo Dreyfus, abilmente sfruttata sotto forma di patriottismo, per muoverla e commuoverla da cima a fondo. In nome di essa ha coperto di fango i suoi più bei nomi ed è quasi arrivata alla guerra civile per sostenere il prestigio, non tanto dell'esercito, quanto del suo stato maggiore, e ciò per la sola ragione che è al suo servizio che essa ha legato i sogni della sua rinascita e che non vuole che avvenga fatto alcuno, che turbi la fiducia della moltitudine nei capi di esso.

Si splica in un modo brutale, ma pure è patriottismo!

Ben lontano dalle mie idee di proporre un simile esempio, ma quello che importa al nostro paese è di segnare una linea di demarcazione tra i partiti d'ordine e quelli che si propongono la distruzione delle istituzioni, cioè della unità e della indipendenza, giacché se non occorre spiegare alle persone colte il significato di certe parole, bisogna notare che la massa non è in grado di fare distinzioni, il cui senso non afferra, e che forse sono impraticabili.

Ed in quelle classi che formano la grande massa delle popolazioni il vedere che si può in Parlamento e fuori dichiararsi impudentemente repubblicano e socialista e peggio, deve certo fare il senso che codesti intenti siano legittimi od almeno permessi, che le nostre istituzioni fondamentali, la monarchia, l'unità, la proprietà siano cose non solo discutibili, ma mutabili a piacere di chi sa farsi avanti o far la voce grossa e menar le mani all'occorrenza, e che il buttarle giù, non sia questione, che di momento e d'occasione.

Ora tutto ciò non serve certo, né all'educazione delle masse, né alla così detta pacificazione; né a fare il carattere di quelle classi che sono chiamate alla difesa dell'ordine.

Che sarebbe di una famiglia, dove tutti deridessero il capo, il padrone e dove discutessero sotto il suo naso quale potrà essere il modo e il giorno in cui potranno liberarsene? o quando magari gli verrà un accidente che lo levi di mezzo?

Gli Stati ed i regimi hanno indubbiamente il diritto di difendersi contro coloro, che tendono a rovesciarli; e se questo diritto nessuno lo impugna nelle tristi giornate delle sommosse, non è perciò meno esistente ed attivo nei tempi ordinari, e le classi dirigenti ed i governanti di codesti Stati devono ricordarsi che gli edifici non crollano in un solo giorno, se non quando si è preparata quella giornata con un lavoro di disfacimento lento, ma continuato.

Lunge da me l'idea di rappresaglie o di vendette, ma saremmo ingenui se non vedessimo dopo il quadro dei giorni scorsi, il bisogno urgente di costituire una condizione di difesa contro tendenze sovvertitrici, che non si dichiarano vinte, e che possono, per prudenza nichilare, per qualche tempo, ma che non abbandonarono certo il loro programma anche se al momento credono opportuno di nascondere o di ritirarlo.

La nostra legislazione è infetta di dottrinarismo, in base al quale abbiamo gabbellato di progresso molti mutamenti, di cui la bontà assoluta è certo discutibile, ma che in ogni modo non erano opportuni per un paese non preparato a riceverli.

Chi è che in tesi astratta non voglia la libertà più estesa e la partecipazione dei più alla cosa pubblica? ma per l'uso di codesta libertà è necessaria una tale quale educazione delle masse e questa non l'hanno fatta certo, né i dottrinari né gli agitatori e nemmeno i partiti d'ordine. Quanto poi a quella strana teoria che la libertà è rimedio ai mali da essa prodotti, vediamo adesso che bei frutti la libertà ha partorito; oggi che finalmente la famosa *lancia d'Achille*, che altra volta fu tra gli strumenti più usati della retorica, appare quale è, uno stupido scherzo mitologico da confinarsi nelle opere di Offenbach.

L. C. STIVANELLO.

QUESTIONI DI STAMPA

La *Gazzetta* di Roma pubblica un articolo dell'onorevole Romualdo Bonfadini, presidente dell'associazione della stampa, il quale tratta appunto di questioni di stampa. Dopo un breve esordio sul moto determinatosi di questi giorni nella coscienza pubblica circa la riforma da introdurre nel libero esercizio della stampa quotidiana, il Bonfadini dice:

Se vogliamo restare, in questa come in ogni altra cosa, nello Statuto, bisogna non dimenticare il suo art. 28, che suona così: La stampa

pa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

E' inutile dunque divicolarsi contro le parole. Ogni legge sulla stampa è necessariamente legge di repressione. Diciamo pure legge di reazione, poiché, in fatto di cose, non v'è nessuna differenza fra reprimere un abuso e reagire contro un abuso.

« La differenza è fatta dalla nostra retorica, che si compiace di dare alla parola reazione un significato di fantastiche proporzioni. Tutto sta che vi siano i mali o gli abusi. Se vi sono, la reazione contro di essi è cosa santa, come è cosa santa la repressione di ogni violenza, come è cosa santa la resistenza ad ogni oppressione ».

Il Bonfadini soggiunge che bisogna però non errare nella scelta dei mezzi della repressione; e sostiene che, per esempio, la cauzione, secondo lui, non avrebbe il risultato, che ci proponiamo, mentre potrebbe essere esiziale alla buona stampa, e non recar nessun inciampo alla cattiva, spesso forte e sovvenuta di denaro.

La cauzione, se può giovare a rendere, più aristocratica la stampa, non gli pare abbia molta relazione con quei turbamenti dell'ordine pubblico, da cui muove l'impulso alle odierne proposte.

La crisi interna del Gabinetto

Il dissidio permane

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera: Dopo la consueta relazione in Quirinale, il Re si tratteneva lungamente con Rudini, Visconti e Zanardelli. Il dissidio, segnalato ieri, permane.

Si spera di comporre nella conferenza che avrà luogo domattina fra Visconti, Zanardelli e Rudini. La voce sparsa del ritiro di Zanardelli è per lo meno prematura. Potrebbe avverarsi domani; tutto dipende dall'esito della conferenza, che gli amici e gli oppositori ritengono risolutiva. In ogni modo credo arrischiata ogni previsione, gli amici stessi di Zanardelli essendo divisi. Visconti è restiosissimo a mantenere le proprie vedute circa la questione dell'*exequatur*, che non ne avvenga, essendo risaputo che egli si trova a disagio anche per molte ragioni.

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

L'opinione smentisce per l'ennesima volta i dissensi ministeriali. Ammette però l'esistenza di alcune divergenze intorno ai progetti da presentarsi alla Camera, ma esclude che siano tali da non potersi eliminare. « L'on. Rudini, conchiude, deve camminare per la via maestra, dove, come lo assiste la fiducia del Re, non mancherà di trovare la cooperazione dei colleghi ».

L'Italia ripete la smentita e aggiunge: I dissensi sono limitati alle modalità della redazione dei progetti. L'accordo non potrà mancare nel prossimo Consiglio.

Il Popolo Romano dice che questo è convocato per domani.

Oggi il Re ricevette in udienza privata l'on. Luca.

Giolitti si mantiene riservatissimo. Gli intimi suoi escludono recisamente la possibilità che egli si accosti al Ministero.

La candidatura di Bettolo alla successione di Brin guadagna credito. La caldeggiavano i deputati liguri. E' però difficile che approdi per ora. Ritenendo pure che Rudini riesca a superare le difficoltà presentate, rinviare la nomina del ministro della marina a dopo il voto della Camera.

Siamo dunque in piena crisi intestina. Non è lecito far previsioni sulla sua risoluzione, per che tutto ormai è possibile e a tutto ci possiamo aspettare. Ma quanto ora avviene ci conferma sempre più nella convinzione che con Zanardelli non è possibile un governo sulla base di un programma d'ordine; e ciò non tanto perché egli sia più liberale degli altri, quanto perché gli amici e i clienti, che lo circondano e quasi lo soffocano con le loro premure e con le loro querele, non gli permettono di agire liberamente secondo i doveri, che in questo momento, s'impongono a un uomo di Stato.

Cogliamoci qui l'occasione per rettificare il passo di un nostro telegramma dell'altra sera che, per la errata interpretazione, poté essere male interpretato. La *Tribuna* diceva che le concessioni (e cioè i provvedimenti restrittivi della libertà di propaganda anti-dinastica e anti-costituzionale) attribuite allo Zanardelli non feriranno nemmeno i principi liberali; né le leggi, da presentare, comprenderanno la cauzione per giornali, la correzione della redazione dei reati di stampa, l'autorizzazione preventiva delle associazioni, et similia.

Insomma, gli amici, non vogliono.

I funerali dell'on. Brin

Il duca di Genova visita la salma

Il corteo — A Campo Verano

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera:

Anche questa notte e stamane la salma dell'on. Brin è stata vegliata da alcuni amici e dagli uscieri del gabinetto del ministro. Tutta la famiglia volle baciarla la cassa contenente la salma.

Questa mattina alle 9.30 il duca di Genova si recò a visitare la salma del ministro Brin. Lo introdusse il Rudini. Il duca baciò replicate volte la salma; indi esternò il desiderio di conoscere i parenti del defunto ministro, ai quali presentò le sue condoglianze.

Alle undici furono ammessi a visitare la salma gli on. Boselli e Daneo, il sindaco di Torino coll'on. Biscaretti e l'assessore Rorà.

Fra le corone inviate da diverse parti spicca ed è ammirata quella colossale di rose, inviata dal Dipartimento marittimo di Venezia.

Il Ministero della Marina diramò un ordine telegrafico a tutte le navi, ovunque si trovino ancorate, di sparare, alle 3 pom. d'oggi, ora dei funerali, diciannove colpi di cannone, come saluti alla salma del Brin.

L'ammiraglio, comandante la marina germanica, telegrafò al duca di Genova esprimendo le condoglianze a nome suo e della marina. Il duca

di Genova rispose, ringraziando a nome della marina italiana.

Bulow telegrafò da Berlino alla vedova Brin esprimendo le sue condoglianze per la perdita dell'illustre uomo.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma fu incaricato di presentare al governo italiano le condoglianze del governo austro-ungarico.

Il governo dell'Uruguay ha telegrafato al suo ministro a Roma di porgere vive condoglianze al governo italiano.

I funerali hanno avuto luogo alle ore 3.30. Riuscirono imponenti. La salma fu trasportata dalla casa alla vicina chiesa Santi Apostoli da otto sott'ufficiali di marina e circondata da staffieri della real casa con ceri, seguita dal duca Tommaso rappresentante del Re, e dalle autorità, preceduta dal clero.

Mentre si dava l'assoluzione al tumulo si è formato il corteo, che cominciò a percorrere l'itinerario prestabilito. Lungo via Nazionale, sul piazzale della stazione e in via Porta San Lorenzo erano schierate le truppe del presidio per rendere gli onori. Il corteo era aperto da un plotone di cavalleria *Catania* seguito da compagnie del genio, di artiglieria, di fanteria, degli allievi carabinieri e da quattro compagnie dei reali equipaggi con musica.

Procedevano quindi due plotoni di vigili della municipalità; subito dopo veniva la salma sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli. Soltanto la corona della vedova Brin era deposta sul feretro, su cui era l'uniforme, con le decorazioni del defunto.

Reggevano i cordoni: a destra Zanardelli, Ruspoli, Cremona, il duca Tommaso; a sinistra il sindaco di Torino, Di Sammarzano, Capelli, Biancheri. Fiancheggiavano la salma dodici allievi dell'accademia navale.

Seguivano i parenti del defunto, gli ufficiali addetti al gabinetto del ministro, gli addetti militari esteri, quindi la casa militare del Re con Ponzo Vaglia, i ministri, i senatori, i deputati, i generali, gli ammiragli, i magistrati, gli impiegati dell'amministrazione dello Stato, numerosissimi ufficiali di terra e di mare, le associazioni militari di Roma e di varie altre città.

Cinque carri di artiglieria erano carichi di corone e moltissime altre vetture erano pure cariche di corone, tra cui quello del Re, del duca di Genova, dell'imperatore Guglielmo e delle marine germanica e austro-ungarica.

Chiusura il corteo mezza compagnia di operai; seguivano due berline di Corte e innumerevoli carrozze private. Tutto il corteo era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera, dei Ministri, delle amministrazioni dello Stato, della Provincia, del Municipio.

Lungo il percorso del corteo si assiepa una folla immensa. La prossimità di campo Verano la truppa, che procedeva la salma, si schierò ai lati della strada e rese gli onori.

Quindi Biancheri, a nome della Camera, e il sindaco Casana a nome di Torino, diedero alla salma l'estremo vanto. La salma ha proseguito per campo Verano, dove verrà tumulata in un deposito provvisorio.

Il duca di Genova accompagnò la salma fino al cimitero.

Giunto il feretro innanzi alla chiesa del cimitero il sottosegretario ammiraglio Palumbo, presenti il duca di Genova, i ministri e numerosi senatori, deputati e ufficiali, diede l'estremo saluto alla salma a nome della marina italiana. Quindi la salma venne tolta dall'affusto del cannone.

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera: Le corone erano 184: notata, perché bellissima, quella dell'imperatore di Germania.

Seguivano il corteo undici associazioni con bandiera.

La folla era immensa lungo tutto il percorso: i cordoni della truppa erano impotenti a contenerla. — Esaminato il testamento, la famiglia deciderà sulla tumulazione definitiva.

Pescetti fuori di Montecitorio

Il processo Frezzi

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera:

Il gruppo socialista, ritenuto raggiunto lo scopo della tutela collettiva della prerogativa parlamentare, dopo le precise dichiarazioni di Zanardelli che il mandato di cattura non può eseguirsi fuori della zona dello stato d'assedio, mandando la flagranza, dichiarazioni che furono approvate dal consiglio dei ministri, deliberò che la volontaria prigionia di Pescetti cessi. I Pescetti lasceranno quindi Montecitorio stasera.

« La lezione d'accusa rinvii a sabato la decisione sul processo Frezzi, causa malattia del relatore ».

La rendita italiana a Londra

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

L'opinione smentisce la notizia di fonte londinese che il Tesoro abbia fatto grossi acquisti di Rendita a Londra per arrestarne la discesa.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Sono giunti il *Veniero* ad Assab, il *Voltur* a La Canea, il *Garioglio* a Livorno.

Dal Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

A Bortelli, aiuto dell'Istituto anatomico a Padova, è concesso l'aumento biennale.

Usuni segretario capo della intendenza di finanza di Treviso è confermato consigliere scolastico provinciale per triennio. Guarducci Gabrielli Angelino reggente la cattedra di lettere italiane alla scuola complementare di Rovigo è collocato in aspettativa per motivi di salute.

AFRICA

La convenzione per Benadir

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera:

La società commerciale italiana per Benadir ha fatto nuove pressioni al ministro degli esteri, perché sia approvata al più presto la convenzione. Si dice che, se la Camera non arriverà in tempo ad approvarla, l'on. Venosta, udito il parere del Consiglio dei ministri, la farà applicare per decreto reale.

Se volete sapere quale sia il giornale più diffuso della regione Veneta, chiedetelo ai rivenditori, e specialmente ai rivenditori delle città capoluoghi di provincia, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, ecc.

QUEL CHE DICE IL "TIMES."

L'altro giorno l'*Adriatico*, invocando l'autorità dei posteri contemporanei, che, secondo un motto conosciuto, sono gli stranieri, riferiva certi commenti del *Times*, i quali sarebbero venuti a dar ragione alle sue elucubrazioni sulle cause dei torbidi dei passati giorni.

Non dallo stesso giornale londinese vogliamo ora riferire il seguente articolo, il quale dice precisamente il contrario di quanto era detto in quella citazione:

« E' un errore supporre che le condizioni di vita della maggioranza degli italiani siano ora così dure come erano allora (cioè prima della unità ed indipendenza); il benessere individuale è cresciuto; inoltre, se fosse necessario combattere l'ipotesi che il presente movimento è dovuto a disagio e a miseria, sarebbe sufficiente addurre il fatto che questo movimento è stato limitato ai distretti più ricchi del paese. Quasi da per tutto gli operai hanno abbandonato il lavoro, per tumultuare; hanno volontariamente rinunciato al loro salario, per domandare, con alti clamori, del pane ».

« Quali dunque sono le cause? Sono tre: 1., l'agitazione per il pane a buon mercato, come un punto di partenza e terreno di riallacciamento; 2., lo sviluppo dell'organizzazione radicale, repubblicana e socialista, promossa e incoraggiata dalla debolezza del Marchese Di Rudini, e dal sapere che il Ministero era disposto a vivere in balla dei partiti estremi della Camera, piuttosto che cessare di vivere; 3., il malcontento politico, costantemente fomentato, per parecchi anni, da costanti, preti, ed ordini religiosi, per tutto il paese, agenti sotto istruzioni generali del Vaticano. Riguardo a questo punto un diplomatico straniero, residente da vent'anni in Italia, che conosce profondamente, in virtù della sua posizione, le vie della politica clericale, mi assicura che lo scopo dichiarato del Vaticano è stato, per qualche tempo, di collaborare col partito socialista e col partito repubblicano per rovesciare la Casa di Savoia, nella speranza che lo stabilimento di una repubblica federale delle provincie italiane potrebbe preparare la via al ristabilimento del potere temporale ».

« Al tempo del giubileo papale del 1888, il Vaticano sperava di raggiungere questo fine con mezzi diplomatici. Ma il non aver ottenuto un *quid pro quo* dal principe di Bismarck, in compenso dell'aiuto dategli in riguardo al settennato, e altri incidenti di politica internazionale, convinsero il Vaticano che i mezzi diplomatici erano inutili. Si ricorse allora al mezzo di fomentare la rivolta interna, e, in questi ultimi anni, nessuna opportunità è stata perduta dalla stampa e dalla organizzazione clericale per addossare alla Monarchia la responsabilità di tutti i mali che s'incontrano sotto il sole italiano. Questo, aggiunto alla propaganda socialista e repubblicana, ha preparato il terreno, ed ha seminato il seme. L'Italia, grazie al cinismo e alla cecità del Premier, raccoglie ora la messe ».

« Quale il rimedio? Coraggio da parte di un nuovo Governo — quando il Ministero Di Rudini avrà espulso la sua debolezza, schiacciando i suoi alleati di una volta; — energia fino all'orlo della brutalità, se è necessario; spietata repressione di ogni insurrezione politica, e amministrazione più sana, sotto una pratica dittatura se la Camera dovesse mostrare tendenza ostile. Ma il Re deve avere il coraggio di fare il suo dovere. Egli, come la Regina e i suoi soldati, deve gridare: *Avanti Savoia!* »

Dove ha pescato l'*Adriatico* la sua citazione?

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Perdura la confusione delle notizie

Dichiarazioni di Mac-Kinley e di Sagasta

Maneggi diplomatici della Spagna

La confusione, segnalata ieri, nella farragine delle notizie contraddittorie sulla guerra ispano-americana e più precisamente sulla posizione delle squadre americane e della squadra spagnuola, continua ed anzi si complica sempre più. Le fonti ufficiali stesse contribuiscono a rendere sempre più buio lo stato delle cose. Ieri era Mac-Kinley che dichiarava solennemente essere l'ammiraglio spagnuolo Cervera bloccato, senza più speranza di salvezza a Santiago di Cuba, dall'ammiraglio americano Schley; oggi è Sagasta che recisamente afferma trovarsi la squadra di Cervera senza novità alcuna e soggiunge: « dove poi essa sia sarebbe così indiscreto domandarlo come ingenuo dirlo ».

Donde, se non altro, si capisce che le condizioni di spirito del signor Sagasta sono eccellenti.

Viceversa dispaici particolari da New-York dicono che la squadra americana, comandata da Sampson, custodisce l'imboccatura di Santiago, venendo così a smentire l'annuncio riordinamento della flotta americana, secondo il quale, metà della squadra di Sampson era rimasta a bloccare l'Avana, e l'altra metà si trovava riunita alla squadra di Schley.

Notizie di una certa importanza vengono da Parigi, dove si parla di un vivo scambio di telegrammi fra Sagasta e Leon Castillo, ambasciatore spagnuolo a Parigi, incaricato di condurre trattative colla Francia di altissima importanza.

La Spagna sarebbe intenzionata di dare alla sua politica estera una nuova direzione con riflesso alla propria situazione politica finanziaria.

Sagasta vorrebbe pure concedere alla Germania facilitazioni commerciali nelle Filippine. A proposito delle quali il *Local Anzeiger* di Berlino pubblica telegrammi da Parigi e da Londra concordi nell'affermare che quei Circoli politici si occupano seriamente del piano della Spagna di cedere alla Francia le Filippine per impedire che cadano in potere degli Stati Uniti, che le vendereanno all'Inghilterra.

Questo passo avrebbe un'immensa importanza politica. Sembra però che gli Stati Uniti in seguito al diffondersi di questa notizia, avrebbero ordinato al comandante della squadra di occupare immediatamente Manila.

Anche per questo lato quindi, sebbene si comprenda che la Spagna fa un importante lavoro diplomatico, allo scopo di procurarsi aderenze

se non alleanze, pure le cose sono assai poco chiare.

Arresto di una spia annunciata e smentita

Keywest 26, ore 9 a. — Uno spagnuolo supposto spia è stato arrestato e riconosciuto essere Sobral, ex-addetto alla Legazione spagnuola di Washington. Si trovò portatore di piani. Credi che verrà fucilato.

La squadra di Sampson recasi a Santiago. Madrid 26, ore 6,40 p. — La notizia da Key West circa l'arresto di Sobral ex-addetto alla Legazione spagnuola di Washington è insussistente trovandosi il Sobral qui da lungo tempo.

Divisioni per una battaglia davanti a Santiago

Avana 26, ore 8 a. — Le navi degli Stati Uniti si concentrano di fronte a Guantanamo e Santiago. Si crede che si dispongano ad attaccare la squadra spagnuola comandata da Cervera.

Una nuova chiamata di volontari

agli Stati Uniti

Washington 26, ore 8 a. — Un proclama di Mac-Kinley chiama sotto le armi altri settanta-cinquemila volontari.

L'insurrezione alle Caroline

Manilla 26, ore 4,30 p. — (Via Hong-Kong)

Il governatore generale delle Filippine è informato che l'insurrezione è scoppiata alle Caroline; gli indigeni vi si abbandonano a eccessi.

Prossima crisi ministeriale in Spagna

Un viaggio che impressiona

Madrid 26, ore 9 a. — La crisi ministeriale è considerata imminente. Si crede che la provocherà Puigcerver nel prossimo consiglio di ministri. Gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra conferirono con Almodovar del Rio.

Il viaggio di Gosenen a Gibilterra produce impressione: si rinforza Algeiras.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

La chiusura delle Delegazioni

Budapest 26, ore 6 p. — La Delegazione austriaca si è chiusa oggi. Goluchowski, dopo aver espresso i ringraziamenti dell'imperatore per la patriottica devozione dei delegati, dichiarò chiusa la sessione al grido entusiastico di: *Viva l'imperatore!*

Nell'accademia di Francia

Parigi 26, ore 6 p. — Guillaume, direttore della scuola francese a Roma, è stato eletto membro dell'accademia francese in sostituzione del defunto duca D'Aumale.

Lo scontro della Banca d'Inghilterra

Londra 26, ore 6,20 p. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto del 4 0/0 a 3 1/2 0/0.

Un disastro in mare

Calcutta 26, ore 5 p. — Avvenne una collisione fra il piroscafo *Lingula* ed il piroscafo *Mecca*, che lo rimorchiava. Il *Mecca* affondò. Il capitano e una cinquantina di persone si sono perdute.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Il generale Bava in Prefettura

Visite fra autorità

Ancora l'arresto di don Albertario

Una voce insubordinata

Ci telegrafano da Milano, 26 maggio, sera:

(Vice-Mugensano) Oggi alle 11 pom. il commissario si è recato in Prefettura a prendere possesso dell'ufficio.

Il generale Bava restituiti la visita al sindaco e alla giunta provinciale amministrativa. — Si dice che don Albertario prevedesse il suo arresto e avesse anche preparato i suoi parenti, che lo consigliavano a riparare in Svizzera, al momento fatale.

Prima dell'arresto venne fatta una minuta perquisizione alle sue carte; ma non si sa con quale risultato.

gliano una cesta indirizzata al signor Beglia, ispettore ferroviario a Napoli, pregandolo di portarla alla posta e farne un pacco, consegnandogli una lira per la spedizione.

Il mittente disse chiamarsi Luigi Bianco. Il pacco non fu accettato perché mancava la dichiarazione del contenuto.

L'Esposito lo riportò a casa e attese per due giorni il ritorno dello sconosciuto, poiché lo aprì e vi trovò una cassetta in legno rettangolare contenente una macchina infernale. Essa consisteva di un tubo di caoutchouc compresso comunicanti per un tubo di caoutchouc a un altro di un giro di fascina di carta vetrata. Fu testé aderente ad una striscia di carta vetrata. Fu una vera fortuna se l'ordigno non scoppiò mentre veniva aperto. Fu denunciato il fatto all'autorità, che indaga.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio:

Quantunque nella decade decorata il tempo non sia stato costantemente bello, pure si può trar profitto dai giorni sereni per condurre a compimento le semina e continuare la falciatura dei prati artificiali.

Continua regolarmente la campagna serica nella quale nessuna altra cosa si lamenta che qualche lieve danno causato da una pioggerella.

Le viti trattate energicamente dovunque coi noti prodotti preventivi, sono fin ad ora assai promettenti. Il frumento, il mais e gli ortaggi sono per tutto belli e rigogliosi. Nell'Italia superiore si desidera ora tempo bello e costante e temperature elevate: al Sud gioverebbe qualche pioggerella.

Si hanno notizie di danni cagionati dalla grandine in località delle provincie di Como, Vicenza, Palermo e Cagliari; da vento fortissimo in località delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo e Messina.

All'Esposizione nazionale di Torino

I veneti
Vetrate — Ceramiche — Bronzi — Terrecotte — Maioliche — Cementi — Pellicerie.

Torino maggio.

(Zuccaro) Ormai l'Esposizione è in completo assetto. Posso cominciare una breve rassegna delle migliori cose che maggiormente richiamano l'attenzione dedicando in modo speciale le mie cure agli espositi veneti, i quali accorsero numerosissimi, tanto nel campo dell'arte quanto in quello dell'industria. A me tempo parlo di opere d'arte: oggi incominciamo invece da quelle industriali e da quelle industriali-artistiche, dove il veneto ed in special modo Venezia mietono allori e raccolgono quattrini.

Il Minghetti, di Venezia, in passato esponente ed emergente luminosamente colle sue splendide sculture in legno. Potete immaginarvi con qual stupore io vidi nel gran salone ottogono delle ceramiche la sua grandiosità raccolta di bisquiti? Stupore tale che alla vigilia dell'inaugurazione credevo che fosse nato uno sbaglio nel porre l'insegna sopra quella stupenda raccolta ceramica! Il Minghetti, che non è solo andato alle Americhe, alle Cordigliere, a Kila, invitato ad insegnare l'arte dell'ambasciatore presso la Santa Sede, Sisto, cioè due anni, fece ottimi affari, e venendo in Italia si fissò in capo di non scolorire il legno, ma diventare ceramista! E si pose a modellare figurine e gruppi e lavori numerosissimi e svariatissimi da salotto, finché preparatosi duecento modelli si accinse a fare le relative ceramiche, ed egli presenta per la prima volta richiamando la più alta attenzione per loro tipo affatto unico, di tipo unico perché non sono — come ben diceva giorni sono la Regina al Minghetti — né tipo Capodimonte, né tipo di Nove: un genere bisquiti affatto nuovo dallo smalto candido, nel quale il Minghetti sfoggia il suo talento di modellatore squisito, il suo gusto, il suo genio, una grande varietà di modelli. Nei lavori il Minghetti è aiutato dal suo allievo Cantaleferma, di Marostica.

Nel salone stesso che tiene alla fama di Venezia regina delle vetrate è la ditta Toso e Bottacin, la quale presenta una magnifica raccolta di lampadari ed anfore e vetri soffiati e lavorati con arte e gusto squisiti; bellissimi nelle forme, eleganti ed armonici di colori, fra quegli oggetti infiniti spiccano quattro lampadari (che sono, secondo me, l'ultima parola in fatto di lavorazione del vetro), rappresentanti le quattro stagioni, — lampadari davanti ai quali — come davanti a quella della Feste venetiana — il Re e la Regina, giorni sono, rimasero ammirati. Ed è la ditta stessa quella che ebbe l'idea felice di trasportare a Torino, in riva al Po, la Ca' d'oro, dove accorre il pubblico a vedere fabbricare le vetrate e i mosaici da monili e le cornici in mosaico, un lembo del vostro canalazzo, trasportato a Torino!

E mentre la ditta stessa si presentò così vantaggiosamente, i fratelli Bottacin — da soli — si presentarono pure con due altri rami industriali: cioè i bronzi artistici ed il mobilio scultoreo. Nella mostra dei bronzi emergono alcuni lavori bellissimi, fra cui la copia del candelabro di Alessandro Vittorini esistente nel Museo di Venezia, e lampadari e lanternine di mobilio, note a ricco assortimento di sculture, tavole, seggiole, piccoli mobili, figure, ecc. bellissime, e nel salone delle ceramiche con una ricca raccolta di lavori in ceramica a gran fuoco ch'essi fanno eseguire a Nove dal Prino. E come ciò non bastasse i Bottacin presentano pure — nelle gallerie manifatturiere — un mondo di ceramiche di figure inquadrato in figure cornici d'oro del Batacchi e Bianchini di Firenze.

Fra i veneziani si fa pure onore al Torres il quale presentò una serie di magnifici lavori esposti in cemento-marzo di sua invenzione, un balcone a balaustrata, una Madonna del Donatello, frammenti di pareti a decorazioni d'intarsio, tutti lavori che per bellezza di levigazione, per colori, per durezza del cemento sono meriti di elogio; poiché sembrano tutti di marmo!

E poiché sto parlando di tal genere di lavori accenno subito ad un'altra mostra importantissima, quella del Gregori di Treviso, il quale espose un ricco campionario dei suoi mattoni maiolicati stupendi e di sua invenzione: verdi, gialli, bianchi, neri, rossi, di una lucentezza straordinaria di smalto vitreo; ne sono rivestite la sala delle caldaje e la parete della grande sala dell'Esposizione. Sono mattoni maiolicati a gran fuoco — mi diceva egli — un genio ingegnere — che resistono gloriosamente all'azione del gelo, della salsedine e del tempo, poiché sono coperti dallo smalto stannifero che aderisce in modo perfetto alla terracotta.

Ma l'egregio industriale trevigiano non si accontentò di esporre solo quel genere ceramico a smalto potente, egli espose pure bellissimi lavori decorativi artistici a figure e ad ornati, a piastrelle tutti graziosi o tutti d'una lucentezza grandissima di smalto.

Nella cosiddetta galleria delle figure la Regina e le principesse Isabella, Elena d'Orléans e di Aosta si soffermarono a visitare una vetrina contenente lavori di un'altra ditta veneziana — Pietro Lessana — cioè una bella raccolta di pellicerie e ricami.

Spiccano in essa un sacco da piedi guarmito di lino naturale ricamato in oro e fiori su velluto, poi una coperta da carrozza o da letto ricamata in stoffa 1400 germita di pelliccia e dalla fascia in seta zaffiro, indi un mantello di ribellino del Canada ed ermineo, quindi un paio di stivali in panna viola guarniti in chinchilla e foderati in cioccolato e poi pantofole stupende, una coperta da letto stile mosaico, che la regina ammirò grandemente mostrando al Re con quale difficoltà si era ottenuto la pelliccia vario, lo stemma reale sormontato da corona, l'augusta Sovrana mostrò al Re lo splendido, regale, port-fantasia di seta ricamato meravigliosamente.

UN PO' DI TUTTO

Le bestie sulle navi da guerra americane
A bordo di quasi tutte le navi da guerra americane si trovano animali che in certa guisa fanno quasi parte dell'equipaggio e che i marinai, per lo più superstiziosi, considerano volentieri come mascot (porta-fortuna).

Il più celebre di questi animali fu senza dubbio Billy-Meyer, un caprone che morì nel porto di New York il 15 maggio 1900, dopo aver fatto parte della spedizione di New York nella guerra di Cuba.

La ghiottoleria era il peccato principale di Billy-Meyer, e fu la ghiottoleria che l'uccise. Il suo stomaco a un certo punto si riempì di vermi, e questi vermi, che erano di una specie sconosciuta, cominciarono a moltiplicarsi e a mangiarsi il suo corpo.

Billy-Meyer ebbe funerali degli dei nella sua città natale, New York. Il suo corpo fu sepolto in un cimitero di New York.

Un altro caprone si era fatto una celebrità nella marina americana. E' Billy the Terror imbarcato sul monitor Terror, addetto a un cannone sottomarino. I marinai del monitor lo adorano, e non si fanno mai fotografare in gruppo senza aver Billy con loro.

Quando il Terror salpò dal porto di Anversa aveva a bordo tre gatti fra i quali uno stupendo miccio nero. Tom, nato 13 anni fa nell'arsenale di Brooklyn e che da allora fa sempre in navigazione.

I marinai non si sono mai spiegati d'altronde come il miccio abbia potuto salire avendo un gatto nero a bordo. Tuttavia nella confusione che seguì alla esplosione non ebbe il tempo di ricordarsi di Tom.

Lo si credeva perduto, quando al domani si ritrovò il vecchio gatto arrampicato sulla cima dell'armatura che emergeva dall'acqua. Il gatto si lamentava con miagolii disperati che attirarono l'attenzione dei marinai del Terror i quali lo raccolsero e lo trasportarono a bordo, dove fu accolto a braccia aperte, riprese il suo rango di decano dei gatti della marina americana.

Sulla corazzata Massachusetts vi è una gattina che ha preso l'abitudine di andare a dormire i suoi sonni nella gola di uno dei più grossi cannoni della nave. Certo essa ha trovato che questo cannone era ottimo per tranquillità.

A bordo dell'incrociatore Detroit i marinai hanno una scimmia chiamata Munk che nelle grandi occasioni viene vestita da ufficiale di marina. E la scimmia quando indossa il suo uniforme è piena di dignità e saluta sollevando il suo berretto come un vero marinaio.

Su altre navi stanno cani, pappagalles, ecc.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

La amabilità della guerra

Un fazzoletto giallo per uniforme
Ricompense che sono ricorse
Gli americani hanno la guerra all'età anni ridicola, ed ogni giorno reca un saggio del loro buon umore.

Lo Standard di Londra ha detto significante telegramma da Camp-Thomson, dove si trova accampato gran parte dell'esercito americano destinato a Cuba ed alle Filippine.

Vi sono qui 15 mila volontari. Per tutto uniforme gli uomini del primo reggimento di cavalleria dell'Ohio portano semplicemente un fazzoletto giallo.

Sono armati di una semplice carabina e non hanno neppure un cavallo.

A tutti gli altri reggimenti mancano totalmente gli effetti di piccolo equipaggiamento.

se doveva fare avvertenza il capitano e la vedetta se ci fosse stata.

La negligenza degli imputati determinò la disgrazia ed il Tribunale deve condannarli.

L'avv. Colognini sostenitore della P. C. dopo la perenne dell'Arco. Ascoli vorrebbe tacere se lo scrupolo di difesa non glielo vietasse — e parla concludendo che i grigi dei marinai e delle guardie di finanza dovevano far noto al Nord di stare in guardia e quindi egli è in colpa, e deve dimostrare la forza maggiore.

Le giustificazioni assunte nel suo interrogatorio e coi testimoni non sono sufficienti a questa dimostrazione.

L'avv. Florian legge le conclusioni per la morte della morta e si riserva di replicare alla difesa.

Il P. M. dice che la questione gli sembra semplice perché tutto si riduce a vedere se l'accusa si appoggi sopra prove giuste ed accettabili. Ripete in parte gli argomenti detti dagli oratori precedenti.

Vi fu negligenza, imperizia e contravvenzione ai regolamenti?

Certamente. — Tratta la questione dell'art. 369 del Codice per la Marina mercantile, legge speciale e più mite dell'art. 371 del Codice Penale e si pronuncia per la seconda disposizione. Chiede la condanna per l'Arco alla detenzione per 1 anno ed alla multa di L. 2000, ed i fratelli Poli al pagamento delle spese processuali.

L'avv. Andrea Bisio non farà questioni subordinarie, entrerà nel cuore della causa. Confuta le argomentazioni delle parti civili dimostrando che se la opinione pubblica si manifestò, fu nel senso che la responsabilità doveva colpire chi aveva posto senza bisogno quel cavo.

Fa una certa graduazione delle responsabilità la prima delle quali spetta al capitano della nave inglese. E' d'opinione che il Tribunale non può tener conto delle conclusioni della Capiteneria del Porto perché questa comparisce quasi come un imputato; ma terrà conto delle prove testimoniali dei passeggeri nei riguardi dell'aver visto il cavo, poiché, non distratti dalla vista del bacino di S. Marco, avessero occasione di guardare per aria; e neppure di quel mezzogiorno di ricorrere alla gara di due compagni concorrenti; si attardò solo alle perizie di persone incompetenti che hanno consacrato la loro vita e la loro onestà a propri studi, e che hanno avuto l'unico scopo di illuminare la giustizia.

Ritira il capitano del Nord e dice che la rotta scelta dal capitano è ritenuta dai periti la più sicura e per la quale minori ostacoli si potevano trovare. E questo deve bastare.

A proposito della mancanza di vedetta dice l'avv. Bisio che l'art. 30 riguarda gli abbordi in alto mare e disciplina il mezzo per prevenirli, e cita le perizie che in tal punto furono concordati nel sostenere che in quel momento di vedetta non c'era bisogno alcuno, e che il capitano fece quel che doveva fare mandando gli uomini alle cime per la manovra di approccio — e conclude, accennando efficacemente al particolare del cavo, causa mali tanti.

L'avv. Florian replica brevemente ma efficacemente trattando la questione di diritto sulla colpa e combattendo vigorosamente e con acutezza le argomentazioni dell'avv. Bisio.

Si sospende l'udienza per dieci minuti dopo i quali ha la parola l'avv. Tagliapietra.

L'argomento avvocato premette che tratterà soltanto le questioni di diritto. Combate la teoria che mette capo ad una responsabilità particolare di cui ha accennato l'avv. Florian e della quale si potrà parlare solo de lege ferenda.

Tratta della questione se si debba applicare l'articolo 371 del C. P. o il 369 del Codice della marina mercantile che disciplina le sanzioni per il capitano di una nave in caso di negligenza, abrogato dal Codice penale del 1890.

L'art. 29 del Regolamento per gli abbordaggi non impone l'obbligo della vedetta, e gli atti della Commissione d'inchiesta non devono essere presi in considerazione, perché essa viene ad essere parte in causa, e tali giudici avrebbero dovuto essere rimossi. Si riporta alle operazioni dei periti per dimostrare come non si può chiamare negligente l'atto commesso dal Nord. Poteva questi indurre la esistenza del cavo? No, perché non le buone regole del mare, né la legge consentiva che si possa porre un ostacolo senza necessità, e quindi il capitano non poteva prevedere ciò che fu causa della sciagura. Conclude, citando un passo del Carrara, secondo il quale cessa il pericolo sociale nei casi in cui le lacrime solo devono tergere la sciagura.

Stamane sarà pubblicata la sentenza.

Pres.: Panizzoni; P. M.: Protti.

(II sezione)

Appropriazione indebita — Lesione

Fracanzani Antonio di Antonio di 37 anni padovano, tipografo, nella sua qualità di piazzista ed editore della Tipografia Veneziana, con abuso di fiducia e con raggi si appropriò in più riprese la complessiva somma di L. 691 in danno del Canapio veneto e di alcune ditte di Padova.

Egli è pienamente confessore ed il Tribunale lo condanna, quale recidivo specifico, ad 1 anno, 2 mesi e 17 giorni di reclusione, aggravati dal sesto di segretezza cellulare ed a L. 240 di multa.

Diff. avv. De Biasio.

— Broglio Fortunato di Angelo di anni 36, fornaio di Mestre, deve rispondere di lesioni personali, per avere il 23 gennaio u. s. in Spinea, con un morso ad un dito, prodotto ad un certo Maenetto Emilio, malattia per oltre 70 giorni.

Il Broglio è confessore; e dopo uditi il danneggiato ed i testi, il Tribunale, ammette la grave provocazione e condanna il Broglio a 100 giorni di reclusione.

Diff. avv. Cornoldi.

Presid. Prosperi; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Pres. avv. Landi — Consiglieri avv. Zanoni — Valbusa, co. Festi — P. M. Romanin.

Omicidio — Mancrosta — Furti, omicidio e minacce.

Toffoli Giuseppe di anni 30, Baudetti Giovanni, di anni 19, Criel Attilio, di anni 22, Mauri Giuseppe, di anni 22, tutti di Venezia, furono condannati da questo Tribunale alla reclusione per mesi 5 e 10 giorni il Toffoli per violenza e lesioni agli agenti della pubblica forza, e gli altri 3 a giorni 100 per violenza e minacce ad agenti nell'occasione della dimostrazione del 27 marzo '98.

La Corte riduce la pena al Toffoli a mesi 4 e giorni 5 ritenendolo responsabile soltanto dell'art. 190 cod. pen. e conferma la sentenza degli altri tre condannati.

— Zorato Antonio, d'anni 54, Attilio d'anni 32, e Luigi d'anni 37 di Belfiore che erano stati condannati dal Tribunale di Venezia a 36 giorni di reclusione per omicidio ad una guardia forestale, furono assolti dalla Corte per insufficienza di prove.

— Volpato Maria, Scantamburlo Giovanna, Fortunato, Angela, Domenico, Maria, Andrea, Angelo e Vittorio tutti di Mirano furono condannati da questo Tribunale da uno a due mesi di reclusione per opposizione e minacce ad un usciere giudiziario. La Corte conferma la sentenza.

— Dal Bianco Dante, di anni 24, di S. Giorgio di Negaro era stato assolto dal Tribunale di Udine dall'imputazione di furto, ma la Corte in seguito ad appello del P. Ministero lo condannò a 6 mesi di reclusione.

— Liso Giovanni, di anni 33 di Feltre, condannato ad 8 mesi di detenzione per bancarotta semplice ha confermato la condanna.

(Udienza di ieri)

Presidente avv. Berlandi — consiglieri avv. Scarpa, Turchetti e Pietrabissa — P. M. avv. Castagna.

Furto e furti

Dal Cin Celeste d'anni 37, Dal Cin Davide d'anni 29, Gava Celeste d'anni 36, 35 villi di Piana, furono condannati dal Tribunale di Conegliano per furto alla reclusione, i due Dal Cin per giorni 58, il Gava per giorni 25 hanno confermata la condanna.

— Lando co. Giulio d'anni 22 di Carrezo condannato dal Tribunale di Verona a L. 500 di multa per furto colposo ha pure confermata la condanna.

— Forattini Sereno d'anni 31 di Lonigo ha pure confermata la condanna di mesi 3 e giorni 26 di reclusione inflittagli dal Tribunale di Vicenza per furto.

— Fabbris Antonio di anni 38 e Pietro fu Marco di anni 39, Nicolussi Innocenzo di anni 41 e Fabris Pietro fu Celeste di anni 44 tutti di Roana, furono condannati dal Tribunale di Bassano da un anno a cinque mesi di reclusione per tentato furto per avere segnato a fatto segurar con falso marchio delle piante nei boschi di Roana, piante che vennero recise ma non asportate per causa indipendente dalla volontà degli imputati.

La Corte conferma la sentenza.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Per chi viaggia senza biglietto

La Cassazione ha giudicato che il pagamento della sopratassa in via amministrativa per mancato acquisto del biglietto ferroviario, non costituisce una transazione legale capace di arrestare il corso dell'azione penale per la contravvenzione.

SPORT

I ciclisti veneziani

Rammentiamo che il giorno 29 corrente ha luogo la gara a Cornuda indetta dalla Società ciclisti veneziani in occasione dell'inaugurazione del monumento.

La partenza resta stabilita dalla sede di Mestre alle ore 5 1/2 antimeridiane.

NECROLOGIO

A Bozolo (Mantova) è morto il cav. avv. Bartolomeo Zani, antico patriota — A Iseo, Tomaso Antonelli — A Modena, Amilcare Venturi, egregio decoratore plastico, fratello al reputatissimo scrittore d'arte Adolfo Venturi — A Diano Marina, il capitano Clemente Cori, dell'istituto geografico. Aveva 56 anni — A Ravenna, Giampietro Schenatti, cassiere della Cassa di Risparmio — A Bergamo il ragioniere Carlo Regazzini — A Genova Felice Casaccia, popolano patriota, seguace ed amico di Mazzini e Garibaldi — A Bologna don Camillo Brentani, canonico onorario di San Pietro, pio e benefico sacerdote.

A Cosenza è morto il cav. Luigi Martoni di anni 90.

— A Sassari Zaccari Francesco d'anni 87, già capo ufficio del Municipio di Mures. — A Trieste Domenico Bonazza d'anni 56, da oltre vent'anni professore di contrappunto all'orchestra del teatro comunale. — A Zebbio Comò il sacerdote Giuseppe Bellini, di anni 91, decano del clero comense.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorologico del 26 maggio

Ipometeo del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore d'osserv.	Barometro a 0 in mm.	Termometro centig. al Nord	Termometro centig. al Sud	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo	Acqua caduta in mm.	Temperatura massima di ieri	Temperatura minima di ieri
5.47	754.76	17.1	15.7	81	SE	SE	2	22.1	14.0
11.47	754.76	17.1	15.7	81	SE	SE	2	22.1	14.0
17.47	754.76	17.1	15.7	81	SE	SE	2	22.1	14.0
23.47	754.76	17.1	15.7	81	SE	SE	2	22.1	14.0

Probabilità: Venti deboli a freschi meridionali; cielo sereno al Sud, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Il commissario a Noventa Vicentina

Si telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

I poteri del R. commissario di Noventa Vicentina sono prorogati di tre mesi.

Corriere vicentino

Vicenza — Si scrivono 26 maggio — Una nuova querela dell'avv. Capparo — (Lelio) L'Avv. Capparo ha presentato al pretore del primo mandamento la sua ennesima querela contro la Provincia di Vicenza, la quale, parlando dei recenti processi, di cui fu magna pars il suddetto signore, ha raccolto diligentemente episodi circostanziati che non possono non avere, per l'avv. Capparo, savor di forte aggrum.

La nuova querela della galleria Gallo è stata scoperta stamane, e l'impressione che il pubblico ne ha riportata è stata tutt'altro che buona.

E non hanno torto coloro, i quali, pure apprezzando le buone intenzioni del sig. Gallo, si vanno chiedendo che cosa faccia la Commissione d'ernato se non sa evitare che questi sconci estetici si avverino; se i suoi membri non sanno per altro che polimizzare sul bello e sul brutto, sul nuovo e sul vecchio, sul rosso e sul verde, quando si tratta di una colonna commemorativa del XX Settembre o del picciotto delle lampade elettriche.

2. Giornale vicentino — sospeso — Quest'oggi alle ore 3 il direttore, il tipografo ed il gerente del giornale socialista *El Vicentino*, vennero invitati all'ufficio di P. S. ove fu loro comunicato il decreto prefettizio col quale viene sospesa la pubblicazione di detto giornale.

El *Vicentino* conta 30 anni di vita; solo dall'ultimo decennio rappresenta le idee dei socialisti, mentre prima era l'organo umoristico del partito progressista.

Era tempo! Non avevamo interloquito fino a qui, anche per la querela per diffamazione che il direttore del nostro giornale tiene pronta contro i tre responsabili delle infamie a suo riguardo stampate. Ma ci domandavamo, come e perché il prefetto di Vicenza tardasse tanto a prendere quel provvedimento contro il famigerato *Vicentino*, quando era noto che quel foglio era fra i più tristi demolitori dell'ambiente.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Si scrivono 26 maggio — La Banca Popolare all'Esposizione di Torino — (S.) Ritorno, come aveva promesso, sull'argomento.

Questo volume — col quale la nostra Banca Popolare ha preso parte alla Esposizione di Torino — raccoglie fedelmente la storia dell'Istituto dalla sua fondazione (1899) al 1908. Come di molto altro Banca Popolare, le prime origini della nostra spettano alla iniziativa di Luigi Luzzatti, intorno al quale si strinsero pochi, ma operosi cittadini. L'atto costitutivo reca la data del 28 ottobre 1896 — quando sorgeva appena l'aurora della libertà. Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano già 547, con 900 azioni, per L. 45000.

La pubblicazione, che sto esaminando, contiene una specie d'analisi critica delle disposizioni statutarie primitive della Banca e delle modificazioni posteriori — e voi capirete facilmente come non mi sia possibile di far parola in argomento, poiché dovrei discendere a troppi particolari.

Certo, però, conviene constatare come la Banca abbia camminato — vigorosamente e saviamente — coi tempi, allargando così le sue funzioni da assumere l'importanza di un grande e fiorente Istituto di credito popolare. E della solidità del proprio organismo la Banca offre splendida prova uscendo, senza notevoli avarie, dalla crisi generale che travagliò il paese, nel '93 e fu causa, altrove, di enormi rovine.

Il patrimonio sociale dalle L. 45000 del 1896, salì, nel '97, a L. 1.094.250, rappresentato da 21885 azioni, sottoscritte da 4000 soci; la riserva ordinaria, che alla chiusura dell'esercizio 1897 era appena di L. 3332.84, tocca oggi L. 273.467.84, osservando, però, che nel '94 si vollero coprire le perdite del '93, on la riserva, che nel 1899 aveva raggiunto le L. 378 mila, discese nel '94 a L. 200 mila.

Adesso la riserva ha ripreso la via ascendente e gli amministratori si lusingano, a giusto titolo, di vederla raggiungere il culmine massimo del passato.

Le 305 operazioni cambiarie del 1897, per L. 107 mila, divennero 7040 nel '97 per 11 milioni; ma nel 1898 furono 12900 per 15 milioni. In complesso, la Banca, in 30 anni di vita, scontò per 292 milioni di cambiali — dei quali, 141 milioni riguardano piccoli agricoltori, contadini giornalieri, piccoli commercianti e industriali, operai, impiegati ecc.

Al credito agricolo la Banca dedicò 77 milioni, prestando inoltre il suo valido aiuto al Sindacato omonimo per l'acquisto e la rivendita dei generi necessari all'agricoltura.

La relazione si occupa di altre e numerose funzioni della Banca, sulle quali io non posso fermarmi.

Ritorno, a motivo d'onore, il nome e l'opera dei suoi presidenti: Massimo Trieste 1897-99; Domenico Colletti 1899-95; Mario Treves dei Benelli, eletto nel '95 ed ancora in ufficio.

Concludo affermando che la Banca fu sempre ispirata ai principi a cui le istituzioni di credito popolare devono la loro fortuna: onestà, imparzialità, sincerità e nessuna cupidigia di subiti e lauti guadagni — ed esponendo alcuni voti: il raggruppamento delle banche popolari alle istituzioni cooperative d'ogni forma per soddisfacimento dei bisogni della produzione, del consumo, del credito e del lavoro; l'attuazione delle asprezze fiscali; una maggiore libertà per gli istituti di emissione dall'ingenerazione della relazione accennata — dovuta al cav. Del Vo, che ha consacrato alla Banca tutte le forze della eletta intelligenza e della singolare dottrina in materia di credito e di istituzioni cooperative — vanno uniti numerosi e diligenti prospettati statistici, monografi, resoconti, statuti e regolamenti, così che allo studio appariscano interi i progressi e le vicende dell'Istituto, trandone argomento lieto di maggiori fortune.

Il Consiglio comunale è convocato per i giorni 31 corr., 1 e 2 giugno, alle ore 1 p.

Sono all'ordine del giorno i provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta a sollievo delle classi povere durante le recenti agitazioni — l'abolizione del dazio sulle farine, il calmiere, la largizione di L. 1000 alle famiglie bisognose dei richiama.

Poi, fra l'altro, alcuni lavori per circa L. 20,000 per stabilire e strade: lo statuto della Casa di Lavoro; la sistemazione (L. 53,600 di spesa) del fabbricato destinato alla Casa stessa ed all'annesso Ricerco; il consuntivo 1897 dell'ufficio del gaz.

La seduta segreta, si discuterà la deliberazione della Giunta, che autorizzò il sindaco a stare davanti alla Giunta P. A. contro il sig. V. Pastorelli, dispensato dall'ufficio di direttore dell'ufficio prefettizio.

1. caso — Una assidua gentilezza mi domanda quanto ci sia di vero nelle voci che corrono sull'aumento dell'idrofobia locale.

Rispondo che queste voci non hanno, quasi, fondamento. L'ufficio d'igiene municipale constata che le denunce di morsi di cani nel '98, sino al 25 corr., salirono a 13.

Nel '97 furono 33. — Fatte le debite proporzioni, quest'anno non avrà, si spera, un morsiato di più del suo predecessore.

Adesso, nel canile municipale si trovano in osservazione 7 cani e un gatto (giacché si chiacchiera anche di quei arrabbiati) e nessun sintomo manifesta che essi siano affetti da idrofobia.

Com'è il sacerdote Pietro Busi in arresto, il canile gira assiduamente col suo laico providenziale. — Io l'ho incontrato l'altro giorno, sul ponte dei grati — ben lontano dalla città — sotto un sole... più idrofobo dei cani e dei gatti annessi.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Si scrivono 26 maggio — L'esposizione storica trevigiana del Risorgimento verrà inaugurata sabato alle 2 pom. nella Biblioteca comunale in Borgo Cavour, coll'intervento di autorità e rappresentanze, invitato dal Sindaco.

Lo scioglimento della Società fra forni — Stamane dopo le 10 del delegato Fisoni si recò in casa Busi — in via Re Umberto, n. 12, dietro la loggia dei cavalieri — per sciogliere, con decoro prefettizio, la Società di mutuo soccorso fra lavoratori pedestri, anche nella sua qualità di Segretario della Federazione di resistenza con sede a Bologna.

Trovandosi il presidente Pietro Busi in arresto, presenziò alla perquisizione praticata nella sede e che finì verso il tocco, il vice-presidente Biscaro. Vennero sequestrati registri, corrispondenze, giornali, la bandiera, quindi lire in contanti e un libretto della Banca Trevigiana per un deposito di oltre mille lire, intestato al Busi, ma di spettanza della discolta Società.

Un altro scioglimento del Comitato cattolico diocesano — Oggi alle 6 il delegato Cadamuro si recò alla sede del Comitato diocesano, al deservito degli esili, filodrammatici, presentando al segretario prefettizio lo scioglimento del Comitato, vicario di S. Andrea e presidente del Comitato stesso.

Furono sequestrati registri, parte della corrispondenza e chiusa a chiave la stanza delle sedute.

Assistettero alla perquisizione il segretario del Comitato Scabbia, ex-vic cancelliere di Tribunale e corrispondente della vostra Difesa.

Domani saranno di conseguenza sciolti anche i 120 sotto-comitati della provincia.

Un'altra perquisizione venne oggi fatta per la terza volta in casa (borgo Cavour) dello studente Marignoni, ora sotto le armi. Furono sequestrate alcune carte.

La Camera di commercio nella seduta d'oggi — dopo alcune comunicazioni del presidente, comm. Appiani — fissò l'aliquota della tassa camerale per l'anno corrente in 54 centesimi per ogni conto lire di reddito imponibile di R. M. — e approvò le liste elettorali commerciali di 87 dei 95 comuni della Provincia, deliberando una parziale revisione della circoscrizione elettorale.

Infine venne votata la massima di compilare e pubblicare la Statistica industriale della Provincia.

La Deputazione provinciale riunitasi oggi spedi un telegramma di omaggio al d. e d. salute all'Esercito e che con disciplina ed abnegazione ha tutelato la libertà e la sicurezza della nazione; e nei reati complottari disordini.

Consiglio comunale — Seduta di stasera present 29 consiglieri.

Il Sindaco commemorò dapprima il prof. Giovanni Biondi, che per 10 lustri si dedicò all'istruzione. Informò poi sul suo intervento a Torino, per i festeggiamenti del 50. anniversario dello Statuto: durante la mia assenza — disse il Sindaco — rimasi tranquillo fidando nel buon senso della popolazione trevigiana, superbo di rappresentare la nostra città.

Ratificata la deliberazione relativa all'asta — già tenuta, e deliberata ai fratelli Zambelli — per la costruzione del nuovo fabbricato scolastico in Via Cavallierizza, il Consiglio trattò, su relazione dell'assessore cav. Po Sordi, del consorzio fra Comuni contesi per l'estinzione degli incendi, a cui aderirono sinora i Comuni di Carbonera, Quinto, Villorba, Melma, Casier e Preganziol.

Il regolamento impegna i Comuni per un triennio e la tassa fissa annua è di L. 100 oltre un compenso adeguato di volta in volta in caso di sinistri.

Il Municipio di Treviso regolò il pronto ed efficace servizio nel territorio dei Comuni, tenendo pur sempre a calcolo i bisogni della città; i Comuni consorzati potranno inviare qualche persona di loro scelta alle esercitazioni dei nostri pompieri.

Nel regolamento stesso sono delineate le norme che regolano il servizio in modo che risponda a tutti i bisogni.

Per l'aumento del macchinario il Comune non avrà che a ricorrere al fondo già stanziato in bilancio a questo fine e sarà pure aumentato in proporzione il personale di servizio.

La proposta della Giunta venne approvata ad unanimità, dopo non breve discussione, a cui presero parte i consiglieri Piazza, Radelli, Beni, Sala e Gritti, rispondendo a tutti l'ass. cav. De Sordi.

Approvata senza discussione la continuazione dell'assegno per un altro quinquennio (1898-1903) alla banda musicale e alla scuola di musica, in seconda mandatura, la Giunta approvò lo stesso assegno De Sordi, e si approvò pure tutti gli altri argomenti di secondaria importanza posti all'ordine del giorno, e l'erogazione di 500 lire per mandare cinque operai di Treviso all'Esposizione nazionale di Torino.

Vennero rimessi ad altra seduta il resoconto morale e il Consuntivo della gestione del Comune per il 1897.

Prima di procedere all'estrazione a sorte della metà dei consiglieri, il cons. co. Bianchini, chiese al Sindaco se la Giunta intendesse associarsi agli altri Enti nel fare alcuna manifestazione di plauso all'Esercito per il contegno e l'abnegazione nei reati disordini. Il Sindaco rispose che la Giunta non l'ha ancora fatto, ma aveva in animo di farlo, e lo farà ora, e la sua volontà si appoggia a interpretare il sentimento generale del Consiglio e della città.

Il sindaco comunicò poi le dimissioni da consigliere del conte Francesco di Rovero, in seguito alla sua nomina a presidente della Congregazione di carità. Riusciva vane le pratiche per farlo desistere, il Consiglio prese atto con dispiacere. — Per la rinuncia di Eugenio Loschi, avvenuta subito dopo le elezioni generali, e per la morte di Natale Tommasini, i consiglieri da estrarsi sono 17, in luogo di 20 e la mano innocente del cons. Catena tolse dall'urna i seguenti:

1. Catena cav. Domenico (grande libertà) — 2. Felissent co. Sigismundo — 3. Appiani comm. Graziano (assessore) — 4. Favosello Giuseppe — 5. Gattardi cav. Francesco (assessore) — 6. Pasquali cav. Giuseppe — 7. Valter cav. dott. Giovanni (assessore) — 8. Cevelotto dott. Aurelio — 9. Cevelotto

cav. avv. Enrico — 10. Antonutti dott. Carlo (assessore) — 11. Ferretto Tullio — 12. Manzuzzo comm. G. B. (sindaco) — 13. Zera dott. G. B. — 14. Palesini avv. Michel — 15. Coletti cav. J. A. (assessore) — 16. Gregori cav. Gregorio — 17. Della Rovere cav. ing. Giovanni (assessore). L'eccezione della Giunta sollevò la generale illarità: non restava com'è in piedi che due assessori: De Sordi e Vianello.

Negli estratti 9 appartengono alla minoranza e 8 alla maggioranza.

Il Consiglio si raccolse quindi in seduta segreta.

Corriere friulano

Udine. — Si scrivono 26 maggio. — (P.e) Mostre regionali di bovini. — Il Consiglio comunale di Tolmezzo ha deliberato che le mostre regionali bovine predisposte abbiano luogo, anziché ogni anno, ogni due anni, e che quindi si tengano negli autunn 1899, 1901 e 1903.

In occasione delle feste del Pentecoste, la direzione del tram a vapore Udine-S. Daniele — linea frequentatissima nell'attuale stagione specialmente nei giorni festivi — ha disposto che domenica e lunedì circolino treni straordinari notturni per facilitare il ritorno dalla campagna alla città.

Un sindaco in «quarrelle». — Ieri presso il nostro Tribunale penale venne discussa la causa in confronto dei sig. Pietro Loi, sindaco del vicino Pagnacco, dove nel settembre 1897 ebbe luogo l'esposizione agraria.

Il predetto sig. Loi era imputato di abuso di autorità per avere nel 21 settembre 1897 nella sua qualità di pubblico ufficiale vietato arbitrariamente all'uscire giudiziario Sebastiano Franco di procedere ad una esecuzione mobiliare nei locali dove appunto tenevasi l'esposizione citata. Il sig. Loi credeva opportuno di opporsi all'esecuzione in parola allo scopo di evitare disordini e forse eccessi da parte dei paesani che vedevano così turbata la loro festa. Attestarono della ragionevolezza dell'operato del sig. Loi coespici cittadini; ma ciò nonostante il P. M. sostenne l'accusa e chiese una condanna di 20 giorni.

Dopo la difesa dell'avv. Caratti, il Tribunale lo condannò a 12 giorni di reclusione.

Il sig. Loi ricorre, — non occorre dirlo — in appello.

Per un acquedotto. — La vicina città di Cividale non è peranco fornita, come gli altri grossi centri della provincia, dell'acqua potabile, tanto necessaria per gli usi domestici e per l'igiene.

Un importante progetto venne quindi di recente all'esito e domani sarà sottoposto alle deliberazioni di quel Consiglio comunale.

Secondo la relazione sulla quale il Consiglio stesso è chiamato a discutere ed eventualmente a deliberare la costruzione dell'acquedotto graverebbe sul Comune di Cividale per una spesa di L. 265,400, nel caso poco probabile di un consorzio con altri Comuni di L. 234,715.

Si tratta di un dispendio alquanto forte, e per quanto sia sentito il bisogno dell'acqua, pure chi deve deliberare la spesa dovrà pensarci su alquanto — poiché sarebbe proprio un cavarli la sete coll'acqua salata — come osserva un corrispondente cividalese del *Friuli*.

Corriere rodigino

Rovigo — Si scrivono, 26 maggio — Conferenza — Domenica 26 corr., il professore Piazza Giuseppe parlerà nella grande sala dell'Accademia dei Concordi sul tema: *Il libro e i lettori*. La valentia del conferenziere chiamerà certamente un pubblico scelto e numeroso al geniale ed istruttivo trattamento.

Adunanza — Domenica avrà luogo l'adunanza generale dell'Associazione fra segretari comunali del Polesine, a un'ora pom. nei locali del Municipio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo 1897 — 2. Approvazione del bilancio preventivo 1898 — 3. Approvazione delle modificazioni introdotte dal Ministero allo Statuto — 4. Storno di fondi da est. a categoria del bilancio del corr. esercizio — 5. Nomina del vice-presidente dell'Associazione — 6. Elezioni parziali di un terzo dei consiglieri — 7. Completamento del Comitato dei sindaci del Collegio dei privati — 8. Comunicazione del sussidio elargito dal fondo per i figli dei soci al socio sig. Terruggi — 9. Comunicazioni varie — 10. Ratifica della deliberazione d'urgenza del Consiglio direttivo riguardo ai soci morosi.

Conferma — L'amico avv. Bononi Antonio, è stato confermato segretario del Comitato Polesano di Bonifica. Congratulazioni sincere ed affettuose per la merita nomina.

Elezioni rimandate — Le elezioni generali nel vicino comune di Fratta Polesina furono rimandate a tempo indeterminato. Il dott. cav. Fonago, che era commissario regio in quel paese, venne per disposizione della prefettura, chiamato a Rovigo per ragioni di servizio e di sostituto ad un altro segretario. Qualche giorno di così volle gonfiare questo richiamo, ma non assicurarsi che nessun rilievo esiste a carico dell'intelligente funzionario.

Oggi si chiuse l'iscrizione per il concorso indetto dal Comitato agrario di Rovigo per la esposizione delle macchine agricole.

La sottoscrizione per le famiglie povere dei richiamati procede lodevolmente.

Fiao ad oggi si raccolsero L. 1819.50, ma molti Comuni ancora devono rispondere all'appello del *Corriere del Polesine*.

Bambino salvato — Ieri verso le ore 2 1/2 un bambino di nome Fann Domenico, di anni 6, tornava a casa dalla scuola di Roverdi con il fratello di anni 4, camminando vicino ad un fosso fondo per due metri d'acqua. Il Fann si chinò per pescare delle rane e scivolò. Il fratello si mise a gridare e senza il subito accorrere di Eugenio Camellini, vice ispettore delle guardie di città e Pazanni Marcello che scese nel fosso, il bambino sarebbe annegato.

Elogi sinceri ai bravi concittadini.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Si scrivono 26 maggio — La topica di un carabinieri — (Arthos) — Il signor Filippo nob. Marchi trovavasi l'altro ieri alla fiera di Sant'Urbano, quando un carabinieri (insieme ad un compagno d'arme) avvicinatogli gli domandò il bastone che gli fu subito consegnato; il carabinieri esaminò lungamente una delle solite misure per l'altezza dei cavalli e ch'egli invece sostenne essere un arma insidiosa.

Il sig. Marchi cercò di persuadere, nel modo migliore, quel carabinieri del granchio che aveva preso, ma questo insistette tanto che finì col dichiarare in arresto il possessore del bastone, e minacciando perfino di sparare la rivoltella qualora insistesse.

Naturalmente il compagno di quel carabinieri fece il possibile per placarlo; ed intanto il signor Marchi chiese ai suoi amici prudentemente se allontanarsi o no, non conoscendo che vento spirasse in quella testa! Il cercatò e trovato il brigadiere ed insieme recarono dallo zolante carabinieri, presso il quale visto il bastone, il brigadiere non poté naturalmente che... consegnarlo al proprietario. — Troppo zelo.

Nomina — Il ministro di agricoltura, industria e commercio nominò il direttore della nostra R. Scuola superiore di enologia, dottor prof. Michele Giunti, membro del Giuri per l'Esposizione enologica d'Asti.

Belluno — Si scrivono 26 maggio — Il sindaco al Re — Ieri l'altro il nostro sindaco spedì a S. E. il ministro della Casa Reale il seguente dispaccio: Interpreti sentimenti cittadini di benedizione e di affetto per la vostra visita in questa città, che commosso e commosso dalle regioni d'Italia, prego V. E. a riaffermare S. M. nostra fede mai scossa istituzioni statutarie, nostro vivissimo affetto per la vostra persona, nostra gratitudine per l'opera ammirabile compiuta dall'esercito, gagliardo sostegno della nazione in ogni momento di pericolo e di scontro.

Prossimi Sindaci.

E ne ebbe in risposta questo telegramma che qui riportiamo:

S. M. il Re ringrazia S. V. dei sentimenti affettuosi e devoti espressi e a nome colate fedeli popolazioni, ed è grato del giusto orgoglio trinito all'esercito italiano.

Pozzo VALLA, ministro Casa Reale.

Interessi municipali — I principali oggetti posti all'ordine del giorno per il Consiglio comunale di martedì sono i seguenti:

Sottogetto di metà dei consiglieri comunali. — Provvedimenti circa la sospensione del dazio sul pane. — Provista di apparecchi meccanici per pubblico ma-

cello. — Nomina dell'ufficiale sanitario per triennio 1898-1902.

Nuova Società — Mi consta che si lavora per costituire qui una Società cattolica operaia di mutuo soccorso.

Venne già pubblicato il relativo statuto.

Musica sacra — Il maestro Riccardo Tomaselli, ebbe un risveglio artistico, e nel corrente mese di maggio fece sentire delle sue geniali composizioni, qualcuna ormai reata popolare eseguita ai Fiorini nella veneranda chiesa di S. Pietro.

Le signorine Sadova Tomaselli e Fanny Dafforno, coadiuvate dal coro di altre ragazze, col loro dolce canto deliziarono il pubblico scelto, che affollato accorse ad assistere alla serale funzione.

Si dice che l'egregio maestro del corpo corale di Castion prepari per l'ultima sera qualche cosa di buono.

Chiesaglia — Si scrivono 26 maggio — (a) Cose del Municipio — I signori Boscolo Dr. Francesco e Della Bona Domenico diedero le loro dimissioni da assessori.

In pochi mesi, da quando venne ricostituito il cittadino consiglio, la Giunta comunale — ad eccezione del suo capo e di un assessore — venne poco per volta a rinnovarsi, segno evidente che nel suo assieme l'amministrazione non trova quella coesione e quell'accordo che sono tanto indispensabili per tirare innanzi un vantaggio proficuo della pubblica cosa.

Consiglio comunale. L'ultima tornata del patrio Consiglio — seguita l'altro giorno — fu quella delle interpellanze.

Provveduto, innanzi tutto, alla sostituzione dell'improvisato dazio comunale in base a proposta della Giunta ed in seguito alla morte del sig. Marcello Fadda, succedettero le interpellanze. Sulla questione della luce elettrica, intorno al di cui impianto attendesi ancora il collaudo, sull'affittanza della Sacca S. Giovanni e sulla concessione gratuita dei quadri di affissione degli avvisi recante ad una ditta della città, sull'indennità emergente al cimitero causa l'alta, senza dell'erba che copre le tombe ed i cippi e sulla fragilità della pietra dei cippi stessi.

Il sindaco, date spiegazioni sulla provvisoria concessione delle tabelle di affissione — intorno al quale oggetto l'ultima parola spetta al Consiglio — diede affidamento di provvedere sul resto a seconda dei reclami bisogni.

Ponte di Piave — Si scrivono 25 maggio — Il sindaco — Il capitano cav. Lino Gasparinetti che, per un senso di elevata ed apprezzabile delicatezza, aveva rassegnato le dimissioni da nostro sindaco, per le preghiere degli amici e, più ancora, per l'unanimità dimostrata di stima e di fiducia fattagli dal Consiglio comunale, ha aderito a ritirare l'offerta rinunziando.

E' questa novella prova del patriottismo del vecchio soldato e di amore al suo paese, di cui tutti gli siamo grati e riconoscenti.

COMUNICAZIONE A PAGAMENTO

Eugenio e Giuseppina coniugi Da Re hanno il grave dolore di partecipare l'irreparabile perdita da loro fatta con la morte del diletto bambino decenne

GIUSEPPINO

avvenuta la mattina del 25 corr.

Mestre, 25 maggio 1898.

Ferruccio Macola, direttore proprietario Gavagnin Giacomo, gerente responsabile

APPETITI splendida casa prospiciente Canal Grande, con giardino, gaz ed acquedotto. Rivolgarsi Piazza S. Marco, 71.

PADOVA — Via Spirito Santo — PADOVA

Stabilimento Eletto-Galvanico con motore a gas e Dinamo Elettrica

Si eseguiscono con sollecitudine ed accuratezza ogni specie di lavoro da essere coperto elettricamente in nichel, oro, argento, rame, cromo ecc. a prezzi limitatissimi.

Ricorranse Rappresentante in Venezia, Treviso, Udine, Rovigo, Belluno, ecc.

ANNO XVIII

COLLEGIO CONVITTO VINANTI

Speciale per figli degli impiegati comunali in BASSANO

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione Scuole elementari — Scuole tecniche e ginnasio perfezionato ai governativi Istruzione religiosa, morale e civile. Lingue straniere, Ginnastica, Musica, Scherma, Ballo. Assidua sorveglianza, ottimo trattamento di famiglia. Vasto stabilimento igienico con portici e cortili vicini alla Stazione ferroviaria, Villa con giardino, cortili, prati e bosco in vicinanza alla città per le ricreazioni nei giorni festivi e per soggiorno durante le vacanze autunnali. Il Collegio resta sempre aperto. Per informazioni chiedere il programma al Direttore proprietario

Cav. L. VINANTI.

Società di Navigazione a Vapore

del

LLOYD AUSTRIACO

Si porta a conoscenza del P. T. Pubblico che incominciando da DOMENICA 29 MAGGIO corr. la partenza tempo permettendo del piroscafo

GRAF WURMBRAND

per Trieste seguirà da qui alle 8 di sera anziché alle 9.

C. BARERA

VENEZIA

STRUMENTI E ACCESSORI

Catalogo gratis

Malattie degli Occhi

Prof. G. OVIO

Docente all'Università

Consultazioni in casa propria tutti i giorni ore 10-12

Padova — Via Zittelle, 3657 — Padova

MALATTIE D'ORECCHIO, GOLA E NASO

Dott. PUTELLI, Specialista

Altare delle Cliniche di Vienna e Berlino

Consultazioni dalle ore 11 alle 13

S. Marco, Calle Kidotto, 1389 — Telefono

Consultazioni private di Chirurgia

D. MARTA

Ortopedica e Malattie delle donne — ogni giorno dalle 1 1/2 alle 3 pom. Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557.

Cercate casa?

Esaminate l'apposita rubrica Fitti e Vendite in quarta pagina

— ed esponendo alcuni voti: il raggruppamento delle banche popolari alle istituzioni cooperative d'ogni forma per soddisfacimento dei bisogni della produzione, del consumo, del credito e del lavoro; l'attuazione delle asprezze fiscali; una maggiore libertà per gli istituti di emissione dall'ingenerazione della relazione accennata — dovuta al cav. Del Vo, che ha consacrato alla Banca tutte le forze della eletta intelligenza e della singolare dottrina in materia di credito e di istituzioni cooperative — vanno uniti numerosi e diligenti prospettati statistici, monografi, resoconti, statuti e regolamenti, così che allo studio appariscano interi i progressi e le vicende dell'Istituto, trandone argomento lieto di maggiori fortune.

Il Consiglio comunale è convocato per i giorni 31 corr., 1 e 2 giugno, alle ore 1 p.

Sono all'ordine del giorno i provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta a sollievo delle classi povere durante le recenti agitazioni — l'abolizione del dazio sulle farine, il calmiere, la largizione di L. 1000 alle famiglie bisognose dei richiama.

Poi, fra l'altro, alcuni lavori per circa L. 20,000 per stabilire e strade: lo statuto della Casa di Lavoro; la sistemazione (L. 53,600 di spesa) del fabbricato destinato alla Casa stessa ed all'annesso Ricerco; il consuntivo 1897 dell'ufficio del gaz.

La seduta segreta, si discuterà la deliberazione della Giunta, che autorizzò il sindaco a stare davanti alla Giunta P. A. contro il sig. V. Pastorelli, dispensato dall'ufficio di direttore dell'ufficio prefettizio.

1. caso — Una assidua gentilezza mi domanda quanto ci sia di vero nelle voci che corrono sull'aumento dell'idrofobia locale.

Rispondo che queste voci non hanno, quasi, fondamento. L'ufficio d'igiene municipale constata che le denunce di morsi di cani nel '98, sino al 25 corr., salirono a 13.

Nel '97 furono 33. — Fatte le debite proporzioni, quest'anno non avrà, si spera, un morsiato di più del suo predecessore.

Adesso, nel canile municipale si trovano in osservazione 7 cani e un gatto (giacché si chiacchiera anche di quei arrabbiati) e nessun sintomo manifesta che essi siano affetti da idrofobia.

Com'è il sacerdote Pietro Busi in arresto, il canile gira assiduamente col suo laico providenziale. — Io l'ho incontrato l'altro giorno, sul ponte dei grati — ben lontano dalla città — sotto un sole... più idrofobo dei cani e dei gatti annessi.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Si scrivono 26 maggio — L'esposizione storica trevigiana del Risorgimento verrà inaugurata sabato alle 2 pom. nella Biblioteca comunale in Borgo Cavour, coll'intervento di autorità e rappresentanze, invitato dal Sindaco.

Lo scioglimento della Società fra forni — Stamane dopo le 10 del delegato Fisoni si recò in casa Busi — in via Re Umberto, n. 12, dietro la loggia dei cavalieri — per sciogliere, con decoro prefettizio, la Società di mutuo soccorso fra lavoratori pedestri, anche nella sua qualità di Segretario della Federazione di resistenza con sede a Bologna.

Trovandosi il presidente Pietro Busi in arresto, presenziò alla perquisizione praticata nella sede e che finì verso il tocco, il vice-presidente Biscaro. Vennero sequestrati registri, corrispondenze, giornali, la bandiera, quindi lire in contanti e un libretto della Banca Trevigiana per un deposito di oltre mille lire, intestato al Busi, ma di spettanza della discolta Società.

Un altro scioglimento del Comitato cattolico diocesano — Oggi alle 6 il delegato Cadamuro si recò alla sede del Comitato diocesano, al deservito degli esili, filodrammatici, presentando al segretario prefettizio lo scioglimento del Comitato, vicario di S. Andrea e presidente del Comitato stesso.

Furono sequestrati registri, parte della corrispondenza e chiusa a chiave la stanza delle sedute.

Assistettero alla perquisizione il segretario del Comitato Scabbia, ex-vic cancelliere di Tribunale e corrispondente della vostra Difesa.

Domani saranno di conseguenza sciolti anche i 120 sotto-comitati della provincia.

Un'altra perquisizione venne oggi fatta per la terza volta in casa (borgo Cavour) dello studente Marignoni, ora sotto le armi. Furono sequestrate alcune carte.

La Camera di commercio nella seduta d'oggi — dopo alcune comunicazioni del presidente, comm. Appiani — fissò l'aliquota della tassa camerale per l'anno corrente in 54 centesimi per ogni conto lire di reddito imponibile di R. M. — e approvò le liste elettorali commerciali di 87 dei 95 comuni della Provincia, deliberando una parziale revisione della circoscrizione elettorale.

Infine venne votata la massima di compilare e pubblicare la Statistica industriale della Provincia.

La Deputazione provinciale riunitasi oggi spedi un telegramma di omaggio al d. e d. salute all'Esercito e che con disciplina ed abnegazione ha tutelato la libertà e la sicurezza della nazione; e nei reati complottari disordini.

Consiglio comunale — Seduta di stasera present 29 consiglieri.

Il Sindaco commemorò dap

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Veneta, tutto il Regno (senza regali)
L. Lire 10, — all'anno; 5, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lire 20 all'anno, Lire 10 al semestrale e Lire 5 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 3565 e dal di fuori per lettera adressata.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 114, FIRENZE, Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 15 - NAPOLI Strada S. Brigida 13 - PADOVA Spicciotto 993 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: 1° pag. cent. 30, 2° pag. cent. 20, 3° pag. cent. 15, 4° pag. cent. 10, 5° pag. cent. 5, 6° pag. cent. 3, 7° pag. cent. 2, 8° pag. cent. 1, 9° pag. cent. 0,50, 10° pag. cent. 0,25. Pagamento anticipato.

I CLERICALI E L' "ADRIATICO"

Accade un fenomeno curioso. — Quelli che leggono l'Adriatico di questi giorni, coi titoli grossi, colla disposizione della materia, colla intonazione data al giornale, e che nulla sapessero dei precedenti, dei casi tristi avvenuti, dovrebbero esclamare: *chi l'avrebbe creduto!* I clericali hanno fatto la rivoluzione!!
E infatti per i suoi alleati nel campo politico e amministrativo, per le loro gesta sulle barricate, per la rivolta della piazza al grido di morte ai signori (grido che ricorda quella tale dimostrazione capitanata anni fa qui in Venezia dal Teccio e dal Bordiga) l'Adriatico non trova una parola. Al silenzio, allo sbigottimento, alle sconfessioni ipocrite dei primi giorni, seguirono a piano a piano sul giornale radicale le timide difese degli insorti, le insinuazioni tortuose sulla colpa dei capitalisti sfruttatori, poi l'oblio, e finalmente i fulmini contro i clericali, promotori veri delle sanguinose giornate!

Non difendiamo i clericali; i clericali intransigenti, minoranza che pur troppo trascina spesso i preziosi elementi cattolici, noi li abbiamo sempre combattuti. Ricordiamo ancora una volta, che nel 94 noi soli abbiamo aperto una fiera campagna contro le tendenze pericolose della schiera fanatica, che facendo capo a noti giornali e giornaletti screditava l'autorità, le istituzioni e seminava nelle campagne odio e livore.

Dinnanzi al pericolo evidente, chiedevamo in quell'epoca misure di repressione contro la stampa clericale sovversiva; ma appunto in quell'epoca l'Adriatico sempre per ragioni di calcoli meschini, temeva di irritarsi i clericali appoggiando la campagna nostra; come temeva, che le stesse misure di repressione invocate verso i neri, potessero rivolgersi anche contro i rossi suoi alleati. Quindi, avversando la nostra campagna, l'Adriatico trovava opportuno scrivere: *non vogliamo repressioni, non vogliamo limitazioni di libertà; la stampa è libera per tutti, e via su questo tono, finché le sconfitte locali lo indussero a invocare la politica delle due misure; la persecuzione contro i clericali e il... lascia passare per quelli altri!* — La raccolta dei due giornali è là a provarlo.

E' un fenomeno di contraddizione patente, che si ripete costantemente, quando manca negli uomini politici un forte e saldo concetto di azione; sia in coloro che si trovano, come i ministri, alla testa della cosa pubblica, sia in coloro, che sono preposti alla direzione di partiti o di organi quotidiani, i quali formano pur troppo l'ambiente e lo cfrumpono.

Quali sopulture e quante in questi ultimi anni, di caratteri e di moralisti della democrazia!

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO

Nuovi compromessi?

Ci telegrafano da Roma 27 maggio, sera: La situazione è invariata.

L'onor. Di Rudini ha conferito stamane alla Consulta col' onor. Visconti e nel pomeriggio si sono riuniti a Palazzo Braschi Visconti-Venosta, Zanardelli e il presidente del Consiglio. Le notizie intorno all'esito di questo colloquio sono contraddittorie. Voi sapete come sono andate le cose precedentemente. Ecco qualche particolare.

L'on. Rudini, dopo molti sforzi e dopo molte discussioni, era riuscito ad appianare le divergenze sorte in seno al Ministero stesso circa la necessità di presentare alla Camera leggi restrittive del diritto d'unione e del diritto d'associazione.

Senonchè, dopo la lettera del Papa approvante la condotta del cardinale Ferrari durante i torbidi di Milano, l'onor. Zanardelli fece avvertire l'onor. Rudini che era suo fermo intendimento di revocare l'exequetur all'arcivescovo di Milano.

Siccome poi la legislazione attuale non era chiara, l'onor. Zanardelli affermava essere suo intendimento di proporre, alla riapertura della Camera, una legge regolante l'exequetur, nel senso di dare all'Autorità civile diritti più efficaci.

L'onor. Rudini fece avvertire di ciò il ministro degli esteri Visconti-Venosta, il quale, anche per ragioni di politica generale, si mostrò recisamente contrario e a qualsiasi provvedimento governativo contro il cardinale Ferrari, e alla presentazione di una nuova legge sull'exequetur.

Per quanto il Rudini abbia cercato di attenuare queste due tendenze recisamente contrarie, ancora ieri non vi era riuscito.

La situazione era grave, e l'on. Rudini, visto che i suoi tentativi non riuscivano, fece ricorso a S. M. il Re, perchè corresse, colla sua autorevole parola, di ottenere quell'accordo indarno sperato dal presidente del Consiglio. Come ieri vi telegrafai, il Re fece subito chiamare il ministro degli esteri e il guardasigilli ed ebbe con essi un colloquio.

Oggi, come dissi, siamo allo stesso punto di ieri. I ministeriali dicono che il dissidio è composto su queste basi: Zanardelli abbandona la legge per regolare la revoca degli exequetur; Visconti-Venosta, dal suo canto, rinuncia ai provvedimenti legislativi eccezionali sulla stampa e sul diritto di associazione, contentandosi di alcuni ritocchi della Legge di P. S., per i quali il ministero domanderebbe facoltà speciali temporanea, rinviandone la discussione a novembre. Gli oppositori invece affermano che il dissidio continua.

Intanto la voce, artatamente sparsa, che una crisi ministeriale andrebbe a profitto della destra, la quale vien tacciata apposta di reazionaria, solo perchè invoca salutaris provvedimenti per la conservazione dello Stato e dell'ordine sociale, impressiona i soliti progressisti della vecchia sinistra dottrinarista; tanto che taluni, che ieri erano conati fra gli oppositori, oggi si dicono convertiti al ministerialismo o almeno sono incerti.

Come vedete gli interessi del paese, anche dopo i tristi avvenimenti passati, vengono subordinati agli interessi delle camarille, dei gruppi, dei nomi.

Anche l'on. Lucca ha conferito oggi con Rudini: questa nuova conferenza accreditava la voce della candidatura del deputato di Verelli al portafoglio delle poste e telegrafi.

Quanto alle successioni di Sineo e di Brin, io ritengo sempre che il ministero non vi provvederà per ora.

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera: L'Italia ammette l'esistenza del dissidio Visconti-Zanardelli; nega però che possa condurre a una crisi. Riconosce che entrambi sono animati da sincero desiderio di trovare un componimento. Aggiunge molto cammino essersi fatto per arrivare, e loda l'irrimediabile pazienza con la quale Rudini lavora a mettere d'accordo i due ministri. Al di sopra delle questioni secondarie — conclude l'Italia — ha vi l'interesse del paese, uomini del passato politico rispettabile di Visconti e di Zanardelli troveranno certamente il modo di intendersi sui dettagli, anche se importanti, per concorre all'opera che il paese attende dal Governo.

L'opinione tace di tutto ciò; smentisce soltanto, contro il Corriere della Sera, che l'on. Luzzatti studi provvedimenti diretti ad aggravare la tassa di ricchezza mobile sugli impiegati ferroviari.

Il Fanfulla dal suo canto dice che «a torto i ministeriali si lagnano delle opposizioni; mentre è riconosciuto che l'ingombro principale all'unione delle conservatrici-liberali è il presente Ministero. Le opposizioni invece lavorano concordi a produrre una situazione la quale rimuova l'ingombro e chiacchierano senza prendere risoluzioni concrete facendosi le migliori alleanze del Ministero».

La Tribuna si tiene muta sulla situazione. Dice che è probabile che il Consiglio dei ministri si riunisca e deliberi sulla data della riunione della Camera. Nota la conferenza di Luzzatti, Gallo e Afan de Rivera con Rudini. Tace delle conferenze fra Visconti e Zanardelli. Giolitti ha conferito oggi con i principali uomini dell'opposizione; ripartirà quanto prima per Piemonte.

Dunque, niente più revoca di exequetur; niente più leggi saggiamente preventive sulla stampa, sul diritto elettorale, sulle associazioni. Questo telegramma da precisamente ragione a quanto diciamo più avanti, perchè è la dimostrazione evidente, che, date le due tendenze del Gabinetto, si ha, come risultato, l'impotenza al governo.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

e i deputati moderati veneti

Da notizie particolari che riceviamo noi e dal contesto di tutte le altre che hanno pubblicato i giornali, si può ormai ritenere come tramontata ogni speranza di rinnovamento politico. Lo Zanardelli, questo uomo che si rende fatale alla Monarchia e alla causa dell'ordine, per la mala influenza del suo entourage politico, e per paura di una scomunica della progresseria, ha finito col far respingere tutti i progetti di legge tendenti a frenare o a ridurre la licenza della stampa, i reati contro le istituzioni, il diritto di associazione e lo scompigliato allargamento del voto.

Eccoli i frutti del connubio avventurato Rudini-Zanardelli!
Il Rudini, che fu il primo responsabile dei disordini avvenuti e il maggiore minchiato dai partiti estremi, e che ha saputo reprimere con mirabile prontezza ed energia, ha fatto di tutto, è vero, per vincere le cieche riluttanze dello Zanardelli, frutto di meschine considerazioni personali. Ha fatto di tutto anche per trovare appoggi negli elementi più temperati della Camera, rappresentati da Sonnino, da Prinetti e da qualche altro; ma gli è stato rifiutato, un po' per bizzie personali, che costituiscono un gran difetto dei nostri uomini politici, compreso il Rudini, che ne ha dato tante prove; un po' perchè i nostri parlamentari più autorevoli pensano che il Rudini non affida più alcuno, data la disinvoltura colla quale egli è sempre pronto a passare da destra a sinistra, governando con un programma o coll'altro, curante solo di conservare a qualunque costo e per puntiglio il potere.

Questa è la situazione esatta. E sarà molto bene che i deputati di parte nostra, i quali sanno di quanta nausea sia invasa la regione di fronte allo spettacolo dato dai nostri ometti di governo, prendano finalmente una posizione decisa alla Camera; se no, si potrà sospettare che col promettere all'uno qualche alta carica, all'altro il Senato, a un terzo il gran cordone o la prebenda, al quarto la commenda e via così, il governo quale esso sia riesca a rimorchiare un drappello politico così rispettabile per ingegno e per dritture, e così gelatinoso per temperamento.

FINALMENTE!

Telegrafano da Roma che l'Autorità avrebbe scoperti gli individui, che comunicavano all'on. Nofri i documenti riguardanti i ferroviari. I lettori ricorderanno che fummo noi i primi a rilevare lo sconcerto di queste colpevoli comunicazioni di documenti riservati, che dovrebbero essere custoditi sicuramente negli archivi dei ministeri; e il nostro direttore, per ciò, ebbe anche a battersi coll'on. Bisolati, perchè i socialisti, allora almeno, erano invidiabili.

Il rilievo ritornò più tardi alla Camera e se ne occuparono anche gli altri giornali, perchè continuavano le comunicazioni delle circolari riservate del ministro degli interni... all'Avanti. Gli uffici, naturalmente, tentarono di scaricare la responsabilità del fatto sui... ministri passati. Ma l'on. Prinetti, preso di mira dal Don Chisciotte, fece dichiarazioni chiare ed esplicite, respingendo da sé, sdegnosamente, ogni sospetto.

Ma il ministero continuò a non occuparsi di una simile... inezia! Bisognava che accadesse quel po' po' di roba che è accaduto, perchè il ministero si svegliasse dal suo torpore e cercasse i funzionari o gli individui infedeli... Tanto ci voleva! Ma, diciamo, si può essere più imbecilli di così!

L'uscita di Pescetti

Ci telegrafano da Roma 27 maggio, sera: Stamane è uscito da Montecitorio l'on. Pescetti, dopo aver fatto i suoi complimenti ai questori. Portava sotto il braccio un libro contenente i ricordi politici di Garibaldi: si recò a passeggiare al Gianicolo, quindi entrò nel caffè Guadagnoli in Piazza Montecitorio per farvi colazione, e dove si fermò a lungo a leggere.

E' dunque uscito! Dicono che egli sia stato tappato in Montecitorio per fare una affermazione di principio. Storie! La sostanza, l'on. Pescetti è uscito quando seppe che del mandato di cattura non se ne sarebbe fatta nulla; prima, no. Decisamente non è stoffa di martire.

Un movimento di prefetti

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera: Ieri il Re approvava un largo movimento di Prefetti, compresa la nomina del marchese di Campolattaro con destinazione a Firenze. Oggi si afferma che tale movimento sia sospeso. Il Municipio di Bari è sciolto: è nominato commissario regio l'ex prefetto Colucci.

I fabbricati per prodotti agricoli

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera: Una circolare di Branca dispone non doversi considerare urbani, negli effetti della imposta, i fabbricati adibiti alla custodia dei prodotti agricoli, anche se corrisposti a titolo di affitto dagli affittuari ai proprietari, purchè non posti in commercio né soggetti a seconda restituzione.

Nell'Esercito e nella Marina

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera: L'Italia Militare annunzia che nella fanteria è imminente la promozione al grado superiore di tre tenenti-colonnelli, di venti maggiori, di quarantacinque capitani, di ottantacinque tenenti, di centocinquantaquattro sottotenenti, nei medici la promozione del tenente-colonnello Alvaro.

I sottotenenti Delfino, Trossi, Grenet, Manetti, Marsilia, Romani, Vigliada, Cantù, Pfister, Ruta, Ronconi, Laureati, Marzo, Dent, Saccare, Melana, Rua, Schiavini, Winspeare, Narducci sono promossi tenenti di vascello.
Sono partiti il Dogali da Genova, l'Affondatore da Bari, il Palmaro da Ponta Delgada (Azor).

Il contr'ammiraglio Candiani

Ci telegrafano da Roma 27 maggio, sera: Domani è atteso a Roma il contr'ammiraglio Candiani. Ripartirà alla sera, dopo avere conferito coi ministri Visconti Venosta e San Marzano. Salperà, in rotta per le Antille, lunedì, a bordo del Carl Alberto.

Si dice che Brin abbia lasciato alcuni disegni di nuove navi che egli in questi ultimi tempi aveva ideato: parte sono completi, altri no. Saranno consegnati dalla famiglia al governo, il quale li rimetterà al Comitato dei disegni per le navi.

PRENDIAMO NOTA

Il Sole di Milano, che tentava l'altro ieri di rimettere sul tripode l'on. Luzzatti, questo ma gnifico ingegno, che si perde in miserie, serve:

Da Roma ci telegrafano che è andato deserto l'esperimento d'asta per la pubblicità sulle scatole di sigarette.

Noi non abbiamo né approvato, né disapprovato questo esperimento per procacciare qualche migliaio di lire di maggiori entrate all'erario. Ma veramente ci sembra che il tempo speso per escogitare simili progetti e tutti i congegni burocratici dagli stessi assorbiti, potrebbero essere più utilmente dedicati.

Ora, a farlo apposta, dice il Corriere Mercantile, l'on. Luzzatti ha speso tutta quanta la sua vita ministeriale a studiare o congegni burocratici inservibili o progetti fantastici irrealizzabili.

GLI IMPENITENTI

La Gazzetta di Parma, la Nazione di Firenze, la Gazzetta di Mantova e vari altri giornali hanno critiche acerbe e meritate per il Corriere della Sera, che (dopo di aver dipinta a giusti e vivi colori la situazione presente coi suoi danni incalcolabili, coi suoi pericoli imminenti per la sicurezza della proprietà delle persone e dell'integrità nazionale) ora cerca di smorzare le tinte non solo, ma giunge persino a invocare la diminuzione di quell'esercito al quale — al quale solo — si deve se la pace sta per tornare negli animi degli italiani e se la quiete comincia a permettere il riavvicinamento dei traffici e della vita normale.

Conclude la Gazzetta di Parma: «... Ne questa impetenza stupisce noi, né può stupire i lettori nostri che l'hanno vista, predetta. E' l'influenza dell'ambiente che ottiene dall'importante giornale milanese il senso della realtà. Egli — perchè, in fondo, a Milano, si pensa così, e la paura verde degli scordi giorni è di sua natura passeggera, né può avere modificato radicalmente dei sentimenti ormai incartapeccati — continua a credere altra politica non vi sia da attuare salvo quella che non

perda di vista il listino della Borsa; che ad altre glorie non debba aspirare l'Italia tranne a quelle limitate al casafico. E non neghiamo che si possano cogliere invidiabili allori anche nel fabbricar formaggio; ma non ammettiamo che di quelli soltanto si possa appagare una nazione di trentadue milioni di abitanti, la maggior parte dei quali non conosce i pregi e le soddisfazioni materiali e morali ond'è fertile siffatta industria.

«... E siccome in questo indirizzo dell'opinione pubblica, Milano ed il Corriere della Sera — in ragione della sua molta diffusione ed autorità — vi ebbero parte principalissima: anzi l'una e l'altro non spiegarono mai in altre circostanze — tanto calore ed insistenza a quella maggiore; crediamo potere affermare che gran parte dei disastri che incolsero, prostrarono ed avvilirono la nazione è opera loro».

IL TRIBUNALE DI GUERRA DI MILANO

I processi per fatti di Monza e di Abbiategrasso. Ci telegrafano da Milano 27 maggio, sera: (V. Magr.) Nell'udienza di stamane del nostro Tribunale di guerra vi è solo una imputata, certa Cernuschi Innocenta, di anni 23, nubile, guaritrice di cappelli. L'accusa è di oltraggio alla forza pubblica, nei tumulti della sera del 7 corr. a Monza.

La Cernuschi ha gridato agli agenti della pubblica forza: *Schifosi! Vigliacchi!* ed ha spudato loro in faccia. Dopo la breve requisitoria dell'avvocato fiscale, il difensore raccomandò l'accusa alla clemenza del Tribunale.

Il Tribunale condanna la Cernuschi a 14 giorni di reclusione computati il sofferto. La Cernuschi viene scarcerata.

Nell'udienza pomeridiana del Tribunale di guerra si svolge il processo per i fatti di Abbiategrasso.

Gli imputati sono 13, fra cui tre minorenni. L'atto d'accusa reca: Istigazione a delinquere, resistenza all'autorità, grida di Viva il socialismo! Morte ai Signori!

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa per tutti. Il difensore invoca la scusante dell'ubriachezza, per l'accusato Lovati, per i tre fratelli Sarati, per Lauzi e Roverini; invoca le attenuanti per tutti.

Alle ore 4,10 il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Sarati Paolo, Bellati Pietro, D'Alessandri Gabriele sono condannati a sette anni e 6 mesi di reclusione, Sarati Filippo, Crespi Ferdinando, Lovati Carlo sono condannati a tre anni di reclusione, Roverini Angelo a due anni e sei mesi di reclusione, Lauzi Filippo, Villa Pietro, Sarati Luigi e Sarati Gabriele a due anni di reclusione, Scrozzati Carlo pure a due anni, infine Lovati Ambrogio è condannato ad un anno ed otto mesi sempre di reclusione.

Domani il Tribunale di guerra terrà due udienze.

Arresti e scarcerazione — Morti riconosciute

Abbiamo da Milano, 27: Gli arresti non son cessati: gli agenti di P. S. vanno cercando in questo o quello dei grandi stabilimenti industriali individui, specialmente di fuori, e indicati come sovversivi. Ieri fra gli altri fu arrestato un giovinotto del personale tramviario, nonché un altro qualificato anarchico e l'amante sua.

Nella giornata furono rilasciati una quarantina di individui presi nelle grosse rotte. Parecchi vennero provvisti del foglio di via e mandati ai loro paesi. I morti riconosciuti sono ormai 7 soli: dopo la pubblicazione dei contrassegni personali si è avuto mezzo di riconoscerne altri due.

Dei deputati e giornalisti rinchiusi al Cellulare poco o nulla si sa. Furono interrogati l'onor. De Andreis e Costa.

LA GUERRA fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Deliberazioni del governo americano

Le due squadre

Washington 27, ore 8 a. — Una lunga conferenza ebbe luogo ieri fra Mackinley, Loug, Alger e Miles, membri del comitato della marina. Si assicurò che venne deliberato di cominciare presto le operazioni militari a Portorico, Cuba e alle Filippine.

Londra 27, ore 10 a. — Il Times ha da Key West: La squadra di Sampson trovavasi il 25 maggio nel vecchio canale di Bahama.

L'Evening Post ha da Key West: Sampson cerca di impedire a Cervera di passare il canale di Sopravvento.

La squadra dell'ammiraglio Schley davanti Santiago

New York 27, ore 8 p. — L'Evening Journal comunica che il governo ricevette a mezzanotte un dispaccio del comandante della squadra degli Stati Uniti Schley, annunciante d'aver riconosciuto la squadra spagnola comandata da Cervera ancorata nelle acque di Santiago.

Ora, sempre perchè una notizia abbia quella che la contraddice, un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che il giorno 25 furono viste a Cienfuegos passare le squadre di Sampson e di Schley, quest'ultima diretta a S. Antonio, vale a dire dalla parte opposta di Santiago.

La Germania si opporrà

alla cessione delle Filippine alla Francia

Ci telegrafano da Berlino, 27 maggio, sera: Il governo tedesco ha risolto di opporsi alla cessione delle Filippine alla Francia. Quelle isole, cessando di essere spagnuole, dovrebbero, secondo la proposta della Russia, spartirsi fra le Potenze interessate all'equilibrio dell'Oceano Pacifico.

Sampson e Schley

Telegrafano da New-York al N. Y. Herald di Parigi 28:

Un dispaccio da Key West dice che quando l'ammiraglio Schley con la sua squadra lasciò martedì notte la baia, l'ammiraglio in capo Sampson gli segnalò: «Mi congratulo con voi in anticipazione; sono certo che troverete e batterete gli spagnuoli».

Si soggiunge che i soccorsi agli insorti vennero sospesi, in attesa della battaglia navale.

Un completo sgombrato a Washington

L'Herald, edizione di Parigi, ha da New-York la conferma della voce corsa di un completo sgombrato dalla polizia di Washington.

Scopo del completo sarebbe stato di distruggere diversi dei principali edifici della città.

Una casa scoperta per caso da un operaio sull'isola di Anacostea conteneva 250 libbre di dinamite e una quantità di nitroglicerina.

La polizia è sulle tracce di un'associazione di spagnuoli (?)

Si dice che anche la Casa Bianca fosse stata presa di mira per un prossimo attentato. La scoperta ha prodotto grande impressione. I grandi palazzi della città sono ora sorvegliati continuamente.

Il Corriere della Sera, che arriva nel Veneto nelle prime ore del mattino, parte da Milano alle 7 p.m. e porta quindi notizie più in ritardo di quelle che porta la Gazzetta di Venezia. Confrontare e persuadersi. — Vincerà l'edizione che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

IL SANTO DI PADOVA

Per la decorazione ornamentale della Basilica

Padova, maggio

(Senex) «Il progetto dovrà essere condotto in uno stile che non si allontani troppo dal carattere della decorazione ornamentale padovana del secolo XIV; e sebbene il giudizio non debba comprendere il merito delle rappresentazioni di storie e figure, ma soltanto quello della parte decorativa ornamentale, pure il concorrente dovrà approssimativamente indicare figure e storie, in quanto si leghino agli spartimenti geometrici ed agli ornati».

Così — molto chiaramente e brevemente — il programma, documento degli amatori ed elevati intendimenti dei preposti della Basilica.

Bisogna, però, convenire che questa chiarezza e questa brevità non scemano d'un punto quella ch'io direi la paurosa grandezza dell'opera.

Perchè è una vera opera d'arte che si domanda. — Fermato e già, in parte, attuato il proposito di ricondurre la Basilica alla magnifica semplicità dei primi secoli della sua esistenza, riesce manifesto che la decorazione delle pareti deve rispondere degnamente alla bellezza architettonica dell'edificio; all'alto concetto religioso, che ne ispirò la costruzione e la compì in mezzo a tempi fortunatissimi; alle tradizioni artistiche di quella scuola Padovana, che continuò e perfezionò gli ammaestramenti goticoes e fu celebrata nei nomi dello Squarcione, dell'Atichieri, dell'Avanzi e dei minori, che li seguirono.

Nella stessa chiesa queste tradizioni parlano di leggendarie decorazioni ammirabili, poiché non tutti gli individui prodotti della nostra scuola furono cancellati dalle insidie degli anni, dalle tristi vicende, che affissero il tempio e dalla supina e fastidiosa incuria degli uomini.

Restano — per citare un esempio solo — affreschi della cosiddetta cappella di S. Felice, di pregio così squisito, che taluno non si peritò di attribuirli a Giotto e che la storia dell'arte ha ormai indiscutibilmente rivendicati al pennello di Jacopo Avanzi e dell'Atichieri da Zevio.

L'Avanzi — e lo si rileva dalle sue opere — pur cresciuto agli insegnamenti di Giotto, ripetuti da Giotto, Giovanni ed Antonio da Padova e dal Guariento, superò il rinnovatore della pittura italiana per la finezza di ritrarre il vero e per l'armonia del colore, conservando nella sua identità, il tipo religioso che fece così pura e geniale l'arte gotica.

A proposito del colorito dell'Avanzi, Pietro Selvatico scrive di lui che «si mostra talvolta così intonato, così robusto, da garrigare da merito quello di Giorgione e di Tiziano medesimo».

E se Giotto lo supera nella poesia della ispirazione e nella energia degli atteggiamenti, tale inferiorità è compensata largamente dal gusto squisito e da quel senso delle cose, che segnò nell'Avanzi e il punto culminante della scuola tradizionale ed il cominciamento della naturaistica.

Veramente, il programma del concorso limita le sue esigenze sostanziali alla parte ornamentale, decorativa, che vuol foggia sullo stile del secolo XIV. Ma si capisce facilmente come l'artista, a cui sarà dato l'onore di dipingere le pareti del Santo, non possa e non debba prescindere dai caratteri generali, che informano tutta la pittura del 400 — e se le figure e le storie appariranno nel programma quasi un accessorio, non è meno certo che queste debbano essere storie e figure improntate al gusto di quella età, modellate sugli esemplari che della scuola ci rimangono, e nei quali pure risaltano luminose le insigni attitudini dei vecchi maestri alla semplice decorazione.

E, per non uscire dalla cappella di S. Felice e trascurando affatto il magistero d'arte che, distribuiti negli spazi una folla di santi, di martiri, di soldati e di popolo, io noterò solamente la corrispondenza intima ed armonica che esiste tra le scene umane e divine e i dettagli d'esclusivo carattere monumentale — la sapiente distribuzione delle tinte, la svelta eleganza delle linee, la sobrietà e, insieme, lo splendore dei fregi.

Riassumendo il mio pensiero, la parte decorativa — che prevale nel programma — ha da essere la cornice d'un quadro, che trae dal medesimo concetto e misura.

E qui s'affacciano alla mente le meraviglie caratteristiche della pittura quattrocentesca — pittura eminentemente religiosa anzi essa, ma già emancipata dalle ingenuità imperfezioni del trecento per un più accurato ed assiduo studio del vero e per le progredite raffinatezze della tecnica, che attinge sempre le sue migliori ispirazioni dalla fede — dalle sue glorie e dai suoi dolori — ma non dimentica la vita; che fonde e traduce gli ideali cristiani ed il sentimento umano con una forza nuova di sintesi e di evidenza castigata e, quasi, vereconda, come quella del secolo che la precede, ma ormai annunziatrice delle magnificenze dell'età successiva, quando sfoglieranno dai freschi e dalle tele i nomi di Raffaello, di Tiziano, di Giorgione, di Palma il vecchio, di Paris Bordone, di Paolo Veronese e del Tintoretto.

Ma non basta, ancora. — La stessa architettura della Basilica — sebbene il programma non dica, né potesse dirlo — prescrive delle regole al suo futuro decoratore.

Nella sua architettura si mescolano — con proporzioni sapienti — il gotico ed il bizantino — quello una specie di tradizione mistica ed artistica della famiglia francescana, questo una derivazione spontanea dei ferrei rapporti di Venezia coll'Oriente, onde sorsero dal povero palus il miracolo del vostro S. Marco.

Ma il gotico ed il bizantino sono temperati dagli speciali tendenze del genio italico e dai ricordi, non cancellati, dello stile romano dei bassi tempi.

E, più tardi, a testimoniare la eternità della

fedele e la brama di propiziarsi il Cielo profondo-
teori d'ingegno e di denaro, il Santo
avrà amplamenti ed abbellimenti trascinati se-
condo il più puro stile della rinascenza — e so-
vrapposizioni stridenti dei secoli posteriori sino
alle capricciose frenesie del barocco.

Così tutte le età — non esclusa la nostra —
portarono il loro contributo e, quasi, il loro
omaggio alla Basilica — omaggio di solide a-
sperie credenze, che mirarono, attraverso i se-
coli, con una unità singolare di intendimenti, a
testimoniare la loro grandezza, nella vastità delle
linee e dello spazio, nelle eleganze e nella ric-
chezza dell'arte.

Linee e spazio davvero impressionanti, quando
si consideri che il tempio ha la periferia di 306
metri e, nell'interno, la lunghezza di 112, la
maggiore larghezza di 50 e l'altezza di 38,50. E
si tenga pur conto dei vari formati dalle arcate;
dei vuoti lasciati dalle finestre; dei tratti di pa-
ietti e di pilastri coperti dai monumenti e dagli
altari; la superficie da dipingersi resterà ancora
abbastanza per sgomentare il pensiero e la mano
di un uomo.

Prima di scrivere dei progetti esposti per la
decorazione ornamentale del Santo, mi è sem-
brato necessario fissare, con queste promesse,
alla meglio ed a grandi tratti, le caratteristiche
del luogo e del modello di pittura prescelto —
molto sagacemente — dalla presidenza dell'Arca.
Adesso mi concedo... un breve respiro.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'espulsione di un italiano dalla Svizzera
Un carneade della rivoluzione
Bern 27, ore 6 p. — L'agenzia telegrafica
Svizzera annuncia che il Consiglio Federale ha
decretato l'espulsione dalla Svizzera di Giambattista
Peduzzi di Schignano attualmente detenuto
a Lugano.

L'agenzia soggiunge che il Consiglio prese
questa decisione in seguito alla relazione del
procuratore generale della Confederazione, il
quale sostiene che il Peduzzi fu uno dei promotori
del recente movimento degli operai italiani
residenti nella Svizzera e con discorsi violenti
eccitò gli operai italiani a partire, organizzò e
diresse le loro colonne sulla frontiera italiana
malgrado tutti gli sforzi fatti per indurli gli
operai italiani a ritornare al punto di par-
tenza.

Un duello fra Rochefort e Gerault-Richard
Parigi 27, ore 8 p. — In seguito ad una
polemica elettorale vi fu nel pomeriggio un duello
alla spada fra Rochefort e Gerault-Richard
ex-deputato socialista battuto nelle ultime ele-
zioni. Rochefort rimase leggermente ferito alla
mano.

La concessione delle miniere
al sindacato anglo-italiano in Cina
Londra 27, ore 10 a. — La Reuter ha da
Pechino 26 maggio: il contratto coll'ingegnere
Luzzatti, rappresentante il sindacato anglo-ita-
liano, che era stato raccomandato all'impera-
tore dallo Tsungliamen, è approvato con decre-
to imperiale firmato definitivamente il 22 mag-
gio allo Tsungliamen. Il contratto cede per
sessant'anni l'esercizio delle miniere di carbo-
ne, ferro e petrolio nel centro sud della provin-
cia di Shansi con ferrovia che conduce alla li-
nea centrale e alle acque navigabili. Questa è
la massima concessione industriale che la Cina
abbia mai fatto. I periti ritengono che quei giu-
gamenti di carbone e di ferro non hanno gli e-
guali nel mondo.

Il generale Saletta alla Corte germanica
Berlino 27, ore 8 p. — L'imperatore rice-
vette lunedì in udienza il generale italiano Sa-
letta (capo dello stato maggiore generale) che
poco assistette al pranzo di Corte.

Per la galleria del Sempione
Bern 27, ore 7 p. — L'assemblea straordi-
naria degli azionisti della compagnia del Jura-
Simphon ha approvato senza discussione alla
quasi unanimità, le proposte del consiglio d'am-
ministrazione relativamente alla costruzione della
galleria del Sempione.

Lo sciopero di Cardiff
Cardiff 27, ore 4 p. — Vi fu una conferen-
za generale di 146 delegati rappresentanti 104,407
minatori. Si decise finalmente con ragguar-
dabile maggioranza di affidare pieni poteri all'at-
tuale comitato provvisorio dei minatori com-
posto di 16 membri.

Gravi tumulti nel Belgio
Le barricate
Telegrafano al Temps da Bruxelles che gravi tu-
multi sono scoppiati ad Alost.

Essendo stato arrestato un operaio sono avvenute
colluttazioni fra la folla e la polizia, volendo quella
liberare il prigioniero.

Alcuni gendarmi avendo caricato la folla sono stati
schiacciati e presi a sassate.

Sono state fatte altre cariche per disperdere i di-
mostranti.

Vi sono molti feriti.

Al ponte Sant'Anna si è elevata una barricata su-
bito distrutta dalla gendarmeria.

Per la strada sono state tese reti di filo di ferro
per far cadere, durante le cariche, i cavalli dei gen-
darmi.

Zola bocciato all'Accademia
Abbiamo dato per dispiaccio la nomina a membro
dell'Accademia di Francia del signor Guillaume, di-
rettore dell'Accademia di Francia a Roma, al posto
del defunto duca d'Aumale; oggi si annuncia che
l'altra nomina per il seggio lasciato vuoto da Mel-
bée fu rinviata a causa dei concorrenti avendo rag-
giunto il numero dei voti necessari.

Concorrevano Hervey, Lavedan, Ernesto Daudet e
Bégué.

Zola come al solito si era portato concorrente al-
due seggi ma questa volta a differenza delle altre
volte quali qualche voto aveva pur ottenuto, riportò
in entrambe le votazioni zero voti.

Naturalmente ciò si deve alla riprovazione eccitata
dalla campagna per Dreyfus, fonte di fermento e di
discordie.

Vedere appendice

L'ABISSO

In quarta pagina

La scoperta d'una banda internazionale

di ladri

Un telegramma da Barcellona annuncia la sco-
perta avvenuta colà di una vasta associazione di la-
dri, avente numerose ramificazioni in Francia e in
Italia.

Il sistema del furto di questa associazione era la
famosa storia del tesoro nascosto, che ha fatto tante
vittime nei predezzioni delle varie nazioni e che ebbe
anche eco nella nostra cronaca.

E' stato arrestato il capo dell'associazione e vari
altri suoi complici.

Il lugubre convito di un medico
Giunge notizia da Costantinopoli di un gravissimo fatto
avvenuto colà.

Il dott. Emory Desbrousses, colonnello e ispettore
generale della sanità, aveva invitato vari amici,
maggiori, medici e farmacisti, ad un gran pranzo nel
Restaurante Lasserre. Poco dopo il pasto tutti i con-
vitati furono colti da violente coliche e vomiti con
tutti i caratteri dell'avvelenamento.

Undici su quattordici furono costretti al letto e
gravemente pericoli di morte.

Un garzone del Restaurant, che aveva mangiato
le stesse vivande morì poco dopo.

E' stata aperta un'inchiesta. Qualche circostanza
particolare non escluderebbe l'ipotesi del delitto.

LE NUOVE DISPOSIZIONI

sui Monti di Pietà

La Gazzetta Ufficiale di mercoledì sera ha pub-
blicato le nuove disposizioni sui Monti di Pietà, ap-
provate dal Parlamento ed ora sanzionate dal Re,
perché abbiano il loro effetto.

I Monti di Pietà, nella loro funzione d'istituti di
credito, sono soggetti alla legge 15 luglio 1888, sul-
l'ordinamento delle Casse di risparmio e, come isti-
tuti di beneficenza, alla legge 17 luglio 1890, sulle
istituzioni pubbliche di beneficenza.

Tutti i Monti di Pietà dovranno che i loro statuti
siano approvati con decreto reale, promosso dal
ministro dell'interno e dal ministro d'agricoltura,
industria e commercio, sentito il Consiglio di Stato.

I Monti di Pietà che al 31 dicembre 1897 riceve-
vano depositi fruttiferi conservano tale facoltà. Que-
li che vogliono conseguirla dovranno farne domanda
al ministero d'agricoltura, industria e commercio,
il quale, sentito il Consiglio di Stato, promuoverà il
regio decreto di autorizzazione.

Salva la facoltà di dare i provvedimenti richiesti
da urgenza per tutelare gli interessi del
l'istituto, quando l'amministrazione di un Monte,
dopo essere stata invitata, non si attiene alla legge,
agli statuti e regolamenti, ovvero pregiudichi il
interesse dell'istituto medesimo, può essere sciolto
con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

CRONACA DEL MARE

Bombay 27 — Il Balduino è partito per Genova.

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle
prime ore del mattino, parte da Milano alle 7 pom.
e porta quindi notizie più in ritardo di quelle che
porta la Gazzetta di Venezia. Confrontare e persua-
dersi. — Viceversa l'edizione che arriva a Venezia
porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

Gravina, 22 Maggio 1898.

III. sig. avv. Vito di Cagno fu Francesco, Agente
principale delle ASSICURAZIONI GENERALI - Venezia
in Bari

Mi fo un dovere pregarla affinché Ella, ren-
dendosi interprete dei miei sentimenti presso la
Spettabile Compagnia Assicurazioni Generali in
Venezia, Le faccia omaggio dei miei più sentiti
ringraziamenti per il modo cortesissimo e pre-
zioso col quale pel dì lei mezzo mi pagava la
somma di L. 15,000. — che la mia non avvan-
za compianta consorte, solo circa due anni
or sono e nella giovanissima età di anni 27, as-
sicurava a mio favore.

Il modesto premio annuale di L. 345 pagato
per soli due anni e mezzo in raffronto della im-
portanza del capitale incassato, deve incoraggiare
ognuno a quella misura di previdenza e di ri-
sparmio che è l'indice dei popoli civili.

Grato oltremodo anche a Lei della squisita
sollecitudine tenuti per il pagamento fattomi
appena 25 giorni dopo avvenuto il sinistro. Le
raffermo i sensi della mia più perfetta stima, con
cui la riverisco.

Giuseppe Pace.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Per i caduti nella guerra dell'indipendenza
La messa solenne in Santa Croce

Ci telegrafano da Firenze 27 maggio, sera:
Stamane nel tempio di Santa Croce si è co-
lebrata la messa solenne in commemorazione dei
caduti nelle guerre dell'indipendenza. Il tempio
era preparato a tutto.

Assistevano il commissario generale. Heusch
il sindaco, le altre autorità civili e militari, le
rappresentanze delle associazioni, dei reduci e
veterani, della guarnigione e degli istituti sco-
lastici.

Un battaglione di fanteria con musica all'in-
gresso del tempio e una compagnia all'interno
rendevano gli onori. Furono deposte corone alle
lapidi commemorative dei caduti nelle guerre
dell'indipendenza. Il Comitato dei reduci della
patria battaglia ha decretato di deporre una co-
rona di bronzo al monumento dell'Unità Italia-
na in memoria dei caduti di Adua.

Da Bologna
Scioglimento di tutti i sodalizi cattolici

Ci telegrafano da Bologna 27 maggio, sera:
Furono sciolti tutti i sodalizi cattolici dipen-
denti dal Comitato Diocesano, nonché 30 comi-
tati parrocchiali della città e sobborghi. Venne-
ro in tutti eseguite minuziose perquisizioni e
sequestrate molte carte.

Da Ferrara
I Comitati parrocchiali sciolti

Ci telegrafano da Ferrara 27 maggio, sera:
Oggi, per ordine del generale Mirri, furono
sciolti i Comitati parrocchiali della città e della
diocesi. Vennero sequestrati le carte e i timbri
dei Comitati ed una bandiera.

Roma — Ci telegrafano, 27 maggio, sera —
La collezione delle armature in Vaticano

Si sta collocando negli appartamenti Borgia al
Vaticano la collezione delle armature antiche.
Fra esse si trova l'armatura che indossava Giulio
II all'assedio di Borbone nel sacco di Roma
del 1527. Quest'ultima armatura porta lo trac-
cia di un colpo di spingarda che costò la vita al
capo della grande compagnia di ventura.

Scioglimento
di Circoli e Comitati cattolici

Abbiamo da Firenze 25:
In seguito ad un decreto del generale Heusch, il
quale ha ritenuto che le associazioni clericali pro-
paghino sentimenti e principi contrari all'unità della
patria e al rispetto alle leggi, si sciolsero il Circolo
cattolico Universitario Fiorentino, quello della Gio-
ventù cattolica, l'Associazione cattolica popolare,
l'Associazione fra elettori cattolici, il Comitato
torinese e i Circoli diocesani interparrocchiali e
parrocchiali nella giurisdizione dell'8. corpo
d'armata.

Non comui di Morlan, di Montano e Sant'Anna si
seguì il disarmo degli abitanti che terminò alla
mezzanotte del 26.

Abbiamo da Potenza, 26:
Per decreto del Prefetto, comm. Rambelli, furono
soppressi L'Alba, giornale socialista, e L'Ida, gio-
nale sovversivo.

Abbiamo da Catania, 26:
Un decreto prefettizio ordinò sopprime la publi-
cazione del giornale socialista L'Unione, diretto dal
deputato De Felice.

Milano — L'arresto di un ex-direttore — L'altra
notte fu arrestato colui che fu direttore della Società
di Assicurazione La Venezia a Monza.

Il Barlucina da qualche anno conduceva una vita
spensierata e s'era ingolfato in molti debiti, per pa-
gare i quali si trovò obbligato a commettere delle
truffe spacciandosi ancora quale direttore della Ve-
nezia.

Or non è molto venne dal tribunale condannato in
continuata a tre anni di carcere.

NECROLOGIO

A Roma è morto il padre Simpliciano, frate solitario:
si occupava soprattutto di raccogliere le grazie povere.
Aveva 72 anni. — A Parma il cav. Giuseppe
Valerio, maggiore nella riserva; pure a Parma la nobil
donna Zoa Borsi vedova Maresca Faldi. — A Reggio Emilia,
il canonico don Prospero Fontana, d'anni 64, e l'ing.
Annibale Rizzatti, professore di matematica in quel li-
ceo. — A Torino il cav. Roberto Cassina, di Cossiga,
600.

capitano di fanteria a riposo, d'anni 54. — A Monza
(Brescia) Don Giovanni Bassoli, fratello del sindaco.
— A Vienna, il consigliere unico Federico Muller,
professore di sansemita e di filologia comparata all'Uni-
versità di Vienna.

Nostra Biblioteca

C. Franz. — **Diritto Romano**. — Biblioteca de
manuali Giuffrè — II. Edizione, Milano 1898. — E' un
trattato breve e chiaro, che mira a dare una notizia com-
pendiosa del Diritto privato giustiniano, non senza te-
nere conto del Diritto classico per servire per lo studio ele-
mentare del Diritto privato anche moderno, che in gran-
dissima parte deriva dal giustiniano. Non la moltitudine
delle cognizioni minime, ma la sicurezza dei principi
fondamentali volle raggiungere l'Autore, al quale l'esper-
ienza della scuola servì soprattutto di guida per la scelta
opportuna. Ed agli studenti in particolare è destinato il
Manuale, che è frutto di studi lunghi e diligenti della
non facile materia.

A. Menozzi e V. Nicolli. — **L'alimentazione del
bestiame**. — Biblioteca dei manuali Giuffrè — Milano
1898. — Questo magro, codicillo in forma di pubblica-
zione originale italiana sopra l'importantissimo
argomento.

E' ripartito in tre parti: la prima, riassume gli ele-
menti fondamentali di chimica e fisiologia relative alla
nutrizione degli animali; la seconda, tratta degli ali-
menti, loro composizione, raccolta, conservazione, pre-
parazione; la terza, dell'economia e della pratica dell'al-
imentazione.

Gli autori, l'uno professore di Chimica agraria, l'altro
di Economia rurale nella R. Scuola superiore di agri-
cultura in Milano, pur largamente giovandosi delle mi-
nor pubblicazioni straniere, hanno cercato di dare al loro
lavoro un carattere proprio. Ciò è loro riuscito, in parte,
includendo notevolissimi dati sui foraggi italiani e sulle
pratiche presso di noi più comuni.

Oggi che l'allevamento del bestiame tende, con piena
ragione, all'agricoltura e che, a vincere la concorrenza,
si rendono necessarie sane cognizioni tecniche e pratiche
e, soprattutto, economiche, questo nuovo Manuale dell'in-
telligente editore Hoepli riuscirà certamente utilissimo e
opportuno.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

D. Penanzen. — **I Reali di Savoia nell'esilio**. —
(Frattelli Bocca, editori, Torino 1898) — L'autore ci
presenta una narrazione storica tra le più interessanti,
fatta su documenti inediti, e riguardanti il periodo for-
tunoso, per la Casa di Savoia, che corre dal 1793 al
1800.

I fatti e gli episodi raccolti in questo volume dopo in-
dagini minuziose e pazienti, potranno essere conosciuti
dal Perro, appoggiando le corrispondenze private e i do-
cumenti che si conservano nell'Archivio di Stato di To-
rino, e raccolti dalla Biblioteca del Re e da quella del
principe di Carignano. E' d'ore che della diplomazia,
i tentativi patriottici falliti, i disastri, gli intrighi,
il lavoro non sempre facile e fortunato della diplo-
mazia, gli imbarazzi finanziari di Carlo Emanuele IV,
la ecc., il Perro ha saputo illustrare con molta verità. La
vita intima delle varie dinastie di Savoia in un tempo appare
vera e con semplicità, e questo giova pure all'interesse
della narrazione che desta sino all'ultima pagina la
carriera del lettore. Un libro dunque storico, che della
storia ha le attrattive più geniali e gustose, e che sarà
accolto con vivo interesse dal pubblico.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Veneta, tutto il Regno (senza regali)
It. Lire 10, — all'anno; 5, — al semestrale, e Lire 2,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 20 all'anno, Lire 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Da luglio apparso centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Ca' d'Oro, 15, e da tutti gli uffici di stampa.
N. 2565 e da tutti gli uffici di stampa.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 111, FIRENZE
Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
S. Brigida 19 - PADOVA Spazio Santa 973
- ROMA Corso 397 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni di posta
si seguono prezzi per linea di tipo: 17
pag. cont. 20, 111, 712, L. 2. P. 111, 712, L. 2.
L. 2. 30 - Genova L. 2. - P. 111, 712, L. 2.
cont. 21a par. (minimo cont. 50)
Pagamento anticipato

LA CRISI DEL MINISTERO

L'INCARICO A RUDINI

L'Agenzia Stefani ci comunica:
Roma 28 — Nell'odierno Consiglio dei ministri, essendo sorte divergenze sul programma dei lavori parlamentari, Visconti Venosta ha dichiarato di volersi dimettere. In seguito a ciò, Rudini ha rassegnato oggi alle ore 7.30 pom. a nome dei suoi colleghi, le dimissioni del Ministero nelle mani del Re. Sua Maestà ha incaricato Rudini di comporre la nuova amministrazione.

Bolliva da un pezzo. Finalmente è scoppiata! Si può dire che il Ministero fosse in istato di crisi già da un mese a questa parte: crisi, se, vogliamo latente, perché gli uffici si sforzavano a tacere la verità, a nascondere le discordie intestine del Gabinetto. Ci si erano messi a tutt'uomo a puntellare la malconnessa costruzione; e puntella da una parte, puntella dall'altra, s'era potuto dare a qualcuno l'illusione di un Ministero ancora vitale. Ma ormai il dissidio e quindi i germi della dissoluzione erano manifesti. Di fronte alle nuove responsabilità, che incombono ora al Governo, non era più possibile che le due correnti, le quali si erano così manifestamente prodotte nel Ministero e fuori di esso, e che facevano capo al Visconti Venosta e allo Zanardelli, non si scontrassero determinando la catastrofe.

Il Re ha conferito immediatamente il mandato allo stesso Rudini. Le crisi ministeriali che si determinano extra-parlamentariamente senza la designazione di un voto, hanno questo inconveniente, che mettono la Corona in più difficile condizione per la scelta dei nomi. Questa volta il Re ha creduto di confermare il mandato allo stesso presidente del Consiglio dimissionario e lasciandolo libero di tentare la ricostituzione di un nuovo Ministero.

Riuscirà? Non lo crediamo.

L'on. Rudini, ha dimostrato di sapere, all'occorrenza, assumere, sia pure a prestito, quel carattere di energia, che è tanto utile negli uomini di Stato sempre, ma che è assolutamente necessario nei tempi turbidi, nei quali traballano le travature dello Stato.

Egli ha ordinato e compiuto francamente, coraggiosamente, prontamente la repressione dei disordini, senza quella pietà che fa incrinare la piaga. Data la gravità dei disordini — che in taluni siti, come p. e. a Milano avevano assunto natura e forme di vera rivoluzione, — egli ha saputo ristabilire l'ordine, presto e bene. Di ciò i partiti conservatori e veramente liberali gli sanno grado e gli danno la meritata lode.

Ma egli, l'on. Rudini, aveva al suo fianco, cercato, chiamato, voluto da lui, lo Zanardelli, che già fin dal principio avrebbe frenato quella *minus militare*, alla quale dobbiamo se in Italia non sono accadute cose peggiori di quelle che abbiamo viste. Con tutto ciò l'ordine fu ristabilito e con fermezza. Ma i doveri del governo non finivano lì; anzi si può dire che lì appunto cominciavano.

Dopo la bufera, che è passata sul nostro paese, bufera d'odi e d'anarchia, in mezzo alla quale abbiamo potuto accertare gli errori commessi in passato nell'azione etica e legislativa del governo, si presenta urgente la necessità di assumere coraggiosamente un programma, il quale ripari, per quanto è possibile, agli errori del passato, e dia carattere di continuità ai provvedimenti presi nel momento del pericolo. Perché è evidente che non sarà valso a nulla l'aver represso se poi non avremo saputo eliminare, nelle loro origini, nelle loro cause, i disordini repressi.

Venuti dunque alla trattazione del problema, quale si presentava al governo, lo Zanardelli, schivo delle sue dottrine e più ancora dei suoi amici, ha opposto una resistenza, attiva o passiva che fosse, non è ben chiaro, a ogni provvidenza di carattere ragionevolmente conservativo.

Egli intendeva che le riforme del diritto di riunione, del diritto di associazione, del diritto di stampa, non avessero carattere di provvedimenti legislativi. S'è visto quali forze e come s'erano organizzate all'ombra della larga ed elastica libertà statutaria del diritto di associazione; s'è visto come poco le leggi attuali sulla stampa, e l'editto e il codice, abbiano frenato la stampa nefasta, che soffriva sulle brage accese. Ebbene l'on. Zanardelli è d'avviso che, a rimediare tanto malanno basti... la buddistica e contemplativa adorazione della Libertà!

Il rimedio, inadeguato al male. Visconti-Venosta, che nel gabinetto rappresentava la tendenza saviamente conservativa, ha giudicato che ben altri fossero, in questi momenti, i doveri del governo e, pur dolendosi di esser causa di una crisi, ma non volendo d'altro canto assumere responsabilità grave, si è ritirato.

Così viene a mancare al Rudini la base sulla quale aveva finora fondata la sua combinazione: e cioè la conciliazione, su terreno neutro, di due elementi diversi. Non è mestieri di insistere per dimostrare che quella combinazione non è più possibile.

Quale sarà la soluzione, che potrà dare il Rudini alla crisi, per modo da poter costituire un gabinetto vivo e vitale?

La vitalità di un gabinetto sta prima in esso, nel suo buon organismo, poi nella base parlamentare, su cui può contare. Ora, uscito il Visconti-Venosta, e rimanendo nel mi-

nistero lo Zanardelli, verrebbero a mancare i suffragi dei moderati lombardo-veneti e delle varie altre province. E tenendosi stretto all'onorevole Zanardelli coi suoi trenta amici, dove potrà pescare gli altri voti? Escludiamo, come assurda, la possibilità di nuovi accordi con l'Estrema Sinistra intesi a rimediare ai vuoti, che lascieranno nella maggioranza i conservatori-liberali. Sarebbe l'impenitenza nel peccato: e dopo quanto è avvenuto, l'errore diventerebbe una colpa. Escludiamo *quia absurdum*.

Con chi dunque andrà l'on. Rudini? Con Sonnino? Questi, che fu *magna pars* di una amministrazione con tanto accanimento contrastata e demolita, e che è l'autore del famoso articolo *ritorniamo allo statuto*, imporrebbe altra rotta e certo vorrebbe molte e serie garanzie. Con Colombo, con Prinetti? Ma se n'è staccato per ora; e abbiamo sentito il Prinetti a parlar molto chiaro su quanto si deve avere il coraggio di fare. Con Baccelli, con Fortis? non vediamo probabilità di accordo con questi due per le medesime ragioni di Sonnino. Con chi dunque? Con Giolitti? Ma Giolitti desta ancora alla Camera molte, e non ingiustificate, diffidenze; e in ogni modo il suo gruppo non è così forte nella deputazione piemontese come si potrebbe credere.

La crisi, come si vede, si presenta in condizioni di tutt'altro che facile uscita. Da qualsiasi parte si volga l'on. Di Rudini troverà difficoltà enormi da superare; e farà più che mai a suo spese, l'esperienza del grave errore commesso colle elezioni fatte nel 1897 a base di negazione e di polemica contro i suoi predecessori.

Del resto volendo proprio esprimere il parere nostro sulla situazione, e senza aver l'aria di dare consigli a chichessia noi diciamo: — Se il Rudini vuol provare il suo attaccamento alle istituzioni e il suo amore al paese in un momento grave come questo, egli non dovrebbe far questione più della sua personalità. La Corona in quattro successive crisi gli ha confermata la fiducia, e gliela ha confermata ora, certamente per la prontezza, per l'inflessibilità e per la oculatezza della repressione. Ma la repressione del momento non avrebbe alcun valore duraturo, se (ci ripetiamo) essa non venisse integrata da provvedimenti, che possano per l'avvenire assicurare il rispetto alle leggi e all'ordine costituito.

Può il Rudini nelle condizioni attuali della Camera formare un Governo vivo e vitale, che sotto la sua presidenza offra garanzie di condurre quelle tali riforme in porto? E' assai difficile l'affermarlo, e lo dimostrano più sopra.

Sarebbe quindi un atto assai nobile il suo, atto degno di un uomo arrivato all'apice del suo posto dire alla Corona: *la conferma della fiducia mi onora e mi soddisfa; ma riconosco la necessità che la Corona abbia le mani libere, perché possa dare al paese un governo che sappia imporsi alla Camera e metter fine alle personali diatribe.*

Questa sola sarebbe la soluzione che si imporrebbe; e il partito d'ordine sarebbe grato, ne siamo certi, all'uomo che all'interesse dello Stato avesse mostrato di saper sacrificare risentimenti, puntigli, ambizioni!

La prima notizia della crisi

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8 p.:
Il Ministero è in crisi. La Stefani lo annuncia ora. Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 4. Zanardelli ne uscì poco dopo; Visconti Venosta lo seguì dopo pochi minuti. I rimanenti restarono riuniti fin dopo le cinque e mezzo. Gallo, dopo il Consiglio, si recò subito presso Zanardelli.

A Montecitorio c'è moltissima animazione. Lucca, già prima della Stefani, annunciava che l'incarico sarebbe stato conferito a Rudini.

Commenti dei circoli di Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
Dei giornali della sera, unico la Tribuna, annuncia la crisi e non la commenta. Dico soltanto che essa deve alle insistenze di Visconti di volere sanzioni più rigorose sulla stampa e sulle associazioni e modificazioni alla legge elettorale sulla base del domicilio. Il Visconti respingeva invece i provvedimenti relativi all'acquetur.

La forma insolita del comunicato della Stefani, che sembra fatta apposta per gettare la responsabilità della crisi su Visconti, è interpretata a Montecitorio come indicazione di un risulato orientamento a Sinistra.

Altri però ritenevano questo giudizio eccessivo. Non si vede a Sinistra possibilità di accordi fuorché con il gruppo Giolitti troppo piccolo per compensare le perdite che il ministero farebbe a Destra e nel Centro.

La nuova amministrazione, riuscendo Rudini a comporla, continuerà a essere di coalizione con preponderanza di destra e di una forte rappresentanza del Senato. Avverandosi questa ipotesi, uscirebbero tanto lo Zanardelli quanto il Luzzatti.

Molti dubitano che Rudini vi riesca. A Montecitorio si diceva che Rudini farà un ministero a ogni patto più o meno vitale, secondoché troverà concorso maggiore o minore presso i capi gruppi; ma ne verrà a capo. La combina-

zione sarebbe realmente forte se includesse Carmine e Sonnino, che escludono generalmente consentano a concorrervi. Quanto a Sonnino posso assicurarvi che non vi concorrerà.

Subito dopo il Consiglio, Rudini si recò in Quirinale ove l'udienza durò mezz'ora appena; segno che la soluzione era preveduta.

Un ricordo marmoreo all'on. Brin

Le condoglianze della Francia
Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
Martinez ispettore generale del Genio navale aprì, autorizzato dall'on. San Marzano, la sottoscrizione per un ricordo marmoreo all'on. Brin.

Domani il Re riceverà il signor Barre, incaricato di presentare le condoglianze della Francia per la morte di Brin.

Per le famiglie dei richiamati

Nell'istruzione pubblica
Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
L'Esercito rileva l'esclusione del servizio governativo alle famiglie dei militari richiamati che si sono costituiti solo col vincolo religioso. Domanda che si provveda per queste famiglie destinando i fondi raccolti dalla filantropia pubblica o imponendo l'obbligo del matrimonio civile.

Il Bollettino odierno della pubblica istruzione reca:
Dante Cervesato, straordinario a Padova, nominato ordinario con decreto del 20 — Caslini è confermato commissario per i monumenti nella provincia di Treviso.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
Sono giunti il Garigliano alla Spezia, la Castelfardo e il Dogali a Gaeta. Sono partiti il Monzambano da Canoa, l'Umbria da Barbados, l'Etruria da Taranto e la Lombardia da Messina.

Il sindaco di Roma al Quirinale

Il colonnello Troya
Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
Il Re ha ricevuto oggi il sindaco e la Giunta di Roma che si sono recati a ringraziarlo per la medaglia concessa al Comune. Il Re poi ha ricevuto il generale De Giorgi.

Il colonnello Troya comandante delle truppe d'Africa viene collocato in posizione ausiliaria per l'età. Il provvedimento comparirà nel prossimo bollettino.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:
Tolgo dall'odierno Bollettino militare le seguenti disposizioni:
Sono confermati i movimenti sullo stato maggiore generale, già telegrafati.

Stato maggiore — Il colonnello del 78 fanteria Francesco Bellini è trasferito al Comando in capo di stato maggiore.
Cavalleria — Sono mossi in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda, i tenenti Martinelli Cesare e Dal Mastro Giuseppe.

Il tenente Toranzo Giuseppe è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Il capitano Lang Giovanni è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Fanteria — Il maggiore Martignozzi Livio e il capitano Oneto Giovanni, sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.
Il tenente Castelli Arturo del 88 fanteria è dispensato dal servizio attivo ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Sono accettate le dimissioni del tenente Lorenzoni Francesco.
Il maggiore Etna Donato del 7.º alpini, è trasferito nelle truppe d'Africa.

Il tenente colonnello Bandini Lorenzo — e il capitano Alfano Alfredo, già nelle truppe d'Africa, sono trasferiti al 25 fanteria.

Cavalleria — Il tenente Ferrari Salustio del reggimento Montebello è dispensato dal servizio attivo ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.
Il tenente Guillot Carlo del regg. Lucca è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Il capitano Rovere Angelo, aiutante di campo della 4.ª brigata, cessa ed è sostituito dal capitano Avenuti Pietro del regg. Monferrato.

Artiglieria — Il tenente colonnello De Fabii Perzani Edoardo è nominato comandante la scuola centrale di tiro d'artiglieria.

Il tenente colonnello De Luigi Angelo nominato comandante il 3.º reggimento.
I tenenti Zardo Giuseppe e De Strobel Oreste già nelle truppe d'Africa trasferiti al 29 artiglieria.

Il capitano Breda Rocco del 18. Regg. trasferito a quello a cavallo.
Distretti — I colonnelli Bossalino Domenico, Foa Matteo, Minghini Luigi sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.

I tenenti Gadla, Pirelli sono trasferiti nel personale dei distretti, continuando a rimanere nei distretti di Novara e Caserta.

Ragionieri Geometri del genio — I ragionieri Maletti del distretto di Ravenna, e Sennadini del distretto di Spoleto sono trasferiti rispettivamente alle direzioni del genio di Venezia e Verona.

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle prime ore del mattino, parte da Milano alle 7 pom. e porta quindi notizie più in ritardo di quelle che porta la Gazzetta di Venezia. Confrontare e perseguitare. Viceversa l'edizione che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

COME È STATO SCOPERTO

Il prolatore dei documenti ferroviari
Poiché il fatto è sfuggito alla solerzia del nostro corrispondente, diamo qui sotto, togliendola dai giornali, la narrazione delle circostanze nelle quali fu scoperto l'impiegato, che comunicava, per denaro, i documenti segreti ferroviari all'on. Nofri. Da essa risulta anche quale sia la purezza dei metodi usati dai signori socialisti, i quali pare, a sentirli, posseggano il monopolio della onestà pubblica e privata.

Venne deferito all'autorità giudiziaria un impiegato straordinario del Ministero dei Lavori pubblici, convinto di aver dato al deputato socialista Nofri, mediante compenso, i noti documenti.

I documenti in copia furono sequestrati nell'ufficio dell'Avanti! e in casa del Nofri, che subì un processo anche per questo.

Eccovi i particolari della scoperta. Quando si facevano le prime ricerche, a poco approdava. Un giorno al solito posto dei documenti fu riconosciuto che uno delle buste che il contatore era stato tagliata nelle forche, poi incollata colle gomme ad uso dei lat. Aperta, si trovò che quella busta conteneva tutti i documenti divulgati.

Aumentarono le investigazioni, sempre alla cieca, indagando perfino sopra persone veramente inespugnabili; ma di nulla venivano a capo, né si sarebbe venuti senza le perquisizioni all'Avanti! ed al Nofri, presso i quali si trovarono le copie. Chiamati allora

ad uno ad uno gli impiegati, furono fatti scrivere sotto dettatura.

Visto che un impiegato aveva la calligrafia somigliante a quella delle copie, fu sottoposto alla dettatura di un'intera pagina dei documenti sottratti. La colpa risultava provata. Chiamato il giorno appresso, gli fu mostrato un foglio.

— Conoscete questa calligrafia?
— E' quella che feci ieri sotto la vostra dettatura — rispose.

— No — gli fu obiettato — ecco il foglio, che scriveste veramente ieri.
Visto che ormai non poteva più resistere all'evidenza, confessò di avere dato a Nofri copia dei documenti per un compenso di cento lire ed altri piccoli regali. Di qui l'accusa di corruzione che si fa al Nofri. Siccome però l'impiegato infedele è uno straordinario, così la pena non sarà quella che spetterebbe a un pubblico ufficiale e forse non vi sarà arrestato preventivamente. Il nome non è ancor dato con precisione.

Dato il titolo di corruzione, l'on. Nofri cadrebbe sotto la sanzione dell'art. 173 del Codice penale, e, quindi, per aver indotto un pubblico ufficiale a fare un atto contro il dovere dell'ufficio facendogli ricevere denaro è punito (per il combinato disposto degli art. 172 e 173) con la reclusione da sei mesi a cinque anni, con la interdizione temporanea dai pubblici uffici e con la multa da lire cento a cinquecento.

IL MONOPOLIO DEI FIAMMIFERI

Leggiamo nel Corriere Mercantile di Genova del 28:
« Il Ministero delle finanze ha ultimato gli studi sul monopolio dei fiammiferi e sul dazio consumo.

« La tassa sui fiammiferi così com'è oggi istituita, rende allo Stato circa sei milioni. Il monopolio verrebbe concesso alle ditte esistenti nella penisola e che s'occupano della fabbrica dei fiammiferi. Esse ditte formerebbero una Società, responsabile verso lo Stato, la quale si obbligherebbe di pagare all'Esercito dieci milioni all'anno; oltre una partecipazione agli utili.

« I capitali del monopolio sarebbero:
a) garantire tutto le fabbriche esistenti,
b) garantire tutti gli operai attualmente impiegati presso le fabbriche,
c) ridurre sensibilmente l'attuale costo dei fiammiferi. »

Per informazioni nostre siamo in grado di aggiungere che la convenzione è un fatto compiuto.

DA MILANO

Nessun nuovo giornale

Un'altra lettera del generale Bava
La Società editrice Sonzogno aveva sottoposto al R. Commissario la seguente istanza per il periodo di tempo in cui rimane in vigore il decreto di sospensione del Secolo:

28 maggio 1898.
A. S. E. il tenente generale comm. Fioravio Bava Beccaris, R. Commissario per la provincia di Milano.

La sottoscritta ditta Editrice è venuta nel divanimento di pubblicare un giornale quotidiano politico-letterario dal titolo: *Il Tempo*.

Per perciò istanza all'E. V. per avere il nulla-osta, riservandosi, in caso affermativo, di presentare la regolare domanda come di logge coi documenti richiesti per l'abilitazione del gerente signor Paolo Stiafferi.

Tale pubblicazione viene fatta anche specialmente in vista di dar lavoro a quella quantità di operai che non fu assolutamente possibile collocare che diversamente continuerebbe a rimanere sul lastrico.

Per la Società Editrice Sonzogno — Milano
Il gerente firmato: E. Sonzogno.

Il R. Commissario ha risposto ieri colla seguente splendida lettera:

Milano 28 maggio 1898.
In previsione degli eventuali provvedimenti legislativi in materia di stampa, sui quali potrà essere prossimamente chiamato il Parlamento, non ritengo, per ora, opportuno di autorizzare la pubblicazione di alcun nuovo giornale.

Giova sperare nondimeno che non manchi il modo a questa Società Editrice di provvedere alle sorti degli operai, dei quali è cenno nella sua lettera del 23 corrente, adibendoli alle altre pubblicazioni delle molteplici branche di codesta azienda e specialmente nelle pubblicazioni che hanno di mira l'istruzione e l'educazione della gioventù, allo scopo di infondere in essa sentimenti di affetto alle patrie istituzioni.

Il Tenente generale
Regio Commissario straordinario
firmato P. BAVA.

Al signor gerente
della Società Editrice Sonzogno,
Milano.

Lo scioglimento dei Comitati diocesani e parrocchiali

D'ordine del R. Commissario venne incaricato il Questore di procedere allo scioglimento del Comitato regionale diocesano, che ha sede a Milano, e nel quale si accentrano l'opera dei Comitati diocesani della regione lombarda.

Il Comitato diocesano aveva la propria sede in via Cappellari 2, e i funzionari di P. S. con guardie ne intimarono ieri mattina lo scioglimento procedendo al sequestro di tutte le carte, carteggi esistenti nei suoi uffici. Furono conseguentemente sciolti i Comitati diocesani di Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Como, Sondrio e Cremona, e l'ordine venne contemporaneamente l'eri stesso eseguito dalle Autorità di P. S. delle rispettive sedi.

Lo stesso gen. Bava Beccaris ordinava pure lo scioglimento di tutti i Comitati parrocchiali della nostra città, sequestrandovi carte e registri. Il numero dei Comitati parrocchiali per Milano sale a cinquantotto; ed erano tutti in dipendenza diretta dal Comitato diocesano.

Al Tribunale di guerra di Milano

I tre processi di ieri
Ci telegrafano da Milano, 28 maggio, sera:
(Vice-Mag.) Nell'udienza tenuta stamane dal Tribunale di guerra, si svolse il processo per i disordini di Lodi.

Gli imputati sono tredici fra cui due minorenni.

L'atto d'accusa reca: resistenza e violenza alla forza pubblica, lancio di sassi e rifiuto di obbedienza.

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa per tutti gli imputati.

Il difensore domanda al Tribunale la clemenza per Mondini e Ghisalbetti e per gli altri condannati all'assoluzione.

Alle ore 10 e 30 il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Mondini Giuseppe ad anni cinque, Ghisalbetti Carlo ad anni tre di reclusione, Miragoli, Livraghi, Mazza Bassano, Mazza Serafino, Chiodaroli e Zamboni ad un mese di arresti; Bertolotti, Cavini, Bresciani, Fussi, Veronesi a quindici giorni di reclusione.

Nell'udienza pomeridiana si svolse il processo contro tre altri arrestati per ingiurie alla truppa e per grida di violenze agli agenti della pubblica forza.

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa per tutti per tutti.

blica forza. L'avvocato fiscale sostiene l'accusa per tutti.

Il difensore raccomanda la clemenza per Ghisalbetti e Pusterla e l'assoluzione di Rovida.

La sentenza pronunciata alle ore 2 pom. assolve il Rovida per insufficienza di prove e condanna Pusterla Gaetano a due mesi, Giudici Ambrogio a cinque mesi di reclusione.

Nel terzo processo della giornata gli imputati sono Ambrosetti Ernesto, Bianchi Luigi per i fatti di Melegnano, detenuti dal 10 maggio. L'atto d'accusa reca: violenza e resistenza con le armi.

L'avvocato fiscale fa istanza per la lettura dei rapporti delle testimonianze. Il difensore chiede il rinvio del processo, onde citare nuovi testi. Il tribunale pronuncia alle 4 e 20 pom. una ordinanza con cui accoglie la domanda di rinvio ed ordina l'arresto dei testimoni Dorelli Giovanni, oste, e Riva Francesco.

La prossima udienza avrà luogo lunedì.

L'on. Nofri in libertà

L'on. Quinto Nofri, deputato del 4.º collegio di Torino avendo ultimati 15 giorni di reclusione cui era stato condannato a seguito d'imputazione di oltraggio a pubblico funzionario, è stato ieri rimesso in libertà.

E' noto che il Nofri ha appellato contro la sentenza del Tribunale.

Il processo in Appello si svolgerà il 1. giugno.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra di Cervera a Santiago

Avana 28, ore 8 a. — La squadra di Cervera si trova sempre a Santiago; il grosso della squadra di Sampson blocca Santiago.

La squadra di Schley sorveglia il canale di Yucatan.

Le navi degli Stati Uniti lasciarono Cienfuegos; quattro restano in vista di Avana.

Dopo questo dispaccio sarebbe quasi certa la presenza dell'ammiraglio spagnolo Cervera e Santiago di Cuba, e del resto la sua presenza non fu segnalata in altre località, mentre i telegrammi americani concordano nell'affermare che il commodoro Schley blocca il Cervera davanti a Santiago.

Ora si sa da quando era venuta la prima notizia che la squadra spagnola si era rinchiusa in Santiago, molti trovarono che questa era una ben strana decisione, pericolosa e non giustificata dalle necessità del momento. Ora senza pretendere certo di fare della strategia a buon mercato, non è difficile vedere le ragioni che possono aver indotto l'ammiraglio Cervera a dar la preferenza all'ancoraggio di Santiago.

Anzitutto la Spagna ha tutto l'interesse a trascinare le cose in lungo, salvo che non le si presenti una occasione di riportare un certo successo, come ci farebbe credere l'odierno dispaccio da Kingston che si sarebbe pubblicato. La Spagna come si è visto dai fatti non era improprietaria alla guerra. All'apparenza delle ostilità essa aveva immediatamente disponibili le seguenti forze navali armate: 1. Le navi distrutte il primo maggio a Cavite nelle Filippine; 2. La nave di piccola e di media portata che stazionavano a Cuba e a Portorico; 3. I quattro incrociatori e le torpediniere dell'ammiraglio Cervera. La squadra di riserva formata ultimamente, non era pronta a prendere il mare, anzi lo era così poco che finora tale squadra non sembra che si sia ancor mossa da Cádiz. Inoltre le fortificazioni della costa cubana e alcuni passi importanti di una linea di difesa desiderata ed erano sprovvisti degli apparecchi più necessari per cominciare per taluno anche dei cannoni.

Dato questo stato di cose è incontestabile che più la guerra tarda a svolgersi in modo decisivo nel mare dell'Antillo, la Spagna ha maggiori probabilità di figurarvi con una forza navale più imponente, mentre gli armamenti che con febbrile attività essi si compiuto nei punti più importanti di Cuba, resteranno sempre meno efficaci i tentativi di uno sbarco da parte degli americani.

Senza contare che gli americani, come tutte le popolazioni che la democrazia rumorosa ha reso caotici, fanfaroni, poco seriamente organizzati e sopportare le ansie di una guerra, non le desiderano a lungo allo scoppio, all'attività di questa aspettativa, la quale mentre non porge mai l'occasione di qualche straordinaria gazzarra patriottica per le strade delle città americane, compromette le tasche dei commercianti yankees. Questi erano ben contenti di far la guerra quando i loro giornali la annunciavano come una amena passeggiata di 15 giorni, nei quali la flotta e l'esercito americano dovevano fare un boccione solo delle Filippine e delle Antille, di Cuba e di Portorico, ma cominciano a essere terribilmente seccati oggi in cui dopo due mesi, e non ostante la vittoria di Cavite, le cose sono al punto di prima.

Si sono moltiplicate per la Spagna, e quasi in ineluttabili che questo avanzamento del paese si riverbera anche sulla flotta e sull'esercito a tutto vantaggio degli spagnoli.

L'ammiraglio Cervera rifiutandosi al combattimento e bloccandosi nel fondo della baia di Santiago, fuori porta dei cannoni nemici, avrebbe attuato così il programma di temporaggimento imposto alla Spagna dalle circostanze.

Quali possono essere le conseguenze di questo volontario blocco?

Esse non possono risultare che favorevoli alla Spagna.

1. Immediatamente davanti al porto di Santiago una numerosa parte della flotta americana.

2. Riposare tranquillamente in una baia magnifica ed eccellente, dove con tutto comodo il Cervera può approssimare le sue navi, non stancare i suoi uomini e mettere in buon stato le macchine e le caldaie.

3. Obbligare gli avversari a tenere un blocco stretto in un mare pessimo, come quello del canale davanti a Santiago, fra la Giamaica e Haiti, obbligarli cioè a star sempre con i fuochi accesi, a navigare ininterrottamente, bruciando quantità enormi di carbone, affaticando gli uomini e le macchine.

un marinaio esortato come il Corvino non abbia preso
tutte le sue precauzioni per evitare l'eventualità di
un attacco rendendo inattuabile il canale?
Del resto l'esempio del Canale di Suez, l'attacco
all'ammiraglio Montojo davanti a Manila dove essere sta-
to bastevole a insegnare prudenza e previdenza.
La squadra di Canara in alto mare
Madrid 28, ore 6 p. — La squadra di riserva,
comandata dall'ammiraglio Canara, lasciò Cor-
dic, per fare per alcuni giorni manovre in alto
mare.

La trovata delle manovre è abbastanza ingenua per
coprire la partenza da Cadice della squadra di riser-
va. Che razza di manovre può fare se non quella di
correre al più presto in aiuto di Corvina?

L'arresto di un giornalista inglese
Egmont 28, ore 7 a. — Gli spagnoli arre-
tarono a Cardenas il sig. Kingst, ex corrispon-
dente del Times.

Trattative officiose per la pace
Londra 28, ore 9 a. — Il Daily Telegraph
ha da Washington: una Potenza aprì trattative
officiose per il ristabilimento della pace colla
Spagna.

Sampson battuto?
A Washington nulla sanno
Kingston 28, ore 9 p. — Diceci che la flotta
di Sampson sia stata battuta presso Santiago e
che il comandante sia stato ucciso. Però la voce
non è confermata.

Washington 28, ore 8 p. — Il ministro Long
non rievocò oggi alcuna notizia circa le squa-
dre americana e spagnola.

Kingston, la città dove ci viene il telegramma
è la capitale della Giamaica, isola sottoposta alla so-
vrantà dell'Inghilterra e situata a Sud della baia di
Santiago.

La dispietata democrazia dell'arresto americano
Il Central News di Londra ha da Washington che
nell'esercito americano accampato a Tampa continua
un disastrose disordine.

Ogni giorno vi avvengono delitti e le autorità mi-
litari sono insufficienti a mantenere l'ordine.
I negri sono accusati di organizzare il brigan-
taggio.

Le popolazioni chiedono al governo che si prela-
mi la legge marziale.

Non si poteva aspettare di meno.

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle
prime ore del mattino, porta da Milano alle 7 p.m.
del giorno prima e porta quindi notizie più in ri-
scontro di quelle che porta la Gazzetta di Venezia.
Confrontare e persuadersi. — Viceversa l'edizione
che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con
molto ritardo.

CRONACA ESTERA

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

I funerali di Gladstone
Londra 28, ore 5 p. — Il principe di Galles
e gli altri principi reali, le Camere dei Lord e
dei Comuni in corpo sono giunti alle ore 9 al
palazzo di Westminster per assistere ai funerali
di Gladstone che sono riusciti imponenti; il tempo
è coperto.

Londra 28, ore 6 p.m. — La salma di
Gladstone fu trasportata dalla grande sala di
Westminster nella Abazia sopra un carro fu-
nebre semplicissimo preceduto dai Principi, dai
Lord e dai deputati alla Camera dei comuni. I
cordoni erano tenuti dal principe di Galles, dal
duca di York, da Salisbury, da Rosebery, da
Kimberley e da Harcourt.

Dopo la cerimonia religiosa l'arcivescovo di
Canterbury diede la benedizione alla salma. La
cappella era gremita.

In tutta l'Inghilterra furono celebrate fun-
zioni religiose per Gladstone.

I funerali dell'arciduca Leopoldo

Vienna 28, ore 8 p. — Il principe Federi-
co Enrico di Prussia è giunto stamane per rap-
presentare Guglielmo ai funerali dell'arciduca
Leopoldo.

La costruzione della galleria del Sempione
Bern 28, ore 6 p. — In virtù dei pieni po-
teri conferitigli ieri dall'assemblea generale
degli azionisti, il Consiglio d'amministrazione
della Compagnia Jura-Simplon, ha ratificato oggi
i contratti della Compagnia Branda per la co-
struzione della galleria del Sempione e la con-
cessione delle Banche cantonali per il prestito di
sessanta milioni. Questi atti si sottoporranno al
Consiglio federale per provare che sono assicu-
rati i mezzi finanziari per condurre a termine
la grande impresa.

Uno scienziato italiano
Vienna 28, ore 4 p. — Il prof. Luigi Cre-
mona fu nominato membro corrispondente del-
l'Accademia delle scienze di Vienna.

Lo sciopero di Cardiff

Cardi 28, ore 7 p. — Il comitato dei pro-
prietari conferirà martedì con quello dei mina-
tori.

Lo scioglimento del Consiglio comunale
di Gratz

Gratz 28, ore 6 p. — Il Consiglio munici-
pale fu sciolto. Il commissario imperiale ne ha
assunto la gestione.

L'arresto di un deputato tedesco
Telgrafano da Berlino, 28:
Il deputato Koppke venne recentemente arre-
stato per delitto di lesa Maestà, per certi discorsi
tenuti a Magdeburgo. Egli fu condannato a 6 mesi di
carcere.

Pericoloso accidente
a bordo di una corazzata francese

Nel porto di Cherbourg, a bordo dell'incrociatore
Catinet è avvenuto ieri un accidente che poteva aver
disastrose conseguenze.

Mentre per mezzo di una mancia si stavano ca-
lando nello stive gli obici caricati alla molitina, es-
sendosi rotte le corde, gli obici precipitarono giù da
considerabile altezza.

Vi fu un gran panico per timore di un'esplosione
che sarebbe stata fatale.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

RAOUL DE NAVERY

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

VIII.

Il giudice Horster

Alla notizia dell'arrivo dei banditi catturati
dei pandours guidati dal capitano Moll e del tenen-
te Goritz, tutta la città di Vienna fu in moto
poiché le depredazioni della banda d'Orsol erano
talmente terribili che i banditi non venivano più conside-
rati come delinquenti ordinari, ma come nemici della
sicurezza generale.

Lungo la via si scagliavano in un vago di-
ordine carrozze appartenenti alle grandi dame
di Maria Teresa, calessi zeppi di contadini avidi
di contemplare i tratti dei miserabili di cui tan-
ti coltivatori erano stati vittime. La folla irru-
gita s'andava allargando dalla città fino ai
sobborgi e dai sobborghi alla campagna.

Tutti invelavano contro i briganti; ognuno aspet-
tava la schiera dei pandours per acclamare.
Dopo due ore d'aspettativa, un'acclamazione si
dove udire tra il mormorio della folla, i colpi di

Ma, fortunatamente, all'infuori di qualche danno
prodotto alle paratie nella caduta, non si ha da de-
plorare nessuna disgrazia.

RIFORME DEL DAZIO CONSUMO

Abbiamo da Roma 27:
Si dice che il ministero dei lavori pubblici ha
cominciato, abbia stabilito di dichiarare aperti quasi
tutti i comuni chiusi — eccettuati, s'intende, le
grandi città — verrebbe ridotta la tassa municipale
a non oltre le lire due al quintale, mentre adesso,
per esempio, in Sicilia alcuni comuni hanno una
tassa che raggiunge le lire otto al quintale.

Per questa riduzione, a fine di mantenere l'equi-
librio nelle finanze comunali, lo Stato si obbliga-
rebbe di rimborsare i Comuni della differenza fra
gli introiti che si verificherebbero per effetto della
nuova legge e quelli accortati dal regime vigente.
Ed a seppellire alla spesa a cui andrebbe incontro
l'Erario, si sarebbe l'aumento sul dazio di generi
di lusso, come la carne, il vino ecc.

I PICCOLI EROI

Un ufficiale aggredito ad Ancona

L'Ordine di Ancona in data 27 narra:
Ieri sera, verso le 17,30 i soldati addetti a riceve-
re il grato delle sussistenze militari che si sta sca-
ricando dal piroscafo Astraz, mangiavano al ran-
cio in un vagone, quando alcuni giovanetti s'avvicina-
rono loro domandandone una parte; non essendo stati
accontentati, presero ad insultare i militari. Il te-
nente del commissariato sig. Ferretti, colla di ser-
vizio, andò agli offensori.

Allora il faccino Lucarini Aristide di Fortunato,
d'anni 16, raccolse un sasso, fece atto di scagliarlo
contro l'ufficiale, il quale, a sua volta, afferrò il Lu-
carini.

Un altro individuo, certo Andrei Augusto, d'anni
18, sopravveniva in difesa del compagno, aggredendo
il tenente alle spalle ed ingiuriandolo.

Dopo breve colluttazione il Lucarini e l'Andrei
scapparono, emettendo grida di minaccia e volgaris-
sime insulti.

Sebbene il tenente non conoscesse gli aggressori,
stavano per le pronte indagini dei carabinieri del
Porto essi vennero stamattina identificati ed arrestati.

Messi a confronto col tenente furono da lui rico-
nosciuti.

Tanto il Lucarini quanto l'Andrei sono stati de-
nunciati al Procuratore del Re per oltraggio a pu-
blico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Questa aggressione, che per sé stessa, potreb-
be avere tutt'al più l'importanza di un fatto di
cronaca, coordinata con altre simili bravate e
baronate di tutti i giorni, considerata nel tempo
e nell'ambiente, acquista l'importanza di un
sintomo di tutta una situazione. Il nostro popolo,
nelle sue giovani generazioni, è male educato e
male preparato alla disciplina, all'ordine, al ri-
spetto, alla vera libertà, nei suoi basti strati,
poiché non vi sono freni, è tutto propaganda ri-
voluzionaria, e quando la rivolta non avviene
per le vie in grande, se la fanno in piccolo, per
conto loro, questi piccoli eroi del coltello!

Salvaguardare la gioventù dal contagio è sano
proposito; ma l'attuazione? Impedire sino alla
età della ragione l'ingresso in certe società può
essere un mezzo; ma quanto facilmente vi si
cade dalle associazioni che non appaiono a
luce del sole?

Aggravare la mano sui corrompitori della gio-
ventù può essere un altro sistema; ma si fa il
conto senza la scaltrezza di questi abili semina-
tori di odio.

Al legislatore la risoluzione del problema più
che per il presente per il tempo futuro, che si
prepara assai fosco se dei rami che sorgono e
rappresentano la fioritura non si correggono i
letali di essi.

L'ADRIATICO, E I FUGGENTI SOCIALISTI

Mentre ieri, nella prima pagina, l'Adriatico
continuava ad approvare calorosamente gli sci-
oglimenti dei Comuni diocesani e parrocchiali e
le soppressioni dei giornali cattolici — tutti pro-
vedimenti sui quali noi nulla abbiamo a ridire —
e continuava ad infoccare contro i clericali
che sarebbero i veri autori della rivoluzione; nella
seconda pagina non celava la sua sorpresa e il suo
disgusto per la soppressione del Risveglio d'Adria
e del Visentin di Vicenza, due giornali so-
versivi che da un pezzo seguitavano a fare, nel po-
polo minuto, la più trista propaganda.

Così l'Adriatico in una pagina combatte la
rivoluzione ed i rivoluzionari nell'altra e nelle
persone degli intransigenti clericali, e nell'altra
s'affaccia a scagionare l'opera dei rivoluzionari
democratici, ben più malvagi e pericolosi, con la
scusa che costoro, oltre che nemici dello Stato,
sono anche nemici della chiesa.

E questa è coerenza veramente democratica!

CRONACA ITALIANA

All'Esposizione di Torino
Le fontane luminose — Il salone Verdi — L'e-
norme numero dei visitatori — Il servizio po-
stale e telegrafico — Le corse di cavalli — La
mostra Jesurum a posto — Il cattivo tempo

Ci scrivono da Torino, 27:
(Zuccaro) Ieri notte, dopo il gran concerto Verdi
— e quando il pubblico aveva lasciato vuoto il parco
dell'Esposizione — venne fatta una prova dello fa-
moso fontane luminose, impiantate dall'ing. Moria
di Parigi. Risultò splendidamente; cosicché forse lu-
nedì o martedì il pubblico avrà alla Ca' d'oro del
Tosco e Botticini.

— E poiché ho accennato al Salone dei concerti, vi
comunico che il Comitato esecutivo ha deciso dopo
il trionfale concerto di ieri sera, di chiamarlo d'ora
innanzi Salone Verdi, in onore del sommo artista.

— Volete sapere quanti visitatori ebbe ieri l'Es-
posizione? La bellezza di 45 mila, oltre 40 mila dei
quali a pagamento! Come vedete, è una notizia con-
solante!

— Mi è caro poi oggi inviare pubblicamente a mezzo
della Gazzetta un elogio caldo e meritissimo al
signor Dondina, capo all'ufficio postale e telegrafico
dell'Esposizione, per molto ottimo con cui sa diri-
gere l'ufficio.

— E domenica — se non piovra! — avremo lo

frustra e il galoppo di cavalli furiosi incitati dal-
lo sprone.

Moll e Goritz volevano dare tutto il prestigio
possibile alla loro entrata in città.

Non appena l'uniforme dei pandours fu rico-
nosciuta, un forte grido s'innalzò sulla moltitu-
dine.

Moll s'avanzava per primo col suo sorriso lar-
go e crudele e sembrava dominare la folla che
l'applaudiva freneticamente.

Goritz aveva un aspetto più modesto; ma il
suo sguardo scintillava sotto le folte soprac-
iglia e le lodi fatte alla sua bravura gli risona-
vano all'orecchie come tante promesse reiterate
delle spalline da capitano, ch'egli agognava
dante la mano d'una ricca fanciulla.

Due carri s'avanzavano trascinati da robusti
cavalli. Nel primo si trovavano i banditi.

Su banchi disposti trasversalmente erano se-
duti in prima fila Gaspare Orsol, il capitano;
Gabor il tenente, e la Mograbina. Il viso pallido
e quasi bello di Gaspare, la sua statura piuttosto
piccola che mezzana, lo scintillio dei suoi occhi
grigi smentivano tutto ciò che s'era preconizzato
sul suo conto.

In generale, quando il popolo ode parlare di
un uomo che unisce l'audacia alla crudeltà, se lo
rappresenta d'un aspetto feroce e di una statur
atletica. Il che è quasi sempre un errore.

Gli uomini piccoli sono generalmente i più col-
lerici e crudeli.

Gli assassini celebri, gli avvelenatori che per

uno di cavalli nel nuovo campo delle cose. Dice
non piovra, perché oggi ha di nuovo ripreso a pio-
vere! E chiude commosso, che la mostra Jesu-
rum è nuovamente all'ordine, dopo l'acquasone
l'aveva fatta sloggiare!

Soldati mietitori
La voce corsa di uno sciopero di mietitori nel Be-
legno indusse i ministri della guerra e dell'interno
di accordarsi perché dalla fanteria e bersaglieri, dal
IV all'VIII Corpo d'armata, si formino ogni reggi-
mento compagnie di cento uomini, equipaggiati ap-
positamente nel caso di bisogno.

Verranno diramate istruzioni pure ai prefetti per
ogni eventualità.

UN PO' DI TUTTO

Alcool e ghiaccio per lo stomaco
Le libbie alcooliche e aromatiche hanno effetti ec-
cellenti per la digestione.

Il Sec ha constatato che esse provocano una eccita-
zione della mucosa gastrica, quale abbrevia il soggiorno
degli alimenti nello stomaco. Così pure hanno benefici
effetti le applicazioni calde alla regione dello stomaco.

Il ghiaccio e le libbie ghiacciate agiscono pure sullo
stomaco, determinando una reazione, che accelera le
digestioni.

Si danno comunemente pezzi di ghiaccio per ar-
restare i vomiti, il Manquet suggerisce di ammorbidire ec-
cezionalmente sia latte, champagne o acqua gasosa ghiacciate.

L'uso dei pezzi di ghiaccio torna pure molto giove-
vole (sebbene debba sempre darsi in scarsa quantità, e
dopo varie ore dalla narcozia) negli operai, i quali oltre
al vomito hanno di solito sete ardentissima. Al ghiaccio
puro si può sostituire la miscela di cognac o di mirra
con acqua ghiacciata e ghiacciata. E' ovvio suggerire che
la somministrazione loro dev'essere fatta a cucchiai da
caffè e ad intervalli vari di tempo.

Le delizie del paese dell'oro
Notizie da Dawson, nell'Alaska, città più vicina al
l'aureo Klondike, recano che l'ospedale è pieno zeppo
di pazienti affetti da scorbuto, che diventa epidemico in
questa località.

Tutto è caro. La farina si paga a dollari 50 (l. 250) al
sacco, il lardo doll. 5 alla libbra (l. 25), il burro doll.
3 e le altre provvigioni dai dollari 150. I fotti di terreno
non venduti si pagano dai doll. 100 ai dollari 150 ogni
sempre; quello lavorato dollari 250. I chiodi pagano
da dollari 4 a dollari 5 alla libbra.

Molti cercatori d'oro si trovano fermi sulla strada Ed-
monton verso l'Yukon, in attesa che la neve scompaia
per lasciare il passo libero. Pare un conte italiano e lo
scorano tutti compagni, partiti da San Francisco lo scorso
autunno per recarsi al paese dell'oro trovansi a Queenelle
in attesa che la strada sia libera.

Ragazza americana
e un sindaco che non è mormone

Leggiamo in un giornale di New York:
Una quarantina di belle ragazze e donne, una più
bella dell'altra, accompagnate dal loro professore di sto-
riografia e da un type-writing si presentarono l'altro ieri
al sindaco Van Wyck, apparentemente per complimen-
tarlo, ma in realtà per dirgli che ciascuna di esse si
mille piedi, quello lavorato dollari 250. I chiodi pagano
da dollari 4 a dollari 5 alla libbra.

Alla vista di tanta bellezza, il sindaco espresse il suo
dispiacere di avere tanto tardato a sceglierla una bella
compagna, al che tutti risposero in coro: Oh, scappia
compagna, che noi siamo pronte a mozzarti la vita!

Almò — disse il sindaco — Io non sono mormone!
Voi il sindaco, galantemente espresse alle gentili vi-
siatrici la sua più viva speranza di vedere quanto pri-
mo una donna sul seggio da lui ora occupato, a regge-
re il governo della città. Alle sue parole furono scrupolo-
samente stenografate dalle signore e signorine, le quali
poi, ad un cenno del professore, si accomiatarono, in-
sciando il Suo Onore in preda al dubbio se abbia fatto be-
ne o male a restare celibataro.

Dalla nostra biblioteca poetica
The silent voices
(da A. Tenyson)

Quando, muta ed in gramaglia,
l'ora i sogni al letto porte,
non chiamarmi tanto assidua
alle spalle, o gente morta,
per ch'io torni ai bassi tramiti
ed al sol che non è più.

Chiama, o fucile bisbiglio,
sempre innanzi, e la mi esorta
alla via d'asili, che folgora
al ancor, jassà!

POMPEO BETTINI, Poesie, presso Brigola, Milano, p. 91.

CRONACA

CALENDARIO
Domenica 29 maggio: Pentecoste.
Lunedì 30 maggio: S. Felice papa.
Il sole leva alle 4.29 — tramonta alle 7.47.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Sono aperti abbonamenti straordinari da
oggi a tutto Dicembre:
Gazzetta di Venezia L. 8
Gazzetta con regalo "10"
(a scelta o una olera o una lampada
con abatjour del costo commerciale non in-
feriore a L. 8).

Consiglio comunale — Caduta deserta la
seduta del 21 corrente per difetto di numero le-
gale, i consiglieri sono convocati per lunedì 30
corr. alle ore 1 e mezza precise, per deliberare
in seconda convocazione gli argomenti che erano
posti all'ordine del giorno di quella seduta, ed
in prima convocazione, i seguenti:

In seduta pubblica: 1. Proposta di sussidio alle
famiglie dei soldati richiamati sotto le armi. — 2.
Comunicazione della rinuncia del consigliere comu-
nale Clementini. — 3. Estrazione a sorte dei con-
siglieri che devono essere rinnovati nei sensi e negli
effetti dell'art. 229 della legge comunale e provin-
ciale.

Arrivo — Proveniente da Roma è giunto
S. E. l'ambasciatore d'Austria-Ungheria al Va-
ticano sig. Pasetti. Scese all'Hotel Europa.

Il vice-ammiraglio Frigerio, ritornato dai
funerali del ministro Brin, ha ripreso il coman-
do del dipartimento.

Oggi, come abbiamo annunciato andrà ad as-
sistere all'inaugurazione del monumento-ossario
a Cornuda.

Il sindaco e la bandiera del Comune a
Cornuda — Stamane col treno delle 8.20 il
Sindaco cav. Filippo Grimaldi, accompagnato dal
segretario cav. Boldrin, partirà per Cornuda per
assistere alla inaugurazione di quel Monumento-
ossario.

Zaccheo è il più vecchio dei banditi venivane
dopo, l'anno ridente senza troppo comprendere
quello che avveniva, l'altro rassegnato di finire
di vivere per mano del carnefice. Zaccheo era
bruno, butlerato, quasi bello. Egli non aveva
esercitato altro mestiere che quello di esplorare
e di guida, e forse in favore della sua età,
la giustizia avrebbe potuto mostrarsi indulgente
a suo riguardo.

Appoggiati contro i ridoli del carro, vi erano
tre feriti, con la testa rivolta da bendi, i quali
trasalivano di dolore a ogni urto delle ruote.

Gli scellerati furono accolti da grida di male-
dizione implacabili. Ma ben presto a queste mi-
nacianti manifestazioni succedettero applausi stre-
pitosi ed entusiasti; i pandours passavano alla
loro volta in mezzo a quella folla così facile a
convincerli. I pandours ridevano, e ridevano col-
le labbra e cogli occhi. Anche i feriti avevano
la bocca atteggiata al sorriso.

Essi non avevano voluto rimanere seduti nella
vetture dell'ambulanza, ma s'erano avvicinati ai
finchi e alle estremità del rosso veicolo, per
meglio mettersi in vista, avidi d'applausi, di fi-
ori e di doni popolari; poiché il popolo, nella sua
gioia esagerata, dopo aver fatto prevalere l'in-
sulto sui briganti, lanciava dei mazzi di fiori
e delle monete d'argento nella vettura dei pan-
dours feriti.

I cavalieri prendevano a volo i fiori gettati
dalle donne e se ne ornavano l'uniforme. Il po-

Anche la bandiera decorata del nostro Comune
è portata alla cerimonia, scortata da due vigili,
da due veterani e da due membri del Comitato
nazionale per il centenario del quarantotto.

Accurati lavori d'ogni sorta di tipografia, li-
tografia e cromolitografia, eseguita a prezzi equi-
vanti, l'Antico Stabilimento Succorsore M. Fontana,
(Calle Specchiaria, 462) premiato: Milano 1894.
Parigi 1895. Specialità in carte e buste da lettere.

Ospedale dei bambini — Il prefetto ci co-
munica che gli ingegneri Cadel e Padoa modifi-
carono il primo piano di massima dell'Ospedale
perché più compiutamente l'Istituto risponda al
suo scopo e formarono un nuovo progetto, tenen-
do gran conto degli studi precedenti.

Secondo il nuovo progetto l'Ospedale è diviso
in molti padiglioni, ma essi sono così distinti
che ognuno sta e funziona da sé con gli edifici
annessi. Per il primo di questi padiglioni gli
ingegneri presentarono il progetto di esecuzione,
esso conterrà cinquantadue letti, costerà lire
novantacinquemila, esclusi gli apparecchi di ri-
scaldamento e le condutture dell'acqua e del
gas, sarà fatto in un anno e ben 52 bambini
infermi vi potranno essere accolti.

A misura poi dei fondi di cui l'amministra-
zione potrà disporre saranno eretti nuovi padi-
glioni fino alla costruzione graduale dell'intero
ospedale, il quale si ritiene che non sarà per
oltrepassare la spesa approssimativa di lire
500,000.

Il Consiglio direttivo, plaudendo all'opera va-
lorosa e disinteressata degli ingegneri Cadel e
Padoa, espresse loro encomi e ringraziamenti,
approvò il nuovo ordinamento di tutto l'ospedale
ed il progetto di esecuzione del primo padiglione,
deliberando l'appalto dei lavori per licita-
zione privata, la quale avrà luogo fra giorni.

(Faremo domani un breve commento al comu-
nicato del Prefetto; un commento che non avrà
l'intensione pietosa del capo della Provincia. —
N. d. R.)

Chi va a Cornuda o chi è trattenuto dagli
affari domenica a Venezia, o desidera trovarsi
lunedì alla Grotta di Adelsberg, può partire do-
menica sera alle 8 col celerrimo piroscafo Graf
Wurmbrand con biglietto andata-ritorno vale-
vole per ritornare lunedì notte.

Esposizione internazionale di panifica-
zione, pasticceria, ecc. a La Aja — A La
Aja nel Giardino reale zoologico botanico avrà
luogo dal 5 luglio al 2 agosto p. v. un'Esposi-
zione internazionale per oggetti attinenti a mo-
zione internazionale del pane, pasticceria, confet-
tini, alla fattura del pane, pasticceria, confet-
tini, cioccolate, arte di cucina ed industria
affini, posta sotto l'alto patronato di S. M. la
Regina reggente dei Paesi Bassi.

Per maggiori schiarimenti gli interessati do-
vranno rivolgersi al Commissario della Sezione
italiana Via Roma 1-3 — Genova.

Stasera alle 8 precise parte per Trieste il
celerrimo piroscafo Wurmbrand. Accetta pas-
seggiare con biglietti andata ed andata-ritorno.
Per l'acquisto rivolgersi all'Agenzia De Paoli
Piazza S. Marco 118-119.

Da un furto all'altro — Nella Gazzetta
di ieri l'altro abbiamo narrato il furto di corde
e carrucolo di cui fu vittima l'imprenditore
Luigi Saviani in Campo Rotto a S. Anna.

Dalle indagini praticate subito dall'ufficio di
P. S. di Castello, è risultato che la sera pre-
cedente al furto della corda e delle carrucole,
un operaio alle dipendenze del Saviani e preci-
samente il muratore Giuseppe Granzo di anni
23 abitante a S. Croce 1350, era stato sorpreso
dal Saviani stesso, in flagrante furto di oltre
quindici chilogrammi di piombo ricavato, riducendo
in pezzi un lungo tubo per la conduttura del-
l'acqua.

Il Saviani, non volendo rovinarlo, tacque al-
la querela il furto; ma il giorno seguente
verificatosi quello della corda e delle carrucole,
narò tutto.

Arrestato, il Granzo a sua discolpa dichiarò
di avere portato via il piombo in seguito a
consiglio del compagno di lavoro Domenico Dal
Prà, muratore, di 32 anni, abitante a S. Polo.
Questi, interrogato a sua volta nega ogni res-
ponsabilità.

Il Granzo fu trattenuto in arresto e il Dal
Prà deferito all'autorità giudiziaria.

Chi ha del tempo da perdere potrà pre-
ferire di andare in giro per cercare una casa da
prendere in affitto, ma chi ha la convinzione
che il tempo è denaro, esaminerà invece la no-
stra rubrica Fitti e vendite, e non trovando ciò
che gli conviene inserirà un avviso: Cercasi ecc.
ecc. ed in due o tre giorni avrà un cumulo di
offerta da trovarsi imbarazzato nella scelta.

Salvamento — Solo oro veniamo a cono-
scenza di un salvataggio, avvenuto nel canale
della Giudecca la notte del 26 al 27.

Verso le una e mezza la squadra daziaria
composta del sotto brigadiere Tito Bonetti e
guardie Augusto Costantini e Giovanni Rumag-
gio, mentre era ferma sul suo natante vicino
a S. Seregno, udì un tonfo nel canale e subito
dopo grida di aiuto provenienti dal canale del-
la Giudecca.

Tutti e tre, vogando con forza, giunsero ben
presto vicino al pericolante e, afferratolo, lo
tirarono nella loro barca trasportandolo al mu-
lino Stucky, dove ebbe tutti i soccorsi richiesti
dal caso.

Quando rinvenne, fu dalla guardia Luigi Ta-
sca, accompagnata a casa sua situata poco distan-
te dal mulino Stucky. Egli è certo Carlo Ma-
tello di 32 anni, da Treviso, operaio alla pila
del riso alla Giudecca.

Egli deve la vita al sotto brigadiere e agli agenti
del Dazio Consumo perché, non sapendo nuotare,
in quella località profonda e in quell'ora
egli sarebbe certo perito.

Avviso ai barezzuoli — I biglietti da L. 5
della pesca sono valevoli acquistando il biglietto

per Trieste nell'ufficio De Paoli a S. Marco.
Acquistando il biglietto di passaggio a bordo i
suddetti biglietti da L. 5 non hanno alcun va-
lore.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
 VENEZIA, Piazza S. Marco 114. FIRENZE
 Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 -
 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
 S. Brigida 12 - PADOVA Spirito Santo 963
 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S.
 Carlo e presso tutte le succursali d'ordine
 ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: 17
 pag. cont. 3 e, 111 pag. L. 8. Piacenza
 L. 2.50 - Genova L. 2. - Padova L. 2.50.
 cont. 2.50 (minimo) cont. 50.
 Pagamento anticipato.

ASSOCIAZIONI

Venezia, tutto il Regno (senza regali)
 Il. Lire 10, — all'anno; 5, — al semestrale, e Lire 4,50 al trimestre.
 Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Il. Lire 25 all'anno, Lire 12 al semestrale e Lire 6 al trimestre.
 Un foglio separato esprime le condizioni.
 Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Montebello, N. 3543 e dal di fuori per lettera espressa.

LA CRISI MINISTERIALE

Il tranello dell'exequatur

Le vere e autentiche ragioni del dissenso fra Zanardelli e Visconti-Venosta

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio sera:

Il primo rilievo, che deve fare questa sera, intorno alle cause della crisi è questo: mi consta cioè positivamente che la questione dell'exequatur è estranea alla crisi. Questa questione non è mai venuta in consiglio, dove ne fece appena un fugace accenno Zanardelli. Se vi fosse venuta, Visconti Venosta avrebbe dichiarato non essere necessaria una legge speciale, ritenendo egli che il diritto di revoca appartenga già al governo per la legislazione vigente; ma si sarebbe opposto alla revoca, nel caso speciale del cardinal Ferrari, avvisando tale provvedimento inopportuno nel presente momento non solo ma anche ingiustificato, poiché della condotta pusillanimità del cardinale durante i fatti di Milano il giudizio spetta alla sola autorità ecclesiastica. Anche il generale Bava divide questo parere.

Gli amici dello Zanardelli insistono su questo fatto, per gettare la responsabilità della crisi su Visconti Venosta e farlo passare per condiscendente verso i clericali. Ma non sono in buona fede. Fino dall'altro giorno il Visconti Venosta asseriva non essere la questione dell'exequatur niente altro che un tranello.

La causa vera della crisi deve ricercarsi nella opposizione di Zanardelli a quei provvedimenti che l'on. Visconti Venosta, nella sua saggezza e nella sua prudenza di uomo di Stato vero, riteneva e ritiene indispensabili per premunire lo Stato contro la propaganda dei partiti sovversivi.

Il programma minimo dell'on. Visconti Venosta comprendeva tre punti:

- riforma della legge sulla stampa;
- legge sul diritto di associazione;
- riforma della legge elettorale.

Per la stampa chiedeva la cauzione e la correzione dei reati contro l'ordine pubblico, correggendo la legge 1894, che reca l'anomalia di avere correzionizzato il reato d'apologia del reato e quello di eccitamento all'odio di classe, lasciando alla Corte d'assise i reati di propaganda sovversiva nell'esercito e di eccitamento all'odio contro l'esercito.

Zanardelli negava qualsiasi riforma. In ordine di competenza assentiva soltanto a sostituire alla responsabilità del gerente la responsabilità penale dell'editore, civile del tipografo.

Per le associazioni Visconti Venosta chiedeva la comunicazione preventiva degli statuti e dell'elenco dei soci, e discipline uniformi per diritto di riunione (come ebbe a proporre l'on. Di Rudinì stesso una sua famosa dichiarazione agli elettori, fatta prima di ridiventare ministro).

Zanardelli consentiva alla sanzione penale contro le associazioni, che si ricostituivano dopo essere state disciolte; ma respingeva qualunque provvedimento preventivo.

Dal suo canto Visconti-Venosta consentiva al rinvio della riforma della legge elettorale politica, non urgente; ma domandava qualche immediato ritegno a quella amministrativa, e cioè: domicilio quinquennale per acquistare l'elettorato; rinnovazione parziale del terzo dei consiglieri ogni triennio, come conseguenza del rinvio al 1899 delle elezioni del corrente anno.

Zanardelli non si opponeva a questi ritegni a condizione che la legge imponesse l'obbligo all'elettore di firmare, in presenza dell'ufficio, il registro prima di deporre il voto. Evidentemente questa disposizione mirava a favorire gli elettori operai contro gli elettori di campagna, e a frustrare i benefici della riforma.

Visconti non poteva accettare riforme così ridotte e snaturate. Quindi, veduto respinto il minimo dei provvedimenti, che egli giudicava richiesti dall'attuale situazione, preferì ritirarsi.

Dite ora a chi spettano le responsabilità della crisi. Vi garantisco l'esattezza delle mie informazioni, che sono state autorizzate a telegrafarvi.

Cronaca della crisi

Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera:

Rudinì ha conferito stamane con Afan de Rivera: nel pomeriggio, successivamente, con San Marzano, Biancheri, Saredo, Di Camporeale, Cremona. Alle ore 2.30 si recò da Zanardelli, ritornò a palazzo Braschi alle 4, e conferì con Luzzatti.

La relazione in Quirinale è stata brevissima. Ieri notte l'on. Di Rudinì è rimasto a palazzo Braschi fino a ora tardissima.

Intanto vi posso dire che gli assaggi fatti fare tra i sonnucchi e gli ex crispi, non riuscirono a Baccelli e Fortis, sono riusciti infruttuosi. Più arrendevoli sembrano i giolittiani. Mi assicurano che un connubio Giolitti-Rudinì sarebbe caldeggiato da Rattazzi.

A Montecitorio si afferma che sia avvenuta una conferenza fra Giolitti, Rudinì e Palberti. Il connubio desterrebbe un vivo disgusto, perché tutti ricordano le ire feroci spiegate contro Giolitti, presidente del consiglio, dal Rudinì, e

che era sempre alleato col Cavallotti allora come all'epoca della guerra contro Crispi. Il termine abituale usato dal Rudinì contro il Giolitti era fino a pochi di fa quello di p...o.

Domattina, chiamato, arriva il generale Pelloux.

A Montecitorio si dice che possa assumere il portafoglio degli esteri per dare garanzia ai gabinetti di Vienna e Berlino che nulla sarà mutato rispetto alla triplice alleanza.

Tra le voci, che corrono, raccoglie le due più accreditate:

- ripresentazione del ministero rimpastato alla meglio nei portafogli vacanti;
- costituzione di un ministero nuovo a larga base senatoriale con un pizzico di generali.

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, ore 11 e mezzo fom.:

A Montecitorio giudicano l'accento dell'Opinione alla crisi parlamentare (vedi i telegrammi più avanti) un mero spauracchio. Anche i giolittiani affettano di mantenersi estranei allo scioglimento della crisi.

I commenti dei giornali romani

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Ed ecco ora i commenti dei giornali:

L'Opinione (con poca buona fede, poiché noi possiamo garantire l'esattezza delle informazioni telegrafateci più sopra) si duole che la crisi metta in pericolo la compagnia necessaria tra le grandi frazioni del partito costituzionale in un momento gravissimo. Rispetta i motivi che consigliano Visconti Venosta a dimettersi ma crede tuttavia che la sua condotta sia riuscita dannosa. Il Consiglio nazionale consentiva nella domanda dei poteri eccezionali atti a fronteggiare la situazione, cioè rinvio al 1899 delle elezioni amministrative, consentiva la legge sulle associazioni secondo le proposte di Rudinì (quali?), provvedimenti sulla stampa che dessero efficacia al sequestro e tendessero ad una reale responsabilità ed aggravassero le pene, consentiva i provvedimenti diretti a ristabilire la disciplina tra gli insegnanti e gli impiegati dei corpi locali e delle società ferroviarie. Volendosi il meglio si trovò il peggio.

Il Ministero vecchio avrebbe trovato una larga base; il nuovo, comunque formato, la avrà ristretta, onde la crisi potrà diventare parlamentare. Spera che la crisi sarà breve. Comunque, conclude l'Opinione, Rudinì, sorretto dal plauso della nazione e dalla fiducia del Re, non fallirà alle speranze e alla fede degli amici.

L'Italia, più misurata dell'Opinione, ripete che nessuna seria ragione giustifica la risoluzione di Visconti Venosta, che rispetta ma che la affligge. Giudica che la crisi sia un avvenimento gravissimo che getta luce sinistra sulla situazione politica parlamentare. Confida che l'unione della Dinastia e del popolo supererà la crisi.

Nelle ultime notizie l'Italia, dopo una fiera invettiva contro gli spiriti malati che tentano di abbattere l'uomo che domò la rivolta, dice che l'intendimento di Rudinì è di costituire un Gabinetto all'infuori dei gruppi parlamentari, che da destra a sinistra hanno misconosciuto la grande importanza politica del connubio Zanardelli-Rudinì. Crede che il Ministero possa costituirsi entro quattro o cinque giorni.

Il Fanfulla ritiene inevitabile ciò che avviene. Quando Rudinì senza ragione andrà affanno su alla ricerca di Zanardelli, questi diventerà il perno della situazione, Rudinì finì, dopo avere testé avuto chiara la percezione dei bisogni del paese, per diventare prigioniero della situazione da lui creata che dovrà subire fino alle ultime conseguenze.

La Tribuna crede che i dissensi attuali siano causa insufficiente del ritiro di Visconti Venosta e che la situazione appaia instabile, dopo la ricomposizione del Ministero avvenuta nel dicembre.

Era fatale l'uscita di Visconti Venosta, ma il momento scelto fu disgraziato. Forse credette di arrestare il movimento inevitabile determinato dalla crisi del dicembre. Ma se lo pensò, forse sbagliò perché il presidente di ieri sarà il presidente di domani né vorrà disfarsi l'opera sua. Almeno la Tribuna lo spera.

Comunque il suo convincimento è che si mantenga il rispetto rigoroso alle pubbliche libertà e che nessuna modificazione delle leggi e degli istituti di governo appaia ispirata dal desiderio di restaurare i privilegi delle classi oligarchiche o delle fazioni politiche. Se il nuovo governo non desse questo affidamento andrebbe incontro a giorni tristi.

La Tribuna crede che l'on. Biancheri consigli di limitare la crisi e di provarlo soltanto ai portafogli vacanti, e il giornale approva questo consiglio, potendo opportuno scelto allargare la base del Gabinetto.

L'Avanti dice che l'uscita di Visconti-Venosta è una vera crisi della reazione, la quale dimostra che si comincia a comprendere la repressione essere un metodo di governo pericoloso che pone la borghesia nel dilemma: o arresto di sviluppo o evoluzione.

Eh! si capisce che l'Avanti si compiace della uscita del ministro, che rappresentava al potere la difesa dell'ordine e delle istituzioni. Ma questa soddisfazione dell'Avanti è precisamente la condanna preventiva del sistema, che si vorrebbe adottare dalla nuova combinazione. Se questa riuscirà!

Giudizi dei giornali

I giornali di Torino, che rappresentano i gruppi nei quali si divide la deputazione piemontese, il giolittiano e l'antigiolittiano, hanno giudizi molto severi sul Rudinì e sui primi accenti della crisi.

La Stampa, organo dell'on. Giolitti, scrive: Quello che forse non pare ai più corretto è che sia scoppata così improvvisamente, e così improvvisamente sia risolta col mandato all'on. Rudinì di ricomporre il Gabinetto.

Di una quinta incarnazione rudiniana proprio nessuno sentiva il bisogno urgente né imprevedibile; e molti lamentano che la Corona questa volta non sia stata consigliata nel miglior modo.

In fin dei conti, la responsabilità della debolezza del caduto Ministero non può allontanarsi dal presidente del Consiglio. Fu egli che prima compose il Ministero

del marzo 1896 col Ricotti, Colombo e Carmine; e non seppe mantenerlo.

Poi lo ricompose col Pelloux e col Luzzatti; e nemmeno questo seppe condurre innanzi.

Lo rifecce una terza volta col Codronchi, col San Marzano, col Pavoncelli; e anche questa volta insidiamente.

Più infelice fu la quarta incarnazione dello Zanardelli, Galle e il Cocco-Ortu; e si mostrò in cinque mesi più inetto che mai.

Non bastava questo a provare l'incapacità del Rudinì a formare una Amministrazione vitale? Qui, dopo aver detto che non c'era alcun motivo di conservare la fiducia nel solo Rudinì, soggiunge:

Detto che l'una: — O si voleva consigliare la Corona ad accettare le dimissioni extraparlamentari; e allora la Corona poteva internamente chiamare a formar il Ministero anche uomini fuori della Camera — oppure la Corona intendeva formare un Ministero parlamentare; e allora si doveva consigliarla a non accettare le dimissioni offerte, ma ad invitare il presente Ministero a riaprire subito le Camere per avverta da queste la designazione degli uomini e dell'indirizzo che alla rappresentanza nazionale passerebbe più opportuni nelle presenti contingenze.

La Gazzetta del Popolo non è meno severa. Essa, che rappresenta quel gruppo politico il quale faceva capo al Brin, dice:

Da destra il Rudinì piegherà con maggiore accettazione a sinistra per stringersi vie più al Zanardelli e così avremo una concentrazione, che sarà una cattiva coalizione e una pessima confusione, circondata dall'equivoco il più colossale.

E conclude: A dominare gli eventi, che si annunziano burrascosi, sarà impotente un Ministero posticcio, che oggi sarà così moderato del Rudinì, e domani così radicali-progressisti del Zanardelli, oggi stringe i franti e domani farà l'amore colla piazza.

Fu appunto tale politica infuata, che gettò il paese nei presenti guai e che lo esporrà a nuove e più terribili convulsioni.

Ci piace anche riferire il giudizio di un giornale veneto, perché si senta come la pensano in provincia. L'Arena, giornale indipendente e coraggioso, conclude così fieramente il suo commento:

L'uscita di Visconti Venosta dal Ministero è una prima soddisfazione resa ai partiti che pensano in questi giorni della meravigliosa fermezza organica della quale hanno dato saggio le istituzioni.

Auguriamoci che il riso di questa brava gente e l'esilio che si infligge a Visconti-Venosta, non siano il pianto e l'esilio prossimo dei partiti dell'ordine del reggimento pubblico.

Ebbene quel giorno faremo le barricate per il Re e lo Statuto!

In Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Il Re ricevette oggi Sagramma ambasciatore austriaco, il generale Otero e il presidente dei Lincei Beltrami.

Notizie di Marina

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Il Governatore passerà costì in disponibilità mercoledì con il tenente di vascello Pedemonte, il capo-macchinista Navarotti, il commissario Rossini.

Nella stessa data passeranno in armamento a Spezia le torpediniere 50-T con il ten. di vascello Cavassa, 56-T (tenente Pinelli), 51-T (tenente Simonetti) e 49-T (tenente Lunghetti).

Sbarca dall'Europa il tenente Mellana.

E' partito il Venerio da Massaua. Sono giunte l'Etruria a Suda e la Lombardia a Siracusa.

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

Alla Camera spagnuola

Buone notizie da Cuba

Madrid 29, ore 10 a. — (Camera) — Romero Giron rispondendo ad analoga interrogazione dice che i dispetti ufficiali annunciano che tutto va bene a Cuba ed a Portorico.

Dicesi che il governo ricevette notizie favorevolissime da Cuba, ma rifiutasi di pubblicarle finché non ne abbia la conferma.

Nessuno scontro fra i belligeranti

New York 29 — Il New Herald ha da King-

ston il vapore Harveard proveniente da Santiago di Cuba informa che non vi fu nessuno scontro fra le squadre belligeranti.

La scomparsa della flotta americana

Madrid 29, ore 9 p. — Si ha dall'Avana che

le navi degli Stati Uniti si ritirarono ieri dalle acque di Santiago e Cuba e disparvero verso ignota direzione.

Un veliero proveniente da Barcellona, carico di viveri, entrò nel porto di Nuevitas (Cuba.)

Gli insorti a Manilla

Madrid 29, ore 5 p. — Il Liberal ha da

Hong-Kong che secondo le notizie da Manila del 24 maggio l'insurrezione scoppiò a San Thomas; gli insorti incendiarono le case ed assassinarono parecchi spagnuoli tra cui il parroco ed il comandante.

Sampson è tornato a Key-West

New-York 29, ore 6 p. — Un dispaccio da

Washington al Journal reca che la squadra di Sampson è tornata a Key-West, lasciando la squadra di Schley per mantenere il blocco di Santiago di Cuba.

LA «GARIBALDI»

venduta alla Repubblica Argentina

I nostri dispetti da Roma ci annunciarono che la Garibaldi era stata venduta a terzi ignoti.

Ora un dispaccio da Buenos Ayres al Secolo XIX reca che quella nave fu venduta all'Argentina e quella cittadinanza ha accolto la notizia con molta soddisfazione.

La distribuzione del grano

Togliamo dal Messaggero:

Contrariamente a quanto fu annunciato da qualche giornale, sappiamo che al Ministero della guerra continuano a pervenire domande di Comuni per la distribuzione del grano dei magazzini militari.

Sappiamo che ora il prezzo è stato fissato in lire 30 al quintale, per mantenere una equa proporzione coi prezzi che si praticano sul mercato.

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle prime ore del mattino e parte da Milano alle 11

pm, va in macchina alle ore 10 pm; quindi non può pubblicare i telegrammi che gli arrivano dopo le ore 9 pm, mentre la Gazzetta di Venezia pubblica i telegrammi che riceve fino alle ore 8 del

matino. Confrontate e persuaderete. — Vincenza l'edizione che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

UNA BUONA LEZIONE

L'altro giorno, parlando degli Impenitenti,

abbiamo vivamente deplorato che la così detta Scuola milanese, la quale fa capo al Corriere della sera, ritornasse, subito dopo passato il pericolo, ai suoi primitivi amori con quel genere di politica scettica, particolarista, bottegaia, alla quale dobbiamo l'abbassamento della dignità nazionale, l'ottundimento del senso della idealità patriottica, per cui s'è visto il popolino per le vie insultare oscuramente all'esercito nostro come ai tempi della più obbrobriosa schiavitù.

Un popolo, che per tanti anni si sentiva intronare le orecchie del grave peso dell'esercito e vedeva irridere ai più nobili scatti dell'amor proprio nazionale, non poteva venire a diverse conclusioni: che l'esercito mangia il denaro del povero e l'amor proprio è un lusso, che gli italiani non si possono permettere! Di questo indirizzo della educazione pubblica ha la sua parte, e non piccola, di responsabilità il Corriere, giornale abilissimo per vivere nell'ambiente.

Da Firenze, da Parma, da Mantova, da Venezia e da molti altri centri, dove pare si ha il diritto di pensare, sono venute al giornale milanese severe e meritate rampogne. L'ex deputato Giorgini scrisse nella Nazione una fiera e nobile lettera contro le dissolventi teorie del Corriere.

Ora è entrato in lizza anche l'Esercito, il quale, riferendo appunto una buona parte della lettera del Giorgini, rileva come a tale proposito il Corriere torni a rinfrescare le banali accuse contro coloro i quali avrebbero preferito di veder l'Italia forte e rispettata, come la voleva Vittorio Emanuele, da pertutto, anche in Africa. Al postutto, dei milioni, che è costata allo Stato, la rivoluzione di Milano, neppure un'entrata nelle tasche di Menelik!

Del resto il Giorgini fa un rilievo, che è importante mettere bene in luce. Dice: Quando le canne dei fucili erano calde ancora, anche il Corriere ha avuto degli slanci di patriottismo. In quei momenti non si poteva peccare di irruenza. I piccoli soldati d'Italia avevano salvato Milano dalla rovina. Questo esercito, che presso il Corriere è stato così spesso considerato come una cosa, parlo dell'apparenza, ha fatto vedere ai milanesi quale cosa esso sia!

Ma ora troppo presto se ne è scordato il giornale della gente pacifica e positiva. Appena accomodate le cose, esso torna a pigliarsela con la solita frodezza, questa volta mal contenuta, contro i mulini a vento.

Per nostro conto osserviamo che il Corriere, subito dopo i fatti di Milano, pubblicò alcuni forti e assestati articoli di Domenico Oliva, il cui linguaggio suonò insolito in quelle colonne e parve, ed era infatti, la più fiera delle requisitorie contro tutta la condotta del Corriere. Ora alcuni, da Milano, ci chiedono, dove abbiano letto quegli articoli. Come va? Che siano stati pubblicati soltanto in quelle edizioni, che erano dirette a quei determinati paesi, dove si sapeva che potevano rispondere agli umori della gente?

Da un giornale, che sa navigar con tanta prudenza, ci sarebbe da aspettarsi anche questa!

Un voto del Circolo monarchico di Mantova

Ci scrivono da Mantova, 29 maggio:

(X) lersera, il Circolo Monarchico tonne una importante adunanza.

Deliberò, dapprima, di intervenire ufficialmente alle commemorazioni solenni delle battaglie di Curtatone e Montanara (29 maggio) e di Goito (30 maggio).

Poi, all'unanimità, questo lodevole ordine del giorno, proposto dal presidente Tinelli, il quale risponde ai voti e ai desideri della parte sana della nazione:

«La Associazione Giovani Monarchici Mantovani, di fronte ai dolorosi fatti avvenuti negli scorsi giorni; Crede opportuno far voti perché il presente Gabinetto, diretto da due tendenze opposte e per ciò impotente alla azione energica necessaria in questo momento e in avvenire, venga al più presto surrogato da un Ministero dove le forze conservatrici, di comune accordo, abbiano ad attuare quelle riforme legislative e quel sistema di governo che occorrono ad arrestare la propaganda sovversiva che infierisce e i cui effetti tanto deploriamo».

I deputati radicali sotto processo

I documenti Nofri

Riceviamo da Roma 28 oggi al ministro della giustizia otto domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Esse sono per Turati, Bissolati, De Andreis, Rondani, Costa, Morgari, Pescetti e Nofri.

Come vi fu telegrafato, la Commissione composta del conte Cassia, e dei comm. Beroaldi e Magaldi, incaricata di fare un'inchiesta sui documenti ferroviari che l'on. Nofri recò alla Camera e riguardanti un carteggio intorno ai ferrovieri traslocati, perché socialisti, ha terminato i suoi lavori.

L'impiegato straordinario confessò di averli consegnati. Da tre giorni non si reca più in ufficio.

La sua abitazione, le cui persiane sono chiuse, è piantonata dagli agenti. Egli è il signor Giacomo Picchietti, figlio di un antico impiegato al Ministero, fratello di un altro impiegato in pianta dello stesso dicastero.

Il cappellano del cellulare

a Milano

Qualche giornale ha annunciato che il sacerdote don Enrico Riva, cappellano del carcere cellulare di Milano sia stato revocato telegraficamente dalla sua carica ed ha aggiunto che tale revoca fu provocata da qualche larghezza, che egli si era permesso a pro dei detenuti politici.

La Lega Lombarda è in grado di dire che il sacerdote Riva è ancora in ufficio e ritiene che non gli verrà meno la fiducia dei suoi superiori.

CRONACA ESTERA

(Per dispetto alla «Gazzetta»)

L'Inghilterra richiama i riservisti?

Londra 29, ore 9.40 a. — Le autorità di

paracchi grandi città riceveranno istruzioni per l'organizzazione e l'affiliazione dei manifesti richiamati i riservisti sotto le armi in caso di necessità.

Le feste di Saint Etienne

Parigi 28, ore 9 a. — Il presidente Felix

Faure è partito stasera per Saint Etienne per assistere alle feste giannatiche.

Il grano all'Argentina

Buenos-Ayres 29, ore 6 p. — Risulta da una

statistica ufficiale che lo stock di grano pronti all'esportazione raggiunge quattrocentomila tonnellate.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 28 — E' giunto il piroscafo Dechessa

di Genova.

L'INCHIESTA SUI BREFOTROFI

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28 maggio.

Ora che la quiete pubblica è ristabilita da per tutto, spero che la solerte Commissione d'inchiesta vorrà riprendere i suoi lavori.

Intanto a voi che vi siete occupati più volte del tema non riuscirà sgradita qualche notizia sull'andamento dei lavori della Commissione.

Fu diramato, come sapete, lo scorso anno un questionario dal Ministero dell'Interno ai prefetti del Regno per i medici provinciali e ad esso questionario fece seguito un'appendice. Le risposte raccolte e sottoposte al giudizio della Commissione prima, e di una sotto-commissione dopo, furono riassunte e coordinate dal dottor Raseri, capo-sezione alla statistica, sotto la direzione del comm. Bodio.

Il questionario si occupava dei modi di ammissione dei bambini, all'assistenza, non conforme in tutto il Regno. Infatti, mentre nel 1867 vi erano 1179 comuni aventi la Ruota, 675 nel 1880, sono ora (1897) solo 306 (Marche, Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia).

La esposizione sulle vie, nelle chiese, al Palazzo comunale, sulla soglia delle case delle levatrici, letteralmente tale, diminuisce parimenti. Nel 1879-80-81 si ebbero esposti veri 8823, e nel triennio 94-96 soli 2452.

Due osservazioni importantissime a questo proposito: prevalgono queste esposizioni colpevoli, ove domina la Ruota; complici costanti di esse sono le levatrici. Quante illusioni si possono trarre da queste due constatazioni!

Vi sono 29 province senza brefotrofi, 49 province che hanno 120 brefotrofi, quelle raccolte dal '93 al '96, 33,674 bambini, questi 84,867, Belluno rappresenta lo zero dell'assistenza, sia nel numero degli assistiti (5) sia nella spesa (3000).

Rovigo rappresenta l'audace riforma che diede ottimi risultati: diminuita la mortalità grandemente; accresciuti i ricinocimenti; ridotta la spesa; frenata la recidiva delle fanciulle-madri; nell'inizio le provincie finivano assorbivano molta parte della infanzia illegittima abbandonata, dopo la loro provvidenza provvidenti restrittive nell'ammissione adottati dalle provincie continuanti, lo prova che Rovigo ha ripreso da gran tempo il suo quantitativo medio di annue ammissioni all'assistenza.

Milano in questo censimento della carità fatta alla infanzia abbandonata fa, come sempre, ottima figura, e fra i dati della mortalità, a per i provvedimenti presi (dal primo gennaio 1897) per l'ammissione e per le cure solerti di chi attende a quel servizio (senatore Bianchi, dott. Grazioli). E l'esempio audace ed umano di Rovigo, temperato e graduale di Milano, di affidare i figli naturali alle loro madri trovatisi e seguiti già a Torino, Udine, Bologna (con timore) Correggio, Carpi, Jesina, Salernò, mentre in altri brefotrofi (per esempio Brescia, Legnano) domina ancora con sacro orrore, il segreto di Pulcinella, e se una madre venisse a consacrare il luogo in cui fu collocato il figlio suo, si ordina tosto la consegna ad altra nutrice in Comune different

Sci, immaturi, con debolissima congiunta, e così pure in casi non più diffusi la sifilide e la tubercolosi ed assumono forme più gravi i disturbi del canale intestinale.

Per oggi sospendo questi cenni, che proseguirò un altro giorno, rivelando anche dei fatti, sui quali non bene che la Commissione — recandosi sulla faccia del luogo — porti tutta la sua attenzione.

CRONACA ITALIANA

Isuicidio del sig. Fagarazzi a Roma
Ci telegrafano da Roma 29 maggio, sera: Ieri, a quattro chilometri fuori di San Paolo, il barcaiolo romano del Tevere si cadde per un aneurisma ricominciato stamane da Bonomi, segretario del direttore generale della Banca d'Italia, per il cadavere del sig. Fagarazzi, caduto dalla passerella di Bellano.

Aveva trentasei anni: trovandosi a Roma in un'autostrada per un'autostrada, da tempo aveva manifestato propensioni di suicidio, dicendosi stanco della vita per malattia di stomaco.

Abitava all'Albergo Massimo d'Azeglio dove lasciò il portinone, l'orologio e gli anelli.

Da Bologna

Novi arresti nelle provincie

Ci telegrafano da Bologna 29 maggio, sera: Nel mandamento di Budrio furono arrestati sei persone per eccitamento all'odio di classe. A Crevalcore, ove trovatisi una squadra di cavalleria, furono arrestati 23 persone per eccitamento allo sciopero nonché per violazione della libertà del lavoro.

Comunione patriottica a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 29 maggio, sera: Nel pomeriggio d'oggi il prof. Augusto Conti tenne al Palazzo Vecchio una splendida conferenza in commemorazione dei caduti di Carbonara e Montanara. Vi assistevano il generale Mouch, il sindaco, la Giunta, la magistratura e le rappresentanze dell'esercito, delle associazioni, degli istituti scolastici ecc.

Il banchetto alla stampa a Torino

Ci telegrafano da Torino, 29 maggio, sera: (Zuccaro) Oggi ebbe luogo il banchetto offerto alla stampa dal Comitato dell'Esposizione. Il banchetto fu di ottanta coperti, ottimamente riuscito.

Al brindisi parlò l'on. Villa presunendo un magnifico discorso, in cui ringraziò la stampa per l'opera prestata all'Esposizione. Gli rispose Gandolin.

Dopo il banchetto venne inviato un telegramma al maestro Verdi.

Un parroco che fugge con 200,000 lire

Ci telegrafano da Torino, 29 maggio, sera: (Zuccaro) Oggi è stato spedito mandato di cattura contro il pret. Don Daglio, vice-parroco a San Dalmazzo. Don Daglio era fuggito con duecentomila lire affidategli dai suoi parrocchiani.

Benevento — Ci telegrafano, 29 maggio, sera: — L'arrivo dell'arcivescovo — E' arrivato l'arcivescovo, fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Indossati fuori della città gli abiti pontificali e entrati nel Duomo, acclamati dalla popolazione.

Ferrara — Ci scrivono 29 maggio — Temporalmente grandine — Un furioso temporale, accompagnato da grandine e scariche elettriche, si è scatenato stamane sulla nostra città. Per alcune ore le vie ed i giardini delle case rimasero allagati. Il cielo si coprì tanto che nei negozi si dovettero accendere i lumi.

Una forte grandinata danneggiò grandemente i raccolti del frumento e della canapa nei territori di Berra, Fossalta, Focornio, Berra, Vigevano e Madonna dei Boschi.

Grave disgrazia — A Poggio Reale mentre alcuni operai lavoravano alla demolizione di una parte dell'antico Castello rovinò improvvisamente un muro — l'operaio Tomaso Bruni venne colpito sotto la ruota e miseramente ucciso.

Cosmo — Nansen riparte — L'illustre viaggiatore Fridtjof Nansen ha lasciato l'Italia, ripartendo per la linea del Gotardo, diretto a Zurigo, donde partirà, pare, a Stoccolma.

San Remo — Disertori francesi — Si presentavano alla tenenza dei carabinieri sette disertori francesi.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 30 maggio: S. Felice papa.

Martedì 31 maggio: S. Canziano m.

Il sole leva alle 4.29 — tramonta alle 7.48.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 349

Una gita nelle valli da pesca — Veniamo

informati che si sta organizzando per domenica prossima, a cura della S. R. V. per la pesca e l'acquicoltura, una gita alle valli da pesca, in fondo alla laguna di Malamocco.

I gittanti si recheranno in vaporotto, passando fra le valli Sora e Zappa, a quella che è detta Figheri; la quale è un tipo completo di valle semi-arginata, con peschiere, colture, grigione e tutto quel complesso di congegni speciali e mal noti di cui tanto si discute in questi giorni, a proposito della legge per la incolmata lagunare.

Daremo domani maggiori notizie al riguardo: sappiamo intanto che nel corso della valle sarà imbandita la colazione, e notiamo che questa gita tornerà molto opportuna per tutti coloro che, interessandosi alla grave e complessa questione lagunare, desiderano di formarsi un criterio proprio, e de visu, per ciò che si riferisce all'esistenza delle valli da pesca nella nostra laguna.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

RAOUL DE NAVERY

L'ABISSO

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Tu fatichi troppo! diss'ella.

— Mia cara, rispose il genitore, ho appena incominciato il mio compito.

— E' dunque vero quello che la nutrice mi ha raccontato?

— Che l'ha detto Marga?

— Che i pandours avevano fatto prigionieri i componenti la banda di Orsol.

— Sì, o meglio ciò che resta di questa banda una dozzina d'uomini credo.

— Tu dovrai vederli, interrogarli?

— Domani.

— Dio mio! Dio mio! quanto ti compiangi di essere costretto a sentire chissà quali racconti, di trovarti accanto a quei colpevoli, tu così buono, così giusto, così affettuoso!

— Sì, rispose il giudice, è una dura missione: due uomini l'adempiono in questo mondo, l'uno ha come di Dio, l'altro in nome della società: il prete e il giudice... Ma il primo conserva sempre un diritto di perdono che spesso è rifiu-

Gli uffici postali e telegrafici — Il ministero delle poste e telegrafi, a risolvere la questione dei nostri uffici telegrafici e postali nel senso di collocarli nel palazzo Fondaco dei Todeschi, dette disposizioni perché il comm. Rossi Doria ispettore generale delle Poste e il comm. Bernasconi direttore dell'ufficio tecnico centrale del ministero delle Finanze si recassero a Venezia e cercassero assolutamente la maniera di comporre la questione.

Essi si sono ieri riuniti in Prefettura coll'intervento del Prefetto, del cav. Sorger per il sindaco assente da Venezia, del cav. Fontanella per il presidente della Camera di commercio e per ammettere, dell'Intendente di Finanza e del direttore delle Poste e, messi pienamente d'accordo, decisero di proporre al ministero l'adattamento nel palazzo Fondaco dei Todeschi degli uffici postali e telegrafici.

Sappiamo inoltre che verrà raccomandato lo stabilimento di ufficio telegrafico succursale presso Piazza S. Marco.

Gita degli insegnanti nell'Estuario.

Ci comunicano:

La seconda gita della Lega fra gli insegnanti di città e provincia di Venezia, si farà domenica 5 giugno, e si andrà vagando per l'Estuario. Si visiteranno la rovinosa della antica

Terzo, Torcello, Barano, San Francesco del Deserto. Si partirà con un piroscafo della Laguna, dalla Riva degli Schiavoni alle ore 6 1/2

antimeridiane — si ritornerà alle otto della sera. La quota è di lire 3 e 25. Fino a tutto

venerdì 3 giugno si riceveranno le adesioni all'Ateneo Veneto dalle 2 alle 11. pom. I soci di provincia dovranno pure iscriversi all'Ateneo.

E' indispensabile, al momento della partenza presentare il biglietto che sarà consegnato ad ogni aderente all'atto del pagamento.

Gita di piacere — Cinque piroscafi in gita di piacere arrivarono ieri a Venezia. L'Electra

proveniente da Orsero con undici passeggeri, Daniele Erò proveniente da Fiume con cin-

quantotto e da Trieste il Graf Wurbrand con centodieci e il piroscafo Maximiliano che trasportò centocinquante passeggeri.

Tutti i gittanti si riversarono ieri al Lido; malgrado il tempo uggioso, lo stabilimento fu tutta la giornata frequentatissimo, specialmente nell'ora del concerto.

Da Firenze — Sono arrivati qui ieri da questa simpatica cittadina istriana il piroscafo San

Marco con 148 e l'Ara con 200 passeggeri.

La gita dei piranesi ha uno scopo nazionale e religioso ad un tempo. Come è noto il vescovo di Trieste (che ha giurisdizione anche su

Pirano) è slavo e vuole introdurre il rito slavo nei paesi istriani. I piranesi, che vogliono rispettare le loro secolari tradizioni latine, per impedire che quel vescovo impartisca la cresima

col rito straniero, hanno deliberato di portare a Venezia i loro fanciulli e di farli accettare, qui, a questo sacramento.

Sono venute con l'Ara ed il San Marco famiglie intere di piranesi che ieri giurarono per Venezia parlando il loro vivace antico dialetto

veneto.

Osopodato dei bambini. — Per sovrabbondanza di materia rimandiamo a domani alcune considerazioni sulla questione dell'ospedale per i bambini poveri.

Cronaca rosa. — Ieri l'avvocato Cesare Sarfatti si unì in matrimonio alla signorina Margherita Grassini, figlia del cav. avv. Amodeo.

Congratulations ed auguri.

Il nob. H. Gradenigo conte Bartolomeo si unirà in matrimonio oggi colla signorina Rachele Secordati.

La benedizione dei fiori cora a S. Angelo.

Verso le 11 e mezzo di ieri sera ad un tavolino del caffè di S. Angelo sedevano all'aperto il

pecciatore Michele Rossetti, abitante a S. Apollinare, e Francesco Demazzo, peccato, abitante in via V. E., insieme ad una peripatetica, di nome Campello.

Mentre stavano sorseggiando gli ardori del vino col gelato e col caffè giunse inaspettata a far parte della brigata un'altra donna, la quale venne appunto a reclamarla qualche cosa verso uno dei due cavalieri. Di qui scorse una disputa, che degenerò presto in litigio, e che richiamò la curiosità dei passanti, i quali si formarono per assistere alla scena curiosissima. Ad un tratto, non sappiamo se il Rossetti e il Demazzo, suoi

dei litiganti, rivolgendosi male parole ai curiosi, finì col buttar loro addosso l'acqua e i bicchieri. Alle grida accorse un vigile, il quale tentò invano di richiamare alla calma gli inde-

mentati, che non trovarono di meglio che scagliarsi contro l'agente, il quale fortunatamente poté essere raggiunto da un suo collega.

Le parole, l'acqua e i bicchieri lasciarono il posto ai pugni, che in gran copia furono ammin-

istrati dai ribelli Rossetti e Demazzo, aiutati dalle donne che urlanti distribuivano furibonde dei morsi.

A buon punto intervennero alcune guardie di finanza, e così vigili e guardie riuscirono ad arrestare i due, che furono tradotti nella camera di sicurezza della sezione di S. Marco.

Ancora il salvamento. — A proposito del salvamento del canale di S. Basilio, che abbiamo ieri narrato il signor Tito Bonetti, che insieme ai due suoi dipendenti salvò il pericolante, e sotto ispezione del Dazio Consumo e non sotto brigandiere.

All'ospedale — Luigia Bertoldo di 22 anni, da Mirano, abitante a S. Canziano fu l'altra sera accompagnata all'ospedale civile dal proprio marito (un vigile urbano) perché essendo caduta accidentalmente dalle scale di casa sua, riportò una contusione al dorso che fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

Bortolan Antonio, ragazzo di 9 anni, ieri

tato al secondo... I banditi fatti prigionieri dal pandours sono già da un pezzo condannati per i passati delitti, mentre il cielo può ancora purificarli e assolverli.

Il prete è più fortunato del giudice, risponde Maria.

— Maria, mia cara figlia, non parliamo più dei banditi, l'ora del pasto è venuta, ecco quello che Marga ripete col suono della campana e quello che mi annunzia la tua presenza. Vieni a mangiare. Nulla torna più gradito a un uomo costretto a insinuare i suoi sguardi nei miei segreti del cuore umano, quanto il vedere espandersi presso di lui il cuore di un angelo.

— Babbo, disse Maria, voi mi adulate!

— Che importa quando ciò non ti guasta?

— E' sempre pericoloso babbo, non si sa mai quello che può accadere.

— Sial! Non ti dirò dunque più mai che tu sei dolce, ineccevole, né che mi rendi fiero e felice.

Ma prese a braccetto suo padre e tutto e due partirono nella sala da pranzo.

— Vediamo, Maria, domandò il giudice con un sorriso, che cosa hai fatto questa mane?

— Sono andata al tempo a preparare per te, per me, per quel che abbiamo perduto... Soffia, figlia, la vecchia Cat mi aspettava; lo ha detto tutto il denaro che avevo messo e nello stesso momento tre monete d'oro mi cadde nel grembiolo della mendicante. Alzando la testa piena di curiosità insieme alla vecchia Cat, ho rive-

sta, alle 3.45, fu portato all'Ospedale, con una frattura al braccio destro, che riportò in Calle della Tusta ove abita, giocando con altri suoi coetanei.

Fu rimosso e rimarrà in cura almeno per 40 giorni.

Si corrono qualche mobiglie per cucina, attrezzi relativi e una piccola cucina a gas per modesta famiglia borghese. Scrivete R. O. 1890, Agenzia Haasenstein e Vogler, Venezia.

L'omaggio di un vigile. — Ieri l'altro il vigile n. 89 Giovanni Longhini, transitando per il ponte di S. Basilio vide per terra un fazzoletto e raccolto vi trovò legato ad un lembo la somma di lire vent'una e centesimi venti in monete di vario taglio.

L'onesto vigile depositò la somma presso i suoi superiori, ai quali chi l'ha smarrita potrà rivolgersi.

Il «Piemonte». — Come abbiamo preannunciato è partito ieri mattina alle ore nove per Gaeta.

Tacchino del pubblico

La carta del bottegai. — Sig. cronista. — Ricordiamo la sua attenzione sopra uno scorcio (mi limito a chiamarlo così) che è vecchio per troppo, assai, ma che per noi consumatori si rinnova tutti i giorni. Si tratta della carta in cui alcuni pizzicagnoli della nostra città (noi tutti certamente) involgono i commestibili prima di metterli sulla bilancia. Ora in qualche bottega si adopera della carta d'un peso addirittura fenomenale: un caso fresco fresco è toccato a me in una bottega, che è anche magazzino cooperativo (e posso darle il nome e il sito); m'hanno involto due etti di zucchero in una carta del peso di 24 grammi, carta fabbricata a posta si vede.

Ora io domando: se c'è una sanzione e la sanzione relativa per la bilancia che devono essere esatte, perché non ci ha da essere una sanzione ed una sorveglianza per questo abuso (lo chiamo così) che commette a mo' d'abito della carta fenomenalmente pesante? Che importa mettere in contravvenzione il bottegaio perché non ha la bilancia in regola, se con questo suo coingio riesce a portar via al consumatore tanta parte della merce comprata e pagata?

(Segue la firma)

CRONACA DEI TEATRI

Teatri di Venezia — Ci scrivono da Venezia 29 maggio:

La Bottega di Leoncavallo, ha avuto, le si può dire, un buon successo. Sapendo quanto vo ne siete

occupati a suo tempo, perché l'opera fu battezzata a Venezia, non mi permetto parlare dello spartito.

Quanto all'esecuzione, se essa non può rivalleggiare con quella della Fenice, cui ho assistito e dove eccellevano artisti di cartello, non è proprio da laggiù.

Nella difficile parte di Musetta la Sedelmayer ha saputo conquistare il suo pubblico; non solo per freschezza e gradevolezza di voce, ma per efficace drammatica.

La signorina Leoni (Mimi) si è trovata forse un po' a disagio, passando dalle parti birichine dei due primi atti, alle pose passionali e tragiche dei due ultimi, dove, specie nel quarto, bisogna sentirsi attori nati. La Mimi della Bottega di Leoncavallo diventa un personaggio di difficile esecuzione e di scarsa soddisfazione per l'artista. Però la signorina Leoni ebbe momenti felici, che il pubblico seppe apprezzare.

Schneider è cioè il primo personaggio, il personaggio sul quale si impernia l'opera, era rappresentato dall'Aldebrandi. Egli non è certo l'indimenticabile Isardoni, che fu alla Fenice e al Livio nelle prime rappresentazioni di Bottega, ma è un attore comico e buono. Buoni i signori Bovero (Marcello), Fantoni e Cristiani; e discreti le seconde parti.

Fine dell'orchestra sotto la direzione dell'egregio Bonardi.

Silvestra replica.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Basilica cristiana questa sera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia Parade, Kalkas. — 2. Sinfonia Il reggente, Mercadante. — 3. Pezzo concertato La Follia, Smargaglia. — 4. Minuetto Margherita, Tonic. — 5. Caprice Paganini, Gotschalk. — 6. Cavatina La Sonnambula, Bellini. — 7. Mazurka Fior di Rosa, Calascione.

Spettacoli d'oggi

Stab. Magni Lido — Concerto dalle 2 3/4 alle 4 1/4.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause della settimana al Tribunale Penale

Oggi: Tratteneri Gio. Battista, Tratteneri Luigi e

Mandich Carlo, truffa comm., diff. Giove per spionaggio e Calzavara per il serio.

Giorio 31: Alotta Guglielmo, porto d'arma, diff. Pacilli — Navarre Angelo, lesioni, spionaggio e minacce, diff. Villanova — Pellegrinotti Ruggero, truffa — Baron Marco e Grigolin Massimo, furto — Bravia Anna, furto, diff. per tutti Pacilli.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri l'altro)

Pres.: cav. Landi; consiglieri: cav. Roi, Jaramelli, Giardini; P. M.: cav. Specker.

Contrabbando — Subornazione di testimoni Zardoni Francesco d'anni 53 e Valier Orazio di anni 50 macchia di Venezia vennero processati per contrabbando agli art. 20, 21, 27 della legge sulla privativa perché nella salazione delle budella adoperarono sale di vetro, sostanza contenente una quantità di acido vietata dalla legge.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per insufficienza di reato.

Appellò il P. M. per la responsabilità degli imputati, ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Gajani Giuseppe d'anni 54 di S. Maria di Sala ora stata processata per subornazione di testimoni, ma il Tribunale di Venezia dichiarò non farsi luogo a procedimento per insufficienza di reato.

Pure in questo processo appellò il P. M. ma la Corte respinse anche questo ricorso.

Il giornale è l'ariste nelle lotte politiche; ed è contemporaneamente l'unico elemento di preparazione alla lotta. Più diffuso esso è, più forti sono i suoi colpi, e più efficace la sua azione.

scuola la contessa Alberti, più debole che mai, commovente e coraggiosa come sempre: «Preghate per lui» ha detto a Cat.

La povera donna ha afferrato la mano della contessa e dopo averla portata alle labbra, non l'ha lasciata, con intenzione di esaminarla. La signora Alberti tremava. Ben si vedeva che una lotta avveniva tra la sua curiosità e la sua coscienza. Ella temeva di udire le parole della mendicante perché aveva paura di crederci.

Ma Cat esaminava sempre la piccola mano aristocratica e quando l'ebbe lasciata, mormorò: «Lo rivedrete! lo rivedrete!» Manco poco che la signora Agnese non cadde! Lo l'ho sostenuta mentre la vecchia aggiungeva con voce più triste: «Lo rivedrete... Il fondo dell'abisso... L'abisso mortale... Allora io ho trascinato la contessa verso la vettura... La povera Cat è quasi pazza, le ho detto io. Nella sua profezia non teneva conto che delle parole che vi fanno sperare di rivederlo... Ella mi ha guardato con tristezza, e i suoi occhi si sono impregnati di lagrime: — Signorina Maria mi ha detto che voi siete sempre buona, dalla vostra bocca non possono uscire che parole di speranza... Ma appena colla preghiera riesce a conservare la speranza... Accetto la volontà di Dio e non ho il diritto di domandarvi i segreti della Provvidenza... Voi non venite mai a vedermi, ma ella aggiunge, eppure sarebbe per me una gran consolazione... dopo il mio tutto, le vivo sola con mia madre; quando varcherete la soglia della

LA FESTA PATRIOTTICA DI CORNUDA

IL MONUMENTO OSSARIO ai caduti del 9 maggio 1848

Ieri a Cornuda ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale del monumento ai caduti nel fatto d'armi del 9 maggio 1848 fra Onigo e Cornuda. Da una pubblicazione fatta di questi giorni a Treviso (*) togliamo alcune notizie riguardanti il monumento e i suoi promotori.

L'idea di erigere un ricordo del fatto d'armi 9-10 maggio 1848, già espressa da molti patrioti, ebbe la prima sanzione nel Consiglio comunale di Cornuda nella seduta del 30 ottobre 1876, in cui su proposta del Sindaco dott. Antonio Serena, ne venne accolta la massima.

Soltanto circa dieci anni dopo, nel 29 marzo 1880, la questione del Monumento fu trattata ancora nel Consiglio comunale di Cornuda, al quale lo stesso dott. Serena riferì che le ristrettezze del bilancio non avevano permesso prima uno stanziamento.

Venne in quella seduta votato un fondo di L. 2000, quale inizio alla sottoscrizione per la erezione del Monumento, e fu nominato un Comitato composto dei signori:

Serena dott. Antonio, Boschi dott. Lodovico, Bacchetti dott. Luigi, Marcano B. Antonio, Nardi Giovanni, Adamo Adami, Dell'Armi Leandro, De Faveri Leonido, Pizzello Eugenio.

Presentatisi più tardi la necessità di allargare le basi di questo Comitato locale venne riunita nel 14 ottobre 1880, nella sala municipale di Treviso, una larga rappresentanza di cittadini, la quale nominò un Comitato Esecutivo così composto:

Comm. dott. Francesco Sartorelli, presidente, cav. col. Ugo Paccagnella, cav. Gaspare Marangoni-Ghirlanda, vice-presidente, Alberti cav. uff. Giulio, presidente della Società Veterani e Reduci di Treviso, Ballo dott. cav. Luigi — Bertolini G. U. dott. Pietro, deputato al Parlamento, Ballo dott. Alberto, Bianchi cav. Eugenio, Boschi dott. Lodovico, sindaco di Cornuda, Castagna ing. Luigi, Coletti cav. Isidoro, Dell'Armi dott. Antonio, De Faveri cav. Leonido, Fontebasso A. M., Girotto Lorenzo, Munari dottor Luigi, Pavan comm. Antonio, P. dott. Eugenio, Serena dott. cav. Antonio, cav. uff. Antonio Santalea, segretario.

Avvicinandosi il cinquantenario del Quarantotto e dappertutto risvegliandosi il culto delle patrie memorie — il Comitato diede mano ad opera alacre, per riguardare il tempo perduto e compiere il voto da tanto tempo espresso dal Consiglio Comunale di Cornuda e da tanti patrioti.

Formato un Comitato Generale con spiccate individualità della Provincia di Treviso, del Veneto, d'Italia, si aprsero le sottoscrizioni. A un breve «tollerare confortevoli risultati. Prima sottoscrizione — M. di M., anche poi principi: Napoli — 1000.

Concorsero il duca d'Aosta, i Comuni di Roma, Venezia, Bologna, Ravenna, Treviso e molti altri del Veneto, Marche, Romagna, ecc. Deputazioni Provinciali di Treviso, Ascoli-Piceno, Forlì ecc. — generosamente molti privati.

Attività di prof. Antonio Garlini e di un altro scultore del monumento, quest'ultimo vari disegni, fra i quali fu scelto quello che in pietra e in bronzo, sorge oramai sul colle di Cornuda.

Costa di una larga base di gradoni e gradini in pietra di Pove, dalla quale s'alza un cumulo di rocce scavate sul sito. Dalla sommità di questo s'erge per circa 15 metri un obelisco, pure in pietra di Pove, sormontato da una stella in rame dorato. Al punto dove l'obelisco esce dalle rocce una grande aquila in bronzo (m. 4.00 d'apertura d'ali) è in atto di spiccare il volo verso Venezia che si scorge nel lontano orizzonte. Essa posa su d'un scudo, sotto il quale vi sono armi del quarantotto ad una palma di rame.

Sui quattro lati dell'obelisco, delle targhe in bronzo sostenute da facce di leone a differenti espressioni, contengono le seguenti scritte dorate:

Ai caduti nei giorni 8-9 maggio 1848

Da Roma a Cornuda

Nel Nome d'Italia

Inaugurato maggio 1898

Il monumento è contornato da una cancellata. Nella cripta, in cassetto di larice e zinco sono deposite le ossa trovate negli scavi che il Comitato ordinò nelle località ove la tradizione indicava fossero stati seppelliti dei cadaveri di soldati caduti, e quelle precedentemente accolte dal Municipio di Cornuda.

Esso sorge in un sito incantevole, al vertice d'un colle sottostante al Santuario di Madonna di Rocca, tempio della pace dove un dì fu pozzuola di guerra: che il Santuario attuale ha preso il posto all'antica rocca che si disse costruita al tempo della invasione degli Unni.

Al di sotto, al di dietro, a settentrione, sono i colli pedemontani in di tutti guardati da rocce, da maueri, da castelli celebri per tante memorie storiche di famiglie si potenti all'epoca dei Comuni, ora quasi tutte scomparse: A solo bella nel suo colle, spiccante nella sua rocca, tutta piena di memorie di Caterina Cornaro e del Bombo; Maser, gloria dell'arte della triplice rivelazione della architettura del Palladio, della scultura del Vittoria, della pittura di Paolo Veronese; più addietro, più lontano, nascosta, è Passogio la patria del Canova, ove si rac-

(*) Memorie del quarantotto — Il fatto d'armi di Cornuda — Antonio Santalea.

colgono di lui tante memorie e tanti capolavori. In mezzo a tali storiche memorie, a tali glorie dell'arte, a tal sorriso di natura, riposano finalmente onorati i morti di Cornuda.

(Del nostro inviato speciale)

La festa è il più dire, incominciata a Treviso. I primi troni della festa, o più tardi il locale dell'Adriatico, portarono infatti rappresentanze, autorità, bande, fanfare e bandiere, ricevute alla stazione di Treviso, da membri del Comitato, e — lo bandiero decorato di Venezia e Treviso — cogli onori militari, resi da una compagnia del 38.° fanteria, al comando del tenente Livio Baiocco.

Così che sotto la svelta tettoia alle 9 di ieri mattina si trovarono già, e si alternavano nel suono degli inni patriottici, la banda cittadina di Treviso, la banda operaia di Ponte di Piave, la fanfara dei Reduci di Venezia, la banda Maria-Bellini pare di Venezia, la fanfara dei Garibaldini.

Alle autorità fu rappresentanza di Treviso e di fuori fu offerta dal Municipio di Treviso una lunca — poi il lungo trono speciale, di oltre 30 carrozze, mosse, in ritardo, per la linea di Belluno.

Nelle fermate e nelle stazioni intermedie, a Castagnuolo, a Trevignano-Sighezza, e specialmente a Montebelluna, molta gente, molta curiosità, e dappertutto un dir di simpatia festività... malgrado il sole tenace il broncio, e le nubi nebbiose che s'elargivano dal Piave promettevano poco di buco.

Stucando dal tunnel che la vaporiera attraversa appena oltrepassata Montebelluna, la vallata del Piave si presenta in tutto il suo verde e rigoglioso splendore.

Ben presto si scorge Cornuda, e più in su il colle della Madonna di Rocca: sulla cima, a destra della chiesa, il cumulo saluta il treno in arrivo — e più sotto, ancor coperto, tranne l'obelisco, di tela grigia, appare il monumento, che ci apprestiamo ad inaugurare.

A Cornuda, ancora rappresentanze, ancora musiche, ancora bandiere.

Dappertutto vessilli, ordianne, archi di trionfo... Un battaglione del 29°

Il prezzo sarà di 3 milioni di pezzi.
I prezzi saranno di tutta convenienza.
Cav. GIOVANNI CAVAZZANA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTADT & VOGLER
VENETIA, Piazza S. Marco 141, PIRELLA
Piazza D'Amico 8 - GENOVA Via Roma 10 -
MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada
E. Brighella 12 - PADOVA Strada 333
BOLZA Corso 307 - TORINO Piazza S.
Carlo e presso tutte le stazioni di stampa
e seguiti prezzi per linee di corpo 2. 17
pag. cent. 3. 11. 24. L. 8. Piacenza
L. 1. 30 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica
cont. 3 la parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato.

LA CRISI

La cronaca - Le liste che corrono

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

All'ora in cui vi telegrafo (8.15 pom.) la crisi non ha fatto alcun passo deciso verso la sua soluzione. Raccolgo alcune notizie per la cronaca.

Il generale Pelloux, arrivato a Roma, è stato subito ricevuto dal Re: il risultato di questa audienza naturalmente non è ancora conosciuto.

Pelloux ebbe due conferenze anche con Rudini: ma le notizie, circa la sua accettazione, sono contraddittorie. Le ultime dicono essere probabile che il Pelloux assuma il portafoglio degli interni, passando il Rudini agli esteri. Questa voce trova però molti increduli. Intanto gli amici di Rudini assicurano che il ministero verrà annunciato domani.

Per debito di cronaca, raccolgo le liste che corrono nei circoli politici e giornalistici.

Una reca la conferma di tutti i ministri attuali, coprendo solo i posti vacanti con Canavaro alla marina, Afan de Rivera alle poste e telegrafi, Pelloux agli esteri.

Un'altra lista rinnova tutto il Gabinetto conservando soli Rudini e di San Marzano e cioè: Rudini agli interni, Pelloux agli esteri (ma queste due designazioni non sarebbero ancora precisate); San Marzano, guerra; Canavaro marina; Saredo, grazia e giustizia; Finali, lavori pubblici; Cremona, istruzione pubblica; Afan de Rivera, poste e telegrafi; Rudini, tesoro. Risterebbe da provvedersi alla finanza e all'agricoltura.

Una piccola variante a questa lista mette Finali al tesoro, Rudini alle finanze, Saredo ai lavori, Palberti alla grazia e giustizia: unico scoperto resterebbe il portafoglio dell'agricoltura.

Un personaggio importante dicevami che benedirebbe alla crisi se si avverasse questa combinazione, ma soggiunge non credervi.

Si sa di positivo soltanto questo: che oggi, fino all'ora in cui, telegrafo, Rudini vede Pelloux e Cremona e che l'uscita di Zanardelli dal Ministero è sicura, come affermano i suoi amici.

Vi fu oggi grande affluenza di uomini politici al Quirinale. Oltre a Pelloux, vi si recarono Biancheri, Farini e parecchi altri fra i personaggi politici più in vista. Si afferma che il Re è molto preoccupato per la soluzione della crisi, che si presenta difficile.

Alcuni attribuiscono al Rudini l'idea fissa di un ministero d'affari. Rudini avrebbe dichiarato che spera di averlo completato per domani sera. In tale ministero, degli attuali ministri, non resterebbe che il generale San Marzano.

Qualora Rudini riesca a comporre il vagheggiato ministero d'affari si avrebbe, a breve scadenza, lo scioglimento della Camera, ma a liste elettorali ridotte.

Continua a essere oggetto di commenti sfavorevoli il testo del telegramma della Stefani annunciante la crisi in modo da gettare sul Visconti-Venosta la responsabilità della dissoluzione, mentre il comunicato ufficiale non risponde affatto alla realtà delle cose. L'on. Visconti-Venosta ne era giustamente disgustato. Gli Zanardelliani se ne mostravano contenti come di una piccola vittoria, che pare non abbia loro fruttato gran cosa.

La lista dell'ultima ora

Canavaro e Bonacci

Una nota ufficiale degli Zanardelliani

Ci telegrafano da Roma 30, ore 10.15 pom.:

Ecco la lista dell'ultima ora: Rudini, interni; Pelloux, esteri; Luzzatti, tesoro; Rudini, finanze; San Marzano, guerra; Canavaro, marina; Branca, lavori; Afan, poste; Cremona, istruzione; Cappelli, agricoltura; Bonacci giustizia.

L'Opinione dice che la soluzione della crisi non si potrà annunciare prima di giovedì, arrivando soltanto giovedì il vice ammiraglio Canavaro, sulla cui cooperazione l'on. Rudini conta. Nota che Rudini deve mantenere il governo nel giusto equilibrio, eliminando il sospetto che si voglia sancire prevalenze non in armonia col concetto, che presiedette alla ricostituzione del Gabinetto avvenuta nel dicembre.

Oggi al Ministero di grazia e giustizia gli onorevoli Gallo, Piccardi, Bonacci e altri amici di Zanardelli conferirono lungamente con Zanardelli sulla sua situazione.

Il Don Chisciotte pubblicherà domattina una nota, in cui si dichiarerà che Zanardelli era concorde con tutti i suoi colleghi intorno alle riforme che si dovevano presentare alla Camera ed aveva fatto tutte le concessioni compatibili (!) con la sua coerenza politica. Il dissenso era soltanto con Visconti-Venosta. La nota aggraverà che Zanardelli e i suoi amici serbano verso il nuovo Ministero Rudini una benevola aspettativa.

Luca e Rattazzi — Qual che dice la "Tribuna"

A Montecitorio

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11.30 p.:

Alla candidatura di Luca, noque la parentela di lui col Cavallini: si assicura che è tramontata.

Rattazzi, a cui attribuisvasi un'importante parte nell'indirizzo risolutivo della crisi, è partito per Genova.

La Tribuna, confermando sostanzialmente le notizie che precedentemente vi ho telegra-

to, cioè il ritiro di Zanardelli e una larga partecipazione di senatori al nuovo ministero, aggiunge che le difficoltà, sorte all'ultima ora, renderanno necessaria qualche modificazione.

La Tribuna, evidentemente malcontenta, si riserva i commenti a dopo la risoluzione della crisi, promettendo di fare la storia genuina delle responsabilità della crisi, che naturalmente attribuisce a Visconti e alle sue eccessive pretese, dando a Cesare ciò che gli spetta.

Vi rimando, per quel che riflette le pretese di Visconti, alle mie autentiche informazioni di ieri che non temono smentite.

A Montecitorio l'annunziata composizione del Ministero impressiona; ma trova anche molte adesioni.

Ci telegrafano da Roma 30 ore 11.40 p.

All'ultima ora si parla di difficoltà che sarebbero sorte; e si accenna anche alla possibilità, che il Rudini riaccepi nuove trattative cogli Zanardelliani, i quali naturalmente si agitano.

Giolitti è partito stasera.

Accogliamo con beneficio d'inventario questa ultima incarnazione Rudiniana, che potrebbe anche non dispiacere, ma che non ci pare abbia elementi di vitalità sufficienti per presentarsi alla Camera con probabilità di resistere al fuoco.

Il Rudini che è e che sarà il bersaglio di tutte le opposizioni, rappresenterà il punto di resistenza minima, invece che la chiave di volta della nuova combinazione. — Perché i parlamentari più autorevoli non essendo persuasi della assoluta necessità pel paese che egli resti al potere, non possono assistere indifferenti alla disinvoltura invero miracolosa, colla quale egli cambia uomini e programmi.

I capi gruppo dei partiti costituzionali potevano benissimo adattarsi a un gabinetto di personalità autorevoli, che li avesse pure esclusi dalla nuova combinazione, in vista della gravità del momento e delle speciali condizioni della Camera. Ma è poco probabile, che essi si accingano a deporre le armi, quando la combinazione si presenta appunto col Rudini alla testa, al quale imputavano le responsabilità maggiori.

Però (si consolidi o si liquidi il gabinetto che si annuncia) ci conforta essenzialmente questa considerazione; — che pare ormai deciso il ritiro dello Zanardelli, e con lui l'abbandono conseguente di quelle fatali teorie di governo, ponte in ogni tempo e in ogni paese alla rivoluzione. E la storia francese del secolo presente dovrebbe insegnarci qualche cosa!

Qualunque sia adunque il Gabinetto destinato a succedere, esso non può che rompere recisamente ogni solidarietà coi sistemi scroccati di governo, che per opera di un partito famigerato, quello della Sinistra e colla colpevole rassegnazione del partito dell'ordine, ha portato il paese prima sull'orlo della bancarotta, poi al pericolo di una guerra civile.

I COMMENTI E I GIUDIZI

dei giornali delle provincie

Il Corriere della sera di Milano, in un vibrato articolo dell'on. Domenico Oliva, afferma la assoluta necessità di un governo conservatore, il quale affidi il paese di saper provvedere alla difesa dello Stato e dell'ordine con opportuni provvedimenti legislativi. Dice:

« Il ministero è crollato, perché i partiti che si dicono morti, quando c'è da fare un po' di danno al paese, risorgono e ombre paurose passeggiano sulla scena politica e fanno sentire, minacciando, la loro voce d'oltre tomba: crollato, perché certi uomini politici sono troppo vecchi e l'ora presente li trova impropri, storditi, inutili. »

Conclude:

« Se il futuro Gabinetto vuole servire il Re e il paese e farsi riconoscere benemerito delle istituzioni costituzionali, se non vuole essere un'accolita di nomi, destinati solamente a colmare una lacuna fra un Ministero e l'altro, si ponga sulla buona via e sia chiaramente ed energicamente conservatore. »

Questa volta il Corriere ha avuto il coraggio di parlar chiaro, fuori dei denti, come si dice, e senza i soliti se e ma, senza le solite prudenti reticenze e circonlocuzioni, che tante volte lo fanno assomigliare al Conte Zio dei Promessi sposi.

La Persicurezza, prendendo le mosse da quello che voleva l'on. Visconti-Venosta da una parte e l'on. Zanardelli dall'altra, dice:

« L'on. Visconti-Venosta ha fatto opera d'uomo di Stato e, più ancora, di uomo cittadino nell'opporvi a tale funesta tentazione. Egli non poteva permettere che la sua presenza nel Ministero facesse nascere nel paese un equivoco; adombrasse il paese nell'illusione che si volesse far quello che realmente non si fa. »

Con la sua uscita dal Ministero, egli chiarisce la posizione, e rimette tutto e tutti, uomini e cose, al loro posto. E noi gli dobbiamo viva gratitudine.

E quanto a una possibile continuazione del connubio l'autorevole giornale milanese si esprime, molto chiaramente, così:

« ... lo diciamo apertamente, se egli stesso unito all'on. Zanardelli e ne accettasse il programma, egli che tanto bene potrebbe fare al paese, diverrebbe invece uno degli uomini più funesti che siano stati al governo del nostro paese. »

La Nazione di Firenze fa questa arguta osservazione:

« Determinata la crisi dagli avvenimenti d'ordine interno, nei quali non è direttamente implicata la responsabilità del ministro degli esteri, questi uscì per primo, e il ministro dell'interno, cioè il primo responsabile, si reputa tanto sicuro da poter dare il suo nome ad un'altra amministrazione! »

In momenti così gravi per la politica internazionale, è il ministro degli esteri che si allontana per primo; mentre gli stessi suoi colleghi, a cominciare dal presidente del Consiglio, avevano finora fatto compiere più volte che reputavano indispensabili la sua presenza alla Consulta.

Non sappiamo se l'on. di Rudini vorrà ostinarsi, malgrado la confessata impotenza, a tentare la costituzione del nuovo Ministero; ma è certo che questo, comunque da lui formato, non potrebbe avere alcuna

vitalità e sarebbe abbattuto dalla Camera, alla prima sua presentazione.

La Gazzetta dell'Emilia dubita che Rudini riesca a comporre il Ministero; si augura per il bene del paese che questa volta non vi riesca, come non vi riuscì lo Zanardelli alla fine del 1893; e conclude:

« Se vi riuscisse, con intendimenti necessariamente contrari a quelli che sono necessari a salvare l'Italia dai pericoli che la minacciano, tutta la parte ancora sana del paese, avrebbe l'obbligo di prendere decisamente posizione contro di lui. »

I giornaletti notoriamente zanardelliani e in particolare modo, la Provincia di Brescia, continuano a gettar la responsabilità della crisi addosso al senatore Visconti Venosta e, con manifesta malafede, a giocare d'astuzia per far credere che egli l'abbia provocato sulla questione dei clericali: ciò che noi sappiamo non essere assolutamente vero.

Fine del processo Frezzi

Dichiarazioni di non luogo a procedere

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

La sezione d'accusa della Corte d'Appello ha emanato sentenza con la quale dichiara non luogo a procedere per insufficienza di indizi contro gli imputati della uccisione Frezzi per i quali era stato chiesto il rinvio alla Corte d'Assise. Gli imputati vennero subito scarcerati.

Era tempo! Si vede proprio che l'aria è cambiata. Si ha finalmente il coraggio della legalità dopo averla violata, a danno di due poveri diavoli di agenti, tenuti dentro quasi un anno per non far gridare quattro onorevoli barabba! — Oh! provvida rivoluzione; se questa ci portasse sul serio alla conseguenza, che i galantuomini possano finalmente respirare con più libertà e parlare anche con più libertà, senza pericolo di morsi da parte dei teppisti politici!

Una circolare di Rudini

sulla propaganda clericale

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Secondo la corrispondenza politica, una circolare di Rudini, riservatissima, ai prefetti contempla la propaganda clericale celata specialmente sotto il velo economico. La circolare, esaminata i moltissimi mezzi di propaganda, di cui dispongono i clericali, raccomanda una vigilanza incessante, oculata, procedendo, in caso di indisciplina, senza esitazioni e riguardi e trattando le società clericali alla stregua delle altre sovvertitrici dello Stato.

A noi consta, invece, che il Ministero dell'interno, interpellato da qualche prefetto, il quale trovava eccessiva ed ingiustificata la misura per la rispettiva provincia, abbia dato facoltà di regolarsi secondo i criteri determinati dalle condizioni locali; — atto lodevole, perché sceglie per scegliere, senza distinzione alcuna, non è certamente opera di buon governo.

Il Consiglio superiore della P. I.

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Furono nominati membri del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, Diui, Ferraris, Villari, Bassini, Roiti, Gabba, Paternò, Tommasi-Crudeli in sostituzione di Canizario, Mirri, Salinas, Scialoja, Bagnoli, Miraglia e Ricciardi. In sostituzione del defunto Brioschi fu nominato vice-presidente Villari.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 30 maggio, sera:

Con decreto firmato ieri la corazzata in costruzione alla Spezia venne denominata Benedetto Brin.

Sono partite la Sardegna da Salonicco con l'ammiraglio Canavaro; la Calabria da Saint Vincent. — Sono giunti il Veniero ad Aden, il Goito e l'Affondatore a Gaeta.

Il Comitato per un ricordo marmoreo a Brin si è costituito sotto la presidenza di Martinez.

L'EMIGRAZIONE AGLI STATI UNITI

Continuano a pervenire al Governo notizie sfavorevoli sulle condizioni degli emigranti italiani, ultimamente sbarcati nei porti degli Stati Uniti, per ristagno degli affari, e per la conseguente esuberanza di mano d'opera.

I grandi stabilimenti di produzione destinati all'esportazione, hanno parte sospesi i lavori, parte li hanno ridotti, licenziando buon numero d'operai, specialmente stranieri.

Tale condizione di cose cagiona non pochi imbarazzi alle nostre autorità consolari, ove una quantità di connazionali si presentano per sussidi e domande di rimpatrio.

Il Ministero degli esteri ha perciò interessato quello dell'interno perché solleciti i sindaci a far presente ai rispettivi amministratori le condizioni attuali degli Stati Uniti.

A PROPOSITO DI UN ARTICOLINO DELL'«ADRIATICO»

della domenica scorsa

Clericali e rossi

L'Adriatico, passato il quarto d'ora della paura, è già stanco dei provvedimenti eccezionali e comincia a parlare della sferzata licenziosa, cotanto pericolosa! e della pacifica propaganda, a cui hanno diritto tutti i partiti — anche quelli che lavorano contro le istituzioni e contro l'ordine sociale!

E per far passare questa affermazione di principio liberale ortodosso, zanardelliano puro, distingue come un alunno di teologia: « altro è il partito e altro è la setta; altro è la propaganda pacifica, onesta, legale, altro è la propaganda diretta più o meno apertamente ad imporre le idee colla violenza »; l'ingenuo lascia poi al lettore la facoltà di distinguere, dove comincia la propaganda cosiddetta onesta e quell'altra... che conduce alle barricate.

Poi, mettendo a fascio clericali e socialisti, scrive:

Sarebbe strano che in nome della libertà qualcuno sorgesse a prendere la difesa di questo nuovo antipatico, pericoloso, feroci tirannie, per le quali il senno dei Congressi Cattolici, violando le coscienze dei credenti, predica, in nome del Papa, che se questi ordinasse i saccheggi e gli incendi, ogni buon cattolico dovrebbe obbedire perché nessuno sta sopra al Papa, e il senno del socialismo, violando le coscienze dei lavoratori, in nome della promessa redenzione, li sottomette ad una disciplina che sono, e li spinge, perfino, a farsi sordo, nei meditati movimenti, del corpo delle loro donne e dei loro fanciulli.

Ma guardate la birichinata dell'Adriatico! Scriviamo proprio birichinata, senza alcuna intenzione di difendere i clericali intransigenti, che vanno tenuti a posto, come elementi peri-

colosi allo Stato; ma scriviamo, perché è enorme che un giornale per libidine di parte, di setta, arrivi a far credere, che i preti abbiano predicato la necessità dei buoni cattolici di obbedire al Papa, anche se questi ordinasse i saccheggi e gli incendi! Ma dove, ma come, ma quando?

Ah! si davvero; fu per effetto dei sermoni dei preti e dei cattolici, che i vostri alleati politici hanno incendiato e saccheggiato da un capo all'altro d'Italia, e non mica per le prediche di quei tali dalla propaganda scientifica, a cui l'Adriatico si dice disposto di dare ancora la mano, come se si potesse credere sul serio che le massie si trascinano colla propaganda scientifica, bandita da quei campioni di etica civile, che oggi figurano provvisoriamente in galera!

Ve le figurate voi queste società inferiori composte di braccianti e di ferrovieri, che si ispirano alle dottrine di Achille Loria tutto assorto in una scientifica meditazione?

E questa è la buona fede politica di un organo che si dice, come tanti altri organi, costituzionale.

E' ben vero che il paese non merita di avere interpreti migliori!

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle prime ore del mattino e parte da Milano alle 11 pom. va in macchina alle ore 10 pom.; quindi non può pubblicare i telegrammi che gli arrivano dopo le ore 9 pom., mentre la Gazzetta di Venezia pubblica i telegrammi che riceve fino alle ore 2 del mattino. Confrontare e persuadersi. — Viceversa l'edizione che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

QUESTA POIL...

Si tratta ancora dell'Adriatico, che ieri fu così come una rosa, stampava, togliendole dalla Lombardia, queste righe:

« Bernardo Tanlongo ebbe, al momento del suo arresto, un motto arguto. Disse fra sé, scrollando il capo e ad ora, dove andranno a pigliare i denari tutti coloro che ricorrono a me! »

E a questo righe della Lombardia, l'Adriatico sempre spiritoso, quanto smemorato, aggiungeva del suo:

« Non vi pare che i clericali, dopo lo scioglimento delle Associazioni, potrebbero dire ai moderati: « Ed ora, dove andremo a pigliare i voti che vi facevano vincere nelle elezioni? »

Eh! va bene per i voti; ci penseremo noi a scovarli! ma col vento che spira, e col patrono Zanardelli in alto mare, non sarebbe il caso che il pubblico, più pietoso, si chiedesse, invece: ed ora... dove andranno a riempire i vuoti, tutti coloro che si affannavano tanto a tenere in piedi la baracca ministeriale? »

LA GUERRA

fra la Spagna e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Cervera è a Santiago

Washington 30, ore 6 p. — L'ammiraglio Schley telegrafò al Ministero della marina che la squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera trovasi nelle acque di Santiago di Cuba.

Madrid 30, ore 7 p. — Il Consiglio dei ministri decise di proibire l'esportazione del numerario.

Una protesta della Spagna

Madrid 30, ore 8 p. — I giornali protestano contro l'autorizzazione concessa ad un vapore degli Stati Uniti Harvard di caricare all'isola di Giamica (appartenente all'Inghilterra) seicento tonnellate di carbone.

La convenzione commerciale

fra la Francia e gli Stati Uniti

Washington 30 ore 9 pom. — La Convenzione di reciprocità commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti fu firmata sabato.

Quanto costa la guerra agli Stati Uniti

L'irritazione degli americani

L'Herald di New York dichiara che, secondo calcoli approssimativi fatti, dal giorno in cui fu iniziata la campagna a tutt'oggi, si è già spesa la battaglia di 312,585,000 dollari.

Qualche cosa come un miliardo e mezzo di franchi!

L'irritazione degli americani per l'istituzione dimostrata fin qui dai loro ammiragli, i quali malgrado dispongono nell'Atlantico di oltre una settantina di navi di ogni potenza, velocità e tonnellaggio, non riuscirono, da un mese che dura la campagna, a scovare traccia di questa inafferrabile flotta spagnuola, è immensa.

E il malcontento non è minore per ciò che riguarda l'invasione di Cuba, continuamente rimandata sotto i più differenti pretesti.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Per l'isola di Creta

Londra 30, ore 6 p. — Continua lo scambio di idee fra le potenze relativamente alla questione di Creta; però tali negoziati non sono ancora giunti a conclusioni concrete.

Le elezioni politiche nel Belgio

Bruxelles 30, ore 9 a. — I risultati delle votazioni di ballottaggio non modificano sensibilmente la situazione dei partiti alla Camera.

Una festa della «Lira» italiana a Parigi

Parigi 30, ore 8 a. — La Lira Italiana festeggiò con un banchetto all'Istituto Charras il ventunesimo anniversario della fondazione della Cassa-pensionis. Presiedeva l'ambasciatore Tornielli. C'erano 250 commensali, fra cui numerose notabilità della colonia.

Al levar delle mense, Tornielli brindò al Re, a Casa Savoia, alla prosperità della Lira, il cui scopo è il mutuo soccorso, e infine brindò a Felix Faure. Fece patriottici discorsi Casalegno, Caponi, Raqueni e altri. Venne inviato un telegramma al Re, presidente onorario della Lira e uno al sindaco di Firenze associandosi all'omaggio ai caduti di Curtatone. Il concerto della Lira suonò fra gli applausi, la marcia Reale, l'inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Una collisione di piroscafi in mare

New-York 30 ore 6 a. — L'incrocio... degli Stati Uniti Columbia e il piroscafo inglese Foscolina ebbero una collisione. Il Foscolina affondò, l'equipaggio è salvo. Il Columbia, gravemente avariato, rientrò in porto.

AFRICA

Ufficiali e soldati reduci di Massaua

Ci telegrafano da Napoli 30 maggio, sera: Da Massaua è arrivato l'Archimede con 23 ufficiali e 324 soldati.

RICORDI D'ARTE ANTICA

e di storia contemporanea

Il convento di S. Marco a Firenze

Quando fu trasmutata (1865-66) di Torino a Firenze la Capitale d'Italia, una apposita Commissione, nominata dal Ministro della finanza, quale rappresentante il Demanio dello Stato, fu mandata innanzi a stabilire le sedi dei diversi ministeri.

A quello della finanza veniva assegnato il Palazzo, detto il Casino Mediceo, di fianco alla chiesa e convento di San Marco, in via Casanova. Ivi si collocavano il Segretariato generale, le Direzioni generali del Tesoro, del Debito Pubblico, del Demanio e delle Imposte dirette; ma non vi poteva capire, perché ampia e numerosa, la Direzione generale delle gabelle.

La Commissione sopracitata per non diagarla di troppo dal centro principale dell'amministrazione ministeriale, deliberava di ridurre e adattare a sede della medesima, lo storico Convento di San Marco; il quale si gloria, a buon dritto, per le alte rinomanze dell'Angelico da Fiesole, di Santo Antonino arcivescovo di Firenze, di S. Tommaso d'Aquino, di Baccio della Porta, di Fra Girolamo Savonarola, e di cento e cento altri preclarissimi ingegni, onde va alteramente famoso l'Ordine dei Domenicani.

Per attuare l'improvvisato adattamento degli uffici gabellieri, i componenti la Commissione disporrino non si peritavano di proporre la demolizione delle celle anguste e molteplici, fatte preziose e monumentali dal pennello divino di frate Angelico, il celeste innamorato, l'es atico della Madonna. O forse nella inscienza loro quei signori, non sapevano misurare l'enormezza dell'atto barbarico, perché nella Relazione premessa alla stolta proposta, dichiaravano non esistere quì e là, sulle pareti delle stanzucce, che un qualche scorbio (!!) della infanzia dell'arte!

La Relazione era firmata da un Capo di Divisione, da un Ingegnere, e da un Capo di Sezione reggente l'Ufficio dell'Economo nel Ministero. Dio perdoni a que' triumviri la dissenata bestemmia nel soggiorno ultramondano che ora li accoglie, e l'onda di Lete pietosamente ricopra i loro poveri nomi.

Intanto, allo strano annunzio della minacciata distruzione e oltraggio dell'arte, Firenze parve muoversi subbuglio: gli artisti dal canto loro, per nobile istinto, meditavano una rivolta, forse più ragionevole e generosa di quelle che oggidì ci pullulano pazzamente d'intorno.

Io aveva allora l'onore d'essere accanto, come segretario particolare, al mio venerato signore ed amico, il ministro senatore Antonio Scialoja; e, valendomi della confidenza benignità che mi accordava, credetti obbligo mio l'avvisarlo di quanto stava per accadere. A lui recai il detto volume del Padre Vincenzo Marchese, dove sono illustrati gli inimitabili affreschi dipinti dall'Angelico, e incisi a mezza macchia dal valente Chiosone. Consigliai il ministro a visitare in persona il venerando Cenobio per ammirare quelle dipinture che egli non conosceva di veduta. Egli ordinommi di chiamargli subito a compagno, il ministro della istruzione, allora prof. Domenico Berti, quale custode tutelare delle dovizie artistiche dello Stato; e vi si aggiunse quel bravo uomo di antico stampo e di squisissimo gusto, ch'è il senatore Gaspare Finali, ancor vegeto e sano, allora segretario generale della finanza, adesso primo presidente della Corte dei Conti: e sempre in ogni tempo amico mio raro e benevolo.

Movemmo insieme, e fui loro guida, al Cenobio memorabile. Transitando per gli anditi e le stanze, che tante sacre memorie suscitano alla mente, io vedevo dipingersi lo stupore e la crescente ammirazione sui volti commossi degli illustri compagni.

Compiuta la visita i due ministri s'accordarono, ciascuno per la propria parte, di revocare la proposta occupazione dell'artistico convento con la Azienda Gabelliaria; e mi fecero allestire il decreto di revoca da sottoporli il dì dopo alla firma del Re.

Io però, non contento di tale provvedimento che poteva diventare temporaneo, se un altro ministro fosse succeduto con diverse intenzioni, pregai la dotta compagnia a concertarsi per presentargli, nello stesso domani, alla firma reale il decreto, che dichiarava il Cenobio di San Marco monumento nazionale dell'arte e della storia.

Mi visiterà quindi innanzi a Firenze il prezioso Museo di San Marco, non vorrà accagionarmi di poca modestia se, giunto al confine della mia

vittima dei ladri, i quali, postati nel suo magazzino a pian terreno, rubarono: quattro camici, un grembiule, due asciugamani ed un piumino.

Il nuovo medico dello Stabilimento bagni. — Il Consiglio d'Amministrazione della Società dei bagni del Lido, nella sua ultima seduta, procedette alla nomina, in seguito a concorso, del nuovo medico che dovrà prestare servizio allo Stabilimento bagni di Lido, durante la prossima stagione, e la nomina cadde sul giovane dottore Amedeo Levi.

Al bravo dottore, nostro collaboratore, vive congratulazioni.

Si cerca qualche mobilio per cucina, attrezzi relativi e una piccola cucina a gas per modesta famiglia borghese. Scrivere R. C. 1899, Agenzia Haasenstein e Vogler, Venezia.

La gita in valle, promossa dalla S. R. V. per la pesca e l'acquicoltura, seguirà domenica 5 giugno col seguente programma: Partenza dalla Riva degli Schiavoni alle ore 7 ant. precise; colazione di pesce e d'altro in Valle Figherelle 11, e quindi gita per gli argini alle piogge; arrivo a Venezia verso le 5 pm. La quota è fissata in L. 3.50; le adesioni si ricevono alla sede della Società, Campo S. Stefano; l'iscrizione si chiude la sera di venerdì.

Telefono a Mestre — S. E. Luzzati ministro delle Poste e Telegrafi ha partecipato con telegramma odierno al presidente della nostra Camera di commercio che ha concesso alla Società generale italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche la costruzione e l'esercizio della linea Venezia-Mestre a sistema intercomunale com'era stato chiesto dalla Società, e cioè in congiunzione anche colla linea di Treviso e coi Comuni di Chirignago, Spinea, Mirano.

Siamo lieti di dare una tale notizia che interessa vivamente tanti Comuni che hanno con Venezia rapporti d'interesse.

E dobbiamo una parola di sincero elogio al cav. Calandri direttore dei telefoni in Venezia, alla cui costanza ed insistenza è dovuto l'esito favorevole.

Chi ha un villino affittato ha torto di lasciarlo vuoto e passivo. Faceva il suo avviso nella efficacissima nostra rubrica *Fitti e vendite*, e non vi sarà stagione in cui non trovi di combinare un'affittanza senza noie e senza provvigioni.

Notizie del Dipartimento — Ieri, la torpediniera 79 Y, avendo ultimato le prove in mare è passata nella posizione di disponibilità, entrando a far parte del gruppo formato in questa sede.

Con la stessa data passò temporaneamente in riserva B la torpediniera 78 Y, al comando del tenente di vascello Casanuova Mario per eseguire le prove in mare.

Presiderà a dette prove la seguente Commissione: Capitano di corvetta Graziani Felice Leone, presidente — Tenente di vascello Casanuova Mario, membro — Ingegnere di prima classe Vian Giuseppe, membro e relatore — Capi macchinisti di prima ed. Viale Carlo e Vanzo Vincenzo, membri.

Domani (1.º giugno) la seguente Commissione procederà alla prova delle caldaie C 30-C 89 del verricello n. 1 agli scali e della C 30 E:

Capitano di corvetta Bertolini Giulio; Tenente di vascello, Torricelli Vittorio; Ingegnere di prima classe Fossarini Beniamino; capo macchinista di 2.ª classe, Boccellini Fortunato.

Taccuino del pubblico. — Il Consiglio direttivo di questo Istituto fu nell'ultima assemblea dei soci così composto: Prof. Enrico Molina, presidente; prof. Gian Carlo Attayan, Agostino Battistelli, consiglieri; Giovanni Serafini, segretario; co. Pier Luigi Pisani, cassiere.

Concorso a posti d'ispettori scolastici. — In base al R. Decreto 21 aprile 1898 è aperto un concorso per esame a 20 posti d'ispettori scolastici.

Le domande di ammissione al concorso devono essere inviate al Ministero della Istruzione pubblica (Direzione generale per l'istruzione primaria e normale) non più tardi del 15 giugno p. v. corredate dei documenti prescritti.

Per informazioni rivolgersi al R. provveditorato agli studi (Proffatura).

La Lega fra gli insegnanti, domani sera, alle ore 9 precise, terrà un'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza — 2. Gita nell'Estuario — 3. Nomina dei revisori dei conti.

Stato Civile — Bollettini dei giorni 29-30 maggio: Nascite: Maschi 17 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni: 1 — Totale 27.

Matrimoni: Calabresi cav. Riccardo, impiegato con Uziel Giorgio ch. Giorgina, civile — Bassani Maurizio ch. Massimo, tapparezzero con Bassani Alba, casalinga — Sarfatti Cesare, avvocato con Grassini Margherita, possid. — Zona Emilio, orfede con Dalla Chiara Mariana, casalinga — Forraro Domenico, scarpellino con Milanese Luigia, sarti — Neri Giovanni, battellante con Maccagnola Antonia, domestica, tutti celibi — Gradonigo Bartolomeo II. d. Leonardo, possid., celibe con Sacerdoti Rachele, id., nubile — Zambon Paolo, piattai, celibe con Maggior Maria, sarta, nubile — Pontini Domenico, fonditore, celibe con Zannini Emma, sarti, nubile.

Decessi: Vianna Oldini Virginia, d'anni 84, ved., r. pensionata — Corsi Teresa, 78, nubile, già tabaccaia — Supion Fuga Italia, 34, con., cas. — Bernardi Lombardi Filomena, 30, con., cas. — Paduan Bartolomeo, 70, con., possid. — Parmesan Schweitzer Maria, 78, vedova, casalinga — Berton Brocca Maria, 77, id., cas. — Pozzi Domestica Adriana, 69, con., possid. — De Conetti Silva Teresa, 58, ved., cas. — Monello Zanetti Maria, 53, con., id. — Jara Zani Eugenia, 35, nub., id. — Zuanon Moroni Anna, 30, con., id. — Tagliapietra Francesco, 82, vedovo, già gondoliere — Fabris Vincenzo, 63, con., fornaio — Carminati Giuseppe, 46, celibe, industriale, tutti di Venezia — Bertuzzi Sisti Maria Regina, 35, con., già casalinga, di Padova — Raimondi Marchese Giorgio, 24, celibe, studente, di Gorico.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Per finire. — Agli esami:

Il professore interroga una signorina sulla storia. — Sapete, signorina, perché Napoleone I. detestava gli inglesi?

Perché lo hanno fatto morire — risponde imperturbabile la candidata.

BUONA USANZA.

Il nob. sig. Adriano de Maillet offrì all'Educatore Rachitelli lire cinquanta.

La signora Fanny Ghia ha rimesso al Prefetto lire cento per l'ospedale dei bambini poveri.

Nota sibilina.

Sentite l'intero, cortese lettrice?

Vi voglio il primiero in men che si dice.

Il fine coll'amo e l'amo coll'oca, o dopo speriamo sia buona la pesca.

opiegazione della sciarda precedente. Con-222-VA

GRONACA DEI TEATRI

Concerto di beneficenza. — Nella sala del Civico Liceo musicale Benedetto Marcello, gentilmente concessa, questa sera alle ore 9 precise avrà luogo una grande concertazione vocale ed strumentale sotto la direzione del maestro Enrico Bossi, a beneficio degli alunni poveri del Liceo stesso.

Ecco il programma:

1. Mendelssohn *La grotta di Fingallo*, ouverture per orchestra — 2. Thomas Mann per tenore nel *Popera Mignon*, sig. Giuseppe Raschigian. — 3. a) Saveri romanza in mi bem; b) Saveri romanza.

weisen, per violine con accompagnamento di pianoforte, prof. Francesco da Guarnieri. — 4. *Requiem Ave Maria*, coro per voci sole. — 5. Beethoven *Leone*, coro per orchestra. — Donizetti romanza *noia*, ouverture per orchestra. — 6. *La Fanciulla dell'Atto I*, nell'opera *Le Fanciulle*, sig. Giuseppe Raschigian. — 7. *Sotto i tigli*, idillio, delle *Scene allegoriche*, per orchestra. — 8. *Has G. Solitudine campestre*, coro per voci sole. — 9. Ponchielli sinfonia dell'opera *I Lituani*, per orchestra.

Maestro del coro prof. Aurelio Ponzilacqua.

Biglietto d'ingresso alla sala compresa la sedia L. 3. Alla ringhiera L. 1.

Teatro di Udine. — Ci scrivono da Udine 30 maggio:

Ricordo che nelle sere 1, 2, 3 giugno avremo al Minerva la drammatica compagnia di cui è capo saldo il celebre attore Ernesto Zacconi.

La prima sera andremo la bella commedia di Gerolamo Rovetta *I disonesti*.

Due artisti veneti. — La signorina Emma Decima di Treviso, allieva del nostro Liceo, ed il concittadino baritone Ardito, allievo del m. Moro Lin, piacciono molto ora al teatro di Chiati, tanto nella *Manon di Puccini*, quanto nella nuova opera *Stella* di Camillo De Nardis.

I giornali di lì ne dicono un gran bene.

Gian Giacomo Berchman e di Iban, il drammatico podero così da attingere la grandezza tragica antica, fu rappresentato l'altro ieri a Trieste da Ernesto Zacconi suscitando nel pubblico una straordinaria impressione. Lo Zacconi che rivestiva la parte del protagonista impose veramente il dramma all'attenzione degli spettatori.

Il successo di quest'ultimo lavoro del drammaturgo norvegese fu quello di tutte le opere originali e forti, e cioè un successo di intensa riflessione e di appassionata discussione. Come si è già detto, nel breve corso di recite che lo Zacconi darà al nostro *Goldoni*, dal 4 giugno, avrà luogo pure la rappresentazione del *Borkman*.

Musica in Pianezza. — La banda Manin-Bellini suonerà questa sera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 dello spettacolo.

Spettacoli d'oggi

Stab. Regio Lido. — Concerto dalle 3 1/2 alle 5 3/4.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Per chi mette insulti nel pane

La Cassazione ha giudicato che l'essersi rinvenuto in un solo dei pani confezionati un insetto schifoso, non rende il fornaio passibile di sanzione di cibi infetti, insalubri e nocivi a termini dell'art. 42 della legge sanitaria.

GRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

La truffa degli anelli

Tratteneri Gio. Batt. di Giovanni, industriale, Tratteneri Luigi di Giovanni, rigattiere e Mandich Carlo di Federico, orfede, sono imputati di truffa continuata, perché di correttezza fra loro, nell'anno decorso, con artifici ed inganni, ebbero a costruire e poscia impegnare otto anelli offrendoli per oro massiccio, mentre d'oro non avevano che una semplice lamina di un quarto di millimetro, essendo l'interno di argento. Tre di detti anelli furono impegnati al montino Bezi, ricevendo L. 147 di sovvenzione, mentre valevano L. 52, gli altri cinque al Monte di Pietà, il valore apparente dei quali era di L. 368, mentre l'innescato fu ritenuto di L. 73.

Il Tratteneri Gio. Batt. è ancora accusato di avere egli stessi anelli sorpresi la buona fede di Bollo Carlo e Scarpa Pietro, vendendo loro due delle bollette d'impugnatura, causando al primo un danno di L. 62.10 al secondo di L. 12.

Uno dei difensori avv. Diana solleva subito incidente per la costituzione di P. C.; presentandosi l'avv. Lavagnolo col mandato firmato dal presidente del Monte di Pietà, senza la sanzione e l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione.

Il Tribunale dà ragione alla difesa, quindi la P. C. viene licenziata e si comincia l'interrogatorio. Gli imputati cercano la loro difesa in semplici giustificazioni; dicono di aver acquistati i biglietti dai loro associati, e di averli rivenduti per fare semplicemente un affare; l'altro li disinganna, ma non avendo potuto venderli, li torse ad impegnare.

Il Mandich è negativo, dice che non fu l'orfede, ma il flagrantista, che lavora per tutti i negozianti di Venezia, i quali lo conoscono per un galantuomo. Quanto alle incisioni di cifre immaginarie fatte negli anelli contestati, dice di averle fatte fare per ordine dei Tratteneri dall'incisore Santi; e che le ordinazioni nuove fatte nel suo negozio e di cui egli non si occupa, le fa eseguire da certo Silvestri, che lavora in quel genere.

Vengono poi uditi i testimoni Garzon, Bacci, Girisch, Chia, Guglieri, Brion, Colombo, Giusseverchi, Santi, Dorigo detto Garibaldini, ed il delegato di P. S. Dardi.

Dopo le loro deposizioni, il P. M. sostiene l'accusa nei fratelli Tratteneri, e la ritira per Mandich.

A difesa dei Tratteneri G. Batt. parla l'avvocato Giocco; del Luigi, l'avvocato A. Diana, e del Mandich l'avv. Maragnoni.

Il Tribunale pronuncia sentenza, colla quale assolve il Mandich per non avere preso parte al reato, e condanna i fratelli Tratteneri a 14 mesi di reclusione e L. 350 di multa ciascuno, ed aggravata la pena al Gio. Batt. del sesto di segregazione cellulare perché recidivo.

Pres. Tagliapietra. — P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Beriovisi — consiglieri cav. Riccio, Pietrabissa, Cicori — Pubblico Ministero cav. Apostoli.

Furto — Falsa testimonianza — Truffa

Zearo Bagio d'anni 44 di Moggi condannato più volte per furto, fu arrestato ad altri 12 mesi di reclusione dal Tribunale di Tolmezzo pure per furto ha confermata la condanna.

Azzalin Tomaso d'anni 57 di Fregogna fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi due e mezzo di reclusione per falsa deposizione in giudizio avendo il Tribunale ritenuta la semirespontabilità dell'imputato per difetto parziale di mente. La Corte riduce la pena a soli giorni 25.

Armelin Giuseppe di anni 30 di Treviso per oltraggio ad una guardia municipale fu condannata da quel Tribunale alla multa di lire 250. La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

Benacini Maria di anni 42 di Vicenza per correttezza in furto per avere istigata una ragazza minore a rubare ai propri padroni facendosi conoscere quindi gli effetti rubati, fu condannata dal Tribunale di Vicenza a 100 giorni di reclusione conformati dalla Corte.

Dalla Pasqua Arturo d'anni 24 di Treviso condannato da quel Tribunale per truffa a giorni otto di reclusione e lire 33 di multa, ha confermata la condanna.

Ed egualmente fu confermata la condanna di giorni 10 di reclusione e lire 40 di multa inflitta dal Tribunale di Vicenza a Cegalin Enrico di anni 54 di Vicenza, pure per truffa.

I processi delle Banche

Si ha da Bologna, 29:

Si apprende che il conte Giacchi, già direttore del Banco di Napoli sede di Roma, e sempre assolto nei precedenti processi di Milano e Como, è stato ora inviato al carcere di Milano per due reati di corruzione in affari bancari in complicità con Lurghi e Cavallini.

Gli oltraggiatori d'Ancona

Ieri per oltraggio di massima sono compariti davanti al Tribunale di Ancona per esser giudicati d'oltraggio con violenza e minacce contro un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Si tratta del fatto da noi raccontato nel numero di ieri.

Dall'udienza è risultato che allorché il Lucarini stava per lanciare un sassone contro i soldati, il tenente Ferretti lo afferrò e lo fece arrestare insieme col compagno Andrei accorso in sua difesa.

I due furono rilasciati, secondo quanto ha dichiarato all'udienza il tenente Ferretti, perché l'altro tenente Lucarini, più anziano di lui, trovandosi presente al fatto, non aveva creduto d'intervenire.

I due giovani, lasciati in libertà, avrebbero gridato ai Ferretti di riconoscerlo e di volargli fare la pelle.

Per tali reati il Lucarini, minore di 18 anni, è stato condannato a mesi 3 di reclusione e a lire 100 di multa, l'Andrej, minore di 21 anni, a mesi 5 di reclusione e lire 250 di multa.

SPORT

I nostri corridori a Parigi

La vittoria del tandem italiano

Ci scrivono da Parigi 29 maggio:

Oggi al velodromo del Parc des Princes ebbero luogo le batterie per la corsa del gran premio di Parigi.

Le migliori speranze erano fondate su Momo, ma disgraziatamente questi nell'ultimo giro cadde proprio mentre gli arrivava la vittoria.

Pontecchi e Singsros giunsero secondi nelle rispettive batterie. Soltanto nelle batterie di *repêche* riuscì a giungere primo Pasini, il quale così è l'unico italiano che figurerà nelle semifinali del gran premio.

Dopo le batterie per il Gran premio ebbe luogo una gara di *tandem* cui prese parte la coppia italiana Pasini-Tomaselli contro le migliori francesi. Primi in batteria, gli italiani riuscirono pure primi nella finale con una straordinaria volata battendo di mezza lunghezza il tandem *Parma-Corvet*.

Il Corriere della sera, che arriva nel Veneto nelle prime ore del mattino e parte da Milano alle 11 pm. va in macchina alle ore 10 pm; quindi non può pubblicare i telegrammi che gli arrivano dopo le ore 9 pm, mentre la Gazzetta di Venezia pubblica i telegrammi che riceve fino alle ore 2 del mattino. Confrontare e persuadersi. — Viceversa l'edizione che arriva a Venezia porta le stesse notizie, ma con molto ritardo.

La festa di Pieve di Cadore

Commemorazione di P. F. Calvi

Ci scrivono da Pieve 29:

Quanto tempo fosse poco favorevole, pure grande numero di gente accorse dalle vicine frazioni per assistere alla patriottica commemorazione.

Le campane suonavano a festa, ed il paese era completamente imbandierato.

Alle 9 vi fu riunione generale nel cortile del palazzo scolastico dove si formò subito il corteo, così disposto: Alla testa tutto lo scolaresco del Comune con le relative bandiere, seguivano le rappresentanze delle associazioni; i veterani col vessillo, la cui asta è glorioso avanzo delle battaglie del 48; la splendida corona di fiori freschi, artistico lavoro della signora Giuseppina Clotti, portata da quattro pompieri; la musica, il corpo dei pompieri; le autorità civili e militari con rappresentanza di artiglieria, fanteria, alpini, guardie di finanza, reali carabinieri ecc.; chiudeva il corteo la numerosissima cittadinanza.

Al primo colpo di salve sparato dal forte Montebello il corteo si mosse, e giunto in piazza si dispose a semicerchio; e qui, al suono della nostra giovane bandiera alla quale dove rivolgersi una parola di elogio, venne deposta la corona sul monumento degli eroi del 48.

Dopo un momento pronunciarono nobili e patriottici discorsi il sindaco, avv. Pietro De Polo, il sig. Angelo Serafini, rappresentante la Società operaia e il sig. Luigi Casarini, maestro comunale.

Mi spiace che lo spazio (che in questi giorni a voi fa difetto) mi impedisca di darvi un largo riassunto di questi discorsi. Mi limiterò a qualche cenno.

Nel discorso vibrò la nota patriottica in forma entusiastica e commovente.

Il cav. De Polo ricordò gli eroismi del 1848, per tanta parte falliti nello scopo immediato, a cagione della troppa disordinata azione. Comunque, con affetto, i martiri di Belluno ed ancora la nobilità e forte figura del nostro eroe caduto, Pietro Fortunato Calvi. Terminò insegnando alla concordia degli italiani e disse:

«E da questa bella concordia e unità fate che risulti pura la fede nelle istituzioni e che dalle Alpi nostre alla terra dei Vespri echeggi caro e consolante il grido della vera e legale libertà».

Il sig. Serafini, quale rappresentante della operaia, parlò da buon e onesto cittadino, conscio dei doveri, che si impongono in questo momento a tutte le classi sociali. Quantunque l'operaio non debba disconoscere la vera democrazia, anzi appunto per questo, egli disse di respingere quei principi di uguaglianza impossibili, quei propositi di ribellione feroci, quei sentimenti di vendetta perversi, che qualche sardonico apostolo di redenzione va propalando per guadagnare il favore del plebeo.

Non fu per venire a questo ribellione disonesto che i nostri maggiori dettero le sostanze e la vita per lasciare una patria una, indipendente e libera. Facciamo dunque più buon uso di queste libertà conquistate a prezzo di tanti dolori e di tanti sacrifici.

Il signor Casarini rifecce, con assai bravura, una pagina di storia cadornica, ricordando ai veterani le loro gesta, le loro imprese. Ed evocò ancor egli la figura del Calvi, che si leva alto nel primo piano del gran quadro storico. Terminò invitando i presenti a gridare: Viva il Re, viva il Cadore!

Non ho bisogno di aggiungere che tutti tre i discorsi riscosero sentite fragorose applausi. Molti, specialmente tra i vecchi, erano commossi.

Quando il corteo si sciolse al Caffè Clotti venne offerto il vermut d'onore alle autorità ed ai veterani. Alle ore 5 nel cortile dello sculo vi fu una banchetta alla musica. Questa sera fuochi d'artificio e pranzo popolare all'Albergo del Progresso.

La "Gazzetta" a Padova

Padova. — Ci scrivono 30 maggio — All'acquedotto. — Mentre si attendono sempre i provvedimenti relativi alla nuova pianta organica dell'acquedotto Comunale — il segretario dell'azienda, sig. Linder, ha rassegnato le proprie dimissioni. Se non sono male informato, egli abbandonò volontariamente il posto per potersi dedicare alla tutela di importanti interessi famigliari.

L'acquedotto perde — evidentemente — un impiegato attivo. Le dimissioni recano data odierna — e sarebbe prematura ogni notizia di surrogazione. Certo, il sig. Linder avrà un successore. Ma come non sarà cosa sollecita — almeno a giudicare dalla lunga attesa cui sembra fatalmente condannato il personale di quell'azienda comunale.

La Società Veneto-Trentina di scienze naturali ha eletto la nuova presidenza per il biennio 1898-99 nelle persone seguenti:

Comm. prof. Giovanni Canestrini, presidente — Cav. prof. Pier Andrea Saccardo, vice-presidente — Comm. Leone Romanin-Jacur, cassiere — Dott. Felice Supino, segretario — Prof. Cesare Levi, vice-segretario — Prof. Enrico Todeschini, bibliotecario.

La presidenza aveva commemorato il defunto socio onorario comm. A. Rossi; il vice-presidente aveva parlato dell'altro socio perduto prof. Francesco Ambrosi di Trento.

In assenza del cassiere comm. Romanin-Jacur, il segretario prof. Supino presentò il consuntivo 1896-97 ed il preventivo 1898, approvati senza discussioni.

In seguito a voto favorevole dell'assemblea, furono accolti quali soci effettivi i signori: Corrado Giulio, Canestrini Silvio, Ferre Giovanni e Forci Achille.

Occorrono la parte maggiore della seduta le letture dei comunicati.

Una seduta del prof. Canestrini interse ad Acari della Nuova Guinea. — Una nota del signor Leone Formigini interse ad alcune forme toratologiche nel fiore del *Colchicum autumnale* — Il prof. G. Can-

estrini presentò un Catalogo sistematico dello *Idracno del Lago di Garda* del dott. Vittorio Largioli e due lavori del dott. Gustavo Leonardi: il primo intorno ad alcuni *Mirapodi del Portogallo*, il secondo sopra l'*Acrofanus del Neoplatano* — Il prof. Loughi uno studio sui resti fossili di un cranio di *Delfinorinco* — Il dott. F. Supino tre memorie con tavole: La prima riguarda un nuovo carattere atto a chiarire la sistematica degli *Idracni* — la seconda tratta della struttura del polmone negli uccelli e dimostra come le ultime diramazioni dei bronchi posseggano ciascuna un alveolo polmonare, commentando così le osservazioni precedenti — la terza tratta delle terminazioni nervose nei muscoli striati dei pesci — Il prof. Enrico Todeschini un suo studio sopra una collezione di crani trontini posseduta dal gabinetto di Anatomia comparata di questa R. Università — Il sig. F. Tietze in collaborazione con la signorina Emma Pugliese una *Contribuzione all'antropologia fisica di Sardegna ed alla teoria dei Pignesi in Europa*.

A proposito dei brottoni. — Il direttore dell'Istituto Espositivo di Padova ci scrive una lettera per pregare di dire che la mortalità nell'Aspizio degli Espositi di Padova non è del 67 per cento, come per errore fu stampato nella corrispondenza da Roma ieri pubblicata col titolo *Inchiesta sui brottoni*, ma bensì del 51,67 per cento.

Cronachetta travigiana

Trevise. — Ci scrivono, 30 maggio — In libertà. — Dei dodici socialisti arrestati, sette sono stati posti ieri in libertà — e cioè: i due fratelli De Pol — i tipografi Edgardo Matteucci e Guido Fantin — gli studenti Ernesto Zannoni e Guido Rosso — ed il commissionario Giovanni Loria.

Un nubifragio con scariche elettriche e qualche po' di grandine si è rovesciato oggi alle 4 pm. su Treviso e dintorni.

Ha diluviato per più di un'ora — e l'acqua ha allagato parecchi punti; a Spresiano specialmente, il rigurgito delle brentelle impedì il transito per qualche strada, e portò l'acqua in qualche pianterreno a oltre mezzo metro d'altezza.

Stasera i canali che attraversano la città corrono gonfi o limacciosi.

Sembra però che il temporale, riuscito fatalmente disastroso in altre zone, abbia qui risparmiato i raccolti.

Per mandato della Procura di Venezia venne stamane arrestato il veneziano Antonio Zilioffo fu Gio. condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per truffa.

Corriere rodigino

Rovigo. — Ci scrivono 30 maggio — Nuova circolare prefettizia. — Da fonte assai autorevole sono informate che il nostro prefetto, per ordine del Ministero, ha inviato telegraficamente a tutti i sindaci della provincia una circolare contenente nuove disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, per tema di disordini, avvicinandosi il tempo della mietitura.

Traslocchi. — Con recente decreto del ministro delle poste e telegrafi furono traslocati i seguenti impiegati appartenenti al nostro ufficio telegrafico: Ferrari Enrico a Cuneo; Pesenti Cesare a Cremona, Quaglio Riccardo a Cagliari.

A questo movimento così largo per una piccola città come la nostra, non è certamente estranea la questione politica.

Esposizioni. — L'esposizione della macchina agricola si è chiusa oggi. Molte persone si recarono a visitarla.

Queste mostre, annunziate in modi così modesti, è riuscita interessante e pregevole.

Deputazioni e Consiglio provinciale. — Il giorno 2 del p. v. mese avrà luogo la seduta della Deputazione provinciale, e il giorno successivo si raccoglierà il Consiglio per trattare molti oggetti posti all'ordine del giorno.

I lavori. — Questa mattina sono incominciati i lavori di escavo nel canale Adigetto. Saranno impiegati una sessantina di operai.

L'on. Casarini. — Oggi è giunto a Rovigo l'on. deputato Alessandro Casarini. Si tratterà per pochi giorni.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 30 maggio — Disgraziato accidente. — (P. c.) Certo Vittorio Dusanoo d'anni 19 da Cervignano (Friuli Orientale), trovandosi ieri nel pomeriggio in calce con la propria madre, giunto a Cussignacco, presso Udine, estrasse di tasca un temperino vollo tagliare un pezzo di pagnotta.

Appoggiata la quale alla coscia sinistra vi piantò dentro il coltello, il quale fatalmente scivolò andando a ferire il Dusanoo in modo gravissimo al femore sinistro.

Trasportato immediatamente all'ospedale il disgraziato giovane dovette la notte scorsa soccombere per emorragia che la scienza non poté arrestare.

Immaginarci lo strazio della povera madre sua, in modo sì repentinamente orbatà del proprio figlio!

L'ispettore postale verrà mandato col primo luglio p. v. per le provincie di Udine o Belluno con sede nella nostra città. Coprirà tale carica il concittadino cav. G. B. Pascoli attualmente ispettore della provincia di Roma.

Entrato e morto. — Ieri sera venne ricoverato all'ospedale il contadino Domenico Gandotti di Passariano che nella mattina era stato operato alla vesicula. Il povero uomo morì entro la notte.

La banda del 26 fanteria diretta dal maestro sig. Gerboni esegui iersera in piazza Vittorio Emanuele l'intero sparato *Cavalleria Rusticana*.

Il numeroso pubblico che affollava la piazza e le adiacenze applaudiva ripetutamente alla brava banda che diede finissima interpretazione al simpatico spartito.

L'emozionante processo che si discute alle Assise contro i due fratelli Damiani di Lauco, avrà termine domani martedì. Ve ne manderò il verdetto appena sarà pronunziato.

Corriere vicentino

Vicenza. — Ci scrivono 30 maggio (Licio). La Commissione d'ordine, in seguito agli attacchi cui fu fatta segno in questi ultimi giorni, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Intanto mi consta che l'ufficio tecnico municipale sta studiando il modo più opportuno, sia per l'estetica che per l'economia, di rendere meno stridente la nostra tramviaria Galla.

La beneficenza del X giugno. — La solerte presidenza delle cucine popolari della Croce Verde, allo scopo di associare un pensiero di benefica filantropia alla commemorazione del 48, ha deliberato di distribuire il X giugno un modesto pranzo a 400 poveri della città.

L'idea è stata accolta favorevolmente; se non che essendo sorto il dubbio se all'opportuno beneficio sia chiamato un maggior numero di infelici, il cav. Zardo si è fatto iniziatore di una sottoscrizione a quota fissa di 20 centesimi, alla quale nessuno vor

